



**Università
degli Studi
di Ferrara**

**DOTTORATO DI RICERCA IN
"SCIENZE UMANE"**

CICLO XXXI

COORDINATORE Prof. Trovato Paolo

**Necropoli etrusca di Valle Trebba (Spina).
Studio del settore sud-orientale del campo 52, indagini tipologiche e archeometriche
sulla ceramica etrusco-padana dei relativi corredi.**

Settore Scientifico Disciplinare L-ANT/06 ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE

Dottoranda

Dott.ssa Timossi Federica

Tutore

Prof. Bruni Stefano

Anni 2015/2018

Indice

Capitolo 1	
INTRODUZIONE	1
1. Gli scavi in Valle Trebba e la documentazione d'archivio	3
2. La ritualità funeraria di Valle Trebba in letteratura	5
Capitolo 2	
LA PLANIMETRIA DEL SEPOLCRETO E IL PAESAGGIO ANTICO	8
1 I segnacoli	15
2 Analisi delle altimetrie dello strato sabbioso	17
Capitolo 3	
IL RITO DI SEPPELLIMENTO	21
Capitolo 4	
LA STRUTTURA TOMBALE	30
1 Le cremazioni	31
2 Le inumazioni.....	33
Capitolo 5	
CLASSIFICAZIONE PRELIMINARE DEL RITUALE FUNERARIO	41
1. Le cremazioni	43
1.1. <i>Classificazione dei corredi delle tombe a cremazione</i>	51
2. Le inumazioni	72
2.1. <i>Classificazione dei corredi delle tombe ad inumazione</i>	75
3. Tombe con rito di seppellimento non definibile	104
4. La calce.....	105
5. Offerte di cibo.....	106
Capitolo 6	
DINAMICHE DI OCCUPAZIONE DELL'AREA FUNERARIA	110
1. Dosso J	111
2. Dosso I	113
3. Dosso C	116
4. Le strategie di occupazione e i percorsi interni	132
Capitolo 7	
CONCLUSIONI	135

Capitolo 8

LA CERAMICA DI PRODUZIONE ETRUSCO-PADANA NELLE TOMBE DI VALLE TREBBA: UNA PROPOSTA CRONO-TIPOLOGICA

1. Famiglia bacile-Mortaio	140
2. Famiglia coppa	143
3. Famiglia piatto	157
4. Famiglia brocca	183
5. Conclusioni.....	191

Capitolo 9

LE ANALISI ARCHEOMETRICHE SULLE CERAMICHE ETRUSCO-PADANE DEPURATE DEI CORREDI

1. La selezione della campionatura	192
2. Campioni dai corredi di Valle Trebba.....	198
3. Campioni dall'abitato di Spina.....	203
4. Campioni da Adria.....	204
5. Preparazione dei campioni.....	205
6. Metodologie adottate.....	205
7. Dati chimici e mineralogici ottenuti.....	206
8. Analisi statistica dei dati chimici	208
9. Correlazione tra i dati chimici e l'analisi autoptica	230
10. Risultati mineralogici	234
11. Preliminari considerazione sui risultati ottenuti	240

Appendice

CATALOGO	243
Introduzione al catalogo.....	245
Le indagini nel dosso J	253
Le indagini nel dosso I.....	309
Le indagini nel dosso D.....	395
Le indagini nel dosso C.....	425

BIBLIOGRAFIA	1655
---------------------------	------

Capitolo 1

INTRODUZIONE

La riscoperta della città etrusca di Spina, nel territorio del comune di Comacchio, è strettamente collegata allo scavo della necropoli di Valle Trebba. L'effettiva esistenza e localizzazione dell'abitato etrusco nel delta del fiume Po sono state fonte di costante dibattito per secoli tra gli studiosi¹, quantomeno fino all'inizio dei lavori di bonifica di questa valle nel 1922, che hanno portato alla luce le prime sepolture antiche². Lo scavo della necropoli ha da allora seguito l'evoluzione dei lavori di bonifica ed è continuato dal 1922 al 1935, portando alla luce 1213 sepolture. La direzione è stata inizialmente dell'ispettore A. Negrioli, della sezione archeologica del Museo Civico di Bologna, e quindi dal 1924 di S. Aurigemma, allorché divenne Soprintendente dell'Emilia-Romagna. Una nuova campagna di indagini fu poi diretta da N. Alfieri nel 1962 e restituì altre 198 tombe³. L'area sepolcrale di Valle Trebba si è così rivelata essere la più settentrionale di due vaste aree funerarie (la seconda delle quali è collocata in Valle Pega), che in antico occupavano le paleodune situate tra la città e il mare e tra le quali non sussisteva alcuna soluzione di continuità⁴.

Lo studio delle sepolture rivenute in Valle Trebba non può prescindere dalla documentazione archeologica dettagliata, anche se lacunosa per gli standard moderni, prodotta dagli scavi degli anni '20 e '30 del XX secolo. Tale materiale di archivio, costituito in primo luogo dai "Giornali di Scavo" (GdS) redatti dagli assistenti di scavo Proni e Collina, permette di ricostruire l'originale composizione dei singoli contesti funerari, inficiata sia dalle operazioni successive allo scavo sia dai molti spostamenti che gli oggetti componenti i corredi hanno subito negli anni. Questa ricca documentazione presentava l'enorme lacuna costituita dalla mancanza di una planimetria complessiva, che superasse la parzialità delle piante di dettaglio edite da S. Aurigemma⁵ e la muta carta della Ia zona edita nel catalogo della mostra *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi* del 1993⁶. Oggi tale mancanza è stata colmata dallo studio eseguito da S. Romagnoli⁷ all'interno dell'ampio progetto di indagine della necropoli di Valle Trebba coordinato dalla cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica dell'Università di Bologna. S. Romagnoli ha infatti formulato una proposta di ricostruzione critica della planimetria della necropoli sulla base delle informazioni

¹ Si veda al riguardo ALFIERI 1993, con bibliografia precedente.

² Non va comunque trascurato che posizioni contrarie all'identificazione del contesto di Valle Trebba con il sepolcreto di Spina rimasero in auge tra gli studiosi fino alla metà del secolo scorso (ALFIERI 1959, pp. 21-22, nota 16).

³ ALFIERI 1993, p. 17.

⁴ GUZZO 1993, p. 219.

⁵ AURIGEMMA 1960, pp. 11-27.

⁶ BERTI, GUZZO 1993, tav. fuori testo.

⁷ ROMAGNOLI 2017, pp. 109-119.

presenti nei GdS. Questo ha permesso di procedere, parallelamente allo studio dei differenti lotti di sepolture, all'implementazione di un *Geographic Information System* (GIS) comprendente tutti i contesti fino a oggi analizzati.

Il progetto di ricerca su Valle Trebba dell'Università di Bologna si imposta su una lunga sequenza di studi scientifici relativi alla necropoli, iniziati con le prime comunicazioni di A. Negrioli in *Notizie degli Scavi di Antichità*⁸; tuttavia si tratta del primo studio sistematico ed esaustivo dei suoi contesti funerari basato su un approccio filologico di ricostruzione dei corredi. La bibliografia riguardante Valle Trebba è quindi molto vasta e vanno in primo luogo ricordati due importanti momenti di riflessione costituiti dal I Convegno di Studi Etruschi intitolato *Spina e l'Etruria padana*, tenutosi a Ferrara nel 1957⁹, e dalla mostra *L'Etruria padana e la città di Spina*¹⁰ del 1960. Agli anni '90 del secolo scorso si devono la già menzionata mostra *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*¹¹, il correlato convegno *Spina il delta padano*¹² e il convegno dedicato alla sola Valle Trebba, sempre del 1993¹³. Si deve alla curatela di F. Berti e M. Harari una più recente sintesi delle principali problematiche relative al sito, pubblicata in *Storia di Ferrara. Spina tra Archeologia e Storia*¹⁴. Per quanto concerne lo studio dei singoli contesti funerari, già P.G. Guzzo nel 1993¹⁵ registrava la conoscenza per Valle Trebba di soli 73¹⁶ corredi sui 1213 restituiti dagli scavi dal 1922 al 1935. A questo nucleo di tombe si possono aggiungere altri corredi oggetto di specifiche pubblicazioni oppure editi all'interno di Cataloghi tematici, come quello di L. Massei sugli *askoi* f.r., quello di D. Baldoni sui cinerari di Valle Trebba (Baldoni 1981) e da ultimo quello di A. Muggia sulle tombe infantili e di adolescenti¹⁷. Il progetto della Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica, sulla base di una convenzione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), che ha visto il suo primo momento di confronto nel convegno di Zurigo del 2012¹⁸, mira appunto a colmare questa lacuna. Per questo motivo si è deciso di affrontare lo studio della necropoli per aree topograficamente coerenti e oggi si è vicini al completamento dello studio del campo 52, cioè il nucleo di sepolture più occidentale della Ia zona, che corre subito ad est del canalino B ed è delimitato a nord e sud rispettivamente dai canali Donna Bianca e Pallotta. La presente ricerca ha quindi come oggetto un lotto topograficamente

⁸ NEGRIOLI 1924; *Id.* 1927.

⁹ *Atti Ferrara* 1959.

¹⁰ *Mostra* 1960.

¹¹ BERTI, GUZZO 1993.

¹² REBECCHI 1998.

¹³ *Atti Ferrara* 1993.

¹⁴ BERTI, HARARI 2004.

¹⁵ GUZZO 1993, p. 219, nota 3.

¹⁶ Questo dato era basato sulla fondamentale opera di S. Aurigemma dedicata alla necropoli (AURIGEMMA 1960; *Id.* 1965).

¹⁷ MASSEI 1978; BALDONI 1981; MUGGIA 2004, in particolare p. 16 e con bibliografia precedente.

¹⁸ REUSSER 2017.

coerente composto dalle 239 sepolture che occupavano i cosiddetti “dossi” J, I, D e C, posizionati nell’area sud-orientale del campo 52.

La novità di questo approccio ha come punto di forza non solo la sistematicità dello studio, ma anche la proposta di ricostruzione critica della planimetria della necropoli elaborata da S. Romagnoli, a cui si è aggiunto nelle ricerche successive uno studio geomorfologico del paesaggio antico¹⁹. In questa ricerca a tali aspetti si è affiancata una particolare attenzione alla ceramica etrusco-padana presente nei corredi, per confermarne la produzione locale e indagarne le metodologie produttive attraverso analisi archeometriche. Per questo la scrivente ha collaborato con A. Gaucci, che aveva in precedenza portato avanti le medesime analisi sulla ceramica a vernice nera di Valle Trebba²⁰, e con V. Minguzzi e R. Braga dei laboratori del BiGeA dell’Università di Bologna, analizzando alcuni campioni concessi gentilmente dal Polo Museale dell’Emilia-Romagna. Valle Trebba, grazie ai suoi contesti chiusi e all’elevato numero di attestazioni, costituisce sicuramente un eccezionale campo di indagine per questa classe ceramica e ciò ha consentito di iniziare lo studio della sua evoluzione morfologica nel tempo.

1. GLI SCAVI IN VALLE TREBBA E LA DOCUMENTAZIONE D’ARCHIVIO

La storia degli scavi della necropoli di Valle Trebba è stata dettagliata in primo luogo da S. Aurigemma, direttore degli scavi dal 1924 al 1935²¹. Essa comprende anche un regesto degli scavi abusivi, che costantemente hanno inficiato le indagini archeologiche e sono stati fonte di gravi lacune conoscitive per alcune aree della necropoli, tra i quali si annovera la sezione occidentale del “dosso” C esaminata dalla scrivente. Conoscere l’evoluzione dello scavo e le vicende che lo interessarono è essenziale per comprendere i limiti imposti nello studio dei corredi e più in generale delle aree funerarie di Valle Trebba.

Bisogna in primo luogo tenere sempre presente che si trattò di uno scavo strettamente connesso alle operazioni di bonifica, iniziate nel 1919 con il prosciugamento della valle. Le prime occasionali segnalazioni di ritrovamenti archeologici si ebbero già dal 1920, quando i terreni bonificati furono dati in concessione ai Comuni per lo sfruttamento agricolo. Solo dal 1922, ossia circa un anno dopo l’inizio delle operazioni di canalizzazione interna dell’area bonificata, vennero registrati i primi ufficiali rinvenimenti e si ebbe l’intervento dell’allora Soprintendenza agli Scavi e ai Musei di

¹⁹ La prima ricerca in questo senso si deve ad A. Gaucci per il “dosso” E (GAUCCI 2014, pp. 19-30; GAUCCI 2015, pp. 113-170) ed è stata base e modello per le successive riguardanti altri settori della necropoli, compresa quella della scrivente.

²⁰ GAUCCI *et al.* 2015; GAUCCI *et al.* 2017.

²¹ AURIGEMMA 1960, pp. 3-34; una sintesi in MUGGIA 2004, pp.12-15.

Bologna, diretta da P. Ducati. Questo portò a documentare a posteriori diversi contesti funerari venuti alla luce nei primi anni della bonifica²². Anche negli anni successivi le scelte strategiche di indagine furono spesso limitate dalle esigenze dei lavori per le infrastrutture della bonifica, nonché a causa della messa a coltura dei campi, oltre che dagli scavi abusivi. Le operazioni sul campo furono effettivamente dirette da F. Proni, primo assistente di scavo, che seguì le direttive prima dell'ispettore A. Negrioli e in seguito del Soprintendente S. Aurigemma. Egli è di conseguenza il redattore della maggior parte dei Giornali di Scavo (GdS) della necropoli, nei quali riportò in maniera dettagliata tutti gli eventi occorsi durante le numerose campagne di scavo e registrò i ritrovamenti di ogni singola tomba.

Questi GdS oggi costituiscono una basilare e preziosa fonte di informazioni per la ricostruzione filologica dei contesti funerari. I reperti, infatti, furono in diversi casi separati dal corredo di appartenenza già durante lo scavo, in particolare durante le operazioni di lavaggio, come riportato dallo stesso Proni. Inoltre, i corredi subirono numerosi trasferimenti tra Comacchio, Bologna e Ferrara, che crearono confusioni e lacune. Benché non sempre il testo del Proni permetta di raffrontare ogni oggetto descritto con quelli oggi attribuiti alle diverse sepolture da Inventario Generale (IG), tuttavia questa documentazione è necessariamente il riferimento base per la ricostruzione filologica. L'inserimento nei corredi di oggetti non registrati in alcun modo nei GdS porterebbe solo a una loro ricostruzione fittizia e non scientificamente affidabile, privando di senso lo studio dei contesti funerari nel loro complesso.

Le informazioni registrate da F. Proni nei GdS comprendono diversi aspetti relativi ai contesti funerari. Si riporta nella quasi totalità dei casi la loro posizione rispetto ai principali punti di riferimento, ovvero i canali realizzati durante i lavori di bonifica, e la profondità rispetto al piano di campagna. Per un elevato numero di contesti, almeno nell'area sud-orientale di Valle Trebbia, vengono aggiunte anche informazioni relative alla stratigrafia, all'orientamento della sepoltura²³, alla sua struttura e, in alcuni casi eccezionali, le sue dimensioni. Il testo si chiude di norma con l'elenco degli oggetti di corredo, per i quali in alcuni casi fortunati è presente anche uno schizzo²⁴. Per quanto concerne la disposizione degli oggetti, essa è spesso ricavabile da uno schizzo generale della sepoltura

²² Si veda ad esempio AURIGEMMA 1960, p. 13.

²³ L'orientamento delle sepolture è riferito al Nord del meridiano locale ('Nord rete'), che corrisponde all'andamento dei canali terziari di bonifica e nella fattispecie del canale denominato 'B' per la zona Ia, cioè quella di interesse in questa ricerca. La direzione del Nord rete è data dal meridiano locale. Nel caso di Valle Trebbia la convergenza di rete, cioè la differenza angolare tra la direzione del Nord rete e quella del Nord geografico, è di circa 14° rispetto al fuso 33, ossia verso ovest.

²⁴ Lo studio degli oggetti del Catalogo è stato possibile anche grazie alla preziosa documentazione grafica e fotografica realizzata negli anni dal MiBAC e conservata al MANFe, che la sua direzione ha messo a disposizione con grande liberalità per la ricerca. Tale documentazione è stata realizzata da C. Gramigna, C. Sangiorgi, A. Rosa, N. Camerin, A. Parrini. Si ricordano anche gli splendidi disegni di N. Finamore delle ceramiche attiche (vd. AURIGEMMA 1960, p. X).

e raramente da una descrizione scritta. Per diversi contesti dell'area sud-orientale il GdS riporta che la sepoltura è stata anche fotografata, ma solo un limitato numero di queste immagini è attualmente presente tra le stampe nell'archivio del MANFe²⁵, per cui raramente è stato possibile confrontare la fotografia con lo schizzo per valutarne l'affidabilità. Raramente vengono invece descritte le caratteristiche degli scheletri, che nella maggior parte dei casi non furono raccolti, perché deteriorati dalla giacitura in terreni ricchi di acque salmastre. Questo fatto causa ovviamente una pesante lacuna conoscitiva a livello di dati antropologici, che aiutino a orientarsi riguardo al genere e all'età del defunto²⁶.

All'interno della documentazione di scavo è invece assente una planimetria di dettaglio complessiva della necropoli, che non fu mai realizzata, e ugualmente i rinvenimenti non furono collegati a riferimenti cartografici e altimetrici noti. Le dettagliate descrizioni del Proni e i riferimenti rispetto a punti noti, seppure alcune volte approssimativi o con errori anche rilevanti, hanno comunque permesso a S. Romagnoli di ricostruire una planimetria dell'intera area in studio, che a oggi ha dimostrato di essere uno strumento essenziale e imprescindibile per la ricerca su Valle Trebbia²⁷. A essa si associa qui, anteposta alle diverse sezioni del Catalogo (vd. Catalogo), una presentazione delle operazioni di scavo, delle metodologie di indagine adottate (trincee, saggi, etc.) e delle aree interessate da scavi clandestini; questo per non trascurare i differenti gradi di accuratezza a cui l'analisi delle dinamiche di occupazione della necropoli può arrivare.

2. LA RITUALITÀ FUNERARIA DI VALLE TREBBA IN LETTERATURA

Il Catalogo consente di impostare una preliminare analisi delle dinamiche di occupazione e del rituale funerario dell'area sud-orientale della necropoli. In letteratura non sono mancati contributi d'analisi generale di Valle Trebbia²⁸ o di singole selezioni di sue sepolture²⁹, ma prima dell'avvio di questo ampio progetto di ricerca con le tesi di A. Gaucci e S. Romagnoli³⁰ era mancato un approccio sistematico, che avesse come presupposto la continuità topografica delle sepolture, prescindendo da parametri cronologici o tipologici.

In questo senso è fondamentale la planimetria della necropoli, elaborata da S. Romagnoli sulla base della proposta ricostruttiva di A. Rosa, che ha riportato sulla cartografia IGM le informazioni

²⁵ Si tratta probabilmente di immagini mai stampate, conservate in archivio su lastre fotografiche, per le quali sarebbero necessari lettori specifici che non è stato possibile recuperare durante la ricerca.

²⁶ I pochi reperti osteologici raccolti furono trattati in uno studio sui crani delle sepolture dell'Etruria padana (LAMA 1947) e in due studi sui crani e sulle ossa lunghe delle sepolture di Valle Trebbia (MARCOZZI 1963; MARCOZZI, CESARE 1969).

²⁷ ROMAGNOLI 2017, pp. 109-119.

²⁸ BERTI 1993; BERTI *et alii* 1993; GUZZO 1993; BERTI 1994. Si aggiunge MARINARI 2004 e NILSSON 1999, che coinvolgono anche le attestazioni di Valle Pega.

²⁹ Si vedano ad esempio BERTI 2007 e MUGGIA 2004.

³⁰ GAUCCI 2014; ROMAGNOLI 2015.

topografiche presenti nei GdS³¹. Si è così superata la planimetria muta e solo della Ia zona della necropoli presentata in occasione della mostra *Spina. Una città tra Greci ed Etruschi* del 1993³². Nel Catalogo, inoltre, ad introduzione di ogni sezione, si è proposto un'analisi delle specifiche operazioni di scavo. Tali approfondimenti permettono di comprendere il grado di affidabilità della documentazione delle diverse aree analizzate, in particolare rimarcando quando sono state interessate da scavi clandestini.

In passato E. Govi ha proposto analisi funerarie basate sui dati topografici, in un primo tempo basandosi sulla planimetria del 1993 o sulle piante parziali edite da S. Aurigemma³³ e successivamente su quella rielaborata³⁴. Tale approccio, che si considera imprescindibile per una corretta impostazione metodologica del lavoro, viene ulteriormente affinato in questa ricerca, come già si è fatto per le altre aree di Valle Trebbia studiate in questo progetto, tentando di applicare alla planimetria le informazioni sulla stratigrafia e le quote degli strati desumibili dai GdS. Tale insieme di informazioni, seppure presenti i limiti propri di una documentazione redatta negli anni '20 e '30 del XX sec., può risultare fondamentale per una proposta ricostruttiva dell'aspetto geomorfologico dell'area funeraria³⁵. Le possibilità di analisi della necropoli aumentano, infatti, sensibilmente incrociando il dato planimetrico con le informazioni altimetriche e geomorfologiche. Si formulerà quindi una proposta ricostruttiva dell'area funeraria in esame basata su questo approccio metodologico (Cap. 2), che sarà poi alla base dell'analisi delle dinamiche di occupazione dell'area medesima (Cap. 6).

Partendo dalle considerazioni di metodo di B. d'Agostino sulla necropoli di Valle Trebbia³⁶, si comprende ancora una volta che tale analisi non può prescindere da uno studio sulla composizione dei corredi, superando con ciò il dettaglio delle informazioni note per ogni singola sepoltura del Catalogo. Proprio sulla base di questi presupposti si procederà, seguendo l'esempio delle altre aree di Valle Trebbia già studiate, ad una analisi degli elementi di corredo e della loro disposizione nello spazio della sepoltura; analisi introdotta da uno studio del rito di seppellimento e delle strutture tombali (Capp. 3-4) e fondata su alcuni nuclei di significato ritenuti fondamentali su base diacronica all'interno delle sepolture (Cap. 5). Tale metodologia è stata inizialmente elaborata da A. Gaucci, che per la definizione dei suoi criteri di base ha preso come punto di riferimento l'elaborazione statistica tramite analisi gerarchica (*cluster analysis*) proposta da F. Berti, F. Bisi e N. Camerin nel 1993 per le

³¹ ROMAGNOLI 2017.

³² BERTI, GUZZO 1993; sui cui limiti conoscitivi già B. d'Agostino aveva espresso dubbi (D'AGOSTINO 1998, p. 54).

³³ MUGLIA 2004, pp. 163-167; GOVI 2006; PIZZIRANI 2009, pp. 45-48, fig. 9.

³⁴ GOVI 2017.

³⁵ L'importanza di uno sguardo pluridisciplinare e d'insieme è stata già sottolineata da M. Gras per lo studio dell'intera città etrusca, che va percepita primariamente come un paesaggio (GRAS 1998, p. 57), secondo la lezione di N. Alfieri.

³⁶ D'AGOSTINO 1998, p. 53

tombe a cremazione³⁷, ed è stata poi sviluppata nelle successive tesi dedicate a Valle Trebba³⁸. Essa prevede un ristretto numero di variabili in grado di descrivere in maniera efficace e sintetica i nuclei fondamentali della ritualità funeraria spinetica, cogliendone gli aspetti di continuità e discontinuità su base sincronica e diacronica, nonché in ultimo quanto questi siano influenzati dalle dinamiche di occupazione delle aree funerarie. Solo una volta applicato questo scheletro informativo all'intera Valle Trebba, si potrà procedere a una vera e propria analisi statistica, comprendendo tutte le 1213 sepolture scavate negli anni '20 e '30 del 1900.

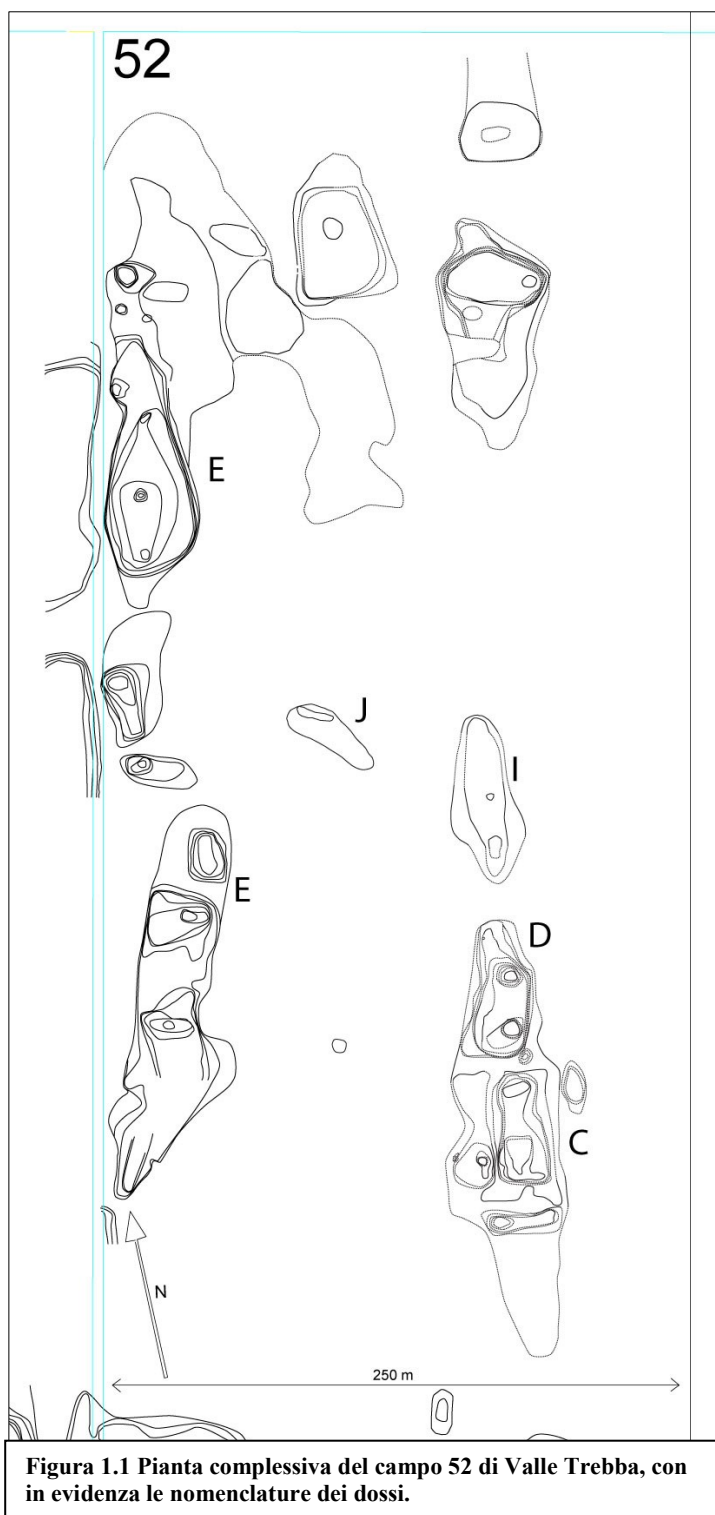


Figura 1.1 Pianta complessiva del campo 52 di Valle Trebba, con in evidenza le nomenclature dei dossi.

³⁷ BERTI *et alii* 1993.

³⁸ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94

Capitolo 2

LA PLANIMETRIA DEL SEPOLCRETO E IL PAESAGGIO ANTICO

Le informazioni presenti nei Giornali di Scavo (GdS) di Valle Trebba, redatti dagli assistenti di scavo Proni e Collina, oltre a permettere la ricostruzione della posizione relativa delle sepolture all'interno del sepolcreto (vd. Catalogo) danno anche la possibilità di avanzare una proposta di ricostruzione geomorfologica del paesaggio antico della necropoli. Tale ipotesi ricostruttiva è già stata completata per i lotti di sepolture studiati nelle precedenti tesi riguardanti Valle Trebba, inserite nel progetto coordinato dalla cattedra di Etruscologia e Antichità Italiane dell'Università di Bologna che ha come

fine ultimo lo studio complessivo della necropoli, in parallelo all'implementazione di un *Geographic Information System* (GIS) della porzione dell'area sepolcrale ad oggi studiata, e ne sono stati resi noti i primi risultati da A. Gaucci negli scorsi anni³⁹. Nonostante le problematiche poste dall'uso di dati per cui non si ha modo di avere un riscontro sul campo, infatti, sono numerose le



Figura 2.1. Pianta con isoipse dell'area delle valli di Comacchio anteriore alla bonifica della Valle Trebba (Inv. 571, Pos. A-4).

informazioni registrate nei GdS relativamente alla potenza degli strati individuati durante lo scavo della necropoli. Si tratta in primo luogo di quote prese rispetto al piano di campagna della valle bonificata, senza specificare uno zero relativo o assoluto che possa garantire l'uniformità dei dati⁴⁰, che riacquistano però valore grazie a quanto attestato in una pianta generale dell'area anteriore alle

³⁹ Per quanto edito si veda GAUCCI 2015; GAUCCI, MANCUSO 2016.

⁴⁰ Questa mancanza ha fatto sì che il dato, nonostante fosse noto, venisse in precedenza ritenuto inutilizzabile dalla critica (MUGGIA 2004, p. 30 con riferimenti).

bonifiche di Valle Trebba (fig. 2.1): la zona in esame aveva un dislivello non superiore a 0,1 m, che costituisce un range di tolleranza pienamente accettabile per tentare una proposta di restituzione della morfologia dei cordoni che caratterizzavano in antico l'area della necropoli. Si è quindi partiti dalla registrazione in ogni scheda di tomba (vd. Catalogo) delle informazioni relative alla quota a cui sono state rinvenute le sepolture e alle caratteristiche dei differenti strati riscontrati durante lo scavo: al momento dello scavo un primo strato alluvionale risultava infatti sovrapposto allo strato sabbioso che costituiva il corpo delle paleodune e in antico emergeva dalle acque definendo il paesaggio della necropoli.

Per la maggior parte delle 239 sepolture in studio è stata registrata la sola profondità di ritrovamento, mentre in 61 casi è stato registrato anche lo strato in cui la tomba è stata rinvenuta e, in alcuni casi fortunati, alcune informazioni relative alla stratigrafia dello scavo. Fra le 61 menzionate, 7 sepolture (tra cui 4 inumazioni e 2 cremazioni) sono state rinvenute nello strato alluvionale; mentre 52 sepolture (tra cui 41 inumazioni e 10 cremazioni) erano sepolte nello strato sabbioso di norma a esso sottostante. Solo per una tomba a cremazione e una a inumazione viene riportato che risultavano sepolte parzialmente in uno strato e parzialmente nell'altro. Non vi è quindi alcun collegamento tra il rituale scelto e lo strato in cui le sepolture sono state ritrovate (figg. 2.2, 2.3, 2.4).

Tomba	Cronologia	Quota dello strato alluvionale	Quota dello strato sabbioso
77	425-400 a.C.	0,4	
365	300-275 a.C.	0	0,5
369	300-250 a.C.	0	0,4
370	400 a.C. circa	0	0,4
373	Non det.	-	0
383	350-300 a.C.	-	0
385	fine IV - inizi III sec. a.C.	-	0
387	400-350 a.C.	nd	nd
390	fine IV - inizi III sec. a.C.	-	nd
391	425-400 a.C.	-	nd
392	425-400 a.C.	0	0,45
393	275-250 a.C.	-	0
399	425-400 a.C.	-	0
400	425-400 a.C.	-	0
409	fine IV - inizi III sec. a.C.	-	0
411	450-400 a.C.	-	0

413	fine IV - inizi III sec. a.C.	-	0
416	450 - 425 a.C.	-	0
417	275 - 250 a.C.	0	0,9
418	Non det.	0	0,95
561	Non det.	0	0,56
563	425-400 a.C.	0	0,5
572	325 - 300 a.C.	0	0,7
581	350 - 300 a.C.	-	0
613	310-280 a.C.	-	0
983	500-450 a.C.	-	0
989	450 - 400 a.C.	0	0,5
992	Non det.	0	0,4
994	450-425 a.C.	-	0
996	425-375 a.C.	0	0,56
998	Non det.	nd	-
999	Non det.	nd	-
1000	400-380 a.C.	nd	-
1003	Non det.	-	0
1004	Non det.	-	0
1005	425 - 400 a.C.	-	0
1015	275 - 250 a.C.	0	0,5
1095	400-375 a.C.	0	0,5
1106	Fine IV - inizi III sec. a.C.	0	0,9
1108	475-425 a.C.	0	0,9
1110	325 - 300 a.C.	0	0,9
1118	Ultimi decenni del V sec. a.C.	0	0,7
1122	450 - 400 a.C.	0	0,5
1128	Non det.		0
1129	Fine V - inizi IV sec. a.C.		0
1157	400-375 a.C.	0	0,7

Figura 2.2. Quote dello strato alluvionale e di quello sottostante sabbioso in metri rispetto al piano di campagna: tombe a inumazione.

Tomba	Cronologia	Quota dello strato alluvionale	Quota dello strato sabbioso
92	IV-III sec. a.C.	0	0,2
371	Non det.	-	0
372	Non det.	-	0
384	fine IV - III sec. a. C.	-	0
388	Non det.	nd	nd
574	Non det.	0	0,58
988	Non det.	0	-
1001	fine IV - inizi III sec. a.C.	nd	-
1002	Non det.	-	0
1014	fine IV - inizi III sec. a.C.	-	0
1016	330 - 250 a.C.	-	0
1025	IV - III sec. a.C.	-	0
1127	Non det.	-	0

Figura 2.3. Quote dello strato alluvionale e di quello sottostante sabbioso in metri rispetto al piano di campagna: tombe a cremazione.

Tomba	Cronologia	Quota dello strato alluvionale	Quota dello strato sabbioso
360	300 - 275 a.C.	0	0,65
984	475 - 450 a.C.	nd	-

Figura 2.4. Quote dello strato alluvionale e di quello sottostante sabbioso in metri rispetto al piano di campagna: tombe dal rituale non definibile.

Nel dettaglio il dosso C⁴¹ ha restituito 17 sepolture rinvenute in uno strato sabbioso che non raggiungeva il piano di campagna, ma al momento dello scavo risultava a sua volta coperto da uno strato argilloso. Questi contesti sono stati rinvenuti a una profondità compresa tra 0,85 e 1,38 metri, mentre la sabbia si presenta a profondità molto diverse, comprese tra 0,2 e 0,95 m. Una sola inumazione del dosso C è, rinvenuta a 0,4 m dal piano di campagna, era invece sepolta nello strato alluvionale, che in quel punto aveva una potenza di 1,6 m. 20 tombe, concludendo l'esame del dosso

⁴¹ Il termine “dosso” non va qui inteso in senso geologico, ma viene storicamente utilizzato nelle necropoli spinetiche per identificare i cordoni sabbiosi costieri che in antico emergevano dall'acqua della laguna. Le denominazioni qui utilizzate derivano da quelle impiegate già da F. Proni nei GdS e sono state elaborate da S. Romagnoli (ROMAGNOLI 2017, pp. 109-119). Si vedano al riguardo anche DESANTIS 2015, pp. 171-196 e DESANTIS 2017, pp. 85-98 per Valle Pega; GAUCCI 2015, pp. 113-170 per Valle Trebba.

C, erano sepolte nella sabbia, in un punto in cui al di sopra non è stato registrato alcuno strato alluvionale. In questi casi la sabbia è presente a partire dal piano di campagna e si approfondisce fino a un range compreso tra 0,45 e 1,6 m. Risultano, infine, eccezionali nel dosso C due sepolture che sono state rinvenute parzialmente nell'argilla e parzialmente nella sabbia. Nel dosso D sono stati registrati i dati relativi alla stratigrafia di 9 sepolture: 5 sono state rinvenute nella sabbia, che in un solo caso era coperta da uno strato alluvionale; mentre 4 erano scavate nello strato alluvionale. Il dosso I ha restituito 5 sepolture dallo strato sabbioso, in quattro casi a sua volta coperto da uno strato alluvionale, e 2 tombe provenienti dallo strato alluvionale. Le 5 sepolture del dosso J per cui è registrato lo strato di provenienza sono attestate tutte dal livello sabbioso, che solo in un caso era qui coperto da uno strato argilloso dallo spessore di 0,5 m (figg. 2.2, 2.3, 2.4). In quest'area della necropoli è quindi evidente che la maggior parte delle tombe è stata scavata nello strato sabbioso e solo un numero ridotto in quello alluvionale ad esso sovrapposto. La particolare sequenza stratigrafica che vede attestati uno strato argilloso più superficiale e uno sabbioso più profondo, in cui sono rinvenuti i contesti funebri, è probabilmente un indizio di dove si trovasse il piano di calpestio in antico al momento della realizzazione delle sepolture stesse, quando il dosso doveva essere costituito dalla sola sabbia. Risulta in questo senso interessante notare che le sepolture rinvenute nello strato sabbioso del dosso C si datano tra il 475 a.C. e gli inizi del III sec. a.C.; mentre l'unica tomba rinvenuta nello strato alluvionale è datata al 425-400 a.C. Nel dosso D le due sepolture scavate nella sabbia di cui è nota la datazione si riferiscono al 425 – 375 a.C.; mentre i due corredi databili rinvenuti nello strato alluvionale sono inquadrabili tra il IV e gli inizi del III sec. a.C. Le sepolture del dosso I rinvenute nella sabbia si datano tra il 425 e il 375 a.C.; le due sepolture databili rinvenute nello strato alluvionale si riferisce invece alla prima metà del V sec. a.C. Nel dosso J, tra le cinque sepolture rinvenute nella sabbia per cui è nota la datazione, quattro si riferiscono al periodo compreso tra il la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., mentre la sola T. 994 è datata al 450-425 a.C. Ne risulta che lo strato sabbioso è utilizzato ovunque per le sepolture a partire dal V sec. a.C., ma nei dossi D e I il suo uso termina agli inizi del IV sec. a.C. e solo nei dossi C e J esso si protrae fino al III sec. a.C. I rari casi di utilizzo dello strato alluvionale sono, invece, cronologicamente molto differenti tra loro, dato che si attestano nella prima metà del V sec. a.C. nel dosso I, alla fine del V sec. a.C. nel dosso C e a cavallo tra il IV e il III sec. a.C. nel dosso D. Tale varietà nella cronologia dei contesti provenienti sia dallo strato alluvionale sia da quello sabbioso va probabilmente imputata a un paesaggio in continua evoluzione, dove i fenomeni alluvionali (normali in un ambiente palustre come quello di Valle Trebba) erano frequenti e non sempre interessavano l'area sud-orientale nel suo complesso. Inizialmente il piano di calpestio doveva coincidere con la testa dello strato sabbioso, che in alcune

aree è stata obliterata in momenti successivi da quello argilloso, esso risultava così profondo da portare a seppellire direttamente in esso.

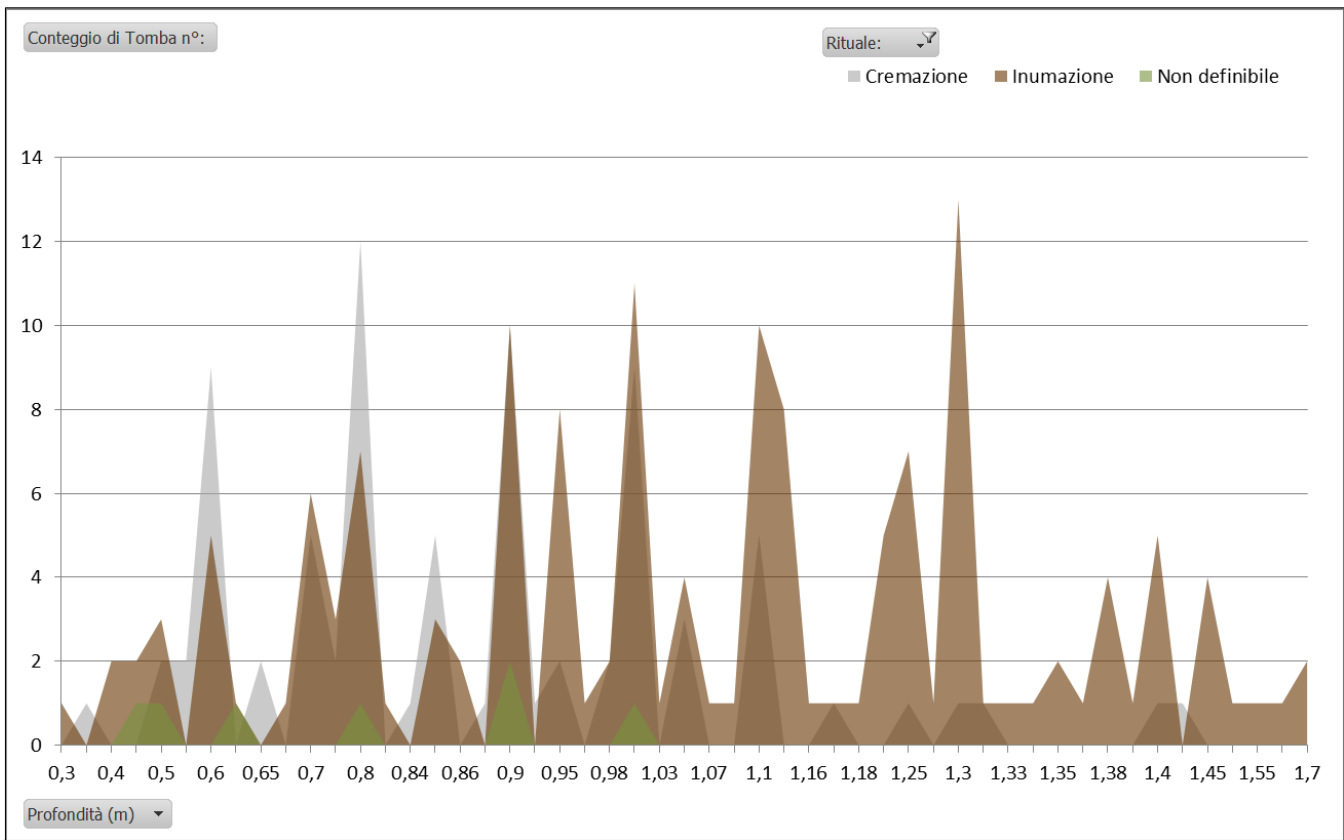
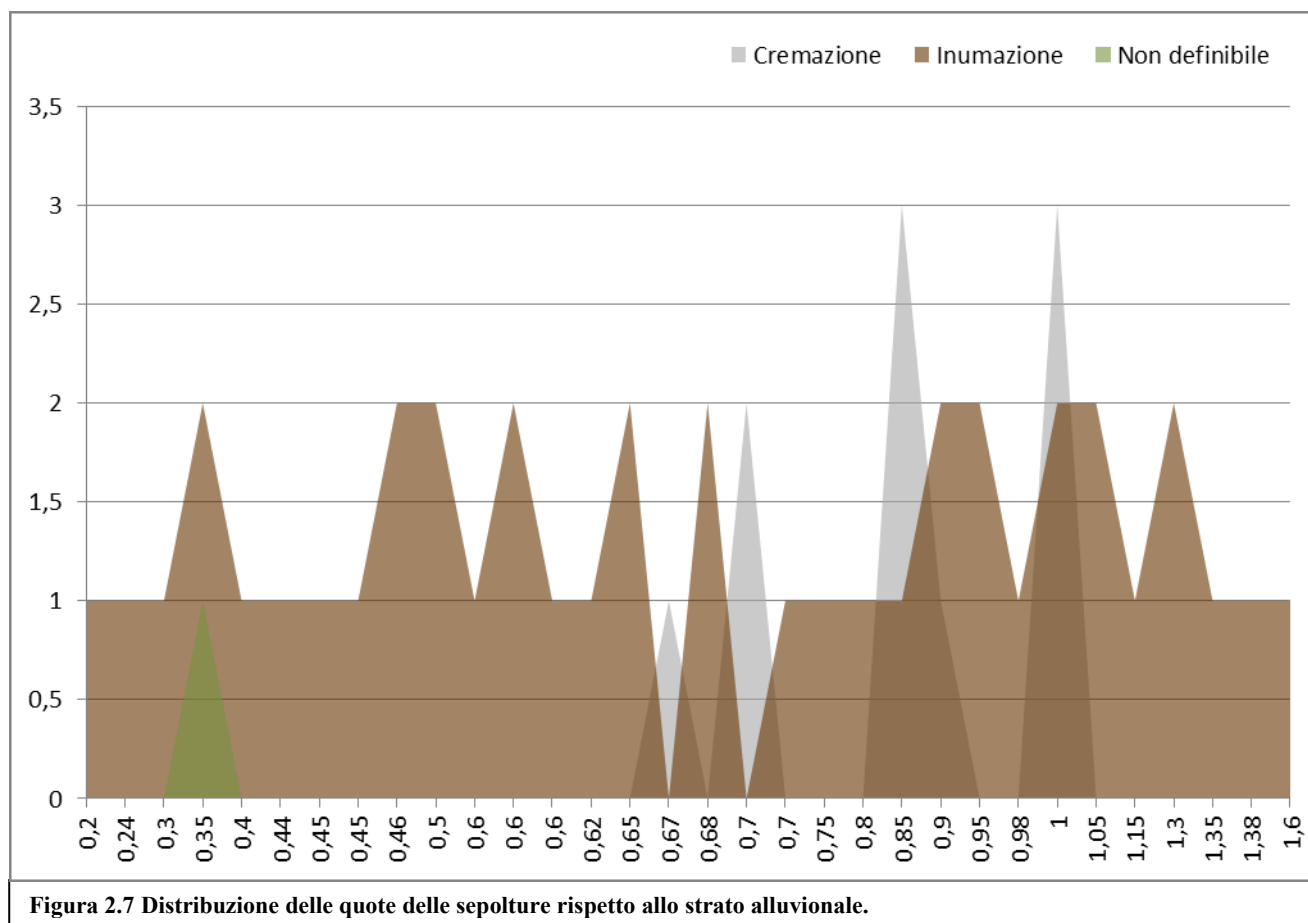
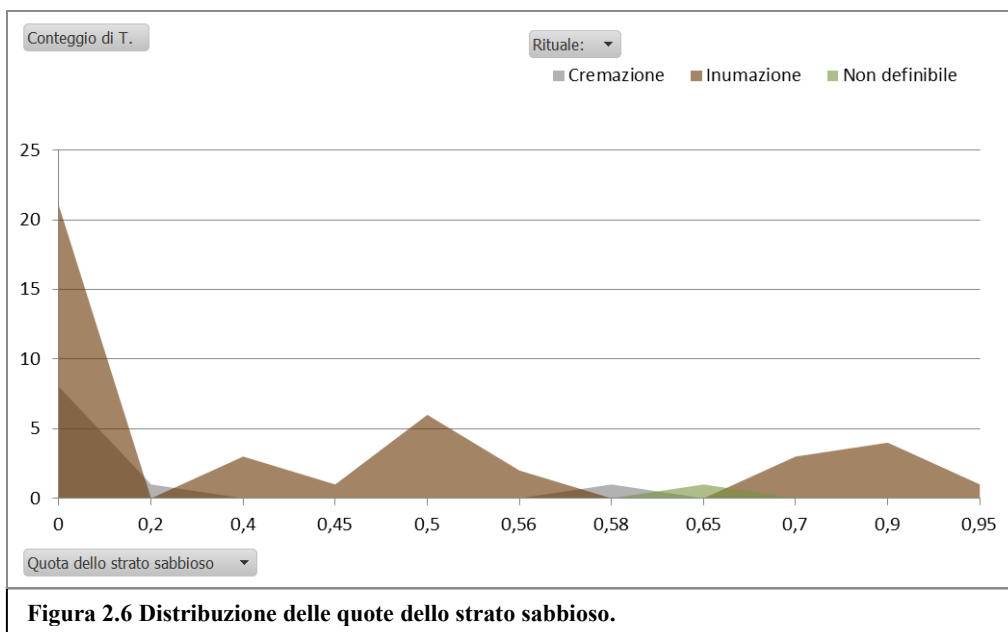


Figura 2.5. Distribuzione delle quote delle sepolture rispetto al piano di campagna.

Solamente per quattro sepolture (T. 76, a cremazione; TT. 64, 460, a inumazione; T. 85, con rituale non definibile) non è nota la profondità di ritrovamento. Essa si attesta per tutte le altre tombe tra i 0,30 e 1,70 m (in media 0,98 m) (fig. 2.5): la media della profondità a cui sono state rinvenute le sepolture è 1 m circa. Non si registra una netta differenza tra rito inumatorio e rito crematorio, anche se la maggior parte delle sepolture riferibili a quest'ultimo si attesta entro gli 0,8 m di profondità e solo le inumazioni superano gli 1,45 m. Fanno eccezione le sette tombe per cui non è determinabile il rito utilizzato, tutte rinvenute saccheggiate o comunque sconvolte, che in media sono sepolte a 0,75 m di profondità, tale caratteristica potrebbe essere la causa del fatto che sono state successivamente sconvolte.



Nelle poche sepolture per cui è noto il dato della profondità dello strato alluvionale è inoltre possibile ipotizzare quanto fossero sepolte in profondità le tombe rispetto al piano di frequentazione antico,

identificabile nella testa dello strato sabbioso: la sabbia si presenta a un minimo di 0 m sul piano di campagna fino a un massimo di 0,95 m; in media essa si attesta a quota 0,27 m dal piano di campagna. (figg. 2.6, 2.7).

In conclusione nel complesso la profondità a cui le tombe sono state sepolte non è legata al rituale scelto, ma è piuttosto da imputarsi alla conformazione dei dossi lagunari e alle loro numerose variazioni nel tempo.

1. I SEGNACOLI

I Giornali di Scavo riportano diversi dati anche relativamente alle condizioni di ritrovamento dei segnacoli funerari, quando questi sono stati rinvenuti. Dato che essi individuavano la posizione delle sepolture in antico, queste informazioni possono risultare utili per comprendere aspetti del paesaggio antico e dei processi di organizzazione del sepolcreto nel corso del tempo.

Solo per 16 delle 239 sepolture in studio al momento dello scavo è stato rinvenuto e identificato il segnacolo funerario: si tratta di 13 ciottoli fluviali in pietra non identificata, 2 ciottoli in arenaria e una base lavorata in pietra. Essi provengono quasi esclusivamente dal dosso C, si conservano solo due ciottoli fluviale, uno rinvenuto nel dosso I e uno nel dosso J, mentre il dosso D non ha restituito alcun segnacolo funerario.

Sono particolarmente interessanti 5 ciottoli, di cui uno in arenaria, che sono stati rinvenuti nel dosso C ancora in posto tra lo strato alluvionale e quello sabbioso, alcune decine di centimetri sopra rispetto alla sepoltura corrispondente. Questi confermano quanto precedentemente ipotizzato riguardo all'evoluzione del paesaggio della necropoli: quando queste tre sepolture sono state realizzate lo strato argilloso non ricopriva ancora il dosso e deve essere legato a un evento alluvionale successivo. In altri 5 casi, invece, il segnacolo appare sprofondata nella sabbia ed è stato rinvenuto solo pochi centimetri sopra la tomba corrispondente, è questo il caso ad esempio del segnacolo funerario dal dosso I. Non stupisce uno scorrimento verso il basso di questi oggetti all'interno della stratigrafia, dovuto probabilmente al loro notevole peso; si tratta infatti di ciottoli in pietra lunghi in media 30 cm, che appoggiavano direttamente su uno strato sabbioso per sua natura scarsamente coeso. Nei sei casi restanti non è riportato lo strato di rinvenimento, ma almeno per la T. 589 del dosso C è evidente uno scorrimento verso il basso del ciottolo fluviale, dato che esso schiacciava gli oggetti di corredo (fig. 2,8).

T.	Rituale	Prof.	Prof. tomba(m)	Posizione
69	Inumazione	1	1	
71	Inumazione	0,3	0,8	
92	Cremazione		0,9	sabbia
369	Inumazione	0,4	1,1	fra sabbia e alluvione
370	Inumazione	0,4	0,85	fra sabbia e alluvione
373	Inumazione	0,25	0,75	sabbia
389	Cremazione	0,8	0,8	ricoperto dallo strato palustre argilloso
392	Inumazione	0,45	1,25	fra sabbia e alluvione
417	Inumazione	0,9	1,25	fra sabbia e alluvione
579	Inumazione	0,6	1,4	
589	Cremazione		1	
604	Inumazione	0,6	1,15	sabbia
605	Inumazione	0,6	0,6	
989	Inumazione	0,7	1,15	sabbia pura
995	Inumazione	0,54	1	
1108	Inumazione	1	1,25	sabbia

Figura 2.8. Quote dei segnacoli funerari in m rispetto al piano di campagna.

Solo le informazioni relative ai primi 10 segnacoli trattati, ovvero quelli rivenuti tra lo strato alluvionale e lo strato sabbioso o all'interno di quest'ultimo, possono quindi essere prese in considerazione, con le dovute cautele, per tentare una ricostruzione del paesaggio antico. Essi si riferiscono a sepolture del dosso C e a una sepoltura del dosso I, che cronologicamente coprono un ampio periodo di tempo compreso tra il 475 e il 250 a.C.

2. ANALISI DELLE ALTIMETRIE DELLO STRATO SABBIOSO

Integrando i dati relativi alle potenze degli strati alluvionale e sabbioso, precedentemente elencati (vd. Cap. 2.1), con la planimetria di Valle Trebba anteriore alla bonifica (fig. 2.1) è possibile ricostruire, aggiungendo alcune informazioni ulteriori desunte dall'analisi dei GdS, in modo plausibile la morfologia dei dossi sabbiosi che costituivano il paesaggio su cui in antico è stata creata la necropoli.

Partendo da nord-ovest e procedendo verso sud-est, si prende preliminarmente in considerazione il dosso J (figg. 2.9, 2.10)⁴². Esso presenta 10 sepolture e il suo centro è posizionato 90 m a est del canalino B e 300 m a sud del canale Donna Bianca, a metà circa tra i dossi E e C. La sua indagine viene considerata completa dagli scavatori in quanto nell'area circostante non vengono rinvenute ulteriori sepolture. A nord le TT. 1015, 1016 e 1017 sono situate in corrispondenza del limite settentrionale del dosso, le TT. 1014, 1024-1026, 994-995 nella sua metà settentrionale e la sola T. 1035 è attestata nella parte meridionale. Per quanto riguarda la profondità rispetto al piano di campagna

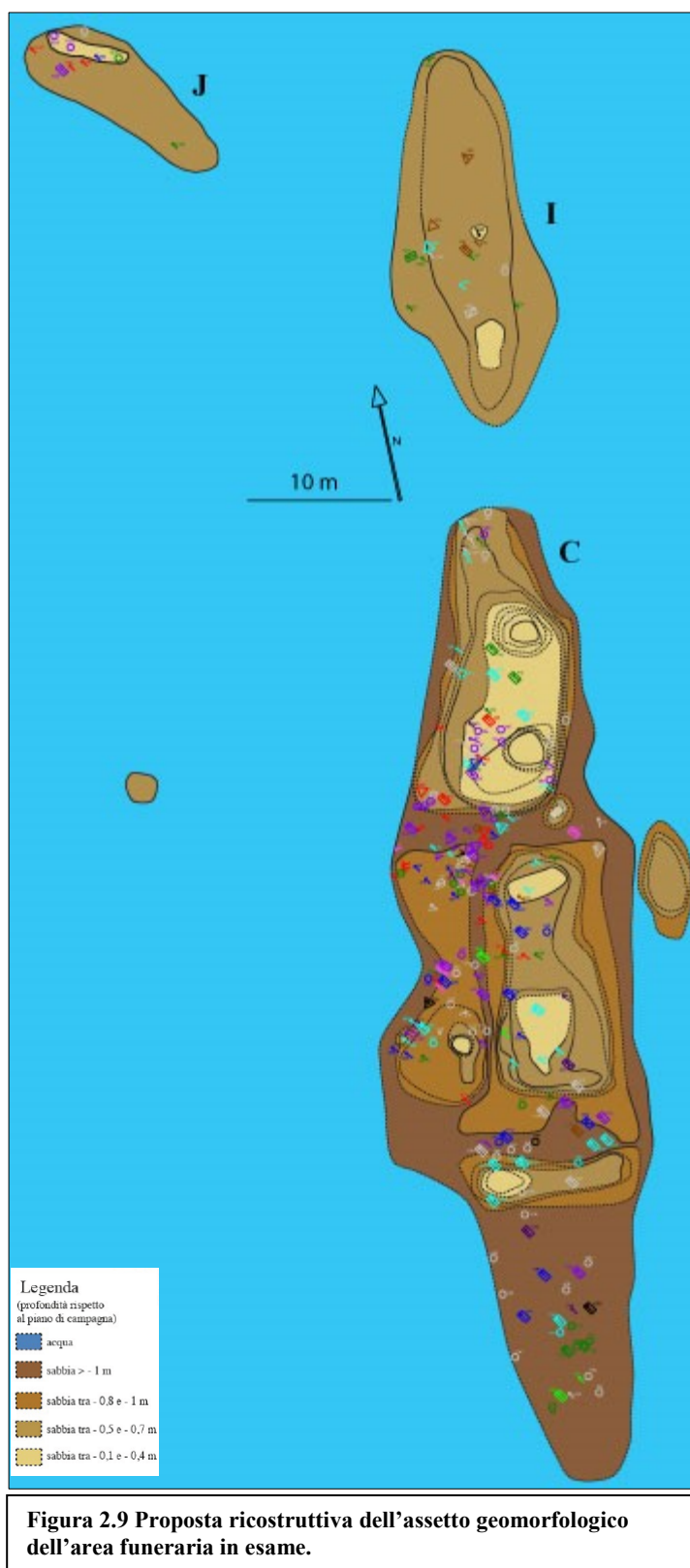
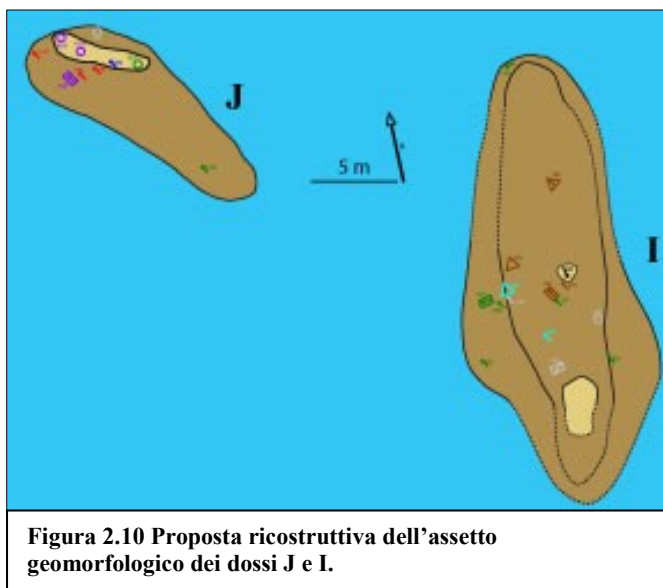


Figura 2.9 Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico dell'area funeraria in esame.

⁴² Per tutte le ricostruzioni proposte in questo capitolo si seguiranno le seguenti legende. Datazione delle sepolture: 500-475 a.C. = nero; 475-450 a.C. = marrone; 450-425 a.C. = blu; 425-400 a.C. = azzurro; 400-375 a.C. = verde scuro; 375-350 a.C. = verde chiaro; 350-325 a.C. = viola; 325-300 a.C. = lilla; 300-275 a.C. = rosso; 275-250 a.C. = rosa; 250-225 a.C. = arancione; 225-200 a.C. = giallo; non det. = grigio. Le tombe databili a un periodo di tempo superiore al quarto di

della sabbia, essa è nota grazie alle descrizioni della stratigrafia riportate nel GdS per cinque sepolture: le TT. 1016, 1014, 994 e 1025 presentavano la sabbia da quota 0/0,1 m; mentre la T. 1015 la presenta a 0,5 m di profondità. Non sono identificabili ulteriori variazioni di quota per questo dosso.



A sud-est del dosso J, è collocato il dosso I, su cui sono state rinvenute complessivamente 16 sepolture. La T. 1095 è posta in corrispondenza del suo limite nord e le informazioni registrate durante il suo scavo riportano che qui lo strato sabbioso era a una profondità di 0,5 m dal piano di campagna. Nella metà nord del dosso I è stata rinvenuta solo un'altra sepoltura, la T. 1052, essendo essa collocata al centro del dosso e non essendo per essa riportate dettagliate informazioni stratigrafiche è in questo tratto solo ipotizzabile l'ampiezza della

duna e la quota della sabbia rispetto al piano di campagna. Le restanti 14 sepolture si concentrano nella metà sud, di cui non è però noto il limite meridionale, dato che gli scavatori non rinvenendo più sepolture interruppero i lavori prima di giungere al completo scavo del dosso. Le TT. 984 e 988, entrambe collocate nella fascia centrale della duna, la prima verso il limite nord-ovest di quest'area e la seconda spostata verso est, sono state rinvenute nello strato alluvionale, soprastante la sabbia. Nello scavo di entrambe queste sepolture, però, è stato riportato che al di sotto dell'argilla vi era lo strato sabbioso a una profondità di circa 0,5 m dal piano di campagna; una stratigrafia analoga è riportata anche per le TT. 992, 989 e 1157, che sono però sepolte nello strato sabbioso. Questo mostra che in tutta quest'area lo strato sabbioso ha una quota rispetto al piano di campagna piuttosto regolare e tale ipotesi è confermata dal rinvenimento nei pressi del limite ovest del dosso, a una profondità dal piano di campagna che varia dai 0,32 ai 0,48 m, di quattro chiazze di terreno più scuro, di forma lenticolare, con diametro di circa 0,85 m, interpretate da F. Proni come *ustrina* per la cremazione dei defunti. Fa in questo senso eccezione la T. 983 che era coperta e scavata nella sabbia, che si presentava quindi fin dal piano di campagna. Il limite est del dosso è stato individuato in questo settore al termine dello scavo: l'area di indagine venne allargata per sicurezza fino a 7 m a est della T. 1159, rinvenendo solamente i resti di un albero, che vista la profondità di rinvenimento, secondo F. Proni doveva essere

secolo sono state riferite al quarto di secolo più antico in esso compreso. Profondità rispetto al piano di campagna: azzurro = acqua; marrone scuro = sabbia > - 1m; marrone = sabbia tra -0,8 e - 1 m; beige scuro = sabbia tra -0,5 e 0,7 m; beige = sabbia tra -0,1 e -0,4 m.

effettivamente piantato in questa posizioni in antico (figg. 2.9, 2.10). Nonostante tra la T. 1095 a nord e le restanti 14 sepolture si attestino esclusivamente la T. 1052 al centro del dosso e i suoi limiti est ed ovest non siano qui definibili con certezza a causa delle scarse informazioni riportate nei GdS, si esclude che le due sepolture più a nord potessero trovarsi in antico su dossi separati. Questo in quanto la descrizione delle variazioni altimetriche di quest'area, per quanto ridotta, rimandano chiaramente a una zona dall'altimetria regolare e relativamente pianeggiata, priva di quindi di abbassamenti di quota che permettessero un passaggio all'acqua della laguna.

A sud del dosso I, separato da esso da una zona d'acqua, dato l'approfondirsi della quota del suolo rispetto al piano di campagna, si colloca il dosso D, che ha restituito 10 sepolture concentrate nella sua zona di nord-ovest. Le TT. 1005, 1004 e 1002, rinvenute nella sabbia, ne segnano il limite settentrionale; esse erano situate tra -0,6 e -1 m di profondità dal piano di campagna e non è indicato nel GdS che fossero coperte da strati differenti, per cui si ipotizza che qui la sabbia avesse una quota piuttosto alta. Lo stesso avviene in corrispondenza della T. 1003, maggiormente all'interno del dosso. TT. 998-1001 sono invece state rinvenute nel sovrastante strato alluvionale; solo la T. 996 è stata rinvenuta nella sabbia e in questo punto essa si attestava da -0,5 m dal piano di campagna, al di sotto dello strato alluvionale. Il dosso D è separato verso sud dal dosso C da un'area priva di sepolture, ma è improbabile che essa fosse occupata dall'acqua in antico. La sabbia in corrispondenza delle sepolture più meridionali si attesta infatti a una quota piuttosto alta, ovvero tra 0,5 e 0,7 m circa, e non vi sono informazioni che rimandino a un suo improvviso approfondirsi più a sud (figg. 2.9, 2.11). Il dosso D deve quindi essere considerato come la propaggine più settentrionale del dosso C.

Per quanto riguarda il dosso C è nel complesso più difficile tentare un'ipotesi della ricostruzione del paesaggio antico, dato che si tratta di un'area molto ampia e in proporzione sono molte meno rispetto ai dossi precedenti le sepolture per cui sono note informazioni stratigrafiche. È tuttavia possibile tentare una ricostruzione di massima, seguendo l'andamento del terreno e le informazioni restituite dai GdS relativamente ad alcune sepolture. Nel suo terzo settentrionale il dosso C presenta, ad esempio, certamente un'area in cui in corrispondenza dell'asse centrale del dosso la sabbia aveva una



Figura 2.11 Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico dei dossi D e C.

quota molto alta (pari probabilmente al piano di campagna); essa doveva scendere verso est e verso ovest piuttosto velocemente, tanto che la maggior parte delle sepolture si colloca qui proprio in corrispondenza dell'asse del dosso, quindi nella sua porzione più elevata. Il terzo centrale del dosso C è caratterizzato da 4 punti in cui la sabbia è stata attestata ad una quota molto alta, quattro posizioni sopraelevate poste nei pressi dell'asse centrale del dosso. La più estesa di esse ha restituito le TT. 577 e 579 per cui è ipotizzabile una struttura tombale a tumulo (vd. Cap. 4.2), e per la quale sarebbe stata quindi scelta una delle zone che risultava sopraelevata rispetto all'area circostante. Le porzioni est ed ovest del dosso C risultano in quest'area devastate da scavi antichi e moderni, di cui è un esempio lampante la T. 613 che sconvolge la struttura di un *ustrinum* (vd. Catalogo), per cui non è possibile determinarne con certezza i limiti. Non sono infine note dai GdS informazioni stratigrafiche sulla sezione meridionale del dosso, che doveva probabilmente digradare fino a raggiungere l'acqua. Si tratta anche in questo caso di un'area ampiamente sconvolta da scavi clandestini, per cui è solo ipotizzabile che il limite est corresse in corrispondenza delle TT. 1133, 1137 e 1149 (figg. 2.9, 2.11). Nell'area sud-orientale di Valle Trebba in antico si dovevano quindi avere tre differenti cordoni sabbiosi emersi: due di dimensioni limitate a nord (oggi identificati con il dosso J e il dosso I) e uno molto grande a sud (composto dai dossi nominati D e C), tra loro separati da due canali occupati dall'acqua. Tutti presentano una forma stretta e allungata; il dosso J risultava disposto da nord-ovest a sud-est mentre gli altri due da nord a sud. La coppia di cordoni più settentrionale aveva al suo interno un andamento pressoché pianeggiante del suolo, con un esiguo numero di rilievi di limitata estensione, tanto che nel dosso I risultano occupati da una sola sepoltura. Il cordone più meridionale, invece, presentava un'asse centrale maggiormente rilevato e pendici che su tutti e quattro i lati digradavano fino a raggiungere il livello dell'acqua.

Capitolo 3

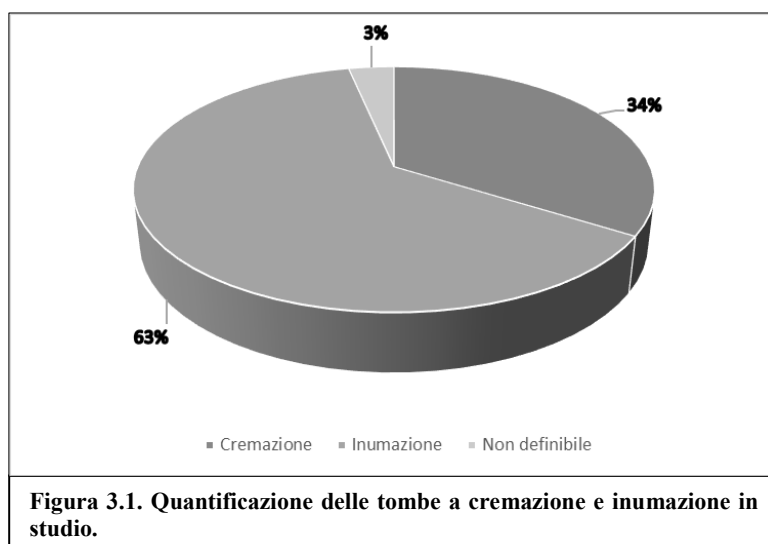
IL RITO DI SEPPELLIMENTO

Nella necropoli della città etrusca di Spina, come è largamente noto in letteratura, sia nell'area di Valle Pega sia nell'area di Valle Trebba, sono attestati sia il rito crematorio sia quello inumatorio.

Per quanto riguarda le 239 sepolture in studio in questa sede, le informazioni riportate nei GdS permettono di definire con certezza il rito di seppellimento nel 97% dei casi: 81 sepolture sono infatti descritte come a cremazione, 150 a inumazione e solo in 8 casi non è stato possibile identificare il rituale di seppellimento (fig. 3.1). Tra le tombe a cremazione non vi sono dubbi riguardo al rituale di seppellimento né nelle due occasioni in cui la sepoltura è stata rinvenuta già saccheggiata (TT. 50, 1146), né per le quattro tombe rinvenute altrimenti sconvolte (TT. 406, 1001, 1016, 1130), in quanto al loro interno sono sempre stati rinvenuti resti dello ossa cremate o delle ceneri del defunto. Per

quanto riguarda le sepolture a inumazione, invece, dodici esempi presentavano lo scheletro del defunto scomposto (TT. 49, 390, 391, 400, 459, 460, 575, 580, 582, 591, 609, 741); sedici risultavano già saccheggiate al momento dello scavo (TT. 67, 413, 512, 610, 983, 1122, 1129, 1132, 1135, 1139, 1141, 1142, 1148, 1151, 1152, 1157) e venti (TT. 409, 415, 417, 563, 565, 568, 569,

579, 599, 602, 611, 613, 991, 993, 1052, 1107, 1112, 1124, 1128, 1140) erano altrimenti sconvolte; in tutti i casi è stata però ritrovata almeno una parte dello scheletro senza segni di esposizione al fuoco a testimonianza del fatto che si trattava di una tomba a inumazione. Le restanti otto sepolture di rito incerto nella metà dei casi erano state evidentemente saccheggiate o altrimenti sconvolte (TT. 80, 85, 93, 606), mentre le altre quattro non hanno restituito alcuna traccia del defunto nonostante siano descritte nei GdS come intatte (TT. 73, 360, 984, 985). A una prima comparazione questo appare esser l'unico elemento in comune tra queste quattro particolari sepolture: non presentano infatti alcun legame cronologico, topografico o di composizione del corredo. Si rimanda, però, a un'analisi più dettagliata nei capitoli successivi, dedicati allo studio del rituale funerario (vd. Cap. 5).



Tra le sepolture in studio con rito di seppellimento accertato (231) prevale quindi nettamente il rito inumatorio (65%) rispetto a quello crematorio (35%). Questo dato si allontana da quanto precedentemente attestato in letteratura per Valle Trebba nel suo complesso, dove si vedono le inumazioni prevalere in modo non marcato; tale evidenza era stata confermata per il settore meridionale del dosso E dagli studi di A. Gaucci e S. Romagnoli, qui infatti si attesta un 54 % di inumazioni a fronte di un 46% di cremazioni, in linea con il rapporto inumazioni/cremazioni presentato per Valle Trebba nel suo complesso⁴³. Sia nell'area settentrionale del dosso E sia nell'area nord-orientale di Valle Trebba, invece, gli studi successivi hanno riscontrato una netta prevalenza delle inumazioni sulle cremazioni⁴⁴, in linea quindi con quanto riscontrato nell'area sud-orientale. In particolare sono i dossi C e I a presentare un numero di inumazioni molto più elevato rispetto alle cremazioni, dato che nel dosso C su 207

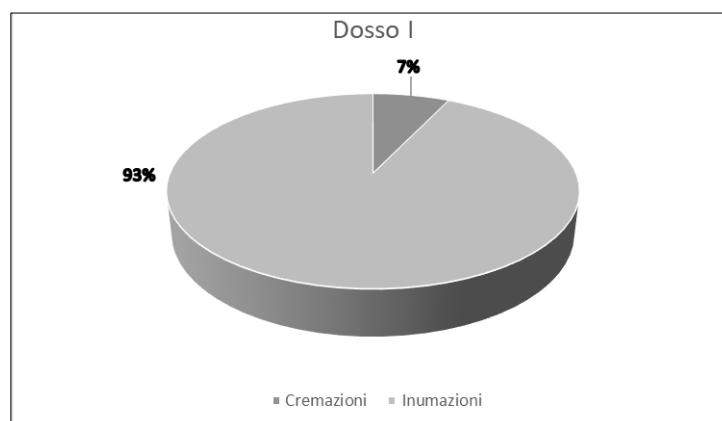
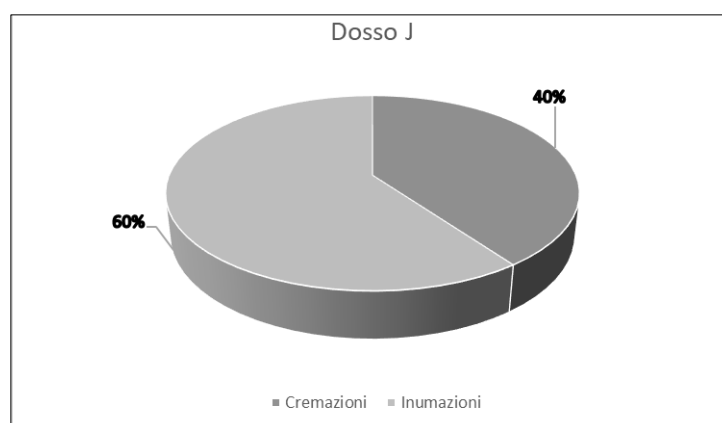
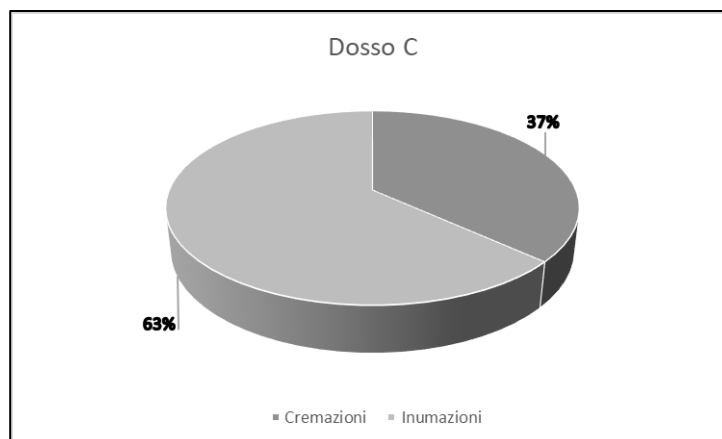


Figura 3.2. Quantificazione delle tombe a cremazione e inumazione in studio, differenziate per dosso di rinvenimento.

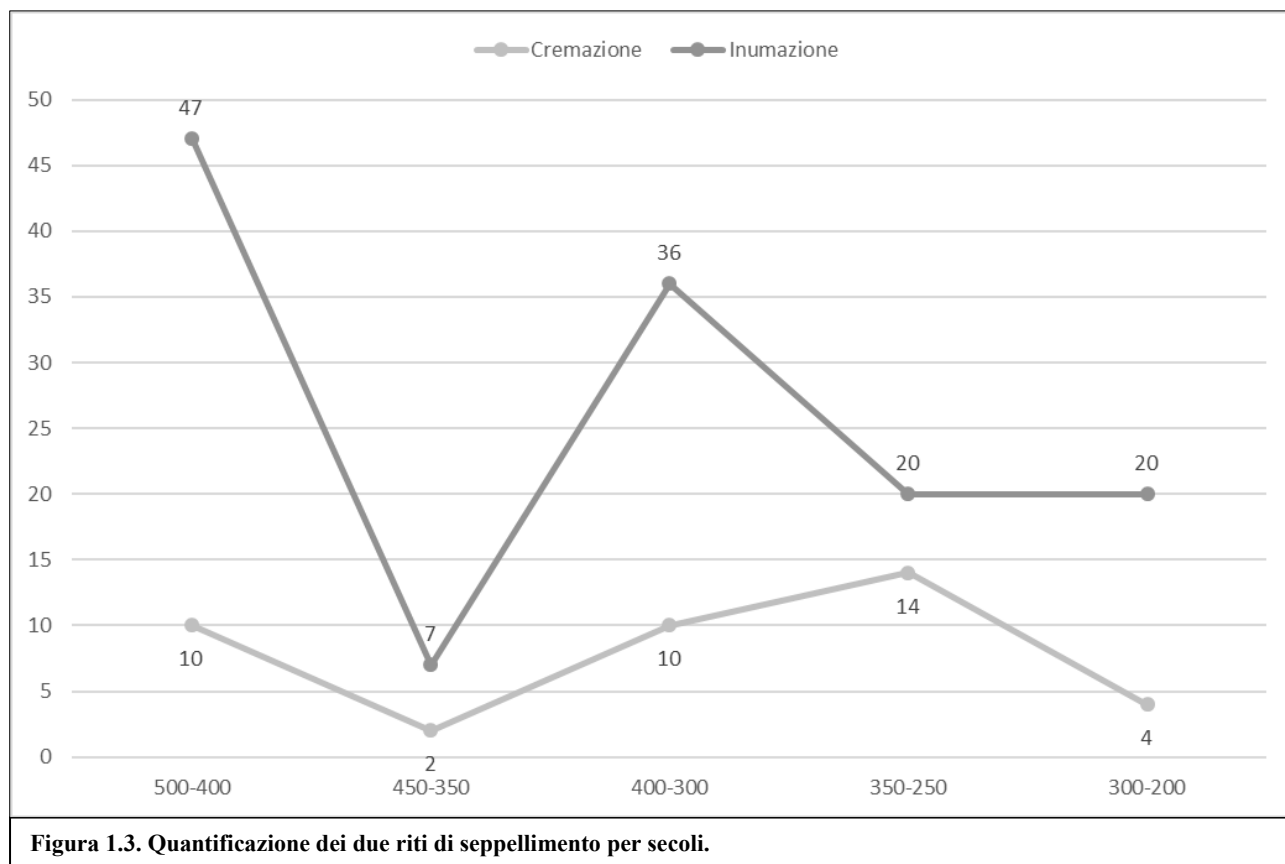
sepolture di cui è determinabile il rito di seppellimento il 63% sono inumazioni e solo il 37% cremazioni, mentre nel dosso I su 14 sepolture con rito di seppellimento certo si attesta una sola cremazione. Nel dosso J, invece, il rapporto si avvicina a quanto attestato per Valle Trebba nel complesso e per il settore meridionale del dosso E, presentando una prevalenza non marcata delle inumazioni (fig. 3.2), ma data la sua ridotta estensione e le poche sepolture da esso restituite non

⁴³ GUZZO 1993a, p. 220; BERTI 1994; GAUCCI 2014, p. 32; ROMAGNOLI 2015, p. 39.

⁴⁴ NATALUCCI 2014-15, p. 26; RUSCELLI 2014-15, p. 25; SERRA 2014-15, p. 42; TREVISANELLO 2014-15, p. 25; RUSCELLI 2016-17, p. 31; SERRA 2016-17, p. 45; TREVISANELLO 2016-17, p. 39.

incide in modo evidente sul rapporto tra cremazioni e inumazione nel settore sud-orientale nel suo complesso⁴⁵.

Un'ulteriore valutazione può essere fatta osservando la distribuzione cronologica di queste 231 tombe di cui è noto il rito di seppellimento. Bisogna in questo senso tenere presente che sono i soli elementi più recenti a determinare la data di chiusura del singolo corredo, dato che fenomeni di conservatorismo di uno o più oggetti più antichi (nella maggior parte dei casi costituiti da vasi figurati) sono comuni all'interno dei corredi spinetici⁴⁶. Essendo necessario conoscere sia la datazione sia il rito di seppellimento utilizzato, verranno quindi escluse dall'analisi le 57 sepolture per cui non è stato possibile determinare la datazione e le 8 sepolture databili ma con rituale di seppellimento non definibile, per cui solo 174 tombe possono essere prese in considerazione in questa fase di studio. Nella lettura dei dati bisognerà quindi tenere presente che tra le sepolture escluse si contano 37 cremazioni (35 dal dosso C, 1 dal dosso I e 1 dal dosso J) e 20 inumazioni (18 dal dosso C, e 1 dal dosso I). Tra le otto sepolture per cui non è possibile determinare il rito di seppellimento, inoltre, quattro sono datate alla prima metà del III sec. a.C. e una tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., tutte provenienti dal dosso C, mentre tre sepolture (una dal dosso C e due dal dosso I) si datano al V



⁴⁵ Il dosso D viene da qui in avanti analizzato unitamente al dosso C, in quanto in antico ne costituiva probabilmente la propaggine più settentrionale (vd. Cap. 2).

⁴⁶ MASSEI 1978, p. 331; GAUCCI 2014, p. 32; GOVI 2017, pp. 99-108.

sec. a.C. È così possibile determinare una preliminare scansione per secoli delle sepolture in analisi⁴⁷, tenendo presente che alcune sono databili a cavallo di due secoli (fig. 3.3). A partire dagli inizi del V sec. a. C. fino alla fine del III sec. a.C. si attestano sia cremazioni sia inumazioni, con una netta e costante predominanza delle seconde. Il *trend* si presenta affine tra i due riti e nei periodi in cui aumenta il numero di inumazioni aumenta in proporzione anche quello delle cremazioni; con la sola eccezione del pieno III sec. a.C., quando si ha un netto calo nel numero delle cremazioni. Nonostante, come rilevato in precedenza, nell'area sud-orientale di Valle Trebba predominino certamente le inumazioni, è necessario ricordare che il numero di cremazioni per cui non è possibile stabilire una datazione è pari circa al doppio delle inumazioni e questo dato influisce inevitabilmente sull'analisi cronologica. Cinque sepolture per cui non è determinabile il rito di seppellimento, inoltre, sono databili tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C., portando il numero delle tombe attestate in questo periodo a salire lievemente; anche qualora si trattasse esclusivamente di cremazioni, è però evidente come anche in questo arco temporale prevalgano nettamente le inumazioni, dato che si avrebbero 23 cremazioni a fronte di 40 inumazioni. Le tre sepolture datate al V sec. a.C. per cui non è noto il rito di seppellimento, invece, costituiscono una percentuale talmente bassa rispetto al numero complessivo delle tombe di questo secolo da non determinare alcuno sfasamento nei dati.

Quest'area della necropoli è quindi utilizzata maggiormente tra il V e il IV sec. a.C., con un numero di tombe attestate più alto nel V sec. a.C. A cavallo tra il IV e il III sec. a.C. e durante il pieno III sec. a.C. si ha un numero di attestazioni costante, anche se ridotto rispetto al periodo precedente; infine nessun contesto si data oltre il 200 a.C. (fig. 3.3). Risulta particolarmente interessante un confronto con quanto attestato negli studi precedenti per il dosso E: qui si ha infatti un ridotto numero di sepolture datate alla fine del VI sec. a.C.; un alto numero di sepolture è datato al V sec. a.C., con pochissime databili a cavallo tra V e IV sec. a.C.; al IV sec. a.C. si data un numero di sepolture pari circa alla metà di quelle attestate nel secolo precedente; infine si attesta una netta ripresa dell'utilizzo del dosso E nel III sec. a.C., almeno per quanto concerne le inumazioni⁴⁸. Si evidenzia quindi come l'area sud-orientale inizi a essere frequentata in un periodo lievemente successivo rispetto al dosso E e sia caratterizzata da un utilizzo maggiormente regolare tra il V e il IV sec. a.C., a cui segue però una diminuzione delle sepolture nel III sec. a.C., quando nel dosso E si evidenzia invece una ripresa

⁴⁷ Si è rivelato necessario espungere dai grafici anche le TT. 86, 571, 1025 e 1016, poiché la loro datazione è riferibile a un arco temporale superiore a un secolo, compreso genericamente tra il IV e il III sec. a.C.

⁴⁸ GAUCCI 2014, pp. 32-34, fig. 18; ROMAGNOLI 2015, pp. 38-39; NATALUCCI 2014-15, p. 28; RUSCELLI 2014-15, p. 27; SERRA 2014-15, p. 43; TREVISANELLO 2014-15, p. 26. Si sottolinea come l'area meridionale del dosso E presenti, inoltre, alcune differenze al suo interno tra il settore nord studiato da S. Romagnoli e il settore sud analizzato da A. Gaucci: nel primo si ha infatti un più alto numero di sepolture datate alla fine del VI sec. a.C.; mentre nel secondo cresce maggiormente il numero delle inumazioni riferibili al III sec. a.C. Al contempo l'area settentrionale del dosso E ha mostrato una più elevata frequentazione in alcune specifiche zone durante il IV sec. a.C., si vedano in particolare i settori studiati da M. Ruscelli e C. Trevisanello.

della frequentazione, caratterizzata da un alto numero di inumazioni. Questo dato risulta ancora più significativo, inoltre, se confrontato con quanto attestato nell'area nord-orientale di Valle Trebba, dove sono rare le sepolture di fine VI e V sec. a.C., mentre è maggiore la frequentazione durante il IV e il III sec. a.C.⁴⁹.

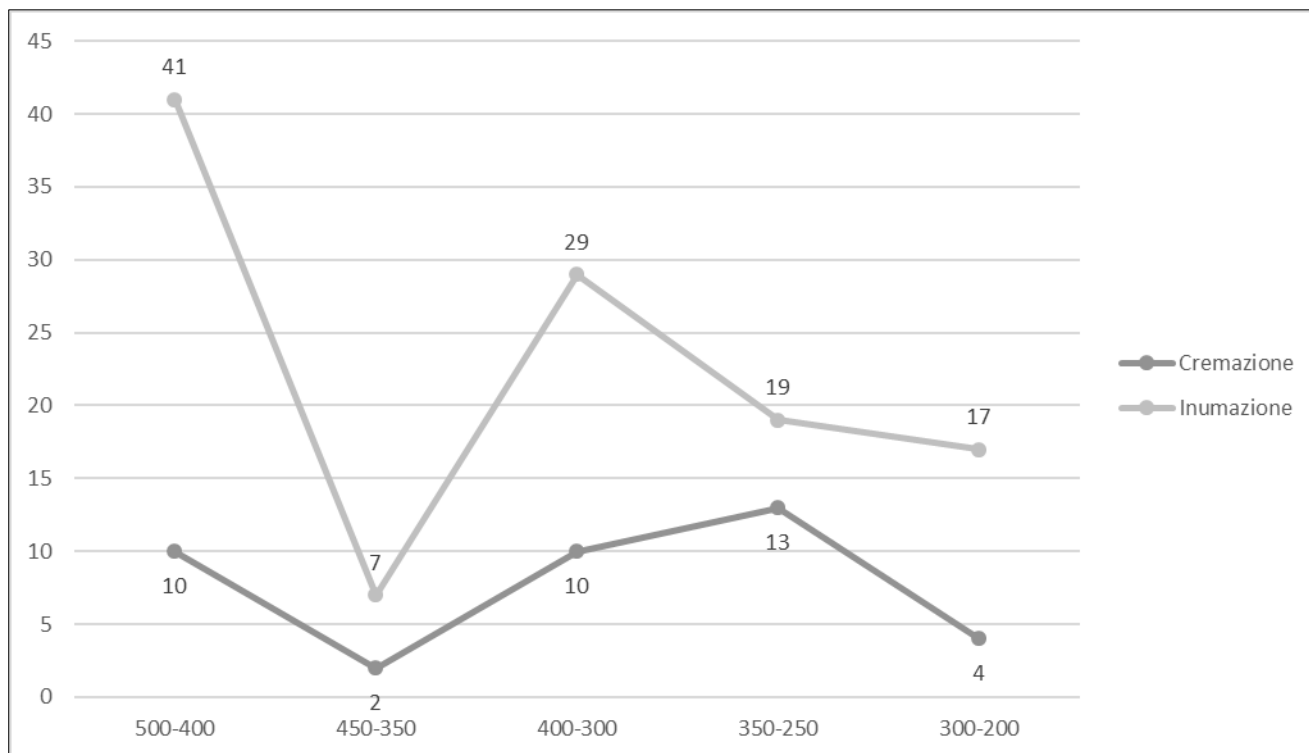


Figura 3.4. Quantificazione dei due riti di seppellimento per secoli nel dosso C.

Prendendo in analisi il solo dosso C (fig. 3.4) si rileva come esso presenti il medesimo *trend* sia per le inumazioni sia per le cremazioni dell'area sud-orientale nel suo complesso, con un calo delle sepolture con il pieno III sec. a.C.. Anche in questo caso si determina di fatto un picco delle cremazioni a cavallo tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., con un numero di attestazioni doppia rispetto agli altri periodi in analisi.

La situazione appare molto differente, invece, negli altri tre dossi, anche a causa del ridotto numero di sepolture in essi attestate. Il dosso I, invece, presenta tra le sepolture databili esclusivamente 11 inumazioni, datate metà al V e metà al IV sec. a.C. Anche tenendo presente che il dosso I ha restituito una cremazione e un'inumazione di cui non è determinabile la datazione e che da esso provengono due sepolture di V sec. a.C. per cui non è definibile il rituale, questo dosso resta eccezionale per il breve periodo in cui viene frequentato e la netta selezione del rito di seppellimento in esso applicato⁵⁰.

⁴⁹ RUSCELLI 2016-17, p. 32; SERRA 2016-17, p. 46; TREVISANELLO 2016-17, p. 40.

⁵⁰ In particolare per il rapporto topografico, cronologico e di corredo tra la tomba a cremazione e le 13 inumazioni si rimanda ai capitoli successivi (vd. Capp. 5, 6).

Il dosso J, infine, presenta una frequentazione dal V fino al III sec. a.C., con un aumento delle attestazioni tra la fine del IV e il III sec. a.C. Quest'area è inoltre caratterizzata, come già visto in precedenza, prevalentemente da inumazioni (fig. 3.5); anche se bisogna tenere presente che alle tombe qui prese in analisi vanno aggiunte tre cremazioni per cui non è possibile stabilire una datazione.

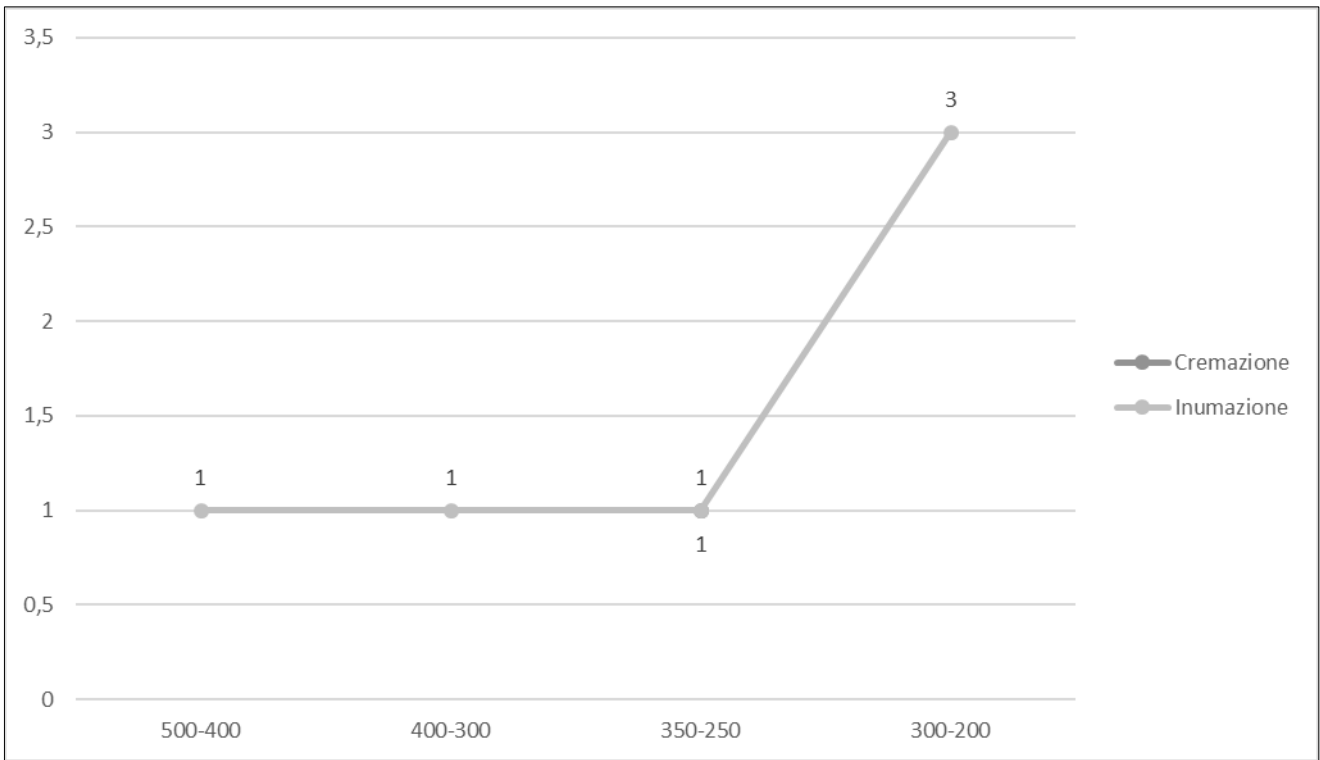


Figura 3.5. Quantificazione dei due riti di seppellimento per secoli nel dosso J.

Per 164 sepolture è inoltre possibile affinare ulteriormente l'analisi cronologica al quarto di secolo (fig. 3.6), avendo quindi un'ulteriore specifica del *trend* generale dell'area, non è però possibile utilizzare tale dato in senso assoluto, dato che è stato necessario espungere ulteriori sei contesti dall'analisi (fig. 3.7) e per le sepolture datate a cavallo tra due quarti di secolo si è convenzionalmente scelto di considerare il quarto più antico.

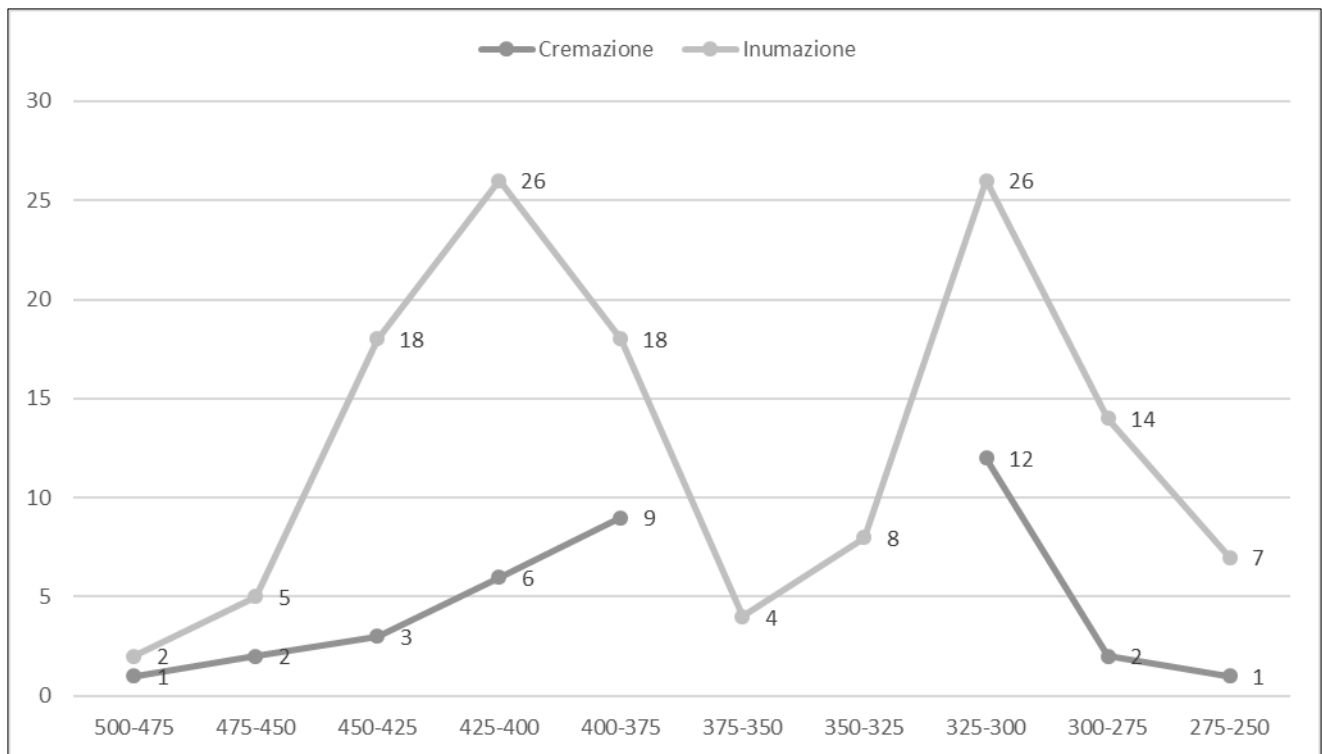


Figura 3.6. Quantificazione dei due riti di seppellimento per quarti di secolo.

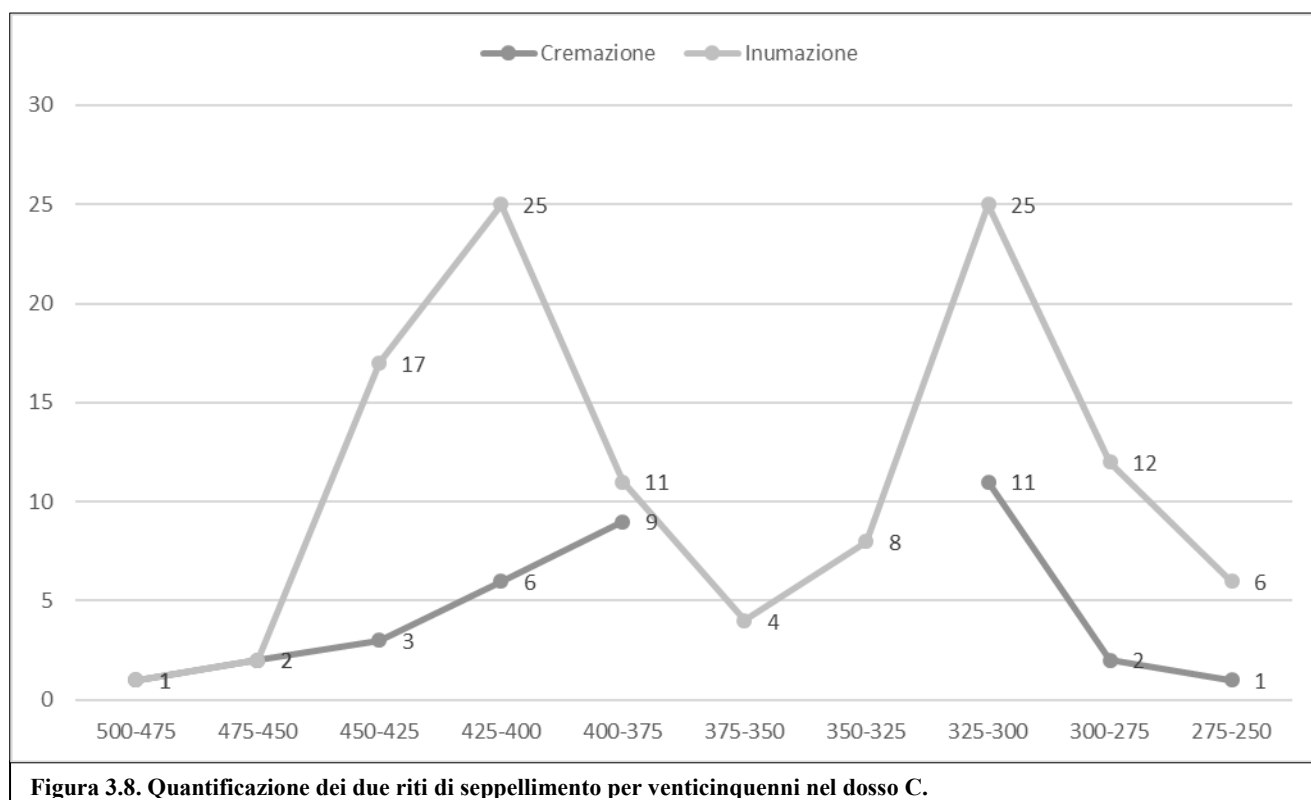
È quindi possibile osservare che l'area sud-orientale di Valle Trebba, in cui prevalgono sempre nettamente le inumazioni, è utilizzata continuamente dal 500 a.C. al 250 a.C.: il numero delle sepolture cresce fino al 400 a.C.; nel periodo successivo si ha un netto calo della frequentazione di quest'area, dove si torna a seppellire in modo consistente alla fine del IV sec. a.C.; si sottolinea che nel periodo in cui le sepolture sono minori non si attesta alcuna cremazione. Paragonando anche in questo caso il *trend* generale dell'area con quello del dosso E constatato da A. Gaucci⁵¹, si può aggiungere alle considerazioni espresse in precedenza che l'area sud-orientale è maggiormente utilizzata nella seconda metà del V sec. a.C. rispetto a quella occidentale, che inoltre non presenta alcuna soluzione di continuità nella scelta del rito crematorio durante il IV sec. a.C.; entrambe le aree presentano un picco nelle sepolture nel cinquantennio 325-275 a.C., nell'area occidentale esso è attestato per le sole inumazioni, mentre nell'area orientale è evidente anche per le cremazioni.

⁵¹ Gaucci 2014, pp. 33-34, fig. 19.

Tomba	Cronologia	Rituale	Dosso
46	IV - III sec. a.C.	Cremazione	Dosso C
81	Fine V - IV sec. a.C.	Cremazione	Dosso C
92	IV-III sec. a.C.	Cremazione	Dosso C
384	fine IV - III sec. a. C.	Cremazione	Dosso C
580	V sec. a.C.	Inumazione	Dosso C
1139	V sec. a.C.	Inumazione	Dosso C

Figura 3.7. Tombe espunte dal grafico fig. 3.6.

Per quanto concerne il dosso C (fig. 3.8) è evidente come essi presentino nel complesso lo stesso *trend* riscontrato nell'intera area sud-orientale. Il dosso I presenta anche in questo caso una frequentazione costante dal 500 al 375 a.C. (fig. 23), caratterizzata per le tombe databili da sole inumazioni, con il doppio delle sepolture attestate tra il 400 e il 375 a.C. rispetto agli altri venticinquenni. Infine il dosso J presenta un uso estremamente costante per le inumazioni, con una sepoltura ogni venticinque anni, dal 450 al 250 a.C.; solo tra il 300 e il 275 a.C. si hanno due inumazioni e l'unica cremazione si data al venticinquennio 325-300 a.C.



Nonostante come visto in precedenza sia stato necessario espungere da questa fase dell'analisi diverse sepolture, con motivazioni differenti⁵², che possono aver ridotto in parte il numero di cremazioni attestate e il numero delle sepolture datate al III secolo note, è possibile trarre alcune considerazioni conclusive sulla scelta del rito di seppellimento nell'area sud-orientale di Valle Trebba. In primo luogo, diversamente da quanto accade per il settore meridionale del dosso E, il rapporto tra inumazioni e cremazioni è qui vicino ai 2/3 di inumazioni e 1/3 di cremazioni attestato anche nelle necropoli etrusche di Bologna tra il VI e il V sec. a.C.⁵³. In questo senso l'area sud-orientale si allinea con il settore settentrionale di Valle Trebba, per quanto ad oggi studiato, e porta a ipotizzare che vi siano aree in cui prevalgono le cremazioni, per riportare le inumazioni a prevalere solo lievemente sulle cremazioni quando si considera la necropoli nel suo complesso. Sarà necessario verificare questo dato complessivo per Valle Trebba una volta terminato il suo studio, cercando quindi di identificare queste aree a prevalenza crematoria qualora il dato complessivo di una lieve prevalenza delle inumazioni risulti essere confermato. Per quanto riguarda il *trend* generale dell'uso dell'area esso non si discosta da quanto già noto per Valle Trebba, con un calo del numero delle sepolture nel pieno IV sec. a.C., ma presenta una netta limitazione temporale: l'area non è immediatamente utilizzata alla fine del VI sec. a.C., durante il V sec. a.C. la sua occupazione è maggiore durante la seconda metà del secolo e le sepolture terminano entro il 250 a.C.⁵⁴. Per le cremazioni in particolare va notato, oltre alla loro limitata presenza, anche il fatto che sono attestate in due precisi periodi temporali (fine V – inizi IV sec. a.C. e fine IV-inizi III sec. a.C.) limitatamente ad alcune aree, selezione alla base della quale devono esserci scelte precise e probabilmente motivazioni che variano nel tempo.

⁵² Riassumendo sono state progressivamente escluse dall'analisi: 8 sepolture per cui non è definibile il rito di seppellimento; 57 tombe per cui non è nota la datazione; 10 sepolture per cui non è possibile determinare una datazione sufficientemente precisa per i fini di questa analisi.

⁵³ GOVI 1998, p. 83; GOVI 1999, pp. 19-27; GAUCCI 2014 p. 34.

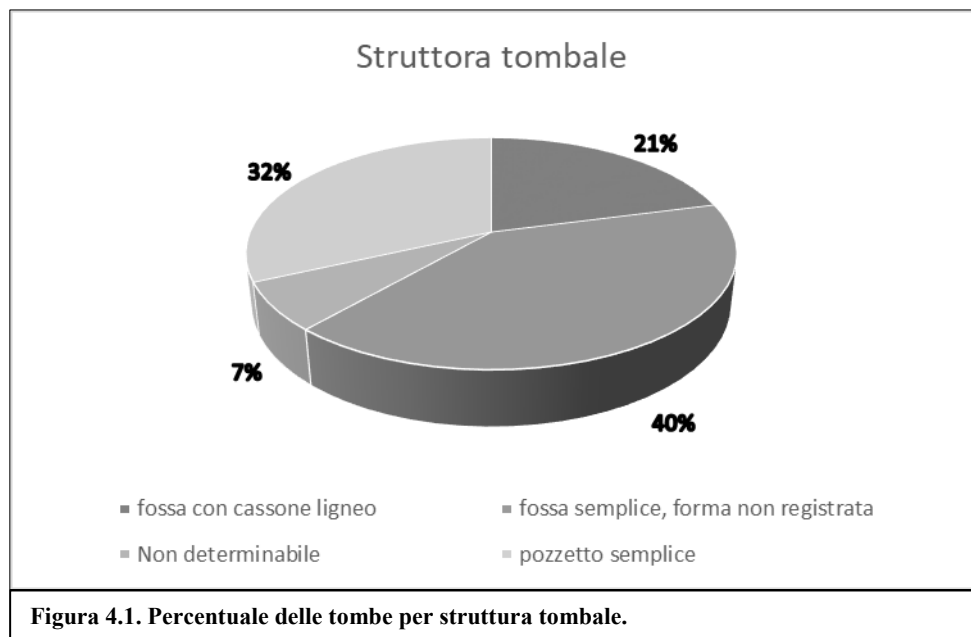
⁵⁴ Il termine di uso di Valle Trebba è ampiamente discusso in letteratura, si vedano: BERTI *et alii* 1993; p. 27, MALNATI 2004, p. 34; MUGGIA 2004, pp. 170-171 nota 11; GOVI 2006, p. 111 nota 2 e pp. 116-117; GAUCCI 2014, p. 34 nota 24 con bibliografia precedente.

Capitolo 4

LA STRUTTURA TOMBALE

Per quanto riguarda le sepolture rivenute nei dossi J, I, D e C, i GdS riportano nella quasi totalità dei casi qualche informazione, per quanto ridotta e schematica, sulla struttura tombale e per solo sedici tombe non è comprensibile dal testo quale essa fosse (fig. 4.1). Dieci di queste sono state ritrovate saccheggiate o comunque già sconvolte, per cui non è stato possibile comprenderne l'organizzazione (TT. 50, 80, 85, 93, 413, 580, 606, 1001, 1052, 1130); mentre le TT. 73, 360, 984 e 985 al momento dello scavo presentavano solo gli oggetti di corredo posti ravvicinati, senza alcuna traccia del defunto,

per cui F. Proni non ha registrato alcun dato riguardo alla struttura della sepoltura. Per le TT. 77 e 578, invece, si può solo ipotizzare rispettivamente una fossa e un pozzetto semplici come strutture tombali: la T. 77 è stata, infatti, rinvenuta intatta ma il suo scavo



è avvenuto, secondo quanto riportato del GdS del 1923, in un punto in cui la falda acquifera era visibile e gli scavatori non sono riusciti a coglierne i dettagli strutturali essendo obbligati a lavorare tra il fango e l'acqua; mentre la T. 578 non era stata ugualmente manomessa, ma il suo contenuto è stato rinvenuto schiacciato all'interno della stratigrafia e la sua struttura non risultava per questo più comprensibile. Per le restanti 223 sepolture, invece, è stato possibile comprendere almeno a grandi linee quale fosse la loro struttura tombale. 97 tombe sono inumazioni in "fossa semplice", ovvero fosse più larghe che profonde scavate nel terreno, prive di alcuna struttura in pietra o in legno; di esse al momento dello scavo non è stata compresa la forma precisa e non ne è stata registrata alcuna dimensione (solo per tre di queste sepolture è stata eccezionalmente indicata la lunghezza, TT. 373, 1004, 1005), ma nel 90% dei casi ne è stato registrato l'orientamento e si distinguono undici sepolture per cui il GdS riporta la presenza di uno strato di calce al di sopra del corredo (TT. 400, 411, 412, 416, 512, 597, 607, 734, 989, 1158, 1159). 76 sepolture sono cremazioni in "pozzetto semplice",

costituito da una fossa più profonda che ampia, di cui non vengono in alcun caso riportate né le dimensioni né la forma (solo per le TT. 406 e 715 è riportato l'orientamento). Le restanti 50 sepolture (49 inumazioni e 1 cremazione, T. 1146) presentavano invece una vera e propria struttura costituita da una “fossa con cassone ligneo”. Anche per esse, però, in più della metà dei casi non è stata registrata alcuna misura, di 7 sepolture è stata registrata la lunghezza (a cui per la T. 1146 si aggiunge la profondità) e solo per 10 tombe sono note sia la larghezza sia la lunghezza (tra esse si annoverano due sepolture per cui è nota anche la profondità). Sono quattordici in questo caso le tombe che presentano uno strato di calce (TT. 577, 593, 596, 599, 603, 605, 709, 990, 992, 1112, 1122, 1129, 1135, 1157).

Le scarse informazioni riguardo alla struttura tombale presenti nel GdS permettono quindi di comprenderne la composizione generale, ma nella maggior parte dei casi non permettono di ricostruire l'ingombro delle singole sepolture. Tale lacuna è probabilmente dovuta al metodo di scavo impiegato, che non ha favorito la registrazione di questi dati: procedendo per grandi trincee e sondaggi le tombe venivano infatti intercettate lateralmente e non dall'alto secondo l'attuale prassi del metodo stratigrafico; vi era inoltre scarsa attenzione per le caratteristiche del terreno di riempimento delle tombe, tanto che solo in sei casi vi è annotato qualcosa al riguardo (TT. 388, 389, 577, 579, 1122, 1129)⁵⁵. Tenendo presente queste lacune nella documentazione, è in ogni caso possibile procedere ad alcune considerazioni sulle strutture tombali impiegate per i due differenti riti di seppellimento.

1. LE CREMAZIONI

Tra le 81 sepolture a cremazione accertate in questo settore di Valle Trebba non è ricostruibile a nessun livello la struttura tombale solamente in quattro casi: le TT. 50, 1001, 1130 rinvenute sconvolte o saccheggiate e la T. 578 il cui corredo al momento dello scavo risultava schiacciato all'interno della stratigrafia (vd. *supra*).

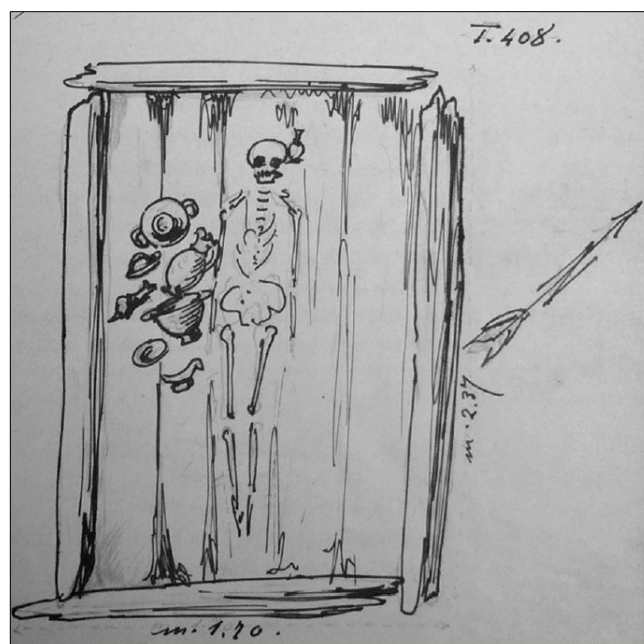


Figura 4.2. Schizzo schematico della T. 408 e della sua struttura (GdS 1925).

⁵⁵ Questa problematica è già stata evidenziata durante lo studio di altri settori di Valle Trebba, si veda al riguardo GAUCCI 2014, pp. 35-36.

Per 76 delle restanti sepolture di rito certamente crematorio, invece, si ha la certezza o si può plausibilmente ipotizzare, dato quanto riportato da F. Proni nei GdS, che si trattasse di pozzetti⁵⁶, per i quali non è in alcun caso stata individuata durante lo scavo una camicia di ciottoli o un rivestimento ligneo. Per 68 di queste sepolture le ceneri del defunto erano poste all'interno di un vaso cinerario: 41 di essi non sono stati raccolti al momento dello scavo a causa del loro pessimo stato di conservazione e dalla descrizione di F. Proni doveva trattarsi di vasi di grandi dimensioni (probabilmente olle o doli) in ceramica etrusco-padana depurata o grezza; 9 sono olle in ceramica etrusco-padana grezza, di cui due biancate; 12 sono vasi di grandi dimensioni in ceramica etrusco-padana depurata (9 olle biancate, 2 olle e una forma chiusa); un'olla è in ceramica etrusco-padana depurata grigia; 5 sono crateri a figure rosse di produzione attica (3 a colonnette, 1 a calice, 1 a campana). È quindi evidente che prevalgono nettamente i vasi cinerario di produzione locale e va sottolineato che i cinque crateri attici con questa funzione provengono esclusivamente dal dosso C (TT. 51, 84, 598, 612, 1145), mentre in generale le sepolture con vaso cinerario si distribuiscono su tutti e quattro i dossi (62 provengono dal dosso C, una dal dosso I, due dal D e tre dal J). Le restanti 8 sepolture presentavano le ceneri o le ossa del defunto raccolte in un accumulo, di norma pressoché circolare, nei pressi degli oggetti di corredo: in due casi le ceneri erano sotto agli oggetti di corredo; in cinque occasioni i vasi erano disposti intorno alle ceneri del defunto; mentre una sola volta gli oggetti di corredo erano posti di fianco alle ceneri. In tutti i casi va sottolineato che gli schizzi presenti nel GdS mostrano le ceneri come accumuli circolari dai contorni definiti, come se esse in antico non fossero state sparse all'interno della sepoltura, ma poste in contenitori deperibili, quali stoffe o ceste di vimini⁵⁷. Queste otto sepolture sono collocate tutte nel dosso C, con l'eccezione della T. 1014 del dosso J. Per quanto riguarda i segnacoli funerari, solo tre cremazioni con struttura a pozzetto (TT. 92, 389, 589, tutte dal dosso C, datate rispettivamente al IV-III sec. a.C., 325-375 a.C. e 450-425 a.C.) lo presentavano al momento dello scavo, si tratta di due ciottoli fluviali e uno in arenaria. Non è semplice rapportare al momento questo dato con l'intera Valle Trebba, dato che in letteratura si riporta che solo 10 tombe a cremazione hanno restituito un segnacolo funerario⁵⁸. A una prima analisi il dosso C avrebbe un numero non trascurabile di attestazioni, ma va notato che già A. Gaucci nello studio del dosso E ne ha individuati 8, quindi il conteggio complessivo noto non può più essere considerato attendibile⁵⁹. Si dovrà quindi attendere il completamento dello studio sistematico di Valle Trebba per un valutazione reale di questo dato. Solo per le tombe 388 e 389, dal dosso C, il GdS riporta

⁵⁶ Per la definizione di pozzetto applicata alle cremazioni spinetiche, vd. F. Berti in BERTI *et alii* 1993, p. 11, nota 4.

⁵⁷ Tale materiale, nonostante non ne siano attestati a oggi resti in necropoli, era certamente noto a Spina, come risulta dagli scavi dell'abitato (vd. ZAMBONI 2016, p. 219).

⁵⁸ BERTI *et alii* 1993, p. 12.

⁵⁹ GAUCCI 2014, p. 37.

informazioni riguardo al terreno rinvenuto all'interno della sepoltura, in entrambi i casi esso appare più scuro rispetto a quello presente esternamente, F. Proni attribuisce tale colorazione per la T. 388 alla presenza di stoffe combuste, nonostante le ceneri del defunto fossero raccolte in un cinerario, e per la T. 389 all'associazione con molti metalli ossidati dall'acqua presente nel terreno.

La sola T. 1146, dosso C, presentava invece una fossa con cassone ligneo. A differenza di quanto attestato da A. Gaucci per la T. 1098 (con cui la tomba in questione condivide la datazione al IV sec. a.C.)⁶⁰, non presenta solo un tavolato ligneo, ma a esso si associano un coperchio ligneo e quattro assi che ne segnano il perimetro, come accade per alcune tombe a inumazione che

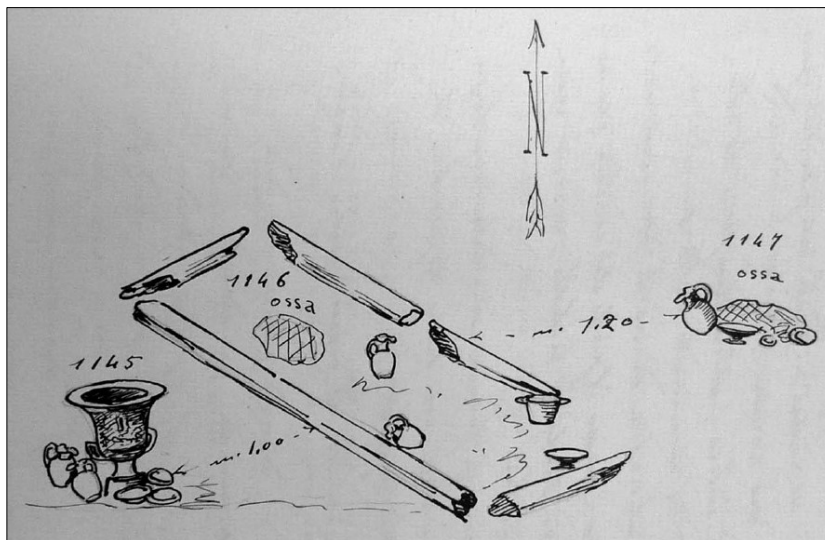


Figura 4.3. Schizzo schematico delle TT. 1145, 1146, 1147 e della loro struttura (GdS 1930).

presentano la medesima struttura. Questa scelta eccezionale è forse dovuta alla contiguità con le TT. 1145 e 1147, che sono ad essa coeve (si datano al primo quarto del IV sec. a.C.) e alla scelta di porre il corredo in uno spazio più ampio rispetto a quello normalmente occupato da una cremazione. Lo schizzo presente sul GdS (fig. 4.3) mostra chiaramente che il corredo doveva occupare uno spazio maggiore rispetto a quello attestato al momento dello scavo, quando esso non è stato rinvenuto completo ma già saccheggiato, e che la struttura lignea ne assicurava la distinzione rispetto alle due sepolture attigue. Parte delle ceneri e delle ossa del defunto sono state rinvenute con gli oggetti di corredo ed è quindi certo che si trattasse di una tomba a cremazione, ma dato che la sepoltura non è stata rinvenuta intatta, non è possibile sapere se esse fossero raccolte in un cinerario.

2. LE INUMAZIONI

Nei dossi in studio sono attestate con certezza 150 tombe a inumazione, di cui solo in quattro casi non è determinabile la struttura tombale: si tratta delle TT. 77, 413, 580, 1052. Tre di esse sono state rinvenute sconvolte o comunque già manomesse; mentre per la T. 77 si può solo ipotizzare che fosse in fossa semplice, dato che non è stato possibile per gli scavatori raccogliere alcuna informazione sulla sua struttura tombale in quanto le indagini sono avvenute nell'acqua e nel fango, a causa della

⁶⁰ GAUCCI 2014, p. 36.

scarsa profondità in questo punto dell'acqua di falda. Le restanti 146 sono costituite in 97 casi da fosse semplici, di cui non è stata registrata la forma, e in 49 casi da fosse rettangolari con cassone ligneo. Quest'ultima struttura si registra quindi circa nel 33% dei casi, superando il dato del 21% registrato negli studi precedenti per il dosso E⁶¹, e si riscontra prevalentemente nel dosso C con 45 sepolture (solo in 3 casi è attestata nel dosso I e nella T. 1026 del dosso J); le fosse semplici si registrano invece in tutti e quattro i dossi in esame e prevalgono sempre in percentuale rispetto alle sepolture con cassone ligneo.

Per quanto concerne le 97 tombe in fossa semplice, F. Proni di norma non registra le misure né dello scavo né dell'area occupata dallo scheletro e dagli oggetti di corredo (solo per le TT. 373, 1004 e 1005 è nota la lunghezza della zona interessata dalla sepoltura, rispettivamente di 1,72, 1,57 e 1,62 m) e non è quindi possibile calcolarne il preciso ingombro. Vengono invece registrati con maggiore precisione l'orientamento della fossa e la posizione del corredo al suo interno, tanto che tra le sepolture in fossa semplice solo in 12 occasioni non ne è nota l'orientazione e per la sola T. 565 è sconosciuta la collocazione originaria del corredo, anche se bisogna aggiungere a essa 5 sepolture in cui il corredo è stato rinvenuto in frammenti disposti disordinatamente tra le ossa del defunto. 63 sepolture, ovvero il 65% del totale, sono orientate secondo la direzione prevalente in tutta Valle Trebba, ovvero da NW, dove si colloca la testa dello scheletro, a SE (48 di esse si attestano nel dosso C, 4 nei dossi D e J, 7 nel dosso I); tra esse solo in 14 casi (tutti attestati nel dosso C) l'orientamento non era preciso e F. Proni riporta che la sepoltura era posizionata da NNW a SSE. A queste vanno aggiunte le 16 sepolture, tutte dal dosso C con l'eccezione della T. 1095 del dosso I, il cui orientamento era W-E, e le 5 sepolture orientate da N a S,

3 delle quali si attestano del dosso D, mentre le restanti provengono dai dossi C e I. Va notato che le tre sepolture orientate N-S del dosso D (TT. 998, 999, 1005) sono

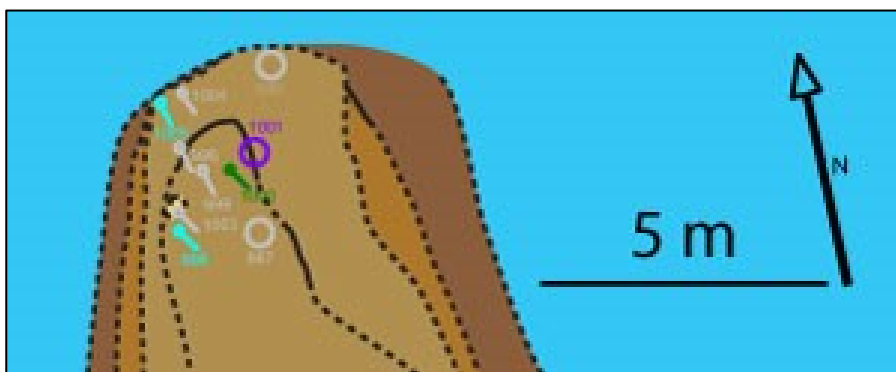


Figura 4.4 Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso D.

state rinvenute vicine e risultano allineate tra loro lungo un asse disposto da NW a SE, che parte dal limite nord-ovest del dosso su cui si colloca la T. 1005 e procede verso il centro di esso. Tale asse tende a convergere con un corrispettivo NE-SW occupato, invece, da tre sepolture a cremazione (TT.

⁶¹ GAUCCI 2014, p. 37; ROMAGNOLI 2015, p. 46; NATALUCCI 2014-15, p. 30; RUSCELLI 2014-15, p. 29; SERRA 2014-15, p. 50; TREVISANELLO 2014-15, p. 31.

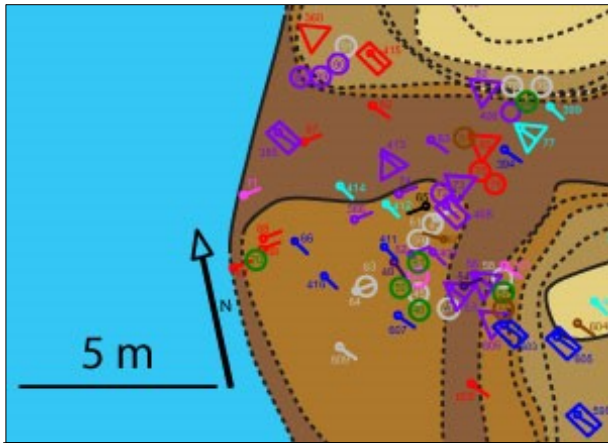


Figura 4.5. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del settore occidentale del dosso C.

1002, 1001 e 997), la cui struttura quando determinabile è a pozzetto semplice. (fig. 4.4)⁶². Fa ulteriormente eccezione la T. 49 del dosso C, che risultava orientata in senso completamente inverso alle altre da SE a NW, essa è collocata nell'area centro-occidentale del dosso C ampiamente sconvolta da scavi antichi e moderni. Per quanto concerne, invece, la posizione in cui era collocato il corredo all'interno delle sepolture in fossa semplice, nel 59% dei casi gli oggetti erano

disposti lungo il fianco destro del defunto e tale scelta si attesta su tutti e quattro i dossi in esame. La T. 87, invece, dal dosso C presentava il corredo raggruppato presso i piedi del defunto. Dieci sepolture, rispettivamente dai dossi C e I presentavano il corredo presso la testa del defunto: la T. 1158 dal dosso I e la T. 569 dal dosso C dietro la testa, le restanti otto (TT. 62, 64, 82, 95, 365, 399, 560, 567 tutte scavate nel dosso C) invece genericamente presso la testa. Si notano otto sepolture in cui gli oggetti erano disposti in uno o più raggruppamenti attorno allo scheletro, la T. 1024 proviene dal dosso J, mentre le restanti sette provengono da differenti aree del dosso C (TT. 53, 65, 67, 83, 390, 563, 564). Nelle TT. 68 e 69 il corredo era posto presso la mano destra, si tratta di due sepolture dall'area occidentale del dosso C topograficamente adiacenti, poste alla stessa altezza lungo le pendici del dosso, in un'area caratterizzata da numerose manomissioni sia antiche sia moderne (fig.4.5). Tre sepolture (T. 400 dosso C e TT. 983 e 989 dosso I) presentavano il corredo posto sopra ai resti del defunto, ma va notato che sia la T. 400 sia la T. 983 sono state rinvenute sconvolte dagli scavatori, per cui la collocazione originaria degli oggetti non è certa. La sola T. 1004, dosso D, aveva invece il corredo presso la mano sinistra dello scheletro. Nelle restanti nove tombe in fossa semplice, infine, non è stato rinvenuto alcun oggetto di corredo.

Le 49 tombe in fossa con cassone ligneo possono essere distinte in 15 con cassa senza coperchio (costituita da quattro travi ai lati e un'asse di fondo), 16 con il solo tavolato di fondo, 3 con due travi sui lati lunghi della fossa, 2 casse con coperchio, a cui si aggiungono tre casi unici per quest'area della necropoli: una cassa senza copertura con tramezzo interno, una cassa senza copertura posta su

⁶² Per tutte le ricostruzioni proposte in questo capitolo si seguiranno le seguenti legende. Datazione delle sepolture: 500-475 a.C. = nero; 475-450 a.C. = marrone; 450-425 a.C. = blu; 425-400 a.C. = azzurro; 400-375 a.C. = verde scuro; 375-350 a.C. = verde chiaro; 350-325 a.C. = viola; 325-300 a.C. = lilla; 300-275 a.C. = rosso; 275-250 a.C. = rosa; 250-225 a.C. = arancione; 225-200 a.C. = giallo; non det. = grigio. Le tombe databili a un periodo di tempo superiore al quarto di secolo sono state riferite al quarto di secolo più antico in esso compreso. Profondità rispetto al piano di campagna: azzurro = acqua; marrone scuro = sabbia > - 1m; marrone = sabbia tra -0,8 e - 1 m; beige scuro = sabbia tra -0,5 e 0,7 m; beige = sabbia tra -0,1 e -0,4 m.

due travi di fondo, una tomba con il solo tavolato di copertura; tutte provenienti dal dosso C. La sola tomba in fossa con cassone ligneo dal dosso J presentava una cassa con coperchio, mentre le due attestazioni del dosso I sono entrambe casse senza coperchio. Nel dosso C si possono identificare alcune aree in cui si concentrano gruppi di sepolture a inumazione in fossa con cassone ligneo (fig. 4.6). Nella sua parte più settentrionale si attestano 6 tombe con questa struttura: due casse senza copertura, tre con tavolato di fondo e una con le sole travi laterali. Altre cinque sepolture sono collocate nella sezione centrale del dosso, tra cui si annoverano una con cassa senza copertura, due con tavolato di fondo, una con i soli travi laterali e una con quattro travi a segnarne i limiti. 22 infine si attestano nella sua porzione meridionale: 10 con tavolati di fondo, 8 con travi a delimitarne i limiti, 4 con cassa, di cui una sola con coperchio. Fanno eccezione le TT. 577 e 579, che presentano nel primo caso un tavolato di copertura e nel secondo si ipotizza una cassa lignea dato che è stata sconvolta in antico e gli scavatori hanno potuto registrare solo la presenza di alcuni frammenti lignei: esse furono rinvenute al centro del dosso, nel suo punto più rilevato, a una profondità minima nella sabbia rispetto al piano di campagna, per cui già F. Proni ipotizzava che fossero più evidenti delle altre in antico. Queste due sepolture, inoltre, presentano una copertura eccezionale, che viene così descritta da F. Proni “[...] *la terra che ricopre gli oggetti e lo scheletro era una creta finissima e appiccaticcia, al contrario della solita sabbia e argilla sabbiosa che ricopre le altre tombe*”. Per questo è possibile ipotizzare, come già sostenuto da A. Gaucci⁶³, che le due tombe presentassero una

copertura di terra di riporto in antico, risultando due tumuli di piccole dimensioni, che le rendeva visivamente preminenti rispetto alle sepolture circostanti. Come ipotizzato anche da F. Proni nel GdS, tale terreno di copertura sarebbe poi filtrato all’interno delle tombe a causa delle piogge, finendo per mischiarsi nel caso della T. 577 con la calce sparsa sul corpo del defunto e sugli oggetti di corredo.

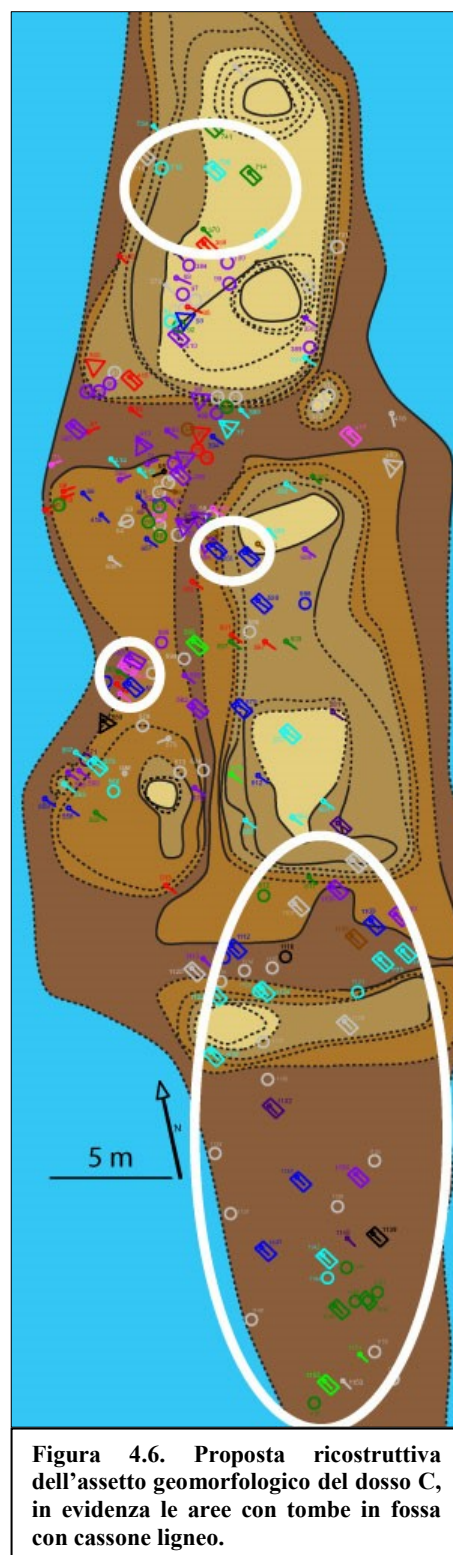


Figura 4.6. Proposta ricostruttiva dell’assetto geomorfologico del dosso C, in evidenza le aree con tombe in fossa con cassone ligneo.

⁶³ GAUCCI 2015, pp. 113-170.

Queste due sepolture sono inoltre accumulate da due corredi eccezionali, sia per la tipologia sia per la quantità di oggetti in essi presenti, datati tra il 450 e il 400 a.C. (vd. Cap. 5). Tra le tombe con cassone ligneo solo in 16 casi sono riportate le misure di ingombro della sepoltura (5 delle quali presentano la sola lunghezza): esse hanno una lunghezza media di 2,2 m, con un massimo di 3 m e un minimo di 1,3 m; la media delle loro larghezze è invece 1,7 m, con un massimo a 2,37 m e un minimo a 0,45 m (fig. 4.7).

T.	Lunghezza (m)	Larghezza (m)
408	1,7	2,37
410	2,35	1,7
593	2,4	1,8
1106	1,55	-
1107	3	-
1108	1,53	-
1109	1,38	-
1118	2,05	0,45
1120	2,42	1,78
1128	2,25	-
1129	2,35	1,65
1132	2,7	1,95
1135	2,36	1,7
1141	2,3	1,9
1142	2,4	1,82
1157	3	2

Figura 4.7. Tombe con casone ligneo di cui sono note le dimensioni.

La maggior parte delle tombe con cassone ligneo (28), esattamente come si è visto in precedenza per le tombe in fossa semplice, presentava il corredo disposto lungo il fianco destro del defunto. 10 presentavano un corredo frammentario e in due casi non vi era alcun oggetto di corredo; cinque sepolture avevano gli oggetti di corredo raccolti in gruppi attorno allo scheletro; in due occasioni il corredo era presso la testa, in un caso al collo e in uno sopra i resti del defunto. La datazione di questa tipologia di sepolture non presenta particolari restrizioni temporali nei dossi in analisi, dato che esse si attestano dalla prima metà del V sec. a.C. fino alla metà del III sec. a.C. senza soluzione di continuità. Per quanto riguarda la presenza di calce tra gli oggetti di corredo e i resti del defunto, essa si attesta in 25 sepolture a inumazione (14 con cassone ligneo e 11 in fossa semplice). Sei di esse provengono dal dosso I (TT. 989, 990, 992, 1157, 1158, 1159), si datano tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. e sono tra loro topograficamente vicine (fig. 4.8).

Nel dosso C le tombe con calce non si aggregano allo stesso modo a livello topografico, ma si attestano con maggiore frequenza nell'area centro-occidentale del dosso e secondariamente in quella meridionale, dal 450 al 350 a.C. Sette di esse, inoltre, presentano la calce sparsa sul piano su cui sono stati appoggiati i resti del defunto e gli oggetti di corredo, a differenza degli altri 18 casi in cui la calce ricopre lo scheletro e gli altri elementi della tomba. In particolare tra esse le TT. 411, 412 e 416 da una parte e le TT. 1112, 1122 e 1129 dall'altra sono topograficamente vicine, le prime si collocano nell'area centro-occidentale del dosso C e le seconde nella sua sezione meridionale, in due zone interessate anche da diverse altre sepolture dalla struttura differente. Le TT. 1122 e 1129 sono anche le uniche tombe a inumazione per cui nel GdS viene riportata la terra di riempimento, descritta come argillosa.

Per quanto riguarda l'attestazione di segnacoli funerari, F. Proni ne riporta la presenza solo per 13 sepolture a inumazione (11 dal

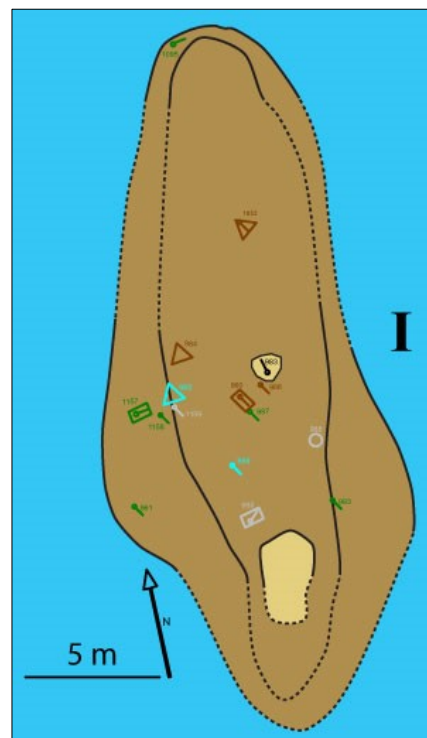


Figura 4.8. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso I.

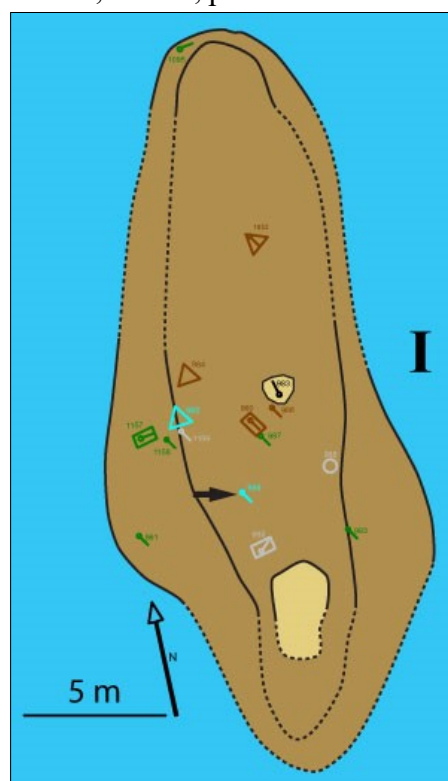


Figura 4.9. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso I.

dosso C, 1 dal dosso J e uno dal dosso I), le cui datazioni sono comprese in due specifici archi cronologici: 475-400 a.C. per i dossi C e I; 300-25 a.C. per i dossi C e J (figg. 4.9-4.11). A eccezione della base lavorata in pietra della T. 579, della cui struttura e collocazione eccezionale all'interno del dosso C si è già detto in precedenza, e del ciottolo in arenaria della T. 373 (dall'area settentrionale del dosso C, posizionata all'estremo occidentale della

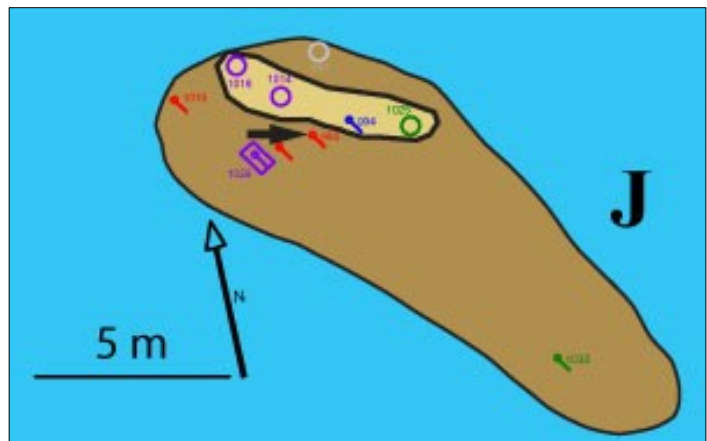


Figura 4.10. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso J. in evidenza le tombe con segnacolo funerario.

sua zona maggiormente rilevata, affacciata verso un versante privo di sepolture fino alla via d'acqua antistante), essi sono descritti semplicemente come "ciottoli fluviali" dagli scavatori. La T. 989 dal dosso I e la T. 995 dal dosso J condividono una comune scelta di posizione: entrambe si trovano nella zona centrale del dosso di appartenenza, che si presenta privo di evidenti dislivelli, per cui la scelta del segnacolo funerario è forse da imputare al desiderio di aumentare la visibilità della sepoltura. Le TT. 69 e 71, invece, sono poste presso il margine occidentale del dosso C, per cui il segnacolo doveva garantirne un'eccellente visibilità dall'antistante via d'acqua. Vengono scelti prevalentemente semplici ciottoli fluviali sia per le tombe in fossa semplice sia per le tombe con cassone ligneo, fanno eccezione nel dosso C, come visto in precedenza, la base lavorata in pietra della T. 579 (in fossa con cassone ligneo) e il ciottolo identificato come di arenaria della T. 373 (in fossa semplice). In conclusione, nonostante il numero limitato di segnacoli funerari di cui si ha notizia dal GdS e non dimenticando che in quanto evidenza più superficiale delle sepolture, è probabile che diversi di essi non si siano conservati, si può comunque rilevare come essi si concentrino in quest'area della necropoli lungo gli assi centrali dei dossi, che spesso coincidono con le zone maggiormente rilevate, e lungo la sponda occidentale del dosso C, aumentando l'importanza di questa via d'acqua e suggerendo una loro rilevanza all'interno dell'organizzazione degli spazi funerari, come già evidenziato in precedenza per altri settori di Valle Trebba⁶⁴.

⁶⁴ Gaucci 2014, p. 41; Gaucci 2015, pp. 113-170.

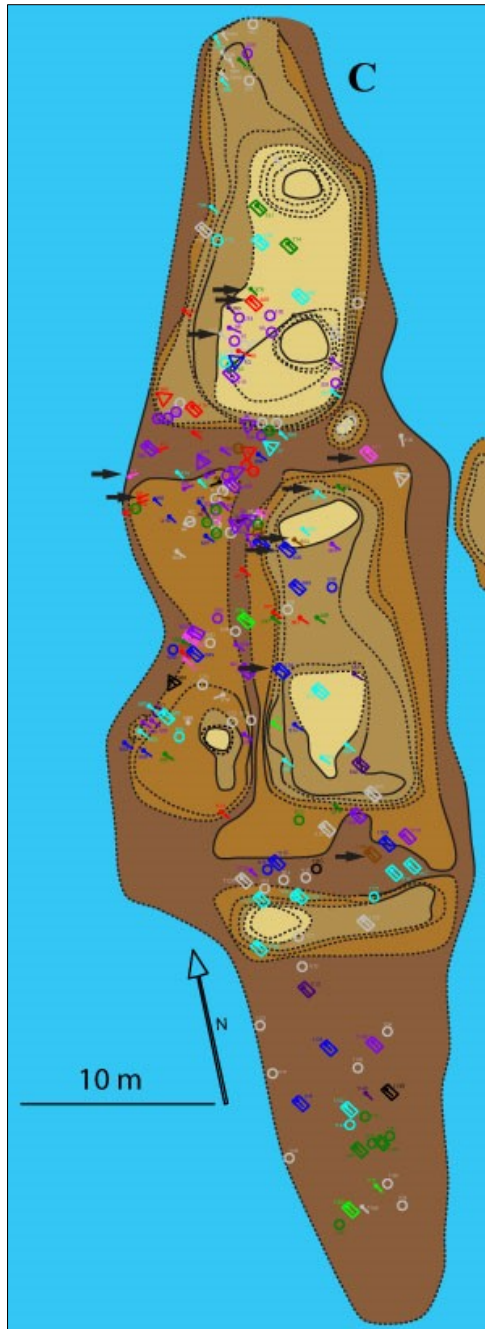


Figura 4.11. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, in evidenza le tombe con segnacolo funerario.

Capitolo 5

CLASSIFICAZIONE PRELIMINARE DEL RITUALE FUNERARIO

Il rituale funerario è l'esito finale di un insieme complesso di regole di comportamento seguite al momento della sepoltura, alla cui identificazione e comprensione si vuole tendere mediante l'analisi delle caratteristiche a oggi note relativamente alle sepolture stesse (rito di seppellimento, struttura tombale, tipologia di corredo e sua posizione all'interno dello spazio della tomba).

Una classificazione del rituale delle cremazioni spinetiche è stata proposta già nel 1993 da F. Berti, F. Bisi e N. Camerin⁶⁵, mediante l'utilizzo di un sistema statistico di tipo gerarchico (*cluster analysis*), scelto in quanto in grado di prendere contemporaneamente in considerazione un numero molto elevato di dati. Tale approccio, però, nel caso specifico della ritualità funeraria spinetica, che presenta un'altissima variabilità nei suoi contesti, porta a risultati difficili da leggere e scarsamente significativi. La *cluster analysis*, infatti, restituisce risultati interessanti quando si hanno di fronte dati divisibili in gruppi omogenei o parzialmente omogenei, che possono rivelarsi tra loro imparentati, mentre all'interno dei corredi spinetici vi è un'altissima variabilità sia nel numero degli oggetti posti al loro interno sia nella loro tipologia, caratteristica che causa il formarsi all'interno di un sistema statistico gerarchico di una quantità pressoché infinita di gruppi e sottogruppi, perdendo di vista il quadro generale. Tale approccio, inoltre, non permette di distinguere tra nuclei rilevanti del corredo e oggetti accessori, finendo per separare sepolture dal rituale affine, per la presenza nei loro corredi di differenze relative ad aspetti minori. Tenendo presente questa caratteristica intrinseca al rituale funerario spinetico, si è scelto di seguire un differente metodo di analisi, già utilmente applicato alle sepolture di Valle Trebba durante lo studio di altri settori della necropoli, all'interno dell'ampio progetto a essa relativo portato avanti dalla cattedra di Etruscologia e archeologia italica dell'Università di Bologna⁶⁶. Tale approccio prevede di definire in via preliminare le caratteristiche che descrivono in modo più efficace e sintetico i nuclei fondamentali della ritualità spinetica, ricercandone gli aspetti di continuità e discontinuità sia a livello diacronico sia sincronico, per poi impostare su di esse l'analisi statistica. Questa non potrà ancora riguardare l'intera necropoli e va quindi tenuto presente che le 239 sepolture in studio non possono essere considerate un campione statistico significativo dell'intera Valle Trebba, dato che non vi è alcuna garanzia che in esse siano rappresentate tutte le variabili di ogni caratteristica del rituale funerario spinetico.

⁶⁵ BERTI *et al.* 1993.

⁶⁶ Si vedano al riguardo GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

Al fine di questo studio si considerano quindi caratteristiche significative del rituale funerario spinetico il rito di seppellimento scelto, la disposizione del corredo all'interno della sepoltura e in relazione ai resti del defunto, la composizione del corredo, con particolare attenzione a quei nuclei di oggetti maggiormente rilevanti per la ritualità funeraria. Si evita in questa fase dell'analisi di partire da una suddivisione cronologica delle sepolture, in quanto questa scelta avrebbe alla base l'assunto, ancora da dimostrare, che la ritualità funeraria nell'area sud-orientale di Valle Trebba vari nel tempo. Per quanto concerne la composizione del corredo i vasi a cui si attribuisce un principale valore rituale sono in primo luogo quelli legati al consumo del vino (primo fra tutti il cratere, utilizzato per contenere il vino nel simposio), seguono i vasi utilizzati per l'acqua con differenti scopi (come l'*hydria*), i vasi per versare (con particolare attenzione alle *oinochoai*, attestate costantemente nella ritualità spinetica, con una grandissima varietà di classi e tecniche) e i vasi potori⁶⁷. A questi vanno aggiunti i contenitori di essenze e oli, che nelle sepolture di Valle Trebba si attestano in numero notevolmente elevato in una ampia varietà di classi e tecniche⁶⁸, aspetto che li rende degli indicatori fondamentali all'interno della variabilità del rituale funerario spinetico. Meno rilevanti al fine di questa analisi risultano invece i vasi contenitori di cibo, tra cui piatti, coppe e ciotole, dato che il loro uso risulta costante nell'intero arco di vita della necropoli, nonostante siano particolarmente numerosi nelle tombe di Valle Trebba e presenti in svariate tecniche. Si verificherà quindi la presenza e la variabilità numerica nei corredi dei vasi sopra individuati come maggiormente rilevanti per la ricostruzione del rituale funerario. Si procederà contestualmente all'analisi della loro associazione con altri elementi di corredo, con particolare attenzione all'eventuale esistenza di combinazioni costanti, esito di esplicite scelte al momento del seppellimento. La possibilità di accedere ai dati relativi ai lotti di sepolture di cui è già stato completato lo studio, permetterà di confrontare quanto attestato nell'area sud-orientale della necropoli con la maggior parte delle sepolture di Valle Trebba, verificando l'estendersi di rituali funerari già noti e l'eventuale presenza di soluzioni funerarie altrove non utilizzate.

Una volta terminata questa analisi sarà possibile collegare ogni tipologia di rituale funerario attestata con la posizione topografica delle sepolture di appartenenza, andando quindi a leggere lo sviluppo nel tempo del rituale funerario, in relazione alle dinamiche di occupazione di quest'area sud-orientale di Valle Trebba.

⁶⁷ Riguardo al valore dell'*oinochoe* nel rituale spinetico, con particolare attenzione ai suoi possibili cambiamenti di uso nel tempo, al problema della sua duplicazione in alcuni corredi e al binomio *oinochoe-skyphos*, si veda GOVI 2006, pp. 123-124. Sul legame tra l'*oinochoe* e il consumo del vino o la libagione in genere si vedano inoltre BERTI *et al.* 1993, p. 11, n. 5, NILSSON 1999, p. 15, MARINARI 2004, p. 272. Per quanto concerne il tema della lettura in chiave esclusivamente o solo parzialmente simposiaca del rituale spinetico si veda inoltre MOREL 1998, p. 97 e BERTI 2007a, pp. 112-113.

⁶⁸ Si ricordano a titolo esemplificativo alcune forme: *lekythos*, *aryballos*, *alabastron* ed *askòs*.

1. LE CREMAZIONI

Per quanto concerne le tombe a cremazione è possibile ordinarle in base alla presenza/assenza del cinerario e al posizionamento del corredo rispetto a esso (fig. 5.1).

Cronologia	1. Solo cinerario	2. Cinerario e dentro corredo	3. Cinerario e fuori corredo	4. Cinerario e corredo sia dentro sia fuori	5. Ceneri e attorno corredo	6. Corredo e sotto ceneri	Sconosciuta
Inizi V	1116						
475-425		84					
470-460		56					
450-400		1111	598				
450-425					589		
425-400	1123	1121			715, 566		
400 ca.							50
Fine V – inizi IV		1144					
Fine V – IV sec. a.C.		81					
400-395	612						
400-375		51	1145, 1143		1147		1146
400-350		70, 1155		57			
IV-III	1025	46	92, 86				
330-250	1016	90					
325-275		97					
Fine IV- inizi III	595	88, 99, 100	89	72	406, 1014	1001, 389	
Fine IV-III	384	571					
300-275							76
300-250			75				
275-250	48						
Non det.	33 tombe ⁶⁹	47, 79, 1134			574		

Figura 5.1. Distribuzione su base cronologica delle tombe a cremazioni secondo la casistica definita.

Tra le sepolture a cremazione dell'area sud-orientale della necropoli prevale evidentemente l'uso del cinerario, che si attesta nell'85% dei casi, non diversamente da quanto già notato per il dosso E da A.

⁶⁹ TT. 45, 58, 59, 61, 63, 78, 91, 94, 96, 371, 372, 388, 573, 578, 586, 590, 594, 701, 988, 997, 1002, 1017, 1114, 1115, 1119, 1127, 1130, 1133, 1137, 1138, 1149, 1150, 1154.

Gaucci⁷⁰: 41 di esse presentavano il solo vaso cinerario senza alcun oggetto di corredo; in 19 casi il corredo era posto all'interno del cinerario e in 7 all'esterno di esso; va sottolineato che in quest'area si hanno solamente 2 attestazione di corredi divisi tra l'interno e l'esterno del cinerario, disposizione invece più diffusa in altre aree di Valle Trebba. Per 9 tombe è invece ipotizzabile che le ceneri fossero raccolte in un sudario tessile o in un contenitore in materiale deperibile, quale legno o vimini⁷¹, dato che in 6 casi il corredo era disposto attorno alle ceneri del defunto e in 3 sopra a esse; a queste si aggiungono 3 sepolture in cui il corredo è stato rinvenuto frammentario e non è stato possibile comprenderne la disposizione generale. Il cinerario è utilizzato durante tutti l'arco di frequentazione di quest'area della necropoli, con attestazioni dagli inizi del V sec. a.C. fino al 250 a.C., nella maggior parte dei casi si trattava di olle in ceramica etrusco-padana di produzione locale, per cui in assenza di altri oggetti di corredo non è al momento possibile determinarne la datazione. Per questo motivo è stato possibile datare solo 8 sepolture con la prima tipologia di corredo (fig. 5.1), ma la loro distribuzione cronologica permette in ogni caso di constatare l'uso di questa forma di ritualità dalla fine del V sec. a.C. fino al 250 a.C. La tomba più antica di quest'area in cui l'intero corredo fosse raccolto nel vaso cinerario si data invece tra il 475 e il 425 a.C. e tale organizzazione della sepoltura resta in uso fino al pieno III sec. a.C., con una particolare concentrazione di tombe così organizzate tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. Le 7 attestazioni di corredo posto all'esterno del cinerario si distribuiscono invece uniformemente tra il 450 e il 250 a.C. Le due sepolture con il corredo diviso tra l'interno e l'esterno del cinerario si datano, invece, tra il IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. Tra le 9 sepolture certamente prive di cinerario, invece, le 7 con il corredo posto interno alle ceneri si datano in due precisi archi temporali, ovvero tra il 450 e il 375 a.C. e tra il 325 e i 275 a.C., mentre le 2 sepolture in cui le ceneri erano coperte dal corredo si datano tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.⁷² Si rilevano alcune differenze e alcune similitudini a livello cronologico tra quanto constatato nell'area sud-orientale di Valle Trebba e negli altri settori studiati della necropoli.

⁷⁰ GAUCCI 2014, p. 45.

⁷¹ Nella T. 1147 la presenza di una fibula certosa in argento tra gli oggetti di corredo, fa propendere per l'ipotesi che le ceneri fossero raccolte in un sudario fermato da essa. La stoffa avrebbe in questo caso fatto sì che le ceneri non si disperdessero all'interno della sepoltura, creando l'accumulo circolare descritto da F. Proni nei GdS. Ipotesi analoghe sono state in precedenza proposte sia per la stessa Valle Trebba (si veda GAUCCI 2014, p. 45) sia per altri sepolcreti (si veda ad esempio GOVI 1999, p. 17 per quello bolognese della Certosa). Le restanti 8 sepolture non presentano, invece, nessun oggetto che potesse chiudere il sudario, anche se in tutti gli schizzi dei GdS a esse relativi le ceneri si presentano in un accumulo coerente, circondato o coperto dagli oggetti di corredo (fig. 5.7). È quindi certo che esse non siano state disperse nelle sepolture ed è possibile che fossero raccolte in un sudario semplicemente annodato o in un contenitore in materiale differente, che non necessitava di una chiusura in metallo. In questo senso a Valle Trebba è ampiamente noto l'uso del legno sia nella struttura della sepoltura (vd. Cap. 4) sia tra i coperchi dei cinerari (TT. 717 e 1101 dosso E, GAUCCI 2014, p. 46), ma in tutti questi casi al momento dello scavo ne è stata ritrovata traccia. Non si può quindi escludere una soluzione ancora differente per queste sepolture, in un materiale meno resistente del legno, quale un contenitore vimini, mai rinvenuto a Valle Trebba, ma di cui è noto l'uso nella città etrusca di Spina (ZAMBONI 2016, p. 219).

⁷² Oltre alla posizione del corredo rispetto al vaso cinerario, è ovviamente rilevante anche la sua composizione, per un'analisi dettagliata della quale si rimanda alla classificazione esposta nei paragrafi successivi.

In particolare nell'area nord-orientale le tipologie di disposizione del corredo all'interno delle cremazioni presentano la medesima distribuzione cronologica dell'area sud-orientale⁷³. Diversamente la prima tipologia di corredo si attesta nel dosso E, ovvero nell'area occidentale della necropoli, durante tutto il V sec. a.C., mentre nella zona in studio è nota solo a partire dagli ultimi decenni nel secolo (con la sola eccezione della T. 1116). La seconda, la terza e la quinta tipologia, in modo analogo, sono note originariamente nell'area occidentale, a partire dalla fine del VI sec. a.C. Il corredo disposto sia dentro sia fuori il cinerario si attesta nel dosso E tra il IV sec. a.C. e l'inizio del III sec. a.C., come nell'area sud-orientale, ma vede le sue prime attestazioni datarsi a un periodo di tempo precedente, tra il 525 e il 450 a.C. Anche le prime attestazioni della sesta tipologia di disposizione del corredo compaiono per la prima volta nell'area occidentale e si datano a partire dal 475 a.C., ma è in questo senso interessante notare che esse si interrompono nel 350 a.C., mentre sono attestate nell'area orientale fino al pieno III sec. a.C. Non bisogna dimenticare che l'area occidentale di Valle Trebba, in cui si colloca il dosso E, è quella che per prima viene occupata, non stupisce quindi che qui si individuino gli esempi più antichi di tutte le possibili disposizioni del corredo all'interno delle cremazioni⁷⁴.

Per quanto concerne i 70 vasi selezionati come cinerari⁷⁵, si tratta nel 91% dei casi di vasi in ceramica etrusco-padana di produzione locale: 12 in ceramica depurata (di cui nel dettaglio due olle, una forma chiusa e 9 olle biansate), un'olla in ceramica depurata grigia e 9 esemplari in ceramica grezza (7 olle, un'olla biansata e una con prese a bugnetta); a cui vanno aggiunti 42 vasi, di cui non è stato raccolto e/o conservato alcun frammento, chiamati da F. Proni indistintamente "olle" o "doli" nel GdS, nella cui descrizione si possono riconoscere olle di produzione locale in ceramica etrusco-padana depurata o grezza. In 6 sepolture, invece, viene scelto un vaso a figure rosse come cinerario: la T. 1130 ha restituito un cratere di produzione italiota; le TT. 51, 84 e 598 dei crateri a colonnette attici; la T. 612 un cratere a campana attico e la T. 1145 un cratere a calice anch'esso attico. La selezione di un cratere come vaso cinerari, in particolare di un cratere attico, risulta eccezionale rispetto a quanto attestato nel resto di Valle Trebba: su 365 cremazioni a oggi studiate e di cui è nota la composizione del corredo solamente 12 sepolture lo presentano, 6 della quali provengono come si è appena visto dall'isolotto

⁷³ RUSCELLI 2016-17, p. 41-65; SERRA 2016-17, p. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, p. 49-94.

⁷⁴ Vd. Cap 3-4; GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, p. 33-52; RUSCELLI 2014-15, p. 35-58; SERRA 2014-15, p. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, p. 34-55.

⁷⁵ 69 di essi provengono dalle tombe con le prime tre tipologie di disposizione del corredo e uno dalla T. 76, che ha restituito alcuni oggetti oltre al cinerario, per cui non è però nota l'originale collocazione. Seguendo la nomenclatura scelta nelle precedenti tesi relative allo studio sistematico di Valle Trebba, non si utilizzerà la generica denominazione "dolio" per indicare i cinerari di produzione etrusco-padana e alto-adriatica, terminologia tradizionale radicata nella storia degli studi e usata anche nel catalogo di questi contenitori di Valle Trebba (BALDONI 1981, in particolare p. 17, nota 56). Si seguirà invece la nomenclatura propria delle tipologie di riferimento per identificare i singoli vasi e si userà il termine "cinerario" qualora questi abbiano svolto la funzione di contenitore delle ceneri del defunto.

C. Come si vedrà in seguito con la classificazione del rituale funerario, tale scelta rivela una profonda ellenizzazione del defunto, che ben si inquadra nella commistione culturale e ideologica che caratterizza l'intera pratica rituale spinetica, e rimanda alla ricerca dell'immortalità attraverso il simposio e il vino, simboli di un'alterità da cui è possibile riemergere⁷⁶. Come detto in precedenza, le cremazioni con cinerario – almeno nei casi in cui è possibile determinarne la datazione sulla base della composizione del corredo – si attestano dal V al III sec. a.C. senza soluzione di continuità (fig. 5.2). In particolare le sepolture che utilizzano un cratere attico rimandano all'arco cronologico tra il 475 e il 375 a.C., mentre i cinerari di produzione locale provengono da sepolture che, nei pochi casi in cui è possibile inquadrarle cronologicamente, si datano tra il V e il III sec. a.C.

Forma	Produzione	Classe	TT.	Cronologia
Olla	Locale	CEP Grezza	45, 47, 56, 57, 70, 75, 78, 79, 81, 88, 91, 92, 96, 97, 372, 388, 571, 578, 586, 590, 594, 987, 988, 1002, 1111, 1016, 1017, 1025, 1114, 1115, 1116, 1119, 1121, 1123, 1127, 1133, 1134, 1138, 1143, 1144, 1149, 1150, 1154, 1155	Inizi V (T. 1116); 470-460 a.C. (T. 56); dal 450 a.C. (T. 1111); ultimi decenni del V sec. a.C. (T. 1121); 425-400 a.C. (T. 1123); fine V – inizi IV sec. a. C. (T. 1144); fine V-IV sec. a.C. (T. 81); inizi IV sec. a.C. (T. 1143); 400-350 a.C. (TT. 57, 70, 1155); IV-III sec. a.C. (TT. 92, 1025); 330-250 a.C. (T. 1016); 325-275 a.C. (TT. 97, 88); fine IV-inizi III (99, 100); seconda metà IV-III sec. a.C. (T. 571); 300-250 a.C. (T. 75)
Olla con prese a bugnetta	Locale	CEP Grezza	46	IV-III sec. a.C.
Olla biansata	Locale	CEP Grezza	573, 1137	Non det.
Olla biansata	Locale	CEP depurata	48, 61, 63, 72, 89, 90, 384, 595	330-250 a.C. (T. 90); fine IV-inizi III sec. a.C. (TT. 72, 89, 595); fine IV-III sec. a. C. (T. 384); 275-250 a.C. (T. 48)
Olla	Locale	CEP depurata	58, 86, 371, 701	Non det.

⁷⁶ D'AGOSTINO 2003, p. 213, GOVI 2017, p. 104; MORPURGO 2018, pp. 539-540.

Forma chiusa	Locale	CEP depurata	94	Non det.
Olla	Locale	CEP depurata grigia	59	Non det.
Cratere a colonnette	Attica	FR	51, 84, 598	475-425 a.C. (T. 84); 450-400 a.C. (T. 598); 400-375 a.C. (T. 51)
Cratere a campana	Attica	FR	612	400-395 a.C.
Cratere a calice	Attica	FR	1145	400-375 a.C.
Cratere a campana	Italiota	FR	1130	Non det.
Figura 5.2. Forme dei cinerari e datazione delle loro tombe di provenienza.				

27 cinerari presentavano al momento dello scavo un coperchio, costituito da una forma aperta in ceramica. In cinque casi essi presentano sia la stessa classe ceramica sia la stessa produzione del cinerario, mentre in venti casi vengono scelte due classi ceramiche differenti, anche se entrambe di produzione spinetica. In particolare la T. 59 ha restituito un piatto in ceramica etrusco-padana depurata grigia, che copriva un'olla in ceramica etrusco-padana depurata grigia; le TT. 76 (300-275 a.C.), 86 (IV-III sec. a.C.) e 94 presentavano un'olla biansata, un'olla e una forma chiusa in ceramica etrusco-padana depurata, coperte rispettivamente da una coppa, un piatto da pesce e una coppa sempre in ceramica etrusco-padana depurata; infine il cinerario della T. 75 (300-250 a.C.) è un'olla in ceramica etrusco-padana grezza, coperta da una coppa-coperchio in ceramica etrusco-padana grezza. 20 sepolture⁷⁷, che nei casi in cui è possibile datarle si attestano tra la fine del IV e il III sec. a.C.⁷⁸, invece presentano cinerari e coperchio di produzione locale, scegliendo però due classi ceramiche differenti (fig. 5.4): i 20 cinerari sono in ceramica etrusco-padana (6 in depurata e 14 in grezza); i coperchi sono invece distinti in 6 vasi a vernice nera (3 piatti da pesce, 1 piatto su alto piede e 2 ciotole), 4 forme in

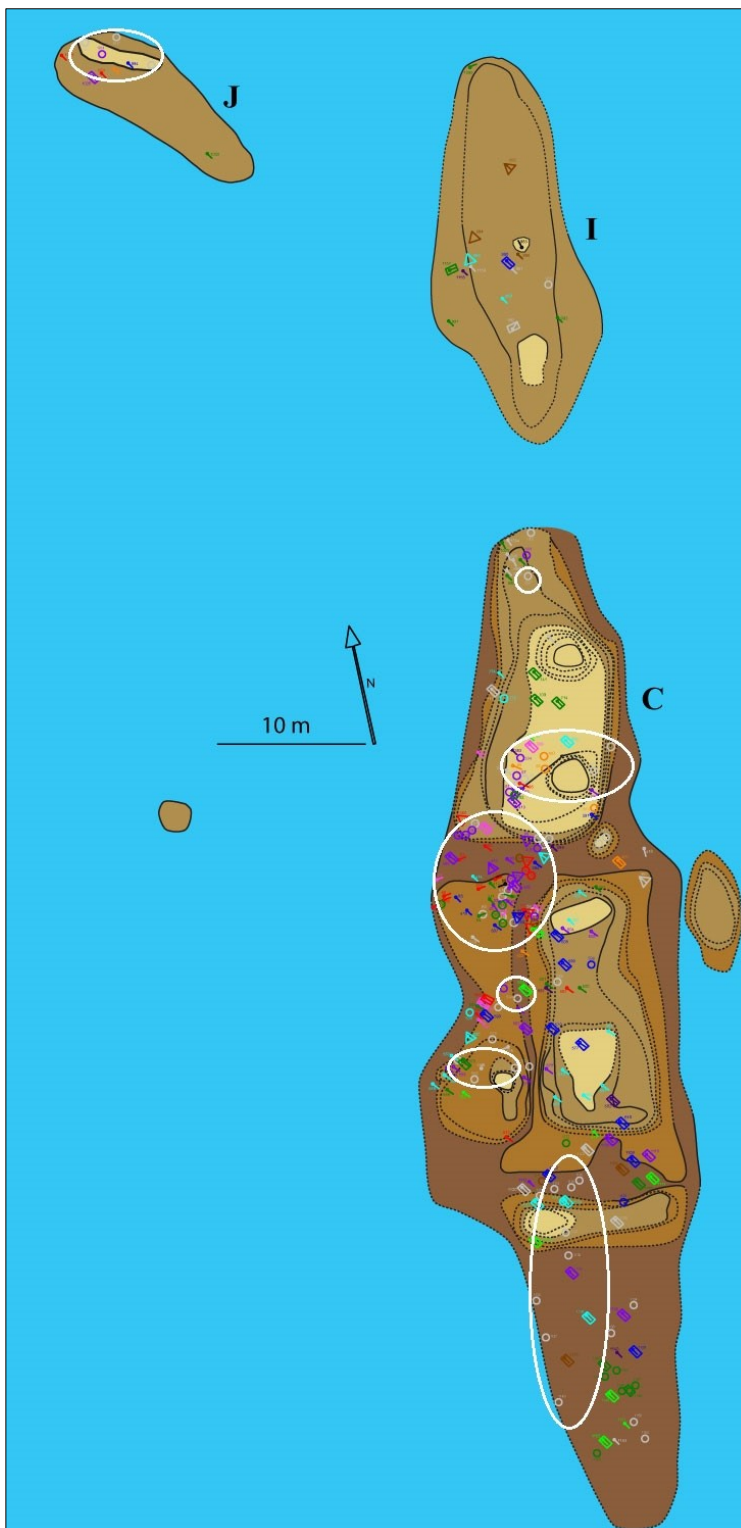


Figura 5.3. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico dei dossi J, I, C, in evidenza le aree di concentrazione delle tombe aventi cinerario con coperchio.

⁷⁷ TT. 48, 63, 72, 79, 89, 91, 94, 100, 571, 573, 594, 595, 701, 997, 1016, 1017, 1025, 1116, 1133, 1137, 1149.

⁷⁸ Fa eccezione la sola T. 1116, per cui si ipotizza una datazione al V sec. a.C.

ceramica depurata grigia (2 piatti e 2 coppe), 9 casi in ceramica depurata (1 piatto, 2 mortai e 6 coppe), 1 coppa-coperchio in ceramica grezza. Infine la T. 1123 (425-400 a.C.) ha restituito un'olla in ceramica etrusco-padana grezza coperta da una ciotola a v.n. di produzione attica e la T. 384 conservata un'olla biansata in ceramica depurata etrusco-padana coperta da una ciotola a vernice nera volterrana. Ne risulta evidente che i cinerari per cui viene utilizzato un coperchio nell'area sud-orientale di Valle Trebba sono esclusivamente forme chiuse (in particolare olle o olle biansate) di produzione locale, per cui viene scelto nella quasi totalità dei casi un coperchio in una classe ceramica differente, ma anch'essa prodotta localmente. Questa variabilità rientra perfettamente in quanto attestato nelle altre aree della necropoli studiate in precedenza, dove si conferma la netta prevalenza di cinerari e coperchio di produzione locale. L'area orientale⁷⁹, però, si differenzia da quella occidentale in quanto non presenta alcun cinerario di importazione con coperchio, che sono invece noti in alcuni casi eccezionali nel dosso E. Si ricordano in tal senso l'anfora attica con coperchio della T. 125⁸⁰ e il cratere della T. 897 coperto da una grande coppa in ceramica grigia la cui forma rimanda ad una tradizione latèniana⁸¹. È inoltre opportuno ricordare un caso eccezionale da Valle Pega, dove la T. 18C presenta un cratere a volute attico di grandi dimensioni, che era coperto da una kylix del Pittore di Penteseleia, di dimensioni altrettanto eccezionali, secondo uno schema che trova confronti in area chiusina⁸².

L'uso di chiudere il cinerario con un coperchio fittile appare quindi attestato nell'area sud-orientale di Valle Trebba maggiormente tra la fine del IV e l'intero III sec. a.C., a cui sono databili 8 sepolture, ma si attesta anche nel V sec. a.C. con le TT. 1116 e 1123; bisogna in questo senso tenere presente che vi sono altre 14 tombe per cui non è possibile determinare la datazione, spesso a causa della minima composizione del corredo, ed è quindi maggiormente rilevante il dato che questa scelta è nettamente prevalente nelle tombe prive di corredo che hanno restituito il solo vaso cinerario (19 su 27 sepolture), attestandosi circa nella metà (19 su 41) delle sepolture che scelgono questo rituale (fig. 5.4). Resta possibile che le altre cremazioni presentassero una copertura lignea del cinerario, che non si è conservata nel tempo, come invece è avvenuto nel dosso E per i fortunati casi delle TT. 717 e 1101⁸³. A livello topografico, le sepolture che hanno restituito un vaso cinerario con coperchio si concentrano in alcune aree specifiche dei dossi J e C. Esse appaiono comprese all'interno di raggruppamenti più ampi di sepolture, composti da molte altre tombe dalle caratteristiche differenti

⁷⁹ Vd. *supra* per l'area sud-orientale; si vedano invece per l'area nord-orientale RUSCELLI 2016-17, p. 65; SERRA 2016-17, p. 44; TREVISANELLO 2016-17, p. 52.

⁸⁰ GAUCCI 2014, p. 46.

⁸¹ NATALUCCI 2014-2015, pp. 35-36; si sottolinea che non è nota la produzione del cratere in quanto esso non fu raccolto al momento dello scavo.

⁸² REBECCHI 1998, fig. 34

⁸³ GAUCCI 2014, p. 46.

(vd. Cap. 6) (fig. 5.3)⁸⁴. Allo stesso tempo non si evidenzia un criterio di aggregazione delle sepolture con la medesima tipologia di coperchio.

T.	Cinerario	Coperchio	Cronologia
1116	Dolio, Locale, CEP Grezza	Mortaio, CEP depurata, Locale	inizi V sec. a.C.
1123	Dolio, Locale, CEP Grezza	Ciotola, VN, Attica	425-400 a.C.
72	Olla biansata, Locale, CEP depurata	Coppa-coperchio, CEP Grezza, Locale	fine IV-inizi III sec. a.C.
89	Olla biansata, Locale, CEP depurata	Piatto da pesce, VN, Locale	fine IV-inizi III sec. a.C.
595	Olla biansata, Locale, CEP depurata	Piatto da pesce, VN, Locale	fine IV-inizi III sec. a.C.
384	Olla biansata, Locale, CEP depurata	Ciotola, VN, Volterrana	fine IV-III sec. a.C.
100	Olla, Locale, CEP Grezza	Piatto, CEP depurata grigia, Locale	fine IV-inizi III sec. a.C.
86	Olla, Locale, CEP depurata	Piatto da pesce, CEP depurata, Locale	IV-III sec. a.C.
571	Dolio, Locale, CEP Grezza	Coppa, CEP depurata, Locale	seconda metà IV-III sec. a.C.
1016	Dolio, Locale, CEP Grezza	Ciotola, VN, Locale	330-250 a.C.
76	Olla biansata, Locale, CEP depurata	Coppa, CEP depurata, Locale	300-275 a.C.
75	Dolio, Locale, CEP Grezza	Coppa-coperchio, CEP Grezza, Locale	300-250 a.C.
48	Olla biansata, Locale, CEP depurata	Piatto da pesce, VN, Locale	275-250 a.C.
59	Olla, Locale, CEP depurata grigia	Piatto, CEP depurata grigia, Locale	Non det.
63	Olla biansata, Locale, CEP depurata	Piatto, CEP depurata grigia, Locale	Non det.
79	Dolio, Locale, CEP Grezza	Coppa, CEP depurata, Locale	Non det.
91	Olla, Locale, CEP Grezza	Piatto su alto piede, VN, Locale	Non det.
94	Forma chiusa, Locale, CEP depurata	Coppa, CEP depurata, Locale	Non det.
573	Olla biansata, Locale, CEP Grezza	Coppa, CEP depurata grigia, Locale	Non det.
594	Dolio, Locale, CEP Grezza	Coppa, CEP depurata, Locale	Non det.
701	Olla, Locale, CEP depurata	Coppa emisferica, CEP depurata grigia, Locale	Non det.
997	Olla, Locale, CEP Grezza	Piatto, CEP depurata, Locale	Non det.
1017	Dolio, Locale, CEP Grezza	Coppa, CEP depurata, Locale	Non det.
1025	Dolio, Locale, CEP Grezza	Ciotola, VN, Locale	Non det.

⁸⁴ Per tutte le ricostruzioni proposte in questo capitolo si seguiranno le seguenti legende. Datazione delle sepolture: 500-475 a.C. = nero; 475-450 a.C. = marrone; 450-425 a.C. = blu; 425-400 a.C. = azzurro; 400-375 a.C. = verde scuro; 375-350 a.C. = verde chiaro; 350-325 a.C. = viola; 325-300 a.C. = lilla; 300-275 a.C. = rosso; 275-250 a.C. = rosa; 250-225 a.C. = arancione; 225-200 a.C. = giallo; non det. = grigio. Le tombe databili a un periodo di tempo superiore al quarto di secolo sono state riferite al quarto di secolo più antico in esso compreso. Profondità rispetto al piano di campagna: azzurro = acqua; marrone scuro = sabbia > - 1m; marrone = sabbia tra -0,8 e - 1 m; beige scuro = sabbia tra -0,5 e 0,7 m; beige = sabbia tra -0,1 e -0,4 m.

1133	Dolio, Locale, CEP Grezza	Mortaio, CEP depurata, Locale	Non det.
1137	Olla biansata, Locale, CEP Grezza	Coppa, CEP depurata, Locale	Non det.
1149	Dolio, Locale, CEP Grezza	Coppa, CEP depurata, Locale	Non det.
Figura 5.4. Forme dei cinerari e dei loro coperchi; datazione delle loro tombe di provenienza. (CEP = ceramica etrusco-padana; VN = vernice nera)			

1.1. Classificazione dei corredi delle tombe a cremazione.

Viste le caratteristiche sopra esposte del rituale funerario spinetico e i dati raccolti nel paragrafo precedente riguardo alle tombe a cremazione del settore sud-orientale di Valle Trebba, si procede a una classificazione preliminare del rituale funerario delle tombe a cremazione di quest'area, tenendo in considerazione i seguenti criteri, esposti in ordine di importanza (fig. 5.5):

- presenza o assenza del cinerario e caratterizzazione di questo;
- posizione del corredo rispetto al cinerario o alle ceneri del defunto;
- presenza di grandi vasi legati al consumo del vino e al simposio (cratere, *hydria*, *psykter*, anfora);
- presenza di vasi per versare e loro quantificazione;
- presenza di vasi potori e loro quantificazione;
- presenza di balsamari (*lekythoi*, *alabastra*, *askòi*, *aryballoi*, *amphoriskoi*, *piccole oinochoai in pasta vitrea*).

Questa metodologia, come anticipato in precedenza (vd. *supra*), è stata elaborata e collaudata per le altre aree di Valle Trebba di cui è già stato completato lo studio⁸⁵; essa ha alla base il tentativo di sistematizzare le combinazioni degli elementi più rilevanti ricorrenti nei corredi e la loro posizione all'interno dello spazio funerario. Come già si è accennato in precedenza, tali elementi sono stati ritenuti maggiormente importanti in quanto si presentano declinati in modi differenti a livello sia topografico sia cronologico in Valle Trebba e, in alcuni casi, è stato a essi riconosciuto un valore ideologico in studi precedenti⁸⁶. Mentre minore importanza è stata assegnata ai vasi contenitori di cibo, tra cui piatti, coppe e ciotole, dato che il loro uso risulta costante nell'intero arco di vita della necropoli. In particolare le sepolture vengono distinte in gruppi, identificati da un numero arabo, usando come criterio le specificità del rito e la tipologia di cinerario impiegato. Ogni gruppo è suddiviso in sottogruppi (identificati da una lettera latina o greca) sulla base della composizione degli elementi di corredo ritenuti rilevanti (vd. *supra*); si compone così una tabella riassuntiva che permette

⁸⁵ Si vedano al riguardo GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, p. 33-52; RUSCELLI 2014-15, p. 35-58; SERRA 2014-15, p. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, p. 34-55; RUSCELLI 2016-17, p. 41-65; SERRA 2016-17, p. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, p. 49-94.

⁸⁶ Si veda ad esempio per il vaso cinerario D'AGOSTINO 2003, p. 212-214.

di analizzare il rituale funerario delle sepolture a cremazione nel suo complesso (fig. 5.5)⁸⁷. Prima di eseguire la sua redazione per l'area sud-orientale di Valle Trebba, si è proceduto all'unione delle tabelle elaborate per le aree della necropoli studiate in precedenza, al loro confronto e a un riordino formale generale, in modo da accertare l'assenza di duplicazioni di gruppi o sottogruppi e da razionalizzarne la divisione, alla luce di un numero di cremazioni elevato (287, a cui si aggiungono le 78 qui analizzate) che permette un primo sguardo di insieme sul rituale crematorio nella necropoli. In Valle Trebba sono noti fino ad oggi 11 differenti gruppi per il rituale funerario delle sepolture a cremazione, di cui solamente otto (nn. da 2 a 9) sono attestati nei dossi C, I e J⁸⁸: sono assenti il gruppo 1 caratterizzato dalla cremazione primaria, il gruppo 10 che utilizza come cinerario un'urna lapidea, il gruppo 11 che presenta un'olla come cinerario al di sopra della quale sono posti gli oggetti di corredo; tali gruppi sono numericamente molto rari (contano un totale di 7 sepolture), topograficamente limitati ai dossi E, P e Q⁸⁹ e cronologicamente nella maggior parte dei casi⁹⁰ riferibili agli inizi del V sec. a.C., quando la frequentazione del dosso C è ancora limitata (vd. Cap. 3).

	cinerario	posizione corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsam.	altro	cronologia	TT.	N.	
2	p	senza cinerario	5.circolo	0	2	2 sk.	3	ind. femm., conchiglie, ciotole, piatti	325-275	406	1
	q	senza cinerario	6.sopra	0	1	kyl./sk.	0	piatto (T. 389); piatto (cop.), ciotole, epychysis (T. 1001)	325-275	389, 1001	2
	α	senza cinerario	5.circolo	cratere	0	kyl. + sk.	0	ciotole	425-400	566	1
	β	senza cinerario	5.circolo	anfora	0	0	1	0	Non det.	574	1
	γ	senza cinerario	5.circolo	cratere	2	kyl.	1 (askos)	cista, ciotola, coppa, piatti	425-400	715	1

⁸⁷ È stato necessario espungere dall'analisi le TT. 50, 76 e 1146, dato che il loro stato di conservazione al momento dello scavo non ne permette un'analisi dettagliata del rituale funerario.

⁸⁸ Il dosso D, in quanto in antico non separato dal C, viene trattato unitamente a esso (vd. Cap. 2).

⁸⁹ In analogia al Cap. 2, si adottano per identificare gli isolotti endolagunari su cui si sviluppa la necropoli le denominazioni proposte da S. Romagnoli, si veda ROMAGNOLI 2015, pp. 947 e sgg. e ROMAGNOLI 2017, pp. 109-119 (vd. Cap. 2).

⁹⁰ 5 cremazioni su 7 databili.

	δ	senza cinerario	5.circolo	anfora	1	2 sk.	0	lekans, ciotole, piatti, coppa, kyathos, dadi, pedine, fr. Bronzo, fr. Piombo	325-275	1014 ⁹¹	1
	ε	senza cinerario	5.circolo	0	1	stem.	1	piatto, ciotola, fibula	400-375	1147	1
	η	senza cinerario	5.circolo	0	2	kyl.+sk. +glaux	1 (askos)	ciotole, fr. bronzo	450-425	589	1
3	c	cratere	2.dentro	0	1	0	0	0	475-425	84	1
	d	cratere	2.dentro	0	0	2 sk.	0	0	400-375	51	1
4	d	cratere	3.fuori	0	2	0	0	ciotole	400-375	1145	1
	e	cratere	3.fuori	0	1	0	0	conchiglie	450-400	598	1
5	d	olla	2.dentro	0	2	0	0	0	dal 450	1111	1
	e	olla	2.dentro	0	1	0	0	ciotola; cinerario non raccolto	metà IV-III	571	1
	f	olla	2.dentro	0	1	0	1	piatti (T. 1121)	Fine V 325-275	97, 1121	2
	h	olla	2.dentro	0	0	0	da 1 a 4	piatto (T. 70); coppa (cop.) (T. 79); vaghi (T. 1140)	400-350, fine V- inizi IV	70, 79, 1144, 1155	4
	l	olla	2.dentro	anfora	0	sk.	0	aes rude	470-460	56	1
	o	olla	2.dentro	0	2	2 kyl.	0	piatti, ciotole, coppe	fine V - IV	81	1
	q	olla	2.dentro	0	0	sk./ kyl.	0	Piatto (T. 88); piatto (cop.) (T. 100)	325-275	88, 99, 100	3
6	a	olla	3.fuori	0	1	3 sk.	0	coppa-cop. (cop.), ciotole, anfora min., piatti	300-250	75	1
	c	olla	3.fuori	0	1	0	0	piatto (cop.) (T. 86); piatto (cop.), ciotola (T. 89)	inizi IV, 325-275, IV-III	86, 89, 1143	3
	f	olla	3.fuori	0	0	0	1 (askos)	ciotola	399-200	92	1
7	d	olla	4.dentro e fuori	0	1	0	0	piatto, coppa-cop. cop.	325-275	72	1

⁹¹ Tomba scavata nel dosso J. Le sepolture per cui non viene esplicitato il dosso di provenienza si intendono scavate nell'isolotto C.

	h	olla	4.dentro e fuori	0	0	2 sk.	2	saltercellar	400-350	57	1
8	a	olla	2.dentro	0	0	0	0	fr. ferro, piatto (T. 46); piatto (T. 47); ciotola (T. 90); disco marmo, strigile, piatto, coppa (T. 1134)	400-200	46, 47, 90, 1134	4
9	b	olla	Non det.	0	0	0	0	piatto (cop.) (TT. 48, 59, 63, 91, 595, 997); ciotola (cop.) (TT. 384, 1016, 1025, 1123); coppa (cop.) (TT. 573; 594; 701; 1017; 1137; 1149); mortaio (cop.) (TT. 1116, 1133).	inizi V 425-400 325-275 330-250 275-250 IV-III	38 tombe ⁹²	38
	c	cratere	Non det.	0	0	0	0	0	400-395	612, 1130	2
	d	non id.	Non det.	0	0	0	0	coppa (cop.)	Non det.	94	1

Figura 5.5. Classificazione preliminare delle tombe a cremazione. La suddivisione è basata su gruppi (1-9) e sottogruppi espressi con lettere. balsam. = balsamario; kyl. = kylix; sk. = skyphos; cop. = coperchio; stem. = stemmed dish.

Il gruppo 2 è caratterizzato dall'assenza del vaso cinerario, si attesta in 46 sepolture distribuite nei dossi C, E, J, O e Q⁹³ dal 525 a.C. fino al pieno III sec. a.C., con le attestazioni di fine VI e inizio V sec. a.C. limitate al dosso E. Esso è il gruppo rituale che in assoluto presenta il maggior numero di sottogruppi nell'intera Valle Trebba (32), di cui solamente otto sono attestati nell'area in esame.

⁹² TT. 45, 48, 58, 59, 61, 63, 78, 91, 96, 371, 372, 384, 388, 573, 578, 586, 590, 594, 595, 701, 988 (dosso I), 997, 1002, 1016, 1017 (dosso J), 1025 (dosso J), 1114, 1115, 1116, 1119, 1123, 1127, 1133, 1137, 1138, 1149, 1150, 1154.

⁹³ Si sottolinea che il dosso E è situato nella metà occidentale di Valle Trebba (più vicina all'abitato di Spina e a Valle Pega), i dossi J, I e C ne occupano la parte sud-orientale e i dossi N.I, O, P e Q l'area nord-orientale.

La T. 406 (fig. 5.6) appartiene al sottogruppo 2p, caratterizzato dalla collocazione degli oggetti di corredo di fianco alle ceneri del defunto, dall'assenza del grande vaso, dalla presenza di due vasi per versare, due vasi potori (che possono essere sia *skyphoi* sia *kylikes*) e di almeno un balsamario. Essa è stata scavata nel dosso C e si data a cavallo tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Il sottogruppo 2p è stato in precedenza individuato anche nel dosso E, per un totale di 3 sepolture⁹⁴, databili tra il 400 a.C. e gli inizi del III sec. a.C.; la tomba più antica proviene dal dosso E e la T. 406 ne costituisce l'attestazione più recente.

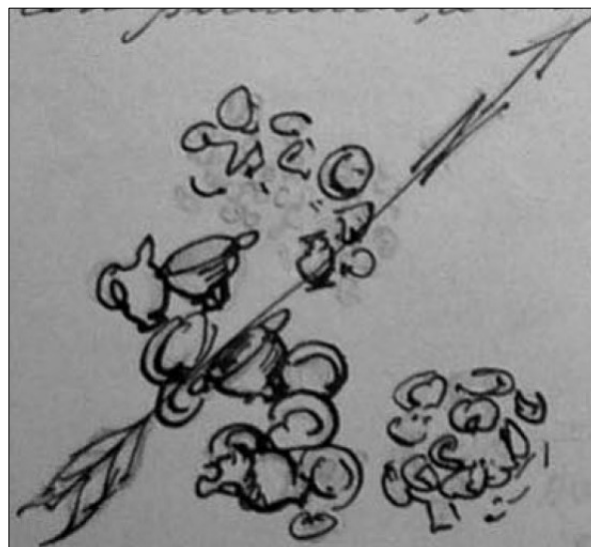


Figura 5.6. Schizzo della T. 406 (GdS 1925).

Va sottolineato che sia le due tombe del dosso E sia la T. 406 presentano al loro interno indicatori di genere ed è certo che si tratti di tombe femminili, per cui questo sottogruppo del rituale funerario risulterebbe caratteristico delle sepolture femminili. Queste tre tombe condividono inoltre alcuni aspetti inerenti il corredo: esso è collocato da un solo lato rispetto alle ceneri del defunto e la sua articolazione risulta più complessa rispetto a quanto generalmente rilevato per le cremazioni. Questi caratteri potrebbero rimandare alla simulazione del rito inumatorio, ipotesi che sarebbe rafforzata nel caso della T. 406 dal suo orientamento NO-SE, ampiamente diffuso nelle inumazioni di Valle Trebba (vd. Cap. 4)⁹⁵.

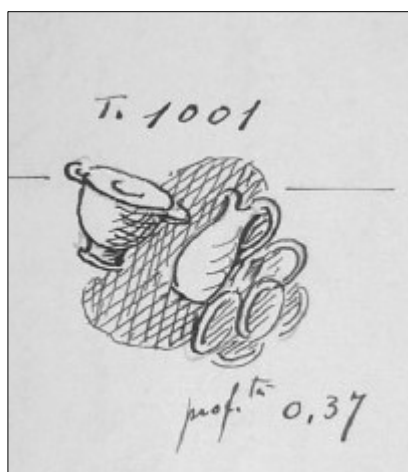


Figura 5.7. Schizzo della T. 1001 (GdS 1928).

I restanti sette sottogruppi, invece, si attestano solo nell'area sud-orientale della necropoli. La T. 389 e la T. 1001 (dosso C, 325-275 a.C.) si inquadrano nel sottogruppo 2q, che presenta il corredo posto al di sopra delle ceneri del defunto: da esso sono assenti sia il grande vaso sia i balsamari, mentre si attestano un vaso per versare e un vaso potorio (che può essere una *kylix* o uno *skyphos*, in questo caso coperto da un piatto da pesce a v.n. di produzione locale). In particolare la *kylix* associata a un vaso per versare della T. 389 riprende una tipologia di corredo attestata nel dosso E di Valle Trebba nel V sec. a.C. in cremazioni dove il corredo è però posto intorno alle ceneri del defunto⁹⁶, diversamente da quanto

⁹⁴ TT. 224 (ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87), 863 (RUSCELLI 2014-15, p. 35-58) e 406 (dosso C).

⁹⁵ ROMAGNOLI 2015, p. 60; RUSCELLI 2014-15, p. 41.

⁹⁶ Si veda ad esempio quanto detto per la T. 1099 in GAUCCI 2014, p. 48.

avviene per la tomba in questione. Il legame con questo rituale più antico è ulteriormente sottolineato dall'assenza in questa sepoltura di balsamari. Il singolo *skyphos* coperto da un piatto a v.n. della T. 1001 (fig. 5.7) si inquadra, invece, perfettamente nella ritualità delle cremazioni di fine IV inizi III sec. a.C., in particolare condivide l'assenza di balsamari e l'associazione con un solo vaso per versare con le coeve TT. 302 e 894 del dosso E⁹⁷. Tali sepolture, a differenza della T. 1001, si inquadrano nel sottogruppo del rituale funerario 2e, poiché presentano gli oggetti di corredo disposti intorno alle ceneri del defunto, e sono caratterizzate da elementi propri di una “falsa inumazione”: la presenza di uno *skyphos* coperto di grandi dimensioni, il cui uso non rimanda al consumo del vino ma alla pratica delle offerte di cibo⁹⁸, la sua associazione con un solo vaso per versare e la disposizione del corredo di fianco alle ceneri del defunto; tali caratteri avvicinano queste sepolture al gruppo 8 delle inumazioni, piuttosto che ad altri gruppi del rituale crematorio di Valle Trebba. Nonostante la T. 1001 presenti il corredo posto sopra le ceneri del defunto, condivide con queste sepolture tutte le altre caratteristiche ed è quindi probabilmente in qualche misura da associare anch'essa alle cosiddette “false inumazioni”, assieme alla T. 406 di cui si è detto in precedenza (vd. *supra*)⁹⁹.

Le TT. 566 (dosso C, 425-400 a.C., sottogruppo α), 574 (dosso C, sottogruppo β), 715 (dosso C, 425-400 a.C., sottogruppo γ), 1014 (dosso J, 325-275 a.C., sottogruppo δ), 1147 (dosso C, 400-375 a.C., sottogruppo ε) condividono un aspetto rilevante, in quanto avevano il corredo disposto intorno alle ceneri del defunto. I sottogruppi α e γ, datati alla fine del V sec. a.C., presentano un forte richiamo all'ideologia del simposio, dato che scelgono come grande vaso il cratere¹⁰⁰, associato a vasi potori e per versare. In particolare la T. 566 ha restituito come elementi rilevanti del corredo una *kylix* e uno *skyphos*, mentre la T. 715 presentava due vasi per

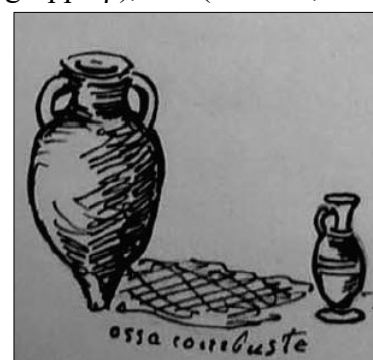


Figura 5.8. Schizzo della T. 574 (GdS 1926).

versare associati a una *kylix* e a un *askòs*. La T. 574 (fig. 5.8), nonostante sia l'unico esponente del sottogruppo 2β, condivide gli altri caratteri rilevanti della composizione del corredo con la T. 126 del dosso E, datata alla prima metà del V sec. a.C. e attribuita al gruppo 5g¹⁰¹. Nonostante quest'ultima presenti le ceneri del defunto raccolte in un'olla che, seguendo la prassi prevalente nella parte occidentale di Valle Trebba nel V secolo, ospitava anche gli altri oggetti di corredo, le due sepolture sono accumulate dal fatto di essere entrambe probabilmente femminili e di esprimere un'ideologia

⁹⁷ GAUCCI 2014, pp. 42-7; RUSCELLI 2014-15, p. 35-58.

⁹⁸ Per la tematica degli *skyphoi* di grandi dimensioni si veda ROBINO 2003, p. 113. e GAUCCI 2016, pp. 175-183.

⁹⁹ GAUCCI 2014, p. 49, 116; RUSCELLI 2014-15, p. 40.

¹⁰⁰ Per quanto concerne il cratere come richiamo al simposio e al consumo del vino si vedano D'AGOSTINO 2003, pp. 214-215; GOVI 2009a, p. pp. 462-463; GAUCCI 2014, p. 50.

¹⁰¹ GAUCCI 2014, p. 73.



Figura 5.9. Schizzo della T. 1014 (GdS 1928).

legata al simposio attraverso l'eccezionale presenza di un'anfora da tavola¹⁰², a cui si associa solo un balsamario. L'impossibilità di datare la T. 574 non permette di verificare un eventuale collegamento cronologico tra di esse. La tomba 1014 (fig. 5.9), sottogruppo δ , presenta invece un forte legame con la coeva T. 898¹⁰³, scavata nel dosso E e riferita al sottogruppo 2v: entrambe si datano tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.; presentano la scelta eccezionale dell'anfora da tavolo come grande vaso, a cui associano due vasi potori e nessun balsamario; si differenziano per

la duplicazione nella T. 898 dei vasi per versare, dove invece la T. 1014 presenta solo un *chous* alto-adriatico¹⁰⁴. L'associazione dell'anfora da tavola con questi elementi è estremamente rara in epoca così tarda, mentre è diffusa come si è visto poco sopra (vd. *supra*) nel rituale funerario di V e inizi IV sec. a.C. Tale composizione del corredo costituisce quindi probabilmente un richiamo al rituale funerario più antico e all'ideologia del simposio in esso espressa¹⁰⁵. La T. 1147, sottogruppo ϵ , datata a inizi IV sec. a.C., presenta invece un rituale estremamente vicino alla T. 1191 del dosso Q e alla T. 1088 del dosso O¹⁰⁶, entrambe datate tra fine IV e inizi III sec. a.C. Queste tre sepolture presentano tutte nel corredo un vaso per versare associato ad almeno un balsamario, ma dove le tombe di fine IV sec. a.C. presentano uno *skyphos* coperto da un piatto da pesce la T. 1147 presenta uno *stemmed dish*. Le due sepolture più recenti presentano quindi un corredo declinato secondo la sfera rituale tarda, nella quale si perde il significato potorio dello *skyphos* prediligendone l'uso come contenitore di offerte¹⁰⁷. Le similitudini tra il loro rituale funerario e quello della T. 1147 portano a domandarsi se anche lo *stemmed dish* in questo caso potesse avere la medesima funzioni. Tale ipotesi viene avvalorata nel dosso C da quanto attestato nell'inumazione T. 607 (450-425 a.C.), dove all'interno di uno *stemmed dish* sono state ritrovati al momento dello scavo gusci di uova¹⁰⁸.

La T. 589 (dosso C, sottogruppo η , 450-425 a.C. circa) costituisce infine un'eccezione in quanto presenta nel corredo disposto intorno alle ceneri del defunto 3 vasi potori (*kylix*, *skyphos* e *glaux*), associati a 2 vasi per versare e a un *askòs*. Tre vasi potori sono altrimenti stati restituiti solo dalle TT.

¹⁰² È doveroso in questo caso un richiamo alla pratica funeraria bolognese di porre un'anfora o anforetta in ceramica etrusco-padana depurata nelle sepolture ad inumazione femminili (GOVI 2009, pp. 33-34; GAUCCI 2014, p. 73).

¹⁰³ NATALUCCI 2014-15, p. 33-52.

¹⁰⁴ Si sottolinea che i vasi per versare attestati nella T. 898 sono a loro volta *choes* alto-adriatici.

¹⁰⁵ NATALUCCI 2014-15, p. 34.

¹⁰⁶ Appartenenti al sottogruppo 2y; RUSCELLI 2016-17, p. 41; SERRA 2016-17, p. 61.

¹⁰⁷ Come visto in precedenza (vd. *supra*), tale carattere è in particolare diffuso nel gruppo 8 delle inumazioni di Valle Trebba, ma viene occasionalmente ripreso anche in alcune cremazioni.

¹⁰⁸ Si sottolinea che i due *stemmed dish* delle TT. 607 e 1147 sono entrambi di tipo *convex and large* e trovano confronto in particolare con Agorà XII n. 958-959 (Agorà XII, p. 138 e sgg.) (Vd. Catalogo).

75 e 322¹⁰⁹ tra tutte le cremazioni di Valle Trebba a oggi classificate, la prima dal dosso C e la seconda dal dosso E, entrambe inquadrabili nel gruppo 6a (utilizzano un'olla come vaso cinerario e il corredo è posto al di fuori di essa); va sottolineato però che rispetto a esse, che si inquadrano tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., la T. 589 risulta più antica di un secolo¹¹⁰. La scelta del *glaux*, inoltre, risulta eccezionale tra le sepolture fino ad oggi studiate e classificate di Valle Trebba: la T. 589 è l'unica cremazione in cui sia attestato e questa forma è presente in sole 8 inumazioni, scavate sempre nell'area sud-orientale della necropoli¹¹¹; inoltre la datazione di queste sepolture è limitata all'arco cronologico tra il 450 e il 375 a.C.¹¹². La classificazione del rituale della T. 589 risulterebbe notevolmente semplificata escludendo il *glaux* e si allineerebbe perfettamente con il sottogruppo 2p¹¹³. Di tale sottogruppo si è ampiamente trattato in precedenza riguardo alla T. 406 (vd. *supra*), ma a differenza di quest'ultima, che si data al 325-275 a.C. e presenta come vasi potori due *skyphoi*, la T. 589 risulta coeva alle altre sepolture del sottogruppo 2p¹¹⁴ e presenta esattamente gli stessi elementi rilevanti di corredo, scegliendo come vasi potori una *kylix* e uno *skyphos*. Non si può quindi escludere che la T. 589 presenti effettivamente il rituale funerario del sottogruppo 2p, a cui si sceglie però di associare un elemento, il *glaux*, forse investito di un significato specifico.

Il gruppo 3 è attestato nei dossi E¹¹⁵ e C tra il 475 a.C. e il 375 a.C. e tra il 325-250 a.C. nel dosso Q¹¹⁶. Si caratterizza per l'uso del cratere o dell'anfora come vaso cinerario, al cui interno sono posti tutti gli oggetti di corredo. Le due sepolture a esso relative provenienti dal dosso C devono essere inquadrare in due nuovi sottogruppi: il sottogruppo 3a, noto nel dosso E, è infatti caratterizzato da due vasi per versare associati a un balsamario e il sottogruppo 3b dal dosso Q dalla presenza solo di due balsamari; mentre la T. 51 (3d) ha restituito due *skyphoi* e la T. 84 (3c) solo un vaso per versare. Visto il ridotto numero di sepolture riconducibili a questo gruppo, si è deciso di verificare se ignorando la particolarità del cinerario il loro corredo potesse rientrare in qualche altra categoria del rituale funerario. Si sono quindi verificate le altre sepolture che presentano il



Figura 5.10. Schizzo della T. 1145 (GdS 1930).

¹⁰⁹ GAUCCI 2014, pp. 42-70.

¹¹⁰ A queste cremazioni con un numero eccezionale di vasi potori va aggiunta la T. 1082 (RUSCELLI 2016-17, p. 41-65), in cui si attestano 6 vasi potori e per questo si isola nel sottogruppo 2k.

¹¹¹ TT. 581, 600, 605, 989, 990 (2 *glaux*), 1118, 1095, 1112, per la cui classificazione si rimanda ai paragrafi successivi.

¹¹² Si tratta nel dettaglio di 7 *glaux* a f.r. (a cui va aggiunto un esemplare dalla T. 93, di cui non è noto il rito di seppellimento) e 3 a v.n.

¹¹³ Si ricorda che il sottogruppo 2p è caratterizzato da sepolture femminili in cui la disposizione e la composizione del corredo rimanda alla simulazione del rito inumatorio (vd. *supra*).

¹¹⁴ TT. 224 (ROMAGNOLI 2015, p. 60) e 863 (RUSCELLI 2014-15, p. 41).

¹¹⁵ TT. 311 e 749 (GAUCCI 2014, pp. 42-70).

¹¹⁶ T. 1179 (SERRA 2016-17, pp. 61-122).

corredo posto all'interno del vaso cinerario e composto dai medesimi elementi rilevanti del gruppo 3. Ne è risultato che i sottogruppi 3a, 3b e 3c trovano una perfetta corrispondenza di composizione del corredo e periodo cronologico di attestazione rispettivamente nei sottogruppi 5n, 5h e 5e¹¹⁷. Questi ultimi si distinguono dal gruppo 3 per la sola scelta di un cinerario più semplice, ovvero un'olla di produzione etrusco-padana. Questo porterebbe a ipotizzare che la scelta del cinerario sia a livello ideologico indipendente da quella del resto del rituale funerario. Fa però evidente eccezione il sottogruppo 3d, che con i suoi due vasi potori non trova un parallelo preciso nei sottogruppi del gruppo 5: è infatti avvicinabile al sottogruppo 5q, che presenta però un solo vaso potorio.

Le TT. 598 e 1145 (fig. 5.10), entrambe dal dosso C, sono invece inquadrabili nel gruppo 4, caratterizzato dall'uso del cratere o dell'anfora come vaso cinerario e dalla collocazione degli oggetti di corredo all'esterno di esso. Si tratta di un gruppo già attestato in tre sepolture del dosso E¹¹⁸ e databile in entrambi i dossi tra il 490 e il 375 a.C. Nel dosso C se ne attestano due nuovi sottogruppi: il 4d con il corredo composto da due vasi per versare e il 4e con solo un vaso per versare. Ponendosi lo stesso quesito presentato per il gruppo 3, ovvero se queste tombe trovino corrispondenza in altri gruppi del rituale funerario una volta messo da parte il fatto che hanno un vaso eccezionale come cinerario, si arriva a alcuni risultati interessanti. I sottogruppi 4a e 4b mostrano un corredo che resta eccezionale e isolato negli elementi che lo compongono. I sottogruppi 4c, 4d e 4e trovano invece una corrispondenza nel gruppo 6, di cui si dirà in seguito e che è caratterizzato dal corredo posto all'esterno del cinerario, in questo caso un'olla etrusco-padana. In particolare il gruppo 4c ha una perfetta corrispondenza anche cronologica con il sottogruppo 6e; mentre i gruppi 4d e 4e trovano rispettivamente corrispondenza nella sola composizione del corredo nei sottogruppi 6e e 6n. Anche in questo caso quindi è possibile, ma non certo, che la scelta del vaso cinerario fosse ideologicamente separata da quella del corredo.

Tutte le sepolture dei gruppi 3 e 4 hanno un forte legame con l'ideologia del simposio in una proiezione funeraria e con valenza escatologica, data la presenza del cratere come cinerario. Porre le ossa del defunto al suo interno si ricollega a un'idea di eroizzazione del defunto e simboleggia una speranza di immortalità legata al vino, quale esperienza di un'alterità da cui è possibile riemergere¹¹⁹. Si tratta di una tipologia di rituale con relativamente poche attestazioni a Valle Trebba, prevalentemente concentrate nel V sec. a.C. e che è attestato oltre l'inizio del IV sec. a.C. solo nella sua declinazione priva di oggetti di corredo¹²⁰.

¹¹⁷ Per la cui analisi si rimanda ai paragrafi successivi.

¹¹⁸ TT. 125, 266, 305 (GAUCCI 2014, pp. 42-70).

¹¹⁹ D'AGOSTINO 2003, pp. 214-215; GOVI 2009a, pp. 462-463.

¹²⁰ A oggi in tutta Valle Trebba sono state classificate sole 10 cremazioni con corredo (gruppi 3 e 4) e 5 senza corredo (gruppo 9) che presentano un cratere o un'anfora come vaso cinerario; tra esse solo tre casi sono databili dalla seconda

13 sepolture scavate nel dosso C sono invece riferibili al gruppo 5 (TT. 1111, 571, 97, 1121, 70, 79, 1144, 1155, 56, 81, 88, 99, 100), caratterizzato dall'uso di un'olla come vaso cinerario, all'interno della quale sono posti tutti gli oggetti di corredo; in particolare nel dosso C si attestano i sottogruppi 5d, 5e, 5f, 5h, 5l, 5o e 5q. Questo gruppo è diffuso nei dossi E, C, N.I, O e Q, per un totale di 59¹²¹ sepolture: si tratta ad oggi del secondo gruppo maggiormente attestato tra le cremazioni di Valle Trebba, preceduto per numero di sepolture solo dal 9, di cui si dirà in seguito. Esso è presente in un periodo di tempo che va dal 525 a.C. agli inizi del III sec. a.C., con le prime attestazioni provenienti esclusivamente dal dosso E¹²². Dato che il 54% delle sepolture si data entro il V sec. a.C., mentre il 37% tra il IV e il III sec. a.C., tra cui va sottolineato che 8 sepolture (il 14% del totale) si inquadrano entro la prima metà del IV sec. a.C., si può ritenere che tale scelta rituale sia soprattutto caratteristica del periodo più antico, mentre il minor numero di attestazioni oltre la metà del IV sec. potrebbe trovare una spiegazione significativa in rapporto ad altre forme di rituale maggiormente emergenti in questo periodo più tardo.

Il sottogruppo 5d è caratterizzato dalla sola presenza di due vasi per versare; nel dosso C vi rientra la T. 1111 (fig. 5.11), ma è noto in altre cinque sepolture del dosso E¹²³. Va sottolineato come nel dosso E esso si attesti soprattutto a cavallo tra il V e il IV sec. a.C., con una sola sepoltura datata al pieno V sec. a.C., mentre la T. 1111 data a partire dal 450 a.C. La forte selezione del corredo che caratterizza questa sepoltura, ad esempio costituito per la T. 1111 esclusivamente da due *oinochoai* attiche forma 2 a v.n., la allontana dall'ideologia del simposio rimandando a una libagione funebre¹²⁴.



Figura 5.11. Schizzo della T. 1111 (GdS 1930).

La T. 571, dato che presenta un solo vaso per versare, si inquadra nel sottogruppo 5e, attestato in altre 9 sepolture del dosso E¹²⁵ tra il 475 e il 275 a.C., con due particolari concentrazioni nel V sec. a.C. e a cavallo tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. La T. 571 si distingue in quanto presenta una coppa a chiusura del vaso cinerario, mentre le altre 9 cremazioni appartenenti a questo sottogruppo sono completamente prive di oggetti di corredo. Anche se non è stato possibile datarla con precisione

metà del IV sec. a.C. (vd. *supra* e *infra*; GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, p. 33-52; SERRA 2016-17, pp. 61-122).

¹²¹ Si vedano al riguardo GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

¹²² Bisogna in questo senso tenere presente che l'area occidentale è quella che per prima viene frequentata della necropoli, come si è visto anche in precedenza.

¹²³ Per la T. 809, si veda RUSCELLI 2014-15, p. 42; per le TT. 135, 304, 739, 1101 si veda GAUCCI 2014, pp. 50-51.

¹²⁴ GAUCCI 2014, pp. 50-51; RUSCELLI 2014-15, p. 42.

¹²⁵ TT. 142, 294, 928, 936, 946 (GAUCCI 2014, pp. 42-70); TT. 891, 901, 882 (NATALUCCI 2014-15, p. 33-52); T. 486 (ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87).

è però inquadrabile nel secondo momento cronologico di utilizzo di questo rituale, in quanto viene scelto come vaso per versare un *choes* alto-adriatico, in linea con quanto attestato per le altre sepolture più recenti afferenti al sottogruppo 5e¹²⁶.

Le TT. 97 (325-275 a.C.) e 1121 (430-420 a.C.) si riconoscono invece nel sottogruppo 5f, che a un vaso per versare associa sempre almeno un balsamario ed è già stato riconosciuto da A. Gaucci per la T. 144 (dosso E, 425-400 a.C.). Non si può escludere, come già evidenziato da A. Gaucci¹²⁷, che si tratti di un rituale prescelto per sepolture femminili, visto l'importanza data ai balsamari in corredi dalla composizione minima. Questo carattere ricorre infatti in altri sottogruppi del gruppo 5, in cui la presenza di indicatore di genere ha confermato che ci si trova di fronte a sepolture femminili¹²⁸. L'assenza, però, di indicatori di genere nelle tre sepolture a oggi afferenti al sottogruppo 5f non permette di confermare questa supposizione. La datazione della T. 97 mostra come questo rituale non sia limitato al V sec. a.C. come appariva in precedenza; è inoltre interessante notare la scelta in questo corredo di un *choes* alto-adriatico come vaso per versare, che declina il rituale di V sec. a.C. con una forma vascolare diffusa nel periodo più recente.

Le TT. 79, 70 (400-350 a.C.), 1155 (400-350 a.C.) e 1144 (425-375 a.C. circa) presentano esclusivamente dei balsamari tra gli elementi rilevanti del corredo, per cui fanno parte del sottogruppo 5h, ampiamente attestato nel dosso E con 18 sepolture¹²⁹, ma noto anche nei dossi N.I, P e Q¹³⁰, in un arco cronologico compreso tra il V e gli inizi del III sec. a.C., con le prime attestazioni datate anche in questo caso agli inizi del V sec. a.C. e concentrate nel dosso E. In particolare, data la presenza di una collana di vaghi in ambra nella T. 1144, si conferma quanto ipotizzato originariamente da A. Gaucci, ovvero che caratterizzi tombe femminili. Tale dato per questo sottogruppo era già stato confermato dall'analisi degli altri settori studiati di Valle Trebba, dove in esso acquista particolare peso il balsamario, è assente il vaso per versare e qualsiasi altro riferimento al consumo del vino ed è elevata la percentuale di sepolture con indicatori di genere femminili, nella fattispecie oggetti di ornamento¹³¹. Si sottolinea in questo senso che tutte le sepolture afferenti al sottogruppo 5h con indicatori femminili si datano entro la prima metà del IV sec. a.C. e non sono quindi interessate dalla problematica proposta da A. Muggia, secondo cui a partire dal pieno IV sec. a.C. la presenza di oggetti di ornamento nelle sepolture spinetiche non rappresenterebbe più un indicatore certo del genere

¹²⁶ NATALUCCI 2015-14, p. 39.

¹²⁷ GAUCCI 2014, p. 50.

¹²⁸ Vd. *infra* il sottogruppo 5h ad esempio.

¹²⁹ TT. 115, 228, 341, 340, 345, 347, 444, 517, 535, (ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87); TT. 220, 244, 1172 (SERRA 2014-15, p. 53-87); TT. 724, 847, 917, 920, 927, 930 (GAUCCI 2014, pp. 42-70.); TT. 234 (NATALUCCI 2014-15, p. 33-52); TT. 464, 1053 (TREVISANELLO 2014-15, p. 34-55).

¹³⁰ TT. 464, 1053, 1172 (SERRA 2016-17, p. 61-122; Trevisanello 2016-17, p. 49-94).

¹³¹ GAUCCI 2014, p. 51.

femminile¹³². L'analisi autoptica dei vaghi in ambra della T. 1144 ha inoltre mostrato come essi non presentino tracce di esposizione al fuoco, dato che confermerebbe quanto ipotizzato da F. Berti per il rituale crematorio: il corpo del defunto era posto sulla pira funebre senza gli oggetti di ornamento, che venivano aggiunti al corredo dopo la raccolta delle ceneri¹³³. Non si può in questo senso né escludere né dimostrare che il motivo per cui a partire dalla metà del IV sec. a.C. non si attestano più indicatori di genere femminile nelle sepolture del sottogruppo 5h sia collegato a una mutazione del rituale funerario, che abbia introdotto la loro esposizione alla pira funebre.

Le restanti 5 cremazioni del dosso C relative al gruppo 5 determinano, invece, tre nuovi sottogruppi. Le TT. 88, 99 e 100 (325-275 a.C.) si inquadrano in un unico sottogruppo (5q), caratterizzato dalla presenza esclusivamente di un vaso patorio (*skyphos* o *kylix*); la T. 56 (470-460 a.C.) presenta un'anfora associata a uno *skyphos* (5l); mentre la T. 81 (425-300 a.C.) ha due vasi per versare e 2 *kylikes* (5o).

Il sottogruppo 5q, composto dalla TT. 88, 99 e 100 e datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., rappresenta la declinazione più recente del gruppo 5 delle cremazioni e con il suo corredo limitato a un vaso patorio si inquadra bene all'interno dei rituali funerari di fase tarda di Valle Trebba. La T. 56, unico esponente del sottogruppo 5l, per la presenza dell'anfora da tavola, trova un parallelo nella T. 126 del dosso E¹³⁴, anch'essa afferente al gruppo 5. Queste due sepolture si distinguono per gli altri elementi che compongono il corredo, ma si datano entrambe alla prima metà del V sec. a.C., costituendo una delle declinazioni più antica del gruppo 5. L'uso dell'anfora da tavola può essere ricollegato alla pratica funeraria bolognese di porre un'anfora o anforetta in ceramica etrusco-padana depurata nelle sepolture a inumazione femminili¹³⁵, portando nuovo sostegno all'ipotesi sopra esposta che vede il gruppo 5 o almeno alcuni suoi sottogruppi caratterizzarsi come femminili.

Per quanto riguarda la T. 81 (sottogruppo 5o) la presenza di due vasi patori e due vasi per versare la avvicina a corredi del gruppo 2, in particolare i sottogruppi p (vd. *supra*) ed s¹³⁶. Si tratta di cremazioni femminili connesse al rituale della "finta inumazione", che poco altro hanno altrimenti in comune con la tomba in esame.

Il gruppo 6, caratterizzato dall'uso di un'olla come vaso cinerario, all'esterno della quale sono posti gli oggetti di corredo, si attesta nei dossi E, C, O e Q¹³⁷ dal 525 a.C. al 250 a.C., con le attestazioni

¹³² MUGGIA 2004, p. 199 e sgg.

¹³³ BERTI *et alii* 1993, pp. 10-11.

¹³⁴ GAUCCI 2014, p. 51.

¹³⁵ GOVI 2009, pp. 33-34.

¹³⁶ T. 419 (ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87).

¹³⁷ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

più antiche provenienti dal dosso E. La sua diffusione cronologica risulta essere inversa e complementare rispetto a quella del gruppo 5: delle 27 sepolture in esso inquadrabili solo il 15% si data tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C., a cui segue un cinquantennio privo di attestazione; il 78% di esse è infatti datato tra il IV e il III sec. a.C. Si nota quindi che il gruppo 5 risulta essere un rituale funerario scelto prevalentemente nella fase di più antica di Valle Trebba, mentre il gruppo 6 ne caratterizza il periodo più recente.

In particolare la T. 75 (300-250 a.C.) presenta un vaso per versare associato a 3 *skyphoi*, esattamente come la coeva T. 322 (325 a.C. circa) individuata da A. Gaucci nel dosso E¹³⁸, per cui si inquadra nel sottogruppo 6a. Queste due sepolture risultano esattamente coeve e nella scelta di utilizzare tre vasi potori riprendono un carattere molto raro a Valle Trebba, attestato tra tutte le cremazioni a oggi classificate solamente nella T. 589 (gruppo 2) in un periodo più antico, ovvero alla fine del V sec. a.C. (vd. *supra*). Il rituale della T. 322 viene ricollegato da A. Gaucci alla pratica misterica, in quanto associa agli elementi più rilevanti del corredo una lucerna¹³⁹, ipotesi che la composizione del corredo della T. 75 non conferma né esclude¹⁴⁰.

La T. 92 (IV – III sec. a.C.) si inquadra invece nel sottogruppo 6f, già nominato da S. Romagnoli e identificato anche da M. Ruscelli nel dosso E¹⁴¹, per il quale erano già note tre sepolture, due datate al IV sec. a.C. e una al 490 a.C. circa. Questa tipologia rituale, che vede il balsamario come unico elemento rilevante del corredo, trova un parallelo nel gruppo 5, in particolare nel sottogruppo h: anche in esso acquista particolare peso il balsamario, è assente il vaso per versare e qualsiasi altro riferimento al consumo del vino. Data la frequente presenza nei corredi del sottogruppo 5h di indicatori di genere femminile, questo rituale viene proposto come tipico delle sepolture di questo sesso (vd. *supra*).

Le TT. 86 (IV-III sec. a.C.), 89 (325-275 a.C.) e 1143 (400-375 a.C.) presentano invece un solo vaso per versare tra gli elementi rilevanti di corredo, per cui si inquadrano nel sottogruppo 6c, ampiamente noto nel dosso E, dove è stato riconosciuto in 6 cremazioni datate tra il 350 e il 250 a.C.¹⁴². È evidente anche in questo caso un legame con il gruppo 5, dove il sottogruppo 5e presenta la medesima scelta del corredo, che ha come unico elemento rilevante un vaso per versare. Il sottogruppo 5e si attesta nel pieno V sec. a.C., è assente nella prima metà del IV sec. a.C. e dal 350 a.C. fino al 250 a.C. i due gruppi coesistono: di fatto il gruppo 6c sembra affiancare il gruppo 5e nel secondo periodo

¹³⁸ GAUCCI 2014, pp. 42-70.

¹³⁹ GOVI 2006, pp. 124-125; GAUCCI 2014, p. 52.

¹⁴⁰ A queste cremazioni con un numero eccezionale di vasi potori va aggiunta la T. 1082 (RUSCELLI 2016-17, p. 41-65), in cui si attestano 6 vasi potori e per questo si isola nel sottogruppo 2k.

¹⁴¹ ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; RUSCELLI 2014-15, p. 35-58.

¹⁴² T. 513 (ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87); T. 874 (RUSCELLI 2014-15, p. 35-58); T. 885 (NATALUCCI 2014-15, p. 33-52); TT. 259, 310, 829 (GAUCCI 2014, pp. 42-70).

cronologico in cui esso si attesta. Dato che nella fase più recente, come si è sottolineato in precedenza, si preferisce collocare il corredo all'esterno del cinerario (gruppo 6), non si può escludere che questi due sottogruppi costituiscano due declinazioni differenti ma contemporanee dello stesso richiamo al rituale di V secolo, maggiormente esplicitato dal gruppo 5e.

La scelta di un'olla come vaso cinerario con il corredo posto sia al suo interno sia all'esterno di essa caratterizza invece il gruppo 7, che raggruppa solo 12 cremazioni in tutta la necropoli, attestate nei dossi E, C, O e Q¹⁴³. Dal 500 al 450 a.C. vi sono solo sepolture provenienti dal dosso E¹⁴⁴ e inquadrabili nei sottogruppi 7a, 7b e 7c, mentre successivamente si attesta dal 325 al 275 a.C. anche negli altri dossi declinato in altri 5 differenti sottogruppi, con un evidente richiamo a questo rituale specifico della fase più antica della necropoli¹⁴⁵. Nel dettaglio del dosso C si riscontrano due cremazioni: la T. 57 (400-350 a.C.) che con due *skyphoi* associati a balsamari viene a determinare il nuovo sottogruppo 7h; la T. 72 (325-275 a.C.) che con un vaso per versare rientra nel sottogruppo 7d, già identificato da S. Romagnoli nella coeva T. 334 del dosso E. Per quanto concerne la T. 57, essa presenta all'esterno del cinerario una sola *lekythos aryballica*; questa rilevanza data a un balsamario, sottolinea la sua importanza nel rituale funebre spinetico¹⁴⁶. La T. 72, invece, sembra collegare due forme rituali differenti: da un lato recupera l'uso più antico di porre il corredo in parte all'interno e in parte all'esterno del cinerario, ma sceglie poi per esso una composizione attestata in altre sepolture coeve, presentando come elemento rilevante solamente un vaso per versare, in affinità ai gruppi 5e e 6c (vd. *supra*).

Il gruppo 8 è caratterizzato da un vaso cinerario associato a un corredo privo di tutti gli altri elementi considerati rilevanti. Si attesta nei dossi E, C e in un caso del dosso O¹⁴⁷, dal 500 al 200 a.C. con le attestazioni di V sec. a.C. ancora una volta concentrate nel dosso E, ma in questo caso decisamente minori in numero rispetto a quelle di IV e III sec. a.C. Le 4 cremazioni dal dosso C (TT. 46, 47, 90, 1134) presentano tutte un'olla come vaso cinerario e sono quindi inquadrabili nel sottogruppo 8a, le uniche databili si riferiscono al IV-III sec. a.C. e al 330-250 a.C. Come già osservato negli studi precedenti, si tratta di una scelta rituale rara (coinvolge in totale 23 cremazioni), che vede la sua maggiore diffusione nella fase più recente della necropoli¹⁴⁸.

¹⁴³ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

¹⁴⁴ Si ricorda in questo senso, come già esplicitato in precedenza, che l'area occidentale di Valle Trebba, in cui si colloca il dosso E, è cronologicamente la prima a essere occupata.

¹⁴⁵ La sola T. 57 dal dosso C si data alla prima metà del IV sec. a.C., eccezionalità che si riflette anche nella composizione del suo corredo (vd. *infra*).

¹⁴⁶ La posizione del balsamario risulta rilevante e sottolineata dalla separazione rispetto al resto del corredo anche in altri sepolture del gruppo 7; si veda ad esempio la T. 1206 (SERRA 2016-17, p. 78).

¹⁴⁷ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; RUSCELLI 2014-15, p. 35-58; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

¹⁴⁸ GAUCCI 2014, p. 53, ROMAGNOLI 2015, p. 62.

Il gruppo 9 è in assoluto quello a cui sono riferite più cremazioni in tutta Valle Trebba¹⁴⁹. Esso si attesta in tutti i dossi a oggi studiati, in un arco cronologico compreso tra il 500 a.C. e il 250 a.C.¹⁵⁰, ed è caratterizzato da un vaso cinerario privo di corredo, in rari casi si riscontrata sola una forma aperta che ne costituisce il coperchio. All'interno di questo gruppo si inquadrano 41 sepolture dai dossi C, I e J¹⁵¹, divise tra 38 dal sottogruppo 9b con un'olla come vaso cinerario, 2 dal 9c che utilizza invece un cratere e la T. 94 per cui non è determinabile la forma del vaso cinerario (9d). Le uniche 8 cremazioni tra esse databili si inquadrano tra il 500 e il 250 a.C., in linea con quanto attestato sopra per il resto di Valle Trebba. Si sottolinea come per le due tombe afferenti al sottogruppo 9c (T. 612 e T. 1130) si utilizzino due crateri a campana figurati, rispettivamente uno attico e uno italiota. Si tratta di un'importante scelta rituale, che risulta eccezionale all'interno del panorama di Valle Trebba (vd. *supra*). Essa rimanda all'evocazione simbolica della proiezione funeraria del simposio e alla ricerca dell'immortalità attraverso il vino, simbolo di un'alterità da cui è possibile riemergere, ed ha quindi una forte valenza salvifica¹⁵². Nel caso specifico del cratere attico, questa scelta rivela inoltre l'alto grado di ellenizzazione del defunto¹⁵³. Questa tematica è stata in passato affrontata da N. Camerin nello specifico per Valle Trebba e l'Autrice ha interpretato questo fenomeno come un segno dell'adozione di un rituale di tipo eroico da parte di un'*élite*, dato che si attesterebbe in sole 11 sepolture¹⁵⁴.

In conclusione si rileva in primo luogo come questa metodologia di classificazione del rituale funerario, basata sulla divisione delle cremazioni in gruppi e sottogruppi sulla base degli elementi ritenuti rilevanti nel rito e nel corredo, trovi un'importante conferma nella sua applicazione nei dossi C, I e J. Nonostante, infatti, le 78 cremazioni aggiunte con questa ricerca costituiscano il 21% di quelle ad oggi classificate (365) e abbiano quindi costituito un ampliamento numericamente importante, non è stato necessario implementare nessun gruppo relativo al rituale funerario ed è stato possibile inserire ognuna di esse in uno di quelli esistenti, aggiungendo ove necessario solamente nuovi sottogruppi.

¹⁴⁹ Tra le sepolture ad oggi studiate si contano 181 cremazioni appartenenti al gruppo 9. Si vedano GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

¹⁵⁰ Va tenuto in questo senso presente che la maggior parte di queste sepolture non sono databili, a causa della minima composizione del loro corredo funerario.

¹⁵¹ TT. 45, 48, 58, 59, 61, 63, 78, 91, 94, 96, 371, 372, 384, 388, 573, 578, 586, 590, 594, 595, 612, 701, 988, 997, 1002, 1016, 1017, 1025, 1114, 1115, 1116, 1119, 1123, 1127, 1130, 1133, 1137, 1138, 1149, 1150, 1154.

¹⁵² D'AGOSTINO 2003, p. 213; GOVI 2009b, pp. 462-463, MORPURGO 2018, pp. 593-540.

¹⁵³ GOVI 2017, p. 104.

¹⁵⁴ BERTI *et alii* 1993, p. 25; si veda inoltre ROMAGNOLI 2015, p. 62.

		Non det.	475- 425	470- 460	450	450- 400	430- 400	425	425- 400	425- 375	425- 300	400- 375
2	p											
	q											
	α								1			
	β	1										
	γ								1			
	δ											
	ε											1
3	η					1						
	b											1
4	c		1									
	e					1						
5	d				1							
	f	1										
	h						1					
	l	1								1		
	o			1								
	q										1	
6	a											
	c											
	f											
7	d											
	h											
8	a	2										
9	b	31	1						1			
	c	1										1
	d	1										

		400- 350	400- 300	399- 200	330- 250	325- 300	325- 275	325- 200	300- 250	275- 250	250- 200
2	p						1				
	q						2				
	α										
	β										
	γ										
	δ						1				
	ε										
3	η										
	b										
4	c										
	a										
4	d										

		400- 350	400- 300	400- 200	330- 250	325- 300	325- 275	325- 200	300- 250	275- 250	250- 200
5	d										
	e										
	f						1				
	h	2									
	l										
	o										
	q						3				
6	a								1		
	c		1				1				
	f			1							
7	d						1				
	h	1									
8	a			1	1						
9	b			1	1		1	1		1	
	c										
	d										

Figura 5.12. Quantificazione su base cronologica delle cremazioni ordinate secondo i gruppi e i sottogruppi individuati (grigio chiaro: 1 tomba; grigio: 2 tombe; grigio scuro: ≥ 3 tombe).

Per quanto riguarda l'evoluzione cronologica del rituale funerario nelle cremazioni del settore sud-orientale di Valle Trebba (fig. 5.12), appare evidente che le uniche tre sepolture datate alla prima metà del V sec. a.C. pongono il corredo all'interno del vaso cinerario, che può essere un'olla o un cratere (gruppi 3 e 5). A questo periodo è inoltre probabilmente da riferire, vista la morfologia del mortaio impiegato come coperchio, la T. 1116, che presenta il solo vaso cinerario (gruppo 9). Nella seconda metà del V sec. a.C. si attestano sia due sepolture che continuano a porre il corredo all'interno dell'olla-cinerario sia sepolture dal rituale differente. Vi è infatti la T. 598, che costituisce il caso più antico dell'area in studio in cui si sceglie come cinerario un cratere, ponendo il corredo all'esterno di esso (gruppo 4). Si datano tra il 425 e il 400 anche le tre sepolture più antiche di quest'area prive di vaso cinerario (TT. 589, 566 e 715, gruppo 2), il cui corredo è disposto intorno alle ceneri del defunto. Va notato come le TT. 589 e 715 utilizzino entrambe come balsamario un *askòs* e la T. 589 risulti eccezionale per la presenza di tre vasi potori. Questa caratteristica quasi unica a Valle Trebba (vd. *supra*) potrebbe imputarsi in questo caso specifico al fatto che la T. 589 costituisce un primo approccio nell'area sud-orientale della necropoli al tipo di rituale identificato con il gruppo 2. Si tratterebbe quindi di un carattere sperimentale, che successivamente si perde a favore di una normalizzazione del rituale funerario (ovvero presentando solo uno o due vasi potori, come nella stragrande maggioranza dei corredi di Valle Trebba)¹⁵⁵. È infine datata al medesimo arco temporale la seconda più antica sepoltura dell'area in studio priva di corredo, in essa è stata rinvenuta solo un'olla, utilizzata come vaso cinerario e chiusa da una ciotola (gruppo 9).

La prima metà del IV sec. a.C. vede proseguire l'utilizzo di questi rituali funerari (gruppi 2, 3, 4, 5 e 9), con alcuni cambiamenti al loro interno. Variano, infatti, gli elementi posti nelle tombe che usano un cratere come cinerario (gruppi 3 e 4) e si attesta il primo caso in cui una di esse risulta priva di corredo (gruppo 9); le sepolture senza cinerario continuano a presentare un'alta variabilità nella tipologia e forma dei vasi selezionati (gruppo 2). Fa eccezione il caso dell'olla utilizzata come vaso cinerario e contenitore del corredo (gruppo 5): esso si allinea infatti con quanto attestato nel secolo precedente, essendo costituito esclusivamente da balsamari (sottogruppo 5h). Nel pieno IV sec. a.C. si attesta anche il primo caso di sepoltura in cui il corredo è posto al di fuori dell'olla-cinerario (gruppo 6), tipologia che continuerà ad attestarsi anche nel III sec. a.C.

¹⁵⁵ Nell'area sud-orientale della necropoli, per quanto riguarda l'uso dei vasi potori risulta evidente che le due forme preferite sono la *kylìx* e lo *skyphos*. Essi coesistono per tutto il periodo di frequentazione di quest'area della necropoli, dove tra V e IV sec. a.C. gli *skyphoi* prevalgono nelle sepolture con un solo vaso potorio e le *kylìkes* in quelle con due vasi potori, mentre le loro percentuali si ribaltano tra IV e III sec. a.C. Per quanto concerne la valenza e l'uso dei vasi potori nelle cremazioni di Valle Trebba si vedano GOVI 2006, p. 123, GAUCCI 2016, pp. 175-183 e per Bologna MACELLARI 2002, p. 390, nota 90 e MORPURGO 2018, pp. 551-552 e in particolare per quanto concerne il loro possibile legame con specifiche categorie sociali (lo *skyphos* per le sepolture femminili e infantili, la *kylìx* per quelle maschili).

Nel passaggio tra il IV e il III sec. a.C. scompare l'uso del cratere come cinerario (gruppi 3 e 4), mentre perdurano le altre tipologie di rituale. Compaiono inoltre due nuove soluzioni, entrambe con un'olla come vaso cinerario: la prima pone il corredo in parte all'interno e in parte all'esterno del cinerario (gruppo 7), mentre la seconda vede il corredo composto da soli oggetti di scarso rilievo rituale e posti tutti all'interno dell'olla contenete le ceneri del defunto (gruppo 8). Queste ultime due tipologie saranno assenti nel pieno III sec. a.C., mentre perdureranno le quattro restanti (gruppi 2, 5, 6 e 9): si continuerà quindi a utilizzare l'olla come vaso cinerario, ponendo il corredo dentro o fuori di essa; ma contemporaneamente si attestano anche la TT. 389 e 1001, prive di vaso cinerario e con il corredo posto sopra alle ceneri del defunto.

Si evidenzia quindi come dal V al III sec. a.C. nell'area sud-orientale di Valle Trebba si attestino parallelamente e senza soluzione di continuità tre differenti forme del rituale funerario: quella priva di vaso cinerario (gruppo 2); quella in cui il corredo è posto all'interno di un'olla-cinerario (gruppo 5); infine quella priva di oggetti di corredo (gruppo 9). È invece limitato al V e al IV sec. a.C. l'uso del cratere come vaso cinerario. A partire dal IV sec. a.C. si registrano infine sia i casi in cui l'olla-cinerario è affiancata dagli oggetti di corredo (gruppo 6), sia quelli in cui il corredo è diviso tra dentro e fuori il vaso cinerario (gruppo 7). A questo *trend* generale del rituale funerario si affiancano casi particolari, quali le cosiddette "false inumazioni" e i richiami all'ideologia del simposio, che influenzano la composizione del corredo di singole sepolture.

Nello stesso tempo da questa analisi risulta scarsamente evidente nell'area sud-orientale il *trend* riscontrato in precedenza da E. Govi¹⁵⁶ per le cremazioni ellenistiche, che vedrebbe una forte standardizzazione del corredo funerario con conseguente duplicazione dei vasi utilizzati per il consumo di vino. Nonostante tra le 81 cremazioni di quest'area si attestino 30 tombe datate tra il IV e il III sec. a.C., di cui 16 datate a partire dal 350 a.C., i vasi per versare sono infatti duplicati in sole sei corredi e i vasi portatori sono duplicati (o moltiplicati) in sole otto sepolture. Si rileva invece in questo stesso arco temporale la moltiplicazione degli elementi accessori del corredo funerario (quali piatti e ciotole), riscontrata anche in tutte le altre aree studiate in precedenza di Valle Trebba.

La possibilità di allargare lo sguardo a un ampio numero di sepolture di Valle Trebba¹⁵⁷ permette ora di rilevare come le otto tipologie di rituale funerario attestate nell'area sud-orientale siano diffuse anche nel resto della necropoli.

¹⁵⁶ GOVI 2006, pp. 121-123.

¹⁵⁷ Per quanto concerne le aree di Valle Trebba differenti da quella sud-orientale citate di seguito si vedano: GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

In particolare i gruppi 2, 5, 6, 7 e 8, che caratterizzano l'intero arco di vita di Valle Trebba, presentando sempre le loro attestazioni più antiche nel dosso E. Va in questo senso tenuto presente che il dosso E ha restituito le tombe più antiche di tutta la necropoli ed è il primo a essere frequentato, quindi questo dato non risulta inaspettato. Esso dimostra però come le sepolture più recenti attestate nelle altre aree scelgano di ricollegarsi a livello rituale a queste sepolture più antiche.

Nel dettaglio il gruppo 2, composto da 46 tombe distribuite nei dossi C, E, J, O e Q, si attesta dal 525 a.C. fino al pieno III sec. a.C. Le sepolture più antiche a esso riferibili, datate alla fine del VI e alla prima metà del V sec. a.C. sono limitate al dosso E, quindi all'area occidentale della necropoli. Si hanno attestazioni nell'area orientale a partire dal 450 a.C. e solo dal 350 a.C. esso è noto nell'area nord-orientale¹⁵⁸.

Il gruppo 5 presenta un totale di 59 sepolture ed è diffuso nei dossi E, C, N.I, O e Q dal 525 a.C. al pieno III sec. a.C. Le sepolture più antiche sono suddivise tra i dossi E e C: alla prima metà del V sec. a.C. si datano 16 sepolture, di cui 14 dal dosso E e solo 2 dal dosso C¹⁵⁹; mentre delle 19 sepolture datate tra 450 a.C. e 375 a.C. quattro solamente provengono dal dosso C. Tra il IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C., invece, esso presenta 27 tombe, di cui 6 dall'area sud-orientale e 3 dall'area nord-orientale di Valle Trebba.

Il gruppo 6, composto da 27 tombe, si attesta nei dossi E, C, O e Q dal 525 a.C. al 250 a.C. Le quattro sepolture più antiche (datate tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.) provengono dal dosso E; mentre le restanti 22 databili sono tutte riferite al periodo tra il IV e la prima metà del III sec. a.C. (12 dal dosso E, 5 dal dosso C e le restanti 5 dall'area nord-orientale). Si sottolinea come in particolare sia limitato a questa seconda parentesi temporale il sottogruppo 6c, caratterizzato da un corredo limitato, il cui unico elemento rilevante è un vaso per versare.

Il gruppo 7 presenta 12 tombe con una scansione temporale affine a quella del gruppo 6: vede le sue prime attestazioni nella prima metà del V sec. a.C. nel dosso E; la sola T. 57 dal dosso C si data alla prima metà del IV sec. a.C.; mentre le successive, datate tra il 325 a.C. e il 275 a.C., sono diffuse in tutta Valle Trebba, con alcune modifiche nel rituale che determinano la suddivisione in differenti sottogruppi. Le 5 sepolture del dosso E datate alla prima metà del V sec. a.C. si suddividono infatti nei sottogruppi 7a, 7b e 7c; le altre 7 (datate al IV e III sec. a.C.) sepolture si inquadrano nei sottogruppi 7d, 7e, 7f, 7g, 7h e sono suddivise tra 3 dal dosso E, 2 dal dosso C e 2 dall'area nord-orientale. I sottogruppi più recenti mostrano rispetto a quelli più antichi un'evidente differenza:

¹⁵⁸ Nel complesso a livello topografico il gruppo 2 risulta così suddiviso: 27 tombe dall'area occidentale (di cui 13 datate da fine VI a inizi IV; 13 dal pieno IV agli inizi del III sec. a.C.); 9 tombe dall'area sud-orientale (di cui 4 datate tra fine V e inizi IV sec. a.C.; 3 tra fine IV e inizi III sec. a.C.; 1 al pieno III sec. a.C.); 10 tombe dall'area nord-orientale (di cui 8 datate tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C.; 2 al pieno III sec. a.C.)

¹⁵⁹ Si sottolinea che la sepoltura in assoluto più antica riferibile a questo gruppo (525-475 a.C.) proviene dal dosso E.

escludono il grande vaso dal corredo, che nel gruppo 7 quando presente è un cratere, associando quindi il richiamo a un rituale funerario più antico con un allontanamento dall'ideologia del simposio. Il gruppo 8 si attesta nei dossi E, C ed O, dal 500 al 200 a.C., per un totale di 23 sepolture. L'unica tomba datata alla prima metà del V sec. a.C., le tre databili tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. e le 9 riferibili al IV sec. a.C. provengono esclusivamente dal dosso E. 8 sepolture si datano invece tra la fine del IV e il III sec. a.C.: 5 sono ancora dal dosso E; solo 3 dall'area orientale, di cui 2 dal dosso C.

Il gruppo 9, infine, è in assoluto quello a cui sono riferite più cremazioni in tutta Valle Trebba (181). Esso si attesta in tutti i dossi a oggi studiati, in un arco cronologico compreso tra il 500 a.C. e il 250 a.C., ma si attesta stabilmente al di fuori dell'area occidentale solo alla fine del V sec. a.C.¹⁶⁰ A fronte di 92 sepolture non databili (36 dal dosso E, 35 dall'area sud-orientale e 21 da quella nord-orientale), vi sono 7 sepolture di V secolo (tutte da dosso E, di cui 1 datata entro il 450 a.C.; tranne la T. 1116 datata a inizi V sec. a.C. e la T. 1123 che si data dal 425 a.C. dal dosso C) e 82 datate tra IV e inizi III sec. a.C. (75 sono dal dosso E, 4 dal dosso C e 2 dall'area nord-orientale).

Risulta quindi evidente da questa analisi che l'area orientale di Valle Trebba non solo viene occupata successivamente, ma tende a richiamare l'area occidentale per quanto riguarda la scelta del rituale funerario da utilizzare, senza mai introdurre di originali. Nell'area orientale piuttosto si riutilizzano forme antiche declinandole secondo nuove necessità, dato che si legge facilmente osservando la variazione dei sottogruppi nel tempo.

Fanno eccezione rispetto a quanto sopra riportato i gruppi 3 e 4. Il gruppo 3 è composto da 5 sepolture: le tre più antiche, datate alla prima metà del V sec. a.C. provengono una dal dosso C e due dal dosso E, quindi dall'area rispettivamente sud-orientale e occidentale della necropoli; una sepoltura dal dosso C si data agli inizi del IV sec. a.C.; infine una tomba dall'area nord-orientale (dosso Q) è datata 325-250 a.C. Anche il gruppo 4 è composto da sole 5 sepolture, ma diversamente dal precedente risulta caratteristico dei dossi E e C. La sua sepoltura più antica (dal dosso E) è datata alla prima metà del V sec. a.C.; le quattro restanti si dividono equamente tra i due dossi e si datano tra la seconda metà del V e gli inizi del IV sec. a.C.

Questi gruppi composti da un limitato numero di sepolture, attestate in archi temporali e aree topografiche precisamente definiti, sembrano riflettere forme rituali e scelte specifici, che potrebbero rimandare a nuclei sociali specifici. Tale suggestione è incentivata dal fatto che si tratta dei due gruppi rituali maggiormente legati a livello di significato all'ideologia del simposio, *in primis* dall'utilizzo del cratere o dell'anfora come cinerario.

¹⁶⁰ Non si presentano conteggi dettagliati a livello cronologico e topografico per il gruppo 9 in quanto solo il 48% delle sepolture a esso relative sono databili.

2. LE INUMAZIONI

Le tombe a inumazione possono essere in primo luogo suddivise sulla base della struttura funeraria, ovvero la semplice fossa o il cassone ligneo (fig. 5.13).

Cronologia	Fossa semplice					Fossa con cassone ligneo				
	df	cf	sf	sec	Non det.	dc	cc	sc	sec	Non det.
500-450 a.C.		65	983 ¹⁶¹							
475-450 a.C.	60, 986 ¹⁶²									1141
475-425 a.C.						990 ¹⁶³ , 1108				
450 a.C.						603, 605				1139
450-425 a.C.	394, 416, 559, 607, 994 ¹⁶⁴					593, 1109				
450-400 a.C.	66, 411, 604					1112				599, 610
440-430 a.C.	512,									579
430 a.C.										
430-400 a.C.						695				
425 a.C.			989 ¹⁶⁵			1122				
425-400 a.C.	55, 391, 392, 414, 1005	399, 563	400		565	570, 577, 709, 1117, 1118, 1124				1135
425-375 a.C.	412, 734, 996	567								
420-400 a.C.										

¹⁶¹ Dosso I.

¹⁶² Dosso I.

¹⁶³ Dosso I.

¹⁶⁴ Dosso J.

¹⁶⁵ Dosso I.

410-400 a.C.		564							
400 a.C.	370					714			
400-395 a.C.									
400-390 a.C.									
400-380 a.C.	583, 600, 1000					741			
400-375 a.C.	6 tombe ¹⁶⁶	560, 1158 ¹⁶⁷				1108, 1148	1157 ¹⁶⁸		1142
400-350 a.C.	387, 597, 987 ¹⁶⁹								
380 a.C.									1129
375 a.C.									
375-350 a.C.					611, 1151	1152	596		
350-340 a.C.	49, 1140								
350-325 a.C.							562		
350-300 a.C.	54, 383								
350-250 a.C.									
330-310 a.C.	581				575				
330-270 a. C.	52								
325-310 a.C.									
325-300 a.C.	572, 1113	62				1110	1136		1132
325-275 a.C.	74	53, 83				585		1106	
310-300 a.C.		95							
IV - inizi III sec. a.C.									
fine IV - inizi III sec. a.C.	98, 366, 409, 568, 588, 608	390				385, 408, 582, 1026 ¹⁷⁰			
310-280 a.C.	613								

¹⁶⁶ TT. 558 (dosso C); 991, 993, 1095 (dosso I); 1035 (dosso J).

¹⁶⁷ Dosso I.

¹⁶⁸ Dosso I.

¹⁶⁹ Dosso I.

¹⁷⁰ Dosso J.

300-275 a.C.	587, 592	69, 365, 1024 ¹⁷¹				415				
300-250 a.C.	601, 602, 995 ¹⁷²	67, 68, 82, 87				369, 410				
280-260 a.C.										
280-220 a.C.										
275-250 a.C.	71, 393, 591, 1015 ¹⁷³	569					417, 584			
250-200 a.C.										
Non det.	561	64, 1004		9 tombe ¹⁷⁴	576, 609		716, 992 ¹⁷⁵		1120, 1128	1107
Tot.	57		3	9	6	28	8	1	2	10

Figura 5.13. Distribuzione su base cronologica delle tombe a inumazione secondo la casistica definita (df = fossa, corredo a destra; cf = fossa, corredo con disposizione complessa; sf = fossa, corredo sopra; sef = fossa, senza corredo; dc = cassone, corredo a destra; cc = cassone, corredo con disposizione complessa; sc = cassone, corredo sopra; sec = cassone, senza corredo)¹⁷⁶.

All'interno di queste due strutture impiegate per le tombe a inumazione il corredo può occupare posizioni differenti:

- Corredo disposto lungo il fianco destro del defunto (df e dc);
- Corredo disposto sopra il defunto (sf e sc);
- Corredo disposto in maniera più complessa (cf e cc).

Si sottolinea come in casi eccezionali a Valle Trebba sia attestato anche il corredo disposto lungo il fianco sinistro del defunto, posizione però mai registrata nei GdS per il settore sud-orientale.

In quest'area, in analogia a quanto avviene nel resto della necropoli, il corredo è disposto nella maggior parte dei casi lungo il fianco destro (57%)¹⁷⁷. Tali attestazioni si distribuiscono dal 475 a.C.

¹⁷¹ Dosso J.

¹⁷² Dosso J.

¹⁷³ Dosso J.

¹⁷⁴ TT. 373, 418, 459, 460, 998, 999, 1003, 1153 (dosso C), 1159 (dosso I).

¹⁷⁵ Dosso I.

¹⁷⁶ Le sepolture, se non diversamente indicato, sono state rinvenute nel dosso C. Sono assenti dalla tabella quattro sepolture per cui non è possibile ricostruire né la struttura tombale né la posizione del corredo: TT. 77 (425-400 a.C., dosso C), 413 (fine IV – inizi III sec. a.C., dosso C), 580 (425-400 a.C., dosso C) e 1052 (475-425 a.C., dosso I).

¹⁷⁷ La pratica di porre il corredo lungo un fianco del defunto trova un confronto nel rituale funerario bolognese di V sec. a.C., dove però si predilige il fianco sinistro. GOVI 1998, p. 83.

alla metà del III sec. a.C. senza soluzione di continuità e sono rilevabili in entrambe le strutture tombali, anche se solo 27 attestazioni su un totale di 85 presentavano il cassone ligneo¹⁷⁸.

Solamente in quattro sepolture il corredo era disposto sopra al defunto, tre delle quali sono in fossa semplice e risalgono al V sec. a.C., mentre la T. 1106 si data tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. e presentava lo scheletro e il corredo posti su un tavolato ligneo¹⁷⁹. Si ricorda in tal senso che, nonostante questa forma rituale sia propria anche di sepolture di adulti (come si riscontra in quest'area nella T. 983 e 1106), A. Muggia¹⁸⁰ ha rilevato un'alta incidenza di essa nelle deposizioni di bambini o adolescenti, quindi questa scelta potrebbe avere un significato preciso, a oggi non del tutto compreso.

Il restante 21% di inumazioni (31) presentava invece una disposizione più complessa del corredo funerario all'interno della struttura tombale. In poco più della metà di queste sepolture (17) il corredo era raccolto in posizione enfatica vicino a una specifica parte del corpo del defunto, di norma la testa, una mano o i piedi. Mentre nelle restanti 14 inumazioni esso era suddiviso in uno o più raggruppamenti posti a lato dello scheletro.

2.1. Classificazione dei corredi delle tombe a inumazione.

Alla luce dell'alta variabilità delle caratteristiche del rituale funerario spinetico in genere, di cui si è detto nell'introduzione a questo capitolo (vd. *supra*), e le specifiche di quello inumatorio esposte nel paragrafo precedente per il settore sud-orientale di Valle Trebba, si propone una classificazione preliminare del rituale funerario delle tombe a inumazione di quest'area, tenendo in considerazione i seguenti criteri, esposti in ordine di importanza (fig. 5.14):

- presenza del grande vaso (cratere, *hydria*, ecc.);
- presenza e quantificazione dei vasi per versare (*olpai*, *oinochoai*, ecc.);
- presenza e quantificazione di vasi pitori (*skyphoi*, *kylikes*, ecc.);
- presenza/assenza di balsamari (*alabastra*, *lekythoi*, ecc.);

Si sottolinea che tali indicatori accomunano sepolture con differente posizione del corredo rispetto al defunto e alla struttura tombale (fig. 5.14). È inoltre evidente come essi siano i medesimi attestati come rilevanti nei corredi delle sepolture a cremazione. Si tratterà infatti del tipo di grande vaso scelto, la cui presenza o assenza influenza profondamente il rituale funerario, e del rapporto della sepoltura con esso. Si procederà anche in questo caso a un conteggio dei vasi per versare, la cui

¹⁷⁸ Come si è visto in precedenza (vd. Cap. 4), tale struttura tombale risulta minoritaria tra le inumazioni dell'area in esame.

¹⁷⁹ Si attesta tra le inumazioni fino a oggi studiate di Valle Trebba solamente un'altra sepoltura con struttura lignea in cui il corredo era disposto sopra al corpo del defunto, la T. 746 dal dosso E (450-425 a.C., GAUCCI 2014, pp. 42-70).

¹⁸⁰ MUGGIA 2004, p. 32, nota 16.

importanza è ora sottolineata dal ruolo rilevante che hanno già dimostrato avere nel rituale crematorio. Infine si verificherà la quantità, la presenza e la tipologia dei vasi potori e l'eventuale selezione di balsamari. Gli altri oggetti pertinenti ai corredi saranno elencati in un'apposita colonna, in modo da poterli prendere in considerazione in un successivo momento dell'analisi.

Si sottolinea che sono state escluse dall'analisi le sepolture le cui condizioni di ritrovamento non permettevano la ricostruzione dell'originaria composizione del corredo, in quanto esso è stato rivenuto manomesso o già frammentato da eventi naturali.¹⁸¹

Questa metodologia, come anticipato in precedenza ed esposto anche per le tombe a cremazione (vd. *supra*), è stata elaborata e collaudata per le altre aree di Valle Trebba di cui è già stato completato lo studio¹⁸² e ha alla base il tentativo di sistematizzare le combinazioni degli elementi più rilevanti ricorrenti nei corredi e la loro posizione all'interno dello spazio funerario. Nel dettaglio le inumazioni sono suddivise in gruppi, indicati con numeri arabi, sulla base della presenza e della quantità dei grandi vasi legati al consumo del vino e la presenza o assenza dei vasi per versare e dei vasi potori. Ogni gruppo è suddiviso al suo interno in sottogruppi, distinti da lettere latine, in base al numero di vasi per versare e potori attestati e alla presenza dei balsamari. Si compone così una tabella riassuntiva che permette di analizzare il rituale funerario delle sepolture a inumazione nel suo complesso (fig. 5.14). Prima di procedere alla sua redazione per l'area sud-orientale di Valle Trebba, non diversamente da quanto già portato avanti per le cremazioni (vd. *supra*), si è proceduto all'unione delle tabelle elaborate per le aree della necropoli studiate in precedenza, al loro confronto e a un riordino formale generale, in modo da accertare l'assenza di duplicazioni di gruppi o sottogruppi e da razionalizzarne la divisione, alla luce di un numero di inumazioni elevato (193, a cui si aggiungono le 130 qui analizzate) che permette un primo sguardo di insieme sul rituale inumatorio nella necropoli.

¹⁸¹ Si espongono quindi dall'analisi le seguenti 21 sepolture: TT. 62, 77, 413, 565, 575, 576, 579, 580, 599, 609, 610, 611, 1107, 1052, 1129, 1132, 1135, 1139, 1141, 1142, 1151.

¹⁸² Si vedano al riguardo GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

		grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	tipo vaso potorio	bals.	altro	struttura	collocazione corredo	cronologia	T.
2	b	hydria	2	7	5 stemm. + glaux + kyl.	NO	3 stemm. (di piccole dimensioni), ciotola, piatti su alto piede, chiodi, collana	fossa con cassone ligneo	fianco destro	450 circa	605
				4	2 kyl. + 2 sk.	SI	2 anfora comm., kyathoi, lekanis, balsamari (askoi), piatti da pesce, ciotole, dadi, pedina, piatti su alto piede, piatto, ciotole su alto piede	fossa semplice	fianco destro	310-280	613
	d	hydria	1	1	sk.	SI	2 ciotole monoansate, ciotole, balsamari (askòs e lekythos), bolsal, guttus, aes rude	fossa semplice	fianco destro	400	370
	e	hydria	0	2	kyl. + kanth.	NO	piatti su alto piede, ciotole, piatti, collana	fossa semplice	fianco destro	400-375	1035 ¹⁸³
3	a	cratere	2	2	sk. + stemm.	SI	balsamari (askòs + lekythos), 2 ciotole monoansate, ciotole, piatti su alto piede, piatti, fibula, collana	fossa semplice	fianco destro	425-400	414
					kyl. + sk.	SI	lekanis, balsamari (askòs), piatto da pesce, ciotole, piatti, saltellar, specchio, cand.	fossa semplice	fianco destro	400-350	597
	b	cratere	2	1	glaux	SI	fr. ferro, 2 stemm. (di piccole dimensioni), ciotole, coppa, balsamari (askòs + lekythos)	fossa con cassone ligneo	fianco destro	425-400	1118
					kyl.	SI	cand. Fibula, balsamari (alabastra), cista, ciotole, piatto su alto piede, anello, spilloni, piatto	fossa con cassone ligneo	fianco destro	425	1122
	c	cratere	2	3	kyl. + 2 stemm.	NO	cand., collana, piatti su alto piede, ciotole, 2 ciotole monoansate, piatti	fossa semplice	fianco destro	450-400	411
					glaux	NO	3 ciotole monoansate, ciotola, coppa, piatto	fossa semplice	fianco destro	325 circa	581
		anfora	2	1	kyl.	NO	anfora comm., ciottoli, cista, stemm. (di piccole dimensioni), coppa, piatti su alto piede, piatti, cand.	fossa con cassone ligneo	fianco destro	450 circa	603
	d	cratere	1	2	sk.	SI	piatti su alto piede, ciotole, forma aperta, balsamario (askòs) piatto, forma chiusa	fossa semplice	collocazione complessa	425-400	399
	e	cratere	1	1	Kyl	SI	strigile, fibula, cista, chiodo, punta di	fossa semplice	fianco destro	400-375	558

¹⁸³ Dosso J.

						freccia, ciottoli, piatti su alto piede, balsamari (askòs), piatto, ciotole, ciotola monoansata				
					NO	stemm. (di piccole dimensioni), piatti su alto piede, coppe, piatto	fossa semplice	fianco destro	475-450	986
g	cratere	0	0	0	NO	ciotole, piatti	fossa semplice	fianco destro	450-400	66
mI	cratere	1	3	2 kyl.+cup-sk.	SI	balsamari (alabastron, aryballos, askòs), dadi, ciottoli, piede di mobile, conchiglie, olla, tazza, ciotole, piatti	fossa semplice	collocazione complessa	500-450	65
mII	cratere	0	4	kyl. + 3 stemm.	NO	ciotole, piatti su alto piede, piatti, coppe.	fossa con cassone ligneo	fianco destro	450-425	593
mIII	cratere	0	3	2 kyl. + kanth.	SI	anfora comm., cand, piatto da pesce, balsamari (alabastra), aes rude, cista, olpe	fossa con cassone ligneo	collocazione complessa	400-375	1157
mIV	cratere	3	8	stemm. + sk. + kyl.	NO	aes rude, conchiglie, fibula, strigile, kreagra, ciotola, 2 stemm. (di piccole dimensioni), piatti su alto piede	fossa semplice	fianco destro	450-425	607
mV	cratere	3	3	kyl. + stemm. + glaux	SI	cista, piatti su alto piede, balsamario (askòs), 3 stemm. (di piccole dimensioni), ciotole, saltcellar	fossa semplice	fianco destro	400-375	1095 ¹⁸⁴
mVI	2 crateri	2	2	kyl.	SI	ago crinale, fibule, balsamari (alabastra), aes rude, pedina, cand., cista, piede di mobile, chiodo, lastra	fossa semplice	fianco destro	440-420	512
n	cratere	2	3	sk. + 2 stemm.	SI	orecchini, collana, aes rude, balsamari (askòs), piatti su alto piede, ciotole, stem. (di piccole dimensioni)	fossa semplice	collocazione complessa	400-375	560
				2 kanth. + 1 kyl.	SI	dado, ciottoli, chiodo, piatti su alto piede, balsamari (askòs + lekythos), ciotole, 4 stemm. (di piccole dimensioni), piatto, cista	fossa con cassone ligneo	fianco destro	430-400	695
o	cratere	2	5	2 sk. + cop. + 3 kanth.	SI	2 anfore comm., piatti, 2 lekans, balsamario (askos), cand., dadi, ciottoli, conocchia, myke, ciotole, phialae, piatti, olpai, piatto da pesce, colino	fossa semplice	fianco destro	300-250	369

¹⁸⁴ Dosso I.

				14	kyl. + sk. + 10 stemm. + rython plastico	SI	borchie, kreggra, anelli, fibula, balsamaro (alabastron e askòs), piatti su alto piede, ciotole, strigile, cista, piedi di mobile, dado, pedina	fossa semplice	fianco destro	425-400	392
				4	kyl. + kanth. + 2 stemm.	SI	aes rude, balsamari (alabastra, askòs), ambra, lekanis, piatti su alto piede, ciotole, piatti, piede di mobile, cista, dadi	fossa semplice	fianco destro	450-425	394
				5	kyl. + 4 stemm.	SI	phiale, piatti su alto piede, ciotole, 1 stemm. (di piccole dimensioni), balsamari (alabastra), pisside, dado, ciottoli, pempholon, piedi di mobile, chiodi, fibula, pendaglio, cand.	fossa con cassone ligneo	fianco destro	425-400	577
				4	2 stemm + kyl. + kanth.	SI	ciotole, piatti su alto piede, balsamari (askòs), piatti	fossa con cassone ligneo	fianco destro	425-400	709
p	cratere	0	1	sk.	NO	ciotole, pisside, saltcellar, piatto	fossa semplice	fianco destro	350 circa	1140	
4	a	0	2	3	2 kyl. + sk.	NO	coppa	fossa semplice	fianco destro	325-275	98
					sk. + 2 stemm.	NO	collana, fibule, ciotola su alto piede, piatti, piatto su alto piede, ciotola, coppa, aes rude, chiodo	fossa semplice	sopra il defunto	425-400	400
					2 sk. + kanth.	SI	balsamari (alabastra), lekanis, ciotole, olpai, coppe	fossa con cassone ligneo	fianco destro	325-275	582
					sk.	NO	epychysis, olla, ciotole, piatti su alto piede	fossa con cassone ligneo	fianco destro	325-275	585
					kyl. + 2 sk.	SI	balsamari (alabastra + lekythoi), collana, aes rude, fusaiaola, ciotole, piatto, piatto su alto piede, chiodi	fossa con cassone ligneo	fianco destro	400-380	741
					sk.	NO	piatti su alto piede, ciotole, piatto	fossa semplice	collocazione complessa	400-375	1158 ¹⁸⁵
	aI	0	2	4	3 stem. + 1 sk.	SI	coppa, 5 piatti, fusaiaola	fossa semplice	collocazione complessa	325-275	53
			4	kyl.+sk.+ 2 stemm.	SI	piatti, balsamaro (askòs), ciotola	fossa semplice	fianco destro	350-300	383	
			7	2 sk. + 5 stem.	SI	balsamari (lekythoi + askòs), skyphoi min., ciotole, coppa, piatto, piatto su alto piede	fossa semplice	fianco destro	425-400	391	

¹⁸⁵ Dosso I.

				4	kyl. + sk. + 2 stemm.	NO	anello, chiodo, aes rude, ciotola monoansata, piatti su alto piede, piatti, coppe	fossa semplice	fianco destro	450-425	559
				4	kyl. + 2 sk. + kanth.	SI	balsamari (askòs), ciotole, piatti su alto piede, piatto, astragalo, guttus, ciotola su alto piede	fossa semplice	collocazione complessa	275-250	569
				5	kanth. + 4 stemm.	SI	collana, aes rude, kyathos, 2 ciotole monoansate, ciotole, piatti su alto piede	fossa semplice	fianco destro	400-375	570
				4	2 rython plastico + 2 sk.	SI	collana, cand., lekanis, piatti da pesce, olla, ciotole, piatti su alto piede, balsamario (askòs), fr. osso	fossa semplice	fianco destro	325-275	608
				4	2 stemm. + 2 sk.	SI	balsamari (lekythoi + aryballos), ciotole	fossa semplice	fianco destro	400-375	993 ¹⁸⁶
c	0	2	2		sk.	SI	balsamari (alabastra, askòs), busto femminile, piatti su alto piede, lekanis, ciotole	fossa semplice	collocazione complessa	300-250	68
					sk.	SI	epychysis, ciotole, forma aperta, piatti	fossa semplice	fianco destro	275-250	71
					sk.	NO	pomo, conchiglie, ciotole, lekanis, olla, piatti su alto piede	fossa semplice	fianco destro	275-250	393
					sk. + stemm.	NO	piatti su alto piede, ciotole, aes rude	fossa con cassone ligneo	fianco destro	325-250	410
					sk.	SI	aes-rude, balsamari (askòs), piatti su alto piede, ciotole, saltcellar, fibula, vagli, piatti, stemm. (di piccole dimensioni)	fossa semplice	fianco destro	425-375	412
					2 sk.	NO	tanagrine, lekanis, piatti su alto piede, olla, conocchia	fossa con cassone ligneo	collocazione complessa	275-250	417
					sk.	NO	lekanis, piatti su alto piede, ciotole, fr. osso	fossa semplice	fianco destro	275-250	591
					sk.	SI	piatto da pesce, balsamari (askòs), ciotole, piatto su alto piede, ciottoli, astragalo, conchiglie	fossa semplice	fianco destro	300-275	592
					kyl. + sk.	NO	piatti su alto piede, ciotole, piatti	fossa semplice	fianco destro	300-250	601
					kanth. + stemm.	NO	fibula, oinochoe plastica, lekanis, piatti su alto piede, ciotole, coppe, cand., aes rude, chiodi	fossa con cassone ligneo	fianco destro	400	714
					kyl. + kanth.	SI	fibula, lekanis, piatti su alto piede, balsamari (askòs),	fossa semplice	fianco destro	425-375	734

¹⁸⁶ Dosso I.

						ciotole, piatti, coppa, chiodo					
					kyl. + glaux	NO	aes rude, collana, fibula, ciotole, piatti, piatti su alto piede, coppe	fossa semplice	collocazione complessa	425 circa	989 ¹⁸⁷
					glaux	SI	ciotole, ciotola monoansata, coppe, piatti, fusaiola, anello, collana, aes rude, teglia, stemm. (di piccole dimensioni), balsamario (lekythos)	fossa con cassone ligneo	fianco destro	475-425	990 ¹⁸⁸
					kyl. + sk.	SI	anfora comm., lekanis, balsamario (askòs), ciotole, piatti su alto piede, astragalo, conchiglie	fossa semplice	fianco destro	300-250	995 ¹⁸⁹
e	0	2	1	sk.	SI	anfora comm., ciotole, piatti, lekanis, balsamario (askòs), olla, ago crinale, fr. ferro,	fossa semplice	collocazione complessa	300-250	82	
				sk.	SI	ciotole, piatto su alto piede, aes rude, fibule, vaghi	fossa semplice	fianco destro	450-425	416	
				kyl.	SI	aes rude, piede di mobile, balsamari (askòs + lekythos), 3 stemm. (piccole dimensioni), ciotole, piatto,	fossa semplice	collocazione complessa	425-375	567	
h	0	1	2	sk.	SI	2 coppe, 4 ciotole, chiodo	fossa semplice	fianco destro	325-300	55	
				sk.	SI	3 balsamari (2 alabastra+1askòs), ciotola, piatti, aes rude	fossa semplice	fianco destro	475-450	60	
				sk.	SI	ciotole, piatti	fossa semplice	fianco destro	325-275	74	
				sk.	NO	epychysis, piatti su alto piede, piatti da pesce, ciotole, lekanis, olla, conocchia, vaghi	fossa con cassone ligneo	fianco destro	325-275	385	
				kyl. + kanth.	SI	spillone, strigile, ciotole, balsamario (askòs)	fossa semplice	fianco destro	300-250	602	
				sk.	SI	balsamario (askòs), ciotole, piatti, busto di bambola, conchiglie	fossa semplice	collocazione complessa	300-275	1024 ¹⁹⁰	
				sk.	SI	collana, conocchia, balsamario (askòs), ciotole, piatti su alto piede	fossa con cassone ligneo	fianco destro	325-275	1026 ¹⁹¹	
				sk.	NO	coppe, piatti	fossa semplice	sopra il defunto	325-275	1106	

¹⁸⁷ Dosso I.

¹⁸⁸ Dosso I.

¹⁸⁹ Dosso J.

¹⁹⁰ Dosso J.

¹⁹¹ Dosso J.

i	0	1	1	sk.	SI	olla, balsamario (askòs), ciotola, ciotole, piatti	fossa semplice	collocazione complessa	300-275	69	
				sk.	NO	ciotola su alto piede, piatto da pesce	fossa semplice	collocazione complessa	300-250	87	
				sk.	SI	balsamari (aryballos, askòs), lekanis, colomba, cand., ciotola	fossa con cassone ligneo	fianco destro	325-275	408	
				sk.	NO	ciotole, coppe	fossa semplice	fianco destro	325-275	568	
				sk.	SI	aes rude, balsamario (askòs), stemm. (di piccole dimensioni), piatti su alto piede, piatti, coppa	fossa semplice	fianco destro	450-425	994 ¹⁹²	
				sk.	SI	vaghi, fusaioia, balsamari (lekythoi), ciotole, piatto su alto piede, piatto, coppe	fossa semplice	fianco destro	425-400	1005	
				sk.	SI	vaghi, conocchia, pisside, balsamario (askòs e lekythos), ciotola, saltcellar, tazza, piatti, ciotola su alto piede	fossa semplice	fianco destro	275-250	1015 ¹⁹³	
				kyl.	NO	cinturone, aes rude, conocchia, armilla, anello	fossa semplice	fianco destro	475-425	1108	
n	0	3	2	kyl.+sk.	SI	aes rude, lekanis, piatti su alto piede, ciotola, saltcellar, chytra, balsamari (alabastron e askòs), hydria miniaturistica	fossa semplice	collocazione complessa	Non det.	64	
				sk.	SI	vaghi, lekanis, busto femminile, guttus, epychysis, anelli distanziatori, kyathos, ciotole, fr. oro, olpe	fossa semplice	fianco destro	325-275	366	
o	0	4	3	2 kyl. + sk.	SI	lekanis, balsamari (askòs), piatto da pesce, myke, ciotole, piatti su alto piede	fossa con cassone ligneo	fianco destro	300-270	415	
			11	kyl. + 2 sk. + 8 stemm.	SI	collana, ago crinale, specchio, balsamari (alabastron, amphoriskos, askoi, lekythos), lucerna, dadi, pedine, piatti su alto piede, 6 stemm. (di piccole dimensioni), fibule	fossa semplice	collocazione complessa	410-400	564	
5	a	0	0	3	sk.	NO	coppe, piatti	fossa semplice	collocazione complessa	300 circa	95
				3	sk.	SI	chiodo, aes rude, balsamari (amphoriskoi), conocchia, ciotole, piatti	fossa con cassone ligneo	collocazione complessa	350-325	562

¹⁹² Dosso J.

¹⁹³ Dosso J.

				4	2 kanth. + 2 kyl.	SI	balsamaro (amphoriskos), ciotole, coppe, piatti	fossa semplice	fianco destro	400-375	991 ¹⁹⁴
				3	sk. + glaux	NO	fibule, aes rude, coppa, ciottoli	fossa con cassone ligneo	fianco destro	450-400	1112
b	0	0	2	kyl. + glaux	SI	ciotole, balsamaro (alabastron), 3 stemm. (di piccole dimensioni), aes rude	fossa semplice	fianco destro	400-380	600	
				kyl. + sk.	NO	borchia, piatto su alto piede, piatto	fossa con cassone ligneo	fianco destro	425-400	1124	
c	0	0	2	sk.	SI	askòs plastico, 3busti femminili, hydria di piccole dimensioni, 11 lekythoi, piatto, coppa	fossa semplice	fianco destro	350-300	54	
					NO	ciotole, piatti	fossa semplice	fianco destro	325-300	572	
					NO	armilla, piatto da pesce, coppe, piatti, vagli	fossa con cassone ligneo	fianco destro	325-300	1110	
					SI	balsamaro (lekythos), piatti su alto piede, piatti, coppa, aes rude	fossa semplice	fianco destro	325-300	1113	
					NO	piatti, coppe, forma aperta, ciotola, anfora comm.	fossa con cassone ligneo	fianco destro	375-350	1152	
d	0	0	1	sk.	SI	8 piatti e piatti su alto piede, coppa	fossa semplice	fianco destro	350 circa	49	
				kyl.	NO	piatto, aes rude	fossa semplice	collocazione complessa	500-450	983 ¹⁹⁵	
				sk.	SI	balsamari (lekythoi), ciotole, coppe, collana	fossa semplice	fianco destro	425-375	996	
				sk.	NO	3 pendagli, chiodo, ciotole, coppa	fossa semplice	fianco destro	400-380	1000	
				sk.	SI	kyathos, piatto, piatto da pesce, ciotole, balsamari (lekythoi)	fossa con cassone ligneo	collocazione complessa	325-300	1136	
				kyl.	NO	ciotole, piatto su alto piede, aes rude	fossa con cassone ligneo	fianco destro	400-375	1148	
6	b	0	2	0	0	SI	balsamaro (askòs), ciotole, piatti su alto piede	fossa semplice	collocazione complessa	325-275	390
	c	0	1	0	0	SI	olla, balsamaro (askòs), ciotola	fossa semplice	collocazione complessa	300-250	67
SI						piatto, balsamaro (aryballos)	fossa semplice	fianco destro	400-350	987 ¹⁹⁶	
7	a	0	0	0	0	SI	lucerna (mano dx), piatto (piedi)	fossa semplice	fianco destro	330-270	52
						SI	balsamari (askoi plastici, alabastra, hydriskae, amphoriskoi),	fossa semplice	collocazione complessa	325-275	83

¹⁹⁴ Dosso I.

¹⁹⁵ Dosso I.

¹⁹⁶ Dosso I.

							armilla, punta di lancia				
						NO		fossa semplice	non det.	Non det.	373
						SI	balsamari (2 lekythoi, 1 askòs)	fossa semplice	fianco destro	400-350	387
						NO		fossa semplice	non det.	Non det.	418
						NO		fossa semplice	non det.	Non det.	459
						NO		fossa semplice	non det.	Non det.	460
						NO	conocchia	fossa semplice	fianco destro	Non det.	561
						NO	anfora miniaturistica, ciotole, piatto su alto piede, astragalo, conchiglie	fossa semplice	fianco destro	325-275	588
						NO	anello, pendaglio, dado, cista	fossa con cassone ligneo	collocazione complessa	Non det.	716
						NO	anello, vaghi	fossa semplice	collocazione complessa	Non det.	992 ¹⁹⁷
						NO		fossa semplice	non det.	Non det.	998
						NO		fossa semplice	non det.	Non det.	999
						NO		fossa semplice	non det.	Non det.	1003
						NO	anello	fossa semplice	non det.	Non det.	1004
						SI	aes rude, balsamario (amphoriskos), tazze, coppe	fossa con cassone ligneo	fianco destro	450-425	1109
						SI	balsamari (lekythoi), ciotola monoansata, saltcellar, piatti	fossa con cassone ligneo	fianco destro	425-400	1117
						NO		fossa con cassone ligneo	non det.	Non det.	1120
						NO		fossa con cassone ligneo	non det.	Non det.	1128
						NO		fossa semplice	non det.	Non det.	1153
						NO		fossa semplice	non det.	Non det.	1159 ¹⁹⁸
8	a	0	2	0	2 sk. + cop.	SI	pendaglio, ciotole, balsamari (alabastra), pisside, piatti, piatti su alto piede	fossa semplice	fianco destro	325-275	409
			1		2 sk. + cop.	NO	piatti su alto piede, ciotole, conocchia, vaghi	fossa semplice	fianco destro	300-275	587
	b	0	1	1	2 sk. + cop. + sk.	NO	piatti, ciotole	fossa semplice	collocazione complessa	300-275	365

¹⁹⁷ Dosso I.

¹⁹⁸ Dosso I.

			3		2 sk. + cop. + kanth.	SI	cand., anfora comm., ciotole, balsamari (hydriska + askòs), piatti su alto piede, lekanis, olla, piatto, vaghi	fossa con cassone ligneo	collocazione complessa	275-250	584
10	c	pelike	1	1	kyl.	SI	balsamari (askòs), ciotole, piatti su alto piede, piatti, coppa, aes rude	fossa semplice	collocazione complessa	425-400	563
					sk.	SI	cand., piatti da pesce, balsamari (askòs + lekythoi), ciotole, piatti, collana	fossa con cassone ligneo	collocazione complessa	375-350	596
	d	pelike	2	1	sk.	NO	ciotole, piatti da pesce, piatti	fossa semplice	fianco destro	400-380	583
	e	pelike	2	1	sk.	SI	balsamari (askòs + lekythos + aryballoi), piatti su alto piede, lekanis, ciotole, saltcellar, piatti, chiodi, fibula, collana, aes rude	fossa semplice	fianco destro	450-400	604
Figura 5.14. Classificazione preliminare delle tombe ad inumazione. La suddivisione è basata su gruppi espressi in numeri (2-10) e sottogruppi espressi con lettere (bals. = balsamarario; kyl. = kyllix; sk. = skyphos; kanth. = kantharos; kotyl. = kotyliskos; cop. = coperchio; ind. femm. = indicatori femminili).											

A Valle Trebba sono noti fino a oggi 11 differenti gruppi per il rituale funerario delle sepolture a inumazione, di cui solamente otto (nn. da 2 a 8 e 10) sono attestati nei dossi C, I e J: sono assenti il gruppo 1 caratterizzato dalla presenza di due grandi vasi per il consumo del vino associati a un vaso per versare; il gruppo 9 il cui grande vaso è una pisside stamnoide con coperchio; il gruppo 11, che presenta come grandi vasi due skyphoi alto-adriatici di grandi dimensioni. Tali gruppi sono numericamente molto rari (complessivamente contano un totale di 5 sepolture), topograficamente limitati ai dossi E e Q e attestati in archi cronologici ridotti.

Il gruppo 2 è caratterizzato dall'uso dell'*hydria* come grande vaso a cui è associato almeno un vaso patorio e si attesta in 14 sepolture, distribuite nei dossi E, O, P, C e J¹⁹⁹ dal 500 al 280 a.C. Le 8 sepolture datate alla prima metà del V sec. a.C. a esso riferibili provengono tutte dal dosso E, mentre solo con il 450 a.C. questa forma rituale sembra diffondersi nel resto della necropoli²⁰⁰. La struttura tombale preferita per questo gruppo rituale è la fossa semplice, mentre la collocazione del corredo varia ampiamente da sepoltura a sepoltura. Il gruppo 2 presenta sette differenti sottogruppi, ma l'area sud-orientale vede esclusivamente tombe riferibili ai sottogruppi 2b, 2d e 2e.

I sottogruppi 2b, 2c e 2d sono tra loro strettamente collegati. A livello di composizione del corredo sono nettamente distinti dalle altre suddivisioni del gruppo 2: gli altri quattro sottogruppi sono infatti

¹⁹⁹ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

²⁰⁰ Per quanto concerne nel dettaglio l'area sud-orientale, questo dato risulta essere un'ulteriore conferma della sua occupazione in un momento successivo rispetto all'area occidentale (vd. Cap. 2 e Cap. 3).

privi di vasi per versare; inoltre il 2a non presenta un solo grande vaso come i 2b, 2c e 2d, ma ha sempre due *hydriae*. Questi tre raggruppamenti, inoltre, presentano un analogo sviluppo cronologico e temporale: si attestano nel dosso E fino al 450 a.C., per un totale di 5 sepolture; mentre in seguito sono noti solo nell'area orientale della necropoli (2 sepolture nella seconda metà del V sec. a.C. e 2 nel IV sec. a.C.). La composizione di questi corredi, come già rilevato da A. Gaucci²⁰¹, esplicita un'ideologia funeraria legata al consumo del vino e al simposio, in modo analogo a quanto avviene per il gruppo 3 (vd. *infra*).

Nel dettaglio nell'area sud-orientale di Valle Trebba al sottogruppo 2b si riferiscono due tombe (T. 605, 450 a.C. circa e T. 613, 310-380 a.C.) e al sottogruppo 2d la T. 370 (400 a.C. circa), tutte scavate nel dosso C.

La T. 605 (fig. 5.15) trova in tutta Valle Trebba una sola altra sepoltura del sottogruppo 2b a essa coeva, la T. 1011 dal dosso P²⁰². Esse condividono la separazione dell'*hydria* all'interno della sepoltura dal resto del corredo, ponendola in posizione rilevante presso i piedi dello scheletro, e un'eccezionale varietà formale nei vasi potori. Data l'associazione con iconografie legate al sacrificio e alla libagione, A. Serra per la T. 1011 ipotizza che alla base di tale particolare selezione vi sia



Figura 5.15. Schizzo della T. 605 (GdS 1926).

un'ideologia meno legata al simposio e più strettamente ricollegabile a rituali libatori o di sacrificio, all'interno dell'abito femminile sottolineato dall'*hydria*²⁰³.

Per concludere l'analisi del sottogruppo 2b, la T. 613 presenta come vasi potori due *kylikes* e due *skyphoi*, che rimandano al noto fenomeno della duplicazione²⁰⁴. Questa sepoltura risulta essere l'attestazione più recente del sottogruppo, distanziata dalle precedenti di un secolo.

Il sottogruppo 2d era, invece, in precedenza noto solo da tre sepolture del dosso E²⁰⁵ e concentrato cronologicamente entro la metà del V sec. a.C. La T. 370 del dosso C (400 a.C. circa) ne costituisce l'attestazione più recente con una declinazione differente di questo rituale: sceglie come vaso potorio

²⁰¹ GAUCCI 2014, p. 61.

²⁰² SERRA 2016-17, pp. 88-89.

²⁰³ Vd. *infra*; SERRA 2016-17, pp. 88-89.

²⁰⁴ Riguardo alla duplicazione dei vasi nel rituale spinetico in relazione alla libagione si veda ora GOVI 2017, pp. 105-106.

²⁰⁵ TT. 258, 267 e 738, GAUCCI 2014, pp. 60-61.

lo *skyphos* piuttosto che la *kylix*²⁰⁶; inoltre associa molti oggetti agli elementi più rilevanti del corredo, a fronte di sepolture di V sec. a.C. il cui corredo era limitato al vaso per versare e al vaso potorio.

Si conferma per i sottogruppi 2b e 2d, inoltre, quanto ipotizzato da A. Gaucci²⁰⁷ nell'esame dell'area meridionale del dosso E: le sepolture a essi riferibili restituiscono nel complesso un elevato numero di indicatori di genere femminile, per cui è verosimile ritenere che l'uso dell'*hydria* come grande vaso vada ricollegato a tombe femminili.

Il sottogruppo 2e, invece, si attesta qui per la prima volta a Valle Trebba con la T. 1035 (dosso J, 400-375 a.C.). Il suo corredo ha in comune con i sottogruppi 2a, 2g e 2f l'assenza di vasi per versare, ma si distingue dal primo per l'assenza della doppia *hydria* e dagli altri per l'uso di due vasi potori. La T. 1035 condivide, però, alcune importanti caratteristiche con le sepolture del sottogruppo 2a. In primo luogo si inquadra perfettamente nel suo arco cronologico, dato che è il sottogruppo 2a è noto nei dossi E e O²⁰⁸ dal 475 fino alla fine del IV sec. a.C. Inoltre nella T. 1035 si constata la scelta di porre all'interno del corredo diversi oggetti più antichi, riferibili al pieno V sec. a.C., selezione presente anche nelle due sepolture più recenti del sottogruppo 2a (TT. 263 e 1061, 350-300 a.C., rispettivamente del dosso E e del dosso O)²⁰⁹.

Il gruppo 3 presenta come grande vaso il cratere o l'anfora e si suddivide in numerosi sottogruppi (21²¹⁰), di cui solamente 15 sono attestati nell'area sud-orientale della necropoli. Questo gruppo è noto a Valle Trebba dal 500 a.C. alla metà del III sec. a.C. senza soluzione di continuità. La maggior parte delle attestazioni si ha entro il V sec. a.C. (57), esse quasi si dimezzano nel secolo successivo (18), mentre solo 3 sepolture si datano al III sec. a.C. Le attestazioni più antiche sono maggiori nel dosso E, ma non esclusive di quest'area, e nella seconda metà del V sec. a.C. prevalgono le sepolture dal dosso C; successivamente questo tipo di rituale si distribuisce in tutta Valle Trebba. La composizione di questi corredi, in cui è costante l'associazione cratere-vasi per versare -vasi potori, si ricollega all'ideologia del simposio²¹¹.

²⁰⁶ Si veda MORPURGO 2018, pp. 551-552 per quanto concerne il possibile legame dei vasi potori con specifiche categorie sociali (lo *skyphos* per le sepolture femminili e infantili, la *kylix* per quelle maschili).

²⁰⁷ DE MEO 1998-1999, pp. 47-48; GAUCCI 2014, p. 60.

²⁰⁸ GAUCCI 2014, p. 60; TREVISANELLO 2016-17, p. 65.

²⁰⁹ GAUCCI 2014, p. 60; TREVISANELLO 2016-17, p. 65. Per quanto riguarda il conservatorismo di vasi più antichi, in particolare attici, nelle inumazioni di Valle Trebba e a Spina in generale si vedano MOREL 1998, p. 88; BRUNI 2004, pp. 86-88, CURTI 2004, pp. 120-124; GOVI 2017, p. 107.

²¹⁰ Per quanto concerne il rituale delle sepolture a inumazione si tratta del gruppo con la maggiore variabilità interna.

²¹¹ Per la rappresentatività del simposio nelle inumazioni di Valle Trebba si veda ora GOVI 2017, pp. 106-107; per quanto concerne lo specifico inquadramento del gruppo 3 si veda anche GAUCCI 2014, pp. 60-61.

Le TT. 414 (425-400 a.C.) e 597 (400-350 a.C.), entrambe dal dosso C, rientrano nel gruppo 3a, caratterizzato dal fenomeno della duplicazione²¹², con due vasi per versare e due vasi potori, associati ad almeno a un balsamario. Tale sottogruppo era già noto a Valle Trebba dalla T. 827 (425-400 a.C., dosso E)²¹³ e presenta costantemente come struttura la semplice fossa terragna con il corredo disposto

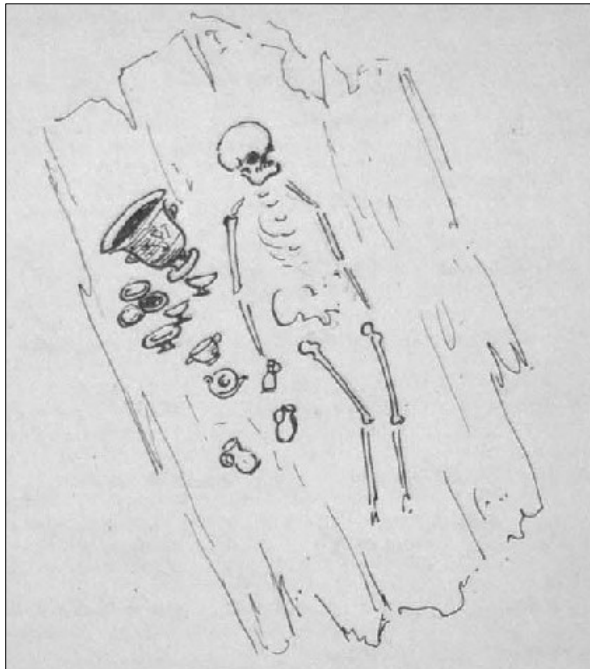


Figura 5.16. Schizzo della T. 1118 (GdS 1930).

lungo il fianco destro del defunto.

Il sottogruppo 3b presenta un arco di utilizzo limitato tra il 475-450 a.C., quando si datano le sue cinque attestazione più antiche nel dosso E²¹⁴, e il 425-375 a.C., in cui rientrano le altre sette sepolture distribuite sui dossi E, C e O²¹⁵. Esso si caratterizza per la presenza di 2/3 vasi per versare, associati a un unico vaso potorio, e per la presenza costante di almeno un balsamario. Si constata in esso una particolare concentrazione di tombe con cassone ligneo (8) e con corredo disposto in modo non convenzionale (6). Analizzando nel dettaglio l'area sud-orientale della necropoli, a questo sottogruppo si riferiscono le TT. 1118 (fig. 5.16) e 1122, dal

dosso C. La T. 1118 (425-400 a.C.) presenta una disposizione del corredo molto diffusa a Valle Trebba e trova per essa un riscontro perfetto in un'altra sepoltura coeva del sottogruppo 3b, la T. 1036 del dosso O²¹⁶. In particolare in entrambe le tombe si sceglie di posizionare il cratere sul fianco destro del defunto all'altezza della spalla e di porre altri elementi in posizioni rilevanti, nello specifico per la T. 1118 si tratta dell'*askòs* e della *lekythos* posti presso la mano destra. Le due sepolture condividono anche il fatto di avere un esplicito richiamo al dionisismo nell'iconografia dei crateri²¹⁷ scelti come grande vaso: per la T. 1118 esso si concretizza nell'immagine di un *thiasos* che esce da un edificio (vd. Catalogo). La T. 1122 (425 a.C. circa) associa, invece, al cratere posto presso la spalla destra del defunto un'oinochoe presso la mano destra, due alabastra presso i piedi e una cista presso la mano sinistra, in uso meno convenzionale dello spazio funerario.

²¹² Riguardo alla duplicazione dei vasi nel rituale spinetico in relazione alla libagione si veda ora GOVI 2017, pp. 105-106

²¹³ GAUCCI 2014, pp. 42-70.

²¹⁴ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87.

²¹⁵ GAUCCI 2014, pp. 42-70; TREVISANELLO 2016-17, p. 49-94.

²¹⁶ TREVISANELLO 2016-17, p. 49-94.

²¹⁷ TREVISANELLO 2016-17, p. 67.

Rientrano nel sottogruppo 3c tre sepolture dall'area sud-orientale della necropoli, le TT. 411 (450-400 a.C.), 581 (350-300 a.C.) e 603 (450 a.C. circa). Il corredo di questo sottogruppo è caratterizzato da due vasi per versare, un numero variabile di vasi potori ed è sempre privo di balsamari. Il 3c vede un totale di 13 attestazioni in tutta Valle Trebba²¹⁸, tra cui prevalgono le sepolture con cassone ligneo e il corredo disposto lungo il fianco destro. Si tratta di un sottogruppo dallo sviluppo cronologico limitato: esso è compreso tra il 460 e il 300 a.C. (risulta forse più recente solo la T. 1083²¹⁹ dal dosso O) e ha attestazioni nell'area orientale della necropoli solo a partire dal 450 a.C. Sia nella T. 581 sia nella T. 603 al cratere come grande vaso viene preferita l'anfora da tavola, il cui uso come contenitore per il vino, oltre a essere ampiamente attestato in letteratura²²⁰, è qui confermato dal suo posizionamento presso la spalla destra del defunto, posizione di norma occupata a Valle Trebba dal cratere (vd. *supra*). Si



Figura 5.17. Schizzo della T. 603 (GdS 1926).

sottolinea che la T. 603 (fig. 5.17) presenta un forte richiamo al consumo del vino anche nell'anfora commerciale, posta assieme a quella da tavola a un estremo del corredo, all'altezza della testa del defunto.

Il sottogruppo 3d, caratterizzato da un vaso per versare e due vasi potori, presenta la sua attestazione più antica nel dosso E (T. 321, 475-450 a.C.) e le quattro attestazioni successive datate tra il 425 a.C. e il IV sec. a.C. A suo interno prevale la fossa semplice come struttura tombale, con il corredo disposto sul fianco destro del defunto, e le sue attestazioni sono distribuite nell'area sia occidentale sia orientale della necropoli²²¹. A livello cronologico si inquadra bene al suo interno la T. 399 del dosso C, datate alla fine del V sec. a.C. Essa presenta un rimando al simposio nell'iconografia del cratere, dove è presente una scena di *kòmos*, e si ricollega in questo senso alla T. 865²²² dal dosso N.I, precedentemente attribuita a questo sottogruppo da C. Trevisanello.

²¹⁸ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; RUSCELLI 2016-17, p. 41-65; SERRA 2014-15, pp. 53-87; SERRA 2016-17, pp. 61-122.

²¹⁹ RUSCELLI 2016-17, p. 41-65.

²²⁰ Si vedano al riguardo: per la trattazione del problema a Valle Trebba GAUCCI 2014, p. 50; per quanto riguarda l'Etruria tirrenica PALMIERI 2003 e PALMIERI 2005; per Bologna invece GOVI 2009, pp. 32-33.

²²¹ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; TREVISANELLO 2016-17, p. 67.

²²² TREVISANELLO 2014-15, p. 34-55.

Dall'area in studio sole le TT. 558 (dosso C, 400-375 a.C.) e 986 (dosso I, 475-450 a.C.) si inquadrano nel sottogruppo 3e, dato che presentano un vaso per versare e un vaso patorio. Tale sottogruppo è stato fino a oggi attestato solo nel V sec. a.C., tanto che la T. 558 ne rappresenta l'esemplare più recente: si individua in particolare nella prima metà del V sec. a.C. in sepolture dai dossi E, O ed I, mentre nella seconda metà del secolo è esclusivo del dosso E²²³. In esso prevalgono le sepolture in fossa semplice, con il corredo lungo il fianco destro. Anche in questo caso il cratere attico della T. 558 presenta un esplicito richiamo al simposio in una scena di *kòmos*.

Nell'area sud-orientale di Valle Trebba solo la T. 66 (dosso C, 450-400 a.C.) non presenta né vasi per versare né vasi patori, per cui si inquadra nel sottogruppo 3g, che in precedenza aveva restituito tre sepolture dal dosso E. Tra esse la T. 247²²⁴ si datata al 325-275 a.C., mentre le TT. 376 e 381 sono riferite alla prima metà del V sec. a.C.²²⁵. La T. 66 si colloca quindi cronologicamente in mezzo alle attestazioni del dosso occidentale. Tutte queste sepolture richiamano i valori legate al simposio, declinando però tale scelta al minimo e restringendo il set da banchetto al solo cratere²²⁶.

Le restanti 14 sepolture dei dossi I e C inquadrabili nel gruppo 3 fanno parte di sottogruppi in precedenza non attestati a Valle Trebba: richiamano tutti ancora una volta l'ideologia del simposio sia nella composizione del corredo, che prevede vasi per versare e patori, sia nelle iconografie scelte, ma presentano combinazioni prima mai attestate.

6 di queste sepolture sono state inquadrate all'interno del sottogruppo m, in quanto ognuna di esse presenta una composizione del corredo riconducibile al gruppo 3, ma in qualche modo unica e non inquadrabile in nessun altro sottogruppo. In queste sepolture sembra lasciare un segno più marcato nella composizione del corredo la scelta individuale, tanto che ognuna di esse costituisce in qualche modo un'eccezione alle regole fin qui esposte²²⁷. Datandosi tutte tra il 500 e gli inizi del IV sec. a.C., inoltre, non si può nemmeno escludere che si tratti di fenomeni di sperimentazione, dato che si tratta del periodo più antico in cui il gruppo 3 viene utilizzato nell'area sud-orientale della necropoli. Nel dettaglio le loro caratteristiche sono le seguenti: la T. 65 ha un vaso per versare e 3 vasi patori; le TT. 593 e 1157 non hanno vasi per versare e vi associano diverse quantità di vasi patori; le TT. 607 e 1095 presentano tre vasi per versare associati rispettivamente a 8 e 3 vasi patori. Infine la T. 512 presenta 2 crateri, come le tombe dei sottogruppi 3i, 3l e 3h, in questo caso associati a due vasi per versare e due vasi patori; essi sono normalmente tipici del rituale di IV sec. a.C., che richiama così il

²²³ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; TREVISANELLO 2016-17, p. 67.

²²⁴ NATALUCCI 2014-15, p. 33-52.

²²⁵ ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87.

²²⁶ NATALUCCI 2014-15, pp. 47-48.

²²⁷ Dato che questo sottogruppo è privo dell'uniformità che contraddistingue di norma gli altri raggruppamenti, si è scelto di affiancare alla lettera che lo identifica un numero romano, per sottolinearne la variabilità interna.

simposio e il consumo del vino, qui si vede quello che potrebbe esserne il prototipo a Valle Trebba, dato che la T. 512 è datata alla fine del V sec. a.C.

Due vasi per versare e tre vasi potori caratterizzano invece i corredi delle TT. 695 e 560 e le inquadrano nel sottogruppo 3n. Esse non sono topograficamente vicine, ma si nota la comune datazione tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C.

Più consistente risulta invece essere il sottogruppo 3o: a esso afferiscono le TT. 369, 394, 577, 392 e 709, che mostrano due vasi per versare e da quattro a 14 vasi potori. Si tratta di un sottogruppo limitato alla seconda metà del V e gli inizi del IV sec. a.C., con la sola eccezione della T. 369 (300-250 a.C.), e che preferisce come posizione le aree interne del dosso, in particolare quelle maggiormente sopraelevate (vd. Cap. 6).

Si inserisce, infine, nel gruppo 3 anche la T. 1140, che con un cratere associato a uno *skyphos* è inquadrabile nel sottogruppo 3p. Questo raggruppamento era già noto a Valle Trebba, ma nella sola T. 374²²⁸ dal dosso E. Le due sepolture condividono la particolare composizione del corredo, ma va sottolineato che si datano a un secolo di distanza l'una dall'altra²²⁹ e nella T. 374 il grande vaso per il vino è un *deinos*.

Il gruppo 4 è caratterizzato dall'assenza del grande vaso per il vino, mentre sono costantemente presenti sia vasi potori sia vasi per versare. Le sue attestazioni più antiche (26) risalgono alla prima metà del V sec. a.C. e provengono quasi esclusivamente dal dosso E²³⁰. Le attestazioni di seconda metà V – prima metà IV secolo sono notevoli (38), aumentano ulteriormente nel fino IV – inizi III sec. a.C. (45), per diminuire di nuovo nel pieno III (38); esse provengono dall'intera Valle Trebba²³¹. Prevalgono le tombe in fossa semplice con corredo lungo il fianco destro del defunto, ma non sono rare anche le tombe con cassone ligneo o corredo dalla disposizione più complessa.

Nel dettaglio sei sepolture dell'area sud-orientale possono essere ricondotte al sottogruppo 4a (TT. 98, 400, 582, 585, 741, 1158)²³², dato che presentano due vasi per versare e tre vasi potori; hanno datazioni comprese tra il 450 a.C. e il 250 a.C. In diversi di questi corredi si attesta l'associazione di differenti forme tra i vasi potori, che potrebbe ricondurre a loro diverse funzioni all'interno del rituale funerario. Gli *skyphoi* in particolare a partire dal IV secolo sono probabilmente da leggersi come contenitori di offerte, come più avanti sottolineato per il gruppo 8, piuttosto che come allusioni al

²²⁸ ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87.

²²⁹ La T. 374 è datata a metà V sec. a.C., mentre la T. 1140 a metà IV sec. a.C.

²³⁰ La sola T. 1108 dal dosso C si data tra il 475 e il 425 a.C.

²³¹ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

²³² Scavate nel dosso C, con la sola eccezione della T. 1158 dal dosso I.

consumo del vino²³³. Analizzando la distribuzione di questo sottogruppo in tutta Valle Trebba²³⁴ si constata uno sviluppo differente rispetto al gruppo 4 nel suo insieme. In particolare sole 3 sepolture su 11 sono state scavate nell'area occidentale e la tomba più antica proviene dal dosso C (datata al 450-425 a.C.), mentre la sua prima attestazione nel dosso E risale al 325-300 a.C. In questo senso trova un parallelo in altre 8 sepolture²³⁵ dall'area sud-orientale, che si differenziano da quelle sopra elencate solo per un carattere: l'uso di un numero di vasi potori superiori a 3. Ampliando il sottogruppo 4a a questa caratteristica²³⁶, si ha un totale di 20 sepolture in tutta Valle Trebba²³⁷, di cui 14 provenienti dall'area sud-orientale. Si è quindi di fronte al primo caso di specifica del rituale funerario che viene inventata nell'area orientale della necropoli e solo successivamente estesa a quella occidentale. Tra le sepolture dell'area sud-orientale riferibili al sottogruppo 4a solo due schizzi di F. Proni (riferibili a sepolture 4aI) nel GdS mostrano con precisione la posizione degli oggetti al momento del rinvenimento: per la T. 559 si ha la collocazione a un estremo del corredo dei vasi potori e per versare, che come si vedrà in seguito è comune nel gruppo 4 (vd. *infra*), con i due vasi per versare associati ai vasi potori; mentre nella T. 569 le due *oinochoai* “gemelle” sono isolate agli estremi del corredo, al centro del quale sono distribuiti i vasi potori. Va inoltre sottolineato che nelle otto sepolture alla coppia di vasi per versare è sempre composta da due vasi identici per forma, dimensione e produzione e lo stesso avviene per gli *skyphoi* quando sono in numero pari.

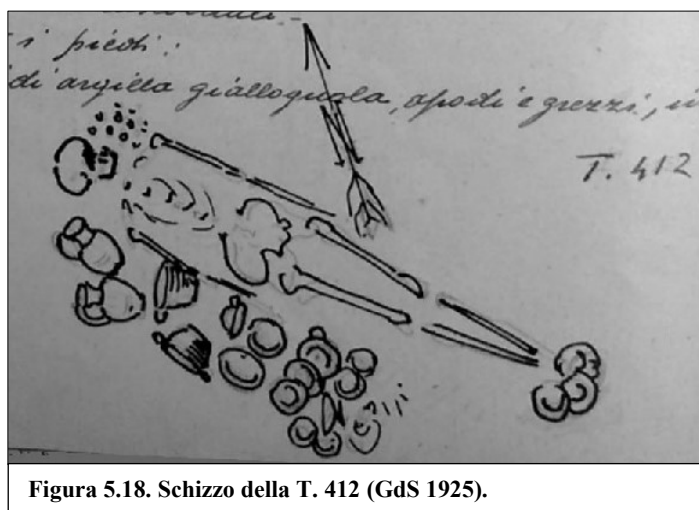


Figura 5.18. Schizzo della T. 412 (GdS 1925).

²³³ GAUCCI 2014, pp. 61-62.

²³⁴ GAUCCI 2014, pp. 42-70; SERRA 2014-15, pp. 53-87; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122.

²³⁵ TT. 53, 383, 391, 559, 569, 570, 608, 993 (unica dal dosso I).

²³⁶ Per mantenere evidente la variazione interna al sottogruppo si divideranno le sepolture al suo interno tra 4a e 4aI, dove le 4a mantengono la caratteristica di 3 vasi potori, mentre le 4aI presentano quattro o più di essi.

²³⁷ Nel dettaglio erano note dagli studi precedenti per il sottogruppo 2a: 2 tombe dal dosso E (TT. 175 e 320; GAUCCI 2014, pp. 42-70; SERRA 2014-15, pp. 53-87); 1 dal dosso O (T. 1065; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65); 1 dal dosso Q (T. 1175; SERRA 2016-17, pp. 61-122). Si aggiunge inoltre al sottogruppo alla T. 862 del dosso E, che originariamente M. Ruscelli (RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58) riconduceva al sottogruppo 4c, in quanto presenta 8 vasi potori.

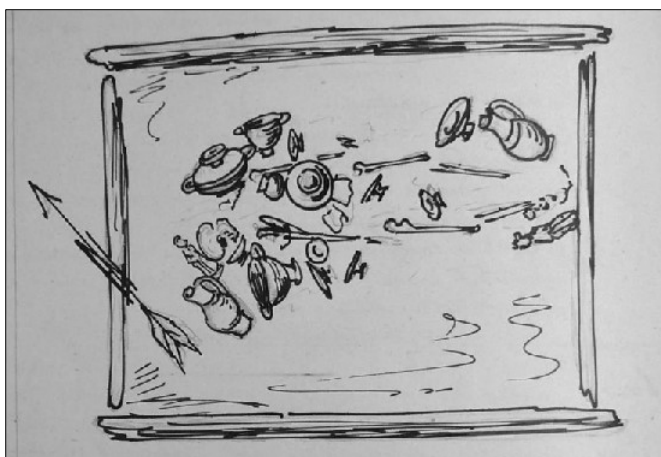


Figura 5.19. Schizzo della T. 417 (GdS 1925).

L'area sud-orientale ha restituito 14 sepolture riferibili al sottogruppo 4c: TT. 68, 71, 393, 410, 412, 417, 591, 592, 601, 714, 734²³⁸, 989, 990²³⁹, 995²⁴⁰; con 2 vasi per versare e 2 vasi potori. Il gruppo è noto nell'intera Valle Trebba²⁴¹ dal 475 al 250 a.C. Esso ha la particolarità, tra il V sec. a.C. e il 325 a.C., di mostrare in diverse sepolture vasi per versare, di norma *oinochoai* a v.n. o f.r., collocati agli estremi del corredo in associazione a uno o due

vasi potori²⁴². In particolare per l'area sud-orientale presentano questa scelta rituale le TT. 412 (425-375 a.C.) e 990 (475-425 a.C.), ma la medesima selezione si vede ripresa anche nel III sec. a.C. con le TT. 995 (300-250 a.C.) e 417 (275-250 a.C.). Rientrano inoltre nel fenomeno della duplicazione dei vasi per versare e potori, presentando la stessa forma, classe di produzione e dimensioni per entrambi, i corredi delle TT. 68, 71 (in cui gli *skyphoi* presentano però dimensioni differenti), 393, 410, 714 (per i soli vasi per versare²⁴³), 412 (dove in particolare le due *oinochoai* attiche forma 4 sono entrambe attribuite al Pittore di Ferrara della T. 412), 417, 591, 592, 601 (solo per i vasi per versare, due *oinochoai* attiche forma 2 entrambe attribuite al Pittore degli ovuli bruni e che condividono il particolare tema dell'anodo di Afrodite), 734 (limitatamente alle due *oinochoai* attiche forma 4, esse sono attribuite al Pittore del Toro e presentano due temi differenti, scena di gineceo e un sacrificio), 989 (per le sole *oinochoai*), 990 (che presenta la particolarità di scegliere due *glaux* come vasi potori)²⁴⁴. Le TT. 68, 990, 393, 412, 417, 591 e 995 in particolare presentano l'associazione *oinochoe-skyphos* e indicatori di genere femminile, andando a confermare l'ipotesi proposta da S. Romagnoli e A. Gaucci

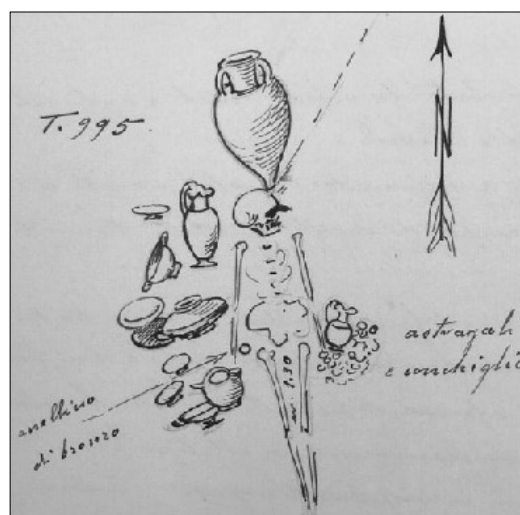


Figura 5.20 Schizzo della T. 995 (GdS 1928).

²³⁸ Scavate nel dosso C.

²³⁹ Scavate del dosso I.

²⁴⁰ Scavata nel dosso J.

²⁴¹ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; SERRA 2014-15, pp. 53-87; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

²⁴² GAUCCI 2014, p. 62; NATALUCCI 2014-15, p. 46.

²⁴³ Si sottolinea, però, che nella T. 714 le due *oinochoai* presentano dimensioni differenti.

²⁴⁴ vd. CATALOGO.

che, all'interno del gruppo rituale n. 4 delle inumazioni, l'associazione *oinochoe-skyphos* sia maggiormente diffusa nelle sepolture femminili²⁴⁵ (figg. 5.18, 5.19). Nel corredo della T. 995, invece, si riscontra una differente pratica rituale: le due *oinochoai* a v.n., entrambe di produzione volterrana, ma di aspetto e dimensione differente²⁴⁶, sono posizionate su lati opposti rispetto al defunto. La separazione di vasi aventi la stessa forma, in particolare per le *oinochoai*, è una pratica che è già stata riscontrata a Valle Trebba in sepolture dei dossi E e O²⁴⁷, dove non si riscontra però un confronto perfetto con il caso della T. 995. È possibile che questa separazione sia l'indizio di una differente funzione dei due vasi nel rituale funerario, connessa forse anche alla loro differente capacità. Si sottolinea in particolare per il caso della T. 995 che l'*oinochoe* con la capacità maggiore è posta presso la spalla destra del defunto ed è associata a uno *skyphos* e a un'anfora da trasporto, ovvero tre elementi che rimandano al consumo del vino²⁴⁸. L'*oinochoe* più piccola è invece posta presso la mano sinistra dello scheletro sopra un cumulo di conchiglie e astragali. La presenza di questi ultimi conferma, come supposto da F. Proni esaminando lo scheletro del defunto (vd. Catalogo), che ci si trova di fronte a una sepoltura infantile e l'associazione dell'*oinochoe* con essi potrebbe rimandare a un suo uso in pratiche rituali specifiche di questa classe d'età (fig. 5.20).

Nel sottogruppo 4e, con due vasi per versare e uno *skyphos*, rientrano per l'area sud-orientale della necropoli invece le TT. 82, 416 e 567. In particolare la T. 416 ha alcune caratteristiche in comune con le TT. 804 (dosso E, 500-475 a.C.) e 1034 (dosso O, 400-375 a.C.), entrambe parte del sottogruppo 4e: tutte e tre le sepolture mostrano il binomio *oinochoe-skyphos* e presentano indicatori di genere femminile all'interno del corredo; anche se la posizione scelta per i vasi per versare, presso

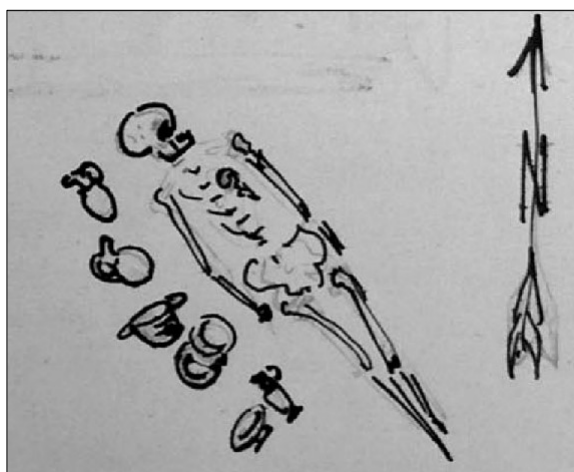


Figura 5.21. Schizzo della T. 416 (GdS 1925).

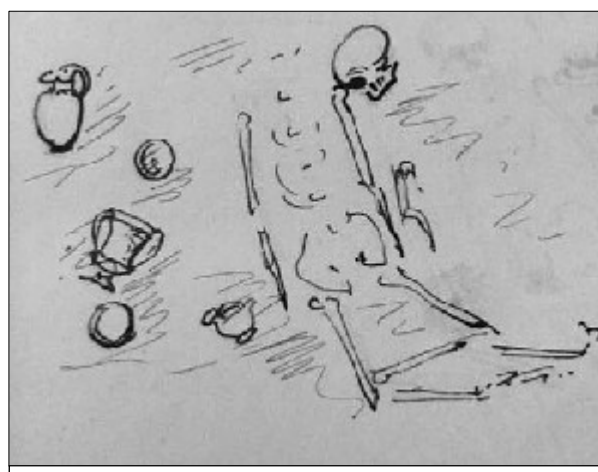


Figura 5.22. Schizzo della T. 602 (GdS 1926).

²⁴⁵ GAUCCI 2014, pp. 61-62, ROMAGNOLI 2015, p. 79.

²⁴⁶ Rispettivamente forma 144 e 147, MONTAGNA PASQUINUCCI 1972 (vd. Catalogo).

²⁴⁷ Per il dosso E si vedano le TT. 719 e 681 in GAUCCI 2014, pp. 61-62; per il dosso O si veda la T. 1050 in TREVISANELLO 2016-17, p. 71.

²⁴⁸ Si ricorda che a Valle Trebba il fianco destro all'altezza della spalla è la posizione riservata al grande vaso per il vino, quando questo è presente (vd. *supra*).

la testa del defunto, distingue nettamente la T. 416 dalle altre, dove le *oinochoai* sono isolate ai due estremi del corredo. Con la T. 804, la T. 416 condivide inoltre la datazione al V sec. a.C.²⁴⁹ (fig. 5.21). Anche la datazione più recente della T. 82 (300-250 a.C.) non è del tutto eccezionale per questo sottogruppo, in quanto è già stata attestata da A. Serra nel dosso E, con la T. 185²⁵⁰.

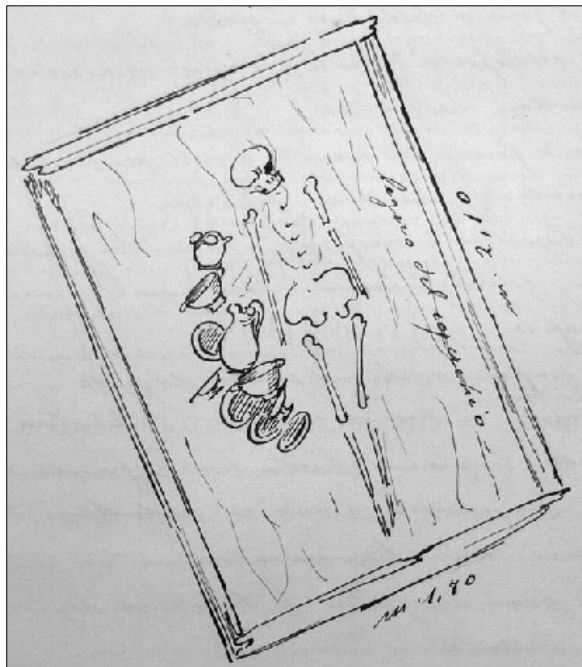


Figura 5.23. Schizzo della T. 1026 (GdS 1928).

Le TT. 55, 60, 74, 385, 602, 1024, 1026²⁵¹, 1106 presentano un vaso per versare e due vasi potori e sono le uniche dell'area in studio a rientrare quindi nel sottogruppo 4h. Tra esse la sola T. 602 presenta due forme differenti di vaso potorio, in particolare una *kylix* e un *kantharos*, che potrebbero rimandare a differenti funzioni all'interno del rituale funerario, come si è già visto per il sottogruppo 4a (vd. *supra*). Per le altre sepolture si conferma invece quanto attestato da A. Gaucci nel dosso E: le coppie di *skyphoi* associate a un solo vaso per versare compaiono dopo la fine del IV sec. a.C. (la sola T. 60, infatti, si data al V sec. a.C.), rituale che in precedenza era noto a Valle Trebba solo per sepolture

infantili. In generale l'associazione di un vaso per versare con due vasi potori si conferma quindi presente a partire dalla fine del IV sec. a.C., per perdurare fino al pieno III, anche nel settore sud-orientale di Valle Trebba²⁵². Si possono notare disposizioni particolari di tali vasi per le TT. 602, 1026 e 1106, le uniche di questo sottogruppo di cui F. Proni riporti uno schizzo nei GdS. La prima presenta il corredo lungo il fianco destro del defunto, con l'*oinochoe* in posizione rilevante a un estremo di esso presso la testa. Le TT. 1026 e 1106 (anch'esse con corredo disposto lungo il fianco destro) hanno restituito entrambe due *skyphoi* "gemelli" a v.n., nel primo caso posti al centro del corredo sopra e sotto l'*oinochoe*, nel secondo a un

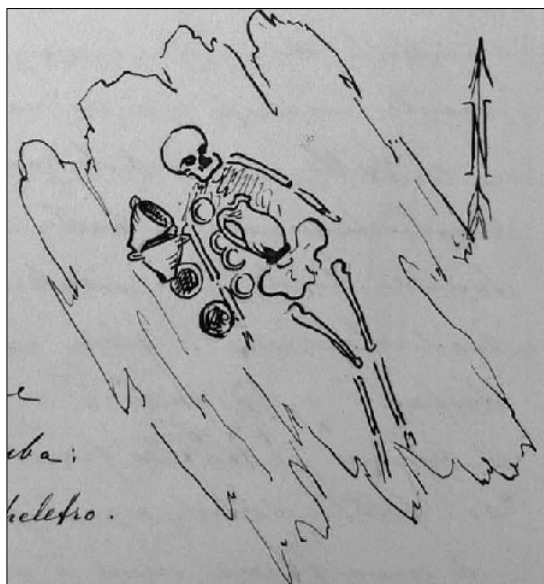


Figura 5.24. Schizzo della T. 1106 (GdS 1930).

²⁴⁹ GAUCCI 2014, pp. 61-62; TREVISANELLO 2016-17, p. 75.

²⁵⁰ SERRA 2014-15, p. 78.

²⁵¹ Queste ultime due scavate nel dosso J.

²⁵² GAUCCI 2014, p. 63.

estremo di esso. Si rileva che la scelta di due *skyphoi* identici rientra nel fenomeno della duplicazione (vd. *supra*) ed è presente anche nelle TT. 74 e 60 di questo sottogruppo (figg. 5.21, 5.23, 5.24).

Il sottogruppo 4i, caratterizzato da un vaso per versare e un vaso potorio, si riscontra nell'area sud-orientale nelle TT. 69, 87, 408, 568, 994, 1005, 1015. Esso era già attestato a Valle Trebba, nel V e IV sec. a.C. e si distribuisce prevalentemente nei dossi E e C, per poi comparire eccezionalmente nel IV – III sec. a.C. nel Q e nel J²⁵³. Si segnala che solo la T. 408 presenta un cassone ligneo come struttura tombale. Per le TT. 408, 568, 1005, 1015, 1108 è possibile constatare dagli schizzi nel GdS che, anche in questo sottogruppo, il vaso per versare e lo *skyphos* sono spesso adiacenti all'interno della sepoltura, come già rilevato in altri sottogruppi del gruppo 4 (fig. 5.26). La T. 994 in questo senso si distingue nettamente dalle altre sepolture del sottogruppo 4i, in quanto vede *oinochoe* e *skyphos* separati ai due differenti lati del defunto (fig. 5.25). Questo elemento la avvicina piuttosto alla T. 995 (sottogruppo 4c, vd. *supra*), a cui è topograficamente adiacente, ma rispetto alla quale risulta più antica di circa 150 anni. Si può in questo caso ipotizzare che la T. 995 richiami volutamente questa caratteristica del rituale funerario, tenendo anche presente che la T. 994 è la sepoltura



Figura 5.25. Schizzo della T. 994 (GdS 1928).

più antica del dosso J (vd. Cap.6).
 Restano così da analizzare solo 4 inumazioni dell'area sud-orientale della necropoli riferibili al gruppo 4. Tra esse le T. 64 e T. 366 (325-275 a.C.) sono inquadrabili nel sottogruppo 4n: esso associa tre vasi per versare a due vasi potori ed è stato atteso in precedenza in una sepoltura del dosso E²⁵⁴. Entrambe le inumazioni dell'area sud-orientale presentano al loro interno due *olpai* o *oinochoai* "gemelle" a cui si aggiunge un vaso per versare differente; inoltre anche i due *skyphoi* della T. 366 sono entrambi a v.n. suddipinta e attribuiti al Gruppo di Spina (vd. Catalogo). Per la T. 564 (410-400 a.C.) e la T. 415 (300-270 a.C.) si propone il sottogruppo 4o, caratterizzato da 4 vasi per versare associati

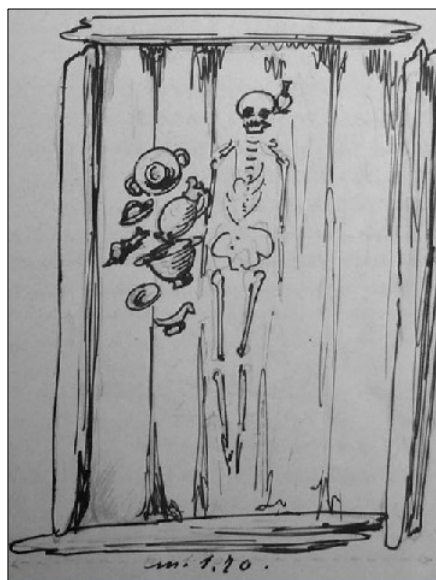


Figura 5.26 Schizzo della T. 408 (GdS 1925).

²⁵³ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; SERRA 2014-15, pp. 53-87; SERRA 2016-17, pp. 61-122.

²⁵⁴ T. 361, 425-400 a.C. (ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87).

a 3 o più vasi potori. La T. 564 presenta infatti 11 vasi potori; mentre per la T. 415 tre vasi potori. La T. 564 ha restituito 3 *oinochoai* a v.n. forma 2 tra loro identiche, associate a un *chous* attico a f.r., in cui è raffigurato un bambino, dato che rafforza l'ipotesi che si tratti della tomba di un individuo giovane, proposta da F. Proni viste le dimensioni dello scheletro. I quattro vasi per versare della T. 415 si dividono invece tra una coppia di *oinochoai* a v.n. locali e due vasi volterrani, un'olpe e un'*oinochoe*, a essi si associano due *kylix* "gemelle" volterrane e uno *skyphos*.

Il gruppo 5 è caratterizzato dalla presenza tra gli elementi principali di corredo del solo vaso potorio, sono assenti sia il grande vaso per il vino sia i vasi per versare. È noto a Valle Trebba dalla prima metà del V sec. a.C., quando si attesta nei dossi E, I e C²⁵⁵, ma prende realmente piede a partire dal IV secolo a.C., quando ha attestazioni nell'intera necropoli: sole 8 sepolture risalgono al V sec. a.C., mentre 35 si datano al IV sec. a.C. e solamente 6 tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Come struttura tombale vi prevale nettamente la fossa semplice, con il corredo disposto lungo il fianco destro del defunto.

Il sottogruppo 5a, con 3 o più vasi potori, è stato per la prima volta identificato da A. Gaucci nella T. 284 del dosso E, datata al 300-275 a.C. e i cui resti scheletrici hanno mostrato che il defunto era una donna anziana, nonostante il corredo fosse privo di indicatori di genere femminile. Essa richiama in particolar modo la T. 95 del dosso C, a essa coeva e inquadrabile sempre nel sottogruppo 5a: entrambe presentavano il corredo presso la testa e tre differenti vasi potori, nel caso della T. 95 tre *skyphoi*. Al sottogruppo 5a si ascrivono altre tre sepolture. Le TT. 562 e 991 sono collegate alle precedenti, in quanto sono entrambe del IV sec. a.C. e la prima è femminile, data la presenza della conocchia. Resta invece isolata la T. 1112, datata al 450-400 a.C., che risulta invece probabilmente infantile, per la presenza di conchiglie, come diverse altre sepolture attribuite a differenti sottogruppi del gruppo 5²⁵⁶; non è in particolare possibile per essa escludere del tutto un collegamento con il sottogruppo 5c, vista la presenza di due *skyphoi* "gemelli" nel corredo (vd. *infra*).

Più antico risulta il sottogruppo 5b, caratterizzato dalla presenza di due vasi potori e databile tra il 500 e il 350 a.C. A esso si ascrivono tre sepolture dal dosso E²⁵⁷ e due dal dosso C (TT. 600 e 1124), tra cui è forte l'incidenza di sepolture certamente infantili, tanto da far ipotizzare che il gruppo 5 e questo rituale nel dettaglio ne siano caratteristici²⁵⁸. Durante il IV sec. a.C. e fino agli inizi del III, tale rituale sussiste e tende a standardizzarsi con l'uso costante di due *skyphoi* come vasi potori,

²⁵⁵ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

²⁵⁶ GAUCCI 2014, pp. 63-64.

²⁵⁷ GAUCCI 2014, pp. 42-70; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55.

²⁵⁸ GAUCCI 2014, pp. 64.

andando così a definire il sottogruppo 5c²⁵⁹. A questo si ascrivono nell'area sud-orientale le TT. 54, 572, 1110, 1113 e 1152. In esse pare contestualmente riconoscersi l'influsso del fenomeno della duplicazione del vaso patorio, tanto che le coppie di *skyphoi* sono sempre composte da vasi tra loro identici per produzione, classe e dimensione, ovvero "gemelli".

Si distingue infine un ulteriore sottogruppo, il 5d, poco attestato nel dosso E (5)²⁶⁰ ma diffuso nell'area orientale della necropoli (12)²⁶¹. Esso si sovrappone come periodo di uso al sottogruppo 5b e, nonostante si allinei per il resto del rituale con il gruppo 5, si distingue in quanto presenta esclusivamente un vaso patorio.

Il gruppo 6 è caratterizzato dalla presenza dei soli vasi per versare, tra gli elementi maggiormente rilevanti del corredo. Si attesta dal 500 al 250 a.C. in tutta Valle Trebba²⁶², con la maggiore diffusione a partire dalla metà del IV sec. a.C. Tutte le sepolture in esso comprese sono in fossa semplice, diverse con il corredo presso il fianco destro del defunto, ma non sono rari i casi di collocazioni differenti, compreso il fianco sinistro. Nel settore sud-orientale questo gruppo è presente solo attraverso i sottogruppi 6b (T. 390, dosso C, 325-275 a.C.) e 6c (T. 987, dosso I, 400-350 a.C. e T. 67, dosso C, 300-250 a.C.), entrambi caratterizzati dalla presenza di balsamari, rispettivamente associati a uno e due vasi per versare. Inizialmente questi sottogruppi erano stati ipotizzati come femminili da A. Gaucci, dato che le sepolture dell'area meridionale del dosso E a esse riferibili sono tutte femminili, ma come già rilevato nell'esame degli altri settori di Valle Trebba tale dato non trova riscontro nelle sepolture scavate negli altri dossi.

Il gruppo 7 è caratterizzato dall'assenza di tutti i principali elementi di corredo, dei quali si attestano solo occasionalmente i balsamari. Si attesta dal 500 al 275 a.C. in tutti i dossi ad oggi studiati, con un notevole numero di tombe dall'area sud-orientale²⁶³. Per molte di queste sepolture non è, però, possibile definire una datazione, dati i pochi elementi in esse presenti. Si tratta di un rituale per il quale è più difficile indagare l'ideologia funebre sottesa, visto il corredo molto ridotto, ricollegabile però almeno in alcuni casi a sepolture femminili, data la presenza di indicatori di genere.

Si identifica inoltre il gruppo 8, caratterizzato dalla presenza di almeno due *skyphoi* di grandi dimensioni con una forma aperta, di norma un piatto, come coperchio. Si è scelto di suddividerlo in

²⁵⁹ GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

²⁶⁰ ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55.

²⁶¹ Vd. *infra* e SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

²⁶² GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122.

²⁶³ Su un totale di 35 sepolture, 21 provengono dall'area sud-orientale, si veda fig. 5.14 per l'elenco delle sepolture, con i rispettivi dossi di provenienza.

sottogruppi, per segnalare la variabilità nella presenza di vasi per versare e vasi potori, ma resta unico il significato rituale: queste sepolture non esprimono l'ideologia del simposio o del consumo del vino e sono legate a un rituale che utilizza questi *skyphoi* come contenitori di offerte²⁶⁴. In tutta Valle Trebba queste sepolture si datano in un preciso arco temporale compreso tra il 325 a.C. e il 250 a.C. e sono ad oggi in tutto 31 (quattro delle quali dall'area sud-orientale, TT. 409, 365, 584, 587).

Si decide infine di definire un nuovo gruppo (n. 10), in quanto con lo studio dell'area sud-orientale della necropoli si è constatato un notevole aumento del numero di sepolture che sceglie come grande vaso una *pelike*. Nonostante essa possa avere la funzione di grande contenitore per il vino, in letteratura è noto anche il suo uso per l'olio²⁶⁵, per cui è necessario approfondirne la funzione nelle inumazioni che la selezionano. Questo gruppo risulta particolarmente diffuso nell'area orientale di Valle Trebba, in quanto è attestato in quattro sepolture del dosso C (TT. 563, 583, 596 e 604) e in due sepolture provenienti dall'area a nord di esso (T. 1006, dosso P, e T. 1020, dosso O)²⁶⁶; mentre sole due inumazioni dal dosso E la presentano²⁶⁷. Questo rituale risulta essere limitato tra il 450 e il 350 a.C. Rispetto alle due sepolture già studiate dell'area orientale, le quattro scavate nel dosso C presentano un più forte richiamo al consumo del vino, in quanto associano la *pelike* sia a vasi per versare sia a vasi potori²⁶⁸, trovando in questo senso un parallelo sia con le sepolture del dosso E di questo gruppo sia con le inumazioni del gruppo 3.

		500- 450	475- 450	475- 425	450- 425	450- 400	430- 400	425- 400	425- 375	420- 400	410- 400	400- 395	400- 390	400- 380	400- 375	400- 350
2	b				1											
	e														1	
3	a							1								1
	b							2								
	c				1	1										
	d							1								
	e		1												1	
	g					1										

²⁶⁴ GAUCCI 2014, p. 65; GAUCCI 2016, pp. 175-183.

²⁶⁵ Nella stessa Valle Trebba è nota anche una *pelike* da una tomba a cremazione, per cui è stata ipotizzata una destinazione come contenitore di olio, data l'assenza dal corredo di altri richiami al consumo del vino (DESANTIS 1996, p. 359, fig. 5; NATALUCCI 2014-15, pp. 151-152).

²⁶⁶ SERRA 2016-17, pp. 89-90; TREVISANELLO 2016-17, p. 49-94.

²⁶⁷ ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87.

²⁶⁸ SERRA 2016-17, pp. 89-90. Per quanto concerne l'uso della *pelike* come vaso contenitore del vino nel set da banchetto si veda RICHTER-MILNE 1935, pp. 3-4.

	m	1			2		1							2	
	n						1							1	
	o				1			3							
	p				1										
4	a							3					1	2	
	c			1	1				2			1			
	e				1				1						
	i			1	1			1							
	h		1												
	m				2			1						2	
	n													1	
	o										1				
5	a					1								1	
	b							1					1		
	d	1							1				1	1	
6															
7	a				1			1							1
8															
9	b									1					
10	c							1							
	d												1		
	e					1									

		400-200	380	375-350	350-340	350-325	350-300	350-250	330-270	325-310	325-300	325-275	310-300	310-280	300-275	300-250
2	b													1		
	d		1													
3	a															
	c						1									
	d										1					
	o															1
	p				1											

4	a						1					5				1
	c											1			1	7
	e															1
	h									1	4				1	1
	i									1	2				1	2
	m						1						1			
	n											1				
	o														1	
5	a					1							1			
	c			1			1				3					
	d						1				1					
6	b											1				
	c															1
7	a								1			2				
8	a											1			1	
	b														1	1
10	c			1												
	e															

Figura 5.27. Quantificazione su base cronologica delle inumazioni ordinate secondo i gruppi e i sottogruppi individuati (grigio chiaro: 1 tomba; grigio: 2 tombe; grigio scuro: ≥ 3 tombe).

In conclusione risulta evidente il prevalere nel settore sud-orientale di Valle Trebba nel V e agli inizi del IV sec. a.C. dell'ideologia del simposio, con importanti rimandi nei corredi delle inumazioni al consumo del vino, primo fra tutti l'uso del grande vaso. Questo è mostrato chiaramente dalle numerose attestazioni riferibili ai gruppi 2, 3 e 10. Tra essi prevalgono le sepolture inquadrabili nel gruppo 3, che scelgono crateri o anfore da tavola come grandi vasi, seguono per numero le tombe con *hydriae* (n. 2) e risultano eccezionali quelle con una *pelike* (n. 10). Vi sono rari casi di tombe riferibili a questi gruppi che hanno datazioni più recenti, fino agli inizi del III sec. a.C., probabilmente da intendere come espliciti ed eccezionali richiami a un rituale più antico. Dalla fine del IV sec. a.C. fino al pieno III sec. a.C. si attestano, invece, inumazioni riferibili al gruppo 8: esse rimandano a una forma rituale profondamente diversa, slegata dall'ideologia del simposio, incentrata sul nucleo dei due *skyphoi* con coperchio come contenitori di offerte. Questo conferma quanto proposto da A. Gaucci²⁶⁹

²⁶⁹ Gaucci 2016, pp. 175-183.

per la ritualità delle inumazioni più recenti: la presenza della *kylix* in questo genere corredi sembra avere uno speciale valore ideologico, forse legato al genere del defunto e/o al suo status sociale, e che è solo indirettamente evocativo della sfera del consumo del vino. Un richiamo esplicito a questa, invece, si ha nei corredi caratterizzati dalla combinazione di più *kantharoi* e *kylikes*. Questi ultimi risultano infatti essere caratterizzati da set per il consumo del vino predisposti per un gruppo di persone, che rimanda quindi forse a una pratica collettiva di consumo del vino legato al rituale funerario, dove è il *kantharos* il vaso potorio preferito. Si sottolinea in questo senso che nell'area sud-orientale di Valle Trebba dopo la metà del IV sec. a.C. non si attesta alcuna sepoltura che presenti una *kylix* isolata come vaso potorio; mentre le TT. 602, 582 e 569 presentano ampi corredi con molti vasi potori, tra cui il *kantharos*, rientranti nella tipologia del set per il vino predisposto per un gruppo numeroso di persone. A esse si affianca a partire dal III sec. a.C. un caso particolare rappresentato nell'area sud-orientale dalle TT. 369, 584 e 365²⁷⁰: corredi che presentano sia *skyphoi* con coperchio sia uno o più vasi potori. Se nella maggior parte di esse si può leggere la scelta di porvi una *kylix* o un *kantharos* come un indicatore di genere²⁷¹, si distingue invece la T. 369 (gruppo 3o). Questa, benché abbia 2 *skyphoi* con coperchio, presenta sia il cratere come grande vaso sia 3 *kantharoi*, evidenti richiami al consumo del vino. Tale caso eccezionale potrebbe essere la conferma del fatto che gli *skyphoi* con coperchio hanno un significato differente dagli altri vasi potori, ovvero sono il segno concreto di una ritualità legata alle offerte alimentari, separata dal consumo del vino, ma non sempre incompatibile con essa.

In questa opposizione cronologica tra rituali differenti si inserisce trasversalmente il gruppo 4, che presenta sia vasi potori sia vasi per versare, ma è sempre privo del grande vaso. Attestato dalla prima metà del V fino alla metà del III sec. a.C., mostra come il vaso per versare possa assumere una grande rilevanza in relazione al vaso potorio anche in corredi che non rimandano, almeno esplicitamente, al consumo del vino e sia quindi probabilmente da collegare ad altre forme di libagione. Questi dati avvicinano l'area sud-orientale di Valle Trebba alle altre aree della necropoli studiate in precedenza, mostrando come vi sia un'evoluzione del rituale funerario complessivamente condivisa e coerente in essa²⁷².

²⁷⁰ Questa associazione nel corredo era stata individuata nell'area occidentale nel TT. 899 e 1091 da C. Trevisanello (TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55) e nella T. 1089 dell'area nord-orientale da M. Ruscelli (RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65).

²⁷¹ Per quanto riguarda la connessione tra la forma del vaso potorio e il genere del defunto si vedano GOVI 2006, p. 123 e GAUCCI 2016, pp. 175-183 per Valle Trebba, MACELLARI 2002, p. 390, nota 90 e MORPURGO 2018, pp. 551-552 per Bologna.

²⁷² Si veda ad esempio GAUCCI 2014, pp. 66-67.

Prendendo in considerazione l'evoluzione delle tipologie del rituale inumatorio in tutta l'area di Valle Trebba a oggi studiata²⁷³, si nota un'evidente differenza rispetto a quanto attestato per le cremazioni (vd. *supra*). In queste infatti si aveva un *trend* costante, che vedeva le nuove tipologie di rituale elaborate prima nell'area occidentale della necropoli e solo in un secondo momento impiegate in quella orientale. Nella maggioranza dei gruppi delle inumazioni (nn. 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 10), invece, i tipi di rituale compaiono contemporaneamente nelle due aree, anche se nella fase più antica esse sono sempre più diffuse in quella occidentale. Questo è da imputarsi, come già visto per le cremazioni, al fatto che si tratta della prima area frequentata della necropoli. Si ha, invece, un *trend* di sviluppo affine a quello delle cremazioni nel solo gruppo 2, dove le sepolture datate alla prima metà del V sec. a.C. sono concentrate nel dosso E e solo a partire dal 450 a.C. si hanno attestazioni nell'area orientale della necropoli.

L'analisi dell'area sud-orientale porta anche alcune conferme riguardanti l'identificazione delle tombe femminili tra le inumazioni di Valle Trebba, dove essa è particolarmente complessa dato che a partire dal pieno IV sec. a.C. la presenza di oggetti di ornamento non è più indicatore certo del genere femminile²⁷⁴. In particolare risultano confermate due ipotesi portate da A. Gaucci e S. Romagnoli per il dosso E: si possono considerare prerogativa femminile l'uso dell'*hydria* come grande vaso nel gruppo 2 e l'associazione *oinochoe-skyphos* per le tombe che presentano il rituale del gruppo 4.

Risulta infine evidente come questa metodologia di classificazione del rituale funerario, basata sulla divisione delle inumazioni in gruppi e sottogruppi sulla base degli elementi ritenuti rilevanti nel rito e nel corredo, trovi un'importante conferma nella sua applicazione nei dosso C, I e J. Nonostante, infatti, le 130 inumazioni aggiunte con questa ricerca costituiscano oltre il 40% di quelle ad oggi classificate (323) e abbiano quindi costituito un ampliamento numericamente importante, è stato necessario implementare un solo gruppo relativo al rituale funerario (n. 10)²⁷⁵ ed è stato possibile inserire tutte le altre sepolture in uno di quelli esistenti, aggiungendo ove necessario solamente nuovi sottogruppi.

²⁷³ Per le aree differenti da quella sud-orientale si vedano GAUCCI 2014, pp. 42-70; ROMAGNOLI 2015, pp. 50-87; NATALUCCI 2014-15, pp. 33-52; RUSCELLI 2014-15, pp. 35-58; SERRA 2014-15, pp. 53-87; TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55; RUSCELLI 2016-17, pp. 41-65; SERRA 2016-17, pp. 61-122; TREVISANELLO 2016-17, pp. 49-94.

²⁷⁴ MUGGIA 2004, p. 199 e sgg.

²⁷⁵ Si tratta per la precisione della scelta di rendere quello che era un sottogruppo del gruppo 3 un gruppo indipendente, mettendo in evidenza la possibile differente valenza rituale della *pelike* rispetto al cratere (vd. *supra*).

3. TOMBE CON RITO DI SEPPELLIMENTO NON DEFINIBILE

Si ritiene che vadano interpretati come sepolture anche gli 8 contesti per cui non è possibile determinare il rito di seppellimento, dato che gli elementi posti al loro interno corrispondono a quelli attestati nei corredi funerari. (vd. Cap. 3). Vista la classificazione formulata per le cremazioni e le inumazioni, è possibile avanzare alcune considerazioni in merito a questi otto casi.

La T. 73 (275-250 a.C.) era intatta al momento della scoperta ed era composta solo da un gruppo di oggetti, tra cui si annovera una tanagrina. Il corredo comprende come elementi rilevanti una coppia di *oinochoai* e una di *skyphoi* “gemelli” a v.n. di produzione locale, quindi rientra perfettamente nel gruppo 4c delle inumazioni, che presenta spesso a questo livello cronologico la duplicazione dei vasi per versare e potori (vd. *supra*). Questo fatto, associato alla presenza della tanagrina, lascia ipotizzare che si possa trattare di una sepoltura infantile, in cui i resti del defunto non si sono conservati a causa delle loro minime dimensioni; trova in particolare confronto con la T. 417 ad essa coeva e inquadrabile sempre nel sottogruppo 4c.

Un altro caso affine è costituito dalla T. 360 (300-275 a.C.). Gli elementi principali in essa presenti rientrano alla perfezione nel gruppo 4i delle inumazioni, quindi la sua composizione è sicuramente propria di una sepoltura. In particolare essa va riferita a una defunta, data la presenza di una pisside in ceramica depurata etrusco-padana, come indicatore di genere²⁷⁶. Come nel caso precedente, il deposito è descritto da F. Proni come intatto, ma nessun segno del corpo è stato rinvenuto ed è quindi possibile che si trattasse di una sepoltura infantile, di cui nulla si è conservato dello scheletro del defunto.

Risulta invece più antica la T. 984 (475-450 a.C.), anch'essa rinvenuta intatta e il cui corredo presenta come unico elemento rilevante un'*oinochoe* a v.n. attica forma 2. Questo la inquadra nel gruppo 6d delle inumazioni, nel cui arco cronologico rientra perfettamente. Ugualmente la T. 985 (425-400 a.C.) è inseribile alla perfezione nel gruppo 1g delle inumazioni, di cui rispecchia anche l'assenza di balsamari. Si sottolinea che queste due sepolture non presentano nel corredo alcun carattere distintivo della giovane età del defunto, non vi è quindi modo di distinguere se si tratti di sepolture infantili (in cui il corpo del defunto si è completamente disfatto) o cenotafi di adulti.

Risulta più difficile, invece, inquadrare le TT. 80, 85, 93 e 606, in quanto sono state rinvenute saccheggiate o altrimenti sconvolte, per cui non vi è la certezza di avere a disposizione tutti gli elementi che ne componevano il corredo. Esse in ogni caso come composizione non si allontanano da quelle viste in precedenza per le altre sepolture. La T. 80 (325-275 a.C.) potrebbe rientrare sia nel gruppo 2 delle cremazioni sia nel 4i delle inumazioni. Le TT. 85 (300-275 a.C.), 93 (450-400 a.C.) e

²⁷⁶ Per esempi di uso della pisside come forma vascolare prettamente femminile nei corredi spinetici si vedano BERTI 1993a, CORNELIO CASSAI 1993b, DESANTIS 1993b e DESANTIS 1993c.

606 (325-275 a.C.) rispecchiano il gruppo 5b delle inumazioni, anche se la sola T. 93 rientra nell'arco cronologico in cui è attestato questo rituale. Va sottolineato, però, che le TT. 85 e 606 trovano in particolare confronto, per l'uso di uno *skyphos* e un *kantharos* come vasi potori, nella T. 960, che con la sua datazione al 400-350 a.C. risulta essere una delle sepolture più recenti di questo sottogruppo²⁷⁷.

4. LA CALCE

F. Proni riporta nei GdS che all'interno di 25 inumazioni dell'area in studio era presente uno strato di calce. La presenza di tale sostanza è nota nelle necropoli spinetiche sia per le cremazioni sia per le inumazioni, nonostante almeno a Valle Trebba si attestino in un numero limitato di sepolture. Il suo uso anche nelle cremazioni induce a scartare l'ipotesi che si trattasse di una pratica meramente igienica, permettendo invece di considerarla parte integrante del rituale funerario. In questo senso si sono in precedenza espresse sia A. Muggia²⁷⁸, che richiama il passo della Vita di Pitagora di Giamblico (XXVII 155), secondo il quale i morti vanno ricoperti di coltri bianche, colore simbolo di rinascita e/o iniziazione in molte culture, sia F. Berti²⁷⁹, in quanto costata che si ritrova la calce anche nelle tombe a cremazioni, nelle quali la combustione del defunto aveva già ovviato alle problematiche igieniche.

Tra le 25 sepolture in esame si attestano undici inumazioni in fossa semplice, completamente prive di cassone ligneo; questo fatto risulta eccezionale rispetto alle altre aree della necropoli a oggi studiate, dove tra le sepolture con calce prevalgono sempre nettamente quelle con un allestimento ligneo di

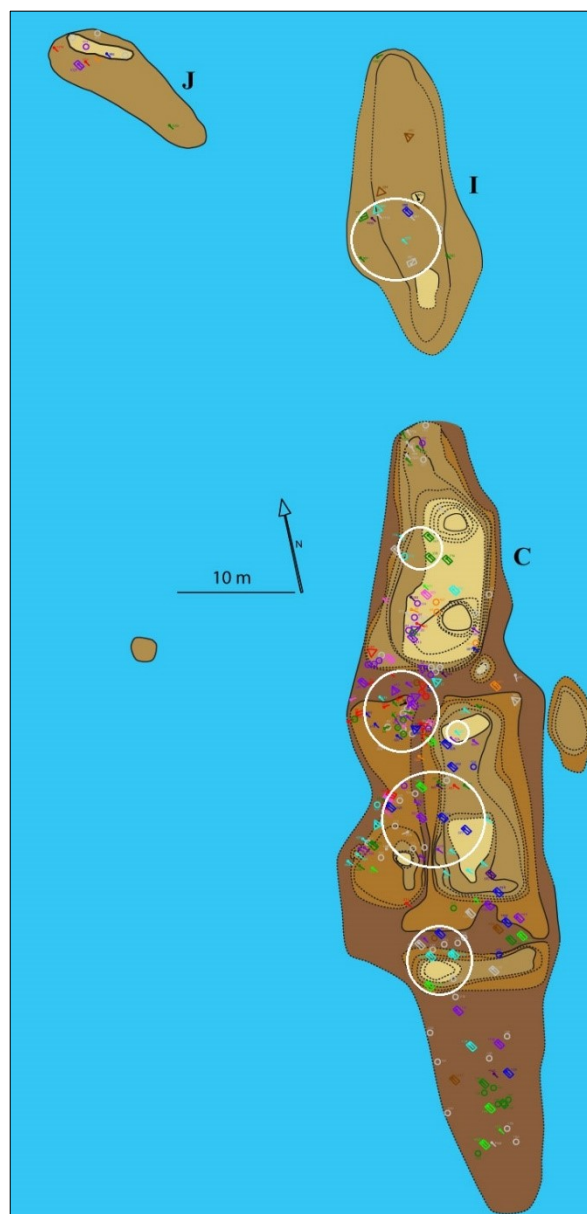


Figura 5.28 Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico dei dossi J, I, C, in evidenza le aree di concentrazione delle tombe aventi uno strato di calce.

²⁷⁷ TREVISANELLO 2014-15, pp. 34-55.

²⁷⁸ MUGGIA 2004, p. 174, nota 4, con bibliografia di riferimento.

²⁷⁹ BERTI 2007, p. 113.

qualche genere, e trovano un parallelo solo in alcune tombe del dosso E e nelle TT. 1073 e 1074 del dosso O²⁸⁰. Queste inumazioni con calce in fossa semplice rientrano nei gruppi del rituale nn. 4, 3 e 7 e si collocano cronologicamente tra il V e il IV sec. a.C., in perfetto accordo con quanto attestato nei precedenti studi per il dosso E²⁸¹.

Rientrano in tale arco temporale anche le restanti 14 sepolture che presentavano invece un allestimento ligneo, con la sola eccezione della T. 603, datata al 300-250 a.C. Queste inumazioni sono a loro volta inquadrabili nei gruppi del rituale nn. 2, 3, 5, 6, 7, 9 e 10. In particolare presentavano un vero e proprio cassone ligneo le TT. 593, 599, 709, 990, 992 e 1157; solamente un tavolato di fondo è attestato per le TT. 603, 605, 1112 e 1122; avevano 4 travi a segnare il limite della sepoltura le TT. 596, 1129 e 1135; infine la T. 577 aveva un tavolato di copertura.

Nel complesso queste 25 sepolture occupano differenti aree dei dossi C e I e risultano tra loro ravvicinate a coppie o piccoli gruppi, in modo affine a quanto attestato da A. Gaucci per il dosso E, ma senza la medesima scelta di aree particolarmente visibili o nelle immediate vicinanze di una via d'acqua²⁸². (fig. 5.28)

Si sottolinea che le TT. 411, 412, 416, 599, 1112, 1122, 1129 presentavano lo strato di calce eccezionalmente al di sotto del corredo e del corpo del defunto, invece che a copertura del contesto funerario. Si tratta di una scelta particolare, ma attestata già in precedenza a Valle Trebba²⁸³, in cui si esplicita ancora più chiaramente che questa sostanza è parte del rituale funerario e doveva avere una motivazione ideologica alla base, dato che perde in questi casi completamente la funzione di isolante del corpo del defunto rispetto al terreno soprastante.

5. OFFERTE DI CIBO

L'analisi dettagliata dei GdS ha permesso di individuare un ristretto nucleo di sepolture (28) nelle quali alcuni vasi conservavano all'interno resti alimentari, costituiti principalmente da ossi di animali e gusci di uova. Questi sono l'unico indizio concreto rimasto di una pratica di offerte funebri, che doveva essere molto più estesa e complessa rispetto all'evidenze archeologica oggi registrabile²⁸⁴.

²⁸⁰ GAUCCI 2014, p. 68; ROMAGNOLI 2015, p. 83; RUSCELLI 2014-15, p. 57, TREVISANELLO 2014-15, p. 54; RUSCELLI 2016-17, p. 62.

²⁸¹ Sono noti anche casi eccezionali di III sec. a.C. per i quali si rimanda a GAUCCI 2014, p. 68 per il dosso E e RUSCELLI 2016-17, p. 62 per il dosso O.

²⁸² GAUCCI 2014, p. 68.

²⁸³ TT. 482, 483 (dosso E) in ROMAGNOLI 2015; T. 1009 (dosso P) in SERRA 2016-17; T. 1036 (dosso O) in TREVISANELLO 2016-17; T. 1074 (dosso O) in RUSCELLI 2016-17.

²⁸⁴ Per una trattazione completa del tema in ambito etrusco-padano si veda BERTANI 1995. Per il caso specifico dei ritrovamenti di uovo nelle sepolture di Valle Trebba si veda invece GUARNIERI 1993, che ne conta in totale 26, con una particolare concentrazione a partire dalla fine del IV sec. a.C., e le ricollega a culti misterici.

Quanto attestato per le offerte di cibo nell'area sud-orientale di Valle Trebba non si distanzia dai dati disponibili per le altre aree della necropoli²⁸⁵. In particolare esse si attestano quasi esclusivamente in tombe a inumazione, con la sola eccezione della T. 1014, una cremazione individuata nel dosso J, in un periodo di tempo compreso tra il 475 a.C. e la metà del III sec. a.C., con la maggiore concentrazione di tale pratica nella seconda metà del V sec. a.C. La T. 1014 si data al 375-325 a.C. e, per il livello cronologico di appartenenza, risultava già eccezionale (vd. *supra*), in quanto presenta un corredo importante con un forte richiamo all'ideologia del simposio e al consumo del vino, a cui ora associa la presenza di gusci di uova. Queste, secondo C. Guarnieri, sono probabilmente collegati all'adesione a culti misterici; mentre le ossa di pollo o di volatile in generale (anch'essa a volte associate a uova ed estremamente diffuse in quest'area di Valle Trebba) sono ricollegate da M.G. Bertani alla rinascita o al dono votivo per le divinità ctonie, in particolare Persefone, il cui culto è spesso legato al sacrificio del pollo (fig. 5.17). Due sepolture, entrambe inquadrabili nella seconda metà del IV sec. a.C., hanno invece restituito una pigna, nella quale A. Muggia riconosce il medesimo significato dell'uovo: essendo ricca di semi, richiama l'aspetto dell'abbondanza e della fertilità e allude a un orizzonte salvifico, probabilmente legato a Dioniso²⁸⁶.

	475-425	450-400	400-350	350-300	325-275	300-250	Totale
Gusci di uova		4	1		1	2	8
Ossa di animali		3	4	1	1	2	11
Ossa di pollo		7	3	9	3	1	23
Ossa di pollo Gusci di uova		1					1
Ossa di pollo Ossa di animali	6				1	4	11
Ossa di volatile selvatico		5		2			7
Pigna				1	1		2
Totale	6	20	8	13	7	9	63
Figura 5.29. Tabella delle offerte alimentari nel tempo.							

²⁸⁵ Si vedano al riguardo gli studi precedenti, tra cui in particolare GAUCCI 2014, pp. 69-70 e RUSCELLI 2016-17, pp. 64-65.

²⁸⁶ MUGGIA 2004, p. 194.

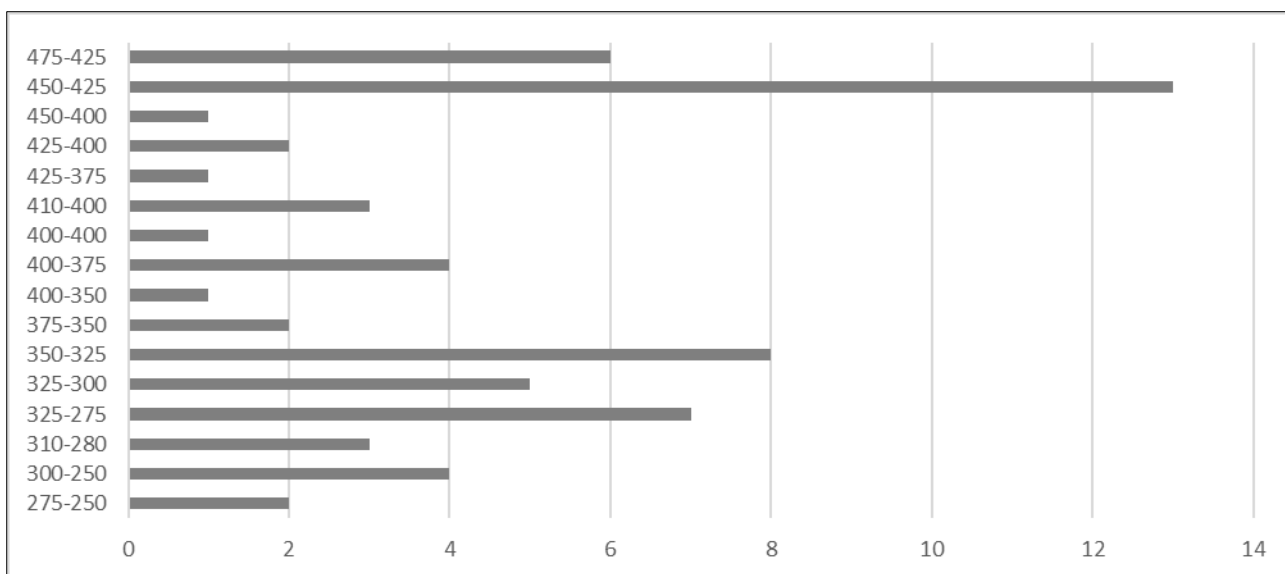


Figura 5.30 Grafico delle tombe con offerte alimentari nel tempo.

Queste offerte alimentari si ritrovano di norma all'interno di vasi ceramici costituenti forme aperte, di piccole dimensioni, di produzione locale o attica. Il piatto in ceramica etrusco-padana o v.n. locale risulta in assoluto l'oggetto preferito per questo aspetto del rituale funerario; mentre è eccezionale la cista in bronzo dalla T. 1095 che conteneva ossa di animali. Tali oggetti erano posti nella maggioranza dei casi presso il fianco destro del defunto, assieme agli altri oggetti di corredo. Non mancano, però, casi eccezionali in cui viene scelta una posizione rilevante per i vasi contenitore di offerte, presso specifiche parti del corpo: tra questi prevalgono nettamente i vasi posti alla destra della testa dello scheletro o presso la sua gamba destra (fig. 5.18).

	A destra della testa	Fianco destro	In gruppo di oggetti attorno alle ceneri	In gruppo presso le ossa	Presso i piedi	Presso la gamba destra	Totale
Gusci di uova		7	1				8
Ossa di animali	2	7		1	1		11
Ossa di pollo	5	18					23
Ossa di pollo Gusci di uova		1					1
Ossa di pollo Ossa di animali		7				4	11
Ossa di volatile selvatico		7					7

Pigna		2					2
Totale	7	49	1	1	1	4	63

Figura 5.31 Posizione dei vasi che contengono le offerte alimentari nelle sepolture.

Si rileva come tra queste 28 sepolture molte mostrino più di un'offerta alimentare e come siano limitati i casi di associazioni di offerte differenti: è evidente come spesso i diversi vasi nella stessa sepoltura contenessero lo stesso tipo di cibo (fig. 5.19).

Tomba n.	Gusci di uova	Ossa di animali	Ossa di pollo	Ossa di pollo Gusci di uova	Ossa di pollo Ossa di animali	Ossa di volatile selvatico	Pigna	Totale
366					1			1
369					4			4
370	1							1
390		1						1
393	1							1
394			4					4
411			1					1
414	1		1					2
560		2						2
562			8					8
564		3						3
567			1					1
591			1					1
596			2					2
597		1						1
607	1			1				2
608			2					2
613	1	2						3
990					6			6
994	2							2
1014	1							1
1095		1						1
1106			1				1	2
1109						5		5
1110		1				1	1	3
1113						1		1
1136			1					1
1157			1					1
Totale	8	11	23	1	11	7	2	63

Figura 5.32 Le offerte alimentari divise nelle tombe in cui sono state rinvenute.

Capitolo 6

DINAMICHE DI OCCUPAZIONE DELL'AREA FUNERARIA

Questo capitolo sarà dedicato alla ricostruzione delle dinamiche di occupazione dell'area sud-orientale di Valle Trebba, basandosi sui dati raccolti nell'analisi della ritualità e della geomorfologia dell'area nei capitoli precedenti (vd. Cap. 2 - 5). La metodologia applicata sarà la medesima impiegata nei precedenti studi relativi a Valle Trebba ed elaborata in particolare per le tesi di A. Gaucci e S. Romagnoli²⁸⁷.

Per approcciare lo studio delle dinamiche di occupazione del sepolcreto, si sono prese le mosse dalle riflessioni di B. d'Agostino²⁸⁸ sulla pianta di Valle Trebba e il Catalogo²⁸⁹ editi nel 1993. Dopo aver rilevato la difficoltà di lettura e analisi della pianta sulla base unicamente dell'indicazione del rito di seppellimento e della cronologia delle tombe, l'Autore ipotizza che la necropoli si sviluppasse in *plots* originati da sepolture degli inizi del V sec. a.C. e in seguito continuativamente sfruttati nel tempo. B. d'Agostino arriva quindi a vedere le tombe divise in *plots* e l'ideologia del simposio in esse esplicitata come la manifestazione di una gerarchia economico-sociale, che evoca una società aristocratica articolata in eterie. Quest'idea è infatti strettamente legata alla natura emporica di Spina, che suggerirebbe quindi, secondo B. d'Agostino, una realtà complessa, dove la funzione politica si accompagna a quella emporica.

Nonostante questo approccio non sia stato condiviso all'unanimità in letteratura²⁹⁰, tramite una completa lettura delle informazioni di scavo contenute nei GdS, esso si è rivelato un utile strumento per approcciare un'analisi spaziale della necropoli, che ha già dato i suoi primi risultati per quanto concerne l'area occidentale di Valle Trebba²⁹¹. Le numerose informazioni così raccolte, infatti, permettono di comprendere in quali aree non è possibile avere un quadro completo delle sepolture, in quanto sono state indagate solo parzialmente o sono state interessate da scavi clandestini, ed è quindi possibile escluderle dall'analisi. Si sceglie quindi di applicare il metodo ai soli settori dove l'indagine è risultata completa e dove di conseguenza uno studio della disposizione spaziale delle sepolture può risultare efficace.

²⁸⁷ GAUCCI 2014, capitolo 6, pp. 71 e ss.; ROMAGNOLI 2015, capitolo 6, pp. 88 e ss.

²⁸⁸ Si veda al riguardo D'AGOSTINO 1998, quale parte di un dibattito estremamente articolato sul ruolo di Spina nel comparto etrusco-padano e nella fattispecie nel suo rapporto con Felsina, che ha avuto luogo nel Convegno *Spina: due civiltà a confronto* del 1994 (REBECCHI 1998).

²⁸⁹ BERTI, GUZZO 1993, tav. fuori Catalogo.

²⁹⁰ Si veda al riguardo BERTI 2007a, p. 109.

²⁹¹ GAUCCI 2015, pp. 125-133 e *Id.* 2016.

Va, infine, tenuto presente che le ipotesi a cui si giungerà seguendo questa metodologia saranno solo il punto di partenza di analisi dettagliate e trasversali che coinvolgeranno l'intera necropoli, una volta che lo studio di Valle Trebba sarà completato.

1. DOSSO J (FIGG. 6.1-3²⁹²)

La tomba più antica scavata nel dosso J è la T. 994. Essa si data a partire dalla metà del V sec. a.C. ed è situata pressoché al centro della porzione settentrionale del dosso, in una posizione di rilievo, in quanto si trova all'interno dell'unica cresta maggiormente rialzata rispetto al livello dell'acqua in antico, all'interno di un'area altrimenti pianeggiante. A livello rituale rientra nel gruppo n. 4 delle inumazioni e si inserisce nella serie di sepolture che nel V sec. a.C. non presentano il grande vaso per il consumo del vino. Non presenta quindi un richiamo esplicito all'ideologia del simposio e rimanda piuttosto a differenti tipologie di offerte. A questo gruppo rituale si rifanno tutte le inumazioni che a partire dalla fine del IV sec. a.C. si raccolgono intorno a essa nel settore settentrionale del dosso J. La più antica di esse è la T. 1026 (325-275 a.C.), eccezionale per quest'area in quanto presenta un cassone ligneo²⁹³. Essa è collocata lungo le pendici del dosso a ovest della T. 994. Alla prima metà del III sec. a.C. si datano invece le TT. 995, 1024 e 1015.

La T. 1014 risulta coeva alla T. 1026 e si colloca a nord-ovest della T. 994, all'interno della cresta orientata NO-SE che costituisce la zona più rilevata del dosso. Essa si distingue nettamente dalle inumazioni in quanto

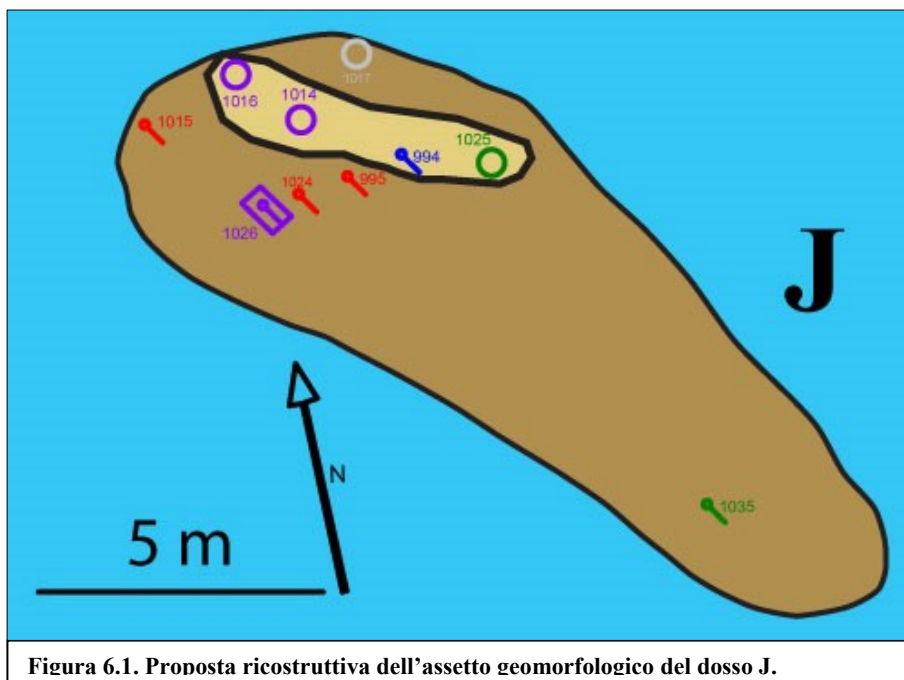


Figura 6.1. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso J.

²⁹²Per tutte le ricostruzioni proposte in questo capitolo si seguiranno le seguenti legende. Datazione delle sepolture: 500-475 a.C. = nero; 475-450 a.C. = marrone; 450-425 a.C. = blu; 425-400 a.C. = azzurro; 400-375 a.C. = verde scuro; 375-350 a.C. = verde chiaro; 350-325 a.C. = viola; 325-300 a.C. = lilla; 300-275 a.C. = rosso; 275-250 a.C. = rosa; 250-225 a.C. = arancione; 225-200 a.C. = giallo; non det. = grigio. Le tombe databili a un periodo di tempo superiore al quarto di secolo sono state riferite al quarto di secolo più antico in esso compreso. Profondità rispetto al piano di campagna: azzurro = acqua; marrone scuro = sabbia > -1 m; marrone = sabbia tra -0,8 e -1 m; beige scuro = sabbia tra -0,5 e 0,7 m; beige = sabbia tra -0,1 e -0,4 m.

²⁹³ Si tratta inoltre dell'unica sepoltura dell'isolotto che abbia restituito un'iscrizione etrusca, il gentilizio *herine* (vd. Catalogo). REE 1978, n. 40, p. 314; UGGERI 1978, n. 22, p. 360; ET, Sp 2.57, 2.61; BENELLI 2004, p. 261, fig. 157; POZZI 2009, pp. 259 - 260, n. 3.

presenta un corredo fortemente collegato all'ideologia del simposio (vd. Cap. 5). Non è, però, possibile stabilire se la T. 1014 sia la cremazione più antica attestata nell'area: la T. 1025 è riferibile a un periodo compreso tra il 400 e il 200 a.C. e potrebbe quindi essere sia coeva ad essa sia più antica di qualche decennio. Le tre cremazioni TT. 1016, 1017 e 1025 sono tutte riferibili al gruppo rituale 9b: presentano un'olla di

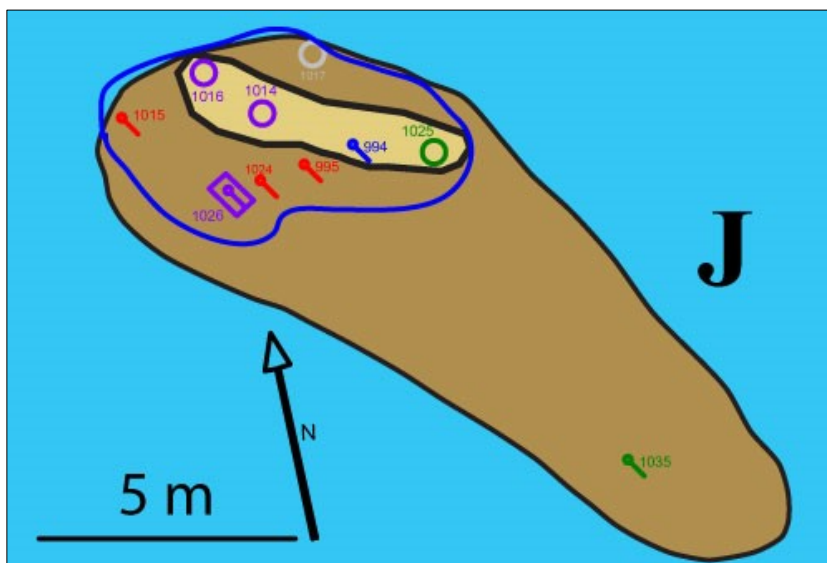


Figura 6.2. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso J, in evidenza il *plot* funerario delle T. 994.

produzione etrusco-padana come cinerario e hanno come unico oggetto di corredo la forma aperta che ne costituiva il coperchio. Le TT. 1016 e 1025 si collocano rispettivamente all'estremo ovest ed est della cresta maggiormente rilevata, mentre la T. 1017 è collocata a nord di essa, probabilmente presso il margine del dosso.

Risulta quindi evidente come la sezione settentrionale del dosso J sia inizialmente scelta a metà del V sec. a.C. dalla sola T. 994, a inumazione e con corredo riferibile al rituale n. 4 (vd. Cap. 5). Questa sepoltura si imposta al centro dell'area e in una posizione maggiormente rilevata rispetto alla pendici del dosso. Solo a partire dalla metà del IV sec. a.C. si tornerà a seppellire in quest'area, andando a creare un *plot* funerario (fig. 6.2), che ha come punto di riferimento proprio la T. 994. Esso risulta

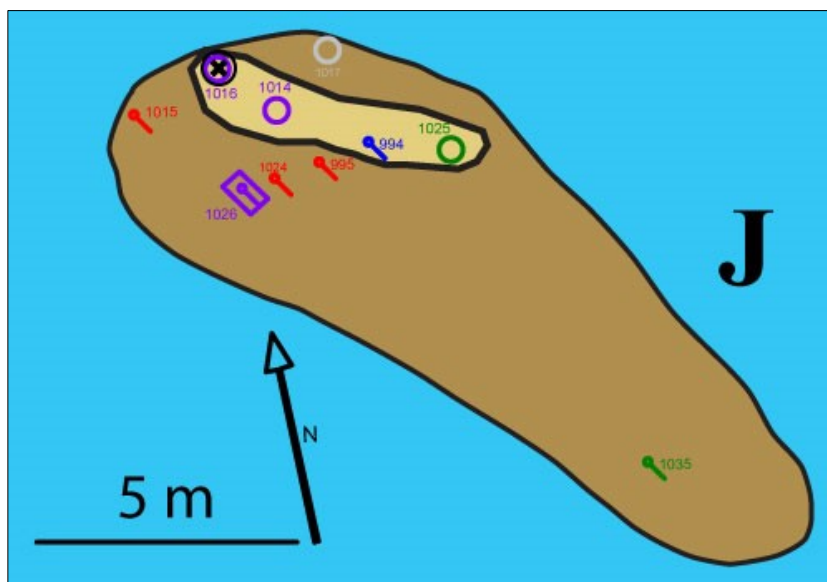


Figura 6.3. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso J, in evidenza le sepolture saccheggiate o sconvolte.

composto da due tipologie di sepolture, che si differenziano sia per il rituale scelto sia per la composizione dei corredi. Vi sono, infatti, 4 inumazioni, tutte riferibili come la T. 994 al gruppo rituale n. 4 (vd. Cap. 5) e che si collocano a sud della cresta del dosso. Un forte legame a livello di

composizione del corredo con la tomba a inumazione più antica è particolarmente evidente nella T. 995, a essa topograficamente adiacente: la sepoltura degli inizi del III sec. a.C., infatti, imita la disposizione del corredo scelta dalla T. 994, ponendo un'*oinochoe* e uno *skyphos* separati ai due lati del defunto (vd. Cap. 5). Le restanti 4 sepolture, invece, sono cremazioni, e tra esse la più antica è probabilmente la T. 1014, dato che mostra un corredo maggiormente complesso e una posizione topograficamente di rilievo rispetto alle altre. Questa infatti afferisce al gruppo rituale n. 2 delle cremazioni, con un forte richiamo all'ideologia del simposio, mentre le altre tre sepolture in esame presentano un corredo minimo, afferente al gruppo n. 9 (vd. Cap. 5). A livello topografico le inumazioni creano un allineamento da nord-est a sud-ovest, che ha come punto di partenza la T. 994; mentre le cremazioni si dispongono lungo un asse orientato da sud-est a nord-ovest, che ha come centro la T. 994 e segue l'andamento dell'unica cresta maggiormente rilevata del dosso J. Da questo schema risultano escluse la T. 1015 a inumazione e la T. 1017 a cremazione, che potrebbero però essere le sepolture più recenti afferenti a questo *plot* funerario, anche se la composizione minima dei loro corredi non permette di confermare questa ipotesi.

Risulta, invece, isolata nel settore meridionale del dosso J la T. 1035, datata agli inizi del IV sec. a.C. Si tratta di una sepoltura eccezionale sotto diversi aspetti, la cui particolarità risulta ulteriormente sottolineata dal suo isolamento topografico: essa infatti è l'unica esponente del sottogruppo 2e, anche se presenta forti e ripetuti richiami al sottogruppo 2a, caratterizzato da sepolture femminili che utilizzano come grande vaso l'*hydria*. (vd. Cap. 5).

2. DOSSO I (FIGG. 6.4-5)

La sepoltura T. 983 si data all'inizio del V secolo a.C. ed è una delle più antiche dell'intero settore sud-orientale di Valle Trebba. Essa occupa il punto centrale e maggiormente rilevato del dosso I, in un'evidente posizione preminente. A sud di essa le pendici del dosso sono occupate da altre tredici sepolture datate tra il secondo quarto del V sec. a.C. e il pieno IV secolo a.C., che paiono formare un unico *plot* funerario, avente come riferimento proprio la T. 983. Esso si sviluppa da nord verso sud, sud-ovest e sud-est, dove sono collocate le sepolture più recenti. Tale disposizione mostra un'occupazione regolare e progressiva dell'isolotto dal suo centro verso le vie d'acqua, a cui progressivamente le sepolture si avvicinano.

Si decide di non azzardare ulteriori ipotesi, in quanto un terzo circa delle sepolture di questo dosso sono state rinvenute saccheggiate o altrimenti sconvolte, per cui non è possibile una loro analisi completa. Lo scarso numero di sepolture rinvenute in questo dosso, ad esempio, e le ridotte informazioni registrate da F. Proni nei GdS sull'andamento dello strato sabbioso individuato durante lo scavo non permettono di stabilire con certezza la forma e l'ampiezza dell'area emersa dall'acqua

nella zona meridionale del dosso. Questa stessa problematica si presenta anche nella zona compresa tra la T. 1095 a nord e la T. 983 a sud. La presenza della T. 1052 garantisce che in antico l'asse centrale del dosso si prolungava verso nord, oltre la T. 983, e la stessa T. 1095 mostra che vi era una porzione di terra emersa dall'acqua ancora a questa distanza dal centro del dosso, non è però possibile conoscere i limiti occidentali e orientali dell'isolotto in quest'area. Non si può escludere che esso presentasse pendici ripide verso l'acqua, tanto da non essere mai state scelte per delle sepolture (vd. Cap. 2). Queste sepolture appaiono isolate rispetto al *plot* meridionale, ma risultano a esse coeve e non si può escludere che facciano anch'esse riferimento alla T. 983. La T. 1095 (400-375 a.C.) ha solo un legame minimo a livello di composizione del corredo con la T. 1052 (475-425 a.C.), rispetto alla quale è più recente di circa un secolo, dato che entrambe presentano come grande vaso un cratere con scena di amazzonomachia. Non è, però, purtroppo possibile un ulteriore confronto tra i corredi delle due sepolture, dato che la T. 1052 era già saccheggiata al momento dello scavo e ha restituito un numero estremamente limitato di reperti (vd. Catalogo).

La T. 1095 condivide, inoltre, diversi aspetti con la T. 1035 del dosso J: entrambe si datano al 400-375 a.C., sono inumazioni in fossa semplice con il corredo disposto lungo il fianco destro del defunto e presentano al suo interno importanti richiami all'ideologia del simposio (vd. Cap. 5). La T. 1035 si colloca in posizione isolata rispetto alle altre sepolture dell'isolotto J e ha caratteri che la distinguono nettamente da esse (vd. *supra*). Non si può quindi escludere che vi fosse una connessione tra queste due sepolture, che si affacciano sui lati opposti della stessa via d'acqua.

Per quanto concerne il dosso I, si tratterebbe quindi di un unico *plot* funerario, senza una caratterizzazione precisa a livello del corredo, che può assumere svariate tipologie di composizione (vd. Cap. 5). Si tratta d'altra parte di un raggruppamento precisamente definito a livello cronologico, composto quasi esclusivamente da inumazioni²⁹⁴ e con un'alta frequenza di sepolture con cassone ligneo.

Si sottolinea, inoltre, che l'area priva di sepolture tra le TT. 989, 991, 992 non è da considerarsi uno spazio libero o una lacuna nella documentazione dovuta agli scavi clandestini. Qui, infatti, il GdS descrive quattro chiazze di terreno più scuro, di forma lenticolare, con diametro di circa 0,85 m. In queste quattro zone il terreno era caratterizzato dalla presenza di frustuli di carbone, frammenti ceramici e frammenti di ossa umane con tracce di esposizione al fuoco, che portano F. Proni a

²⁹⁴ Fa eccezione la sola T. 988.

interpretarli come *ustrina* per la cremazione dei defunti²⁹⁵. Si tratterebbe quindi di un'area dall'uso condiviso e non pertinente a una specifica sepoltura.

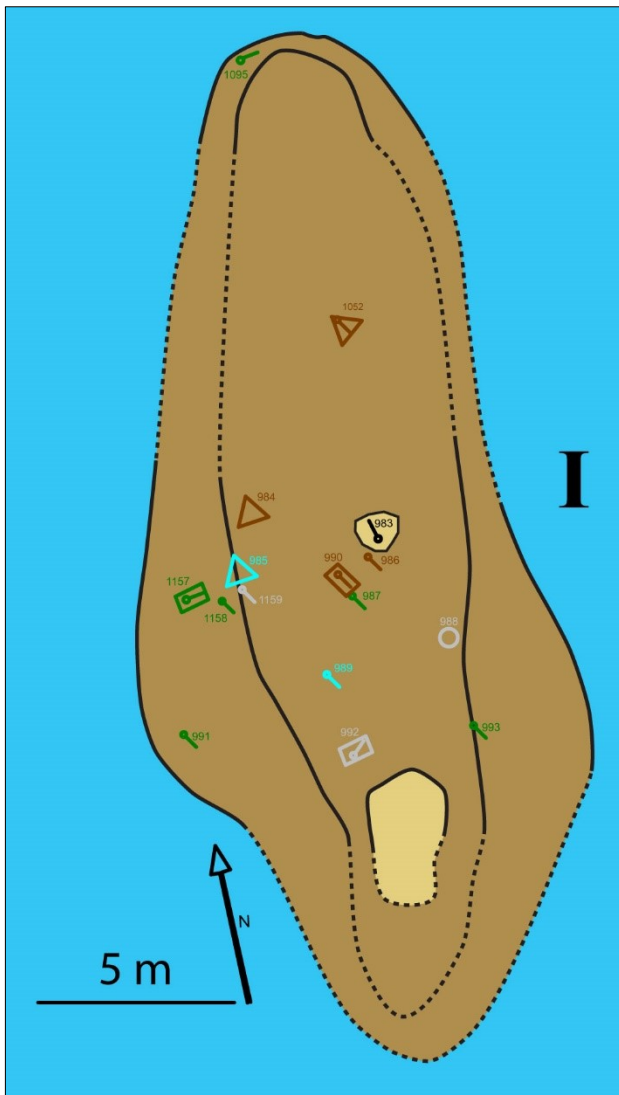


Figura 6.4. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso I.

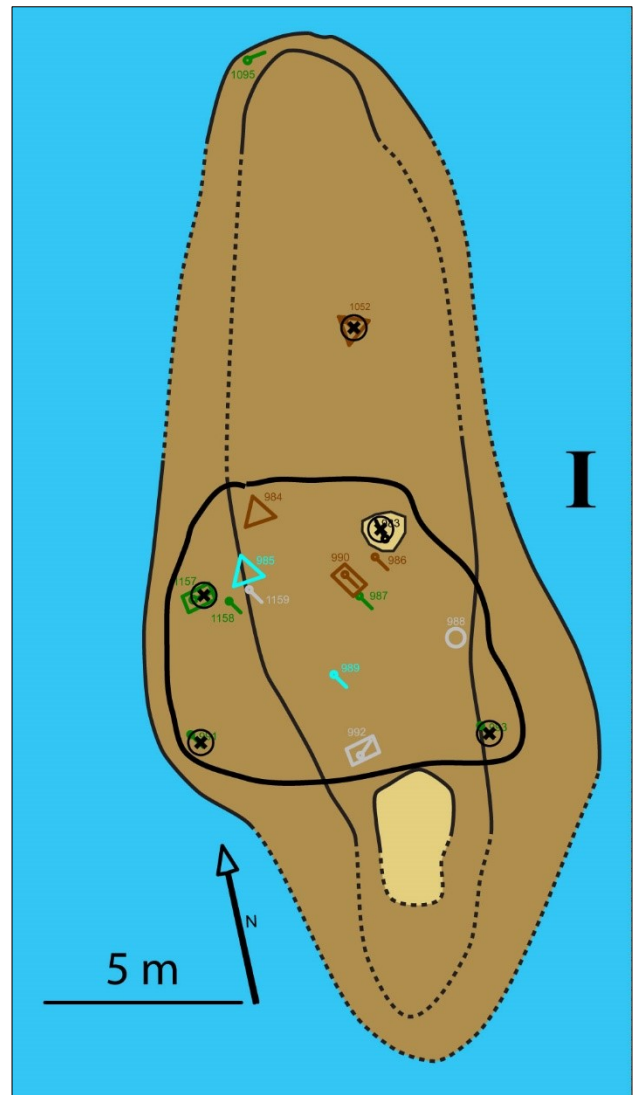


Figura 6.5. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso I, in evidenza il *plot* della T. 983 e le sepolture saccheggiate o sconvolte.

²⁹⁵ GAUCCI 2015, pp. 113-170; GAUCCI, MANCUSO 2016, pp. 171-121.

3. DOSSO C

Il dosso C è suddivisibile da nord a sud in 4 differenti settori, caratterizzati ognuno da specifici tempi e modi di occupazione (fig. 6.6). In particolare il settore 1 e il settore 2 si distinguono perché topograficamente isolati dagli altri; mentre nel settore 3 e nel settore 4 le sepolture presentano due tipologie diverse di occupazione dell'area e aggregazione tra le sepolture stesse.

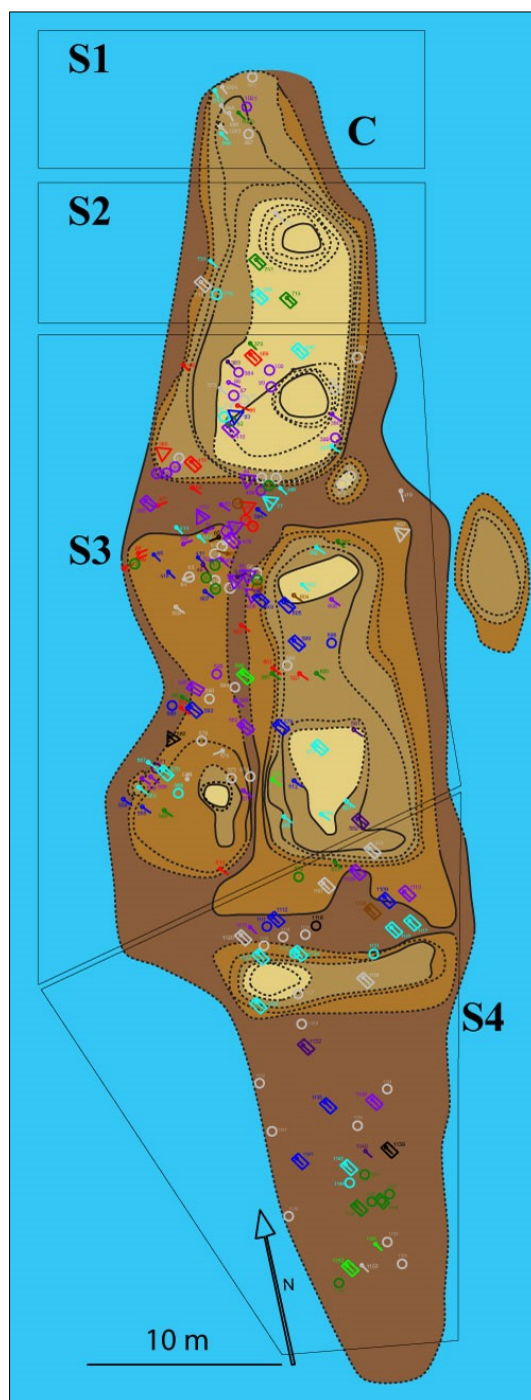


Figura 6.6. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, in evidenza i 4 settori.

a. **Settore 1 (figg. 6.7-8)**

La sezione settentrionale del dosso C²⁹⁶ è occupata da un raggruppamento di dieci sepolture, separate in due allineamenti disposti da NW a SE. Le TT. 1005, 1004 e 1002 si affacciano sulla via d'acqua posta a nord e le altre sette tombe si pongono alle loro spalle, lungo le pendici del dosso. Si tratta di un'area occupata, per quanto riscontrabile dalle poche sepolture databili, esclusivamente tra la fine del V e il IV secolo a.C. e che presenta al suo interno alcune caratteristiche peculiari. Le inumazioni TT. 998, 999, 1005, ad

esempio, tra loro affiancate, presentano il particolare orientamento N-S. Esse, come si è visto, risultano allineate lungo l'asse NW-SE disposto a ponente, che parte dal limite nord-ovest del dosso su cui si colloca la T. 1005 e procede

verso il centro di esso con le inumazioni T. 1003 e T. 996. Tale asse risulta parallelo a quello di levante occupato, invece, da tre sepolture a cremazione (TT. 1002, 1001 e 997), la cui struttura quando determinabile è a pozzetto semplice. Centrale rispetto a questi due allineamenti e particolarmente spostata verso quello di levante risulta, invece, essere la T. 1000, unica databile agli inizi del IV sec. a.C. e quindi la più recente tra le inumazioni per cui è ricavabile una datazione. Non si può escludere che come la T. 1001, riferibile alla metà del IV sec. a.C., tutte le cremazioni siano a essa successive e si impostino volutamente lungo un asse che ha la T. 1000 come centro.

Tutte le sepolture di quest'area presentano corredi minimi, composti sia da pochi elementi rilevanti sia da pochi oggetti aggiuntivi, per cui si può ipotizzare, sulla base dell'affine rituale funerario scelto, che facessero parte di

un unico *plot*. Non è, però, possibile determinarlo con certezza in quanto è ricavabile dagli elementi

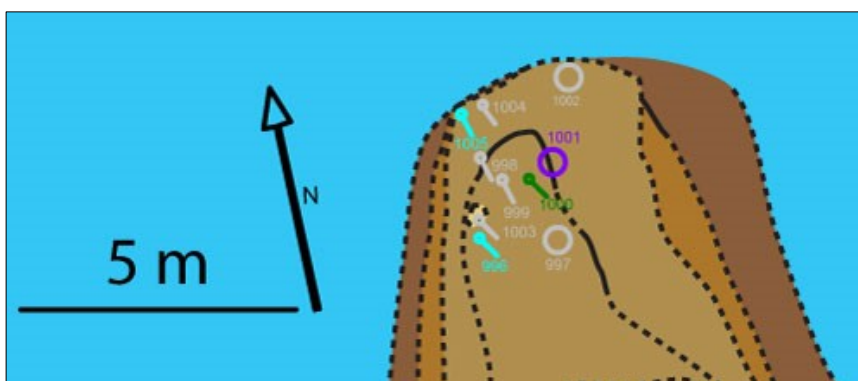


Figura 6.7. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 1.

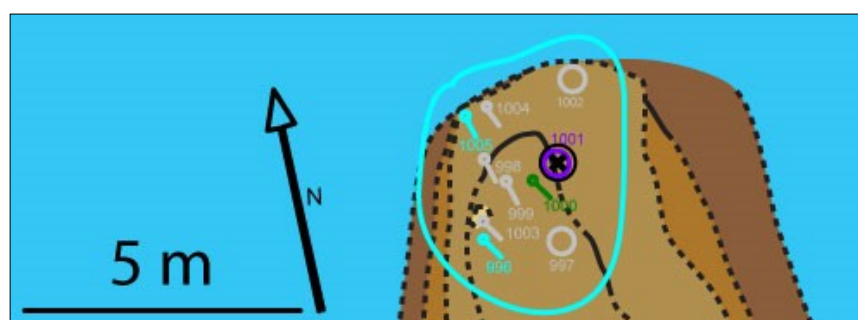


Figura 6.8. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 1. In evidenza il *plot* della T. 1000 e le sepolture saccheggiate o sconvolte.

²⁹⁶ Come evidenziato nel Cap. 2 si tratta dell'area originariamente denominata da S. Romagnoli dosso D. (vd. Cap. 2; ROMAGNOLI 2017, p. 117).

di corredo una datazione solo per le TT. 996 e 1005 (fine V sec. a.C.), T. 1000 (primo quarto del IV sec. a.C.) e la T. 1001 (metà IV sec. a.C.), rivenuta sconvolta al momento dello scavo.

b. Settore 2 (figg. 6.9-10)

Procedendo verso sud lungo il dosso C, si riscontra un secondo settore occupato da un unico *plot* funerario composto da sei sepolture, che si distingue in primo luogo per il suo isolamento topografico rispetto alle altre aree occupate del dosso. Questo settore risulta utilizzato per un breve periodo di

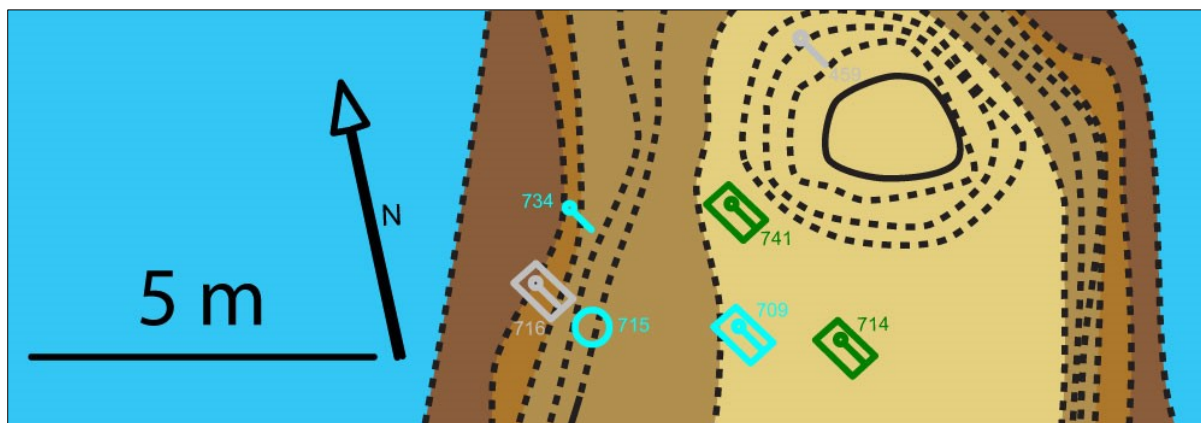


Figura 6.9. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 2.

tempo dal 425 a.C. al 375 a.C. e presenta quasi esclusivamente tombe a inumazioni (solo la T. 715 è infatti una cremazione). Quattro di queste presentavano una componente lineare nella loro struttura, costituita da una vera e propria cassa o da un tavolato di fondo. Tra le tre sepolture più antiche, le TT. 734 e 715, si impostano lungo le pendici del dosso, che qui doveva presentarsi come un leggero pendio (vd. Cap. 2), di fronte alla via d'acqua che lo costeggia a occidente; mentre la T. 706 si colloca

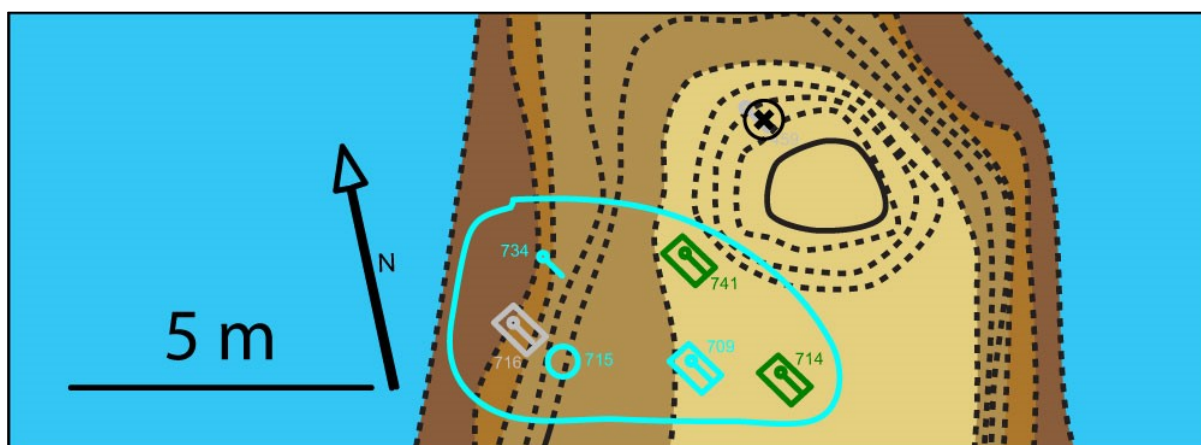


Figura 6.10. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 2. In evidenza il *plot* della T. 715 e le sepolture saccheggiate o sconvolte.

sulla sommità del dosso, dove le si affiancheranno nel IV sec. a.C. le TT. 741 e 714. Tra essi i corredi più importanti e con un forte richiamo all'ideologia del simposio si attestano nella T. 709 e nella T. 715. La prima appartiene al gruppo n. 3 delle inumazioni e presenta una scena di simposio sul cratere scelto come grande vaso; anche la T. 715, benché sia senza cinerario e appartenga al gruppo n. 2 delle

creazioni, presenta il cratere come grande vaso associato a un corredo che rimanda al consumo del vino. Le TT. 715 e 709, inoltre, sono accumulate dal fatto di aver restituito entrambe un'iscrizione in greco (vd. Catalogo). Si tratta, però, di due testi molto differenti tra loro: il primo è, infatti, l'antroponimico ateniese *XANTHIPPOS*²⁹⁷; mentre il secondo è il teonimo dorico o eolico *ERMA*²⁹⁸. Si sottolinea che la T. 741, invece, ha restituito un'iscrizione etrusca del gentilizio *apaie*²⁹⁹ al caso zero (vd. Catalogo). Le altre sepolture, invece, presentano differenti forme di ritualità e sono inquadrabili nei gruppi nn. 4 e 7 delle inumazioni.

Va sottolineato che la T. 459, situata poco a nord delle tombe in esame, non può essere integrata con certezza in questo *plot* funerario, in primo luogo a causa del suo isolamento topografico. Essa deve essere inoltre di fatto ritenuta sconvolta, in quanto sopra allo scheletro a essa pertinente, distinguibile in quanto normalmente orientato NNO-SSE, fu rinvenuto il corpo di un secondo individuo, i cui resti risultavano scomposti. Dato che lo scavo in quest'area non ha restituito alcun reperto, non è possibile né comprendere se il secondo scheletro sia di epoca etrusca né datare un eventuale rimaneggiamento del contesto.

c. Settore 3 (fig. 6.11-19)

L'analisi della zona centrale del dosso C (denominata settore 3) presenta notevoli difficoltà, in quanto l'area è stata oggetto di numerose interferenze antropiche nei secoli precedenti lo scavo. Essa presenta, infatti, una percentuale molto alta di tombe rivenute saccheggiate o sconvolte e l'intera pendice occidentale del dosso, secondo quanto riportato da F. Proni nei GdS, presentava tracce di estesi scavi e indagini precedenti. Tenendo presente questa problematica, si studieranno i dati disponibili, per tentare almeno una ricostruzione parziale dell'assetto dell'area in antico.

Una delle quattro tombe più antiche dell'intero dosso C (T. 65, 500-450 a.C.) è collocata lungo le sue pendici occidentali, nella parte nord del settore 3. Questo settore è caratterizzato da tre rilievi morfologici, situati in corrispondenza dell'asse centrale del dosso, dove al momento dello scavo la sabbia si trovava entro i 40 cm dal livello di campagna. È quindi ipotizzabile che essi costituissero in antico la parte più elevata del dosso (vd. Cap. 2). Due rilievi di minore estensione si riscontrano inoltre rispettivamente a sud-est del più settentrionale dei rilievi maggiori e a ovest del più meridionale. Il pendio scende dolcemente sia verso ovest sia verso est, ma è la prima sponda a essere nettamente preferita per il posizionamento delle sepolture. La T. 65 (fig. 6.13: colore nero) si colloca proprio lungo questo pendio, a una distanza intermedia tra la via d'acqua antica e il culmine del dosso.

²⁹⁷ BENELLI 2004, p. 267, fig. 162.

²⁹⁸ COLONNA 1993, p. 136, fig. 111; LOCATELLI 1993, p. 351; MALNATI 1993, p. 165.

²⁹⁹ POZZI 2009, p. 200, n. 3.

Al secondo quarto del V sec. a.C. (fig. 6.13: colore marrone) si datano altre quattro sepolture, le TT. 84 e 56 a cremazione e le TT. 60 e 604 a inumazione. Esse scelgono, con la sola eccezione della T. 604, una posizione affine a quella della T. 65 e si pongono rispettivamente a pochi metri a nord-est e sud-est di essa. Le due cremazioni condividono la scelta di porre il corredo all'interno del cinerario, nella T. 56 viene scelta un'olla (gruppo 5) e nella T. 84 un cratere (gruppo 3). Solo le TT. 65 e 84, entrambe con l'utilizzo del cratere, presentano un forte richiamo all'ideologia del simposio.

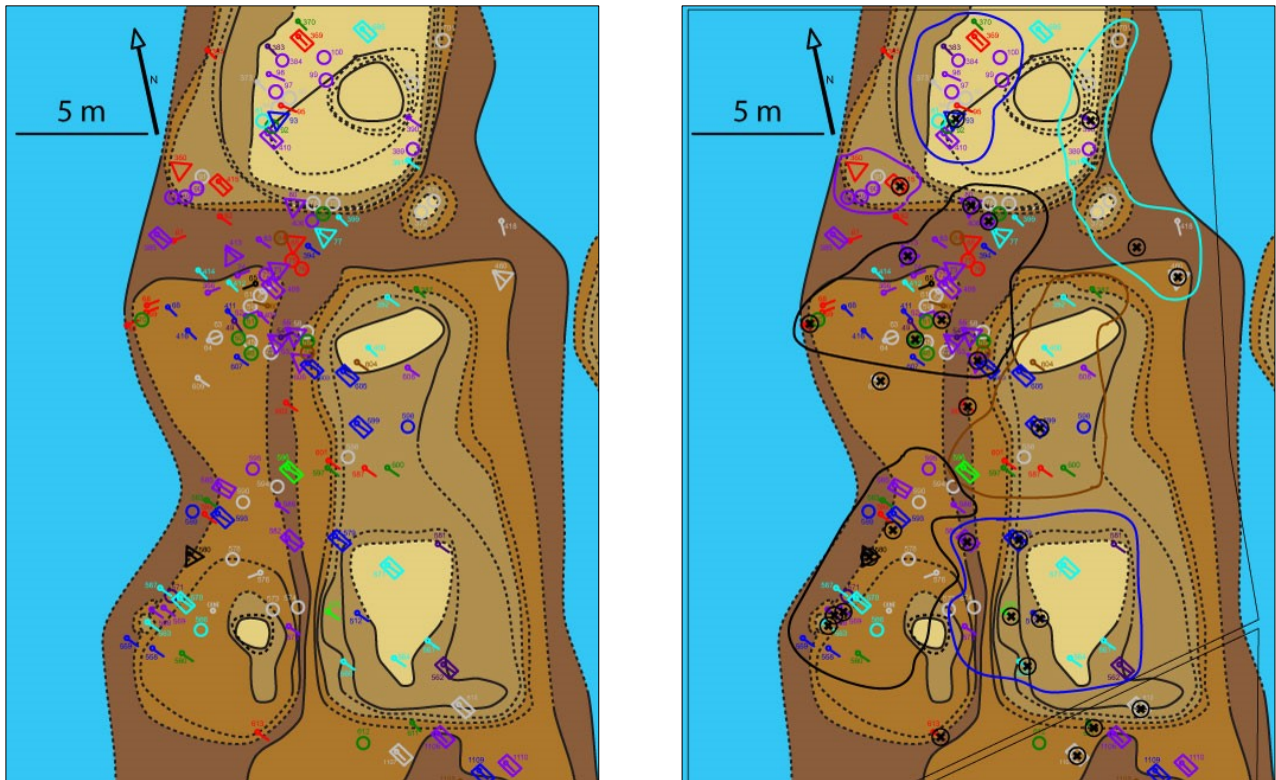


Figura 6.11-12. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 3. Nella seconda immagine sono evidenziate le tombe sconvolte o saccheggiate.

Nella seconda metà del V sec. a.C. (fig. 6.13: 550-525 a.C. colore blu; 525-500 a.C. colore azzurro) si sviluppano due differenti tendenze: da una parte si attestano sepolture che vanno ad aggregarsi intorno a quelle più antiche lungo le pendici del dosso; contemporaneamente si iniziano però a occupare anche le aree centrali di esso maggiormente rilevate.

Tra i rilievi morfologici quello più settentrionale vede attestarsi qui le due inumazione T. 695 e T. 391. Esse segneranno rispettivamente il limite nord e sud di un'area che sarà sistematicamente occupata da sepolture nei due secoli successivi. Tra esse la T. 695 si distingue per un corredo che richiama fortemente il simposio e la scelta di porre alla base della sepoltura un tavolato ligneo. Si nota come in generale l'asse centrale del dosso venga occupato principalmente con sepolture a inumazione, tra le quali la percentuale di quelle aventi strutture lignee è estremamente elevata. I due

rilievi meridionali sono a loro volta occupati da altri due gruppi di sepolture, che faranno nei secoli successivi da punto di aggregazione per altre tombe. Quello più settentrionale presenta le TT. 400, 392, 605, 599 e 598, con le tre più antiche poste a sud e la T. 400 che occupa l'area in assoluto più rilevata. Le TT. 605 e 392 presentano un corredo che richiama chiaramente il consumo del vino. Inoltre le T. 392 e 598 presentano due crateri figurati con scene di simposio. A esse si associa anche in questo caso la T. 400, che presenta una ritualità differente e già nel V sec. a.C. afferisce al gruppo 4 delle inumazioni (vd. Cap. 5). Il rilievo più meridionale, invece, ha come punto centrale di aggregazione le TT. 577 e 579, che si differenziano per la presenza di una struttura esterna complessa a tumulo (vd. Cap. 3). La T. 577 ne occupa la posizione centrale, maggiormente rilevata, mentre la T. 579 si colloca a nord-ovest di essa; nell'ultimo quarto del V sec. a.C. altre cinque inumazioni si distribuiscono intorno alla T. 577. A questa quota cronologica le TT. 577 e 579 sono le uniche di quest'area a presentare una struttura lignea, ma non è possibile purtroppo verificare la concordanza tra i loro corredi, poiché la T. 577 è stata rinvenute saccheggiate.

Lungo le pendici occidentali del dosso C altre sepolture vanno nella seconda età del V sec. a.C. ad aggregarsi alle TT. 65, 84 e 56. Esse si caratterizzano a livello rituale in quanto sono suddivisibili in due categorie: sepolture che richiamo l'ideologia del simposio (gruppo 3 delle inumazioni) e tombe con una ritualità differente (gruppo 4 delle inumazioni).

Nella seconda metà del V sec. a.C. si imposta a meridione un secondo nucleo di sepolture lungo le pendici occidentali del dosso, che ha come tombe più antiche le TT. 580 e 593. Esse presentano una posizione affine alla T. 65: si collocano infatti a metà tra l'asse centrale del dosso, più rilevata, e la via d'acqua occidentale. Il corredo della T. 593 è fortemente legato all'ideologia del simposio (gruppo 3 delle inumazioni) ed è posta all'interno di un cassone ligneo. Questo raggruppamento condivide con quello della T. 65 il fatto di accostare inumazioni del gruppo 3 del rituale a inumazioni del gruppo 4. Bisogna, però, tenere presente che entrambe le aree sono caratterizzati dalla presenza di molte tombe non databili o di cui non è nota l'originale composizione del corredo, dato che sono state ampiamente manomessa sia da scavi sia antichi sia moderni.

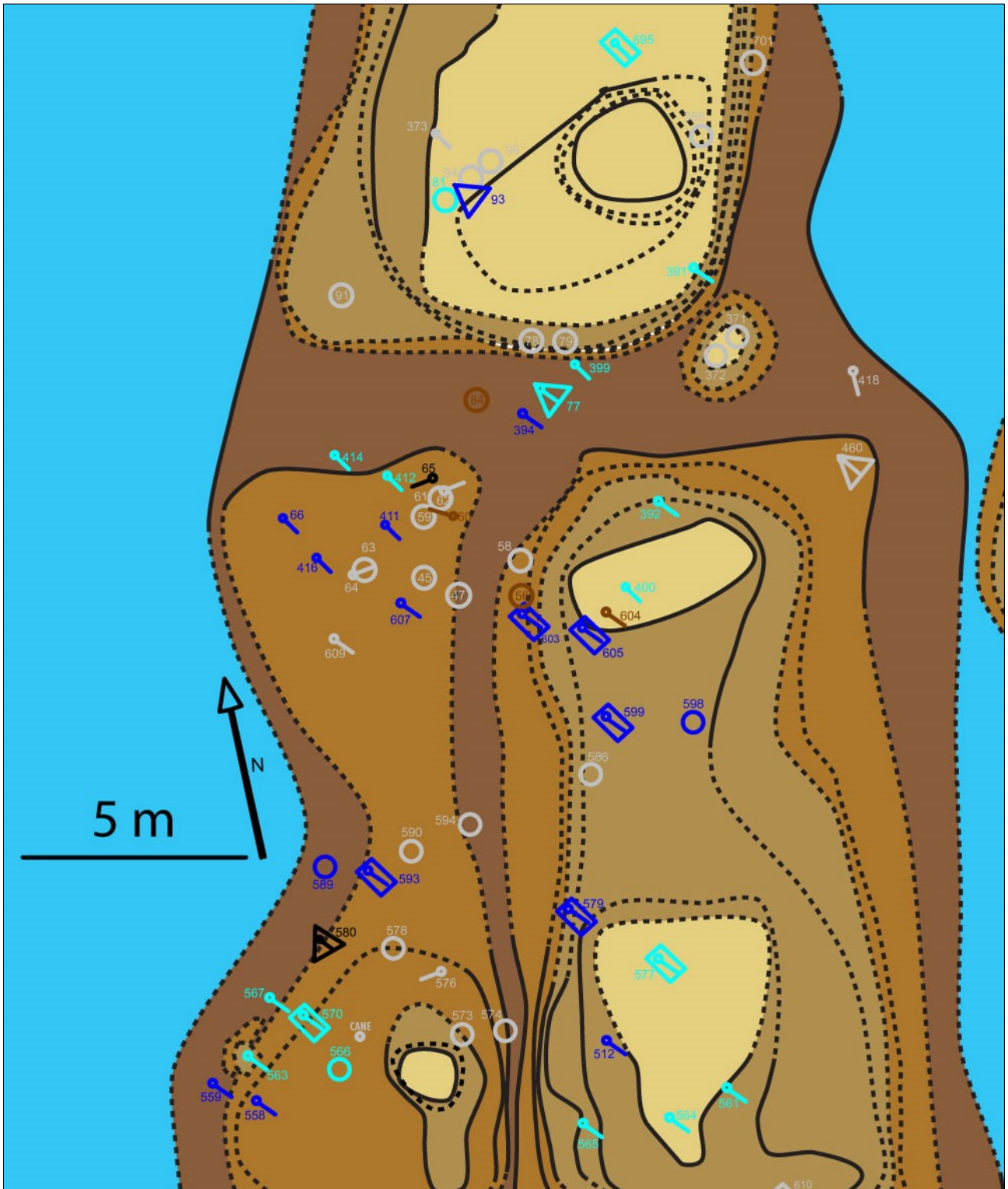


Figura 6.13. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 3. Sepolture senza datazione e datate fino al V sec. a.C.

Nella prima metà del IV sec. a.C. (fig. 6.14: 400-375 a.C. colore verde scuro, 375-350 a.C. colore verde chiaro) si ha un notevole aumento dell'uso delle aree intorno alle T. 65 e TT. 580, 593, dove le sepolture sono sempre più concentrate. Solo singole sepolture, invece, si aggregano alle tombe che

occupano i rilievi morfologici del dosso. Particolare attenzione si deve in questa fase alle coeve TT. 597 e 600 (primo quarto del IV sec. a.C. a.C.). Esse sono poste affiancate, lungo l'asse centrale del dosso, in una posizione equidistante da due rilievi morfologici importanti e presentano numerosi caratteri in comune nella composizione del corredo. Nonostante si collochino in due gruppi del rituale differenti (rispettivamente 3 e 5), in quanto T. 600 è priva di vasi per versare e grande vaso, mentre la T. 597 presenta un cratere e due vasi per versare, entrambe hanno due vasi potori (per i quali scelgono una *kylix* e un *glaux/skyphos*). Agli inizi del III sec. a.C. a esse si aggrediranno anche la T. 587 e la T. 601: quest'ultima presenta anch'essa un'iscrizione greca e il binomio *kylix/skyphos* nei vasi potori; mentre la T. 587 presenta due *skyphoi* coperti da piatti da pesce, nei tipi rituali tardo del gruppo 8.

Nella seconda metà del IV sec. a.C. (fig. 6.14: 350-325 a.C. colore viola, 325-300 a.C. colore lilla) l'area sud-orientale di Valle Trebba vede un ampio incremento nella sua frequentazione. Tutte le aree in precedenza occupate vedono aumentare di molto il numero delle sepolture, ma particolarmente rilevante risulta essere l'incremento del loro numero lungo le pendici occidentali del dosso. In particolare le tombe riunite intorno alla T. 65 raddoppiano e a nord di esse si crea un nuovo nucleo formato dalle cremazioni TT. 88, 89, 90 (a cui va aggiunta la T. 91 per cui non è disponibile una datazione). Si amplia anche il nucleo della T. 580, posto più a sud, distribuendo sepolture lungo tutte le pendici del dosso.

A nord il rilievo morfologico originariamente scelto dalle TT. 81, 93, 381 e 695 vede un interessante sviluppo della sua organizzazione. Le sole TT. 389 e 390 si colloca presso il limite orientale dell'area rilevata, allineandosi alla T. 391, già presente poco più a sud, e alle non databili TT. 388 e 701 a nord. Le altre sepolture della seconda metà del IV secolo a.C. si allineano invece lungo il limite occidentale dell'area rilevata: qui si crea un nucleo di sepolture in corrispondenza della T. 92, datata a inizi IV sec. a.C., da cui parte un allineamento di tombe in direzione nord, fino a raggiungere la T. 370, anch'essa della prima metà del IV sec. a.C.

La T. 608 si colloca invece sul rilievo morfologico centrale, a est delle TT. 604 e 605, mostrando tutte corredi funerari eccezionali.

Nei pressi del rilievo morfologico meridionale si imposta agli inizi del IV sec. a.C. la T. 575 e successivamente le TT. 572 e 582, collocate a metà delle pendici occidentali del dosso e quindi in una posizione intermedia tra il raggruppamento afferente alla T. 580 a ovest e quello della T. 577 a est.

Nel III sec. a.C. (fig. 6.15: 300-275 a.C. colore rosso, 275-250 a.C. colore rosa, 250-225 a.C. colore arancione) si individua la T. 365 isolata lungo le pendici occidentali, nell'area settentrionale del settore 3. Anche in questo periodo alcune sepolture si concentrano intorno alla T. 65 e alla T. 580 lungo le pendici occidentali del dosso. La T. 613 si colloca anch'essa in posizione isolata, lungo le pendici occidentali nell'area meridionale del settore; mentre lungo le pendici nord-orientali si attesta la T.

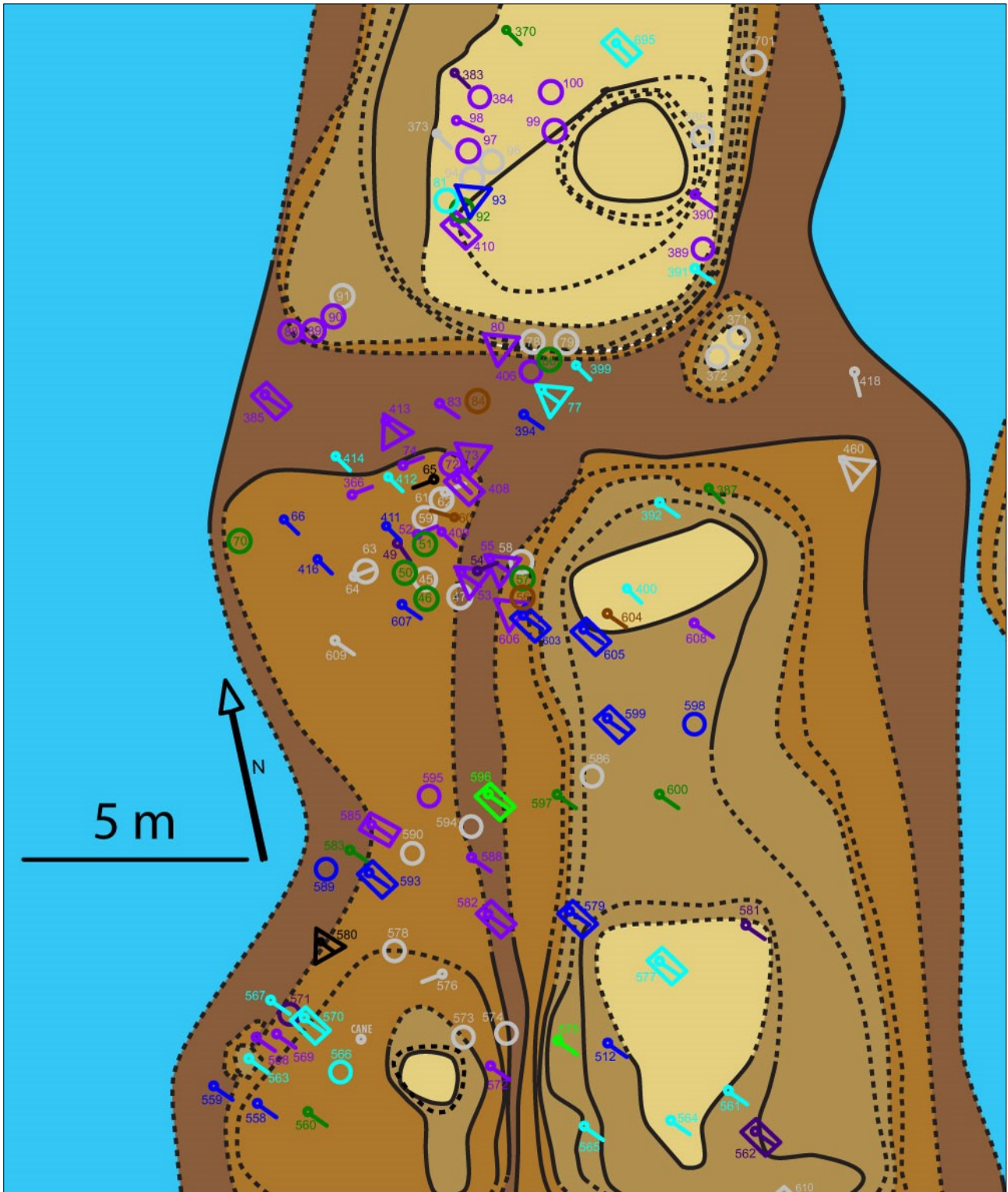


Figura 6.14. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 3. Sepolture senza datazione e datate fino al IV sec. a.C.

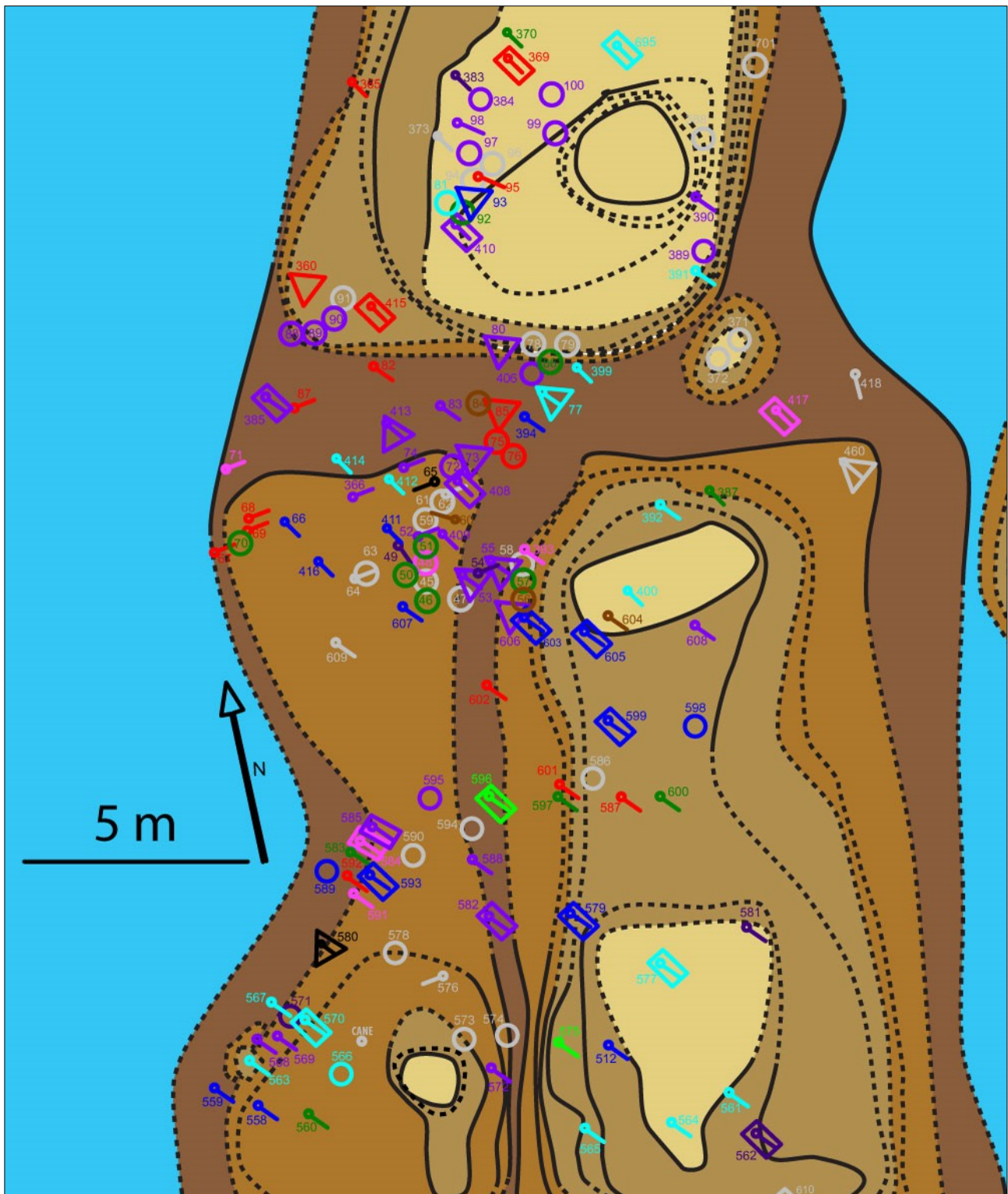


Figura 6.15. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 3. Sepolture senza datazione e datate fino al III sec. a.C.

417. Restano completamente inutilizzate, invece, in questa fase cronologica le aree maggiormente rilevate meridionali.

Nonostante l'area risultasse ampiamente manomessa al momento dello scavo, è possibile tentare alcune considerazioni osservando la disposizione delle sepolture rinvenute e le loro modalità di aggregazione.

In primo luogo, nel rilievo morfologico settentrionale, si vedono le TT. 81, 93, 391 e 695, datate al V sec. a.C., diventare punto di riferimento per le sepolture che occuperanno l'area nei due secoli successivi. La T. 695, in particolare, mantiene nel tempo una posizione isolata e centrale. A ovest e a est di essa si sviluppano invece due allineamenti di sepolture, che vanno a costituire due *plot* funerari, definiti in primo luogo dal loro stesso isolamento topografico.

Il *plot* orientale ha origine dalla T. 391 nel V sec. a.C. (fig. 6.16) e si sviluppa sia verso nord (fino alla T. 701) sia verso sud (fino alla T. 460), lentamente ma costantemente (vede le sue tombe più recenti datarsi alla prima metà del III sec. a.C.). A livello topografico le sepolture che lo compongono si mantengono sempre in posizione rilevata rispetto al livello dell'acqua in antico (con la sola eccezione delle TT. 417 e 418) e vanno a formare un arco, che riproduce l'andamento a baia del limite orientale del dosso in questo punto. Tenendo presente il fatto che si tratta dell'unico gruppo di sepolture dell'intera area sud-orientale che si affaccia sulla via d'acqua ad est, è suggestivo ipotizzare che esse fossero collocate in modo da avere la migliore visibilità per coloro che approdavano al centro di questa piccola insenatura nella linea di costa. A livello rituale vi è una netta differenziazione tra il corredo della T. 391 e quello delle altre 9 sepolture. La T. 391, infatti, presenta un corredo piuttosto articolato, privo di richiami all'ideologia del simposio, ma con 7 vasi potori, ricollegato quindi a una cerimonia che prevede il consumo del vino e coinvolge un numeroso gruppo di persone (vd. Cap. 5); mentre le altre 9 sepolture presentano corredi dalla composizione minima.

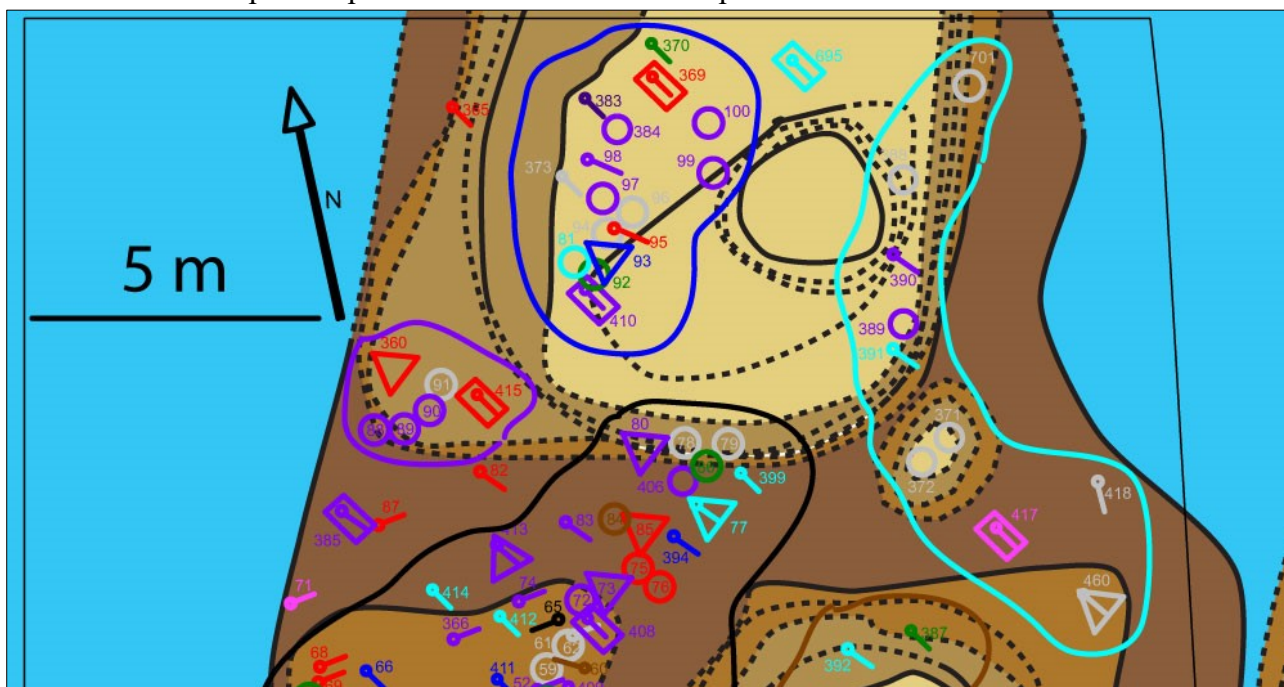


Figura 6.16. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 3. In evidenza i *plot* delle TT. 93 e 391.

Il *plot* occidentale prende, invece, origine dalle TT. 81 e 93, poste in corrispondenza del suo limite meridionale. Successivamente compaiono le TT. 92 e 370, datate agli inizi del IV sec. a.C. (fig. 6.16), che vanno a costituire rispettivamente il limite meridionale e settentrionale del *plot*. Esso finisce così per seguire topograficamente l'andamento del rilievo morfologico. A livello rituale si ha un evidente richiamo all'ideologia del simposio solo nella T. 369, che sceglie un cratere come grande vaso, e nell'adiacente T. 370, dove vi è però un'*hydria*. Le altre sepolture, invece, non hanno restituito alcun grande vaso e per le cremazioni viene sempre scelta un'olla come cinerario.

Il pendio occidentale del dosso, immediatamente a sud dell'area appena analizzata, si presenta molto ampio in senso est-ovest e con variazioni di quota di scarso rilievo. Esso risulta essere occupato da un ampio *plot* funerario, che si sviluppa a partire dalla T. 65, collocata a una distanza intermedia tra la via d'acqua antica e il culmine del dosso. In particolare le sepolture si dispongono lungo tre direttrici principali: una verso nord-est, la cui sepoltura più antica è la T. 84, che occupa la valle tra due rilievi morfologici; una verso sud-ovest, dove centro di aggregazione è la T. 60, in direzione della via d'acqua; una infine verso sud-est, perpendicolare alla precedenti, la cui sepoltura più antica è la T. 56, in direzione dell'asse centrale del dosso e del rilievo morfologico occupato tra le altre dalla T. 604. A livello rituale caratteristica di questo *plot* di sepolture è sia per quanto riguarda le inumazioni sia per quanto riguarda le cremazioni l'associazione tra tombe con un forte richiamo all'ideologia del simposio (gruppo 3 e 10 delle inumazioni) e tombe con una ritualità differente (gruppo 4 delle inumazioni). Si sottolinea come rientrino nella prima tipologia sia la T. 65, generatrice del raggruppamento, sia le TT. 51, 60 e 84, che ne determinano lo sviluppo.

A nord-ovest del *plot* della T. 65, nella seconda metà del IV sec. a.C., si crea un nucleo di sepolture di dimensioni limitate, costituito dalle cremazioni 88, 89, 90 e 91 (fig. 6.17). A queste si aggiungeranno nel III sec. a.C. l'inumazione 415 e la T. 360, dal rito ignoto. nettamente isolate dalle

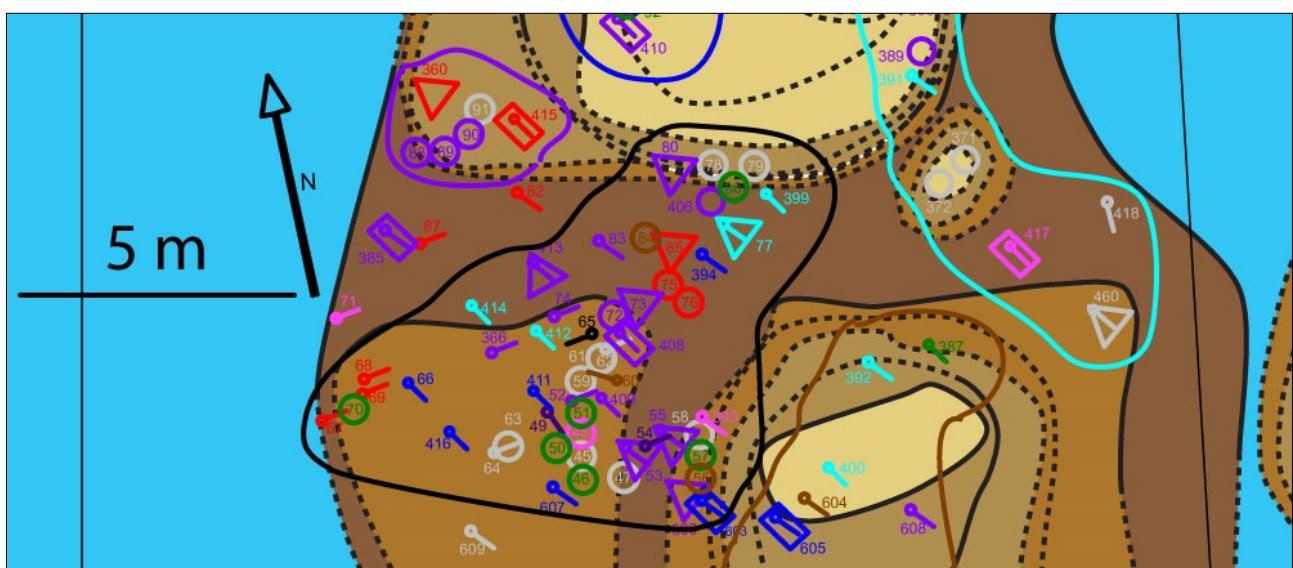


Figura 6.17. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 3. In evidenza i *plot* delle TT. 65, 88.

sepulture vicine, queste occupano una porzione particolarmente ripida del pendio del dosso. Viste le differenti composizioni dei corredi che le caratterizzano (minima per le cremazioni e con un cratere come grande vaso per la T. 415) non si può escludere che questo piccolo *plot* fosse originariamente parte di quello della T. 65 e la sua separazione sia solo apparente, dovuta alla manomissione dell'area da parte di scavatori irregolari.

Completamente differente appare invece il sistema di aggregazione del *plot* che si sviluppa intorno alle TT. 604 e 605 (fig. 6.18). Esso occupa la parte centrale del dosso e ha al suo centro uno dei tre rilievi morfologici, sulla cui vetta si imposta la T. 400. Queste sepulture sono disposte in modo maggiormente regolare, in 4 allineamenti est-ovest, pressoché equidistanti tra loro. Si tratta inoltre quasi esclusivamente di inumazioni, con un'alta percentuale di fosse con strutture lignee. Troverà un parallelo in questa struttura nel *plot* meridionale della T. 577 (vd. *infra*). Le inumazioni si distinguono per avere tutte corredi di grandi dimensioni, la maggior parte dei quali presenta un grande vaso per la preparazione del vino.

Nella parte meridionale del settore 3 si individuano due *plot* sviluppatisi parallelamente a quelli della T. 65 e T. 604/605. Lungo le pendici occidentali del dosso, infatti, si individua un raggruppamento irregolare, che fa riferimento alla T. 580; mentre lungo l'asse centrale del dosso vi è una serie di inumazioni disposte regolarmente, con centro nella T. 577 (fig. 6.18). In particolare la T. 580 si

colloca, come la T. 65, a metà circa in senso est-ovest delle pendici occidentali dell'isolotto. Le altre sepulture si dispongono irregolarmente lungo un asse nord-est sud-ovest, che ha la T. 580 come centro. Anche in questo *plot*, a livello di composizione del corredo, si hanno sia grandi vasi per il vino e altri rimandi all'ideologia del simposio nella T. 593 e in alcune sepulture di inizi IV sec. a.C., sia altre tombe

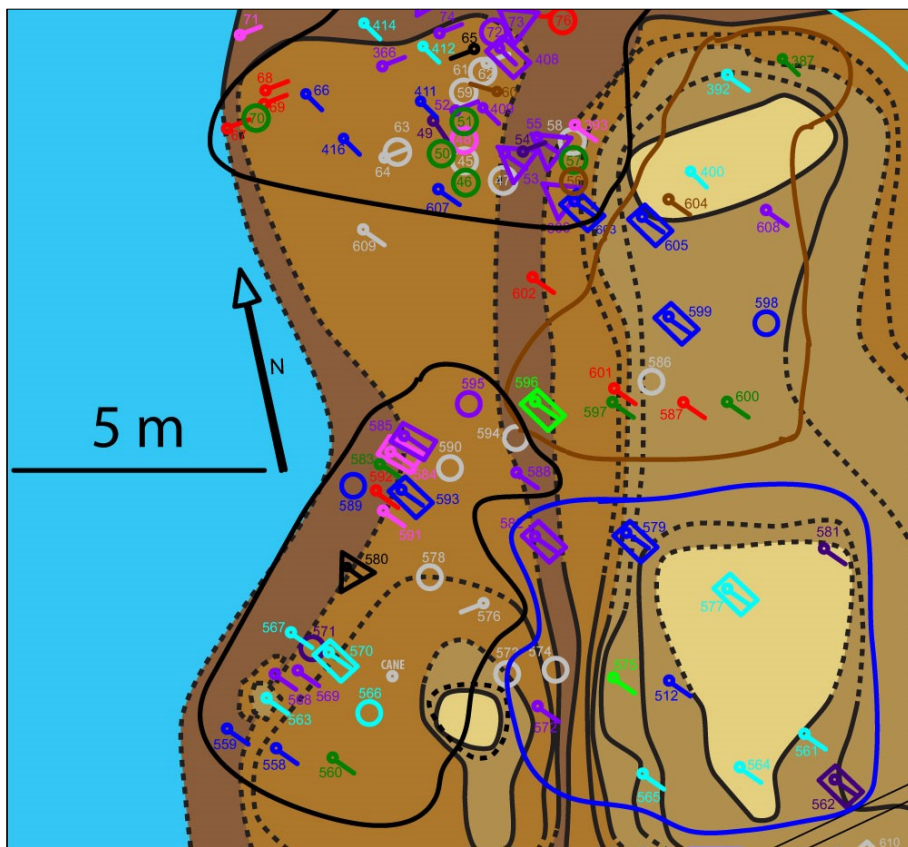


Figura 6.18. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 3. In evidenza i *plot* delle TT. 577, 580, 604.

mostrano corredi meno ampi e con significati differenti. Non diversamente da quanto avviene per il *plot* settentrionale della T. 65, è proprio la posizione delle sepolture più antiche a determinare in quali direzioni il raggruppamento si svilupperà nel tempo³⁰⁰.

A est di questo vi è l'ultimo *plot* del settore 3, afferente alla T. 577 (fig. 6.18). Esso si sviluppa parallelamente sia a livello cronologico sia di struttura a quello della T. 605. Occupa infatti l'asse centrale del dosso in corrispondenza di un rilievo morfologico e le sue tombe sono disposte pressoché regolarmente su 4 allineamenti est-ovest. Si tratta anche in questo caso quasi esclusivamente di inumazioni, con un'alta incidenza di strutture lignee e ricchi corredi.

L'area meridionale del settore 3 risulta quindi suddivisibile in 4 *plot* funerari (fig. 6.18). Essi si sviluppano

contemporaneamente a partire dal V sec. a.C.; due hanno origine lungo il pendio occidentale e 2 lungo l'asse principale del dosso, in corrispondenza di rilievi morfologici. Presentano anche uno sviluppo parallelo, in quanto nei secoli successivi le sepolture dei due raggruppamenti occidentali si dispongono verso est e verso ovest, mentre quelle degli orientali solo verso ovest. Tanto che per alcune sepolture collocate lungo il pendio dell'isolotto non è sempre chiaro il *plot* di appartenenza.

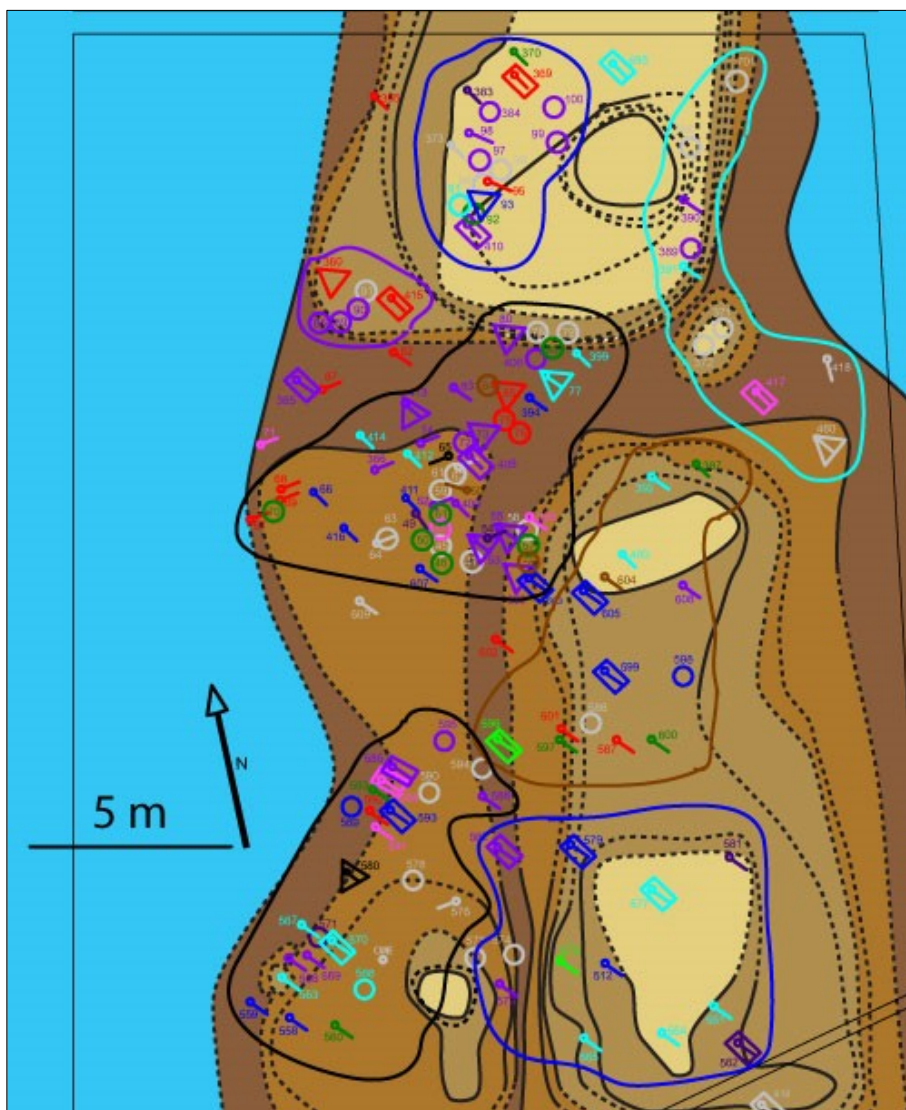


Figura 6.19. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 3. In evidenza i *plot* individuati.

³⁰⁰ Si colloca all'interno di quest'area, adiacente alla T. 566 datata alla fine del V sec. a.C., lo scheletro di cane rinvenuto durante lo scavo del dosso C, la cui mancata associazione con altri oggetti non permette però di determinarne la datazione. Si veda al riguardo GAUCCI 2015, pp. 125-133 e CURCI, SERTORI c.s.

Nel settore 3 del dosso C, risulta evidente che a ogni *plot* funerario non corrisponde una sola tipologia di rituale funerario, ma all'interno se ne distinguono almeno due di esse. In particolare sembra ricorrere lo schema per cui le sepolture più antiche presentano evidenti rimandi al simposio, mentre questi scompaiono nelle tombe più recenti che le affiancano; con la tipologia di rituale funerario che va a determinare dei sottoinsiemi all'interno dei *plot*. Questo porta a supporre che la scelta del luogo di sepoltura abbia alla base motivazioni differenti rispetto a quella della composizione del corredo.

d. Settore 4 (figg. 6.20-21)

Il settore 4 si distingue nettamente dall'area centro-meridionale del settore 3, a cui alcune sue sepolture recenti risultano estremamente vicine, in quanto presenta una differente metodologia di occupazione (fig. 6.20). Le tre sepolture più antiche (TT. 1108, 1116 e 1139, prima metà del V sec. a.C.) si attestano infatti in aree non rilevate dell'isolotto, trovando un parallelo piuttosto con la T. 65 nel settore 3 (vd. *supra*). In particolare le TT. 1108 e 1116 occupano la valle est-ovest tra due rilievi morfologici, che caratterizza la sezione settentrionale di questo settore; mentre la T. 1139 si imposta nella lingua di terra pressoché pianeggiante che va a chiudere l'isolotto.

Dalla seconda metà del V sec. a.C. fino alla seconda metà del IV sec. a.C. si continuerà a seppellire in

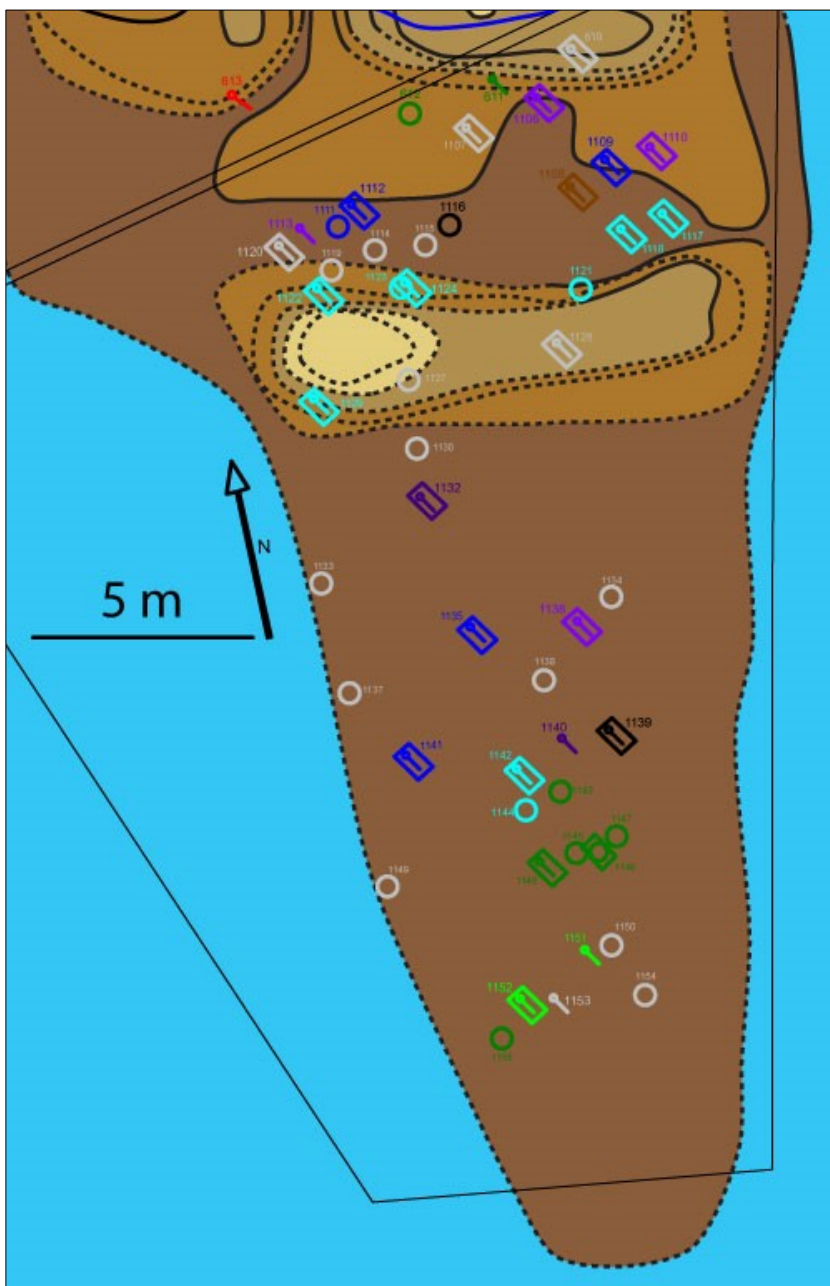


Figura 6.20. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 4.

queste due aree, senza mai occupare nessun rilievo morfologico. La zona invece non sembra essere frequentata nel III sec. a.C.

Si attestano qui sia cremazioni sia inumazioni, ma sono queste ultime a mostrare un particolare criterio di regolarità nella loro disposizione. Si tratta infatti quasi esclusivamente di sepolture con parti lignee, orientate da nord-ovest a sud-est e disposte su allineamenti con orientazione invece da nord-est a sud-ovest³⁰¹.

Una vera e propria suddivisione in plot funerari è anche in questo caso resa difficile dalle numerose manomissioni che ha subito l'area nei secoli, ma si individuano chiaramente due aree di aggregazione delle sepolture: la prima è situata nella valle occupata dalle TT. 1108 e 1116; mentre la seconda al centro della lingua di terra terminale del dosso, nei pressi della T. 1139 (fig. 6.21).

A livello di corredo si nota come la maggior parte delle

cremazioni presenti corredi minimi o costituiti dal solo vaso cinerario, tanto che la metà di esse rimanda al gruppo 9 delle cremazioni (vd. Cap. 5). Non diversamente le inumazioni presentano corredi quasi sempre privi di grande vaso (si attestano solo due crateri dalla TT. 1118 e 1122) e di

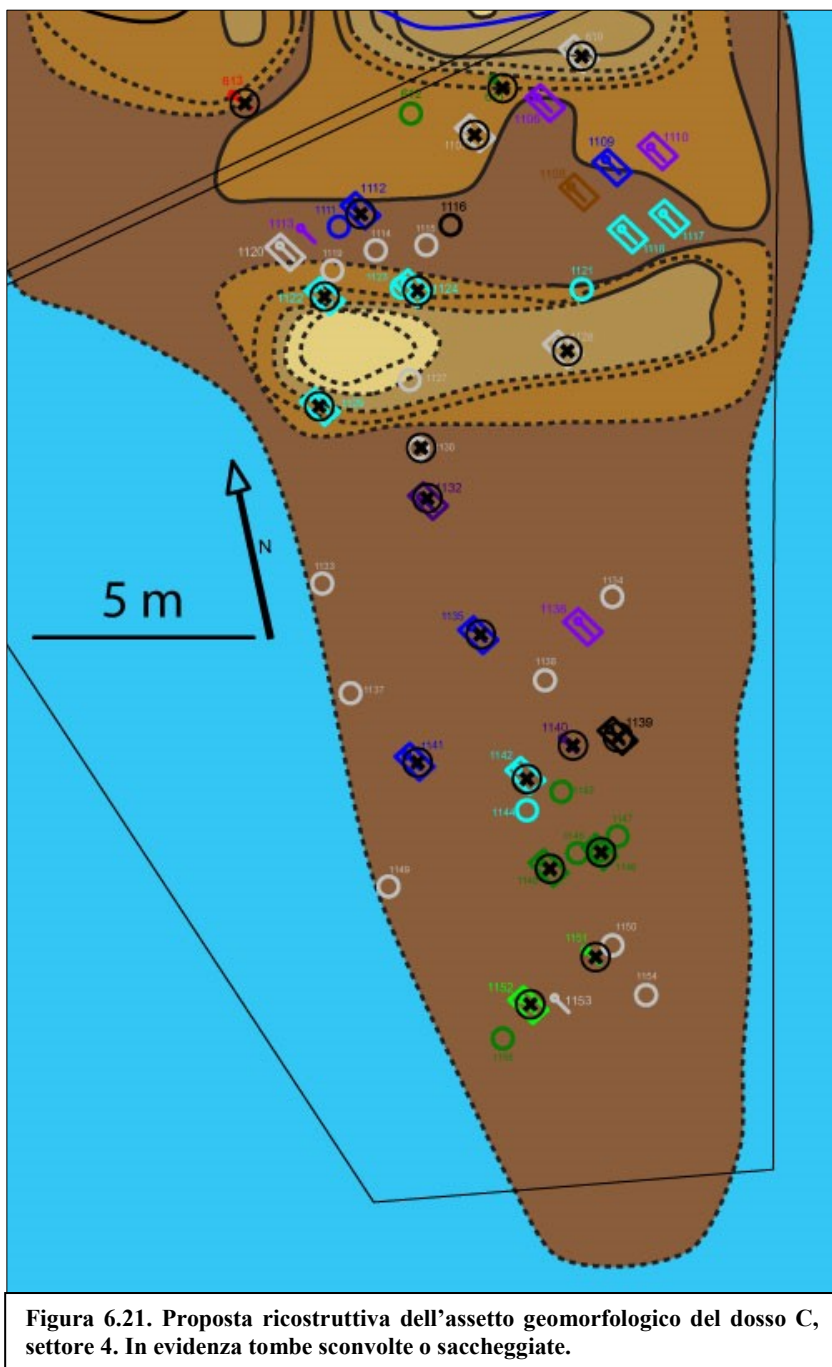


Figura 6.21. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico del dosso C, settore 4. In evidenza tombe sconvolte o saccheggiate.

³⁰¹ Si sottolinea come quest'area ospiti anche l'unica cremazione della parte sud-orientale di Valle Trebba con struttura lignea.

vasi per versare, minimi nei loro elementi principali; molto numerosi risultano, invece, gli elementi secondari in essi attestati, quali piatti, coppe e ciotole.

4. LE STRATEGIE DI OCCUPAZIONE E I PERCORSI INTERNI ALL'AREA FUNERARIA

Sulla base dell'analisi sopra presentata è possibile cogliere i caratteri salienti delle strategie di occupazione dell'area sud-orientale di Valle Trebba. Nel condurre tale indagine bisogna, però, sempre tenere presente che si tratta di una delle aree maggiormente manomesse da scavi antichi e moderni dell'intera necropoli, per cui non si potrà che giungere a risultati parziali e ipotetici. Non va, inoltre, dimenticato che le considerazioni qui avanzate andranno in futuro verificate alla luce dell'analisi complessiva della necropoli.

Si vede in primo luogo come non tutti i *plot* dell'area sud-orientale condividano gli stessi tempi e le medesime strategie di sviluppo; per cui come già rileva in altre aree di Valle Trebba³⁰² lo sviluppo regolare dell'area urbana non si riflette nella necropoli. La maggioranza di questi *plot* funerari, però, condivide un'importante caratteristica: la loro posizione e il loro sviluppo topografico sono determinati da un numero limitato di sepolture più antiche, dove è evidente il richiamo all'ideologia del simposio. Pare in questo senso possibile ipotizzare che a questi raggruppamenti di sepolture facessero capo gruppi gentilizi, che usano il consumo del vino in modo duplice. Esso infatti da un lato è espressione di uno stile di vita esclusivo e del rango elevato dei defunti, mentre dall'altro ha un significato religioso-dionisiaco, dove il defunto si affida al dio nella speranza di una salvezza ultraterrena³⁰³.

Caratteristica propria dell'area sud-orientale di Valle Trebba è che le aree scelte all'inizio della sua frequentazione nel V sec. a.C. non vengono mai abbandonate per tutto il IV sec. a.C., nonostante si ampli nel complesso il numero di settori occupati.

In particolare nel V sec. a.C. si distinguono due differenti tipologie di occupazione, una propria di tutti e tre i dossi e una caratteristica del solo isolotto C. La prima consiste nell'occupazione dei rialzi morfologici, ovvero i punti più elevati degli isolotti che dovevano godere certamente di un'ottima visibilità dalle vie d'acqua circostanti; mentre la seconda vede occupare le pendici del dosso C, in particolare quelle occidentali. In questo senso la costante preferenza, che si perpetuerà fino al pieno III sec. a.C., per la sponda occidentale del dosso C, permette di affermare senza timori che questa dovesse essere la via d'acqua principale della zona. Non bisogna in questo senso dimenticare che si

³⁰² Si veda ad esempio per il dosso E GAUCCI 2014, p. 97.

³⁰³ Si veda per questa specifica problematica CERCHIAI 2011 e per il suo riscontro in Etruria padana MORPURGO 2018, pp. 539-540.

tratta del canale che separa l'area sud-orientale dal dosso E, il primo cronologicamente ad essere stato occupato a Valle Trebba e oltre il quale si colloca l'abitato di Spina.

Nella seconda metà del V sec. a.C. si riscontra come aumenti la frequentazione della sezione settentrionale del dosso C, dove si impostano tre nuovi *plot* funerari. Tra essi si ricorda in particolare il quello riferito alla T. 391, che inizia allora a occupare l'unica baia esistente sulla sponda orientale del dosso C. Non si può escludere che proprio tale particolare caratteristica della costa abbia portato a privilegiare questa porzione della sponda orientale, dato che a nord e a sud di essa l'andamento della sabbia appare tale da creare due pendii piuttosto scoscesi e forse inadatti alla deposizione delle sepolture.

Le tombe di IV secolo creano due soli nuovi *plot*, invece, quello caratterizzato esclusivamente da cremazioni del dosso J e quello delle TT. 88, 89, 90 sulla riva nord-occidentale del dosso C. Quest'ultimo è di scarsa rilevanza, in quanto l'area in cui è attestato è stata pesantemente interessata da scavi clandestini e non vi è per ciò la certezza che esso non facesse originariamente parte dell'adiacente *plot* della T. 65, il cui impianto risale agli inizi del V sec. a.C. Per quanto concerne invece il raggruppamento generato dalla T. 1025 nel dosso J, esso si inquadra in una generalizzata crescita di importanza dei dossi J ed I, quindi di riflesso anche delle vie d'acqua ad essi circostanti, nel IV sec. a.C. In particolare questo *plot* sembra scegliere una posizione volta a essere facilmente visibile dalla via d'acqua settentrionale, la stessa su cui si affaccia la T. 1095 (inizi IV sec. a.C.); questa sepoltura si collocata in particolare nell'ipotetico estremo nord del dosso I e assieme alla coeva T. 1035 del dosso J sembra far riferimento al tratto di laguna che separa questi due cordoni. Si datano al IV sec. a.C. anche le TT. 389 e 390, che sono le uniche altre due sepolture databili del raggruppamento generato dalla T. 391 (fine V sec. a.C.) sulla sponda orientale del dosso C, che vede quindi continuare la sua frequentazione.

Nel III sec. a.C., invece, sembra esserci una ridotta frequentazione della zona: le uniche tombe attestate si concentrano nel *plot* più meridionale del dosso J e nella sezione centrale del dosso C, rigorosamente presso al sua sponda occidentale. Tutti i raggruppamenti a cui afferiscono queste sepolture, inoltre, hanno avuto inizio tra gli inizi e il terzo quarto del V sec. a.C. Il richiamo alle sepolture più antiche di circa 150 anni è in questo senso particolarmente evidente nella T. 994: datata a inizi III sec. a.C. essa si affianca, mimandone la composizione del corredo, alla T. 995, generatrice del *plot* funerario di cui entrambe fanno parte e datata alla seconda metà del V sec. a.C. Caratteristica propria del periodo più recente è inoltre l'attestarsi, sempre nell'area centro occidentale del dosso C, di inumazioni isolate; è il caso ad esempio delle TT. 305, 602 e 613.

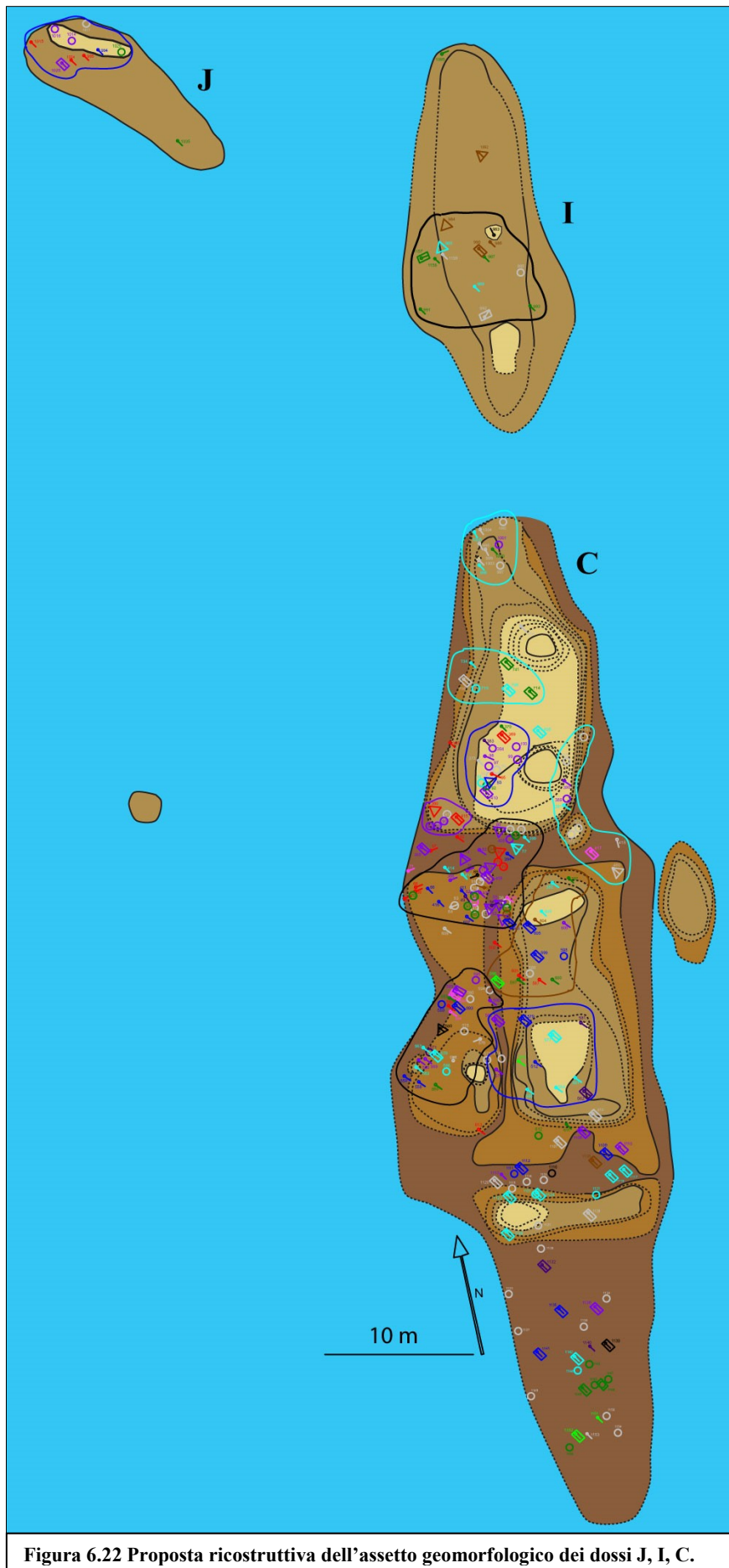


Figura 6.22 Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico dei dossi J, I, C.

Capitolo 7

CONCLUSIONI

Questa ricerca ha avuto come primo obiettivo lo studio sistematico delle sepolture situate nell'area sud-orientale della necropoli di Valle Trebba, della città etrusca di Spina. Questa necropoli è oggetto di ricerca da parte della Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica dell'Università di Bologna dal 2012 e sotto la sua direzione sono stati suddivisi i diversi lotti di studio, di cui questa tesi costituisce la decima incarnazione e va a completare l'analisi della porzione orientale del sepolcreto.

Lo studio dei corredi delle 239 tombe presenti in quest'area ha permesso di inquadrare la sua frequentazione tra gli inizi del V sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. e i dati così raccolti sono stati la base di diversi filoni di ricerca: si è impostata una proposta ricostruttiva delle altimetrie dei dossi sabbiosi dell'area funeraria in esame, si sono analizzate le sue dinamiche di occupazione e si è esaminato il rituale funerario scelto nelle diverse sepolture.

La ricostruzione del paesaggio antico del sepolcreto (vd. Cap. 2) si è in primo luogo basata sulle informazioni relative a stratigrafie e profondità riportate nei Giornali di Scavo redatti da F. Proni, anche se queste sono presenti solo per alcune delle sepolture registrate. La principale problematica, più volte in passato sottolineata dalla critica, nell'affrontare questi dati è costituita dall'assenza di un preciso riferimento altimetrico nella misurazione della profondità dello strato alluvionale superiore e del sottostante sabbioso, che caratterizzano generalmente la sequenza stratigrafica di Valle Trebba, dato che tutte le misure sono riportate rispetto al piano di campagna, che non costituisce un riferimento fisso. Già durante i primi studi afferenti a questa stessa ampia ricerca su Valle Trebba, portati avanti da A. Gaucci e S. Romagnoli, però è stata recuperata una planimetria delle valli di Comacchio anteriore alla bonifica della Valle Trebba con indicazione delle isoipse. Essa ha rivelato che nell'area in esame il piano di campagna al momento degli scavi doveva essere piuttosto uniforme per altimetria, senza variazioni generali maggiori di circa 0,1 m. Questo possibile errore altimetrico è parso sufficientemente limitato e accettabile ai fini di una proposta ricostruttiva, il cui primario obiettivo è quello di poter fornire una base all'analisi delle dinamiche di occupazione. L'attenta lettura dei Giornali di Scavo, inoltre, ha permesso di integrare la planimetria con le informazioni relative ai metodi di indagine adottati dagli scavatori, di norma trincee e saggi di scavo, e con le notizie riguardo alle zone interessate da scavi clandestini. Questa operazione ha quindi portato al superamento di un'altra difficoltà spesso sottolineata dalla critica nell'analisi di Valle Trebba, ovvero la mancanza di certezze riguardo al livello di affidabilità e completezza della documentazione relativa alle diverse zone della necropoli.

Si è così verificato che l'area sud-orientale, partendo da nord e procedendo verso sud, in antico era costituita da 3 dossi sabbiosi di diverse dimensioni. A nord-ovest si colloca un dosso (J) lungo e stretto, disposta da nord-ovest a sud-est e caratterizzato da un unico rialzo morfologico di limitata estensione nella sua sezione settentrionale, intorno a cui si concentra la maggior parte delle sepolture in esso rinvenute. A est di esso si colloca un secondo dosso (I), anch'esso di limitate estensioni, di forma allungata e disposto da nord a sud. L'area maggiormente frequentata risulta in questo caso quella centrale, pianeggiante, su cui domina un rialzo morfologico di estensione limitata, occupato dalla sepoltura più antica di tutto il dosso. A sud di esso si sviluppa il terzo e ultimo dosso (C), molto più grande dei precedenti, di forma allungata e ancora una volta disposto da nord a sud. Esso presenta una serie di rilievi lungo il suo asse centrale, intorno a cui si impostano pendici dalla differente inclinazione. In particolare le aree preferite per le sepolture risultano essere i rialzi morfologici stessi, le pendici settentrionali e occidentali, che sono ampie e poco ripide, e la pianeggiante area meridionale.

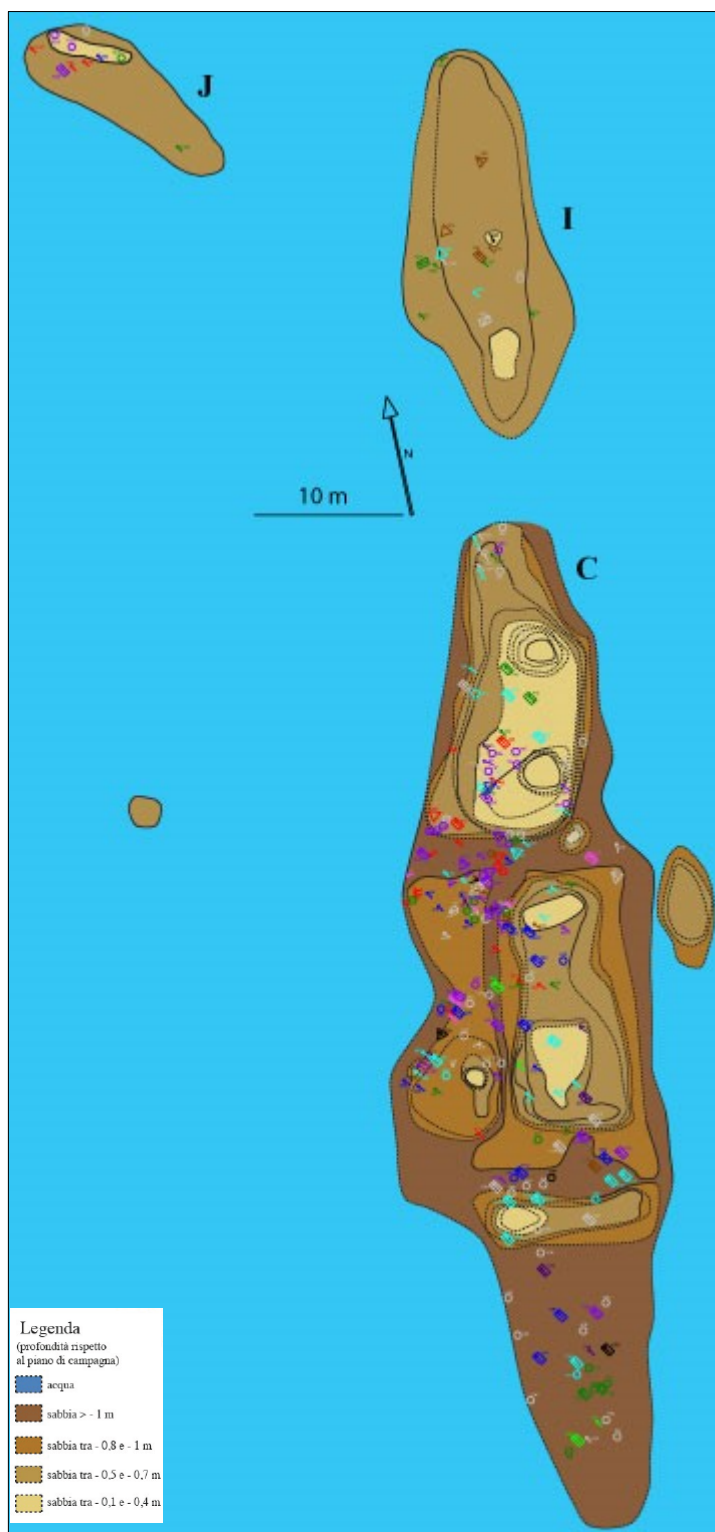


Figura 7.1 Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico dell'area funeraria in esame.

Meno frequentate risulta, invece, essere la sponda orientale, dove si imposta un solo gruppo di sepolture in corrispondenza di quella che appare come una baia lungo il limite del dosso. Questa assenza di sepolture ha probabilmente alla base due differenti fattori: la via d'acqua più frequentata doveva essere quella occidentale, che attraversava il centro della necropoli ed era più vicina

all'abitato; inoltre le altimetrie dello strato sabbioso mostrano per la sponda orientale pendici piuttosto ripide e quindi meno facilmente utilizzabili di quelle occidentali.

Parallelamente all'analisi del paesaggio antico, è stata portata avanti una preliminare classificazione della ritualità funeraria delle 239 tombe studiate (vd. Cap. 5). La classificazione è stata basata in primo luogo sulla imprescindibile suddivisione tra i due riti di seppellimento, cremazione e inumazione, e si è focalizzata su un ridotto numero di caratteri che connotano i corredi sepolcrali. Si è in primo luogo tenuta presente la disposizione del corredo nello spazio funerario, in relazione al corpo o alle ceneri del defunto, e si è verificata la presenza o l'assenza di specifici oggetti di corredo, ritenuti rilevanti nella definizione degli aspetti ideologico-rituali del rituale funerario spinetico. Tra essi si ricordano in primo luogo i vasi di grandi dimensioni, quali crateri, *hydriai* e anfore, ma anche i vasi per versare (*oinochoai* e brocche), i vasi portatori (prevalentemente *kylikes* e *skyphoi*) e i balsamari (*lekythoi*, *alabastra*, *askoi*, etc.). Non si è, invece, ritenuta applicabile un'analisi statistica di tipo gerarchico (*cluster analysis*), come proposto in passato da F. Berti (Berti *et alii* 1993; vd. Capp. 1 e 5), in quanto un'elaborazione di questo tipo necessita di avere alla base un certo livello di comprensione dei principali aspetti della ritualità funeraria, per stabilire quali siano i nuclei di significato comuni alle sepolture e quali invece gli elementi di diversità. Le sepolture di Valle Trebba, inoltre, presentano un'alta variabilità nelle loro caratteristiche, dato che sono riferibili a un periodo di circa 250 anni e i loro corredi sono composti da molte tipologie differenti di oggetti, che a loro volta possono acquisire molteplici caratteristiche (iconografie, tecniche e forme ceramiche, indicatori di genere ed età, ecc.). Ognuno di questi elementi è il risultato di scelte individuali o del gruppo familiare / sociale di appartenenza. Soltanto sulla base di selezionati elementi fondativi è possibile formulare gli obiettivi dell'analisi statistica, la cui base dati deve comprendere l'intera necropoli e non un ridotto nucleo di tombe.

La classificazione ha quindi permesso di definire dei gruppi e sottogruppi di tombe, determinati per specifici aspetti del rituale funerario e in alcuni casi anche per la presenza di indicatori sociali e di genere. Questa operazione, del tutto preliminare, ha permesso di cogliere similitudini e differenze nella ritualità funeraria dell'area sud-orientale della necropoli e di confrontarle, anche se solo preliminarmente, con le altre aree ad oggi studiate di Valle Trebba, per le quali è stato in precedenza applicato il medesimo metodo di classificazione. Si è così constatato come di norma i rituali funerari attestati nell'area occidentale giungano in quella orientale della necropoli con alcuni decenni di ritardo. In particolare per le inumazioni si attesta come nel settore sud-orientale prevalgano nel V e agli inizi del IV sec. a.C. corredi funerari legati all'ideologia del simposio, con importanti rimandi al consumo del vino, primo fra tutti l'uso del grande vaso. Dalla fine del IV sec. a.C. fino al pieno III sec. a.C. il numero di sepolture ideologicamente legate al simposio diminuisce drasticamente e si

attestano, invece, inumazioni che rimandano a una forma rituale profondamente diversa, incentrata sul nucleo dei due *skyphoi* con coperchio come contenitori di offerte. Coeva ad essa risulta inoltre essere la pratica di porre nel corredo set per il consumo del vino predisposti per un ampio gruppo di persone, che rimanda quindi forse a una pratica collettiva legata al rituale funerario, dove è il *kantharos* il vaso patorio preferito. Per quanto concerne le cremazioni, invece, si evidenzia come dal V al III sec. a.C. nell'area sud-orientale di Valle Trebba si attestino parallelamente e senza soluzione di continuità tre differenti forme del rituale funerario: quella priva di vaso cinerario; quella in cui il corredo è posto all'interno di un'olla-cinerario; infine quella priva di oggetti di corredo. È invece limitato al V e al IV sec. a.C. l'uso del cratere come vaso cinerario. Questo sviluppo trova confronto in altre aree della necropoli, mostrando come vi sia un'evoluzione del rituale funerario complessivamente condivisa e coerente³⁰⁴.

Questa evoluzione del rituale funerario trova un forte riscontro in quanto rilevato dall'analisi del paesaggio funerario e delle relative dinamiche di occupazione dell'area (vd. Cap. 6). Caratteristica propria dell'area sud-orientale di Valle Trebba è, infatti, che le aree scelte all'inizio della sua frequentazione nel V sec. a.C. non vengono mai abbandonate per tutto il IV sec. a.C.: ogni area viene inizialmente occupata da un limitato numero di sepolture, i cui corredi aderiscono all'ideologia del simposio, la cui posizione determinerà lo sviluppo dell'occupazione della zona per circa due secoli. Parallelamente, però, a partire dal IV sec. a.C. si occupano anche alcuni settori in precedenza lasciati liberi.

Le considerazioni dedotte in questa sede dall'analisi dell'area sud-orientale di Valle Trebba, per quanto preliminarmente confrontate con gli studi relativi ad altri settori della necropoli, devono in ogni caso ritenersi circoscritte all'area in esame e dovranno in futuro essere verificate rispetto all'interno complesso necropolare di Valle Trebba.

³⁰⁴ Si veda ad esempio GAUCCI 2014, pp. 66-67.

Capitolo 8

LA CERAMICA DI PRODUZIONE ETRUSCO-PADANA NELLE TOMBE DI VALLE TREBBA: UNA PROPOSTA CRONO-TIPOLOGICA

È stato possibile approcciare un'analisi crono-tipologica della ceramica etrusco-padana attestata nella necropoli di Valle Trebba solo grazie ai numerosi e preziosi dati raccolti nel progetto di studio coordinato dalla Cattedra di Etruscologia e Archeologia italica dell'Università di Bologna, che ha come fine ultimo l'analisi completa e sistematica della necropoli. Come si è già visto in precedenza (vd. Cap. 1), la necropoli è stata suddivisa in lotti topograficamente coerenti, affidati a differenti studiosi, che li hanno analizzati nel loro complesso, partendo dai dati di scavo per arrivare alla ricostruzione filologica dei corredi di ogni sepoltura e allo studio morfo-tipologico degli oggetti che li compongono³⁰⁵. I dati cronologici e di composizione del corredo così raccolti sono alla base della proposta di evoluzione crono-tipologica della ceramica etrusco-padana presentata di seguito, la cui elaborazione è stata possibile poiché a oggi è stata completata l'indagine di 957 sepolture, oltre la metà di quelle scavate a Valle Trebba, i cui dati vanno a costituire nel complesso un'ampia base statistica di partenza.

Nonostante l'elevato numero di sepolture prese in considerazione, durante la fase preliminare di studio dei dati relativi alla ceramica etrusco-padana attestata a Valle Trebba, è stato necessario portare avanti una selezione delle forme analizzabili. Delle 24 forme aperte e forme chiuse attestate in Etruria padana³⁰⁶ solo 19 sono presenti nella necropoli spinetica, delle quali solamente 4 presentano un numero di esemplari provenienti da sepolture certamente databili tale da poterne analizzare l'evoluzione crono-tipologica.

Per questo motivo si presenteranno nei prossimi paragrafi i dati relativi ai bacili-mortai, alle brocche, alle coppe e ai piatti attestati a Valle Trebba nelle quattro classi ceramiche proprie delle forme vascolari etrusco-padane (buccheri, ceramica depurata, ceramica grezza e ceramica grigia). Per l'analisi tipologica e morfologica di queste forme vascolari si rimanda a quanto edito da C. Mattioli nell'Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana³⁰⁷, seguendo le cui norme sono stati tipologizzati tutti i vasi presi in esame e di cui si segue l'ordine di trattazione delle forme vascolari.

³⁰⁵ GAUCCI 2014; ROMAGNOLI 2015; NATALUCCI 2014-15; RUSCELLI 2014-15; Serra 2014-15; TREVISANELLO 2014-15; RUSCELLI 2016-17; SERRA 2016-17; TREVISANELLO 2016-1; lo studio dell'area sud-orientale è stato affrontato in questa stessa tesi (vd. Catalogo).

³⁰⁶ MATTIOLI 2013, pp. 5-8.

³⁰⁷ MATTIOLI 2013.

1. FAMIGLIA BACILE-MORTAIO³⁰⁸

A Spina il bacile-mortaio è una forma vascolare che, nonostante trovi nell'ambito domestico la sua precipua destinazione, presenta attestazioni anche in ambito funerario. Nelle tombe di Valle Trebba fino ad ora studiate e a cui è stato possibile attribuire una datazione, infatti, sono documentati nove esemplari di bacile-mortaio redatti in ceramica depurata (5), grezza (3) e ceramica grigia (1); fra questi 8 con funzione di copertura del vaso contenitore delle ceneri del defunto³⁰⁹, un solo mortaio copriva le ceneri prive di contenitore fittile (n. inv. 45882³¹⁰) e nessuno di essi apparteneva al corredo vascolare. Tutti sono stati tipologizzati seguendo le norme dell'Atlante come già in precedenza esplicitato.

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013	CRONOLOGIA
V.T. T. 228, inv. 44985, cat. n. 2 CERAMICA GREZZA	I, 2, a	primi decenni del V sec. a.C.
V.T. T. 347, inv. 45001, cat. n. 2 CERAMICA GREZZA	I, 2, a	500-480 a.C.
V.T. T. 234, inv. 44897, cat. n. 2 CERAMICA DEPURATA	I, 3, b	prima metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 310, n. inv. 222, cat. n. 2 CERAMICA GRIGIA	I, 4, a	Pieno III sec. a.C.
V.T. T. 207, inv. 44963, cat. n. 2 CERAMICA DEPURATA	I, 6, a	secondo-terzo decennio del V secolo a.C.
V.T. T. 115, inv. 44899, cat. n. 2 CERAMICA DEPURATA	II, 1, a	500-475 a.C. Presente in Mattioli 2013, come II, 2, e
V.T. T. 1098, inv. 45882, cat. n. 1 CERAMICA DEPURATA	II, 3, b	IV sec. a.C.
V.T. T. 844, n. inv. 45847, cat. n. 2 CERAMICA GREZZA	II, 8, g	V sec. a.C.
V.T. T. 929, inv. 45874, cat. n. 2 CERAMICA DEPURATA	IV, 2, a	450 a.C. circa
FIGURA 8.1. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DEI BACILI-MORTAIO A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.		

La tavola sopra riportata (fig. 8.1) evidenzia come il bacile-mortaio mostri nei contesti chiusi delle sepolture di Valle Trebba, nonostante statisticamente si ragioni su modeste quantità, un suo sviluppo crono-tipologico. Pur sapendo che nel mondo etrusco questa forma vascolare è attestata già a partire dal VII secolo a.C.³¹¹, nelle tombe spinetiche di Valle Trebba la si trova a partire dai primi decenni

³⁰⁸ Il bacile e il mortaio sono due forme vascolari che dal punto di vista morfologico si differenziano esclusivamente per il fatto che il mortaio presenta sul fondo e nella parte bassa della vasca interna dei grani minerali di volumetria variabile, che creano una superficie scabra, cosiddetta a grattugia, funzionale all'uso del vaso. Nell'Atlante tipologico si è scelto di adottare la duplice dicitura in quanto le forme vascolari attestate in Etruria padana nella maggior parte dei casi frammentarie e quindi solo raramente è stato possibile distinguere i due vasi in assenza dei fondi (MATTIOLI 2013, p. 47).

³⁰⁹ In sette casi il cinerario era costituito da un'olla in ceramica etrusco-padana depurata o grezza, mentre nel caso del mortaio n. inv. 45874 dalla T. 929 V.T. si tratta va di una grande forma aperta etrusco-padana, probabilmente a sua volta un bacile-mortaio, purtroppo non raccolto al momento dello scavo (vd. GAUCCI 2014, p. 986).

³¹⁰ GAUCCI 2014, p. 1038.

³¹¹ MATTEUCCI 1986, pp. 239-277.

del V sec. a.C. senza soluzione di continuità fino al pieno III secolo a.C., indipendentemente dalla classe di produzione in cui viene redatto.

Nel caso dei bacili-mortai non sono i tipi, come sarebbe stato più immediato immaginare, a mostrare differenze a livello crono-tipologico, ma i differenti “sottotipi” riscontrati: nella tipologia della ceramica etrusco-padana di C. Mattioli il sottotipo descrive la morfologia del labbro del bacile-mortai, che pare mostrare a Valle Trebba un’evoluzione nel tempo.

Entrando maggiormente nel dettaglio si evidenzia che al mortaio **tipo I**, caratterizzato da vasca a calotta (con possibile decorazione plastica costituita da un cordolo esterno), nella necropoli sono associati quattro diversi sottotipi, che sulla base del contesto in cui sono stati rinvenuti appartengono a cronologie differenti. Analizzando quindi i differenti sottotipi attestati nei mortai tipo I di Valle Trebba, si può affermare che i due bacili-mortai in ceramica grezza, riferibili al **sottotipo 2** (labbro a fascia), sono collocabili cronologicamente fra il 500 al 480/470 a.C.; negli esemplari in ceramica depurata, il **sottotipo 3** (breve labbro a fascia) è riferibile alla prima metà del IV sec. a.C.; il **sottotipo 4** con labbro a fascia rientrante redatto in ceramica grigia è, invece, inquadrabile nel III secolo a.C.; in ultimo il **sottotipo 6** (labbro a fascia concava) rientra cronologicamente nel secondo-terzo del V secolo a.C. È interessante notare come il sottotipo 4 anche nell’Atlante tipologico si trovi attestato solo in ceramica grigia. G. Morpurgo³¹², infatti, afferma che l’esemplare da lei tipologizzato, proveniente dal Podere Ceccaroni (FC) - Le Larghe³¹³, sembra trovare analogie stringenti con la documentazione veneta, in particolare con il tipo XIII della classificazione padovana, cronologicamente attribuibile al III-II secolo a.C. e per cui è stata ipotizzata una probabile derivazione dalla forma Morel 83 della vernice nera o dalle sue numerose varianti³¹⁴. Più in generale quindi sembra si possa affermare che i mortai caratterizzati dalla presenza di un labbro a fascia rientrante (**sottotipo 4**), siano una tipologia vascolare che in Etruria padana risulta documentata unicamente in ceramica grigia, con attestazioni dal Castellazzo della Garolda (Mn), dal territorio reggiano, dall’area romagnola, da Adria³¹⁵ e allo stato attuale anche da Spina e dal territorio veneto, come suggerisce G. Morpurgo. In conclusione questo tipo di mortaio incontrerà grande fortuna tra IV e III secolo a.C. e le sue caratteristiche morfologico formali sembrano poter trovare confronto nel repertorio formale della vernice nera locale.

Passando al **tipo II**, caratterizzato da vasca a calotta schiacciata (con possibile decorazione plastica costituita da un cordolo esterno), esso si attesta a Valle Trebba solo in ceramica depurata e ceramica grezza e le datazioni delle tombe in cui è presente permettono di affermare che è impiegato nel V e

³¹² MORPURGO 2013, pp. 391-396.

³¹³ BENDI 2005, p. 7, tav. 1, 5

³¹⁴ GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, p. 48

³¹⁵ Si veda MORPURGO 2013, p. 392 con bibliografia precedente.

nel IV sec. a.C. A differenza del **tipo I**, oltre a non avere attestazioni al momento in ceramica grigia, non pare presente nel III secolo a.C. Esattamente come precedentemente evidenziato anche in questo caso una proposta crono-tipologica più dettagliata può essere fatta solo riferendosi alle variazioni dei sottotipi noti. Il **sottotipo 3** (breve labbro a fascia) anche per il **tipo II**, infatti, si colloca nel IV secolo, mentre il **sottotipo 1** (definito a labbro indistinto nell'Atlante) è presente nel primo quarto del V sec. a.C., in associazione a un cordone a rilievo. Questo potrebbe costituire visivamente il limite inferiore di una grande fascia, che non può definirsi labbro in quanto non muta l'andamento della vasca a calotta, facendo quindi rientrare questo esemplare nel gusto più antico del grande labbro a fascia. Per di più si potrebbe ritenere questo particolare aspetto morfologico il primo stadio di sviluppo del grande labbro a fascia sulla vasca esterna del vaso. Sempre in associazione al **tipo 2**, si attesta nel V sec. a.C. anche il **sottotipo 8** (labbro a fascia concava pendente), che sembra confermare ulteriormente l'ipotesi che il labbro a fascia di grandi dimensioni sia proprio degli esemplari di V secolo a.C.

In ultimo l'esemplare **IV, 2**, caratterizzato dalla vasca troncoconica (con possibile decorazione plastica costituita da un cordolo esterno) e labbro a fascia, si colloca alla metà del V, confermando l'idea che i soli primi esemplari di bacile-mortaio attestati nelle tombe di Valle Trebba presentino il labbro a fasci. La scelta della vasca troncoconica si può ipotizzare sia legata invece a un utilizzo particolare in antico del vaso, dal momento che a parità di diametro dell'orlo con un bacile-mortaio con vasca a calotta (**tipo I**) esso risulta avere una maggiore capacità, pur rimanendo sempre legato alla sua funzione primaria di preparazione di cibi.

Si può quindi ritenere che vi sia per tutto il V secolo a.C. netta preferenza per la produzione di mortai con un labbro a fascia ampio ed esteticamente evidente, il più delle volte enfatizzato dalla presenza di cordoni plastici. Nel corso del IV secolo, invece, questo gusto muta e l'ampiezza del labbro a fascia si riduce, fino a trasformarlo nel III secolo in un labbro a fascia rientrante (fig. 8.2).

Questa ipotesi trova conferma, almeno per quanto concerne i bacili-mortaio spinetici, nella disamina di quanto a oggi edito dei materiali provenienti dall'abitato di Spina, dove si riscontrano bacili-mortaio con un ampio labbro a fascia entro il V sec. a.C., esemplari con breve labbro a fascia riferibili al IV sec. a.C. e vasi con labbro a fascia rientrante provenienti da strati datati al III sec. a.C.³¹⁶

³¹⁶ BOZZI 2013, pp. 87-88; ZAMBONI 2016, pp. 161, 187-189.

SOTTOTIPO		CRONOLOGIA
Sottotipo 1	labbro indistinto (associato a un cordone a rilievo)	primi decenni V sec. a.C.
Sottotipo 2	labbro a fascia	prima metà del V sec. a.C.
Sottotipo 6	labbro a fascia concava	secondo/terzo quarto del V sec. a.C.
Sottotipo 3	breve labbro a fascia	prima metà del IV sec. a.C.
Sottotipo 4	labbro a fascia rientrante	III sec. a.C.
FIGURA 8.2. TABELLA DELL'EVOLUZIONE CRONO-TIPOLOGICA DEI BACILI-MORTAIO A VALLE TREBBA.		

2. FAMIGLIA COPPA

La coppa è una forma vascolare ampiamente nota a Spina sia in abitato³¹⁷ sia in ambito funerario, data la sua morfologia adatta a una notevole varietà di usi. A Valle Trebba si attestano da contesti chiusi e precisamente databili 112 esemplari emisferici, 2 emisferici su alto piede, 12 carenati e 8 troncoconici; tale differenza di presenza tra le diverse forme che compongono la famiglia delle coppe non stupisce, dato che corrisponde perfettamente a quanto attestato per il resto dell'Etruria padana³¹⁸. Tutti sono stati tipologizzati seguendo le norme dell'Atlante come già in precedenza esplicitato. Nonostante sia noto che la famiglia coppa è attestata nella ceramica etrusco-padana già a partire dal VI sec. .a.C.³¹⁹, si rileva come a Valle Trebba gli esemplari più antichi si datino alla prima metà del V sec. a.C. (si tratta in particolare di coppe troncoconiche, emisferiche ed emisferiche su alto piede) e questa forma vascolare si attesti senza soluzione di continuità fino al pieno III sec. a.C.

COPPA EMISFERICA

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013	CRONOLOGIA
V.T. T. 870, n. inv. 25936, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	I, 1, a	Primo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 870, n. inv. 25937, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	I, 1, a	Primo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 870, n. inv. 25938, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	I, 1, a	Primo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 236, n. inv. 1629, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	I, 1, a	500-475 a.C.
V.T. T. 1189, n. inv. 28005, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1005, n. inv. 26694, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	I, 1, c B	425-400 a.C. Fine V

³¹⁷ BOZZI 2013, pp. 86-87; CORNELIO CASSAI 2013, pp.77-78; ZAMBONI 2016, pp. 161, 178-179, 190-192, 205-206.

³¹⁸ MATTIOLI 2013, pp. 97-178 con bibliografia precedente.

³¹⁹ Si veda MATTIOLI 2013, pp. 97-178 per un regesto delle attestazioni note relativamente a questa forma.

V.T. T. 996, n. inv. 26646, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	I, 1, d A	425-375 a.C.
V.T. T. 1185, n. inv. 27966, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	I, 1, p	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto
V.T. T. 1204, n. inv. 28092, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	I, 1, s	fine del IV - inizi del III sec. a.C., più probabilmente 325-300 a.C.
V.T. T. 1211, n. inv. 28152, cat. n. 4 CERAMICA GRIGIA	I, 1, s	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1112, n. inv. 27630, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a B	450-400 a.C.
V.T. T. 245, n. inv. 107, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	450-425 a.C.
V.T. T. 870, n. inv. 25931, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	Primo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 196, n. inv. 283, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	Posteriore al 490-480 a.C.
V.T. T. 245, n. inv. 96, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	450-425 a.C..
V.T. T. 245, n. inv. 92, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	450-425 a.C..
V.T. T. 1007, n. inv. 1763, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	ultimo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 1189, n. inv. 28006, cat. n. 12 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1211, n. inv. 28153, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1174, n. inv. 27889, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 1185, n. inv. 27963, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto.
V.T. T. 1202, n. inv. 28070, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	fine IV – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1202, n. inv. 28072, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	fine IV – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1202, n. inv. 28071, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	fine IV – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1029, n. inv. 26833, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	inizio del IV sec. a.C.
V.T. T. 1175, n. inv. 27905, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1185, n. inv. 27965, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	I, 3, b	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto.
V.T. T. 1175, n. inv. 27904, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	I, 3, b	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 683, n. inv. 24558, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	I, 3, d	475-450 a.C..
V.T. T. 683, n. inv. 24559, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	I, 3, d	475-450 a.C..
V.T. T. 184, n. inv. 1393, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	I, 3, d	Pieno V sec. a.C.
V.T. T. 1185, n. inv. 27964, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	I, 3, p	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto.
V.T. T. 870, n. inv. 25930, cat. n. 11	I, 5, a	Primo quarto del IV sec. a.C.

CERAMICA DEPURATA		
V.T. T. 991, n. inv. 26604, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	II, 1, c B	400-375 a.C.
V.T. T. 370, n. inv. 21843, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	II, 1, c C	400 a.C. circa
V.T. T. 991, n. inv. 27630, cat. n. 97 CERAMICA DEPURATA	II, 1, c C	400-375 a.C.
V.T. T. 1109, n. inv. 27613, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	II, 1, c C	450-425 a.C.
V.T. T. 1109, n. inv. 27614, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	II, 1, c C	450-425- a.C.
V.T. T. 271, n. inv. 28431, cat. n. 18 CERAMICA DEPURATA	II, 1, c	400-375 a.C.
V.T. T. 368, n. inv. 21808, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	II, 1, c	metà V sec. a.C.
V.T. T. 391, n. inv. 22055, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	II, 1, d C	425-400 a.C.
V.T. T. 715, n. inv. 24845, cat. n. 18 CERAMICA DEPURATA	II, 1, d C	425-400 a.C.
V.T. T. 1109, n. inv. 27612, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a A	450-425 a.C.
V.T. T. 986, n. inv. 26555, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a C	475-450 a.C.
V.T. T. 986, n. inv. 26556, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a C	475-450 a.C.
V.T. T. 1109, n. inv. 27615, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a C	450-425 a.C.
V.T. T. 257, n. inv. 44895, cat. n. 2 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a	Fine IV sec. a.C. inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 766, n. inv. 25291, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a	490-480 a.C. Presente in Mattioli 2013 IV, 3, b
V.T. T. 772, n. inv. 15922, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a	300 - 280 a.C.
V.T. T. 236, n. inv. 1628, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a	500-475 a.C.
V.T. T. 368, n. inv. 21813, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a	metà V sec. a.C.
V.T. T. 368, n. inv. 21816, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a	metà V sec. a.C.
V.T. T. 368, n. inv. 21817, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a	metà V sec. a.C.
V.T. T. 914, n. inv. 26257, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a	450 a.C.
V.T. T. 539, n. inv. 23007, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	II, 3, b	480 a.C.
V.T. T. 1192, n. inv. 28015, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	II, 3, p	inizio del III sec. a.C.
V.T. T. 994, n. inv. 26627, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	III, 1, c F	450-425 a.C. circa Presente in Mattioli 2013 come III, 5, c
V.T. T. 1006, n. inv. 110, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	III, 1, d	ultimo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 900, n. inv. 26130, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	III, 1, d	prima metà del V sec. a.C.
V.T. T. 1010, n. inv. 26728, cat. n. 5	III, 1, d	seconda metà del V sec. a.C.

CERAMICA DEPURATA		
V.T. T. 539, n. inv. 23006, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	III, 2, b	480 a.C.
V.T. T. 225, n. inv. 1579, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	450-400 a.C.
V.T. T. 1010, n. inv. 26729, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	seconda metà del V sec. a.C.
V.T. T. 539, n. inv. 23026, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	III, 3, b	480 a.C.
V.T. T. 990, n. inv. 26591, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 3, b F	475-425 a.C.
V.T. T. 900, n. inv. 26132, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 3, b	prima metà del V sec. a.C.
V.T. T. 539, n. inv. 23025, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 3, b	480 a.C.
V.T. T. 184, n. inv. 20762, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	III, 3, d	pieno V sec. a.C.
V.T. T. 593, n. inv. 23447, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 3, d F	450-425 a.C.
V.T. T. 1033, n. inv. 104, cat. n. 2 CERAMICA DEPURATA	III, 5, d	tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C.
V.T. T. 368, n. inv. 21820, cat. n. 17 CERAMICA DEPURATA	IV, 1, a	metà V sec. a.C.
V.T. T. 375, n. inv. 21883, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	IV, 1, b	450 a.C.
V.T. T. 951, n. inv. 26410, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	IV, 1, b	prima metà del V sec. a.C.
V.T. T. 93, n. inv. 991 cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	IV, 1, c C	450-400 a.C. circa
V.T. T. 715, n. inv. 24844, cat. n. 17 CERAMICA DEPURATA	IV, 1, c F	425-400 a.C. circa
V.T. T. 53, n. inv. 544, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, a A	325-275 a.C. circa
V.T. T. 400, n. inv. 22217, cat. n. 17 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, a F	425-400 a.C. circa
V.T. T. 714, n. inv. 24824, cat. n. 21 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, a F	400 a.C. circa
V.T. T. 368, n. inv. 21819, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, a	metà V sec. a.C.
V.T. T. 1113, n. inv. 27640, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b F	325-300 a.C.
V.T. T. 267, n. inv. 21048, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	475 - 450 a.C.
V.T. T. 267, n. inv. 21049, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	475 - 450 a.C.
V.T. T. 267, n. inv. 22103, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	475 - 450 a.C.
V.T. T. 274, n. inv. 21099, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	480-470 a.C.
V.T. T. 281, n. inv. 106, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	470-450 a.C.
V.T. T. 282, n. inv. 21171, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	450-425 a.C. circa
V.T. T. 298, n. inv. 21263, cat. n. 8	IV, 3, b	460 a.C. circa

CERAMICA DEPURATA		
V.T. T. 298, n. inv. 21261, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	460 a.C. circa
V.T. T. 298, n. inv. 21262, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	460 a.C. circa
V.T. T. 682, n. inv. 24060, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	metà V sec. a.C.
V.T. T. 694, n. inv. 24632, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	attorno alla metà del V sec. a.C.
V.T. T. 364, n. inv. 21736, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	460 a.C.
V.T. T. 710, n. inv. 24761, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	300-275 a.C.
V.T. T. 710, n. inv. 24762, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	300-275 a.C.
V.T. T. 726, n. inv. 22100, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	secondo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 738, n. inv. 25064, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	metà V sec. a.C.
V.T. T. 738, n. inv. 25065, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	metà V sec. a.C.
V.T. T. 746, n. inv. 25164, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	450-425 a.C.
V.T. T. 756, n. inv. 25217, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	300-270 a.C. circa
V.T. T. 756, n. inv. 25218, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	300-270 a.C. circa
V.T. T. 790, n. inv. 25479, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	attorno al 460 a.C.
V.T. T. 804, n. inv. 25559, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	periodo tardo-arcaico, piuttosto verso i primi decenni del V sec. a.C.
V.T. T. 915, n. inv. 26278, cat. n. 18 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	430-410 a.C.
V.T. T. 915, n. inv. 26279, cat. n. 19 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	430-410 a.C.
V.T. T. 915, n. inv. 26280, cat. n. 20 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	430-410 a.C.
V.T. T. 915, n. inv. 26281, cat. n. 21 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	430-410 a.C.
V.T. T. 951, n. inv. 26409, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	Prima metà del V sec. a.C.
V.T. T. 528, n. inv. 22912, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	470-450 a.C.
V.T. T. 1093, n. inv. 27516, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	490-480 a.C.
V.T. T. 1093, n. inv. 27517, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	490-480 a.C.
V.T. T. 1093, n. inv. 27518, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, b	490-480 a.C.
V.T. T. 900, n. inv. 109, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, d	Prima metà del V sec. a.C.
FIGURA 8.3. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DELLE COPPE EMISFERICHE A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.		

Dai contesti chiusi di Valle Trebba sono state fino ad oggi studiate 112 coppe emisferiche, elencate nella tabella sopra riportata (fig. 8.3). Datate tra i primi decenni del V sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C., sono prodotte sia in ceramica depurata sia in ceramica grigia.

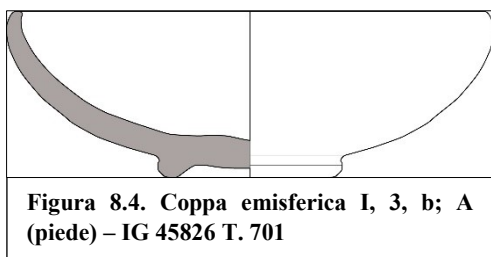


Figura 8.4. Coppa emisferica I, 3, b; A (piede) – IG 45826 T. 701

Il **tipo I** (vasca a calotta) associato al **sottotipo 1** (parete della vasca a profilo arrotondato) si attesta tra l'inizio del V sec. a.C. e il primo quarto del IV sec. a.C. in ceramica depurata, mentre è presente in ceramica grigia esclusivamente tra il 350 e il 300 a.C. Il **tipo I**, nei due

medesimi archi cronologici sopra citati, è attestato anche associato al **sottotipo 3** (parete della vasca a profilo rientrante). Gli esemplari in ceramica depurata anche in questo caso si datano infatti tra il 490 e il 375 a.C., mentre quelli in ceramica grigia tra il 350 e il 275; fa eccezione solo una coppa dalla T. 1029 V.T. (n. inv. 26833) in ceramica grigia che si attesta agli inizi del IV sec. a.C., andando a sottolineare il momento in cui vi è un netto cambiamento nel gusto e per questa specifica forma vascolare alla ceramica acroma si inizia a preferire quella di colore grigio. Inoltre una coppa in ceramica depurata dalla T. 870 (n. inv. 25930) presenta **tipo I** e **sottotipo 5** (parete della vasca a profilo svasato) e si data al primo quarto del IV sec. a.C., in linea con le attestazioni più recenti del **tipo I** in questa classe ceramica.

Per quanto riguarda il **tipo II** (vasca a calotta schiacciata) bisogna prima di tutto sottolineare che esso si attesta nei contesti chiusi di Valle Trebba quasi esclusivamente in ceramica depurata: su 24 esemplari, infatti, 23 sono in ceramica depurata e uno solo in ceramica grigia. Questo tipo è noto in ceramica depurata associato al **sottotipo 1** tra il 450 e il 375 a.C. e associato al **sottotipo 3** tra il 500 e il 375 a.C.; fa eccezione la coppa (n. inv. 15922) dalla T. 772 datata al 300-280 a.C., per cui si può forse ipotizzare la voluta selezione di un oggetto più antico da porre nel corredo funerario³²⁰. Il solo esemplare in ceramica grigia si data agli inizi del III sec. a.C. ed è tipologizzabile **II, 3, p** (orlo arrotondato sottolineato all'esterno da una solcatura), ovvero una forma dell'orlo più complessa rispetto alle coppe in depurata con vasca e andamento della parete affini.

Il **tipo III** (vasca a calotta di piccole dimensioni) e il tipo IV (vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni) sono, invece, esclusivamente in ceramica depurata. Il **tipo 3** si trova associato al **sottotipo 1** e al **sottotipo 3** in tutto il V sec. a.C.; mentre l'unico esemplare di **sottotipo 2** (analogo al n. 1, ma con solcature all'esterno della vasca) si data al 480 a.C. Si distingue la coppa n. inv. 1033 dalla T. 104 che presenta **sottotipo 5** e una datazione tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. Il **tipo IV** si attesta ugualmente per tutto il V sec. a.C. associato al **sottotipo 1** e al **sottotipo 3**, ma

³²⁰ Tale problematica a Valle Trebba è già stata trattata, almeno per ceramiche più pregiate e di importazione, da A. Gaudi (vd. GAUCCI, MORPURGO, PIZZIRANI c.s.).

quest'ultimo presenta la particolarità di avere un numero considerevole di attestazioni anche tra il 325 e il 275 a.C. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che in ceramica grigia, allora maggiormente diffusa, non si hanno coppe emisferiche di piccole dimensioni, che sembrano quindi continuare a essere prodotte in depurata.

Riassumendo le coppe emisferiche in ceramica depurata di grandi dimensioni si datano tra il 500 e il 375 a.C. e possono presentarsi sia di **tipo I** (vasca a calotta) sia di **tipo II** (vasca a calotta schiacciata). Questi due tipi si attestano associati al **sottotipo 1** e al **sottotipo 3** per l'intero arco cronologico; mentre il **sottotipo 5** si attesta esclusivamente tra il 425 e il 375 a.C. In ceramica grigia si attestano i medesimi due tipi visti per la ceramica depurata, ma con una minore variabilità nell'andamento del labbro (ovvero nel sottotipo). Il **tipo I** infatti può presentare pareti a profilo arrotondato (**sottotipo 1**) o rientrante (**sottotipo 3**), mentre associato al **tipo II** si rileva esclusivamente il **sottotipo 3**. Queste coppe in ceramica grigia si datano tra il 375 a.C. e il 275 a.C., per cui questa produzione pare riprendere tra il IV e gli inizi del III sec. a.C. le forme e le tipologie scelte per la ceramica depurata nel V sec. a.C. Si sottolinea come il **tipo I** associato al **sottotipo 1** sia limitato alla seconda età del IV sec. a.C., mentre il **tipo II** al primo quarto del III sec. a.C. Per quanto concerne, invece, le coppe emisferiche di piccole dimensioni esse si attestano esclusivamente in ceramica depurata, nei **tipo III** (vasca a calotta) e **IV** (vasca a calotta schiacciata). Il **tipo III** presenta differenti scansioni cronologiche a seconda del sottotipo a cui è associato. In particolare si attesta per tutto il V sec. a.C. in relazione al **sottotipo 1** e al **sottotipo 3**, mentre il **sottotipo 2** è presente esclusivamente nella prima metà del V sec. a.C. e il **sottotipo 5** tra il 425 e il 375 a.C. Il **tipo IV**, infine, è attestato per tutto il V sec. a.C. sia con il **sottotipo 1** sia con il **sottotipo 3**, mentre quando viene ripreso tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. è esclusivamente associato al **sottotipo 3**.

Si rileva quindi come la morfologia in ceramica depurata e quella in ceramica grigia delle coppe emisferiche abbia due sviluppi cronologici distinti. In entrambi i casi, però, ogni tipo copre un arco temporale ampio benché definito; mentre si attestano sottotipi (es. **sottotipo 2** e **sottotipo 5**) caratteristici di precisi cinquantenni.

Si sottolinea come ciotole tipo *outturned rim* a vernice nera di produzione attica, con andamenti della vasca e del labbro affini alle coppe emisferiche I, 1 in ceramica etrusco-padana di grandi dimensioni, si attestino a Valle Trebba tra il 460 e il 425 a.C. La forma in ceramica locale, quindi, sembra attestarsi alcuni decenni prima rispetto a quella di importazione e continuare anche quando per le ciotole tipo *outturned rim* attiche a Valle Trebba si preferiranno differenti conformazioni della vasca. Ugualmente le ciotole attiche tipo *incurving rim*, avvicinabili invece morfologicamente alle I,3 etrusco-padana, si attestano nelle sepolture spinetiche dal 475 al 400 a.C. Infine le coppe di piccole dimensioni in etrusco-padana (tipo III e tipo 4) trovano un confronto morfologico nelle *saltcellar* di tipo *footed*

attiche a vernice nera. Queste sono attestate a Valle Trebba tra il 480 e il 450 a.C., mostrando nuovamente un ritardo cronologico rispetto agli esemplari in ceramica locale; inoltre due ciotole dalla T. 324, avvicinabili ad Agorà XII n. 1076, si datano tra il 325 e il 275 a.C., periodo in cui si registra anche la presenza di coppe emisferiche etrusco-padane di piccole dimensioni IV, 3³²¹. L'attestazione a Spina di coppe emisferiche di piccole dimensioni per tutto il V sec. a.C., inoltre, è confermata dall'analisi dei materiali provenienti dall'abitato di L. Zamboni³²².

La coppa emisferica in ceramica grigia tipologizzata come **II, 3, p** presenta orlo arrotondato sottolineato all'esterno da una solcatura e trova un confronto nella ceramica a vernice nera nella ciotola di forma Morel 83. Questa è diffusa a Spina sia nella vernice nera di produzione locale sia in quella di importazione volterrana a partire dalla fine del IV sec. a.C., per cui non stupisce che essa venga ripresa nella produzione locale in ceramica grigia degli inizi del III sec. a.C.³²³. L'assenza di questa forma di coppa in ceramica grigia a Spina durante il IV sec. a.C. e la sua attestazione a partire dagli inizi del III sec. a.C. trova un riscontro anche nei materiali provenienti dall'abitato spinetico studiati da L. Zamboni³²⁴.

TIPO, SOTTOTIPO		CRONOLOGIA
CERAMICA DEPURATA		
Tipo III, sottotipo 2	vasca a calotta di piccole dimensioni, parete a profilo arrotondato con solcature	Inizi V sec. a.C.
Tipo III, sottotipo 1	vasca a calotta di piccole dimensioni, parete a profilo arrotondato	500-400 a.C.
Tipo III, sottotipo 3	vasca a calotta di piccole dimensioni, parete a profilo rientrante	500-400 a.C.
Tipo IV, sottotipo 1	vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, parete a profilo arrotondato	500-400 a.C.
Tipo IV sottotipo 3	vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, parete a profilo rientrante	500-400 a.C. 325-275 a.C.

³²¹ GAUCCI 2014, p. 1126 fig. 28, p. 1133 fig. 32, p. 1138 tab. 8.

³²² ZAMBONI 2016, p. 192.

³²³ Per la forma Morel 83 si veda Morel 1963, per il suo sviluppo a Spina si veda GAUCCI 2014, pp. 1143 e sgg.

³²⁴ ZAMBONI 2016, p. 206.

Tipo I, sottotipo 1	vasca a calotta, parete a profilo arrotondato	500–375 a.C.
Tipo II, sottotipo 3	vasca a calotta schiacciata, parete a profilo rientrante	500-375 a.C.
Tipo I, sottotipo 3	vasca a calotta, parete a profilo rientrante	490–375 a.C.
Tipo II, sottotipo 1	vasca a calotta schiacciata, parete a profilo arrotondato	450-375 a.C.
Tipo III, sottotipo 5	vasca a calotta di piccole dimensioni, parete a profilo svasato	425–375 a.C.
Tipo I, sottotipo 5	vasca a calotta, parete a profilo svasato	400-375 a.C.
CERAMICA GRIGIA		
Tipo I, sottotipo 3	vasca a calotta, parete a profilo rientrante	375-275 a.C.
Tipo I, sottotipo 1	vasca a calotta, parete a profilo arrotondato	350-300 a.C.
Tipo II, sottotipo 3	vasca a calotta schiacciata, parete a profilo rientrante	300–275 a.C.
FIGURA 8.5. TABELLA DELL'EVOLUZIONE CRONO-TIPOLOGICA DELLE COPPE EMISFERICHE A VALLE TREBBA.		

COPPA EMISFERICA SU ALTO PIEDE

Una sola sepoltura tra quelle prese in considerazione da questo studio ha invece restituito due coppe emisferiche su alto piede in ceramica depurata. Queste provengono dalla T. 1093, datata la 490-480 a.C., dando un preciso riferimento temporale alla forma in oggetto. Si tipologizzano rispettivamente III, 3, b e IV, 1, c: entrambe presentano vasca di piccole dimensioni, per la prima associata a pareti a profilo rientrante e labbro assottigliato, mentre per la seconda a pareti a profilo arrotondato e orlo superiormente piano.

Il ristretto arco cronologico di datazione di questi esemplari è confermato da quanto affermato da L. Zamboni per le coppe emisferiche etrusco-padane di piccole dimensioni su alto piede provenienti dagli scavi dell'abitato: esse sono anche in questo caso tutte databili tra la fine del VI e il primo quarto del V sec. a.C.³²⁵

³²⁵ ZAMBONI 2016, p. 189.

Le due coppe da Valle Trebba trovano un confronto morfologico con le ciotole a vernice nera attiche tipo *convex and small*, che si attestano a Valle Trebba a partire dal 475 a.C.³²⁶ Non diversamente da quanto si è visto per le coppe emisferiche non su alto piede, la forma sembra quindi apparire nella necropoli alcuni decenni prima in ceramica etrusco-padana e solo successivamente in vasi di importazione.

COPPA CARENATA

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013	CRONOLOGIA
V.T. T. 870, n. inv. 25932, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	I, 9, j	primo quarto del IV secolo a.C.
V.T. T. 870, n. inv. 25933, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	I, 9, j	primo quarto del IV secolo a.C.
V.T. T. 870, n. inv. 25934, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	I, 9, j	primo quarto del IV secolo a.C.
V.T. T. 870, n. inv. 25935, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	I, 9, j	primo quarto del IV secolo a.C.
V.T. T. 559, n. inv. 23107 cat. n. 19 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	450-425 a.C.
V.T. T. 563, n. inv. 2470, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	III, 4, b F	425-400 a.C.
V.T. T. 581, n. inv. 23284, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	IV, 4, b F	325 a.C.
V.T. T. 714, n. inv. 24825, cat. n. 20 CERAMICA DEPURATA	IV, 4, c F	400 a.C. circa
V.T. T. 990, n. inv. 26590, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	IV, 4, c F	475-425 a.C.
V.T. T. 568, n. inv. 23204, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	IV, 4, f D	FINE IV - INIZI III SEC. A.C.
V.T. T. 568, n. inv. 23205, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	IV, 4, f D	FINE IV - INIZI III SEC. A.C.
V.T. T. 1000, n. inv. 26652, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	VII, 8, a B	400 – 380 a.C.

FIGURA 8.6. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DELLE COPPE CARENATE A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.

La tavola sopra riportata (fig. 8.6) evidenzia come le coppe carenate mostrino nei contesti chiusi delle sepolture di Valle Trebba un loro sviluppo crono-tipologico. L'analisi ha preso in considerazione 12 esemplari, di cui due in ceramica depurata grigia e i restanti 10 in ceramica depurata, datati tra il 475 a.C. e gli inizi del III sec. a.C.

In particolare il **tipo I** (vasca carenata), qui attestato sempre associato al **sottotipo 9** (labbro svasato rettilineo), appare caratteristico degli inizi del IV sec. a.C. Il **tipo III** (vasca carenata) e il **tipo IV** (vasca carenata schiacciata), entrambi di piccole dimensioni, quindi con un diametro all'orlo entro i

³²⁶ GAUCCI 2014, pp. 1141-1143

10 cm circa come definito nell'Atlante, si datano per quanto riguarda gli esemplari in ceramica depurata tra il 475 e il 400 a.C., fa eccezione solo l'esemplare dalla T. 581 datato al 325 a.C. circa. I due esemplari del tipo IV in ceramica grigia, invece, presentano una datazione tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. maggiormente in linea con lo sviluppo della produzione di questa classe ceramica. Anche per quanto concerne i **tipi III e IV**, esattamente come si è visto per il **tipo I**, si rileva uno stretto legame tra tipo e sottotipo, dato che tutti gli esemplari attestati mostrano il **sottotipo 4** (labbro a colletto). Risulta interessante prendere in considerazione in questo caso anche l'evoluzione della morfologia dell'orlo (espressa nella variante tipologica) e del piede. L'orlo, infatti, appare negli esemplari in ceramica depurata della seconda metà del V sec. a.C. nelle sue forme più semplice (a: arrotondato; b: assottigliato; c: superiormente piano), mentre negli esemplari in ceramica depurata grigia con datazione più recente si presenta svasato e arrotondato (variante f). Allo stesso modo i 5 esemplari più antichi in ceramica depurata presentano un semplice piede a disco, mentre i due vasi in ceramica grigia presentano piedi ad anello modanati. Questi dati porterebbero quindi a ipotizzare che la produzione in ceramica grigia di fine IV – inizi III a.C. per le coppe carenate associ a una ripresa della dimensione e dell'andamento della vasca (tipo e sottotipo) proprie delle produzioni di V sec. a.C. in ceramica depurata un gusto che implica una maggiore cura per i dettagli caratterizzanti il vaso. Tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. si colloca infine l'unico esemplare in ceramica depurata di **tipo VII** (vasca carenata di piccole dimensioni ad andamento sinuoso) e **sottotipo 8** (labbro svasato). Presentando una vasca di piccole dimensioni questo vaso si allinea con quanto attestato per la fine del V sec. a.C. dagli esemplari di **tipo III e IV**; allo stesso tempo presenta però un labbro svasato affine a quanto visto per il **tipo I** datato agli inizi del IV sec. a.C. Questo esemplare parrebbe andare a costituire un anello di congiunzione tra i due differenti gusti morfologici per le coppe carenate in ceramica depurata di V e IV sec. a.C.

In questo quadro è necessario, però, spiegare la presenza di un vaso in depurata di **tipo IV e sottotipo 4** nel pieno IV sec. a.C. dalla T. 581. Nonostante il limitato numero di individui che si è potuto prendere in considerazione, trattandosi dell'unica anomalia in uno schema per il resto coerente, è possibile pensare che si tratti di un oggetto più antico posto volutamente all'interno della sepoltura. Tale uso è già stato ipotizzato a Valle Trebba da A. Gaucci³²⁷ per oggetti di importazione, quindi per loro stessa natura maggiormente preziosi rispetto a un vaso in ceramica depurata locale come quello in questione. Va però tenuto presente che le coppe emisferiche su alto piede sono di per sé oggetti rari e particolari, per cui potrebbe non stupire un trattamento eccezionale anche per un vaso realizzato in una ceramica meno pregiata.

³²⁷ Si veda A. Gaucci in GAUCCI, MORPURGO, PIZZIRANI c.s.

Riassumendo le coppe carenate paiono presentare a livello morfologico a Valle Trebba uno stretto legame tra il tipo (morfologia della vasca) e il sottotipo (andamento del labbro), le cui possibili varianti si presentano associate in modo costante e ricorrente. La crono-tipologia delle coppe carenate appare caratterizzata dalla dimensione del vaso, dall'andamento della vasca (tipo) e dall'andamento del labbro (sottotipo), con una netta separazione nell'evoluzione morfologica delle differenti classi ceramiche etrusco-padane. In particolare le coppe carenate in ceramica depurata si presentano di piccole dimensioni e con labbro a colletto nel V sec. a.C., mentre sviluppano dimensioni maggiori associate a un labbro svasato nei primi decenni del IV sec. a.C. Parallelamente gli esemplari in ceramica grigia di fine IV – inizi III sec. a.C. recuperano dimensioni ridotte e labbro a colletto, a cui associano orli e piedi dai dettagli maggiormente curati.

Completamente assenti a Valle Trebba paiono essere le coppe carenate in ceramica grezza³²⁸, documentate anche se in un limitato numero di esemplari invece in abitato. Qui in particolare si attesta un esemplare (n. 927 in ZAMBONI 2016) che può essere tipologizzato secondo l'Atlante come I, 1, b (vasca a carenata, labbro rientrante, orlo assottigliato) e che proviene da un contesto datato tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.³²⁹ Esso sembra dimostrare come anche la produzione a ceramica grezza segua una sua evoluzione morfologica, differente da quella delle altre classi ceramiche etrusco padane, presentando a inizi V sec. a.C. una vasca di grandi dimensioni e un andamento del labbro suo caratteristico. Un'evoluzione propria paiono avere, almeno da quanto è desumibile dai reperti editi dall'abitato, anche gli esemplari in bucchero dato che da contesti di inizi V sec. a.C. L. Zamboni individua una coppa carenata tipologizzabile secondo l'Atlante I, 2, a (n. 1028 in ZAMBONI 2016)³³⁰. Per quanto concerne le coppe carenate in ceramica grigia, invece, C. Cornelio Cassai ne edita un'attestazione da un contesto di IV sec. a.C., tipologizzabile secondo l'Atlante come VI, 8, a³³¹. Esso potrebbe quindi mostrare una morfologia più antica delle coppe carenate in ceramica grigia, che non è attestata in necropoli. Bisogna in questo senso ricordare che a Valle Trebba il tipo VI, sottotipo 8 nel IV sec. a.C. è invece attestato in ceramica depurata, mostrando la prima coincidenza sia morfologia sia cronologica tra le due classi ceramiche. Due esemplari studiati da R. Bozzi in ceramica depurata, infine, confermano la datazione al IV sec. a.C. della vasca carenata di grandi dimensioni, dato che sono tipologizzabili rispettivamente secondo l'Atlante I, 4, a e VI, 8, a³³².

³²⁸ Per le attestazioni delle coppe carenate in ceramica grezza nel resto dell'Etruria padana si veda MATTIOLI 2013, con bibliografia precedente.

³²⁹ BUOITE, ZAMBONI 2013, p. 105; ZAMBONI 2016, p. 161.

³³⁰ ZAMBONI 2016, pp. 178-179.

³³¹ CORNELIO CASSAI 2013, p. 78, tav. II n. 8.

³³² BOZZI 2013, pp. 86-87, tav. I nn. 6-7.

TIPO, SOTTOTIPO		CRONOLOGIA
CERAMICA DEPURATA		
Tipo III, sottotipo 4	vasca carenata di piccole dimensioni, labbro a colletto	450-400 a.C.
Tipo IV, sottotipo 4	vasca carenata di piccole dimensioni, labbro a colletto	450-400 a.C.
Tipo VII, sottotipo 8	vasca carenata di piccole dimensioni, labbro svasato	400-375 a.C.
Tipo I, sottotipo 9	vasca carenata, labbro svasato	400-375 a.C.
CERAMICA GRIGIA		
Tipo IV, sottotipo 4	vasca carenata di piccole dimensioni, labbro a colletto	325-275 a.C.

FIGURA 8.7. TABELLA DELL'EVOLUZIONE CRONO-TIPOLOGICA DELLE COPPE CARENATE A VALLE TREBBA.

Si sottolinea come le coppe carenate in ceramica depurata acquistino maggiori dimensioni a Valle Trebba e labbro svasato agli inizi del IV sec. a.C., quando nella necropoli si diffonde anche l'uso di ciotole attiche a v.n. tipo *otturred rim* dal profilo carenato e svasato³³³.

COPPA TRONCOCONICA

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013	CRONOLOGIA
V.T. T. 900, n. inv. 26131, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	I, 8, h	prima metà del V sec. a.C.
V.T. T. 196, n. inv. 282, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	I, 8, h	posteriore al 490-480 a.C. Presente in Mattioli 2013
V.T. T. 196, n. inv. 20820, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	I, 8, h	posteriore al 490-480 a.C.
V.T. T. 1011, n. inv. 26744, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	I, 8, h	terzo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 502, n. inv. 22851, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	IV, 2, b	375-350 a.C.
V.T. T. 1200, n. inv. 28064, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	IV, 11, a	fine del IV – metà del III sec. a.C.
V.T. T. 683, n. inv. 24557, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	IV, 12, a	475-450 a.C.
V.T. T. 603, n. inv. 23529, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	IV, 12, b K	metà V sec. a.C.

FIGURA 8.8. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DELLE COPPE TRONCOCONICHE A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.

³³³ GAUCCI 2014, p. 1126, fig. 28.

A Valle Trebba si attestano da contesti chiusi e certamente databili 8 coppe troncoconiche etrusco-padane, di cui 6 in ceramica depurata e 2 in ceramica grigia. La tabella sopra riportata (fig. 8.8) mostra come esse si collochino in un arco cronologico compreso tra la prima metà del V sec. a.C. e la metà del III sec. a.C., all'interno del quale presentano uno sviluppo crono-tipologico.

Il **tipo I** (vasca troncoconica) si attesta esclusivamente associato al **sottotipo 8** (labbro svasato), in quattro esemplari in ceramica depurata tutti databili entro la prima metà del V sec. a.C. Il **tipo IV** (vasca troncoconica schiacciata di piccole dimensioni) si attesta anch'esso nella prima metà de V sec. a.C. in ceramica depurata, associato al **sottotipo 12** (labbro indistinto); mentre in ceramica grigia presenta una cronologia completamente differente, tra la metà del IV e gli inizi del III sec. a.C., e presenta una maggiore varietà di sottotipi, ovvero di conformazioni del labbro. Esso in fatti si presenta rientrante nel pieno IV sec. a.C. e a tesa tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

La crono-tipologia delle coppe-troncoconiche risulta quindi essere caratterizzata dalla dimensione e dalla profondità della vasca associate alla classe di produzione. In particolare esse sono attestate in ceramica depurata solo nella prima metà de V sec. a.C., dove convivono sia la vasca troncoconica sia la vasca troncoconica schiacciata di piccole dimensioni; mentre si attestano in ceramica grigia tra IV e III sec. a.C. esclusivamente con la vasca troncoconica schiacciata di piccole dimensioni. Questo schema di evoluzione crono-tipologica non stupisce alla luce di quanto si è in precedenza visto per le coppe carenate. Anche in questo caso, infatti, le differenti classi ceramiche etrusco-padane presentavano un'indipendente evoluzione morfologica nel tempo a Valle Trebba. Le forme della ceramica grigia, inoltre, vengono ancora una volta a riprendere nel IV e III sec. a.C. morfologie proprie della ceramica depurata nel V sec. a.C. La datazione alla prima metà del V sec. a.C. delle coppe troncoconiche spinetiche in ceramica depurata pare confermato da quanto attestato in abitato, dove il loro arco di vita per quanto oggi noto è limitato al 450 a.C.³³⁴

TIPO, SOTTOTIPO		CRONOLOGIA
CERAMICA DEPURATA		
Tipo I, sottotipo 8	vasca troncoconica, labbro svasato	450-400 a.C.
Tipo IV, sottotipo 12	vasca troncoconica schiacciata di piccole dimensioni, labbro indistinto	450-400 a.C.
CERAMICA GRIGIA		
Tipo IV, sottotipo 2	vasca troncoconica schiacciata di piccole dimensioni, breve labbro rientrante	375-350 a.C.
Tipo IV, sottotipo 11	vasca troncoconica schiacciata di piccole dimensioni, labbro a tesa	325-275 a.C.
FIGURA 8.9. TABELLA DELL'EVOLUZIONE CRONO-TIPOLOGICA DELLE COPPE CARENATE A VALLE TREBBA.		

³³⁴ ZAMBONI 216, pp. 190-192.

CONCLUSIONI

Le coppe in ceramica etrusco-padana sono quindi attestate in queste sepolture di Valle Trebba sia in ceramica depurata sia in ceramica grigia. La costante presente trasversalmente nelle diverse forme che compongono questa famiglia morfologica, a livello cronologico, è costituita dalla datazione degli esemplari acromi tra il 500 e il 375 a.C. e dei vasi in grigia tra il 350 e il 250 a.C. Questi ultimi non presentano, se non per rari e specifici particolari, forme nuove e tendono piuttosto a riproporre quelle che nel V sec. a.C. venivano prodotte in ceramica depurata. Per quanto concerne i sottotipi, ovvero l'andamento del labbro, infine, essi si presentano differenti e specifici per ogni forma, non permettendo di individuare affinità cronologiche condivise.

3. FAMIGLIA PIATTO

La famiglia dei piatti³³⁵ è, tra le forme della ceramica depurata etrusco-padana, quella preferita per i corredi funerari di Valle Trebba; mentre per quanto concerne la produzione in ceramica grigia il numero di attestazioni è inferiore solo a quello della famiglia delle coppe³³⁶. Questo fatto ha permesso di analizzare un elevato numero di esemplari provenienti da sepolture a cui è stato possibile attribuire una datazione. In particolare questo studio ha riguardato 323 piatti (di cui 172 redatti in ceramica depurata e 151 in ceramica grigia), 146 piatti su alto piede (di cui 105 redatti in ceramica depurata e 41 in ceramica grigia) e 4 piatti su fondo piano in ceramica depurata. Allo stesso tempo l'analisi di questa famiglia, però, presenta una problematica aggiuntiva, in quanto la frammentarietà dei ritrovamenti ad essa relativi, a Spina come in tutta l'Etruria padana, ha spesso reso molto difficile il riconoscimento certo della forma "piatto" da quella "piatto su alto piede", dal momento che presentano una quasi identica tettonica del corpo e l'unica evidente differenza fra loro è data dalla presenza o meno dell'alto piede a tromba. Va quindi tenuto presente che nello studio in oggetto sono stati considerati come "piatti" sia gli esemplari certamente su basso piede sia quelli frammentari che non presentavano più la parte bassa del corpo e per cui non era quindi possibile verificare l'eventuale presenza di un alto piede.

Si sottolinea come anche in questo caso tutti i vasi siano stati tipologizzati secondo l'Atlante di C. Mattioli e si sia scelto di utilizzare per le diverse forme la terminologia da lei proposta. Si è così superata la difformità terminologica presente fino a oggi nelle pubblicazioni relative a Spina, dove

³³⁵ Nella tipologia generale della ceramica etrusco-padana all'interno della "famiglia piatto" sono state riconosciute le seguenti forme: piatto, piatto su alto piede e piatto su fondo piano (o leggermente concavo). L'elemento morfologico discriminante per la distinzione delle tre forme riscontrate all'interno della famiglia piatto consta nella presenza di un differente tipo di piede: ad anello o a disco per il piatto; l'alto piede a tromba per il piatto su alto piede e l'assenza del piede per quelli a fondo piano (o leggermente concavo). (MATTIOLI 2013, PP. 208-209)

³³⁶ Si sottolinea che nella necropoli spinetica non sono a oggi noti piatti in ceramica grezza.

questa forma vascolare era utilizzata un'ampia varietà di termini: “piatto”, “piatto su alto piede a tromba”, “piattello”, “piattello su stelo”, “piattello su piede” e “piatto a fruttiera”³³⁷.

La famiglia dei piatti è nota a Spina anche nell'area dell'abitato dove è, dopo la famiglia coppa, quella con il maggior numero di attestazioni in ceramica depurata; mentre la produzione in bucchero e in ceramica grigia risulta più scarsa e risulta, anche in questo caso, completamente assente in ceramica grezza. La consistente presenza di piatti nell'abitato di Spina conferma l'importanza che questa forma vascolare doveva avere nell'allestimento della mensa quotidiana. In questo senso L. Zamboni ritiene che i piatti, in modo particolare quelli su alto piede, assieme alle coppe sempre su alto piede, evidenzino una sorta di “eleganza spinetica” nella presentazione e nel consumo del cibo. Egli ipotizza che tali forme vascolari venissero utilizzate anche per offrire particolari salse, olive e frutta secca da accompagnare all'assunzione del vino durante il banchetto³³⁸.

PIATTO

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013:	CRONOLOGIA
V.T. T. 137, n. inv. 1151, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	I, 1, a	fine V - inizi IV sec. a.C.
V.T. T. 137, n. inv. 1152, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	I, 1, a	fine V - inizi IV sec. a.C.
V.T. T. 180, n. inv. 1385, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	I, 1, a	300-275 a.C.
V.T. T. 245, n. inv. 1671, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	I, 1, a	450-425 a.C.
V.T. T. 1032, n. inv. 113, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	I, 1, a	Prima metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 1200, n. inv. 28063, cat. n. 2 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	fine del IV – metà del III sec. a.C.
V.T. T. 924, n. inv. 26324, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	330. a.C. circa
V.T. T. 447, n. inv. 22552, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	300-280 a.C.
V.T. T. 447, n. inv. 22553, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	300-280 a.C.
V.T. T. 116, n. inv. 1075, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	350-300 a.C.
V.T. T. 447, n. inv. 22570, cat. n. 12 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	300-280 a.C.
V.T. T. 447, n. inv. 22571, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	300-280 a.C.
V.T. T. 447, n. inv. 22572, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	300-280 a.C.
V.T. T. 480, n. inv. 22720, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	I, 1, a	320-280 a.C.
V.T. T. 453, n. inv. 22577, cat. n. 3	I, 1, a	330-280. a.C.

³³⁷ PAOLI, PARRINI 1988, BOZZI 2013, p. 87, ZAMBONI 2016, p. 162.

³³⁸ ZAMBONI 2016, p. 193

CERAMICA GRIGIA		
V.T. T. 1132, n. inv. 27706, cat. n. 4 CERAMICA GRIGIA	I, 1, b F	350 a.C. circa
V.T. T. 447, n. inv. 22569, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	I, 1, b	300-280 a.C.
V.T. T. 883, n. inv. 25997, cat. n. 15 CERAMICA GRIGIA	I, 1, b	Terzo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 914, n. inv. 26256, cat. n. 17 CERAMICA DEPURATA	I, 2, a	275 - 250 a.C.
V.T. T. 1014, n. inv. 26759, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	I, 2, a A	Fine IV inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1210, n. inv. 28135, cat. n. 20 CERAMICA GRIGIA	I, 2, a	terzo quarto - fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 883, n. inv. 25996, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	I, 2, a	Terzo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 562, n. inv. 23137, cat. n. 18 CERAMICA GRIGIA	I, 2, a F	350-325 a.C.
V.T. T. 892, n. inv. 26055, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	I, 2, b	475-450 a.C.
V.T. T. 910, n. inv. 26203, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	I, 2, b	450 a.C.
V.T. T. 910, n. inv. 26204, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	I, 2, b	450 a.C.
V.T. T. 914, n. inv. 26255, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	I, 2, b	450 a.C.
V.T. T. 445 n. inv. 22525, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	I, 2, d	460 a.C.
V.T. T. 489, n. inv. 22774, cat. n. 2 CERAMICA GRIGIA	I, 2, d	Inizi V sec. a.C.
V.T. T. 1051, n. inv. 27008, cat. n. 22 CERAMICA GRIGIA	I, 2, e	Fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1032, n. inv. 93, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	fine del IV - inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 239, n. inv. 1645, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	secondo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 239, n. inv. 20909, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	secondo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 990, n. inv. 26584, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a A	475-425 a. C.
V.T. T. 53, n. inv. 16121, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a A	325-275 a.C. circa
V.T. T. 53, n. inv. 547, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a A	325-275 a.C. circa
V.T. T. 53, n. inv. 548, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a A	325-275 a.C. circa
V.T. T. 65, n. inv. 20546, cat. n. 24 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a A	500-450 a.C.
V.T. T. 411, n. inv. 3080, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a A	450-400 a.C.
V.T. T. 715, n. inv. 24846, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a A	425-400 a.C.
V.T. T. 984, n. inv. 26540, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a A	475-450 a.C.
V.T. T. 1152, n. inv. 27812, cat. n. 6	I, 3, a	375 - 350 a.C.

CERAMICA DEPURATA	A	
V.T. T. 54, n. inv. 1752, cat. n. 21 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a D	350-300 a.C.
V.T. T. 1158, n. inv. 27828, cat. n.11 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a F	400-375 a.C.
V.T. T. 583, n. inv. 23325, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a G	400-380 a.C.
V.T. T. 1106, n. inv. 27600, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a F	325-275 a.C.
V.T. T. 562, n. inv. 23138, cat. n. 19 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a F	350-325 a.C.
V.T. T. 1076, n. inv. 27213, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	330-200 a. C.
V.T. T. 286, n. inv. 21208, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	Metà V sec. a.C.
V.T. T. 60, n. inv. 16131, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a A	475-450 sec. a.C.
V.T. T. 95, n. inv. 1008, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a A	300 circa a.C.
V.T. T. 562, n. inv. 23132, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a F	350-325 a.C.
V.T. T. 562, n. inv. 23134, cat. n. 15 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a A	350-325 a.C.
V.T. T. 562, n. inv. 23134, cat. n. 16 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a F	350-325 a.C.
V.T. T. 239, n. inv. 20907, cat. n. 19 CERAMICA DEPURATA	I, 3, b	secondo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 239, n. inv. 20913, cat. n. 20 CERAMICA DEPURATA	I, 3, b	secondo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 454, n. inv. 22589, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	I, 3, b	450 a.C.
V.T. T. 398, n. inv. 22190, cat. n. 3 CERAMICA GRIGIA	I, 3, b	seconda metà del IV – inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 480, n. inv. 22719, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	I, 3, b	320-280 a.C.
V.T. T. 596, n. inv. 23463, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	I, 3, d B	375-350 a.C.
V.T. T. 53, n. inv. 546, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	I, 4, a A	325-275 a.C. circa
V.T. T. 60, n. inv. 739, cat. n. 20 CERAMICA DEPURATA	I, 4, a A	475- 450. a.C.
V.T. T. 65, n. inv. 793, cat. n. 22 CERAMICA DEPURATA	I, 4, a A	500-450 a.C.
V.T. T. 490, n. inv. 22778, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	I, 4, a	425-400 a.C.
V.T. T. 65, n. inv. 20547, cat. n. 25 CERAMICA DEPURATA	I, 4, a A	500-450 a.C.
V.T. T. 237, n. inv. 1631, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	I, 4, a	Fine VI-inizio V sec. a.C.
V.T. T. 1030, n. inv. 26845, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	I, 4, a	fine del IV-inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 558, n. inv. 23094, cat. n. 21 CERAMICA GRIGIA	I, 4, a A	400-375 a.C.
V.T. T. 1085, n. inv. 27405, cat. n. 39	I, 4, e	entro il 350 sec. a.C.

CERAMICA GRIGIA		
V.T. T. 603, n. inv. 23528, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	I, 4, f A	Metà V sec. a.C.
V.T. T. 199, n. inv. 327, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	500-450 a.C.
V.T. T. 523, n. inv. 22900 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	475-450 a.C.
V.T. T. 545, n. inv. 23021 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	fine V sec. a.C.
V.T. T. 994, n. inv. 26626, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a A	450 - 425 a.C. circa
V.T. T. 523, n. inv. 22901 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	475-450 a.C.
V.T. T. 125, n. inv. 301, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	490-475 a.C.
V.T. T. 125, n. inv. 295, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	490-475 a.C.
V.T. T. 136, n. inv. 1147, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	470-450 a.C..
V.T. T. 237, n. inv. 20893, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	fine VI-inizio V sec. a.C.
V.T. T. 256, n. inv. 95, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	350-325 a.C.
V.T. T. 256, n. inv. 20971, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	350-325 a.C.
V.T. T. 256, n. inv. 20972, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	350-325 a.C.
V.T. T. 256, n. inv. 20973, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	350-325 a.C.
V.T. T. 256, n. inv. 20974, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	350-325 a.C.
V.T. T. 256, n. inv. 20977, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	350-325 a.C.
V.T. T. 263, n. inv. 21039, cat. n. 17 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	350 a.C. circa
V.T. T. 271, n. inv. 3044, cat. n. 19 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	400-375 a.C.
V.T. T. 271, n. inv. 3045, cat. n. 20 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	400-375 a.C.
V.T. T. 271, n. inv. 3046, cat. n. 21 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	400-375 a.C.
V.T. T. 276, n. inv. 21119, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	475-450 a.C.
V.T. T. 276, n. inv. 21120, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	475-450 a.C.
V.T. T. 276, n. inv. 21121, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	475-450 a.C.
V.T. T. 693, n. inv. 24633, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	fine IV - inizi III sec. a.C.
V.T. T. 697, n. inv. 779, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	430-420 a.C.
V.T. T. 777, n. inv. 25375, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	attorno al 430 a.C.
V.T. T. 915, n. inv. 26282, cat. n. 22	II, 2, a	430-410 a.C.

CERAMICA DEPURATA		
V.T. T. 182, n. inv. 1391, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	400-375 a.C..
V.T. T. 199, n. inv. 327, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	500-450 a.C.
V.T. T. 256, n. inv. 20977, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	350-325 a.C.
V.T. T. 924, n. inv. 26320, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	II, 2, b	330 a.C. circa
V.T. T. 924, n. inv. 26322, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	II, 2, b	330. a.C. circa
V.T. T. 924, n. inv. 26323, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	II, 2, b	330. a.C. circa
V.T. T. 1011, n. inv. 26741, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	II, 2, f	Terzo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 1011, n. inv. 26742, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	II, 3, a	Terzo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 562, n. inv. 23131, cat. n. 12 CERAMICA GRIGIA	II, 3, a F	350-325 a.C.
V.T. T. 562, n. inv. 23136, cat. n. 17 CERAMICA GRIGIA	II, 3, a A	350-325 a.C.
V.T. T. 432, n. inv. 22474, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	II, 3, a	400-350 a.C.
V.T. T. 1200, n. inv. 28061, cat. n. 4 CERAMICA GRIGIA	II, 3, a	fine del IV – metà del III sec. a.C.
V.T. T. 432, n. inv. 22473, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	II, 3, a	400-350 a.C.
V.T. T. 480, n. inv. 22718, cat. n. 2 CERAMICA GRIGIA	II, 4, b	320-280 a.C.
V.T. T. 532, n. inv. 22965, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	II, 4, b	fine IV - inizi III sec. a.C.
V.T. T. 713, n. inv. 24803, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	Ultimo trentennio del V sec. a.C.
V.T. T. 713, n. inv. 24804, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	Ultimo trentennio del V sec. a.C.
V.T. T. 713, n. inv. 24805, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	Ultimo trentennio del V sec. a.C.
V.T. T. 182, n. inv. 1390, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	400-375 a.C.
V.T. T. 394, n. inv. 22166, cat. n. 19 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a F	450-425 a.C. circa
V.T. T. 394, n. inv. 22167, cat. n. 20 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a F	450-425 a.C. circa
V.T. T. 394, n. inv. 22168, cat. n. 21 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a F	450-425 a.C. circa
V.T. T. 394, n. inv. 22169, cat. n. 22 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a F	450-425 a.C. circa
V.T. T. 412, n. inv. 2573, cat. n. 29 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a F	425-375 a.C.
V.T. T. 559, n. inv. 23105, cat. n. 18 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a F	450 - 425 a.C.
V.T. T. 695, n. inv. 24647, cat. n. 23 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a F	430-400 a.C.

V.T. T. 301, n. inv. 21337, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 301, n. inv. 21333, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 301, n. inv. 21334, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 301, n. inv. 21335, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 301, n. inv. 21336, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 419, n. inv. 22409, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	fine V sec. a.C.
V.T. T. 455, n. inv. 22602, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	450 a.C.
V.T. T. 455, n. inv. 22603, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	450 a.C.
V.T. T. 501, n. inv. 22834, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	470 a.C.
V.T. T. 511, n. inv. 22880, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	350 a.C.
V.T. T. 299, n. inv. 21286, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	fine V sec. a.C.
V.T. T. 299, n. inv. 21287, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	fine V sec. a.C.
V.T. T. 276, n. inv. 24922, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	secondo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 1175, n. inv. 27903, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	III, 2, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 116, n. inv. 1072, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	III, 2, a	350-300 a.C.
V.T. T. 352, n. inv. 21636, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	III, 2, a	fine IV e prima metà III sec. a.C., più probabilmente 300-275 a.C.
V.T. T. 71, n. inv. 852, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	III, 2, a F	275-250. a.C.
V.T. T. 71, n. inv. 853, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	III, 2, a F	275-250. a.C.
V.T. T. 71, n. inv. 855, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	III, 2, a F	275-250. a.C.
V.T. T. 352, n. inv. 21637, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	III, 2, a	fine IV e prima metà III sec. a.C., più probabilmente 300-275 a.C.
V.T. T. 256, n. inv. 20975, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 2, d	350-325 a.C.
V.T. T. 1079, n. inv. 23325, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 2, d	secondo quarto del IV sec. a.C., piuttosto verso l'inizio del periodo
V.T. T. 239, n. inv. 20908, cat. n. 21 CERAMICA DEPURATA	III, 2, e	secondo quarto del IV sec. a.C., piuttosto verso l'inizio del periodo
V.T. T. 1054, n. inv. 27016, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 2, f	fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 1054, n. inv. 27022, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	III, 2, f	fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 391, n. inv. 22054, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 2, f F	425-400 a.C.
V.T. T. 1027, n. inv. 26823, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	400-375 a.C.

V.T. T. 756, n. inv. 25207, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	300-270 a.C. circa
V.T. T. 859, n. inv. 25873, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	tra il primo ed il secondo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1027, n. inv. 26824, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	400-375 a.C.
V.T. T. 1027, n. inv. 26825, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	400-375 a.C.
V.T. T. 1027, n. inv. 26826, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	400-375 a.C.
V.T. T. 756, n. inv. 25206, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	300-270 a.C. circa
V.T. T. 777, n. inv. 25372, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	attorno al 430 a.C.
V.T. T. 777, n. inv. 25373, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	attorno al 430 a.C.
V.T. T. 777, n. inv. 25371, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	attorno al 430 a.C.
V.T. T. 245, n. inv. 1672, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	450-425 a.C.
V.T. T. 369 n. inv. 2230, cat. n. 62 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	300-250 a.C.
V.T. T. 369 n. inv. 2230, cat. n. 63 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	300-250 a.C.
V.T. T. 383 n. inv. 21945, cat. n. 1 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	350-300 a.C.
V.T. T. 383 n. inv. 21945, cat. n. 2 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	350-300 a.C.
V.T. T. 601 n. inv. 234995, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	300-250 a.C.
V.T. T. 709 n. inv. 24747, cat. n. 22 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	425-400 a.C.
V.T. T. 709 n. inv. 24748, cat. n. 23 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	425-400 a.C.
V.T. T. 709 n. inv. 24749, cat. n. 24 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	425-400 a.C.
V.T. T. 734 n. inv. 25017, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	425-375 a.C.
V.T. T. 989 n. inv. 26567, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	425 a.C. circa
V.T. T. 990 n. inv. 26567, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	475-425 a.C. circa
V.T. T. 1061, n. inv. 27067, cat. n.12 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	Ultimo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1061, n. inv. 27068, cat. n.13 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	Ultimo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 991 n. inv. 26602, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	400-375 a.C.
V.T. T. 1117 n. inv. 27652, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	425-400 a.C.
V.T. T. 1121 n. inv. 27667, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	430 - 420 a.C.
V.T. T. 1122 n. inv. 27671, cat. n. 19 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a F	425 a.C. circa

V.T. T. 400, n. inv. 22215, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a A	425-400 a.C.
V.T. T. 400, n. inv. 22216, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a A	425-400 a.C.
V.T. T. 528, n. inv. 22913, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	470-450 a.C.
V.T. T. 1040, n. inv. 26927, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 1040, n. inv. 26928, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 1185, n. inv. 27973, cat. n. 17 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto
V.T. T. 765, n. inv. 25283, cat. n. 16 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	Metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 562, n. inv. 23131, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a F	350-325 a.C.
V.T. T. 532, n. inv. 22964, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	fine IV - inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1170, n. inv. 27865, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	fine del IV – inizi del III sec. a.C., , più probabilmente entro la fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1185, n. inv. 27971, cat. n. 15 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto
V.T. T. 950, n. inv. 26404, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	a cavallo del terzo e dell'ultimo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 765, n. inv. 25284, cat. n. 17 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	Metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 115, n. inv. 44898, cat. n. 4 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	500-475 a.C.
V.T. T. 950, n. inv. 26404, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	a cavallo del terzo e dell'ultimo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1086, n. inv. 116, cat. n. 12 CERAMICA GRIGIA	III, 3, a	tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 1200, n. inv. 28060, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	III, 3, d	fine del IV – metà del III sec. a.C.
V.T. T. 254, n. inv. 20947, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	fine V sec. a.C.
V.T. T. 254, n. inv. 22135, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	fine V sec. a.C.
V.T. T. 255, n. inv. 20961, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	fine V sec. a.C.
V.T. T. 790, n. inv. 25484, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	attorno al 460 a.C.
V.T. T. 804, n. inv. 25556, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	periodo tardo-arcaico, piuttosto verso i primi decenni del V sec. a.C.
V.T. T. 804, n. inv. 25558, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	periodo tardo-arcaico, piuttosto verso i primi decenni del V sec. a.C.
V.T. T. 777, n. inv. 25368, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	attorno al 430 a.C.
V.T. T. 455, n. inv. 22600, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	450 a.C.

V.T. T. 455, n. inv. 22601, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	450 a.C.
V.T. T. 455, n. inv. 22604, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	450 a.C.
V.T. T. 455, n. inv. 22606, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	450 a.C.
V.T. T. 455, n. inv. 22607, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	450 a.C.
V.T. T. 593, n. inv. 23451, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	450-425 a.C.
V.T. T. 734, n. inv. 25018, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	425-375 a.C.
V.T. T. 734, n. inv. 25018, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	425-375 a.C.
V.T. T. 734, n. inv. 25019, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	425-375 a.C.
V.T. T. 734, n. inv. 25019, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	425-375 a.C.
V.T. T. 734, n. inv. 25020, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	425-375 a.C.
V.T. T. 991, n. inv. 94, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	400-375 a.C.
V.T. T. 1035, n. inv. 26875, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	400-375 a.C.
V.T. T. 1113, n. inv. 27638, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	325-300 a.C.
V.T. T. 1117, n. inv. 27650, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	425-400 a.C.
V.T. T. 1117, n. inv. 27651, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	425-400 a.C.
V.T. T. 1135, n. inv. 27711, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a F	450-400 a.C.
V.T. T. 1019, n. inv. 22131, cat. n. 2 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	ultimo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 1019, n. inv. 22139, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	ultimo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 299, n. inv. 21288, cat. n. 16 CERAMICA GRIGIA	III, 4, a	Attorno al 430 a.C. circa
V.T. T. 501, n. inv. 22835, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	III, 4, b	470 a.C.
V.T. T. 412, n. inv. 2572, cat. n. 28 CERAMICA DEPURATA	III, 4, f F	425-375 a.C.
V.T. T. 989, n. inv. 26568, cat. n. 17 CERAMICA DEPURATA	III, 4, f F	425 a.C. circa
V.T. T. 990, n. inv. 26583, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	IV, 2, a B	475-425 a.C.
V.T. T. 765, n. inv. 25281, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 1042, n. inv. 26943, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 765, n. inv. 25282, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 765, n. inv. 25276, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	metà del IV sec. a.C.

V.T. T. 765, n. inv. 25278, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 765, n. inv. 25279, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 765, n. inv. 25277, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 765, n. inv. 25280, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 364, n. inv. 21746, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	460 a.C.
V.T. T. 538, n. inv. 22985, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	375-350 a.C.
V.T. T. 886, n. inv.26018, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	V, 1, a	seconda metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 447, n. inv. 22554, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	V, 1, a	300-280 a.C.
V.T. T. 447, n. inv. 22573, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	V, 1, a	300-280 a.C.
V.T. T. 116, n. inv. 1074, cat. n. 12 CERAMICA GRIGIA	V, 1, a	350-300 a.C.
V.T. T. 502, n. inv. 22849, cat. n. 16 CERAMICA GRIGIA	V, 1, a	375-350 a.C.
V.T. T. 924, n. inv. 26321, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	V, 1, b	330. a.C. circa
V.T. T. 398, n. inv. 22191, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	V, 1, b	seconda metà del IV – inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 238, n. inv. 20895, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	V, 1, e	Inizio del IV sec. a.C.
V.T. T. 238, n. inv. 20896, cat. n. 3 CERAMICA GRIGIA	V, 1, e	Inizio del IV sec. a.C.
V.T. T. 238, n. inv. 20897, cat. n. 4 CERAMICA GRIGIA	V, 1, e	Inizio del IV sec. a.C.
V.T. T. 238, n. inv. 20894, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	V, 1, e	Inizio del IV sec. a.C.
V.T. T. 502, n. inv. 22848, cat. n. 15 CERAMICA GRIGIA	V, 2, a	375-350 a.C.
V.T. T. 95, n. inv. 1007, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	V, 2, a F	300 circa a.C.
V.T. T. 60, n. inv. 740, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	V, 2, a F	475-450
V.T. T. 1110, n. inv. 27622, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	V, 2, a F	325-300 a.C.
V.T. T. 960, n. inv. 1884, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	V, 2, a	Pieno IV sec. a.C.
V.T. T. 49, n. inv. 562, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	V, 2, a	Metà IV sec. a.C.
V.T. T. 883, n. inv. 25995, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	V, 2, a	Terzo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1106, n. inv. 27601, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	V, 2, b F	325-275 a.C.
V.T. T. 1113, n. inv. 27641, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	V, 2, b F	325-300 a.C.
V.T. T. 1152, n. inv. 27807, cat. n. 1 CERAMICA GRIGIA	V, 2, d A	375-350 a.C.

V.T. T. 1152, n. inv. 27808, cat. n. 2 CERAMICA GRIGIA	V, 2, d A	375-350 a.C.
V.T. T. 1152, n. inv. 27809, cat. n. 3 CERAMICA GRIGIA	V, 2, d A	375-350 a.C.
V.T. T. 1152, n. inv. 27810, cat. n. 4 CERAMICA GRIGIA	V, 2, d A	375-350 a.C.
V.T. T. 49, n. inv. 561, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	V, 2, e F	Metà IV sec. a.C.
V.T. T. 49, n. inv. 562, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	V, 2, e F	Metà IV sec. a.C.
V.T. T. 49, n. inv. 561, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	V, 2, e	Metà IV sec. a.C.
V.T. T. 898, n. inv. 26097, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	V, 3, a	fine IV-inizio III sec. a.C.
V.T. T. 1200, n. inv. 28062, cat. n. 3 CERAMICA GRIGIA	V, 3, a	fine del IV – metà del III sec. a.C.
V.T. T. 71, n. inv. 28320, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	V, 3, a F	275-250. a.C.
V.T. T. 74, n. inv. 915, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	V, 3, a A	325-275 a.C.
V.T. T. 409, n. inv. 22367, cat. n. 25 CERAMICA GRIGIA	V, 3, a F	Fine IV-inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1113, n. inv. 27642, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	V, 3, a A	325-300 a.C.
V.T. T. 1050, n. inv. 26988, cat. n. 17 CERAMICA GRIGIA	V, 3, a	Inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 597, n. inv. 2418, cat. n. 18 CERAMICA GRIGIA	V, 3, c B	400-350 a.C.
V.T. T. 1085, n. inv. 27398, cat. n. 34 CERAMICA GRIGIA	V, 3, d	entro la prima metà IV sec. a.C.
V.T. T. 1085, n. inv. 27399, cat. n. 35 CERAMICA GRIGIA	V, 3, d	entro il primo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1085, n. inv. 27400, cat. n. 36 CERAMICA GRIGIA	V, 3, d	entro quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 502, n. inv. 22847, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	V, 3, f	375-350 a.C.
V.T. T. 95, n. inv. 20611, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	V, 6, a F	300 a.C. circa
V.T. T. 1189, n. inv. 28002, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1189, n. inv. 28003., cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1202, n. inv. 28078, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a	fine IV – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1202, n. inv. 28073, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a	fine IV – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 572, n. inv. 23235, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a F	325-300 a.C.
V.T. T. 572, n. inv. 23236, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a F	325-300 a.C.
V.T. T. 572, n. inv. 23238, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a F	325-300 a.C.
V.T. T. 1202, n. inv. 28075, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a	fine IV – inizi III sec. a.C.

V.T. T. 1202, n. inv. 28074, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a	fine IV – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1086, n. inv. 27421, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a	tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 613, n. inv. 23630, cat. n. 37 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, a F	310-280 a. C.
V.T. T. 572, n. inv. 23237, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, b F	325-300 a.C.
V.T. T. 1202, n. inv. 28076, cat. n. 12 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, b	fine IV – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1202, n. inv. 28077, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, b	fine IV – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1085, n. inv. 27406, cat. n. 41 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, b	entro il primo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1086, n. inv. 27420, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	VI, 2, b	tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 1086, n. inv. 27422, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	VI, 3, a	tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 1171, n. inv. 27880, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	VI, 3, a	fine del IV – inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 1210, n. inv. 28134, cat. n. 19 CERAMICA GRIGIA	VI, 3, a	tra il terzo quarto e la fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1172, n. inv. 27883, cat. n. 5 CERAMICA GRIGIA	VI, 3, a	prima metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 1175, n. inv. 27901, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	VI, 3, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 117, n. inv. 1082, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	VI, 3, a	Primi decenni V sec. a.C.
V.T. T. 117, n. inv. 1083, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	VI, 3, a	Primi decenni V sec. a.C.
V.T. T. 226, n. inv. 1589, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	VI, 3, a	350-300
V.T. T. 532, n. inv. 22963, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	VI, 3, a	fine IV - inizi III sec. a.C.
V.T. T. 531, n. inv. 22942, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	VII, 3, a	fine IV - inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1085, n. inv. 27403, cat. n. 37 CERAMICA GRIGIA	VIII, 2, f	entro la prima quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1085, n. inv. 27404, cat. n. 38 CERAMICA GRIGIA	VIII, 2, f	entro il primo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1085, n. inv. 27409, cat. n. 40 CERAMICA GRIGIA	VIII, 2, f	entro il primo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1175, n. inv. 27902, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	VIII, 3, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1185, n. inv. 27968, cat. n. 12 CERAMICA GRIGIA	VIII, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto
V.T. T. 1185, n. inv. 27970, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	VIII, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto
V.T. T. 1050, n. inv. 26985, cat. n. 18 CERAMICA GRIGIA	VIII, 3, a	Inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 1051, n. inv. 27009, cat. n. 23 CERAMICA GRIGIA	VIII, 3, a	Fine del IV sec. a.C.

V.T. T. 60, n. inv. 733, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	VIII, 3, a	457 – 450 a.C.
V.T. T. 765, n. inv. 25285, cat. n. 15 CERAMICA GRIGIA	VIII, 3, a	Metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 60, n. inv. 733, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	VIII, 3, a F	IV- inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1185, n. inv. 27967, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	IX, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto
V.T. T. 1185, n. inv. 27969, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	IX, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente entro il primo quarto
V.T. T. 69, n. inv. 20529, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	XI, 1, a A	300-275. a.C.
V.T. T. 883, n. inv. 25994, cat. n. 12 CERAMICA GRIGIA	XI, 1, e	Terzo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 100, n. inv. 45083, cat. n. 2 CERAMICA GRIGIA	XI, 6, b F	Fine IV – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 599, n. inv. 23478, cat. n. 4 CERAMICA GRIGIA	XIV, 3, b F	450-400 a.C.
V.T. T. 1113, n. inv. 27644, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	XIV, 2, a F	325-300 a.C.
V.T. T. 1113, n. inv. 27643, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	XIV, 2, b F	325-300 a.C.
V.T. T. 1152, n. inv. 27810, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	XIV, 4, a A	375-350 a.C.
FIGURA 8.10. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DEI PIATTI A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.		

Nelle tombe di Valle Trebba fino ad ora studiate e certamente databili sono documentati in totale 323 piatti di cui 172 redatti in ceramica depurata e 151 in ceramica grigia. Tutti sono stati tipologizzati seguendo le norme dell'Atlante, come già in precedenza esplicitato, e la loro evoluzione morfologica nel tempo a Valle Trebba è desumibile dalla tabella sopra riportata (fig. 8.10): essi si trovano attestati a partire dalla prima metà del V secolo a.C. fino alla metà del III secolo a.C. senza soluzione di continuità, sia per gli individui redatti in ceramica depurata che per quelli in ceramica grigia; questi ultimi vedono in particolare aumentare il numero delle attestazione verso la fine di tale periodo.

Nell'abitato di Spina, invece, si ha un minor numero di attestazioni per la forma piatto ed essi sono presenti già nell'ultimo quarto del VI secolo, per poi godere di grande successo nel corso del V secolo a.C. e fino a circa la metà del IV secolo a.C. In seguito si assiste ad un mutamento significativo sul piano delle abitudini, che sembra portare alla scomparsa della forma tra la seconda metà del IV e per tutto il III secolo a.C.³³⁹, probabilmente a favore di forme simili in altre classi ceramiche.

Entrando maggiormente nel dettaglio si può evidenziare che i tipi maggiormente attestati nelle tombe spinetiche sono il II (29 esemplari in ceramica depurata e 12 in ceramica grigia), il tipo III (159 in

³³⁹ BOZZI 2013, p. 87; ZAMBONI 2016, pp. 192-193

ceramica depurata e 33 ceramica grigia) e il tipo V (11 in ceramica depurata e 41 ceramica grigia)³⁴⁰. Non tutti i tipi, i sottotipi e le varianti attestati in ceramica depurata sono presenti anche in ceramica grigia: il tipo VI, VII, VIII,

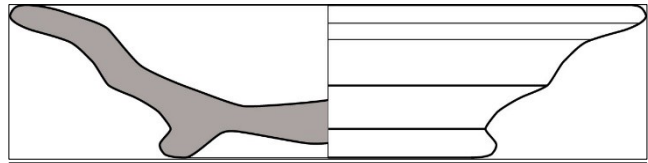


Figura 8.11. Piatto II, 3, a; A (piede) – IG 23736 T. 562

IX, XI e XIV³⁴¹ sono, infatti, esclusi dei piatti prodotti in ceramica grigia. Si coglie quindi una volontà precisa di realizzare determinate forme in questa specifica classe e a livello crono-tipologico questi tipi esclusivi della ceramica grigia si collocano prevalentemente fra la metà del IV e gli inizi del III sec. a.C., quando la ceramica grigia va a sostituire la produzione in ceramica depurata.

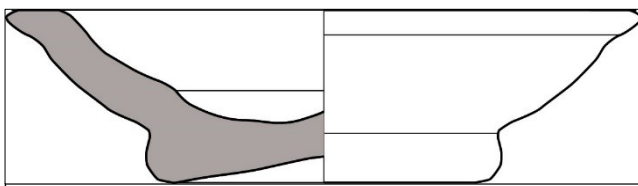


Figura 8.12. Piatto III, 2, a; F (piede) – IG 853 T. 71

L'analisi diacronica della forma piatto consente, inoltre, di affermare che il tipo con vasca a calotta risulta presente dagli inizi del V secolo a.C. alla metà del III sec. a.C., anche se con variazioni morfologiche nell'andamento

della vasca, che può presentarsi a semplice calotta o a calotta dal profilo spezzato sia internamente sia esternamente (**tipo I, II, III**). In particolare il **tipo I**, con vasca a calotta, presenta le seguenti variazioni morfologiche nel tempo: si attesta associato al sottotipo 1, labbro indistinto, solo a partire dal 425 a.C.; mentre può presentare i **sottotipi 2** (labbro a tesa rettilinea) e **3** (labbro a tesa obliqua) da 500 al 250 a.C. Il **tipo II**, vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, si può

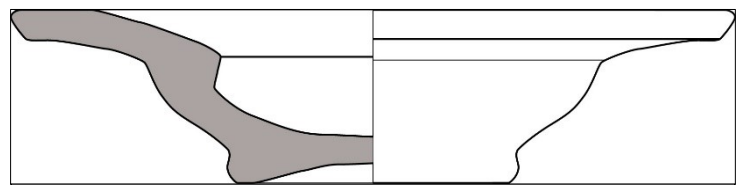


Figura 8.13. Piatto III, 2, f; F (piede) – IG 22054 T. 391

presentare con **sottotipo 2** nell'arco cronologico 500-325 a.C., con **sottotipo 3** tra il 425 e il 250 a.C. e con **sottotipo 4** (labbro a tesa ripiegato) dal 325 al 275 a.C. Il **tipo III**, vasca a calotta con profilo interno spezzato, si attesta associato a questi tre medesimi sottotipi, ma con scansioni temporali differenti: **III, 2** si attesta infatti dal 450 a 250 a.C.; **III, 3** tra il 500 e il 250 a.C.; **III, 4** tra il 450 e il

300 a.C.

Risulta, invece, eccezionale il **tipo IV** (vasca a calotta con cordolo interno) attestato solo nella T. 990, datata al 475-

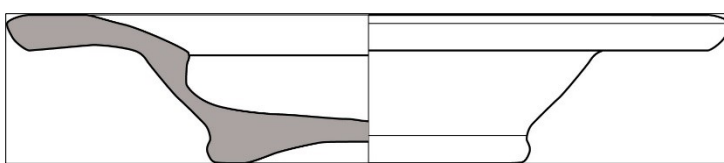


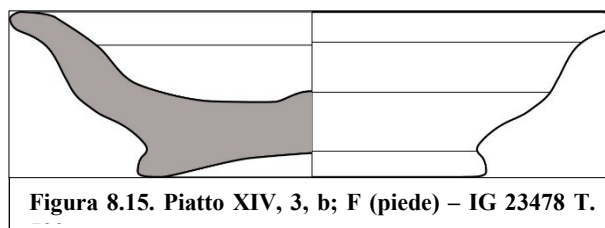
Figura 8.14. Piatto III, 4, f; F (piede) – IG 2572 T. 412

³⁴⁰ Secondo MATTIOLI 2013, il tipo II presenta vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, il tipo III vasca a calotta con profilo interno spezzato e il tipo V vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo.

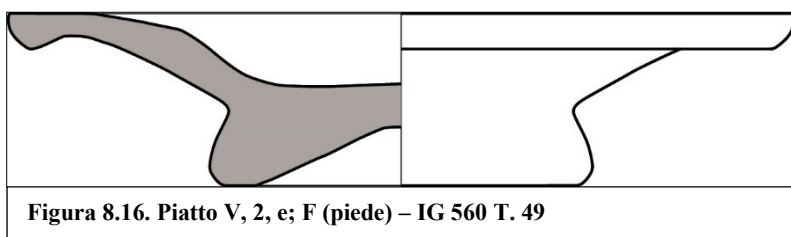
³⁴¹ Secondo MATTIOLI 2013, il tipo VI presenta vasca troncoconica a profilo interno ed esterno spezzato, il tipo VII vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, il tipo VIII vasca troncoconica a profilo interno spezzato, il tipo IX vasca troncoconica schiacciata a profilo interno spezzato, il tipo XI vasca troncoconica con fondo a cavetto, tipo XIV vasca a calotta profonda con profilo interno ed esterno spezzato.

425 a.C., e al di fuori di Spina nella necropoli di Montericco³⁴². Sicuramente la presenza di questo alto cordolo era funzionale all'utilizzo del piatto, forse per collocarvi un piccolo contenitore al centro. Non si può escludere in questo senso una funzione affine a quella dei piatti con fondo in cavetto (**tipi XI e XII**), anche se qui il cavetto viene realizzato creando una depressione all'interno della vasca, mentre per il **tipo IV** è il cordolo che crea una sorta di vasetto all'interno della vasca del piatto. Vi è, inoltre, tra questi tipi una notevole distanza cronologica, dato che il **tipo XI** si attesta a Valle Trebba circa un secolo più tardi rispetto al **tipo IV**, ovvero tra il 350 e il 275 a.C.

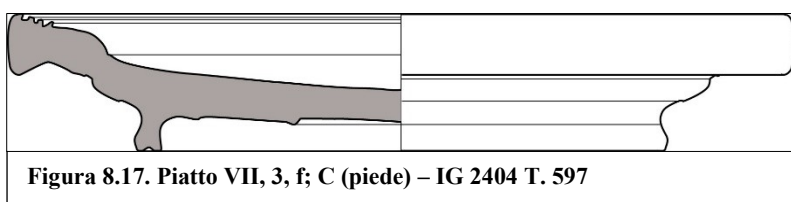
Con vasca a calotta, esclusivamente in ceramica grigia, si attesta infine il **tipo XIV** (vasca a calotta profonda con profilo interno ed esterno spezzato). Questo è noto in un limitato numero di esemplari dal 450 al 350 a.C., con variazioni morfologiche



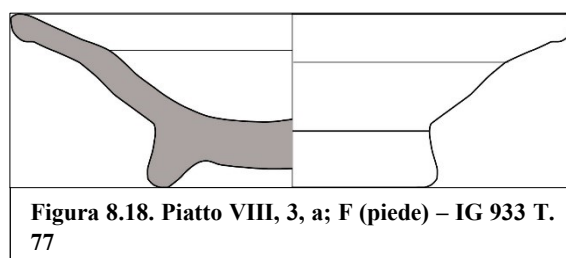
nella resa del labbro: il **sottotipo 2** è infatti limitato al 325-300 a.C., il **sottotipo 3** al 450-400 a.C. e il **sottotipo 4** al 375-350 a.C. Si sottolinea che questo tipo era in precedenza noto al di fuori di Spina, sempre esclusivamente in ceramica grigia, solo per i piatti su alto piede.



La morfologia della forma piatto con vasca troncoconica, invece, si attesta tra il 400 a.C. e il 250 a.C. ed è riferibile ai **tipi V, VI, VII, VIII, IX e XI** a Valle Trebba. I tre tra questi che presentano un maggior numero di attestazioni (**V, VI e VIII**) sono caratterizzati dal fatto di avere una o due attestazioni note dal V sec. a.C.,



all'esterno quindi dell'arco cronologico che altrimenti caratterizza questa specifica forma vascolare. Esclusi questi casi eccezionali, infatti, il **tipo V** è databile tra il 400 e il 250 a.C., il **tipo VI** tra il 350 e il 275 a.C. (indifferentemente associato al **sottotipo 2 o 3**) e il **tipo VIII** tra il 400 e il 275 a.C. In particolare il **tipo V** si attesta associato ai **sottotipi 1 e 2** tra il 375 e gli inizi del III sec. a.C., mentre è noto con il **sottotipo 3** dal 400 al 250 a.C.; mentre il **tipo VIII** presenta tre esemplari con **sottotipo 2** datati al 400-375 a.C. e otto casi datati tra il 375 e il 275 a.C. di **sottotipo 3**. I tre restanti tipi con vasca troncoconica presentano, invece, un numero di



³⁴² MATTIOLI 2013, p. 220 con bibliografia precedente.

attestazioni limitato, per cui non è possibile individuarne una precisa evoluzione cronomorfologica. Il **tipo VII** si attesta in un solo esemplare in ceramica grigia datato tra fine IV e inizi III sec. a.C.; il **tipo IX** è presente in due vasi dalla T. 1185 datati alla seconda metà del IV sec. a.C.; infine il **tipo XI** è noto in tre casi datati tra il 350 e il 275 a.C. Quest'ultimo rientra nella morfologia di quelli che in letteratura sono ricordati come “piatti da pesce” e trova un diretto modello nella coeva produzione attica, in cui inizialmente si attesta questa caratteristica forma vascolare³⁴³.

TIPO, SOTTOTIPO		CRONOLOGIA
Tipo II, sottotipo 2	Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo	500-325 a.C.
Tipo I, sottotipo 2	Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo	500-250 a.C.
Tipo I, sottotipo 3	Vasca a calotta, labbro a tesa obliquo	500-250 a.C.
Tipo III, sottotipo 3	Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliquo	500-250 a.C.
Tipo IV, sottotipo 2	Vasca a calotta con cordolo interno, labbro a tesa rettilineo	475-425 a.C.
Tipo XIV, sottotipo 3	Vasca a calotta profonda con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliquo	450-400 a.C.
Tipo III, sottotipo 4	Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegato	450-300 a.C.
Tipo III, sottotipo 2	Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilineo	450-250 a.C.
Tipo I, sottotipo 1	Vasca a calotta, labbro indistinto	425-250 a.C.
Tipo II, sottotipo 3	Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliquo	425-250 a.C.
Tipo VIII, sottotipo 2	Vasca troncoconica con pareti rettilinee e profilo interno spezzato, labbro rettilineo	400-375 a.C.
Tipo V, sottotipo 3	Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro obliquo	400-250 a.C.
Tipo XIV, sottotipo 4	Vasca a calotta profonda con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegato	375-350 a.C.
Tipo V, sottotipo 1	Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto	375-275 a.C.
Tipo V, sottotipo 2	Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro rettilineo	375-275 a.C.
Tipo VIII, sottotipo 3	Vasca troncoconica con pareti rettilinee e profilo interno spezzato, labbro obliquo	375-275 a.C.
Tipo IX	Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno spezzato	350-300 a.C.

³⁴³ Si vedano al riguardo sia *Agorà XII* sia *Agorà XXIX*.

Tipo VI	Vasca troncoconica con pareti rettilinee e profilo interno ed esterno spezzato	350-275 a.C.
Tipo VII	Vasca troncoconica schiacciata con pareti rettilinee e profilo interno ed esterno spezzato	325-275 a.C.
Tipo XI	Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto	350-275 a.C.
Tipo XIV, sottotipo 2	Vasca a calotta profonda con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo	325-300 a.C.
Tipo II, sottotipo 4	Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegato	325-275 a.C.
FIGURA 8.19. TABELLA DELL'EVOLUZIONE CRONO-TIPOLOGICA DEI PIATTI A VALLE TREBBA.		

Dalla tabella sopra riportata (fig. 8.19) si evidenzia chiaramente come i piatti con vasca a calotta e i piatti con vasca troncoconica presentino due sviluppi differenti e autonomi. I primi, infatti, presentano prevalentemente tipi che sono riscontrabili per tutto l'arco cronologico dal 500 al 250 a.C., ma che si attestano associati a specifici sottotipi in limitati periodi di tempo: è il caso ad esempio del tipo II, noto dal 500 al 250 a.C., che si presenta però associato al sottotipo 4 solo tra il 325 e il 275 a.C. Parallelamente si attestano tra i piatti con vasca a calotta tipi riferibili a un periodo cronologico limitato, quale il tipo IV datato tra il 475 e il 425 a.C. I piatti con vasca troncoconica, invece, presentano alcuni limitati esemplari nel V sec. a.C., quasi si trattasse di vasi prototipo, e trovano poi un loro pieno sviluppo tra il IV e gli inizi del III sec. a.C. Tale diverso sviluppo potrebbe trovare le basi nei modelli da cui tale differenti forme si sono evoluti. In particolare i piatti troncoconici trovano un confronto nel bucchero dell'Etruria tirrenica di V sec. a.C.³⁴⁴; mentre i tipi con vasca a calotta presentano maggiori influenze dalla produzione a vernice nera, in particolare attica. Appare infatti possibile istituire un confronto con il tipo *broad rim* della *Agorà XII* ed in particolare con i nn. 1002-1010, datati in generale dopo il 480 a.C.

PIATTO SU ALTO PIEDE

Nelle tombe di Valle Trebba fino ad ora studiate e certamente databili sono documentati in totale 146 piatti su alto piede, di cui 105 redatti in ceramica depurata e 41 in ceramica grigia; anche in questo caso sono stati tutti tipologizzati seguendo le norme dell'Atlante.

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013	CRONOLOGIA
------------------------------	----------------------	-------------------

³⁴⁴ Si veda al riguardo RASMUSSEN XXX, nn. 243-244.

V.T. T. 377, n. inv. 21921, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	I, 2, a	430-420 a.C.
V.T. T. 377, n. inv. 21922, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	I, 2, a	430-420 a.C.
V.T. T. 454, n. inv. 22149, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	I, 2, a	450 a.C.
V.T. T. 910, n. inv. 26196, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	I, 2, a	450 a.C.
V.T. T. 1139, n. inv. 23629, cat. n. 1 CERAMICA DEPURATA	I, 2, a H	V sec. a.C.
V.T. T. 1182, n. inv. 26938, cat. n. 17 CERAMICA GRIGIA	I, 2, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente 350-325 a.C.
V.T. T. 1182, n. inv. 26940, cat. n. 19 CERAMICA GRIGIA	I, 2, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente 350-325 a.C.
V.T. T. 349, n. inv. 21607, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	I, 2, a	460-450 a.C.
V.T. T. 1182, n. inv. 26941, cat. n. 20 CERAMICA GRIGIA	I, 2, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente 350-325 a.C.
V.T. T. 1050, n. inv. 26984, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	I, 2, a	Inizi III sec. a.C.
V.T. T. 136, n. inv. 1145, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	I, 2, d	470-450 a.C.
V.T. T. 445, n. inv. 1557, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	I, 2, d	460 a.C.
V.T. T. 986, n. inv. 26552, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	I, 2, e H	475-450 a.C.
V.T. T. 1047, n. inv. 26962, cat. n. 13 CERAMICA GRIGIA	I, 3, a	400-380 a.C.
V.T. T. 66, n. inv. 801, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a H	450-400 a.C.
V.T. T. 570, n. inv. 21400, cat. n. 17 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a H	425-400 a.C.
V.T. T. 683, n. inv. 84, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	475-450 a.C.
V.T. T. 683, n. inv. 24560, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	I, 3, a	475-450 a.C.
V.T. T. 1110, n. inv. 27621, cat. n. 7 CERAMICA GRIGIA	I, 3, c H	Fine IV sec. a.C.
V.T. T. 683, n. inv. 25556, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	I, 3, d	475-450 a.C.
V.T. T. 66, n. inv. 804, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	I, 3, e H	450-400 a.C.
V.T. T. 910, n. inv. 26198, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	I, 4, a	430-420 a.C.
V.T. T. 551, n. inv. 23076, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	I, 4, a H	Fine V sec. a.C.
V.T. T. 947, n. inv. 26382, cat. n. 2 CERAMICA GRIGIA	I, 4, a	Primo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 947, n. inv. 26381, cat. n. 3 CERAMICA GRIGIA	I, 4, a	Primo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 446, n. inv. 22543, cat. n. 16 CERAMICA GRIGIA	II, 2, a	450-400 a.C.
V.T. T. 694, n. inv. 22131, cat. n. 13	II, 2, a	Attorno alla metà del V sec. a.C.

CERAMICA DEPURATA		
V.T. T. 231, n. inv. 81, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	450-425 a.C.
V.T. T. 289, n. inv. 21212, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	500 - 450 a.C.
V.T. T. 295, n. inv. 3204, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 2, a	480 - 450 a.C.
V.T. T. 281, n. inv. 21161, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	II, 2, b	470-450 a.C.
V.T. T. 501, n. inv. 22833, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	II, 2, d H	470 a.C.
V.T. T. 282, n. inv. 21173, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 2, d H	450-420 a.C.
V.T. T. 402, n. inv. 22246, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	II, 2, f H	425-400 a.C.
V.T. T. 697, n. inv. 778, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	II, 2, f	430-420 a.C. circa
V.T. T. 245, n. inv. 1669, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	II, 3, a	450-425 a.C.
V.T. T. 1022, n. inv. 26800, cat. n. 14 CERAMICA GRIGIA	II, 3, a	Secondo quarto del IV sec. a.C.
V.T. T. 1182, n. inv. 26939, cat. n. 18 CERAMICA GRIGIA	II, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente 350-325 a.C.
V.T. T. 1182, n. inv. 26943, cat. n. 22 CERAMICA GRIGIA	II, 3, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente 350-325 a.C.
V.T. T. 900, n. inv. 26129, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	II, 3, f	Prima metà V sec. a.C.
V.T. T. 559, n. inv. 23100, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	II, 3, f H	450-425 a.C.
V.T. T. 708, n. inv. 24719, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	II, 4, a	425-400 a.C.
V.T. T. 708, n. inv. 24720, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	II, 4, a	425-400 a.C.
V.T. T. 726, n. inv. 24931, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 4, a	secondo quarto del V sec. a.C.
V.T. T. 441, n. inv. 22516, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	II, 4, a	430-420 a.C.
V.T. T. 436, n. inv. 22479, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	II, 4, a	460-450 a.C.
V.T. T. 295, n. inv. 21250, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	II, 4, a	480 - 450 a.C.
V.T. T. 407, n. inv. 22287, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	II, 4, c	Metà V sec. a.C.
V.T. T. 441, n. inv. 22517, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	II, 4, c	430-420 a.C.
V.T. T. 441, n. inv. 22514, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	II, 4, c	450 a.C.
V.T. T. 441, n. inv. 22515, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	II, 4, c	430-420 a.C.
V.T. T. 196, n. inv. 281, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	II, 4, d	posteriore al 490-480 a.C.
V.T. T. 441, n. inv. 22513, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	II, 4, d	430-420 a.C.
V.T. T. 286, n. inv. 21204, cat. n. 6	III, 2, a	metà del V sec. a.C.

CERAMICA DEPURATA		
V.T. T. 286, n. inv. 21205, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 2, a	metà del V sec. a.C.
V.T. T. 523, n. inv. 22898 CERAMICA DEPURATA	III, 2, c	475-450 a.C.
V.T. T. 414, n. inv. 22337, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 2, e H	425-400 a.C.
V.T. T. 746, n. inv. 25161, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	450-425 a.C.
V.T. T. 777, n. inv. 25376, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	Attorno al 430 a.C.
V.T. T. 563, n. inv. 2464, cat. n. 8 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a H	425-400 a.C.
V.T. T. 414, n. inv. 22336, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a H	425-400 a.C.
V.T. T. 605, n. inv. 23547, cat. n. 21 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a H	450 a.C. circa
V.T. T. 714, n. inv. 24826, cat. n. 17 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a H	400 a.C. circa
V.T. T. 746, n. inv. 25162 cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	III, 3, a	450-425 a.C.
V.T. T. 714, n. inv. 24827, cat. n. 18 CERAMICA DEPURATA	III, 3, c H	400 a.C. circa
V.T. T. 593, n. inv. 23438, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	III, 3, d H	450-425 a.C. circa
V.T. T. 593, n. inv. 23449, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 3, d H	450-425 a.C. circa
V.T. T. 1124, n. inv. 27686, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	III, 3, d H	Fine V sec. a.C.
V.T. T. 416, n. inv. 22400, cat. n. 7 CERAMICA DEPURATA	III, 3, e H	450-425 a.C. circa
V.T. T. 984, n. inv. 26539, cat. n. 3 CERAMICA DEPURATA	III, 3, e H	475-450 a.C. circa
V.T. T. 559, n. inv. 23102, cat. n. 13 CERAMICA DEPURATA	III, 3, f H	450-425 a.C.
V.T. T. 559, n. inv. 23101, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 3, f H	450-425 a.C.
V.T. T. 563, n. inv. 2465, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	III, 3, f H	425-400 a.C. circa
V.T. T. 570, n. inv. 23225, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 3, f H	425-400 a.C.
V.T. T. 570, n. inv. 23226, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 3, f H	425-400 a.C.
V.T. T. 581, n. inv. 23283, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	III, 3, f H	325 a.C. circa
V.T. T. 695, n. inv. 22126, cat. n. 22 CERAMICA DEPURATA	III, 3, f H	430-400 a.C.
V.T. T. 714, n. inv. 23283, cat. n. 19 CERAMICA DEPURATA	III, 3, f H	400 a.C. circa
V.T. T. 990, n. inv. 26588, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	III, 3, f H	475-425 a.C.
V.T. T. 827, n. inv. 25698, cat. n. 17 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	425-400 a.C.
V.T. T. 77, n. inv. 936, cat. n. 15	III, 4, a	425-400 a.C.

CERAMICA DEPURATA	H	
V.T. T. 1042, n. inv. 26942, cat. n. 11 CERAMICA GRIGIA	III, 4, b	tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C.
V.T. T. 231, n. inv. 1596, cat. n. 12 CERAMICA DEPURATA	III, 4, f	450-425 a.C.
V.T. T. 77, n. inv. 935, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 4, f H	425-400 a.C.
V.T. T. 400, n. inv. 22214, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 4, f H	425-400 a.C.
V.T. T. 483, n. inv. 22745, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	III, 4, a	475-460 a.C.
V.T. T. 458, n. inv. 22634, cat. n. 4 CERAMICA DEPURATA	III, 3, d	450 a.C.
V.T. T. 499, n. inv. 606, cat. n. 5 CERAMICA DEPURATA	III, 4, d	500-475 a.C.
V.T. T. 910, n. inv. 26199, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	III, 4, d	450 a.C.
V.T. T. 918, n. inv. 26310, cat. n. 14 CERAMICA DEPURATA	III, 4, d	460-450 a.C.
V.T. T. 918, n. inv. 26309, cat. n. 15 CERAMICA DEPURATA	III, 4, d	460-450 a.C.
V.T. T. 414, n. inv. 22335, cat. n. 16 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, e H	425-400 a.C.
V.T. T. 989, n. inv. 26570, cat. n. 19 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, e H	425 a.C. circa
V.T. T. 741, n. inv. 25093, cat. n. 25 CERAMICA DEPURATA	IV, 3, h H	400-380 a.C.
V.T. T. 1182, n. inv. 26942, cat. n. 21 CERAMICA GRIGIA	V, 1, a	seconda metà del IV sec. a.C., più probabilmente 350-325 a.C.
V.T. T. 1211, n. inv. 28150, cat. n. 8 CERAMICA GRIGIA	V, 1, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1211, n. inv. 28149, cat. n. 7	V, 1, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1211, n. inv. 28151, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	V, 1, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 1050, n. inv. 26987, cat. n. 16 CERAMICA GRIGIA	V, 1, a	Inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1086, n. inv. 27418, cat. n. 9 CERAMICA GRIGIA	V, 1, a	tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
V.T. T. 1189, n. inv. 28004, cat. n. 15 CERAMICA GRIGIA	VI, 1, a	fine del IV sec. a.C. – presente in Mattioli 2013 come V, 1, a
V.T. T. 1211, n. inv. 28148, cat. n. 6 CERAMICA GRIGIA	VII, 3, a	fine del IV sec. a.C.
V.T. T. 93, n. inv. 20606, cat. n. 15 CERAMICA GRIGIA	VII, 4, b H	450-400 a.C.
V.T. T. 1086, n. inv. 27419, cat. n. 10 CERAMICA GRIGIA	VIII, 2, a	tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
FIGURA 8.20. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DEI PIATTI SU ALTO PIEDE A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.		

La tavola sopra riportata (fig. 8.20) evidenzia come il piatto su alto piede mostri nei contesti chiusi delle sepolture di Valle Trebba un suo sviluppo crono-tipologico: questa forma si attesta a partire dalla prima metà del V secolo a.C. fino agli inizi del III sec. a.C. senza soluzione di continuità, sia per gli individui redatti in ceramica depurata che per quelli in ceramica grigia.

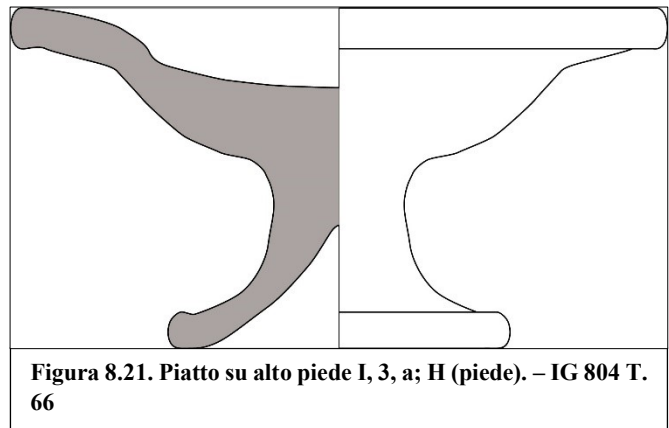


Figura 8.21. Piatto su alto piede I, 3, a; H (piede). - IG 804 T. 66

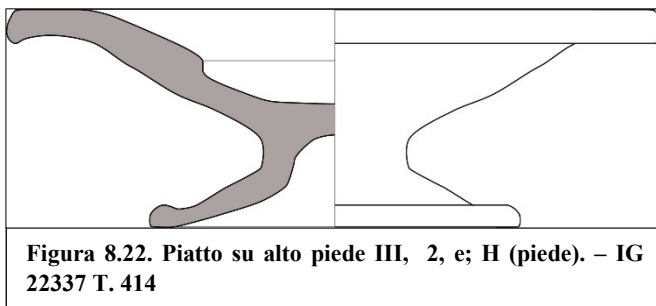


Figura 8.22. Piatto su alto piede III, 2, e; H (piede). - IG 22337 T. 414

I piatti su alto piede in ceramica depurata, infatti, si attestano con un elevato numero di esemplari già dalla prima metà del V sec. a.C. Sono in particolare molto ben documentati i **tipi I, II, e III** caratterizzati rispettivamente da vasca a calotta, vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato e vasca a calotta con solo profilo interno spezzato. I sottotipi che

connotano questi tre tipi sono tutti caratterizzati da un labbro a tesa variamente conformato: nello specifico il **sottotipo 2** presenta un labbro a tesa rettilineo, il **sottotipo 3** a tesa obliqua e il **sottotipo 4** a tesa ripiegata. Sono inoltre attestati tre vasi del **tipo IV**, sempre dalla vasca a calotta ma con cordolo interno, tutti caratterizzati da un labbro **sottotipo 3**. Analizzando nel dettaglio lo sviluppo cronologico di questi piatti su alto piede in ceramica depurata risulta che il **tipo I** è attestato tra il 475 e il 400 a.C., i **tipi II e III** tra il 500 e il 400 a.C. e infine il **tipo IV** a cavallo tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C.

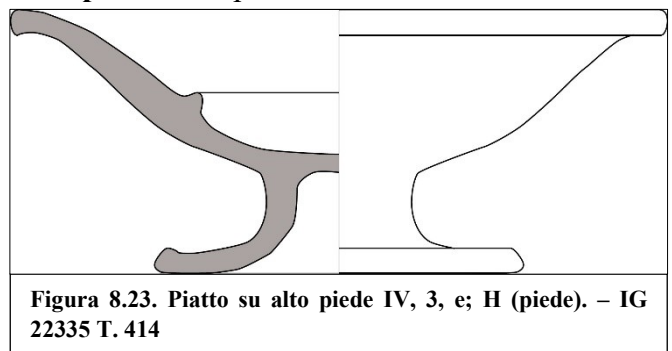
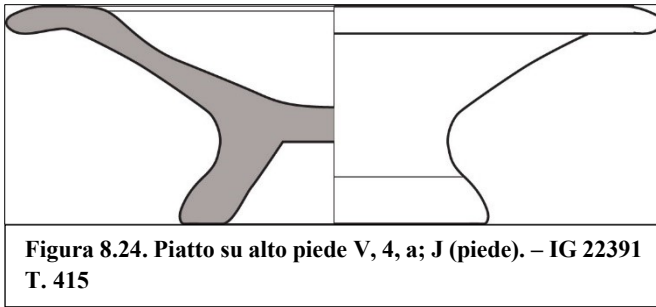


Figura 8.23. Piatto su alto piede IV, 3, e; H (piede). - IG 22335 T. 414

Si sottolinea come, non diversamente da quanto avviene per i piatti su basso piede, in ceramica depurata si attestino esclusivamente vasi con vasca a calotta e i tipi con vasca troncoconica siano riservati alla produzione in ceramica grigia.



Per quanto riguarda la produzione in ceramica grigia, il **tipo** maggiormente attestato è ancora il numero **I**. Esso presenta due esemplari con **sottotipo 4** e uno con **sottotipo 2** databili alla prima metà del V sec. a.C. e quindi coevi alla produzione in ceramica depurata; mentre le

restanti attestazioni sono databili al IV sec. a.C. e si riferiscono ai **sottotipi 3 e 2**. Il tipo II si data, invece, a cavallo tra la seconda metà del V e il IV sec. a.C.: gli esemplari più antichi presentano un labbro rettilineo (**sottotipo 2**) e quelli più recenti uno obliquo (**sottotipo 3**). L'unico restante esemplare con vasca a calotta, tipologizzato **III, 4, a**, è riferibile al periodo a cavallo tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. In ceramica grigia, come anticipato in precedenza, si attestano anche piatti su alto piede con vasca troncoconica; in particolare il tipo maggiormente diffuso è il **V**, caratterizzato da vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, che si data tra la metà del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. Tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. si datano anche i **tipi VI** (vasca troncoconica con pareti a profilo interno ed esterno spezzato) e **VIII** (vasca troncoconica con profilo interno spezzato); mentre il **tipo VII** (vasca troncoconica schiacciata con pareti a profilo interno ed esterno spezzato) si data alla seconda metà del V sec. a.C. quanto presenta labbro ripiegato (**sottotipo 4**) e alla fine del IV sec. a.C. quando invece ha labbro obliquo (**sottotipo 3**).

TIPO, SOTTOTIPO		CRONOLOGIA
CERAMICA DEPURATA		
Tipo II	Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato	500-400 a.C.
Tipo III	Vasca a calotta con solo profilo interno spezzato	500-400 a.C.
Tipo I	Vasca a calotta	475-400 a.C.
Tipo IV	Vasca a calotta con cordolo interno	425-375 a.C.
CERAMICA GRIGIA		
Tipo I	Vasca a calotta	500-450 a.C.
Tipo VII, sottotipo 4	vasca troncoconica schiacciata con pareti a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegato	450-400 a.C.
Tipo II	Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato	450-325 a.C.
Tipo III	Vasca a calotta con solo profilo interno spezzato	425-375 a.C.
Tipo I	Vasca a calotta	400-275 a.C.
Tipo VII, sottotipo 3	vasca troncoconica schiacciata con pareti a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliquo	325-300 a.C.
Tipo V	vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo	350-275 a.C.

Tipo VI	vasca troncoconica con pareti a profilo interno ed esterno spezzato	325-275 a.C.
Tipo VIII	vasca troncoconica con profilo interno spezzato	325-275 a.C.
FIGURA 8.25. TABELLA DELL'EVOLUZIONE CRONO-TIPOLOGICA DEI PIATTI SU ALTO PIEDE A VALLE TREBBA.		

Non diversamente da quanto si è visto avvenire per i piatti, i tipi attestati sia in ceramica depurata sia in ceramica grigia a partire dal V sec. a.C. continuano a essere prodotti fino agli inizi del III sec. a.C.; mentre parallelamente si sviluppano nuove morfologie, in particolare caratterizzate da vasca troncoconica. Per quanto riguarda i tipi con vasca a calotta (**tipo I**), noti anche con profilo spezzato (**tipi II-IV**), la loro conformazione rimanda ai piattelli su piede prodotti in bucchero tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.³⁴⁵; i tipi con vasca troncoconica (tipi V-VIII), variamente conformata per quanto concerne il profilo, trovano modelli nella produzione a vernice nera, si veda in particolare la serie Morel 1531, datata genericamente tra il IV e il III sec. a.C.

PIATTO SU FONDO PIANO

A Valle Trebba da sepoltura certamente databili si attestano un totale quattro piatti su fondo piano in ceramica depurata. Tale limitato numero di esemplari non stupisce, in quanto nell'intera Etruria padana sono a oggi note di questa forma solo altre 10 attestazioni in ceramica depurata e una in ceramica grigia³⁴⁶.

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013	CRONOLOGIA
V.T. T. 1093, n. inv. 27521, cat. n. 11 CERAMICA DEPURATA	VII, 2, i	490-480 a.C.
V.T. T. 1030, n. inv. 26844, cat. n. 6 CERAMICA DEPURATA	VII, 5, a	fine IV sec. a.C. – inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1093, n. inv. 27521, cat. n. 10 CERAMICA DEPURATA	VII, 5, a	490-480 a.C.
V.T. T. 986, n. inv. 26554, cat. n. 9 CERAMICA DEPURATA	VIII, 4, f	475-450 a.C.
FIGURA 8.26. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DEI PIATTI SU FONDO PIANO A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.		

I pochi individui attestati per questa forma in tutta l'Etruria padana si concentrano principalmente nei siti di Le Balone, Spina e Adria; è inoltre attestato un unico esemplare in ceramica depurata anche dal sepolcreto della Certosa di Bologna. Essi provengono esclusivamente da corredi funerari, che li collocano cronologicamente tra la fine del VI e la metà del V secolo a.C.³⁴⁷. Nel caso specifico delle

³⁴⁵RASMUSSEN 1979, p. 126, tav. 40, nn. 246-247.

³⁴⁶MATTIOLI 2013, pp. 227-228; MORPURGO 2013, p. 444.

³⁴⁷MATTIOLI 2013, pp. 227-228; MORPURGO 2013, p. 444.

tombe di Valle Trebba prese in considerazione in questo studio i piatti su fondo piano si attestano in un arco cronologico che va dall'inizio alla prima metà del V secolo a.C. Fa eccezione solo l'esemplare dalla T. 1030, che è riferito al periodo tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.: l'ampio scarto cronologico con tutti gli altri esemplari di questa forma porta a ipotizzare per questo singolo caso la voluta selezione per il corredo funerario di un oggetto più antico, fenomeno come si è già visto per le coppe su alto piede non estraneo alla necropoli di Valle Trebba (vd. *supra*). A livello morfologico i quattro esemplari da Valle Trebba presentano vasca troncoconica, in un solo caso schiacciata, (**tipi VII e VIII**) e un labbro a tesa che può essere rettilineo, ripiegato o svasato (**sottotipi 2, 4 e 5**).

Dato l'alto numero di esemplari attestati nella zona di Adria e la loro maggiore antichità rispetto a quelli spinetici³⁴⁸, è probabile che l'invenzione di questa specifica forma di piatto vada ricercata in questa parte dell'Etruria padana ed in effetti essi trovano un modello nel gruppo di vasi figurati e/o con decorazione a fasce e motivi geometrici, definiti in letteratura "Gruppo di Adria". Essi sono, infatti, ascrivibili a una produzione vascolare all'interno della quale si annoverano anche alcuni piatti su fondo piano avvicinati per tettonica a quelli di sicura produzione etrusco padana. Tale produzione è da ricondurre con ogni probabilità a una produzione di un'unica bottega, attiva ad Adria per due generazioni tra il 530/520 e il 480 a.C., nella quale operavano artigiani etruschi originari del comparto territoriale di Vulci-Orvieto-Chiusi, che qui si erano stabiliti³⁴⁹. Questo particolare modello di riferimento spiegherebbe, inoltre, lo sviluppo all'interno della famiglia piatto della ceramica etrusco-padana di una forma tanto particolare e morfologicamente distinta da tutte le altre attestate.

CONCLUSIONI

L'analisi della famiglia dei piatti attestati a Valle Trebba e della loro evoluzione nel tempo conferma come questa sia una delle forme vascolari preferite per i corredi funerari spinetici, per l'intero arco di vita della necropoli. I piatti su basso piede, in particolare, si attestano dal 500 al 275 a.C., con un'evoluzione macroscopica rilevabile nei tipi (inizialmente si hanno solo piatti con vasca a calotta e solo dal IV sec. a.C. si attestano anche vasi troncoconici) e una più di dettaglio costituita dal variare dell'associazione tra tipi e sottotipo. La medesima evoluzione nella forma della vasca si ha anche per i piatti su alto piede, con però in questo caso una maggiore standardizzazione nell'abbinamento tra tipo e sottotipo. Risulta in questo senso interessante evidenziare come le forme piatto e piatto su piede presentino entrambe come tipi maggiormente attestati i numeri tipi I, II e III per i vasi con vasca a calotta e il numero V tra quelli con vasca troncoconica. In entrambe le forme si ha, inoltre,

³⁴⁸ MATTIOLI 2013, pp. 227-228 con bibliografia precedente.

³⁴⁹ Per una recente revisione di questa produzione si veda GOVI 2012, pp. 107-154 con bibliografia precedente.

un'esclusiva produzione in ceramica grigia dei piatti con vasca troncoconica e sono maggiormente diffusi i medesimi sottotipi, ovvero i numeri 2, 3 e 4.

Un discorso separato, come si è visto, va invece fatto per i piatti su fondo piano, la cui evoluzione pare slegata dalle altre forme attestate all'interno di questa famiglia (vd. *supra*).

4. FAMIGLIA BROCCA

A Valle Trebba si attestano da contesti chiusi e precisamente databili 19 brocche: 4 esemplari a bocca rotonda, 6 a becco obliquo e 9 a bocca trilobata. Tutti sono stati tipologizzati seguendo le norme dell'Atlante come già in precedenza esplicitato.

Nonostante sia noto che la famiglia coppa è attestata nella ceramica etrusco-padana già a partire dal VI sec. a.C.³⁵⁰, si rileva come a Valle Trebba gli esemplari più antichi si datino agli inizi del V sec. a.C. Differentemente da quanto visto per i mortai e le coppe, le brocche sono presenti a Valle Trebba nella produzione etrusco-padana solo per un breve periodo di tempo: la maggior parte di esse proviene da sepolture datate alla prima metà del V sec. a.C.; un numero limitato si data entro la seconda metà del V sec. a.C.; in un solo caso infine la datazione potrebbe scendere nel IV sec. a.C.

BROCCA A BOCCA ROTONDA

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013	CRONOLOGIA
V.T. T. 929, n. inv. 26336, cat. n. 5 Ceramica grigia	II, 1, a	450 a.C. circa
V.T. T. 348, n. inv. 21602, cat. n. 3 Ceramica grigia	III, 1, b N	Inizi V sec. a.C.
V.T. T. 323, n. inv. 902, cat. n. 15 Ceramica depurata	IV, 3, a	Metà V sec. a.C. circa
V.T. T. 528, n. inv. 22911, cat. n. 2 Ceramica depurata	V, 4, a	470-450 a.C.
FIGURA 8.27. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DELLE BROCCHHE A BOCCA ROTONDA A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.		

La tavola sopra riportata (fig. 8.27) evidenzia che, nonostante, l'esigua quantità di brocche a bocca rotonda rinvenute nei contesti chiusi delle sepolture di Valle Trebba si può comunque tentare di evidenziare un loro sviluppo crono-tipologico.

L'analisi ha preso in considerazione 4 esemplari, di cui due in ceramica depurata e due in ceramica grigia, datati gli inizi e la metà del V sec. a.C.

La brocca tipo **II, 1, a** in ceramica grigia risulta al momento attestata nelle tombe 929 e 957³⁵¹ di Valle Trebba; non vi sono attestazioni di questo particolare tipo di brocca né in Spina-abitato e

³⁵⁰ Si veda MATTIOLI 2013, pp. 267-288 per un regesto delle attestazioni note relativamente a questa forma.

³⁵¹ PARRINI 1993, p. 80, fig. 1, 1 A.

nemmeno nell'Atlante. L'esemplare si caratterizza per avere un corpo ovoide a stretta imboccatura, collo concavo, spalla più o meno arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo, labbro svasato e orlo arrotondato. Il suo aspetto morfologico estremamente semplice fa sì che per questo tipo di brocca sia impossibile riconoscerne un modello di riferimento sia in Etruria tirrenica sia nella produzione greca. Essa risulta attestata a Spina circa a metà del V secolo a.C.

La brocca tipo **III, 1, b** in ceramica grigia risulta essere attestata per la prima volta in assoluto nella T. 348, dato che non presenta alcuna attestazione in nessuna classe ceramica nell'Atlante tipologico di C. Mattioli. La sepoltura in cui è attestata a Valle Trebba, T. 348, si data agli inizi del V sec. a.C. La brocca **IV, 3, a** con corpo cilindro ovoide a stretta imboccatura, collo concavo, ansa sormontante dalla spalla all'orlo, labbro svasato rettilineo e orlo arrotondato, non risulta attestata in Spina- abitato mentre si trova documentata in altre aree dell'Etruria padana³⁵² sia in ceramica depurata che in ceramica grigia. Questo tipo di brocca caratterizzata da un corpo decisamente più slanciato rispetto ad altri tipi sembrerebbe richiamare una differente tradizione. A tale proposito, come già rilevato da G Morpurgo³⁵³ appare particolarmente interessante richiamare le problematiche emerse in relazione agli esemplari recuperati nel territorio romagnolo nelle tre varianti della ceramica grigia, depurata e bucchero³⁵⁴, sempre riferibili al tipo **IV,3,a**. Tali esemplari costituirebbero la versione locale della cosiddetta olpe "affusata", forma tipica del bucchero orvietano, realizzata anche in argilla figulina e in bronzo, nella quale è stato proposto di individuare una sorta di fossile guida delle direttrici di penetrazione commerciale e culturale di tale centro³⁵⁵. Al medesimo referente culturale sembrerebbero dunque poter rinviare anche gli analoghi rinvenimenti spinetici.

Seguendo una sorta di scansione cronologica basata sulla datazione dei contesti di rinvenimento si può affermare che l'esemplare tipo **V, 4, a**, caratterizzato da corpo globulare a stretta imboccatura, spalla più o meno arrotondata, collo concavo, ansa sormontante dalla spalla all'orlo, ampio labbro svasato rettilineo e orlo arrotondato, assieme al tipo **III, 1, b**, risulta collocabile nella prima metà del V sec. a.C. Il **tipo V**, come del resto anche il **tipo VI** dell'Atlante tipologico³⁵⁶, sembrano potersi avvicinare per morfologia all'oinochoe di "Forma 9" della classificazione del Beazly (ARV², p. I; Agorà XII, pp. 65-66). Questa forma di brocca assai rara in ceramica attica ebbe origine in Etruria tirrenica prendendo ispirazione da esemplari metallici che erano talmente richiesti e diffusi da spingere gli artigiani greci a realizzare vasi morfologicamente simili anche in ceramica. Molto

³⁵² MATTIOLI 2013, p. 246; MORPURGO 2013, p. 461 con bibliografia precedente.

³⁵³ MORPURGO 2013, p. 459 con riferimenti bibliografici specifici.

³⁵⁴ MATTIOLI 2013, p. 276.

³⁵⁵ MARTELLI 1976, pp. 44-45; COLONNA 1980, p. 44, n. 6; BONAMICI 1987, p. 108; BONAMICI, STOPPONI, TAMBURINI 1994, pp. 102-104.

³⁵⁶ Tipo VI: corpo piriforme schiacciato a stretta imboccatura, collo concavo, spalla a tesa e ansa sormontante dalla spalla all'orlo (MATTIOLI 2013, pp. 269-270).

difficile è riconoscere uno specifico centro di produzione dal momento che tale tipologia di brocca risulta ben attestata in tutta l'Etruria centrale con ritrovamenti a Chiusi, Vulci e Faleri oltre che in Etruria Campana. Cronologicamente si può ritenere che questa produzione si possa collocare nel secondo quarto del V secolo con un picco produttivo nella seconda metà del secolo³⁵⁷.

Le brocche a bocca rotonda tipo II, III, IV, e V dell'Atlante tipologico s'inquadrano quindi cronologicamente nel V sec. a.C.: in particolare il tipo III nei suoi primi decenni; il tipo V tra il 475 e il 450 a.C.; il tipo II intorno al 450 a.C.; il tipo IV, infine, alla seconda metà del V sec. a.C. I ritrovamenti dell'abitato permettono inoltre di leggere parte dell'evoluzione successiva di questa forma: si attestano infatti sia un tipo VII (corpo ovoide, a larga imboccatura di piccole dimensioni), sia un tipo VIII (corpo globulare a larga imboccatura). La prima brocca è in ceramica depurata e si data tra fine IV e inizi III a.C.; mentre la seconda è in ceramica grigia e proviene da uno strato degli inizi del IV sec. a.C.³⁵⁸

TIPO, SOTTOTIPO		CRONOLOGIA
CERAMICA DEPURATA		
Tipo V, sottotipo 4	Corpo globulare a stretta imboccatura [...], ampio labbro svasato rettilineo	470-450 a.C.
Tipo IV, sottotipo 3	Corpo cilindro-ovoide a stretta imboccatura [...], labbro svasato rettilineo	450-425 a.C.
CERAMICA GRIGIA		
Tipo III, sottotipo 1	Corpo ovoide ribassato di piccole dimensioni [...], ansa sormontante dalla spalla all'orlo.	500-425 a.C. circa
Tipo II, sottotipo 1	Corpo ovoide a stretta imboccatura [...], labbro svasato	450 a.C. circa
FIGURA 8.28. TABELLA DELL'EVOLUZIONE CRONO-TIPOLOGICA DELLE BROCCHE A BOCCA ROTONDA A VALLE TREBBA.		

BROCCA A BECCO OBLIQUO

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013	CRONOLOGIA
V.T. T. 900, n. inv. 26128, cat. n. 2 Ceramica depurata	II, 2, a	prima metà V sec. a.C.
V.T. T. 1013, n. inv. 26747, cat. n. 1 Ceramica grigia	II, 2, a	seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.
V.T. T. 286, n. inv. 21201, cat. n. 4 Ceramica depurata	V, 4, a	Metà V sec. a.C.
V.T. T. 286, n. inv. 21202, cat. n. 3 Ceramica depurata	V, 4, a	Metà V sec. a.C.
V.T. T. 289, n. inv. 21213, cat. n. 2 Ceramica depurata	VI, 1, a	500-450 a.C.

³⁵⁷ BINI, CAMELLA, BUCCIOLI 1995, p. 27.

³⁵⁸ BOZZI 2013, tav. IV; CORNELIO CASSAI 2013, tav. I.

V.T. T. 804, n. inv. 2108, cat. n. 2 Ceramica depurata	VI, 3, a	Primi decenni del V secolo
FIGURA 8.29. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DELLE BROCCHE BECCO OBLIQUO A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.		

La tavola sopra riportata (fig. 8.29) evidenzia che, nonostante, l'esigua quantità di brocche a becco obliquo rinvenute nei contesti chiusi delle sepolture di Valle Trebba si può comunque tentare di evidenziare un loro sviluppo crono-tipologico. L'analisi ha preso in considerazione 6 esemplari, di cui cinque in ceramica depurata e uno in ceramica grigia, datati tra la prima metà del V e la prima metà del IV sec. a.C. È contestualmente interessante notare che a Spina-abitato non sono attestate brocche a becco obliquo in nessuna classe di produzione.

Il Tipo **II, 2, a** con corpo ovoide a stretta imboccatura, collo concavo, spalla più o meno arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo è attestato nelle tombe spinetiche sia in ceramica depurata che in grigia. Entrambi i contesti di rinvenimento lo collocano in un arco cronologico che va dalla prima metà del V secolo con gli esemplari in ceramica depurata fino alla prima metà del IV nella produzione in grigia.

Ricercando un modello di riferimento per questa tipologia di brocche possiamo affermare che il **tipo II** delle brocche a becco obliquo etrusco-padane rientrano nella "Forma A" della suddivisione proposta dal Donati³⁵⁹. La "forma A" si riferisce a una produzione localizzata lungo l'asse Vulci-Chiusi principalmente nella zona meridionale. Questa particolare forma potrebbe essere stata trasmessa in Etruria padana tramite la mediazione orvietana come già suggeriva G. Colonna³⁶⁰ negli anni Ottanta del secolo scorso. S. Santocchini Gerg³⁶¹ colloca altri rinvenimenti di questa tipologia di brocca nelle località di Monti di San Pietro a Sieve, Vicchio e Fiesole mostrandoci così un'ulteriore tappa del "cammino" della forma vascolare. Santocchini ha ipotizzato, inoltre, che nei decenni finali del VI a.C. la zona fiesolana avrebbe fatto da tramite per la diffusione del modello chiusino proveniente da Orvieto. Successivamente, la produzione dello stesso agro fiesolano sarebbe stata influenzata nelle decorazioni lineari della medesima forma proveniente dall'Etruria padana.

La "forma A" si diffonde in Etruria propria tra la metà e la fine del VI mentre gli esemplari padani non risalgono a prima della fine del VI inizi V secolo a.C. L'esemplare Spineta rientra perfettamente in questo panorama formale e cronologico.

Il **tipo V** caratterizzato da corpo cilindro-ovoide a stretta imboccatura, stretto collo concavo, spalla più o meno arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo e il **tipo VI** (corpo piriforme schiacciato a stretta imboccatura, stretto collo concavo, spalla più o meno arrotondata, ansa

³⁵⁹ DONATI 1993, pp. 239-263.

³⁶⁰ COLONNA 1980, pp. 43-53.

³⁶¹ SANTOCCHINI GERG 2012, pp. 245-246.

sormontante dalla spalla all'orlo) dai contesti di rinvenimento si collocano cronologicamente rispettivamente intorno alla metà del V secolo e nella prima metà del V sec. a. C. Questi non trovano riscontro all'interno della classificazione del Donati per le allungate proporzioni del corpo e il collo meno distinto.

Si sottolinea come nelle brocche a becco obliquo gli esemplari in grigia, più recenti di quasi un secolo di quelli in ceramica depurata, ne riprendano la morfologia: la brocca dalla T. 1013 V.T. (n. inv. 26747) in ceramica grigia e datata al 450-350 a.C. si tipologizza, infatti, II,2, a, esattamente come l'esemplare dalla T. 900 in depurate, da una sepoltura della prima metà del V sec. a.C. Questa scelta nella morfologia della produzione in ceramica grigia non è esclusiva delle brocche a becco obliquo, anzi appare costantemente per quanto riguarda la famiglia delle coppe (vd. *supra*). I Tipi V e VI, attestati in ceramica depurata, si collocano invece intorno alla prima metà del V sec. a.C.

TIPO, SOTTOTIPO		CRONOLOGIA
CERAMICA DEPURATA		
Tipo II, sottotipo 2	Corpo ovoide, stretto collo concavo [...], ampio labbro svasato	500-450 a.C.
Tipo VI	Corpo cilindro ovoide, alto collo cilindrico [...]	500-450 a.C.
Tipo V, sottotipo 4	Corpo cilindro ovoide, stretto collo concavo [...], ampio labbro svasato rettilineo	450 a.C. circa
CERAMICA GRIGIA		
Tipo II, sottotipo 2	Corpo cilindro ovoide [...], ampio labbro svasato	450-350 a.C.

FIGURA 8.30. TABELLA DELL'EVOLUZIONE CRONO-TIPOLOGICA DELLE BROCCHE BECCO OBLIQUO A VALLE TREBBA.

BROCCA A BOCCA TRILOBATA

TOMBE DI VALLE TREBBA	MATTIOLI 2013	CRONOLOGIA
V.T. T. 62, n. inv. 729, cat. n. 3 Depurata	I, 1, a k - γ1	Fine IV sec. a.C. (contesto intaccato)
V.T. T. 900, n. inv. 26127, cat. n. 1 Depurata	I, 3, a	Prima metà V secolo
V.T. T. 98, n. inv. 20617, cat. n. 1 Depurata	II, 2, a L	Fine IV inizi III sec. a.C.
V.T. T. 1204, n. inv. 28088, cat. n. 4 Grigia	II, 2, a	325-300 a.C.
V.T. T. 290, n. inv. 21223, cat. n. 4 Grigia	II, 2, a	Attorno al 325 a.C.
V.T. T. 1108, n. inv. 27604, cat. n. 3 Grigia	III, 2, a L	475- 425. a.C.
V.T. T. 931, n. inv. 2107, cat. n. 9	V, 4, a	Metà V secolo

Depurata		
V.T. T. 1010, n. inv. 26725, cat. n. 6 Depurata	V, 4, a	seconda metà del V sec. a.C.
V.T. T. 1010, n. inv. 26726, cat. n. 7 Depurata	V, 4, a	seconda metà del V sec. a.C.
FIGURA 8.31. TABELLA DELLE ATTESTAZIONI DELLE BROCCHE A BOCCA TRILOBATA A VALLE TREBBA E CRONOLOGIA DELLE RISPETTIVE SEPOLTURE.		

La tavola sopra riportata (fig. 8.31) elenca le brocche a bocca trilobata rinvenute nei contesti chiusi delle sepolture di Valle Trebba; sulla base delle loro datazioni si può tentare di evidenziare un loro sviluppo crono-tipologico di questa forma. L'analisi ha quindi preso in considerazione 10 esemplari, di cui 6 in ceramica depurata e 4 in ceramica grigia, datati tra la prima metà del V e gli inizi del III sec. a.C.

Il **tipo I** caratterizzato da corpo ovoide, collo concavo, spalla più o meno arrotondata e ansa sormontante dalla spalla all'orlo risulta essere il tipo di brocca più diffusa in Etruria padana³⁶². Nella necropoli di Valle Trebba la troviamo documentata nei sottotipi e nelle varianti I, 1, a³⁶³ e I, 3, a³⁶⁴. Il primo proviene da un contesto dalla datazione incerta (T. 62 V.T.), in quanto manomesso prima dello scavo; mentre per il secondo si ha una datazione alla prima metà del V sec. a.C.

Il **tipo II** documentato nelle tombe spinetiche solo nel tipo II,2,a³⁶⁵ è morfologicamente simile al precedente con l'unica differenza di uno stretto collo concavo. Esso si attesta tra il 450 a.C. e il 275 a.C. sia in ceramica depurata sia in ceramica grigia.

I tipo I e II hanno presumibilmente come modello l'*oinochoe* forma 2 della produzione attica, riconosciuta nella classificazione dell'Agora XII³⁶⁶ che si sviluppa a partire dalla fine del VI secolo a.C. A metà del V sec. a.C. la brocca forma 2 era già ampiamente standardizzata nel mondo greco; mentre a partire dalla fine del V secolo a.C., in Grecia, si evidenzia un ulteriore sviluppo di questa forma vascolare che confluisce nella così detta forma 3, caratterizzata dall'assenza di distinzione tra la spalla e il collo e da un orlo con lobi più ampi. Tale forma evolve a partire dal IV sec. a.C., quando ha un'amplissima diffusione e presenta un corpo più affusolato e un collo più alto³⁶⁷. In Etruria, invece, le brocche che richiamano i tipi I e II sono quelle classificate da Rasmussen³⁶⁸ come "tipo 6"

³⁶² Si vedano per un dettagliato elenco degli esemplari a oggi noti MATTIOLI 2013, p. 284 e MORPURGO 2013, p. 465.

³⁶³ Mattioli 2013, pp. 269-270. I,1,a: corpo ovoide, collo concavo, spalla più o meno arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo, labbro svasato, orlo arrotondato.

³⁶⁴ I,3,a: corpo ovoide, collo concavo, spalla più o meno arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato.

³⁶⁵ II,2,a: corpo ovoide, stretto collo concavo, spalla più o meno arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo, ampio labbro, orlo arrotondato.

³⁶⁶ *Agorà XII*, pp. 59-60; ARV² p. 1.

³⁶⁷ *Agorà XII*, p. 60; ARV² p. 1.

³⁶⁸ RASMUSSEN 1976, p. 84.

e “tipo 7”. Il “tipo 6” (corpo globulare) era diffuso dall’inizio del VI secolo e andò a svilupparsi nel successivo “tipo 7” (corpo ovoide) collocabile nel primo quarto del VI.

L’influsso della produzione vascolare greca nel mondo etrusco e nello specifico dell’Etruria padana è evidente nella presenza di numerose *oinochoai* attiche a vernice nera³⁶⁹ riferibili alla forma 2 di Agora XII³⁷⁰. Pertanto è plausibile ritenere che in area padana ci sia stata una rielaborazione locale dei modelli greci, senza dover per forza presupporre una mediazione dell’Etruria tirrenica. Quindi i tipi I e II della produzione padana si possono ritenere di diretta derivazione dalle “Forme 1 e 2” dell’Agora XII. Allo stesso tempo, la produzione tirrenica riconosciuta nelle forme 6 e 7 del Rasmussen, testimoniano la presenza diffusa di queste forme di brocche a bocca trilobata in tutta l’area etrusca.

Nel dettaglio il tipo **I, 3, a**, attestato nella prima metà del V sec. a.C., presenta una spalla meno accentuata e risulta più slanciata rispetto agli esemplari di forma 2 a vernice nera attica noti a Valle Trebba nello stesso periodo³⁷¹.

La brocca a bocca trilobata tipo **II, 2, a** proveniente dalle tombe spinetiche (caratterizzata da corpo ovoide, spalla più o meno arrotondata, stretto collo concavo, ansa sormontante dalla spalla all’orlo, ampio labbro svasato e orlo arrotondato) trova, invece, un confronto puntuale in analoghi prodotti della vernice nera locale, che a loro volta traggono ispirazione da modelli volterrani databili tra la fine del IV alla prima metà del III secolo a.C.³⁷². Si veda in particolare l’esemplare dalla T. 324 V.T., che A. Gaucci nella sua seriazione cronologica delle *oinochoai* a vernice nera specie Morel 5620 di produzione locale a Valle Trebba data tra il 325 e il 275 a.C.³⁷³ Si sottolinea come i quattro esemplari etrusco-padani da contesti chiusi attestati a Valle Trebba risultino perfettamente coevi a questo vaso. Questo potrebbe far ipotizzare che questa forma specifica sia stata elaborata a Spina contestualmente sia nella ceramica etrusco-padana sia nella produzione a vernice nera locale.

L’unica brocca **tipo III** è in ceramica grigia e si colloca sulla base dei contesti nel V secolo a.C. Il **tipo III** si differenzia dai precedenti **tipi I e II** solo per avere un alto collo concavo. Questa variazione morfologica del collo può essere interpretata come una rielaborazione locale dell’originale modello secondo un gusto propriamente padano e più specificatamente della città di Marzabotto e di Spina in cui, allo stato attuale della documentazione, vi sono le uniche attestazioni.

³⁶⁹ GOVI 1999, tav. VIII, fig. 56; per Valle Trebba si veda inoltre GAUCCI 2014, pp. 115-1118.

³⁷⁰ GOVI 1999, pp. 84-86.

³⁷¹ Si vedano al riguardo le fasi I° e II° della seriazione cronologica proposta da A. Gaucci per le *oinochoai* attiche a v.n. di forma 2 a Valle Trebba (GAUCCI 2014, pp. 1115-1118).

³⁷² Si vedano al riguardo POGGIO 1974, p. 166, tav. XXI, fig. 26 per i primi studi al riguardo e MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, forma 144, pp. 438-445 per i confronti volterrani.

³⁷³ GAUCCI 2014, pp. 1189-1190.

L'ultimo tipo di brocca a bocca trilobata attesta nei corredi spinetici è il **tipo V** (corpo globulare, stretto collo concavo, spalla più o meno arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo) con tre esemplari tutti realizzati in ceramica depurata, tutti tipologizzati come V, 4, a³⁷⁴ e tutti collocabili cronologicamente nella seconda metà del V sec. a.C. Allo stato attuale della documentazione in Etruria padana le attestazioni di questa tipologia di brocca al di fuori di Spina sono scarse e limitate all'area romagnola³⁷⁵ La loro morfologia rimanda a quella dei *choes* di produzione attica, ovvero la forma 3 dell'*Agorà XII* (vd. *supra*), e non si può escludere che questo specifico tipo di brocca a bocca trilobata etrusco-padana derivi proprio da questa forma allogena. Tali brocche di produzione attica, infatti, sono ampiamente diffuse, sia nella variante a vernice nera sia in quella figure rosse, a Valle Trebba tra il V e la prima metà del IV sec. a.C.³⁷⁶, ovvero ne medesimo arco cronologico in cui si collocano le brocche etrusco-padana **tipo V**.

TIPO, SOTTOTIPO		CRONOLOGIA
CERAMICA DEPURATA		
Tipo I, sottotipo 3	Corpo ovoide, collo concavo [...], labbro svasato rettilineo	500 – 450 a.C.
Tipo V, sottotipo 4	Corpo globulare, stretto collo concavo [...], ampio labbro svasato	450-400 a.C.
Tipo II, sottotipo 2	Corpo ovoide, stretto collo concavo [...], ampio labbro svasato	325-275 a.C.
CERAMICA GRIGIA		
Tipo III, sottotipo 2	Corpo ovoide, alto collo cilindrico [...], ampio labbro svasato	475- 425. a.C.
Tipo II, sottotipo 2	Corpo ovoide, stretto collo concavo [...], ampio labbro svasato	325-275 a.C.
FIGURA 8.32. TABELLA DELL'EVOLUZIONE CRONO-TIPOLOGICA DELLE BROCCHE A BOCCA TRILOBATA A VALLE TREBBA.		

CONCLUSIONI

Risulta evidente da questa analisi che le brocche a bocca rotonda, sia in ceramica depurata sia in ceramica grigia, si attestano a Valle Trebba in un limitato arco temporale, compreso tra il 500 e il 425 a.C. Lo stesso non può essere rilevato, invece, per le bocche a becco obliquo e a bocca trilobata, la cui datazione scende fino al pieno III sec. a.C.

Tra le prime due forme di brocche, a bocca rotonda e a becco obliquo, si nota però una certa coincidenza nello sviluppo della forma del corpo nel tempo. Nel dettaglio gli esemplari con corpo

³⁷⁴ V,4,a: corpo globulare, stretto collo concavo, spalla più o meno arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo, ampio labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato.

³⁷⁵ Si vedano per un dettagliato elenco delle attestazioni e della bibliografia di riferimento MATTIOLI 2013, p. 284

³⁷⁶ GAUCCI 2014, p. 1118.

globulare e corpo ovoide si datano alla prima metà del V sec. a.C.; mentre a partire dal 450 a.C. sono note brocche cilindro-ovoidi. Anche per le brocche a bocca trilobata il corpo ovoide si manifesta per la prima volta agli inizi del V sec. a.C., ma questa forma presenta un maggiore conservatorismo: il corpo ovoide è infatti attestato, anche se con varianti nella conformazione nel labbro e nella spalla, fino agli inizi del III sec. a.C. Al corpo ovoide si affianca solo per le brocche a bocca trilobata quello globulare, per un periodo di tempo limitato alla seconda metà del V sec. a.C. Non si può escludere che le brocche a bocca trilobata presentino questo numero limitato di varianti in quanto maggiormente dipendenti dall'influsso della produzione attica, a cui sono morfologicamente profondamente legate (vd. *supra*).

5. CONCLUSIONI

A seguito di questa analisi dei vasi di produzione etrusco-padana presenti all'interno dei corredi di Valle Trebba ad oggi studiati e certamente databili, è stato possibile comprendere che, all'interno di questa classe ceramica unitaria e coerente, le variazioni morfologiche esistenti presentano un'evoluzione nel tempo.

Non si attesta, però, un'unica regola generale alla base di tale mutamento, condivisa da tutte le quattro famiglie vascolari che è stato possibile prendere in esame. Vi sono, infatti, esempi in cui è un singolo carattere a variare, è questo il caso della conformazione del labbro nei bacili-mortai; mentre parallelamente si attestano famiglie in cui è l'associazione tra conformazione del corpo e del labbro a determinare un cambiamento, ne sono esempio le coppe, le brocche e i piatti. È stato, inoltre, parallelamente possibile constatare che esistono singole forme e tipi con un arco di vita cronologicamente limitato, quali le brocche a bocca rotonda e i piatti con vasca troncoconica. Non si può, infine, dimenticare che grazie a questa analisi si è constatato che le diverse classi ceramiche etrusco-padane presentino evoluzioni crono-morfologiche distinte, come avviene ad esempio per le coppe in ceramica depurata e in ceramica grigia.

Con la base dati a oggi disponibile, non è stato possibile analizzare un maggior numero di forme vascolari, ma in futuro un ampliamento della ricerca al resto delle necropoli spinetiche e ad altre aree funerarie dell'Etruria padana potrebbe permettere di meglio comprendere l'evoluzione crono-morfologica di questa produzione ceramica.

Capitolo 9

LE ANALISI ARCHEOMETRICHE SULLE CERAMICHE ETRUSCO-PADANE DEPURATE DEI CORREDI

1. LA SELEZIONE DELLA CAMPIONATURA

Questo studio archeometrico della ceramica etrusco-padana di Valle Trebba non riguarda solo le sepolture del settore sud-orientale del campo 52 trattate in questa tesi, ma anche i reperti analizzati nelle precedenti tesi di laurea e di dottorato che fanno parte dell'ampio progetto di ricerca, coordinato dalla Cattedra di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Bologna, che ha come obiettivo lo studio sistematico della necropoli di Valle Trebba. Questo ha permesso di prendere in considerazione i reperti provenienti da circa la metà delle sepolture della necropoli, utilizzando quindi una considerevole base statistica di dati.

Per quanto riguarda le analisi archeometriche, i campioni provengono esclusivamente da vasi in ceramica depurata, prevalentemente etrusco-padana quindi di ipotizzata produzione locale. Lo scopo è di indagare le tecnologie utilizzate per la sua realizzazione, la loro evoluzione nel tempo e le differenze con le produzioni etrusco-padane di altri siti, andando contestualmente a verificare l'effettiva produzione a Spina di questi vasi. Per questo motivo tra i 30 campioni presentati di seguito sono stati inclusi 23 frammenti di ceramica depurata provenienti da sepolture di Valle Trebba, 3 anelli distanziatori da Spina (di cui il campione è stato realizzato per la tesi di A. Gaucci, SAD 1, SAD 2, SAD 3), 1 fr. a vernice nera da Spina di comprovata produzione locale (campione SVT 43, anch'esso già utilizzato per la tesi di A. Gaucci), 1 campione di un kotyle corinzio proveniente dall'abitato di Spina (realizzato sempre per la tesi di A. Gaucci, SAC 1), 2 campioni di ceramica depurata da Adria. La campionatura è stata suddivisa in due parti: la prima riguarda i reperti studiati nelle precedenti tesi; mentre la seconda è impostata sui vasi provenienti dalle sepolture trattate dalla sottoscritta in questa tesi.

La prima fase della campionatura è basata sui dati delle analisi autoptiche effettuate da A. Gaucci, S. Romagnoli, M. Natalucci, M. Ruscelli, A. Serra e C. Trevisanello durante le rispettive tesi. Tale studio ha in primo luogo rilevato che si attestano nella ceramica depurata di Valle Trebba 11 differenti impasti, di cui 3 erano già precedentemente stati individuati per la medesima classe ceramica negli scavi della città etrusca di Marzabotto (D1, D2, D3). La colorazione di tali impasti non è costante e può variare notevolmente dai toni del rosa a quelli del marrone, come illustrato nelle tabelle di seguiti.

Impasti	Descrizione
D1	argilla molto compatta e polverosa priva di inclusioni minerali visibili e sensibili al tatto
D2	argilla molto compatta, ma scabra al tatto con la presenza di alcuni inclusi minerali molto fini e rari vacuoli.
D3	argilla compatta, non polverosa, scabra al tatto con presenza di chamotte e piccoli inclusi minerali.
D_A	Compatto
D_B	depurato, compatto
D_C	depurato, polveroso/poco polveroso
D_D	Farinoso
D_E	molto depurato, compatto
D_F	molto depurato, polveroso
D_G	polveroso, compatto, depurato
D_H	Semidepurato

Impasto	Munsell
D1	7.5YR 7/3
D1	7.5YR 7/4
D1	10YR 7/3
D1	10YR 7/4
D1	10YR6/3
D1	10YR 6/6
D1	10YR 8/2
D1	7.5YR 6/4
D1	5YR 6/6
D1	5YR 5/8
D1	5YR 7/4
D1	5YR 8/3
D1	7.5YR 7/6
D1	7.5YR 7/8
D1	7.5YR 6/6
D1	7.5YR 8/2
D1	7.5YR 8/3
D2	7.5YR 7/3
D2	7.5YR 7/4
D2	10YR 7/6
D2	2.5YR 7/3
D2	5YR 6/8
D2	5YR 7/4
D2	7.5YR 6/6
D3	7.5YR 7/4
D_A	7.5YR 6/4
D_B	7.5YR 7/4
D_B	10YR 7/4

Impasto	Munsell
D_C	10YR 6/4
D_C	10YR6/3
D_C	10YR 8/2
D_C	7.5YR 6/3
D_C	7.5YR 6/4
D_C	10YR 7/2
D_C	2.5YR 7/8
D_C	5Y 7/4
D_C	5Y 6/6
D_C	5YR 6/6
D_C	5YR 6/8
D_C	5YR 5/6
D_C	5YR 5/8
D_C	5YR 7/3
D_C	5YR 7/4
D_C	5YR 7/6
D_C	5YR 8/3
D_C	5YR 8/4
D_C	7.5YR 7/6
D_C	7.5YR 7/8
D_C	7.5YR 6/6
D_C	7.5YR 7/2
D_C	7.5YR 8/2
D_C	7.5YR 8/3
D_C	7.5YR 8/4
D_C	7.5YR 8/4
D_D	7.5YR 7/4
D_D	7.5YR 7/6

D_B	10YR 6/3
D_B	10YR 8/2
D_B	2.5Y 7/2
D_B	2.5Y 8/3
D_B	5YR 6/6
D_B	5YR 7/3
D_B	5YR 7/4
D_B	5YR 7/6
D_B	7.5YR 6/6
D_B	7.5YR 8/3
D_B	7.5YR 8/4
D_C	7.5YR 7/3
D_C	7.5YR 7/4
D_C	10YR 7/3
D_C	10YR 7/4

D_E	7.5YR 7/6
D_E	7.5YR 6/6
D_E	7.5YR 8/3
D_E	7.5YR 8/4
D_F	7.5YR 7/3
D_F	7.5YR 7/4
D_F	10YR 7/4
D_F	10YR 6/4
D_F	5YR 7/6
D_F	7.5YR 7/6
D_F	7.5YR 8/3
D_G	7.5YR 6/6
D_H	10YR 4/6
D_H	7.5YR 6/3
D_H	2.5Y 6/2

Tenendo presente lo stato di conservazione dei reperti, sono stati esclusi dalla campionatura tutti gli individui integri o completamente ricomposti e all'interno dei pochi rimanenti sono stati selezionati 13 vasi che appaiono particolarmente interessanti. Essi infatti presentano 6 diversi impasti su un totale di 11 attestati, presentano 7 forme differenti (coppa emisferica, piatto, piatto su alto piede, mortaio, askos, brocca a bocca trilobata, olla) e provengono da sepolture che si datano dal 500 al 275 a.C., coprendo quindi un ampio arco temporale.

Particolarmente interessante è infine il mortaio n. inv. 45003 della T. 304, che sulla base della sua tipologia non dovrebbe risultare di provenienza locale e le cui analisi saranno in particolare confrontate con quelle di una *kotyle* corinzia di cui è già stato creato un campione per la tesi di dottorato di A. Gaucci.

TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA	NOTE
256	Piatto	20976	350 - 325 a.C.	CAMPIONE ESISTENTE
256	Piatto su alto piede	20978	350 - 325 a.C.	CAMPIONE ESISTENTE
777	Piatto	25374	attorno al 430 a.C.	CAMPIONE ESISTENTE
915	Piatto	26282	430 - 410 a.C.	CAMPIONE ESISTENTE
931	Brocca a bocca trilobata	2107	metà del V sec. a.C.	
296	Olla	45901	325 - 275 a.C.	
289	Coppa emisferica	21218	500 - 450 a.C.	
263	Piatto	21036	350 a. C. circa	
312	Askos otriforme	21386	320 - 310 a.C.	

304	Mortaio	45003	Inizio del IV a.C.	
115	piatto	44900	500 - 475 a.C.	
377	piatto su alto piede	21922	430 - 420 a.C.	
239	Piatto	20913	secondo quarto del IV sec. a.C.	

La seconda fase della campionatura è basata sui dati delle analisi autoptiche effettuate dalla sottoscritta, durante lo studio dei 239 corredi di Valle Trebba parte di questa ricerca. In primo luogo ho avuto modo di constatare che anche nella ceramica depurata proveniente da queste sepolture si attestano gli stessi 11 differenti impasti rilevati nelle tesi precedenti, di cui 3 come si è detto erano in passato stati individuati per la medesima classe ceramica negli scavi della città etrusca di Marzabotto (D1, D2, D3). La colorazione di tali impasti si conferma non essere costante e varia notevolmente dai toni del rosa a quelli del marrone, come illustrato nelle tabelle di seguenti.

Impasti	Descrizione
D1	argilla molto compatta e polverosa priva di inclusioni minerali visibili e sensibili al tatto
D2	argilla molto compatta, ma scabra al tatto con la presenza di alcuni inclusi minerali molto fini e rari vacuoli.
D3	argilla compatta, non polverosa, scabra al tatto con presenza di chamotte e piccoli inclusi minerali.
D_A	Compatto
D_B	depurato, compatto
D_C	depurato, polveroso/poco polveroso
D_D	Farinoso
D_E	molto depurato, compatto
D_F	molto depurato, polveroso
D_G	polveroso, compatto, depurato
D_H	Semidepurato

Impasto	Munsell
D1	10YR 7/2
D1	10YR 7/3
D1	10YR 8/2
D1	10YR 8/3
D1	2.5YR 8/4
D1	5YR 7/4
D1	5YR 7/6
D1	7.5YR 6/6
D1	7.5YR 7/3
D1	7.5YR 7/4

Impasto	Munsell
D2	7.5YR 8/4
D2	7.5YR 8/6
D3	5YR 6/4
D3	5YR 6/6
D3	5YR 7/6
D3	7.5YR 7/3
D3	7.5YR 7/4
D3	7.5YR 7/6
D3	7.5YR 8/4
D_B	10YR 7/2

Impasto	Munsell
D_C	5YR 6/4
D_C	5YR 7/3
D_C	5YR 7/4
D_C	5YR 7/6
D_C	5YR 7/8
D_C	5YR 8/3
D_C	5YR 8/4
D_C	7,5YR 7/6
D_C	7,5YR 8/6
D_C	7.5YR 6/6

D1	7.5YR 8/3
D1	7.5YR 8/4
D1	7.5YR 8/6
D2	10YR 6/3
D2	10YR 7/2
D2	10YR 7/3
D2	10YR 8/2
D2	10YR 8/3
D2	5YR 6/6
D2	5YR 6/8
D2	5YR 7/4
D2	5YR 7/6
D2	5YR 8/3
D2	7.5YR 7/3
D2	7.5YR 7/4
D2	7.5YR 7/6
D2	7.5YR 8/3

D_B	2.5Y 8/1
D_B	5YR 6/4
D_B	5YR 6/6
D_B	7.5YR 6/4
D_B	7.5YR 7/3
D_B	7.5YR 7/4
D_B	7.5YR 7/6
D_B	7.5YR 8/4
D_C	10YR 7/3
D_C	2.5Y 7/3
D_C	7.5YR 7/1
D_C	7.5YR 7/3
D_C	7.5YR 7/6
D_C	10YR 7/2
D_C	10YR 7/3
D_C	10YR 7/4
D_C	10YR 8/3

D_C	7.5YR 7/2
D_C	7.5YR 7/3
D_C	7.5YR 7/4
D_C	7.5YR 7/6
D_C	7.5YR 8/2
D_C	7.5YR 8/3
D_C	7.5YR 8/4
D_C	7.5YR 8/6
D_E	2.5Y 8/1
D_E	7.5YR 6/4
D_E	7.5YR 7/3
D_F	5YR 8/4
D_F	7.5YR 7/6
D_F	7.5YR 8/3
D_F	7.5YR 8/4
D_F	5YR 8/4
D_F	7.5YR 7/3
D_F	7.5YR 7/4

Tenendo anche in questo caso presente lo stato di conservazione dei reperti, sono stati esclusi dalla campionatura tutti gli individui integri o completamente ricomposti e all'interno dei rimanenti sono stati selezionati 10 vasi che appaiono particolarmente interessanti. Il buono stato di conservazione dei reperti nella prima fase della campionatura non aveva, ad esempio, permesso di campionare tutti gli impasti riscontrati, si è così cercato di colmare tale lacuna in questa fase, riuscendo a selezionare tre individui non integri, che presentano tre impasti in precedenza non campionati (D2, D_B e D_E). Si è tentato allo stesso tempo di selezionare forme vascolari differenti da quelle della prima fase, riuscendo ad aggiungere all'elenco precedente 3 diverse forme (coppa carenata, anfora, olla biansata). Si sono inoltre aggiunti 2 esemplari di piatto su alto piede, che risultano particolarmente interessanti in quanto, nonostante come quello presente nell'elenco precedente si datino entrambi al V sec. a.C., presentano all'analisi autoptica impasti differenti. Si sono anche selezionati altri 3 esemplari di piatti, in quanto questa forma si attesta sia in tombe di V sec. a.C. sia in tombe di IV sec. a.C., con impasti apparentemente differenti sulla base dell'analisi autoptica, e potrebbe quindi essere possibile verificare una eventuale variazione nel tempo della sua tecnica di realizzazione. Come nella prima fase della campionatura, anche questo secondo gruppo di vasi proviene da sepolture con cronologie differenti, che coprono un ampio arco temporale dalla prima metà del V sec. a.C. al III sec. a.C.

TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
76	Coppa	45738	fine IV - inizi III sec. a.C.
65	Anfora	20544	500 - 450 a.C.
70	Piatto	45075	metà IV sec. a.C.
63	Olla biansata	45896	non databile
67	Olla	20523	IV - III sec. a.C.
81	Coppa carenata	20575	450 - 400 a.C.
984	Piatto su alto piede	26539	450 a.C. circa
994	Piatto su alto piede	26624	V sec. a.C.
563	Piatto	2468	450 - 400 a.C.
990	Piatto	26586	metà V sec. a.C.

Il primo obiettivo è stata la verifica che alle differenze di impasto constatate durante l'analisi autoptica corrispondesse un'effettiva differenza sia di composizione chimica e mineralogica sia di tecnica di produzione della ceramica, con particolare riguardo al grado di depurazione dell'argilla, alla natura degli inclusi in essa presenti e alla temperatura e all'atmosfera di cottura. Si intendeva inoltre indagare l'esistenza di una correlazione tra questi fattori e il colore più o meno rosato della ceramica, così come è stato attestato durante l'analisi autoptica. Parallelamente il confronto con l'analisi tipologica, che ha preceduto quella archeometrica, ha permesso di indagare anche l'eventuale esistenza di variazioni in questo senso tra le differenti forme vascolari; mentre la datazione nota di questi reperti, in quanto provenienti da contesti tombali chiusi che coprono l'intero arco di vita della necropoli (dal V al III sec. a.C.), ha permesso di cogliere eventuali cambiamenti a livello cronologico. In secondo luogo si è voluto verificare la produzione locale di questi vasi: a livello tipologico tutti gli individui presi in considerazione rientrano nelle forme e nei tipi propri della ceramica depurata etrusco-padana³⁷⁷, motivo per cui se ne presume la produzione locale, ma si desiderava verificarla sulla base della loro composizione chimica e mineralogica. Per questo motivo sono stati inseriti tra i campioni da analizzare quelli già esistenti (realizzati per la tesi di dottorato di A. Gaucci) di tre anelli distanziatori provenienti dagli scavi dell'abitato di Spina, che sono rilevanti indicatori di produzione locale³⁷⁸. Allo stesso tempo l'inserimento di un campione di ceramica a vernice nera di certa


³⁷⁷ MATTIOLI 2013.


³⁷⁸ Si veda a tal proposito A. Gaucci in GAUCCI *et al.* 2015.

produzione locale, in quanto risultato tale a seguito delle analisi svolte da A. Gaucci, intendeva ulteriormente verificare la continuità tra questa produzione e quella della ceramica depurata etrusco-padana, già rilevata dallo stesso A. Gaucci³⁷⁹. Il confronto con campioni provenienti da altri siti dell'Etruria padana è stato teso invece ad indagare eventuali differenze nella composizione della matrice, negli inclusi utilizzati e nelle tecniche di produzione, a fronte di uno sviluppo morfotipologico comune a tutta l'area.

2. CAMPIONI DAI CORREDI DI VALLE TREBBA

Segue l'elenco dei campioni effettivamente prelevati dai corredi di Valle Trebba, esso è variato rispetto a quanto presentato nel paragrafo precedente dopo la verifica dell'effettivo stato di conservazione di tutti gli oggetti. Si è dovuto inoltre scegliere di non rianalizzare alcuni dei campioni prelevati per la tesi di A. Gaucci, in quanto non se ne conservava una quantità sufficiente.


CAMPIONE ³⁸⁰	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 101	T. 65, n. 29	Anfora	20544	500 - 450 a.C.
				<p>1 fr. di parete. Impasto: D_E C.M. 2.5Y 8/1</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 102	T. 984, n. 3	Piatto su alto piede	26539	460 - 450 a.C.
				<p>1 fr. di orlo. Impasto: D_C C.M. 7.5YR 8/4</p>
CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA


³⁷⁹ Si veda a tal proposito *Ibid.*


³⁸⁰ SVT = Spina Valle Trebba. Si è scelto di iniziare la numerazione dal n. 101, in modo da distinguere i campioni di questa serie di analisi da quella precedente di A. Gaucci, nominati con la sigla SVT e numeri entro il 99.


SVT 103	T. 994, n. 11	Piatto su alto piede	26624	430 a.C. circa
				<p>2 fr. di orlo. Impasto: D1 C.M. 2.5YR 8/4</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 104	T. 990, n. 14	Piatto	26586	450-425 a.C.
				<p>1 fr. di orlo. Impasto: D_C C.M. 7.5YR 7/6</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 105	T. 67, n. 1	Olla	20523	prima metà III sec. a.C.
				<p>1 fr. di parete. Impasto: D2 C.M. 7.5YR 7/4</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 106	T. 563, n. 10	Piatto	2468	425-400 a.C.
				<p>1 fr. di orlo. Impasto: D2 C.M. 10YR 7/2</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 107	T. 931, n. 9	Brocca a bocca trilobata	2107	475-450 a.C.
				<p>2 fr. di parete. Impasto: D_B C.M.superficie 10YR7/3, interno meno uniforme 10YR6/3</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 108	T. 263, n. 14	Piatto	21036	350 a. C. circa
				<p>1 fr. di parete. Impasto: D_D C.M. 7.5YR7/4</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 109	T. 70, n. 4	Piatto	45075	400-350 a.C.
				<p>1 fr. di parete. Impasto: D_F C.M. 7.5YR 7/3</p>

CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 110	T. 115, n. 5	Piatto	44900	500 - 475 a.C.
				<p>1 fr. di parete. Impasto: D3 C.M. 7.5YR 7/6</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 111	T. 377, n. 9	Piatto su alto piede	21922	430 - 420 a.C.
				<p>1 fr. di piede. Impasto: D_D C.M. 7.5YR 7/8</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 112	T. 81, n. 10	Coppa emisferica	20575	fine IV sec. a.C. - secondo quarto del III sec. a.C.
				1 fr. di orlo. Impasto: D2 C.M. 7.5YR 8/6

CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 113	T. 76, n. 2	Coppa	45738	300-275 a.C.
				1 fr. di parete. Impasto: D_B C.M. 5YR 6/6

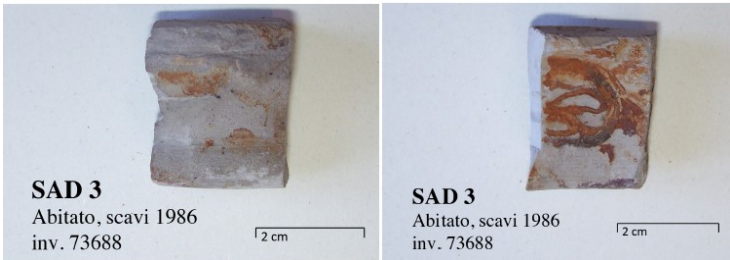
CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 114 ³⁸¹	T. 239, n. 20	Piatto	20913	secondo quarto del IV sec. a.C.
				1 fr. di parete. Impasto: D_C C.M. 2.5YR 5/6

³⁸¹ Successivamente escluso dalle analisi in quanto aveva peso insufficiente (2,5 g).

CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 115	T. 296, n. 1	Olla	45901	325 - 275 a.C.
				<p>1 fr. di orlo. Impasto: D_C C.M. 7.5YR7/4 - 5YR7/4</p>


CAMPIONE	TOMBA	FORMA	N. INV.	DATAZIONE TOMBA
SVT 116	T. 63, n. 1	Olla biansata	45896	non det.
				<p>2 fr. di parete. Impasto: D_C C.M. 7.5YR 7/4</p>


3. CAMPIONI DALL'ABITATO DI SPINA

CAMPIONE	FORMA	
SAD 3 ³⁸²	Anelo distanziatore	IG 73688, scavi 1986
 <p>SAD 3 Abitato, scavi 1986 inv. 73688</p> <p>SAD 3 Abitato, scavi 1986 inv. 73688</p>		<p>Impasto: D2 C.M. GLEY 1 7/1</p>

³⁸² Prelevato per la tesi di A. Gaucci.

4. CAMPIONI DA ADRIA

CAMPIONE	FORMA	N. INV.	
AA 01	Coppa emisferica II, 3, a (MATTIOLI 2013)	IG 23417	Scavi 1878 – 1879 del Triangolo di N.O. del Pubblico Giardino, a livello delle strutture lignee di periodo etrusco (c.d. “palafitte”).
			1 fr. di parete. Impasto: D_A C.M. 5YR 5/8

CAMPIONE	FORMA	N. INV.	
AA 02	Coppa emisferica I, 3, a (MATTIOLI 2013)	IG 24076	Scavi 1878 – 1879 del Triangolo di N.O. del Pubblico giardino, rinvenuto nel dicembre 1878 presso lo “strato romano” a 1,7 m di profondità dal piano di campagna.
			1 fr. di parete. Impasto: D_A C.M. 5YR 6/8

I due vasi campionati al Museo Archeologico Nazionale di Adria sono di probabile produzione adriese, in quanto provengono da scavi locali e presentano l’impasto tipico della ceramica depurata

etrusco-padana di Adria³⁸³: molto compatto, non polveroso e dalla colorazione omogenea. Esso si attesta anche a Spina, anche se in una percentuale molto minore, tanto che non è stato possibile campionarne alcun frammento. Alla base di questa campionatura vi è il fine di stabilire un preliminare confronto tecnologico tra le ceramiche depurate di questi due siti adriatici.

5. PREPARAZIONE DEI CAMPIONI

Ogni campione è stato suddiviso in due parti, di cui una è stata conservata e una di circa 5 g è stata preparata per le analisi. Prima di procedere a queste, infatti, i campioni sono stati ripuliti mediante lima diamantata dello strato di dipintura coprente, quando presente, avendo cura di eliminare anche ogni eventuale traccia di colla o gesso da restauro. Si sono pulite inoltre con particolare attenzione le fratture esposte di tutti i frammenti. I soli corpi ceramici sono quindi stati polverizzati prima mediante mortaio in agata manuale e successivamente mediante mortaio in agata meccanico.

Le polveri così ottenute sono state quindi lavate in acqua deionizzata: ogni campione è stato sottoposto a 7 lavaggi da 5 minuti in centrifuga, aggiungendo per ogni grammo di ceramica 10 grammi di acqua deionizzata. Questa operazione si è dimostrata necessaria anche per le precedenti analisi della ceramica a vernice nera di Valle Trebbia³⁸⁴, per eliminare l'eventuale presenza di salgemma (NaCl) nei reperti a causa delle infiltrazioni di acqua marina presenti nelle sepolture e evitare potenziali limitazioni nei risultati delle analisi.

6. METODOLOGIE ADOTTATE

I campioni sono stati sottoposti ad analisi archeometriche di tipo mineralogico-petrografico, chimico-fisico e termiche, mediante metodologie già da tempo utilizzate per lo studio sia delle ceramiche depurate sia per le vernici nere (MORANDI *et al.* 1999; MORANDI *et al.* 2000; MAZZEO *et al.* 2000; NANNETTI, SABETTA 2005; MINGUZZI *et al.* 2007; MAZZEO, NANNETTI, MINGUZZI 2007; NANNETTI *et al.* 2010; GAUCCI *et al.* 2015).

I campioni sono stati esaminati per determinarne la composizione chimica tramite perdita al fuoco, o LOI (*Loss on Ignition*), legata alla presenza di sostanze chimiche volatili nei minerali (ad es., carbonio sotto forma di CO₂), mediante trattamento termico a 900°C per 12 ore in forno statico e fluorescenza a raggi X (XRF Axios Analytical presso il Dip. BiGeA). In seguito sono stati selezionati alcuni campioni rappresentativi di gruppi omogenei e sono stati sottoposti ad analisi diffrattometrica per

³⁸³ DONATI, PARRINI 1999, p. 582.

³⁸⁴ GAUCCI *et al.* 2015, pp. 191-215: la presenza di salgemma nelle sepolture di Spina era già stata ipotizzata come possibile causa dei diversi valori chimici fra i campioni spinetici e volterrani considerati di medesima produzione da A. Parrini (PARRINI 1985a, p. 220).

determinarne la composizione mineralogica³⁸⁵. I risultati ottenuti dalla LOI hanno portato a scegliere di non procedere ad analisi termica (TG, DTG, DTA), per un approfondimento al riguardo si rimanda ai paragrafi successivi.

I dati chimici ottenuti sono stati trattati statisticamente mediante *cluster analysis* e diagrammi binari per valutare le similitudini geochemiche dei campioni e per verificare le ipotesi di provenienza. Sono stati operati, inoltre, confronti con dati di riferimento tratti da precedenti lavori, scelti sulla base delle ipotesi formulate dall'analisi archeologica, tra quelli elaborati dal laboratorio del BiGea o da laboratori che utilizzano le medesime tecniche di analisi.

7. DATI CHIMICI E MINERALOGICI OTTENUTI

La tabella presentata di seguito mostra i risultati della composizione chimica dei campioni esaminati, espressa in valori percentuali in peso per gli elementi maggiori e minori e in parti per milione per 14 elementi in traccia³⁸⁶.

SAMPLE	SiO2	TiO2	Al2O3	Fe2O3	MnO	MgO	CaO	Na2O	K2O	P2O5	LOI
SVT 104	61,4	0,9	20,5	7,4	0,1	3,1	2,9	0,7	2,4	0,8	0,3
SVT 115	61,0	0,9	17,3	7,8	0,1	3,7	5,0	1,3	2,5	0,3	0,2
SVT 108	60,5	0,9	20,4	7,5	0,1	3,6	2,8	0,8	2,5	1,0	0,7
SVT 107	61,8	0,8	16,3	6,3	0,2	3,4	7,0	1,1	2,4	0,6	0,2
SVT 109	56,8	0,8	19,4	7,4	0,1	4,5	7,3	0,8	2,1	0,7	0,5
SVT 103	59,4	0,9	19,4	7,7	0,1	3,7	4,9	0,9	2,5	0,4	0,2
SVT 113	62,2	0,8	17,3	7,8	0,1	4,2	3,7	1,3	2,4	0,4	0,2
SVT 102	61,1	0,8	18,7	7,3	0,1	4,0	3,7	1,1	2,5	0,6	0,2
SVT 112	60,7	0,9	18,4	7,8	0,2	4,4	3,8	1,1	2,2	0,4	0,3
SAD3	60,4	0,8	16,8	7,3	0,2	4,1	6,3	1,2	2,7	0,2	NA
SVT 110	61,9	0,8	18,7	7,3	0,1	4,1	3,0	1,6	2,2	0,4	NA
SVT 105	61,4	0,9	19,2	6,9	0,1	3,5	3,7	0,9	2,3	1,0	0,9
SVT 106	60,0	0,9	20,0	8,8	0,1	3,3	2,8	0,9	2,1	1,1	0,5
SVT 111	63,1	0,9	17,6	5,7	0,1	2,2	6,0	0,8	2,8	0,8	0,3
AA01	63,9	0,8	17,8	6,7	0,1	4,9	1,5	1,3	2,9	0,2	NA

³⁸⁵ Le analisi mineralogiche sono state effettuate con un diffrattometro delle polveri GNR Analytical (mod. APD2000PRO) con monocromatore secondario in grafite. Le condizioni operative sono state: potenza, 40kV, 30mA; step/size, 0.02°; time/step, 1s; intervallo angolare, 5-60 2θ.

³⁸⁶ La tabella è presentata riordinata secondo l'elaborazione statistica dei risultati (vd. *infra*).

SVT 116	56,1	0,9	20,2	7,4	0,1	4,5	7,3	0,7	2,5	0,6	0,6
AA02	65,0	0,8	17,6	5,4	0,1	4,6	2,0	1,2	3,0	0,3	NA
SVT 101	54,1	0,8	13,6	8,0	0,1	6,5	14,2	1,4	1,0	0,3	0,1

SAMPLE	V	Cr	Co	Ni	Cu	Zn	Rb	Sr	Y	Zr	Nb	Ba	La	Ce
SVT 104	107	205	17	176	33	104	62	146	41	154	18	380	45	99
SVT 115	125	236	17	213	21	161	85	182	26	141	17	339	28	75
SVT 108	124	249	18	213	18	109	68	173	28	162	17	322	20	67
SVT 107	90	197	18	172	21	96	86	156	26	168	18	397	29	72
SVT 109	98	173	15	118	17	103	90	152	31	175	18	359	29	69
SVT 103	88	151	17	124	22	119	86	160	28	165	20	350	35	73
SVT 113	105	173	19	122	41	262	116	208	35	158	18	322	33	65
SVT 102	98	158	17	106	33	147	108	220	35	165	20	330	35	77
SVT 112	85	171	18	123	45	126	110	178	32	178	19	319	32	65
SAD3	103	146	17	107	46	117	129	215	31	145	18	381	29	66
SVT 110	105	147	11	93	27	92	97	184	28	136	18	338	28	62
SVT 105	98	199	15	118	23	475	78	191	29	173	18	379	40	77
SVT 106	104	147	13	84	27	85	90	210	32	150	17	333	24	50
SVT 111	93	180	19	127	38	134	98	182	31	172	19	338	34	64
AA01	77	192	13	130	26	126	159	161	36	155	18	522	46	66
SVT 116	77	204	18	161	42	135	157	134	37	169	18	487	42	66
AA02	124	151	17	95	34	131	152	232	34	150	19	306	21	62
SVT 101	90	198	17	131	30	135	116	179	37	158	18	382	34	77

Per quanto riguarda i campioni per cui sono state eseguite analisi diffrattometriche, in quanto rappresentativi di gruppi omogenei, si presenta nella tabella seguente la loro composizione mineralogica (si ringrazia il dott. Francesco Dellisanti della Analitica S.a.s per l'aiuto e l'uso del diffrattometro).

CAMPIONE	MINERALOGIA				
SVT101	Quarzo	Clinopirosseno	Analcime		
SVT102	Quarzo	Feldspati			
SVT104	Quarzo	Feldspati	Muscovite/Illite		
SVT108	Quarzo	Feldspati	Muscovite/Illite		
SVT115	Quarzo	Feldspati			
SVT116	Quarzo	Feldspati	Muscovite/Illite	Calcite	Pirite
<i>N.B. Tutti i campioni sono inoltre caratterizzati da una frazione paria a circa il 20-30% di materiale amorfo o materiale a bassa cristallinità</i>					

In tutti i reperti è presente quarzo; cinque di essi presentano inoltre feldspati, in tre casi associati a muscovite o illite. Solo il campione SVT116 contiene calcite, mentre il campione SVT 101, infine, si distingue in quanto contiene analcime e clinopirosseno. La presenza di quest'ultimo può essere legata all'esito di temperature di cottura elevate che stabilizzano il clinopirosseno a spese dei carbonati di calcio presenti nella materia prima (vd. *infra*).

8. ANALISI STATISTICA DEI RISULTATI CHIMICI

I dati chimici sono stati trattati statisticamente mediante *cluster analysis*, utilizzando il metodo del legame medio, per mettere in evidenza le affinità geochimiche dei campioni e per verificare l'ipotesi della produzione locale della ceramica depurata in esame.

- Dendrogramma della *cluster analysis* n. 1

Elaborato per verificare la coerenza tra i risultati delle analisi più recenti e quelli delle analisi eseguite per la tesi di A. Gaucci, vi sono stati inseriti i dati relativi ai campioni analizzati in entrambi i casi.

Ogni campione si è raggruppato primariamente con il suo corrispondente nelle precedenti analisi; si sono distinti i gruppi riscontrati all'interno delle produzioni a vernice nera da A. Gaucci e due di quelli relativi alla vnl (I° e II° gruppo) risultano imparentati con la ceramica depurata etrusco-padana in esame. Sulla base di questo risultato, si considerano i dati provenienti dalle due analisi come confrontabili.

- Dendrogramma della *cluster analysis* n. 2

Da questo momento in poi, per i campioni che sono stati analizzati in due occasioni, si sono inseriti solamente i dati risultanti dalle nuove analisi

Si distinguono nettamente alcune serie di campioni che si raggruppano tra loro, separandosi dagli altri: le vn attiche, le argille (nonostante restino imparentati con vnl e depurata di ipotizzata produzione locale) e le vn volterrane (VNS 49). Si decide quindi di espungerle dalle prossime analisi. Si riscontra che il programma di elaborazione statistica esclude alcuni campioni, tra cui entrambe le ceramiche etrusco-padana da Adria (AA 01 e AA 02) e l'anello distanziatore dall'abitato di Spina (SAD 3), perché privi dei dati risultanti dalla LOI e, per risolvere questo problema, il dato della LOI verrà escluso dall'elaborazione dei prossimi dendrogrammi.

La ceramica depurata etrusco-padana, invece, tende a formare gruppi al suo interno, superiormente imparentati tra loro.

SVT 101 resta all'esterno di questi raggruppamenti. Si decide di aggiungere alle analisi successive i dati della vn corinzia, campionata a Spina e analizzata per la tesi di A. Gaucci, per verificare un'eventuale parentela con SVT 101.

- Dendrogramma della *cluster analysis* n. 3

Si escludono i seguenti campioni, relativi a vn attiche, argille, vn volterrane e vn tirreniche non volterrane, in quanto non presentano parentela rilevante con i restanti campioni: VNS 48 vn volterrana da Suasa; VNA 1, MCF 24, MCF 08, MCF 42, MCF 22, MCF 01 tutti di origine etrusco-settentrionale; SVT 2, 4-6, 11, 19, 20-30, 32-34, 36, 38-42, 44, 64 vn attica da Spina; MCF 16 vn tirrenica; SVT 1 vn da V.T. risultato affine ai campioni tirrenici; STV 10 e 31 che presentano valori affini a isole vulcaniche dell'Egeo e compongono il VI° gruppo di vn da V.T. identificato da A. Gaucci; SVT 16, 35 e 37 appartenenti al V° gruppo di vn V.T. identificato da A. Gaucci di cui non è stato possibile definirne la provenienza; MCF 02, 30, 31 vn attica da Marzabotto; SVT 18 a livello chimico vicino alla produzione attica. Si esclude inoltre il campione da Marzabotto MCF 14, relativo a un reperto di periodo tardo-arcaico, risultato affine ai campioni tirrenici, che già A. Gaucci aveva espunto per questo motivo dalle sue elaborazioni.

Si inseriscono nuovamente, invece, i dati relativi ai seguenti campioni: VNR 6 vn da Rimini; VNA 2, 3, 5 vn da Adria; SVT 7, 8, 45, 62 (II° gruppo), 63 (I° gruppo) piatti in ceramica depurata etrusco-padana da V.T.; MCF 19 vn da Marzabotto; SVT 9, 14, 43, 46, 47, 49, 50-53, 56, 57-61 vn da V.T. relativa al I° gruppo identificato da A. Gaucci; SVT 54-55 vn da V.T. appartenente al II° gruppo identificato da A. Gaucci; SVT 15, 17 vn da V.T. riferito al VII° gruppo identificato da A. Gaucci; SVT 3, 48 vn da V.T. dell'VIII° gruppo identificato da A. Gaucci; SVT 13 vn da V.T. appartenente al IX° gruppo identificato da A. Gaucci; SVT 12 ceramica alto-adriatica da V.T.

Si decide di non prendere in considerazione i dati della LOI, in modo da poter comprendere nell'elaborazione tutti i campioni.

SVT 101 anche in questo caso non presenta parentele strette con gli altri campioni presenti nell'elaborazione.

- Dendrogramma della *cluster analysis* n. 4

Si inseriscono gli stessi dati della precedente elaborazione, ma si aggiungono i dati relativi alla vn di uno skyphos corinzio campionato per la tesi di dottorato di A. Gaucci (SAC 2).

Come nel dendrogramma n. 3, SVT 101 risulta avere come campione più vicino SVT 58 (vnl di V.T. I° gruppo), in questo caso però la vicinanza risulta maggiore. Questi, assieme a VNR 6 (vn di Rimini) e MCF 19 (vn di Marzabotto) e ai campioni dal VIII° e dal IX° gruppo della vnl di V.T., sono i due campioni che presentano il legame più stretto con SAC 2.

Si nota che SVT 58 si distanzia da tutti gli altri campioni del primo I° gruppo, esattamente come già rilevato da A. Gaucci, che lo ha eliminato dalle elaborazioni in quanto presentava anomali valori di Zn. SVT 101 non condivide questa caratteristica e la parentela tra i due campioni non è sufficientemente stretta, perciò si proverà a escludere SVT 58 dalle prossime elaborazioni per analizzare nuovamente la parentela tra SVT 101 e i campioni VNR 6, MCF 19 e SAC 2.

Si riscontrano i gruppi I°, II°, VII° (a cui si va a legare anche SVT 45), VIII° e IX° rilevati anche da A. Gaucci nelle produzioni locali a vn. Essi, come tutti gli altri gruppi di cui si parlerà qui di seguito, si distinguono sulla base del contenuto di elementi minori e in traccia, mentre condividono i valori degli elementi maggiori.

SAD 3 si allontana dal gruppo I° (in cui era inglobato da A. Gaucci) e si inserisce invece all'interno di un gruppo composto da soli campioni di ceramica depurata etrusco-padana, per ora identificato come X° gruppo.

Si allontana dal I° gruppo anche SVT 46.

Il I° e il II° gruppo si differenziano per i contenuti di Na₂O e Ba che sono maggiori nel I° rispetto al II°; quest'ultimo gruppo ha valori di LOI, Zr e Ce superiori a quelli del I° gruppo.

Rispetto a essi si distingue un possibile X° gruppo, composto da campioni di ceramica depurata etrusco-padana da V.T. che presenta quasi tutti i valori in comune con il I° e il II° gruppo, a cui infatti è imparentato, ma con alcune differenze: per quanto riguarda Na₂O alcuni campioni si allineano al I° e alcuni al II° gruppo; un valore di LOI molto basso (SAD 3 questa volta non è stato sottoposto a LOI, ma nelle precedenti analisi presentava un valore di 0,49, in linea con questi campioni); valore di Co di circa la metà rispetto al I° e al II° gruppo, caratteristica che gli avvicina SAD 3; valore di Zr affini mediamente al II° gruppo; Nb più alto del I° e II° gruppo in media (SAD 3 vi rientra); valori di Ba entro i 390, quindi affini al II° gruppo (compreso SAD 3, ma con l'eccezione di SVT 7); un valore di Ce da I° gruppo (con l'eccezione di SVT 104 che si avvicina maggiormente al II°). Si sottolinea

come il valore della LOI, nonostante non sia stato preso in considerazione per la creazione dei gruppi, risulti costante al loro interno.

SVT 104 potrebbe rientrare nel II° gruppo, dato che presenta LOI, Co e Nb affini al X° gruppo, ma è l'unico a presentare Zr, Ba e Ce propri del II° gruppo. Questa ipotesi sarà oggetto di verificare nelle prossime elaborazioni.

Tutti gli altri campioni di questo ipotetico X° gruppo (SVT 115, 108, 107, 109, 103, 113, 102, 112, 110, 105, 105, 111 e SAD 3) presentano: LOI, Co e Nb proprie del X° gruppo; Zr e Ba del II° gruppo (a eccezione di SAD 3 per Zr che presenta un valore attestato sia nel I° sia nel II° gruppo e SVT 107 che presenta Ba affine al I° gruppo); Ce del I° gruppo.

Si tratta di tre gruppi strettamente imparentati tra loro, tanto che SAD 3, in assenza degli altri campioni a lui più affini, risultava all'interno del I° gruppo, cosa che ne conferma la produzione locale. Trova inoltre conferme l'ipotesi, che ci si trovi di fronte a vasi creati con la stessa argilla locale, a cui sono state applicate differenti tecniche di lavorazione. Il X° gruppo, in particolare, è caratterizzato da un valore della LOI più basso rispetto a quelli del I° e del II° gruppo, che probabilmente deriva da una maggiore depurazione della materia prima utilizzata per la creazione di questi vasi: l'acqua, la CO₂ e le sostanze volatili in genere presenti al suo interno erano così limitate che sono state consumate completamente durante la cottura, si sono formati i clinopiroseni, prodotti della cottura secondaria, e la porzione d'acqua persa durante l'analisi corrisponde esclusivamente a quella di reidratazione dall'aria circostante. Essendo la formazione di clinopiroseni verificabile almeno per SAD 3, che nella analisi condotte per la tesi di A. Gaucci presentava una quantità significativa di essi³⁸⁷, è ipotizzabile che durante la produzione le temperature di cottura rimanessero elevate per un periodo di tempo significativo. Questo porta a escludere la necessità di eseguire in un secondo momento l'analisi termica sui campioni del X° gruppo: i bassi valori restituiti dalla LOI permettono di ipotizzare temperature di cottura affini al I° e al II° gruppo, quindi già indagate per la tesi di A. Gaucci³⁸⁸.

I tre campioni di vn da Adria (VNA 2, 3 e 5) costituiscono un gruppo tra loro, nettamente separato anche dai due campioni di ceramica depurata da Adria (AA 01 e AA 02), come se le materie prime e/o le tecniche di produzioni fossero differenti. Esso si distingue dai due gruppi tra cui si colloca in questo cluster (I° e II° da Spina) in quando presenta un valore più che doppio di CaO e maggiori quantità di Sr, si differenziamo inoltre dal II° gruppo da Spina per un maggiore valore di Na₂O. Dato questo raggruppamento esclusivo, li si esclude dalle successive elaborazioni.

³⁸⁷ Gaucci 2014, p. 1096, Tab. 4.

³⁸⁸ Per il I° e il II° si era constatata una derivazione da materia prima non ricca di carbonati e una cottura a temperature superiori agli 800°C (Gaucchi 2014, p. 1102).

I gruppi VII°, VIII° e IX° individuati da A. Gaucci si raggruppano nuovamente tra di loro senza variazioni, per cui verranno esclusi dalle successive elaborazioni.

I due campioni di ceramica depurata da Adria, anche se tra loro non si legano, presentano un valore maggiore di K₂O rispetto alla media degli altri campioni, anche rispetto alla vn adriese. Per gli altri elementi presentano: il valore di Co da X° gruppo; Zr da II° gruppo (come il X° gruppo), Nb da X° gruppo; Ba per AA 01 sopra la media dei campioni spinetici e per AA 02 sotto tale media; valore di Ce affine al I gruppo (come il X° gruppo). Sono quindi imparentati con X° gruppo, ma hanno valori propri che li distinguono.

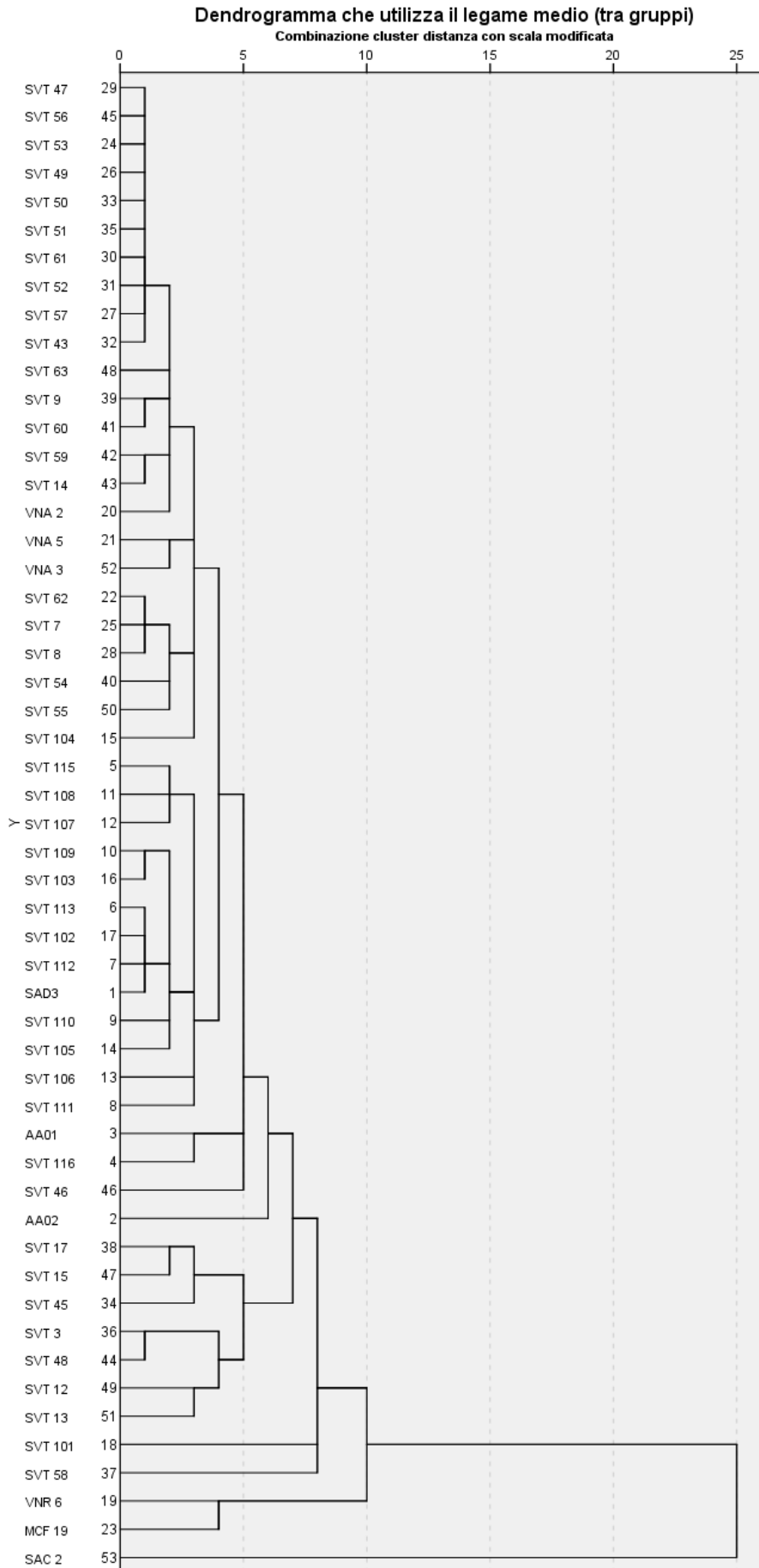
SVT 116, che si lega a AA 01 e poi a SVT 46, ha le seguenti caratteristiche: LOI rientrante nel X° gruppo; valore di Co rientrante nel X° gruppo; Zr da II gruppo (come il X° gruppo); Nb da X° gruppo; valore di Ba nelle medie del I° gruppo, quindi diversamente dal resto del X° gruppo; valore di Ce affine al I° gruppo (come il X° gruppo). SVT 116 pare differenziarsi dal X° gruppo solo per il livello di Ba, è quindi possibile che ne faccia parte.

SVT 46 ha invece le seguenti caratteristiche: LOI, Co da I° gruppo; Zr da II° gruppo (come il X° gruppo); Nb da I° gruppo; Ba da I° gruppo; valore di Ce affine al I° gruppo (come il X° gruppo).

È probabilmente il suo alto valore di Cu ad averlo allontanato dal I° gruppo, che non lo accomuna né a SVT 116, né agli AA, né al X° gruppo a cui invece si colloca vicino. Allo stesso modo ha un basso valore di Ni per essere del I° gruppo, elemento che tendenzialmente ma non di regola è più basso nel X°. Verrà quindi escluso dalle prossime elaborazioni.

Riassumendo dal prossimo dendrogramma si escluderanno: SVT 58, 17, 15, 45, 3, 48, 12, 13; VNA 2, 3, 5.

Dendrogramma della *cluster analysis* n. 4



Dendrogramma della cluster analysis n. 4

389

SAMPLE	SiO2	TiO2	Al2O3	Fe2O3	MnO	MgO	CaO	Na2O	K2O	P2O5	LOI	V	Cr	Co	Ni	Cu	Zn	Rb	Sr	Y	Zr	Nb	Ba	La	Ce
SVT 47	60,5	0,9	18,1	7,4	0,2	3,8	5,3	1,4	2,4	0,3	2,1	102,5	204	25	141	37	169	96	159	24	126	13	398	39	82
SVT 56	61,2	0,9	18,1	7,5	0,2	3,7	4,5	1,2	2,4	0,3	2,3	116,7	229	27	142	35	199	95	146	22	126	14	470	37	81
SVT 53	59,8	0,8	18,0	7,2	0,2	3,6	6,4	1,2	2,4	0,2	2,3	109,6	190	25	125	38	254	115	188	20	105	13	406	37	89
SVT 49	59,4	0,8	17,5	7,2	0,2	3,8	7,1	1,4	2,3	0,2	1,3	97,0	194	22	123	37	232	103	199	23	121	9	411	36	88
SVT 50	60,3	0,9	17,9	7,5	0,2	3,7	5,5	1,3	2,5	0,3	1,6	116,2	208	25	134	53	184	125	210	26	145	13	462	39	82
SVT 51	60,8	0,8	17,3	7,1	0,2	3,8	5,7	1,5	2,5	0,3	1,4	99,6	208	26	129	42	238	113	192	28	133	13	431	46	87
SVT 61	61,7	0,9	17,5	7,1	0,2	3,7	4,9	1,3	2,4	0,3	2,9	102,2	204	30	128	30	202	107	187	26	166	14	410	31	83
SVT 52	61,3	0,9	18,3	7,3	0,2	3,9	4,2	1,3	2,5	0,3	2,7	112,0	206	27	134	33	178	121	166	26	147	13	405	34	79
SVT 57	59,0	0,8	18,3	7,3	0,1	3,9	6,6	1,3	2,4	0,2	1,3	137,0	201	25	130	36	161	124	220	20	119	13	435	35	82
SVT 43	62,6	0,9	18,0	7,5	0,1	3,8	3,0	1,3	2,5	0,3	1,9	121,6	207	27	136	41	180	126	152	28	154	12	441	48	88
SVT 63	58,8	0,9	19,6	7,8	0,1	4,1	4,8	1,0	2,3	0,7	2,8	111,0	243	26	160	59	276	100	218	22	135	13	396	29	91
SVT 9	60,0	0,8	17,7	7,3	0,2	4,0	5,9	1,6	2,4	0,3	1,4	92,9	214	26	132	42	141	65	114	14	77	7	420	33	72
SVT 60	60,3	0,8	17,2	7,1	0,2	3,7	6,4	1,6	2,4	0,3	1,8	113,9	218	24	127	43	159	81	152	18	88	10	423	37	88
SVT 59	59,8	0,9	18,8	8,2	0,2	3,8	4,5	1,1	2,4	0,4	2,6	111,6	219	36	139	53	173	71	123	18	87	10	392	37	71
SVT 14	59,6	0,9	19,6	7,6	0,2	3,7	4,7	1,1	2,4	0,3	3,1	121,5	220	26	134	45	154	92	152	20	106	10	399	38	77
VNA 2	56,2	0,8	17,5	6,4	0,2	3,8	11,0	1,5	2,4	0,3	5,3	96,5	157	19	88	38	116	104	234	24	165	13	506	38	74
VNA 5	54,3	0,9	18,0	7,7	0,2	4,2	10,6	1,3	2,4	0,5	4,0	85,5	167	25	117	48	134	109	283	35	170	15	583	40	96
VNA 3	55,9	0,8	17,9	7,5	0,2	5,0	8,7	1,4	2,2	0,4	3,6	81,6	285	30	210	44	140	101	247	28	175	14	492	30	80
SVT 62	60,7	1,0	20,0	7,1	0,1	3,0	4,3	0,9	2,5	0,4	5,1	111,0	171	31	142	29	160	104	167	24	164	16	382	32	92
SVT 7	60,3	1,0	21,6	7,6	0,1	3,2	2,0	0,9	2,6	0,8	4,9	103,5	191	32	150	37	152	100	109	25	156	14	313	35	80
SVT 8	60,0	0,9	20,3	7,3	0,1	3,8	3,6	0,9	2,2	0,8	4,6	94,1	201	25	149	27	126	91	155	31	202	15	315	29	95
SVT 54	59,6	1,0	21,5	7,4	0,1	3,2	3,1	0,8	2,3	1,0	7,5	110,3	215	31	171	49	172	90	180	23	136	15	383	43	103
SVT 55	58,7	1,0	21,1	8,0	0,1	3,9	3,6	1,0	2,0	0,5	3,6	141,6	255	27	147	34	187	72	144	25	139	14	323	48	91
SVT 104	61,4	0,9	20,5	7,4	0,1	3,1	2,9	0,7	2,4	0,8	0,3	106,9	205	17	176	33	104	62	146	41	154	18	380	45	99
SVT 115	61,0	0,9	17,3	7,8	0,1	3,7	5,0	1,3	2,5	0,3	0,2	125,1	236	17	213	21	161	85	182	26	141	17	339	28	75
SVT 108	60,5	0,9	20,4	7,5	0,1	3,6	2,8	0,8	2,5	1,0	0,7	124,2	249	18	213	18	109	68	173	28	162	17	322	20	67
SVT 107	61,8	0,8	16,3	6,3	0,2	3,4	7,0	1,1	2,4	0,6	0,2	90,4	197	18	172	21	96	86	156	26	168	18	397	29	72
SVT 109	56,8	0,8	19,4	7,4	0,1	4,5	7,3	0,8	2,1	0,7	0,5	97,6	173	15	118	17	103	90	152	31	175	18	359	29	69
SVT 103	59,4	0,9	19,4	7,7	0,1	3,7	4,9	0,9	2,5	0,4	0,2	88,1	151	17	124	22	119	86	160	28	165	20	350	35	73
SVT 113	62,2	0,8	17,3	7,8	0,1	4,2	3,7	1,3	2,4	0,4	0,2	104,9	173	19	122	41	262	116	208	35	158	18	322	33	65
SVT 102	61,1	0,8	18,7	7,3	0,1	4,0	3,7	1,1	2,5	0,6	0,2	97,5	158	17	106	33	147	108	220	35	165	20	330	35	77
SVT 112	60,7	0,9	18,4	7,8	0,2	4,4	3,8	1,1	2,2	0,4	0,3	84,8	171	18	123	45	126	110	178	32	178	19	319	32	65
SAD3	60,4	0,8	16,8	7,3	0,2	4,1	6,3	1,2	2,7	0,2	NA	103,0	146	17	107	46	117	129	215	31	145	18	381	29	66
SVT 110	61,9	0,8	18,7	7,3	0,1	4,1	3,0	1,6	2,2	0,4	NA	104,8	147	11	93	27	92	97	184	28	136	18	338	28	62
SVT 105	61,4	0,9	19,2	6,9	0,1	3,5	3,7	0,9	2,3	1,0	0,9	98,1	199	15	118	23	475	78	191	29	173	18	379	40	77
SVT 106	60,0	0,9	20,0	8,8	0,1	3,3	2,8	0,9	2,1	1,1	0,5	103,6	147	13	84	27	85	90	210	32	150	17	333	24	50
SVT 111	63,1	0,9	17,6	5,7	0,1	2,2	6,0	0,8	2,8	0,8	0,3	92,7	180	19	127	38	134	98	182	31	172	19	338	34	64
AA01	63,9	0,8	17,8	6,7	0,1	4,9	1,5	1,3	2,9	0,2	NA	76,9	192	13	130	26	126	159	161	36	155	18	522	46	66
SVT 116	56,1	0,9	20,2	7,4	0,1	4,5	7,3	0,7	2,5	0,6	0,6	77,1	204	18	161	42	135	157	134	37	169	18	487	42	66
SVT 46	64,1	0,9	16,7	7,3	0,1	2,9	3,5	1,4	2,5	0,4	3,2	99,7	235	25	112	105	150	111	131	22	173	13	432	39	56
AA02	65,0	0,8	17,6	5,4	0,1	4,6	2,0	1,2	3,0	0,3	NA	124,4	151	17	95	34	131	152	232	34	150	19	306	21	62
SVT 17	57,8	1,1	22,7	7,4	0,1	2,7	5,0	0,7	1,7	0,7	5,2	154,7	212	32	140	30	157	60	207	34	211	21	369	41	116
SVT 15	55,0	1,1	23,8	7,8	0,1	3,1	4,9	0,7	1,6	1,8	8,8	125,4	241	24	148	20	129	52	176	39	199	15	320	44	111
SVT 45	55,6	1,1	23,1	9,3	0,1	2,8	4,5	0,5	1,8	1,2	7,7	143,1	208	31	128	46	161	69	175	30	139	14	299	29	99
SVT 3	52,3	1,0	22,0	7,4	0,1	4,3	9,8	0,5	2,0	0,7	5,5	157,4	210	17	136	27	105	35	208	18	72	9	394	33	105
SVT 48	53,4	1,0	21,7	6,9	0,1	4,2	9,5	0,5	2,0	0,7	4,9	164,9	222	18	136	25	100	57	296	25	109	12	418	43	114
SVT 12	50,6	1,0	23,6	7,1	0,1	3,9	10,6	0,5	1,8	0,7	10,4	119,8	250	22	150	41	145	55	281	35	184	16	305	31	84
SVT 13	49,9	1,0	21,0	7,8	0,2	5,8	11,6	1,1	1,2	0,5	5,3	131,4	257	24	164	32	115	31	264	28	139	13	236	38	96
SVT 101	54,1	0,8	13,6	8,0	0,1	6,5	14,2	1,4	1,0	0,3	0,1	89,5	198	17	131	30	135	116	179	37	158	18	382	34	77
SVT 58	62,4	0,9	17,5	6,9	0,2	3,7	4,3	1,4	2,4	0,4	2,5	102,1	210	22	134	38	116,7	93	145	20	121	11	407	41	83
VNR 6	50,7	0,8	15,0	6,9	0,2	3,9	19,6	0,7	1,9	0,3	6,6	126,3	148	17	87	55	174	90	440	22	74	13	529	44	55
MCF 19	52,8	0,8	15,6	7,0	0,1	3,8	15,6	0,8	2,0	1,7	7,5	80,7	177	13	107	37	118	69	480	20	99	11	771	30	45
SAC 2	46,5	0,9	18,9	8,6	0,2	6,3	12,0	0,6	2,2	2,0	1,9	160,0	730	44	415	91	288	69	459	25	104	14	1157	39	120

- I° gruppo vn Spina
- I° gruppo dep Spina
- Possibile aggiunte I° gruppo
- II° gruppo vn Spina
- II° gruppo dep Spina
- Possibile aggiunte II° gruppo

- VII° gruppo vn Spina
- VIII° gruppo vn Spina
- IX° gruppo vn Spina
- Possibile X° gruppo dep da Spina
- Carattere tipico della depurata di Adria

- Dendrogramma della cluster analysis n. 5

Sono stati esclusi dall'elaborazione i campioni di cui sopra, ma si è mantenuto per errore SVT 46.

Nel dendrogramma n. 5 si distinguono chiaramente il I° gruppo, il II° gruppo (in cui va inserito senza dubbio SVT 104) e il X° gruppo.

Dal X° gruppo si è separato SVT 105, nonostante ne abbia tutte le sue caratteristiche, e si è creato un legame tra esso e SVT 46, probabilmente a causa dei vicini valori di Ni. Come sottolineato in precedenza, si proverà a togliere SVT 46, dato che i suoi valori fuori media interferiscono con la statistica.

³⁸⁹ Le tabelle dei valori sono riordinate secondo l'ordine del rispettivo dendrogramma.

SVT 116 continua a raggrupparsi con AA 01 e AA 02, con cui adesso definisce un gruppo. In effetti presenta un valore di K₂O ancora nel range degli altri campioni di Spina (a differenza dei due campioni di Adria), ma verso l'estremo alto di questo intervallo, avvicinandosi ai valori dei campioni AA. SVT 116 presenta inoltre valori di Ba affini a quelli di AA 01, ma questo non è considerabile un carattere distintivo dei campioni adriasi, dato che AA 02 presenta per questo elemento un valore più basso della media dei campioni di Spina. A livello archeologico SVT 116 è un'olla biansata, tipologia Mattioli 2013 II, 1, a, alpha1, di cui a oggi non sono note altre attestazioni al di fuori di V.T. (si veda Mattioli 2013), è quindi possibile ipotizzarne la provenienza da Adria, anche se con le dovute cautele dato che il legame di SVT 116 con AA 01 è fortemente influenzato dal loro alto contenuto di Ba.

SVT 101 si è distanziato da SAC 2, tanto da fare escludere una sua produzione corinzia. È imparentato alla lontana con VNR 6 e MCF 19, due vernici nere una di produzione Riminese e una di Marzabotto, ma allo stesso modo si lega anche al gruppo "di Adria" e al gruppo X°, per cui non si può escludere una provenienza delle sue argille dall'area Emiliano-Romagnola, a esse è possibile che siano stati aggiunti di proposito durante la lavorazione alcuni elementi. Per questo motivo dalla successiva elaborazione si escluderà SAC 2.

- Dendrogramma della *cluster analysis* n. 6

Si espungono SVT 46 e SAC 2 dall'elaborazione, per le motivazioni sopra esposte.

Si evidenziano nuovamente il I° e il II° gruppo, di cui SVT 104 fa ormai senza dubbio parte.

Il X° gruppo si identifica con certezza da SVT 107 a SVT 106, comprende quindi: SVT 107, SVT 111, SVT 103, SVT 109, SVT 102, SVT 113, SVT 112, SAD3, SVT 110, SVT 106.

SVT 115 e SVT 108 risultano invece separati dal X° gruppo e legati tra di loro. Nonostante gli elementi visti sopra in comune con il X° gruppo, presentano entrambi valori più alti di V, Cr e Ni e formano un gruppo a sé stante (XI° gruppo).

È ancora più evidente il legame tra SVT 116 e AA 01, per le cui motivazioni si rimanda all'analisi del dendrogramma n. 5. Entrambi si allontanano invece da AA 02, probabilmente per i suoi bassi livelli di Ba. Entrambi si avvicinano invece a SVT 105, che si distanzia dal resto del X° gruppo, forse a causa dei suoi alti livelli di Ba, per il resto rientra perfettamente in tale gruppo.

SVT 101 si è distanziato sia dai gruppi fin qui citati sia da VNR 6 e MCF 19, per cui non c'è motivo per inserirli in una prossima elaborazione.

Per un primo confronto con SVT 101 nelle prossime elaborazioni si inseriranno valori relativi a ceramiche di produzione italica, nonostante vengano da differenti set di analisi, al fine di comprenderne la provenienza.

Riassumendo dal prossimo cluster si escluderanno: VNR 6 e MCF 19.

- Dendrogramma della *cluster analysis* n. 7

Si escludono, come visto in precedenza, VNR 6 e MCF 19.

SVT 104 si colloca chiaramente all'interno del II° gruppo.

SVT 63 esce dal I° gruppo per associarsi al II°, in particolare presenta una parentela stratta con SVT 54. Nonostante questo dato si propone di non escluderlo dal I° gruppo: ha valori più vicini al I° gruppo, anche se si tratta di uno dei campioni di esso maggiormente imparentati con il II° gruppo; in particolare in questa elaborazione è stato il suo valore di Ce, che rientra nella parte alta del range di Ce del I° gruppo, a collocarlo diversamente dalle precedenti elaborazioni.

Si confermano l'XI° e il X° gruppo, distinti tra loro anche se imparentati.

SVT 105 si differenzia dal X° gruppo nuovamente, i suoi valori di Ba potrebbero avvicinarlo a SVT 116, da cui ora è separato a causa dell'interferenza di AA 01.

AA 01 si conferma legato a SVT 116. Mentre AA 02 e SVT 101 risultano indipendenti.

- Dendrogramma della *cluster analysis* n. 4A

Il dendrogramma n. 4 è risultato quello in cui sono meglio identificabili i differenti gruppi all'interno delle ceramiche di produzione spinetica (vnl e depurata), si è scelto quindi di partire da esso per creare un nuovo dendrogramma di verifica.

Rispetto all'elaborazione n. 4 verranno esclusi i seguenti campioni: VNA 2, VNA 3 e VNA 5 di vernice nera da Adria, in quanto formano un gruppo tra loro, non legandosi strettamente nemmeno ai due campioni di depurata adriese; SAC 2 che è risultato non essere vicino come valori a nessuno dei campioni in esame; SVT 46 e SVT 58 per i loro valori fuori media rispetto ai gruppi a cui appartengono, come illustrato in precedenza. Verranno invece inseriti nell'elaborazione i dati relativi a ceramica a vernice nera da Spina di sicura produzione attica (SVT 20-30), per verificare che non vi siano campioni importati da quest'area, dato che a Valle Trebba è noto almeno un piatto acromo di produzione attica³⁹⁰.

Nell'elaborazione sono chiaramente visibili i gruppi I°, II° (in cui rientra perfettamente SVT 104), X° (da cui si separa SVT 105, anche se gli è strettamente imparentato; mentre vi rientrano SVT 108 e SVT 115 dell'ipotizzato XI° gruppo) e il gruppo costituito da ST 116 e AA 02, essi risultano legati al loro interno entro il valore 5 e tra di loro entro il 10. AA 02 rimane invece isolato e si lega ai precedenti solo entro il 15.

VII°, VIII° e IX° gruppo da Spina si ricostituiscono solo in parte, ma risultano strettamente imparentati tra loro e ai gruppi precedenti solo vicino al valore 15.

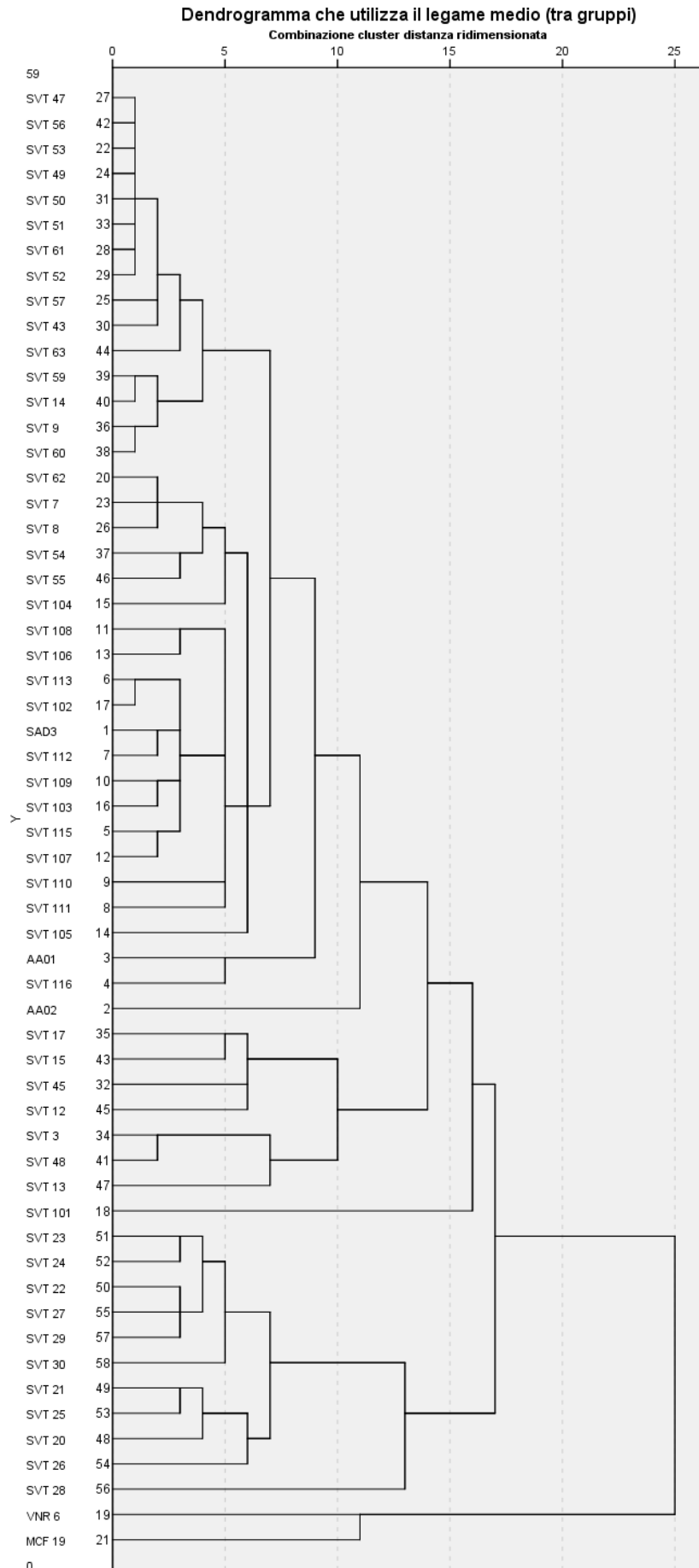
³⁹⁰ GAUCCI *et. alii* c.s.

SVT 101 resta ancora una volta isolato, legandosi ai precedenti solo entro il valore 20.

Si imparentano esclusivamente tra di loro le ceramiche attiche e VNR 6 con MCF 19, come visto in precedenza.

È quindi evidente l'esistenza del X° gruppo di ceramica depurata prodotta a Spina, in quanto presenta al suo interno SAD 3, campione di un anello distanziatore dall'abitato di Spina, ed è strettamente imparentato con i gruppi I° e II° di già verificata produzione locale nella tesi di A. Gaucci. Resta non certa l'esistenza dell'XI° gruppo (SVT 108 e SVT 115) da verificare mediante la diagrammazione binaria.

Dendrogramma della *cluster analysis* n. 4A



Dendrogramma della cluster analysis n. 4A

SAMPLE	SiO2	TiO2	Al2O3	Fe2O3	MnO	MgO	CaO	Na2O	K2O	P2O5	LOI	V	Cr	Co	Ni	Cu	Zn	Rb	Sr	Y	Zr	Nb	Ba	La	Ce
SVT 47	61	1	18	7	0	4	5	1	2	0	2	103	204	25	141	37	169	96	159	24	126	13	398	39	82
SVT 56	61	1	18	8	0	4	4	1	2	0	2	117	229	27	142	35	199	95	146	22	126	14	470	37	81
SVT 53	60	1	18	7	0	4	6	1	2	0	2	110	190	25	125	38	254	115	188	20	105	13	406	37	89
SVT 49	59	1	18	7	0	4	7	1	2	0	1	97	194	22	123	37	232	103	199	23	121	9	411	36	88
SVT 50	60	1	18	8	0	4	5	1	2	0	2	116	208	25	134	53	184	125	210	26	145	13	462	39	82
SVT 51	61	1	17	7	0	4	6	2	2	0	1	100	208	26	129	42	238	113	192	28	133	13	431	46	87
SVT 61	62	1	18	7	0	4	5	1	2	0	3	102	204	30	128	30	202	107	187	26	166	14	410	31	83
SVT 52	61	1	18	7	0	4	4	1	2	0	3	112	206	27	134	33	178	121	166	26	147	13	405	34	79
SVT 57	59	1	18	7	0	4	7	1	2	0	1	137	201	25	130	36	161	124	220	20	119	13	435	35	82
SVT 43	63	1	18	7	0	4	3	1	3	0	2	122	207	27	136	41	180	126	152	28	154	12	441	48	88
SVT 63	59	1	20	8	0	4	5	1	2	1	3	111	243	26	160	59	276	100	218	22	135	13	396	29	91
SVT 59	60	1	19	8	0	4	4	1	2	0	3	112	219	36	139	53	173	71	123	18	87	10	392	37	71
SVT 14	60	1	20	8	0	4	5	1	2	0	3	122	220	26	134	45	154	92	152	20	106	10	399	38	77
SVT 9	60	1	18	7	0	4	6	2	2	0	1	93	214	26	132	42	141	65	114	14	77	7	420	33	72
SVT 60	60	1	17	7	0	4	6	2	2	0	2	114	218	24	127	43	159	81	152	18	88	10	423	37	88
SVT 62	61	1	20	7	0	3	4	1	3	0	5	111	171	31	142	29	160	104	167	24	164	16	382	32	92
SVT 7	60	1	22	8	0	3	2	1	3	1	5	104	191	32	150	37	152	100	109	25	156	14	313	35	80
SVT 8	60	1	20	7	0	4	4	1	2	1	5	94	201	25	149	27	126	91	155	31	202	15	315	29	95
SVT 54	60	1	21	7	0	3	3	1	2	1	8	110	215	31	171	49	172	90	180	23	136	15	383	43	103
SVT 55	59	1	21	8	0	4	4	1	2	1	4	142	255	27	147	34	187	72	144	25	139	14	323	48	91
SVT 104	61	1	20	7	0	3	3	1	2	1	0	107	205	17	176	33	104	62	146	41	154	18	380	45	99
SVT 108	60	1	20	7	0	4	3	1	2	1	1	124	249	18	213	18	109	68	173	28	162	17	322	20	67
SVT 106	60	1	20	9	0	3	3	1	2	1	0	104	147	13	84	27	85	90	210	32	150	17	333	24	50
SVT 113	62	1	17	8	0	4	4	1	2	0	0	105	173	19	122	41	262	116	208	35	158	18	322	33	65
SVT 102	61	1	19	7	0	4	4	1	3	1	0	98	158	17	106	33	147	108	220	35	165	20	330	35	77
SAD3	60	1	17	7	0	4	6	1	3	0	NA	103	146	17	107	46	117	129	215	31	145	18	381	29	66
SVT 112	61	1	18	8	0	4	4	1	2	0	0	85	171	18	123	45	126	110	178	32	178	19	319	32	65
SVT 109	57	1	19	7	0	5	7	1	2	1	1	98	173	15	118	17	103	90	152	31	175	18	359	29	69
SVT 103	59	1	19	8	0	4	5	1	2	0	0	88	151	17	124	22	119	86	160	28	165	20	350	35	73
SVT 115	61	1	17	8	0	4	5	1	2	0	0	125	236	17	213	21	161	85	182	26	141	17	339	28	75
SVT 107	62	1	16	6	0	3	7	1	2	1	0	90	197	18	172	21	96	86	156	26	168	18	397	29	72
SVT 110	62	1	19	7	0	4	3	2	2	0	NA	105	147	11	93	27	92	97	184	28	136	18	338	28	62
SVT 111	63	1	18	6	0	2	6	1	3	1	0	93	180	19	127	38	134	98	182	31	172	19	338	34	64
SVT 105	61	1	19	7	0	3	4	1	2	1	1	98	199	15	118	23	475	78	191	29	173	18	379	40	77
AA01	64	1	18	7	0	5	2	1	3	0	NA	77	192	13	130	26	126	159	161	36	155	18	522	46	66
SVT 116	65	1	20	7	0	4	7	1	2	1	1	77	204	18	161	42	135	157	134	37	169	18	487	42	66
AA02	56	1	18	5	0	5	2	1	3	0	NA	124	151	17	95	34	131	152	232	34	150	19	306	21	62
SVT 17	58	1	23	7	0	3	5	1	2	1	5	155	212	32	140	30	157	60	207	34	211	21	369	41	116
SVT 15	55	1	24	8	0	3	5	1	2	2	9	125	241	24	148	20	129	52	176	39	199	15	320	44	111
SVT 45	56	1	23	9	0	3	5	1	2	1	8	143	208	31	128	46	161	69	175	30	139	14	299	29	99
SVT 12	51	1	24	7	0	4	11	0	2	1	10	120	250	22	150	41	145	55	281	35	184	16	305	31	84
SVT 3	52	1	22	7	0	4	10	1	2	1	6	157	210	17	136	27	105	35	208	18	72	9	394	33	105
SVT 48	53	1	22	7	0	4	9	0	2	1	5	165	222	18	136	25	100	57	296	25	109	12	418	43	114
SVT 13	50	1	21	8	0	6	12	1	1	1	5	131	257	24	164	32	115	31	264	28	139	13	236	38	96
SVT 101	54	1	14	8	0	7	14	1	1	0	0	90	198	17	131	30	135	116	179	37	158	18	382	34	77
SVT 23	54	1	22	9	0	6	3	1	3	1	5	176	670	42	452	47	488	99	168	32	182	18	429	38	116
SVT 24	54	1	20	9	0	6	5	1	2	0	3	141	625	45	430	54	543	111	199	32	195	14	442	35	94
SVT 22	53	1	20	9	0	7	7	1	2	0	3	143	731	47	469	54	391	89	225	27	163	12	575	41	74
SVT 27	52	1	22	9	0	6	5	1	3	1	6	148	636	47	422	66	320	92	182	35	141	13	461	42	88
SVT 29	52	1	21	10	0	6	6	1	2	0	5	166	866	51	509	59	470	78	172	31	167	15	525	47	99
SVT 30	55	1	20	9	0	7	4	1	2	1	5	140	710	44	452	53	189	105	193	39	197	15	396	37	93
SVT 21	54	1	19	9	0	6	7	1	2	0	2	111	641	49	428	44	156	85	264	24	155	13	473	39	108
SVT 25	53	1	18	9	0	6	9	1	2	0	2	149	709	39	459	38	174	86	196	25	126	12	533	28	90
SVT 20	51	1	21	10	0	6	7	1	2	1	4	158	741	47	493	51	209	79	196	22	114	11	455	31	100
SVT 26	56	1	18	8	0	5	8	1	3	0	2	143	532	30	321	53	204	101	260	24	141	12	545	40	68
SVT 28	59	1	17	8	0	5	6	1	3	0	1	119	593	41	402	135	174	114	181	24	169	12	547	30	92
VNR 6	51	1	15	7	0	4	20	1	2	0	7	126	148	17	87	55	174	90	440	22	74	13	529	44	55
MCF 19	53	1	16	7	0	4	16	1	2	2	8	81	177	13	107	37	118	69	480	20	99	11	771	30	45

- I° gruppo vn Spina
- I° gruppo dep Spina
- Possibile aggiunte I° gruppo
- II° gruppo vn Spina
- II° gruppo dep Spina
- Possibile aggiunte II° gruppo
- VII° gruppo vn Spina

- VIII° gruppo vn Spina
- IX° gruppo vn Spina
- Possibile X° gruppo dep da Spina
- Carattere tipico della depurata di Adria
- VN attica da Spina

- Dendrogramma della cluster analysis n. 8

Si inseriscono dati relativi a campioni da altri siti per trovare un confronto con i valori di SVT 101, selezionandoli tra quelli disponibili nella banca dati del BiGea o eseguiti da laboratori che utilizzano le medesime tecniche.

I caratteri che distinguono SVT 101 dagli altri campioni risultano essere i seguenti: alto valore di MgO; valore molto alto di CaO; basso valore di K2O; basso valore della LOI (anche rispetto al X°

gruppo). Nonostante si siano tentate ricerche ad ampio raggio in letteratura, la scrivente non è riuscita a trovare casi in cui vi sia un valore così alto di MgO (6,55), i campioni che si avvicinano a questo valore non presentano valori analoghi di K₂O, CaO e LOI.

Si inseriscono i dati relativi a 3 campioni di vernice nera di età romana da Faenza (VNF)³⁹¹, nell'elaborazione delle analisi archeometriche in questione le autrici riconoscono questi campioni come associati in un solo gruppo, che presenta il più alto valore di MgO tra quelli da loro analizzati. Inoltre si inseriscono i dati relativi a campioni provenienti dall'Etruria tirrenica settentrionale uno da Arezzo (AR), uno da Volterra (VOGu), uno da Chiusi (COV) ed uno da Populonia (PO), scelti in quanto presentano il valore più alto di MgO tra quelli provenienti dai medesimi siti³⁹². Si escluderà Nb dalle analisi, in quanto non è pubblicato per i campioni dall'Etruria tirrenica.

Nell'elaborazione si aggregano chiaramente il I°, il X° gruppo e il II° gruppo (in cui rientra senza dubbio anche in questo caso SVT 104).

Il X° gruppo ha subito, però, delle modifiche. Vi sono rientrati SVT 115 (XI° gruppo) e SVT 107 (X° gruppo); contemporaneamente SVT 108 (XI° gruppo) si è legato a SVT 106 (che a sua volta si è separato dal X° gruppo); SVT 105 si è separato dal resto del X° gruppo e si è avvicinato ai campioni dell'Etruria settentrionale, senza però creare uno stretto legame con essi; SVT 111 (X° gruppo) si separa e si lega a AA 02.

Aggiungendo all'elaborazione molti elementi esterni era prevedibile un rimescolamento nell'organizzazione dei gruppi di V.T., data la stretta parentela esistente tra loro. Si decide quindi di ignorare questa evoluzione e mantenere la divisione identificata nel dendrogramma n. 7.

Nonostante SVT 105 si sia avvicinato ai 3 campioni dell'Etruria settentrionale AR 183, PO 107 e COV 316, essi formano un gruppo a sé stante, per cui saranno esclusi dalle prossime elaborazioni.

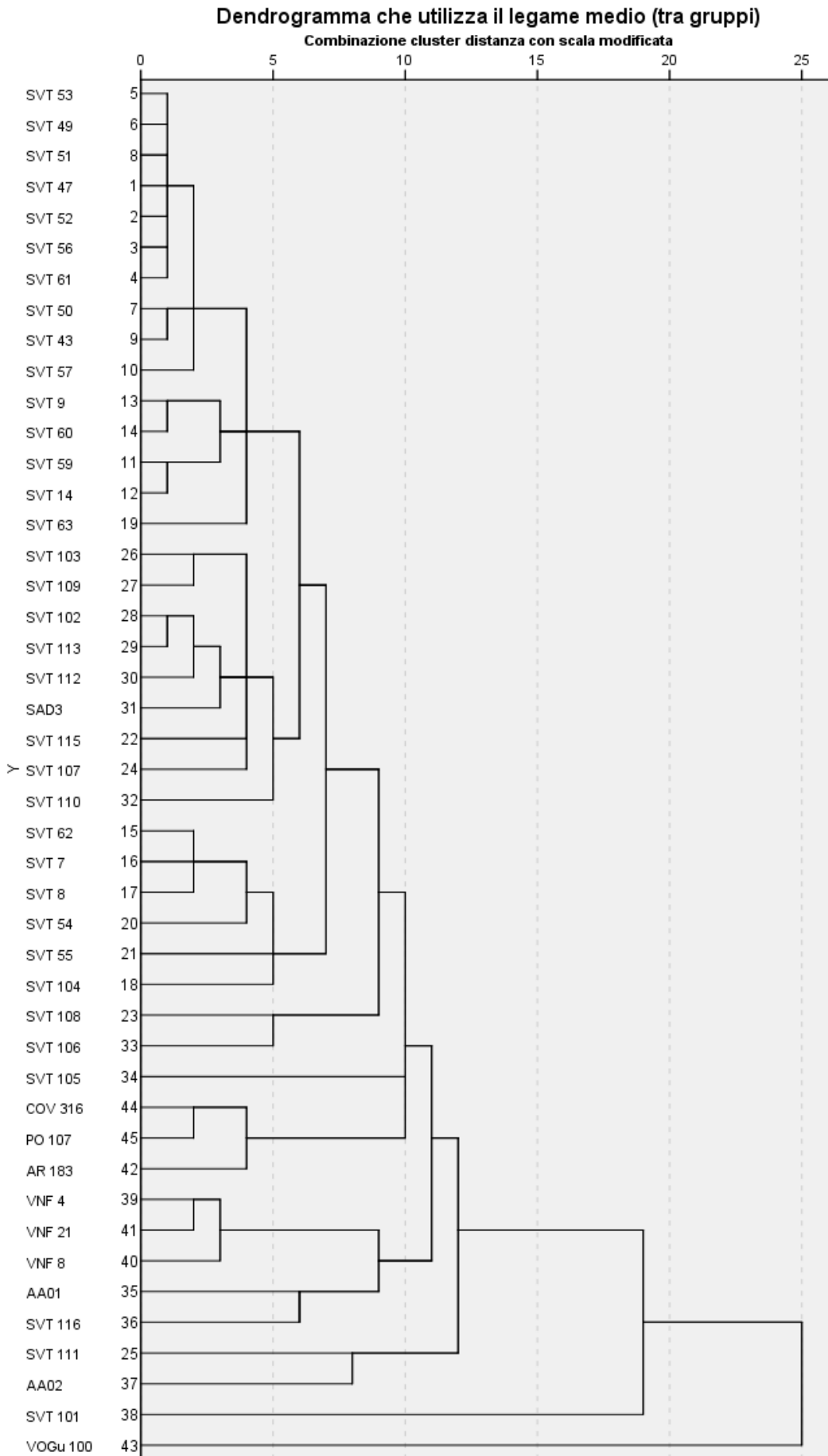
Anche i 3 campioni a vn da Faenza (VNF 4, VNF 8 e VNF 21) costituiscono un gruppo tra di loro e saranno quindi escluse dalle prossime elaborazioni.

AA 01 resta legato a SVT 116; mentre AA 02 si lega a SVT 111, probabilmente a causa del suo alto valore di K₂O e relativamente basso di Ba.

Restano separati e ognuno a sé stante SVT 101 e VOGu 100, quest'ultimo sarà escluso dalle prossime elaborazioni. Nessuno dei campioni inseriti di confronto ha quindi una parentela con SVT 101.

³⁹¹ MAZZEO, NANNETTI, MINGUZZI 2007, pp. 184 e sgg.

³⁹² GLIOZZO, MEMMI TURBANTI 2004, pp. 215 e sgg.



Dendrogramma della cluster analysis n. 8

SAMPLE	SiO2	TiO2	Al2O3	Fe2O3	MnO	MgO	CaO	Na2O	K2O	P2O5	LOI	V	Cr	Co	Ni	Cu	Zn	Rb	Sr	Y	Zr	Nb	Ba	La	Ce
SVT 53	59,8	0,8	18,0	7,2	0,2	3,6	6,4	1,2	2,4	0,2	2,3	109,6	190	25	125	98	254	115	188	20	105	13	406	37	89
SVT 49	59,4	0,8	17,5	7,2	0,2	3,8	7,1	1,4	2,3	0,2	1,3	97,0	194	22	123	37	232	103	199	23	121	9	411	36	88
SVT 51	60,8	0,8	17,3	7,1	0,2	3,8	5,7	1,5	2,5	0,3	1,4	99,6	208	26	129	42	238	113	192	28	133	13	431	46	87
SVT 47	60,5	0,9	18,1	7,4	0,2	3,8	5,3	1,4	2,4	0,3	2,1	102,5	204	25	141	37	169	96	159	24	126	13	398	39	82
SVT 52	61,3	0,9	18,3	7,3	0,2	3,9	4,2	1,3	2,5	0,3	2,7	112,0	206	27	134	33	178	121	166	26	147	13	405	34	79
SVT 56	61,2	0,9	18,1	7,5	0,2	3,7	4,5	1,2	2,4	0,3	2,3	116,7	229	27	142	35	199	95	146	22	126	14	470	37	81
SVT 61	61,7	0,9	17,5	7,1	0,2	3,7	4,9	1,3	2,4	0,3	2,9	102,2	204	30	128	30	202	107	187	26	166	14	410	31	83
SVT 50	60,3	0,9	17,9	7,5	0,2	3,7	5,5	1,3	2,5	0,3	1,6	116,2	208	25	134	53	184	125	210	26	145	13	462	39	82
SVT 43	62,6	0,9	18,0	7,5	0,1	3,8	3,0	1,3	2,5	0,3	1,9	121,6	207	27	136	41	180	126	152	28	154	12	441	48	88
SVT 9	60,0	0,8	17,7	7,3	0,2	4,0	5,9	1,6	2,4	0,3	1,4	92,9	214	26	132	42	141	65	114	14	77	7	420	33	72
SVT 60	60,3	0,8	17,2	7,1	0,2	3,7	6,4	1,6	2,4	0,3	1,8	113,9	218	24	127	43	159	81	152	18	88	10	423	37	88
SVT 57	59,0	0,8	18,3	7,3	0,1	3,9	6,6	1,3	2,4	0,2	1,3	137,0	201	25	130	36	161	124	220	20	119	13	435	35	82
SVT 59	59,8	0,9	18,8	8,2	0,2	3,8	4,5	1,1	2,4	0,4	2,6	111,6	219	36	139	53	173	71	123	18	87	10	392	37	71
SVT 14	59,6	0,9	19,6	7,6	0,2	3,7	4,7	1,1	2,4	0,3	3,1	121,5	220	26	134	45	154	92	152	20	106	10	399	38	77
SVT 63	58,8	0,9	19,6	7,8	0,1	4,1	4,8	1,0	2,3	0,7	2,8	111,0	243	26	160	59	276	100	218	22	135	13	396	29	91
SVT 103	59,4	0,9	19,4	7,7	0,1	3,7	4,9	0,9	2,5	0,4	0,2	88,1	151	17	124	22	119	86	160	28	165	20	350	35	73
SVT 109	56,8	0,8	19,4	7,4	0,1	4,5	7,3	0,8	2,1	0,7	0,5	97,6	173	15	118	17	103	90	152	31	175	18	359	29	69
SVT 102	61,1	0,8	18,7	7,3	0,1	4,0	3,7	1,1	2,5	0,6	0,2	97,5	158	17	106	33	147	108	220	35	165	20	330	35	77
SVT 113	62,2	0,8	17,3	7,8	0,1	4,2	3,7	1,3	2,4	0,4	0,2	104,9	173	19	122	41	162	116	208	35	158	18	322	33	65
SVT 112	60,7	0,9	18,4	7,8	0,2	4,4	3,8	1,1	2,2	0,4	0,3	84,8	171	18	123	45	126	110	178	32	178	19	319	32	65
SAD3	60,4	0,8	16,8	7,3	0,2	4,1	6,3	1,2	2,7	0,2	NA	103,0	146	17	107	46	117	129	215	31	145	18	381	29	66
SVT 115	61,0	0,9	17,3	7,8	0,1	3,7	5,0	1,3	2,5	0,3	0,2	125,1	236	17	213	21	161	85	182	26	141	17	339	28	75
SVT 107	61,8	0,8	16,3	6,3	0,2	3,4	7,0	1,1	2,4	0,6	0,2	90,4	197	18	172	21	96	86	156	26	168	18	397	29	72
SVT 110	61,9	0,8	18,7	7,3	0,1	4,1	3,0	1,6	2,2	0,4	NA	104,8	147	11	93	27	92	97	184	28	136	18	338	28	62
SVT 62	60,7	1,0	20,0	7,1	0,1	3,0	4,3	0,9	2,5	0,4	5,1	111,0	171	31	142	29	160	104	167	24	164	16	382	32	92
SVT 7	60,3	1,0	21,6	7,6	0,1	3,2	2,0	0,9	2,6	0,8	4,9	103,5	191	32	150	37	152	100	109	25	156	14	313	35	80
SVT 8	60,0	0,9	20,3	7,3	0,1	3,8	3,6	0,9	2,2	0,8	4,6	94,1	201	25	149	27	126	91	155	31	202	15	315	29	95
SVT 54	59,6	1,0	21,5	7,4	0,1	3,2	3,1	0,8	2,3	1,0	7,5	110,3	215	31	171	49	172	90	180	23	136	15	383	43	103
SVT 55	58,7	1,0	21,1	8,0	0,1	3,9	3,6	1,0	2,0	0,5	3,6	141,6	255	27	147	34	187	72	144	25	139	14	323	48	91
SVT 104	61,4	0,9	20,5	7,4	0,1	3,1	2,9	0,7	2,4	0,8	0,3	106,9	205	17	176	33	104	62	146	41	154	18	380	45	99
SVT 108	60,5	0,9	20,4	7,5	0,1	3,6	2,8	0,8	2,5	1,0	0,7	124,2	249	18	213	18	109	68	173	28	162	17	322	20	67
SVT 106	60,0	0,9	20,0	8,8	0,1	3,3	2,8	0,9	2,1	1,1	0,5	103,6	147	13	84	27	85	90	210	32	150	17	333	24	50
SVT 105	61,4	0,9	19,2	6,9	0,1	3,5	3,7	0,9	2,3	1,0	0,9	98,1	199	15	118	23	475	78	191	29	173	18	379	40	77
COV 316	54,2	0,9	17,8	6,9	0,2	3,4	11,2	0,9	3,1	0,3	1,2	139,0	155	20	81	49	94	110	325	30	136		441	38	79
PO 107	53,4	0,8	17,5	6,8	0,1	3,2	11,8	0,7	2,6	0,5	2,6	138,0	182	23	81	67	123	102	323	30	134		412	45	71
AR 183	54,8	0,9	18,4	7,6	0,2	3,6	8,2	0,9	2,4	0,5	2,6	120,0	181	23	102	61	127	99	255	31	156		525	42	93
VNF 4	53,5	0,8	16,0	7,4	0,2	5,0	8,3	1,2	3,0	0,4	4,4	104,0	266	26	213	46	132	137	296	35	176	19	500	28	64
VNF 8	53,7	0,8	15,5	7,4	0,2	5,3	8,5	1,3	2,9	0,4	3,9	102,0	295	26	217	49	118	137	116	35	178	17	535	22	75
VNF 21	57,3	0,8	15,8	6,9	0,2	4,7	6,9	1,3	2,6	0,4	3,2	90,0	255	23	186	50	121	133	246	34	176	20	465	21	62
AA01	63,9	0,8	17,8	6,7	0,1	4,9	1,5	1,3	2,9	0,2	NA	76,9	192	13	130	26	126	159	161	36	155	18	522	46	66
SVT 116	56,1	0,9	20,2	7,4	0,1	4,5	7,3	0,7	2,5	0,6	0,6	77,1	204	18	161	42	135	157	134	37	169	18	487	42	66
SVT 111	63,1	0,9	17,6	5,7	0,1	2,2	6,0	0,8	2,8	0,8	0,3	92,7	180	19	127	38	134	98	182	31	172	19	338	34	64
AA02	65,0	0,8	17,6	5,4	0,1	4,6	2,0	1,2	3,0	0,3	NA	124,4	151	17	95	34	131	152	232	34	150	19	306	21	62
SVT 101	54,1	0,8	13,6	8,0	0,1	6,5	14,2	1,4	1,0	0,3	0,1	89,5	198	17	131	30	135	116	179	37	158	18	382	34	77
VOGu 100	52,0	0,9	17,5	8,4	0,1	5,1	9,0	0,8	3,1	0,2	4,5	132,0	576	37	406	63	140	98	305	29	122		419	36	57

I° gruppo vn Spina
I° gruppo dep Spina
Possibile aggiunte I° gruppo/valore affine al I° gruppo
II° gruppo vn Spina
II° gruppo dep Spina
Possibile aggiunte II° gruppo/valore affine al II° gruppo
Aggiunta al II° gruppo
X° gruppo
Possibile X° gruppo dep da Spina/valore affine al X° gruppo

Carattere tipico della depurata di Adria
XI° gruppo da Spina
Possibile XI° gruppo dep da Spina/valore affine al XI° gruppo
XII° gruppo da Spina
XIII° gruppo da Spina
Possibile XIII° gruppo dep da Spina/valore affine al XI° gruppo
Caratteri di SVT 101

Sul modello di quanto elaborato in precedenza da A. Gaucci per i gruppi della vernice nera da Spina³⁹³, si sono elaborati anche alcuni diagrammi binari, che meglio esemplificano rispetto ai dendrogrammi le differenze di chimismo riscontrate nei gruppi sopra identificati.

- Diagramma Ni VS Cr

Si conferma per tutti i campioni di produzione locale quanto già rilevato da A. Gaucci: essi presentano tutti valori bassi per entrambi questi elementi, per cui non si riscontrano evidenti gruppi, ma se ne ricavano alcuni dati interessanti.

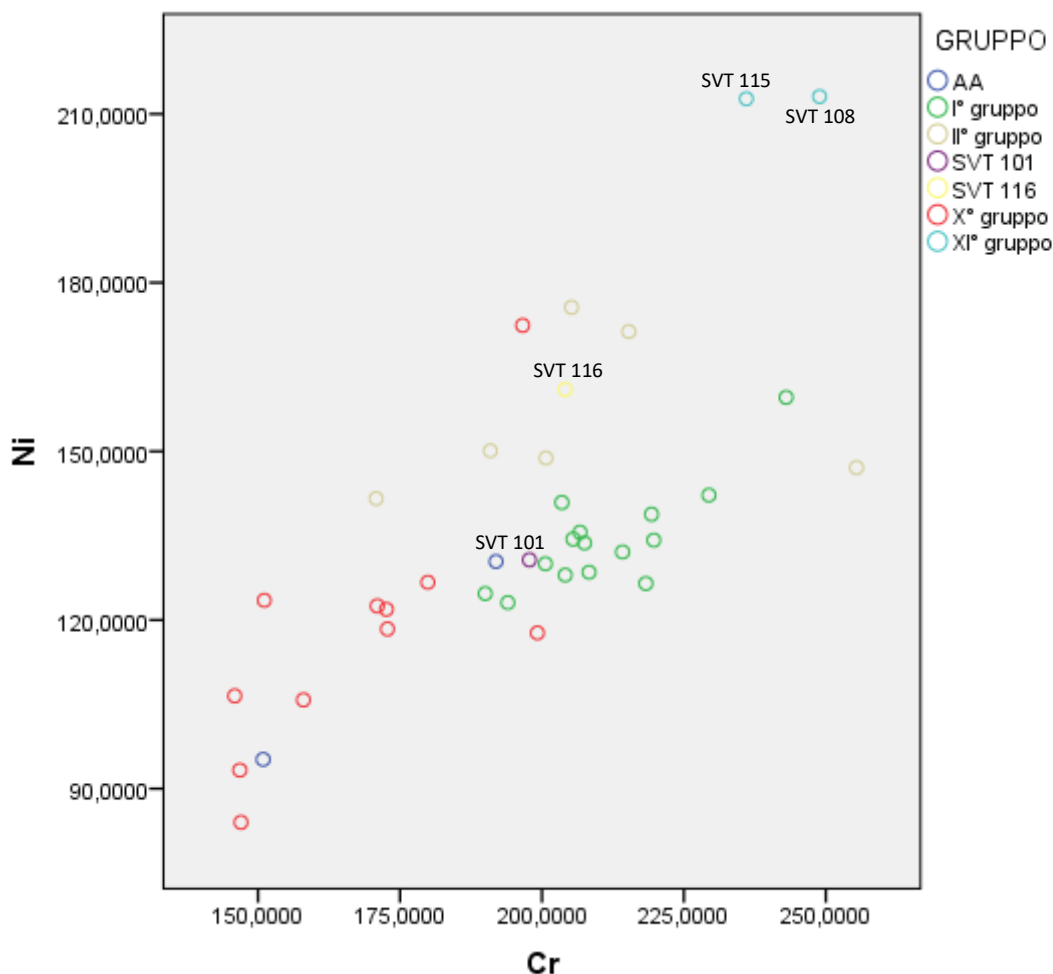
³⁹³ GAUCCI *et al.* 2015

Il I° gruppo si raggruppa su valori medi, non diversamente da quanto avvenuto nelle elaborazioni di A. Gaucci, e da esso si distingue nettamente il X° gruppo, che presenta valori minori per entrambi gli elementi, all'interno del esso si colloca anche SVT 106.

SVT 101 si colloca invece all'interno dei valori del I° gruppo.

SVT 105 e SVT 107 si distinguono dal X° gruppo, avvicinandosi piuttosto ai valori del I° gruppo, e anche SVT 116 si distingue dagli altri gruppi. Anche i due campioni dell'XI° gruppo si separano dagli altri e mostrano valori più alti per entrambi gli elementi.

I due campioni da Adria si avvicinano uno al I° e uno al X° gruppo.



- Diagramma Ni VS MgO

In questo diagramma si raggruppano distintamente il I° gruppo, il II° gruppo (anche se quest'ultimo risulta maggiormente sgranato) e il X° gruppo (che presenta però valori più variabili rispetto ai precedenti e da cui si allontana SVT 106).

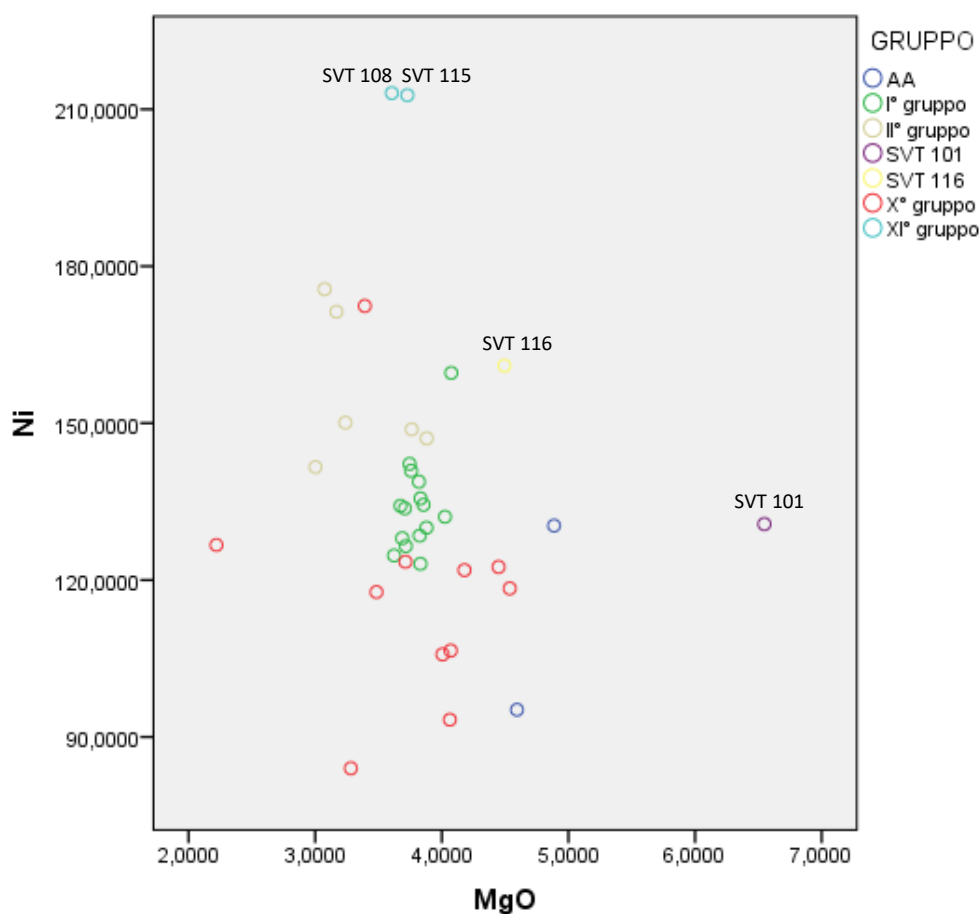
SVT 101 si distingue solo per un alto contenuto di MgO, a sostegno della teoria che esso sia stato volutamente aggiunto in lavorazione a un'argilla locale. Si potrebbe ipotizzare quindi l'aggiunta

durante la preparazione dell'argilla di una roccia ricca di MgO, come dei carbonati a calcio-magnesio o le serpentiniti, relativamente comuni nell'Appennino Emiliano, anche se queste ultime dovrebbero portare ad avere contestualmente un alto contenuto di Ni.

SVT 105 in questo caso risulta vicino al X° gruppo, SVT 107 e SVT 111 si separano dal X° gruppo, anche SVT 116 continua a isolarsi.

I due campioni dell'XI° gruppo si raggruppano nuovamente tra loro.

I due campioni da Adria si avvicinano ai valori del X° gruppo.



- Diagrammazione Ni VS Fe₂O₃

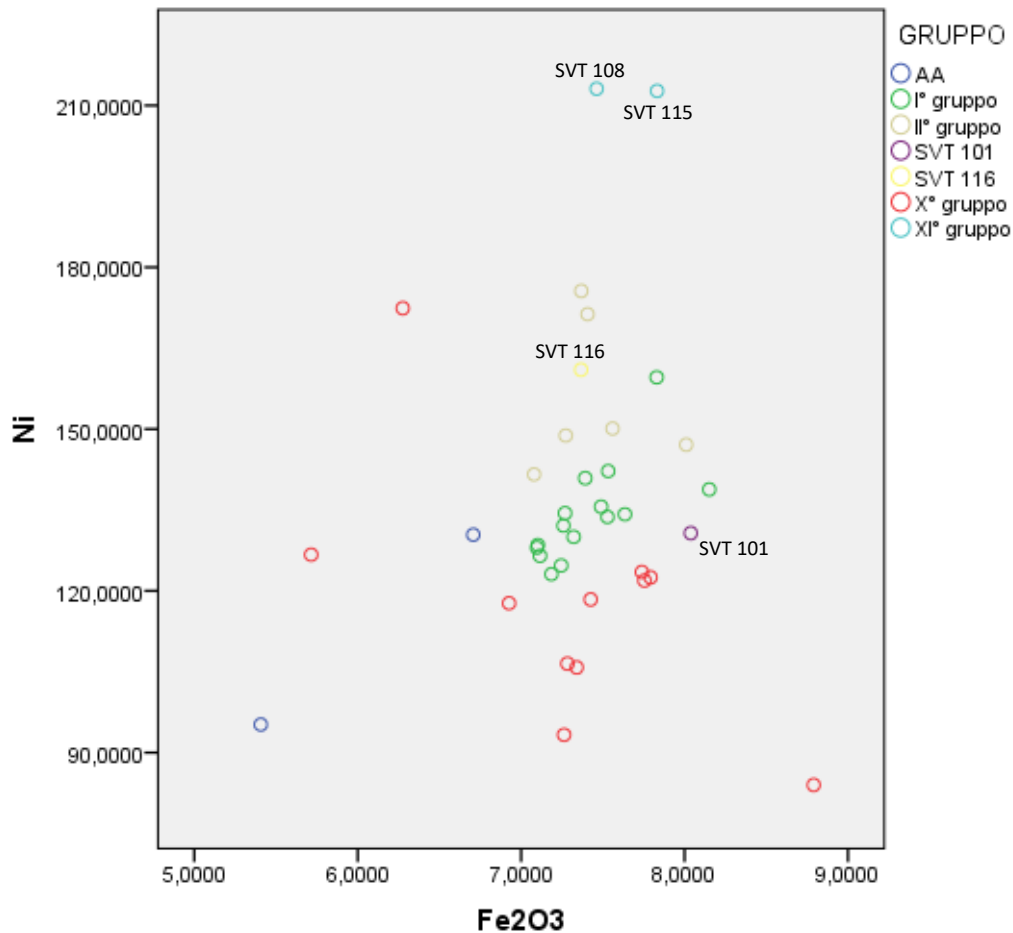
In questo diagramma si raggruppano distintamente il I° gruppo, il II° gruppo (anche se quest'ultimo risulta maggiormente sgranato e al suo interno compare SVT 116) e il X° gruppo (che presenta però valori più variabili rispetto ai precedenti e da cui si allontana SVT 106).

SVT 106 si distingue dal X° gruppo per un alto contenuto di Fe₂O₃.

SVT 101 e SVT 105, invece, rientrano nei valori a cavallo tra il X° e il I° gruppo.

I due campioni dell'XI° gruppo si raggruppano nuovamente tra loro, mentre restano SVT 107 e SVT 111.

I due campioni da Adria si distinguono dagli altri, ma non si avvicinano tra di loro né a SVT 116.



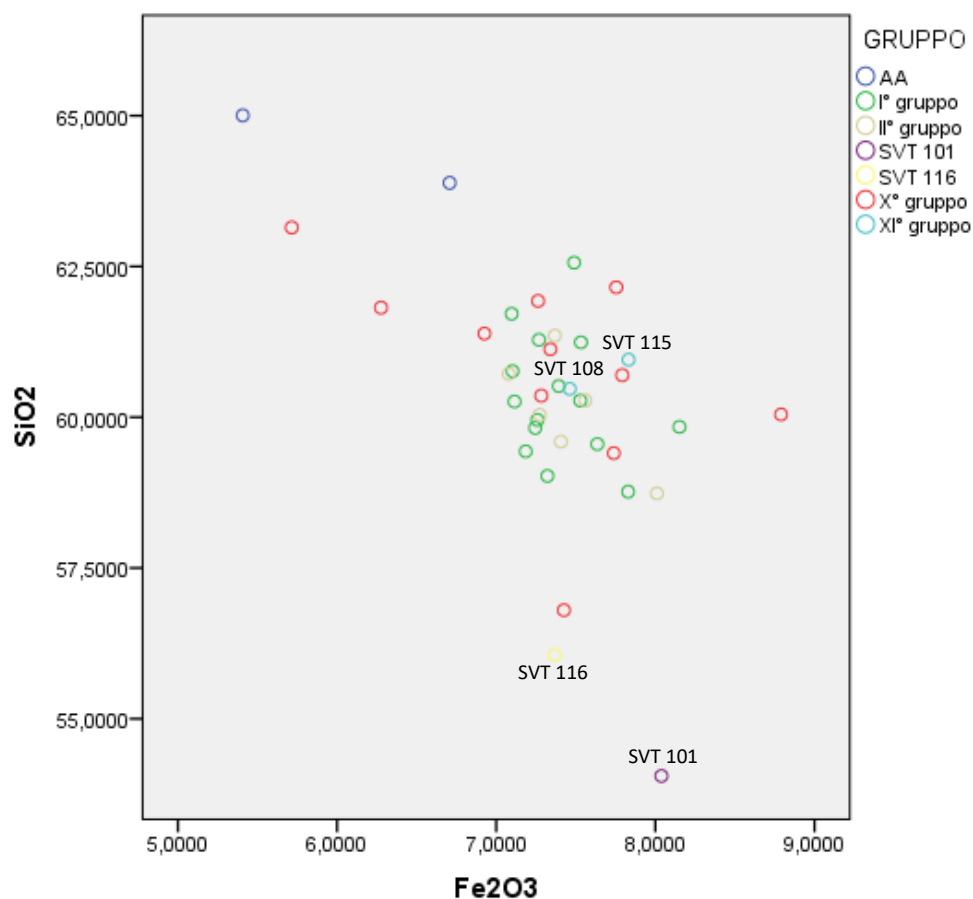
- Diagramma SiO₂ VS Fe₂O₃

I Campioni AA, benché non si raggruppino tra loro, presentano un valore di SiO₂ più alto degli altri e un valore di Fe₂O₃ più basso. Lo stesso presentano SVT 107 e SVT 111, anche se con un a valore di SiO₂ più basso, e quindi questa volta si avvicinano tra loro.

I campioni del I°, II°, X° (compresi SVT 105 e SVT 116) e del XI° gruppo si raggruppano assieme in questo caso, presentando una correlazione inversa tra i valori dei due elementi, già individuata da A. Gaucci per il I° e il II° gruppo.

SVT 106 si allontana da tale raggruppamento per un valore maggiore di Fe₂O₃.

SVT 101 si distingue per un alto valore di Fe₂O₃ e un basso valore di SiO₂.



- Diagramma SiO₂ VS CaO

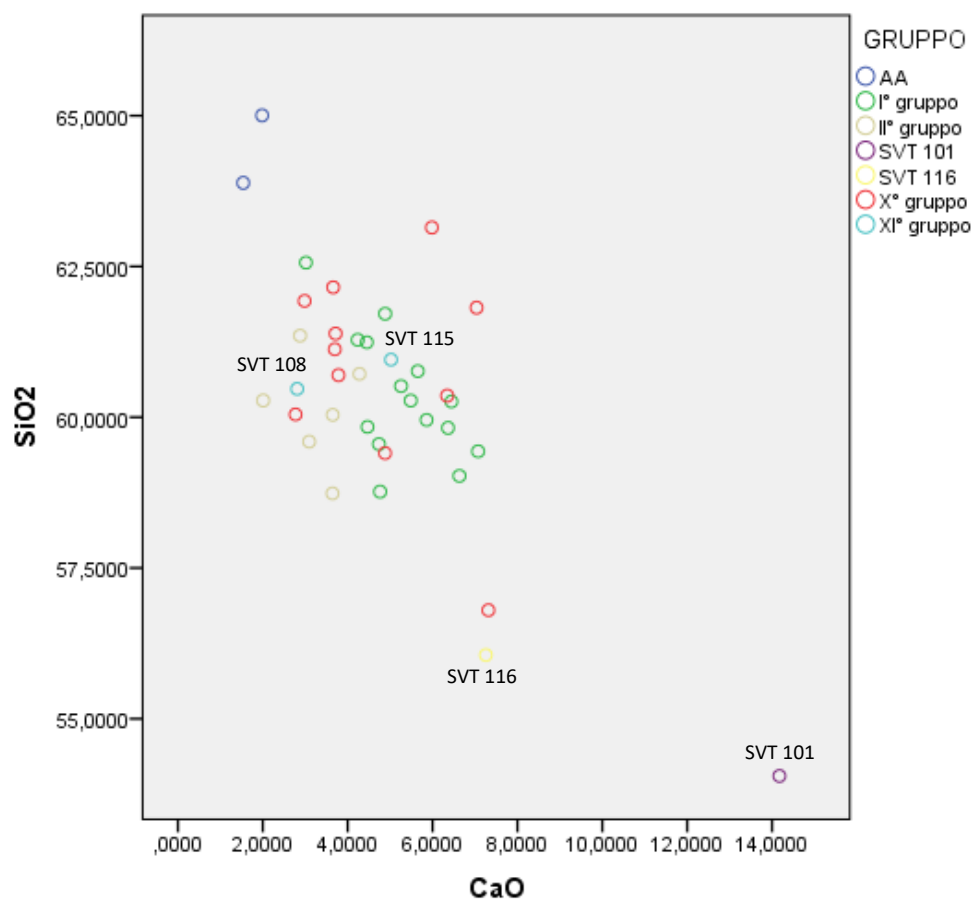
Come già rilevato da A. Gaucci, i gruppi locali presentano rispetto a quelli alloigeni un basso contenuto di entrambi gli elementi, per cui non si rileva una netta distinzione tra essi.

I due campioni da Adria si distinguono per un contenuto ancora minore sia di SiO₂ sia di CaO.

Il I° gruppo, il II° gruppo, il X° gruppo (compreso SVT 106), SVT 105, l'XI° gruppo si raggruppano in un unico raggruppamento abbastanza sgranato.

SVT 101 si separa nettamente per un basso contenuto di SiO₂ e un già rilevato alto contenuto di CaO.

SVT 116 e un campione del X° gruppo (SVT 112) presentano un valore di SiO₂ più basso degli altri campioni e un valore di CaO ancora compreso nel range del I° e X° gruppo ma piuttosto alto.



L'analisi dei diagrammi binari Cr-Ni e Co-Nb conferma la divisione in gruppi prodotta dalla *cluster analysis*, risolvendo contestualmente il problema di SVT 106 che rientra senza dubbi nel X° gruppo. Vengono confermate come caratteristiche del X° gruppo un alto valore di Nb, un basso valore di Co e di Cr. La distinzione poco netta di questi gruppi negli altri diagrammi binari, invece, può essere vista come indice della loro comune produzione locale, a partire dalle medesime argille. Gli altri diagrammi binari mostrano, inoltre, come SVT 101 si distingua per un alto contenuto di MgO e CaO, associato a un basso contenuto di SiO₂.

Visti i risultati della diagrammazione binaria, si è deciso di elaborare dei t-test per Cr, Ni, Co e Nb, i soli elementi che distinguono nettamente il X° gruppo dal I° e dal II° gruppo. Tale elaborazione statistica ha lo scopo di determinare quanto la differenza tra le composizioni chimiche medie dei gruppi individuati sia significativa.

Tabella xy - Risultati t-test

ELEMENTO	GRUPPI CONFRONTATI	media \pm deviazione standard	P-value
Cr	X°	X,x \pm x,x	6,56049E-6
	I°	X,x \pm x,x	
Cr	X°	X,x \pm x,x	0,01681
	II°	X,x \pm x,x	
Ni	X°	X,x \pm x,x	0,04005
	I°	X,x \pm x,x	
Ni	X°	X,x \pm x,x	0,00066
	II°	X,x \pm x,x	
Co	X°	X,x \pm x,x	1,34605E-9
	I°	X,x \pm x,x	
Co	X°	X,x \pm x,x	0,00193
	II°	X,x \pm x,x	
Nb	X°	X,x \pm x,x	1,39459E-10
	I°	X,x \pm x,x	
Nb	X°	X,x \pm x,x	0,00308
	II°	X,x \pm x,x	

I risultati del t-test indicano che c'è una differenza significativa tra il X° gruppo e i gruppi I° e II°. Come si può osservare in tabella xy, il p-value è sempre nettamente inferiore al 5%. In altre parole, la probabilità che la differenza tra le medie dei parametri composizionali dei gruppi considerati sia dovuta al caso è sempre inferiore al 5%. Questo dato conferma quanto già evidenziato a seguito della *cluster analysis* e della diagrammazione binaria: dal punto di vista chimico il X° gruppo è chiaramente distinto dai due in precedenza individuati da A. Gaucci. Si conferma, inoltre, che gli elementi i cui valori caratterizzano il X° gruppo sono Cr, Ni, Co e Nb.

I campioni di ceramica depurata presi in esame si confermano quindi di produzione locale, come già ipotizzato sulla base dell'analisi autoptica, con la sola eccezione di SVT 101 per cui permangono ancora dei dubbi, che ci si augura verranno risolti con l'evolversi delle ricerche sulla ceramica di Valle Trebba: l'impasto molto chiaro aveva portato a distinguerlo dagli altri 14 campioni già a seguito della sola analisi autoptica. I due campioni provenienti da Adria, invece, non si sono distinti da quelli spinetici in questa fase dell'analisi dei dati. In particolare i 14 campioni da Spina di ipotizzata produzione spinetica si avvicinano al gruppo con un medio-basso contenuto di Cr già riscontrato da A. Gaucci per la vernice nera di produzione locale (in seguito vnl), ma presentano valori di LOI molto più bassi: è quindi ipotizzabile che nella produzione della vnl e della ceramica depurata venissero impiegate le medesime argille, ma fossero utilizzate differenti tecniche di lavorazione. In particolare questi valori sono da collegarsi a una maggiore depurazione delle argille impiegate e a una ceramica che risultando meno porosa, a seguito di una cottura ottimale, non ha assorbito in seppellimento umidità dal terreno. L'elevata temperatura di cottura del materiale comporta la completa

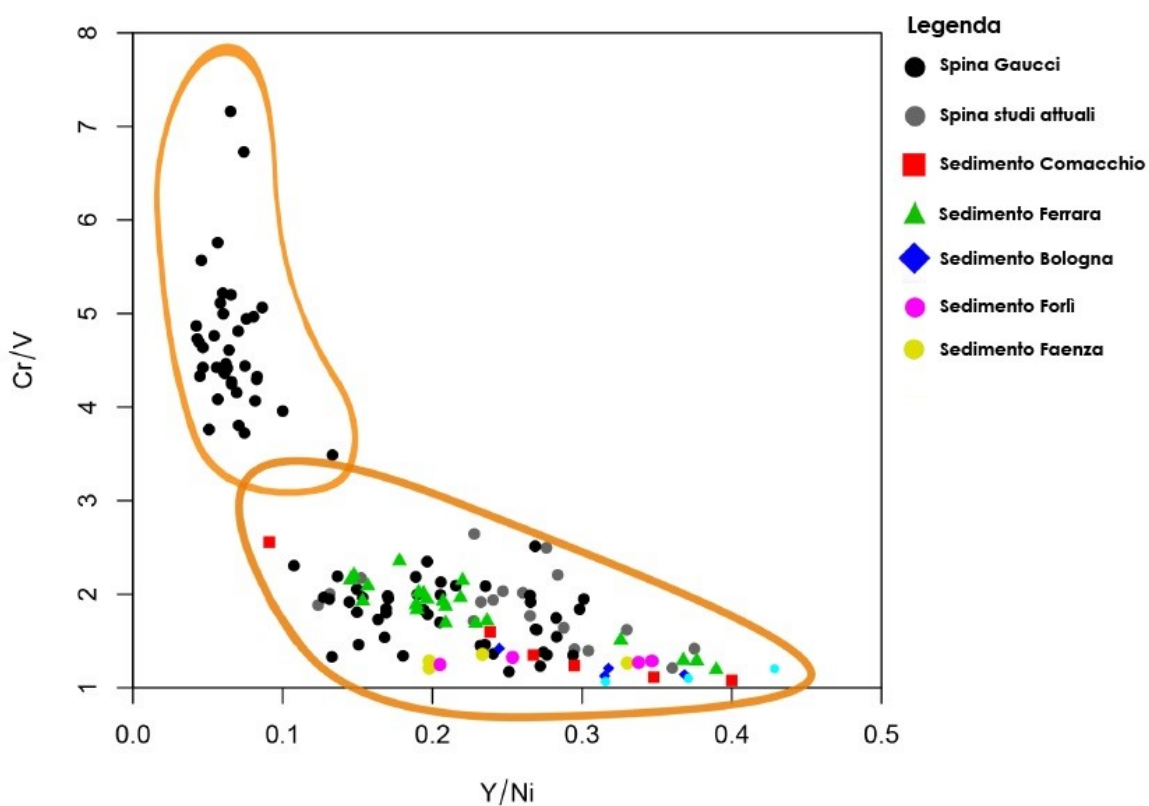
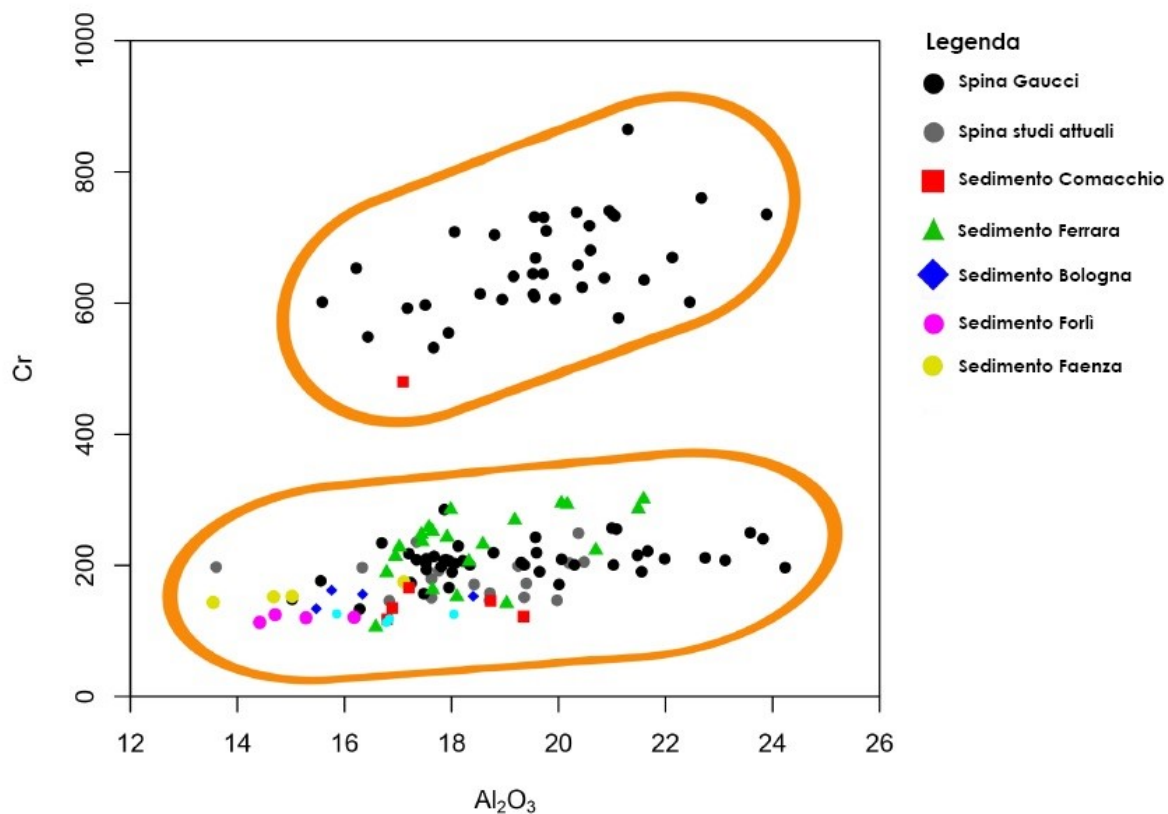
trasformazione dei carbonati di calcio della materia prima in clinopirosseni secondari, che essendo stabili impediscono la ricarbonatazione. Tali dati saranno verificati tramite l'analisi diffrattometrica di alcuni campioni. Dati questi valori registrati per la LOI, non si è ritenuto necessario procedere all'analisi termica (TG, DTG, DTA) di tutti i campioni e si è scelto di sottoporvi solamente alcuni campioni rappresentativi di gruppi omogenei: la perdita di peso di questi si è confermata estremamente esigua.

I valori chimici di questi campioni si avvicinano notevolmente a quelli restituiti dai campioni di suolo prelevati da A. Amorosi³⁹⁴ nell'area dei comuni di Comacchio, Ferrara, Bologna, Forlì e Faenza; i dati utilizzati per la comparazione si riferiscono al Tardo Quaternario-Attuale, dato che non è possibile determinare in quale luogo e a quale profondità avvenisse l'estrazione dell'argilla in epoca etrusca. In particolare, i dati di suolo di questo settore della Pianura Padana si riferiscono a campioni prelevati al di sotto dell'orizzonte di suolo rimaneggiato dalle attività antropiche attuali. Si sottolinea, invece, come anche in questo caso SVT 101 faccia eccezione.

Analizzando alcuni elementi nel dettaglio, bisogna tenere presente che il contenuto carbonatico è determinato dalle argille portate dagli affluenti sia di sinistra sia di destra del Po, mentre il contenuto di Cr e Ni è influenzato soprattutto dalle formazioni geologiche drenate dagli affluenti di destra del Po: in area deltizia quindi non stupisce che si attestino entrambi i valori. I campioni da Adria si differenziano in quanto non presentano gli alti livelli di S che caratterizzano quelli spinetici, questi valori sono legati alla presenza di solfati e portano a loro volta a un alto livello di Ba, si tratta di un fenomeno normale in un ambiente marino. Il solfato di bario, inoltre, può derivare dalle formazioni gessoso-solfifere che formano gran parte del substrato geologiche della fascia collinare prospiciente alla pianura ed è possibile che le argille impiegate a Spina risentano di questa situazione geologica. Si evidenzia che anche il campione AA 01 presenta un alto livello di Ba e ne andrà in seguito indagata la motivazione. Gli alti livelli di As riscontrati sono invece dovuti alla giacitura nel terreno impregnato dell'acqua delle falde, in cui è noto in letteratura geochemica che tale elemento è presente, soprattutto per quelle acque che sono venute a contatto con il substrato ofiolitico presente in destra Po.³⁹⁵

³⁹⁴ Si veda AMOROSI *et al.* 2000 e AMOROSI 2009.

³⁹⁵ Grafici elaborati da R. Braga e O. Olivieri (Unibo – Dipartimento BiGea), comprendono sia i valori chimici dei campioni attualmente in analisi sia quelli studiati nella Tesi di A. Gaucci.



9. CORRELAZIONE TRA I DATI CHIMICI E L'ANALISI AUTOPTICA

I campioni di ceramica etrusco-padana presi in considerazione nelle analisi chimiche e nelle successive elaborazioni statistiche sono riportati nella tabella di seguito.

Campione	Tomba	Forma	Impasto	Colore	N. inv.	Gruppo
SVT 8 Tesi A. Gaucci	256	Piatto	D1	10YR 7/4, ampio nucleo interno 2.5Y 6/2	20976	II °
SVT 7 Tesi A. Gaucci	256	Piatto su alto piede	D1	7.5YR 6/4 con nucleo interno 6/6	20978	II°
SVT 62 Tesi A. Gaucci	777	Piatto	D1	7.5YR7/4, interno 2.5Y4/1	25374	II°
SVT 63 Tesi A. Gaucci	915	Piatto	D1	tra 10YR7/3 e 7.5YR7/3	26282	I°
SVT 107	931	Brocca a bocca trilobata	D_B	superficie 10YR7/3, interno meno uniforme 10YR6/3	2107	X°
SVT 115	296	Olla	D_C	7.5YR7/4 - 5YR7/4	45901	XI°
SVT 108	263	Piatto	D_D	7.5YR7/4	21036	XI°
SVT 45 Tesi A. Gaucci	312	Askos otriforme	D_F	10YR6/4 e 10YR7/1	21386	VII° (Tesi A. Gaucci II°)
SVT 110	115	piatto	D3	7.5YR 7/6	44900	X°
SVT 111	377	piatto su alto piede	D_D	7.5YR 7/8	21922	X°
SVT 113	76	Coppa	D_B	5YR 6/6	45738	X°
SVT 101	65	Anfora	D_E	2.5Y 8/1	20544	-
SVT 109	70	Piatto	D_F	7.5YR 7/3	45075	X°
SVT 116	63	Olla biansata	D_C	7.5YR 7/4	45896	-
SVT 105	67	Olla	D2	7.5YR 7/4	20523	X°
SVT 112	81	Coppa carenata	D2	7.5YR 8/6	20575	X°
SVT 102	984	Piatto su alto piede	D_C	7.5YR 8/4	26539	X°
SVT 103	994	Piatto su alto piede	D1	2.5YR 8/4	26624	X°
SVT 106	563	Piatto	D2	10YR 7/2	2468	X°

SVT 104	990	Piatto	D_C	7.5YR 7/6	26586	II°
SAD 3	Abitato (scavi 1986)	Anello distanziatore	D2	GLEY 1 7/1	73688	X° (Tesi A. Gaucci I°)
AA 01	Adria abitato (scavi Pubblico giardino)	Coppa	D2	5YR 5/8	23417	-
AA 02	Adria abitato (scavi Pubblico giardino)	Coppa	D2	5YR 5/8	24076	-

Impasti	Descrizione
D1	argilla molto compatta e polverosa priva di inclusioni minerali visibili e sensibili al tatto
D2	argilla molto compatta, ma scabra al tatto con la presenza di alcuni inclusi minerali molto fini e rari vacuoli.
D3	argilla compatta, non polverosa, scabra al tatto con presenza di chamotte e piccoli inclusi minerali.
D_A	compatto
D_B	depurato, compatto
D_C	depurato, polveroso/poco polveroso
D_D	Farinoso
D_E	molto depurato, compatto
D_F	molto depurato, polveroso
D_G	polveroso, compatto, depurato
D_H	semidepurato

Un solo campione, SVT 63, risulta afferire al I° gruppo, già individuato da A. Gaucci come di produzione locale e attestato anche nella produzione a vernice nera. A seguito delle analisi e delle elaborazioni statistiche eseguite su 18 campioni appartenenti a questo gruppo, A. Gaucci aveva rilevato come essi presentino una parentela a livello chimico non strettissima con il campione di anello distanziatore (SAD 3) e siano caratterizzati da un alto contenuto in SiO₂ e da un medio basso contenuto in CaO, per quanto riguarda gli elementi maggiori e da valori medi di Cr, Ni. Presentano inoltre uno scheletro costituito da quarzo predominante e da abbondanti K-felspati e plagioclasti. La presenza di clinopirosseni, in quantità modesta, accompagnati dalla residua presenza di calcite denota una derivazione da materia prima non ricca di carbonati e una cottura a temperature >800°C. L'impasto dei campioni è caratterizzato da una granulometria omogenea e dalla presenza di ematite

che ne determina il caratteristico colore rossastro³⁹⁶. Lo stesso STV 63 presenta C.M. tra 10YR7/3 e 7.5YR7/3, quindi vicino al *pink*, e presenta un impasto D1 (compatto, ma polveroso e privo di inclusi minerali visibili a occhio nudo).

Quattro campioni sono risultati appartenenti al II° gruppo (SVT 8, SVT 7, SVT 62, SVT 104) della ceramica di produzione locale di Spina, anch'esso originariamente individuato da A. Gaucci sia nella produzione della ceramica a vernice nera locale sia nella produzione della ceramica depurata etrusco-padana, inizialmente esso comprendeva un totale di 6 campioni a cui ora va aggiunto SVT 104. Come visto in precedenza, il I° e il II° gruppo si differenziano per i contenuti di Na₂O e Ba che sono maggiori nel I° rispetto al II°; quest'ultimo gruppo ha valori di LOI, Zr e Ce superiori a quelli del I gruppo. Le analisi eseguite da A. Gaucci avevano inoltre mostrato come nei campioni appartenenti al II° gruppo si evidenzi la presenza di granuli opachi neri, probabilmente di natura carboniosa osservati in sezione sottile, tale natura trova conferma in analisi termica dove si è riscontrata la presenza di sostanza organica con perdite di peso (250-550°C) di entità superiore a quella dei campioni del I° gruppo. La scarsissima presenza di ematite avvalorava l'ipotesi che i campioni abbiano subito una cottura in ambiente più riducente di quelli del primo gruppo. Anche per questi reperti è ipotizzabile una derivazione da materia prima non ricca di carbonati per le stesse considerazioni fatte per il primo gruppo, tuttavia rispetto a quest'ultimo, il II° gruppo testimonia un diverso grado di depurazione dell'argilla e la cottura in un ambiente più riducente, tali da determinare una colorazione più scura dei campioni, dovuta anche alla presenza dei granuli opachi osservati in sezione sottile³⁹⁷. I quattro campioni di ceramica depurata presentano, infatti, tutti un impasto che all'analisi autoptica può essere più o meno compatto, ma risulta sempre polveroso (D1 o D_C) e privo di inclusi visibili a occhio nudo. I loro C.M. variano tra 10YR 7/4, 7.5YR 6/4, 7.5YR7/4 e 7.5YR 7/6, avvicinandosi quindi al *light brown*.

Solamente SVT 45 tra la ceramica depurata etrusco-padana appartiene al VII° gruppo, esso è stato identificato da A. Gaucci come di produzione locale ed è in particolare legato al II° gruppo a livello chimico e mineralogico³⁹⁸. Questo campione se ne distingue a livello autoptico per un impasto molto depurato (D_F), anch'esso polveroso, e un colore tendente al *yellow*.

Il X° gruppo, identificato grazie a questa nuova serie di analisi, comprende 11 campioni di ceramica depurata, la cui produzione locale è confermata dalla presenza tra essi di SAD 3, un anello distanziatore rivenuto negli scavi dell'abitato di Spina. A livello chimico, come visto in precedenza, questo gruppo presenta quasi tutti i valori in comune con il I° e il II° gruppo, a cui è quindi

³⁹⁶ GAUCCI 2014, pp. 1101-1102.

³⁹⁷ GAUCCI 2014, pp. 1099, 1102.

³⁹⁸ GAUCCI 2014, p. 1104.

imparentato, ma con alcune differenze: un valore di LOI più basso; valore di Co di circa la metà rispetto al I° e al II° gruppo; valore di Zr affini mediamente al II° gruppo; Nb più alto del I° e II° gruppo in media; valori di Ba entro i 390, quindi affini al II° gruppo; un valore di Ce di norma simili al I° gruppo. Si tratta quindi di vasi creati con la stessa argilla locale, a cui sono state applicate differenti tecniche di lavorazione: il X° gruppo, in particolare, è caratterizzato da un valore della LOI più basso rispetto a quelli del I° e del II° gruppo, che probabilmente deriva da una maggiore depurazione della materia prima utilizzata per la creazione di questi vasi e da una temperatura di cottura mantenuta elevata e costante per un lungo periodo di tempo³⁹⁹. Per quanto riguarda le caratteristiche dell'impasto registrabili a livello autoptico, esso si presenta depurato, in alcuni casi con qualche incluso minerale fine visibile a occhio nudo, compatto e polveroso⁴⁰⁰. Il colore risulta in media più scuro rispetto al I° gruppo e maggiormente teso verso il grigio rispetto al II° gruppo, restando compreso tra il *light brown* e il *light grey*.

I campioni SVT 108 e SVT 115 che compongono l'XI° gruppo, che presenta caratteri affini a livello chimico al X° gruppo ed è anch'esso di probabile produzione locale, si caratterizzano per un colore chiaro e rosato (*pink*) e un impasto depurato e polveroso. Queste caratteristiche sono condivise anche da SVT 116 che, benché imparentato a livello chimico con i gruppi sopra descritti, se ne distingue per alcuni caratteri (vedi *supra*).

Resta eccezionale tra i campioni spinetici SVT 101, che oltre a presentare caratteri chimici propri (vedi *supra*), anche a livello autoptico ha una colorazione bianca molto chiara (C.M. 2.5Y 8/1) e un impasto eccezionalmente depurato e compatto (D_E).

Va infine sottolineato, come a livello autoptico oltre che chimico (come illustrato in precedenza) i campioni da Adria si differenzino da quelli spinetici: entrambi hanno una colorazione arancionata (C.M. 5YR 5/8) e un impasto depurato e estremamente compatto (D_2).

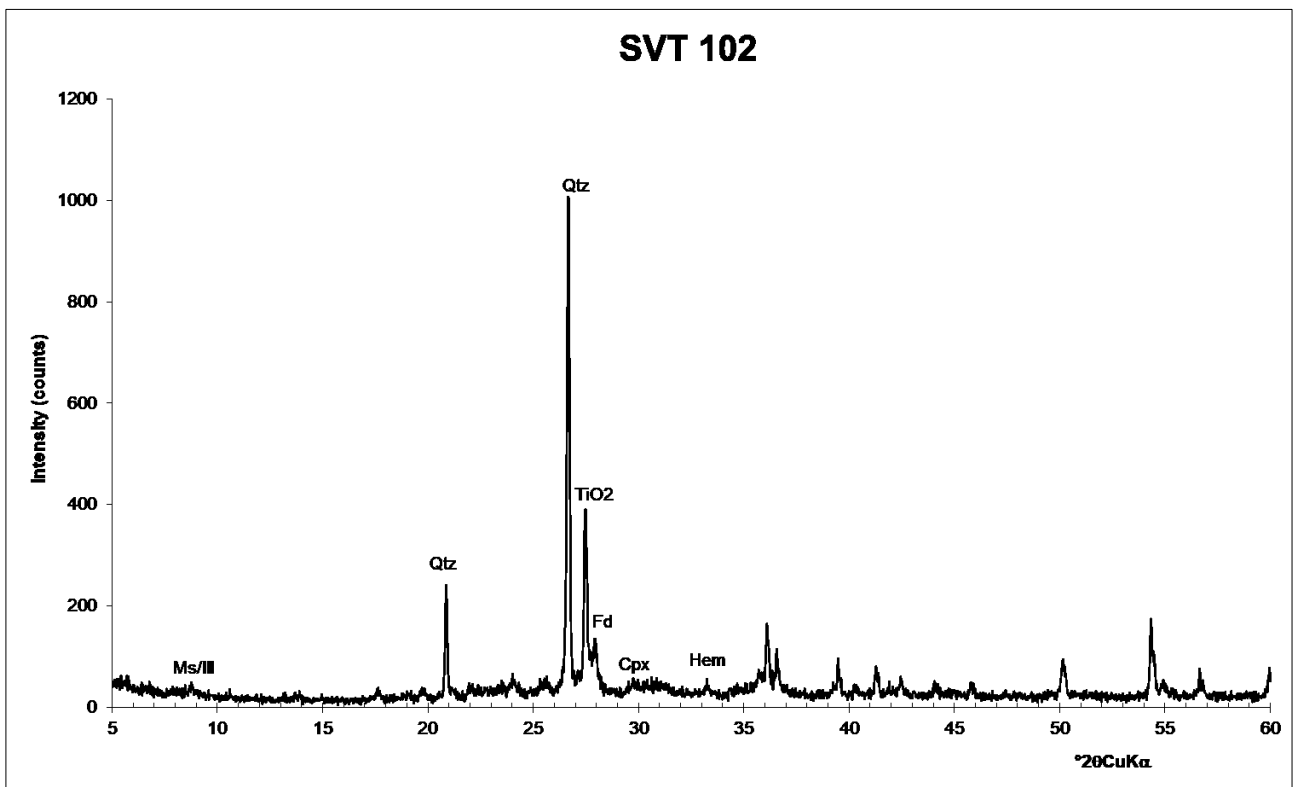
10. RISULTATI MINERALOGICI

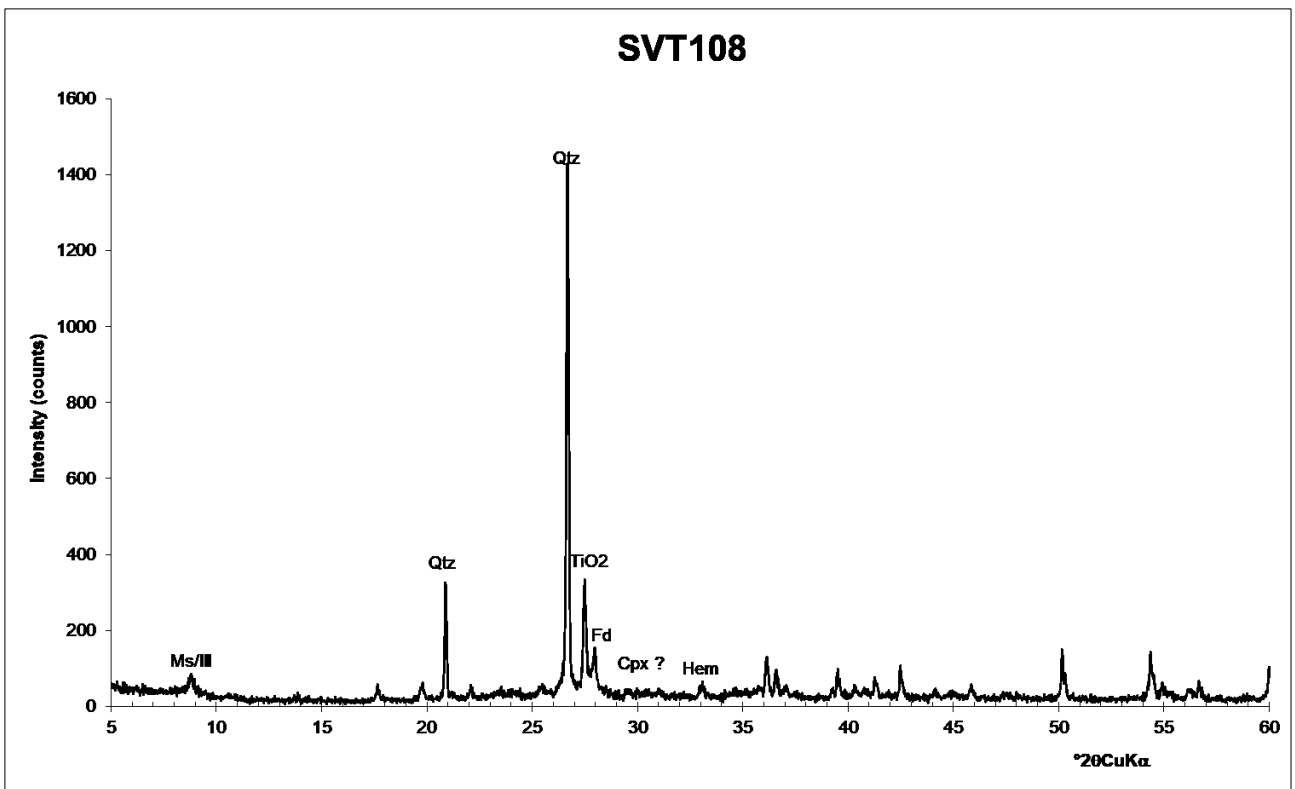
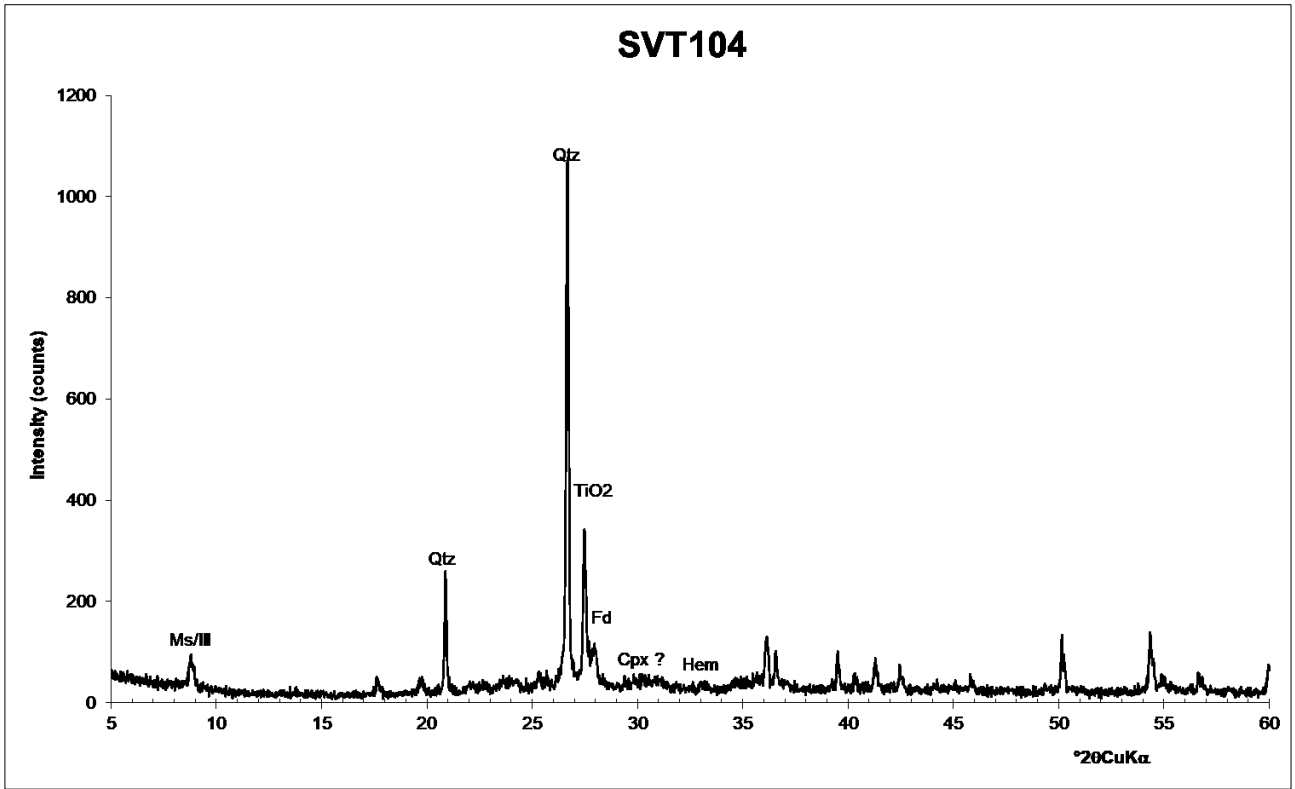
Si presentano di seguito i diffrattogrammi, in cui sono evidenziati gli elementi principali, risultanti dall'analisi al XRD dei campioni SVT 101, SVT 102, SVT 104, SVT 108, SVT 115 e SVT 116. Si

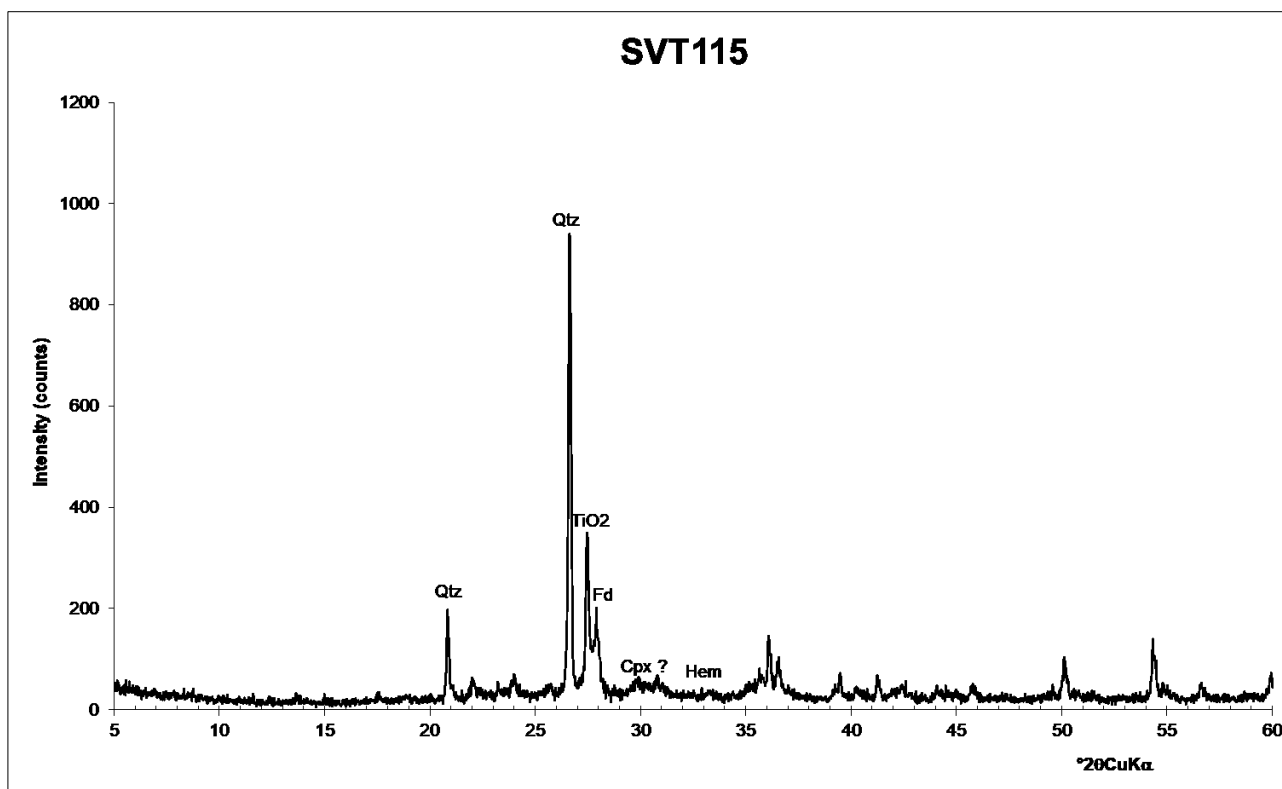
³⁹⁹ Come visto in precedenza, l'acqua, la CO₂ e le sostanze volatili in genere presenti al suo interno erano così limitate che sono state consumate completamente durante la cottura, si sono formati i clinopirosseni, prodotti della cottura secondaria, e la porzione d'acqua persa durante l'analisi corrisponde esclusivamente a quella di reidratazione dall'aria circostante. Essendo la formazione di clinopirosseni verificabile almeno per SAD 3, che nella analisi condotte per la tesi di A. Gaucci presentava una quantità significativa di essi, è ipotizzabile che durante la produzione le temperature di cottura rimanessero elevate per un periodo di tempo significativo.

⁴⁰⁰ SVT 107 e STV 113 presentano impasto D_B (depurato e compatto); SVT 102 D_C (depurato e polveroso), SVT 111 D_D (farinoso); SVT 109 D_F (molto depurato e polveroso); SVT 103 D1 (depurato, compatto e polveroso); SVT 105, SVT 112 SVT 106 e SAD 3 D2 (compatta, con inclusi minerali visibili a occhio nudo); SVT 110 D3 (compatta, non polverosa, con inclusi minerali visibili a occhio nudo).

sottolinea che il picco di TiO_2 è dovuto al fatto che esso è stato aggiunto ai campioni durante la loro preparazione per l'analisi diffrattometrica. Tale procedimento è infatti necessario per provare a quantificare la frazione amorfa (o con uno scarso grado di cristallinità). Sulla base della composizione mineralogica non si è riusciti a bilanciare la composizione chimica, in particolare per quanto riguarda Al_2O_3 , Fe_2O_3 e MgO ; si ipotizza che questi componenti siano concentrati in una fase amorfa/scarsamente cristallina che non è analizzabile in XRD. Questa fase amorfa probabilmente non si è trasformata in clinopirosseno durante la cottura, in quanto nel materiale di partenza non erano presenti tutti gli elementi necessari a completare tale reazione.

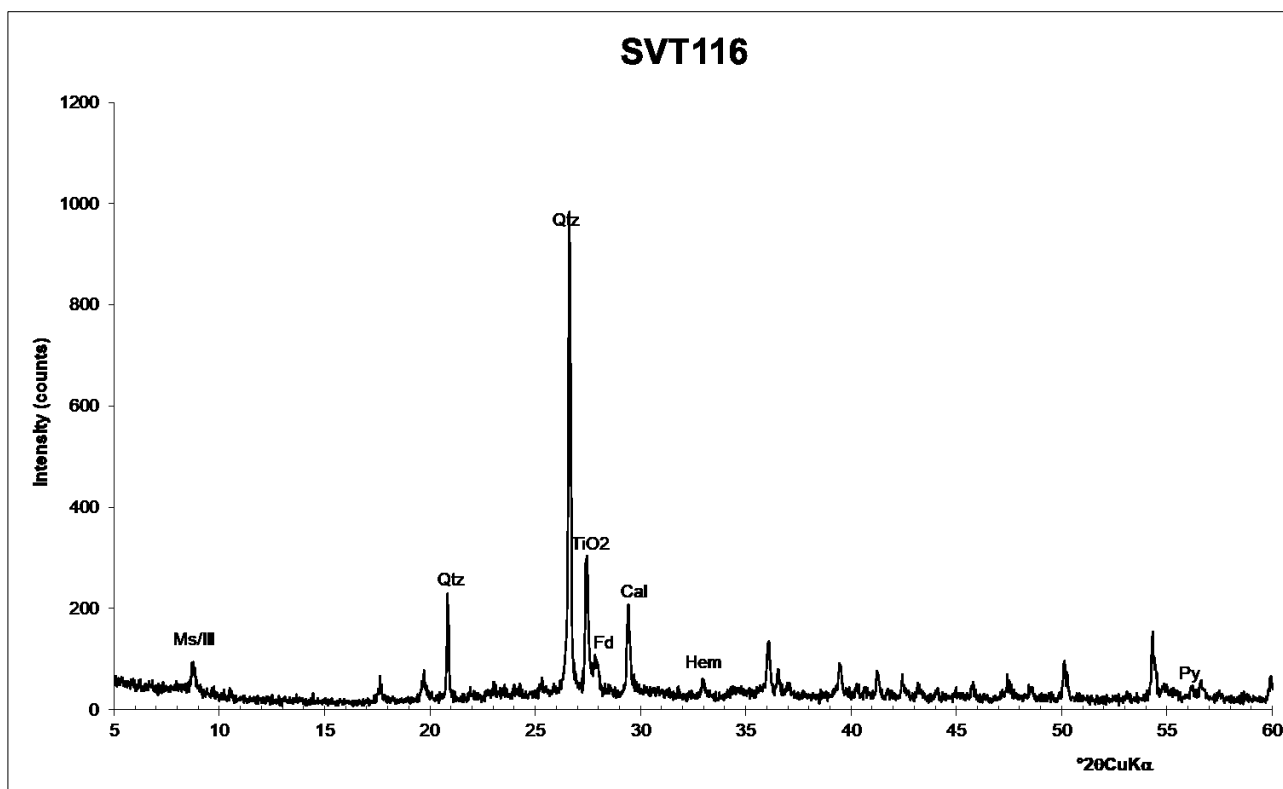






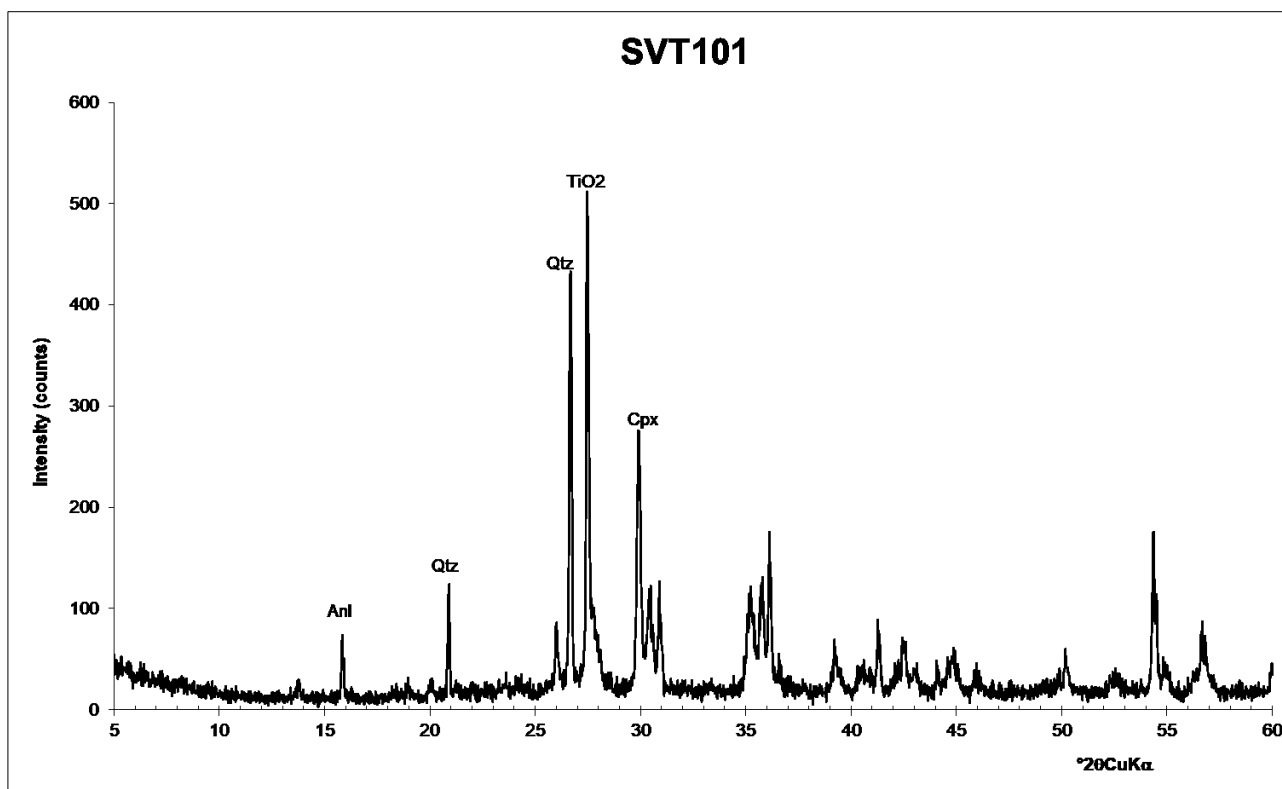
SVT 102, SVT 104, SVT 108 e SVT 115, sulla base della loro composizione chimica, erano stati confermati come di produzione locale. In particolare SVT 102 rappresenta il X° gruppo di produzione spinetica ed è attestato esclusivamente in ceramica depurata acroma; SVT 104 afferisce al II° gruppo, anch'esso spinetico ma originariamente individuato per le vernici nere; SVT 108 e SVT 115 si inquadrano invece in un possibile XI° gruppo, fortemente imparentato a livello chimico con il X°, ma distinto da questo per la maggiore presenza di Ni (vd. *supra*). I risultati dell'analisi diffrattometrica mostrano come a livello mineralogico questi campioni siano sostanzialmente simili e contengano quarzo, feldspato e piccole quantità di clinopirosseno. È invece assente la calcite, probabilmente come risultato di una cottura a temperature più elevate rispetto ad altri campioni presi in esame, quale SVT 116 (vd. *infra*), che ha portato alla sua completa trasformazione in clinopirosseno.

SVT 116 e SVT 101 presentano, invece, due composizioni mineralogiche differenti.



In particolare SVT 116 è stato selezionato per l'analisi diffrattometrica in quanto si distingueva a livello chimico per i suoi valori di Ba e SiO₂ rispetto agli altri campioni del X° gruppo. I risultati del XRD mostrano come esso presenti quarzo, associato a un contenuto importante di minerali argillosi (illite o muscovite) e a calcite. Tale composizione rimanda a una materia prima affine a quella dei quattro campioni visti in precedenza (vd. *supra*), che è stata in questo caso cotta a temperatura più basse, tali da non dissociare la calcite e quindi inferiori ai 600°C⁴⁰¹.

⁴⁰¹ Anche se non si può completamente escludere la possibilità che la calcite si sia formata dopo la cottura, durante la deposizione, per carbonatazione secondaria.



A livello chimico SVT 101 si è rivelato per molti aspetti differente rispetto agli altri campioni presi in esame, tra cui spiccava un elevato livello di CaO, tanto da far dubitare della sua produzione locale (vd. *supra*). La sua analisi diffrattometrica ha rivelato che contiene quarzo, clinopirosseno e analcime ed è privo di calcite. La presenza significativa di clinopirosseno rimanda, come si è già visto per altri campioni, al raggiungimento di alte temperature di cottura e conferma che nell'argilla impiegata erano originariamente presenti carbonati (ovvero calcite). Il ritrovamento di analcime, invece, pone alcune problematiche. Questo minerale, infatti, si riscontra nei prodotti di alterazione di vulcaniti toscolaziali oppure si origina a seguito di alterazioni delle argille in un ambiente salino ed alcalino. Non si può escludere, visto il contesto di ritrovamento che vede le sepolture scavate in un'area per secoli invasa dall'acqua salmastra, che sia stato proprio questo il suo metodo di formazione. Allo stesso tempo, però, analcime di derivazione vulcanica è stata individuata da A. Gaucci in due campioni a vernice nera da Valle Trebba (SVT 10 e SVT 31)⁴⁰², in questo caso l'analisi al SEM aveva confermato la presenza in SVT 10 di clasti vulcanici come inclusi. Le caratteristiche chimiche dei campioni e la morfologia dei rispettivi vasi avevano portato A. Gaucci a ipotizzare una provenienza dall'area dell'Egeo, forse da Egina o da un'altra isola della cintura vulcanica del Mar Egeo. Si sottolinea come SVT 101 non presenti altri valori affini a SVT 10 e SVT 31: essi si aggregano a livello chimico, infatti, nel gruppo VI° individuato da A. Gaucci per valori sia di Cr sia di Ni particolarmente alti, non riscontrabili invece in SVT 101.

⁴⁰² GAUCCI 2014, p. 1095, tab. 3.

SAMPLE	MINERALOGIA				
SVT101	Quarzo	Clinopirosseno	Analcime		
SVT102	Quarzo	Feldspati			
SVT104	Quarzo	Feldspati	Muscovite/Illite		
SVT108	Quarzo	Feldspati	Muscovite/Illite		
SVT115	Quarzo	Feldspati			
SVT116	Quarzo	Feldspati	Muscovite/Illite	Calcite	Pirite
<i>N.B. Tutti i campioni sono inoltre caratterizzati da una frazione paria a circa il 20-30% di materiale amorfo o materiale a bassa cristallinità</i>					

I risultati dell'analisi diffrattometrica evidenziano quindi come i cinque campioni analizzati per cui è ormai certa la produzione locale, a seguito dell'analisi chimica, presentino una composizione mineralogica affine. Questo rimanda all'uso di materie prime mineralogicamente molto simili tra loro, nonostante esiste al loro interno una variabilità a livello chimico (vd. *supra*), e permette di giustificare le differenze rilevate per SVT 116 con una sua non perfetta cottura.

Per quanto concerne SVT 101, invece, i risultati del XRD avvalorano l'ipotesi che si tratti di un oggetto di importazione o per la cui realizzazione siano stati impiegati materiali di importazione, caso più probabile vista la morfologia del vaso (vd. Catalogo).

11. PRELIMINARI CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI OTTENUTI

Le analisi chimiche e mineralogiche hanno nel complesso preso in considerazione 19 campioni di ceramica depurata: 16 dalle sepolture di Valle Trebba, uno dall'abitato di Spina e due dall'abitato di Adria. Lo scopo principali di tali indagini archeometriche era la verifica della produzione locale dei 16 campioni dalla necropoli spinetica, fino a oggi ipotizzata sulla base della sola analisi autoptica. Per 15 campioni si è potuta dimostrare con certezza la loro produzione locale; mentre per quanto riguarda il sedicesimo, SVT 101, si sono raccolte interessanti informazioni, che permettono di meglio comprenderne le particolari caratteristiche, già evidenziate dalla sola analisi autoptica.

L'elaborazione statistica tramite *cluster analysis* dei risultati dell'analisi chimica in primo luogo ha mostrato che le ceramiche depurate di Valle Trebba afferiscono nella maggior parte dei casi a quattro differenti gruppi a livello chimico. Il gruppo I° e il gruppo II° erano già stati identificati da A. Gaucci nell'analisi delle vernici nere spinetiche, ma fino a questo momento il solo I° gruppo aveva restituito reperti sia a vernice nera sia in ceramica depurata; mentre le nuove analisi hanno mostrato che alcuni vasi in ceramica depurata afferiscono anche al II° gruppo. Si è contestualmente individuato il X°

gruppo, composto da soli campioni in ceramica depurata etrusco-padana e al cui interno si inquadra perfettamente il campione SAD 3, di certa produzione locale in quanto prelevato da un anello distanziatore rinvenuto nell'abitato di Spina. Il gruppo X° è caratterizzato da un valore della LOI più basso rispetto a quelli del I° e del II° gruppo, che probabilmente deriva da una maggiore depurazione della materia prima impiegata o da una più elevata temperatura di cottura: l'acqua, la CO₂ e le sostanze volatili in genere presenti al suo interno erano così limitate che sono state consumate completamente durante la cottura, si sono formati i clinopiroseni, prodotti della cottura secondaria, e la porzione di sostanze volatili determinate dalla LOI corrisponde esclusivamente a quella di reidratazione/carbonatazione dall'aria circostante. Essendo stata verificata la formazione di clinopiroseno in SAD 3 con le analisi condotte per la tesi di A. Gaucci, è noto che presentava una quantità significativa di essi⁴⁰³ ed è di conseguenza ipotizzabile che durante la produzione le temperature di cottura rimanessero elevate per un periodo di tempo significativo⁴⁰⁴.

Il I°, il II° e il X° gruppo risultano essere strettamente imparentati tra loro, tanto che SAD 3, in assenza degli altri campioni a lui più affini, risultava nello studio di A. Gaucci all'interno del I° gruppo, e proprio la presenza di SAD 3 ne garantisce la produzione locale. Alla luce dei risultati del XRD⁴⁰⁵, che hanno mostrato come le ceramiche afferenti a questi tre gruppi presentino la medesima composizione mineralogica, si può ora confermare l'ipotesi che per essi venisse impiegata la medesima materia prima argillosa, a cui venivano applicate tre tecniche di lavorazione differenti. Si sottolinea in questo senso che allo stato attuale dello studio la ceramica depurata sembra essere l'unica classe ceramica prodotta in tutte e tre queste tecniche, con quella riferibile al X° gruppo a essa riservata. Viene naturale in questo senso seguire la suggestione e immaginare che a questi tre procedimenti corrispondessero tre linee produttive distinte e differenti.

Un discorso a parte, invece, è necessario per i campioni SVT 108 e SVT 115. Essi risultano strettamente imparentati al X° gruppo a livello chimico, tanto da poter confermare la loro produzione locale, ma se ne distinguono nettamente per gli alti valori di V, Cr e Ni. Per questo si è scelto, a seguito dei risultati della diagrammazione binaria, di distinguerli in un XI° gruppo, la cui esistenza non risulta però essere supportata dai risultanti del XRD, che rivela per essi la medesima composizione mineralogica dei campioni del II° e X° gruppo.

Interessante in questo senso è anche lo studio di SVT 116. Questo campione presenta a livello chimico diverse caratteristiche in comune con il X° gruppo: valori di LOI e di Co rientranti nella media del X° gruppo; Zr da II gruppo (come il X° gruppo); Nb da X° gruppo; valore di Ce affine al I° gruppo

⁴⁰³ Gaucci 2014, p. 1096, Tab. 4.

⁴⁰⁴ Per il I° (in cui era originariamente inquadrato SAD 3) e il II° si era constatata una derivazione da materia prima non ricca di carbonati e una cottura a temperature superiori agli 800°C (Gaucci 2014, p. 1102).

⁴⁰⁵ Eseguite in particolare sui campioni SVT 102 per il X° gruppo e SVT 104 per il II° gruppo.

(come il X° gruppo). Vi associa, però, un valore di Ba in media con il I° gruppo e più alto rispetto a quello del resto del X° gruppo. Restava quindi a seguito dell'analisi chimica il dubbio se esso fosse o meno da considerarsi parte del X° gruppo. Tale problema è stato risolto dai dati raccolti con l'XRD, che hanno mostrato come SVT 116 presenti i medesimi minerali dei campioni del X° gruppo, con la presenza ancora di un quantitativo relativamente elevato di calcite. È quindi probabile che per crearlo sia stata utilizzata la medesima materia prima, ma che la sua cottura sia stata imperfetta: non avendo raggiunto i 600°C non tutta la calcite è stata trasformata in clinopirosseno.

Una problematica a parte è, infine, costituita dal campione SVT 101. A livello morfologico si tratta di un'anfora da tavola inquadrabile per molte caratteristiche nella produzione etrusco-padana, ma in cui non trova un altro confronto puntuale (vd. Catalogo); l'analisi autoptica del suo impasto aveva rilevato un colore più chiaro rispetto al resto della produzione locale (C.M. 2.5Y 8/1), associato a elevate depurazione e compattezza (D_E). A livello chimico i caratteri che lo distinguono dagli altri campioni sono: un alto valore di MgO e CaO; un basso valore di K₂O e della LOI (anche rispetto alla media del X° gruppo). Attraverso la *cluster analysis* si è in primo luogo cercato di capire se SVT 101 fosse imparentato con ceramiche allogene, ma in nessuno degli studi utilizzabili per il confronto si sono trovati campioni con caratteristiche chimiche affini. Allo stesso tempo esso risulta essere imparentato con il X° gruppo, anche se non strettamente come il I°, il II° o l'XI° gruppo; si è quindi ipotizzato che possano essere state impiegate nella sua realizzazione argille locali o almeno dall'area Emiliano-Romagnola, a cui sono stati aggiunti di proposito durante la lavorazione alcuni elementi. L'analisi mineralogica ha poi mostrato che SVT 101 presenta sia un alto livello di clinopirosseno sia analcime. I primi mostrano come la materia prima originariamente dovesse presentare un elevato livello di calcite, poi cotta a una temperatura di almeno 800°C; mentre l'analcime può essere ricollegato all'uso di clasti di derivazione vulcanica (vd. *supra*). Nonostante la questione non sia del tutto risolta, è a questo punto possibile ipotizzare che l'oggetto sia stato realizzato localmente, da cui la sua morfologia inquadrabile nella ceramica etrusco-padana, impiegando argille locali, a cui sono stati aggiunti calcite e elementi alloigeni, ovvero i clasti vulcanici.

APPENDICE
CATALOGO

INTRODUZIONE AL CATALOGO

1. LA SCHEDATURA DEI DATI

La schedatura degli oggetti di corredo queste 239 tombe è partita dallo studio del materiale di archivio a esse relativo conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara. Sono state in primo luogo esaminate circa 2450 pagine manoscritte dei Giornali di Scavo (GdS), redatti tra il 1922 e il 1935 dagli allora assistenti di scavo F. Proni e A. Collina: in essi sono raccolti innumerevoli e importanti dati relativi allo scavo della necropoli, grazie alla cui analisi è stato possibile verificare l'esatta collocazione di ogni sepoltura, verificandone l'appartenenza ai dossi C, I, J o D. Le informazioni così raccolte relativamente ai corredi funerari sono state quindi confrontate con quelle presenti nella restante documentazione di archivio, composta da 2128 schede RA, relative a 153 sepolture, 2673 foto (relative a 2215 oggetti, provenienti da 182 tombe differenti), 572 disegni, riferibili a 71 sepolture. L'ingente mole del materiale non ha permesso durante lo studio di realizzare documentazione grafica di tutti i reperti, si è invece proceduto a disegni mirati per la ceramica di produzione etrusco-padana, in relazione al suo studio archeometrico e crono-morfologico, obiettivi non secondari di questa ricerca.

Tutte le informazioni così raccolte sono state inserite all'interno di un unico database relazionale, in modo da renderle quantificabili e analizzabili statisticamente. Il database, elaborato con FileMaker Pro Advanced, era già in uso all'interno di un più vasto progetto di studio delle necropoli etrusche di area padana condotto dalla Cattedra di Etruscologia ed Antichità Italiane dell'Università di Bologna, che coordina lo studio della necropoli di Valle Trebba nel suo complesso, ed era stato in particolare adattato alle esigenze delle sepolture spinetiche da A. Gaucci⁴⁰⁶ durante lo studio delle tombe rinvenute nel dosso E. Nel dettaglio il database è composta dalle seguenti tabelle fra loro correlate: 'tabella tomba'; 'tabella oggetti'; 'tabella segnacoli'; 'tabella epigrafi'. In ogni tabella sono raccolte informazioni specifiche, in maniera da agevolarne sia l'inserimento che il recupero. I dati dei record della 'tabella oggetti' e i dati principali dei record delle tabelle 'segnacoli' ed 'epigrafi' confluiscono automaticamente in forma sintetica in campi presenti nella 'tabella tombe' ad esse correlata.

In particolare la scheda della singola sepoltura nel database è stata completata con la trascrizione dattiloscritta dell'intero testo a essa relativo presente nel GdS, in modo da rendere tali informazioni più facilmente e velocemente accessibili in futuro. Inoltre la presenza di piante, informazioni planimetriche e altimetriche rispetto al piano di campagna ha permesso di raccogliere i dati relativi

⁴⁰⁶ GAUCCI 2014.

all'esatta collocazione di ogni sepoltura e alla stratigrafia emersa durante le operazioni di scavo, verificando il posizionamento di ogni tomba all'interno della pianta elaborata in precedenza da S. Romagnoli⁴⁰⁷.

Lo studio dei corredi funerari è quindi stato completato con l'analisi autoptica e la schedatura di tutti gli oggetti che li compongono, conservati nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, dove gli oggetti appartenenti a ogni corredo sono conservati unitariamente, eccetto le grandi forme attiche, etrusco-padane, i candelabri e le anfore, che hanno scaffali dedicati. Fanno eccezione un numero limitato di corredi tra quelli in esame, che è a oggi esposta al pubblico nel Museo Archeologico Nazionale di Ferrara o nel Museo del Delta Antico a Comacchio (si tratta nelle tombe nn. 83, 411, 603, 1157), e alcuni singoli oggetti esposti al pubblico o assenti dai depositi in quanto in prestito per mostre temporanee. La completa documentazione d'archivio, sia grafica sia fotografica, conservata al MANFe e l'avvenuta redazione di dettagliate schede RA, ha in ogni caso permesso di procedere allo studio anche di questi corredi. Tutti i reperti studiati sono stati quindi schedati nel database relazionale e di ognuno è stata prodotta documentazione fotografica. La schedatura comprende dati riguardanti ogni aspetto rilevante dell'oggetto in analisi: materiale, descrizione formale, forma e tipologia, luogo e tecniche di produzione, dimensioni, caratteristiche del materiale (quali la descrizione dell'impasto e dell'eventuale rivestimento per le ceramiche), stato di conservazione, decorazione e datazione. Andando in questo modo a integrare i dati raccolti in precedenza nel medesimo database durante lo studio della documentazione di archivio, è stato possibile associare alle caratteristiche del singolo reperto i dettagli relativi alla sua posizione e al suo stato al momento del ritrovamento della sepoltura.

Si è così completata la ricostruzione filologica dei corredi, che ha portato il numero totale degli oggetti schedati a 2839; la composizione di 144 di essi differisce oggi rispetto a quanto descritto nei Giornali di Scavo: 72 sepolture mostrano più oggetti di quanto riportato nel Giornale di Scavo; 28 sepolture hanno almeno un reperto descritto nei Giornali di Scavo come raccolto, ma che è risultato assente in Museo; mentre 44 sepolture presentano entrambe le problematiche, per un totale di 374 reperti aggiuntivi e 134 non rinvenuti. La tipologia dei reperti che sono risultati attribuiti solo in un secondo momento ai corredi differisce di volta in volta: vi sono casi in cui questi sono tipologicamente e/o cronologicamente coerenti a quelli sicuramente rinvenuti nella sepoltura e casi in cui ne differiscono invece nettamente.

Il Catalogo è stato infine strutturato secondo esigenze differenti rispetto al database relazionale: avendo come fine ultimo la fruibilità della consultazione e la pubblicazione, si è seguito l'impianto già adoperato nelle precedenti Tesi relative alla necropoli di Valle Trebba, utilizzando una più snella

⁴⁰⁷ ROMAGNOLI 2015.

scheda di sintesi per ogni tomba e relativo corredo. I caratteri redazionali di queste schede sono inoltre in linea con la tradizione di studi e pubblicazioni delle necropoli etrusche di Bologna e del territorio coordinati dalla Cattedra di Etruscologia e Archeologia italiana dell'Università di Bologna: il Catalogo così strutturato crea il presupposto per confrontare agevolmente i dati dei corredi spinetici con quelli delle altre necropoli dell'Etruria padana (figg. 1-2).

SCHEDA DI TOMBA

Località: **Comacchio** | Sito: **Spina** | Area sepolcrale: **Valle Trebbia** | Sepolcro: **campo 52 (Fozza) - Dosso C**

Tomba n°: **1108** | Distancazione tomba: **A sud del dosso C (m 237 a nord della Provinciale per Comacchio) - A m**
 Data rinvenimento: **26/06/1930** | Condizioni di rinvenimento: **intatta** | fotografate sì no

DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Tomba 1108 a umazione
 A m 27,60 dalla cardinale nord - sud, a m 8,50 dal decumano est - ovest, è il centro di una tomba a umazione. Lo scheletro orientato da nord - ovest a sud - est (gradi 280) con pochi vasetti fittili posa sopra un tavolato di legno (completamente marcito) ed è alla profondità di m 1,25. Sopra lo scheletro, presso la mano sinistra a m 1,00 circa dal piano di campagna si rinvenne un ciottolo fluviale. Lo scheletro è lungo m 1,53 e sul bacino conservava l'cinturone di bronzo del quale si raccolse soltanto l'anello e il gancio con qualche frammento insignificante e marcito di laminetta di bronzo. Presso la mano sinistra era:

Rituale: **INUMAZIONE** | Collocazione corredo: **FIANCO DESTRO**

Potenza strato alluvionale: **0,90** | Struttura tomba: **fossa con cassone ligneo**
 Strato: **sabbia** | Tipo sepolcro: **Ciottolo fluviale**
 Prof. (m.): **1,25** | Dimensioni (m.): **1,53** X **X** X
 Calc.: sì no | Orientamento: **NW-SE**
 Tipo di terreno: **X** | Genere: **X**
 Classe d'età: **X**
 Dati antropologici: **X**

ELENCO OGGETTI | RITUALE FUNERARI | APPARATI DECORATIVI | CRONOLOGIA OGGETTI | IMMAGINI

CONSERVAZIONE	N. INV.	REPERTO	SCHEDA		
		Cinturone	Bronzo	SCHEDA 1	
		Aes-ede	Bronzo	SCHEDA 2	
		Oinochoe a becco	Ceramica	NN	SCHEDA 3
		Kylix	Ceramica	FR	SCHEDA 4
		Cilindro	Ossu		SCHEDA 5

CRONOLOGIA | **BIBLIOGRAFIA** | **OSSERVAZIONI**

Figura 2 Database: esemplificazione della maschera della Tabella Tombe.

SCHEDA DELL'OGGETTO

Generale | Immagini | Fotografie | SCHEDA DELL'OGGETTO: **409**, **4** | Inv. 22345, tomba 409

MATERIALE: CERAMICA

Forma: **Ciotola** | Descrizione: **GDS - scodella a vern. nera scadente**
 Produzione: **Locale**
 Tecnica: **VN**
 Pubbl. di riferimento: **Morel 1981**
 Riferimento tipologico: **Morel 2536b**
 Confronti tipologici: **Morel 1963, Forma 83**
 GAMBICCI 2013, p. 330, n. 9, T. 275 V. T., datata tra il IV e il III sec. a.C.

DIMENSIONI (CM.) | **CONSISTENZA** | **COLORI**

Altezza: **6,1** | Rivestimento: **venice lucente, uniforme, diluita presso il piede dove vi sono i segni delle impronte digitali** | **10YR 2.5/1**
 Dimensione max: **14** | Impasto: **Non determinabile**
 Dimensione min: **6,2** | Inclusi:
 Spessore:
 Diametro orlo: **14**
 Diam. piede/fondo: **6,2**
 Diam. max:
 Osservazioni misure Scheda RA: **h 5,7 diam o. 14,7**

CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: **Ricomposto** | Restauro: sì no
 Parte conservata: **Integro** | Analisi: sì no
 Superficie: **scheggiature e abrasioni**
 Osservazioni:

DECORAZIONE


Attribuzione:

Tecnica	Posizione	Descrizione	Temî iconografici
LOCATELLI 1993	Stampigliatura:	cerchiello piuttosto profondo, quattro palmette sciolte alternate ad altrettanti fiori di loto, cerchiello, striature concentriche a rosetta.	Dall'esterno verso l'interno: 5 rotellature composte da tratti obliqui, una circonferenza impressa, 4 palmette e 4 fiori di loto alternati, disposti radialmente intorno al centro e a due cerchi impressi.

Osservazioni decorazione: | Confronti iconografici: **BIRNII 1987, p. 365, n. 5, fig. 237.**

Immagini

Profilo | Vista dall'alto | Vista dal basso | Decorazione | Particolare | Latî A-B



Num. Neg.: **21911-12**

Figura 3 Database: esemplificazione della maschera della Tabella Oggetti.

2. PREMESSA AL CATALOGO DELLE TOMBE

Il Catalogo è stato strutturato in quattro sezioni, ognuna dedicata a uno dei dossi in studio ordinati da nord a sud, si inizia quindi con il dosso J, seguono i dossi I e D, si termina con il dosso C. All'interno di ogni sezione le tombe sono ordinate seguendone la sequenza cronologica di scavo e la numerazione così come è data nei GdS. Va sottolineato che la sequenza delle tombe può presentare dei salti nella numerazione di queste, in quanto lo scavo procedeva spesso contemporaneamente su diversi fronti e i numeri venivano attribuiti continuativamente alle tombe scoperte senza distinzioni per settori. Ogni sezione è introdotta da un paragrafo dedicato alla descrizione dello scavo, così come viene riportato dai GdS. Si riportano quindi le informazioni più rilevanti sulle operazioni di scavo, sulle osservazioni riguardanti il terreno, sugli atti di saccheggio registrati, e si integra il testo con le piante elaborate da F. Proni nel GdS e con la proposta ricostruttiva della localizzazione delle tombe nell'area in esame basata sulle indicazioni metriche riportate per ogni contesto funerario scavato. Ogni scheda di tomba è introdotta dalla trascrizione del testo che la descrive nel GdS, a cui quando presente è associato anche il materiale grafico e fotografico recuperato negli archivi del MANFe. Queste sono le uniche informazioni a disposizione per la ricostruzione filologica dei corredi e del rituale funerario, operazione complicata dai numerosi spostamenti che i reperti hanno subito negli anni. Gli oggetti scavati, infatti, a partire dal 1922 venivano riposti in magazzini sigillati e quindi trasferiti a fine di ogni campagna al Museo Civico Archeologico di Bologna, diretto all'epoca da P. Ducati. Nel 1924 furono spostati nei depositi dell'allora Regia Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e della Romagna e infine nel 1935 S. Aurigemma inaugurò il Museo presso Palazzo Costabili, detto "Palazzo di Ludovico il Moro", a Ferrara⁴⁰⁸, dove ancora oggi sono conservati all'interno del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara.

La scheda di ogni tomba è costituita inoltre da un riassunto dei dati di scavo e da alcune voci di sintesi a essa relative: le "condizioni di rinvenimento", il "rito di seppellimento", lo "stato di conservazione del corredo", il "genere" e l'"età del defunto", la "cronologia del contesto", la "documentazione di archivio", la sua "bibliografia" ed eventuali "osservazioni". Il "rito di seppellimento" sintetizza le informazioni del GdS relative al rito, alla struttura funeraria e alla localizzazione del corredo rispetto ai resti del defunto; mentre lo "stato di conservazione del corredo" presenta i risultati della sua ricostruzione filologica, con riferimento per i singoli oggetti alla numerazione del Catalogo. La voce "osservazioni" comprende l'eventuale presenza di fr. senza inventario rinvenuti assieme agli oggetti di corredo nei depositi del MANFe, il cui studio non era funzionale alla ricostruzione del corredo, in quanto la loro origine non è in alcun modo documentata.

⁴⁰⁸ ANDREOLI 2004, pp. 344-345.

La scheda di tomba è infine completata dalle singole schede sintetiche di ogni oggetto. Queste sono presentate secondo l'ordine in cui i diversi oggetti sono stati rintracciati durante la ricerca: per cui sono elencati prima i reperti attestati dai GdS, nell'ordine in cui li descrive F. Proni; mentre di seguito vi sono gli elementi attribuiti in un secondo momento al corredo. Il titolo di ogni scheda include il numero di catalogo e individua l'oggetto e la sua classe di produzione. In particolare per la ceramica, quest'ultima è suddivisa nelle singole classi ceramiche di riferimento, così abbreviate: f.n. (figure nere); f.r. (figure rosse); AL-AD (altoadriatica); v.n. (vernice nera); dep (ceramica depurata); grezza (ceramica grezza); CEP depurata (ceramica depurata etrusco-padana); CEP grezza (ceramica grezza etrusco-padana); CEP depurata grigia (ceramica depurata grigia etrusco-padana). Per ogni oggetto segue un breve inquadramento che ne riporta la descrizione, la forma, l'ambito produttivo, un eventuale riferimento tipologico, eventuali confronti e i dati essenziali ad esso associati nel GdS e quando presente nella scheda RA.

La scheda di tomba si conclude con una o più tavole, in cui viene presentata la documentazione fotografica degli oggetti pertinenti al corredo della sepoltura. Essi sono presentati per classi di materiali (ceramica; terrecotte; oro; argento; bronzo; ferro; ambra; pasta vitrea; alabastro; legno; osso/avorio; malacofauna; pietra) e la ceramica è a sua volta suddivisa nelle classi ceramiche di riferimento (a f.n.; a f.r.; altoadriatiche; a v.n.; depurata; grigia; grezza). Dato l'elevato numero di reperti, si è scelto di inserire nel catalogo solo la documentazione fotografica relativa ai reperti effettivamente elencati nei GdS e in buono stato di conservazione; si sono inoltre escluse le foto dei vasi in ceramica etrusco-padana la cui tipologia era individuabile in MATTIOLI 2013, per i quali si propone una tabella riassuntiva (fig. 3), mentre per i nuovi tipi individuati per questa classe ceramica si presenta documentazione grafica.

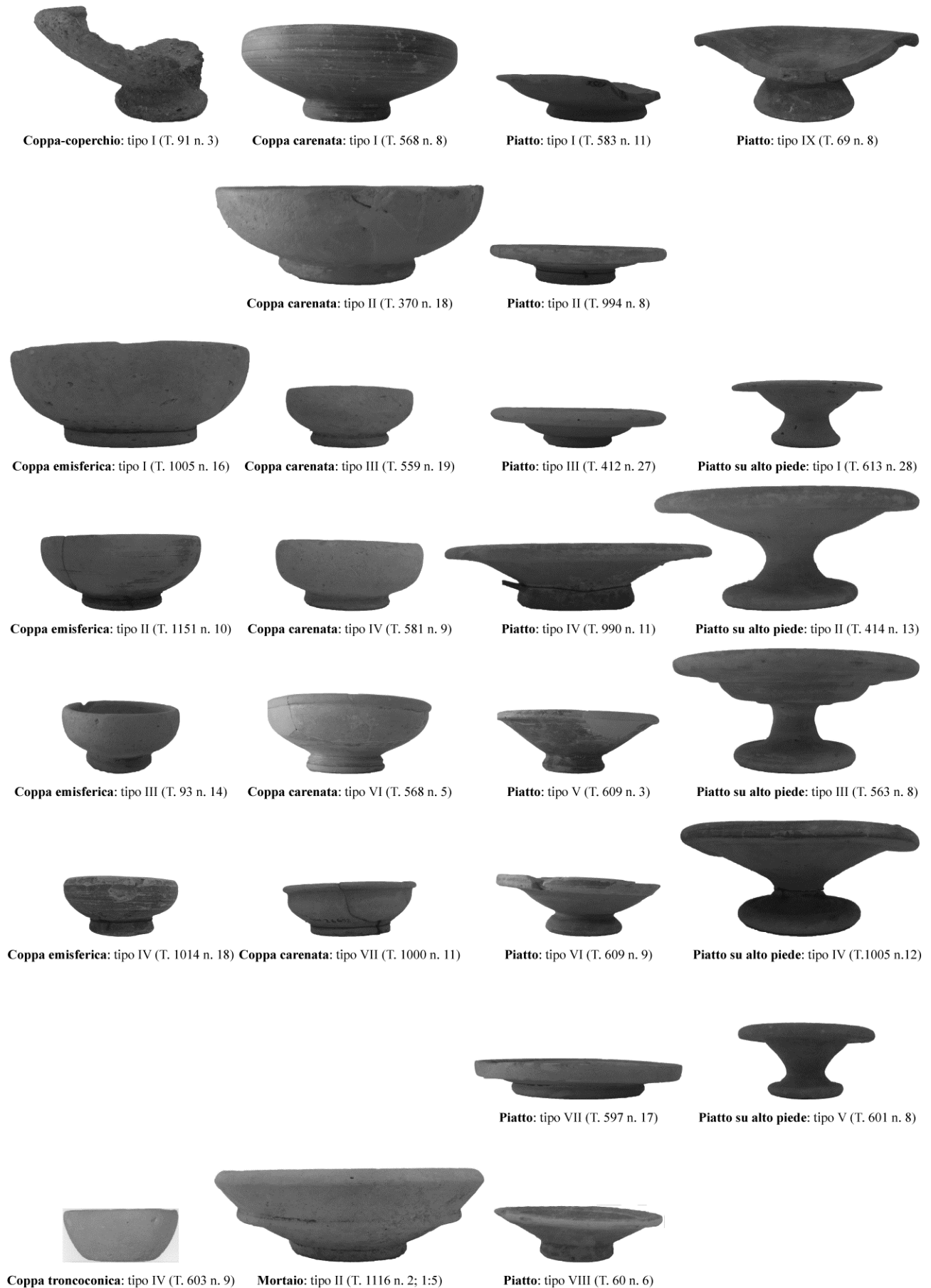


Figura 3. *Tabella tipologica riassuntiva della ceramica etrusco-padana, tipi da Mattioli 2013 (1:3).*



Pisside: tipo I (T. 360 n. 6)
1:3



Brocca a bocca trilobata: tipo I (T. 62 n. 3)
1:5



Olla/olla biansata: tipo I (T. 69 n. 1)
1:5



Olla/olla biansata: tipo VI (T. 1143 n. 1)
1:10



Tazza: tipo II (T. 1015 n. 14)
1:3



Brocca a bocca trilobata: tipo II (T. 98 n. 1)
1:5



Olla/olla biansata: tipo II (T. 91 n. 1)
1:10



Olla/olla biansata: tipo X (T. 82 n. 22)
1:3



Tazza: tipo V (T. 65 n. 15)
1:3



Olla/olla biansata: tipo III (T. 78 n. 1)
1:10



Anfora: tipo I (T. 65 n. 29)
1:3



Olla/olla biansata: tipo V (T. 997 n. 1)
1:10

Figura 3. Tabella tipologica riassuntiva della ceramica etrusco-padana, tipi da Mattioli 2013

3. ELENCO DELLE SIGLE E DELLE ABBREVIAZIONI

*	oggetto non raccolto o perduto
Ø	diametro
C.M.	Codice C.M.
cfr.	confronti
cm	centimetri
cop.	coperchio
ds.	ds./a
f.n.	figure nere
f.r.	figure rosse
fr./fr.	fr./i
GdS	Giornale di Scavo
h.	altezza
IG	Inventario Generale
Int.	Interno
inv.	inventario
Lneg./Lnegg.	Lastra/e
largh.	larghezza
lungh.	lunghezza
m	metri
MANFe	Museo Archeologico Nazionale di Ferrara
n./nn.	numero/i
neg./negg.	negativo/i
R.A.	Reperto Archeologico
sn.	sn./a
spess.	spessore
T./TT.	Tomba/e
v.n.	vernice nera
V.T.	Valle Trebba
V.P.	Valle Pega

LE INDAGINI DEL DOSSO J

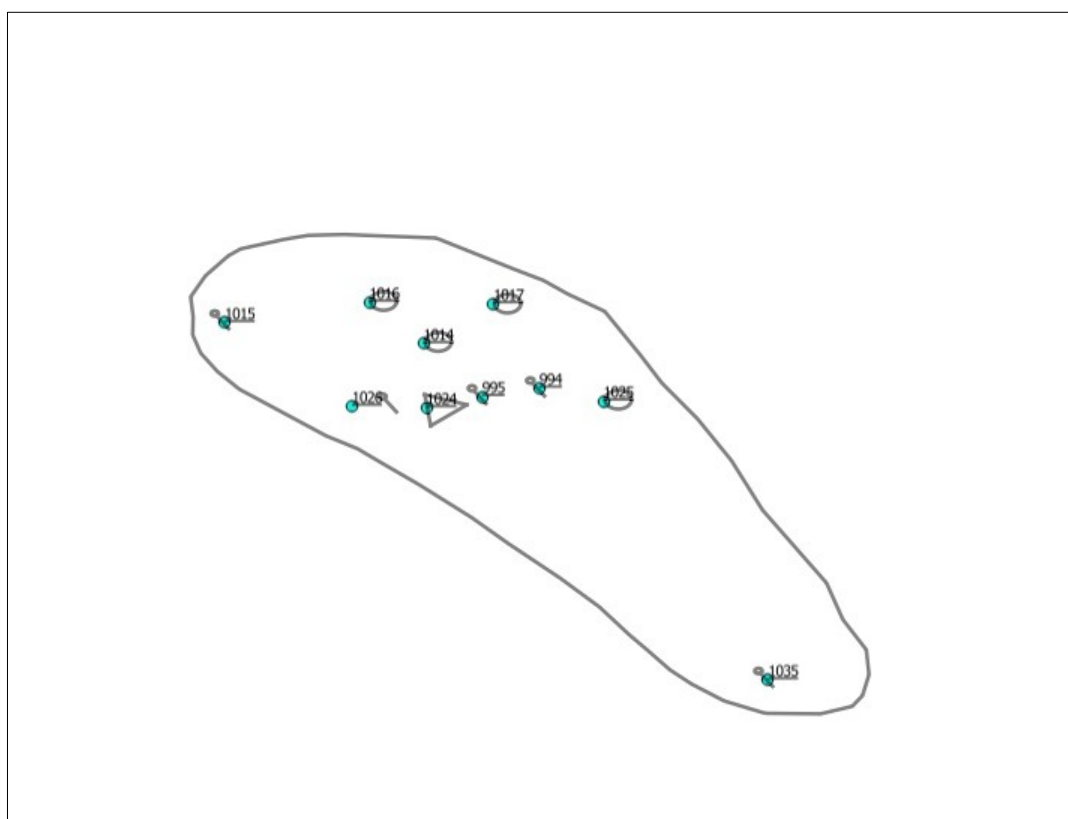


Figura 4 Dossò J, rielaborazione da Romagnoli 2015.

ANNO 1928

Il 27 aprile 1928 vengono rinvenute casualmente le prime due sepolture del dosso J, numerate T. 994 e T. 995. Il centro di questo dosso è posizionato 90 m a est del canalino B e 300 m a sud del canale Donna Bianca, a metà circa tra i dossi E e C, e la prima sepoltura viene rinvenuta dagli scavatori non intenzionalmente nell'effettuare alcune misurazioni.

Lo scavo di quest'area verrà ripreso e proseguito in modo sistematico nei giorni 9, 11 e 16 maggio dello stesso anno, portando alla luce ulteriori otto tombe (TT. 1014-1047 e 1024-1026), fino a completare l'indagine di questo dosso.

Tomba 994

Giornale di Scavo:

Nel mezzo circa della fetta di levante, del Campo 52, a m 90 circa dal B, e a m 300 circa dal D.B., si eleva un piccolo dosso di sabbia nel mezzo del quale, ieri sera per caso, nell'affondare un palo per delle misurazioni, si riscontrò la bocca di un'anfora pontuta. Stamane si è.

eseguito lo scavo e si rinvennero due tombe a umazione che qui descrivo. [TT. 994 e 995 NdR].

Tomba 994 a umazione.

A m 88 dal B, a m 279 a sud del Donna Bianca, a m 1,05 di profondità giaceva uno scheletro orientato da nord ovest a sud est (è sepolto nella sabbia pura).

Nella mano destra dello scheletro:

1 frammentino informe di bronzo.

A destra dello scheletro si raccolsero:

1 kotylos troncoconico a vern. n., con fascia in rosso risparmiato e sulla quale è tracciato un reticolato di linee nere incrociantesi presso il piede. È in frammenti.

1 lucernina discoidale, piatta, con ansa orizzontale, a vern. nera scadente. È leggermente slabbrata nel beccuccio.

1 scodellino con peduccio, a vern. n. intero.

2 piatti di argilla giallastra, grezzi, con piede alto entro ai quali erano gusci di uova.

2 piattelli idem, senza piede.

1 scodellino di argilla uguale, in frammenti.

Presso la mano sin. dello scheletro:

1 oinochoe di forma ovoidale, con bocca trilobata e ansa verticale: è a fig. nere su fondo giallastro grezzo dell'argilla: il disegno rappresenta una figura maschile barbata (satiro?) con cornucopia in mano, davanti a un caprone. Dietro al satiro, un'anfora pontuta a terra ed altro oggetto presso la testa del satiro. Disegno trasandato a vern. nera cattiva che si sfalda. È intero.

Giornale di Scavo 1928.

(Prони 1928).

La tomba 994 fu messa in luce il 27/04/1928 a Scavo nel dossetto centrale della piana di levante (campo 52): A m 88 dal B, a m 279 a sud del Donna Bianca. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1,05 m dal piano di campagna, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: si conserva un oggetto non menzionato nel GdS (n. 11 oppure n. 6).

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 450-425 a.C.

Osservazioni: l'archivio del MANFe conserva inoltre il disegno di un terzo piatto su alto piede in ceramica depurata, n. inv. 26624, che non era presente in magazzino.

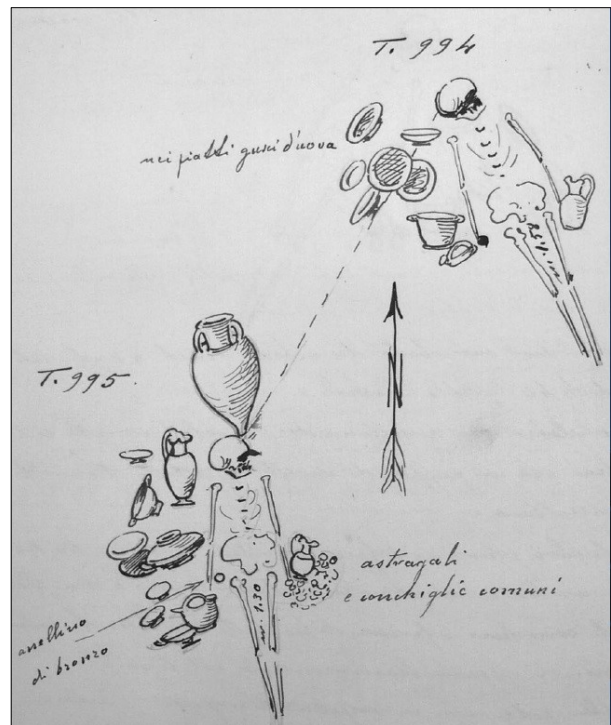
1. Aes-rude, bronzo.

IG senza. Dimensioni: dim. max. 3,5 cm; diam. min. 1,7 cm; spess. 0,5 cm.

1 f.r. rettangolare sottile di bronzo.

Aes-rude. Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.



TT. 994-995 disegno dal GdS 1928.

2. Skyphos, V.N.

IG 26619. Integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 10,8 cm; Ø orlo 13,5 cm; Ø piede/fondo 9 cm.

Orlo assottigliato, anse a bastoncino orizzontale, a sezione circolare, impostate subito sotto l'orlo. Corpo ovoidale rastremato verso il basso. Piede ad anello con profilo arrotondato, con carena in alto e subito sopra il punto di appoggio. Inferiormente piano, internamente dipinto, fondo lievemente convesso, risparmiato, con due circonferenze e un punto dipinti.

Skyphos Tipo Variants. *Cfr.*: *Agorà XII, Variants*, (pp. 86 e sgg.), n. 359, datato al 480-450 a. C.

Fascia risparmiata, poco sopra al piede, con due sottili fasce orizzontali e reticolo dipinti.

Cfr.: Per questa decorazione sugli *skyphoi* attici di tipo Corinzio, si veda in particolare *Agorà XII* n. 329, datato al 450-425 a.C.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

3. Askos lenticolare, V.N.

IG 26620. Profilo integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, molto diluita e abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,3 cm; Ø piede/fondo 8 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico a pareti concave. Corpo lenticolare. Ansa a sezione semicircolare. Fondo piano profilato risparmiato.

Askos lenticolare, tipo shallow. *Cfr.*: *Agorà XII, Askos tipo shallow* (pp. 157 e sgg.). Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 1174, datato al 430 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 207, T. 254 V.T. n. 7, datato al 430 a.C. circa. Confrontato a sua volta con l'askos dalla tomba 108A V.P., datata agli ultimi decenni del V sec. a.C. (PARRINI 1993, pp. 285-286, nn. 257-258, fig. 257).

Cronologia: 430 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

4. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 26621. Integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, molto diluita e abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,4 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm.

Ampio orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura. Labbro svasato, separato dalla vasca emisferica da una risega. Stelo cilindrico a pareti concave separato dalla vasca da una risega. Piede con profilo rettilineo, fondo esternamente piano, internamente ombelicato, risparmiato con due fasce dipinte. Fascia risparmiata nella parte bassa della vasca e sullo stelo.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: nonostante le piccole dimensioni è avvicinabile a diversi stemmed dish convex and large. In particolare per l'orlo si veda *Agorà XII* n. 989, datato al 470 a.C. circa. Trova un confronto anche nell'esemplare da GAUCCI 2014, p. 598, T. 325 V.T. n. 19, datato al 475-450 a.C. Si veda inoltre fig. 36 p. 1139 la variante n. 5 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, datata al 475-450 a.C. Si rimanda poi a M. LANDOLFI, in *Classico Anticlassico 1996, Scheda di Catalogo 25.03*, che trova due confronti in PARRINI 1993a, p. 284, nn. 242 (inv. 9381) e 243 (inv. 9388), Tomba 11C V.P., datata al terzo quarto del V sec. a.C. A. Parrini trova un confronto in *Agorà XII*, tav. 35. n. 962. Questa è datata al 460 a.C. circa. Avvicinabile a GOVI 1999, p. 120 n. 99, proveniente dalla T. 304 del sepolcreto della Certosa, datata al 460 – 450 a.C. Qui si riportano diversi confronti, tra cui dalla stessa Spina: la T. 391 V.T. (datata all'ultima quarto del V sec. a.C.) e la T. 108A V.P. (databile all'ultimo quarto del V sec. a.C.). Sempre per uno stemmed dish convex and large si rimanda anche alla T. 53 n. inv. 539. Trova infine confronto con uno stemmed dish convex and small dalla T. 985 n. inv. 26544, alla cui scheda si rimanda.

Cronologia: 475-450 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

5. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26622. Produzione Locale.

Didascalìa Museo: Piatto su alto piede, ceramica depurata. Ancora stilizzata sulla vasca esterna. Piatto su alto piede III, 4, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante e, si attesta anche a Cacciola di Scandiano (Re) e nella stessa Spina. *Graffito non alfabetico e lettera etrusca*: parete esterna, dopo la cottura, segno ad ancora graffito sulla parete esterna. Ypsilon graffito sotto il piede dopo la cottura, presenta un breve codolo sottoavanzante. *Documenti d'archivio*: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 23872, 23889. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

6. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata. IG 26623. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 2.5YR 8/4, D1, inclusi nessuno visibile. Produzione Locale. Dimensioni: h. 7,7 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede/fondo 8 cm. Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta a profilo interno spezzato, alto piede a tromba. Piatto su alto piede II, 3, a; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta anche a Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn) e a Marzabotto (Bo). *Graffiti non alfabetici*: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce graffito sotto il piede con tratto profondo e preciso. Secondo segno a croce impreciso, dal tratto profondo e irregolare, forse due ypsilon in legatura (?), tracciato dopo la cottura sulla parete esterna. *Documenti d'archivio*: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928; PARRINI 1993b, p. 84, fig. 7, 5.

7. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata. IG 26625. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 7/2, D1, inclusi nessuno visibile. Produzione Locale. Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 15,2 cm; Ø piede/fondo 7,2 cm. Orlo assottigliato, labbro indistinto, vasca a calotta, piede ad anello. Piatto I, 1, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante b, si attesta anche a S. Polo d'Enza (Re -Campo Servirola, in DAMIANI ET ALII 1992, p. 247, tav. I, 1) e nella stessa Spina (Fe: in PATITUCCI UGGERI 1985, p. 95, fig. 1, 1g.). *Documenti d'archivio*: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

8. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata. IG 26626. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 7/2, D1, inclusi nessuno visibile. Produzione Locale. Dimensioni: h. 2,3 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede/fondo 6 cm. Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta a profilo interno ed esterno spezzato, piede ad anello. Piatto II, 2, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto De Luca e Villa Cassarini), Marzabotto (Bo), Castelfranco Emilia (Mo: Forte Urbano), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn) e nella stessa Spina (Fe). *Documenti d'archivio*: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

9. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata. IG 26627. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli, minerali fini. Produzione Locale. Dimensioni: h. 3,5 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm. Orlo arrotondato, vasca a calotta di piccole dimensioni, pareti a profilo arrotondato, piede a disco. Coppa emisferica III, 1, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (via D'Azeglio), Zola Predosa (Bo), Marzabotto (Bo), Verucchio (Rn), Pieve Sestina (FC), Imola (Bo: Necropoli di Montericco), Villanova (FC), Castrocaro (FC) e nella stessa Valle Trebba. *Documenti d'archivio*: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

10. Oinochoe a bocca trilobata, F.N. su fondo bianco

IG 16329. Integro, superficie: Quasi del tutto abrasa, alcune scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, molto diluita e abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 16 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo. Bocca trilobata con 3 lobi lunghi e stretti, uguali tra loro, l'orlo tra essi è ripiegato verso l'interno. Collo cilindrico a prati concave, spalla arrotondata. Ansa a bastoncino verticale, a sezione ellittica, impostata dalla spalla all'orlo, in parte sormontante. Corpo ovoidale, rastremato verso il basso. Fondo piano profilato, inferiormente risparmiato, profilo rettilineo, obliquo, dipinto.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: *Agorà XII*, Oinochoe Forma 2 (pp. 60 e sgg.). Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 103, datata al 450 a.C., anche se presenta la bocca molto stretta, con i lobi ripiegati verso l'interno. Risulta inoltre avvicinabile alle *oinochoai* dalle T. 301 V.T. e T. 736A V.P. sempre a f.n. attribuite dal Beazley al Pittore di Londra B630 e datate al 525-475 a.C. (Beazley, J.D., *Paralipomena*, Oxford, 1971, n. 263).

Decorazione quasi del tutto abrasa. *Lato A*: uomo incidente verso sinistra, seguito da una capra (?).

Cfr.: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti.

Cronologia: 525-475 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 9441-43.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

11. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26624. Integro Piede inizialmente ricomposto, ora in frammenti, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 2.5YR 8/4, D1, inclusi nessuno visibile. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede/fondo 10 cm.

Orlo inferiormente assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta a profilo interno spezzato, piede a tromba.

Piatto su alto piede III, 3, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante e, si attesta anche al Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), in CASINI, FRONTINI, GATTI 1986, p. 257, f155, 6-C2.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1928.



10



3



4



2

Tomba 994. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 995

Giornale di Scavo:

Nel mezzo circa della fetta di levante, del Campo 52, a m 90 circa dal B, e a m 300 circa dal D.B., si eleva un piccolo dosso di sabbia nel mezzo del quale, ieri sera per caso, nell'affondare un palo per delle misurazioni, si riscontrò la bocca di un'anfora pontuta. Stamane si è eseguito lo scavo e si rinvennero due tombe a umazione che qui descrivo. [TT. 994 e 995 NdR].

Tomba 995 a umazione.

A m 3 circa dal cranio della tomba precedente (un poco più diagonalmente e a sud ovest) s'incontra il cranio di un altro scheletro. Il cranio appartiene ad un fanciullo perché è di pareti sottilissime e i dentini piccolini e le falangette dei ditini dimostrano trattarsi di un fanciullo di 10 o 12 anni. Anche questo scheletro è orientato da nord ovest a sud est, ma un po' più volto a nord gradi 340.

Dietro la testa dello scheletro era piantata dritta:

l'anfora pontuta, grezza, di buon cotto, intera L'anfora è di media grandezza.

A destra del cranio.

l'oinochoe di forma ovoidale, slanciato, a vern. nera con bocca trilobata e ansa alta e verticale. Nell'attacco, della parte inferiore dell'ansa, sulla spalla del vaso, una testina umana in rilievo e nella strozzatura della bocca, fra i due lobi laterali, due fiorellini in rilievo. I lobi della bocca sono stretti e lunghi e l'oinochoe benché di lavoro commerciale e affrettato ha una linea elegante e svelta da distinguerlo subito dai soliti tipi tozzi e pesanti. È intero, meno l'ansa che è rotta in due pezzi ma restaurabile perfettamente.

l'lekane di fattura comune, con palmette stilizzate a colpi di pennello (sul coperchio) e di fattura scadente. Il coperchio è frammentato (una sola rottura), la tazza è intera.

l'guttus o boccalino otriforme, con bocca verticale e beccuccio orizzontale, a vern. n. scadente e di fattura tozza: è intero.

l piccol kotylos emisferico, a vern. n. scadente è intero.

l tazza emisferica, con peduccio, con anse come una kylix, a vern. n. scadente.

È in minuti frammenti perché di spessore sottile.

2 tazzette apode, a vern. n. scadente, liscia.

Una è in frammenti.

5 piccoli piattelli comuni, a vern. n. scadente.

Presso la mano sin. dello scheletro:

l piccolo oinochoe a forma di fiaschetta panciuta con collo lungo e sottile e beccuccio a cartoccio.

È a vern. n. scadente, manca dell'ansa che non si rinvenne ed è tutto crinato in causa della sabbia di cui è pieno e che l'ha spaccato.

Presso l'oinochoe e la mano sin.

l mucchietto di conchiglie comuni e di astragali di bue, uno dei quali levigato.

Profondità alla quale poggia la tomba, m 1,00.

Sopra la tomba, a m 0,54 dal piano di campagna era un piccolo ciottolo fluviale.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).

La tomba 995 fu messa in luce il 27/04/1928 a Scavo nel dossetto centrale della piana di levante (campo 52): A m 3 circa dal cranio della T. 994 (un poco più diagonalmente e a sud ovest). Era segnalata superiormente da un ciottolo fluviale. La tomba si trovava a 1,00 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: vi rispetto all'elenco presente nel GdS è assente un reperto tra gli oggetti inventariati e un secondo reperto non è presente in magazzino rispetto a quanto descritto in letteratura (nn. 15, 17); si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 17-19).*

Genere: Femminile.

Classe di età: Infantile.

Cronologia del contesto: 300-250 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: BERTI 1993, p. 44; MUGGIA 2004, p. 129.

A. Ciottolo fluviale

IG 63916. Produzione Locale?

Dimensioni: lungh. Max. 45 cm; largh. Max. 34 cm.

Scheda RA. Ciottolo fluviale in pietra grigia levigata. Corpo di forma irregolare ovoidale.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249732.

1. Anfora da trasporto, greco-italica.

IG 45036. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 2.5YR 6/8, Semidepurato, compatto, inclusi miche, vacuoli e minerali di piccole e medie dimensioni. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 60 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede/fondo 3 cm; Ø max. 28 cm.

Orlo arrotondato, labbro pendente obliquo all'esterno, inferiormente assottigliato, svasato, collo cilindrico. Anse a nastro, ingrossate al centro, impostate dalla spalla all'orlo. Spalla arrotondata, corpo ovoide fortemente rastremato verso il basso. Puntale cilindrico, lievemente rastremato verso il basso, inferiormente piano.

Anfora da trasporto Tipo greco-italico. *Cfr.*: Secondo P. Desantis (DESANTIS 1993a) trova un più vicino riscontro formale nel tipo della Secca di Capistello, datato tra 300 e 280 a. C. D. Baldoni (BALDONI 1993, p. 100) ne ipotizza una produzione locale, dato il ritrovamento nell'abitato di Spina di alcuni scarti di lavorazione riferibili a questo tipo di anfore.

Cronologia: 300-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00240731; neg. n. inv. 22073.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; ALFIERI 1979, p. 149 n. 453.

2. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 2056. Integro, superficie: alcune scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Malacena.

Dimensioni: h. 25,5 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm; Ø max. 12 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con il lobo centrale più grande e allungato. Due fiori decorano a rilievo il passaggio tra il lobo centrale e i laterali. Collo cilindrico a pareti concave, separato da una spalla da una risega. Spalla angolata, segnata da due solcature. Ansa a nastro verticale con costolature laterali e testina a rilievo presso l'attacco in basso, sormontante dalla spalla all'orlo. Corpo ovoide rastremato verso il basso. Piede ad anello a profilo rettilineo, con carena poco sopra il punto di appoggio. Inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a bocca trilobata Morel 5611. *Cfr.*: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 12, n. 513, forma 144, pp. 438-445. Questa forma, che è tipico della fabbrica di Malacena, fu largamente esportata da Volterra sia nel territorio circostante sia in centri più lontani, come Monteriggioni, Chiusi, Bolsena Todi e Sovana; si data tra la fine del IV e la prima metà circa del III sec. a.C.

Protome umana alla base dell'ansa e due fiori sopra l'orlo.

Cfr.: Per la protome umana al termine dell'ansa si veda MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 12, n. 513, forma 144, pp. 438-445. Le rosette presso l'orlo, riprendono invece le decorazioni dell'*oinochoe* a becco, forma 147, coeva e sempre di produzione volterrana (MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 13 nn. 141, 146, forma 147, pp. 447-450). Queste sono presenti anche sull'*oinochoe* n. 510 (MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 13 n. 510, p. 450) di forma 144/147, intermedia, datata alla fine del IV sec. a.C.

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; AURIGEMMA 1935, Tav. LXVIII.

3. Lekanis, AL-AD.

IG 2221. Integro un'ansa si è nuovamente staccata, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 19,2 cm; Ø orlo 23,8 cm; Ø piede/fondo 8,6 cm.

Coperchio. Presa dipinta, ombelicata al centro. Esternamente ingrossata, profilo rettilineo. Stelo cilindrico a pareti concave. Corpo troncoconico a pareti arrotondate, crenato, orlo obliquo all'interno. Vaso. Orlo arrotondato, labbro rettilineo lievemente rientrante, con setto per l'innesto del coperchio. Vasca carenata con andamento superiormente sinuoso della parete. Piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso. Anse orizzontali a nastro scanalato.

Lekanis. *Cfr.*: Avvicinabile a Morel 4711 a v.n. è di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, fig. 2 n. 3 da Spina. Trova attestazione a V.T. sia a v.n. sia in alto-adriatica: trova in particolare

confronto con la lekaniis dalla T. 1176 V.T. n. inv. 27915, datata tra il 300 e il 250 a.C., anche per la decorazione che trova inquadramento nella produzione standardizzata della prima metà del III secolo, quando la decorazione vegetale arriva ad un grado di semplificazione quasi grafica. (SERRA 2106-17).

Coperchio: palmette sulla vasca e decorazione a lisca di pesce sul labbro. *Lekaniis*: sul labbro linee orizzontali e verticali, asterischi e croci presso le anse.

Cfr.: T. 1176 V.T. n. inv. 27915, datata tra il 300 e il 250 a.C. (SERRA 2106-17).

Cronologia: 300-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249719; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 42694, 42695.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Askos otriforme, V.N.

IG 26629. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 17 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm.

Orlo superiormente piano, labbro verticale rettilineo con cordone all'esterno. Collo cilindrico a pareti concave. Ansa a nastro scanalato. Beccuccio obliquo rettilineo. Corpo otriforme. lievemente rastremato verso il basso. Piede ad anello con carena a metà a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Askos otriforme Morel 8211b. *Cfr.*: la serie Morel 8211b è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 19, fig. 4 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 56, nn. 94-95, tav. X, T. 503A V.P., di produzione spinetica, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Orlo e labbro trovano un confronto in Morel 8212c, di produzione etrusca e datato al III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249721; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Skyphos, V.N.

IG 26628. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 12 cm; Ø orlo 11,7 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo obliquo all'interno, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, corpo concavo-convesso. Piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249720; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Kylix, V.N.

IG 26639. Profilo integro, superficie: alcune scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Malacena.

Dimensioni: h. 9,5 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo assottigliato, vasca troncoconica a pareti a profilo arrotondato, anse a bastoncino impostate obliquamente, ripiegate verso l'interno. Stelo cilindrico a pareti concave, separato dalla vasca da una risega, con cordone a metà. Base circolare, ingrossata verso l'esterno, a profilo rettilineo obliquo. Inferiormente ombelicata e dipinta.

Kylix Morel 4244a 1. *Cfr.*: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 2, n. 436, pp. 386 e sgg., forma 117. Imitazione volterrana, tipo D, di una forma metallica attica, attribuita dal Beazley alla fabbrica di Malacena. Si datano alla seconda metà o alla fine del III sec. a.C. Trova infine un confronto perfetto nella T. 156 V.T., datata da L. Paoli e A. Parrini alla prima metà del III sec. a.C. (PAOLI, PARRINI 1988, p. 105 n. 204, tav. XVIII).

Il disegno riporta quattro palmette disposte radialmente intorno ad una circonferenza impressa. Non riscontrate nell'analisi autoptica. Le palmette sono composte da due volute dalla base, 4 foglie per lato e una centrale.

Cfr.: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 18 nn. 5, 18, 20, 22, da kylix volterrane, forma 82 con anse non ripiegate ad orecchia, datate alla seconda metà del III sec. a.C.

Cronologia: prima metà III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249730; neg. n. inv. 3871.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Ciotola, V.N.

IG 26637. Profilo integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, Depurato, compatto, inclusi minerali fini e vacuoli; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,3 cm; Ø orlo 15,3 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura. Vasca a calotta poco profonda. Piede ad anello a profilo rettilineo con cordone a rilievo a metà, inferiormente piano, fondo convesso con macchie di pittura.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83. GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, p. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355).

Cronologia: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249728; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Ciotola, V.N.

IG 26638. Profilo integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm; Ø orlo 13,6 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura. Vasca a calotta poco profonda. Piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso con macchie di pittura.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83. Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, p. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Quattro palmette impresse, disposte a croce, intorno a una circonferenza impressa, il punzone è piuttosto stanco.

Cfr.: GAUCCI 2014, p. 667 n. 8, T. 693 V.T., di produzione spinetica.

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249729; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26632. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,1 cm; Ø orlo 10,6 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo segnato da due solcature. Vasca troncoconica poco profonda, piede troncoconico segnato da due solcature, inferiormente piano, internamente ombelicato con macchie di vernice. Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249723; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26633. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,4 cm; Ø orlo 9,7 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo segnato da due solcature. Vasca troncoconica poco profonda, piede troncoconico separato dalla vasca da una solcatura, inferiormente piano, internamente ombelicato con macchie di vernice.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249724; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26634. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,6 cm; Ø orlo 9,8 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo segnato da due solcature. Vasca troncoconica poco profonda, piede troncoconico segnato da quattro solcature, inferiormente piano, internamente ombelicato con macchie di vernice.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 114 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249725; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26635. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm; Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo all'esterno. Vasca troncoconica poco profonda, piede troncoconico segnato da quattro solcature, inferiormente piano, internamente ombelicato con macchie di vernice.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2. PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249726; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

13. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26636. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,4 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 4,2 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo all'esterno. Vasca troncoconica poco profonda, piede troncoconico segnato da due solcature, inferiormente piano, internamente ombelicato con macchie di vernice.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2. PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249727; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

14. Oinochoe a becco, V.N.

IG 26630. Profilo integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 13,2 cm; Ø piede/fondo 4,3 cm; Ø max. 8,2 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, bocca a becco. Collo cilindrico a pareti concave, separato dalla spalla da un sottile cordone. Spalla arrotondata, ansa impostata dalla spalla all'orlo, di cui restano solo gli

attacchi. Corpo ovoidale, rastremato verso il basso. Piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo piano dipinto.

Oinochoe a becco Morel 5741g. *Cfr.*: MONTAGAN PASQUINUCCI 1972, fig. 13 n. 472, forma 147, pp. 447-450. Questa forma di tradizione metallica è prodotta a Volterra nel tipo locale D. Fine IV e III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249722; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

15*. Conchiglie.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

16. Astragali.

IG 6391727.

11 astragali di bovino, di cui uno segato a metà (n. inv. 63926): 11 bovini di età e quindi dimensioni molto diverse di cui almeno due con faccia dorsale segata e abrasa; sono almeno 7 individui (ci sono 7 destri e 4 sinistri).

Astragalo. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00249733_43; neg. n. inv. 50084-93.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Si ringrazia S. Sertori per la consulenza in materia archeozoologica.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

17*. Anello.

BERTI 1993: Oggetti di ornamento della persona sono due anelli digitali (tombe 911 e 995).

NdR: nessuna indicazione sul materiale.

Anello. *Bibliografia*: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

BERTI 1993, p. 44.

Non presente in magazzino.

18. Ciottolo,

IG 63916. 1 ciottolo di pietra con molte concrezioni.

Ciottolo. *Bibliografia*: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

19. Forma aperta, V.N.

IG 26631. Piede, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/3, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Incerta.

Dimensioni: Ø piede/fondo 8,5 cm.

Base e stelo di piede a v.n.

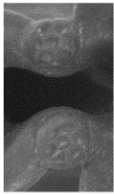
Forma aperta. *Bibliografia*: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



3



2



2



2



14



4



7



8



8



9



10



11



12

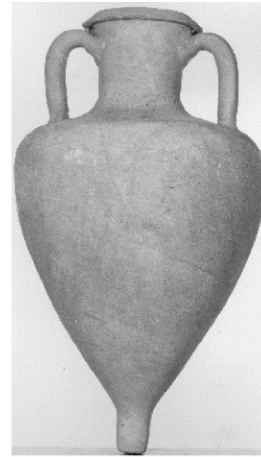


13

Tomba 995. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).

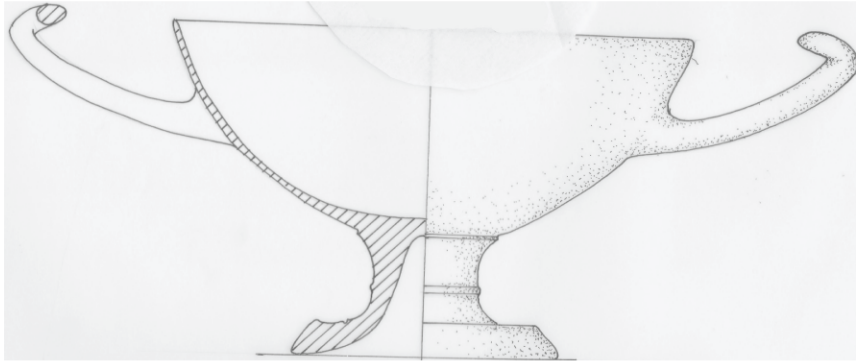


5



1 (1:10)

Tomba 995. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



6

Tomba 995. *Kylix v.n. n.6 (scala 1:2).*

261

Tomba 1014

Giornale di Scavo:

Scavo nel dosso del centro della fetta di lev. (Campo 52) vedi diario 27 aprile.

Tomba 1014: a cremazione.

Ho ripreso il lavoro di scavo nel dossetto già esplorato la prima volta nel 27 aprile scorso. Lo scavo è eseguito a nord delle tombe 994-995. A m 83 dal B, a m 277 a sud del D.B., a m 0,85 di profondità poggiava una tomba a cremazione (la misura è presa dal centro del cumulo delle ossa).

Un mucchietto di ossa combuste deposte sulla sabbia e in giro diversi vasetti.

A nord ovest dello ossa combuste:

1 anfora pontuta, grezza, di media grandezza in minuti frammenti (non raccolta). Era di argilla cenerognola, male cotta e marcita.

A sud del mucchietto di ossa combuste:

1 piccola lekane di argilla rossastra, comune, con vern. diluita e scadente: liscia e leggermente frammentaria nel labbro del coperchio. Entro la lekane erano minuscoli gusci di uovo. (i gusci d'uovo, che non si poterono conservare, erano piccolini e sembravano di piccione?).

2 kotylai imbutiformi, a vern. n. scadente: uno è intero e l'altro in frammenti.

2 scodelle apode, a ver. n. scadente; intere e con impressioni di palmette.

2 scodelle più piccole delle precedenti, a v.n. scadente, lisce.

1 oinochoe a forma di fiasca, di argilla giallo chiara, con disegni di spirale e di testone: frammentato nella bocca.

2 piattelli con piede basso, piccoli; l'uno di argilla giallastra e l'altro di argilla nerastra, interi.

1 scodellino apodo, di argilla comune scuro, grezzo.

1 vaso di bronzo, marcito: era presso il lato di levante delle ossa, ma non si raccolse che l'ansa. Era talmente schiacciato e sformato da non riconoscere la forme.

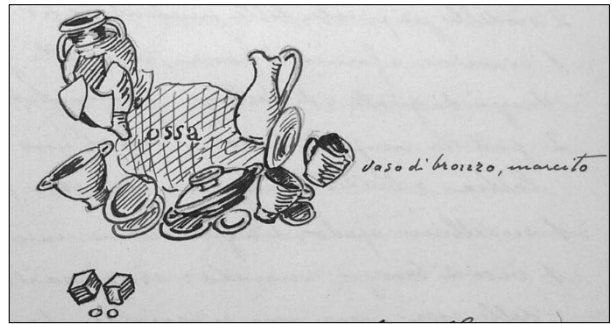
A sud dei fittili, si rinvennero:

2 grossi dadi quadrati, di avorio (0,03 per lato).

2 gocce di vetro (pastiglie segnepunti).

Giornale di Scavo 1928.

(Próni 1928).



T. 1014 disegno dal GdS 1928.

La tomba 1014 fu messa in luce il 09/05/1928 a Scavo nel dossetto centrale piana di levante (campo 52): A m 83 dal B, a m 277 a sud del D.B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,85 m dal piano di campagna, scavata nella sabbia.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con corredo raggruppato attorno alle ceneri.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati due reperti non raccolti al momento dello scavo (nn. 1, 13*); si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 17-19).

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV-inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: BERTI 1993, p. 42.

1*. Anfora.

Produzione Incerta.

Anfora.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2. Lekanis, V.N.

IG 26753. Profilo integro l'orlo del coperchio è scheggiato, ma i frammenti sono conservati, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 2.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 12,8 cm; Ø orlo coperchio 16 cm; Ø orlo lekanis 13,6 cm; Ø piede/fondo 7,8 cm.

Coperchio. Presa a profilo rettilineo, ombelicata al centro, stelo troncoconica con solcatura, vasca troncoconica carenata, labbro svasato rettilineo, orlo obliquo all'interno. Vaso. Orlo assottigliato, labbro rettilineo rientrante con risega per l'incastro del coperchio. Vasca carenata, con pareti che svasano a formare la risega. Anse a nastro orizzontale scanalato, impostate sopra la carena, affiancate ai lati da setti verticali. Piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Lekanis Morel 4713. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 538 n. 6, T. 314 V.T.: lekanis spinetica, v.n. serie Morel 4713. A sua volta avvicinata per il profilo del coperchio e della vasca del bacino all'esemplare Morel 4713c1, la cui serie è riferita alle produzioni siceliote e dell'Italia meridionale. Questa è datata alla seconda metà del IV sec. a.C., piuttosto verso la fine del secolo. Trova un confronto di produzione attica a vernice nera in CURTI 1993, p. 306 n. 520, dalla T. 147A V.P., tipo SPARKES, TALCOTT 1970 n. 1220, datata 425 a.C., circa. Ne differisce per la presa e le anse impostate obliquamente. Un confronto si ha con la *lekanis* a f.r. attica della T. 1189 V.T., F. Berti in *Classico Anticlassico 1996, Scheda di Catalogo 31.01*, p. 122. Si veda anche SERRA 2106-17 Inoltre trova un confronto più puntuale a Spina nella T. 1182 n. inv. 27931, alto-adriatica, datata al 350-300 a.C. (SERRA 2106-17) Inoltre trova un confronto a v.n. di produzione locale ad Adria; K (fondo). TAMASSIA in *Classico Anticlassico 1996, Scheda di Catalogo 776.02*, p. 202, T. 19/1993, Ca' Cima, Adria, datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a. C. Anche in questo caso si ipotizza la derivazione attica da SPARKES, TALCOTT 1970 n. 1220.

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249911; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48005.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Skyphos, V.N.

IG 26750. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 16,4 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 7 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale a sezione quadrangolare impostate sotto l'orlo, corpo concavo-convesso. Piede ad anello separato dal corpo da una solcatura, a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso risparmiato con due circonferenze dipinte.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: serie Morel 4342a. Le anse a sezione quadrangolare differiscono dal Morel 4342a1. L'ansa trova un confronto in *Agorà XII 351*, datato al 350-340 a.C., mentre ne differisce il corpo meno sinuoso. Trova confronto in BERTI 1987, p. 356, nn. 3-4, T. 16 V.T., datata entro il terzo quarto del IV sec. a.C. e riferito a *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 354, datato al 330-310 a.C. Si confronta inoltre con GAUCCI 2014, p. 515, T. 312 V.T. n. 1, datato al 330-310 a.C., che propone come confronto EDWARDS 1975, n. 331, attorno a 300 a.C. Si veda sempre GAUCCI 2014, p. 1121 fig. 27, la sequenza crono-morfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica.

Cronologia: 330-310 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249908; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48006.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Skyphos, V.N.

IG 26751. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 17,1 cm; Ø orlo 15,4 cm; Ø piede/fondo 7,2 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale a sezione quadrangolare impostate sotto l'orlo, corpo concavo-convesso. Piede ad anello separato dal corpo da una solcatura, a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso risparmiato con due circonferenze dipinte.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: la serie Morel 4342a, le anse a sezione quadrangolare differiscono dal Morel 4342a1. L'ansa trova un confronto in *Agorà XII 351*, datato al 350-340 a.C., mentre ne differisce il corpo meno sinuoso. BERTI 1987, p. 356, nn. 3-4, T. 16 V.T., datata entro il terzo quarto del IV sec. a.C. LAMBOGLIA 1952, forma 43.

Agorà XII, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 354, datato al 330-310 a.C. GAUCCI 2014, p. 515, T. 312 V.T. n. 1, datato al 330-310 a.C., che propone come confronto EDWARDS 1975, n. 331, attorno a 300 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza crono-morfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica.

Cronologia: 330-310 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249909; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48009.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

5. Ciotola, V.N.

IG 22078. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in alcuni punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,7 cm; Ø orlo 14,6 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato con solcatura a metà, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso risparmiato con macchie di vernice e punto dipinto al centro.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2536b, che Paoli e Parrini (PAOLI, PARRINI 1988, pp. 14-15) datano a Spina tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C., riconoscendola come di produzione locale, ma che trova confronti con oggetti analoghi di provenienza volterrana. La presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 283, n. 8, T. 270 V.T., di produzione volterrana, datata tra il IV e il III sec. a.C. In questa si trova un confronto anche per lo schema decorativo e la forma delle palmette. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Dall'esterno verso l'interno: serie di rotellature composte da tratto obliqui, palmette (dal punzone piuttosto stanco, composte da due volute connesse al centro alla base, tre petali molto arcuati e filiformi per lato e uno centrale) alternate a fiori di loto (composti da due volute alla base, due petali ricurvi per lato e uno centrale), circonferenza impressa.

Cfr.: BERTI 1987, p. 357, n. 5, fig. 237, di produzione volterrana.

Gruppo di lettere greche: sulla vasca interna è graffita una cifra numerale greca corrispondente al valore 30 (POZZI 2009).

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249907; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48007, 23787.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928; POZZI 2009, p. 255 n. 5.

6. Ciotola, V.N.

IG 26756. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,7 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.*: si rimanda a IG 22078 (vd. *supra*).

Dall'esterno verso l'interno: serie di rotellature composte da tratto obliqui, palmette (dal punzone piuttosto stanco, composte da due volute connesse al centro alla base, tre petali molto arcuati e filiformi per lato e uno centrale) alternate a fiori di loto (dal punzone molto stanco, composti da due volute alla base, due petali ricurvi per lato e uno centrale), circonferenza impressa. In gran parte coperte dalle concrezioni.

Cfr.: BERTI 1987, p. 357, n. 5, fig. 237, di produzione volterrana.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00240014; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48001.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

7. Ciotola, V.N.

IG 26754. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm; Ø orlo 12,8 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato con solcatura nella parte alta, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato. Ciotola Morel 2536b. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83. GAUCCI 2014, p. 330, n. 9, T. 275 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. e di produzione locale. PAOLI, PARRINI 1988, pp. 14-15, datano la forma 2536b a Spina tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C., di produzione locale, ma trovano confronti con oggetti analoghi di provenienza volterrana. Per la cronologia della serie Morel 2536 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, p. 1172: la cronologia dei corredi di appartenenza suggerisce per la serie 2536 un *range* compreso tra la fine del IV sec. a.C. (TT. 270, 355, 693) e il secondo quarto del III sec. a.C. (TT. 275, 293, 1100).

Graffito non alfabetico: parete esterna, dopo la cottura, segno a croce graffito a cotto sulla parete esterna, presso il piede. I due tratti sono retti, regolari, poco profondi e tra loro perpendicolari.

Cronologia: fine IV sec. a.C.-secondo quarto del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249912; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48004.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; POZZI 2009, pp. 255, n. 6.

8. Ciotola, V.N.

IG 26755. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede/fondo 6,1 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo rettilineo con due carene a metà, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato con macchie di vernice.

Ciotola Morel 2536b. *Cfr.*: si rimanda a IG 26754 (vd. *supra*).

Iscrizione etrusca: fondo esterno, dopo la cottura, destrorsa. Sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere: *ple*. Tratto profondo, non del tutto regolare; ductus sinistrorso. Le lettere sono variamente ripassate. Il pi e il lambda sono angolati; l'epsilon è del tipo corsivizzante, inclinato leggermente verso il basso e con aste oblique e parallele (POZZI 2009).

Cronologia: fine IV sec. a.C.-secondo quarto del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249913; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48002, 23756.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; POZZI 2009, pp. 254-256, n. 4.

9. Chous, AL-AD.

IG 26752. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 5Y 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa quasi completamente in molte parti. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 24,5 cm; Ø piede/fondo 7,4 cm; Ø max. 15 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, bocca trilobata, con lobo centrale più ampio dei laterali, labbro svasato. Collo cilindrico a pareti concave, spalla rettilinea, ansa a nastro verticale con costolatura centrale impostata dalla spalla all'orlo. Corpo ovoide, rastremato verso il basso. Piede ad anello separato dal corpo da una solcatura, profilo arrotondato, fondo convesso risparmiato.

Chous Morel 5633. *Cfr.*: Trova un confronto nella T.273 V.T. (GAUCCI 2014, p. 313 n. 1), a sua riferita alla serie Morel 5633 e confrontata per il profilo con l'oinochoe alto-adriatica della T. 608, alla cui scheda si rimanda, datata da C. Cornelio tra fine IV e inizi III sec. a.C. (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 330, n. 728, fig. 728). Collo e ansa campiti fino a metà. Volute e testa femminile con *sakkòs*, palmetta sotto l'ansa. Fasce dipinte nella parte sopra al piede. In parte abrasa.

Cfr.: Trova anch'essa confronto nella T.273 V.T. (GAUCCI 2014, p. 313 n. 1).

Cronologia: tra fine IV e inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249910; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48008.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26760. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, D2, inclusi miche e vacuoli; vernice 5YR 5/4, solo sulla vasca interna e labbro opaco, non uniforme, diluito. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,1 cm; Ø orlo 10,4 cm; Ø piede/fondo 4,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta con profilo esterno spezzato, piede a disco, fortemente convesso all'interno.

Piatta XIV, 2, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a si attesta al momento solo nella necropoli di Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249918; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48011.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 26759. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 2.5Y 5/1, opaco, non uniforme, diluito. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,7 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 4 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta, piede a disco, fortemente convesso all'interno.

Piatta I, 2, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa, Villa Cassarini), Covignano (Rn), Imola (Bo) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249917; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48010.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 26757. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 2.5Y 7/1, DG 4, inclusi miche e vacuoli; vernice 2.5Y 5/2, opaco, non uniforme, diluito si conserva solo nella vasca interna e poche tracce sulla parete esterna: è quasi del tutto abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,5 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 7 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta poco profonda, pareti a profilo rientrante, piede ad anello.

Coppa emisferica II, 3, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b al momento si attesta solo nella necropoli di Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249915; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48000.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

13*. Kyathos, bronzo.

Kyathos.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928 BERTI 1993, p. 42 (kyathos).

14. Dado cubico, osso.

IG 26761. Dimensioni: h. 2,5 cm; dim. max. 2,5 cm; diam. min. 2,5 cm.

Ossso lavorato a taglio in forma cubica con spigoli vivi, levigato e punti incisi con punteruolo con punto centrale e un cerchiello intorno.

Dado cubico. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00249919; neg. n. inv. 48012, 48015.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

15. Dado cubico, osso.

IG 26762. Dimensioni: h. 2,5 cm; dim. max. 2,5 cm; diam. min. 2,5 cm.

Ossso lavorato a taglio in forma cubica con spigoli vivi, levigato e punti incisi con punteruolo con punto centrale e un cerchiello intorno.

Dado cubico. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00249920; disegno 48013, 48014; neg. n. inv. 48013, 48014.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

16. Pedina, pasta vitrea.

IG 26765. Dimensioni: spess. 0,5 cm; Ø max. 1,6 cm.

GdS -2 gocce di vetro (pastiglia segnepunti).

2 pedine rispettivamente di pasta vitrea verde e bianca.

Pedina. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00249923; neg. n. inv. 48016.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

17. Non determinabile, piombo.

IG 26763. Ansa Dimensioni: dim. max. 14 cm; diam. min. 1,5 cm; spess. 0,3 cm;

Ansa a nastro verticale.

Non determinabile *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00249921; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48017.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

18. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 26758. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. GLEY1 7/N, DG 4, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 4/N, opaco, non uniforme, diluito. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,4 cm; Ø orlo 7,7 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello.

Coppa emisferica IV, 1, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (via d'Azeglio, via S. Caterina, Sepolcreto della Certosa e Arnoaldi), Riolo Terme (Ra): Borgo Rivola e Imola (Bo).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249916; disegno 6458; neg. n. inv. 48003.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

19. Non determinabile, stagno.

IG 26764. Dimensioni: dim. max. 6,2 cm; Ø max. 0,3 cm.

Una sottile verga a sezione circolare in 2 fr.

Non determinabile *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00249922; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 48018.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



9



3



4



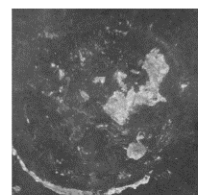
5



5



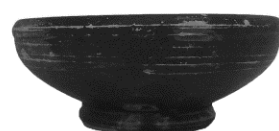
6



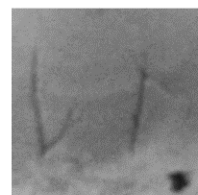
6



7



8

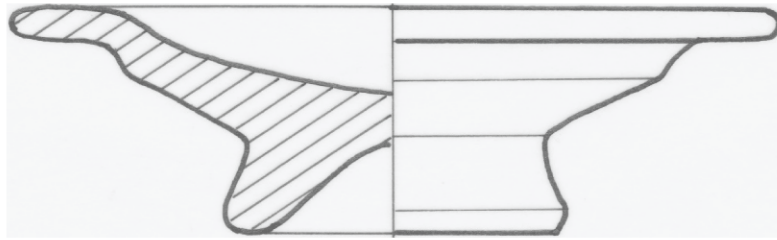


18



2

Tomba 1014. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



10

Tomba 1014. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 1015

Giornale di Scavo:

Tomba 1015 a umazione.

A m 73 dal B, a m 277,40 a sud del D.B., a m 0,80 di profondità giaceva uno scheletro (nella pura sabbia) orientato da nord ovest a sud est (g 300). È di individuo giovane, poiché la scatola cranica è di pareti sottili e i denti (gli incisivi) sono piccolini (20 anni?).

Presso il collo dello scheletro si raccolsero: (circa) 80 piccolissime ambre e perline di pasta vitrea: parte delle ambre sono a forma di pendaglio, di accetta, di vetro due sono a goccia.

1 dischetto di bronzo, forato.

1 oggettino di bronzo, forato.

1 dischetto di osso, forato.

Presso il fianco destro dello scheletro si rinvennero:

1 oinochoe a forma di trottola, con beccuccio verticale a cartoccio, a ver. n. scadente frammentato nel labbro.

1 kotylos emisferico, a vern. nera scadente, intero.

1 pisside cilindrica, di argilla giallastra, grezza leggermente frammentato. Il coperchio è decorato con cordoni (3) concentrici in rilievo.

1 ascos (boccalino) otriforme, a ver. n. scadente è leggermente frammentario nella bocca.

1 scodella apoda, a ver. n. scadente, liscia, intera.

1 scodellino fondo, a ver. n. scadente: intero.

1 altro scodellino a ver. n. scadente, con pieduccio in frammenti.

1 piccolissimo aryballos di forma ovoidale, con decorazioni di palmette sul ventre: è a vernice, nera, male conservata e manca del beccuccio.

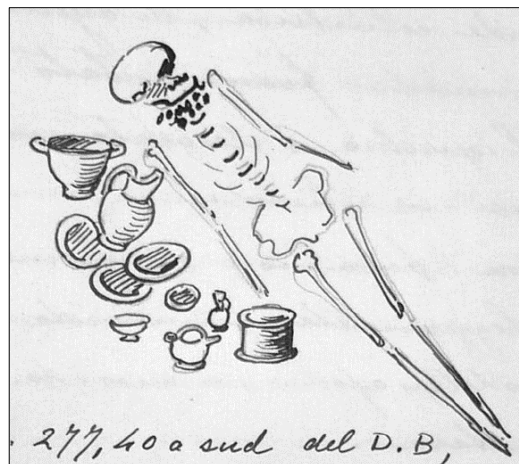
1 scodellino di argilla giallastra, grezzo: reca l'impronta di un'ansa che non si rinvenne, e ha una sigla graffita nel fondello [...].

2 piattelli di argilla giallastra, apodi, grezzi e interi.

La sabbia appare a m 0,50 circa.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).



T. 1015 disegno dal GdS 1928.

La tomba 1015 fu messa in luce il 09/05/1928 a Scavo nel dossetto centrale piana di levante (campo 52): A m 73 dal B, a m 277,40 a sud del D.B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna, di cui 0,50 di strato alluvionale, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: due reperti rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati (nn. 3-4); si conserva un oggetto non menzionato nel GdS (n. 17). È possibile che la ciotola attica (n. 11) non appartenesse originariamente al corredo, data la sua datazione più antica.*

Genere: Femminile.

Classe di età: Adolescente (?).

Cronologia del contesto: 275-250 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Osservazioni: Scatola con alcuni fr. ceramici e di bronzo (informi) senza n. inv.

1. Vago/Vaghi, ambra.

IG 2987. Dimensioni: spess. 0,2 cm; Ø max. 0,7 cm.

3 vaghi in ambra frammentari, di piccole dimensioni.

Vago/Vaghi. *Cfr.:* Vago di ambra a profilo discoidale a spigoli arrotondati e basi piane; al centro foro pervio trova un confronto nella T. 277 V.T. (Gaucci 2014, p. 344, n.10), a sua volta confrontato con VITALI 1992, p. 100, n. 5, tav. II, tomba Certosa 311 di Bologna, datata alla seconda metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249926; neg. n. inv. 47901.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2. Vago/Vaghi, pasta vitrea.

IG 26777. Dimensioni: spess. 0,2 cm; Ø max. 0,7 cm.

3 vaghi in pasta vitrea frammentar, di piccole dimensioni.

Vago/Vaghi. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00249938; neg. n. inv. 47898, 47899.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3*. Pendaglio, bronzo.

Pendaglio. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

4*. Pendaglio, bronzo.

Pendaglio. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

5. Conocchia, osso.

IG 2963. Dimensioni: h. 1,2 cm; Ø max. 2,2 cm.

Elemento terminare di conocchia forato al centro.

Conocchia. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00249925; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47900.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Oinochoe a becco, V.N.

IG 26766. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 19,2 cm; Ø piede/fondo 6 cm; Ø max. 14 cm.

Orlo arrotondato, bocca a becco a profilo verticale, collo cilindrico, spalla arrotondata, ansa a nastro scanalato sormontante dalla spalla all'orlo, con sella centrale, corpo a *cyma reversa* Piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Oinochoe a becco Morel 5721b. *Cfr.*: Rispetto agli esemplari avvicinati a Morel 5721a, tra cui n. inv. 833 T. 68, presenta la parte centrale del corpo maggiormente globulare e ne differisce nella forma del piede. Probabile imitazione locale di vasi volterrani di produzione volterrana: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 378 - 379, fig. 15 n. 204, forma 106, datato alla fine del IV sec. a.C. Questo vaso è maggiormente rastremato rispetto al vaso volterrano di confronto. Secondo M. Montagna Pasquinucci questa forma è rara oltre i limiti dell'Etruria e del Lazio. A Spina trova un confronto nell'oinochoe n. inv. 1273, T. 156 V.T., di ipotizzata fabbrica locale su imitazione volterrana, datata alla fine del IV: III sec. a.C. (PAOLI, PARRINI 1988, pp. 102-103 n. 198 tav. XVII). Nella necropoli di Spina si attestano vasi affini alto-adriatici: T. 689 (fine IV-inizi III sec. a.C.) e T. 1060 V.T. (fine IV sec. a.C., F. BERTI in *Classico Anticlassico* 1996, *Schede di Catalogo* 58.00 e 59.00).

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249927; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47904.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Skyphos, V.N.

IG 26767. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita con molte striature. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 11,2 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo obliquo all'interno, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare, impostate sotto l'orlo. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello separato dal corpo da una solcatura, inferiormente piano, internamente dipinto fondo convesso dipinto.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 4, datato tra il 275 e il 250 a.C.

Cronologia: 275-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249928; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47093.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Pisside, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26769. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,9 cm; Ø piede/fondo 11 cm; Ø max. 9,2 cm; Scheda RA: diam. coperchio 11,5.

Coperchio. Orlo arrotondato, corpo rettilineo con 3 solcature e centro ribassato e convesso. Vaso. Orlo arrotondato, labbro indistinto, corpo cilindrico, fondo piano profilato.

Pisside I, 1, a; L (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249930; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47907.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Askos otriforme, V.N.

IG 27768. Profilo integro scheggiato all'orlo, collo staccato., superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 11 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm; Ø max. 8,5 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro rettilineo. Breve collo cilindrico a pareti concave. Corpo otriforme. Ansa a nastro con due scanalature ai lati, beccuccio obliquo. Piede ad anello con profilo arrotondato separato dal corpo da una solcatura. Fondo convesso risparmiato.

Askos otriforme Morel 8211b. *Cfr.*: la serie Morel 8211b è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 19, fig. 4 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 56, nn. 94-95, tav. X, T. 503A V.P., di produzione spinetica, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249929; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47902.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Ciotola, V.N.

IG 26773. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Ciotola Morel 2537a. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83. GAUCCI 2014, p. 348, n. 4, T. 278 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C., di produzione locale. Morel 2537a è di produzione etrusco-meridionale e datata al secondo/terzo quarto del III sec. a.C. F. Berti (BERTI 1987, p. 368) ne ipotizza la produzione locale e (BERTI 2007a) data la T. 584 V.T. tra il IV e il III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2537 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1172-1173: si nota che tale serie è attestato in corredi datati dall'ultimo quarto del IV sec. a.C. (T. 353) alla metà del III sec. a.C. (T. 317).

Lettera etrusca: prima della cottura, segno forse alfabetico e diversi segni incisi sulla parete interna. Tratto poco profondo, ampio e irregolare. L'asta centrale verticale è intersecata da due aste oblique in un punto presso il suo estremo inferiore; l'asta laterale sinistra la oltrepassa creando un lungo tratto sottoavanzante obliquo: *chi* (?).

Cronologia: ultimo quarto del IV sec. a.C.- metà III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249934; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47909.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Piccola ciotola attica, V.N.

IG 26772. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,1 cm; Ø orlo 7,2 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica di piccole dimensioni, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo (poco) convesso dipinto.

Saltcellar. *Cfr.*: Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138). Pur mancando confronti puntuali, la ciotola può essere avvicinata per il profilo delle pareti e dell'orlo al tipo "footed" delle saliere individuato da Sparkes e Talcott, caratterizzato anch'esso da orlo arrotondato: *Agorà* XII n. 939, datato al 480-450 a.C. Un confronto, sempre di produzione attica, a Spina si trova in GAUCCI 2014, p. 323 n. 7, n. inv. 21097, T. 274.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249933; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47910.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 26771. Profilo integro frammentato nell'orlo e nella vasca, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, molto depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,1 cm; Ø orlo 7,6 cm; Ø piede/fondo 4,2 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda di piccole dimensioni, alto piede a tromba troncoconico a pareti concave, fondo ombelicato risparmiato.

Ciotola su alto piede Morel 2538f. *Cfr.*: La forma della ciotola, con l'esclusione dell'alto piede rientra nella serie Morel 2538f. [Morel 1963, Forma 83. C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana.] Si avvicina a Morel 2538e, anche se il piede è meno alto e maggiormente troncoconico, di produzione Adriese attorno al terzo quarto del III sec. a.C. Trova un confronto in PAOLI, PARRINI 1988, p. 15 nn. 11-12 Tav. I, T. 398A V.P., datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.: profilo dell'orlo e della vasca e soprattutto l'alto piede modanato, richiamano un gusto particolare delle fabbriche spinetiche per la ceramica di uso domestico. Si fa riferimento alle numerose varianti di ciotole e piattelli di produzione locale, sempre presenti in ogni corredo e specialmente ad alcuni tipi di piatti con alto piede su gradini cordonati che per questa peculiarità possono essere riportati alla forma in esame. Per il piede trova un confronto in una ciotola a v.n. su alto piede di produzione spinetica proveniente dalla T. 324 V.T. (GAUCCI 2014, p. 589 n. 14) e in una dalla T. 355 (GAUCCI 2014, p. 623 n. 7). Inoltre è confrontabile con una ciotola su alto piede di produzione spinetica, anch'essa con orlo ingrossato riferibile al tipo Morel 83, dalla T. 792 V.T. (GAUCCI 2014, p. 872 n. 9), datata al 300-250 a.C. Trova un confronto a Valle Trebba T. 1073 n. inv. 27170 (RUSCELLI 2106-17) e in T. 569 n. inv. 2121 alla cui scheda si rimanda.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249932; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47905.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

13. Lekythos aryballica, F.R.

IG 26770. Corpo, piede e ansa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,2 cm; Ø piede/fondo 3,5 cm; Ø max. 4,5 cm.

Manca dell'orlo e del labbro. Collo cilindrico a pareti concave, separato dalla spalla arrotondata da una risega. Ansa a bastoncino verticale, a sezione ellittica, impostata dalla spalla al collo. Corpo globulare. Piede ad anello a profilo rettilineo, con carena a metà, risparmiato nella parte bassa. Fondo convesso risparmiato con cordolo a metà.

Lekythos aryballica, tipo patterned. *Cfr.*: *Agorà* XII, Squat lekythos tipo patterned (pp. 154 e sgg.). Avvicinabile a una forma intermedia tra gli esemplari *Agorà* XII nn. 1123-1124, datati entrambi al 425 a.C. circa. Trova confronto a V.T. in RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. nn. 1-12, a f.r. di produzione attica, datati alla prima metà del IV secolo a. C. Questi sono a loro volta confrontati con l'esemplare n. 2 dalla tomba V.T. 147 (GAUCCI 2014, p. 184), datato alla prima metà del IV secolo; si confronta anche con la lekythos aryballica della tomba V.T. 1051 (MASSEI 1978, p. 89, tav. XXII, 3) e con una proveniente dal naufragio della nave di El Sec (TRIAS 1987 p.117 n. 96, fig. 21, tav. XLVIII); per profilo e decorazione si confronta con l'esemplare rinvenuto nella necropoli di Puig de Mulins (CVA Eivissa I, p. 17, pl. 4, n. 3), datato alla prima metà del IV sec. a.C. (dimensioni minori), poi ripreso da Papanastasiou (PAPANASTASIOU 2004, p. 88, Ly.78). Si avvicina anche ad un esemplare rinvenuto nella necropoli di Aleria, tomba 154 (JEHASSE 2001, p. 209, n. 3299, pl. 36), il cui corredo è datato al 400 a.C. circa. Si confronta inoltre con TREVISANELLO 2014-15, p. 250, T. 1085

V.T. nn. 1-5, a f.r. di produzione attica, datati alla prima metà del IV secolo a.C. Tale lekythos è stata precedentemente attribuita da A. Muggia (MUGGIA 2004, p. 141), all'esemplare n. 100 della classificazione di Robinson (ROBINSON 1950, n. 100, tav. 102). A Spina si confronta per profilo e decorazione con gli esemplari n. 3 della T. 341 V.T. (ROMAGNOLI 2014, p. 316) e n.1 della T. 240 V.T. (NATALUCCI 2014-15, p. 180), entrambi datati alla prima metà del IV sec. a.C.; si avvicina alla lekythos del medesimo orizzonte cronologico dalla necropoli di Puig des Molins di Eivissa, (CVA Eivissa p. 17, pl. 4, n. 1) e a quella da Atene, conservata al Museo Nazionale di Copenhagen, in linea cronologica con i confronti precedenti (CVA Copenhagen IV, p. 130, pl. 168, n. 6).

Lato A: palmetta frontale contornata, quasi completamente scomparsa.

Cfr.: RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. nn. 1-12, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a.C.; TREVISANELLO 2014-15, p. 250, T. 1085 V.T. nn. 1-5, a f.r. di produzione attica, datati alla prima metà del IV secolo a.C.

Cronologia: prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249931; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47906.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

14. Tazza, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 99. Profilo integro manca dell'ansa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi miche e vacuoli; vernice 5YR 5/4, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,1 cm; Ø orlo 7,3 cm; Ø piede/fondo 3,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, spalla a tesa, ansa sormontate dalla spalla all'orlo (ne restano solo gli attacchi), vasca lenticolare di piccole dimensioni, piede ad anello.

Tazza II, 2, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta anche a S. Polo d'Enza (Re): Campo Servirola, in DAMIANI *et alii* 1992, p. 275, tav. XXIX, 330. (ceramica grezza).

Gruppo di lettere etrusche: fondo esterno, dopo la cottura, un chi e un ypsilon in legatura graffiti sul fondo esterno. Tratto profondo, ma irregolare. Il chi si presenta a tridente. Un'asta obliqua, discendente verso sinistra, lo interseca all'altezza dell'intersezione tra le aste.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249924; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47897.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

15. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26774. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/8, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice 5YR 4/6, opaca, quasi completamente abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,2 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 2, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante b, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto De Luca, Sepolcreto della Certosa), a Marzabotto (Bo: Regio IV, Insula 2, Casa 1), a Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), nella stessa Spina (Fe), in PATITUCCI UGGERI 1985, p. 95, fig. 1, 1c e 1, 1d, e in diversi siti della Romagna.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249935; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47908.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

16. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26775. Integro scheggiato sul piede, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta a profilo esterno spezzato, piede a disco.

Piatto II, 4, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a, si attesta sempre a Valle Trebba, nella tomba 957, in PARRINI 1993b, p. 84, fig. 5, 5.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249936; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47911.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

17. Fibula, argento.

IG 26776. Arco Dimensioni: spess. 0,5 cm.

Arco ingrossato di fibula.

Fibula. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00249937; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47912.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1928.



13



11



9



6



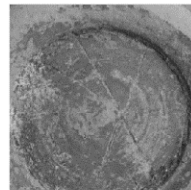
10



12



7



14

Tomba 1015. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 1016

Giornale di Scavo:

Tomba 1016 a cremazione (devastata).

A m 80 dal B, a m 275 a sud del D.B., e a metri 0,70 di profondità poggiava: 1 dolietto di forma panciuta, di argilla giallastra, con anse a nastro sulla spalla: è in frammenti e sparsi per un raggio di m 1,50, assieme alle ossa combuste che conteneva. Sulla spalla del vaso girano in circolo al collo, palmette stilizzate a tinta bruna scura. (pennellate affrettate e malfatte) Anche presso il fondo del vaso girano intorno due o tre pennellate di tinta brunoscura a modo di fascie.

Era sepolto nella sabbia pura.

Il dolietto era coperto da.

I scodelle apoda a vern. n. scadente in frammenti che reca sul rovescio delle lettere graffite.

Giornale di Scavo 1928.

(Prони 1928).

La tomba 1016 fu messa in luce il 09/05/1928 a Scavo nel dossetto centrale piana di levante (campo 52): A m 80 dal B, a m 275 a sud del D.B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,70 m dal piano di campagna, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo a eccezione di una ciotola che copriva il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: il dolio rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati (n. 1*).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: ultimo trentennio del IV sec. a.C. - metà del III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Non presente in magazzino.

2. Ciotola, V.N.

IG 6. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, diluita, presso il piede presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 7,4 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede/fondo 7,1 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Ciotola Morel 2538g. *Cfr.:* Morel 1963, Forma 83. FIORENTINI 1963, p. 24, fig. 8 n. 6 da Adria, compreso tra la ceramica datata tra il III e il II sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2538 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: si osserva che, sulla base della cronologia proposta per i corredi, il gruppo con vasca a calotta profonda è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. (T. 322) e la metà del III sec. a.C. (T. 355), mentre il secondo gruppo con vasca a calotta schiacciata inizia ad essere attestato nel medesimo periodo (T. 354), ma si ferma con il primo quarto del III sec. a.C. (TT. 284, 319, 776).

Dall'esterno all'interno: 5 serie di rotellature composte da tratti obliqui, due circonferenze impresse.

Cfr.: GAUCCI 2014, p. 641, n. 6, di produzione spinetica, dalla T. 681 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 48 n. 77, T. 442a V.P., ciotola datata tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.

Iscrizione etrusca: sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione *percnas̄*. Tratto profondo, ma irregolare; ductus sinistrorso con andamento tendenzialmente circolare che segue la forma del piede. Le lettere hanno dimensioni differenti, con incertezze nella parte centrale dell'iscrizione, danneggiata inoltre da una frattura. Il pi ha lungo tratto obliquo; l'epsilon è in corrispondenza della frattura e non è del tutto leggibile; il rho ha occhiello triangolare e asta sottoavanzante; il ny ha asta verticale leggermente più lunga dei successivi tratti. L'alpha è fortemente inclinato

verso il basso, probabilmente quadrangolare, con aste laterali verticali, di cui però è visibile solo quella di destra, per la presenza della frattura. La traversa, discendente nel senso della scrittura, è incidente nel punto di incrocio dell'asta verticale destra con l'asta superiore; il sade ha aste di analoga altezza, di cui quelle laterali divaricate. (POZZI 2009).

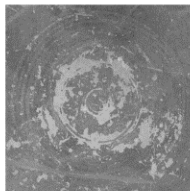
Cronologia: ultimo trentennio del IV sec. a.C. - metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249906; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47407, 23794.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.



2



2



2

Tomba 1016. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 1017

Giornale di Scavo:

Tomba 1017 a cremazione.

A m 85,50 dal B, a m 274 a sud del D.B., a metri 0,80 di profondità posava 1 dolietto di forma ovoidale, di argilla di impasto rozzo e male cotto, grezzo, completamente marcito.

Conteneva le sole ossa combuste.

Era coperto da 1 ciotola di argilla cenere scura, liscia e grezza, anch'essa marcita.

Nulla raccolto.

Giornale di Scavo 1928.

(Prioni 1928).

La tomba 1017 fu messa in luce il 09/05/1928 a Scavo nel dossetto centrale piana di levante (campo 52): A m 85,50 dal B, a m 274 a sud del D.B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo a eccezione di una coppa che copriva il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati in quanto entrambi i reperti non sono stati raccolti al momento dello scavo (**nn. 1-2***).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dolio.

Conteneva le sole ossa combuste.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2*. Coppa, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Coppa.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Tomba 1024

Giornale di Scavo:

Scavo sul dossetto centrale della piana di lev. del campo 52 (m 300 dal D.B.) (vedi diario del 27 aprile).

Tomba 1024 a umazione.

A m 281 dal D.B., a m 84 dal B, a m 0,85 di profondità, poggiava una tomba a umazione. In un cumulo di ossicine piccole e consumate poggiava un teschio, marcito, con pareti sottilissime, da poter supporre trattarsi di giovinetto.

Attorno alle ossa umane erano disposti i seguenti fittili:

2 kotylai emisferici, a vern. n. scadente: uno è leggermente frammentario e l'altro è intero.

1 askos (boccalino) otriforme, a ver. n. scadente, intero.

1 oinochoe a forma di trottole allungata, con beccuccio verticale, a ver. n. scadente: intero.

3 scodelle apode, a ver. n. scadente, intere.

3 piattelli con peduccio, a ver. n. scadente.

Si raccolsero presso le ossa dello scheletro una dozzina di conchiglie comuni e.

1 bustino con testa, di figurina, in cotto a mezzo rilievo; dove sarebbero state le braccia passava attraverso il bustino, un foro che doveva tenere il filo che reggeva le braccia, e in fondo al busto altri fori che tenevano attaccate al tronco le gambe.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).

La tomba 1024 fu messa in luce il 11/05/1928 a Scavo nel dossetto centrale piana di levante (campo 52): A m 281 dal D.B., a m 84 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,85 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con corredo disposto in gruppi attorno allo scheletro.

Stato di conservazione del corredo: si conserva un reperto non menzionato nel GdS (n. 13).

Genere: Femminile.

Classe di età: Infantile.

Cronologia del contesto: 300-275 a.C.

Bibliografia: SANI 1993, p. 357; MUGGIA 2004, p. 134.

1. Skyphos, V.N.

IG 1706. Integro, vernice in parte abrasa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 11,3 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, ansa a bastoncino orizzontale a sezione circolare, impostate sotto l'orlo. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello separato dal corpo da una solcatura, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Skyphos 4321a 3. Cfr.: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32808.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2. Skyphos, V.N.

IG 26805. Integro, vernice in parte abrasa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 10,6 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Orlo obliquo all'interno, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare, impostate sotto l'orlo. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello separato dal corpo da una solcatura, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32809.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Askos otriforme, V.N.

IG 1708. Profilo integro sbeccato all'orlo, superficie: molto abrasa, la parete è deformata sotto l'ansa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale. Dimensioni: h. 15,5 cm; Ø orlo 5,3 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, labbro rettilineo. Breve collo cilindrico a pareti concave. Corpo otriforme. Ansa a nastro scanalato, beccuccio obliquo. Piede ad anello con profilo arrotondato con carena a metà Fondo convesso risparmiato.

Askos otriforme Morel 8211b. *Cfr.*: la serie Morel 8211b è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 19, fig. 4 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 56, nn. 94-95, tav. X, T. 503A V.P., di produzione spinetica, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32807.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Oinochoe a becco, V.N.

IG 1714. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 21,2 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm; Ø max. 10,5 cm.

Orlo arrotondato, bocca a becco a profilo verticale, collo cilindrico, spalla arrotondata, ansa a nastro sormontante dalla spalla all'orlo con sella centrale, corpo a *cyma reversa*. Piede ad anello a profilo rettilineo con carena in alto e sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a becco Morel 5721b. *Cfr.*: Rispetto agli esemplari avvicinati a Morel 5721a, tra cui n. inv. 833 T. 68, presenta la parte centrale del corpo maggiormente globulare e ne differisce nella forma del piede. Probabile imitazione locale di vasi volterrani di produzione volterrana: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 378 - 379, fig. 15 n. 204, forma 106, datato alla fine del IV sec. a.C. Questo vaso è maggiormente rastremato rispetto al vaso volterrano di confronto. Secondo M. Montagna Pasquinucci questa forma è rara oltre i limiti dell'Etruria e del Lazio. A Spina trova un confronto nell'oinochoe n. inv. 1273, T. 156 V.T., di ipotizzata fabbrica locale su imitazione volterrana, datata alla fine del IV: III sec. a.C. (PAOLI, PARRINI 1988, pp. 102-103 n. 198 tav. XVII). Nella necropoli di Spina si attestano vasi affini alto-adriatici: T. 689 (fine IV-inizi III sec. a.C.) e T. 1060 V.T. (fine IV sec. a.C., F. BERTI in *Classico Anticlassico 1996, Schede di Catalogo 58.00 e 59.00*).

Graffito non alfabetico: parete esterna, dopo la cottura, segno geometrico e un chi graffiti all'esterno sui lati opposti del piede. Tratto profondo, ma irregolare. Il segno è tagliato in alto a destra da un tratto curvilineo non intenzionale. Il chi ha l'asta centrale verticale e retta, l'asta sinistra obliqua, spezzata nella parte bassa, la interseca nell'estremo inferiore; l'asta destra obliqua non giunge invece a intersecarla.

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32806.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Ciotola, V.N.

IG 1711. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,6 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, fondo convesso con macchie di vernice.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83. C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso Gaucci 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Due circonferenze impresse presso il centro, intorno rotellature composte da punti. Quasi completamente coperte dalle concrezioni.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32810.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Ciotola, V.N.

IG 1712. Integro deformato e sbeccato all'orlo, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C. M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,6 cm; Ø orlo 12,3 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato e assottigliato, sottolineato da una solcatura. Vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, fondo convesso con macchie di vernice.

Ciotola Morel 2630. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 9, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfologica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla prima metà del III sec. a.C. Anche se in questo caso la carena è poco accentuata, trova un confronto in n. inv. 894 dalla T. 73 V.T. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32811.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Ciotola, V.N.

IG 1713. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato e assottigliato, sottolineato da una solcatura. Vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, fondo convesso con macchie di vernice.

Ciotola Morel 2630. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 9, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfologica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla prima metà del III sec. a.C. Anche se in questo caso la carena è poco accentuata, trova un confronto in n. inv. 894 dalla T. 73 V.T. FIORENTINI 1963, forma 28.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce graffito sul fondo esterno dopo la cottura. Tratto poco profondo e regolare. Centro quasi coincidente con il centro del fondo.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32813.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Piatto su alto piede, V.N.

IG 1710. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,8 cm; Ø orlo 10,2 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda, quasi orizzontale all'interno. Alto piede a tromba a pareti concave, con una solcatura nella parte bassa. Fondo ombelicato risparmiato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32812.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Piatto su alto piede, V.N.

IG 1709. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm; Ø orlo 11,4 cm; Ø piede/fondo 4,8 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo con due solcature, vasca troncoconica poco profonda, quasi orizzontale all'interno. Alto piede a tromba a pareti rettilinee, con due solcature. Fondo ombelicato con macchie di vernice.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32814-15.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26806. Profilo integro parte dell'orlo era stata ricomposta ma si è staccata, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,3 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo con due solcature, vasca troncoconica poco profonda, quasi orizzontale all'interno. Alto piede a tromba a pareti rettilinee, con due solcature. Fondo ombelicato con macchie di vernice.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32817-18.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Conchiglie.

14 valve sciolte della specie *Glycymeris* e 1 murex comuni, *Bolinus brandaris*, specie è facilmente reperibile in zone lagunari dell'Adriatico. (FRANCHINI 1988, p. 193, fig. 98, n. 1).

Il *Glycymeris* è un mollusco marino edule, probabilmente anche commerciato. (FRANCHINI 1988, p. 193, fig. 98).

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Busto di bambola, terracotta.

IG 1705. Dimensioni: h. 7,5 cm.

SANI 1993: Bambolina fittile ad arti snodati Polos impostato su capelli rigonfi attorno al viso. Tronco pressoché rettangolare e nudo, con forme appena accennate. Provvista di foro passante da spalla a spalla e, al di sotto del bacino, di tre appendici forate, per il fissaggio degli arti, mobili. Foro alla sommità del capo. [...] Offerte di carattere votivo-rituale, erano spesso dedicate alle divinità dalle giovinette prima delle nozze; il loro frequente rinvenimento in tombe di donne, presumibilmente giovani, potrebbe indicare che la defunta morì prima di questo momento [...].

Busto di bambola. *Cfr.*: SANI 1993: Confronti molto stretti si possono stabilire con le bamboline prodotte a Corinto, a partire dalla metà del VI secolo a.C., la cui caratteristica distintiva consiste nell'attacco delle gambe all'altezza dei fianchi, mediante un filo passante che le tiene alligate nei rispettivi incavi, mentre un filo

passante da spalla a spalla sosteneva le braccia. Le bamboline continuarono ad esser fabbricate, con variazioni più o meno marcate, fino al IV secolo a.C. [...] Da Spina provengono altri due esemplari analoghi, purtroppo rinvenuti al di fuori del loro contesto tombale (erratici da Valle Pega). Classificato da P. Desantis (DESANTIS 1987, p. 23 n. 9) come bambola in terracotta e datata al primo quarto del III sec. a.C.

Cronologia: primo quarto del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 38167, 877, 32816.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928 AURIGEMMA 1935, Tav. XLVII DESANTIS 1987, p. 23 n. 9 SANI 1993, p. 357 (cat. 907).

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

13. Forma aperta, V.N.

IG 26807. Corpo, piede, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, Molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, lucida in parte, uniforme, diluita solo presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Incerta.

Dimensioni: Ø piede/fondo 6,7 cm.

Piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto. All'interno della parete una circonferenza impressa al centro e intorno serie di rotellature composte da tratti obliqui.

Forma aperta. *Cfr.:* Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti. All'interno della parete una circonferenza impressa al centro e intorno serie di rotellature composte da tratti obliqui.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 32817-18.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



5



3



4



6



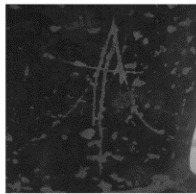
7



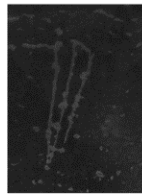
8



9



4



4



10



1



2



12

Tomba 1124. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 1025

Giornale di Scavo:

Tomba 1025 a cremazione.

A m 279 dal D.B.m a m 91,60 dal B, a m 1,00 di profondità poggiava (nella sabbia pura) 1 dolio di forma ovoidale, un po' panciuto, di argilla giallastra, grezzo. È crinato, e leggermente frammentato nel labbro, ma ricomponibile per intero. Entri al dolio erano le ceneri combuste.

Era coperto da un ciotola grande, in frammenti, a vern. nera, con impressioni di palmette.

Il dolio reca tracce di una vernice scadente diluita.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).

La tomba 1025 fu messa in luce il 11/05/1928 a Scavo nel dossetto centrale piana di levante (campo 52): A m 279 dal D.B.m a m 91,60 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1,00 m dal piano di campagna, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo a eccezione di una ciotola che copriva il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati entrambi i reperti (**nn.1-2***).

Genere: Non determinabile

Classe di età: posteriore alla seconda metà del V sec. a.C., probabilmente databile al IV-III sec. a.C.

Cronologia del contesto: Non determinabile

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dolio. GdS: È crinato, e leggermente frammentato nel labbro, ma ricomponibile per intero.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Non presente in magazzino.

2*. Ciotola, V.N.

Produzione Incerta.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Non presente in magazzino.

Tomba 1026

Giornale di Scavo:

tomba 1026 a umazione (con cassa e coperchio e fondo).

A m 81,60 dal B, a m 281 dal D.B., a m 1,45 di profondità poggiava una tomba a umazione racchiusa entro cassa di legno, con travicelli alle pareti della cassa. L'orientazione dello scheletro è nord ovest sud est, gradi 300.

Al collo dello scheletro si rinvennero.

28 piccolissime perline discoidali di ambra, a forma di grano, con foro pervio, e.

1 dischetto di osso forato.

Presso il fianco destro, si raccolsero.

2 kotylai emisferici, piccoli, a vern. nera scadente frammentari nelle anse.

1 oinochoe a forma di fisca, a vern. n. scadente frammentario, con bocca trilobata.

1 askos (boccalino) otriforme, di argilla giallastra comune, grezzo: è intero. Reca, presso il beccuccio lettere graffite [...] Ha lettere graffite anche nel fondo del piede.

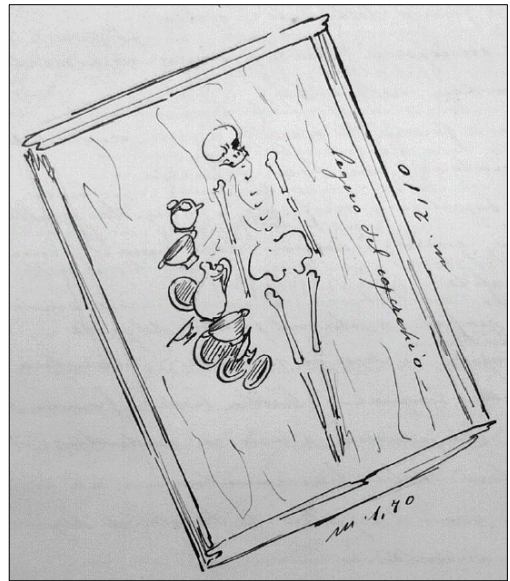
2 scodelle apode, a vern. n. scadente: una intera con palmette impresse, l'altra liscia e frammentaria.

4 piattelli con peduccio, a vern. n. scadente: due sono interi e due frammentari.

La cassa aveva il coperchio di tavole di legno sottili e marcite.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).



T. 1026 disegno dal GdS 1928.

La tomba 1026 fu messa in luce il 12/05/1928 a Scavo nel dossetto centrale piana di levante (campo 52): A m 81,60 dal B, a m 281 dal D. B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1,45 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa con cassone ligneo, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 13-14).

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV-inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Osservazioni: Alcuni fr. ceramici senza n. inv. e fr. di legno senza n. inv. conservati con il corredo, il più grande è lungo 9 cm e spesso 3 cm.

1. Collana, ambra.

IG 2988. Pochi vaghi frammentari.

29 vaghi in ambra a forma arrotondata e schiacciati, di dimensioni variabili per diametro da 0,5 cm a 1,5 cm.

Collana. *Cfr.:* Vago di ambra a profilo discoidale a spigoli arrotondati e basi piane; al centro foro pervio trova un confronto nella T. 277 V.T. (Gaucci 2014, p. 344, n.10), a sua volta confrontato con VITALI 1992, p. 100, n. 5, tav. II, tomba Certosa 311 di Bologna, datata alla seconda metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248167; neg. n. inv. 47884.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2. Conocchia, osso.

IG 2982. Dimensioni: spess. 0,8 cm; Ø max. 2,8 cm.

Elemento terminale di conocchia in osso, circolare, forato al centro, con solcatura sul bordo esterno.

Conocchia. *Documenti d'archivio:* scheda RA 08/00248166; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47883.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Skyphos, V.N.

IG 26809. Profilo integro manca parte di un'ansa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C. M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,3 cm; Ø orlo 10,8 cm; Ø piede/fondo 4 cm.

Orlo obliquo all'interno, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare, impostate sotto l'orlo. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello separato dal corpo da una solcatura, inferiormente piano con solcatura, fondo convesso risparmiato.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 1, datato intorno al 300 a.C.

Cronologia: 300 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248169; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47886.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Skyphos, V.N.

IG 26810. Profilo integro manca parte di un'ansa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C. M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,2 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 4,4 cm.

Orlo obliquo all'interno, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare, impostate sotto l'orlo. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello separato dal corpo da una solcatura, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 1, datato intorno al 300 a.C.

Cronologia: 300 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248170; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47890.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 26808. Integro, superficie: molte abrasioni e scheggiature, alcune concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 22,5 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm; Ø max. 13,3 cm.

Orlo arrotondato, esternamente sottolineato da una solcatura, labbro svasato, bocca trilobata, con lobo centrale più ampio dei laterali, collo troncoconico. Spalla rettilinea, ansa impostata dalla spalla all'orlo, a nastro con costolatura centrale. Corpo ovoidale rastremato verso il basso. Piede ad anello, separato dal corpo da una solcatura, profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a bocca trilobata Morel 5647. *Cfr.*: POGGIO 1974, forma 2/3. GAUCCI 2014, p. 1192: riferibile alla serie Morel 5647, dove troviamo nel tipo 5647a un esemplare di Spina (Morel 5647a 1 = FIORENTINI 1963, p. 20, fig. 5,1). La maggior parte dei *choes* di questa serie presenta una curvatura piuttosto accentuata del corpo e appartengono a corredi funerari che si inquadrano tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C. Il vaso in oggetto trova un confronto in GAUCCI 2014, p. 192, fig. 61, T. 278 V.T. n. 1. Nella seriazione cronomorfologica delle *oinochoai* e dei *choes* della delle specie Morel 5630 e 5640 (= *chous* o *oinochoe* forma 3) A. Gaucci data la serie 5647 di produzione locale tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248168; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47887.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928 POGGIO 1974, p. 68, n. 102 UGGERI 1978, n. 22, p. 360 POZZI 2009, pp. 259: 260, n. 1: indicata come n. inv. 25808.

6. Askos otriforme, V.N.

IG 22686. Integro la vernice è stata quasi del tutto abrasa, ma ne restano alcune tracce e la consistenza della superficie differisce comunque dalla dipintura propria della ceramica etrusco-padana depurata., superficie:

molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice, completamente abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 13,5 cm; Ø orlo 3,6 cm; Ø piede/fondo 6 cm; Ø max. 10,5 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro rettilineo. Breve collo cilindrico a pareti concave. Corpo otriforme. Ansa a nastro con due solcature parallele, beccuccio obliquo. Piede ad anello con profilo arrotondato separato dal corpo da una solcatura. Fondo convesso risparmiato.

Askos otriforme Morel 8211b. *Cfr.*: la serie Morel 8211b è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 19, fig. 4 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 56, nn. 94-95, tav. X, T. 503A V.P., di produzione spinetica, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Iscrizioni etrusche: sul corpo, al di sotto dell'ansa, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 8 mm): *mi. herines* Tratto regolare e profondo; ductus sinistrorso di tipo corsivizzante, con lettere non del tutto omogenee dimensionalmente. Il *my* a cinque tratti ha i primi tre più lunghi dei successivi; segue uno *iota* ed un punto di interpunzione. Il *chet* è nella forma a scaletta, ma con contorno tondeggiante; gli *epsilon* sono del tipo corsivizzante, inclinati verso il basso, con aste oblique pressoché parallele; il *rho* ha occhiello curveggiante, superiormente aperto ed è privo dell'asta sottoavanzante; il *ny* ha tratti di analoga altezza, così come il *sade*, le cui aste laterali sono divaricate. Sul piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile, l'iscrizione.: *herines* Tratto profondo e non regolare; ductus sinistrorso con andamento circolare che segue la forma del piede. Le lettere sono tracciate con qualche incertezza e in diversi punti lo stilo è sfuggito. Il *chet* ha contorno rotondeggiante; il primo dei due *epsilon* è di tipo corsivizzante, mentre il secondo è angolato e con aste parallele. Il *rho* ha occhiello a linea spezzata; il *ny* ha il primo tratto leggermente più lungo. Non del tutto certa la presenza di una successiva lettera. In base all'apografo edito sembrerebbe un *sigma* a quattro tratti, ma la visione diretta del pezzo porta ad individuare alcuni segni, non certamente riconducibili ad una lettera. Le due iscrizioni sono diseguali, in quanto la prima è più accurata della seconda ed inoltre nella prima si ha il pronome personale *mi* e il gentilizio con morfema possessivo di tipo settentrionale. Nella seconda ricorre il semplice gentilizio probabilmente al caso zero. Si tratta del gentilizio *Herine* con suffisso in *-n*. Si possono citare i gentilizi *Herina/Herine/Herini* diffusi a Chiusi, ma con attestazioni anche ad Arezzo, Cortona, Perugia, Orvieto, Sovana, Cerveteri. In Etruria padana si hanno attestazioni a Mantova (Forcello). Numerose sono di conseguenza le attestazioni in Etruria settentrionale, in modo particolare a Chiusi (POZZI 2009).

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248165; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47885, 23825, 23871.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; UGGERI 1978, n. 22, p. 360; MAGGIANI 1998, pp. 227-234; POZZI 2009, pp. 259: 260, n. 3; GAUCCI 2016, pp. 171-221.

7. Ciotola, V.N.

IG 26812. Integro, superficie: alcune abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita presso il piede. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,5 cm; Ø orlo 17,5 cm; Ø piede/fondo 9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo piano risparmiato.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: trova confontoa V.T. in SERRA 2016-17, p. 369 n. 8. Questa a sua volta si avvicina nel profilo ai modelli attici della fine del IV sec. a.C.: in particolar modo per la curvatura mediana della vasca si confronta puntualmente con l'esemplare n. 869 dall'*Agorà* di Atene, datato al 300 a.C. circa (*Agorà* XXIX, n. 869, fig. 59, tavv. 72 e 144-145). Si veda al riguardo GAUCCI 2016, nota 62.

Un punto e una circonferenza impressi al centro. Intorno palmette disposte radialmente. Quasi completamente coperta dalla concrezione.

Cfr.: La presenza di molte concrezioni non permette una descrizione più precisa e la ricerca di confronti per le palmette. Lo schema generale riprende quello di GAUCCI 2014, p. 1136, T. 719 n. 14, datata tra l'ultimo quarto del V e il primo quarto del IV sec. a.C.

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248172; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47888.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Ciotola, V.N.

IG 26813. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e in gran parte abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,4 cm; Ø orlo 11,9 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83. GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355).

Cronologia: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248173; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47893.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26816. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 10,6 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca troncoconica poco profonda, quasi orizzontale all'interno. Alto piede a tromba, con una carena nella parte bassa. Fondo ombelicato risparmiato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248176; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47896.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26817. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca troncoconica poco profonda, quasi orizzontale all'interno. Alto piede a tromba, arrotondato nella parte bassa. Fondo ombelicato risparmiato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248177; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47895.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26814. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,7 cm; Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo esternamente piano, labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda, quasi orizzontale all'interno. Alto piede a tromba, a pareti concave con una solcatura nella parte bassa. Fondo ombelicato risparmiato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248174; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47892.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26815. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,6 cm; Ø orlo 10,5 cm; Ø piede/fondo 4,8 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda, quasi orizzontale all'interno. Alto piede a tromba, arrotondato nella parte bassa. Fondo ombelicato risparmiato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248175; disegno 6431; neg. n. inv. 47891.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

13. Olla, V.N.

IG 26811. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Malacena.

Dimensioni: h. 8,5 cm; Ø orlo 8,3 cm; Ø piede/fondo 5 cm; Ø max. 10 cm.

Orlo arrotondato risparmiato, labbro svasato, separato dal corpo da una risega, corpo globulare rastremato verso il basso. Piede ad anello rettilineo con carena in alto e sopra il punto di appoggio. Fondo convesso risparmiato.

Olla Morel 7213a 1. *Cfr.*: la serie Morel 7213a 1 è di produzione volterrana, datato a partire dalla fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. MOTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 6 n. 94, pp. 412-418, forma 134. Produzione della fabbrica di Malacena, a partire dalla fine del IV: inizi III sec. a.C.

Cronologia: dalla fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248171; disegno 6435; neg. n. inv. 47889.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

14. Piatto su alto piede, V.N.

IG 26818. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita presso il piede dove presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,5 cm; Ø orlo 10,8 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda, quasi orizzontale all'interno. Alto piede a tromba, con una carena nella parte bassa. Fondo ombelicato risparmiato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248178; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47894.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



7



5



6



8



9



10



11



12



3

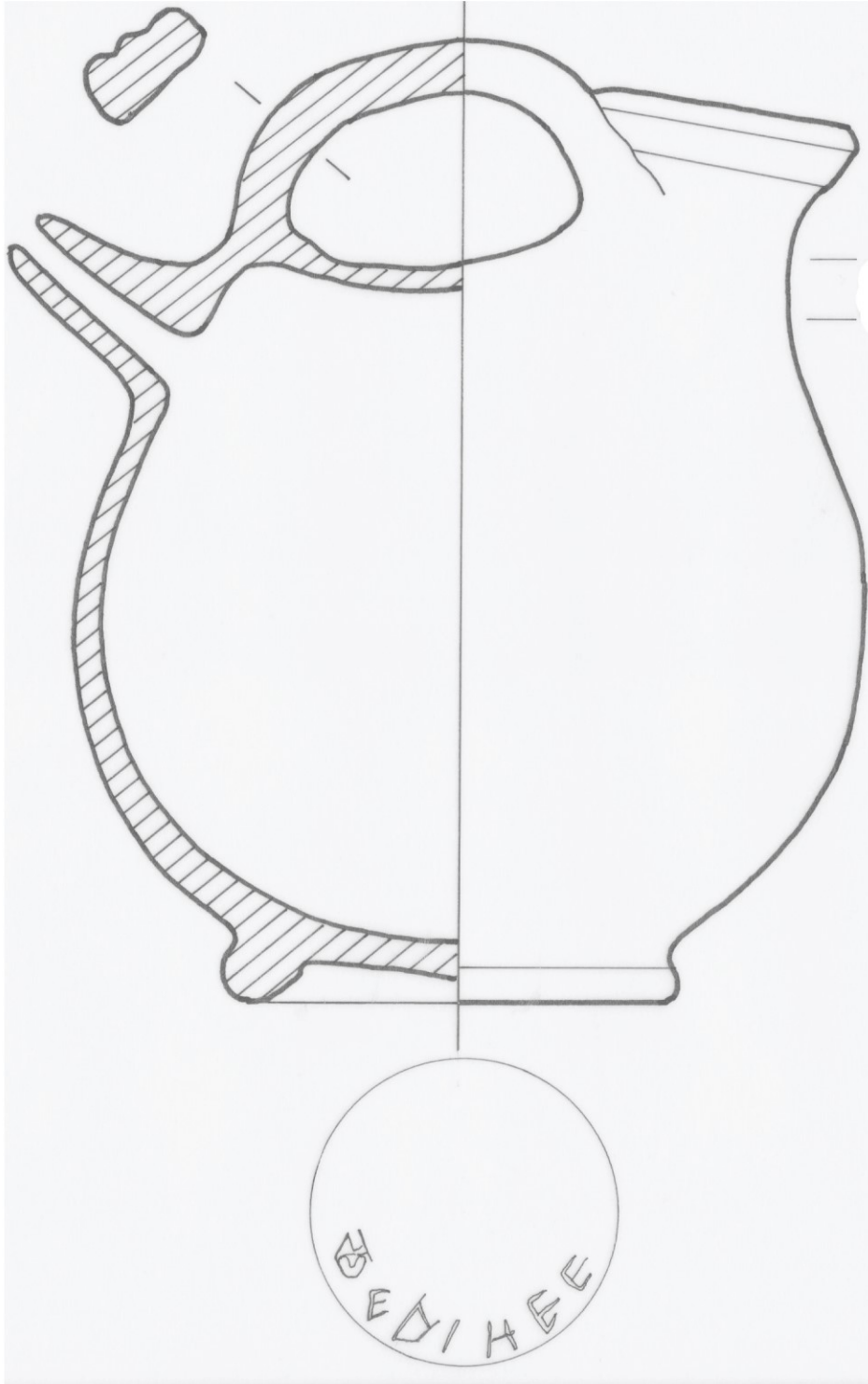


4

Tomba 1026. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

M 2/1 184 7 1M

6



6

Tomba 1026. Askos a v.n. n. 6 (scala 1:1).

300

Tomba 1035

Giornale di Scavo:

Tomba 1035 a umazione.

A m 102 dal B, a m 295 a sud del D.B., a m 0,60 di profondità giaceva uno scheletro orientato da nord ovest a sud est: gradi 310.

La parte superiore dei vasi distava dal piano terra m 0,30 circa. Appunto per essere poco profondi i fittili sono male conservati. A destra dello scheletro e lungo il fianco destro, si rinvennero i seguenti fittili:

Presso la spalla destra:

1 hydria di media grandezza, figurata, in frammenti è figurata presso il collo, sulla spalla. Il disegno è assai trascurato e la vern. male conservata: è dubbioso che possa restaurarsi.

Lungo il fianco des. si rinvennero:

1 piccolo kylix a vern. n., in frammenti con un piccolo medaglione entro al quale sono disegnate due teste affrontate; disegno trascurato.

2 piatti ad alto piede, a vern. n., con giro di foglie di edera presso l'orlo; sono in minuti frammenti.

3 scodellini apodi, a vern. nera, interi.

3 piattelli apodi, di argilla giallastra, grezzi e interi (altri 3 o 4 piattelli simili, completamente marciti non furono raccolti).

Presso i piedi dello scheletro era:

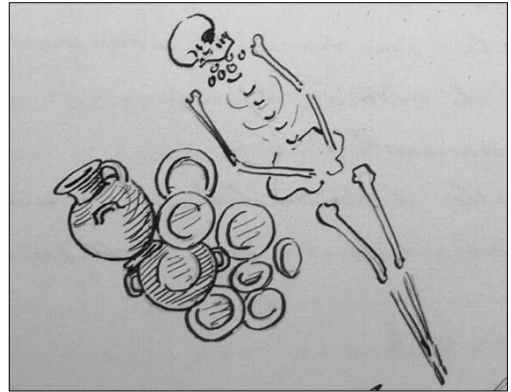
1 vasetto a forma di bicchiere, con anse verticali, a vern. nera, e zone di palmette nere e rosse alternate con tracce di pittura e fascia di foglie di alloro, dipinte. È in minuti frammenti.

Presso il collo dello scheletro si raccolsero.

4 grani di ambra (uno a forma di pendaglio piramidale).

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).



T. 1035 disegno dal GdS 1928.

La tomba 1035 fu messa in luce il 16/05/1928 a Scavo nel dossetto centrale piana di levante (campo 52): A m 102 dal B, a m 295 a sud del D.B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una in, con orientamento NW-SE.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati (**nn. 13-16***) non raccolti al momento dello scavo; si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 17-18**).

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 400-375 a.C.

Osservazioni: Scatola con alcuni frr. di bronzo e ferro e una pietra.

1. Hydria, F.R.

IG 26870. Integro manca di un'ansa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e alcune concrezioni. Argilla C.M. Non determinabile; vernice 10YR 2/1, lucente in pare, non uniforme, diluita con sfumature e striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 28,4 cm; Ø orlo 13,5 cm; Ø piede/fondo 10,5 cm; Ø max. 22 cm.

Orlo obliquo all'esterno, superiormente ingrossato, labbro a tesa concavo, collo cilindrico a pareti concave con risega in alto (1 cm circa dal labbro). Spalla arrotondata, anse a bastoncino una verticale impostata dalla spalla al collo e due impostate obliquamente sulla spalla (di cui una mancante), a sezione circolare. Corpo ovoide rastremato verso il basso. Breve stelo cilindrico. Base circolare a profilo arrotondato. Fondo ombelicato risparmiato.

Hydria, Type II. *Cfr.*: Richter, Milne 1935, p. 12, figg. 80-86; ARV², p. xlix, con riferimenti.

Decorato solo frontalmente. Collo. Fascia risparmiata con linguette verticali intervallate (in alto) da punti e collegate ognuna a quello oltre il successivo da una linea curva sottile posta in alto. Sulla spalla da sinistra a destra. Un uomo ammantato con bastone rivolto a destra, un uomo ammantato rivolto a destra, un uomo ammantato con bastone rivolto a sinistra. Un uomo rivolto a destra ammantato, un uomo ammantato con bastone rivolto a sinistra. Corpo. Fascia risparmiata con linguette verticali intervallate (in alto) da punti e collegate ognuna a quello oltre il successivo da una linea curva sottile posta in alto e un'altra in basso.

Later Mannerist (Beazley). *Cfr.*: Attribuito al Later Mannerist dal Beazley e datato al 450-400 a.C.

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 35073.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; ARV2, n. 1123.8BIS.

2. Kylix, FR.

IG 26867. Profilo integro completamente frammentato tranne vasca interna e piede, superficie molte abrasioni, scalfitture e alcune concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, lucente in pare, non uniforme, diluita con sfumature e striature. Produzione Etrusco settentrionale.

Dimensioni: Ø orlo 18 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta poco profonda (in frammenti per cui non se ne distingue il profilo). Anse a bastoncino impostate obliquamente sulla vasca, a sezione circolare. Stelo cilindrico a pareti concave. Piede circolare con risega a metà sottolineata da una fascia risparmiata, profilo arrotondato. Fondo esternamente piano, internamente ombelicato risparmiato, con fascia dipinta.

Kylix, Tipo B (ARV², p. li). *Cfr.*: Richter-Milne, Type III, fig. 166.

Fascia risparmiata decorata a meandro interrotto da tre riquadri a scacchiera. All'interno due volti di giovani affrontati.

Cfr.: Per la decorazione accessoria e la resa si avvicina alla decorazione presente nel tondo centrale di una kylix da Chiusi, che F. Gilotta avvicina al P. degli Argonauti e data tra il 380 e il 360 a.C. (GILOTTA 1986, p. 11; GILOTTA 2001, p. 145, tav. XXVI).

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Piatto su alto piede, F.R.

IG 26868. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e alcune concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in pare, non uniforme, diluita con sfumature e striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7 cm; Ø orlo 20,7 cm; Ø piede/fondo 7,6 cm.

Orlo arrotondato separato dal labbro da una solcatura, labbro a tesa obliquo, separato dalla vasca da una risega. Vasca a calotta poco profonda, esternamente separata dalla tesa da un sottile cordone a rilievo. Stelo cilindrico a pareti concave, base circolare a profilo arrotondato. Fondo eternamente piano e risparmiato, internamente ombelicato e dipinto.

Stemmed plate. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). GAUCCI 2014, p. 433, T. 299 V.T. n. 4, datato alla fine del V sec. a.C., datato a cavallo fra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C.

Edere a f.r. sulla tesa, di cui sono visibili quasi solo le foglie, ruota a f.n. al centro della vasca.

Cfr.: GAUCCI 2014, p. 433, T. 299 V.T. n. 4, datato alla fine del V sec. a.C., datato a cavallo fra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C. A sua volta trova puntuale confronto (eccetto per le foglie che nel caso in esame sono di alloro e nell'altro di edera), con FABRINI 1984, p. 82, n. 88, tav. LV, c-d, da Numana, datato alla fine del V sec. a.C. (la ruota non presenta il cerchiello interno centrale); si veda anche CVA Musée de Limoges I, tav. 37, 8-9. A Spina si confronta con AURIGEMMA 1960, tomba 617, tav. 124; AURIGEMMA 1965, tomba 411, tav. 30, b, tomba 764, tav. 32, tomba 784, tav. 35, tomba 394, tav. 70, tomba 614, tav. 86; CVA Ferrara I, tavv. 42, 1-2, tavv. 43-44; MASSEI 1978, tav. XLVII, 1, p. 211, n. 10.

Cronologia: a cavallo fra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Piatto su alto piede, F.R.

IG 26869. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e alcune concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in pare, non uniforme, diluita con sfumature e striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,4 cm; Ø orlo 18,8 cm; Ø piede/fondo 7,6 cm.

Orlo arrotondato separato dal labbro da una solcatura, labbro a tesa obliquo, separato dalla vasca da una risega. Vasca a calotta poco profonda, esternamente separata dalla tesa da due riseghe. Stelo cilindrico a pareti concave, base circolare a profilo arrotondato. Fondo eternamente piano e risparmiato, internamente ombelicato e dipinto.

Piatto su alto piede. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). GAUCCI 2014, p. 433, T. 299 V.T. n. 4, datato alla fine del V sec. a.C., datato a cavallo fra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C.

Edere a f.r. sulla tesa, di cui sono visibili quasi solo le foglie, ruota a f.n. al centro della vasca.

Cfr.: si veda IG 26868 (vd. *supra*).

Cronologia: a cavallo fra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Ciotola, V.N.

IG 26872. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e molto abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,8 cm; Ø orlo 7,5 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello separato dalla vasca da una fascia risparmiata, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo risparmiato da una risega. Fondo convesso risparmiato con due circonferenze e punto dipinti.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400-375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce, graffito a cotto con tratto sottile al centro del fondo esterno.

Cronologia: 400-375 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Ciotola, V.N.

IG 26873. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e molto abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,8 cm; Ø orlo 7,8 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello separato dalla vasca da una fascia risparmiata, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo risparmiato da una risega. Fondo convesso risparmiato con due circonferenze e punto dipinti.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: si veda IG 26872 (vd. *supra*).

Cronologia: 400-375 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Ciotola, V.N.

IG 26874. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, lucente solo in parte, non uniforme, diluita, abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,1 cm; Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda con pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo risparmiato da una risega. Fondo piano risparmiato.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: si veda IG 26872 (vd. *supra*).

Cronologia: 400-375 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26875. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli, minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 6,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta a profilo internamente spezzato, piede a disco.

Piatto III, 4, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto e nella stessa Spina (Fe, in PATITUCCI UGGERI 1985, p. 99, fig. 2, 6e.).

Lettera etrusca: fondo interno, dopo la cottura, sinistrorsa, alpha graffito sul fondo interno. Tratto profondo e sottile, ma irregolare. L'asta destra è verticale, retta e molto più lunga delle altre; l'asta sinistra la interseca poco sopra la metà ed è arcuata. La traversa interseca la prima poco sotto la metà, è retta, obliqua e discendente verso sinistra, interseca ed oltrepassa l'asta sinistra.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 23754.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26876. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli, minerali fini; vernice 5YR 5/6, opaca, uniforme, non diluita, ma presente solo in una fascia all'interno della vasca. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta a profilo interno ed esterno spezzato, piede a disco.

Piatto II, 3, f; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante f, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: ; disegno F. Timossi; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26877. Profilo integro quasi completamente conservato ma frammentario, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli, minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,3 cm; Ø orlo 13,5 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta a profilo interno spezzato, piede a disco.

Piatto III, 4, b; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante b, si attesta anche a Marzabotto (Bo), nella stessa Spina (Fe) e a S. Martino in Gattara (Ra).

Graffito non alfabetico: fondo interno, dopo la cottura, segno a croce graffito sul fondo interno a cotto, quasi del tutto abraso.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Kantharos, F.R.

IG 26866. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parete, non uniforme, diluita e abrasa in diversi punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 12,2 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato. anse a sezione ellittica impostate dalla carena all'orlo. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello modanato, a profilo rettilineo con una carena nella parte alta. Inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso, esternamente dipinto, risparmiato al centro con una circonferenza e punto dipinti.

Kantharos, tipo sessile with low handles. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, fig. 169, ne differisce per il basso piede. *Agorà XII*, Kantharos tipo sessile with low handles (pp. 113 e sgg.). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 633, datato al 450-425 a.C.

Lati A e B. Labbro: risparmiato con serie di linguette verticali sottolineate da punti, che si sovrappongono alla prima delle due linee orizzontali sottostanti. Corpo dall'alto in basso: riquadro risparmiato decorato a piume alternativamente campite e suddipinte in bianco e risparmiate completate con tratti di vernice rossa; riquadro campito con ramo di ulivo sovradipinto; riquadro risparmiato con linguette verticali sottolineate da punti, che si sovrappongono alla linea orizzontale sottostante.

Classe Saint Valentin. *Cfr.*: La decorazione lo attribuisce alla classe Saint Valentin, di cui a V.T. si hanno altri esempi, appartiene in particolare al Gruppo Howard-Johnson V (HOWARD, JOHNSON 1954, p. 194). Vicino per forma e decorazione a Cva London, *British Museum* 4, III.Ic.6, PL.(225) 32.19, Classe Saint Valentin, Gruppo Howard - Johnson V, datato tra il 475 e il 425 a.C.

Graffito non alfabetico: segno a croce graffito dopo la cottura sul fondo esterno.

Cronologia: 450-425 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Collana, ambra.

IG 26878. Dimensioni: dim. max. 3 cm; diam. min. 1,5 cm; spess. 0,5 cm; misure del più grande trapezoidale quello circolare più grande diam. 2 cm.

3 vaghi in ambra (uno circolare frammentario, 1 circolare più piccolo integro, 1 trapezoidale lacunoso) e 2 vaghi in bronzo.

Collana. *Cfr.*: Vago di ambra a profilo discoidale a spigoli arrotondati e basi piane; al centro foro pervio trova un confronto nella T. 277 V.T. (Gaucci 2014, p. 344, n.10), a sua volta confrontato con VITALI 1992, p. 100, n. 5, tav. II, tomba Certosa 311 di Bologna, datata alla seconda metà del V sec. a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

13*. Piatto, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

14*. Piatto, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

15*. Piatto, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

16*. Piatto, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

17. Ciotola, V.N.

IG 26871. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,7 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda con pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo piano risparmiato con punto e due circonferenze dipinti al centro.

Ciotola Small Bowl, early and heavy. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl early and heavy (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.).

In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 861, datato al 450-425 a.C. Govi 1999, p. 145 n. 133 tav. XVII, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 450 a.C. circa.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

18. Non id.

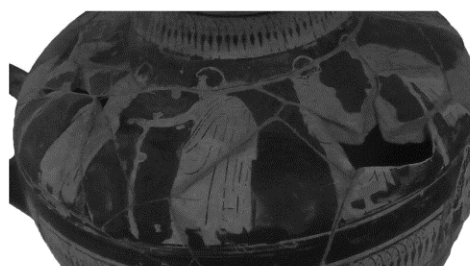
IG 26879. Dimensioni: dim. max. 9 cm; spess. 0,9 cm.

Verga in bronzo in 3 frr.

Non id. *Bibliografia:* Assente dal Giornale di Scavo 1928.



1



1



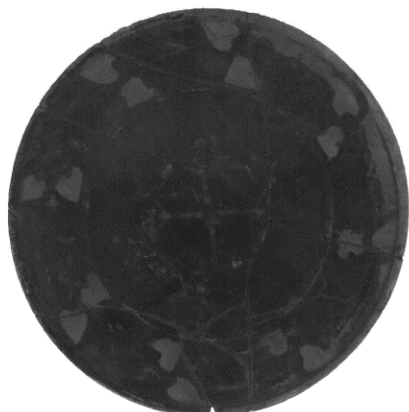
11



3



4

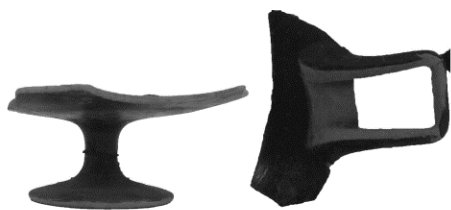


3



4

Tomba 1035. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



2



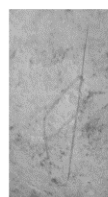
5



6

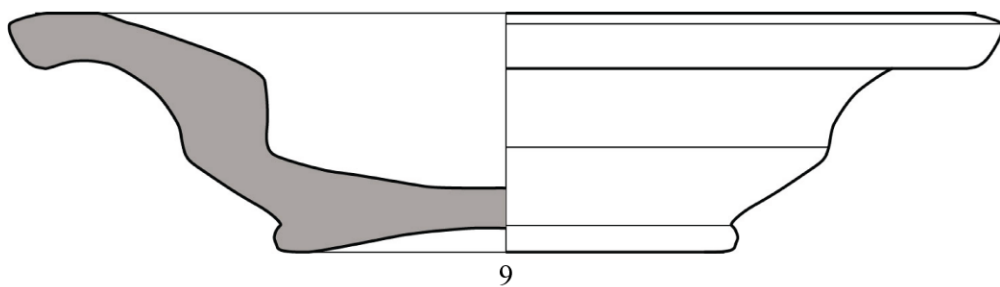


7



8

Tomba 1035. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



Tomba 1035. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

LE INDAGINI DEL DOSSO I

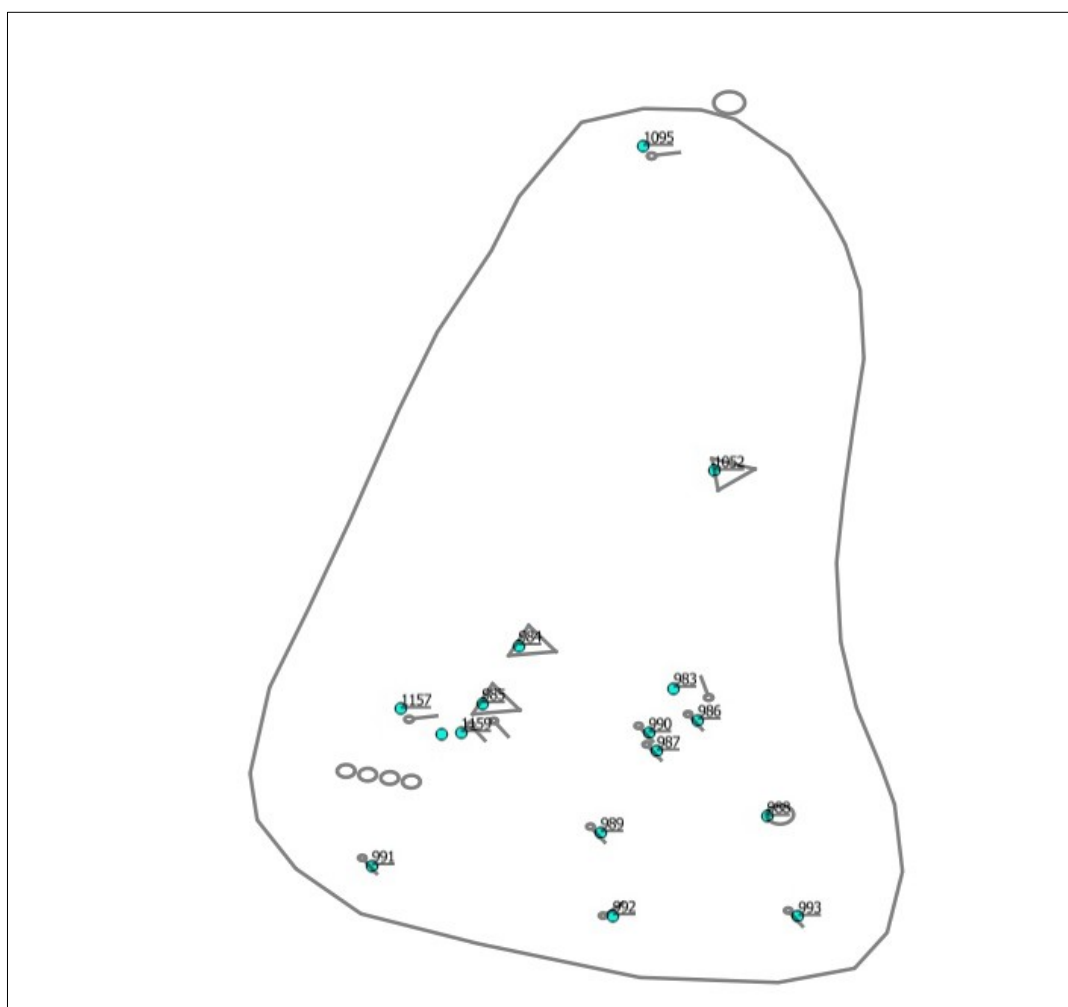


Figura 5 Dosso I, rielaborazione da Romagnoli 2015.

ANNO 1928

Le indagini nel dosso I hanno inizio il 19 aprile 1928, quando per ordine del Soprintendente viene aperta una nuova area di scavo a nord della trincea E-C, che attraversava trasversalmente da levante a ponente il campo 52, in corrispondenza del dosso C. Lo scavo viene iniziato immediatamente a sud di una linea di riferimento est-ovest, tracciata 307 m a sud del canale Donna Bianca, e continua nei giorni successivi in direzione sud, con lo scopo di raggiungere l'area scavata nel dosso C a partire dal 1925. Lo scavo sistematico di quest'area si interrompe il 25 aprile, per riprendere occasionalmente il 22 maggio e il 27 giugno dello stesso anno, quando vengono messe in luce le tombe denominate 1052 e 1095.

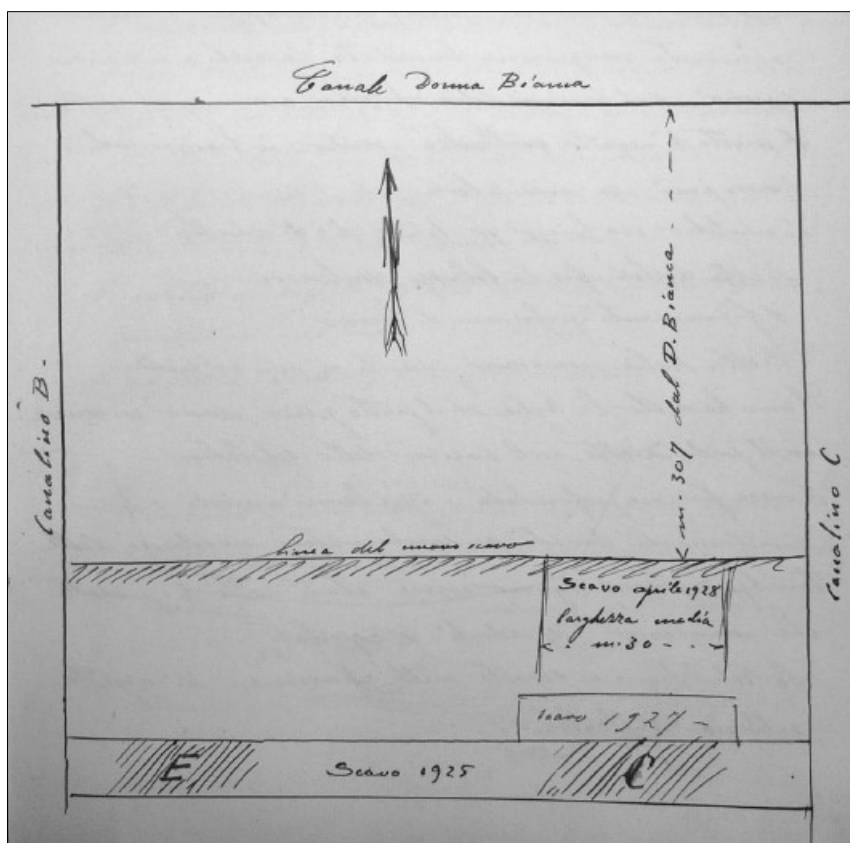


Figura 6 Disegno dal GdS del 1928 con l'indicazione degli scavi.

In data 23 aprile, raggiunti i 12 m a sud della linea est-ovest che segna l'inizio di questa area di scavo e 142 m a est del canalino B, vengono riconosciute, a una profondità dal piano di campagna che varia dai 0,32 ai 0,48 m, quattro chiazze di terreno più scuro, di forma lenticolare, con diametro di circa 0,85 m. In queste quattro zone il terreno è caratterizzato dalla presenza di frustuli di carbone, frammenti ceramici e frammenti di ossa umane con tracce di esposizione al fuoco, che portano F. Proni a interpretarli come *ustrina* per la cremazione dei defunti. L'area appare in generale come se fosse stata manomessa in antico; lo strato sabbioso viene riscontrato solo a partire da 0,55 m di profondità, con un andamento irregolare che appare allo scrivente innaturale rispetto a quanto riscontrato negli altri dossi⁴⁰⁹.

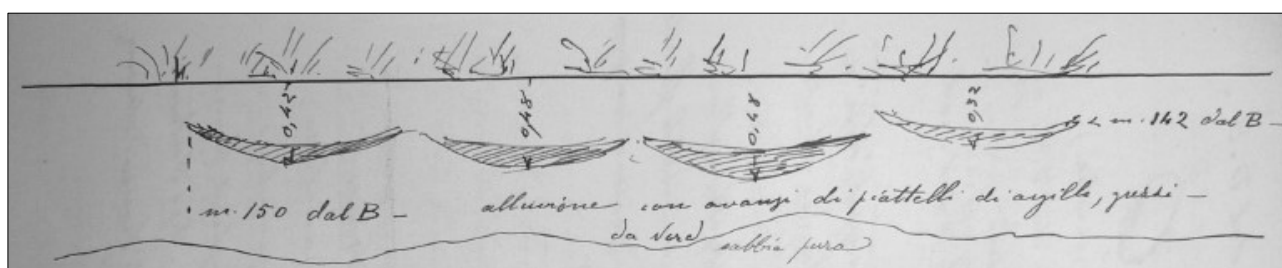


Figura 7 Disegno dal GdS del 1928 con l'indicazione degli scavi.

Lo scavo nel dosso I viene interrotto il 26 aprile, in quanto per l'intera giornata non restituisce nessuna sepoltura.

ANNO 1930

⁴⁰⁹ GAUCCI 2015, pp. 113-170; GAUCCI, MANCUSO 2016, pp. 171-121.

Lo scavo del dosso I viene terminato solo il 6 e 7 novembre del 1930, quando a seguito di ripetute giornate di scavo infruttuose in altre aree della necropoli, gli scavatori decidono di tornare a lavorare in questa zona e vengono così messe in luce, in un terreno già precedentemente sconvolto, le ultime tre sepolture, denominate 1157, 1158 e 1159. L'area di indagine venne allargata per sicurezza fino a 7 m a est della T. 1159, rinvenendo solamente i resti di un albero, che vista la profondità di rinvenimento, secondo F. Proni doveva essere effettivamente piantato in questa posizioni in antico. Nei giorni successivi lo scavo viene proseguito anche a ovest e a sud della T. 1157, ma non restituisce nessun'altra sepoltura.

Tomba 983

Giornale di Scavo:

Per ordine del Soprintendente è stato aperto un nuovo scavo a nord del dosso C (grande trincea trasversale E: C 1925) (che attraversa da lev. a pon. la fetta di lev. del campo 52). Lo scavo è stato iniziato a sud di una linea tracciata da pon. a lev. a m 307 a sud del Donna Bianca e prosegue verso sud (incontro al dosso C scavato nel 1925).

Tomba 983 a umazione.

A m 3,20 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a metri 156,90 dal B, a m 0,62 di profondità giaceva: uno scheletro orientato da sud a nord (esattamente da S. a N.).

Sul bacino dello scheletro era posta, rovesciata.

Il kylix a fig. rosse di disegno disinvolto; è frammentata nell'orlo (del quale ne manca). Il medaglione è intero e rappresenta un giovane clamidato davanti a un'ara.

Li presso, sul bacino dello scheletro era:

Il piatto di argilla giallastra, grezzo, in frammenti. Esso era pure rovesciato.

Lo scheletro era lungo m 1,58 ed è di adulto.

Nella destra, fra le falangi conteneva:

Il frammento informe di bronzo.

Della kylix mancano pezzetti di orlo e il piede. Come ho detto la kylix ed il piatto grezzo erano rovesciate con il piede in alto, sul bacino dello scheletro.

Causa la poca profondità, o per lavori agricoli o per rovistamenti dovuti ai saccheggiatori moderni, delle tombe, i vasi devono essere stati rotti e i pezzetti che mancano sperduti o asportati.

Lo scheletro era sepolto nell'alluvione di argilla sabbiosa giallastra.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).

La tomba 983 fu messa in luce il 19/04/1928 a nord del dosso C (a m 307 dal D.B.): A m 3,20 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a metri 156,90 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,62 m dal piano di campagna, scavata nello strato alluvionale di argilla sabbiosa giallastra.

Condizioni di rinvenimento: saccheggiata.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento N-S e il corredo sopra il defunto.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti due reperti tra gli oggetti inventariati (nn. 2-3).*

Genere: Non determinabile

Classe di età: Adulto.

Cronologia del contesto: 500-450 a.C.

Bibliografia: PARRINI 1993, p. 273, 278.

1. Kylix, F.R.

IG 26536. Corpo, orlo, ansa, superficie: alcune scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, diluita con striature in pochi punti. Produzione Attica.

Dimensioni: Ø orlo 19,1 cm.

Orlo assottigliato, vasca emisferica poco profonda, anse a bastoncello oblique a forma quadrangolare a sezione circolare impostate a metà della vasca. Manca dello stelo e del piede.

Kylix, Tipo B (ARV², p. li, con riferimenti).

Fascia risparmiata decorata a meandro. Giovane ammantato rivolto a destra, retrospiciente verso un altare, davanti a lui una corona appesa e un altro oggetto (mobile? roccia?).

Attribuita al Pittore della coppa di Yale (Beazley). *Cfr.:* Attribuita al Pittore della coppa di Yale dal Beazley e datata al 500 -450 a.C.

Cronologia: 500-450 a.C.

GdS- Della kylix mancano pezzetti di orlo e il piede. Era posta rovesciata.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 13940, 43546, 45098 -99.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; ARV2, n. 396.33; PARRINI 1993, p. 273, 278; (cat. 178).

2*. Piatto, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Non presente in magazzino.

3*. Aes-rude, bronzo.

Aes-rude.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Non presente in magazzino.



1



1

Tomba 983. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 984

Giornale di Scavo:

Tomba 984 ? senza scheletro e senza ossa combuste.

A m 2,50 a sud della linea di 307 metri, a m 148,80 dal B, a m 0,62 di profondità si rinviene un gruppetto di vasetti sconvolti senza scheletro e senza ossa combuste.

Si raccolsero:

1 oinochoe di forma ovoidale, a vern. nera, con bocca trilobata, mancante dell'ansa. È intero.

1 piatto ad alto piede, di spessore considerevole a vern. nera, con striature a raggiera nell'orlo. Ha il piede staccato ed è frammentario nell'orlo. La vernice è assai corrosa.

1 piatto di argilla giallo rossiccia, grezzo, frammentato nel piede e nell'orlo.

1 piattello apodo, di argilla idem.

Posavano nell'alluvione, quivi la sabbia pura appare a m 0,52, nel culmine del dosso.

Giornale di Scavo 1928.

(Prioni 1928).

La tomba 984 fu messa in luce il 19/04/1928 a nord del dosso C (a m 307 dal D.B.): A m 2,50 a sud della linea di 307 metri, a m 148,80 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,62 m dal piano di campagna, scavata nello strato alluvionale.

Condizioni di rinvenimento: non rinvenuto defunto.

Rito di seppellimento: non definibile, oggetti raggruppati senza tracce del defunto.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 475-450 a.C.

1. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 26537. Profilo integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, uniforme, non diluita, abrasa in vari punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 13,9 cm; Ø piede/fondo 7,2 cm.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoide, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.:* Agorà XII, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. Si veda inoltre p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'oinochoe con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase. GOVI 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 460-450 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2. Stemmed plate, v.n.

IG 26538. Profilo integro, superficie: molte scheggiature, concrezioni e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 5Y 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita con diverse striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9,9 cm; Ø orlo 19,8 cm; Ø piede/fondo 10 cm.

Orlo esternamente piano con decorazione a tratti obliqui. Labbro a tesa ripiegato, decorato a f.n. con tratti obliqui tra due fasce dipinte. Vasca a profilo interno spezzato, poco profonda quasi orizzontale, centro risparmiato e con due fasce dipinte. Stelo cilindrico a pareti concave, separato dalla vasca da una fascia risparmiata con fascia dipinta al centro. Base circolare a profilo rettilineo con carena. Fondo esternamente piano, internamente ombelicato, risparmiato con fascia dipinta.

Stemmed plate Stemmed Plate. *Cfr.:* Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). La forma si rifà a esemplari attici a f.r. noti a Spina a partire dal 430 a.C. e attestati fino al primo decennio del IV sec. a.C. (CURTI 2002, p. 164) ed è ipotizzabile che si tratti di esemplari più antichi prototipi dei successivi.

Orlo esternamente piano con decorazione a tratti obliqui. Labbro a tesa ripiegato, decorato con tratti obliqui tra due fasce dipinte.

Cfr.: Decorazioni geometriche affini ricorrono su piatti attici a f.n., come un piatto da Eleusi, attribuito alla Classe de Fauvel e datato tra il 510 e il 490 a.C. (CALLIPOLITIS- FEYTMANS 1974, pp. 401-402, Pl. 94, n. 14).

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26539. Integro, superficie: molte scheggiature, concrezioni e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli, minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,4 cm; Ø orlo 17,5 cm; Ø piede/fondo 8 cm.

Orlo inferiormente assottigliato, labbro a tesa obliqua, vasca a calotta a profilo interno spezzato, esternamente separato dal piede e dalla tesa da un cordolo. Piede a tromba.

Piatto su alto piede III, 3, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante e, si attesta anche al Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), in CASINI, FRONTINI, GATTI 1986, p. 257, f155, 6-C2.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26540. Integro, superficie: molte scheggiature, concrezioni e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli, minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 13,6 cm; Ø piede/fondo 6,1 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.



2



1

Tomba 984. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 985

Giornale di Scavo:

Tomba 985 ? senza scheletro e senza ossa combuste, devastata.

A m 6,40 a sud della linea dei 307 m dal D.B, a m 148 dal B, a m 0,45 di profondità, si rinvennero in una buca di terreno rimescolato, cocci figurati e frammenti di altri piatti.

Si raccolsero:

pochi frammenti di.

1 kelebe a fig. rosse, di disegno trascurato, manca di moltissima parte del vaso (resta solo 4 o 5 pezzi).

1 piatto per pesce, a vern. n., con piede largo; è in frammenti nell'orlo.

2 pieducci e frammenti di coppe (tazze) con piede a vern. nera: una di queste ha nel medaglione una ruota.

2 piccoli scodellini con pieduccio, a vern. n. uno dei quali è frammentato.

Non si rinvennero né lo scheletro né le ossa combuste.

Data la poca profondità anche questa tomba sarà stata sconvolta da rovistamento abusivi.

Giornale di scavo 1928.

(Prioni 1928).

La tomba 985 fu messa in luce il 20/04/1928 a nord del dosso C (a m 307 dal D.B.): A m 6,40 a sud della linea dei 307 m dal D.B, a m 148 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,45 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: non rinvenuto defunto.

Rito di seppellimento: non definibile, oggetti raggruppati privi di tracce del defunto.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 7-8**).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 425-400 a.C.

1. Cratere a colonnette, F.R.

IG 26584. Corpo, orlo, ansa, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: Ø orlo 21,5 cm.

Orlo superiormente obliquo all'esterno, esternamente ingrossato. Labbro convesso, risparmiato con decorazione a leone e cinghiale alternato, due affrontati. Collo cilindrico. Anse a colonnette a sezione circolare impostate dalla spalla all'orlo.

Cratere a colonnette. *Cfr.:* Cratere a colonnette (ARV², p. 1, con riferimenti).

Decorazione accessoria. Labbro risparmiato a f.n leoni e cinghiali alternati. Collo. Fascia risparmiata con decorazione a lunghe linguette allungate a f.n, nella metà alta vuoti, nella metà bassa pieni. Spalla. Decorazione su due registri in una fascia risparmiata a f.n: sopra ovuli allungati, sotto punti, riquadrati da linee sottili. Corpo.

A f.r.: un uomo ammantato rivolto a destra con bastone nella destra. Uomo ammantato rivolto a sinistra, alle sue spalle uomo ammantato con bastone rivolto a sinistra. La scena è riquadrata ai lati da fasce verticali risparmiate, decorate a f.n: due serie verticali di punti, riquadrate da linee sottili verticali.

Cfr.: La decorazione accessoria trova confronto in un cratere a colonnette attico a f.r. datato al 475-425 a.C. e attribuito al Borea-Florence Group (*Kunstwerke der Antike: Munzen und Medaillen, A.G., Basel, sale catalogue: Sonderliste N* (May, 1971), 13, No.9).

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928;

2. Piatto da pesce, V.N.

IG 26541. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con molte striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,6 cm; Ø orlo 23 cm; Ø piede/fondo 15 cm.

Orlo assottigliato, labbro pendente ripiegato, separato da una risega dalla vasca. Vasca troncoconica a pareti rettilinee con cavetto centrale. Ampio piede ad nello, superiormente dipinto, profilo lievemente concavo risparmiato, inferiormente piano, internamente obliquo in parte risparmiato e in parte dipinto, fondo convesso dipinto, separato dal piede da una solcatura risparmiata.

Piatto da pesce Plate, fish-plate. *Cfr.*: *Agorà XII*, Plate tipo fish-plate (p. 144 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1061, datato al 425-400 a.C.

Cronologia: 425-400 a.C.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

3. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 26542. Ricomposto, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con alcune striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,3 cm; Ø orlo 15,8 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo assottigliato, esternamente sottolineato da una solcatura. Vasca emisferica poco profonda, stelo cilindrico a pareti concave, piede con profilo rettilineo risparmiato, fondo esternamente piano, internamente ombelicato, risparmiato con fascia dipinta.

Stemmed dish, convex and large. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and large (p. 138 e sgg.).

Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 961, datata al 470 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 577, T. 323 V.T. nn. 5-12, datate a cavallo del primo e del secondo quarto del V sec. a.C. Si veda inoltre fig. 36 p. 1139 la variante n. 2 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, datata al 475 a.C. circa. GOVI 1999, p. 116, n. 93, T. 318 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a.C. e p. 115 n. 92, dalla T. 16 del sepolcreto De Luca, datata al secondo quarto del V sec. a.C. Si differenzia per il piede che trova confronto in *Agorà XII* n. 962, datata al 460 a.C. circa.

Cronologia: 475 a.C. circa.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

4. Ciotola, V.N.

IG 26546. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con alcune striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,8 cm; Ø orlo 11,7 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo assottigliato, internamente risparmiato, vasca emisferica poco profonda, piede ad anello a profilo rettilineo con carena poco sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso risparmiato con anfora dipinta.

Ciotola, tipo incurving rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo incurving rim (pp. 131-132). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 825, datato al 430 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 922, T. 827 n. 9, datata al 425-400 a.C. circa. Presenta orlo arrotondato e superiormente risparmiato. Il profilo, eccetto per la mancanza di ingrossamento dell'orlo e le proporzioni, può trovare confronto con una ciotola figurata dalla tomba 466 V.T. datata al 425-400 a.C. (CAMERIN 1993, p. 270, nn. 112-113, f113). Si veda inoltre p. 1133, fig. 32, la seriazione cronomorfológica della ciotola tipo incurving rim a Valle Trebba, dove è datata al 425-400 a.C.

Centro della vasca interna risparmiato con anfora dipinta. Fondo esterno convesso risparmiato con anfora dipinta.

Cfr.: GAUCCI 2014, pp. 922, 1133, T. 827 n. 9, datata al 425-400 a.C. circa. Int.: cerchio centrale a risparmio nel quale sono visibili i quattro raggi di una ruota disposti a croce e traccia del cerchio esterno della medesima. Decorazione nel fondo esterno: nel fondo a risparmio, silhouette di anfora con ampio corpo ovoide irregolare e puntale sottile e allungato, con sbavature di vernice. Datata al 425-400 a.C. circa. Questa decorazione trova parallelo con le ciotole tipo outturnet rim, anch'esse databili per confronti interni ai corredi spinetici all'ultimo quarto del V sec. a.C. In questo caso anche all'interno del vaso è dipinta un'anfora, a corpo globulare, come quella posta al centro del fondo esterno.

Cronologia: 425-400 a.C.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

5. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 26545. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con alcune striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,8 cm; Ø orlo 9,7 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, vasca emisferica poco profonda, stelo cilindrico a pareti concave, piede con profilo rettilineo risparmiato, fondo esternamente piano, internamente ombelicato, risparmiato con fascia dipinta.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg).

Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 982, datato al 460 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 495, T. 308 V.T. n. 12, datata al 450-425 a.C. Confrontato a sua volta con GOVI 1999, p. 124, n. 104, tavv. XIV, XXIX, tomba

Certosa 352 di Bologna, con riferimenti anche per Spina. Si veda inoltre sempre in GAUCCI 2014, pp. 1141-1143, figg. 37-38 la variante con orlo arrotondato ingrossato e vasca a curvatura accentuata nella parte inferiore delle ciotole su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Gruppo di lettere etrusche: fondo esterno, dopo la cottura, destrorsa ypsilon e kappa in legatura graffiti all'esterno, sotto al piede. Tratto profondo, ma irregolare. Un'asta verticale è intersecata in basso sul lato sinistro da un'asta obliqua, creando un ypsilon con breve tratto sottoavanzante verticale. Due tratti obliqui affiancano l'asta verticale sul lato destro, uno solo arriva ad intersecarla, e creano il kappa.

Cronologia: 450-425 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 26544. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, molto depurato, polveroso; inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con alcune abrasioni. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,6 cm; Ø orlo 8,6 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca emisferica, con all'esterno una risega risparmiata a metà. Separata dallo stelo da una fascia risparmiata e una risega. Stelo cilindrico a pareti concave con fascia risparmiata, piede con profilo rettilineo. Fondo esternamente piano, internamente ombelicata, risparmiato con due fasce dipinte.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.:* nonostante le piccole dimensioni è avvicinabile a diversi stemmed dish convex and large. In particolare per l'orlo si veda *Agorà XII* n. 989, datato al 470 a.C. circa. Trova un confronto anche nell'esemplare da GAUCCI 2014, p. 598, T. 325 V.T. n. 19, datato al 475-450 a.C. Si veda inoltre fig. 36 p. 1139 la variante n. 5 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, datata al 475-450 a.C. Si rimanda poi a M. LANDOLFI, in *Classico Anticlassico 1996, Scheda di Catalogo 25.03*, che trova due confronti in PARRINI 1993a, p. 284, nn. 242 (inv. 9381) e 243 (inv. 9388), Tomba 11C V.P., datata al terzo quarto del V sec. a.C. A. Parrini trova un confronto in *Agorà XII*, tav. 35. n. 962. Questa è datata al 460 a.C. circa. Avvicinabile a GOVI 1999, p. 120 n. 99, proveniente dalla T. 304 del sepolcreto della Certosa, datata al 460 – 450 a.C. Qui si riportano diversi confronti, tra cui dalla stessa Spina: la T. 391 V.T. (datata all'ultima quarto del V sec. a.C.) e la T. 108A V.P. (databile all'ultimo quarto del V sec. a.C.). Sempre per uno stemmed dish convex and large si rimanda anche alla T. 53 n. inv. 539. Trova infine confronto con uno stemmed dish convex and small dalla T. 579 n. inv. 23265, alla cui scheda si rimanda.

Cronologia: 475-450 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

7. Forma aperta, V.N.

IG 26543. Piede, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, molto Depurato, polveroso; inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con alcune striature nella vasca interna. Produzione Attica.

Dimensioni: Ø piede/fondo 7 cm.

Parte di vasca di forma aperta. Stelo cilindrico a pareti concave, base circolare, profilo rettilineo. Fondo esternamente piano, internamente ombelicata, risparmiato con fascia dipinta.

Forma aperta. *Cfr.:* Lo stato di conservazione non ne consente la tipologizzazione o la ricerca di confronti.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

8. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

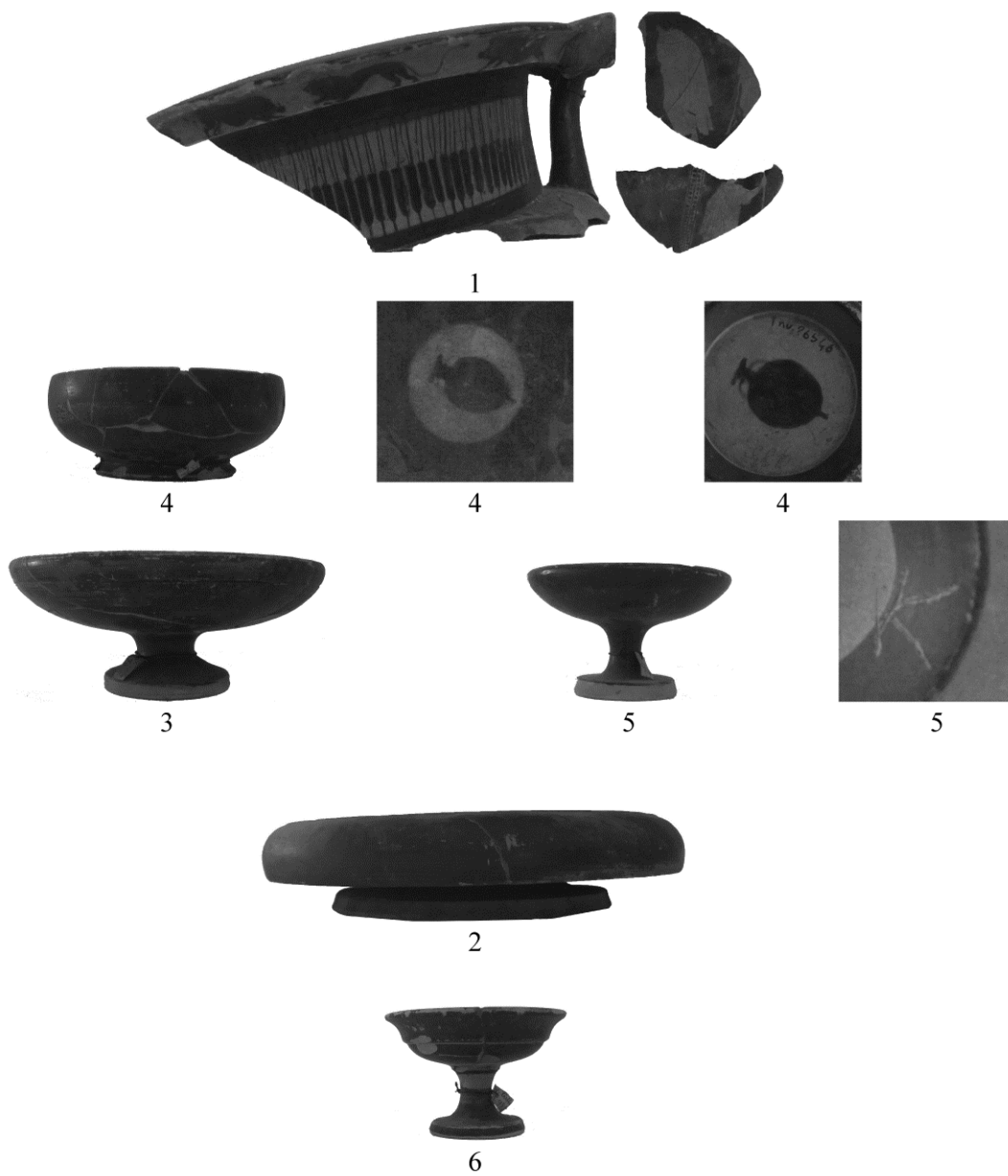
IG 26547. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Depurato, polveroso; inclusi miche, vacuoli, minerali fini; vernice 5YR 5/6, opaca, uniforme, ma quasi del tutto abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,6 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa obliquo, vasca emisferica a profilo interno spezzato, piede a disco.

Piatto III, 3, f; F (piede). *Cfr.:* Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante f, si attesta fino ad ora solo nella necropoli di Spina.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



Tomba 985. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 986

Giornale di Scavo:

Tomba 986 a umazione.

A m 5,90 a sud della linea dei m 307 del D. Bianca, a m 157 dal B, e a m 0,75 di profondità giaceva:

l scheletro orientato da nord: ovest a sud: est e alla destra del quale si raccolsero:

l piccola kelebe a fig. rosse, di disegno trascurato. È intera, salvo un'ansa a colonnetta, staccata. Nel dritto, figura di Vittoria a sin. davanti a giovane nudo che incede verso destra. Nel rovescio: figura di giovane clamidato che incede verso des. e reca nella d. un oggetto che non si distingue causa la concrezione calcarea da cui è coperto.

l oinochoe di forma allungata, con bocca circolare e ansa verticale, a ver. n., frammentato nell'ansa.

l tazza di forma kylixoide, a vern. n. frammentaria.

l scodellino con pieduccio, a vern. nera e con orlo in rosso risparmiato: intera.

2 piatti ad alto piede, di argilla giallastra, grezzi e in frammenti.

2 scodelle idem, una intera.

l piattello apodo, intero.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).

La tomba 986 fu messa in luce il 20/04/1928 a nord del dosso C (a m 307 dal D.B.): a m 5,90 a sud della linea dei m 307 del D. Bianca, a m 157 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,75 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente un reperto tra gli oggetti inventariati (n. 1); si conserva un oggetto non menzionato nel GdS (n. 10).*

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 475-450 a.C.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1*. Cratere a colonnette, F.R.

IG 2662. Produzione Attica.

Cratere a colonnette. *Cfr.:* Cratere a colonnette (ARV², p. 1, con riferimenti).

Decorazione accessoria. Collo lato A: linguette allungate, alternate in alto a punti e collegate tra loro da linee curve sopra e sotto. Fascia risparmiata presso il piede: linguette allungate. *Lato A:* Erote rivolto a destra, ammantato con ramo in mano, giovane nudo rivolto a destra retrospiciente, con tenia. *Lato B:* giovane ammantato incedente verso destra, retrospiciente con strigile (?) in mano.

Cfr.: La forma del vaso e la decorazione accessoria trovano un confronto in un cratere attico a f.r. attribuito dal Beazley al Pittore di Siracusa e datato al 475-450 a.C. (MANNINO 2006, pp. 89-90, n.77, fig. 87). Per la decorazione accessoria e la resa trova un ottimo confronto in un cratere a colonnette conservata a Oxford, attribuito dal Beazley al Pittore di Oionokles e datato al 475-425 a.C. (CVA, Oxford, Ashmolean Museum 1, 20, Pls 23.4, 22.6).

Cronologia: 475-425 a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 5404, 9928-29.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Non presente in magazzino.

2. Olpe, V.N.

IG 26549. Integro l'ansa è ricomposta, superficie: alcune scalfitture e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 23,2 cm; Ø orlo 8,6 cm; Ø piede/fondo 7,7 cm.

Orlo esternamente ingrossato, inferiormente assottigliato, superiormente arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico a pareti concave, spalla rettilinea, ansa a bastoncino verticale a sezione circolare sormontante dalla spalla all'orlo. Corpo fusiforme, rastremato verso il basso. Fondo piano profilato risparmiato.

Olpe, tipo footless. *Cfr.*: *Agorà XII*, Olpe, tipo *footless* (pp. 78-79). Avvicinabile per la forma del corpo a *Agorà XII* n. 270, datato al 480 a.C. Inoltre è avvicinabile all'olpe da Valle Trebba, T. 726 (GAUCCI 2014, p. 744, n. 10), datata al 475-450 a.C. e a sua volta confrontata con un esemplare da una tomba del Ceramico di Atene (Knigge 1976, p. 138, T. 215, n. 10, tav. 78, datata dopo il secondo quarto del V sec. a.C. Govi 1999, p. 105, n. 80, tav. XII, dalla T. 98 del sepolcreto Arnoaldi, datato alla prima metà del V sec. a.C.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Kylix, V.N.

IG 26550. Integro, superficie: alcune scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 7.5YR 3/1, lucente, non uniforme, diluita in alcuni punti presenta striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 10,1 cm; Ø orlo 19,8 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato rettilineo, vasca carenata con risega poco sopra la carena, pareti a profilo arrotondato. Anse a bastoncino oblique, a forma quadrangolare e sezione circolare, impostate obliquamente sotto la carena. Stelo cilindrico a pareti concave, piede circolare con risega risparmiata, profilo rettilineo risparmiato. Fondo esternamente piano, internamente ombelicata, risparmiato con fascia dipinta.

Vicup. *Cfr.*: *Agorà XII*, Cup tipo vicup (pp. 93 e sgg.). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 437, datato al 460 a.C. circa.

Cronologia: 460 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 26551. Integro, superficie: alcune scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY 1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con striature e abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,8 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato risparmiato, vasca emisferica, con all'esterno un cordone e una solcatura che separano la parte risparmiata superiore. Stelo cilindrico a pareti concave con solcatura risparmiata, piede con profilo concavo risparmiato. Fondo esternamente piano, internamente ombelicata, risparmiato con fascia dipinta. Presenta milthos su tutte le fasce risparmiate.

Stemmed dish, concave lip. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo concave lip (p. 141). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 989, datata al 470 a.C. circa. Trova confronto in particolare dalla T. 53 V.T., nn. inv. 540-541, alla cui scheda si rimanda. Trova un confronto nelle achaemenid deep bowl per l'andamento della vasca, forma che viene ampiamente imitata nella ceramica attica a v.n. a partire da 510 a.C.

Cronologia: 470 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26552. Integro, superficie: molte concrezioni, scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7,5YR 8/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,5 cm; Ø orlo 18,3 cm; Ø piede/fondo 11 cm.

Orlo inferiormente assottigliato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta, esternamente separata dalla tesa e dal piede da un cordone, piede a tromba.

Piatto su alto piede I, 2, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante e, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Graffiti non alfabetici: fondo esterno, dopo la cottura, tre segni non alfabetici graffiti a cotto sotto il piede. Segno a croce graffito dopo la cottura nella vasca interna.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26553. Integro, superficie: molte concrezioni, scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7,5YR 8/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,3 cm; Ø orlo 19,2 cm; Ø piede/fondo 9,5 cm.

Orlo inferiormente assottigliato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta a profilo internamente spezzato, esternamente separata dalla tesa e dal piede da un cordone, piede a tromba.

Piatto su alto piede III, 4, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante e, si attesta anche a Cacciola di Scandiano (Re) e nella stessa Spina.

Lettera etrusca: fondo esterno, dopo la cottura, alpha o ypsilon con l'aggiunta di un'asta graffita sul bordo esterno del piede dopo la cottura.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26555. Integro, superficie: molte concrezioni, scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7,5YR 8/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,4 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede/fondo 8,1 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta poco profonda, pareti a profilo rientrante, piede ad anello separato dal fondo da un cordolo.

Coppa emisferica II, 3, a; C (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (via S. Caterina e Sepolcreto della Certosa), Marzabotto (Bo), Cacciola di Scandiano (Re), Montecchio (Re), Casale di Villa Rivalta (Re), S. Polo d'Enza (Re), S. Rigo di Villa Coviolo (Re), Mirandola (Mo), Modena, Serramazzoni (Mo), Canova Barbieri (Mo), Magreta (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Imola (Bo) e nella stessa Spina. Trova inoltre riscontra anche nei recenti scavi nell'abitato di Spina, si veda Bozzi 2013, pp. 86-87, tav. I n. 4.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26556. Integro, superficie: molte concrezioni, scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7,5YR 8/6, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 8,4 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta poco profonda, pareti a profilo rientrante, piede ad anello separato dal fondo da un cordolo.

Coppa emisferica II, 3, a; C (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (via S. Caterina e Sepolcreto della Certosa), Marzabotto (Bo), Cacciola di Scandiano (Re), Montecchio (Re), Casale di Villa Rivalta (Re), S. Polo d'Enza (Re), S. Rigo di Villa Coviolo (Re), Mirandola (Mo), Modena, Serramazzoni (Mo), Canova Barbieri (Mo), Magreta (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Imola (Bo) e nella stessa Spina. Trova inoltre riscontra anche nei recenti scavi nell'abitato di Spina, si veda Bozzi 2013, pp. 86-87, tav. I n. 4.

Graffito non alfabetico: vasca interna, dopo la cottura, segno a croce graffito dopo la cottura nella vasca interna.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Piatto su fondo piano, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26554. Integro, superficie: molte concrezioni, scalfitture e abrasioni. Argilla C.M., D1, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 1,9 cm; Ø orlo 16,4 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa ripiegato, vasca troncoconica poco profonda a profilo interno ed esterno spezzato, esternamente separata dalla tesa da un cordolo, fondo piano profilato.

Piatto su fondo piano VIII, 4, f; L (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante f, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

10. Aes-rude, piombo.

IG 26557. Dimensioni: dim. max. 3 cm; diam. min. 1,7 cm; spess. 1 cm.

1 f.r. informe di piombo.

Aes-rude. *Documenti d'archivio*: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



1 (non in scala)



2



3

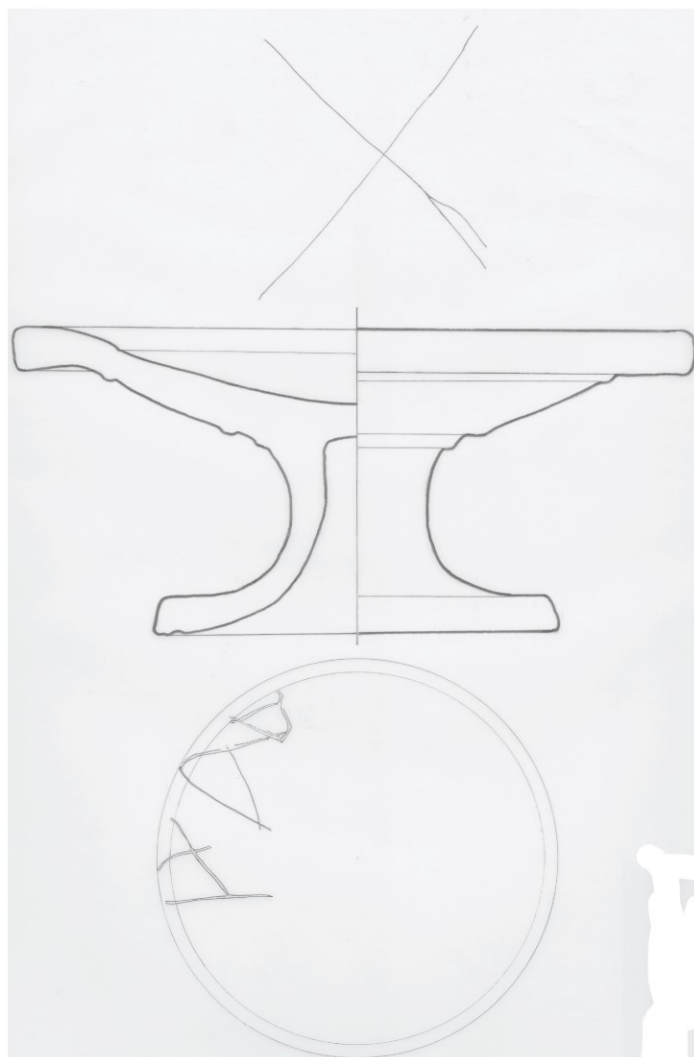


4



6

Tomba 986. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).



5 (1:2)



9

Tomba 986. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 987

Giornale di Scavo:

Tomba 987 a umazione.

A m 8 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a m 155,90 dal B, a m 0,50 di profondità, giaceva uno scheletro orientato da nord-ovest a sudest, il quale aveva alla sua destra pochi oggetti fittili schiacciati e marciti che non si poterono raccogliere.

Descrivo qui appresso gli oggetti marciti non raccolti.

l oinochoe a forma ovoidale, con orifizio a bocchino di tromba, a vern. n. con palmetta.

l aryballos piccolo, ovoidale, con linee nere incrociatesi come un reticolo.

l piattello a basso piede, di argilla giallastra, grezzo, marcito.

altro.

Nulla raccolto.

Giornale di Scavo 1928.

(Prni 1928).

La tomba 987 fu messa in luce il 23/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 8 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a m 155,90 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,50 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

*Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati, in quanto i tre reperti (**nn. 1-3***) non sono stati raccolti al momento dello scavo.*

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

*Cronologia del contesto: vista la descrizione dello "aryballos" nel GdS, in cui è possibile riconoscere una lekythos aryballica a reticolo (per la quale si vedano ad esempio gli esemplari della T. 1136, vd. *infra*), si può ipotizzare una datazione alla prima metà del IV sec. a.C.*

1*. Oinochoe, F.R.

Produzione Incerta.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2*. Aryballos, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3*. Piatto, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Tomba 988

Giornale di Scavo:

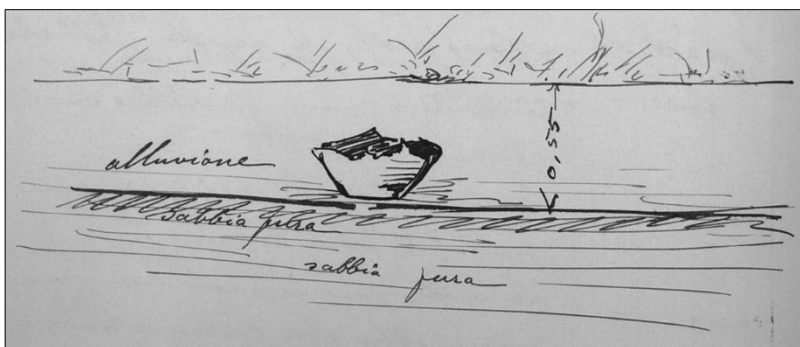
Tomba 988 a cremazione.

A m 10,80 a sud della linea dei 307 m, a m 161, 90 dal B, a m 0,55 di profondità poggiava: 1 mezzo doliaccio (la parte inferiore) di argilla brunastra, marcito, entro al quale erano nel fondo, conservate le ossa combuste.

Nulla raccolto.

Giornale di Scavo 1928.

(Prioni 1928).



T. 988 disegno dal GdS 1928.

La tomba 988 fu messa in luce il 23/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 10,80 a sud della linea dei 307 m, a m 161, 90 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,55 m dal piano di campagna, di cui 0,55 di strato alluvionale, scavata nello strato alluvionale.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati, in quanto il dolio (n. 1*) non è stato raccolto durante lo scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dolio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Tomba 989

Giornale di Scavo:

Tomba 989 umata (con calce).

a m 13,50 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a m 154,30 dal B, a m 1,15 di profondità giaceva uno scheletro orientato da nord: ovest a sud: est gradi 320 della bussola.

Sopra allo scheletro erano disposte le suppellettili e sopra allo scheletro e agli oggetti è un leggero strato di calce.

Sopra agli oggetti e alle suppellettili (sepolto nella sabbia pura) era un ciottolo fluviale che posava a 0,70 dal piano di campagna.

Nella sin. lo scheletro aveva:

1 frammento informe di bronzo.

sotto alla testa e presso il collo si raccolsero:

6 ambre con foro pervio, di diverse grandezze.

5 perline di pasta vitrea e un pendaglio di bronzo.

1 fibula di bronzo, mancante dell'ago, tipo Certosa.

Sul petto era una chiazza scura di bronzo decomposto e si raccolse:

1 asticciola di bronzo che sembra un'ansa verticale con 3 anelline di bronzo ossidate sull'asticciola.

Sullo scheletro si raccolse il seguente materiale fittile:

2 oinochoai di forma ovoidale, con bocca trilobata a vern. nera: interi (uno è un po' slabbrato).

*1 tazzetta kylixoide a vern. n., con piede a listello: è piena di concrezione calcare e non si può giudicare se nell'interno sia disegnato: è leggermente slabbrata.

1 piccolo kotylos, con figure di civetta e foglie di alloro; è in frammenti.

2 piccoli scodellini a vern. nera.

5 piattelli apodi, di argilla giallastra, grezzi e interi.

1 piattello con alto piede, idem, frammentata nel piede.

2 piccoli scodellini grezzi, d'argilla idem, uno dei quali frammentario.

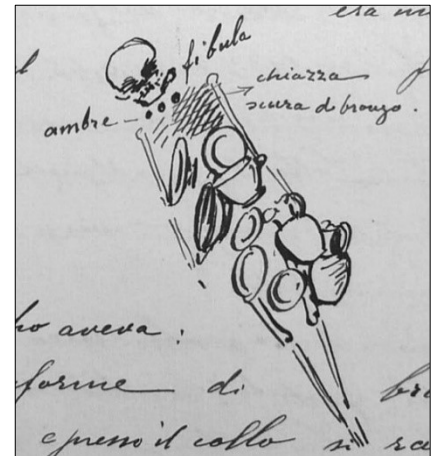
*tolta la concrezione, nel medaglione è apparsa una figura nuda di giovane, con asta; volto a sinistra.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).



T. 989 disegno dal GdS 1928.



La tomba 989 fu messa in luce il 24/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): a m 13,50 a sud della linea dei 307 m dal D. B., a m 154,30 dal B. Era segnalata superiormente da un ciottolo fluviale. La tomba si trovava a 1,15 m dal piano di campagna, di cui 0,50 di strato alluvionale, scavata nella sabbia pura ed era coperta di calce.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e il corredo posto sopra al defunto.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati alcuni reperti (nn. 2-4, 6, 20*), di cui un oggetto in bronzo non raccolto durante lo scavo (n. 6*); si conserva inoltre una ciotola non menzionata nel GdS (nn. 22).

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C.

1. Aes-rude, ferro.

Dimensioni: dim. max. 2,5 cm; diam. min. 1,5 cm; spess. 1,5 cm; Dimensioni del più grande dei 4.

4 fr. informi di ferro.

Aes-rude. Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2*. Vago/Vaghi, ambra.

Vago/Vaghi. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

3*. Perlina/e, pasta vitrea.

Perlina/e. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

4*. Pendaglio, bronzo.

Pendaglio. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

5. Fibula Certosa, bronzo.

IG 26572. Arco, staffa Dimensioni: spess. 0,6 cm;

Staffa e arco di fibula tipo Certosa. Staffa con terminazione sferica ingrossata, di forma rettangolare con la parte inferiore assottigliata. Arco a sezione semicircolare, ingrossato nella parte centrale.

Fibula Certosa. *Cfr.*: TERŽAN 1977, p. 341, fig. 6, f, da Bologna, in argento, datata attorno alla metà del V sec. a. C.

Cronologia: metà del V sec. a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6*. Non determinabile, bronzo.

NdR: dal GdS forse parte di 989_7.

Non determinabile *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

7. Non determinabile, bronzo.

IG 2657374. Dimensioni: dim. max. 4,5 cm; diam. min. 0,3 cm; spess. 0,2 cm; Ø max. 1,7 cm; Diam = anellini
Dim. max, dim. min. e spessore = asta.

Non determinabile *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

8. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 26558. Integro, superficie: alcune scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, diluita con striature sul corpo. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 19,2 cm; dim. max. 15 cm; Ø piede/fondo 9 cm.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoide, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: Agorà XII, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. Si veda inoltre p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'*oinochoe* con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase. GOVI 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 460-450 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 26559. Profilo integro manca uno dei lobi laterali dell'orlo, superficie: alcune scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, diluita con striature sul corpo. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 16,8 cm; dim. max. 12,5 cm; Ø piede/fondo 7,7 cm.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoide, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: Agorà XII, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. Si veda inoltre p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'*oinochoe* con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase. GOVI 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 460-450 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Kylix, F.R.

IG 26561. Integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita con striature sulla vasca sia all'interno sia all'esterno. Produzione Attica. Dimensioni: h. 5 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 7,2 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta, anse a bastoncino oblique, a sezione circolare impostate a metà della vasca obliquamente. Piede separato dalla vasca da una solcatura risparmiata. Modanato con solcatura superiore e toro inferiore a profilo arrotondato. Inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo piano risparmiato con 3 circonferenze dipinte: una ampia e due sottili.

Kylix Stemless cup large, plain rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, stemless cup large tipo plain rim (agorà xii pp. 93 e sgg.). trova in particolare confronto con agorà xii n. 475, datato al 450 a.C. circa.

Delimitato da una fascia risparmiata. Giovane nudo, stante, con asta nella mano sinistra, braccio destro alzato, volto rivolto a destra.

Cfr.: Nonostante il cattivo stato di conservazione, trova due confronti nella fascia risparmiata, che delimita il tondo centrale, nella resa e nel tema di palestra in due differenti *kylix* più antiche. La prima è conservata a Londra nella collezione Sotheby, attribuita al Pittore di Nikosthenes e datata al 525-475 a.C. La seconda è conservata a New York nella collezione Sotheby, attribuita al Pittore di Euergides e datata al 525-475 a.C.

Cronologia: 450-425 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Glaux, F.R.

IG 26560. Profilo integro Parzialmente ricomposto, superficie: alcune abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, lucente esternamente, opaca all'interno, non uniforme, diluita in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,6 cm; Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo assottigliato, lievemente rientrante. Corpo ovoidale. Anse impostate immediatamente sotto l'orlo, una a bastoncino orizzontale a sezione circolare, una verticale a sezione ellittica. Piede ad anello a profilo arrotondato, separato dal corpo da una solcatura. Inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso risparmiato con circonferenza e punto dipinti al centro.

Glaux, tipo B. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, Type II, fig. 176. *Agorà XII*, tipo B, glaux, (pp. 86 e sgg.), n. 361, datato al 480-450 a.C. Govi 1999, p. 72 n. 47, dalla T. 82 del sepolcreto della Certosa, datato al terzo quarto del V sec. a.C.

Lato A-B: civetta rivolta a destra tra due rami di ulivo, con becco circolare, linea risparmiata di fondo.

Cfr.: Per la decorazione trova un confronto nel *glaux* dalla T. 276 V.T. (GAUCCI 2014, p. 337 n. 2) datato al 475-425 a.C. e a sua volta confrontato con *CVA London, British Museum* 4, p. 5, nn. 4-5, pl. 32 e *CVA Parma*, p. 9, n. 3, tav. 11, datato al 475-450 a.C., con riferimenti.

Cronologia: 450-425 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Ciotola, V.N.

IG 26562. Integro, superficie: molte abrasioni, scheggiature e concrezioni. Argilla C.M. 7.5 YR 7/4, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, lucente in parte, non uniforme, diluito in alcuni punti della vasca esterna. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3 cm; Ø orlo 7,8 cm; Ø piede/fondo 5,4 cm.

Orlo superiormente piano, lievemente rientrante, internamente assottigliato, esternamente arrotondato. Vasca a calotta poco profonda, con solcatura risparmiata sotto l'orlo. Piede ad anello, risparmiato esternamente, separato dal fondo da una solcatura, modanato con profilo arrotondato e solcatura nella metà superiore. Inferiormente piano, internamente dipinto, fondo piano risparmiato.

Ciotola Small, Bowl early and heavy (?). *Cfr.*: Il piede trova un confronto in *Agorà XII*, Small Bowl early and heavy (pp. 133 e sgg.), in particolare in *Agorà XII* n. 856, datato al 475-450 a.C. L'andamento della vasca e orlo e fascia a metà del corpo risparmiati trovano invece confronto nella Small bowl (p. 127) da GAUCCI 2014, p. 212, T. 255 n. 4, datata al 450-425 a.C. circa che si confronta a sua volta con KNIGGE 1976, p. 151, n. 3 (di simili dimensioni), in corredo del Ceramico di Atene datato al 450-440 a.C. priva però delle fasce a risparmio.

Lettera etrusca: fondo esterno, prima della cottura, sinistrorsa, digamma, graffito probabilmente a crudo, presso il bordo del fondo esterno e rivolto verso di esso. Un'asta verticale e due brevi orizzontali di lunghezza simile, lievemente inclinate verso l'alto.

Cronologia: 450-425 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

13. Ciotola, V.N.

IG 26563. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scheggiature e concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita con striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,3 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo assottigliato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello esternamente indistinto, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo dipinto lievemente convesso. Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 818, datato al 435-425 a.C. Si confronta a V.T. con GAUCCI 2014, p. 474, T. 306 n. 5, datata al 435-420 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase intermedia della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. Trova infine un confronto in FABRINI 1984, p. 119, n. 178, tav. LXXXVI, a, da Numana, datato al 425-400 a.C.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

14. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26565. Profilo integro scheggiato all'orlo, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta con andamento interno ed esterno spezzato, piede a disco.

Piatto II, 4, f; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante f, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: ; disegno F. Timossi; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

15. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26566. Integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, poco polveroso, inclusi miche e vacuoli; vernice 7.5YR 4/2, opaca, non uniforme, presente solo in una circonferenza al centro del fondo interno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,8 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo esternamente piano, labbro indistinto, vasca a calotta internamente spezzato. Piede a disco ad andamento verticale.

Piatto VIII, 1, d; G (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante d, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Due bande dipinte nella vasca interna.

Documenti d'archivio: ; disegno F. Timossi; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

16. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26567. Integro scheggiato all'orlo, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,5 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta a profilo interno spezzato. Piede a disco.

Piatto III, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa, inedito), Marzabotto (Bo) (Regio IV, Insula 2, Casa 1) e nella stessa Spina (PATITUCCI UGGERI 1985, p. 95, fig. 1, 3a).

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

17. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26568. Integro alcune solcature sulla tesa, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,5 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta a profilo interno spezzato. Piede a disco.

Piatto III, 4, f; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante f, si attesta solo nella necropoli di Spina.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

18. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26569. Integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,7 cm; Ø orlo 14,6 cm; Ø piede/fondo 6,6 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta a profilo interno ed esterno spezzato. Piede a disco.

Piatto II, 4, f; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante f, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

19. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26570. Integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 8/2, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,4 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo inferiormente assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta separata dalla tesa internamente da un cordolo. Alto piede a tromba.

Piatto su alto piede IV, 3, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante e, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

20*. Coppa, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Coppa. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

21. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26571. Integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 8/2, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 5,4 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta di piccole dimensioni, piede a disco.

Coppa emisferica III, 1, b; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante b, si attesta anche a Marzabotto, Castelfranco Emilia (Mo), nel territorio forlivese, a Imola (Bo), a Covignano (Rn) e nella stessa Spina.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

22. Ciotola, V.N.

IG 26564. Integro, superficie: molte abrasioni, scheggiature e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, scalfita in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,7 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm.

Orlo assottigliato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello esternamente indistinto, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo risparmiato lievemente convesso.

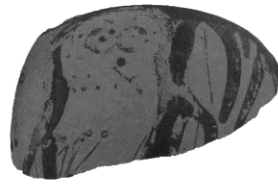
Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 818, datato al 435-425 a.C. GAUCCI 2014, p. 474, T. 306 n. 5, datata al 435-420 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase intermedia

della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. FABRINI 1984, p. 119, n. 178, tav. LXXXVI, a, da Numana, datata al 425-400 a.C.

Graffito non alfabetico: sul fondo esterno, lateralmente, dopo la cottura è graffito un segno a croce di Sant'Andrea, attraversato nel centro da un'asta.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



11



10



10



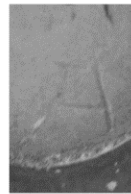
8



9



12

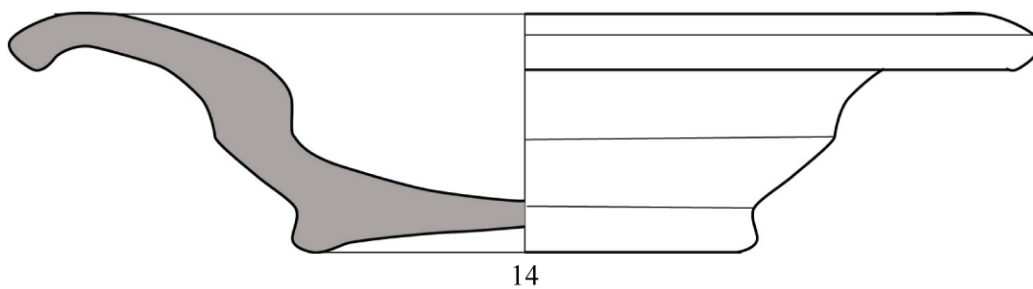


12

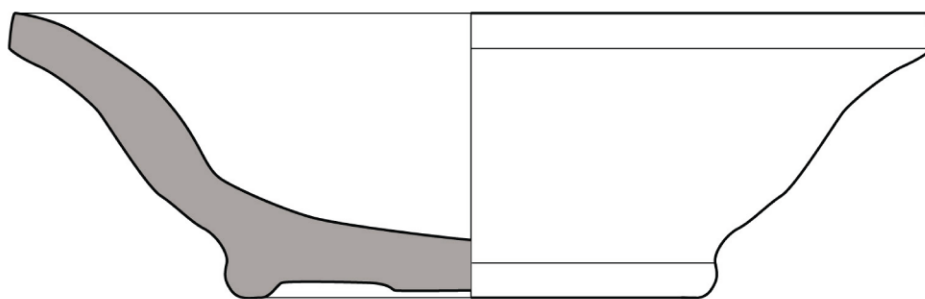


13

Tomba 989. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



14



15

Tomba 990

Giornale di Scavo:

Tomba 990 a umazione.

(con strato di calce).

A m 7,00 a sud della linea dei 307 m, a m 155 dal B, a m 1,30 di profondità, giaceva uno scheletro orientato da nord ovest a sud est. gradi 300 della bussola.

Lo scheletro e la suppellettile sono accolti in uno strato leggero di calce.

Presso la destra dello scheletro si raccolsero:

2 piccoli onocnoi di forma ovoidale, a ver. n. con bocca trilobata: entrambi frammentati nella bocca e nelle anse.

2 kotylai piccoli a vern. n., l'uno con ansa ad anello, con civetta e foglie di alloro, anch'esso in minuti frammenti, l'altro a tutta vern. Nera in minuti frammenti.

2 scodellini a vern. nera, apodi (uno intero e uno frammentato).

1 altro scodellino a vern. nera, con alto pieduccio. Il pieduccio è staccato e reca graffita una lettera.

1 scodellino a ver. n., in frammenti.

2 scodelline di argilla giallastra, grezze e intere.

5 piattelli di argilla idem, grezzi, apodi (due frammentari).

1 piattello di alto piede, grezzo, di argilla giallastra (nei piattelli erano conservati ossicine di animali domestici, pollo ecc.).

Presso il collo dello scheletro ei rinvennero.

1 fusaruola conica, di argilla comune, ceramica grezza.

1 piccolo anello di bronzo.

1 perla di vetro turchino.

Nella destra lo scheletro aveva:

1 frammento informe di bronzo.

Presso la mano sin. era una chiazza nerastra di bronzo decomposto, nella quale si raccolse:

1 anellino di bronzo, con appicagnolo (teggia).

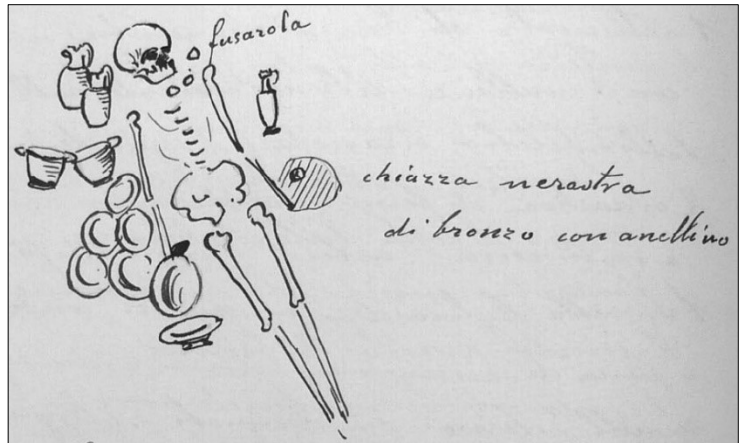
Presso il braccio sinistro:

1 lekythos piccolina a fig. nere su f.r., rovinatissima e con collo e ansa staccati.

Non è da escludersi che questa tomba, avesse una cassa di sottili tavole, poiché si notavano leggere tracce di legno.

Giornale di Scavo 1928.

(Prioni 1928).



T. 990 disegno dal GdS 1928.

La tomba 990 fu messa in luce il 24/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 7,00 a sud della linea dei 307 m, a m 155 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1,30 m dal piano di campagna. ed era coperta di calce.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa con cassone ligneo, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente un reperto non raccolto al momento dello scavo (n. 21); si conserva un oggetto non menzionato nel GdS (n. 23).*

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 475-425 a.C.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 26575. Profilo integro manca di parte dell'orlo e dell'ansa, superficie: alcune abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 2.5YR 8/4, molto depurato, poco polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita con molte striature sul corpo. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 12 cm; dim. max. 8 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoidale, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: *Agorà XII*, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. Si veda inoltre p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'oinochoe con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase. GOVI 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

2. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 26576. Profilo integro manca gran parte dell'orlo, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, molto depurato, poco polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita con molte striature sul corpo e in parte abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 12 cm; dim. max. 8 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoidale, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: *Agorà XII*, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. Si veda inoltre p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'oinochoe con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase. GOVI 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

3. Glaux, F.R.

IG 26577. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile.

GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,6 cm; Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, lievemente rientrante, due anse impostate subito sotto l'orlo: una a bastoncino orizzontale a sezione circolare, una a nastro verticale a sezione semicircolare, riparata in antico (presenta 3 coppie di fori). Corpo ovoidale, molto rastremato verso il basso. Piede ad anello a profilo rettilineo, separato dal corpo da una solcatura, con una carena nella metà alta. Inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo convesso risparmiato con circonferenza e punto dipinti al centro.

Glaux, tipo B. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, Type II, fig. 176. *Agorà XII*, tipo B, glaux, (pp. 86 e sgg.), n. 361, datato al 480-450 a.C. GOVI 1999, p. 72 n. 47, dalla T. 82 del sepolcreto della Certosa, datato al terzo quarto del V sec. a.C.

Lato A-B: civetta rivolta a destra tra due rami di ulivo, con becco circolare, linea risparmiata di fondo.

Cfr.: Per la decorazione trova un confronto nel *glau* dalla T. 276 V.T. (GAUCCI 2014, p. 337 n. 2) datato al 475-425 a.C. e a sua volta confrontato con CVA *London*, *British Museum* 4, p. 5, nn. 4-5, pl. 32 CVA *Parma*, p. 9, n. 3, tav. 11, datato al 475-450 a.C., con riferimenti.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

4. Glaux, V.N.

IG 26578. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,1 cm; Ø orlo 8,7 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo assottigliato, lievemente rientrante, due anse impostate subito sotto l'orlo: una a bastoncino orizzontale a sezione circolare riparata in antico (presenta 3 coppie di fori), una a nastro verticale a sezione semicircolare. Corpo ovoidale, molto rastremato verso il basso. Piede ad anello a profilo arrotondato con carena a metà, separato dal corpo da una solcatura. Inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo convesso risparmiato con circonferenza e punto dipinti al centro.

Glaux, tipo B. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo B, glaux, (pp. 86 e sgg.), n. 361, datato al 480- 450 a.C. GOMI 1999, p. 72 n. 47, dalla T. 82 del sepolcreto della Certosa, datato al terzo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 450-425 .C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Ciotola, V.N.

IG 26580. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,5 cm; Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 7,2 cm.

Orlo arrotondato, assottigliato verso l'interno, vasca troncoconica a pareti a profilo arrotondato, piede ad anello modanato separato dalla vasca da una solcatura. A profilo superiormente rettilineo e dipinto, carena e solcatura risparmiate, profilo arrotondato risparmiato sopra il punto di appoggio. Inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo lievemente convesso risparmiato con punto e circonferenza dipinti.

Ciotola Small Bowl, early and heavy. *Cfr.*: Il piede trova un confronto in *Agorà XII*, Small Bowl early and heavy (pp. 133 e sgg.), in particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 856, datato al 475-450 a.C. L'andamento della vasca e dell'orlo trovano un confronto nella Small Bowl early and heavy dalla necropoli del Ceramico di Atene (KNIGGE 1976, p. 145, n. 4, tav. 64), dalla T. 254, datata al 470-450 a.C.

Cronologia: 470-450 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Ciotola, V.N.

IG 26581. Integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in parte. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,2 cm; Ø orlo 10,5 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo superiormente piano, obliquo all'interno risparmiato, vasca a calotta, piede ad anello separato dalla vasca da una fascia risparmiata, ad andamento quasi verticale e profilo rettilineo. Inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo da una solcatura risparmiata. Fondo dipinto lievemente convesso.

Small Bowl, steep wall. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl steep wall (p. 133). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 843, datato al 480 a.C. circa. Un confronto puntuale si ha in GAUCCI 2014, p. 596, T. 325 nn. 8-9, Small bowl tipo steep wall, datata attorno al 480 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 480 a.C. circa. Trova un confronto per quanto riguarda l'andamento delle pareti, la fascia risparmiata e la configurazione del piede (differisce invece nell'orlo) in GAUCCI 2014, p. 212, T. 255 n. 4, Small bowl attica, datata al terzo quarto del V sec. a.C. circa.

Cronologia: tra il secondo e il terzo quarto del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 290. Profilo integro in due frammenti, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in parte. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,6 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede/fondo 5,1 cm.

Orlo arrotondato, assottigliato verso l'interno, vasca troncoconica a pareti a profilo arrotondato, stelo cilindrico a pareti concave, separato dalla vasca da una fascia risparmiata. Presenta una risega risparmiata nella metà

alta. Piede con profilo rettilineo risparmiato lievemente concavo. Inferiormente esternamente piano, internamente ombelicato, con fascia ampia dipinta.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 982, datato al 460 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 391, T. 286 V.T. n. 2, datata attorno al 460 a.C. circa. Confrontato a sua volta con CVA Stuttgart, tav. 37, 7. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con orlo arrotondato e vasca a curvatura continua delle ciotole su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Gruppo di lettere etrusche: fondo esterno, dopo la cottura, lettere in legatura o segno commerciale (?).

Cronologia: attorno al 460 a.C.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

8. Ciotola monoansata, V.N.

IG 26579. Profilo integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, molto depurato, poco polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, abrasa in parte. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,2 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 5,4 cm.

Orlo arrotondato, lievemente rientrante, vasca a calotta a pareti a profilo arrotondato. Ansa a bastoncino orizzontale (di cui resta solo l'attacco) presso l'orlo. Piede ad anello ad andamento verticale, profilo arrotondato, separato dalla vasca da una solcatura, con carena nella metà alta, completamente dipinto. Fondo convesso dipinto.

Ciotola monoansata, tipo black. *Cfr.*: *Agorà XII*, One-handler tipo black (*Agorà XI* pp. 124 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 751, datato al 450-425 a.C.

Trademark: fondo esterno, dopo la cottura, marchio commerciale composto da alpha e ypsilon: l'alpha presenta l'asta centrale obliqua, l'epsilon è privo di codolo sottoavanzante. Per A.W. Johnston si tratta del Type 2B IV, che può essere sciolto in AN o AU, noto in area etrusca tirrenica, in magna Grecia e ad Adria.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

9. Coppa carenata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26590. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli; vernice 5YR 6/6, opaca, non uniforme, diluita e quasi del tutto abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3 cm; Ø orlo 8,8 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo superiormente piano, labbro a colletto, vasca carenata poco profonda di piccole dimensioni, piede a disco. Coppa carenata IV, 4, c; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante c, si attesta anche a Marzabotto (Bo) e Imola (Bo).

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

10. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26591. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,5 cm; Ø orlo 7 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta di piccole dimensioni, pareti a profilo rientrante, piede a disco.

Coppa emisferica III, 3, b; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b, si attesta anche a Marzabotto (Bo) e a Castellazzo della Garolda (Mn). Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1209.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

11. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26583. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,8 cm; Ø orlo 17,8 cm; Ø piede/fondo 8 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilinea, vasca a calotta separata dalla tesa internamente da un cordolo, piede ad anello separato dal fondo da una solcatura.

Piatto IV, 2, a; B (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta anche a Imola (Bo), Necropoli di Montericco, tomba 72, ma solamente in bucchero.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26584. Integro presenta una profonda crepa, che lo taglia a metà, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,3 cm; Ø orlo 16,2 cm; Ø piede/fondo 7,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliqua, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

13. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26587. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,9 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 6,3 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 3, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b, si attesta anche a Marzabotto (Bo) (Regio IV, Insula 2, Casa 1) e a Imola (Bo) (Necropoli di Montericco, tomba 38, in VON ELES 1981, p. 77, tav. 35, 38.9.).

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

14. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26586. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,9 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 7,3 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 3, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b, si attesta anche a Marzabotto (Bo) (Regio IV, Insula 2, Casa 1) e a Imola (Bo) (Necropoli di Montericco, tomba 38, in VON ELES 1981, p. 77, tav. 35, 38.9.).

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

15. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26585. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,7 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta a profilo interno spezzato, piede a disco.

Piatto III, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa, inedito), Marzabotto (Bo) (Regio IV, Insula 2, Casa 1) e nella stessa Spina (PATITUCCI UGGERI 1985, p. 95, fig. 1, 3a).

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

16. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26588. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/2, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,5 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede/fondo 8,3 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta a profilo interno spezzato, esternamente separata dalla tesa e dal piede da un cordolo, alto piede a tromba.

Piatto su alto piede III, 3, f; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante f, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

17. Fusaiola, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG. 3 frammenti Produzione Locale.

Fusaiola troncoconica con foro passante al centro.

Fusaiola. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

18. Anello, bronzo.

Dimensioni: Ø max. 2,4 cm; diam. int. 1,3.

1 anello in bronzo.

Anello. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

Nota: la perlina 990_19, l'anello 990_18 e l'aes-rude 990_20 sono conservati in una scatolina, in cui sono riportati tre numeri di inventario senza assegnarli specificatamente: 26593, 26589, 26592. Assieme vi è anche l'anellino della "teglia" 990_21.

19. Vago/Vaghi, pasta vitrea.

Dimensioni: dim. max. 1,2 cm; diam. min. 1,2 cm.

1 perlina in pasta vitrea con foro passante.

Vago/Vaghi. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

20. Aes-rude, bronzo.

Dimensioni: dim. max. 2,5 cm; diam. min. 1,8 cm; spess. 0,3 cm.

1 f.r. di bronzo.

Aes-rude. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.

21*. Teglia, bronzo.

Si conserva solo un anellino in bronzo, diametro 1,2 cm.

Teglia.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

22. Lekythos, F.N.

IG 16292. Integro, superficie: quasi del tutto abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 6/6, molto depurato, poco polveroso nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, quasi completamente abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 14,4 cm; dim. max. 5,2 cm; Ø orlo 3,1 cm; Ø piede/fondo 3,3 cm.

Orlo assottigliato, bocchino troncoconico superiormente piano, collo cilindrico. Spalla angolata. Ansa a nastro verticale a sezione quadrangolare, impostata dalla spalla a collo. Corpo fusiforme, rastremato verso il basso e a profilo sinuoso. Base circolare a profilo rettilineo, verticale, risparmiato, inferiormente piana e risparmiata. Lekythos, tipo black-bodied. *Cfr.*: *Agorà XII*, Black-bodied lekythos (pp. 153 e sgg.). Nonostante manchi di bocchino e piede per il profilo del corpo e dell'ansa è in particolare avvicicabile a *Agorà XII* n. 1119, datato al 450 a.C. circa. Trova confronto in ROMAGNOLI 2014, p. 543, T. 441 V.T. n. 15, a f.n. di produzione attica, datato al 475-450 a. C.

Decorazione quasi completamente abrasa. Si conservano serie di linee a raggera sulla spalla e due file di punti nella parte alta del corpo.

Cfr.: *Agorà XII*, Black-bodied lekythos (pp. 153 e sgg.). In particolare avvicicabile a *Agorà XII* n. 1119, datato al 450 a.C. circa. Trova confronto in ROMAGNOLI 2014, p. 543, T. 441 V.T. n. 15, a f.n. di produzione attica, datato al 475-450 a. C.

Cronologia: 450 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 9661, 17167, 17170.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

23. Ciotola, V.N.

IG 26582. Integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY2 3/10B, opaca, non uniforme, abrasa in parte. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,1 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato risparmiato, vasca troncoconica a pareti a profilo rettilineo, piede ad anello molto scheggiato, fondo piano risparmiato.

Ciotola Small bowl, tipo broad rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small bowl tipo broad rim (pp. 133-134). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 849, datata al 475-450 a.C. GAUCCI 2014, p. 902, T. 804 n. 11, datata al 475-450 a.C. Si veda anche un esemplare da contesto abitativo dal Ceramico di Atene (KNIGGE 2005, p. 161, Abb. 46, Taf. 94). Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 475-450 a.C.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1928.



22



3



1



2



5



6



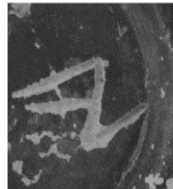
7



7



8



8



4

Tomba 990. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 991

Giornale di Scavo:

*Tomba 991: a umazione (in parte sconvolta).
A m 17,70 a sud della linea dei 307 m dal D.B, a m 144,60 dal B, a m 0,50 di profondità giaceva una tomba in parte sconvolta.*

Dello scheletro non si rinvenne che la parte dello sterno e del bacino: del cranio nulla affatto.

Dalla parte restante si poté giudicare l'orientazione approssimativa di nord ovest a sud est.

Alla destra dello scheletro si raccolsero, in un mucchietto sconvolto, i seguenti fittili:

2 vasetti a forma di bicchiere, a vern. nera, con anse verticali e piede basso. Entrambi in frammenti e decorati di impressioni di ovuli e di palmette impresse.

1 piccolissima anforina pontuta, a vern. nera con impressioni di palmette e meandri impressi attorno al corpo del vaso. Ha il collo staccato e manca di un'ansa.

2 kylikes a fig. rosse e della quali si raccolsero pochi frammenti; sembra siano due tondi di tazze che dopo essersi rotte, furono tagliate al solo medaglione. In una: due figure, un giovane nudo a sin. davanti ad altro (o femmina?) con berretto in capo e braghe (?) il quale ha in mano un oggetto che non si può descrivere causa la concrezione. Manca la parte bassa di sin. del medaglione. Era figurata anche nel rovescio. L'altra kylix: figura di donna a sin., in conversazione con giovine ammantato a destra. Di questa manca la parte destra, bassa, del medaglione. Il disegno di entrambe è discreto.

1 tazza apoda a vern. n., in frammenti.

2 scodelline apode, a vern. n. (una intera).

1 tazzetta di argilla giallastra con fasci di vernice bruna e con due sigle impresse a punzone nel fondo: è intera.

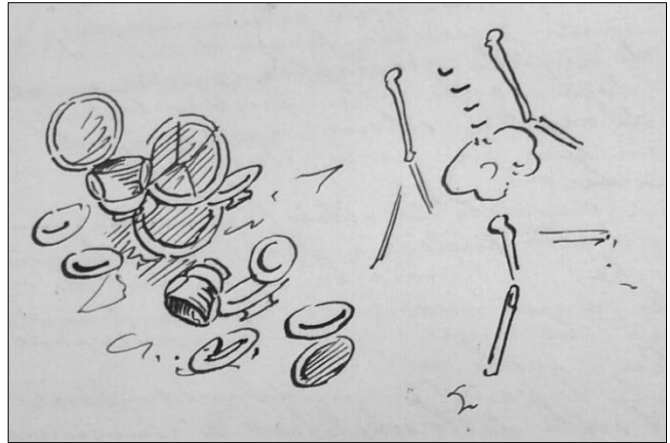
1 scodella grande, di argilla grezza, intera.

2 piattelli apodi, di argilla comune, giallastra grezzi; uno reca nel piede una sigla graffita.

Le misure furono prese dal posto che avrebbe occupato il cranio.

Giornale di Scavo 1928.

(Prioni 1928).



T. 991 disegno dal GdS 1928.

La tomba 991 fu messa in luce il 25/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 17,70 a sud della linea dei 307 m dal D. B, a m 144,60 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,50 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: la kylix è inventariata, ma non presente in magazzino (**n. 4**); si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 13-14**).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 400-375 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

1. Kantharos, V.N.

IG 26594. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parete, non uniforme, diluita e abrasa in diversi punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9,2 cm; Ø orlo 9,6 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm.

Orlo assottigliato, esternamente ingrossato, labbro svasato. anse a sezione ellittica impostate dalla carena all'orlo. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello modanato, a profilo rettilineo con una carena nella parte alta e due solcature. Inferiormente piano, internamente dipinto, separato da una solcatura dal fondo convesso, risparmiato con due circonferenze e punto dipinti.

Kantharos, tipo sessile with low handles. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, fig. 169, ne differisce per il basso piede. *Agorà XII*, Kantharos tipo sessile with low handles (pp. 113 e sgg.). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 633, datato al 450-425 a.C.

Due linee impresse sul corpo, su entrambi i lati: sopra e sotto due serie di ovuli, al centro una serie di palmette capovolte (composte da due piccole volute alla base, stelo centrale triangolare, 4 petali per lato e uno centrale). *Cfr.*: Trova confronto per la forma della palmetta e degli ovuli in GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 6, datata al 380 a.C. circa. Serie di venti palmette stampigliate concatenate, internamente serie di ovuli stampigliati fra due cerchi incisi concentrici al cui centri otto palmette stampigliate concatenate. La palmetta è costituita da parti fra loro disarticolate: alla base da due piccole volute isolate, al centro da una U rovesciata dalla quale partono quattro petali per lato e uno centrale sottili e quelli laterali ricurvi presso le estremità.

Cronologia: inizi IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248670; neg. n. inv. 7313, 50065.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2. Kantharos, V.N.

IG 26595. Profilo integro in parte ricomposto, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parete, non uniforme, diluita e abrasa in diversi punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9,3 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm.

Orlo assottigliato, esternamente ingrossato, labbro svasato. anse a sezione ellittica impostate dalla carena all'orlo. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello modanato, a profilo rettilineo con una carena nella parte alta e due solcature. Inferiormente piano, internamente dipinto, separato da una solcatura dal fondo convesso, risparmiato con due circonferenze e punto dipinti.

Kantharos, tipo sessile with low handles. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, fig. 169, ne differisce per il basso piede. *Agorà XII*, Kantharos tipo sessile with low handles (pp. 113 e sgg.).

Due linee impresse sul corpo, su entrambi i lati: sopra e sotto due serie di ovuli, al centro una serie di palmette capovolte.

Cfr.: si veda IG 26594 (vd. *supra*).

Cronologia: inizi IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248671; neg. n. inv. 50066.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Amphoriskos, V.N.

IG 26597. Profilo integro, superficie: alcune scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 12,6 cm; Ø max. 5,3 cm.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico. Anse a bastoncino verticale impostate tra la spalla e il collo, frammentarie. Spalla arrotondata, separata dal collo da una risega. Corpo ovoidale rastremato verso il basso, puntale sferico con solcatura.

Amphoriskos, stamped class. *Cfr.*: *Agorà XII*, Amphoriskos tipo stamped class (pp. e sgg.). Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 1150, datato al 430: 420 a.C. AURIGEMMA 1936, Tav. LXVIII, T. 761 V.T. CURTI 1993, p. 300 n. 412, T. 133A V.P., confrontato con *Agorà XII* n. 1150 MANNINO 2006, pp. 105-106 n. 98, fig. 113, Stamped class, produzione attica, 430-400 a.C.

Spalla: serie di ovuli. Coro due serie di fiori di loto, tra cui una rotellatura a meandro.

Cfr.: *Agorà XII*, Amphoriskos tipo stamped class (pp. e sgg.). Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 1150, datato al 430: 420 a.C. AURIGEMMA 1936, Tav. LXVIII, T. 761 V.T. CURTI 1993, p. 300 n. 412, T. 133A V.P., confrontato con *Agorà XII* n. 1150 MANNINO 2006, pp. 105-106 n. 98, fig. 113, Stamped class, produzione attica, 430-400 a.C.

Cronologia: 430-420.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248673; neg. n. inv. 7364, 50062.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4*. Kylix, F.R.

IG 1340. Corpo, piede. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,8 cm.

Kylix. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Scheda RA.

Soggetto I: Peleo ed Atalanta che si apprestano alla lotta durante i giochi funebri in onore di Pelia.

Pittore di Aberdeen (Beazley). *Cfr.*: Attribuita al Pittore di Aberdeen dal Beazley e datata al 475-425 a.C.

Cronologia: 475-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248669; neg. n. inv. 4140-42, 51446-8, 2204, 2213.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; ARV2, n. 919.5; BEAZLEY 1982, n. 149; BEAZLEY 1989, n. 305; PAUL-ZINSERLING 1994, pl. 61.1; REEDER *et al.* 1995, p. 368 n. 118; STEWART 1997, p. 122, fig. 71.

5. Kylix, F.R.

IG 26596. Corpo, piede, superficie: alcune scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, poco polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: Ø piede/fondo 9 cm; Ø max. 16,5 cm;

h max conservata 6 cm.

Si conserva la parte centrale della vasca, figurata, poco profonda, ritagliata. Stelo cilindrico a pareti concave. Base circolare con risega a metà. Fondo risparmiato, esternamente piano, internamente ombelicato con circonferenza dipinta.

Kylix. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Delimitata da foglie di alloro o di ulivo. Giovane donna e giovane uomo in conversazione. Lei ha in mano un corto bastone. Foro sotto la mano destra di lui.

Cfr.: La decorazione accessoria, la resa e il modo in cui è stata tagliata trovano confronto in n. inv. 1340 T. 991, alla cui scheda si rimanda. Attribuita al Pittore di Aberdeen dal Beazley e datata al 475-425 a.C.

Cronologia: 475-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248672; neg. n. inv. 37699-702.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Ciotola, V.N.

IG 26598. Ricomposto, superficie: alcune scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,5 cm; Ø orlo 18,4 cm; Ø piede/fondo 10 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta emisferica poco profonda, piede ad anello ad andamento verticale, concavo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo dipinto lievemente convesso.

Ciotola, deep wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl deep wall and convex-concave profile (p. 130). Trova confronto in particolare con *Agorà XII* n. 814, datato al 450-430 a.C. GAUCCI 2014, p. 254, T. 264 nn. 4-5, datati al 450-425 a.C., paragonati ad *Agorà XII* n. 813, a sua volta datato al 480-450 a.C. Trova confronto con FABRINI 1984, pp. 117-118, n. 174, tav. LXXXV, a, genericamente datata al 450-425 a.C. Si veda inoltre p. 1131, fig. 30 la seriazione cronomorfológica delle ciotole deep wall and convex-concave profile a Valle Trebba, in cui viene datata al 450-425 a.C.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248674; neg. n. inv. 50055.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Ciotola, V.N.

IG 26601. Integro, superficie: alcune scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,5 cm; Ø orlo 8,2 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato, lievemente rientrante, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello a profilo arrotondato, separato dalla vasca da una solcatura, separato dal fondo lievemente convesso e risparmiato da una risega. Sul fondo due sottili circonferenze e al centro un punto.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400: 375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfológica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248677; neg. n. inv. 50058.
Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Ciotola, V.N.

IG 26599. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,6 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 6,6 cm.

Orlo arrotondato, lievemente rientrante, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello a profilo arrotondato, separato dalla vasca da una solcatura risparmiata, separato dal fondo lievemente convesso e risparmiato da una risega. Sul fondo fascia esterna dipinta, due sottili circonferenze e al centro un punto.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.:* *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400: 375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248675; neg. n. inv. 50056.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 97. Integro, superficie: alcune scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, D2, inclusi miche, minerali fini, vacuoli; vernice 5YR 4/2, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4 cm; Ø orlo 12,8 cm; Ø piede/fondo 7 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello separato dal fondo da un cordolo.

Coppa emisferica II, 1, c; C (piede). *Cfr.:* Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante c si attesta anche a Bologna (via D'Azeglio, Villa Cassarini), Marzabotto (Bo), Rubiera (Re), S. Ilario d'Enza (Re), Castellarano (Re), Casale di Villa Rivalta (Re), Castelfranco Emilia (Mo: Forte Urbano), Via Nonantolana (Mo), Modena e territorio, in Cattani 1988a, p. 15, fig. 1, 8. (ceramica depurata), Modena, Mirandola (Mo), Baggiovara (Mo), Magreta (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Imola (Bo), territorio forlivese e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1174.

Dipintura a fasce all'interno della vasca, sull'orlo e all'esterno della vasca. Doppia spirale e palmetta a 5 foglie, circoscritta, impresse sul piede.

Cfr.: Le due impressioni sono identiche a quelle presenti sulla coppa emisferica n. inv. 993 T. 93, datata al 450-400 a.C., e sul piatto su alto piede n. inv. 23102 T. 559. La doppia voluta è identica (stesso punzone) a quella di n. inv. 27613 e 27614 T. 1109. Non si attesta in SANTOCCHINI GERG 2013.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248668; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 23439, 50064.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26604. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini, vacuoli; vernice 5YR 6/6, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,4 cm; Ø orlo 17,6 cm; Ø piede/fondo 10,8 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello separato dal fondo da una solcatura.

Coppa emisferica II, 1, c; B (piede). *Cfr.:* Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante c si attesta anche a Bologna (via D'Azeglio, Villa Cassarini), Marzabotto (Bo), Rubiera (Re), S. Ilario d'Enza (Re), Castellarano (Re), Casale di Villa Rivalta (Re), Castelfranco Emilia (Mo: Forte Urbano), Via Nonantolana (Mo), Modena e territorio, in Cattani 1988a, p. 15, fig. 1, 8. (ceramica depurata), Modena, Mirandola (Mo), Baggiovara (Mo), Magreta (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Imola (Bo), territorio forlivese e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1174.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248680; neg. n. inv. 50067.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26602. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e alcune concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini, vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,5 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta a profilo interno spezzato, piede a disco.

Piatto III, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa, inedito), Marzabotto (Bo) (Regio IV, Insula 2, Casa 1) e nella stessa Spina (PATITUCCI UGGERI 1985, p. 95, fig. 1, 3a).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248678; neg. n. inv. 50059.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 94. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini, vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,3 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta a profilo interno spezzato, piede a disco.

Piatto III, 4, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto e nella stessa Spina (Fe, in PATITUCCI UGGERI 1985, p. 99, fig. 2, 6e.).

Graffito non alfabetico e lettera etrusca: fondo interno, segno a croce graffito sul fondo interno. Phi ad aquilone con l'aggiunta di due aste graffito sul fondo esterno dopo la cottura, al centro. Tratto profondo ma irregolare. Quattro aste rette ed oblique creano il quadrilatero. Due di esse sono intersecate nell'estremo più interno da due aste verticali. L'asta centrale è verticale e retta, ma oltrepassa il vertice inferiore.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248667; neg. n. inv. 50061, 50063.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

13. Ciotola, V.N.

IG 26600. Integro, superficie: alcune scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,6 cm; Ø orlo 8,2 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato, lievemente rientrante, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello a profilo arrotondato, separato dalla vasca da una solcatura, separato dal fondo lievemente convesso e risparmiato da una risega. Sul fondo due sottili circonferenze e al centro un punto.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400: 375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248676; neg. n. inv. 50057.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

14. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26603. Integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini, vacuoli. Produzione Locale.

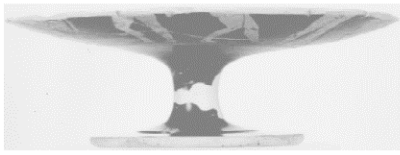
Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo inferiormente assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta a profilo interno spezzato, piede ad anello.

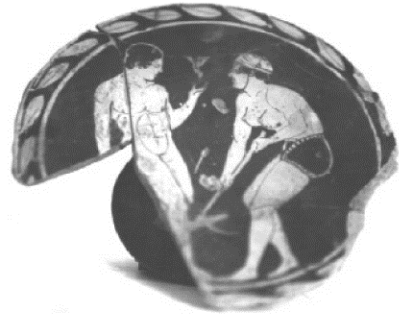
Piatto III, 3, e; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante e, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248679; neg. n. inv. 50060.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



4



4



5



3



6



7



8



1



1



2



12

Tomba 991. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).

Tomba 992

Giornale di Scavo:

Tomba 992 a umazione (con calce e leggere tracce di legno).

A m 18 a sud della linea dei 307 m dal Donna Bianca a m 156 dal B, a m 0,86 di profondità, giaceva 1 scheletro orientato da sud ovest a nord: est (la testa a sud: ovest) gradi 240 della bussola. Lo scheletro è coperto da un leggero strato di calce e fra le ossa e la calce si notarono leggere tracce di legno decomposto e scolorito dalla calce.

Nella mano sin. dello scheletro si rinvenne:

1 anello di bronzo infilato alla falange di un dito.

Presso il collo si raccolsero:

5 ambre (piccole perline) con foro pervio.

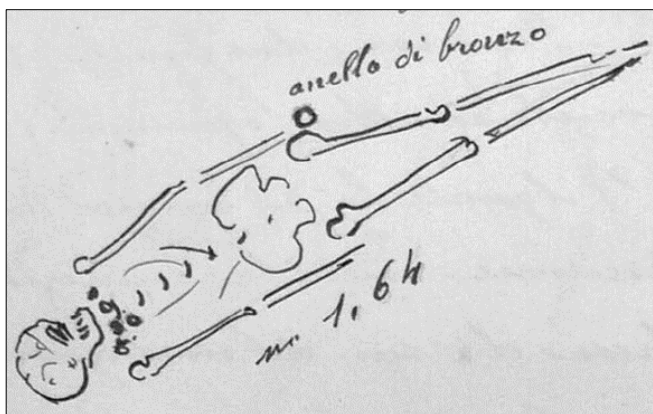
1 perlina di vetro bleu.

Lo scheletro è sepolto nella sabbia pura.

la quale dista m 0,40 dal piano di campagna.

Giornale di Scavo 1928.

(Prni 1928).



T. 992 disegno dal GdS 1928.

La tomba 992 fu messa in luce il 25/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 18 a sud della linea dei 307 m dal.

Donna Bianca a m 156 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo.

La tomba si trovava a 0,86 m dal piano di campagna, di cui 0,40 m di strato alluvionale, scavata nella sabbia pura ed era coperta di calce.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa con cassone ligneo, con orientamento SW-NE e corredo presso il collo del defunto.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Carte d'archivio: schede RA₂

Bibliografia: MUGGIA 2004, p. 129.

Osservazioni: 1 f.r. di bronzo senza n. inv., a uncino, molto ossidato.

1. Anello, bronzo.

IG 26606. Dimensioni: Ø max. 2,2 cm.

1 anellino sottile in bronzo, con incollato all'interno una falange (osso).

Anello.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00250116; neg. n. inv. 50069.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2. Vago/Vaghi, ambra e pasta vitrea.

IG 26605. Dimensioni: dim. max. 2 cm; diam. min. 1 cm.

Diam. del più grande e del più piccolo.

5 vaghi in ambra circolari, piatti, con foro centrale.

Vago/Vaghi. *Cfr.:* Vago di ambra a profilo discoidale a spigoli arrotondati e basi piane; al centro foro pervio trova un confronto nella T. 277 V.T. (Gaucci 2014, p. 344, n.10), a sua volta confrontato con VITALI 1992, p. 100, n. 5, tav. II, tomba Certosa 311 di Bologna, datata alla seconda metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00250115; neg. n. inv. 50068.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Vago/Vaghi, pasta vitrea.

IG 26605. Dimensioni: spess. 1,1 cm; Ø max. 1 cm.

1 vago con foro pervio in pasta vitrea blu, con punti gialli.

Vago/Vaghi. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00250115; neg. n. inv. 50068.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Tomba 993

Giornale di Scavo:

Tomba 993: a umazione (sconvolta?).

A m 17 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a m 164 dal B, e a m 0,95 di profondità giaceva uno scheletro orientato da nord ovest a sud est gradi 340 della bussola.

Lo scheletro era perfettamente a posto, ma alla sua destra era un gruppo di vasetti e piattelli sconvolti.

Si raccolsero:

3 aryballoi piccolini di forma ovoidale, interi, due dei quali con linee incrociatesi sul corpo e uno a vern. nera.

2 piccoli oinochoai a forma di brocchetta, con bocca trilobata a vern n. (uno frammentario alla bocca).

2 scodelle apode, a ver. n. con palmette impresse, intere.

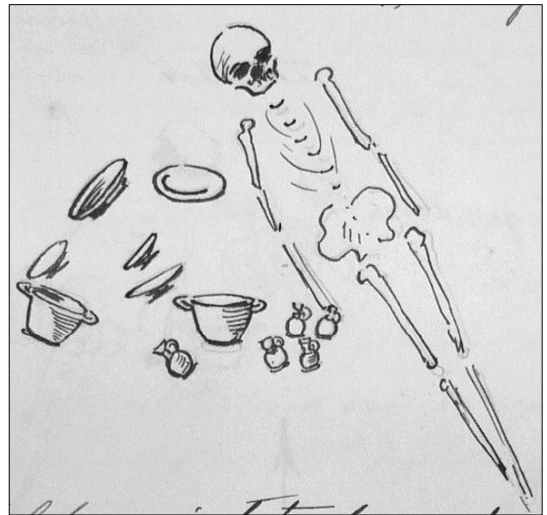
2 scodellini a vern. n., apodi, uno con palmette impresse, interi.

2 scodellini idem, con pieduccio (uno frammentato all'orlo).

2 kotylai piccolini troncoconici: uno con figure di disegno inabile, in frammenti, e uno a vern. nera, anch'esso in frammenti.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).



T. 993 disegno dal GdS 1928.

La tomba 993 fu messa in luce il 25/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 17 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a m 164 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,95 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente un reperto tra gli oggetti inventariati (**n. 2***); si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 14-15**).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Infantile.

Cronologia del contesto: 400-375 a.C. Si è scelto di escludere dalla datazione della sepoltura i due *choes* a v.n. (**nn. 4-5**), in quanto hanno una datazione più recedente di un cinquantennio rispetto al resto del corredo, altrimenti cronologicamente coerente. Non si può qui escludere che i due vasi non siano i medesimi rinvenuti al momento dello scavo, vista la limitata descrizione datane da F. Proni nel GdS.

Carte d'archivio: schede RA.

1. Lekythos aryballica, decorata a reticolo

IG 26611. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/3, molto depurato, polveroso nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,6 cm; Ø orlo 3 cm; Ø piede/fondo 3,2 cm; Ø max. 4,5 cm.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano. Collo cilindrico a pareti concave, separato dalla spalla da una risega. Spalla arrotondata, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo. Corpo globulare. Piede ad anello a profilo rettilineo, con carena in alto e solcatura nella parte alta e carena subito sopra il punto di appoggio. Inferiormente piano, internamente separato dal fondo convesso da una risega, risparmiato.

Lekythos aryballica, tipo small and late. *Cfr.:* *Agorà XII*, Squat lekythos tipo small and late (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1137, datato al 410-400 a.C. SERRA 2014-15, p. 209, T. 180 V.T. n. 2, datato alla prima metà del IV sec. a.C. A sua volta confrontato con l'esemplare n. 4 della tomba V.P. 1045 B, datato nella prima metà del IV sec. a.C. (MASSEI 1978, p. 312, tav. LXVIII.3), che viene avvicinato ad esemplari da Olinto (Olynthus XIII, tav. 107-108, p. 106 e ss. e Olynthus V, tavv. 146-147, p. 181 e ss.). Si confronta anche con l'esemplare n. 12 dalla tomba V.T. 862, datata al secondo quarto del IV sec. a.C. (CURTI 2001, pp. 150-151, tav. CI.6). La presenza nell'apparato decorativo della sovradipintura bianca all'interno del reticolo lo inquadra cronologicamente nella prima metà del IV sec. a.C. ed è un motivo decorativo

caratterizzante degli esemplari attici così come la decorazione a linguette sul collo. L'assenza di puntini a vernice nera sul profilo esterno del piede fa invece propendere per una cronologia che si riferisca alla seconda metà del IV sec. a.C. Ne si deduce, quindi, che questo esemplare possa ipoteticamente collocarsi in una fase intermedia della produzione attica (GOBBI, MILLETTI 2014, pp. 139-180). Un confronto puntuale per la decorazione si ha con la lekythos dalla Tomba XI/2004 di Populonia, Fonte S. Cerbone, datata ad un orizzonte antico della produzione e di fattura ellenica (GOBBI, MILLETTI 2014, pp. 159-161, fig. 15, 3).

Orlo e bocchino campito. Collo con 4 linee verticali. Corpo decorato a reticolo, conserva tracce di sovradipintura bianca.

Cfr.: SERRA 2014-15, p. 209, T. 180 V.T. n. 2, datato alla prima metà del IV sec. a.C. Decorazione geometrica. *Cronologia*: prima metà del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249711; neg. n. inv. 50074.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2*. Aryballos, F.N.

Produzione Incerta.

Aryballos.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Lekythos aryballica, V.N.

IG 26612. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,2 cm; Ø orlo 2,9 cm; Ø piede/fondo 3,5 cm; Ø max. 4,5 cm.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, dipinto. Collo cilindrico a pareti concave, separato dalla spalla da una risega. Spalla arrotondata, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo. Fascia risparmiata subito sotto la spalla. Corpo globulare. Piede ad anello a profilo rettilineo, con carena in alto e carena subito sopra il punto di appoggio. Inferiormente piano, internamente separato dal fondo convesso da una risega, fondo risparmiato.

Lekythos aryballica, tipo patterned. *Cfr.*: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo patterned (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1123, datato al 425 a.C. circa. RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. n. 1, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a.C.

Cronologia: 400-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249712; neg. n. inv. 50075.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Chous a bocca trilobata, V.N.

IG 26609. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8 cm; Ø orlo 5,6 cm; Ø piede/fondo 3,7 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, bocca trilobata con lobo centrale più ampio dei laterali. Collo cilindrico a pareti concave. Spalla rettilinea. Ansa a bastoncino verticale a sezione triangolare. Corpo globulare. Piede ad anello a profilo rettilineo dipinto esternamente, con carena sopra il punto di appoggio. Inferiormente piano. Fondo piano risparmiato.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 3. *Cfr.*: *Agorà XXXIII*, Forma 3 (*Agorà XXXIII* p. 69 e sgg.). *Agorà XXXIII* n. 1, datato al 325-300 a.C.

Cronologia: 325-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249709; neg. n. inv. 50072.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Chous a bocca trilobata, V.N.

IG 26610. Corpo, piede e ansa, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 2.5YR 7/6, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice 2.5YR 5/6, poche tracce di vernice rossa. Produzione Attica.

Dimensioni: Ø piede/fondo 2,9 cm.

GdS: piccola oinochoe a forma di brocchetta, con bocca trilobata a vern n.

Orlo mancante, labbro svasato, bocca trilobata. Collo cilindrico a pareti concave. Spalla rettilinea. Ansa a bastoncello verticale a sezione ellittica. Corpo ovoide. Fondo concavo profilato, a profilo rettilineo, con carena sopra il punto di appoggio, risparmiato.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 3. *Cfr.*: Nonostante la vernice risulti quasi completamente scomparsa, trova un confronto sempre dalla T. 993 V.T. nell'*oinochoe* n. inv. 26609.

Cronologia: 325-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249710; neg. n. inv. 50073.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Ciotola, V.N.

IG 26615. Integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,5 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede/fondo 8,4 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura. Vasca emisferica poco profonda. Alto piede ad anello con andamento verticale, profilo arrotondato, separato dalla vasca da una fascia risparmiata. Inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso risparmiato, con 3 fasce dipinte e punto al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 802, datato al 380 a.C. GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 5, datata al 400-380 a.C. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la quinta fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 400-380 a.C. Il profilo si confronta con un esemplare da Verucchio, pozzo di Pian del Monte, di maggiori dimensioni (GUARNIERI 1987, p. 263, n. 1, fig. 172, dove viene datata alla metà del V sec. a.C.).

Vasca interna, dall'esterno all'interno. Due solcature impresse con serie di punti impressi tra di esse. Serie di palmette collegate tra loro da linee curve. Due solcature impresse con serie di punti impressi tra di esse. Quattro palmette impresse intorno al centro.

Cfr.: La presenza di molte concrezioni non permette una descrizione più precisa e la ricerca di confronti.

Cronologia: 400-380 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249715; neg. n. inv. 50078.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Ciotola, V.N.

IG 26616. Integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,6 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 7,7 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura. Vasca emisferica poco profonda. Alto piede ad anello con andamento verticale, profilo arrotondato, separato dalla vasca da una fascia risparmiata. Inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso risparmiato, con 3 fasce dipinte e punto al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 802, datato al 380 a.C. GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 5, datata al 400-380 a.C. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la quinta fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 400-380 a.C. Il profilo si confronta con un esemplare da Verucchio, pozzo di Pian del Monte, di maggiori dimensioni (GUARNIERI 1987, p. 263, n. 1, fig. 172, dove viene datata alla metà del V sec. a.C.).

Vasca interna, dall'esterno all'interno. Due solcature impresse con serie di punti impressi tra di esse. Serie di palmette collegate tra loro da linee curve. Due solcature impresse con serie di punti impressi tra di esse. Serie di palmette collegate tra loro da linee curve. Circonferenza impressa.

Cfr.: La presenza di molte concrezioni non permette una descrizione più precisa e la ricerca di confronti.

Cronologia: 400-380 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249716; neg. n. inv. 50079.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Ciotola, V.N.

IG 26617. Integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 2.5YR 8/4, Molto depurato, polveroso, inclusi nessun visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3 cm; Ø orlo 9,6 cm; Ø piede/fondo 6,6 cm.

Orlo arrotondato, lievemente rientrante. Vasca troncoconica poco profonda, a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello a profilo arrotondato, separato dalla vasca da una fascia risparmiata, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo convesso risparmiato da una risega.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII, Small Bowl later and light (Agorà XI pp. 133 e sgg.)*. In particolare trova confronto in *Agorà XII n. 870*, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400-375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfológica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249717; neg. n. inv. 50080.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Ciotola, V.N.

IG 26618. Integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 2.5YR 7/4, Molto depurato, polveroso, inclusi nessun visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,2 cm; Ø orlo 8,4 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo arrotondato, lievemente rientrante. Vasca troncoconica poco profonda, a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello a profilo arrotondato, separato dalla vasca da una fascia risparmiata, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo convesso risparmiato da una risega, con tre sottili fasce dipinte.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII, Small Bowl later and light (Agorà XI pp. 133 e sgg.)*. In particolare trova confronto in *Agorà XII n. 870*, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400-375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfológica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

5 palmette impresse, disposte radialmente intorno al centro, a centro circonferenza impressa.

Cfr.: Le concrezioni non permettono un'analisi precisa della palmetta. Lo schema complessivo trova invece confronto in due esemplari di small bowl in Gaucci 2014, p. 913, T. 814 nn. 9-10, datati al 380-370 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249718; neg. n. inv. 26618.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 26613. Integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,3 cm; Ø orlo 9,7 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, superiormente piano, esternamente ingrossato. Vasca emisferica poco profonda. Stelo cilindrico a pareti concave, separato dalla vasca da una fascia risparmiata e da una risega. piede esternamente ingrossato, profilo rettilineo con solcatura al centro. Inferiormente risparmiato, piano all'esterno e ombelicato al centro, con due fasce dipinte.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII, Stemmed dish tipo convex and large (p. 138 e sgg.)*. È avvicinabile, nonostante le ridotte dimensioni, a in GAUCCI 2014 fig. 36 p. 1139 la variante n. 6 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, datata al 450-400 a.C.

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249713; neg. n. inv. 50076.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 26614. Integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,4 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, superiormente piano, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura. Vasca emisferica poco profonda. Stelo cilindrico a pareti concave, separato dalla vasca da una fascia risparmiata e da una risega. Piede con profilo rettilineo con solcatura al centro. Inferiormente risparmiato, piano all'esterno e ombelicato al centro, con due fasce dipinte.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg). Per i confronti si veda IG 26613 (vd. *supra*).

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249714; neg. n. inv. 50077.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

12. Skyphos, F.R.

IG 26608. Profilo integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9,8 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede/fondo 7,6 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, corpo a profilo sinuoso. Anse a bastoncino orizzontale a sezione quadrangolare, impostate subito sotto l'orlo. Piede ad anello a profilo arrotondato con carena nella parte alta e subito sopra il punto di appoggio. Inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo risparmiato lievemente convesso con due circonferenze dipinte.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, type II, fig. 177 ARV², p. LI, con riferimenti. *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 349, datato al 400-375 a.C. Per la forma trova confronti a v.n. in GAUCCI 2014, p. 171, T. 140 V.T. n. 3, datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza crono-morfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica. GOVI 1999, p. 71 Tav. 6, n. 46, dalla T. 22 del sepolcreto della Arnoaldi, datato al primo quarto del IV sec. a.C.

Decorazione accessoria: sotto le anse palmette incorniciate tra due rami con foglie, la palmetta è composta da stelo semicircolare, 4 petali per lato e uno centrale. Lato A e B: due giovani ammantati affrontati, quello di destra ha il braccio destro alzato, sotto cui vi è un oggetto circolare, e porta una corona di alloro (?).

Avvicinabile al Gruppo del Fat Boy. *Cfr.*: Inedito. Avvicinabile sia per la decorazione principale sia per la decorazione accessoria al Gruppo del Fat Boy (Beazley), di cui si hanno diverse attestazioni a Spina (SABATTINI 2000a, pp. 47 e sgg.), datate al IV sec. a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249708; neg. n. inv. 50071.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

13. Skyphos, V.N.

IG 26607. Profilo integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 2.5YR 8/4, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9,8 cm; Ø orlo 12,3 cm; Ø piede/fondo 7,3 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, corpo a profilo sinuoso. Anse a bastoncino orizzontale a sezione quadrangolare, impostate subito sotto l'orlo. Piede ad anello a profilo arrotondato con carena nella parte alta e subito sopra il punto di appoggio. Inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo risparmiato lievemente convesso con due circonferenze dipinte.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 349, datato al 400-375 a. C. GAUCCI 2014, p. 171, T. 140 V.T. n. 3, datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza cronomorfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica.

GOVI 1999, p. 71 Tav. 6, n. 46, dalla T. 22 del sepolcreto della Arnoaldi, datato al primo quarto del IV sec. a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249707; neg. n. inv. 23836, 50070.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928; G. Uggeri in *REE* 1991, p. 246 e sgg.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

14. Non determinabile, legno.

Dimensioni: dim. max. 6 cm; diam. min. 2 cm; spess. 1,5 cm;.

1 f.r. d legno.

Non determinabile *Documenti d'archivio*: ; neg. n. inv. 23836, 50070.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

15. Conchiglie.

Dimensioni: dim. max. 6 cm; diam. min. 2 cm; spess. 1,5 cm;.

1 valva forata di *Glycymeris* senza n. inv.

Il *Glycymeris* è un mollusco marino edule, probabilmente anche commerciato. (FRANCHINI 1988, p. 193, f98).

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 23836, 50070.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



12



12



1



3



4



5



6



7



8



9



10



11



13

Tomba 993. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 1052

Giornale di Scavo:

Scavo a nord della trincea E – C (m 307 a s. del D.B.).

Tomba 1052 a umazione completamente devastata.

Uno ancora dei tanti casi di tombe del V sec. a.C. disfatte o saccheggiate in epoche antiche.

A m 297 dal D.B., (m 10 a nord della linea tracciata a m 307 dal D.B., vedi diario aprile, corr. anno) nel mezzo del dosso, a m 0,30 di profondità, si rinvennero molti cocci di grande cratere attico a calice con bellissimo disegno di figure. I cocci sono sparsi per un diametro di circa m 2,00 e accatastati in parte gli uni sugli altri e se ne seguitano a rivenire fino a 0,40 di profondità, assieme a pochissimi avanzi di ossa umane. In qua in là, nel terreno, si notano lievi macchie di bronzo decomposto, forse qualche vasetto laminato che si è marcito e disfatto.

In qualcuno dei cocci si leggono dei nomi come: [...].

I frammenti, coperti da concrezioni calcaree di un colore giallo rossiccio, dovuto alla sabbia argillosa con depositi ferrosi, sono assai male conservati e lasciano vedere un combattimento di guerrieri e amazzoni: sono grandi figure ben disegnate con movimenti pieni di forza e anche in pose audaci. Nel dritto: figura di PERITOS che con elmo scudo e lancia combatte contro un'amazzoni: Andromaca. A d. di Andromaca, altra amazzone ferita, caduta, e presso la testa di questa: [...] Dietro l'amazzone caduta, la figura di Teseo? che volto a des. combatte contro ANTIOPEIA: poscia una pianta divide la scena. Guerriero combattente con scudo e lancia contro amazzone a cavallo: segue altro guerriero con elmo lancia e scudo, che combatte contro altra amazzone? armata di bipenne. Presso il braccio sin. dell'amazzone si legge: [...]. I frammenti che attaccano fra loro sono 71 e gli altri frammenti dello stesso vaso, fra neri e figurati, ma disgiunti sono 28. I frammenti figurati e gli altri, in grandissima parte conservano i fori di un restauro antico.

Oggi 27-06-1928 ho rinvenuto un altro coccio dello stesso vaso ripassando (per ordine del Soprintendente) la terra. È rovinatissimo e si vede un braccio?

Durante il restauro, sono apparse le lettere seguenti: [...] fra le figure di Teseo e Antiopeia all'altezza delle gionocchia, sembra che siano state segnate sulla vern. fresca. La è graffita sulla vernice. 8: 2: 1929.

Giornale di Scavo 1928.

(Prioni 1928).

La tomba 1052 fu messa in luce il 22/05/1928 a nord del dosso C (a nord dei 307 m dal D.B.): A m 297 dal D.B., (m 10 a nord della linea tracciata a m 307 dal D.B., vedi diario aprile, corr. anno) nel mezzo del dosso. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,30 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione con struttura non determinabile e corredo in frammenti misto alle ossa del defunto.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati, in quanto il reperto in bronzo (**n. 2***) non è stato raccolto durante lo scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 475-425 a.C.

Bibliografia: GUZZO 1993a, p. 227, nota 37; PARRINI 1993, p. 274, 282.

1. Cratere a calice, F.R.

IG 2890. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 56 cm; Ø orlo 57 cm; Ø piede/fondo 26 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, ampio labbro svasato, internamente separato dall'orlo da una fascia risparmiata, esternamente separato dall'orlo da una solcatura risparmiata, separato dal corpo da una risega. Corpo concavo-convesso, con anse a bastoncino a sezione circolare, impostate obliquamente sulla carena. Piede modanato. Separato dal corpo da un cordone tra due fasce risparmiate, Circolare con solcatura risparmiata in alto e profilo arrotondato.

Cratere a calice Calyx Krater. *Cfr.:* Richter, Milne 1935, Calyx Krater, figg. 57-59.

PARRINI 1993: cratere a calice a figure rosse del Pittore di Achille, con una complessa scena rappresentante una Amazzonomachia. Cratere a calice attico a figure rosse. Decorazione: sulla labbro, coppia di palmette

orizzontali e contrapposte, con volute e foglioline d'edera; sotto la zona figurata, meandro semplice, interrotto ogni due elementi da un motivo a croce; attorno all'attacco del piede baccellature. Sul collo rappresentazione continua in A e B: amazzonomachia. Da s. guerriero armato di scudo si difende da un'amazzone (alopekis, chitoniscos) su cavallo impennato, con le zampe anteriori alzate; la seconda coppia vede un guerriero con scudo e lancia sollevata a minacciare un'amazzone (Eumache) che leva in alto una alopekis; seguono Perithos (elmo, scudo, lancia nella d.) e Pyrgomache con spada sollevata, arco nella s, in posizione di difesa, mentre a terra vi è un'amazzone ferita (Andromaca). L'ultima coppia è costituita da Teseo mentre affronta la regina delle amazzoni Antipeia, che tiene la scure sollevata. Pittore di Achille.

Pittore di Achille (Beazley). *Cfr.*: Attribuito al Pittore di Achille dal Beazley e datato al 475-425 a.C. N. Alfieri (ALFIERI 1979, pp. 60-61 nn. 139-140) lo data al 440 a.C. circa.

Cronologia: 440 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 8692, 896, 4243-6, 10280-3, 38039-41.

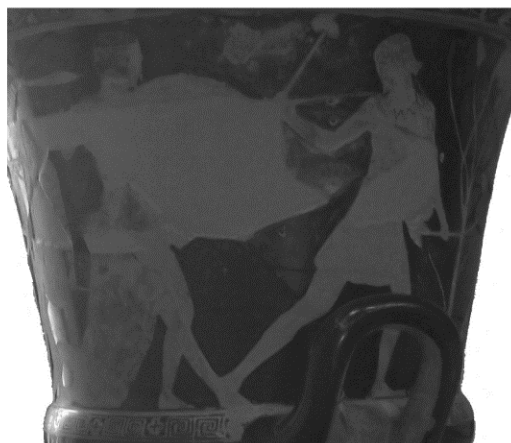
Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; AURIGEMMA 1935, p. 162 e sgg.; AURIGEMMA 1965, tavv. 15,22; BEAZLEY 1971, n. 437 ; ALFIERI 1979, pp. 60-61 nn. 139-140; ARV2, n. 1568, 991.53, 1677; BEAZLEY 1982, n. 152; BEAZLEY 1989, n. 311; PARRINI 1993, pp. 274, 282 n. 221; OAKLEY 1997, fig. 21, pl- 34-35; *CVA*, Ferrara, Museo Nazionale 1, 09, Pl. 20.1-4; MUTH 2008, pp. 390-391, fig. 274.

2*. Non determinabile, bronzo.

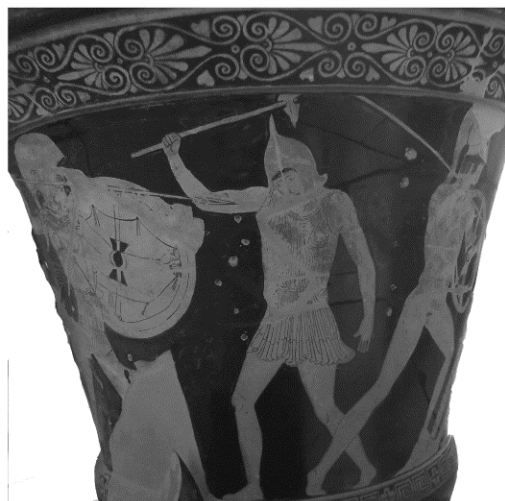
Non determinabile *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1928.



1



1



1

Tomba 1052. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:5).*

Tomba 1095

Giornale di Scavo:

Scavo a Nord della trincea E: C presso il dosso esplorato sulla linea dei m 307 dal D.B. Vedi piantina schizzo.

Tomba 1095 a umazione orientato da pon. a lev. (esatto).

A m 29 a nord della linea dei 307 m dal D.B. (m 19 a nord della tomba 1052) cioè a m 278 a sud del D.B., a m

148,52 dal B, a m 0,96 di profondità (la sabbia pura appare a m 0,50, humus m 0,50) si rinviene una tomba a umazione. Si rinviene nell'ultima fossa di saggio, presso il limite nord del dossetto che è stato scavato questa primavera. Questa ultima fossa di saggio fa parte della esplorazione della duna che è a sud della casa per i guardiani, la quale da tempo non dava più tombe e allora si era proseguito verso sud (sempre seguendo la duna) con saggi di fosse saltuarie che non avevano più dato nulla. Si può considerare perciò questa tomba, apparentemente alla punta nord del dossetto che si trova a nord della grande trincea trasversale scavata ed esplorata sistematicamente nella primavera del 1925 (E-C).

Lo scheletro è orientato da pon. a levante, esattamente.

Presso il fianco d. dello scheletro sono disposte le suppellettili: presso la testa, a des.

1 cratere a campana, figurato, attico, in frammenti. È di disegno discreto e abbastanza bene conservato. È di media grandezza. Nel dritto: una amazzone a cavallo che incede verso sin. L'amazzone ha l'elmo crestato in capo e due lance in mano. Dietro l'amazzone, un guerriero a piedi, con elmo crestato in testa e armato di lancia e scudo e con la destra o sostiene o spinge nelle spalle, l'amazzone. Nel rovescio le solite figure di disegno strapazzato e senza significato. Sotto l'orlo della bocca, gira una fascia di foglie lanceolate in rosso risparmiato e si vedono ancora le tracce di una pittura sovrappinta dei petali e delle corolle dei fiori fra le foglie lanceolate. Dal rovescio del vaso manca una parte di orlo e due teste delle figure di destra: per quanto si sia esplorato e ripassata la terra, i frammenti non si rinvennero.

Presso i piedi dello scheletro, una grande chiazza scura, nerastra per decomposizione del bronzo e in mezzo alla quale si rinvengono ossa animali (bove?) che sembrano astragali, e 1 manico di bronzo di cista, con l'accatto ancora degli occhielli che lo tenevano fermo e aderente al coperchio della situla. Si tratta di una situla laminata, marcita, e della quale non resta che il manico: le ossa animali, all'interno di essa, possono essere un avanzo del pasto.

Lungo il fianco dello scheletro, si raccolsero:

3 oinochoai di forma ovoidale, con bocca trilobata, a vern. ner: uno è intero, il secondo è in frammenti e il terzo in minuti frammenti.

1 kylix a vern. nera, leggermente frammentata nel labbro e con il piede staccato.

2 piatti ad alto piede, con orlo in rosso risparmiato e l'interno a vern. nera: recano nel medaglione, l'uno un gallo dipinto di rosso, l'altro un gruppo di palmette a vern. bruno scura. Sono entrambi in frammenti.

1 lucernina discoidale, piatta, con ansa orizzontale; è a vern. nera diluita, ed ha il manico staccato.

1 scodella ad alto piede, a vern. n., in frammenti.

3 scodellini con pieduccio alto, a vern. nera (due hanno il piede staccato).

4 scodelline di media grandezza, apode, modinate a vern. nera, lisce, intere.

3 scodellini piccoli, apodi, a vern. nera lisci (uno frammentato).

1 minuscolo scodellino, a vern. nera, apodo, rotto, in due frammenti: nel fondello reca graffite [...].

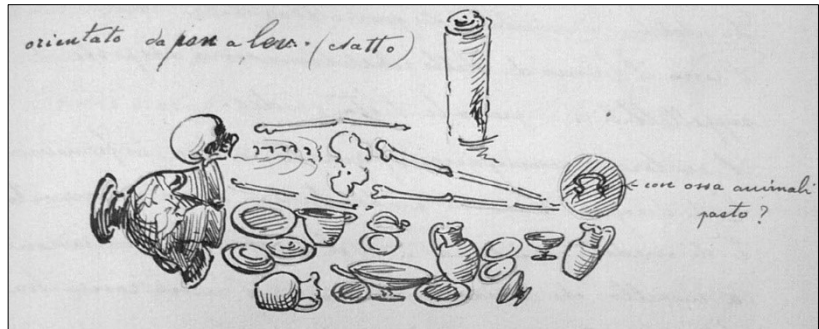
1 kotylos troncoconico a vern. nera con un'ansa ad anello e una orizzontale e con disegni di foglie e di civetta (l'operaio gli ha posto irreversibilmente il piede sopra ed è andato in minuti frammenti).

Presso il fianco sin. dello scheletro era piantata ritta una punta di palo, marcito.

Non si rinvenne traccia alcuna di cassa di legno.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).



T. 1095 disegno dal GdS 1928.

La tomba 1095 fu messa in luce il 27/06/1928 a nord del dosso C (a nord dei 307 m dal D.B.): A m 29 a nord della linea dei 307 m dal D.B. (m 19 a nord della tomba 1052) cioè a m 278 a sud del D.B., a m 148,52 dal B.

Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,96 m dal piano di campagna, di cui 0,50 m di strato alluvionale, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e con corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 23-24).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 400-375 a.C.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv. e due ciottoli.

1. Cratere a campana, F.R.

IG 2797. Profilo integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 33,5 cm; Ø orlo 35,5 cm; Ø piede/fondo 15 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, inferiormente assottigliato. Labbro svasato, separato da due riseghe risparmiata. Corpo campaniforme. Anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare. Stelo cilindrico. Base circolare a profilo rettilineo risparmiato.

Cratere a campana. *Cfr.*: Richter, Milne 1935, Bell Krater, fig. 60-63.

Decorazione accessoria. Labbro. con giro di foglie di alloro. Anse. Fascia risparmiata, che esternamente alle anse ha una decorazione ad a ovuli. Corpo. Sotto le figure fascia risparmiata, decorata a meandro, interrotto da riquadri con croce al centro e 4 punti. Lato A. Guerriero rivolto a sinistra, con scudo con serpente e lancia, spinge un'amazzone a cavallo rivolta a sinistra, con due lance in mano. Lato B. Tre uomini ammantati rivolti a destra, il primo e il terzo hanno in mano un bastone.

Pittore della Centauromachia del Louvre (Beazley). *Cfr.*: Attribuito al Pittore della Centauromachia del Louvre dal Beazley e datato al 450-425 a.C. N. Alfieri (ALFIERI 1979, pag. 72, n. 163) lo data al 430 a.C. circa.

Cronologia: 430 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 9975.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; ARV2, n. 1090.50; BEAZLEY 1971, n. 449; ALFIERI 1979, pag. 72, n. 163 BEAZLEY 1982, n. 160; BEAZLEY 1989, n. 328.

2. Cista, bronzo.

IG 27547. Ansa molto ossidata. Dimensioni: dim. max. 9,5 cm; diam. min. 9 cm; Ø max. 1,7 cm.

Ansa mobile di cista (?). Terminazioni semplicemente assottigliate (anche se molto ossidate), ancora incastrate negli anelli parte dell'attacco dell'ansa, uno per lato.

Cista. *Cfr.*: HOSTETTER 2001, Rectangular Handles, Rounded in Section with Bud or Ring and Bud Finials. Datata al 450-420 a.C. circa (HOSTETTER 2001, p. 130 n. 324, fig. 238, pl. 571). Terminazione del tipo Tm2 (F. Timossi, Tesi di Spazializzazione).

Cronologia: 450-420 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928; HOSTETTER 2001, p. 130 n. 324, fig. 238, pl. 571.

3. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 27527. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita con molte striature sul corpo e in parte abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 19,8 cm; Ø piede/fondo 8 cm; Ø max. 13 cm.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoide, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: Agorà XII, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. Si veda inoltre p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'oinochoe con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase. GOVI 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 27528. Integro sbeccato all'orlo, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita con molte striature sul corpo e in parte abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 14,5 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm; Ø max. 9,5 cm.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoide, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: *Agorà XII*, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. Si veda inoltre p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'oinochoe con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase. GOVI 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Kylix, V.N.

IG 27542. Profilo integro, superficie: alcune abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, diluita all'interno con alcune striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,6 cm; Ø orlo 18,5 cm; Ø piede/fondo 7 cm.

Orlo assottigliato, vasca emisferica poco profonda, anse a bastoncino obliquo, a sezione circolare, impostate a metà della vasca. Stelo cilindrico a pareti concave. Piede circolare con risega risparmiata a metà, profilo arrotondato risparmiato. Fondo esternamente piano, internamente ombelicato, risparmiato con 1 fascia dipinta. Kylix, Tipo B. *Cfr.*: *Agorà XII*, Cup tipo Tipo B (p. 92). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 433, datato alla fine V sec. a.C. RUSCELLI 2014-15, p. 254, T. 862 V.T. n. 9, datata alla fine del V secolo; a sua volta confrontata con l'esemplare n. 16 dalla Tomba di Via del Cestello (GOVI 1999, p. 46, tavv. II, XXII), contesto datato all'ultimo quarto del V secolo a.C.

Cronologia: fine V sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Stemmed plate, F.N.

IG 27545. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice da GLEY1 2.5/N a 5YR 3/3, opaca, non uniforme, diluita con molte striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,2 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede/fondo 7,8 cm.

Orlo arrotondato, separato dal labbro da una solcatura, a tesa obliqua risparmiata, separata dalla vasca dipinta da una solcatura. Vasca emisferica poco profonda, risparmiata, separata esternamente dalla tesa da una solcatura e dal piede da una risega. Centro risparmiato con immagine dipinta a f.n. Stelo cilindrico a pareti concave, base circolare a profilo arrotondato risparmiato. Fondo esternamente piano, internamente ombelicato e dipinto.

Stemmed plate. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). La forma si rifà a esemplari attici a f.r. noti a Spina a partire dal 430 a.C. e attestati fino al primo decennio del IV sec. a.C. (CURTI 2002, p. 164) ed è ipotizzabile che si tratti di esemplari più antichi prototipi dei successivi. Differisce solo per il cavetto centrale poco accentuato, la decorazione e la morfologia del piede da GAUCCI 2014, p. 211, T. 255 V.T. n. 1, datato alla fine del V sec. a.C. A sua volta confrontato per profilo e decorazione con MASSEI 1978, p. 4, n. 2, tav. I, 2, due esemplari, datati alla fine del V sec. a.C., dalla tomba 12 V.T. inquadrata alla fine del V sec. a.C. *ibid.*, p. 134, n. 6, tav. XXXI, 1, dalla tomba 131A V.P., datata alla fine del V sec. a.C.

Gallo tracciato con la sola silhouette a v.n., con foglia sopra e voluta sotto.

Cfr.: L'iconografia del gallo a v.n. su fondo risparmiato è ampiamente noto nella ceramica attica f.n. Ne è un esempio la *kylix lip-cup* conservata nella Collezione Astarita del Museo Gregoriano Etrusco e datata da M.

Iozzo al 550-525 a.C. (Iozzo 2002, p. 139, tav. LXXXVII n. 187). Se ne attestano esempi anche in tre piatti attribuiti da D. Callipolitis-Feymans all'*atelier* del Pittore del Geco e datati tra il 500 e il 490 a.C. (CALLIPOLITISFEYTMANS 1974, pp. 355-356, Pl. 62, nn. 12, 13, 20). Non è stato possibile riscontrare confronti puntuali nell'edito. La scelta di una decorazione a f.n. in questa posizione si attesta anche in n. inv. 27544 sempre dalla T. 1095.

Cronologia: fine del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Stemmed plate, F.N.

IG 27544. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice da GLEY1 2.5/N a 5YR 3/3, opaca, non uniforme, diluita con molte striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,6 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede/fondo 8,2 cm.

Orlo arrotondato, separato dal labbro da una solcatura, a tesa obliqua risparmiata, separata dalla vasca dipinta da una solcatura. Vasca emisferica poco profonda, risparmiata, separata esternamente dalla tesa da una solcatura e dal piede da una risega. Centro risparmiato con immagine dipinta a f.n. Stelo cilindrico a pareti concave, base circolare a profilo arrotondato risparmiato. Fondo esternamente piano, internamente ombelicato e dipinto.

Stemmed plate. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). Si veda per i confronti IG 27545 (vd. *supra*).

4 palmette disposte a croce, al centro 2 coppie di volute, tracciate con la sola silhouette a v.n.

Cfr.: La forma delle palmette non trova confronti puntuali nella ceramica figurata, ma è avvicinabile ad alcune stampiglie attestate nella produzione a v.n.: trova ad esempio confronto con *Agorà XII*, n. 621, agli inizi del IV sec. a.C. Non è stato possibile riscontrare confronti puntuali nell'edito. La scelta di una decorazione a f.n. in questa posizione si attesta anche in n. inv. 27545 sempre dalla T. 1095.

Cronologia: fine del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Askos lenticolare, V.N.

IG 27530. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita con molte striature e molto abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,6 cm; Ø orlo 2,5 cm; Ø piede/fondo 8,1 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico a pareti concave. Ansa a sezione semicircolare. Corpo lenticolare semisferico, fondo piano risparmiato, separato dal corpo da una solcatura.

Askos lenticolare *Agorà XII* 1173. *Cfr.*: *Agorà XII*, Askos tipo shallow (pp. 157 e sgg.). Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 1173, datato al 470-450 a.C. ROMAGNOLI 2014, p. 601, T. 455 V.T. n. 5, datato al 470-450 a.C.

Cronologia: 470-450 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 27543. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita con molte striature e molto abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,4 cm; Ø orlo 16,2 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo assottigliato lievemente rientrante, esternamente sottolineato da una solcatura, vasca emisferica poco profonda. Stelo cilindrico a pareti concave. Piede con profilo rettilineo con solcatura a metà risparmiato. Fondo esternamente piano, internamente ombelicato, risparmiato con 1 fascia dipinta.

Stemmed dish, convex and large. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and large (p. 138 e sgg.). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 961, datata al 470 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 577, T. 323 V.T. nn. 5-12, datate a cavallo del primo e del secondo quarto del V sec. a.C. Si veda inoltre fig. 36 p. 1139 la variante n. 2 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, datata al 475 a.C. circa. GOVI 1999, p. 116, n. 93, T. 318 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a.C. e

p. 115 n. 92, dalla T. 16 del sepolcreto De Luca, datata al secondo quarto del V sec. a.C. Si differenzia per il piede che trova confronto in *Agorà XII* n. 962, datata al 460 a.C. circa.

Cronologia: attorno al 460 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 27536. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con striature e abrasa in parte. Produzione Attica. Dimensioni: h. 5,6 cm; Ø orlo 7,5 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, vasca emisferica poco profonda, stelo cilindrico a pareti concave, piede con profilo risparmiato rettilineo lievemente concavo, fondo esternamente piano, internamente ombelicato, risparmiato con fascia dipinta.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 982, datato al 460 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 391, T. 286 V.T. n. 2, datata attorno al 460 a.C. circa. Confrontato a sua volta con CVA Stuttgart, tav. 37, 7. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con orlo arrotondato e vasca a curvatura continua delle ciotole su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Cronologia: attorno al 460 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 27535. Integro, superficie: molte concrezioni, abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice 5YR 4/6, opaca, non uniforme, molto diluita e abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,6 cm; Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Ampio orlo piano, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura. Labbro svasato, separato dalla vasca emisferica da una risega. Stelo cilindrico a pareti concave. Piede con profilo rettilineo risparmiato, fondo esternamente piano, internamente ombelicato, risparmiato con una fascia dipinta.

Stemmed dish, concave lip. *Cfr.*: Versione di piccole dimensioni di *Agorà XII*, Stemmed dish tipo concave lip (p. 141). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 989, datata al 470 a.C. circa.

Cronologia: 470 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 27537. Integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in parte. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,2 cm; Ø orlo 7,9 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, assottigliato verso l'interno, vasca troncoconica a pareti a profilo arrotondato, stelo cilindrico a pareti concave, separato dalla vasca da una fascia risparmiata e da un cordone a rilievo, presenta due fasce risparmiate. Piede con profilo rettilineo risparmiato. Inferiormente esternamente piano, internamente ombelicato, con fascia dipinta.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 982, datato al 460 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 729, T. 719 V.T. n. 16, datata al 450-400 a.C. Confrontato a sua volta con un esemplare da una tomba del Ceramico di Atene (KNIGGE 1976, p. 126, tomba 153, n. 1); il profilo della vasca e del piede del nostro trova più puntuale confronto con *ibid.*, p. 180, E 53, n. 6, Abb. 49, Taf. 91, corredo del 475-450 a.C., dal quale il nostro si distingue per l'orlo arrotondato invece che piano obliquo verso l'interno. Un esemplare simile è documentato anche a Bologna, nella tomba 352 della Certosa, datata al terzo quarto del V sec. a.C. (Govi 1999, p. 124, n. 104, tavv. XIV, XXIX, con confronti), benché il profilo non sia puntualmente confrontabile. Da collezione, si veda anche CVA Genève 1, tav. 25, 21-24; CVA Ostschweiz Ticino, tav. 2, 13. Vd. T. 255, n. 8; T. 299, nn. 12-13. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con orlo arrotondato e vasca a curvatura continua delle ciotole su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba. Trova in particolare un confronto preciso in GAUCCI 2014, p. 915, T. 814 V.T. n. 18.

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.
Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

13. Ciotola, V.N.

IG 27531. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2,5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,2 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 9 cm.

Orlo assottigliato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura risparmiata. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello arrotondato e ingrossato sopra il punto di appoggio, inferiormente ampio e piano, internamente dipinto. Fondo lievemente convesso risparmiato.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 816, datato al 450 a.C. circa. Riconducibile a GAUCCI 2014, p. 770, T. 746 n. 8, datata al 450-430 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase più antica della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 450-425 a.C.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce graffito sul fondo esterno.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

14. Ciotola, V.N.

IG 27532. Integro. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2,5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4 cm; Ø orlo 10,6 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo assottigliato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura risparmiata. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello arrotondato e ingrossato sopra il punto di appoggio, inferiormente ampio e piano, internamente dipinto. Fondo lievemente convesso risparmiato con punto e circonferenza dipinti al centro.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 816, datato al 450 a.C. circa. Riconducibile a GAUCCI 2014, p. 770, T. 746 n. 8, datata al 450-430 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase più antica della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 450-425 a.C.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce graffito sul fondo esterno.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

15. Ciotola, V.N.

IG 27533. Integro. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2,5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 9 cm.

Orlo assottigliato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura risparmiata. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello arrotondato e ingrossato sopra il punto di appoggio, inferiormente ampio e piano, internamente dipinto. Fondo lievemente convesso risparmiato con punto e circonferenza dipinti al centro.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 816, datato al 450 a.C. circa. Riconducibile a GAUCCI 2014, p. 770, T. 746 n. 8, datata al 450-430 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase più antica della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 450-425 a.C.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

16. Ciotola, V.N.

IG 27534. Integro. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2,5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 8 cm.

Orlo assottigliato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura risparmiata. Corpo concavo-convesso. Piede ad anello arrotondato e ingrossato sopra il punto di appoggio, inferiormente ampio e piano, internamente dipinto. Fondo lievemente convesso dipinto.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 817, datato al 450-430 a.C. GAUCCI 2014, p. 770, T. 746 n. 8, datata al 450-430 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase più antica della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 450-425 a.C.

Cronologia: 450-425 a.C.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

17. Ciotola, V.N.

IG 27539. Integro, superficie: alcune abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,6 cm; Ø orlo 7,4 cm; Ø piede/fondo 5,4 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello separato dalla vasca da una solcatura, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo dipinto da una risega.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400: 375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

18. Ciotola, V.N.

IG 27540. Integro sbeccato all'orlo, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.57N, lucente solo in pare, non uniforme, diluita, abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,6 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda con pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo piano dipinto.

Ciotola Small Bowl, early and heavy. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl early and heavy (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 861, datato al 450-425 a.C. GOVI 1999, p. 145 n. 133 tav. XVII, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 450 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

19. Ciotola, V.N.

IG 27541. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente solo in pare, non uniforme, diluita, abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,1 cm; Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 6,6 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda con pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo piano dipinto.

Ciotola Small Bowl, early and heavy. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl early and heavy (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 861, datato al 450-425 a.C. GOVI 1999, p. 145 n. 133 tav. XVII, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 450 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.
Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

20. Piccola ciotola attica, V.N.

IG 78. Integro, superficie: abrasioni e scalfitture, scheggiata all'orlo. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, diluita con poche striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,2 cm; Ø orlo 5,8 cm; Ø piede/fondo 3,9 cm.

Orlo assottigliato, vasca emisferica di piccole dimensioni, pareti a profilo rientrante arrotondato, piede ad anello a profilo rettilineo. Inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo lievemente convesso dipinto.

Saltcellar, tipo footed. *Cfr.*: *Agorà XII*, Saltcellar tipo footed (p. 139 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 941, datata al 425 a.C. circa.

Iscrizione greca: fondo esterno, dopo la cottura, destrorsa, rivolta verso l'esterno. Sopra altri tratti coperti dalla concrezione. *HIK*.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 23798.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

21. Glaux, F.R.

IG 27529. Profilo integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 10,5 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo assottigliato, lievemente rientrante. Corpo ovoidale. Anse impostate immediatamente sotto l'orlo, una a bastoncino orizzontale a sezione circolare, una verticale a sezione ellittica. Piede ad anello a profilo arrotondato, separato dal corpo da una solcatura. Inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso risparmiato con circonferenza dipinta.

Glaux, tipo B. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, Type II, fig. 176. *Agorà XII*, tipo B, glaux, (pp. 86 e sgg.), n. 361, datato al 480-450 a.C. Govi 1999, p. 72 n. 47, dalla T. 82 del sepolcreto della Certosa, datato al terzo quarto del V sec. a.C.

Lato A-B: civetta rivolta a destra tra due rami di ulivo, con becco circolare, linea risparmiata di fondo.

Cfr.: Per la decorazione trova un confronto nel *glaux* dalla T. 276 V.T. (GAUCCI 2014, p. 337 n. 2) datato al 475-425 a.C. e a sua volta confrontato con CVA *London, British Museum* 4, p. 5, nn. 4-5, pl. 32 CVA *Parma*, p. 9, n. 3, tav. 11, datato al 475-450 a.C., con riferimenti; CVA *Altenburg, Staatliches Lindenau-Museum* 2, p. 28, n. 5, Taf. 79, 475-425 a.C.; CVA *Genève, Musée d'art et d'histoire* 1, p. 19, n. 5, pl. 12, datato al 450-400 a.C.

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

22. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 27526. Profilo integro manca dell'ansa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita con molte striature sul corpo e in parte abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 17,5 cm; Ø piede/fondo 8,2 cm; Ø max. 11,8 cm.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoidale, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: *Agorà XII*, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. Si veda inoltre p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'oinochoe con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase. Govi 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

23. Piatto su alto piede, V.N.

IG 27546. Corpo, piede e orlo, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice da GLEY1 2.5/N a 5YR 3/3, opaca, non uniforme, diluita con molte striature. Produzione Attica.

Dimensioni: Ø orlo 21 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo arrotondato, separato dal labbro da una solcatura, a tesa obliqua risparmiata, separata dalla vasca dipinta da una solcatura. Vasca emisferica poco profonda, risparmiata, separata esternamente dalla tesa da una solcatura e dal piede da una risega. Stelo cilindrico a pareti concave, base circolare a profilo arrotondato risparmiato. Fondo esternamente piano, internamente ombelicato e dipinto.

Piatto su alto piede. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). Differisce solo per il cavetto centrale poco accentuato, la decorazione e la morfologia del piede da GAUCCI 2014, p. 211, T. 255 V.T. n. 1, datato alla fine del V sec. a.C. A sua volta confrontato per profilo e decorazione con MASSEI 1978, p. 4, n. 2, tav. I, 2, due esemplari, datati alla fine del V sec. a.C., dalla tomba 12 V.T. inquadrata alla fine del V sec. a.C. *ibid.*, p. 134, n. 6, tav. XXXI, 1, dalla tomba 131A V.P., datata alla fine del V sec. a.C.

Cronologia: fine del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

24. Ciotola, V.N.

IG 27538. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, molto scalfita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo obliquo all'interno, esternamente ingrossato e assottigliato, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano risparmiato.

Ciotola Morel 2637. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 8, con l'eccezione del piede che trova confronto nella ciotola della T. 751 n. 3, entrambe di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfologica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si datano agli ultimi decenni del IV sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.

Nota: tra le ciotole presenti non "modanate" ma "lisce", si è identificata questa come non elencata nel GdS in quanto differente dalle altre per luogo e cronologia di produzione.



1

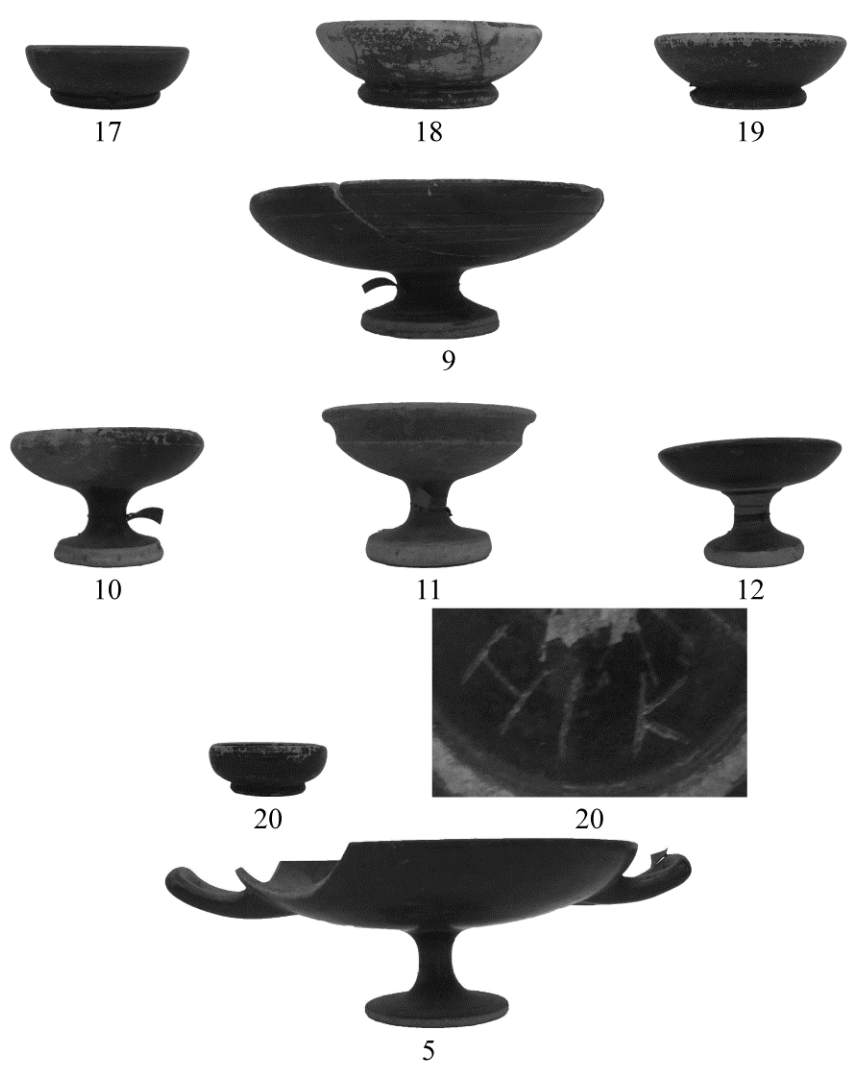


1

Tomba 1095. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:5).*



Tomba 1095. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



Tomba 1095. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 1157

Giornale di Scavo:

Dunque la tomba 1157 è posta a m 145 a lev. (del canalino [di scolo terziario]) della cardinale e a m. 315 da Donna Bianca. [...] parzialmente frugata.

Tomba 1157 a umazione con cassa di legno.

A m 0,70 di profondità dal piano di campagna, si incontra un terreno di sabbia argillosa con calce. La superficie di questo tratto è di circa 3 metri di lunghezza per 2 di larghezza.

Fra la calce appare la bocca di un'anfora pontuta e grezza e presso la bocca del vaso:

1 kylix capovolta, in frammenti, figurata nel medaglione e nel rovescio, di arte e di fattura campana?: la kylix manca del piede.

Si noti che dal piano di campagna fino a pochi centimetri sulla bocca dell'anfora e della kylix, il terreno è ovunque rimaneggiato e si rinvencono moltissimi detriti di cotto romano, come tegoloni, mattoni, anfore ecc.

A m 3 più a levante si riviene (a m 0,65 di profondità) un peso romano da telaio, in cotto.

Lo scavo prosegue (sotto la pioggia continua) in un terreno duro e compatto in causa della calce che fu abbondantemente trattata sopra lo scheletro e gli oggetti, fino al piano della tomba (metri 1,20 di profondità) mettendo in luce di quando in quando dei residui di legno, marciti e scoloriti dalla calce e che indubbiamente sono i resti della cassa che racchiuse la tomba.

Lo scheletro è orientato da pon. a lev. (gradi 310) ed è consumato (quasi) dalla calce.

Le ossa dello scheletro posano sopra i frammenti fittili e benché non si possa dire che la tomba fu sconvolta, pure si prova un certo stupore davanti al disordine del materiale che in gran parte giace sotto allo scheletro, e in parte (specie a destra dello scheletro) si rinviene più alto di m 0,20 dal piano ove posa la testa dello scheletro.

È strano che si rinvenga a destra dello scheletro qualche frammento soltanto di una kylix figurata, e che si sia rinvenuta altra kylix sopra la tomba all'altezza della bocca dell'anfora la quale sormontava lo scheletro e tutto l'altro materiale di m 0,50 almeno. La tomba fu rovistata?

Io sarei propenso a crederlo e anche per la ragione che dirò più avanti in merito al candelabro di bronzo del quale non si è rinvenuto né lo stelo, né il piede, se pure il candelabro aveva la solita forma, cosa che io non credo.

Suppellettili.

1 kylix (presso la bocca dell'anfora) a figure rosse su fondo nero, figurata nel medaglione e nel rovescio. Il disegno è affrettato ed inabile. Nel medaglione: un eros nudo con ali, a sin. davanti a figura femminile seduta a destra. Fra le due figure (ai piedi) un balsamario disegnato tipo alabastron. Nel rovescio figure (molto coperte da sporco terroso) e palmette. Della kylix manca il pieduccio e qualche frammentino dell'orlo: è in molti frammenti ma restaurabile.

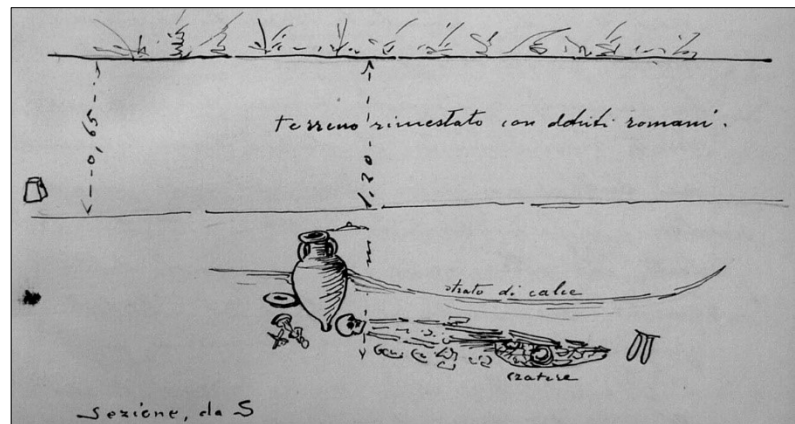
Dietro la testa dello scheletro era:

1 anfora comune, pontuta, grezza e marcita che fu raccolta in frammenti.

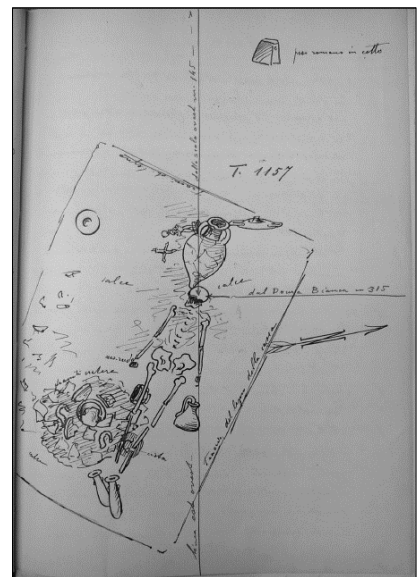
Sempre dietro la testa dello scheletro e presso l'anfora si rinvenne:

1 raffo a 4 lance, di bronzo, appartenente a candelabro.

1 statuetta terminale di candelabro, di bronzo, con grande anello di forma triangolare (per reggerlo) attaccato e snodato sulla testa della statuetta. L'altezza complessiva del bronzo, con perno sotto la basetta e con anello per reggerlo è di m 0,275. La sola statuetta dai piedi all'apice della testa è di m 0,155. Rappresenta un giovane nudo stante, coperto sulle spalle da un corto manto i cui lembi ricadono uno sul davanti del petto, a sin, e



T. 1157 disegno dal GdS 1930.



l'altro gira sulla spalla destra. Il giovane impugna con la destra la spada, che ha poggiata sopra la spalla sinistra fino presso l'orecchio e con la mano sinistra tiene una treccia di capelli che sta tagliando con la spada. I capelli sono tenuti da un nastro che gira sulla fronte e dietro il capo, sul quale si innesta un anello entro al quale gira il grande anello triangolare per reggere il bronzo. La figurina è di mirabile fattura, di proporzioni elegantissime e anatomicamente perfetta. I capelli, i dettagli del viso, del manto e la parte anatomica sono trattati con una cura sorprendente; sarebbe un pezzo veramente prezioso se il salso e l'umido del sottosuolo non lo avesse rovinato facendo saltare l'epidermide del bronzo mano a mano che si asciuga. Nel bronzo si notano tracce di argentatura. Questo bronzo non appartiene sicuramente alla solita forma di candelabro a lungo stelo con piede a tre zampe leonine. Le statuette degli altri candelabri dovevano essere saldate o piombate sopra la raggiera, mentre questo bronzo sotto la basetta circolare ha un piccolo appicagnolo di circa due centimetri, forato trasversalmente che doveva essere incastrato nel tubo di un grosso stelo (del quale non ho idea) e fermato mediante un chiodo ribattuto che attraversava e l'appicagnolo della figurina terminale e il tubo del candelabro proprio. Il candelabro stesso doveva essere abbastanza alto, poiché la statua e la raggiera per le candele giacevano presso la testa del morto. Rito questo che si è constatato spessissimo in questo sepolcreto, specialmente quando gli steli dei candelabri erano abbastanza alti da correre il pericolo che la statuina terminale restasse sopra il piano di campagna scoperta, e allora quasi sempre si erano rinvenuti i detti accessori in fondo alla tomba presso il cranio. Ora io mi chiedo, è possibile che il candelabro in questa tomba non ci fosse? è possibile che un bronzo simile fosse isolato con la sola raggiera per le candele senza che si potesse adoperare non sapendo ove posarlo? Io propendo a credere che nell'epoca romana (siccome lo strato del terreno sconvolto che arriva fin quasi sulla tomba è di tempo romano) sia stato avvertito questo stelo o tubo di bronzo che appariva negli strati superiori durante i lavori agricoli, e che sia stato strappato o scavato. Di questi casi, del resto, ne sono già occorsi non uno, non due, ma molti durante lo scavo del sepolcreto di Valle Trebba e vengono a confermare la mia ipotesi. Il bronzo in parola ha moltissima analogia con il bronzo del Cellini "il Perseo". Con grande dolore devesi constatare, che sta polverizzandosi, rovinandosi irrimediabilmente.

Presso la gamba destra dello scheletro, anzi sotto ad essa, in frammenti si rinvenne:

1 cratere a campana, figurato, di arte etrusco: campana con tracce di pittura sulle figure. Era cementato con la calce e le ossa della gamba destra dello scheletro. Il cumulo dei frammenti si protendeva verso sud e ho avuto l'impressione, durante lo scavo, che appunto da quella parte, la tomba fosse stata violata. Infatti del cratere ne manca assai; della scena principale forse ne manca circa una metà (destra) e ne manca anche del rovescio. Il soggetto rappresenta satiri, menadi ed eros; si notarono tracce di soprapittura in bianco. Sotto al ginocchio destro si rinvenne:

1 bicchiere con due anse, a vern. nera, con zone dipinte in bianco con foglie e bacche. È un po' lesionato, alto 0,105.

A destra del cranio, a circa m 1,00 di distanza.

1 piatto da pesce, a vern. nera buona, con cavetto nel centro. È intero.

Entro il piatto erano ossicini di pollo.

Ai piedi dello scheletro si rinvennero:

2 balsamari di alabastro, tipo alabastron, alti ciascuno 0,23. Uno ha la bocca in frammenti, e l'altro è in pezzi.

Lo scheletro aveva presso la mano destra:

1 frammento informe di bronzo.

Fra le gambe (presso i piedi).

1 cisterella di lamina di bronzo della quale si raccolse soltanto il manico con i due appicagnoli ai lati estremi, che lo mantenevano aderente al coperchio.

Presso la mano sinistra:

1 olpe di bronzo, di lamina sottile e del quale si raccolse la bocca, un poco di fondo e il manico. Il manico finisce in una bulla circolare con testa di Medusa in rilievo tenue e i dettagli del viso sono corretti con il bulino.

È marcita.

Presso la parte destra dello scheletro, come ho già detto, il terreno era assai sconvolto e si rinvennero frammentini di vasi minori. Può darsi che da quella parte si sia frugata la tomba e lo dimostrerebbe il fatto che del cratere figurato a campana, ne manca una parte di frammenti.

Allargherò lo scavo per le indagini necessarie e per vedere se vi si trovano altri frammenti.

Giornale di Scavo 1930.

(Prioni, 1930).

La tomba 1157 fu messa in luce il 06/11/1930 a nord del dosso C: A m 3 a levante (del canalino [di scolo terziario]) della cardinale e a m- 315 dal Donna Bianca. Non si rinvenne alcun segnacolo.

La tomba si trovava a 1,20 m dal piano di campagna, di cui 0,70 m di strato alluvionale, scavata nella sabbia argillosa e coperto da calce.

Condizioni di rinvenimento: saccheggiate.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa con cassone ligneo, con orientamento W-E e corredo in gruppi attorno allo scheletro.

Dimensioni: lungh. 3 – largh. 2 m.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 14-22**).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 400-375 a.C.

1. Anfora da trasporto, tipo transizionale.

IG 45888. Produzione Magno-Greca/Siceliota.

Dimensioni: h. 63 cm, Ø orlo 36 cm; Ø piede/fondo cm.

In magazzino per la T. 1157 si conservano alcuni fr. di anfora. Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro svasato, collo cilindrico. Anse a nastro verticale. Ceramica depurata, etrusco-padana?

MATTIOLI 2013: 2, e. Impasto D1: 5YR 7/6 nessuna dipintura Si conservano orlo, collo e le due anse. Superficie abrasa in molti punti e scalfita. Diam. orlo 15,5 cm. N. inv. non riportato. Essa non corrisponde all'anfora edita per questa tomba.

Anfora da trasporto Tipo transizionale. *Cfr.:* Produzioni magnogreche o siceliote di IV secolo. Il particolare orlo ad echino di linea convessa differenzia l'anfora della sepoltura 1157. Stringente è il confronto fra questo contenitore e quelli recentemente identificati a Lipari e battezzati dalla Cavlier, in mancanza di puntuali riscontri, come <<anfora del tipo della t. 469>> dalla sepoltura della necropoli di Contrada Diana che ne ha restituito un esemplare completo. Se questo tipo di anfora è attestato a Lipari dagli inizi del IV secolo, non anteriormente alla seconda metà del IV secolo, più probabilmente verso la fine, può comunque essere datato il suddetto corredo di Contrada Diana, né più precisi riferimenti cronologici forniscono gli altri esemplari da Lipari e dalla costa campana (DESANTIS 1993a, pp. 161-163, 178, fig. 3 n. 8).

Cronologia: IV sec. a.C.

Bibliografia: Giornale di SCAVO 1930; DESANTIS 1993a, pp. 161-163, 178, fig. 3 n. 8; CURTI 1993, p. 295 (cat. 333); DESANTIS 1996, p. 354, fig. 3 n. 1.

2. Kylix, F.R.

IG 3194. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9 cm, Ø orlo 24 cm; Ø piede/fondo cm; Ø max. cm; .

Kylix, Tipo B (ARV², p. li, con riferimenti).

CURTI 1993: Decorazione: meandro interrotto da riquadri crociati per la cornice del tondo; palmetta tra palmette laterali inscritte all'attacco delle anse. Interno: un erote in volo verso una donna seduta. Esterno: A -B: efebo ammantato a colloquio tra due giovani nudi. La coppa, decorata con le scene sommarie della tarda produzione attica, è attribuita generalmente al gruppo YZ.

Gruppo Y (Beazley). *Cfr.:* Attribuita al Gruppo Y dal Beazley e datata al 400-300 a.C.

Cronologia: 400-300 a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 42563-67, 45644-46.

Bibliografia: Giornale di SCAVO 1930; ARV², n 1525.16; CURTI 1993, pp. 294-295 (cat. 330):

3. Kylix, F.R.

IG 239. Corpo, orlo, ansa si conserva 1 fr. piccolo del piede., superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, lucente in parte, non uniforme, diluita con striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 27 cm; Ø piede/fondo 13 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta poco profonda. Anse a bastoncino oblique a sezione circolare. Base circolare a profilo arrotondato.

Kylix, Tipo B (ARV², p. li, con riferimenti).

Vasca interna. Fascia risparmiata decorata a meandro. Satiro rivolto a destra e f.r. di un'altra figura maschile nuda. Parete esterna. Uomo nudo rivolto a destra con strigile in mano. Uomo ammantato rivolto a sinistra.

Cfr.: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti.

Cronologia: fine V sec. a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.

4. Candelabro, bronzo.

IG 2307. Produzione Etrusco-meridionale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo cm; Ø piede/fondo cm; Ø max. cm; GdS: L'altezza complessiva del bronzo, con perno sotto la basetta e con anello per reggerlo è di m 0,275. La sola statuetta dai piedi all'apice della testa è di m 0,155.

NdR: si è scelto di trattare separatamente n. inv. 2307 e n. inv. 3200, rispettivamente cimasa e asta di candelabro, in quanto non è stato possibile procedere alla loro verifica autoptica e gli studi precedenti al loro riguardo (vd. *infra*) li presentano come due oggetti distinti.

CURTI 1993: Cimasa: h 27, diametro 5,7.

La statuetta (terminale di candelabro), di bronzo, con grande anello di forma triangolare (per reggerlo) attaccato e snodato sulla testa della statuetta. Rappresenta un giovane nudo stante, coperto sulle spalle da un corto manto i cui lembi ricadono uno sul davanti del petto, a sin, e l'altro gira sulla spalla destra. Il giovane impugna con la destra la spada, che ha poggiata sopra la spalla sinistra fino presso l'orecchio e con la mano sinistra tiene una treccia di capelli che sta tagliando con la spada. I capelli sono tenuti da un nastro che gira sulla fronte e dietro il capo, sul quale si innesta un anello entro al quale gira il grande anello triangolare per reggere il bronzo. La figurina è di mirabile fattura, di proporzioni elegantissime e anatomicamente perfetta. I capelli, i dettagli del viso, del manto e la parte anatomica sono trattati con una cura sorprendente. Nel bronzo si notano tracce di argentatura. Questo bronzo non appartiene sicuramente alla solita forma di candelabro a lungo stelo con piede a tre zampe leonine. Le statuette degli altri candelabri dovevano essere saldate o piombate sopra la raggiera, mentre questo bronzo sotto la basetta circolare ha un piccolo appicagnolo di circa due centimetri, forato trasversalmente che doveva essere incastrato nel tubo di un grosso stelo (del quale non ho idea) e fermato mediante un chiodo ribattuto che attraversava e l'appicagnolo della figurina terminale e il tubo del candelabro proprio.

CURTI 1993: Opera dall'Etruria meridionale. Cimasa di candelabro. Plinto modanato con statuetta a tutto tondo. Il bronzetto raffigura un eroe nudo, dall'ampio torace, con pesante mantello di tipo etrusco sulle spalle (tabenna), nell'atto di recidersi con la spada una ciocca della folta capigliatura stretta da una tenia. Sulla sommità della testa è saldato un anello per l'inserimento della maniglia. La figura, per il gesto raffigurato, è stata variamente interpretata come un giovane che compie un gesto rituale, oppure (poiché si tratta di un uomo maturo) come un eroe che fa un'offerta per la tomba di un compagno; potrebbe trattarsi di Achille, eroe ben conosciuto in Etruria che rende omaggio a Patrolo. Per la presenza della maniglia, la funzione del bronzetto è dubbia, forse si tratta di un candelabro tipo "utensil-stand" simile a quello della tomba 4C. Il bronzetto è stato fuso in una officina dell'Etruria meridionale negli anni centrali del V secolo a.C.

Candelabro. *Cfr.*: HOSTETTER 1986, *Utensil stand*. Datata al 450-440 a.C. circa (HOSTETTER 1986, p. 35 n. 10, pl. 14a-e).

Cronologia: 450-440 a.C. circa.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 53120-22, 54403-4, 27749.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; AURIGEMMA 1935, p. 116 e sgg.; CURTI 1993, pp. 292, 295 (cat. 336), fig. 99; HOSTETTER 1986, p. 35 n. 10, pl. 14(a-e).

5. Cratere a campana, F.R.

IG 3116. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 40,5 cm, Ø orlo 39,5 cm; Ø piede/fondo cm.

Cratere a campana. *Cfr.*: Richter, Milne 1935, *Bell Krater*, fig. 60-63.

CURTI 1993: Decorazione: tralcio di alloro sotto il labbro, ovoli all'attacco delle anse e meandro interrotto da scacchiera al di sotto delle scene figurate. *Lato A*: scena di carattere dionisiaco; due menadi e due satiri con tirso danzano ai lati di un erote in volo con timpano. Il movimento concitato delle figure, sottolineato dall'ampia svasatura del chitone delle menadi, bordato con motivi a "cane corrente", è inserito in un paesaggio delimitato da un podio, da una roccia e da alcune foglie dipinte in alto nel campo. *Lato B*: tre efebi ammantati a colloquio.

Avvicinabile al Pittore di Walter-Dresden. *Cfr.*: CURTI 1993: Particolari analogie si possono notare tra le figure del cratere e quelle dei vasi del Pittore di Walter-Dresden.

Cronologia: 425-375 a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 42561-2.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; CURTI 1993, pp. 294-295 (cat. 329).

6. Kantharos, F.R.

IG 3195. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 10 cm, Ø orlo 10,5 cm; Ø piede/fondo cm; Ø max. cm; GdS: H 10,5.

Kantharos, tipo sessile with low handles. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, fig. 169, ne differisce per il basso piede. *Agorà* XII, Kantharos tipo sessile with low handles (pp. 113 e sgg.). Trova in particolare confronto con *Agorà* XII n. 633, datato al 450-425 a.C.

Lati A e B. Labbro: risparmiato con serie di linguette verticali sottolineate da punti, che si sovrappongono alla linea orizzontale sottostante. Corpo dall'alto in basso: riquadro campito con ramo di ulivo sovradipinto; riquadro risparmiato con linee a zig-zag tra due linee orizzontali; riquadro campito con ramo di ulivo sovradipinto; riquadro risparmiato con serie di linguette verticali sottolineate da punti che si sovrappongono alla linea orizzontale sottostante.

Classe Saint Valentin. *Cfr.*: La decorazione lo attribuisce alla classe Saint Valentin, di cui a V.T. si hanno altri esempi, si presenta in particolare come una variante del Gruppo Howard-Johnson VI (HOWARD, JOHNSON 1954, p. 194), dato che al posto della fascia centrale a linguette presenta una decorazione a zig-zag.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 42700-1, 45631.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; CURTI 1993, pp. 292, 294-295 (cat. 331).

7. Piatto da pesce, V.N.

IG 3196. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 19 cm; Ø piede/fondo cm; Ø max. cm; .

CURTI 1993: Piatto da pesce attico a vernice nera. Labbro pendente, vasca a profilo obliquo con incavo centrale, piede ad anello sagomato ("plate", tipo Sparkes-Talcott 1970, fig. 10, n. 1066, datato al 400 -375 a.C.).

Piatto da pesce Plate, fish-plate. *Cfr.*: *Agorà* XII, Plate tipo fish-plate (p. 144 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà* XII n. 1065, datato al 400-390 a.C.

Cronologia: 400-390 a.C.

Entro il piatto erano ossicini di pollo.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; CURTI 1993, pp. 224-225 (cat. 332). [disegno].

8. Alabastron, alabastro.

IG 3854. Dimensioni: h. 21,5 cm, Ø orlo cm; Ø piede/fondo cm; Ø max. 8,5 cm; GdS: H 23.

CURTI 1993: Alabastron di alabastro ampio labbro discoidale piatto, corpo cilindrico, fondo convesso, provvisto nella parte superiore di due piccole prese a linguetta.

Alabastron. *Cfr.*: PENSABENE 1999, p. 177, tipo 1, diffuso in tutto il Mediterraneo.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; CURTI 1993, p. 295 (cat. 339).

9. Alabastron, alabastro.

IG 3855. Dimensioni: h. 22 cm, Ø orlo cm; Ø piede/fondo cm; Ø max. 8 cm; GdS: H 23.

CURTI 1993: Alabastron di alabastro ampio labbro discoidale piatto, corpo cilindrico, fondo convesso, provvisto nella parte superiore di due piccole prese a linguetta.

Alabastron. *Cfr.*: PENSABENE 1999, p. 177, tipo 1, diffuso in tutto il Mediterraneo.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; CURTI 1993, p. 295 (cat. 340).

10. Aes-rude, bronzo.

IG 63865. Dimensioni: Peso: gr. 50.

Aes-rude.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; CURTI 1993, p. 295 (cat. 338).

11. Cista, bronzo.

IG 231. Dimensioni: h. cm, Ø orlo cm; Ø piede/fondo cm; Ø max. 10 cm; .

CURTI 1993: Ansa di cista di bronzo . Ansa semicircolare a sezione rettangolare con estremità ricurve, sagomate e inserite nei due attacchi a occhiello.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; CURTI 1993, p. 295 (cat. 335).

12. Olpe, bronzo.

IG 3199.

Dimensioni: h. 18 cm, Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo cm.

CURTI 1993: Olpe frammentaria di bronzo. Bocca rotonda, corpo cilindrico svasato, fondo piatto, ansa a nastro verticale sormontante con Gorgoneion all'attacco inferiore.

Olpe. *Cfr.:* HOSTETTER 2001, *Oinochoe with gorgon handle*. Datata al 400 a.C. circa (HOSTETTER 2001, p. 52 n. 155, fig. 82, pl. 22a-c).

CURTI 1993: Gorgoneion .

Cronologia: 400 a.C. circa.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; CURTI 1993, p. 295 (cat. 334) ; HOSTETTER 2001, p. 52 n. 155, fig. 82, pl. 22a-c.

Nota: solo 2 fr. sono conservati in magazzino.

13. Candelabro, bronzo.

IG 3200. Dimensioni: CURTI 1993: Corona: h 5,6 diametro 16,2.

1 raffo a 4 lance, di bronzo.

CURTI 1993: Corona di candelabro di bronzo quattro bracci di corona desinenti in una sfera e in un fiore di loto. Il bronzetto figurato n. 336 [1157, 4] e la corona non sembrano appartenere allo stesso oggetto.

Candelabro. *Cfr.:* CURTI 1993: la corona faceva parte di un tipo di candelabro molto frequente a Spina, simile a quelli della tomba 65Am 133A e 136A. HOSTETTER 1986, *Crown Candelabrum*. Datata alla fine del V sec. a.C. circa (HOSTETTER 1986, p. 113 n. 101, pl. 86d).

Cronologia: fine del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; CURTI 1993, pp. 295 (cat. 337); HOSTETTER 1986, p. 113 n. 101, pl. 86d.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

14. Forma chiusa, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 241. Piede, superficie: molto abraso. Argilla C.M. 5YR 6/8, D2, inclusi niche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo cm; Ø piede/fondo 4 cm.

Fondo piano di forma chiusa.

Forma chiusa K (Mattioli 2013).

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1930.

15. Skyphos, F.R.

IG 237. Orlo e ansa, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo cm.

Fondo piano di forma chiusa. Orlo assottigliato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate sotto l'orlo, corpo a profilo sinuoso, rastremato verso il basso.

Skyphos, tipo A. *Cfr.:* Richter-Milne 1935, type II, fig. 177 ARV², p. LI, con riferimenti. *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 349, datato al 400-375 a.C. Per la forma trova confronti a v.n. in GAUCCI 2014, p. 171, T. 140 V.T. n. 3, datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza crono-morfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica. GOVI 1999, p. 71 Tav. 6, n. 46, dalla T. 22 del sepolcreto della Arnoaldi, datato al primo quarto del IV sec. a.C.

Decorazione accessoria: sotto l'ansa conservata parzialmente una palmetta con volute ai lati. Lati A-B: un uomo ammantato rivolto a destra con strigile(?) in mano; testa di una seconda figura.

Avvicinabile al Gruppo del Fat Boy. *Cfr.*: Inedito. Avvicinabile sia per la decorazione principale sia per la decorazione accessoria al Gruppo del Fat Boy (Beazley), di cui si hanno diverse attestazioni a Spina, datate al IV sec. a.C., trova confronto in particolare con lo skyphos dalla T. 185A V.P. (SABATTINI 2000a, pp. 47 e sgg., fig. 9).

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1930.

16. Forma aperta, F.R.

IG 240. Parete, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita. Produzione Attica ?

Frammento di vasca. Frammento di stelo cilindrico a pareti concave.

Forma aperta. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti e la tipologizzazione.

Vasca interna. Fascia risparmiata con decorazione a meandro interrotta da riquadro con croce e 4 punti. Mano e veste di due personaggi. Parete esterna. Volute. Parte bassa del corpo di un uomo ammantato con bastone.

Cfr.: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1930.

17. Kylix, V.N.

IG 235. Parete, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica. Dimensioni: h. 4,5 cm, Ø orlo 16 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta, con risega a metà all'interno. Anse a bastoncello impostate obliquamente (una mancante) a metà della vasca, a sezione circolare. Piede ad anello ad andamento concavo, ingrossato e modanato esternamente sopra il punto di appoggio, internamente dipinto. Separato dalla vasca da una fascia risparmiata. Fondo piano dipinto, con risparmiata una fascia.

Stemless cup large, delicate class. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemless cup large tipo delicate class (pp. 102 e sgg.). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 487, datato al 430 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 206, T. 254 V.T. n. 4, datato al 430 a.C. circa. A sua volta confrontato con CURTI 2001, p. 148, n. 5, tav. 100, 5, riferita ad *Agorà XII*, n. 487, dalla tomba 206C V.P., inquadrata al primo quarto del IV sec. a.C.

Doppia raggera tra circonferenze.

Cfr.: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti. Decorazione geometrica.

Cronologia: 430 a.C. circa.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1930.

18. Ciotola, V.N.

IG 234. Orlo, piede, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 16 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta poco profonda. Fondo convesso risparmiato con almeno 2 circonferenze dipinte.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti. Palmette collegare tra loro da linee curve e almeno una circonferenza impressa al centro.

Cfr.: Per quanto è visibile delle palmette concatenate (costituita da parti fra loro disarticolate: alla base da due piccole volute isolate, al centro da una U rovesciata dalla quale partono quattro petali per lato e uno centrale sottili e quelli laterali ricurvi presso le estremità) sembrano trovare confronto in GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 6, datata al 380 a.C.

Cronologia: 380 a.C. circa.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1930.

19. Ciotola, V.N.

IG 236. Orlo, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica. Dimensioni: h. cm, Ø orlo 155 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta poco profonda.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti. Palmette.

Cfr.: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti. Decorazioni vegetali.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1930.

20. Non id., V.N.

IG 233. Parete, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Incerta.

2 frr. di parete a v.n.

Non id. *Cfr.*: .

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1930.

21. Mattone, terracotta.

IG 3201. Parete, superficie: liscia da un solo lato. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi miche e minerali fini.

1 f.r. di mattone parallelepipedo concotto. Sull'unica faccia liscia presenta dei graffiti.

Trademark: parete esterna, prima della cottura, sulla parete del mattone sono graffiti a crudo (?) un alpha affiancato a un tau (?), 4 aste e un tsade (?).

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1930.

22. Mattone, terracotta.

IG 3202. Integro sbeccato negli angoli, superficie: liscia, sulla base più chiara. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi miche e minerali fini.

Dimensioni: dim. max. 17,5 cm; diam. min. 15 cm; spess. 7 cm.

1 mattone trapezoidale concotto. Sui due lati obliqui presenta un foro.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1930.



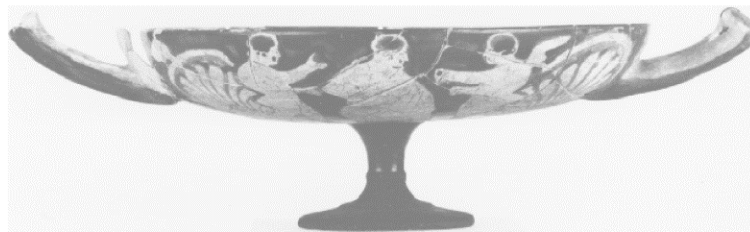
5 (1:5)



5 (1:5)



6



2



2

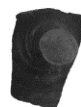
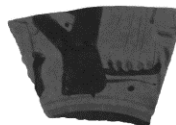
Tomba 1157. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).



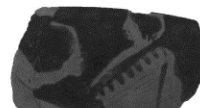
2



3



3



21



4

Tomba 1157. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 1158

Giornale di Scavo:

Tomba 1158 a umazione.

A m 3 a levante (esatto) del cranio della precedente Tomba, a m 1,08 di profondità si rinviene uno scheletro orientato da nord ovest a sud est (gradi 300).

Anche in questa tomba si notano tracce di calce sopra lo scheletro e gli oggetti. Lo scheletro, presso la spalla destra e dietro la testa, aveva i seguenti fittili: 2 oinochoai di forma ovoidale, con bocca trilobata, a figure rosse su fondo nero. Uno reca disegnato nel mezzo una grande testa femminile fiancheggiata ai due lati da due figure ammantate: ha l'ansa staccata, ma è ricomponibile per intero. L'altro ha disegnate 3 figure (da sin. a destra) una sfinge con corpo di fiera, ali e testa femminile e viene ferita dalla seconda figura che gli pianta un ferro nel petto. La terza figura è ammantata e sembra assistere alla scena. Il disegno di entrambi gli oinochoai è affrettato e grottesco; un quest'ultimo vaso un lobo della bocca è staccato. I kotylis di forma troncoconica, a vern. nera, frammentato in una delle anse laterali. 2 kotylai piccoli, della forma precedente, con figure e palmette, di disegno strapazzato ed inabile. Entrambi sono in frammenti.

2 piatti ad alto piede, con disegni nel medaglione: nel primo, una testa di guerriero con elmo; è intatto ed il disegno è discreto. Nel secondo, su di uno zoccolo sagomato vi sta una sfinge con corpo di fiera, ali e testa femminile con diadema. Questo piatto è disegnato abbastanza bene ed è rotto in 6 frammenti, ma ricomponibile per intero. Attorno di entrambi i medaglioni un giro di foglie lanceolate in rosso risparmiato. 2 scodelle grandi, a vern. nera, con piede basso a listello, lisce. Una è intera e l'altra è appena frammentata nell'orlo.

1 scodella idem più piccola e intera, con ovuli impressi a stampiglio nel centro.

1 piattino comune, di argilla giallastra grezzo e frammentato.

Non si rinvenne traccia alcuna del legno della cassa, forse la calce ha corroso le tracce lievi che erano restare.

Giornale di Scavo 1930.

(Proni 1930).

La tomba 1158 fu messa in luce il 07/11/1930 a nord del dosso C: A m 3 a levante (esatto) del cranio della T. 1157. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1,08 m dal piano di campagna. ed era coperta di calce.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo posto dietro alla testa del defunto.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

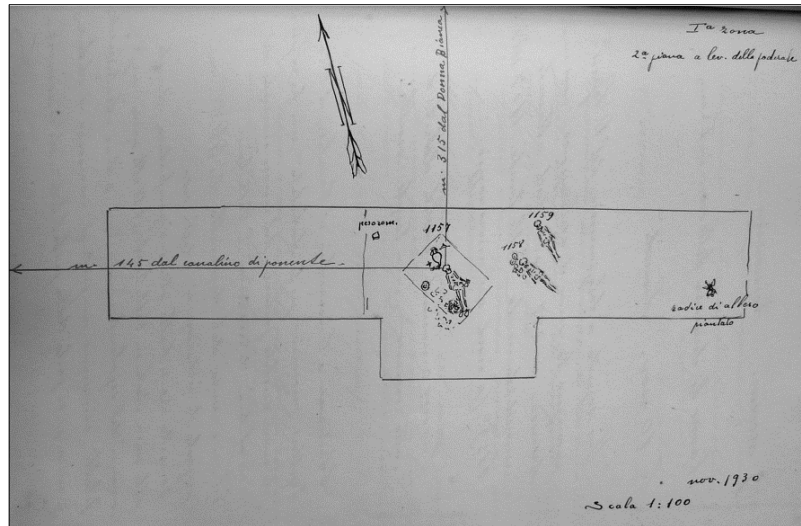
Cronologia del contesto: 350-300 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

1. Oinochoe a bocca trilobata, FR.

IG 27819. Integro, superficie molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente solo in pare, non uniforme, diluita con striature e abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 16 c; Ø piede/fondo 6,8 cm; Ø max. 12 cm.



TT. 1158-1159 disegno dal GdS 1930.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, bocca trilobata, con lobo centrale più piccolo dei laterali. Collo cilindrico a pareti concave, separato dalla spalla arrotondata da una risega. Ansa a bastoncino verticale a sezione circolare, sormontante dalla spalla all'orlo. Corpo ovoidale rastremato verso il basso. Fondo piano risparmiato con profilo arrotondato, dipinto solo nella metà alta.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, Type V, p. 20, figg. 126. *Agorà XII*, Oinochoe Forma 2 (pp. 60 e sgg.).

Decorazione accessoria: sulla spalla fascia risparmiata con decorazione a linguette, tra due linee orizzontali, separate tra loro da sottili tratti verticali. *Lato A*: su una fascia risparmiata con decorazione a ovuli alternati a punti, tra due linee orizzontali, ai lati due uomini (?) ammantati rivolti verso il centro, dove vi è il volto di profilo di un Arimasp rivolto a destra con copricapo sui capelli.

Gruppo del Fat Boy (Beazley). *Cfr.*: Attribuita dal Beazley al gruppo del Fat Boy e datata al 400-300 a.C. La decorazione accessoria e la resa delle figure trovano un confronto in un' *oinochoe* attica, anch'essa di forma 2, dalla T. 1022 V.T. (TREVISANELLO 2106-17, pp. 70-71 n.1) datata al 400-375 a.C. e attribuita al gruppo del Fat Boy.

Cronologia: 425-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248453; disegno n. inv. ; neg. n. inv. 49956.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; ARV², p. 1489.154.

2. Oinochoe a bocca trilobata, FR.

IG 27820. Integro, superficie molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente solo in pare, non uniforme, diluita con striature e abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 15 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm; Ø max. 11,5 cm.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, bocca trilobata, con lobo centrale più piccolo dei laterali. Collo cilindrico a pareti concave, separato dalla spalla arrotondata da una risega. Ansa a bastoncino verticale a sezione circolare, sormontante dalla spalla all'orlo. Corpo ovoidale rastremato verso il basso. Fondo piano risparmiato con profilo arrotondato, dipinto solo nella metà alta.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, Type V, p. 20, figg. 126. *Agorà XII*, Oinochoe Forma 2 (pp. 60 e sgg.) Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 103, datata al 450 a.C. circa. Se ne differenzia per il corpo maggiormente rastremato verso il basso.

Decorazione accessoria: su fascia risparmiata con decorazione a linguette, tra due linee orizzontali, separate tra loro da sottili tratti verticali, terminanti in punti. *Lato A*: su una fascia risparmiata con decorazione a ovuli alternati a punti, tra due linee orizzontali, a sinistra una sfinge rampante rivolta a destra, al centro una donna (?) rivolta a destra retrospiciente, a destra un uomo ammantato rivolto a sinistra.

Cfr.: Si confronta con n. inv. 27819, anch'esso dalla T. 1158, alla cui scheda si rimanda. La sfinge è presente inoltre su un' *oinochoe* dalla T. 10B V. P., anch'essa attribuita al gruppo del Fat Boy e datata al 400-300 a.C. (ARV², p. 1492). La decorazione accessoria e la resa delle figure trovano un confronto in un' *oinochoe* attica, anch'essa di forma 2, dalla T. 1022 V.T. (TREVISANELLO 2106-17, pp. 70-71 n.1) datata al 400-375 a.C. e attribuita al gruppo del Fat Boy. La decorazione accessoria e la resa delle figure trovano un confronto molto vicino in un' *oinochoe* attica, anch'essa di forma 2, dalla T. 741 V.P (CURTI 2001, tav. CIII), datata alla fine del V sec. a.C.

Cronologia: 425-375 a.C.

GdS: un lobo della bocca è staccato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248454; disegno n. inv.; neg. n. inv. 49955.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.

3. Skyphos, V.N.

IG 27823. Integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita, scalfita e abrasa in alcune parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 10 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare, impostate sotto l'orlo. Corpo a profilo sinuoso, rastremato verso il basso. Piede ad anello a profilo arrotondato con carena in alto e sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo lievemente convesso risparmiato con due circonferenze dipinte.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 349, datato al 400-375 a. C. GAUCCI 2014, p. 171, T. 140 V.T. n. 3, datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza cronomorfológica

degli skyphoi tipo A di produzione attica. Govi 1999, p. 71 Tav. 6, n. 46, dalla T. 22 del sepolcreto della Arnoaldi, datato al primo quarto del IV sec. a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248457; neg. n. inv. 49952.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.

4. Skyphos, F.R.

IG 27821. Integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,2 cm; Ø orlo 9,8 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo assottigliato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate sotto l'orlo, corpo a profilo sinuoso, rastremato verso il basso. Piede ad anello a profilo arrotondato con carena nella parte alta e sul punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo piano risparmiato con due circonferenze dipinte. Skyphos, tipo A. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, type II, fig. 177 ARV², p. LI, con riferimenti. *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 349, datato al 400-375 a.C. Per la forma trova confronti a v.n. in GAUCCI 2014, p. 171, T. 140 V.T. n. 3, datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza crono-morfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica. Govi 1999, p. 71 Tav. 6, n. 46, dalla T. 22 del sepolcreto della Arnoaldi, datato al primo quarto del IV sec. a.C.

Decorazione accessoria: sotto le anse palmette con volute ai lati, composte da sottile stelo semicircolare, 4 petali a destra e 3 a sinistra, più uno centrale. *Lato A:* uomo ammantato rivolto a destra con strigile in mano.

Lato B: uomo nudo, rivolto a destra con strigile in mano.

Avvicinabile al Gruppo del Fat Boy. *Cfr.*: Inedito. Avvicinabile sia per la decorazione principale sia per la decorazione accessoria al Gruppo del Fat Boy (Beazley), di cui si hanno diverse attestazioni a Spina, datate al IV sec. a.C. (SABATTINI 2000a, pp. 47 e sgg.).

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248455; neg. n. inv. 49954.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.

5. Skyphos, F.R.

IG 27822. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/6, Molto depurato, poco polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,9 cm; Ø orlo 9,6 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo assottigliato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate sotto l'orlo, corpo a profilo sinuoso, rastremato verso il basso. Piede ad anello a profilo arrotondato con carena nella parte alta e sul punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo piano risparmiato con due circonferenze dipinte. Skyphos, tipo A. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, type II, fig. 177 ARV₂, p. LI, con riferimenti. *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 349, datato al 400-375 a.C. Per la forma trova confronti a v.n. in GAUCCI 2014, p. 171, T. 140 V.T. n. 3, datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza crono-morfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica. Govi 1999, p. 71 Tav. 6, n. 46, dalla T. 22 del sepolcreto della Arnoaldi, datato al primo quarto del IV sec. a.C.

Decorazione accessoria: sotto le anse palmette con volute ai lati, composte da sottile stelo semicircolare, 5 petali a destra e 4 a sinistra, più uno centrale. *Lato A-B:* uomo nudo, rivolto a destra.

Avvicinabile al Gruppo del Fat Boy. *Cfr.*: Inedito. Avvicinabile sia per la decorazione principale sia per la decorazione accessoria al Gruppo del Fat Boy (Beazley), di cui si hanno diverse attestazioni a Spina, datate al IV sec. a.C. (SABATTINI 2000a, pp. 47 e sgg.).

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248456; neg. n. inv. 49953.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.

6. Piatto su alto piede, F.R.

IG 2449. Integro, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,2 cm; Ø orlo 19,4 cm; Ø piede/fondo 8,8 cm.

Attorno al medaglione un giro di foglie lanceolate in rosso risparmiato.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, separato dall'orlo da una solcatura e dalla vasca da una risega. Vasca poco profonda, orizzontale. Esternamente una risega la separa dalla tesa e una dallo stelo. Stelo cilindrico a pareti concave, con in alto cordone a rilievo risparmiato. Base circolare a profilo arrotondato con in basso una solcatura. Fondo esternamente piano e risparmiato, solcatura dipinta, fascia risparmiata con 2 circonferenze dipinte, centro ombelicato dipinto.

Piatto su alto piede. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). GAUCCI 2014, p. 433, T. 299 V.T. n. 4, datato alla fine del V sec. a.C., datato a cavallo fra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C.

Decorazione accessoria: nel labbro ramo d'alloro o d'ulivo. Int.: al centro della vasca profilo di Atena rivolto a destra.

Pittore di Ferrara della T. 143 A (Beazley). *Cfr.*: Attribuito da J.D. Beazley al Pittore di Ferrara della T. 143 A, datato al 450-400. Per le foglie di alloro sul labbro trova confronto in GAUCCI 2014, p. 433, T. 299 V.T. n. 4, datato alla fine del V sec. a.C., datato a cavallo fra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C. A sua volta trova puntuale confronto (eccetto per le foglie che nel caso in esame sono di alloro e nell'altro di edera), con FABRINI 1984, p. 82, n. 88, tav. LV, c-d, da Numana, datato alla fine del V sec. a.C. (la ruota non presenta il cerchiello interno centrale); si veda anche *CVA Musée de Limoges I*, tav. 37, 8-9. A Spina si confronta con AURIGEMMA 1960, tomba 617, tav. 124; AURIGEMMA 1965, tomba 411, tav. 30, b, tomba 764, tav. 32, tomba 784, tav. 35, tomba 394, tav. 70, tomba 614, tav. 86; *CVA Ferrara I*, tavv. 42, 1-2, tavv. 43 -44; MASSEI 1978, tav. XLVII, 1, p. 211, n. 10.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 6797.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930; ARV², n. 1307.6; BEAZLEY 1971, n. 476; *CVA*, Ferrara, Museo Nazionale 1, 17, Pl.(1687) 43.2.

7. Piatto su alto piede, FR.

IG 27825. Integro sbeccato all'orlo, superficie molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. non determinabile; vernice 2.5Y 3/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 6,4 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede/fondo 8,8 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, separato dall'orlo da una solcatura e dalla vasca da una risega. Vasca poco profonda, orizzontale. Esternamente una risega la separa dalla tesa e una dallo stelo. Stelo cilindrico a pareti concave. Base circolare a profilo arrotondato con una passo una solcatura. Fondo esternamente piano e risparmiato, solcatura dipinta, fascia risparmiata con 2 circonferenze dipinte, centro ombelicato dipinto.

Piatto su alto piede. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). GAUCCI 2013, p. 433, T. 299 V.T. n. 4, datato alla fine del V sec. a.C., datato a cavallo fra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C. Di produzione probabilmente alto-adriatica, falisca o etrusca a f.r., su imitazione degli stemmed plate attici quali n- inv. 26 dalla T. 601, alla cui scheda si rimanda, che sono noti a Spina a partire dal 430 a.C. e attestati fino al primo decennio del IV sec. a.C. (CURTI 2002, p. 164).

Decorazione accessoria: nel labbro ramo d'alloro o d'ulivo. Int.: al centro della vasca sfinge su altare, accucciata, con le ali aperte e retrospiciente, rivolta a sinistra.

Cfr.: Per le foglie di alloro sul labbro trova confronto in GAUCCI 2014, p. 433, T. 299 V.T. n. 4, datato alla fine del V sec. a.C., datato a cavallo fra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C. A sua volta trova puntuale confronto (eccetto per le foglie che nel caso in esame sono di alloro e nell'altro di edera), con FABRINI 1984, p. 82, n. 88, tav. LV, c-d, da Numana, datato alla fine del V sec. a.C. (la ruota non presenta il cerchiello interno centrale); si veda anche *CVA Musée de Limoges I*, tav. 37, 8-9. A Spina si confronta con AURIGEMMA 1960, tomba 617, tav. 124; AURIGEMMA 1965, tomba 411, tav. 30, b, tomba 764, tav. 32, tomba 784, tav. 35, tomba 394, tav. 70, tomba 614, tav. 86; *CVA Ferrara I*, tavv. 42, 1-2, tavv. 43 -44; MASSEI 1978, tav. XLVII, 1, p. 211, n. 10. Non è stato possibile trovare confronti puntuali per la sfinge nell'edito.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248459; disegno n. inv. ; neg. n. inv. 49947-48.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.

8. Ciotola, V.N.

IG 27824. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,6 cm; Ø orlo 9,6 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello separato dalla vasca da una solcatura risparmiata, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo piano, in parte risparmiato, da una risega. Una circonferenza e punto dipinti al centro.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400-375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfológica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248458; neg. n. inv. 49951.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.

9. Ciotola, V.N.

IG 27826. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,6 cm; Ø orlo 16,5 cm; Ø piede/fondo 8,9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta poco profonda, a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello, internamente ad andamento verticale, separato dalla vasca da una fascia risparmiata, profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano internamente dipinto. Fondo piano risparmiato con 1 circonferenza dipinta e 1 punto al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Si avvicina ad *Agorà XII* n. 797, datata attorno al 420 a.C. GAUCCI 2014, p. 295, T. 271 n. 10, datata al 425-400 a.C. L'orlo ingrossato trova confronto con KNIGGE 2005, p. 129, n. 147, Abb. 41, taf. 64, e p. 156, n. 355, Abb. 41, taf. 90, i quali però presentano un orlo più articolato. Si confronta con CORBETT 1949, p. 328, n. 61, pl. 92, da contesto datato al 425-400 a.C. (buon confronto anche per la palmetta). Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la quarta fase della seriazione cronomorfológica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 425-400 a.C.

Dall'esterno verso l'interno: palmette disposte radialmente rispetto al centro, collegate ognuna con le due vicine da una linea curva, ovuli tra due circonferenze. Presso il centro 5 ovuli tra due circonferenze.

Cfr.: Per la forma della palmetta si confronta con GAUCCI 2014, p. 295, T. 271 n. 10, datata al 425-400 a.C., la palmetta è costituita alla base da due girali compatte al cui centro uno stelo romboidale dal quale partono cinque petali per lato e uno centrale molto compatti. Lo schema trova confronto anch'esso in GAUCCI 2014, p. 295, T. 271 n. 10, datata al 425-400 a.C., anche se presenta una serie di palmette concatenate in meno. Si ha un confronto preciso con T. 1142 n. inv. 27767, alla cui scheda si rimanda.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248460; neg. n. inv. 49949.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.

10. Ciotola, V.N.

IG 27827. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5 cm; Ø orlo 16,6 cm; Ø piede/fondo 9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta poco profonda, a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello, internamente ad andamento verticale, separato dalla vasca da una fascia risparmiata, profilo rettilineo, inferiormente piano internamente dipinto. Fondo piano risparmiato con 1 circonferenza dipinta e 1 punto al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Si avvicina ad *Agorà XII* n. 797, datata attorno al 420 a.C. GAUCCI 2014, p. 295, T. 271 n. 10, datata al 425-400 a.C. L'orlo ingrossato trova confronto con KNIGGE 2005, p. 129, n. 147, Abb. 41, taf. 64, e p. 156, n. 355, Abb. 41, taf. 90, i quali però presentano un orlo più articolato. Si confronta con CORBETT 1949, p. 328, n. 61, pl. 92, da contesto datato al 425-400 a.C. (buon confronto anche per la palmetta). Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la quarta fase della seriazione cronomorfológica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 425-400 a.C.

Dall'esterno verso l'interno: palmette disposte radialmente rispetto al centro, collegate ognuna con le due vicine da una linea curva, ovuli tra due circonferenze. Presso il centro ovuli tra due circonferenze.

Cfr.: Per la forma della palmetta si confronta con GAUCCI 2014, p. 295, T. 271 n. 10, datata al 425-400 a.C., la palmetta è costituita alla base da due girali compatte al cui centro uno stelo romboidale dal quale partono

cinque petali per lato e uno centrale molto compatti. Lo schema trova confronto anch'esso in GAUCCI 2014, p. 295, T. 271 n. 10, datata al 425-400 a.C., anche se presenta una serie di palmette concatenate in meno. Si ha un confronto preciso con T. 1142 n. inv. 27767, alla cui scheda si rimanda.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248461; neg. n. inv. 49950.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.

11. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 27828. Profilo integro si conserva solo una minima parte dell'orlo, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice, Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,7 cm; Ø orlo 10,2 cm; Ø piede/fondo 4 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede a disco con foro centrale.

Piatto I, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Foro circolare al centro della vasca.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248462; neg. n. inv. 49946.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1930.



1



1



1



2



2



2



6



7

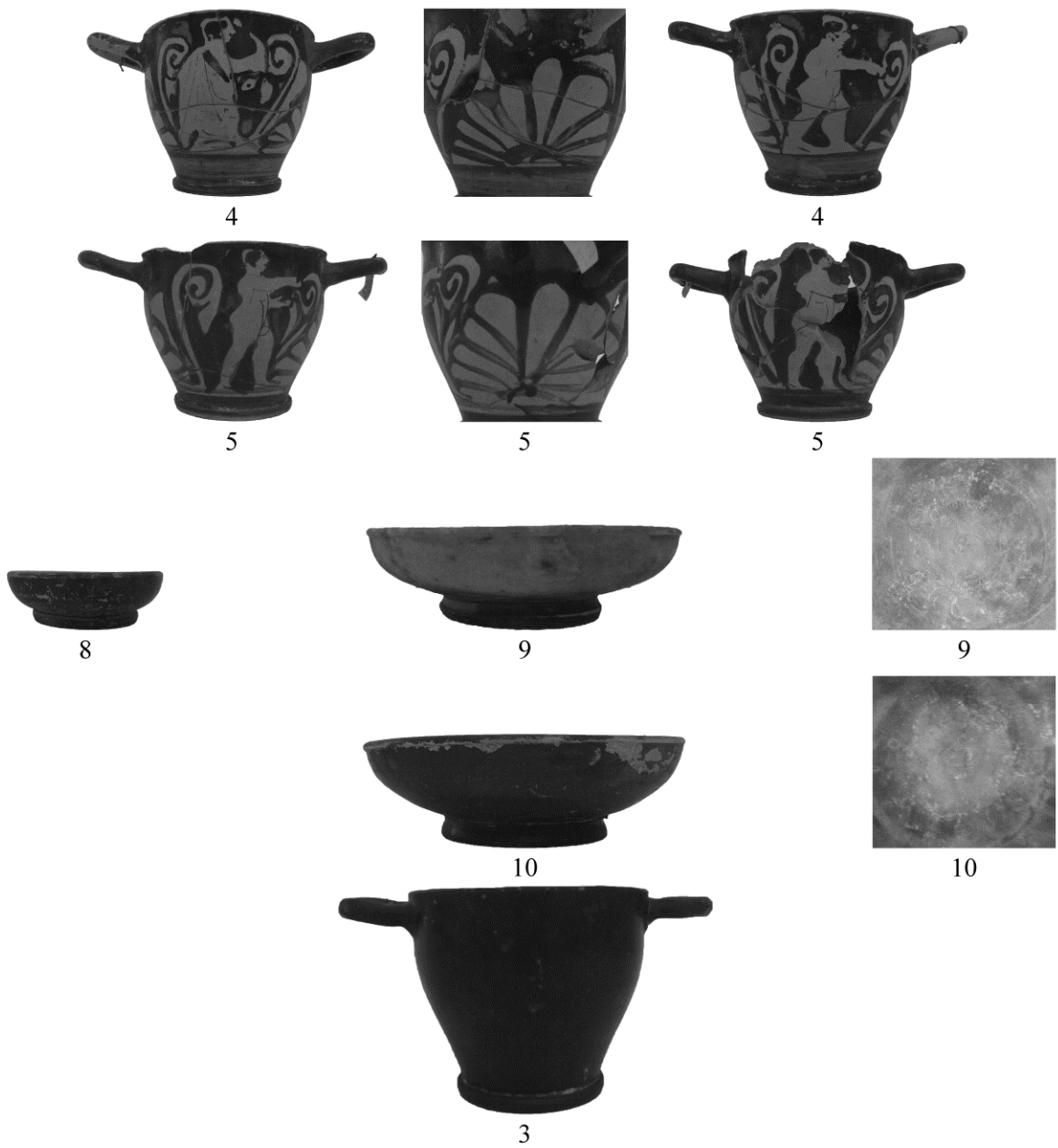


6



7

Tomba 1158. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



Tomba 1158. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 1159

Giornale di Scavo:

Tomba 1159 a umazione.

A m 1,00 a levante del cranio della precedente, che è sopra la linea tracciata da est a ovest nella piana mediante forse allineate (a m 315 a sud del Donna Bianca) s'incontrano i piedi di uno scheletro che è a nord della linea già menzionata.

Lo scheletro è orientato da nord: ovest a sud: est (gradi 300) ed è coperto da calce e non aveva oggetto alcuno.

Poggiava alla profondità di m 1,00.

Tracce alcuna, di legno della cassa.

Giornale di Scavo 1930.

(Prони 1930).

La tomba 1159 fu messa in luce il 07/11/1930 a nord del dosso C: A m 1,00 a levante del cranio della T. 1158 a m 315 a sud del Donna Bianca. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1,00 m dal piano di campagna. ed era coperta di calce.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e priva di corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

LE INDAGINI DEL DOSSO D

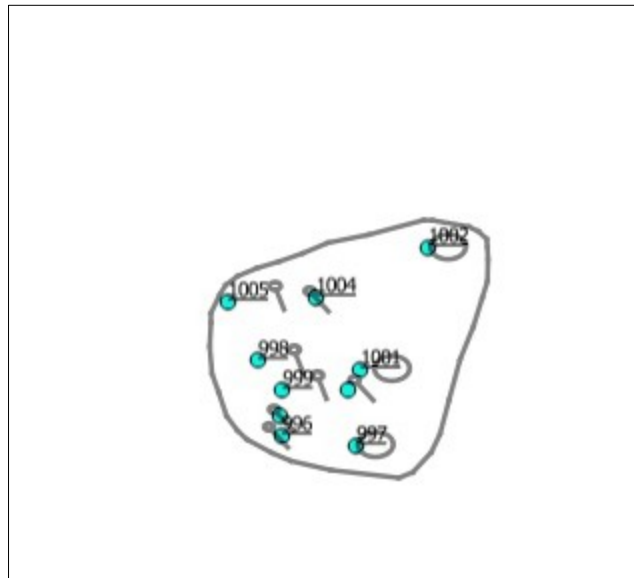


Figura 8 Dosso D, rielaborazione da Romagnoli 2015.

ANNO 1928

Lo scavo del dosso D costituisce la prosecuzione verso sud di quello del dosso I e comincia, senza soluzione di continuità rispetto a quest'ultimo, il 28 aprile del 1928. In esso vengono rinvenute 10 sepolture, numerate dalla T. 996 alla T. 1005, le cui fosse sono descritte da F. Proni come disposte parallelamente all'asse del dosso. Lo scavo terminò l'1 maggio dello stesso anno, quando l'area di scavo raggiunge il limite nord della trincea denominata "E-C" realizzata nel 1927.

Tomba 996

Giornale di Scavo:

Tomba 996: a umazione.

A m 155 dal B, a m 62,50 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a m 0,80 di profondità giaceva uno scheletro orientato da nord ovest a sud: est (g. 330).

Lo scheletro poggia sulla sabbia pura (la sabbia pura appare a m 0,56).

A des. dello scheletro si raccolsero le seguenti suppellettili:

1 aryballos di forma ovoidale, a vern. n. con disegno, in rosso risparmiato, di animale (pantera?) il vasetto ha l'ansa staccata ed è corroso nella vernice e rovinato nell'epidermide.

1 tazza apoda, a vern. n., scadente, con impressioni di ovoli e palmette (frammentato nel labbro).

1 kotylos piccolino a ver. n., in frammenti.

2 tazzette di argilla giallastra, grezze e lisce, intere una reca graffito nel fondello.

1 scodellino apodo a ver. nera: intero.

Alla sin. dello scheletro, presso la testa, era:

1 aryballos piccolino di forma ovoidale, con palmetta disegnata sul ventre del vaso, ha il beccuccio frammentario.

Presso il collo dello scheletro si raccolsero.

7 piccole ambre a forma di perline, con foro pervio e.

5 grani di vetro, uno dei quali con occhietti di pernice.

Giornale di Scavo 1928.

(Prioni 1928).

La tomba 996 fu messa in luce il 28/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 155 dal B, a m 62,50 a sud della linea dei 307 m dal D.B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna, di cui 0,56 m di strato alluvionale, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e il corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 425-375 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

1. Lekythos aryballica, F.R.

IG 26644. Profilo integro le concrezioni si concentrano in particolare nella parete interna visibile dal fondo staccato, il vaso doveva già mancare del fondo durante parte del periodo di giacitura nel terreno, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in pare, uniforme, non diluita, quasi del tutto abrasa e scalfita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 11,5 cm; Ø orlo 3,7 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm; Ø max. 7 cm.

Scheda RA: lekythos aryballica.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, separato dal collo cilindrico da una risega. Una risega separa il collo dalla spalla arrotondata. Ansa a nastro verticale (staccata e in frammenti) sormontante dalla spalla al collo, a sezione ellittica. Corpo globulare. Piede ad anello (staccato dal corpo), rettilineo con carena a metà e sopra il punto di appoggio, dipinto solo nella parte alta. Inferiormente piano, fondo mancante. Lekythos aryballica, tipo patterned. *Cfr.: Agorà XII, Squat lekythos tipo patterned (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in Agorà XII n. 1123, datato al 425 a.C. circa. RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. n. 1, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a.C.*

Felino di grandi dimensioni, forse una pantera (?), accucciato su fascia risparmiata, rivolta a destra con la zampa anteriore sinistra alzata.

Cfr.: Trova un confronto non puntuale, in quanto la pantera presenta in questo caso il muso frontale, in una lekythos da Ibiza (TRIAS DE ARRIBAS 1967-68, p. 302 n. 27 tav. CL n. 7), datata a fine V sec. a.C. Trova un confronto puntuale in una lekythos sempre da V.T., dalla T. 244 (SERRA 2014-15, p. 411, n. 6), a sua volta confrontata per lo stile e la decorazione in modo puntuale con le lekythoi con singola pantera rampante

ricondotte tutte alla produzione del Pittore di Mina, cronologicamente inquadrata al 425-375 a.C. (per riferimenti ARV², p. 1366); in particolare si confronta con un esemplare dalla collezione del Fitzwilliam Museum di Cambridge (CVA *Cambridge*, p. 105, pl. 50.4) e da un esemplare della collezione dell'Ashmolean Museum di Oxford (CVA *Oxford II*, p. 116, tav. 63.8, datata fine V – inizio IV sec. a.C.

Cronologia: fine V – inizio IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249704; neg. n. inv. 50096.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

2. Ciotola, V.N.

IG 26641. Profilo integro scheggiato nell'orlo, superficie: molte abrasioni e scalfitture, alcune concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente solo in parte, non uniforme, diluita con diverse striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,8 cm; Ø orlo 16,9 cm; Ø piede/fondo 7,9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, internamente sottolineato da una solcatura, vasca emisferica poco profonda. Piede ad anello ad andamento verticale, a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo piano risparmiato con circonferenza e punto dipinti al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 785, datato al 420 a.C. circa Avvicinabile a GAUCCI 2014, p. 493, T. 308 n. 7, datata al 425 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la terza fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. Avvicinabile a FABRINI 1984, p. 116, n. 170, tav. LXXXIV, a, descritto come forma intermedia tra *Agorà XII*, n. 803 e n. 806, riferito più in generale al tipo outturned rim, datato al 400-375 a.C. Avvicinabile a GOVI 1999, pp. 140-142, n. 128, Tav. XVII, dalla tomba 96 del sepolcreto Arnoaldi, la cui cronologia è incerta, dato che presenta materiali databili dal VI al IV sec. a.C.

Dall'esterno verso l'interno: serie di ovuli accostati a una circonferenza impressa, palmette impresse disposte radialmente rispetto al centro appoggiate a una circonferenza impressa, ovuli accostati a una circonferenza impressa.

Cfr.: Lo schema complessivo non trova confronti puntuali e risulta eccezionale, data la presenza di molti elementi ridondati. Trova un confronto in n. inv. 2416 alla cui scheda si rimanda per lo schema complessivo. La forma della palmetta trova probabilmente confronto in GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 5, datata al 400-380 a.C. (palmetta è costituita alla base da due volute compatte, uno stelo di forma romboidale, cinque petali per lato e uno centrale molto compatti, non ben definiti a causa dello stampo stanco), anche se il punzone molto stanco la rende difficilmente leggibile.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce graffito sul fondo esterno dopo la cottura. Il tratto è sottile, ma impreciso, più volte ripetuto.

Cronologia: 425-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249701; neg. n. inv. 50099.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

3. Skyphos, V.N.

IG 26640. Profilo integro parzialmente ricomposto e parzialmente frammentario, superficie: alcune scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con striature nella parte bassa del corpo, dove diventa 2.5YR 4/6. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,1 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 5,1 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare, impostate sotto l'orlo. Corpo a profilo sinuoso, rastremato verso il basso. Piede ad anello a profilo arrotondato con carena in alto e sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo piano risparmiato con circonferenza e punto dipinti al centro.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 349, datato al 400: 375 a. C. GAUCCI 2014, p. 171, T. 140 V.T. n. 3, datato al 400: 375 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza cronomorfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica. GOVI 1999, p. 71 Tav. 6, n. 46, dalla T. 22 del sepolcreto della Arnoaldi, datato al primo quarto del IV sec. a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249700; neg. n. inv. 50098.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

4. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26646. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e alcune concrezioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi miche e vacuoli; vernice 5YR 6/4, presenta alcune striature scure nella parte alta della parete esterna, poco conservate. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,9 cm; Ø orlo 15,8 cm; Ø piede/fondo 8,2 cm.

Orlo obliquo all'interno, vasca a calotta, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello.

Coppa emisferica I, 1, d; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante d, si attesta anche a Bologna, Casalecchio di Reno (Bo), Marzabotto (Bo), Cacciola di Scandiano (Re), S. Rigo di Villa Coviolo (Re), Mirandola (Mo), Castellazzo della Garolda (Mn), Boccazzola Nuova di Poggio Rusco (Mn), Imola (Bo), Faenza, Covignano (Rn) e S. Martino in Gattara (Ra).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249706; neg. n. inv. 50100.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 105. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e alcune concrezioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice 5YR 4/6, presenta alcune striature scure nella parte alta della parete esterna, poco conservate. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,6 cm; Ø orlo 12,6 cm; Ø piede/fondo 7,6 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta poco profonda, pareti arrotondate a profilo rientrante, piede ad anello separato dal fondo da una solcatura.

Coppa emisferica II, 3, b; B (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b, si attesta anche a Marzabotto (Bo), S. Polo d'Enza (Re), Rubiera (Re), Casale di Villa Rivalta (Re), Modena, Mirandola (Mo), Baggiovana (Mo), Magreta (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Adria (Ro), Imola (Bo), Faenza, territorio forlivese, Monte Faggeto (Rn) e nella stessa Spina.

Graffito non alfabetico: fondo esterno graffito a stella.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249699; neg. n. inv. 50097.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Ciotola, V.N.

IG 26642. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita con alcune striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,7 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 7 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda con pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo da una risega. Fondo convesso, risparmiato, circonferenza e punto dipinti al centro, completamente abrasati.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400: 375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249702; neg. n. inv. 50094.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Lekythos aryballica, F.R.

IG 26643. Profilo integro manca di parte del labbro e dell'orlo, superficie: diverse scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, in parte diluita, abrasa in diversi punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9,5 cm; Ø orlo 3,4 cm; Ø piede/fondo 4,2 cm; Ø max. 5,6 cm.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, separato dal collo cilindrico da una risega. Una risega separa il collo dalla spalla arrotondata. Ansa a nastro verticale sormontante dalla spalla al collo, a sezione ellittica, con sottile costolatura centrale. Corpo globulare, lievemente rastremato verso il basso. Piede ad anello, rettilineo con carena a metà e sopra il punto di appoggio, dipinto solo nella parte alta. Inferiormente piano, fondo convesso con risega a metà.

Lekythos aryballica, tipo patterned. *Cfr.*: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo patterned (pp. 154 e sgg.). Avvicinabile a una forma intermedia tra gli esemplari *Agorà XII* nn. 1123-1124, datati entrambi al 425 a.C. circa. RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. nn. 1-12, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a. C. A loro volta confrontati con l'esemplare n.2 dalla tomba V.T. 147 (GAUCCI 2014, p. 184), datato alla prima metà del IV secolo; si confronta anche con la lekythos aryballica della tomba V.T. 1051 (MASSEI 1978, p. 89, tav. XXII, 3) e con una proveniente dal naufragio della nave di El Sec (TRIAS 1987 p.117 n. 96, fig. 21, tav. XLVIII); per profilo e decorazione si confronta con l'esemplare rinvenuto nella necropoli di Puig de Mulins (CVA Eivissa I, p. 17, pl. 4, n. 3), datato alla prima metà del IV sec. a.C. (dimensioni minori), poi ripreso da Papanastasiou (PAPANASTASIOU 2004, p. 88, Ly.78). Si avvicina anche ad un esemplare rinvenuto nella necropoli di Aleria, tomba 154 (JEHASSE 2001, p. 209, n. 3299, pl. 36), il cui corredo è datato al 400 a.C. circa. TREVISANELLO 2014-15, p. 250, T. 1085 V.T. nn. 1-5, a f.r. di produzione attica, datati alla prima metà del IV secolo a.C. Tale lekythos è stata precedentemente attribuita da Muggia (MUGGIA 2004, p. 141), all'esemplare n. 100 della classificazione di Robinson (ROBINSON 1950, n. 100, tav. 102). A Spina si confronta per profilo e decorazione con gli esemplari n. 3 della T. 341 V.T. (ROMAGNOLI 2014, p. 316) e n.1 della T. 240 V.T. (n. inv. 1654), attualmente in studio da M. Natalucci, entrambi datati alla prima metà del IV sec. a.C.; si avvicina alla lekythos del medesimo orizzonte cronologico dalla necropoli di Puig des Molins di Eivissa, (CVA Eivissa p. 17, pl. 4, n. 1) e a quella da Atene, conservata al Museo Nazionale di Copenhagen, in linea cronologica con i confronti precedenti (CVA Copenhagen IV, p. 130, pl. 168, n. 6).

Lato A: palmetta frontale contornata, composta da due piccole volute e uno stelo circolare alla base, 3 foglie per lato e una centrale, che spezza la linea di cornice.

Cfr.: RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. nn. 1-12, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a.C. TREVISANELLO 2014-15, p. 250, T. 1085 V.T. nn. 1-5, a f.r. di produzione attica, datati alla prima metà del IV secolo a.C.

Cronologia: prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249703; neg. n. inv. 50095.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

8. Vago/Vaghi, ambra.

IG 26645. Dimensioni: dim. max. 1,5 cm; spess. 0,7 cm; misure del più grande.

4 vaghi circolari, leggermente schiacciati in ambra, con foro centrale.

Vago/Vaghi. *Cfr.*: Le collane polimateriche sono ampiamente documentate nella necropoli di Spina Vago di ambra a profilo discoidale a spigoli arrotondati e basi piane; al centro foro pervio trova un confronto nella T. 277 V.T. (Gaucci 2014, p. 344, n.10), a sua volta confrontato con VITALI 1992, p. 100, n. 5, tav. II, tomba Certosa 311 di Bologna, datata alla seconda metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249705; neg. n. inv. 50101.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

9. Vago/Vaghi, pasta vitrea.

IG 26645. Dimensioni: spess. 0,7 cm; Ø max. 1 cm.

3 vaghi semicircolari leggermente schiacciati in pasta vitrea blu, 2 vaghi semicircolari leggermente schiacciati in pasta vitrea blu con decorazione ad occhi bianchi con centro blu.

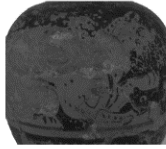
Pasta vitrea blu con decorazione ad occhi bianchi con centro blu.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249705; neg. n. inv. 50101.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.



1



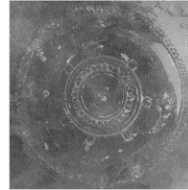
1



7



2



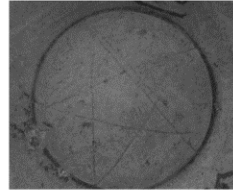
2



6



3



5

Tomba 996. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 997

Giornale di Scavo:

Tomba 997 a cremazione.

A m 158,40 dal B, a m 62,30 a sud della linea dei m 307 dal D.B, a m 0,75 di profondità poggiava: 1 dolietto di forma ovoidale irregolare, di impasto rozzo e male cotto, grezzo, con 4 tubercoli sulla spalla (sotto il collo). È intero, e dentro conteneva le ceneri.

Lo copriva un piattello grezzo, color cenere, completamente marcito e non raccolto.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).

La tomba 997 fu messa in luce il 28/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 158,40 dal B, a m 62,30 a sud della linea dei m 307 dal D.B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,75 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo a eccezione del piatto che copriva il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati, in quanto il piatto (**n. 2***) non è stato raccolto al momento dello scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Carte d'archivio: schede RA.

1. Olla, ceramica etrusco-padana grezza.

IG 45873. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 6/3, G4, inclusi miche, minerali e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 34 cm; Ø orlo 22 cm; Ø piede/fondo 15,5 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro a colletto, corpo cilindro-ovoide di medie dimensioni, fondo piano profilato. Prese a pomello.

Olla V, 1, k; L (fondo); zeta5 (ansa). *Cfr.:* Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 5 e alla variante k, si attesta anche a Marzabotto (Bo), Cacciola di Scandiano (Re) e Mirandola (Mo).

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928 BALDONI 1981, n. 18.

2*. Piatto, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

Tomba 998

Giornale di Scavo:

A m 366 a sud del D.B., (a m 59 a sud della linea dei 307 m dal D.B.) si rinviene un gruppetto di 3 scheletro orientati da nord: ovest e da nord a sud e un gruppetto di vasetti sconvolti con poche ossa combuste.

Tomba 998 a umazione.

A m 59 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a m 155 dal B, a m 0,40 di profondità, giaceva I scheletro orientato da nord a sud, gradi 360 della bussola.

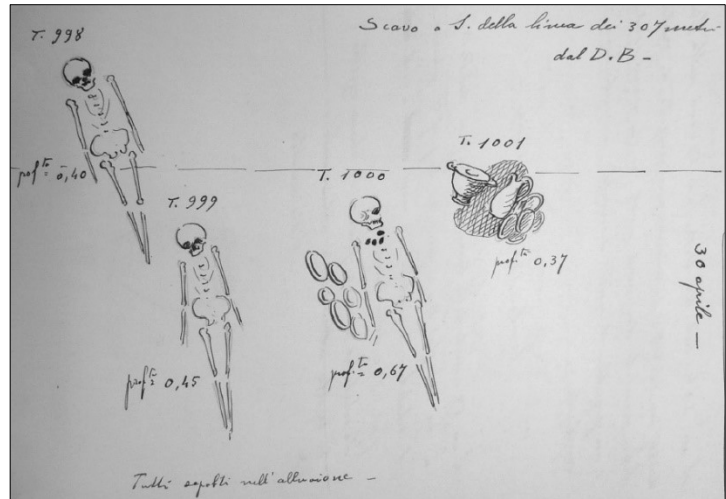
Lo scheletro non ha presso di se alcun oggetto.

È sepolto nella sabbia alluvionale.

Nulla raccolto.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).



TT. 998-1001 disegno dal GdS 1928.

La tomba 998 fu messa in luce il 30/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 59 a sud della linea dei 307 m dal D.B., a m 155 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,40 m dal piano di campagna, scavata nello strato alluvionale.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento N-S e priva di corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Tomba 999

Giornale di Scavo:

A m 366 a sud del D.B., (a m 59 a sud della linea dei 307 m dal D.B.) si rinviene un gruppetto di 3 scheletro orientati da nord: ovest e da nord a sud e un gruppetto di vasetti sconvolti con poche ossa combuste.

Tomba 999 a umazione.

A m 60 a sud della linea dei 307 metri dal Donna Bianca, a m 156 dal B, a m 0,45 di profondità giaceva 1 scheletro orientato da nord a sud (esatto).

Presso lo scheletro nessun oggetto.

È sepolto nell'alluvione.

Nulla raccolto.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).

La tomba 999 fu messa in luce il 30/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 60 a sud della linea dei 307 metri dal Donna Bianca, a m 156 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,45 m dal piano di campagna, scavata nello strato alluvionale.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento N-S, priva di corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Tomba 1000

Giornale di Scavo:

A m 366 a sud del D.B., (a m 59 a sud della linea dei 307 m dal D.B.) si rinviene un gruppetto di 3 scheletro orientati da nord: ovest e da nord a sud e un gruppetto di vasetti sconvolti con poche ossa combuste.

Tomba 1000 a umazione.

A m 59,50 a sud della linea dei 307 metri dal D.B., a m 157,40 dal B, a m 0,67 di profondità giaceva 1 scheletro orientato da nord ovest a sud est gradi 350.

Sul petto dello scheletro si rinvennero.

3 oggettini di bronzo, con foro pervio (per collana?).

1 oggettino di bronzo a forma di capocchia di chiodo.

A des. dello scheletro si raccolsero:

2 tazzette apode a vern. nera (una frammentata nell'orlo).

2 idem, piccole, a vern. n., con ovoli impressi, intere.

(una reca sul fondello una lettera graffita).

1 kotylos piccolino, con disegni di civetta e foglie di alloro: è in minuti frammenti.

1 scodellina minuscola, a vern. n., intera.

1 scodellino di argilla giallastra, grezzo e frammentato.

La tomba posava nell'alluvione.

Giornale di Scavo 1928.

(Prioni 1928).

La tomba 1000 fu messa in luce il 30/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 59,50 a sud della linea dei 307 metri dal D.B., a m 157,40 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,67 m dal piano di campagna, scavata nello strato alluvionale.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente un reperto tra gli oggetti inventariati (n. 4) e si conserva un oggetto non menzionato nel GdS (n. 12).*

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 400-380 a.C.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Pendaglio, bronzo.

IG 26654. Dimensioni: dim. max. 3 cm; diam. min. 1,5 cm.

Frammento di pendaglio in bronzo completamente ossidato a forma biconica e cavo.

Pendaglio. *Bibliografia:* Giornale di Scavo 1928.

2. Pendaglio, bronzo.

IG 26654.

Frammento di pendaglio in bronzo completamente ossidato a forma biconica e cavo.

Pendaglio. *Bibliografia:* Giornale di Scavo 1928.

3. Pendaglio, bronzo.

IG 26654.

Frammento di pendaglio in bronzo completamente ossidato a forma biconica e cavo.

Pendaglio. *Bibliografia:* Giornale di Scavo 1928.

4*. Chiodo, bronzo.

Lo schizzo del GdS corrisponde a un f.r. di bronzo saldato con uno dei pendagli biconici.

Chiodo. *Bibliografia:* Giornale di Scavo 1928.

5. Ciotola, V.N.

IG 26647. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.57N, lucente in parte, non uniforme, diluita in alcune parti, molte abrasioni. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,9 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede/fondo 9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta poco profonda, a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello ad andamento verticale, separato dalla vasca da una fascia risparmiata, profilo arrotondato, inferiormente piano internamente dipinto. Fondo piano risparmiato con 2 circonferenze dipinte all'esterno e 1 punto al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 802, datato al 380 a.C. GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 5, datata al 400-380 a.C. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la quinta fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 400-380 a.C. Il profilo si confronta con un esemplare da Verucchio, pozzo di Pian del Monte, di maggiori dimensioni (GUARNIERI 1987, p. 263, n. 1, fig. 172, dove viene datata alla metà del V sec. a.C.). Dall'esterno verso l'interno: ovuli tra due circonferenze impresse, 5 palmette impresse disposte radialmente rispetto al centro, circonferenza impressa presso il centro.

Cfr.: La presenza di molte concrezioni non permette una descrizione più precisa e la ricerca di confronti per le palmette. Lo schema generale riprende quello di GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 5, datata al primo quarto del IV sec. a.C., anche se in essa le palmette sono concatenate.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce con aggiunta di un'asta graffito sul fondo esterno dopo la cottura. Il tratto è sottile, ma impreciso, più volte ripetuto.

Cronologia: 400-380 a.C.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

6. Ciotola, V.N.

IG 26650. Profilo integro scheggiato all'orlo, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita in alcune parti, molte abrasioni. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,8 cm; Ø orlo 15,7 cm; Ø piede/fondo 8,3 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta poco profonda, a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello ad andamento verticale, profilo arrotondato, inferiormente piano internamente dipinto. Fondo lievemente convesso risparmiato con 4 circonferenze dipinte e 1 punto al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 802, datato al 380 a.C. GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 5, datata al 400-380 a.C. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la quinta fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 400-380 a.C. Il profilo si confronta con un esemplare da Verucchio, pozzo di Pian del Monte, di maggiori dimensioni (GUARNIERI 1987, p. 263, n. 1, fig. 172, dove viene datata alla metà del V sec. a.C.).

Due coppie di circonferenze impresse.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce graffito sul fondo esterno dopo la cottura. Il tratto è profondo, regolare solo per una delle aste, il graffito è disposto su un lato del fondo.

Cronologia: 400-380 a.C.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1928.

7. Ciotola, V.N.

IG 26649. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.57N, lucente, uniforme, non diluita, abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,5 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta poco profonda, a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello ad andamento verticale, separato dalla vasca da una fascia risparmiata, profilo arrotondato con carena a metà, inferiormente piano internamente dipinto. Fondo piano risparmiato con 4 circonferenze dipinte e 1 punto al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 802, datato al 380 a.C. GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 5, datata al 400-380 a.C. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la quinta fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 400-380 a.C. Il profilo si confronta con un esemplare da Verucchio, pozzo di Pian

del Monte, di maggiori dimensioni (GUARNIERI 1987, p. 263, n. 1, fig. 172, dove viene datata alla metà del V sec. a.C.).

Dall'esterno verso l'interno: palmette disposte radialmente rispetto al centro, collegate ognuna con le due vicine da una linea curva, ovuli tra due circonferenze, palmette disposte radialmente rispetto al centro, collegate ognuna con le due vicine da una linea curva, circonferenza impressa.

Cfr.: La presenza di molte concrezioni non permette una descrizione più precisa e la ricerca di confronti per le palmette. Lo schema generale riprende quello di GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 6-7, datata tra la seconda metà del V sec. a.C. e i primi decenni del IV sec. a.C.

Cronologia: 400-380 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Ciotola, V.N.

IG 26648. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita, abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,9 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede/fondo 7 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta poco profonda, a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello ad andamento verticale, separato dalla vasca da una fascia risparmiata, profilo arrotondato con carena a metà, inferiormente piano internamente dipinto. Fondo piano risparmiato con 4 circonferenze dipinte e 1 punto al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 802, datato al 380 a.C. GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 5, datata al 400-380 a.C. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la quinta fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 400-380 a.C. Il profilo si confronta con un esemplare da Verucchio, pozzo di Pian del Monte, di maggiori dimensioni (GUARNIERI 1987, p. 263, n. 1, fig. 172, dove viene datata alla metà del V sec. a.C.).

Dall'esterno verso l'interno: palmette disposte radialmente rispetto al centro, collegate ognuna con le due vicine da una linea curva, ovuli tra due circonferenze, palmette disposte radialmente rispetto al centro, collegate ognuna con le due vicine da una linea curva, circonferenza impressa.

Cfr.: La presenza di molte concrezioni non permette una descrizione più precisa e la ricerca di confronti per le palmette. Lo schema generale riprende quello di GAUCCI 2014, p. 244, T. 263 n. 6-7, datata tra la seconda metà del V sec. a.C. e i primi decenni del IV sec. a.C.

Lettera etrusca: fondo esterno, dopo la cottura, destrorsa, epsilon (affiancato a sinistra da un segno semicircolare) graffita presso il centro del fondo esterno dopo la cottura. Il tratto è profondo, le due aste orizzontali più esterne sono convergenti verso l'interno.

Cronologia: 400-380 a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 23844, forse: 7287, 7291-2.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Skyphos, F.R.

IG 26653. Profilo integro manca di una delle anse, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.57N, lucente solo in pare, non uniforme, diluita, abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,8 cm; Ø orlo 8,6 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo assottigliato lievemente rientrante, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, corpo ovoide rastremato verso il basso, piede ad anello a profilo arrotondato, separato dalla vasca da una solcatura, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso risparmiato con circonferenza dipinta al centro.

Skyphos, tipo Corinzio. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo Corinzio, (pp. 81 e sgg.), n. 318, datato al 450-430 a.C. circa. Per quanto riguarda la forma lo skyphos tipo Corinzio è raramente attestato a Valle Trebba, un esempio si trova in GAUCCI 2014, p. 1120-1121, T. 298 V.T. n. 3, datato al 480-470 a.C., riferibile all'*Agorà XII* n. 312 e che presenta il profilo delle anse a campana, diversamente dal vaso in esame in cui è a ferro di cavallo, che ne sottolineano la datazione più recente (p. 257).

Lato A e B: Una civetta tra foglie di ulivo disposte verticalmente. Il volatile è rivolto a destra, con becco triangolare.

Cfr.: Per la decorazione trova un confronto nel *glaux* dalla T. 276 V.T. (GAUCCI 2014, p. 337 n. 2) datato al 475-425 a.C. e a sua volta confrontato con CVA *London, British Museum* 4, p. 5, nn. 4-5, pl. 32 CVA *Parma*,

p. 9, n. 3, tav. 11, datato al 475-450 a.C., con riferimenti; CVA *Altenburg, Staatliches Lindenau-Museum* 2, p. 28, n. 5, Taf. 79, 475-425 a.C.; CVA *Genève, Musée d'art et d'histoire* 1, p. 19, n. 5, pl. 12, datato al 450-400 a.C.

Cronologia: 450-425 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Ciotola, V.N.

IG 26651. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.57N, lucente solo in pare, non uniforme, diluita, abrasa in molte parti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,8 cm; Ø orlo 6,4 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda con pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo piano, esternamente dipinto, internamente risparmiato con punto e circonferenza dipinti al centro.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400-375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Coppa carenata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26652. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi nicchie e vacuoli; vernice 5YR 5/6, sulla parete esterna, quasi del tutto abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,1 cm; Ø orlo 8,8 cm; Ø piede/fondo 5,4 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata a profilo sinuoso di piccole dimensioni, piede ad anello separato dal fondo da una solcatura.

Coppa carenata VII, 8, a; B (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 8 e alla variante a, si attesta anche a Cacciola di Scandiano (Re), Territorio forlivese, Imola (Bo), Cesena e nella stessa Valle Trebba.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

12. Ciotola, V.N.

IG. Profilo integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.57N, lucente solo in pare, non uniforme, diluita, abrasa in molte parti. Produzione Attica.

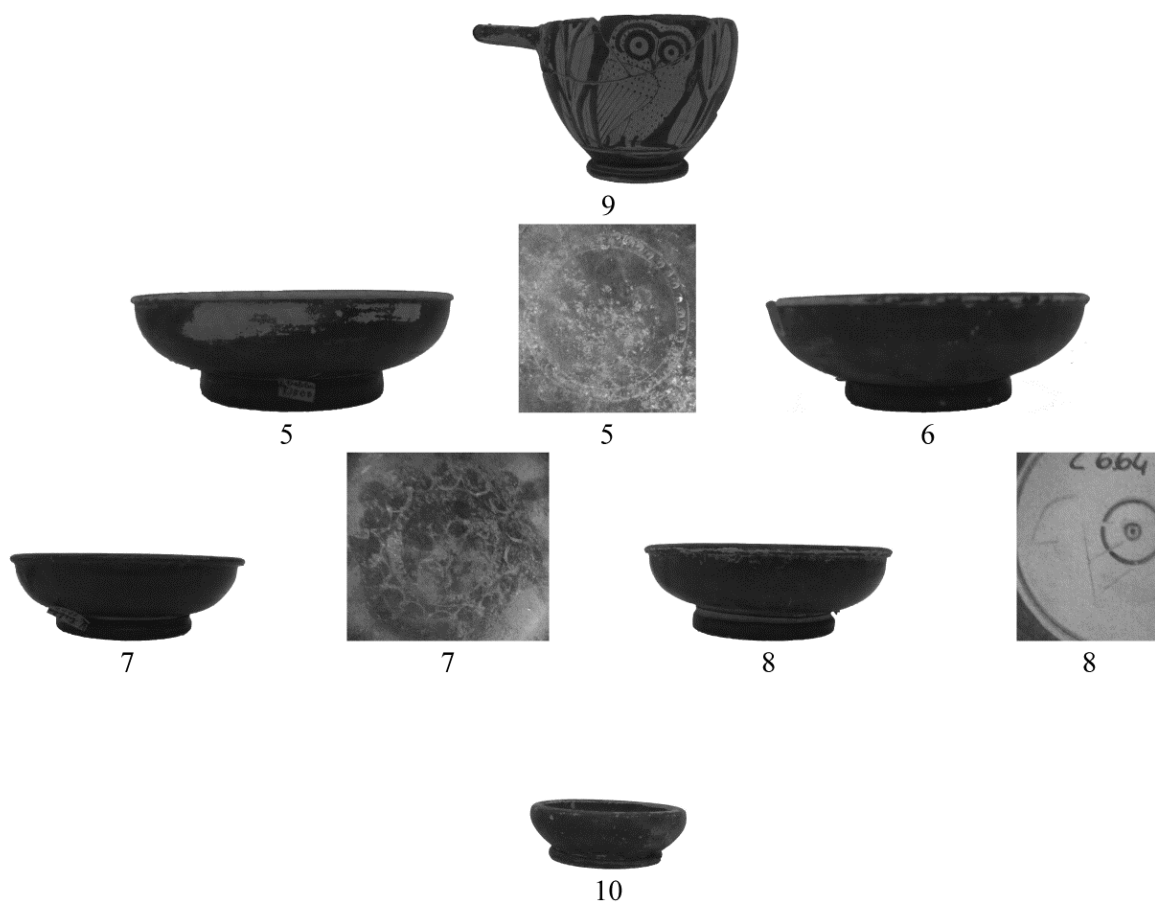
Dimensioni: h. 1,8 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda con pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo da una risega. Fondo piano risparmiato con due circonferenze dipinte al centro.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400-375 a.C., puntuale confronto in KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, confrontato con *Agorà XII*, p. 298, n. 870, fig. 9, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



Tomba 1000. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 1001

Giornale di Scavo:

A m 366 a sud del D.B., (a m 59 a sud della linea dei 307 m dal D.B.) si rinviene un gruppetto di 3 scheletro orientati da nord: ovest e danord a sud e un gruppetto di vasetti sconvolti con poche ossa combuste.

Tomba 1001 combusta?

A m 0,60 a lev. del cranio della tomba 1000, a m 0,37 di profondità poggiavano: un gruppetto di piattelli e vasetti sconvolti e frammezzo e sotto ad essi si rinvennero poche assicine combuste.

Nel gruppetto dei vasetti si raccolsero.

I kotylos, troncoconico a vern. rossastra scadente; intero: era coperto da.

I piatto per pesce, a vern. bruno rossastra, scadente è rotto in pezzi poiché così superficiale, il paletto dell'operaio l'ha colpito.

I oinochoe a forma di fiasco, con disegni di testone e di spirali (a vern. diluita rossastra) è slabbrato e reca anche i segni del taglio del paletto.

I epikisis cipolliforme a vern. bruna scadente; è frammentato nella bocca e nell'ansa.

3 scodelline apode, a vern. nera scadente, diluita (una in frammenti).

La tomba era sepolta nell'alluvione.

Giornale di Scavo 1928.

(Prioni 1928).

La tomba 1001 fu messa in luce il 30/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 0,60 a lev. del cranio della tomba 1000. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,37 m dal piano di campagna, scavata nello strato alluvionale.

Condizioni di rinvenimento: sconvolta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione con struttura non determinabile e corredo raggruppato sotto alle ceneri.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

1. Skyphos, V.N.

IG 26656. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 2.5YR 4/4, opaca, non uniforme, diluita in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 18 cm; Ø orlo 16,1 cm; Ø piede/fondo 8 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale a sezione semicircolare impostate sotto l'orlo, corpo concavo-convesso. Fascia risparmiata sopra al piede. Piede ad anello, con carena in alto e sopra il punto di appoggio, profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo convesso dipinto con fascia risparmiata intorno al centro.

Skyphos Morel 4342a. *Cfr.:* LAMBOGLIA 1952, forma 43. GAUCCI 2014, pp. 562-563 nn. 2 (inv. 21495) e 3 (inv. 21496), di produzione spinetica, tomba 320 V.T., datati agli ultimi decenni del IV sec. a.C. Morel 4342a è dubitativamente di produzione attica e datato alla seconda metà del IV sec. a.C.

Cronologia: fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249899; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47383.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2. Piatto da pesce, V.N.

IG 26659. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice 2.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita in molti punti con molte abrasioni e striature. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,7 cm; Ø orlo 23 cm; Ø piede/fondo 7,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro pendente rettilineo, separato dalla vasca da una solcatura. Vasca troncoconica separata internamente dal cavetto centrale da una solcatura. Piede ad anello con profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, fondo convesso con macchie di vernice.

Piatto da pesce Morel 1121. *Cfr.*: GAUCCI 2014 (p. 1167) nella necropoli di Spina si attestano piatti da pesce della serie Morel 1121 di produzione locale. Presentano come caratteristica costante una scanalatura presso il labbro, che li avvicina ai modelli attici. Il vaso in oggetto trova un confronto con un piatto da pesce della T. 792 (GAUCCI 2014, p. 1167, fig. 45), che presenta labbro obliquo, corto rispetto a quello dei modelli attici. La T. 792 V.T. si data tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. ed è l'esemplare intermedio nella seriazione cronomorfologica dei piatti da pesce di produzione locale serie Morel 1121.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249902; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47379.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Chous, AL-AD.

IG 26657. Profilo integro frammentario all'orlo, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C. M., Non determinabile; vernice 2.5YR 4/6, opaca, non uniforme, diluita, abrasa in molti punti. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 25,3 cm; Ø orlo 15,4 cm; Ø piede/fondo 7,4 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato, bocca trilobata con lobo centrale più ampio dei laterali. Collo cilindrico a pareti concave, spalla rettilinea, ansa a nastro verticale con cordone centrale, impostata dalla spalla all'orlo. Corpo ovoidale rastremato verso il basso. Piede ad anello, separato dal corpo da una solcatura, a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Chous Morel 5633. *Cfr.*: Trova un confronto nella T.273 V.T. (GAUCCI 2014, p. 313 n. 1), a sua riferita alla serie Morel 5633 e confrontata per il profilo con l'oinochoe alto-adriatica della T. 608, alla cui scheda si rimanda, datata da C. Cornelio tra fine IV e inizi III sec. a.C. (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 330, n. 728, fig. 728). Collo e ansa campiti fino a metà. Volute e testa femminile con *sakkòs*. Fasce dipinte nella parte sopra al piede. *Cfr.*: Trova anch'essa confronto nella T.273 V.T. (GAUCCI 2014, p. 313 n. 1). Decorazione geometrica.

Cronologia: fine IV sec. a.C.-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249900; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47382, 47381.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Epychysis, V.N.

IG 26658. Integro parte dell'orlo e dell'ansa è staccata, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, soprattutto nella parte bassa del corpo dove costituisce solo delle fasce (5YR 5/6). Produzione Locale.

Dimensioni: h. 11,5 cm; Ø piede/fondo 8,1 cm; Ø max. 10 cm.

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato, bocca a becco obliquo in avanti, collo cilindrico a pareti concave. Spalla arrotondata, ansa a nastro verticale, impostata dalla spalla all'orlo. Corpo concavo-convesso, piede ad anello a profilo arrotondato, obliquo, fondo piano risparmiato.

Epychysis Morel 5770. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 21 n. 31 Tav. V, T. 398A V.P. Si tratti di un esemplare di produzione di Gnathia, dell'Apulia meridionale, presente a Spina con poche importazioni, datata alla fine del IV sec. a.C. Questa classe è stata imitata dalle botteghe locali. Un altro esempio di produzione spinetica si attesta in GAUCCI 2014, p. 182 n. 4, T. 147V.T. Epychysis spinetica, v.n. sudd., riferibile alla serie Morel 5772, vicino al tipo 5772a, datata verso la fine del IV sec. a.C. Trova in particolare confronto in n. inv. 21783 T. 366 V.T. alla cui scheda si rimanda.

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249901; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47380.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Ciotola, V.N.

IG 26661. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, diluita, presso il piede presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,5 cm; Ø orlo 12,4 cm; Ø piede/fondo 4,8 cm.

Orlo arrotondato esternamente sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83. GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014,

pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355).

Cronologia: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249904; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47377.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Ciotola, V.N.

IG 26662. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, presso il piede presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,5 cm; Ø orlo 11,3 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato esternamente sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.*: si veda IG 26661 (vd. *supra*).

Graffito non alfabetico: fondo esterno, prima della cottura, graffito geometrico composto da un segno a croce, attraversato da 3 aste orizzontali e affiancato da 1 asta verticale. Tutti i tratti sono ampi, poco profondi e curvilinei.

Cronologia: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249905; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47376.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Ciotola, V.N.

IG 26660. Integro, superficie: molte scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, presso il piede presenta i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Orlo arrotondato esternamente sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.*: si veda IG 26661 (vd. *supra*).

Cronologia: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249903; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 47378.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.



3



4



5



6



7



2



1

Tomba 1001. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 1002

Giornale di Scavo:

Tomba 1002 a cremazione.

A m 158,80 dal B, a m 52,50 a sud della linea dei metri 307 dal D.B., a m 0,85 di profondità poggiava 1 dolietto di argilla giallastra, di impasto rozzo e male cotto.

È completamente marcito e nel fondo del vaso erano le ossa combuste.

Posava nella sabbia pura.

Nulla raccolto.

Giornale di Scavo 1928.

(Prони 1928).

La tomba 1002 fu messa in luce il 30/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 158,80 dal B, a m 52,50 a sud della linea dei metri 307 dal D.B. Non si rinvenne alcun segnacolo.

La tomba si trovava a 0,85 m dal piano di campagna, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati, in quanto il dolio (**n. 1***) non è stato raccolto al momento dello scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dolio. È completamente marcito e nel fondo del vaso erano le ossa combuste.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1028.

Tomba 1003

Giornale di Scavo:

Tomba 1003 a umazione.

A m 155 dal B, a m 61,60 a sud della linea dei 307 metri dal D.B., a m 0,60 di profondità giaceva:

l scheletro orientato da nord ovest a sud est: gradi 340.

Presso lo scheletro, nessun oggetto.

Era sepolto nella sabbia pura.

Nulla raccolto.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).

La tomba 1003 fu messa in luce il 30/04/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 155 dal B, a m 61,60 a sud della linea dei 307 metri dal D.B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e priva di corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Tomba 1004

Giornale di Scavo:

Tomba 1004 a umazione.

A m 56 a sud della linea dei metri 307 dal D. B., a m 155 dal B, a m 1,00 di profondità giaceva uno scheletro orientato da nord ovest a sud est, gradi 345.

Presso lo scheletro non si rinvenne alcun fittile e presso la mano sin. aveva:

l anello di verghetta di bronzo, del diametro di 0,04.

Sembra che l'anello fosse attaccato al polso mediante una fetuccina di bronzo che sarà marcita. Era sepolto nella sabbia pura e misura m 1,57.

Giornale di Scavo 1928.

(Proni 1928).

La tomba 1004 fu messa in luce il 01/05/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 56 a sud della linea dei metri 307 dal D. B., a m 155 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1,00 m dal piano di campagna, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento NW-SE e corredo presso la mano sinistra.

Dimensioni: lungh. 1,57 m.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Carte d'archivio: schede RA.

1. Anello, bronzo.

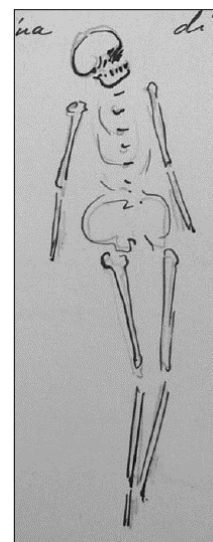
IG 26655. Dimensioni: spess. 0,4 cm; Ø max. 3,7 cm.

Anello in bronzo a sezione circolare.

Anello.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00249654; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.



T. 1004
disegno.
dal GdS 1928

Tomba 1005

Giornale di Scavo:

Tomba 1005 a umazione.

A m 56 a sud della linea dei 307 metri dal D.B., a m 153,60 dal B, a m 0,60 di profondità, giaceva uno scheletro orientato da nord a sud.

Lo scheletro misura m 1,62 di lunghezza ed è sepolto nella sabbia pura, la testa è spostata un poco verso destra.

Presso il collo dello scheletro si raccolsero:

4 piccole ambre irregolari, con foro pervio.

2 grani di pasta vitrea (una bella e grossa perla con occhietti di pernice bleu su fondo bianco, e una pula obblunga di vetro blu.

Presso la mano sinistra:

1 fusarola biconica, di argilla cenerognola, marcita.

2 oinochoai (aryballoidi) mancanti della bocca. Sono a vern. nera; uno reca una figura (in rosso risparmiato) di donna seduta (disegno strapazzato); l'altro ha una fascia (rosso risparmiato) con cordonatura dipinta a tratti neri.

Presso il fianco destro dello scheletro:

1 kotylos a vern. nera, di forma trococonica, in minuti frammenti.

2 scodelline a vern. n., lisce (una frammentata).

3 idem, più piccole, intere.

1 piatto ad alto piede, di argilla giallastra, grezzo, intero.

1 piatto apodo, di argilla eguale al precedente.

1 oinochoe di forma situloide, frammentato nella bocca e mancante dell'ansa: reca tracce di vernice bruna ed è rovinatissimo.

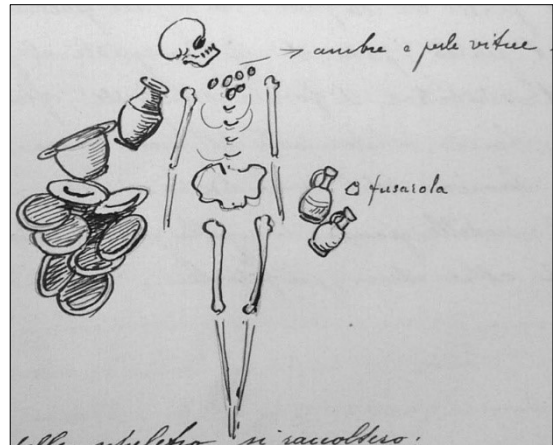
2 scodelle grandi, di argilla giallo rossiccia, grezze, intere.

2 altre idem, più piccole.

Terminata l'esplorazione di questo dosso, con fosse saltuarie e parallele all'asse del dosso, fino a ricollegare lo scavo del 1927 a nord della grande trincea trasversale E; C (piede). Vedi pianta 1928.

Giornale di Scavo 1928.

(Prni 1928).



T. 1005 disegno dal GdS 1928.

La tomba 1005 fu messa in luce il 01/05/1928 a nord del dosso C (a sud dei 307 m dal D.B.): A m 56 a sud della linea dei 307 metri dal D.B., a m 153,60 dal B. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna, scavata nella sabbia pura.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento N-S e corredo presso il fianco destro.

Dimensioni: lungh. 1,62 m.

Stato di conservazione del corredo: si conserva un reperto non menzionato nel GdS (**n. 19**); inoltre va sottolineato che gli oggetti attestati si presentano divisi in due gruppi dalla datazione differente (rispettivamente fine V sec. a.C. e inizio IV sec. a.C.), è quindi possibile che non tutti fossero originariamente parte del corredo di questa sepoltura.

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 425-400 a.C. Si è deciso di non tenere in considerazione la ciotola a v.n. (**n. 7**) per la definizione della cronologia, in quanto non perfettamente riconoscibile nella descrizione del GdS e cronologicamente incoerente con gli altri reperti pertinenti alla sepoltura. Inoltre, nonostante la morfologia delle ciotole attiche a v.n. e la seriazione cronomorfologica per esse studiata a Valle Trebba da A. Gaucci (GAUCCI 2014, p. 1137, fig. 34) porterebbe ad abbassare la datazione di questa sepoltura al 400-375 a.C., si sceglie di non tenere presente questo dato (**nn. 9-11**). Data la coerenza cronologica degli altri elementi attestati in questo corredo, infatti, è forse da rivedere la datazione delle ciotole attiche tipo *later and light* a Valle Trebba alla luce del maggior numero di sepolture di cui a oggi si è completato lo studio.

Carte d'archivio: schede RA.

Osservazioni: 1 sacchetto con fr. ceramici senza n. inv.

1. Vago/Vaghi, ambra.

IG 26697.

5 vaghi in ambra, 2 circolari e 3 squadrati forati, di cui uno spezzato.

Vago/Vaghi. *Cfr.*: Le collane polimateriche sono ampiamente documentate nella necropoli di Spina Vago di ambra a profilo discoidale a spigoli arrotondati e basi piane; al centro foro pervio trova un confronto nella T. 277 V.T. (Gaucci 2014, p. 344, n.10), a sua volta confrontato con VITALI 1992, p. 100, n. 5, tav. II, tomba Certosa 311 di Bologna, datata alla seconda metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248479; neg. n. inv.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

2. Vago/Vaghi, pasta vitrea.

IG 26697.

1 vago in pasta vitrea bianca con oggi bianchi e blu (diam. 2 cm), 1 vago frammentario in pasta vitrea blu (diam. 0,7 cm).

Vago/Vaghi. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00248479; neg. n. inv. 50121.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

3. Fusaiola, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 63930. Integro spezzata in due frammenti, superficie: abrasa e scalfita. Argilla C.M. 2.5Y 4/1, Depurato, polveroso, inclusi miche e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,4 cm; Ø max. 2,5 cm.

Fusaiola troncoconica con foro centrale.

Fusaiola.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248480; neg. n. inv. 50103.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

4. Lekythos aryballica, F.R.

IG 26682. Corpo, piede e ansa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e alcune concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica. Dimensioni: Ø piede/fondo 6 cm; Ø max. 8 cm.

Manca di orlo e labbro. Collo cilindrico a pareti concave, separato dalla spalla arrotondata da una risega. Ansa a nastro verticale a sezione ellittica, impostata dalla spalla al collo. Corpo globulare, rastremato verso l'alto. Piede ad anello a profilo rettilineo, con carena a metà, risparmiato nella parte bassa. Fondo piano risparmiato. Lekythos aryballica, tipo black and plain. *Cfr.*: Richter-Milne, Type III, fig. 101 datato alla seconda metà V: IV sec. a.C. *Agorà XII*, Squat lekythos tipo black and plain (pp. 153 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1122, datato al 430 a.C. circa.

Donna seduta su uno sgabello, fila (?). Cista a destra, di fronte alla donna e oggetto semiabraso appeso al muro. *Cfr.*: Il soggetto trova confronto in una decorazione più complessa in una *lekythos* da Ampurias (TRIAS DE ARRIBAS 1967-68, p. 191 n. 607 tav. CX n. 3). datata al 400 a.C. circa e attribuita al gruppo di Wurtzburg. L'abito e la resa della figura femminile, dell'abito e la decorazione accessoria limitata a una linea di fondo a risparmio trovano un confronto in una *lekythos* da Ibiza (TRIAS DE ARRIBAS 1967-68, p. 300 n.15 tav. CXLIX n. 1), datata a fine V sec. a.C. e in n. inv. 27647 dalla T. 1117 alla cui scheda si rimanda. Trova un confronto puntuale nell'iconografia, ma non nella resa, della figura femminile, anche per la posizione, in una *lekythos* attica (CVA, Palermo, Collezione Mormino 1, III.I.RF.9, PL. 8.11, 2251), attribuita da Ferrari al gruppo Karlsruhe 280, datata al 430-420 a.C.

Cronologia: 430-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248464; neg. n. inv. 50105-6.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

5. Lekythos aryballica, V.N.

IG 26683. Corpo, orlo, ansa, superficie: molte abrasioni, scalfitture e alcune concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: Ø piede/fondo 6,5 cm; Ø max. 8,5 cm.

Manca di orlo e bocchino. Collo cilindrico a pareti concave, separato dalla spalla arrotondata da una risega. Ansa a nastro verticale a sezione ellittica, impostata dalla spalla al collo, frammentaria. Corpo globulare. Piede ad anello a profilo rettilineo, con carena in alto, risparmiato nella parte bassa, dove presenta una solcatura. Fondo piano risparmiato.

Lekythos aryballica, tipo patterned. *Cfr.*: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo patterned (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1123, datato al 425 a.C. circa. RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. n. 1, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a.C.

Fascia risparmiata sotto la spalla, decorata con 2 linee orizzontali e motivo a zig-zag tra di esse.

Cfr.: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo patterned (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1123, datato al 425 a.C. circa.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248465; neg. n. inv. 50107.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

6. Skyphos, V.N.

IG 26681. Ricomposto, manca la parte centrale del fondo e un f.r. di orlo, integrate, superficie: molte abrasioni, scalfitture e alcune concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 12 cm; Ø orlo 13,2 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo assottigliato, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo, a sezione circolare, corpo ovoide, rastremato verso il basso. Piede ad anello, separato dal corpo da una fascia risparmiata e una solcatura, profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano risparmiato.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 344, datato al 440-425 a. C. GAUCCI 2014, p. 162, T. 301 V.T. n. 3, datato al 440-425 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza cronomorfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica. FABRINI 1984, p. 100 Tav. LXXIII, n. 128, datato tra il 440 e il 420 a.C.

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248463; neg. n. inv. 50104.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

7. Ciotola, V.N.

IG 26689. Integro le concrezioni impediscono di leggere completamente le impressioni all'interno della vasca. superficie molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in vari punti, presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 6,2 cm; Ø orlo 15,3 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo arrotondato esternamente sottolineato da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, piede ad anello a profilo arrotondato, separato dalla vasca da una solcatura, inferiormente piano, internamente dipinto. Fondo convesso risparmiato con circonferenza dipinta.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83. C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso Gaucci 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Serie di rotellature concentriche di tratti obliqui, almeno una palmetta impressa intorno al centro: le concrezioni.

impediscono di leggere completamente le impressioni all'interno della vasca.

Graffito non alfabetico e gruppo di lettere etrusche: fondo esterno, dopo la cottura, un'asta attraversa il fondo al centro ed è intersecata da diversi tratti obliqui, ognuno rivolto verso il vertice più vicino, e uno al centro orizzontale. Esse si concentrano prevalentemente su un lato. Ramo secco (?). Due segni alfabetici in legatura graffiti sulla parete esterna dopo la cottura. Tratto poco profondo e irregolare. Il chi è posto a sinistra e si presenta a tridente. L'asta sinistra obliqua e retta; l'asta centrale e quella destra curvilinee e molto prolungate

verso l'alto; il tratto sottoavanzante è retto, ma lievemente discendente verso destra. Esso interseca nel suo estremo inferiore l'asta verticale dell'epsilon, che sul lato destro è intersecata da tre aste oblique: una nell'estremo superiore e due presso l'estremo inferiore.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248471; neg. n. inv. 7326, 7327, 23749, 50113.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

8. Ciotola, V.N.

IG 26688. Ricomposto, superficie: molte abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, lucente all'esterno, opaca all'interno, non uniforme, diluita con molte striature. Produzione Attica. Dimensioni: h. 3,2 cm; Ø orlo 12,3 cm; Ø piede/fondo 7,2 cm.

Orlo obliquo all'interno, vasca a calotta poco profonda, due sottili solcature sotto l'orlo e a metà della vasca, piede ad anello, separato dalla vasca da una fascia risparmiata, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, con andamento verticale. Fondo convesso risparmiato, con ampia circonferenza e punto dipinto al centro.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.:* *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). Si avvicina ad *Agorà XII* n. 797, datata attorno al 420 a.C. GAUCCI 2014, p. 295, T. 271 n. 10, datata al 425-400 a.C. L'orlo ingrossato trova confronto con KNIGGE 2005, p. 129, n. 147, Abb. 41, taf. 64, e p. 156, n. 355, Abb. 41, taf. 90, i quali però presentano un orlo più articolato. Si confronta con CORBETT 1949, p. 328, n. 61, pl. 92, da contesto datato al 425-400 a.C. (buon confronto anche per la palmetta). Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la quarta fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 425-400 a.C.

Dall'esterno verso l'interno. Palmette disposte radialmente rispetto al centro, collegate alle due adiacenti da una linea curva, serie di ovuli schiacciati vicino ad una circonferenza impressa.

Cfr.: La forma della palmetta (costituita alla base da due corte volute e superiormente da quattro corti petali per lato e uno centrale) trova un confronto in GAUCCI 2013, p. 1021, T. 939 n. 2, datata al secondo quarto del IV sec. a.C. Lo schema complessivo risulta una semplificazione di quello presente in GAUCCI 2014, p. 295, T. 271 n. 10, datata al 425-400 a.C., dato che non presentava la serie esterna di ovuli.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248470; neg. n. inv. 50112.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

9. Ciotola, V.N.

IG 26685. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente all'esterno, opaca all'interno, non uniforme, diluita con striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 7 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello separato dalla vasca da una fascia risparmiata, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo risparmiato da una risega. Fondo convesso risparmiato con due circonferenze dipinte.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.:* *Agorà XII*, Small Bowl later and light (pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400-375 a.C., a sua volta confrontato con KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248467; neg. n. inv. 50109.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

10. Ciotola, V.N.

IG 26686. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente all'esterno, opaca all'interno, non uniforme, diluita con striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,5 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo risparmiato da una risega. Fondo convesso risparmiato con due circonferenze e un punto al centro dipinto.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400-375 a.C., a sua volta confrontato con KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248468; neg. n. inv. 50110.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

11. Ciotola, V.N.

IG 26687. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente all'esterno, opaca all'interno, non uniforme, diluita con striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,5 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo arrotondato, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo arrotondato. Piede ad anello separato dalla vasca da una fascia risparmiata, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo risparmiato da una risega. Fondo convesso risparmiato con circonferenza e punto dipinti.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.*: *Agorà XII*, Small Bowl later and light (pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 870, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 304, T. 271 n. 16, databile al 400-375 a.C., a sua volta confrontato con KOVACSOVICS 1990, p. 35, n. 22, 13, Abb. 75, 4, in contesto funerario datato al 400-375 a.C. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata al 400-375 a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248469; neg. n. inv. 50111.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

12. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26692. Integro L'orlo e il labbro variano altezza, l'andamento è irregolare., superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 7/3, D2, inclusi minerali fini, miche e vacuoli; vernice 2.5Y 4/1, opaca, non uniforme, diluita, presente solo sull'orlo, labbro e vasca interna. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,5 cm; Ø orlo 16,4 cm; Ø piede/fondo 8,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta separata dalla tesa internamente da un cordolo a rilievo, alto piede a tromba.

Piatto su alto piede IV, 3, a; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248474; neg. n. inv. 50116.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

13. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26691. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M., Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice 7.5YR 6/3, opaca, non uniforme, diluita, presente solo su parte dell'orlo, del labbro e della vasca interna. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4 cm; Ø orlo 14,2 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Orlo ingrossato inferiormente assottigliato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta a profilo interno spezzato, piede a disco.

Piatto VIII, 2, e; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante e, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248473; disegno F. Timossi; neg. n. inv. 501115.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

14. Oinochoe a bocca circolare, V.N.

IG 26684. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molte parti. Produzione Magno-Greca/Siceliota.

Dimensioni: h. 18 cm; Ø orlo 12,3 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo esternamente piano, con una solcatura a metà, ampio labbro svasato, collo cilindrico a pareti concave, spalla angolata. Ansa a sezione ellittica verticale impostata dalla spalla all'orlo. Corpo ovoide rastremato verso il basso, con due solcature a metà. Piede ad anello a profilo rettilineo, con solcatura a metà, fondo convesso risparmiato.

Oinochoe vicina alla forma 5a. *Cfr.*: Trova un confronto nella T. 144 V.T. n. 2 (Gaucci 2014, pp. 179-180), di produzione attica e datata al 450-425 a.C.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248466; neg. n. inv. 50108.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

15. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26693. Integro scheggiato all'orlo, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice 2.5Y 4/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molte parti, ne restano tracce nella parete esterna e sull'orlo. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,7 cm; Ø orlo 17,6 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta, pareti a profilo svasato, piede ad anello separato dal fondo da un cordolo.

Coppa emisferica I, 5, c; C (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 5 e alla variante c, si attesta anche a Marzabotto (Bo) e Imola (Bo).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248475; neg. n. inv. 50117.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

16. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26694. Integro scheggiata sulle pareti esterne, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C. M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede/fondo 9,7 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta, pareti a profilo arrotondato piede ad anello separato dal fondo da una solcatura.

Coppa emisferica I, 1, c; B (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante c, si attesta anche a Bologna, Marzabotto (Bo), Rubiera (Re), Pasano (Mo), Cesena, Imola (Bo) e Covignano (Rn). Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1180.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248476; neg. n. inv. 50118.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

17. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26695. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice 2.5Y 4/1 e 5YR 5/4, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molte parti, ne restano tracce nella parete esterna e sull'orlo. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm; Ø orlo 13,5 cm; Ø piede/fondo 7,4 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta poco profonda con pareti a profilo svasato, piede ad anello separato dal fondo da un cordolo.

Coppa emisferica II, 5, c; C (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 5 e alla variante c, si attesta anche a Castelfranco Emilia (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn) e Covignano (Rn). Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1172.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248477; neg. n. inv. 50119.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

18. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 26696. Integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, D2, inclusi miche; vernice 5YR 7/4, opaca, non uniforme, diluita e abrasa in molte parti, ne restano tracce nella parete esterna e sull'orlo. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta poco profonda di piccole dimensioni, pareti a profilo rientrante, piede a disco. Coppa emisferica IV, 3, b; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b, si attesta anche a Bologna (via D'Azeglio, via S. Caterina, Sepolcreto della Certosa), a Marzabotto (Bo), a S. Polo d'Enza (Re), a Rubiera (Re), a Cacciola di Scandiano (Re), a Baggiovara (Mo), a Imola (Bo), a Casola Valsenio (Ra) e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1211.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248478; neg. n. inv. 50120.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1928.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

19. Non id., V.N.

IG 26690. Piede, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. non determinabile; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa con molte striature. Produzione Incerta.

Dimensioni: Ø piede/fondo 5 cm.

Stelo cilindrico a pareti concave risparmiato, base circolare dipinta, profilo arrotondato. Fondo esternamente piano, internamente ombelicato, risparmiato con fascia dipinta.

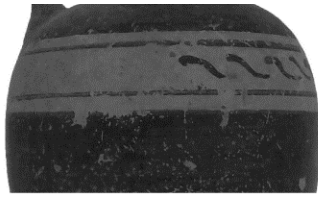
Non id. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248472; neg. n. inv. 50114.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1928.



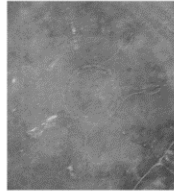
4



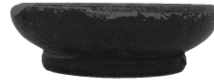
5



8



8



9



10



11



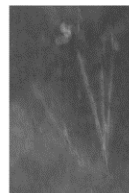
6



14

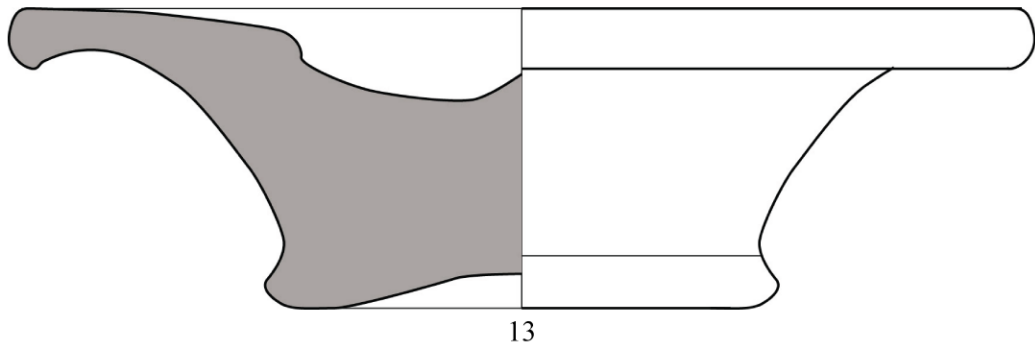


7



7

Tomba 1005. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



Tomba 1005. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

LE INDAGINI DEL DOSSO C

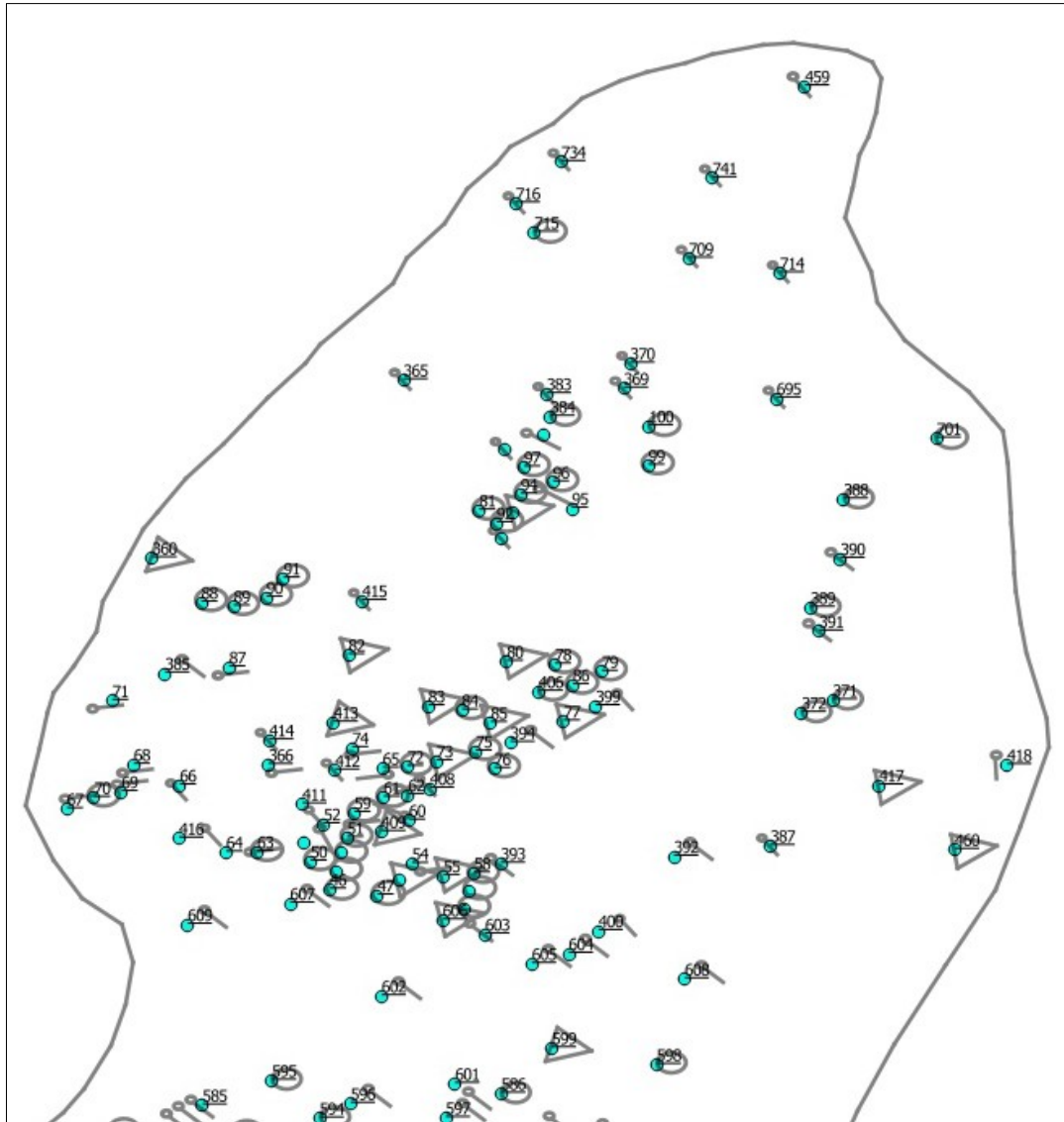


Figura 9 Dozzo C, area N, rielaborazione da Romagnoli 2015.

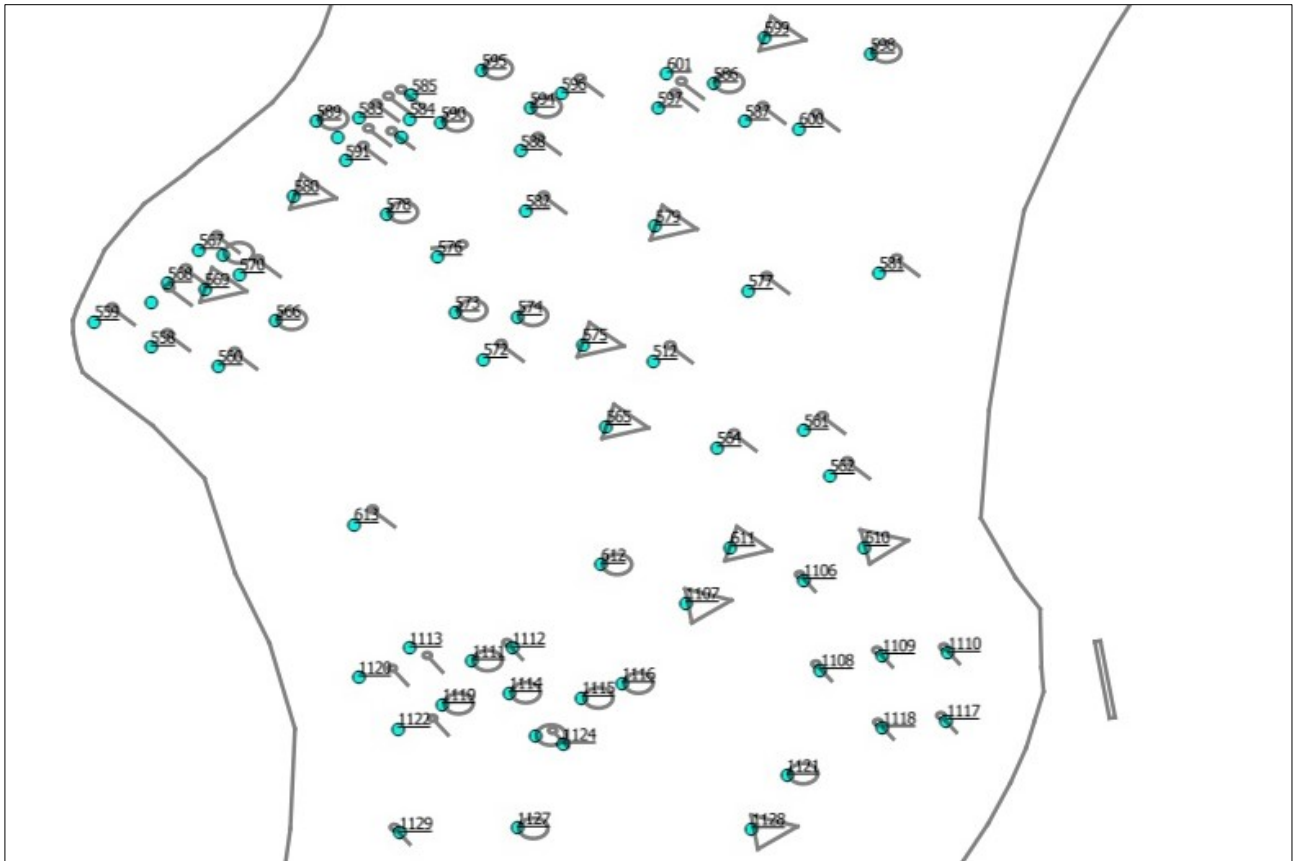


Figura 10 Dosso C, area centrale, rielaborazione da Romagnoli 2015.

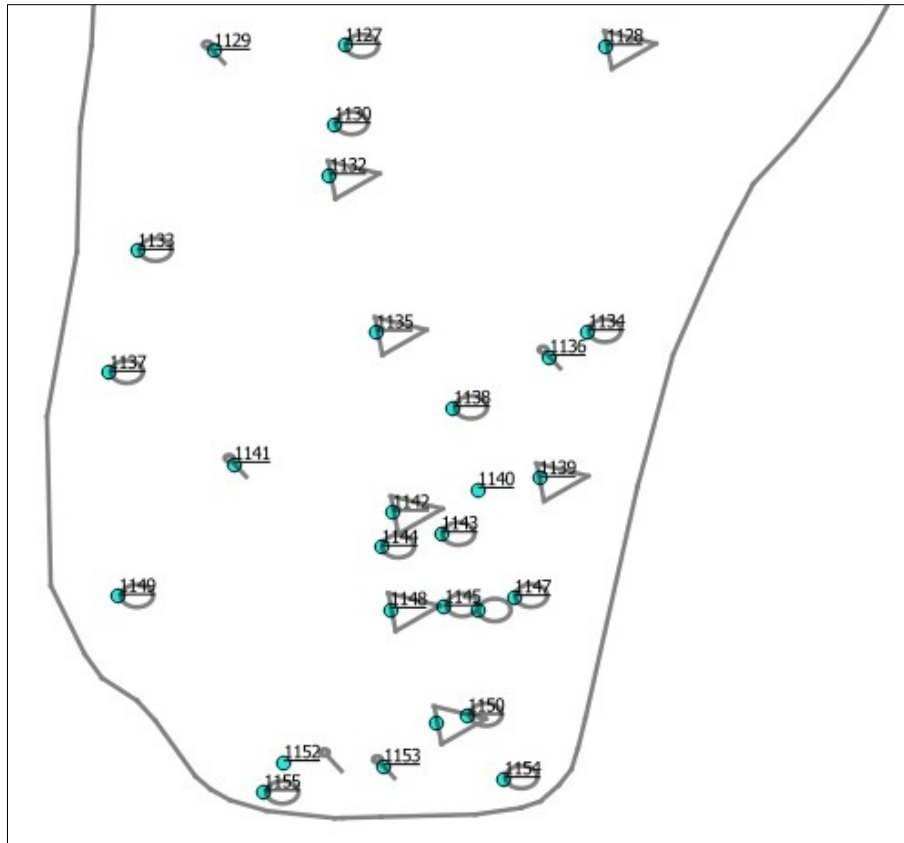


Figura 11 Dosso C, area S, rielaborazione da Romagnoli 2015.

ANNO 1923

Le indagini nel dosso C hanno inizio nel maggio del 1923, F. Proni cita per la prima volta questa area nella pagina del GdS datata al 2 maggio: insieme a M. Felletti è andato a visitare una zona all'interno della trincea di scavo denominata "C" in cui sono stati rinvenuti nei giorni precedenti frammenti di vasi figurati. Essa si trova a 250-300 metri dal canale Pallotta, a sud di un'altura che l'anno precedente aveva restituito una sepoltura durante scavi irregolari e i cui materiali erano stati in seguito sequestrati dalla Regia Soprintendenza. Durante l'ispezione rinvennero diversi frammenti vascolari e ossa umane combuste "a fior di terra" e, ritenendola la prova che il dosso prosegue a sud sotto lo strato di fondo di palude e che vi siano in esso sepolte diverse tombe etrusche, decidono di iniziare lo scavo il giorno successivo. Il 3 maggio lo scavo comincia quindi nella zona definita da F. Proni come composta da "dossi lievissimi che sono nel I° quadrato presso la strada provinciale e che scendono verso il ponte di Valle Lepri". Egli sottolinea inoltre come le tombe siano qui molto vicine alla superficie, in molti casi già depredate, tutte immerse nell'acqua che ne ha ampiamente danneggiato gli oggetti di corredo e distanti le une dalle altre solo 1 o 2 metri. Lo scavo deve necessariamente cominciare a metà circa del dosso C, in quanto si tratta dell'unica area (50x30 metri) in quel momento non coltivata, essa dista circa 200 m dalla strada provinciale. Vengono in quello e nei giorni immediatamente successivi messe così in luce le tombe dalla n. 45 alla n. 100; tra il 18 e il 19 maggio

lo scavo sarà allargato verso nord anche se in due aree separate tra loro, una posta a ponente e una a levante, per rispettare l'area coltivata.



Figura 12 Disegno dal GdS del 1923 con l'indicazione degli scavi.

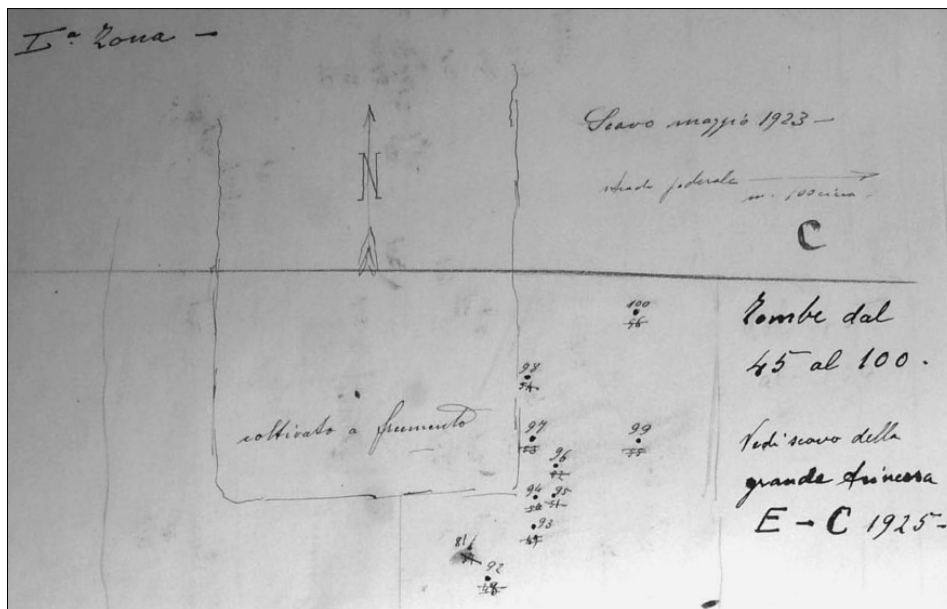


Figura 13 Disegno dal GdS del 1923 con l'indicazione degli scavi.

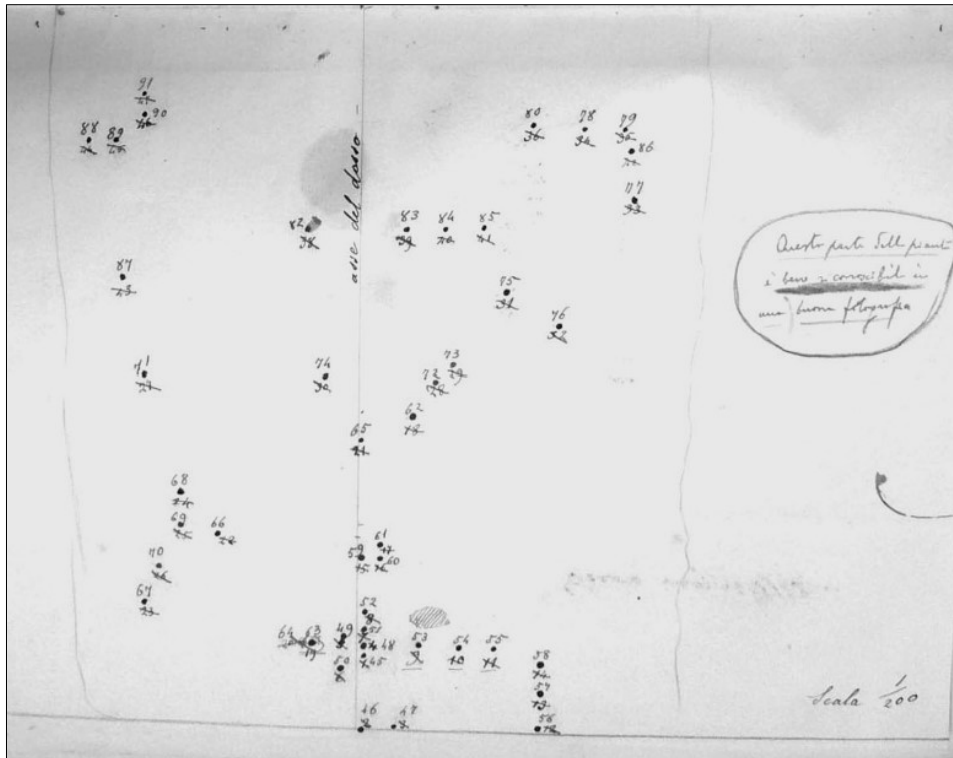


Figura 14 Disegno dal GdS del 1923 con l'indicazione degli scavi.

ANNO 1925

Si torna a scavare nel dosso C solamente due anni dopo nel giugno del 1925: un saggio isolato, eseguito in data 6 giugno, porta alla luce una sepoltura solo successivamente numerata “Tomba 459”; mentre l’8 giugno lo scavo della trincea E-C, trasversale agli omonimi dossi e nelle settimane precedenti concentratosi sul dosso E, raggiunge la tomba 360 collocata nel dosso C e porta nei giorni successivi al proseguimento dello scavo di questo dosso.

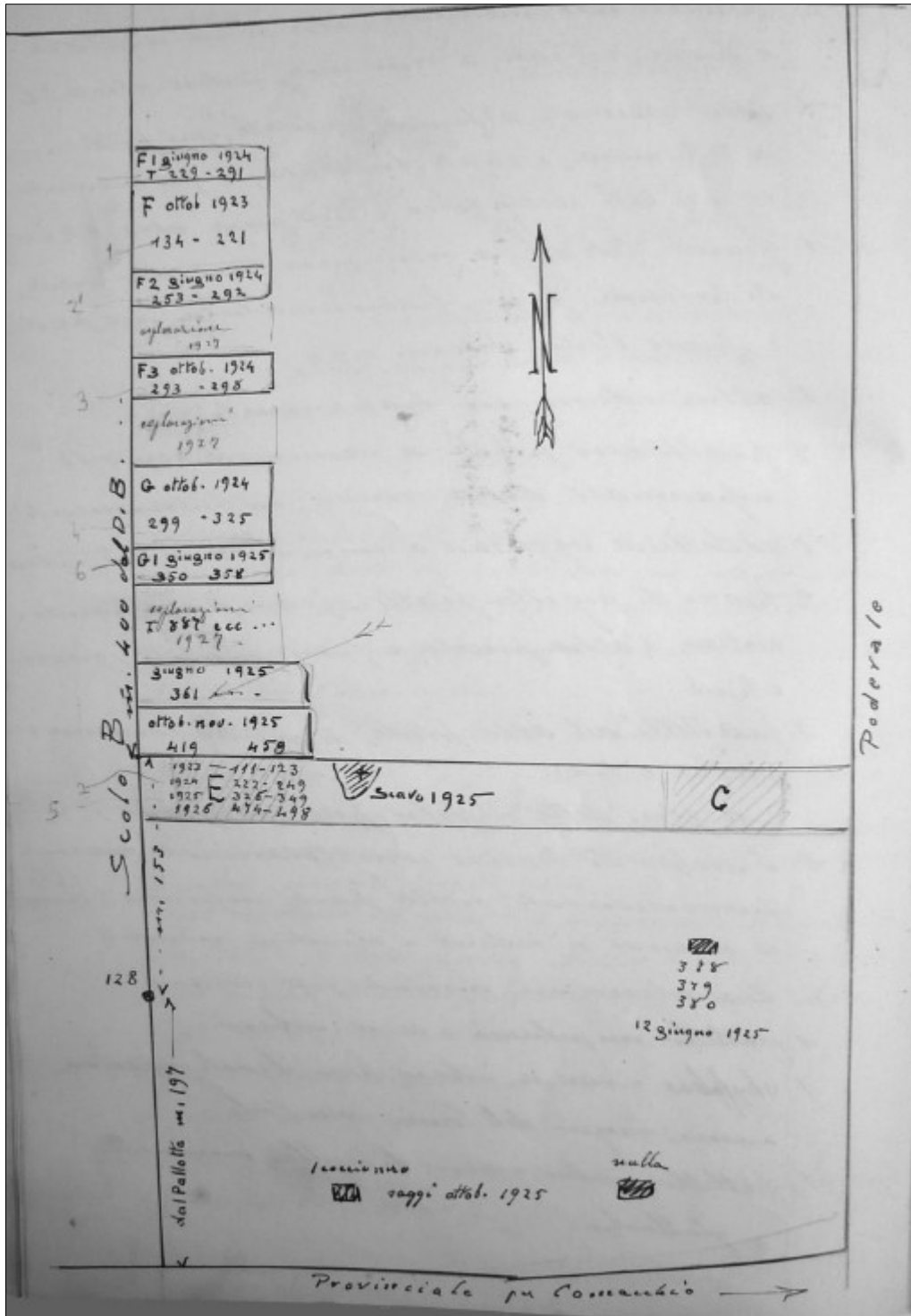


Figura 15 Disegno dal GdS 1925 con indicazione degli scavi.

ANNO 1926

Il 14 giugno 1926 lo scavo della trincea denominata E-C, dopo aver nei giorni precedenti interessato il solo dosso E, giunge a intaccare il dosso C, portando alla luce la tomba 512.

Lo scavo sistematico della parte del dosso C riprende nel luglio dello stesso anno e viene continuato in ottobre e novembre; si indaga inizialmente l'area subito a nord della tomba 512 e successivamente la zona a sud di essa.

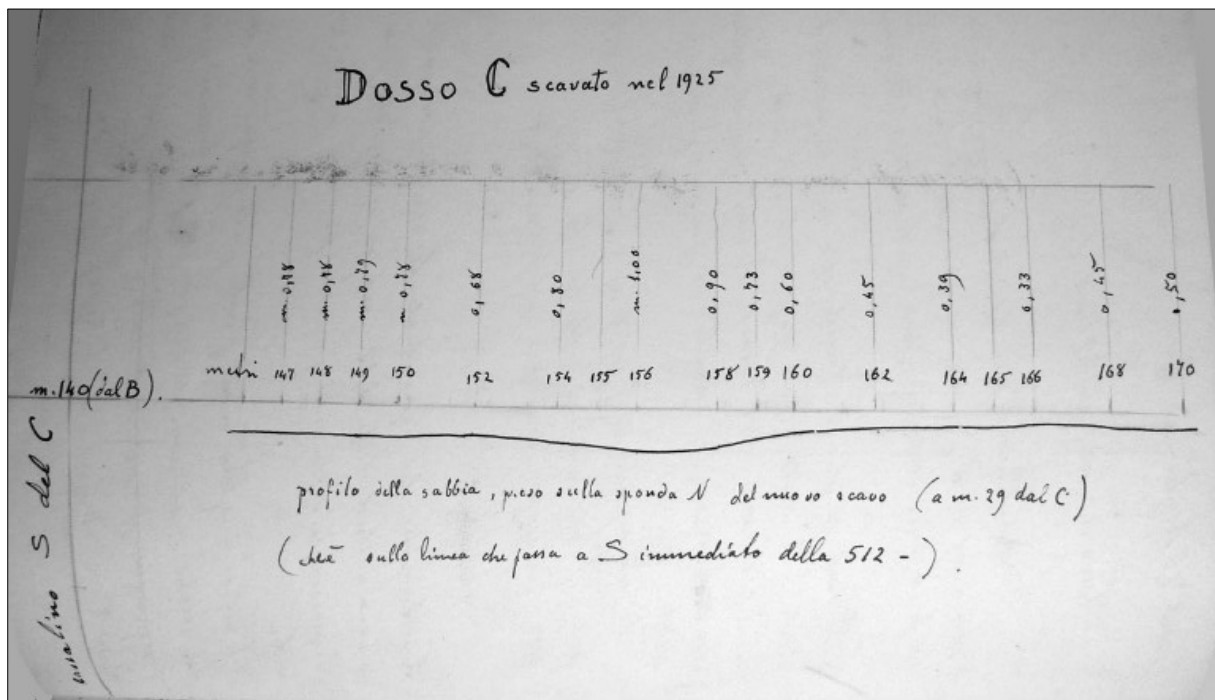


Figura 16 Disegno dal GdS 1926 con indicazione degli scavi eseguiti nel 1925.

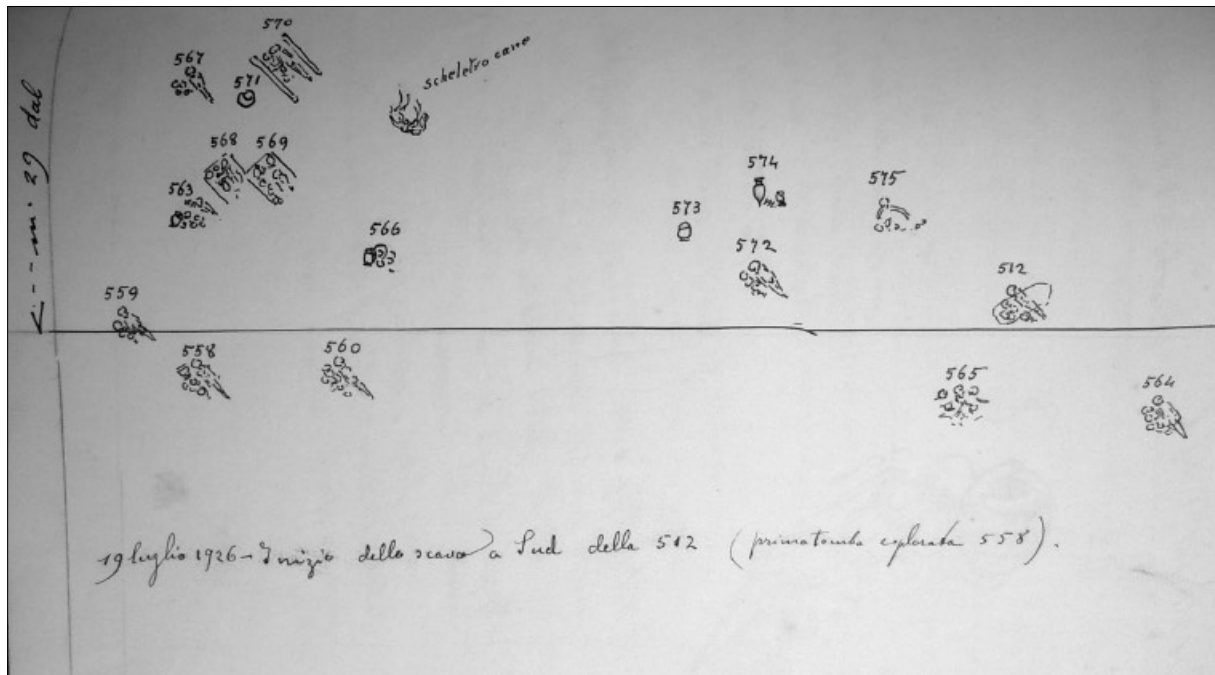


Figura 17 Disegno dal GdS 1926 con indicazione degli scavi.

Pochi metri a est delle tombe nn. 567, 568, 569 e 570, in posizione relativamente isolata, il 23 luglio viene portato alla luce lo scheletro di un cane, a m 0,72 di profondità. L'animale era sdraiato su un fianco, con la testa orientata a SE e le zampe a NO, sepolto senza nessun oggetto⁴¹⁰.

Mercoledì 20 ottobre, prima dello scavo della tomba 578, si rinviene 2 m a ovest di essa e circa 70 cm più a sud, un'area di alcuni metri caratterizzata da terreno sconvolto, con frammenti ceramici e di elementi in bronzo, tra cui diversi chiodi, che F. Proni interpreta come la prova dell'esistenza in questo punto di tombe saccheggiate. Un'area nelle medesime condizioni, inoltre, viene riscontrata il 6 novembre, negli ultimi 10 m verso sud dello scavo del 1926; mentre il 15 novembre 5 m a ovest della tomba 612 e 7 m a nord di essa vengono messi in luce alcuni frammenti in marmo di una "colonneta"⁴¹¹.

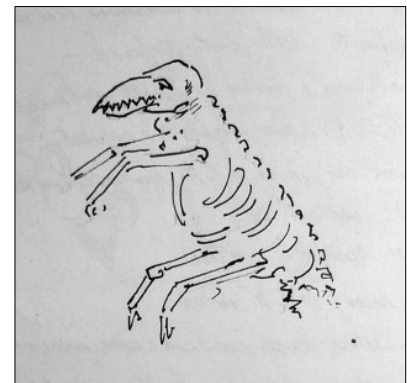


Figura 18 Schizzo dal GdS 1926.

⁴¹⁰ SERTORI c.s.

⁴¹¹ GAUCCI 2015, pp. 113-170; GAUCCI, MANCUSO 2016, pp. 171-121.

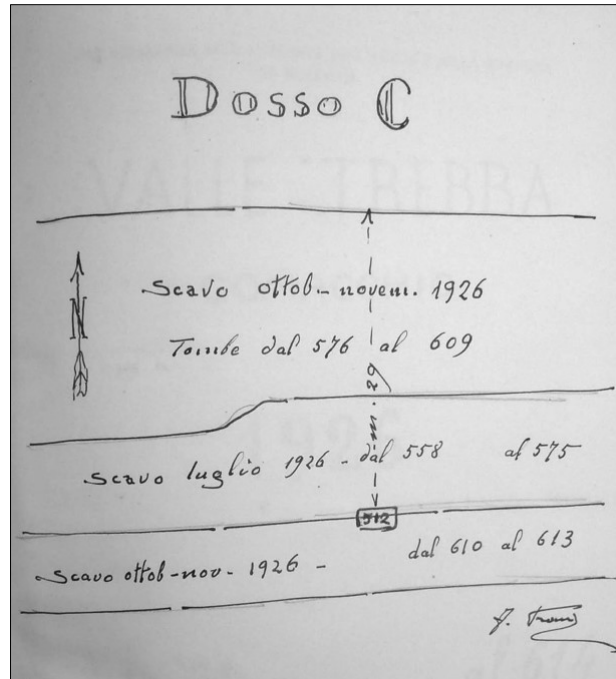
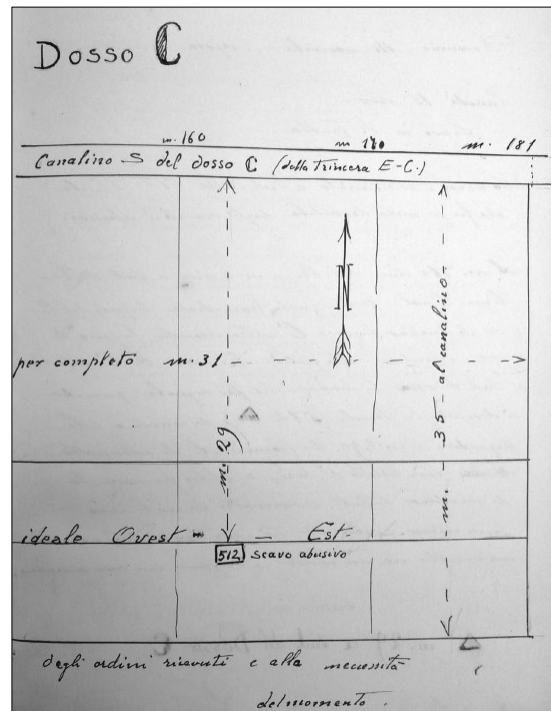
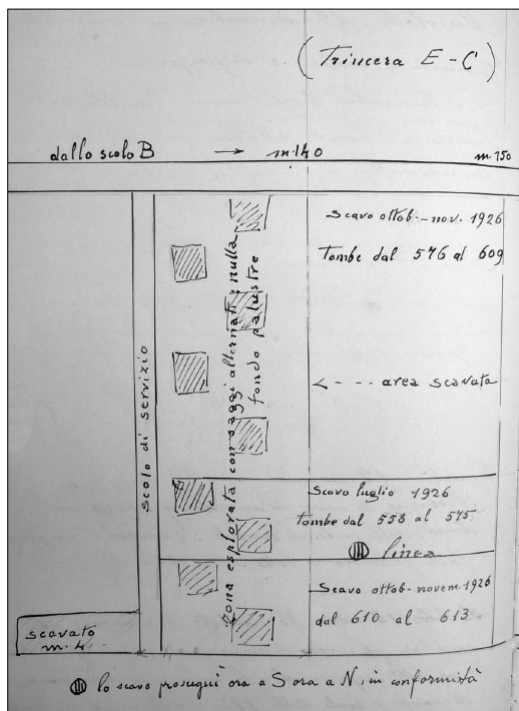


Figura 19 Disegni dal GdS 1926 con indicazione degli scavi.



ANNO 1927

Il 25 aprile del 1927 lo scavo si sposta nuovamente nel dosso C, questa volta nella sua porzione più settentrionale, dove viene messa in luce la tomba 695 e nei giorni successivi altre 7 sepolture.

ANNO 1930

Nel giugno del 1930 gli scavatori tornano nel dosso C, per riprendere lo scavo della sua zona meridionale, aprendo questa volta un'area di scavo larga quanto l'intera duna sabbiosa, dato che l'esperienza degli anni precedenti ha portato a comprendere che diverse tombe, tra cui molte dal corredo consistente, sono collocate presso i suoi margini. Esattamente come negli anni precedenti, in quest'area si rinvengono in primo luogo materiali frammentari e sconvolti, che F. Proni interpreta come i resti di sepolture saccheggiate in antico o negli anni immediatamente precedenti lo scavo. Egli inoltre registra, a livello stratigrafico, che la sabbia si attesta a circa 0,90 m di profondità, coperta da uno strato di "fondo paludoso cretaceo", a sua volta coperto da uno strato di materiale vegetale in decomposizione spesso circa 40 cm, che arrivava fino all'altezza di quello che era il piano di campagna al momento dello scavo. Lo scavo del dosso C sarà completato nell'autunno di quell'anno.

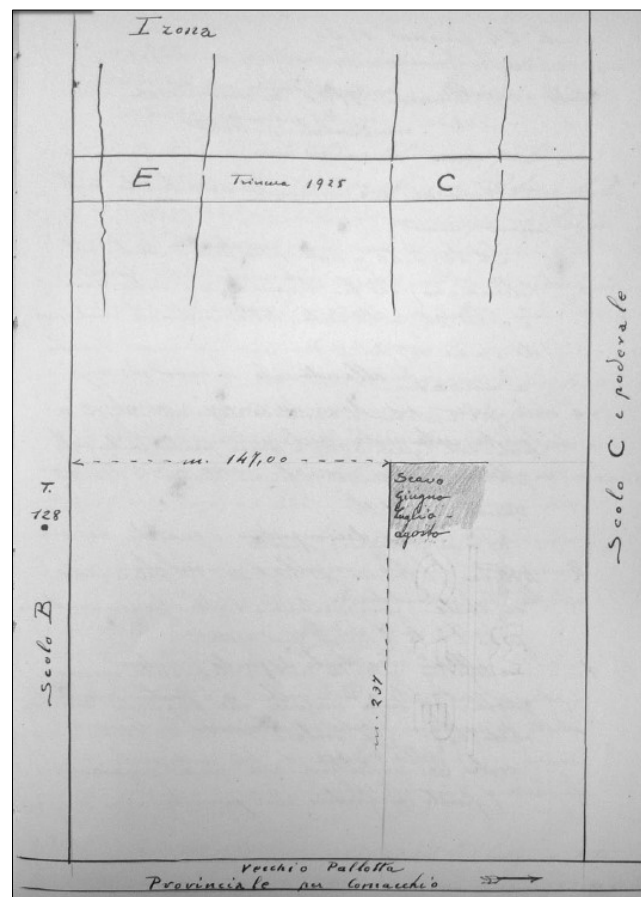


Figura 20 Disegni dal GdS 1930 con indicazione degli scavi.

Tomba 45

Giornale di Scavo:

45 Tomba a cremazione: (nulla raccolto).

Alla profondità di m. 0,50 poggia un dolietto di cotto rosso e grezzo, completamente schiacciato e marcito, l'acqua del terreno lo ha reso una poltiglia molle e fangosa.

Fra le ceneri non vi si rinvenne il minimo oggetto.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 45 fu messa in luce il 03/05/1923 nella trincea C. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,50 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di oggetti di corredo.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un dolio (n. 1*) non raccolto al momento dello scavo; si conservano dei reperti non menzionati nel GdS, due piatti in ceramica depurata grigia (nn. 2-3).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Locale?

Dolio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

2. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 45809. Profilo integro, superficie: presenta scalfitture, macchie rossastre (ferro?), internamente ed esternamente segni del tornio. Argilla C.M. GLEY1 8/N, molto depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli; vernice 5Y 4/1, poche tracce di dipintura grigia, opaca, presso l'orlo e sulla parete esterna. Produzione Locale. Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 12 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, piede a disco.

Piatto V, 3, a; F (piede). *Cfr.*: riconducibile al tipo 2k della Patitucci Uggeri (PATITUCCI UGGERI 1985). Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si ritrova solo Spina e ha un confronto in BERTI, GUZZO 1993, p. 263, fig. 59, proveniente proprio dall'abitato.

Tre circonferenze incise nella vasca interna.

Decorazione geometrica.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

3. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 45810. Profilo integro, superficie: presenta scalfitture, macchie rossastre (ferro?), alcune concrezioni. Argilla C.M. 2.5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 115 cm; Ø piede/fondo 4,8 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta con pareti a profilo arrotondato, piede a disco.

Piatto I, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, è attestato solo a Spina e trova un confronto in S. Patitucci Uggeri (PATITUCCI UGGERI 1985, p. 157, fig. 2, 2f), che lo classifica come forma 2f.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923

Tomba 46

Giornale di Scavo:

46: Tomba a cremazione.

A m. 0,60 di profondità giace un dolietto di terra rossastra di impasto grossolano, abbastanza ben conservato poiché è frammentato soltanto un poco nell'orlo.

Ha il ventre espanso, l'orlo breve, e nel rigonfio ha piccoli tubercoli in posto delle anse.

Dentro fra le ceneri non conteneva alcun oggetto, all'infuori di due frammenti di materia (fusa dal rogo? ferro?) che non si comprende bene se possano essere corpi di fibula di pasta vitrea, e di un piccolo piattello con pieduccio, a vernice nera.

La tomba distava m 4 dal n° 45 a Sud.

Giornale di Scavo 1923.

(Prni 1923).

La tomba 46 fu messa in luce il 03/05/1923 nella trincea C: 4 m a sud della T. 45. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati, anche se rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un frammento di ferro (n. 2*).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: IV-III sec. a.C.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla con prese a bugnetta, ceramica etrusco-padana grezza.

IG 45807. Profilo integro (in frattura la colorazione è 2.5Y 5/2), superficie: quasi del tutto abrasa e scalfita.

Argilla C.M. 2.5YR 6/4, G4, inclusi minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 28,5 cm, Ø orlo 21,5 cm; Ø piede/fondo 18,5 cm.

Orlo superiormente piano, labbro a colletto, corpo cilindro-ovoide di medie dimensioni, fondo piano. 4 prese a bugnetta all'altezza della spalla.

Olla con prese a bugnetta V, 1, c; K (fondo); zeta1 (ansa). Cfr.: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, con sottotipo 1 e variante c si attesta anche a Rastellino (Mo); trova un confronto in *Modena* 2009, p. 57, fig. 226, 12.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 122.

2*. Non determinabile

GdS: due frammenti di materia (fusa dal rogo? ferro?) che non si comprende bene se possano essere corpi di fibula di pasta vitrea.

Non determinabile

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Piatto su alto piede, V.N.

IG 45808. Profilo integro, superficie: presenta vernice scheggiata in molti punti. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, abbastanza uniforme, non diluita, presenta piccoli crateri. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,1 cm; dim. max. 5,2 cm; Ø orlo 12 cm.

Orlo assottigliato, obliquo all'esterno, labbro a tesa indistinto dalla vasca quasi orizzontale, pareti interne ed esterne rettilinee, piede a tromba dal profilo rettilineo, con carena presso il punto di appoggio, inferiormente arrotondato, fondo a risparmio ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. Cfr.: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2; PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



3

Tomba 46. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 47

Giornale di Scavo:

47: Tomba a cremazione (nulla raccolto).

A m 2 a levante della n. 45, alla profondità di m. 0,70 poggia un dolietto completamente marcito che conteneva fra le cenere un piccolo piattello di impasto color cenerognola anch'esso ridotto a poltiglia.

Non si raccolse nulla.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 47 fu messa in luce il 03/05/1923 nella trincea C: 2 m a est della T. 45. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,70 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati, sono assenti dei reperti (**nn. 1-2***) non raccolti al momento dello scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Locale?

Dolio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2*. Piattello, ceramica grigia.

Produzione Locale?

Piattello.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

Tomba 48

Giornale di Scavo:

45: Tomba a cremazione.

A m 1 a Nord della 45 tomba e alla profondità di 0,60 si rinvenne un dolietto di impasto di terra rossa abbastanza ben cotto, ma in frammenti.

Il dolietto ha il ventre molto rigonfio ed il collo breve e stretto; ha nel ventre due corte grosse anse orizzontali, ed è coperto sulla bocca da un piatto intero a vernice bruno scura, a basso piede e con cavetto nel centro Il dolio è restaurabile poiché i frammenti furono raccolti.

Fra le ossa combuste nessun oggetto.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 48 fu messa in luce il 03/05/1923 nella trincea C: 1 m a nord della T. 45. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di oggetti di corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 275-250 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla biansata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 16136. Integro, superficie: ha molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, D2, inclusi niche, vacuoli e minerali fini; vernice 7.5YR 5/3, opaca, non uniforme, in gran parte abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 39,5 cm, Ø orlo 17,4 cm; Ø piede/fondo 11 cm; Ø max. 35 cm.

Orlo ingrossato obliquo all'esterno, corpo ovoide di medie dimensioni, anse a bastoncino impostate obliquamente, fondo piano profilato.

Olla biansata II, 3, j; L (fondo); alpha1 (ansa). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante j è attestato anche S. Rigo di Villa Coviolo (Re) e a Casale di Villa Rivalta (Re), ma in ceramica grezza. In particolare trova confronto in DAMIANI *et alii* 1992, p. 284, tav. XXXVIII, 433 e in MACELLARI, SQUADRINI, BENTINI 1990, p. 207, tav. XLVIII, 6.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104303; neg. n. inv. 16275.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 8.

2. Piatto da pesce, V.N.

IG 16118. Integro, superficie: vernice quasi totalmente scomparsa, alcune scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, quasi totalmente scomparsa, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,9 cm, Ø orlo 21,9 cm; Ø piede/fondo 8,3 cm.

Orlo inferiormente assottigliato, breve labbro pendente, separato dalla vasca da una solcatura quasi completamente abrasa, pareti della vasca quasi orizzontali, a profilo rettilineo, cavetto circolare centrale, delimitato da un cordolo. Pareti esterne rettilinee, piede ad anello con profilo arrotondato, con carena presso il punto di appoggio, inferiormente arrotondato, fondo lievemente convesso.

Piatto da pesce Morel 1121. *Cfr.*: secondo GAUCCI 2014 (p. 1167) nella necropoli di Spina si attestano piatti da pesce della serie Morel 1121 di produzione locale, che presentano come caratteristica costante una scanalatura presso il labbro, che li avvicina ai modelli attici. Il vaso in oggetto trova un confronto con un piatto da pesce della T. 275 (GAUCCI 2014, p. 1167, fig. 45), che presenta labbro inclinato all'interno e un cordolo a dividere il cavetto. La T. 275 V.T. si data nel secondo quarto del III sec. a.C. ed è l'esemplare più recente nella seriazione cronomorfologica dei piatti da pesce di produzione locale serie Morel 1121.

Cronologia: 275-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104302; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18742.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



2

Tomba 48. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 49

Giornale di Scavo:

49: Tomba a inumazione.

A m 0,70 di profondità, e a m. 1 a ponente della 48 tomba, si rinvennero gli avanzi di uno scheletro scomposto.

La testa è a S-E e i piedi a N-O.

Presso il fianco destro furono raccolti pochi frammenti di piattelli grezzi.

(nota: i piattelli sono 4 con pieduccio e 4 apodi) di colore cenerognolo, a pieduccio. e uno skyphos piccolino a vernice nera e palmette a fondo rosso, mancante di un manico. È alto cm 8,5.

Una anforina di pasta vitrea (balsamario?) con bocca trilobata e cordoni incisi nel rigonfio del ventre; è leggermente frammentario.

Altro simile in pezzi.

Una scodella di terra d'impasto color cenere con impressa nel centro un circolo e 3 palmette (diametro cm. 13).

Lo scheletro era completamente marcito e non fu possibile raccoglierne il cranio.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 49 fu messa in luce il 03/05/1923 nella trincea C: 1 m a ovest della T. 48. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,70 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: scheletro scomposto.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento SE-NW e il corredo disposto sul fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati nn. 1-4*, 7-8*; si conservano dei reperti non menzionati nel GdS nn. 13-16.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: metà del IV sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Piatto su alto piede, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto su alto piede.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2*. Piatto su alto piede, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto su alto piede.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3*. Piatto su alto piede, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto su alto piede.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4*. Piatto su alto piede, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto su alto piede.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 561. Integro, superficie: ha numerose scalfitture e una scheggiatura sull'orlo. Argilla C.M. 2.5Y 6/1, molto depurato, compatto, inclusi Vacuoli piccoli; vernice GLEY1 4/N, opaca, non uniforme, molto diluita su un lato del vaso, distribuita sia all'interno sia all'esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,6 cm, Ø orlo 10,4 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo obliquo all'esterno, tesa rettilinea, vasca troncoconica, piede a disco, con modanatura semplice.

Piatto V, 2, e; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo associato al sottotipo 2 e alla variante e è al momento attestato solo nella necropoli di Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123149; disegno F. Timossi; neg. n. inv. 18490.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 562. Profilo integro, superficie: Piccole scalfitture e scheggiature. Argilla C.M. 2.5Y 7/1, D1, inclusi vacuoli alcuni anche di 1 mm di diametro; vernice GLEY1 4/N, opaca, non uniforme, con fasce molto diluite verso l'interno, sia all'interno sia all'esterno del vaso. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,5 cm, Ø orlo 10,5 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo arrotondato, tesa rettilinea, vasca troncoconica, piede a disco.

Piatto V, 2, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo associato al sottotipo 2 e alla variante a è al momento attestato solo nell'abitato di Spina e nella sua necropoli.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123150; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18489.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7.* Piatto, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8*. Piatto, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Piatto.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Skyphos, F.R.

IG 563. Integro, superficie: diverse scalfitture e all'interno molti puntini verde brillante. Argilla C.M. 5YR 7/3, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme e non diluita, ma molto rovinata. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,8 cm, Ø orlo 7,8 cm; Ø piede/fondo 3,5 cm; GdS: h 8,5.

Orlo assottigliato, labbro svasato, copro concavo-convesso a profilo sinuoso, piede ad anello dal profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso con cerchio verniciato centrale e fascia esterna dipinta.

Conserva un'ansa orizzontale impostata subito sotto l'orlo a profilo quadrangolare.

Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: trova un confronto a v.n. con GAUCCI 2014, p. 515, T. 312 V.T. n. 1, datato al 330-310 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza crono-morfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica.

Decorazione accessoria. Fascia di base campita, sotto le anse palmette composte da stelo circolare, 4 petali per lato e uno centrale, hai lati due volute verticali.

Lato A: uomo ammantato rivolto a sinistra.

Avvicinabile al Gruppo del Fat Boy. *Cfr.*: Trova un confronto in uno skyphos a f.r., imitazione del Fat Boy Group, dalla T. 195 di Numana-area Davanzali. (M. LANDOLFINI, *Scheda di catalogo 04.04 in Classico-Anticlassico*), il cui corredo è datato alla metà del IV sec. a.C. Si veda per la decorazione accessoria SABATTINI 2000a, p. 59, fig.18, esemplare attribuito al Gruppo del Fat Boy e datato al 375-325 a.C.

Cronologia: metà IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123151; neg. n. inv. 18492.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10. Oinochoe, pasta vitrea.

IG 555. Profilo integro.

Dimensioni: h. 4,5 cm, Ø piede/fondo 1,6 cm; Ø max. 3,2 cm; diam. max 3,2 cm.

Oinochoe miniaturistica di pasta vitrea blu all'esterno e gialla all'interno a bocca trilobata.

Oinochoe. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti e la tipologizzazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123144; neg. n. inv. 18547.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11. Oinochoe, pasta vitrea.

IG 556. Corpo, piede.

Dimensioni: dim. max. 3,2 cm; Ø piede/fondo 1,8 cm; Ø max. 3,3 cm.

Oinochoe miniaturistica di pasta vitrea blu all'esterno e gialla all'interno.

Oinochoe Mediterranean Group 1, forma 2a. *Cfr.*: Oinochoe tipo Mediterranean Group 1, forma 2a (HARDEN. 1981, p. 60, tab. 1). Si veda inoltre GROSE 1989, forma I:2A.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123143; neg. n. inv. 18546.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 557. Integro Presenta incrostazioni sul fondo esterno, superficie: Piccole scalfitture, una scheggiatura sull'orlo. Argilla C.M. 5Y 7/1, molto depurato, polveroso, inclusi Vacuoli; vernice 2.5Y 4/1, opaca, molto diluita, non uniforme, scarsamente conservata, sia all'interno sia all'esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm, Ø orlo 13,3 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm; GdS: diametro orlo 13.

Orlo assottigliato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo rientrante, piede ad anello esternamente modanato.

Coppa emisferica II, 3, b; D (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b al momento si attesta solo nella necropoli di Spina.

Decorazione: Tre palmette (a 5 foglie circoscritte) disposte radialmente intorno ad un cerchio centrale.

Cfr.: Secondo S. Santocchini Gerg (SANTOCCHINI GERG 2013), la palmetta a 5 foglie circoscritte si attesta: 1) Spina (SP) – stampiglia, bacile-m., depurata, 425-390 a.C. 2) Spina (SP) – stampiglia, coppa, depurata, 425-400 a.C. 3) Casale di Rivalta (RE) – dipintura, brocca a becco, depurata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123145; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 17111-2.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; ALFIERI 1979, p. 147 n.444-445.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

13. Piatto su alto piede, V.N.

IG 558. Profilo integro, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi pochi vacuoli molto piccoli; vernice GLEY1 3/10Y, opaca, solo parzialmente conservata, con molti crateri soprattutto all'esterno, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm, Ø orlo 11,3 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, tesa rettilinea sottolineata da due solcature concentriche, vasca quasi orizzontale, pareti rettilinee, piede a tromba troncoconico, che cambia andamento nella parte finale e termina quasi verticale, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123146; neg. n. inv. 18487.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

14. Piatto su alto piede, V.N.

IG 559. Profilo integro, superficie: alcune sbecchature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi Vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, compatta, piuttosto uniforme, non diluita, all'interno e all'esterno, sul piede presenta aloni a risparmio creati dalle impronte digitali, piccoli crateri. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 11,4 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo obliquo all'esterno, inferiormente arrotondato, tesa indistinta, vasca quasi orizzontale, parti rettilinee, piede a tromba rettilineo, inferiormente arrotondato, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2. PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123147; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18491.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

15. Piatto su alto piede, V.N.

IG 560. Profilo integro, superficie: Abrasa in diversi punti, con molte scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, poco polveroso, inclusi piccoli vacuoli; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, a tratti molto diluita, presenta dei piccoli crateri, sia all'interno sia all'esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,1 cm, Ø orlo 10,3 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, tesa indistinta che presenta due solcature concentriche, parete rettilinea, vasca troncoconica poco profonda, piede a tromba modanato separato dal corpo da una solcatura, decorato dall'alto verso il basso da un toro a profilo rettilineo e tre convessi, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123148; neg. n. inv. 18488.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

16. Skyphos, F.R.

IG 16119. Profilo integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, opaca, diluita, presenta diverse striature all'interno del vaso, non uniforme. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,6 cm, Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 3,5 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, copro concavo-convesso a profilo sinuoso, piede ad anello dal profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso con cerchio verniciato centrale e fascia esterna dipinta. Presentava almeno un'ansa orizzontale impostata subito sotto l'orlo.

Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: si veda n. 9.

Decorazione accessoria. Fascia di base campita, sotto le anse palmette composte da stelo circolare, 4 petali per lato e uno centrale, hai lati due volute verticali.

Avvicinabile al Gruppo del Fat Boy. *Cfr.*: si veda n. 9.

Cronologia: metà IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104304; neg. n. inv. 18658.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



9



5



13 (non pertinente)

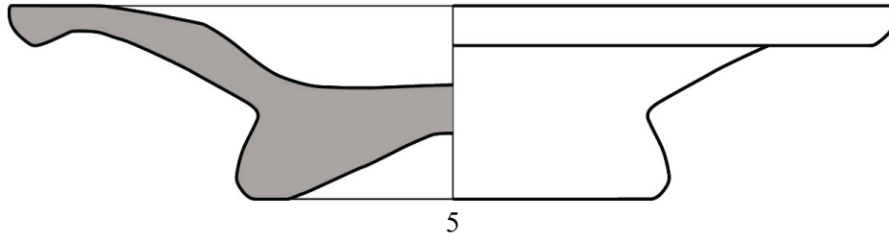


14 (non pertinente)



15 (non pertinente)

Tomba 49. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



Tomba 49. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 50

Giornale di Scavo:

50: Tomba a cremazione.

A m 2 a sud del precedente, alla profondità di m 0,60 si rinvennero gli avanzi di un dolio grande a pareti piuttosto spesse e di un impasto grossolano e malcotto (non raccolto).

Evidentemente questa tomba è stata frugata, poiché i frammenti del dolio sono gettati alla rinfusa un po' dovunque.

Fra le ceneri si rinvenne un piccolo aryballos a v.n. molto corroso dall'acqua e senza l'ansa e che fu raccolto.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 50 fu messa in luce il 03/05/1923 nella trincea C: 2 m a sud della T. 49. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: saccheggiate.

Rito di seppellimento: si tratta di una creazione, con struttura non determinabile, il corredo era in frammenti misti alle ossa del defunto.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati n. 1* non raccolto al momento dello scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 400 a.C. circa.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Locale?

Dolio. GdS: Evidentemente questa tomba è stata frugata, poiché i frammenti del dolio sono gettati alla rinfusa un po' dovunque.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Lekythos aryballica, F.R.

IG 554. Profilo integro, superficie: abrasa, poca vernice rimasta, concrezioni bianche. Argilla C.M. 5YR 6/6, depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, opaca, poco conservata, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,4 cm, Ø orlo 2,6 cm; Ø piede/fondo 3,9 cm.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, sottolineato internamente da una solcatura e separato dal collo da una solcatura, collo cilindrico distinto dalla spalla da una solcatura, spalla arrotondata, corpo globulare, piede ad anello dal profilo verticale, inferiormente piano.

Lekythos aryballica, tipo small and late. Cfr.: Richter-Milne, Type III, datato alla seconda metà V-IV sec. a.C.; Agorà XII, Squat lekythos tipo small and late (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in Agorà XII n. 1137, datato al 410-400 a.C. Si rimanda anche a RUSCELLI 2014-15, p. 227, T. 839.T. n. 14, a sua volta confrontato per profilo e decorazione con l'esemplare nella collezione del Museo Ceramico di Sevres (CVA Sevres, p. 33, 15-16, Taf. 24), datata attorno al 400 a.C.

Decorazione: La decorazione è completamente abrasa.

Cronologia: 400 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123156; neg. n. inv. 18557.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923



2

Tomba 50. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 51

Giornale di Scavo:

51: Tomba a cremazione.

A m. 1 a levante della 49a tomba, a m. 0,65 di profondità si rinvenne una kelebe figurata (a f.r.) e frammentaria nell'orlo e nell'ansa a colonnette.

I frammenti furono raccolti e sarà restaurabile perfettamente.

Nella parte migliore rappresenta un banchetto, con due coppie assise sui tablini e in mezzo una donzella in piedi che suona la doppia tibia.

Nel rovescio due figure ammantate senza movimento e disegno alcuno. E' alta cm 32.

Entro la kelebe erano le ossa combuste e uno skyphos a disegni di palmette rosse su f.n. Ha i manici orizzontali spezzati, ma restaurabili poiché furono con essa raccolti. E' alto cm in più il fondello a pieduccio di uno skyphos piccolo.

Giornale di Scavo 1923.

(Prони 1923).

La tomba 51 fu messa in luce il 03/05/1923 nella trincea C: 1 m a est della T. 49. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,65 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, il corredo è collocato dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: si conserva un reperto non menzionati nel GdS (n. 4).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Infantile (?).

Cronologia del contesto: 400-375 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: In magazzino sono conservati due fr. di pareti a v.n. senza n. inv.

1. Cratere a colonnette, F.R.

IG 3008. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi; vernice 10 YR 2/1, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 33 cm, Ø orlo 26,2 cm; Ø piede/fondo 13 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro concavo, collo cilindrico, spalla arrotondata. Anse a colonnette impostate dalla spalla all'orlo. Corpo ovoide rastremato verso il basso. Piede circolare, a profilo arrotondato, nella parte alta due solcature risparmiare. Risparmiato sopra il punto di appoggio.

Cratere a colonnette. *Cfr.:* Cratere a colonnette (ARV², p. 1, con riferimenti).

Decorazione accessoria: Orlo a f.r. con foglia di alloro. Palmette sulle anse a f.n., stilizzate. Labbro risparmiato a f.n., due serie di punti orizzontali alternati da linee orizzontali. Collo tra due fasce risparmiare, ramo di alloro a f.r. Spalla, in una fascia risparmiata a f.n., serie di linguette inquadrare da linee verticali e due linee orizzontali. Corpo, le figure sono incorniciate ai lati da due serie verticali di punti alternati a linee verticali in fasce risparmiare, sotto una fascia a risparmiio.

Lato A: due coppie di uomini su due *klinai*, i primi si guardano tra loro e uno ha una *kylix* in mano (gioco del kottabos?), i secondi sono rivolti verso il centro, dove una musicista suona il doppio flauto, *trapeze* davanti alle *klinai*, tutti portano corone di alloro.

Lato B: tre giovani ammantati, due uomini rivolti al centro, quello di sinistra con bastone e quello di destra con strigile, uno al centro rivolto a destra, appeso un elemento circolare con croce centrale.

Bottega del Pittore di Meleagro (Curti). *Cfr.:* Attribuito al Pittore di Meleagro dal Beazley e datato al 400-300 a.C. F. Curti lo attribuisce alla bottega del Pittore di Meleagro, Pittore A I e B IV, datato al 400-395 a.C. Aulos, in accordo con N. Alfieri (ALFIERI 1979, p. 109, n. 272).

Cronologia: 400-395 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123157; neg. n. inv. 9986-7, 43198-99.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; NSc 1924, p. 296; ALFIERI 1979, p. 109, n. 272; ARV2, n. 1409.7, 1693; ARV2, Addenda (1989), n. 374; CURTI 2001, p. 108 n.7.

2. Skyphos, F.R. sudd.

IG 44699. Profilo integro, superficie: alcune concrezioni biancastre. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 7.5YR 3/2, opaca, non uniforme, diluita in diversi punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,6 cm, Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 6,1 cm.

Orlo assottigliato, breve labbro svasato, corpo troncoconico, pareti dal profilo arrotondato, piede ad anello a profilo rettilineo obliquo con carena nella parte superiore, inferiormente piano, fondo lievemente concavo con cerchio esterno dipinto e piccolo cerchio interno. Anse orizzontali a bastoncello, a sezione ovale, impostate subito sotto l'orlo.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: ARV², p. LI, con riferimenti. *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 349, datato al 400-375 a.C. Per la forma trova confronto in un esemplare a v.n. in GAUCCI 2014, p. 171, T. 140 V.T. n. 3, datato al 400-375 a.C., per il quale si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza crono-morfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica; GOVI 1999, p. 71 Tav. 6, n. 46, dalla T. 22 del sepolcreto della Arnoaldi, datato al primo quarto del IV sec. a.C.

Lato A-B: sull'orlo fascia di linguette sottolineate da punti in campo a risparmio delimitato inferiormente da doppia linea; sotto quattro campi marginati, campiti e suddipinti in bianco alternativamente a spina di pesce e ramo d'edera; fra l'uno e l'altro motivo, un campo risparmiato decorato a tratteggio obliquo in vernice diluita; in basso ramo orizzontale di alloro in suddipintura bianca su campo verniciato e inferiormente una sottile fascia a risparmio. Sotto le anse una palmetta risparmiata (composta da stelo circolare, 4 petali per lato e 1 centrale, due punti a risparmio tra la palmetta e l'ansa).

Classe Saint Valentin. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 364, T. 281 V.T., n. 3, a sua volta avvicinato per il motivo decorativo al Gruppo Howard-Johnson VII, n. 7 (HOWARD, JOHNSON 1954, p. 194, pl. 33, fig. 12).

Cronologia: 400-375 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104305; neg. n. inv. 18657.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CURTI 2001, p. 137, tav. 96.

3. Skyphos, F.R.

IG 44700. Piede, superficie: alcune sbecature nella vernice. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucida, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: dim. max. 3,6 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Piede ad anello a profilo obliquo, con carena nella parte superiore, inferiormente piano, fondo lievemente concavo, con cerchio presso l'esterno verniciato e sottile cerchio centrale.

Skyphos Tipo A. *Cfr.*: ARV², p. LI, con riferimenti. *Agorà XII*, tipo A, (pp. 84 e sgg.). Lo stato di conservazione non permette una ricerca più puntuale di confronti.

Cronologia: non determinabile

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104306; neg. n. inv. 18626.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CURTI 2001, p. 137, tav. 96.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

4. Conchiglia.

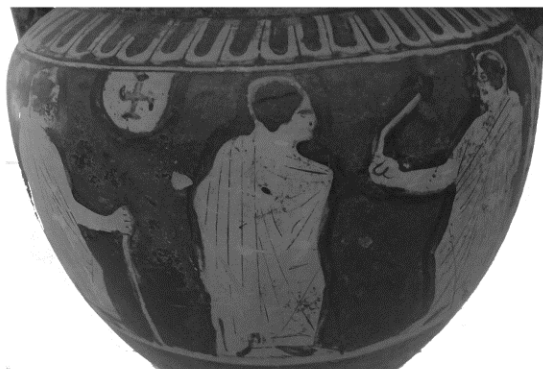
1 valva sciolta di *Glycymeris* con molte incrostazioni.

Il *Glycymeris* è un mollusco marino edule, probabilmente anche commerciato. (FRANCHINI 1988, p. 193, fig. 98).

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



1



1



2



2

Tomba 51. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).

Tomba 52

Giornale di Scavo:

52: Tomba a inumazione.

A m 1 a nord della 51a tomba, alla profondità di 0,70 poggia uno scheletro orientato con la testa a ponente e i piedi a levante, ha sulla destra presso la mano una lucerna a boccaglio, a forma di ciambella, con ansa ad arco che s'attacca al bocchino e attraversa la ciambella. Essa è a vern. nera e misura [...] cm di diametro.

Li presso posava un'altra lucerna a vern. nera con foro nel centro ed ansa orizzontale. E' lunga cm Più basso presso la gamba si rinvenne un aryballos ovoidale a vern. n. con testa grande femminile e palmette nel rigonfio del ventre. Ha il bocchino e l'ansa verticale staccati ma è conservato, e restaurabile.

Un piatto a vern. n. e a pieduccio era presso i piedi.

Lo scheletro era marcito completamente.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 52 fu messa in luce il 03/05/1923 nella trincea C: 1 m a nord della T. 51. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0.70 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E, il corredo era posto sul fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 330-270 a. C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Askos ad anello, V.N.

IG 553. Integro, superficie: La vernice è estremamente rovinata. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2,5/N, opaca, compatta, molto rovinata, uniforme dove conservata. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 6,9 cm; dim. max. 11,5 cm; Ø piede/fondo 10,5 cm.

Askos ad anello con bocchino circolare, collo cilindrico con pareti concave, orlo arrotondato, corto collo verticale, ansa a nastro con solcatura centrale, quasi orizzontale, fondo piano con profilo rettilineo.

Askos ad anello, Morel 8312a. Cfr.: MOTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 17 n. 438, pp. 496-498, forma 162. Produzione volterrana nel tipo D.

Cronologia: 330-270 a. C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123155; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18494.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Lucerna, V.N.

IG 551. Integro, superficie: Vernice molto rovinata. Argilla C.M. 7.5YR 6/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 7.5YR 2.5/1, tendente al marrone, compatta e non diluita, poco brillante. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,1 cm; dim. max. 6,2 cm; Ø max. 12 cm.

Orlo rientrante, spalla rettilinea. Ampio foro centrale, vasca cilindrica, beccuccio a canale orizzontale che si lega con una risega alla parete inferiore, piede a disco con fondo concavo. Ansa a sezione ellittica, impostata orizzontalmente sui punti di massima espansione della vasca.

Lucerna Tipo 23 C. Cfr.: Agorà IV, tipo 23 C (Agorà IV p. 59), n. 228, datato alla prima metà del IV sec. a.C.

Cronologia: prima metà del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123153; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18541.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Lekythos aryballica, F.R.

IG 550. Integro, superficie: diverse scheggiature e solcature. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da GLEY1 4/N a 2.5YR 5/8, molto diluita, opaca, non uniforme, vira dal nero al rosso. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 12,4 cm, Ø orlo 4 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm; Ø max. 8 cm.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, collo troncoconico che diviene poi cilindrico, ansa a nastro verticale, corpo globulare, piede ad anello inferiormente piano.

Lekythos aryballica, tipo small and late. *Cfr.*: Richter-Milne, Type III, datato alla seconda metà V-IV sec. a.C. *Agorà XII*, Squat lekythos tipo small and late (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1137, datato al 410-400 a.C. RUSCELLI 2014-15, p. 227, T. 839.T. n. 14, a sua volta confrontato per profilo e decorazione con l'esemplare nella collezione del Museo Ceramico di Sevres (CVA Sevres, p. 33, 15-16, Taf. 24), datata attorno al 400 a.C.

Testa femminile di profilo volta a ds. al centro della parte anteriore, con grande copricapo che ricade sulle spalle, lasciando scoperto solo un ricciolo sulla tempia e uno sul collo, probabilmente pertinente ad un'Arimaspe; a destra della quale vi è una decorazione vegetale (non più distinguibile completamente) con voluta; sia il profilo che l'elemento vegetale poggiano su una linea a risparmio.

Cfr.: Trova un confronto puntuale in TREVISANELLO 2016-17, T. 464 V.T. n. 3, datato alla prima metà del IV sec. a.C. A sua volta confrontato con una *lekythos* attribuita al Pittore di Al Mina che, seppure di stile diverso, presenta il medesimo soggetto iconografico (ARV², 1367.6). Si osservano somiglianze morfologiche e stilistiche nella resa del girale, anche in questo caso a lato di un profilo femminile con copricapo, tuttavia, diverso da quello in esame, nella *lekythos* del Pittore di Al Mina dalla necropoli di Birgi, Mozia, datata alla fine del V sec. a.C. (GIUDICE 2007, p. 228, n. 473). Alla prima metà del IV sec. a.C., è attribuita una *lekythos* da Ibiza, di profilo e dimensioni analoghe. A questo esemplare si accosta anche per il soggetto decorativo; in particolare, nonostante lo stato di conservazione dell'oggetto in studio, è visibile lo stesso girale, poggiato sulla linea di terra (TRIAS DE ARRIBAS 1967-1968, p. 301, n. 22, tav. CL, n. 2). Mentre il confronto più puntuale per la forma del *sakkòs* ed il ricciolo che ricade dietro all'orecchio si ritrova in un ulteriore esemplare da Ibiza e conservato al Museo Archeologico di Madrid e datato agli inizi del IV sec. a.C. (TRIAS DE ARRIBAS 1967-1968, p. 301, n. 22, tav. CXLIX, n. 6).

Cronologia: prima metà del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123152; neg. n. inv. 18543.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Piatto su alto piede, V.N.

IG 552. Integro. Una scheggia sull'orlo, diverse solcature. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, in parte diluita, con piccoli crateri. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm, Ø orlo 11,2 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, corta tesa obliqua, vasca quasi orizzontale, parete rettilinea. Piede ad anello modanato con tre tori divisi da due solcature, i due superiori a profilo rettilineo l'inferiore a profilo concavo. Fondo ombelicato a risparmio.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2. PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123154; neg. n. inv. 18493.

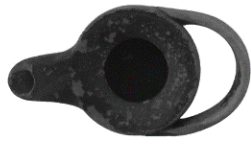
Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



3



2



2



1



4

Tomba 52. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 53

Giornale di Scavo:

53: Tomba a inumazione.

A m 5 verso Nord lungo l'asse del dosso partendo dalla fetta di terreno già dissodato, nella parte levante a m 3,50, si rinvenne uno scheletro, alla profondità di 0,70, che non è possibile scorgere come orientato poiché bisogna scavare nell'acqua e nel fango.

In un gruppo erano i seguenti oggetti:

- due oinochoai a bocca trilobata ed ansa verticale, a vern. nera. alti l'uno 0,20, l'altro 0,21.

- una coppa a ver. n., frammentaria, con piede. Diam. cm 0,21.

- un balsamario di terra comune, color giallo rosso, a forma di cono allungato, con il fondo schiacciato, lungo cm 17.

- uno skyphos con due anse orizzontali presso l'orlo, intero e a vern. nera, alto cm.

- due piccoli piattellini a pieduccio, a vern. n., con strie rosse entro nell'orlo ed entrambi frammentari, diam. 0,095.

- Una piccola scodellina apoda di terra rossa, grezza, intera, con un diametro di m 0,095.

- 4 o 5 piattelli di impasto locale, senza vernice, comuni (tra interi e rotti).

- 2 frammenti informi di ferro?

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 53 fu messa in luce il 04/05/1923 nella trincea C: a m 5 verso Nord lungo l'asse del dosso dal terreno già dissodato, nella parte levante a m 3,50. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,70 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento non determinabile, il corredo era raggruppato presso le ossa.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (*nn. 15-17).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 325-275 a.C. La datazione di questa sepoltura viene notevolmente abbassata dalla presenza dell'alabastron (n. 2) in ceramica depurata, in quanto la sua perfetta corrispondenza con la descrizione presente nel GdS non permette di considerarlo estraneo al corredo.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 539. Integro, superficie: Vernice piuttosto rovinata. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, compatta, non diluita, piuttosto lucente. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9,7 cm, Ø orlo 20,8 cm; Ø piede/fondo 9,2 cm; GdS: diametro orlo 21.

Orlo superiormente piano ingrossato verso l'interno, a sezione triangolare, labbro rettilineo, separato dalla vasca da una risega, vasca a calotta, pareti lievemente concave. Alto stelo cilindrico, separato dal piede da una risega. Piede a profilo concavo risparmiato, inferiormente piano e risparmiato, internamente fondo ombelicato con ampia circonferenza dipinta.

Stemmed dish, tipo convex and large. Cfr.: *Agorà XII*, p. 138 e sgg. Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 962, datata al 460 a.C. circa, e per l'orlo trova confronto in *Agorà XII* n. 989, datato al 470 a.C. circa. Si veda GAUCCI 2014, p. 598, T. 325 V.T. n. 19, datato al 475-450 a.C., ed inoltre fig. 36 p. 1139, la variante n. 5 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, datata al 475-450 a.C.; M. Landolfi, in *Classico Anticlassico 1996, Scheda di Catalogo 25.03*, che trova due confronti in PARRINI 1993a, p. 284, nn. 242 (inv. 9381) e 243 (inv. 9388), dalla Tomba 11C V.P., datata al terzo quarto del V sec. a.C. (A. Parrini trova un confronto in *Agorà XII*, tav. 35. n. 962, datata al 460 a.C. circa). Avvicinabile a GOVI 1999, p. 120 n. 99, proveniente dalla T. 304 del sepolcreto della Certosa, datata al 460 – 450 a.C. Qui si riportano diversi confronti, tra cui dalla stessa Spina: la T. 391 V.T. (datata all'ultimo quarto del V sec. a.C.) e la T. 108A V.P. (databile all'ultimo quarto del V sec. a.C.).

Graffito: gruppo di lettere greche, sul fondo esterno, dopo la cottura, destrorsa. Sigla greca del tipo 6 F del Johnston, che S. Patitucci propone di sciogliere *lù(ia)dlu*. (S. Patitucci in *REE* 1991).

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123158; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18496.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; S. Patitucci in *REE* 1991, p. 246 n. 1.

2. Alabastron, ceramica depurata

IG 542. Integro. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e chamotte. Produzione Incerta. Dimensioni: h. 16,7 cm, Ø orlo 3,3 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm; Ø max. 3,3 cm; GdS: H 17.

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico, corpo cilindrico rastremato verso l'alto, fondo piano, a profilo arrotondato.

Alabastron. *Cfr.*: Per questo tipo di *alabastra* in ceramica depurata a Spina si veda SERRA 2016-17, T. 1119 V.T. n. 8, la tomba si data a fine del IV – inizi del III sec. a.C.: la forma è attestata raramente a Spina: se ne conosce un esemplare nella tomba V.T. 353, datata fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (GAUCCI 2014, p. 613, n. 8, tav. CL). Invece, la forma è diffusa nella produzione dei balsamari in gesso dell'Italia centro-meridionale tra la fine del III e la fine del II sec. a.C. All'interno di questa produzione, l'esemplare in questione si classificherebbe come tipo 1.2 definito da Colivicchi per la presenza di un solo piede (Taranto 2001, p. 247): questo tipo viene definito come un minoritario all'interno della produzione standard caratterizzata nella maggioranza dei casi da 2 o 3 piedi sovrapposti. Inoltre, rispetto alla produzione tarantina l'esemplare della tomba 1199 si distingue per non avere il piede diviso in spicchi come i balsamari in gesso o pietra, conservando il profilo continuo. La forma, oltre che a Taranto, è attestata abbondantemente anche nelle necropoli di fase ellenistica di Reggio Calabria, dove dalla fine del IV fino al I sec. a.C. rappresenta la variante più comune degli alabastra in pietra (HYPOGAEA 2006, pp.29-30). Inoltre, è presente nella produzione locale fittile, nella variante su un solo piede, del centro bruttino di Tiriolo fra la seconda metà del IV e il III sec. a.C. (SPADEA, RACHELI 2013, p. 234, fig. 13, i). Nei siti dell'Italia meridionale questo tipo di alabastra sono estremamente diffusi in ambito funerario. Sulla base dei confronti, la forma sembrerebbe essere attestata esclusivamente nell'Italia meridionale, dove la produzione fittile rappresenta la variante più diffusa e meno pregiata della forma in gesso.

Cronologia: fine IV- inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123161; neg. n. inv. 18556.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Skyphos, V.N.

IG 543. Integro, superficie: Scheggiato sull'orlo. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 7.5YR da 3/3 a 2.5/1, lucente, diluita, tendente al marrone in diversi punti, non uniforme. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,5 cm, Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 7,2 cm.

Orlo assottigliato, corpo troncoconico, pareti lievemente concave, piede ad anello a profilo arrotondato, separato dal corpo da una solcatura, inferiormente piano. Anse a bastoncino orizzontale, a sezione circolare, impostate subito sotto l'orlo.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 340, datato al 480-470 sec. a.C. Si veda GAUCCI 2014, p. 652, T. 683 V.T. n. 3, datato al 480-470 a.C. (inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza cronomorfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica); GOVI 1999, p. 66 Tav. 6, n. 28, dalla T. 350 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 480-470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123162; neg. n. inv. 18552.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 541. Integro, superficie: Qualche sbecatura presso l'orlo. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, compatta, in alcuni punti diluita, non uniforme. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,2 cm, Ø orlo 9,4 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca concavo-convessa risparmiata nella parte alta, con risega a metà, stelo a cilindro, piede con profilo rettilineo obliquo.

Stemmed dish, tipo concave lip. *Cfr.*: *Agorà XII* p. 141. Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 989, datata al 470 a.C. circa. Trova confronto in particolare dalla T. 986 V.T., nn. inv. 26551, alla cui scheda si rimanda.

Trova un confronto nelle achaemenid deep bowl per l'andamento della vasca, forma che viene ampiamente imitata nella ceramica attica a v.n. a partire da 510 a.C.

Cronologia: 470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123160; neg. n. inv. 18497.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 540. Integro, superficie: Qualche sbecatura presso l'orlo. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, compatta, in alcuni punti diluita, non uniforme. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,4 cm, Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca concavo-convessa risparmiata nella parte alta, con risega a metà, stelo a cilindro, piede con profilo rettilineo obliquo.

Stemmed dish, tipo concave lip. *Cfr.*: si veda il n. 4.

Cronologia: 470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123159; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18498.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 544. Integro, superficie: Qualche sbecatura. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi chamotte, vacuoli, calcite e miche di piccole dimensioni. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,1 cm, Ø orlo 9 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm; GdS: diam. orlo 9,5.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, pareti arrotondate dal profilo rientrante, piede ad anello inferiormente piano.

Coppa emisferica IV, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a è attestato anche a Bologna: Sepolcreto della Certosa, a Marzabotto e in altri siti della valle del Reno, in siti del Reggiano, del Modenese, del Mantovano e della Romagna, oltre che nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123163; neg. n. inv. 18499.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 16121. Profilo integro 5 frammenti, di cui due ricomposti, superficie: Superficie interna completamente abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/1, depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli e rari frammenti di calcite. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 9 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104307; neg. n. inv. 18666.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 545. Integro, superficie: Presenta all'interno una spessa concrezione. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Molto depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 16,3 cm; Ø piede/fondo 7,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 2, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi Sepolcreto De Luca, Sepolcreto della Certosa), a Marzabotto.

(Bo), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123164; neg. n. inv. 18501.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 546. Profilo integro, superficie: Internamente una spessa concrezione, esternamente segni del tornio. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,5 cm, Ø orlo 14,41 cm; Ø piede/fondo 6,8 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 4, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a sia attestata anche a Bologna (via S. Caterina, Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa, Sepolcreto De Luca), a Casalecchio di Reno (Bo), a Marzabotto (Bo), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), a Balone (Ro), ad Adria (Ro) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123165; neg. n. inv. 18500.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 547. Integro, superficie: Sbeccato sull'orlo, spessa concrezione all'interno. Argilla C.M. 7.5YR 7/2, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,9 cm, Ø orlo 17,3 cm; Ø piede/fondo 8,1 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123166; neg. n. inv. 18502.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 548. Profilo integro, superficie: diverse abrasioni e una spessa concrezione sulla parete esterna. Argilla C.M.

7.5YR 7/6, molto depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,8 cm, Ø orlo 17,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliqua, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123167; neg. n. inv. 18503.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Fusaiola, ferro.

IG 44790. Integro.

Dimensioni: h. 4,6 cm; dim. max. 4 cm; diam. min. 1,7 cm.

Oggetto conico in ferro, con foro centrale nella parte superiore più stretta.

Fusaiola.

Documenti d'archivio: neg. n. inv. 18681.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

13. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 755. Integro, superficie: Frammentaria nell'orlo, superfici del corpo molto rovinata. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1: 7.5YR 3/2, lucente, non uniforme, in molti punti diluita, presente striature sia sul collo sia sul corpo. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 20,3 cm; dim. max. 11,8 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm; GdS: h 20.

Oinochoe a bocca trilobata, ansa impostata sull'orlo a nastro verticale, orlo superiormente piano, labbro svasato, collo svasato, spalla quasi orizzontale arrotondata, corpo cilindrico, piede ad anello modanato, composto da un sottile toro convesso e un ampio toro concavo.

Oinochoe a bocca trilobata, Forma 1. *Cfr.*: RICHTER-MILNE 1935, p. 20, fig. 129 "Additional type". GAUCCI 2013, p. 1115, trova un confronto in due vasi dalla T. 814 V.T., nn. 5-6, il cui profilo slanciato differisce notevolmente dalle canoniche caratteristiche tettoniche della forma 1 (p. 59). Tale particolare variante, già individuata nello studio di Richter e Milne del 1935 e quindi ripresa da J.D. Beazley, è ben attestata nella tecnica a f.r., datata posteriormente alla metà del V sec. a.C., ma risulta piuttosto rara nella tecnica a v.n., tanto

che in *Agorà XII* per questa classe non se ne attesta nessun esemplare. Nella fattispecie, i due esemplari della T. 814 presentano una decorazione a baccellature nel corpo che permette di collocarli cronologicamente nell'ultimo quarto del V sec. a.C., più probabilmente verso la fine del periodo. Si confronta inoltre con ROMAGNOLI 2014, p. 608 T. 456 V.T. nn. 2-3, riferiti a *Agorà XII* n. 100 e datati al 525-500 a.C. Trova un confronto preciso in n. inv. 2692, T. 577 V.T. alla cui scheda si rimanda.

Cronologia: dopo il 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128094; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18495.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

14. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 16120. Orlo e ansa, superficie: vernice in parte rovinata. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, compatta, non diluita, uniforme. Produzione Attica ? Oinochoe a bocca trilobata, orlo arrotondato, labbro svasato. Ansa a nastro verticale a sezione triangolare, impostata sull'orlo, con costolatura centrale.

Oinochoe a bocca trilobata. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00103990; neg. n. inv. 18665.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

15. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 549. Profilo integro. Parzialmente ricomposto, abraso all'esterno, sulla parete esterna presenta segni del tornio. Argilla C.M. 7.5YR da 7/3 a 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, frammenti minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4 cm, Ø orlo 19 cm; Ø piede/fondo 8,7 cm; Altezza min. 3,2 max 4 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliqua, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123168; neg. n. inv. 19558.

Bibliografia: Assente *Giornale di Scavo* 1923.

16. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 16123. Orlo, superficie: . Argilla C.M. 2.5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 21 cm.

Orlo di piatto o piatto su alto piede ingrossato inferiormente assottigliato, labbro a tesa rettilinea. (MATTIOLI 2013 sottotipo 2 variante e.).

Piatto.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 19558.

Bibliografia: Assente *Giornale di Scavo* 1923.

17. Non id., ceramica etrusco-padana depurata.

IG 16124. Pomello, in superficie l'argilla si sfalda. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche. Produzione Locale.

Parete in argilla depurata con presa a pomello circolare.

Non id. zeta5 (presa).

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 19558.

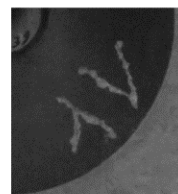
Bibliografia: Assente *Giornale di Scavo* 1923.



13



1



1



4



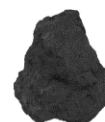
5



3



2



12

Tomba 53. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 54

Giornale di Scavo:

54: Tomba a inumazione.

A m 2,50 a levante della precedente, a m 0,50 di profondità, giace uno scheletro marcito orientato da ponente a levante.

Presso il fianco destro aveva i seguenti oggetti:

- un balsamario di terracotta tipo alabastron, senza il bocchino e porta le tracce di vernice bianca, è alto cm 17.

- una lucerna quadrata con in mezzo una testa di Eracle molto rilevata e manca dell'ansa, e ha il bocchino frammentario: Misura di lunghezza cm 10 circa.

- Tre piccole terracotte figurate aveva presso la testa; rappresentano tre busti femminili, Debbono essere fatte con uno stampo perché precise e belle nei dettagli; una è intera, e le altre rotte in 2 pezzi: Alte ciascuna 0,13.

- un'idria con alto piede e due manichetti (rotti e mancanti) e mancante del bocchiolo, di terra giallo chiara, era presso i piedi dello scheletro. E' alta cm 14.

- undici aryballos ovoidali, di terra giallo chiaro, lisci, erano presso il fianco sinistro, la maggior parte di essi senza il bocchiolo e senz'ansa. Alti cm 11,5 circa.

- due skyphos in frammenti a v.n. erano presso il fianco sinistro.

- una piccolissima scodellina di terra cenerognola presso il fianco sinistro.

- un piattellino di terra giallo chiara presso il fianco sinistro in più.

2 tazzine a v.n. una in frammenti con due anse laterali a impressioni l'altra intera, senza manici.

1 frammento di aryballos.

La tazzetta a vernice nera in frammenti porta nel rovescio una dicitura di caratteri etruschi graffiti.

Giornale di Scavo 1923.

(Pruni 1923).

La tomba 54 fu messa in luce il 04/05/1923 nella trincea C: a m 2,50 a Est della T. 53. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,50 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo posto sul fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati (nn. 22-23*); si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 25-27).

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: seconda metà del IV sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923; BERTI 1982, pp. 587-589; CAMERIN 1993, p. 267.

Osservazioni; N (fondo). Inv. 756, attribuito dalle foto alla T. 54, è siglato e posto in magazzino come appartenente alla T. 55.

1. Alabastron, ceramica depurata.

IG 1739. Corpo, piede, superficie: ha macchie biancastre. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 17,2 cm, Ø max. 4,7 cm; GdS h 17.

Stretto collo cilindrico, corpo cilindro con fondo emisferico schiacciato, con piccola ombelicatura centrale.

Alabastron. Cfr.: *Alabastra* di questo tipo sono già stati identificati a V.T. in altre aree della necropoli, si vedano a tal proposito SERRA 2016-17 (T. 1199 V.T n. 9) e TREVISANELLO 2016-17 (T. 830 V.T. n. 6). Si tratta di un tipo non presente nella tipologia della ceramica etrusco-padana (MATTIOLI 2013). Richiama piuttosto i balsamari in alabastro ed è avvicinabile per lo stretto bocchello, il collo cilindrico piuttosto largo e la base arrotondata, leggermente appiattita al tipo 2 classificato da Pensabene (PENSABENE 1999, p. 177); mentre il corpo fusiforme appena svasato al tipo 1 della medesima seriazione. A Spina sono numerosi i balsamari fittili che sembra derivino da quelli in alabastro (due provengono dalla T. 1040 TREVISANELLO 2016-17 e uno dalla T. 847, Gaucci 2014, p. 933, n. 4). La produzione di alabastra in pietra e in ceramica è attestata specialmente in ambito magnogreco su influenza della produzione in alabastro e a f.r. (LIPPOLIS 1994, p. 256). Le varianti sono numerose e si distinguono per il fondo affusolato, appuntito, piano oppure per la presenza di un basso piede,

rielaborazione quest'ultima tipicamente apula (COLVICCHI 1996, p. 509) e presenta anche a Spina in una delle tombe di Valle Trebba in Serra 2016-17. Allo stato attuale degli studi, non è possibile definire il centro produttivo di tali balsamari. Tuttavia, come sostenuto già da Sassatelli, potrebbe trattarsi di una produzione fittile locale per i numerosi esemplari di tipologia simile rinvenuti a Spina (SASSATELLI 1995, p. 142 n. 442). Allo stesso tempo non si hanno nel resto dell'Etruria padana altre attestazioni di questa forma nella variante acroma e senza vernice, per cui potrebbe anche trattarsi di un'importazione come è ipotizzato da Desantis in relazione alla tomba V.T. 366, inquadrabile fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., che presenta sia un balsamario dal fondo convesso sia un esemplare su piede. La compresenza di entrambe le forme sarebbe da ricondurre alla produzione apula o comunque ad un ambito di produzione meridionale, per cui entrambe le forme risulterebbero di importazione (DESANTIS 1993, p. 133, nota 8, fig. 2, nn. 3-4).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128097; neg. n. inv. 19566.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

2. Askos plastico, V.N.

IG 1737. Corpo, superficie: a tratti abrasa. Argilla C.M. 10YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 3/1, lucente, non uniforme, a tratti diluita, solo parzialmente conservata. Produzione Apula?

Dimensioni: h. 7,4 cm; dim. max. 9,2 cm; diam. min. 7,8 cm; altezza = massima conservata al bocchino, altezza base quadrangolare 3 cm.

Askos di forma quadrangolare, collo obliquo circolare, presenta a rilievo una testa maschile con copricapo a testa di leone, la cui criniera si allarga fino al bordo dell'askos.

Askos plastico. *Cfr.:* Testa maschile (Eracle), che indossa sulla testa una pelle di leone, la cui criniera occupa l'intera superficie superiore dell'askos e le orecchie sono ai lati del collo, il muso del leone è perfettamente allineato a quello dell'uomo, le zampe sono annodate sotto il mento. F. Berti lo riferisce a una produzione dell'Italia meridionale (BERTI 1982, pp. 587-589). N. Camerin nota che per quanto riguarda la decorazione, alcuni elementi come il contrasto tra il volto notevolmente plastico e la leontè a basso rilievo o l'espressione accigliata, ricordano vagamente il tipo presente su un *askos* conservato al Museo Civico di Bologna (inv. 4229), probabilmente apulo e databile alla seconda metà del IV sec. a.C., dove tutta la leontè annodata sotto il mento è resa con grande finezza. La scarsa accuratezza tecnica nel nostro tipo, dovuta probabilmente all'uso di una matrice stanca, e la cronologia bassa suggerita dal corredo della tomba, potrebbero indicare che l'immagine di Eracle di questo askos costituisca un tipo tardo della serie (CAMERIN 1988-1989, pp. 12-13, n. 5). Decorazione a medio rilievo sulla faccia superiore: testa di Eracle di prospetto con volto ovale accentuatamente plastico, dalle sopracciglia aggrottate e dalla bocca socchiusa, e leontè a basso rilievo annodata sotto il mento. *Cfr.:* Museo Civico di Bologna (inv. 4229).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128095; neg. n. inv. 19549.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589; CAMERIN 1988-1989, pp. 12-13, n. 5.

3. Busto femminile, terracotta.

IG 1753., superficie: è scabra. Argilla C.M., molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile.

Dimensioni: h. 11,5 cm; dim. max. 8,7 cm; GdS: h 13.

Busto femminile in terracotta con polos sul capo, abito appena accennato nella scollatura.

Busto femminile. *Cfr.:* Classificato da S. Sani (SANI 1987, p. 44 n. 68) tra i busti di divinità femminile con polos di piccole dimensioni, datato a fine IV sec. a.C.

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128111; neg. n. inv. 19550.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589; SANI 1987, p. 44 n. 68.

4. Busto femminile, terracotta.

IG 1754. testa, corpo, superficie: è scabra. Argilla C.M., molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice.

Dimensioni: h. 11 cm; dim. max. 7,5 cm; GdS: h 13.

Busto femminile in terracotta con polos sul capo, abito appena accennato nella scollatura, grandi orecchini circolari.

Busto femminile. *Cfr.:* Classificato da S. Sani (SANI 1987, p. 44 n. 68) tra i busti di divinità femminile con polos di piccole dimensioni, datato a fine IV sec. a.C.

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128112; neg. n. inv. 19552.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; BERTI 1982, pp. 587-589; SANI 1987, p. 44 n. 68.

5. Busto femminile, terracotta.

IG 1755., superficie: è scabra. Argilla C.M., molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile.

Dimensioni: h. 11 cm; dim. max. 8,3 cm; GdS: h 13.

Busto femminile in terracotta con polos sul capo, abito appena accennato nella scollatura.

Busto femminile. *Cfr.*: Classificato da S. Sani (SANI 1987, p. 44 n. 68) tra i busti di divinità femminile con polos di piccole dimensioni, datato a fine IV sec. a.C.

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128113; neg. n. inv. 19551.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; BERTI 1982, pp. 587-589; SANI 1987, p. 44 n. 68.

6. Hydria, ceramica depurata.

IG 1750. Profilo integro, superficie: presenta alcune concrezioni sul corpo e nel fondo. Argilla C.M. 10YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 17 cm, Ø orlo 5,3 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm; Ø max. 9,5 cm; GdS: h 14.

Orlo pendente, ingrossato, inferiormente arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, ansa a bastoncino verticale, impostata dalla spalla a collo, spalla arrotondata, corpo globulare, restano gli attacchi di due anse orizzontali, piede ad anello modanato, fondo ombelicato.

Hydria. *Cfr.*: Trova un confronto perfetto in NATALUCCI 2014-15, p. 273 T. 883 V.T. n. 10. A sua volta confrontato con questo esemplare. M. Natalucci nota che una simile hydria miniaturistica in depurata con ingubbiatura bianca è attestata nella T. 54 V.T. datata agli inizi del III sec. a.C. (BERTI 1982, p. 588, tav. 172, n. 2): questa si trova all'interno di un corredo con un askòs e delle lekythoi definite dalla Berti "apuli". Un'altra hydria miniaturistica in depurata con simile profilo del corpo e delle anse proviene da una sepoltura a Vis (CARGO 2010, p. 60, n. 7) ed è datata alla seconda metà del IV sec. a.C.: nella stessa area sono attestati molti prodotti di importazione apuli, specialmente nello stile di Gnathia. Entrambi i confronti rimandano dunque all'ambito apulo e in modo particolare a una serie di hydriae miniaturistiche a v.n. con baccellature nello stile di Gnathia. Da questo ambito si trovano confronti con l'esemplare n. 6 da Ceglie Messapico (BERNARDINI 1962, tav. 63), assimilabile per le dimensioni e per le anse orizzontali; n. 5 da Rudiae (BERNARDINI 1962, tav. 28) per dimensioni e profilo del corpo. Si può inoltre notare come l'orlo dell'hydria in studio tenti di imitare l'orlo bifido più verticale tipico delle hydriae di Gnathia. È infine interessante notare che l'anfora miniaturistica in ceramica depurata n. 12 della T. 278 V.T. (GAUCCI 2014, p. 349) presenti una decorazione a baccellature che ricorda quella dei vasi miniaturistici a v.n. in stile di Gnathia. Tutti questi elementi fanno ipotizzare che tale produzione miniaturistica sia di provenienza apula o comunque imiti la produzione apula. *Cronologia*: si può ipotizzare una datazione alla seconda metà del IV sec. a.C. (NATALUCCI 2014-15, p. 273).

Cronologia: seconda metà del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128108; neg. n. inv. 19565.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

7. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1740. Integro, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 12,4 cm, Ø orlo 3,8 cm; Ø piede/fondo 4 cm; Ø max.

6,5 cm; GdS: h 11,5.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico, ansa a bastoncino verticale impostata dalla spalla al collo, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: CVA Italia XLVI, Parma, Museo di Antichità II, tav. 9 nn. 6-7, campane o apule, datate alla metà del III sec. a.C. Si veda BERTI 1982, pp. 588-589, nota 4 e 5 per ulteriori confronti. F. Berti ne analizza la forma: è quella della lekythos a reticolo, tipica della ceramica campana ed apula sullo scorcio del IV e nel III sec. a.C. Nota inoltre che nella Tomba 55 di Valle Trebba si attesta una *lekythos* (n. inv. 754) del medesimo tipo, associata a uno *skyphos* di Gnathia (n. inv. 758) Tale associazione e la presenza del graffito fanno secondo l'autrice della *lekythos* n. 754 un prodotto apulo (BERTI 1982, p. 588-589).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128098; neg. n. inv. 19531.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

8. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1741. Integro, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 12 cm, Ø orlo 4 cm; Ø piede/fondo 3,7 cm; Ø max. 6,5 cm; GdS: h 11,5.

Orlo superiormente piano obliquo all'esterno, labbro svasato, collo cilindrico, ansa a bastoncello verticale impostata dalla spalla al collo, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128099; neg. n. inv. 19532.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

9. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1742. Profilo integro, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 12,5 cm, Ø orlo 4 cm; Ø piede/fondo 4,1 cm; Ø max. 6,8 cm; GdS: h 11,5.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico, ansa a bastoncello verticale impostata dalla spalla al collo, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128100; neg. n. inv. 19533.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

10. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1743. Integro, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 13,2 cm, Ø orlo 3,5 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm; Ø max. 6,2 cm; GdS: h 11,5.

Orlo superiormente piano, labbro svasato rettilineo, lungo collo cilindrico, ansa a bastoncello verticale impostata dalla spalla al collo, spalla poco arrotondata, corpo ovoidale, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128101; neg. n. inv. 19530.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

11. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1744. Profilo integro, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 12 cm, Ø orlo 5,8 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm; Ø max. 6,7 cm.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico, ansa a bastoncello verticale impostata dalla spalla al collo, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128102; neg. n. inv. 19623.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

12. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1745. Corpo, piede, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 9,5 cm, Ø piede/fondo 4 cm; Ø max. 6,8 cm; GdS: h 11,5 Altezza massima conservata = 9,5 cm.

Ansa a bastoncello verticale impostata dalla spalla, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128103; neg. n. inv. 19529.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

13. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1746. Corpo, piede, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 11,5 cm, Ø piede/fondo 4,2 cm; Ø max. 5,9 cm; GdS: h 11,5 Altezza massima conservata.

Collo cilindrico, ansa a bastoncello verticale impostata dalla spalla, spalla poco arrotondata, corpo ovoidale, piede ad anello troncoconico.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128104; neg. n. inv. 19567.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

14. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1747. Corpo, piede, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 10 cm, Ø piede/fondo 3,7 cm; Ø max. 6,5 cm; GdS: h 11,5: Altezza massima conservata.

Collo cilindrico, ansa a bastoncino verticale impostata dalla spalla, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128105; neg. n. inv. 19527.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

15. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1748. Corpo, piede, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 9,5 cm, Ø piede/fondo 3,8 cm; Ø max. 6,5 cm; GdS: h 11,5: Altezza massima conservata.

Collo cilindrico, ansa a bastoncino verticale impostata dalla spalla, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128106; neg. n. inv. 19528.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

16. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 1749. Corpo, piede, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 9,5 cm, Ø piede/fondo 3,8 cm; Ø max. 6,5 cm; GdS: h 11,5: Altezza massima conservata.

Collo cilindrico, ansa a bastoncino verticale impostata dalla spalla, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128107; neg. n. inv. 19568.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

17. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 45723. Profilo integro, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 11,7 cm, Ø orlo 3,8 cm; Ø piede/fondo 4 cm; Ø max. 6,8 cm; GdS: h 11,5.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico, ansa a bastoncino verticale impostata dalla spalla al collo, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128116; neg. n. inv. 18694.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923 BERTI 1982, pp. 587-589.

18. Skyphos, V.N.

IG 1738. Profilo integro, superficie: alcune scalfitture. Argilla C.M. 10YR 7/2, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 4/N, opaca, diluita, non uniforme. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 10 cm, Ø orlo 9,3 cm; Ø piede/fondo 4,1 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, corpo concavo-convesso, piede ad anello a profilo arrotondato, anse orizzontali a sezione quadrangolare impostate subito sotto l'orlo.

Skyphos Morel 4342b. *Cfr.*: BERTI 1982, p. 588 nota 3, forma 43 LAMBOGLIA 1952. PAOLI, PARRINI 1988, p. 34, nn. 52-53, tav. VII, T. 1056B V.P., di produzione locale (BERTI 1982, p. 588), imitanti i modelli attici, datati alla fine del IV sec. a.C. Morel 4342b è dubitativamente di produzione attica e datato alla seconda metà del IV sec. a.C. N. Camerin data questo skyphos agli inizi del III sec. a.C. e lo considera di produzione locale (CAMERIN 1988-1989, pp. 12-13).

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128096; neg. n. inv. 19619.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589; CAMERIN 1988-1989, pp. 12-13.

19. Skyphos, V.N.

IG 45722. Profilo integro, superficie: Concrezioni presso il fondo sia interno sia esterno. Argilla C.M. 10YR 7/2, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 4/N, opaca, diluita, non uniforme. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,7 cm, Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 4 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, corpo concavo-convesso, piede ad anello a profilo arrotondato.

Skyphos Morel 4342a. *Cfr.*: si veda IG 1738.

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128115; neg. n. inv. 18698.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923. BERTI 1982, pp. 587-589; CAMERIN 1988-1989, pp. 12-13.

20. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 1751. Integro, superficie: diverse concrezioni sia all'interno sia all'esterno. Argilla C.M. GLEY1 5/N, molto depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø piede/fondo 3,2 cm; Ø max. 6,8 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta, pareti a profilo arrotondato rientranti, piede a disco.

Coppa emisferica III, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa) e Riolo Terme (Ra).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128109; neg. n. inv. 19547.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923. BERTI 1982, pp. 587-589.

21. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 1752. Integro, superficie: Scheggiato sull'orlo, concrezioni presso il piede. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,4 cm, Ø piede/fondo 3,9 cm; Ø max. 9,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, piede ad anello molto verticale esternamente modanato.

Piatto I, 3, a; D (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128110; neg. n. inv. 19572.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923. BERTI 1982, pp. 587-589.

22. Ciotola, V.N.

Produzione Incerta.

Ciotola.

Iscrizione etrusca: fondo esterno, *ductus* non definibile.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

23. Ciotola, V.N.

Produzione Incerta.

Ciotola.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

24. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 45724. Profilo integro, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: dim. max. 6,5 cm; Ø orlo 4 cm; Ø piede/fondo 4 cm.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico, ansa a bastoncino verticale impostata dalla spalla al collo, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128117; neg. n. inv. 18697.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

25. Forma chiusa, AL-AD.

IG 45721. Corpo, piede, superficie: presenta alcune concrezioni e abrasioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, Molto depurato, compatto, inclusi finissimi vacuoli; vernice 5YR 5/4 e GLEY1 4/N, sottili tracce di dipintura bruna e poche tracce di dipintura nera. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 14 cm, Ø piede/fondo 7,2 cm; Ø max. 15,5 cm; Altezza massima conservata.

Corpo ovoidale di una forma chiusa, probabilmente un *chous* dato che si conservano alcuni frammenti del collo. Piede ad anello.

Forma chiusa. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti. Tracce quasi scomparse di fasce dipinte e palmette.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128114; neg. n. inv. 18696.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589; CAMERIN 1988-1989, pp. 12-13.

26. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 45725. Corpo, piede, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 10 cm; dim. max. 5,8 cm; Ø piede/fondo 3,2 cm; Altezza massima conservata.

Collo cilindrico, ansa a bastoncino verticale impostata dalla spalla, spalla poco arrotondata, corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128118; neg. n. inv. 18695.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.

27. Lekythos aryballica, ceramica depurata.

IG 45726. Corpo, piede, superficie: ruvida con piccole concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali e miche. Produzione Apula.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 3,5 cm; .

Corpo globulare, piede ad anello modanato.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: si veda IG 1740.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128119; neg. n. inv. 18699.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, pp. 587-589.



2



18



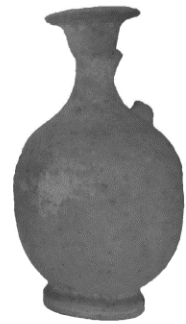
6



7



8



9



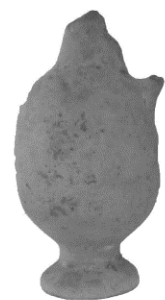
10



11



12



13

Tomba 54. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



14



15



16



17



1



3

Tomba 54. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 55

Giornale di Scavo:

55: Tomba a inumazione.

A m 2 a levante della precedente giace alla profondità di cm 60 uno scheletro marcito che ha presso il fianco destro:

- due tazzine di terra cenerognola.
 - due tazzine di terra giallo chiara (una frammentaria).
 - due tazzine a vernice nera con lievi impressioni (una rotta).
 - un aryballos di terra giallo chiara dipinto in rosso con disegni graffiti sul fondo della terra gialla sul collo e nel ventre. Intero. cm 16.
 - una anfora in frammenti, di terra giallo chiara, a bocca trilobata.
 - skyphos piccolino in frammenti, con tracce di disegni a colori.
- skyphos a vernice nera, intero (mancante solo di una ansa).

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 55 fu messa in luce il 04/05/1923 nella trincea C: a m 2 a Est della T. 54. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento non determinabile e il corredo posto presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: si conserva un reperto non menzionati nel GdS (n. 11).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni; N (fondo). Inv. 756, attribuito dalle foto alla T. 54, è siglato e posto in magazzino come appartenente alla T. 55. 9 fr. di parete a v.n. non inventariati.

1. Coppa carenata, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 750. Integro, superficie: alcune solcature e concrezioni. Argilla C.M. GLEY1 3/N, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, scarsamente conservata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,3 cm, Ø orlo 12 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro rientrante, vasca carenata schiacciata, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo rettilineo obliquo, con carena presso il punto di appoggio interiormente piano.

Coppa carenata II, 2, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo associato al sottotipo 2 e alla variante a è al momento attestato solo nella necropoli di Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128121; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18508.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 751. Integro, superficie: moltissime concrezioni sia all'interno sia all'esterno. Argilla C.M. GLEY1 7/N, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,4 cm, Ø orlo 13,5 cm; Ø piede/fondo 6,6 cm.

Orlo arrotondato sottolineato all'esterno da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato rientranti, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano.

Coppa emisferica II, 3, p; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante p, si attesta sempre a Spina in PATITUCCI UGGERI 1984, p. 160, fig. 4, 11a.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128122; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18509.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Ciotola, V.N.

IG 759. Integro, superficie: Alcune sbecature, molte concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, molto depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, quasi completamente scomparsa, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,7 cm, Ø orlo 11,8 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, sottolineato esternamente da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, separato dalla vasca da una solcatura, inferiormente piano, fondo lievemente convesso.

Ciotola Morel 2536b. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, p. 330, n. 9, T. 275 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. e di produzione locale. PAOLI, PARRINI 1988, pp. 14-15, datano il tipo 2536b a Spina tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C., di produzione locale. Per la cronologia della serie Morel 2536 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, p. 1172: la cronologia dei corredi di appartenenza suggerisce per la serie 2536 un range compreso tra la fine del IV sec. a.C. (TT. 270, 355, 693) e il secondo quarto del III sec. a.C. (TT. 275, 293, 1100).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128129; neg. n. inv. 18506.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Ciotola, V.N.

IG 756. Integro, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 10YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme solo all'interno del vaso, diluita in diversi punti all'esterno, presenta piccoli crateri. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 6,5 cm, Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 7 cm.

Orlo arrotondato e esternamente ingrossato, sottolineato esternamente da una solcatura, vasca a calotta a profilo rientrante, con pareti arrotondate, piede ad anello a profilo arrotondato segnato a metà da una solcatura, inferiormente piano, profilo interno rettilineo, fondo convesso. Presenta 6 tacche incise sulla superficie: di appoggio del piede. Intorno al piede si vedono impronte digitali nella vernice.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 283, n. 8, T. 270 V.T., di produzione volterrana, datata tra il IV e il III sec. a.C. In questa si trova un confronto anche per lo schema decorativo e la forma delle palmette. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C. Quattro circonferenze concentriche di tratti obliqui, quattro palmette (dal punzone piuttosto stanco, composte da due volute connesse al centro alla base, almeno tre petali molto arcuati e filiformi per lato e uno centrale) poste radialmente intorno a un cerchio, posto al centro della vasca. *Cfr.*: GAUCCI 2014, pag. 186, n. 6, T. 147 V.T., di produzione volterrana, datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Graffito: lettera etrusca, fondo esterno, dopo la cottura, destrorsa, *digamma* graffito sul fondo esterno, al centro. Il tratto è profondo e regolare. Ductus destrorso. L'asta verticale è spezzata nella parte inferiore. Le aste oblique sono rivolte a destra; quella superiore è retta, quella inferiore è spezzata; oltrepassano entrambe l'asta verticale. *digamma*.

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 18511.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Ciotola, V.N.

IG 757. Integro, superficie: Alcune sbecature sull'orlo. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, brillante, compatta, uniforme, non diluita. Produzione Magno-Greca/Siceliota.

Dimensioni: h. 3,5 cm, Ø orlo 12,8 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo assottigliato, labbro rientrante, parete a profilo arrotondato, quasi orizzontale, vasca poco profonda e schiacciata, piede ad anello, separato dalla vasca da un breve stelo cilindrico, a profilo arrotondato, inferiormente piano segnato da una solcatura, internamente dipinto, fondo convesso con centro dipinto e segnato da un cerchio.

Ciotola Morel 2771. *Cfr.*: RUSCELLI 2016-17: T. 1078 nn. inv. 27247 (foto 6209), 27246 (foto 6238), 27253 (foto 6231) e T. 1083 n. inv. 27381 (foto 07434) Serie Morel 2771. Attica per G. Riccioni solo la n. 27247,

avvicinabile ad *Agorà* XII p. 295, n. 828, tav. 33, fig. 8, datato al 375 -350 a.C.: cfr. puntuale in RUSCELLI 2014-15, T. 826, n. 4, precedentemente attribuita ad una produzione attica. Morel attribuisce la serie ad una produzione attica o sua diretta imitazione, della seconda metà del IV sec. a.C. Il fondo esterno trova puntuale cfr. in GAUCCI 2014, T. 758, n. 6-8, (Morel 83), datata 375-350 a.C. Cfr. in SERRA 2014-15, n. 8, T. 185, tav. XI, pp. 236-237, eccetto l'orlo, datato 350-325 a.C. e n. 9, T. 175, tav. II, pp. 198-199, datato al 350 a.C. circa e indicate entrambe come attica: si confronta per il profilo eccetto il piede con l'esemplare n. 6 dalla tomba V.T. 224, di produzione volterrana e datato al 375-350 a.C., che presenta però una decorazione più complessa con palmette e rotellature (ROMAGNOLI 2014, p. 231, tav. XIV). Si può anche cfr., eccetto il profilo del piede, con Desantis in BERTI, GUZZO 1993, n. 549, p. 311, T. 1145, con stampiglie e rotellature, che rimanda secondo l'autrice ad esperienze magno-greche e siceliote di IV sec. a.C. cfr. con B. Bechtold, la necropoli di Lilybaeum, Palermo 1999, n. C 2, tav. I.5, p. 58 (US 1032-55): forma caratteristica della produzione attica e "precampana" della 2a metà del IV sec. o inizi III sec. a.C.; a Marsala e a Cartagine questo tipo è attestato non oltre il primo venticinquennio del III sec. a.C. cfr. A. Serritella (SERRITELLA 2013 p. 144), serie 2771, T. 6402: prodotta su imitazione dei modelli attici, la serie è attestata da un esemplare di piccole dimensioni, in sepoltura infantile databile tra fine IV e inizi III sec. a.C. Poco diffuse, queste coppette sono note nello stesso arco cronologico a Paestum (abitato) e in ambito campano e laziale: vedi Morel 1981, pp. 220-221, tav. 72; SERRITELLA 1997 (cer a v.n. a Paestum: Tesi di Dottorato), pp. 81-82.

Due serie di rotellature composte da tratti obliqui.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128127; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18510.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Ciotola, V.N.

IG 753. Integro, superficie: concrezioni e vernice totalmente consumata. Argilla C.M. 2.5Y 8/2, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice, quasi totalmente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,9 cm, Ø orlo 12,5 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, sottolineato esternamente da una solcatura, vasca a calotta poco profonda, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, separato dalla vasca da una solcatura, inferiormente piano, fondo lievemente convesso.

Ciotola Morel 2536b. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, p. 330, n. 9, T. 275 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. e di produzione locale. PAOLI, PARRINI 1988, pp. 14-15, datano la forma 2536b a Spina tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C., di produzione locale, ma trovano confronti con oggetti analoghi di provenienza volterrana. Per la cronologia della serie Morel 2536 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, p. 1172: la cronologia dei corredi di appartenenza suggerisce per la serie 2536 un range compreso tra la fine del IV sec. a.C. (TT. 270, 355, 693) e il secondo quarto del III sec. a.C. (TT. 275, 293, 1100).

Cronologia: fine IV sec. a.C. - secondo quarto del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128124; neg. n. inv. 18507.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Lekythos aryballica, V.N.

IG 754. Integro, superficie: vernice quasi totalmente svanita, alcune concrezioni. Argilla C.M. 2.5Y 8/3, Molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice, quasi totalmente scomparsa. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 16,5 cm; dim. max. 8,5 cm; Ø orlo 5,2 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm; Ø max. cm; GdS h 16.

Orlo superiormente piano, lievemente obliquo all'esterno, labbro svasato rettilineo, collo troncoconico, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla al collo, corpo ovoide, piede ad anello modanato, con profilo esterno arrotondato segnato a metà da una solcatura, inferiormente piano, profilo interno rettilineo, fondo lievemente concavo.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: CVA *Parma*, Museo di Antichità II, tav. 9 nn. 6-7, *lekythoi* campane o apule, datate alla metà del III sec. a.C. Si veda BERTI 1982, pp. 588-589, nota 4 e 5 per ulteriori confronti. BERTI 1982, p. 589, nota 6: l'autrice scrive che nella Tomba 55 di Valle Trebba trovansi *lekythos* (n. 754), finemente decorata a graffito sul ventre da una coppia di tralci ondulati divergenti, sulla spalla da tralcio orizzontale; la vernice, con eventuali sovraddipinture, si è totalmente staccata, lasciando qua e là solo piccole chiazze rosso-brune; banda risparmiata alla base del ventre. Secondo F. Berti la finezza del graffito non ha nulla a che vedere con analoghi motivi su oinochoai a v.n. cfr. Poggio 1974, tipo IV, pp. 12-13. Ad oggi ad una visione autoptica la decorazione non risulta più visibile.

Cfr.: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti.

Cronologia: data la provenienza da collezione di tutti i confronti individuati, si può solo ipotizzare una datazione intorno alla metà III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128125; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18555.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, p. 589.

8. Chous, AL-AD.

IG 716. Profilo integro, superficie: decorazione completamente abrasa. Argilla C.M. 10YR 7/2, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 28,8 cm; dim. max. 15,8 cm; Ø piede/fondo 7 cm.

Orlo arrotondato, bocca trilobata, labbro svasato, collo cilindrico, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, a sezione quadrangolare con una costolatura centrale, corpo ovoidale, piede ad anello, separato dalla parete da una solcatura, dal profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano.

Chous Morel 5633. *Cfr.*: Trova un confronto nella T.273 V.T. (GAUCCI 2014, p. 313 n. 1), a sua riferita alla serie Morel 5633 e confrontata per il profilo con l'oinochoe alto-adriatica della T. 608, alla cui scheda si rimanda, datata da C. Cornelio tra fine IV e inizi III sec. a.C. (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 330, n. 728, fig. 728).

Decorazioni geometriche sovradipinte sulla vernice nera, quasi completamente scomparse.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128120; neg. n. inv. 18553.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Skyphos, V.N. sudd.

IG 758. Profilo integro, superficie: sovraddipinture quasi scomparsa. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, diluita verso la parte inferiore del vaso. Produzione Gnathia.

Dimensioni: h. 9,5 cm, Ø orlo 8,3 cm; Ø piede/fondo 3,9 cm.

Orlo assottigliato, labbro indistinto, vasca cilindrica con pareti a profilo quasi verticale, inferiormente conico con pareti rettilinee, piede ad anello, obliquo superiormente, con profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso. Anse a bastoncino impostate orizzontalmente subito sotto l'orlo.

Skyphos Morel 4372. *Cfr.*: La forma trova confronto in uno skyphos di Gnathia (BERNARDINI 1962, Tav. 66 n. 12), a sua volta confrontato con CVA *Capua*, IV Eg, tav 10 n. 5. Si rimanda anche a DE FRANCESCO 2004, p. 279 n. 209, anche per la decorazione incisa, che qui risulta però molto più complessa, datato al 330-300 a.C.

Decorazioni geometriche sovradipinte sulla vernice nera, quasi completamente scomparse.

Cfr.: si vedano i medesimi confronti espressi *supra*.

Cronologia: 330-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128128; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18504.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1982, p. 589.

10. Skyphos, V.N. sudd.

IG 752. Profilo integro, superficie: costellata di fitti piccoli puntini bianchi. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, poco diluita soprattutto all'esterno del vaso. Produzione Volterrano.

Dimensioni: h. 10 cm, Ø orlo 10,5 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro lievemente rientrante, corpo concavo-convesso. Anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo, a sezione circolare. Piede ad anello separato dalla parete da una sottile solcatura, profilo arrotondato inferiormente piano. Fondo lievemente convesso con due cerchi concentrici dipinti.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: GAUCCI 2014, pp. 1152-1154: questo particolare *skyphos*, caratterizzato da una vasca dal profilo concavo-convesso molto accentuato, definita da J.D. Beazley a *cyma reversa* (EVP, pp. 116-117), e le anse con profile triangolare, rientrano nella serie Morel 4321. Questa serie comprende gli *skyphoi* di produzione volterrana caratterizzati da orlo rientrante e generalmente internamente ingrossato, già riferibili alla forma 43 della classificazione della ceramica a v.n. di Volterra (MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, p. 334).

Tale tipo è stato definito in letteratura "etrusco" (POGGIO 1974, p. 21), dato che non è attestato in altre produzioni. Le attestazioni più antiche di questa serie sono individuabili negli esemplari suddipinti attribuiti al Gruppo del Cigno Volterrano, riconosciuto da G. Riccioni e inquadrato nell'ultimo trentennio del IV sec. a.C. (RICCIONI 1987, pp. 160-162), che presenta due attestazioni di grandi dimensioni dalla tomba 408 V.T. e dalla tomba 409 V.T., Questi *skyphoi* presentano un profilo sinuoso, ma la curvatura non è ancora accentuata come negli esemplari con esagerata *cyma reversa*, l'orlo è rientrante e internamente ingrossato, l'ansa è a profilo triangolare. Da un punto di vista decorativo, G. Riccioni scrive che «il particolare modo di dipingere, usando

certamente un piccolo pennello appuntito, può essere dovuto al fatto che i componenti del c.d. “Gruppo del Cigno Volterrano” erano disegnatori e ceramografi di una certa raffinatezza e abilità artistica [...]». Una ulteriore osservazione formale riguarda il profilo dell’ansa. Gli esemplari volterrani presentano un’ansa dal profilo triangolare, inclinata verso l’alto.

Sovradipintura a palmette quasi illeggibile ormai.

Gruppo del Cigno Volterrano. *Cfr.*: RICCIONI 1987, pp. 159-162, fig. 11, T. 408 V.T. inv. 22352, attribuito al Gruppo del Cigno Volterrano, riconosciuto da G. Riccioni, di produzione volterrana e inquadrato nell’ultimo trentennio del IV sec. a.C.

Cronologia: 330-300 a.C.

Documenti d’archivio: scheda RA 08/00128123; neg. n. inv. 18505.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

11. Chiodo, ferro.

IG 16127. Gambo.

Dimensioni: h. 9 cm, .

Punta di chiodo in ferro.

Chiodo. *Documenti d’archivio*: scheda RA 08/00104308; neg. n. inv. 18677.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923



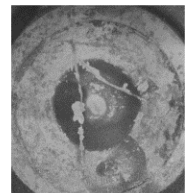
8



7



5



4



9



4

Tomba 55. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



3



6

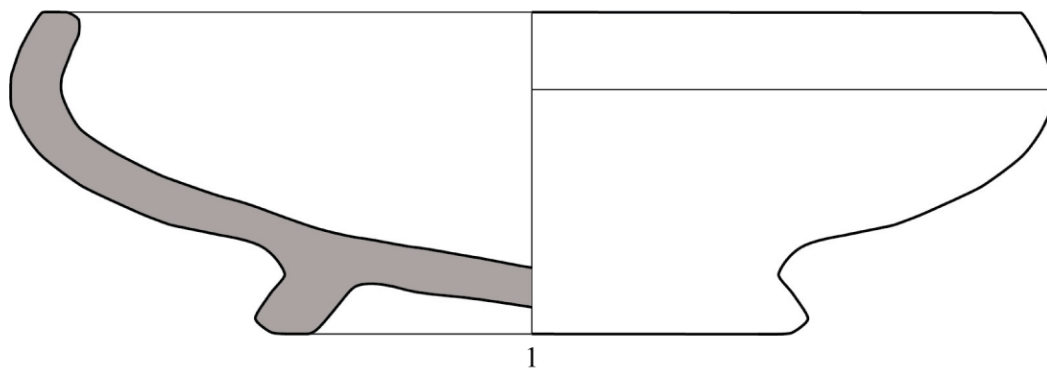


10



2

Tomba 55. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



Tomba 55. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 56

Giornale di Scavo:

56: Tomba a cremazione.

A m 10 a levante dell'asse del dosso, presso la fetta di terreno dissodato, alla profondità di m 0,60 si rinviene un dolietto completamente marcito di cui non fu possibile raccogliere che un pezzo solo (per materiali di studio). Entro al dolio fra le ossa combuste era un'anforina con coperchio, completamente schiacciata.

E' di terra depuratissima e a pareti sottilissime, dipinta a disegni geometrici in rosso sangue.

Avanzi di uno skyphos a vernice nera.

Un frammento di bronzo, informe.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 56 fu messa in luce il 04/05/1923 nella trincea C: a m 10 a Est dell'asse del dosso, presso il terreno dissodato. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo all'interno del cinerario.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 470-460 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: Un sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Olla, ceramica etrusco-padana grezza.

IG 16122. Orlo. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, G1, inclusi numerosi inclusi e miche di piccole dimensioni. Produzione Locale.

Sulle altre schede RA della Tomba "completamente marcito".

Orlo obliquo all'esterno, labbro svasato. Corpo non conservato.

Olla. *Cfr.*: MATTIOLI 2013, 3, e. L'assenza del corpo non ne permette la tipologizzazione.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Anfora, FR.

IG 749. Integro, superficie vernice quasi completamente scomparsa. Argilla C.M. 10YR 8/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 2.5YR 4/6, rossa, all'interno del vaso, quasi completamente scomparsa all'esterno, non uniforme. Produzione Magno-Greca/Siceliota.

Dimensioni: h. 19,1 cm; Ø piede/fondo 8,9 cm; Ø max. 16,3 cm.

Anfora con coperchio. Coperchio con pomello formato da un corpo cilindrico con pareti a profilo verticale (superiormente piano e segnato da una solcatura), separato da una solcatura da una sezione a pareti a profilo arrotondato, terminante in uno stelo più sottile troncoconico. Il coperchio ha pareti oblique lievemente concave, segnate da quattro solcature concentriche. Orlo ingrossato superiormente e inferiormente assottigliato, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, con cordone sottile poco sotto l'orlo, spalla angolata, corpo globulare, inferiormente troncoconico, fondo piano dal profilo esterno obliquo con andamento rettilineo. Anse impostate dalla spalla all'orlo, a bastoncino orizzontale.

Anfora. *Cfr.*: Il vaso, con la sola eccezione delle anse, trova confronto in due *hydriae* attiche a f.n. da Taranto (DE JULIIS, LOIACONO 1995, pp. 207-211, nn- 224, 231). Il coperchio si avvicina alla forma di coperchi di pissidi e situle magno-greche a f.r., senza trovare confronti puntuali.

Decorazione: Tralcio d'edera sul collo, con sopra (immediatamente sotto l'orlo) una decorazione geometrica a meandro. Probabilmente interamente decorato nel corpo, non più leggibile.

Cfr.: Il tralcio d'edera per la posizione e la resa si avvicina a quelli attestati nei crateri lucani a f.r., che L. Todisco (TODISCO 2012, p. 1, tav. 1.1) attribuisce al Pittore di Pistocci e data al 440-420 a.C. Lo stato di conservazione non permette la ricerca di ulteriori confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128130; disegno n. inv. ; neg. n. inv. 18554, 46768-70.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Skyphos, V.N.

IG 16126. Ricomposto, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 5YR 5/4, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/n, opaca, non uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 11,5 cm, Ø orlo 12,7 cm; Ø piede/fondo 8,4 cm.

Orlo arrotondato, labbro indistinto, pareti della vasca a profilo rettilineo, vasca troncoconica, piede ad anello a profilo arrotondato, con carena in alto e sopra il punto di appoggio, inferiormente piano. Cerchio verniciato all'interno del piede e due cerchi concentrici al centro del fondo.

Skyphos Tipo A. *Cfr.*: Agorà XII, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 342, datato al 470-460 a.C. Si veda anche GAUCCI 2014, p. 162, T. 136 V.T. n. 3, datato al 470-460 a.C. (ed inoltre a p. 1121, fig. 27, la sequenza cronomorfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica); GOVI 1999, p. 66 Tav. 6, n. 38, dalla T. 76 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104310; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18606.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Aes-rude,

IG 16125.

Dimensioni: dim. max. 6 cm; diam. min. 2 cm.

4 fr. di bronzo informi.

Aes-rude.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104309; neg. n. inv. 18642.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



2



3

Tomba 56. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

48U

Tomba 57

Giornale di Scavo:

57: Tomba a cremazione.

A 1 m a nord della 56, alla profondità di m 0,80 si rinvenne un dolio grezzo completamente marcito il quale fra le ossa combuste conteneva:

- un aryballos a v.n. con l'ansa verticale staccata, alto 0,13.

- uno skyphos a v.n. intero, alto cm 8.

- un piccolissimo aryballos frammentario a fig. r. su f.n.

- un fondello di tazza a v.n.

- il fondo di uno skyphos a vern. n.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 57 fu messa in luce il 04/05/1923 nella trincea C: a m 1 a Nord della T. 56. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto sia dentro sia fuori il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati il n. 1* non raccolto al momento dello scavo; si conserva un reperto non menzionato nel GdS (nn. 7).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: prima metà IV sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dolio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Lekythos aryballica, V.N.

IG 746. Integro, superficie: scabra, vernice quasi completamente abrasa. Argilla C.M. 5YR 6/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, quasi completamente scomparsa, lucente, non diluito. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 13,2 cm, Ø orlo 3,7 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm; Ø max. 7,7 cm; GdS: h 13.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, collo cilindrico a profilo concavo, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale a sezione quadrangolare impostata dalla spalla al collo, corpo ovoide rastremato verso l'alto, piede ad anello, separato dal corpo da una solcatura, profilo esterno arrotondato, inferiormente piano.

Lekythos aryballica, tipo black and plain. Cfr.: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo black and plain (pp. 153 e sgg.).

Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1122, datato al 430 a.C. circa.

Cronologia: 430 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128131; neg. n. inv. 18544.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Skyphos, V.N.

IG 747. Integro, superficie: superficie abrasa, vernice solo parzialmente conservata. Argilla C.M. 2.5YR 5/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita, molto rovinata sia all'interno sia all'esterno del vaso. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,1 cm, Ø orlo 9,7 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm; GdS: h 8.

Orlo assottigliato labbro svasato, corpo troncoconico, pareti dal profilo arrotondato. Due ansa a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione quadrangolare. Piede ad anello separato dal fondo da una solcatura, esternamente arrotondato, inferiormente piano, internamente verniciato, il fondo presenta due cerchi concentrici e un punto al centro.

Skyphos Tipo A. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 349, datato al 400-375 a.C. Si veda GAUCCI 2014, p. 171, T. 140 V.T. n. 3, datato al 400-375 a.C. (inoltre a p. 1121 fig. 27, la sequenza cronomorfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica); GOVI 1999, p. 71 Tav. 6, n. 46, dalla T. 22 del sepolcreto della Arnoaldi, datato al primo quarto del IV sec. a.C.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128132; neg. n. inv. 18551.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

4. Lekythos aryballica, V.N.

IG 16128. Corpo, piede e ansa, superficie: vernice molto abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, poco polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, poco diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 2,5 cm; .

Lekythos di piccole dimensioni, corpo globulare, ansa a bastoncino verticale impostata dalla spalla, piede ad anello, profilo esterno rettilineo, con carena subito sopra il punto di appoggio, inferiormente piano.

Lekythos aryballica, small and late. *Cfr.*: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo small and late (pp. 154 e sgg.), datato tra la fine del V e il IV sec. a.C. Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti puntuali.

Cronologia: tra la fine del V e il IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128134; neg. n. inv. 18548.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

5. Piccola ciotola attica, V.N.

IG 748. Integro, superficie: diverse scalfitture. Argilla C.M. 2.5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita (tende al rosso in alcuni punti). Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,2 cm, Ø orlo 9 cm; Ø piede/fondo 9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, labbro svasato, profilo della vasca troncoconico, pareti ad andamento concavo, fondo piano, dal profilo esterno rettilineo, con carena subito sopra il punto di appoggio, fondo inferiormente convesso, completamente verniciato.

Saltcellar, tipo concave wall. *Cfr.*: *Agorà XII*, Saltcellar tipo concave wall (p. 136 e sgg.). Avvicinabile in particolare per l'andamento della vasca a *Agorà XII* n. 936, datata al 375- 350 a.C. Avvicinabile, invece, a GAUCCI 2014, p. 219, T. 256 V.T. n. 7, datato al 350-340 a.C., per la forma del fondo e dell'orlo.

Cronologia: 350-340 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128133; neg. n. inv. 18542.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

6. Skyphos, V.N.

IG 16130. Corpo, piede, superficie: alcune scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/2, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2/N, opaca, uniforme, non diluita, presenta piccoli crateri circolari. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 5 cm.

Piede di skyphos ad anello, profilo esterno arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo con punto dipinto al centro e piccola circonferenza quasi completamente scomparsa.

Skyphos. *Cfr.*: La forma del piede è riconducibile alla serie Morel 4342 a/b, dubitativamente di produzione attica e datato alla seconda metà del IV sec. a.C. Di essa esistono imitazioni di produzione spinetica (PAOLI, PARRINI 1988 p. 34 e BERTI 1982, p. 588), datate alla fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128136; neg. n. inv. 18558.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

7. Aes-rude, bronzo.

IG 16129.

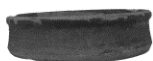
Un f.r. di bronzo.

Aes-rude. *Documenti d'archivio*: ; neg. n. inv. 18558.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923.



2



5



3

Tomba 57. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 58

Giornale di Scavo:

58: Tomba a cremazione.

A m 1 a nord della precedente, alla profondità di m 0,70 si rinvenne un dolio frammentario di bella forma, a olla, ad imp cotto di pasta rossa abbastanza conservato.

Ne furono raccolti i pezzi e sarà restaurabile.

Fra le ceneri non si rinvenne nulla.

Giornale Scavo 1923.

(Prони 1923).

La tomba 58 fu messa in luce il 04/05/1923 a trincea C: a m 1 a Nord della T. 567. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,70 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un'olla (**nn. 1***).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Olla, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Olla.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

Non presente in magazzino.

Tomba 59

Giornale di Scavo:

59: Tomba a cremazione.

A m 10 dalla fetta di terreno dissodata sull'asse del dosso, verso Nord, a m 0,50 di profondità, appare un dolietto piccolo, coperto da un piattello di impasto locale cenerognolo mancante del centro, con cavetto, il piattello è in frammenti.

Il dolietto è piccolo (alto 0,22) a forma di olla, intero.

Fra le ceneri alcun oggetto.

Giornale di Scavo 1923.

(Prони 1923).

La tomba 59 fu messa in luce il 05/05/1923 nella trincea C: a m 10 a Nord dal terreno dissodato sull'asse del dosso. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,50 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo a eccezione di un piatto che copriva il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: si conserva un reperto non menzionati nel GdS (nn. 3).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 16135. Integro, superficie: alcune scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. GLEY1 7/N, DG 4, inclusi miche e vacuoli; vernice GLEY1 4/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 20,6 cm, Ø orlo 13,4 cm; Ø piede/fondo 10,7 cm; Ø max. 19,5 cm; GdS: h 22.

Orlo ingrossato, obliquo all'esterno, labbro svasato, corpo ovoide di piccole dimensioni, piede ad anello a profilo arrotondato.

Olla I, 3, j; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante j, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104312; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18607.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 151.

2. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 16134. Profilo integro, superficie: diverse scalfitture. Argilla C.M. 2.5Y 7/1, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 10YR 5/1, opaca, uniforme, ma piuttosto rovinata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,5 cm, Ø orlo 16,5 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Labbro pendente con orlo assottigliato, vasca troncoconica, con pareti rettilinee, cavetto centrale, alto piede ad anello, con profilo esterno ed interno rettilineo, inferiormente piano.

Piatto XI, 6, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 6 e alla variante b, si attesta sempre a Spina in PATITUCCI UGGERI 1984, p. 157, fig. 3, 4a. 439 e in PATITUCCI UGGERI 1984, p. 157, fig. 3, 5b.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104311; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18608.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

3. Piatto da pesce, F.R.

IG 28381. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,3 cm, Ø orlo 22 cm; Ø piede/fondo 11,7 cm.

Didascalia Museo: Piatto da pesce a figure rosse. Cefalo, pagro o orata, scorfano.

Piatto da pesce Plate, fish-plate. *Cfr.*: Agorà XII, Plate tipo fish-plate (p. 144 e sgg.).

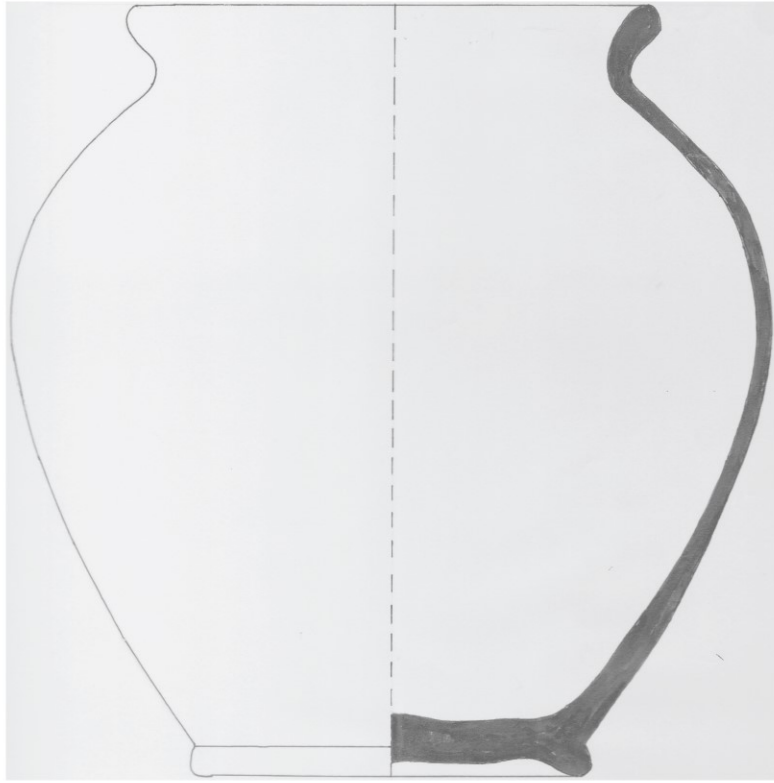
Scheda RA. Decorazione accessorio: sull'orlo e interno alla cavità centrale (dove sono alternati a punti) ovuli contornati entro fascia risparmiata. Decorazione principale: tre pesci, di cui due affrontati. Negli spazi rimanenti tra essi sono tre conchiglie oblunghe.

Scorpion-fish Painter (I. McPhee e A.D. Trendall). *Cfr.*: Trova un confronto perfetto in n. inv. 2434 T. 596, alla cui scheda si rimanda, datato da L. Massei (MASSEI 1978, pp. 77-78, n. 51) all'inizio del IV sec. a.C. Entrambi sono attribuiti al Scorpion-fish Painter e datati al V sec. a.C. da I. McPhee e A. D. Trendall (McPhee, Trendall 1987, P. 48 Nn. 135-136). Un piatto da pesce con identica decorazione principale (a eccezione dell'aggiunta di un pesce palla) e accessoria proviene dalla T. 1064B di V.P. (BERTI, HARARI 2004, Percorso fotografico n. 66).

Cronologia: inizi IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128136; neg. n. inv. 6792, 18776.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



1

Tomba 59. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:2).*

Tomba 60

Giornale di Scavo:

60: Tomba a inumazione.

A m 1 a levante della precedente, alla profondità di 0,70 appare uno scheletro orientato con la testa a levante e i piedi a ponente.

Presso il fianco destro:

- un'oinochoe a ver. n., intero; alto m 0,13.

- una lucerna intera, a v.n. diluita, con ansa orizzontale.

- uno skyphos a v.n., in frammenti, alto cm 13.

- altro skyphos piccolo, alto cm 9.

- una scodella a v.n. con piede, diametro cm 16.

- quattro (4) piattelli d'impasto cenerognolo di fattura locale, uno dei quali in frammenti, e presso la mano destra aveva: un frammento di metallo (bronzo?),

due (2) balsamari di pasta vitrea con disegno a opus spicatum in frammenti uno, l'altro mancante della bocca (alti 0,11 a colori vari).

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 60 fu messa in luce il 05/05/1923 nella trincea C: a m 1 a Est della T. 59. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,70 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo posto presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un reperto (**n. 9***); si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 13-20**).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 475-450 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 745. Integro, superficie: vernice molto rovinata, scheggiato all'orlo. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, presenta molte striature sulla parete esterna, diluita in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 14,3 cm, Ø piede/fondo 6,8 cm; Ø max. 10,2 cm; GdS: h 13.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi.

Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoide, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata, Forma 2. *Cfr.*: *Agorà XII*, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. Si veda GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. (inoltre a p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'oinochoe con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase, che si data tra il 460-450 a.C. e gli inizi del IV sec. a.C., con una progressiva maggiore rastremazione verso il basso del corpo); Govi 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C.

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128152; neg. n. inv. 18516.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Askos ad anello, V.N.

IG 744. Integro, superficie: abrasa quasi completamente. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da GLEY1 2.5 a 5YR 4/3, lucida solo in alcuni punti, non uniforme e diluita, passa dal nero al marrone. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9 cm, Ø piede/fondo 6 cm; Ø max. 9,2 cm;

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, ansa a nastro a sezione ellittica inferiormente piana, corpo globulare, che si restringe verso il basso, pareti a profilo arrotondato, foro centrale passante perfettamente circolare, fondo piano, esternamente a profilo arrotondato.

Askos ad anello, tipo deep. *Cfr.*: *Agorà XII*, Askos tipo deep (pp. 157 e sgg.). Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 1167 datato al 475-450 a.C. Si veda anche GAUCCI 2014, p. 743, T. 726 V.T. n. 5, datato al 475-450 a.C. circa.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128151; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18526.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

3. Skyphos, V.N.

IG 730. Integro, superficie: vernice sbeccata in diversi punti, scheggiato all'orlo. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, diluita in diversi punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 13,2 cm, Ø orlo 16,7 cm; Ø piede/fondo 11,5 cm; Ø max. cm; GdS: h 13.

Orlo arrotondato, labbro indistinto, corpo troncoconico, pareti a profilo rettilineo, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, piede ad anello, esternamente arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, al centro del fondo un punto dipinto e due circonferenze concentriche.

Skyphos Tipo A. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 342, datato al 470: 460 a.C. Si veda GAUCCI 2014, p. 162, T. 136 V.T. n. 3, datato al 470-460 a.C. (inoltre a p. 1121 fig. 27, la sequenza cronomorfologica degli skyphoi tipo A di produzione attica); GOVI 1999, p. 66 Tav. 6, n. 38, dalla T. 76 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128137; neg. n. inv. 18515, 9055.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

4. Skyphos, V.N.

IG 741. Integro, superficie: molto rovinata la vernice, scheggiato all'orlo. Argilla C.M. 5YR 7/4, Molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 5YR 4/3 e 10YR 2/1, lucente, non uniforme (tende al rosso in alcuni punti), diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9 cm, Ø orlo 11,7 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro indistinto, corpo troncoconico, parete a profilo arrotondato, piede ad anello con profilo esterno rettilineo spezzato a metà da una carena, inferiormente piano, internamente dipinto, cerchi dipinto al centro del fondo. Anse a bastoncino orizzontale, sezione circolare, impostate subito sotto l'orlo.

Skyphos Tipo A. *Cfr.*: si veda IG 730.

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128148; neg. n. inv. 18514, 9056.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

5. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 731. Integro, superficie: abrasa quasi completamente. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da GLEY1 2.5 a 5YR 4/3, lucida solo in alcuni punti, non uniforme e diluita, passa dal nero al marrone. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 7,1 cm, Ø orlo 16 cm; Ø piede/fondo 8 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta schiacciata, pareti della vasca a profilo arrotondato rientranti, alto piede a tromba esternamente convesso, terminante in un piede superiormente piano, profilo verticale, inferiormente piano e fondo ombelicato verniciato.

Ciotola su alto piede. *Cfr.*: Avvicinabile per il piede, le proporzioni vasca/piede e la vasca a *Agorà XII* n. 979, datato al 500 a.C. circa. Per l'orlo e la vasca nel complesso a *Agorà XII* n. 825, datata al 520-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128138; neg. n. inv. 18527.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

6. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 733. Profilo integro, superficie: alcune concrezioni. Argilla C.M. GLEY1 7/N, depurato, polveroso, inclusi piccoli inclusi minerali e vacuoli; vernice GLEY1 5/N, grigia, opaca, non uniforme, diluita in diversi punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 11,7 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo e profilo internamente spezzato, piede a disco. All'esterno la parete presenta una solcatura per meno di metà della circonferenza.

Piatto VIII, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta nella stessa Spina; si vedano in particolare BERTI, GUZZO 1993, p. 263, fig. 58; Necropoli di Valle Trebba, tomba 115, in PARRINI 1993b, p. 87, fig. 8, 1; Necropoli di Valle Trebba, tomba 16, in BERMON MONTANARI 1987, p. 360, fig. 239, 15.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128140; neg. n. inv. 18524.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 740. Profilo integro, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. GLEY1 7/N, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali; vernice GLEY1 5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale. Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 11,1 cm; Ø piede/fondo 4,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca troncoconica, con pareti ad andamento rettilineo, piede a disco. Piatto V, 2, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo associato al sottotipo 2 e alla variante a è al momento attestato solo nell'abitato di Spina e nella sua necropoli.

Lettera etrusca: vasca interna, dopo la cottura, sinistrorsa, *ypsilon* graffito nella parete interna e un segno a croce sul fondo esterno. Tratto stretto, sottile e irregolare. Ductus sinistrorso. L'asta destra verticale ha una curva a metà altezza, è intersecata nella parte inferiore dall'asta sinistra obliqua; ha un tratto sottoavanzante poco calcato verso sinistra.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128147; neg. n. inv. 18523.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 16131. Integro, superficie: concrezioni all'interno del fondo interno. Argilla C.M. GLEY1 7/N, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, piccoli inclusi minerali; vernice GLEY1 5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,8 cm, Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede ad anello ad andamento rettilineo.

Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si ritrova solo a Spina e trova un confronto in S. Patitucci Uggeri (PATITUCCI UGGERI 1985, p. 157, fig. 2, 2f), che lo classifica come forma 2f.

Gruppo di lettere etrusche: Fondo interno, Dopo la cottura, Segno a croce con l'aggiunta di un'asta (*chi* + *ypsilon*) graffito al centro del fondo interno. Tratto profondo e regolare. Le due aste del segno a croce sono rette e tra loro perpendicolari; l'asta aggiuntiva è curvilinea ed interseca solo una di esse.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128153; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18522.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9*. Piattello, ceramica grigia.

Produzione Locale?

Piattello.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10. Aes-rude, bronzo.

IG 16132.

Dimensioni: h. 0,5 cm; dim. max. 4 cm; diam. min. 3,5 cm.

Blocchetto di bronzo quadrangolare.

Aes-rude. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00104313; neg. n. inv. 18643.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11. Alabastron, pasta vitrea

IG 743. Profilo integro.

Dimensioni: h. 10,8 cm, Ø orlo 3,3 cm; Ø max.

3,1 cm; GdS: h 11.

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico distinto da carena dal corpo fusiforme, rastremato verso l'alto con fondo convesso schiacciato, pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron Mediterranean Group 1. *Cfr.*: Mediterranean Group 1 (HARDEN 1981, p. 58), che può presentare una datazione compresa tra la fine del VI e gli inizi del IV sec. a.C.

Pasta grigio chiaro, con linee a graffe alternate gialle e azzurre.

Cronologia: fine VI - inizi IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128150; neg. n. inv. 18513, 9061.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Alabastron, pasta vitrea.

IG 742. Corpo, piede.

Dimensioni: dim. max. 11 cm.

GdS: h 11.

Collo cilindrico distinto da carena dal corpo fusiforme, rastremato verso l'alto con fondo convesso schiacciato, doppie pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron Mediterranean Group 2. *Cfr.*: si veda IG 743.

Pasta grigia, con linee a graffe alternate gialle e azzurre, disegno molto preciso.

Cronologia: fine VI - inizi IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128149; neg. n. inv. 18512, 9061.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

13. Chiodo, ferro.

IG 16133. Parte di capocchia e gambo.

Dimensioni: h. 6,3 cm.

Due frammenti di capocchia e stelo di chiodo.

Chiodo. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104314; neg. n. inv. 18641.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

14. Forma chiusa, V.N.

IG 732. Corpo, piede, superficie: Verniciato solo esternamente, ben conservata. Argilla C.M. 5YR 7/4, Molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme (presenta diverse striature), non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 6,7 cm; .

Fondo piano e parte di parete di forma chiusa, fondo a profilo esterno arrotondato.

Forma chiusa. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128139; neg. n. inv. 18517.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

15. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 734. Integro, superficie: abrasa. Argilla C.M. GLEY1 7/N, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali; vernice GLEY1 5/N, opaca, non uniforme, molto diluito. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 7,4 cm; Ø piede/fondo 4,1 cm.

Coppa emisferica di piccole dimensioni, orlo assottigliato, profilo della parete arrotondato rientrante, vasca a calotta schiacciata, piede a disco.

Coppa emisferica IV, 3, b; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b, si attesta anche a Bologna (via A. Costa), Castellazzo della Garolda (Mn), Faenza (RA) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128141; neg. n. inv. 18528.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

16. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 735. Integro, superficie: Alcune concrezioni sia all'interno sia all'esterno. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, piccoli frammenti di minerali e miche. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 13,8 cm; Ø piede/fondo 6,8 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, profilo della vasca internamente spezzato, piede a disco.

Piatto III, 4, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto e nella stessa Spina (Fe, in PATITUCCI UGGERI 1985, p. 99, fig. 2, 6e.).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128142; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18518.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

17. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 736. Integro, superficie: scheggiato sull'orlo, piccole concrezioni all'esterno. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli, piccoli frammenti di minerali e miche. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,4 cm, Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 6,9 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, profilo della vasca internamente spezzato, piede a disco.

Piatto III, 4, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto e nella stessa Spina (Fe, in PATITUCCI UGGERI 1985, p. 99, fig. 2, 6e.).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128143; neg. n. inv. 18525.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

18. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 737. Integro, superficie: Spessa concrezione all'interno. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, piccoli frammenti di minerali e miche. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,4 cm, Ø orlo 13,8 cm; Ø piede/fondo 6,6 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, profilo della vasca internamente spezzato, piede a disco. La parte esterna presenta 4 sottili solcature poco sopra il piede.

Piatto III, 4, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto e nella stessa Spina (Fe, in PATITUCCI UGGERI 1985, p. 99, fig. 2, 6e.).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128144; neg. n. inv. 18520.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

19. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 738. Integro, superficie: Concrezioni sia all'interno sia all'esterno, sbeccato all'orlo. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli, piccoli frammenti di minerali e miche. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,4 cm, Ø orlo 13,4 cm; Ø piede/fondo 6,8 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, profilo della vasca internamente spezzato, piede a disco.

Piatto III, 4, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto e nella stessa Spina (Fe, in PATITUCCI UGGERI 1985, p. 99, fig. 2, 6e.).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128145; neg. n. inv. 18519.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

20. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 739. Profilo integro, superficie: presenta diverse concrezioni soprattutto all'interno. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli, piccoli frammenti di minerali e miche. Produzione Locale.

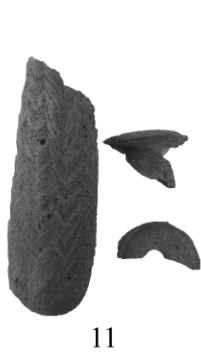
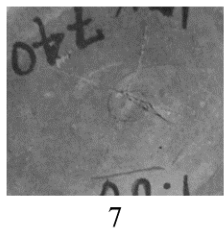
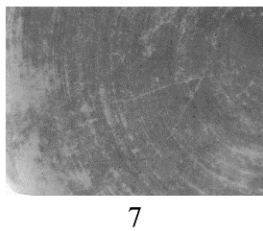
Dimensioni: h. 3,3 cm, Ø orlo 15,4 cm; Ø piede/fondo 6,6 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, piede a anello.

Piatto I, 4, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a sia attesta anche a Bologna (via S. Caterina, Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa, Sepolcreto De Luca), a Casalecchio di Reno (Bo), a Marzabotto (Bo), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), a Balone (Ro), ad Adria (Ro) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128146; neg. n. inv. 18521.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



Tomba 60. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).

Tomba 61

Giornale di Scavo:

61: Tomba a cremazione.

A m 0,90 a nord della 59, alla profondità di 0,80, si rinvenne un dolietto interno di terra rossa chiara e ben cotta, con due anse verticali sul rigonfio.

E' decorato di strisce nere sul ventre e sul collo sotto l'orlo con decorazioni geometriche nascoste dalle incrostazioni calcaree. Fra le ceneri nessun oggetto.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 61 fu messa in luce il 05/05/1923 nella trincea C: a m 0,90 a Nord della T. 59. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di oggetti di corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 1 sacchetto di conchiglie e frr. ceramici senza n. inv.

1. Olla biansata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 16137. Integro, superficie: sbeccato all'orlo. Argilla C.M. 7.5YR 6/6, D1, inclusi miche e vacuoli; vernice 10YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita, presenta delle fasce dipinte. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 18,8 cm; Ø piede/fondo 11,7 cm; Ø max. 34,2 cm.

Orlo superiormente piano esternamente ingrossato, labbro a colletto, corpo ovoide di medie dimensioni, anse a nastro con cordone centrale impostate obliquamente, fondo piano profilato.

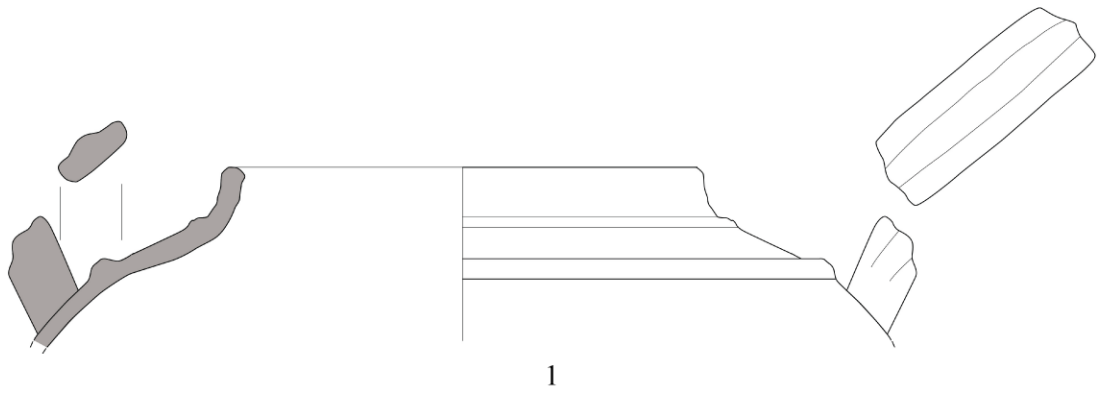
Olla biansata II, 1, a; L (fondo); gamma4 (ansa). *Cfr.:* Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), si attesta solo a Spina.

Decorazione: Subito sotto il labbro, tra fasce dipinte decorazione dipinta a grandi ovuli allungati, su tutto il corpo fasce dipinte. Ai lati di ogni ansa una bugnetta.

Cfr.: SANTOCCHINI GERG 2013, p. 508 n. 9 "Linguetta / baccellatura", uno dei motivi decorativi maggiormente diffusi sulla ceramica etrusco-padana.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128154; disegno F. Timossi per l'ansa; neg. n. inv. 18850, 23319.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, p. 155 n. 127.



1

Tomba 61. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:3).*

Tomba 62

Giornale di Scavo:

62- Tomba a inumazione.

A m 18 a nord lungo l'asse del dosso e a m 3 a levante dell'asse, si rinvenne uno scheletro alla profondità di m 0,90 orientato con la testa a ponente e i piedi a levante.

Presso i piedi aveva un cratere in frammenti, figurato, e presso la testa un vasetto a forma di skyphos senza anse, di terra rossa bruna cotta e decorata da pochi righe brune presso il collo e sotto il ventre; è alto cm 12 circa, una brocca di terra rossa con ansa verticale e bocca trilobata, ha lungo il ventre delle strisce di colore bruno, è intera ed è alta 0,24 un vasetto a forma di rocchetto di terra giallo chiara con pittura in nero; ha il diametro di 0,10 ed è frammentato nella parte superiore e manca del beccuccio.

Una tazzina a v.n. e ad alto piede con 2 anse orizzontali come una kylix; è in frammenti, e nel pieduccio a graffito vi sono due lettere un vaso sferico di terra giallo chiara, liscio, mancante del beccuccio e dell'ansa che sono in frammenti (come pure il vaso).

- 4 o 5 piattelli ad alto piede di terra giallognola d'impasto locale (non grande).

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 62 fu messa in luce il 05/05/1923 nella trincea C: a m 18 a Nord lungo l'asse del dosso e a m 3 a Est dell'asse. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo posto presso la testa.

Stato di conservazione del corredo: un piatto (n. 11) non corrisponde perfettamente alla descrizione del GdS; si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 12-17).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: Un sacchetto di fr. ceramici senza n. inv. e una conchiglia. Il Giornale di Scavo del 1923 dopo il corredo di questa tomba riportava (poi barrato): "Materiale erratico. 4 frammenti sperduti di ferro (?), irriconoscibili per l'ossido che li ha sformati, si sono rinvenuti a S. della 18a tomba (distante 0,96)". Non si può escludere che si tratti di due differenti corredi, data la particolare posizione del cratere rispetto allo scheletro e l'elevato numero di interferenze subite da questo settore del dosso C nei secoli.

1. Cratere a campana, F.R.

IG 16141. Lacunoso, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M., non determinabile.

GLE Y1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 43,5 cm, Ø orlo 43 cm; Ø piede/fondo 18,5 cm.

Orlo arrotondato, inferiormente assottigliato, ampio labbro svasato, internamente segnato da due fasce risparmiate. Corpo a campana, anse a bastoncino impostate obliquamente a sezione circolare. Alto stelo cilindrico a pareti concave, separato da una solcatura dalla base circolare a profilo concavo, con una fascia risparmiata in alto e una poco sopra il punto di appoggio, anch'esso risparmiato, qui il profilo è arrotondato. Cratere a campana Bell Krater. *Cfr.*: Richter, Milne 1935, Bell Krater, fig. 60-63.

Decorazione accessoria. Sul labbro all'esterno, ramo di alloro, tra due fasce risparmiate. Sotto le anse palmette e volute, base è una fascia risparmiata decorata a meandro interrotto da riquadri a scacchiera. *Lato A*: agli estremi due giovani nudi, verso il centro due donne sedute, quindi a sinistra una figura alata e a destra una testa femminile.

Lato B: due figure ammantate al centro, tra loro un elemento circolare. Le immagini sono molto abrase. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128168; neg. n. inv. 17283, 40869.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; StEtr, XIV, 1940, p. 65. REE 1991, n. 2, p. 247; Pozzi 2009, pp. 32-34, n. 1.

2. Skyphos, V.N.

IG 16138. Piede, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucida, non uniforme, in parte diluita. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 4,2 cm; GdS h 12.

Frammento di piede di skyphos, che conserva parte della parete. Piede ad anello esternamente a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo lievemente convesso.

Skyphos. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00104315; neg. n. inv. 18661, 9062.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; *Pozzi* 2009, pp. 32-34, n. 7.

3. Brocca a bocca trilobata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 729. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature, molte concrezioni all'interno. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali; vernice 5YR 4/6, decorazioni a fasce dipinte e geometriche rosso bruna, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 24 cm, Ø piede/fondo 8 cm; Ø max. 12 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, corpo ovoidale spalla rettilinea, ansa a nastro verticale sormontante dalla spalla all'orlo, fondo piano.

Brocca a bocca trilobata I, 1, a; K (piede); gamma1 (ansa). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta anche a Imola (Bo): Necropoli di Montericco, tomba 28, in VON ELES 1981, p. 62, tav. 25, 28.5 in ceramica depurata.

Decorazione: Fasce rosso brune rettilinee, brevi tratti verticali e linee ondulate.

Cfr.: SANTOCCHINI GERG 2013, p. 508 n. 10 "Meandro", uno dei motivi decorativi maggiormente diffusi sulla ceramica etrusco-padana.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128167; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16401, 26411.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; ALFIERI 1979, p. 138, n. 401; *REE* 1991, n. 2, p. 247; *Pozzi* 2009, pp. 32-34, n. 4.

4. Epychysis, AL-AD.

IG 723. Corpo, piede, superficie: abrasa. Argilla C.M. 10YR 8/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 3/1, opaca, mal conservata, non diluita. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 5,8 cm, Ø piede/fondo 8,8 cm.

Epychysis alto-adriatica (?) Ne resta solo il corpo a rocchetto, con pareti convesse e il piede ad anello inferiormente piano.

Epychysis Morel 5770. *Cfr.*: La serie Morel 5770 si data alla fine del IV sec. a.C.

Decorazione: Quasi completamente abrasa.

Cronologia: fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128161; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18537, 9059.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; *Pozzi* 2009, pp. 32-34, n. 3.

5. Kylix, V.N.

IG 725. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 8/3, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non omogenea, in parte diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7 cm, Ø orlo 12,2 cm; Ø piede/fondo 6,3 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato lievemente concavo, vasca a calotta, due anse a bastoncino orizzontale impostate obliquamente a metà della vasca, stelo cilindrico a pareti concave, piede circolare con risega a metà, superiormente inclinato, esternamente rettilineo e lievemente inclinato verso l'esterno, inferiormente piano.

Internamente verniciato, fondo ombelicato.

Vicup. *Cfr.*: *Agorà XII*, Cup tipo vicup (pp. 93 e sgg.). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 437, datato al 460 a.C. circa.

Gruppo di lettere etrusche: sotto il piede sono graffite, dopo la cottura, con una punta sottile, due lettere (H delle lettere 10 mm): ap Il tratto è poco profondo, il ductus sinistrorso è incerto in alcuni punti, come si rileva dai tentativi per tracciare la traversa dell'alpha. Questa lettera ha l'asta destra leggermente curvata, mentre la sinistra è verticale; la traversa è obliqua e staccata verso sinistra. Il pi presenta asta verticale, mentre è sfuggita la punta verso il basso per tracciare il tratto obliquo (Pozzi 2009).

Cronologia: 460 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128163; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18534, 9058, 23891.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; *Pozzi* 2009, pp. 32-34, n. 2.

6. Anfora, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 722. Profilo integro, superficie: molte concrezioni e abrasioni. Argilla C.M. 2.5Y 7/3, depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 19,4 cm, Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 9,1 cm; Ø max. 16,5 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, anse a nastro verticale impostate dalla spalla all'orlo, corpo globulare, piede a disco.

Anfora II, 2, f; F (piede); gamma1 (ansa). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante f, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Gruppo di lettere etrusche: sotto il piede sono graffite prima della cottura, con una punta sottile, due lettere: su il tratto del sigma è poco profondo, mentre è profondo il tratto della seconda lettera; il ductus è destrorso, regolare per il sigma, incerto per la seconda lettera. Il sigma è a tre tratti, mentre la lettura della seconda lettera non è certa, forse si tratta di un ypsilon con asta sottoavanzante. La sigla su ricorre a Gravisca e a Caere, ed è variamente documentata nelle tombe di Spina e nell'abitato. L'interpretazione risulta discussa: Johnston la indica come abbreviazione di *su(theta)*; mentre Uggeri ipotizza possa trattarsi dell'abbreviazione di un nome personale etrusco. La sigla trova documentazione anche a Gravisca, dove viene indicata come possibile inizio di gentilizio. Date le caratteristiche ed in particolare la presenza del sigma a tre tratti non si esclude possa trattarsi di una sigla greca (POZZI 2009).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128160; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18536.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; POZZI 2009, pp. 32-34, n. 12.

7. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 718. Integro, superficie: abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli inclusi. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,4 cm, Ø orlo 16 cm; Ø piede/fondo 8,4 cm.

Orlo modanato da una solcatura all'esterno, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, alto piede a tromba modanato.

Piatto su alto piede I, 4, c; I (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante c, si attesta anche a Marzabotto (Bo), in due esemplari uno proveniente dalla Casa 1 della Regio IV, Insula 2 e uno pubblicato in BARATTI 2005, p. 243, fig. 2.1.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128156; neg. n. inv. 18532.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; POZZI 2009, pp. 32-34, n. 6.

8. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 719. Profilo integro, superficie: diverse incrostazioni. Argilla C.M. 10YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,5 cm, Ø orlo 16 cm; Ø piede/fondo 8 cm.

Orlo ingrossato, inferiormente assottigliato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, alto piede a tromba.

Piatto su alto piede I, 4, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante e, si attesta anche a Marzabotto (Bo) e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1339.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128157; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18533.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; POZZI 2009, pp. 32-34, n. 6.

9. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 720. Profilo integro, superficie: diverse concrezioni ed abrasioni. Argilla C.M. 10YR 7/2, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,5 cm, Ø orlo 16,5 cm; Ø piede/fondo 8,8 cm.

Orlo ingrossato, inferiormente assottigliato, labbro a tesa ripiegato, un cordolo sotto la tesa, vasca a calotta, alto piede a tromba (con stelo cilindrico, fondo piano, arrotondato e ingrossato all'esterno).

Piatto su alto piede I, 4, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante e, si attesta anche a Marzabotto (Bo) e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1339.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128158; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18531.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; POZZI 2009, pp. 32-34, n. 6.

10. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 728. Corpo, orlo, superficie: spessa concrezione all'interno. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, un cordolo tra la vasca e la tesa.

Piatto su alto piede I, 3, a. *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta anche a Marzabotto (Bo), Zola Predosa (Bo), Faenza, Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Imola (Bo) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128166; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18538.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; Pozzi 2009, pp. 32-34, n. 6.

11. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 721. Profilo integro, superficie: molte abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, piccoli minerali e miche. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,9 cm, Ø orlo 13,4 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta piede ad anello.

Piatto I, 4, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante b si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto (BO) e Riolo Terme (FC).

Il GdS riportava: "4 o 5 piattelli", questo sarebbe il quinto.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128159; neg. n. inv. 18538.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; Pozzi 2009, pp. 32-34, n. 13.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

12. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 16139. Piede, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. GLEY1 7/N, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli inclusi minerali; vernice GLEY1 4/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 8 cm; .

Piede ad anello e fondo interno ombelicato di un piatto da pesce in ceramica grigia.

Piatto XI; A (piede). *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la completa tipologizzazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104316; neg. n. inv. 18599.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; Pozzi 2009, pp. 32-34, n. 9.

13. Piattello, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 16140. Profilo integro, superficie: molte abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,9 cm, Ø piede/fondo 5,6 cm.

Tre frammenti ricomposti di piattello grigio, orlo superiormente piano, vasca probabilmente troncoconica e piede a disco.

Piattello. *Cfr.*: Internamente troppo rovinato per tipologizzarlo.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, sul piede è graffito dopo la cottura un segno a croce, con tratto poco profondo e regolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104317; neg. n. inv. 18660, 9054.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; Pozzi 2009, pp. 32-34, n. 11.

14. Olla, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 724. Integro, superficie: qualche abrasione e scheggiatura. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali; vernice 5YR 5/6, rosso-bruna, opaca, non omogenea, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 11,4 cm, Ø orlo 8,3 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm; Ø max. 9,6 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, corpo ovoide di piccole dimensioni, piede a disco.

Olla I, 2, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta anche a Bologna, Marzabotto (Bo), Rubiera (Re), S. Ilario d'Enza (Re), S. Polo d'Enza (Re), Canali (Re), Casale di Villa Rivalta (Re), Modena, Serramazzoni (Mo), Pasano (Mo), Imola (Bo), Faenza, Cesena e nella stessa Spina.

Fasce rosso-brune dipinte, tra loro parallele.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128162; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18529.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; Pozzi 2009, pp. 32-34, n. 5.

15. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 726. Integro, superficie: diverse scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/3, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita in diversi punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7 cm, Ø orlo 17,5 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate dal profilo lievemente rientrante, sottolineato da una solcatura all'esterno sotto l'orlo, ampio stelo cilindrico, sottolineato da una solcatura a metà e presso l'attacco del piede, piede circolare superiormente piano, lateralmente rettilineo inclinato verso l'esterno, inferiormente piano e internamente dipinto, fondo ombelicato.

Stemmed dish, convex and large. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and large (p. 138 e sgg.). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 961, datata al 470 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 577, T. 323 V.T. nn. 5-12, datate a cavallo del primo e del secondo quarto del V sec. a.C. Si veda inoltre fig. 36 p. 1139 la variante n. 2 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, datata al 475 a.C. circa. GOVI 1999, p. 116, n. 93, T. 318 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a.C. e p. 115 n. 92, dalla T. 16 del sepolcreto De Luca, datata al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 475 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128164; neg. n. inv. 18535, 9057.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; POZZI 2009, pp. 32-34, n. 8.

16. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 727. Profilo integro, superficie: scheggiature e concrezioni. Argilla C.M. GLEY1 8/N, depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali; vernice GLEY1 4/N, grigia, non uniforme, opaca e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta con il profilo interno spezzato, piede ad anello.

Piatto III, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta nella stessa Spina: PATITUCCI UGGERI 1984, p. 157, fig. 1, 1e.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128165; neg. n. inv. 18540.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923; *REE* 1991, n. 2, p. 247; POZZI 2009, pp. 32-34, n. 10.

17. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 717. Integro, superficie: pesante concrezione all'interno ed abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,5 cm, Ø orlo 18,7 cm; Ø piede/fondo 9,5 cm.

Orlo ingrossato, inferiormente assottigliato, labbro a tesa ripiegato, un cordolo all'esterno della vasca, vasca a calotta, alto piede a tromba (con stelo cilindrico, fondo piano, arrotondato e ingrossato all'esterno).

Piatto su alto piede I, 4, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante e, si attesta anche a Marzabotto (Bo) e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1339.

Documenti d'archivio: ; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18531.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923.



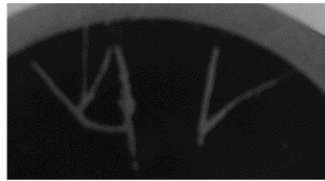
1 (scala 1:5)



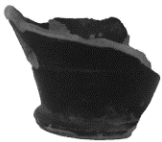
4



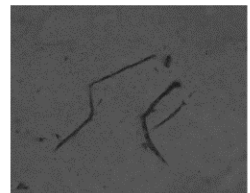
5



5



2



6



15 (non pertinente)

Tomba 62. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



6

Tomba 62. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 63

Giornale di Scavo:

63: Tomba a cremazione.

a m 5 lungo l'asse del dosso e a m 2,80 a ponente dell'asse, alla profondità di m 0,60 si rinvenne un piccolo dolio di terra cenerognola, completamente marcito e coperto da un piattello (frammentato) di terra d'impasto locale a modo di coperchio.

Il dolietto è alto 0,28 ed è liscio e grezzo con due anse ad anello presso l'orlo, è stato raccolto in frammenti. Fra le ceneri non vi era alcun oggetto.

Non restaurabile.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 63 fu messa in luce il 07/05/1923 a trincea C: a m 5 lungo l'asse del dosso e a m 2,80 a Ovest dell'asse. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di oggetti di corredo a eccezione di un piatto che copriva il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Carte d'archivio: schede RA₂

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla biansata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45896. Profilo integro, superficie: molte abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi miche vacuoli e minerali fini; vernice 5YR 4/3, opaca, non uniforme, diluita, presenta delle fasce dipinte. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 17 cm; Ø piede/fondo 10 cm.

Orlo superiormente piano esternamente ingrossato, labbro a colletto, corpo ovoide di medie dimensioni, anse a bastoncino impostate obliquamente, fondo piano profilato.

Olla biansata II, 1, a; alpha1 (ansa). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Serie di fasce dipinte lungo tutto il corpo, in parte abrase.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 98.

2. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 16142. Profilo integro, superficie: Molto abrasa, dipintura scomparsa, diffusa concrezione. Argilla C.M. 2.5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

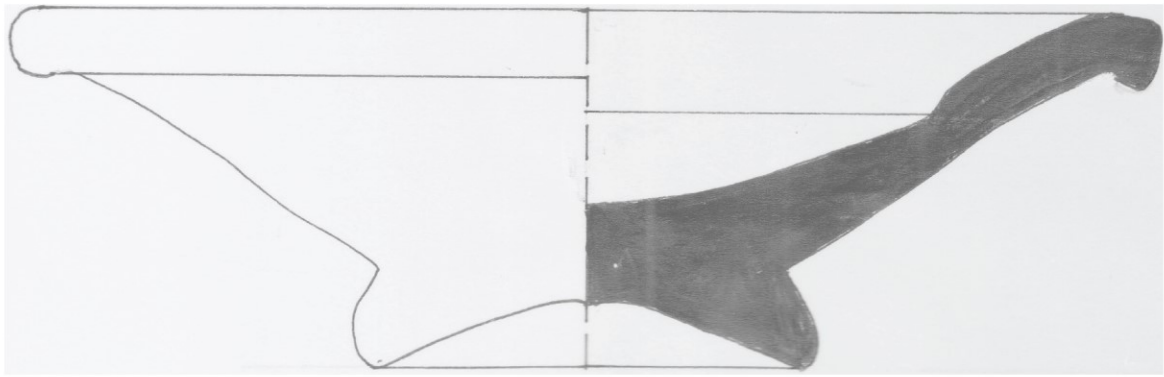
Dimensioni: h. 4,9 cm, Ø orlo 15,8 cm; Ø piede/fondo 6,3 cm.

Orlo ingrossato inferiormente assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca troncoconica, pareti a profilo rettilineo, piede a disco.

Piatto V, 3, e; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante e, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104318; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 18605.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



2

Tomba 63. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 64

Giornale di Scavo:

64: Tomba a inumazione.

Sotto il dolietto (tomba precedente) anzi immediatamente aderente posa uno scheletro con la testa a ponente e i piedi a levante.

Presso il fianco destro, nella mano aveva fra le dita un frammento di metallo, e lì presso un alabastron frammentato presso la bocca.

Presso la testa aveva:

due (2) anfore alte e allungate, ad ansa verticale a ver. n. in frammenti. alt. 23 cm (per errore di trasporto fu assegnata alla 66 tomba.

l'altra anfora uguale che appartiene alla T. 64).

un oinochoe a vern. n. e a bocca trilobata, è in frammenti.

una piccola lekane con il suo coperchio in due pezzi ma perfettamente restaurabile a vern. n.

due piatti ad alto piede, a v.n., uno con l'orlo decorato da un meandro, l'altro da striscioline nere (ma è rotto).

una kylix a v.n., frammentata.

una tazza a v.n., intera.

un piattello a v.n., con pieduccio.

uno skyphos a ver. n., frammentato nell'orlo.

altra tazzetta apoda, a ver. n.

una piccola idria a vern. n. costolato lungo il ventre, in frammenti restaurabile.

una lucerna a vern. nera diluita, con foro passante centrale.

piccolo aryballos a v.n. intero con ansa verticale.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 64 fu messa in luce il 07/05/1923 nella trincea C: sotto la T. 63. Non si rinvenne alcun segnacolo.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo posto presso la testa.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS, 11 oggetti inventariati non sono presenti in magazzino (**nn. 1-2, 6, 8-10, 12, 14-16***), anche se per alcuni è stato possibile consultare la documentazione fotografica e le schede RA; si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 18-23**).

Genere: Femminile.

Classe di età: Non id.

Cronologia del contesto: escludendo l'*hydria* n. inv. 770, il contesto si daterebbe al 450-425 a.C. e risulterebbe composto da reperti cronologicamente coerenti tra loro. Questa *hydria* ne abbassa invece la datazione al IV sec. a.C. Vista la contiguità con la T. 63 descritta nel GdS, non si può escludere che tale reperto potesse essere parte del contesto soprastante e sia stato erroneamente attribuito alla T. 64.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: Un sacchetto di frammenti di pareti e orli in ceramica a v.n. e depurata.

1*. Non determinabile

Non determinabile

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2*. Alabastron, alabastro.

Non elencato nelle schede RA della T. 64, vi è però la scheda dell'alabastron in alabastro n. inv. 763.

Alabastron.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Olpe, V.N.

IG 760. Integro, superficie: quasi completamente abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, in parte diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 24,5 cm, Ø orlo 8,2 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm; GdS: h 23.

Orlo ingrossato e arrotondato, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, corpo cilindro-ovoide, piede a disco, superiormente piano, a profilo arrotondato e inferiormente piano.

Olpe, tipo *footless*. *Cfr.*: *Agorà XII* pp. 78-79. Avvicinabile per la forma del corpo a *Agorà XII* n. 270, datato al 480 a.C. Si veda anche GOVI 1999, p. 105, n. 80, tav. XII, dalla T. 98 del sepolcreto Arnoaldi, datato alla prima metà del V sec. a.C.

Cronologia: prima metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001036; neg. n. inv. 16123.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

4. Olpe, V.N.

IG 20535. Profilo integro, superficie: alcune scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 7.5YR 2.5/1 e 3/1, lucente, non uniforme, diluita con molte striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 27 cm, Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 7,4 cm.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, spalla sfuggente, corpo fusiforme allungato, piede a disco., superiormente obliquo all'esterno con andamento rettilineo e inferiormente piano.

Olpe, tipo *footless*. *Cfr.*: *Agorà XII* pp. 78-79. Avvicinabile all'esemplare *Agorà XII* n. 270, datato al 480 a.C. Trova un confronto puntuale a Valle Trebba in SERRA 2014-15, T. 242 V.T. nn. 4-5, datati al 475-450 a.C. GOVI 1999, pp. 105-106, tav. XII, nn. 81-82, rispettivamente dalle tombe nn. 74 e 55 del sepolcreto della Certosa, datata al 460-450 a.C.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001051; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16122.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

5. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 762. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice dal 7.5YR 2.5/1 a 3/4, lucente, non uniforme, diluita con diverse striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 18,5 cm, Ø piede/fondo 8,2 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente arrotondato, labbro svasato, bocca trilobata con lobi laterali più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, spalla arrotondata, ansa a bastoncino verticale impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante. Corpo ovoide, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato.

Oinochoe a bocca trilobata, Forma 2. *Cfr.*: *Agorà XII* p. 60 e sgg., n. 103, datato al 450 a. C. circa. GOVI 1999, p. 94, n. 69, tav. X, dalla T. 253 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a. C. GAUCCI 2014, p. 993, T. 931 V.T. n. 3, datato al 460-450 a.C. Si veda inoltre p. 1116 fig. 24, la seriazione cronologica dell'oinochoe con bocca trilobata forma 2, in cui si colloca nella III fase.

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001038; neg. n. inv. 16124.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

6*. Lekanis, V.N.

IG 765.

Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,5 cm, Ø orlo 12,2 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Lekanis, tipo *lykinic*. *Cfr.*: *Agorà XII*, p. 168 e sgg. Trova confronto in particolare in *Agorà XII*, n. 1242, datato al 450-425 a.C.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001041; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16143, 16128.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

7. Piatto su alto piede, F.R.

IG 3121. Integro, superficie: alcune scheggiature. Argilla C.M. 5YR 6/3, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da 10YR 3/2 a 5YR 4/4, lucente, non uniforme, diluita e con molte striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,7 cm, Ø orlo 19,3 cm; Ø piede/fondo 8,3 cm.

Orlo obliquo all'esterno, inferiormente assottigliato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta poco profonda, pareti arrotondate, stelo cilindrico con cordone a rilievo presso la vasca, piede circolare superiormente obliquo all'esterno, profilo rettilineo con andamento obliquo all'esterno, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). Trova un confronto perfetto per la decorazione e la forma in SERRA 2016-17, T. 1009 V.T. n. 3, a sua volta confrontato come segue e datato al 475-425 a.C. La vasca con curvatura continua particolarmente schiacciata e ampia può trovare confronto con un'esemplare a figure rosse datato alla fine del V sec. a.C. e proveniente dalla tomba V.T. 719 (GAUCCI 2014, p. 726, n. 7, tav. CLXXXII) e con il piatto a figure rosse, con decorazione vegetale, dalla tomba V.T. 299, datato fra il terzo quarto e la fine del V secolo a.C. (GAUCCI 2013, p. 433, n. 5, tav. XCVI). Il piede è anomalo per la produzione dei piatti su alto piede, mentre ricorda le kylikes tipo C (BLOESCH 1940, pp. 111-136), sia per la presenza dell'anello plastico sullo stelo sia per il piede con profilo ad angolo vivo. Queste coppe sono tendenzialmente inquadrare fra la fine del VI secolo e il primo quarto del V secolo a.C., anche se alcuni esemplari rinvenuti nelle necropoli bolognesi arrivano al secondo quarto del V secolo a.C., attardandone leggermente la produzione (GOVI 1999, pp. 46-47). Nonostante questa somiglianza, in questo caso si hanno due anelli plastici e non uno solo alla congiunzione fra piede e vasca come nel caso delle kylikes tipo C; inoltre mentre l'anello richiama caratteri di antichità essendo tipico della prima produzione, l'alto stelo slanciato nel profilo si presenta come un carattere recenziore. Doppie anelli plastici con fascia a risparmio compresa sullo stelo si trovano anche negli esemplari di vicup da Atene, inquadrabili dal 480 a.C. circa al secondo quarto del V sec. a.C. (p. 93); in particolare si veda l'esemplare n. 438 dall'*Agorà* di Atene, che presenta anche il classico profilo del piede concavo a risparmio ed è datato al 460 a.C. (p. 265, n. 438, pl. 20). In ogni caso, la presenza di anelli plastici sullo stelo sembrerebbe richiamare forme e produzioni attiche della prima metà del V sec. a.C. Quindi, per le caratteristiche formali, si potrebbe ricondurre l'esemplare in questione ad una produzione attica a cavallo della metà del V sec. a.C. che non ha avuto poi un seguito.

Decorazione: Fascia risparmiata decorata a meandro che occupa il labbro a tesa rettilineo, serie di linee verticali sul profilo esterno del piede.

Cfr.: Trova un confronto puntuale anche per la decorazione in SERRA 2016-17, T. 1009 V.T. n. 3, per il quale ugualmente non è conosciuto un confronto nell'edito. Decorazione geometrica.

Cronologia: 475-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001050; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16131.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8*. Stemmed plate, V.N.

IG 773.

Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 19,4 cm;

Piatto su alto piede. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). Avvicinabile a un piatto su alto piede di produzione daunia dalla tomba 955 di Lavello-*Forentum* (SETARI 1993, p. 106 n. 110), datata ai primi decenni del IV sec. a.C. La forma si rifà a esemplari a attici a f.r. noti a Spina a partire dal 430 a.C. e attestati fino al primo decennio del IV sec. a.C. (CURTI 2002, p. 164) ed è ipotizzabile che si tratti di esemplari più antichi prototipi dei successivi.

Decorazione: Orlo risparmiato con serie di tratti obliqui dipinti.

Labbro risparmiato con una serie di tratti obliqui, tra due fasce dipinte.

Cfr.: Decorazioni geometriche affini ricorrono su piatti attici a f.n., come un piatto da Eleusi, attribuito alla Classe de Fauvel e datato tra il 510 e il 490 a.C. (CALLIPOLITIS- FEYTMANS 1974, pp. 401-402, Pl. 94, n. 14).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001049; neg. n. inv. 16132.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9*. Kylix, V.N.

IG 769.

Produzione Attica.

Kylix, Tipo B. *Cfr.*: *Agorà XII*, Cup tipo Type B (p. 92). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 433, datato alla fine V sec. a.C. RUSCELLI 2014-15, p. 254, T. 862 V.T. n. 9, datata alla fine del V secolo; a sua volta confrontata con l'esemplare n. 16 dalla Tomba di Via del Cestello (GOVI 1999, p. 46, tavv. II, XXII), contesto datato all'ultimo quarto del V secolo a.C.

Cronologia: fine V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001045; neg. n. inv. 16127.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

10*. Ciotola, V.N.

IG 761.

Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,2 cm, Ø orlo 17,2 cm; Ø piede/fondo 10,5 cm.

Ciotola, tipo incurving rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo incurving rim (pp. 131-132). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 825, datato al 430 a.C. circa. Si veda GAUCCI 2014, p. 596, T. 325 n. 7, datata al 450-425 a.C. circa. (inoltre a p. 1133, fig. 32, la seriazione cronomorfológica della ciotola tipo incurving rim a Valle Trebba, dove è datata al 450-425 a.C.).

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001037; neg. n. inv. 16126.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

11. Piatto su alto piede, V.N.

IG 768. Integro, superficie: abrasa in diversi punti e con alcune scalfitture. Argilla C.M. 5YR 8/4, Molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice dal GLEY1 2.5/N a 5YR 4/6, opaca, non uniforme, diluita in diversi punti sono visibili striature, in alcune zone diviene bruno-rossastra. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,5 cm, Ø orlo 17,2 cm; Ø piede/fondo 7,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, andamento delle pareti a profilo arrotondato, stelo cilindrico, piede circolare, superiormente obliquo all'esterno, profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto fondo ombelicato. Fasce a risparmio: una all'interno della vasca, una in corrispondenza dell'orlo, una sulla parete esterna e una in corrispondenza del piede, subito sopra il piano di appoggio.

Piatto su alto piede. *Cfr.*: *Agorà XII*, p. 142. Si veda GAUCCI 2014, p. 994, T. 931 V.T. n. 6, datato entro il secondo quarto del V sec. a.C. Assieme al n. 7 della medesima tomba in CURTI 2002, p. 163, i due piatti su alto piede della tomba 931 sono considerati la redazione attica del piatto su alto piede acromo di produzione spinetica dei corredi inquadrati al 500-475 a.C. Considerando la sostanziale uniformità cronologia degli altri oggetti di corredo e anche il confronto proposto dalla Curti, si potrebbe ritenere che il nostro, assieme al n. 7, siano fra i più antichi esemplari della forma, cioè databili entro il secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: entro il secondo quarto del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001044; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16130.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

12*. Skyphos, V.N.

IG 764. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 9,2 cm, Ø orlo 11,9 cm; Ø piede/fondo 8,2 cm.

Skyphos, tipo A. *Cfr.*: *Agorà XII*, tipo A, Attico, (pp. 84 e sgg.), n. 344, datato al 440: 425 a. C. GAUCCI 2014, p. 162, T. 301 V.T. n. 3, datato al 440: 425 a.C. Si veda inoltre p. 1121 fig. 27, la sequenza cronomorfológica degli skyphoi tipo A di produzione attica. FABRINI 1984, p. 100 Tav. LXXIII, n. 128, datato tra il 440 e il 420 a.C.

Cronologia: 440-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001040; neg. n. inv. 16125.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

Nota: Non presente in magazzino.

13. Piccola ciotola attica, V.N.

IG 766. Integro, superficie: diverse abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da 10YR 2/1 a 5YR 4/4, lucente, non uniforme e diluita, presenta diversi toni di marrone. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,3 cm, Ø orlo 6,5 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo assottigliato esternamente ingrossato, vasca troncoconica, pareti arrotondate, piede ad anello dal profilo arrotondato, separato dalla vasca da una solcatura, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo lievemente convesso.

Saltcellar. *Cfr.*: Agora XII, pp. 135-138. Si veda ROMAGNOLI 2014, p. 557, T. 445 V.T. nn. 5-6, il cui corredo si data alla prima metà del V sec. a.C.

Cronologia: prima metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001042; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16135.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

14*. Hydria, V.N.

IG 770. Produzione Gnathia.

Dimensioni: h. 11,3 cm, Ø orlo 3,7 cm; Ø piede/fondo 3,8 cm.

Hydria Morel 4911d 1. *Cfr.*: Trova un confronto perfetto in C.V.A. Capua, IV Eg, tav. 2 n. 10, produzione di Gnathia.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001046; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16141.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

15*. Askos ad anello, V.N.

IG 771. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,2 cm, Ø piede/fondo 5,6 cm.

Askos ad anello, tipo deep. *Cfr.*: Agora XII, Askos tipo deep (pp. 157 e sgg.). Trova in particolare confronto in Agora XII n. 1166, datato al 475-450 a.C. Si veda ROMAGNOLI 2014, p. 742, T. 503 V.T. n. 5, datato al 475-450 a.C.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001047; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16140.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

16*. Chytra, V.N.

IG 767. Produzione Attica.

Chytra Miniature. *Cfr.*: Forma attica, collegata ai rituali della Antesterie, principalmente attestata in ceramica comune, trova un confronto in Agora XII, Miniature, Kitchen shapes (p. 185 e sgg.), n. 1400, datato al V sec. a.C. Trova un confronto puntale nella T. 1019 dalla necropoli greca di Lipari, datata al IV sec. a.C. (BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 2001, p. 394 tav. CLXXII n. 3, fig. 83g) Trova due confronti dalla T. V.T. (GAUCCI 2014, p. nn. 6-7), datate entro la prima metà del V sec. a.C. La chytra è attestata in ceramica depurata sia verniciata che acroma, ma la verniciata è più comune; molte hanno un fondo piano, ma qualche volta con il piede esternamente distinto dando l'idea di un piede a disco, l'ansa è generalmente a nastro e le dimensioni uniformi. La cronologia è piuttosto ampia e quattro vasi a f.r. possono portare la forma al tardo VI sec. a.C. Infatti, la chytra verniciata è rappresentata in due coppe del P. di Douris, in un caso come portaprofumi (p. 186, nota 9). In CVA Oxford 1, pl. 26, 2-3, si riporta che sono attestate *chytrai* verniciate da Atene, Eleusi, Chios, Rodi, Apollonia, Catania, Siracusa, Spina (Tomba 730 V.T., con decorazioni impresse, inedita), oltre che ad Olinto (Olynthus V, tav. 31, pp. 48-50, tav. 173, n. 839; Olynthus XIII, tav. 148-149) e Corinto (BLEGEN et alii 1964, tav. 35, 13, t. 250). Per i corredi funerari di Atene, si richiama in particolare una *chytra* a v.n. miniaturistica, da una tomba in anfora del Ceramico, datata al 470: 460 a.C. (KNIGGE 1976, pp. 135-136, n. 203, tomba SW 16, n. 9, taf. 78); si possono tuttavia elencare altre *chytrai* miniaturistiche in ceramica comune da tombe infantili della medesima necropoli (sempre singole nelle deposizioni), datate tra il 480 e il 420 a.C.: KUNZE-GÖTTE, TANCKE, VIERNEISEL 1999, pp. 30-31, tomba 75, n. 5, Taf. 18, 470-460 a.C.; ibid., p. 61, tomba 223, n. 4, Taf. 33, 480 a.C.; ibid., p. 94, tomba 353, n. 5, Taf. 64, 420 a.C.; ibid., pp. 104-105, tomba 409, n. 7, Taf. 71, 440-430 a.C. (cremazione, non specificata l'età); ibid., p. 109, tomba 433, n. 3, Taf. 72, 450-425 a.C.; ibid., pp. 110-111, tomba 442, n. 4, Taf. 72, 410 a.C.

Cronologia: entro la prima metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001043; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16134.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

Nota: Non presente in magazzino. Secondo la scheda RA era un vaso esposto.

17. Alabastron, alabastro.

IG 763.

Sul corpo fusiforme si conserva una piccola pseudo presa a linguetta, fondo convesso.

Corpo fusiforme, rastremato verso l'alto con fondo convesso, pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron. *Cfr.*: Avvicinabile a PENSABENE 1999, p. 177, tipo 1, diffuso in tutto il Mediterraneo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001039; neg. n. inv. 16139.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

Nota: Non presente in magazzino.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

18. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 772. Integro, superficie: abrasa e con alcune concrezioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da 5YR 3/2 a 2.5YR 4/6, opaca, non uniforme, diluita, presenta toni dal marrone scuro al rosso. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,6 cm, Ø orlo 9,1 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate a profilo rientrante, breve stelo cilindrico, piede circolare superiormente obliquo all'eterno, profilo rettilineo lievemente concavo ad andamento obliquo all'esterno, inferiormente piano, internamente verniciato, fondo ombelicato. Presenta una solcatura sullo stelo e una sulla parte superiore del piede presso lo stelo.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg).

Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 982, datato al 460 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 391, T. 286 V.T. n. 2, datata attorno al 460 a.C. circa. Confrontato a sua volta con CVA Stuttgart, tav. 37, 7. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con orlo arrotondato e vasca a curvatura continua delle ciotole su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Cronologia: attorno al 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001048; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16136.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

19. Oinochoe, V.N.

IG 20536. Orlo, piede, ansa, superficie: molte concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, diluita con diverse striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 8,1 cm; Ø piede/fondo 8,1 cm.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico, spalla sfuggente, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, corpo fusiforme allungato, piede a disco superiormente inclinato all'esterno, profilo arrotondato, inferiormente piano.

Oinochoe Forma 5. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione o la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001052; neg. n. inv. 16129.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

20. Oinochoe, V.N.

IG 20537. Corpo, piede e ansa, superficie: concrezioni e scalfitture. Argilla C.M., molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita con striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 7,2 cm; .

Frammenti del corpo, dell'ansa a nastro verticale con costolatura centrale a sezione triangolare e piede ad anello.

Oinochoe. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione o la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001053; neg. n. inv. 16138.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

21. Lekythos, F.R.

IG 20538. Corpo, piede, superficie: molte abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 6/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 4,8 cm; .

Corpo ovoide, piede ad anello superiormente piano, profilo rettilineo segnato da una carena, inferiormente piano.

Lekythos, tipo small and late. *Cfr.*: Richter-Milne, Type III, datato alla seconda metà V: IV sec. a.C. *Agorà XII*, Squat lekythos tipo small and late (pp. 154 e sgg.), datate tra il 430 e il 325 a.C. Si conserva la parte inferiore di una palmetta, parte di un profilo forse femminile e una fascia risparmiata subito sopra il piede.

Cronologia: 430-325 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001054; neg. n. inv. 16142.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

22. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20539. Profilo integro, superficie: alcune piccole scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4 cm, Ø orlo 9 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Coppa emisferica di piccole dimensioni, orlo assottigliato, pareti della vasca a profilo arrotondato rientranti, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello.

Coppa emisferica IV, 3, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b, si attesta anche a Bologna (via D'Azeglio, via S. Caterina, Sepolcreto della Certosa), a Marzabotto (Bo), a S. Polo d'Enza (Re), a Rubiera (Re), a Cacciola di Scandiano (Re), a Baggiovara (Mo), a Imola (Bo), a Casola Valsenio (Ra) e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1211.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001055; neg. n. inv. 16137.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

23. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20540. Profilo integro, superficie: concrezioni ed abrasioni. Argilla C.M. 10YR 7/3, depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 14,3 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede ad anello.

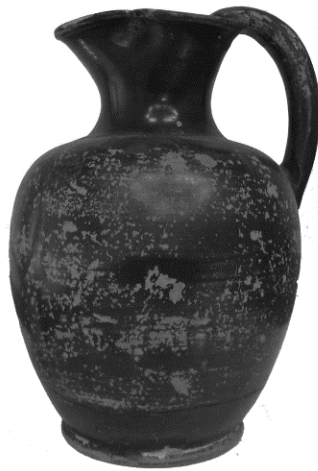
Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001056; neg. n. inv. 16133; 18151.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



15



5



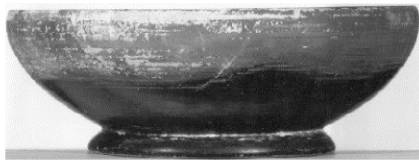
3



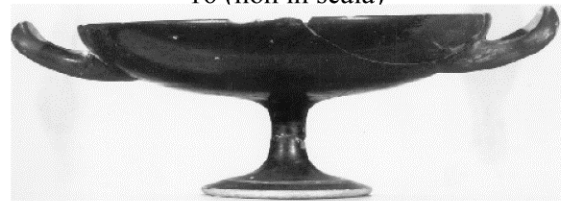
4



16 (non in scala)



10



9 (non in scala)



⁶ Tomba 64. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).¹¹

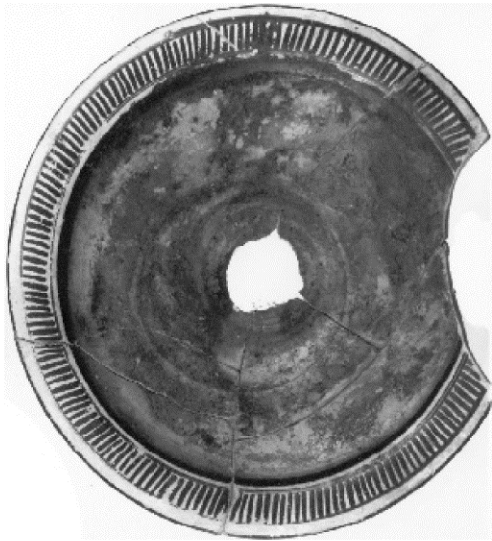




7



7



8



13



12



14



18 (non pertinente)

Tomba 64. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).

Tomba 65

Giornale di Scavo:

65: Tomba a inumazione.

A m 17 lungo l'asse del dosso, alla profondità di m 0,80 poggia uno scheletro con la testa a levante e i piedi a ponente.

Presso la testa aveva:

una anforina, intera, a ver. n., con ansa verticale alta.

un balsamario (tipo alabastron) di terra cotta decorato da zone di linee nere riempite di linee a tratti incrociantesi.

era presso la mano destra, un po' frammentata presso la base.

una piccola kelebe a colonnette, a ver. n., intera, con il corpo decorato da punti neri e nel collo disegni animaleschi a ver. n. è alta cm 18.

Sempre presso la mano destra aveva:

un vasetto di pasta vitrea a forma di bombyhos con linee trasversali e lavorato ad opus spicatum, ed è rotto in pochi pezzi, ma restaurabile per intero.

una lucerna a vern. n. diluita con foro passante nel centro attraverso la lucernina (leggermente frammentata).

una tazzetta a v.n. a due anse orizzontali.

Sopra la spalla destra:

due dadi di osso di cui uno intero e dell'altro pochi frammenti.

4 o 5 ciottoli che servivano per segnare i punti al gioco.

un disco di bronzo (pieduccio di mobile?).

3 conchiglie (ciprea) forate al centro, forse per collanina.

Presso i piedi:

un vasetto di terra giallo chiara, grezzo, frammentato all'orlo.

a ventre panciuto e collo alto, alto cm 12,5.

una tazzetta a ver. n. con due anse orizzontali di cui una mancante.

altra idem, frammentata ma restaurabile, con pieduccio (tazzetta a v.n. con anse?).

un piccolo vasettino a forma di scodella con un'ansa, di impasto locale e di fattura tozza. diam. 5 cm (giocattolo).

2 coppe a ver. n. con alto piede e frammentate diam. cm 16.

4 piattelli a ver. n. con pieduccio. interi. alti cm 6.

3 piattelli di terra giallastra, d'impasto locale.

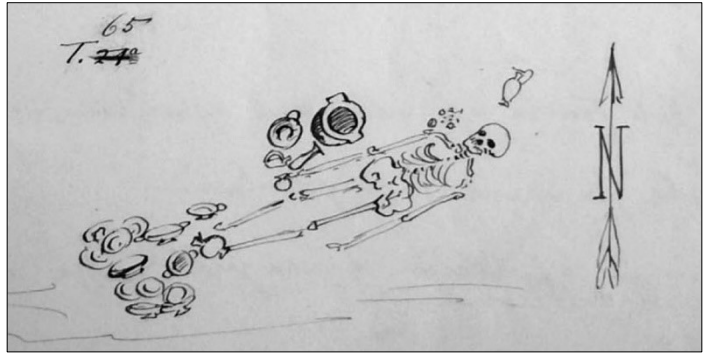
1 piattello idem più grande, con piede staccato.

In più:

un piede di kelebe.

1 frammento informe di ferro.

(Proni 1923).



T. 65 disegno dal GdS 1923.

La tomba 65 fu messa in luce il 07/05/1923 a trincea C: a m 17 lungo l'asse del dosso. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo in gruppi presso lo scheletro.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 28-33).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Infantile.

Cronologia del contesto: 500-450 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923; BERTI 1993, p. 36; MUGGIA 2004, p. 54.

Osservazioni: Un sacchetto con 26 fr. a v.n. e dep ceramici senza n. inv.

1. Olpe, V.N.

IG 792. Integro, superficie: vernice quasi completamente abrasa. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/n, opaca, uniforme, non diluita, ma molto rovinata. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 12,8 cm, Ø orlo 4,2 cm; Ø piede/fondo 3,7 cm.

Orlo ingrossato obliquo all'esterno, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, spalla sfuggente, corpo cilindro ovoide, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, fondo piano a risparmio.

Olpe, tipo *footless*. *Cfr.*: *Agorà XII*, Olpe, tipo *footless* (pp. 78-79). Avvicinabile a *Agorà XII* n. 271, datato al 480 a.C.

Trademark: Fondo esterno, dopo la cottura, due marchi commerciali, graffiti sui due lati opposti del fondo esterno risparmiato. Uno è composto da *delta + lambda* (type 2b II) e uno da *delta + iota* (type 8B), in alfabeto greco. Secondo A.W. Johnston il type 8B è già attestato su un atro vaso di Spina (n. inv. 22073 da StEtr 46, 1978), interpretato come un numerale.

Cronologia: 480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001064; neg. n. inv. 16360; 18150.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; S. Patitucci in *REE* 1991, p. 246 e sgg.

2. Alabastron, F.N.

IG 1960. Profilo integro, superficie: diverse zone abrase e scalfiture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 14 cm, Ø orlo 3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico distinto dal corpo, spalla angolata, corpo fusiforme, rastremato verso l'alto.

Alabastron. *Cfr.*: Trova un confronto puntuale per la forma e per la decorazione (con solo una variazione nella fascia a metà del corpo) in GAUCCI 2014, p. 321, T. 274 n. 2. Esso è così a sua volta confrontato: il profilo e la decorazione si avvicinano ad un alabastron attribuito al P. di Emporion, datato tra il secondo e il terzo quarto del V sec. a.C.

Decorazione: collo e parte inferiore del labbro verniciati; sulla spalla linguette verticali tra due linee orizzontali; 3 linee orizzontali verniciate, area risparmiata decorata a reticolo, linea verniciata, decorazione a "Z" tra due sottili linee orizzontali, area risparmiata decorata a reticolo tra due fasce verniciate; il fondo è totalmente verniciato.

Pittore di Emporion (Beazley). *Cfr.*: Attribuito al P. di Emporion dal Beazley e datato al 550-500 a.C. Trova un confronto puntuale per la forma e per la decorazione (con solo una variazione nella fascia a metà del corpo) in GAUCCI 2014, p. 321, T. 274 n. 2. Esso è così a sua volta confrontato: il profilo e la decorazione si avvicinano ad un alabastron attribuito al P. di Emporion, datato tra il secondo e il terzo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 550-500.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001073; neg. n. inv. 9678.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923; ARV2, n. 585.12.

3. Cratere a colonnette, F.N.

IG 2707. Integro Spessa concrezione biancastra nel fondo interno., superficie: diverse zone abrase e piccole scheggiature. Argilla C.M. 2.5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita in alcuni punti dove presenta striature, soprattutto sull'orlo e sul piede. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 17,8 cm, Ø orlo 14,5 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm; Ø max. cm; GdS: h 18.

Cratere a colonnette di piccole dimensioni, orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, obliquo all'esterno e inferiormente assottigliato, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, spalla arrotondata, colonnette oblique a sezione circolare impostate dalla spalla all'orlo, corpo cilindro ovoide, piede ad anello esternamente arrotondato, segnato da una solcatura nella parte alta, fondo lievemente convesso. Internamente completamente verniciato dall'orlo al piede.

Cratere a colonnette. *Cfr.*: Cratere a colonnette (ARV2, p. 1, con riferimenti)

Decorazione accessoria. L'orlo all'esterno presenta tre linee di punti circolari, su entrambi i lati. Il collo presenta sia sul lato A sia sul lato B tre leoni completamente campiti di nero: due affrontati con le fauci spalancate, le zampe anteriori piegate a terra; il terzo a destra è visibile solo per metà, in quanto salta verso i precedenti a fauci spalancate dalla zona campita di nero sotto le colonnette.

Lato A-B: è decorato a sottili linee parallele alternate a linee di punti circolari. Il corpo presenta diverse zone abrase.

Cfr.: Datato al 500-450 a.C. (CVA, Ferrara, Museo Nazionale 2, III.H.5, PL. 2129, 4.4-5).

Cronologia: 500-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001074; neg. n. inv. 10149, 9647.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Aryballos, pasta vitrea.

IG 28363. Integro.

Dimensioni: h. 6,1 cm, Ø orlo 2,9 cm;

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo quasi orizzontale, collo cilindrico, spalla arrotondata, due piccole anse verticali impostate tra la spalla e il labbro, corpo globulare, fondo convesso.

Aryballos Mediterranean Group 1, forma 2. *Cfr.*: Aryballos Mediterranean Group 1, forma 2 (HARDEN 1981, p. 58, tab. 1, vd. anche GROSE 1989, Gruppo I, cl:B f.1,2). Trova un confronto a V.T. 772 nella T. (GAUCCI 2014, p. 840 n. 18), a sua volta confrontata con HARDEN 1981, pp. 89-90, *Normal Trail Pattern: lighter Trails on dark Ground*; Mc CLELLAN 1984, pp. 62-66, tipo II.D.ii e II. D.IV; GROSE 1989, classe I:B. Cfr, T. 931, n. 13. Un confronto anche dalla tomba 157 di Aleria, datata attorno al 450 a.C. (JEHASSE 2001, p. 229, n. 3504, pl. 93), di medesimi colori (diverso il collo, più corto nell'esemplare di Aleria). Datato al 510-400 a.C.

Pasta vitrea blu. Cinque linee orizzontali in giallo: una presso l'orlo; una presso la spalla; due nella parte alta del corpo (sopra la decorazione a zig-zag) ed una nella parte bassa del corpo, in corrispondenza queste di due solcature sia sopra sia sotto la decorazione principale.

Decorazione sul corpo a zig-zag in pasta vitrea azzurra.

Cronologia: 510-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001085; neg. n. inv. 16372.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Askos ad anello, V.N.

IG 795. Integro, superficie: scalfiture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da 10YR 2/1 a 7.5YR 4/3, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,6 cm; dim. max. 8 cm; Ø piede/fondo 6,1 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, ansa a nastro a sezione ellittica inferiormente piana con una costolatura centrale, corpo globulare, che si restringe verso il basso, pareti a profilo arrotondato, foro centrale passante perfettamente circolare, fondo piano, esternamente a profilo arrotondato.

Askos ad anello, tipo deep. *Cfr.*: *Agorà XII*, Askos tipo deep (pp. 157 e sgg.). Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 1166, datato al 475-450 a.C. ROMAGNOLI 2014, p. 742, T. 503 V.T. n. 5, datato al 475-450 a.C.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001067; neg. n. inv. 16375.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Kylix, V.N.

Produzione Attica.

Nel sacchetto di fr. senza n. inv. si conserva un'ansa di kylix a v.n. spezzata.

Kylix. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1923.

7. Dado parallelepipedo, osso.

IG 790.

Dimensioni: dim. max. 2 cm; diam. min. 1,8 cm; .

N. inv. non riportato sul reperto. Parallelepipedo, con foro centrale riempito di osso. Punti quasi completamente scomparsi, costituiti da un punto e due circonferenze concentriche.

Dado parallelepipedo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001062; neg. n. inv. 16367.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Dado, osso.

IG 791.

Dimensioni: dim. max. 1,9 cm; diam. min. 1,5 cm; .

N. inv. non riportato sul reperto. Parallelepipedo, con foro centrale. Punti quasi completamente scomparsi, costituiti da un punto e due circonferenze concentriche.

Dado.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001063; neg. n. inv. 16366.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Sassolino/i.

16 ciottoli di diverse dimensioni.

Sassolino/i. *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1923.

10. Piede di mobile, bronzo.

IG 20550.

Dimensioni: h. cm, Ø max. 4 cm.

Tondello circolare pieno in bronzo, piano su un lato, concavo sull'altro.

Piede di mobile. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00001084; neg. n. inv. 16373.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BERTI 1993, p. 36.

11. Conchiglie.

4 valve sciolte della specie *Glycymeris* e 4 conchiglie della specie *cyprea annulus*, forate.

Il *Glycymeris* è un mollusco marino edule, probabilmente anche commerciato. La *cyprea annulus* è un mollusco marino non proveniente dall'Adriatico (FRANCHINI 1988, p. 193, fig. 98).

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Olla, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20543. Profilo integro, superficie molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 6/6, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali; Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm; GdS: h 12,5.

Olla ovoide di piccole dimensioni. Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, corpo ovoide, fondo piano profilato, con 5 solcature concentriche.

Olla I, 2, a; L (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta anche a Bologna, Marzabotto (Bo), dove trova un confronto puntuale con un esemplare in bucchero, Rubiera (Re), S. Ilario d'Enza (Re), S. Polo d'Enza (Re), Canali (Re), Casale di Villa Rivalta (Re), Modena, Serramazzoni (Mo), Pasano (Mo), Imola (Bo), Faenza, Cesena e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001077; disegno n. inv. da archivio MANFe; neg. n. inv. 16588.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

13. Cup-skyphos, V.N.

IG 797. Integro, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. %YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, lucente, non omogenea, diluita con molte striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,2 cm, Ø orlo 11,2 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, il profilo interno ed esterno è spezzato alla base del labbro da una risega, corpo troncoconico, profilo delle pareti arrotondato, anse a bastoncino orizzontale impostate sotto il labbro obliquamente, piede ad anello con carena in alto e sopra il punto di appoggio, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo piano, il cui centro è segnato da un punto e due cerchi concentrici.

Cup-skyphos, tipo Early. *Cfr.*: *Agorà XII, early*, (pp. 109 e sgg.), n. 578, datato al 480 a.C. circa. Si differenzia dall'esemplare in esame in quanto presenta labbro a profilo concavo. GAUCCI 2014, p. 416, T. 295 V.T. n. 4, datato al 490-480 a.C. Si differenzia dall'esemplare in esame in quanto presenta labbro a profilo concavo.

Cronologia: 490-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001069; neg. n. inv. 16396.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; ALFIERI 1979, p. 123 n. 331.

14. Kylix, V.N.

IG 789. Integro, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, lucente, non uniforme e diluita con diverse striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,5 cm, Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo lievemente concavo, vasca emisferica, pareti della vasca a profilo arrotondato, due anse a bastoncino orizzontale impostate obliquamente, corto stelo cilindrico, piede superiormente concavo, a profilo rettilineo obliquo verso l'esterno, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo ombelicato.

Vicup. *Cfr.*: *Agorà XII*, Cup tipo vicup (pp. 93 e sgg.). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 437, datato al 460 a.C. circa.

Cronologia: 460 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001061; neg. n. inv. 16359.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

15. Tazza miniaturistica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 798. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,7 cm, Ø orlo 4,8 cm; Ø piede/fondo 2,5 cm; GdS: diam orlo 5.

Tazza miniaturistica V, 1, a; K (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (via S. Caterina) e Marzabotto (Bo).

Presenta una bugnetta poco sotto l'orlo, sul lato opposto all'ansa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001070; neg. n. inv. 16582.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

16. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 786. Integro, superficie: diverse scalfitture e alcune concrezioni sul piede. Argilla C.M. 5YR 7/3, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7,1 cm, Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm; GdS: diam orlo 16.

Orlo esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato rientranti, stelo cilindrico, piede superiormente rettilineo obliquo all'esterno, profilo rettilineo obliquo all'esterno a risparmio, inferiormente piano, verniciato sia nel punto di appoggio sia internamente, fondo ombelicato con punto e circonferenza centrali.

Stemmed dish, convex and large. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and large (p. 138 e sgg.). Trova confronto in particolare con *Agorà XII* n. 958-959, datato al 500 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 652, T. 683 V.T. nn. 4-6, datate entro la prima metà del V sec. a.C., più probabilmente verso la fine del periodo. Si veda inoltre fig. 36 p. 1139 la variante n. 1 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, nella sottovariante confrontata con GOVI 1999, p. 119, n. 98, T. 388 del sepolcreto della Certosa, con riferimenti inquadrabili nel primo quarto del V sec. a.C., ma da contesto inquadrato alla metà del secolo (il nostro si distingue per l'assenza del cordolo alla base dello stelo), a sua volta confrontato con *Agorà XII* n. 958-959, datato al 500 a.C. circa.

Cronologia: entro la prima metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001058; neg. n. inv. 16357.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

17. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 799. Profilo integro, superficie: diverse solcature e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da GLEY1 2.5/N a 5YR 3/3, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,8 cm, Ø orlo 16 cm; Ø piede/fondo 7,1 cm; GdS: diam 16.

Orlo esternamente sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato rientranti, stelo cilindrico, piede superiormente piano, profilo rettilineo obliquo all'esterno a risparmio, inferiormente piano, verniciato internamente, fondo ombelicato.

Stemmed dish, convex and large. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and large (p. 138 e sgg.). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 961, datata al 470 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 577, T. 323 V.T. nn. 5-12, datate a cavallo del primo e del secondo quarto del V sec. a.C. Si veda inoltre fig. 36 p. 1139 la variante n. 2 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, datata al 475 a.C. circa. GOVI 1999, p. 116, n. 93, T. 318 del sepolcreto della Certosa, datato al secondo quarto del V sec. a.C. e p. 115 n. 92, dalla T. 16 del sepolcreto De Luca, datata al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 475 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001071; neg. n. inv. 16358.
Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

18. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 787. Profilo integro, superficie: vernice quasi completamente consumata. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, Molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita, solo parzialmente conservata. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,8 cm, Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm; GdS: h 6.

Orlo esternamente ingrossato, labbro lievemente rientrante, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, stelo cilindrico, piede superiormente piano, profilo rettilineo obliquo all'esterno lievemente concavo, inferiormente piano, verniciato internamente, fondo convesso.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.:* *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 979, datato al 500 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 891, T. 800 V.T. n. 6, datata al 500 a.C. circa. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con piede a profilo esterno concavo delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Cronologia: 500 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001059; neg. n. inv. 16371.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

19. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 788. Profilo integro, superficie: vernice quasi completamente scomparsa, abrasioni, scheggiature e concrezioni, soprattutto all'interno. Argilla C.M. 7.5YR 8/2, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da GLEY1 2.5/N a 5YY 4/6, opaca, non uniforme, diluita, estremamente rovinata. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,4 cm, Ø orlo 9,7 cm; Ø piede/fondo 5,4 cm; GdS: h 6.

Orlo esternamente ingrossato, labbro lievemente rientrante, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, stelo cilindrico, piede superiormente rettilineo obliquo all'esterno, profilo rettilineo obliquo all'esterno lievemente concavo, inferiormente piano, verniciato internamente, fondo ombelicato.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.:* *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 979, datato al 500 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 891, T. 800 V.T. n. 6, datata al 500 a.C. circa. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con piede a profilo esterno concavo delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Cronologia: 500 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001060; neg. n. inv. 16370.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

20. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 796. Integro, superficie: diverse scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY12,5, opaca, uniforme non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6 cm, Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm; GdS: h 6.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientranti, stelo cilindrico, piede superiormente rettilineo obliquo all'esterno, separato dallo stelo da una solcatura, profilo rettilineo lievemente concavo, obliquo all'esterno con una solcatura poco sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente verniciato, fondo ombelicato.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.:* *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 982, datato al 460 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 391, T. 286 V.T. n. 2, datata attorno al 460 a.C. circa. Confrontato a sua volta con CVA Stuttgart, tav. 37, 7. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con orlo arrotondato e vasca a curvatura continua delle ciotole su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Cronologia: attorno al 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001068; neg. n. inv. 16368.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

21. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 20541. Integro, superficie: abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi; vernice GLEY1 2.5/, opaca, uniforme, diluita solo sul piede dove presenta striature rossastre. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,8 cm, Ø orlo 9,6 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm; GdS: h 6.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientranti, stelo cilindrico, piede superiormente rettilineo obliquo all'esterno, profilo rettilineo lievemente concavo, obliquo all'esterno, inferiormente piano, internamente verniciato, fondo ombelicato.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 982, datato al 460 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 391, T. 286 V.T. n. 2, datata attorno al 460 a.C. circa. Confrontato a sua volta con CVA *Stuttgart*, tav. 37, 7. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con orlo arrotondato e vasca a curvatura continua delle ciotole su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Cronologia: attorno al 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001075; neg. n. inv. 16369.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

22. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 793. Integro, superficie: sbecature sull'orlo e diverse scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,2 cm, Ø orlo 15,8 cm; Ø piede/fondo 7,6 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta poco profonda, pareti arrotondate, piede ad anello. Piatto I, 4, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a sia attesta anche a Bologna (via S. Caterina, Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa, Sepolcreto De Luca), a Casalecchio di Reno (Bo), a Marzabotto (Bo), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), a Balone (Ro), ad Adria (Ro) e nella stessa Spina.

Graffito non alfabetico: fondo interno e fondo esterno, dopo la cottura, due segni a croce al centro del fondo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001065; neg. n. inv. 16362.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

23. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 800. Profilo integro, superficie: superficie con molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,4 cm, Ø orlo 13,3 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, pareti arrotondate, piede ad anello.

Piatto I, 4, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante b si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto (BO) e Riolo Terme (FC).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001072; neg. n. inv. 16363.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

24. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20546. Profilo integro, superficie: superficie abrasa. Argilla C.M. 5YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,6 cm, Ø orlo 13,3 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, pareti arrotondate, piede ad anello.

Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001080; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16586.

Bibliografia: *Giornale di Scavo* 1923.

25. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20547. Profilo integro, superficie: molto abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,1 cm, Ø orlo 15,4 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta poco profonda, pareti arrotondate, piede ad anello.

Piatto I, 4, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a sia attesta anche a Bologna (via S. Caterina, Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa, Sepolcreto De Luca), a Casalecchio di Reno (Bo), a Marzabotto (Bo), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), a Balone (Ro), ad Adria (Ro) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001081; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16365.
Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

26. Kylix, F.R.

IG 20542. Corpo, piede e ansa, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 8,4 cm; .

Un alto piede, due anse a bastoncino oblique e una parete a f.r. di una kylix.

Kylix. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Il frammento di parete presenta dipinte a f.r. foglie di alloro. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti.

Lettera etrusca: fondo esterno, dopo la cottura, *tau* graffito a cotto con tratto profondo, ma irregolare. Inoltre sulla fascia esterna risparmiata del fondo è graffito, dopo la cottura, il gruppo di lettere *EKA*, tratto sottile e regolare, ductus destrorso.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001076; neg. n. inv. 16374.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

27. Non determinabile, ferro.

12 fr. informi di ferro.

Non determinabile

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

28. Miniature bowl, V.N.

IG 794. Integro, superficie: vernice quasi completamente abrasa, diverse scalfitture. Argilla C.M. 2.5Y 8/1, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita, ma quasi completamente scomparsa. Produzione Corinzia.

Dimensioni: h. 3,1 cm, Ø orlo 6,1 cm; Ø piede/fondo 3,9 cm.

Ciotola di piccole dimensioni, orlo ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientranti, piede ad anello, esternamente rettilineo segnato a metà da una carena, inferiormente piano, fondo piano, da cui è separato da una solcatura.

Miniature bowl. *Cfr.*: Miniature bowl (BLEGEN *et alii* 1964, pp. 149 e sgg.). ROMAGNOLI 2014, p. 557, T. 445 V.T. nn. 5-6, il cui corredo si data alla prima metà del V sec. a.C. Inoltre è avvicinabile a una miniature bowl dalla T. 274 di Corinto (BLEGEN *et alii* 1964, pp. 220-221, tav. 39), datata tra il 485 e il 475 a.C.

Cronologia: prima metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001066; neg. n. inv. 16581.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

29. Anfora, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20544. Corpo, piede e orlo, superficie: moltissime concrezioni. Argilla C.M. 2.5Y 8/1, molto depurato, compatto, inclusi estremamente fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo superiormente piano, labbro svasato, ampio collo cilindro-concavo con due solcature sotto l'orlo, anse impostate dalla spalla al collo, spalla arrotondata, corpo ovoide, fondo piano profilato.

Anfora I, 2, e; L (fondo). *Cfr.*: Si differenzia per l'impasto molto depurato e compatto e per il limitato spessore delle pareti dal resto della produzione etrusco-padana. Si veda in tal senso le analisi archeometriche. Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante e, si attesta anche a Balone (Ro), tomba 3, in PERETTO 1994, p. 55, fig. 35, 6 sempre in ceramica depurata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001078; neg. n. inv. 16584; 16587.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

30. Tazza, V.N.

IG 20545. Corpo, orlo, ansa, superficie: molte incrostazioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Attica.

Brocca di piccole dimensioni a bocca circolare, sul collo conserva pochissimi tracce di vernice. Orlo assottigliato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, corpo globulare, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, scanalature verticali sul corpo.

Tazza Mug, Pheidias shape. *Cfr.*: *Agorà XII*, Mug, Pheidias shape (p. 72 e sgg.), n. 203 avvicicabile, datato al 450-425 sec. a.C. Una tazza di produzione attica, Pheidias shape, è attestata a Valle Trebba in GAUCCI 2014, p. 206, T. 254 V.T. n. 3, datato al 430 a.C., attribuita a *Agorà XII* n. 230.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001079; neg. n. inv. 16585.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923.

31. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20548. Profilo integro, superficie: superficie abrasa e piena di concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 14,4 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta con il profilo interno spezzato, pareti arrotondate, cordolo all'esterno subito sotto la tesa, piede a disco.

Piatto III, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa, inedito), Marzabotto (Bo) (Regio IV, Insula 2, Casa 1) e nella stessa Spina (PATITUCCI UGGERI 1985, p. 95, fig. 1, 3a.).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001082; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16583.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923.

32. Skyphos, F.R.

IG 20549. Produzione Incerta.

Skyphos.

Ramo di alloro a f.r.

Cfr.: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001083; neg. n. inv. 16361.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923.

Nota: Non presente in magazzino.

33. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 785. Integro, superficie: abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,2 cm, Ø orlo 18,2 cm; Ø piede/fondo 8,6 cm; GdS: h 12,5.

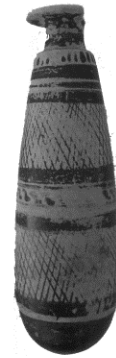
Orlo arrotondato inferiormente ingrossato, labbro a tesa obliquo, vasca a profilo interno ed esterno spezzato, poco profonda, quasi orizzontale internamente, esternamente presenta due cordoni, stelo cilindrico concavo, alto piede a tromba, a profilo arrotondato e ingrossato, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede I, 2, g; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante h è attestata solo in questa tomba di Valle Trebba. Trova un confronto nei plate, rolled rim attici (*Agorà XXIX*, p. 142 e sgg.), anche se su basso piede, in particolare in *Agorà XXIX* nn. 631-649, datati tra il 350 e il 300 a.C. Esempolari analoghi, anche se non è stato riscontrato un confronto puntuale, si attestano a Spina a v.n. a partire dalla metà del V sec. a.C., si veda la T. 456 V.T. (ROMAGNOLI 2014, p. 615 nn. 11-12). *Documenti d'archivio*: ; disegno F. Timossi; neg. n. inv. 16588.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923.



3



2



5



1



1



16



17



18



19



20



21



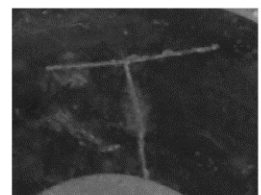
13



14

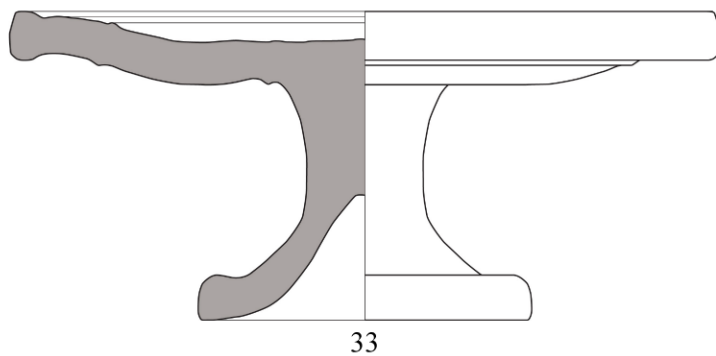


4



26

Tomba 65. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).



Tomba 65. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:2).*

Tomba 66

Giornale di Scavo:

66: Tomba a inumazione.

A m 11 lungo l'asse del dosso e a m 8 a ponente dell'asse alla profondità di m 1.00 si rinviene uno scheletro orientato con la testa a ponente e i piedi a levante.

Presso la testa aveva una kelebe a f.r. con il piede staccato e frammentata un poco nell'orlo.

Nel lato davanti sono due figure; una di donna a sin. e di fronte a des. una figura maschile che regge un bastone.

E' di lavoro convenzionale e trascurato. Nel rovescio una figura tozza, strapazzatissima avvolta nel manto (alta cm 35).

Presso il fianco destro erano i seguenti oggetti:

2 scodelle a ver. n. a basso piede intere, diam. cm 17 nel cavetto del fondello hanno dipinti in nero un vaso.

2 scodelle a v.n. e basso piede, intere, diam. 12 cm.

4 piattelli di terra gialla, di impasto locale, con alto piede alti cm 8 (uno è rotto in 2 pezzi).

Vedi tomba 64 a cui appartiene un'oinochoe che per errore è in questa.

In più: 1 piattello di terra gialla grezza ad alto piede.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 66 fu messa in luce il 07/05/1923 nella trincea C: a m 11 lungo l'asse del dosso e a m 8 a Ovest dell'asse. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo posto presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un reperto (n. 10*); si conserva un reperto non menzionato nel GdS (n. 11).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 450-400 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Cratere a colonnette, F.R.

IG 3153. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice 10 YR 2/1, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 35,5 cm, Ø orlo 19,5 cm; Ø piede/fondo 14,7 cm; Ø max. cm; GdS: h 35.

Orlo obliquo all'esterno, labbro concavo, collo cilindrico, spalla arrotondata. Anse a colonnette impostate dalla spalla all'orlo. Corpo ovoide rastremato verso il basso. Piede circolare, modanato con sopra toro rettilineo e sotto a profilo arrotondato, separati da una fascia risparmiata. Risparmiato sopra il punto di appoggio.

Cratere a colonnette. Cfr.: Cratere a colonnette (ARV2, p. 1, con riferimenti).

Decorazione accessoria. Collo: in una fascia risparmiata a f.n. sul lato A, linguette allungate collegate tra loro in alto e in basso da linee curve, alternate a punti.

Corpo molto abraso: sul lato A si distinguono un uomo con bastone a destra, rivolto a sinistra, e una donna (?) a sinistra rivolta a destra; sul lato B si distingue solo una figura ammantata rivolta a destra, ma retrospiciente.

Pittore di Comacchio (Beazley). Cfr.: Attribuito al Pittore di Comacchio dal Beazley e datato al 475-425 a.C.

Cronologia: 475-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001094; neg. n. inv. 17288-9.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; ARV2, n. 958.63.

2. Ciotola, V.N.

IG 807. Integro, superficie: scheggiature e concrezioni di piccole dimensioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, Molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita presenta alcune striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,2 cm, Ø orlo 16,8 cm; Ø piede/fondo 10 cm; GdS: diam. 17.

Orlo ingrossato obliquo all'interno, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientranti, piede ad anello obliquo all'esterno profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente verniciato. Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). E' in particolare avvicinabile a *Agorà XII* n. 783, datato al 420-410. Il profilo della vasca trova confronto con la ciotola monoansata *Agorà XII* n. 753, datata al 420-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 493, T. 308 n. 7, datata al 425 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la terza fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. Avvicinabile a FABRINI 1984, p. 116, n. 170, tav. LXXXIV, a, descritto come forma intermedia tra *Agorà XII*, n. 803 e n. 806, riferito più in generale al tipo outturned rim, datato al 400-375 a.C. Avvicinabile a GOVI 1999, pp. 140-142, n. 128, Tav. XVII, dalla tomba 96 del sepolcreto Arnoaldi, i cui materiali con cronologia più bassa sono databili alla prima metà del IV sec. a.C.

Kantharos verniciato al centro del fondo esterno.

Cfr.: GAUCCI 2014, p. 595, T. 325 n. 5. Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). *Cfr.*: T. 308, n. 7. Fondo esterno: silhouette di kantharos verniciata. *Cfr.*: un simile kantharos in silhouette su una ciotola della tomba 44B V.P., datata alla fine del terzo quarto del V sec. a.C. (MASSEI 1978, p. 160, n. 8, tav. XXXVII, 1). Cronologia: a cavallo tra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C. Kantharos.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001092; neg. n. inv. 16356.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Ciotola, V.N.

IG 808. Profilo integro, superficie: abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita presenta alcune striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,6 cm, Ø orlo 17 cm; Ø piede/fondo 10 cm.

Orlo ingrossato obliquo all'interno, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientranti, piede ad anello obliquo all'esterno profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente verniciato. Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). E' in particolare avvicinabile a *Agorà XII* n. 783, datato al 420-410. Il profilo della vasca trova confronto con la ciotola monoansata *Agorà XII* n. 753, datata al 420-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 493, T. 308 n. 7, datata al 425 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la terza fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. Avvicinabile a FABRINI 1984, p. 116, n. 170, tav. LXXXIV, a, descritto come forma intermedia tra *Agorà XII*, n. 803 e n. 806, riferito più in generale al tipo outturned rim, datato al 400-375 a.C. Avvicinabile a GOVI 1999, pp. 140-142, n. 128, Tav. XVII, dalla tomba 96 del sepolcreto Arnoaldi, i cui materiali con cronologia più bassa sono databili alla prima metà del IV sec. a.C.

Anfora dipinta al centro del fondo esterno.

Cfr.: GAUCCI 2014, p. 595, T. 325 n. 6. Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). *Cfr.*: T. 308, n. 7. Fondo esterno: silhouette di anfora con puntale verniciata. Cronologia: a cavallo tra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C. Anfora.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/0000193; neg. n. inv. 16353.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Ciotola, V.N.

IG 805. Integro, superficie: piccole scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da 7.5YR 2.5/1 a 2.5YR 4/6, lucente, non uniforme, diluita, molte striature, va dai toni del marrone a quelli del rosso. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,6 cm, Ø orlo 12,2 cm; Ø piede/fondo 8,1 cm; GdS: diam. 12.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato leggermente rientranti, piede ad anello esternamente obliquo ad andamento rettilineo, inferiormente piano, internamente verniciato.

Ciotola, tipo incurving rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo incurving rim (pp. 131-132). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 825, datato al 430 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 922, T. 827 n. 9, datata al 425-400 a.C. circa. Presenta orlo arrotondato e superiormente risparmiato. Il profilo, eccetto per la mancanza di ingrossamento dell'orlo e le proporzioni, può trovare confronto con una ciotola figurata dalla tomba 466 V.T. datata al 425-

400 a.C. (CAMERIN 1993, p. 270, nn. 112-113, fig. 113). Si veda inoltre p. 1133, fig. 32, la seriazione cronomorfológica della ciotola tipo incurving rim a Valle Trebba, dove è datata al 425-400 a.C.

Anfora al centro del fondo esterno, anse scomparse.

Cfr.: GAUCCI 2014, pp. 922, 1133, T. 827 n. 9, datata al 425-400 a.C. circa. Int.: cerchio centrale a risparmio nel quale sono visibili i quattro raggi di una ruota disposti a croce e traccia del cerchio esterno della medesima. Decorazione nel fondo esterno: nel fondo a risparmio, silhouette di anfora con ampio corpo ovoide irregolare e puntale sottile e allungato, con sbavature di vernice. Datata al 425-400 a.C. circa. Questa decorazione trova parallelo con le ciotole tipo outturnet rim, anch'esse databili per confronti interni ai corredi spinetici all'ultimo quarto del V sec. a.C. Anfora.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001090; neg. n. inv. 16355.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Ciotola, V.N.

IG 806. Integro, superficie: scheggiature e concrezioni in particolare sul fondo esterno. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice da 7.5YR 2.5/1 a 2.5YR 4/6, lucente, non uniforme, diluita, molte striature, va dai toni del marrone a quelli del rosso. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 4,9 cm, Ø orlo 11,1 cm; Ø piede/fondo 8,8 cm; GdS: diam. 12.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato leggermente rientranti, piede ad anello esternamente obliquo ad andamento rettilineo, inferiormente piano, internamente verniciato.

Ciotola, tipo incurving rim. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo incurving rim (pp. 131-132). Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 825, datato al 430 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 596, T. 325 n. 7, datata al 450-425 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1133, fig. 32, la seriazione cronomorfológica della ciotola tipo incurving rim a Valle Trebba, dove è datata al 450-425 a.C.

Kantharos al centro del fondo esterno. Anse quasi completamente scomparse.

Cfr.: GAUCCI 2014, p. 596, T. 325 n. 7, datata al 450-425 a.C. circa con *silhouette* a forma di *kantharos* verniciata nel fondo esterno. Kantharos.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001091; neg. n. inv. 16354.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 801. Integro, superficie: abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8 cm, Ø orlo 16,6 cm; Ø piede/fondo 8,2 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, alto piede a tromba dal profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede I, 3, a; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta anche a Marzabotto (Bo), Zola Predosa (Bo), Faenza, Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Imola (Bo) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001086; neg. n. inv. 16144.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 804. Profilo integro, superficie: concrezioni e abrasioni importanti. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,6 cm, Ø orlo 16,2 cm; Ø piede/fondo 9,3 cm; GdS: h 8.

Orlo ingrossato inferiormente assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede a tromba, ingrossato, esternamente rettilineo, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede I, 3, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante e, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001089; disegno F. Timossi; neg. n. inv. 16147.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 802. Integro, superficie: scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,3 cm, Ø orlo 16,4 cm; Ø piede/fondo 8 cm; GdS: h 8.

Orlo ingrossato inferiormente assottigliato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, cordone sulla parete esterna vicino all'attacco con l'alto piede a tromba, profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede I, 4, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante e, si attesta anche a Marzabotto (Bo) e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1339.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001087; neg. n. inv. 16145.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 803. Integro, superficie: scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8(3), depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,8 cm, Ø orlo 15,6 cm; Ø piede/fondo 9,8 cm; GdS: h 8.

Orlo ingrossato inferiormente assottigliato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta, alto piede a tromba, profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede I, 4, e; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante e, si attesta anche a Marzabotto (Bo) e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1339.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001088; neg. n. inv. 16146.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10*. Piatto su alto piede, ceramica depurata.

Produzione Locale?

Piatto su alto piede.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

11. Forma aperta, V.N.

IG 28317. Corpo, piede, superficie: abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 8 cm.

Piede ad anello, inferiormente piano e risparmiato, a profilo arrotondato e parete di forma aperta.

Forma aperta. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001095; neg. n. inv. 16352.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



1 (scala 1:5)



2



2



3

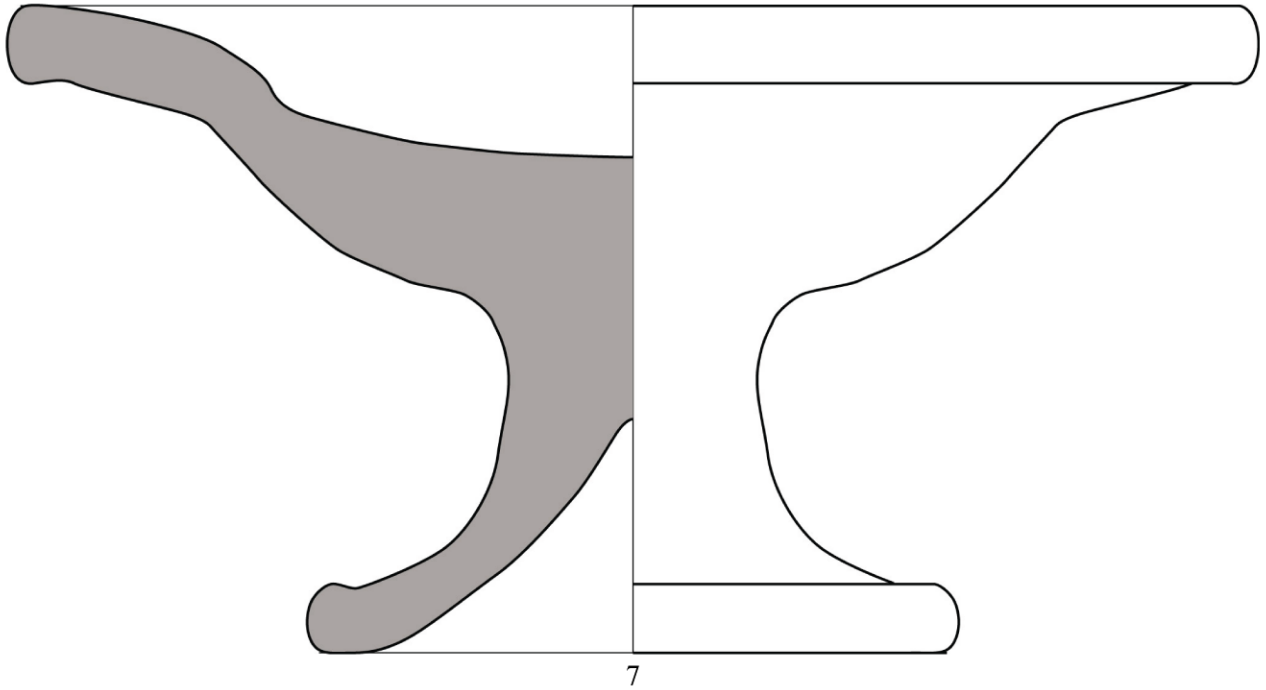


4



5

Tomba 66. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



Tomba 66. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 67

Giornale di Scavo:

67: Tomba a inumazione.

A m 7 lungo l'asse del dosso e a m 12 a ponente dell'asse si rinvenne alla profondità di m 0,90 uno scheletro orientato da ponente a levante.

Questa tomba deve essere stata manomessa in antico poiché sul fianco destro dello scheletro le suppellettili sono sconvolte e si rinvennero anche frammenti di vasi vari.

Presso la testa aveva:

un dolietto tutto schiacciato, di terra rossa, con cordoni.

un boccalino di terra rossa, grezzo liscio, alto m 14.

una piccola tazzina a ver. n., frammentata nell'orlo.

un vasetto sferoidale a v.n., con ansa verticale e rotto nell'orlo ma restaurabile, alto m 9.

Giornale di Scavo 1923.

(Prони 1923).

La tomba 67 fu messa in luce il 08/05/1923 nella trincea C: a m 7 lungo l'asse del dosso e a m 12 a Ovest dell'asse. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: saccheggiate.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo diviso in gruppi attorno allo scheletro.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (*nn. 5-7).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: prima metà III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20523. Profilo integro è molto frammentata, i suoi frammenti sono mischiati ad altri v.n. e quelli di un bacile-mortaiolo in CEP depurata e a quelli di un secondo orlo in depurata di olla. Molto scura in frattura, diventa di colore 2.5Y 4/1, superficie: abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, D2, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice 5YR 5/6, opaca, non uniforme, diluita e in gran parte abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 24 cm; Ø piede/fondo 13,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato, corpo cilindro-ovoide di medie dimensioni, fondo piano.

Olla V, 3, b; K (fondo). Cfr.: Secondo C. Mattioli (Mattioli 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b, si attesta anche a Marzabotto (Bo), Castelfranco Emilia (Mo) e Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001101; neg. n. inv. 16589.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 40.

2. Askos otriforme, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 822. Corpo, piede e ansa, superficie: alcune concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, piccoli minerali e miche. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 13,2 cm, Ø max. 6,4 cm; GdS: h 14.

Manca dell'orlo, collo cilindrico a pareti lievemente concave, corpo otriforme, ansa a nastro orizzontale con due scanalature, piede ad anello esternamente arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Askos otriforme. Tipo I in MATTIOLI c.s. Trova un confronto perfetto (anche se manca dell'orlo) in Morel 8211b, di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. ALFIERI 1979, p. 148, n. 449, dalla T. 149 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. Anche in PAOLI, PARRINI 1988 (p. 103) si sottolinea come vi siano nelle necropoli di Spina esemplari di ceramica acroma, di produzione spinetica, analoghi a Morel 8211b. T. 1208 n. inv. 28121 (Anna Serra, Tesi di Specializzazione), differisce per l'attacco del bocchino.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001096; neg. n. inv. 16590.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Ciotola, V.N.

IG 823. Profilo integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, miche e piccoli inclusi minerali; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,1 cm, Ø orlo 15,2 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Orlo assottigliato, obliquo all'interno, labbro svasato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2637. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 8, con l'eccezione del piede che trova confronto nella ciotola della T. 751 n. 3, entrambe di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si datano agli ultimi decenni del IV sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001097; neg. n. inv. 16593.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Olpe, V.N.

IG 826. Integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 5YR 8/3, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 7,3 cm, Ø orlo 5 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm; GdS: h 9.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico con pareti concave, spalla arrotondata, ansa a bastoncino verticale a sezione circolare sormontante dalla spalla all'orlo, corpo globulare distinto dal collo da una sottile solcatura, fondo concavo esternamente arrotondato.

Olpe Morel 5121a 1. *Cfr.*: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 488-490, fig. 16 n. 315: forma 155, tipo D, datata tra il III e II sec. a.C.: olpai di questa forma furono esportate da Volterra in vari centri dell'Etruria settentrionale, un esemplare proviene dalla T. 359 della necropoli Benacci, al Museo Civico di Bologna. K. TAMASSIA in *Classico Anticlassico 1996, Scheda di Catalogo 68.04, Adria, Snam 1993, tomba 22*. Olpe a v.n. di produzione locale su imitazione volterrana (Pasquinucci 1972, forma 155 e Morel 1981 specie 5121), ampiamente attestata ad Adria tra III e II sec. a.C.

Cronologia: prima metà III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001100; neg. n. inv. 16592.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

5. Ciotola, V.N.

IG 824. Profilo integro, superficie: molte scalfitture ed abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, omogenea, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,1 cm, Ø orlo 11,4 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo ingrossato esteriormente, vasca a calotta, piede ad anello esteriormente arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Lettera etrusca: vasca interna, prima della cottura, *chi* graffito sulla parete interna. Ha tratto profondo, ma irregolare. L'asta centrale interseca la sola asta destra. *chi*. Secondo *chi* graffito sulla parete esterna, ha tratto sottile e irregolare. L'asta centrale interseca la sola asta destra e presenta una curva molto accentuata a metà altezza. Potrebbe trattarsi di un segno geometrico costruito su un *chi*.

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001098; neg. n. inv. 16594.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

6. Vago/Vaghi, ambra.

IG 825.

Dimensioni: h. cm, Ø max. 1,5 cm.

Un vago di ambra rossa forato sferico.

Vago/Vaghi. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00001099; neg. n. inv. 16611.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

7. Forma chiusa, F.N.

IG 20524. Corpo, piede, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Attica ?

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 5,9 cm.

Fondo piano, a profilato esternamente arrotondato, di forma chiusa a f.n. Non si comprende nulla della decorazione.

Forma chiusa. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti e la tipologizzazione.

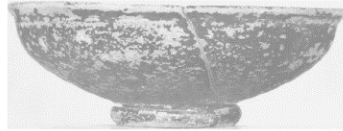
Cfr.: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001102; neg. n. inv. 16591.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



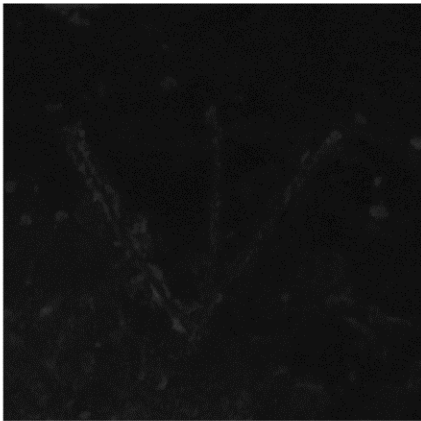
4



3



2



5



5

Tomba 67. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 68

Giornale di Scavo:

68: Tomba a inumazione.

A m 14 lungo l'asse del dosso e a m 10 a ponente se rinvenne alla profondità di m 0,90 uno scheletro orientato da pon. a lev. il quale ha presso la mano d. :

due balsamari di vetro a colori, uno dei quali è rotto l'intero è di forma allungata e stretta (alabastron) alto. una terracotta figurata rappresentante una deità femminile (è ugualissima a quella della tomba 54, ma questa è grande circa il doppio) è frammentata ma restaurabile (alta cm 15).

due anfore a v.n., intere, con ansa verticale alte 0,26.

due skyphos a v.n., in frammenti ma ricomponibili.

due piatti grande a ver. n. con un cavo nel centro misurano diam. 0,21 (uno è in frammenti).

una lekane col coperchio decorato a palmette nere su fondo rosso, di disegno trascuratissimo (il coperchio è in frammenti).

un boccalino a v.n., mancante dell'ansa e del bocchiolo.

una tazza a v.n. intera.

altra in frammenti.

4 piattelli a v.n. diluita con pieduccio (uno frammentato).

Giornale di Scavo 1923.

(Prni 1923).

La tomba 68 fu messa in luce il 08/05/1923 nella trincea C: a m 14 lungo l'asse del dosso e a m 10 a Ovest. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo presso la mano destra.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 18-20).

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 300-250 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Alabastron, pasta vitrea.

IG 842. Profilo integro.

Dimensioni: h. 9,99 cm,

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico distinto da carena dal corpo fusiforme, rastremato verso l'alto con fondo convesso schiacciato, pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron Mediterranean Group 2. *Cfr.*: Mediterranean Group 2 (HARDEN 1981, pp. 100-101). Trova confronto nella T. 279 V.T. (Gaucci 2014, p. 355 nn. 11-12) a loro volta confrontati con HARDEN 1981, forma 10, pp. 100-1001 decorazione tipo feather pattern, *ibid.*, p. 107, n. 276, tav. XV; vd. anche McCLELLAN 1984, p. 80, variante 2. Un simile esemplare dalla tomba 343 di Canal Bianco ad Adria, datata alla seconda metà del IV sec. a.C., è stato attribuito ad una officina dell'Italia meridionale (BONOMI 1996, p. 21, nota 1) e anche alcuni esemplari del medesimo gruppo caratterizzati punti bianchi sulla superficie: sono stati riferiti da Harden a officine italiche (HARDEN 1981, p. 53, 102-103). Datati al IV: inizi III sec. a.C.

Pasta vitrea verde/giallastra, con linee a graffa bianche.

Cronologia: IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001118; neg. n. inv. 16595.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Alabastron, pasta vitrea.

IG 843. Profilo integro.

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico distinto da carena dal corpo fusiforme, rastremato verso l'alto con fondo convesso schiacciato, pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron Mediterranean Group 2. *Cfr.*: Mediterranean Group 2 (HARDEN 1981, pp. 100-101). Trova confronto nella T. 279 V.T. (Gaucci 2014, p. 355 nn. 11-12) a loro volta confrontati con HARDEN 1981, forma 10, pp. 100-

1001 decorazione tipo feather pattern, *ibid.*, p. 107, n. 276, tav. XV; vd. anche McCLELLAN 1984, p. 80, variante 2. Un simile esemplare dalla tomba 343 di Canal Bianco ad Adria, datata alla seconda metà del IV sec. a.C., è stato attribuito ad una officina dell'Italia meridionale (BONOMI 1996, p. 21, nota 1) e anche alcuni esemplari del medesimo gruppo caratterizzati punti bianchi sulla superficie: sono stati riferiti da Harden a officine italiche (HARDEN 1981, p. 53, 102-103). Datati al IV: inizi III sec. a.C.

Pasta vitrea blu, con linee bianche orizzontali semplici e ondulate.

Cronologia: IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001119; neg. n. inv. 16596.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Busto femminile, terracotta.

IG 844. testa, corpo, superficie: Molto rovinata ed abrasa. Argilla C.M., non determinabile, inclusi non determinabile.

Dimensioni: h. 12,1 cm.

GdS: h 15.

Busto femminile con copricapo.

Busto femminile. *Cfr.*: Classificato da S. Sani (SANI 1987, p. 44 n. 70) tra i busti di divinità femminile con *polos* di piccole dimensioni, datato al primo quarto del III sec. a.C.

Cronologia: primo quarto del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001120; neg. n. inv. 16606.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; SANI 1987, p. 44 n. 70.

4. Oinochoe a becco, V.N.

IG 827. Integro, superficie: abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 8/3, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, nn diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 26,3 cm, Ø piede/fondo 7,9 cm; GdS: h 26.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, bocca a becco a profilo verticale, collo cilindrico a pareti concave, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, con sella centrale, corpo a *cyma reversa*, piede ad anello, esternamente arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso. All'interno presenta solcature da tornio.

Oinochoe a becco Morel 5721a. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, fig. 5 n.3 dal Museo di Bergamo, datata tra il IV e il III sec. a.C. L'orlo non è esternamente ingrossato, come nell'esemplare in esame. PAOLI, PARRINI 1988, pag. 17, n. 24 tav. II., T. 398A V.P., n. inv. 30645. Classificato come Morel 5721b 1 (ma a giudizio della scrivente da tipologizzare come Morel 5721a) di produzione volterrana (MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 378-379, fig. 15 n. 204, forma 106) e datato alla fine del IV sec. a.C. Sia il vaso in oggetto sia n. inv. 30645 sono maggiormente rastremati rispetto al vaso volterrano di confronto. Secondo M. Montagna Pasquinucci questa forma è rara oltre i limiti dell'Etruria e del Lazio. RUSCELLI 2014-15, p. 165 n. 1 T. 206 V.T. che risulta essere molto simile all'*oinochoe* presente all'interno della tomba V.T. 1100 (GAUCCI 2014, pp. 1044-1045, n. 1), datato a fine IV-inizi III secolo a.C.; è confrontabile anche con esemplari da ALFIERI 1979, p. 141, nn. 413- 414, databili entrambe alla fine del IV secolo a.C., e dalla tomba 8 della necropoli Campelli di Adria (FOGOLARI, SCARFI 1970, tav. 42, p. 73), datata agli inizi del III secolo a.C. K. TAMASSIA in *Classico Anticlassico 1996, Scheda di Catalogo 46.02*, p. 142, T. 1, Ospedale (loc. Retratto), Adria, datata alla prima metà del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001103; neg. n. inv. 16644.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Oinochoe a becco, V.N.

IG 833. Integro, superficie: abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 8/3, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, nn diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 25,3 cm, Ø piede/fondo 7,9 cm; GdS: h 26.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, bocca a becco a profilo verticale, collo cilindrico a pareti concave, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, con sella centrale, corpo a *cyma reversa*, piede ad anello, esternamente arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso. All'interno presenta solcature da tornio.

Oinochoe a becco Morel 5721a. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, fig. 5 n.3 dal Museo di Bergamo, datata tra il IV e il III sec. a.C. L'orlo non è esternamente ingrossato, come nell'esemplare in esame. PAOLI, PARRINI 1988, pag. 17, n.

24 tav. II., T. 398A V.P., n. inv. 30645. Classificato come Morel 5721b 1 (ma a giudizio della scrivente da tipologizzare come Morel 5721a) di produzione volterrana (MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 378-379, fig. 15 n. 204, forma 106) e datato alla fine del IV sec. a.C. Sia il vaso in oggetto sia n. inv. 30645 sono maggiormente rastremati rispetto al vaso volterrano di confronto. Secondo M. Montagna Pasquinucci questa forma è rara oltre i limiti dell'Etruria e del Lazio. RUSCELLI 2014-15, p. 165 n. 1 T. 206 V.T. che risulta essere molto simile all'oinochoe presente all'interno della tomba V.T. 1100 (GAUCCI 2014, pp. 1044-1045, n. 1), datato a fine IV-inizi III secolo a.C.; è confrontabile anche con esemplari da ALFIERI 1979, p. 141, nn. 413-414, databili entrambe alla fine del IV secolo a.C., e dalla tomba 8 della necropoli Campelli di Adria (FOGOLARI, SCARFI 1970, tav. 42, p. 73), datata agli inizi del III secolo a.C. K. TAMASSIA in *Classico Anticlassico 1996, Scheda di Catalogo 46.02*, p. 142, T. 1, Ospedale (loc. Retratto), Adria, datata alla prima metà del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001109; neg. n. inv. 16643.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Skyphos, V.N.

IG 839. Profilo integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 16,9 cm, Ø orlo 19,2 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo concavo-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello, profilo rettilineo, diviso nella parte alta da una carena, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso, con una circonferenza dipinta intorno al centro.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001115; neg. n. inv. 16603.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Skyphos, V.N.

IG 840. Profilo integro, superficie: diverse abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 16,9 cm, Ø orlo 19,2 cm; Ø piede/fondo 8,4 cm.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo concavo-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello, profilo rettilineo, diviso nella parte alta da una carena, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso, con una circonferenza dipinta intorno al centro.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001116; neg. n. inv. 16602.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Piatto su alto piede, V.N.

IG 837. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, omogenea, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,6 cm, Ø orlo 21 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm; GdS: diam 21.

Orlo arrotondato e ingrossato, labbro indistinto, vasca troncoconica a pareti lievemente convesse, segnate internamente da una solcatura, piede a tromba rettilineo con due solcature, inferiormente piano, fondo convesso. Piatto su alto piede Morel 2211a. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 5. GAUCCI 2014, p. 1045, n. 4, T. 1100 V.T., di produzione spinetica, datato al pieno III sec. a.C. GAUCCI 2014, p. 1165, fig. 44, nella seriazione dei piatti da pesce a v.n. di produzione spinetica li data a dopo il 300 a.C.

Cronologia: dopo il 300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001113; neg. n. inv. 16601.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Piatto su alto piede, V.N.

IG 838. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice, opaca, omogenea, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,3 cm, Ø orlo 21,8 cm; Ø piede/fondo 8 cm; GdS: h 21.

Orlo arrotondato e ingrossato, labbro indistinto, vasca troncoconica a pareti lievemente convesse, segnate internamente da una solcatura, piede a tromba rettilineo con due solcature, inferiormente piano, fondo convesso.

Piatto su alto piede Morel 2211a. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 5. GAUCCI 2014, p. 1045, n. 4, T. 1100 V.T., di produzione spinetica, datato al pieno III sec. a.C. GAUCCI 2014, p. 1165, fig. 44, nella seriazione dei piatti da pesce a v.n. di produzione spinetica li data a dopo il 300 a.C.

Cronologia: dopo il 300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001114; neg. n. inv. 16600.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10. Lekanis, AL-AD.

IG 841. Profilo integro, superficie: abrasa. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice 10YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale?

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 19 cm.

Coperchio: orlo obliquo all'interno, vasca carenata con labbro a colletto leggermente svasato, piede/presa su ampio stelo cilindrico, inferiormente modanato, internamente ombelicato. Corpo: orlo assottigliato, labbro lievemente rientrante con all'esterno l'alloggiamento per il coperchio, vasca troncoconica carenata, due anse a nastro orizzontali, a sezione quadrangolare con solcatura centrale impostate subito sotto l'alloggiamento del coperchio, piede ad anello esternamente arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Lekanis Morel 4711. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, fig. 2 n. 3 da Spina. Trova attestazione a V.T. sia a v.n. sia in alto-adriatica: trova in particolare confronto con la lekanis dalla T. 1176 V.T. n. inv. 27915, datata tra il 300 e il 250 a.C., anche per la decorazione che trova inquadramento nella produzione standardizzata della prima metà del III secolo, quando la decorazione vegetale arriva ad un grado di semplificazione quasi grafica. (SERRA 2016-17).

Decorazione poco leggibile. Palmette sul coperchio, decorazioni geometriche sulla vasca.

Cfr.: T. 1176 V.T. n. inv. 27915, datata tra il 300 e il 250 a.C. (SERRA 2016-17).

Cronologia: 300-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001117; neg. n. inv. 16604.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11. Askos otriforme, V.N.

IG 836. Profilo integro, superficie: abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e poche miche; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 13,7 cm, Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo assottigliato, labbro rientrante, collo cilindrico a pareti convesse, beccuccio solo parzialmente conservato, ansa orizzontale a nastro a sezione quadrangolare di cui si conservano solo gli attacchi, spalla quasi rettilinea, corpo otriforme, lievemente rastremato verso il basso, piede ad anello esternamente circolare, inferiormente piano, fondo convesso.

Askos otriforme Morel 8211b. *Cfr.*: la serie Morel 8211b è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 19, fig. 4 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 56, nn. 94-95, tav. X, T. 503A V.P., di produzione spinetica, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001112; neg. n. inv. 16637.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Ciotola, V.N.

IG 835. Integro, superficie: abrasioni e scalfitture. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,2 cm, Ø orlo 15,9 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm.

Orlo assottigliato, obliquo all'interno, labbro svasato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello esternamente rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2637. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 8, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data agli ultimi decenni del IV sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001111; neg. n. inv. 16597.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

13. Ciotola, V.N.

IG 832. Integro, superficie: scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,4 cm, Ø orlo 12,6 cm; Ø piede/fondo 5,1 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello, esternamente arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001108; neg. n. inv. 16599.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

14. Piatto su alto piede, V.N.

IG 828. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro orizzontale con due solcature, vasca troncoconica a pareti rettilinee, alto piede a tromba, andamento rettilineo, tre solcature, con una carena subito sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001104; neg. n. inv. 16651.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

15. Piatto su alto piede, V.N.

IG 829. Integro, superficie: scheggiature ed abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita in vari punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 4,8 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica a pareti rettilinee internamente e arrotondate all'esterno, alto piede a tromba, profilo verticale, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001105; neg. n. inv. 16652.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

16. Piatto su alto piede, V.N.

IG 830. Integro, superficie: scalfitture ed abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita in vari punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,3 cm, Ø orlo 10,3 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica a pareti rettilinee, alto piede a tromba, con una carena subito sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001106; neg. n. inv. 16649.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

17. Piatto su alto piede, V.N.

IG 831. Integro, superficie: scalfitture ed abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita in vari punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,1 cm, Ø orlo 9,9 cm; Ø piede/fondo 4,4 cm.

Orlo esternamente piano, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica a pareti rettilinee, alto piede a tromba, con una carena subito sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001107; neg. n. inv. 16647.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

18. Ciotola, V.N.

IG 834. Integro, superficie: abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,3 cm, Ø orlo 15,3 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo assottigliato, obliquo all'interno, labbro svasato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello esternamente arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2637. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 8, con l'eccezione del piede che trova confronto nella ciotola della T. 751 n. 3, entrambe di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si datano agli ultimi decenni del IV sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001110; neg. n. inv. 16598.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

19. Piatto su alto piede, V.N.

IG 28318. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,1 cm, Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Orlo arrotondato labbro a tesa rettilineo, vasca troncoconica a pareti rettilinee, alto piede a tromba, diviso dal fondo da una solcatura e con una solcatura a metà, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001121; neg. n. inv. 16650.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

20. Lekythos aryballica, V.N.

IG 28319. Profilo integro, superficie: ampia abrasione sul corpo, molte scalfitture. Argilla C.M. 10YR 8/2, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita in diversi punti e con qualche striatura, diversi piccoli crateri scheggiati. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,3 cm, Ø orlo 3,4 cm; Ø piede/fondo 3,9 cm.

Orlo superiormente piano, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico a pareti concave, corpo globulare, piede ad anello, esternamente arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso. Due linee orizzontali sottili incise nella parte bassa del corpo. Manca dell'ansa.

Lekythos aryballica Morel 5425a. *Cfr.*: La forma trova un modello in *Agorà* XII n. 1104, datato al 450 a.C. circa. Lo stato di conservazione non permette ulteriori confronti.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001122; neg. n. inv. 16608.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923.



10



10



11



4



5



12



13



8



9

Tomba 68. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).



14



15



16



17



6



7



1

Tomba 68. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 69

Giornale di Scavo:

69: Tomba a umazione (a m 0,30 appare un ciottolo fluviale).

A m 2 a sud della precedente, alla profondità di m 1,00 giace uno scheletro orientato da pon. a lev.

Presso la testa aveva:

un dolietto di terra rossa, liscio, schiacciato.

presso la mano des. aveva una anforina a v.n. intera a bocca trilobata, alta cm 16.

un boccalino a ver. n., intero alto cm 9,5.

uno skyphos a ver. n. in frammenti.

due scodelle a ver. n. in frammenti.

un piattello a v.n., con pieduccio.

altro in frammenti.

frammenti vari e piattelli in più.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 69 fu messa in luce il 08/05/1923 nella trincea C: a m 2 a sud della T. 68. Era segnalata superiormente da un ciottolo fluviale. La tomba si trovava a 1 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e corredo presso la mano destra.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 9-17).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 300-275 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: Un sacchetto di fir. ceramici senza n. inv.

1. Olla, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 28321. Integro. Argilla C.M. 5YR 7/6, D1, inclusi miche e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 20,8 cm, Ø orlo 13,7 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro a colletto, corpo ovoide di piccole dimensioni, sulla spalla 3 solcature, fondo piano con foro centrale.

Olla I, 1, k; K (fondo). Cfr.: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante k, si attesta anche a Rubiera (Re), S. Rigo di Villa Coviolo (Re), Castelfranco Emilia (Mo) e Faenza.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001138; neg. n. inv. 16615.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 87.

2. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 20525. Integro, superficie: sbeccature ed abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 15,7 cm, Ø piede/fondo 4,5 cm; GdS: h 16.

Orlo arrotondato, labbro svasato, alto collo cilindrico pareti concave, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, corpo troncoconico, piede ad anello, a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso completamente dipinto.

Oinochoe a bocca trilobata Morel 5624. Cfr.: POGGIO 1974, Forma 1/2. Il vaso in oggetto trova un confronto in GAUCCI 2014, p. 1190, fig. 60, T. 324 V.T. n. 2. Nella seriazione cronomorfológica delle *oinochoai* della specie Morel 5620 (= oinochoe forma 2) A. Gaucci data la serie 5624 di produzione locale a partire latamente dalla seconda metà del IV sec. a.C.

Cronologia: dalla seconda metà del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001128; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16607.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Askos otriforme, V.N.

IG 20526. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,1 cm, Ø orlo 3,3 cm; Ø piede/fondo 4,4 cm; GdS: h 9,5.

Orlo assottigliato, labbro rientrante, collo cilindrico con pareti concave, beccuccio rettilineo obliquo, ansa orizzontale a nastro scanalato a sezione quadrangolare, corpo otriforme, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, separato dal fondo piano da una solcatura.

Askos otriforme Morel 8221b. *Cfr.*: la serie Morel 8211b è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 19, fig. 4 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 56, nn. 94-95, tav. X, T. 503A V.P., di produzione spinetica, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001129; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16617.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Skyphos, V.N.

IG 845. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 10,5 cm, Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo concavo-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello, profilo rettilineo, con due carene, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso, completamente dipinto.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: Ne differisce per il piede, che trova un confronto in Morel 4342a 2, dubitativamente di produzione attica e datato alla seconda metà del IV sec. a.C. Di essa esistono imitazioni di produzione spinetica (PAOLI, PARRINI 1988 p. 34 e BERTI 1982, p. 588), datate alla fine del IV sec. a.C. Morel 4321a è di produzione volterrana e datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001123; neg. n. inv. 16657.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Ciotola, V.N.

IG 848. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,5 cm, Ø orlo 10,8 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355). *Cronologia*: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/000001126; neg. n. inv. 16619.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Ciotola, V.N.

IG 20530. Profilo integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 2.5Y 2.5/1, lucente, non uniforme e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,8 cm, Ø orlo 14,5 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo rettilineo con carena, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto al centro.

Ciotola Morel 2536b. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, p. 330, n. 9, T. 275 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. e di produzione locale. PAOLI, PARRINI 1988, pp. 14-15, datano la forma 2536b a Spina tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C., di produzione locale, ma trovano confronti con oggetti analoghi di provenienza

volterrana. Per la cronologia della serie Morel 2536 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, p. 1172: la cronologia dei corredi di appartenenza suggerisce per la serie 2536 un range compreso tra la fine del IV sec. a.C. (TT. 270, 355, 693) e il secondo quarto del III sec. a.C. (TT. 275, 293, 1100). 5 palmette disposte radialmente intorno ad una circonferenza, intorno 4 circonferenze di trattini obliqui.

La decorazione è quasi del tutto abrasa.

Cronologia: fine IV sec. a.C.-secondo quarto del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001133; neg. n. inv. 16653.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Piatto su alto piede, V.N.

IG 20528. Profilo integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 5YR 5/6, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice 7.5YR 3/2, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,9 cm, Ø orlo 9,8 cm; Ø piede/fondo 4,8 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa orizzontale con due solcature, vasca troncoconica a pareti rettilinee, alto piede a tromba, andamento rettilineo, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.:* FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001131; neg. n. inv. 16646.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 20529. Profilo integro, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 2.5Y 5/1, depurato, poco polveroso, inclusi vacuoli; vernice 2.5Y 4/1, grigio opaco, molto rovinata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,4 cm, Ø orlo 17,1 cm; Ø piede/fondo 7,9 cm.

Orlo ingrossato inferiormente assottigliato, labbro a tesa indistinto, vasca troncoconica, pareti rettilinee, cavetto centrale, piede ad anello a profilo rettilineo.

Piatto XI, 1, e; A (piede). *Cfr.:* Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante e, si attesta sempre a Spina in PATITUCCI UGGERI 1984, p. 157, fig. 3, 4c.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001132; neg. n. inv. 16664.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

9. Skyphos, V.N.

IG 846. Profilo integro, superficie: quasi completamente abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice GLEY2 3/5PB, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,5 cm, Ø orlo 7,2 cm; Ø piede/fondo 3,4 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato rettilineo, corpo concavo-convesso, almeno un'ansa a bastoncino orizzontale impostata subito sotto l'orlo, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso. Dipinto anche all'interno.

Skyphos Morel 4342. *Cfr.:* È riconducibile alla serie Morel 4342 a/b, dubitativamente di produzione attica e datato alla seconda metà del IV sec. a.C. Di essa esistono imitazioni di produzione spinetica (PAOLI, PARRINI 1988 p. 34 e BERTI 1982, p. 588), datate alla fine del IV sec. a.C.

Cronologia: fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001124; neg. n. inv. 16618.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

10. Piatto su alto piede, V.N.

IG 847. Integro, superficie: sbeccature e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,5 cm, Ø orlo 10,6 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica a pareti rettilinee, alto piede a tromba, andamento rettilineo lievemente concavo, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.:* FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Graffito non alfabetico: parete esterna, dopo la cottura, segno a croce graffito presso l'orlo.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001125; neg. n. inv. 16645.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

11. Ciotola, V.N.

IG 849. Integro, superficie: scheggiato sull'orlo e abraso in diversi punti. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice 5YR 3/2, lucente, non uniforme, molto diluita. Produzione Locale. Dimensioni: h. 4,6 cm, Ø orlo 9,1 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2787. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 746 n. 24; (p. 1180 fig. 57) all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole di genere Morel 2700 di produzione locale, la serie 2787 si inquadra entro la prima metà del III sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 27.

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001127; neg. n. inv. 16620.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

12. Olla, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20527. Profilo integro, superficie: molto abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 6/4, depurato, compatto, inclusi miche e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 11,5 cm, Ø orlo 8,2 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Olla ovoide di piccole dimensioni. Orlo obliquo all'esterno, labbro svasato, corpo ovoide di piccole dimensioni, fondo piano profilato.

Olla I, 3, e; L (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante e, si attesta anche a Bologna (via S. Caterina), Marzabotto (Bo), S. Polo d'Enza (Re) e Modena.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001130; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16616.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

13. Ciotola, V.N.

IG 20531. Profilo integro, superficie: scheggiature ed abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 6 cm, Ø orlo 14,4 cm; Ø piede/fondo 6,9 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto al centro.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 283, n. 8, T. 270 V.T., di produzione volterrana, datata tra il IV e il III sec. a.C. In questa si trova un confronto anche per lo schema decorativo e la forma delle palmette. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Sul fondo interno 4 palmette (dal punzone piuttosto stanco, composte da due volute connesse al centro alla base, tre petali molto arcuati e filiformi per lato e uno centrale) impresse alternate a 4 fiori di loto (composti da due volute alla base, due petali ricurvi per lato e uno centrale), disposte radialmente intorno a due circonferenze, intorno 5 circonferenze di trattini obliqui.

Cfr.: BERTI 1987, p. 357, n. 5, fig. 237, di produzione volterrana.

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001134; neg. n. inv. 16655.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923 POGGIO 1974, pag. 93, n. 161a, fig. 51.

14. Ciotola, V.N.

IG 20532. Profilo integro, superficie: scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,9 cm, Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 5,9 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 283, n. 8, T. 270 V.T., di produzione volterrana, datata tra il IV e il III sec. a.C. In questa si trova un confronto anche per lo schema decorativo e la forma delle palmette. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Anfora dipinta al centro del fondo esterno.

4 palmette (dal punzone piuttosto stanco, composte da due volute connesse al centro alla base, tre petali molto arcuati e filiformi per lato e uno centrale) e 4 fiori di loto (dal punzone molto stanco, composti da due volute alla base, due petali ricurvi per lato e uno centrale) alternati impressi radialmente sul fondo interno, intorno ad una circonferenza, circondati da 4 circonferenze di trattini.

Cfr.: BERTI 1987, p. 357, n. 5, fig. 237, di produzione volterrana.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001135; neg. n. inv. 16656.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

15. Ciotola, V.N.

IG 20533. Profilo integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,1 cm, Ø orlo 12,8 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001136; neg. n. inv. 16654.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

16. Non id., V.N.

IG 20534. Piede, superficie: alcune scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/1, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 6,5 cm; .

Piede ad anello a v.n., profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso con circonferenza dipinta.

Non id. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Sul fondo interno sono impresse 5 palmette disposte radialmente intorno ad una circonferenza. Le palmette sono composte da due volute alla base, 4 foglie per lato e una centrale.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001137; neg. n. inv. 16610.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

17. Ciotola, V.N.

IG 22088. Integro, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice GLEY2 4/10B, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,6 cm, Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 4,8 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso dipinto al centro.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la

cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Gruppo di lettere etrusche: vasca interna, dopo la cottura, presenta graffiti all'interno della vasca due *chi* contrapposti, con l'incrocio tra le aste rivolto verso il centro del vaso. Il primo ha tratto profondo ma irregolare. L'asta sinistra è lievemente arcuata verso l'esterno, è oltrepassata a mezza altezza da un tratto non intenzionale ed interseca in basso l'asta centrale; l'asta destra non interseca le altre. La lettera si presenta con un tratto sottoavanzante verticale e tutte le aste sono tagliate da un lungo tratto non intenzionale. Il secondo ha tratto profondo e regolare. L'asta destra non interseca le altre, l'asta sinistra è spezzata a mezza altezza e la lettera presenta un tratto sottoavanzante verticale.

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104319; neg. n. inv. 18718-9.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



3



2



5



6



7



4



17

Tomba 69. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 70

Giornale di Scavo:

70: Tomba a cremazione.

A m 9 lungo l'asse del dosso a m 11 a pon. alla profondità di m 0,90 si rinviene un dolietto di terra rossa, liscio, e in frammenti.

Fra le ceneri si rinvenne:

un piccolo aryballos a v.n. con palmette nel ventre 0,085.

un piattello di terra rossa locale.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 70 fu messa in luce il 08/05/1923 nella trincea C: a m 9 lungo l'asse del dosso a m 11 a ovest. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 4-6).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 400-350 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla, ceramica etrusco-padana grezza.

IG 45074. Integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/4, D2, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 32,5 cm, Ø orlo 22 cm; Ø piede/fondo 10 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato, corpo ovoidi di medie dimensioni, fondo piano.

Olla II, 3, a; K (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante 4, si attesta anche a Marzabotto (Bo), S. Claudio (Re), Rubiera (Re), S. Polo d'Enza (Re), S. Rigo di Villa Coviolo (Re), S. Bartolomeo (Re), Canali (Re), Serramazzone (Mo), Baggiovara (Mo), Mirandola (Mo), Lama Mocogno (Mo), Finale Emilia (Mo), Magreta (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Bondeno (Fe), Adria (Ro), Imola (Bo), Faenza, Cesena e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128169; neg. n. inv. 23317.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 46.

2. Lekythos aryballica, F.R.

IG 850. Integro, superficie: alcune scheggiature sull'orlo e la vernice è molto abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, poco polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice da GLEY1 2.5/N a 5YR 3/3, lucente, non uniforme e diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,6 cm, Ø orlo 3,2 cm; Ø piede/fondo 3,9 cm.

Orlo piano, labbro svasato, collo cilindrico con pareti concave e solcatura tra il labbro e il collo, cordolo alla base del collo, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla al collo, corpo globulare, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Lekythos aryballica, tipo patterned. *Cfr.*: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo patterned (pp. 154 e sgg.). Avvicinabile a una forma intermedia tra gli esemplari *Agorà XII* nn. 1123-1124, datati entrambi al 425 a. C. circa. RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. nn. 1-12, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a. C. A loro volta confrontati con l'esemplare n.2 dalla tomba V.T. 147 (GAUCCI 2014, p. 184), datato alla prima metà del IV secolo; si confronta anche con la lekythos aryballica della tomba V.T. 1051 (MASSEI 1978, p. 89, tav. XXII, 3) e con una proveniente dal naufragio della nave di El Sec (TRIAS 1987 p.117 n. 96, fig 21, tav. XLVIII); per profilo e decorazione si confronta con l'esemplare rinvenuto nella necropoli di Puig de Mulins (CVA Eivissa I, p. 17, pl. 4, n. 3), datato alla prima metà del IV sec. a.C. (dimensioni minori), poi ripreso da Papanastasiou (PAPANASTASIOU 2004, p. 88, Ly.78). Si avvicina anche ad un esemplare rinvenuto nella necropoli di Aleria, tomba 154 (JEHASSE 2001, p. 209, n. 3299, pl. 36), il cui corredo è datato al 400 a.C. circa. TREVISANELLO 2014-15, p. 250, T. 1085 V.T. nn. 1-5, a f.r. di produzione attica, datati alla prima metà del IV secolo a.C. Tale lekythos è stata precedentemente attribuita da Muggia (MUGGIA 2004, p. 141), all'esemplare

n. 100 della classificazione di Robinson (ROBINSON 1950, n. 100, tav. 102). A Spina si confronta per profilo e decorazione con gli esemplari n. 3 della T. 341 V.T. (ROMAGNOLI 2014, p. 316) e n.1 della T. 240 V.T. (n. inv. 1654), attualmente in studio da M. Natalucci, entrambi datati alla prima metà del IV sec. a.C.; si avvicina alla lekythos del medesimo orizzonte cronologico dalla necropoli di Puig des Molins di Eivissa, (CVA Eivissa p. 17, pl. 4, n. 1) e a quella da Atene, conservata al Museo Nazionale di Copenhagen, in linea cronologica con i confronti precedenti (CVA Copenhagen IV, p. 130, pl. 168, n. 6).

Lato A: palmetta frontale contornata, quasi completamente scomparsa.

Cfr.: RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. nn. 1-12, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a.C. TREVISANELLO 2014-15, p. 250, T. 1085 V.T. nn. 1-5, a f.r. di produzione attica, datati alla prima metà del IV secolo a.C.

Cronologia: prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001139; neg. n. inv. 16609.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 851. Profilo integro, superficie: estremamente consumata. Argilla C.M. 7.5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, miche e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 4,4 cm.

Orlo esternamente modanato, labbro a tesa orizzontale, vasca troncoconica, piede a disco.

Piatto V, 2, c; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (Mattioli 2013), questo tipo associato al sottotipo 2 e alla variante c si attesta anche a Villanova (FC). Trova in particolare un confronto in VON ELES 1981, p. 252, tav. 131, 98.42.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001140; neg. n. inv. 16605.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

4. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45075. Profilo integro, superficie: abrasa e scheggiata. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice 2.5YR 5/6, opaca, non omogenea, diluita, si notano le striature dove si conserva.

Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 18 cm; .

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, manca del piede.

Piatto I, 3, a. *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (Mattioli 2013), questo tipo associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (Sepolcreto Arnoaldi, Sepolcreto della Certosa e Villa Cassarini), a Marzabotto, a S. Polo d'Enza (Re), al Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128170; neg. n. inv. 23324.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

5. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 45735. Integro, superficie: scheggiature e concrezioni. Argilla C.M. GLEY1 7/N, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice 2.5Y 4/1, opaca, non omogenea, diluita, si notano diverse impronte digitali sulla parete esterna. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,8 cm, Ø orlo 17,6 cm; Ø piede/fondo 7,9 cm.

Orlo assottigliato, labbro pendente, vasca troncoconica a pareti rettilinee, cavetto centrale, piede ad anello.

Piatto XI, 6, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (Morpurgo 2013) questo tipo, associato al sottotipo 6 e alla variante b, si attesta sempre a Spina in PATITUCCI UGGERI 1984, p. 157, fig. 3, 4a. 439 e in PATITUCCI UGGERI 1984, p. 157, fig. 3, 5b.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 23324.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

6. Conchiglie.

3 valve sciolte della specie *Glycymeris*.

Il *Glycymeris* è un mollusco marino edule, probabilmente anche commerciato. (FRANCHINI 1988, p. 193, fig. 98).

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 23324.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



2



2

Tomba 70. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 71

Giornale di Scavo:

Superiormente a 30 cm di profondità appare un grosso ciottolo.

71: Tomba a umazione.

A m 20 lungo l'asse del dosso e a m. 12 a pon. dell'asse alla profondità di m 0,80 si rinvenne uno scheletro orientato da pon. a lev. completamente marcito.

Non è possibile descriverne il posto preciso che occupavano le suppellettili poiché furono raccolte fra l'acqua e il fango.

Sul lato destro lo scheletro aveva:

due skyphos a v.n. a piede alto e stretto, alti 0,12 (uno è frammentato).

una anfora a v.n. con ansa verticale, intera alta 0,18.

una anfora a v.n. con beccuccio staccato, alta 0,15.

altra anforina senza anse di terra rossa, liscia, alta cm 9.

un bocchino di terra giallo-chiara, mancante dell'ansa e con la bocca a rotelle, mancante del beccuccio; ha tracce di vern. bruna con graffiti floreali; alto cm 12.

6 tazzette a v.n. fra intere e frammentate.

6 piattelli a v.n. fra interi e frammentati.

frammenti di altri vasetti.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 71 fu messa in luce il 09/05/1923 nella trincea C: A m 20 lungo l'asse del dosso e a m 12 a ovest dell'asse. Era segnalata superiormente da un ciottolo fluviale. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 19-35).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 275-250 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: Un sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Skyphos, V.N.

IG 862. Integro, superficie: moltissime scalfitture e scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice da 10YR 2/1 a 5YR 3/3, in parte opaca in parte lucente, non uniforme, diluita, sia all'interno sia all'esterno del vaso. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 10,8 cm, Ø orlo 12,6 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm; Ø max. cm; GdS: h 12.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo concavo-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello, profilo rettilineo, con un cordolo che lo separa dalla vasca e una carena, inferiormente piano, fondo convesso. Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.:* PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 4, datato tra il 275 e il 250 a.C.

Cronologia: 275-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001151; neg. n. inv. 16676.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Skyphos, V.N.

IG 867. Profilo integro, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M. 2.5YR 8/3, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice, quasi completamente scomparsa, pochissime tracce di grigio scuro e rosso sia internamente sia esternamente. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,7 cm, Ø orlo 9,8 cm; Ø piede/fondo 4,1 cm; GdS: h 12.

Orlo assottigliato, ampio labbro svasato, due anse a bastoncino orizzontale, impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, parte superiore della vasca cilindrica, pareti a profilo arrotondato rientranti, parte inferiore troncoconica, pareti concave, corpo concavo-rettilineo, piede ad anello a profilo rettilineo con una carena circa a metà altezza, inferiormente piano, fondo convesso.

Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 1186: con l'ultimo quarto del IV sec. a.C. si osserva una rilevante presenza di *skyphoi* riferibili generalmente alla serie Morel 4341 (cioè aventi come modello il tipo attico e la parte superiore della vasca inclinata verso l'interno) attribuibili a produzioni locali a v.n. di Spina, che non sembrano protrarsi oltre gli inizi del III sec. a.C. In particolare il vaso in esame nella seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4341 (p. 1187, fig. 59), trova un confronto nello *skyphos* della T. 320 n. 2, datato tra il 325 a.C. e la fine del IV sec. a.C.

Cronologia: 325-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001156; neg. n. inv. 16677.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Oinochoe a becco, V.N.

IG 864. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 18,7 cm, Ø piede/fondo 6,3 cm. GdS: h 18.

Orlo arrotondato, bocca a becco a profilo verticale, collo cilindrico con pareti concave, spalla rettilinea, ansa a nastro verticale centrale a sezione quadrangolare impostata dalla spalla all'orlo, con sella centrale, corpo a *cyma reversa*, piede ad anello con una carena in alto e una subito sopra il punto di appoggio, profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a becco Morel 5721b. *Cfr.*: Rispetto agli esemplari avvicinabili a Morel 5721b, tra cui n. inv. 833 T. 68, presenta la parte centrale del corpo maggiormente globulare e ne differisce nella forma del piede. Probabile imitazione locale di vasi volterrani di produzione volterrana: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 378-379, fig. 15 n. 204, forma 106, datato alla fine del IV sec. a.C. Questo vaso è maggiormente rastremato rispetto al vaso volterrano di confronto. Secondo M. Montagna Pasquinucci questa forma è rara oltre i limiti dell'Etruria e del Lazio. A Spina trova un confronto nell'oinochoe n. inv. 1273, T. 156 V.T., di ipotizzata fabbrica locale su imitazione volterrana, datata alla fine del IV - III sec. a.C. (PAOLI, PARRINI 1988, pp. 102-103 n. 198 tav. XVII). Nella necropoli di Spina si attestano vasi affini alto-adriatici: T. 689 (fine IV-inizi III sec. a.C.) e T. 1060 V.T. (fine IV sec. a.C., F. Berti in *Classico Anticlassico* 1996, *Schede di Catalogo* 58.00 e 59.00).

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001153; neg. n. inv. 16674.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Oinochoe a becco, V.N.

IG 865. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme e diluita sia all'interno sia all'esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 16,1 cm, Ø piede/fondo 5 cm;.

GdS: h 15.

Orlo arrotondato, bocca a becco a profilo verticale, collo cilindrico con pareti concave, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale a sezione quadrangolare impostata dalla spalla all'orlo, con sella centrale, corpo a *cyma reversa*, rastremato verso il basso, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Oinochoe a becco Morel 5721a. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, fig. 5 n.3 dal Museo di Bergamo, datata tra il IV e il III sec. a.C. L'orlo non è esternamente ingrossato, come nell'esemplare in esame. PAOLI, PARRINI 1988, pag. 17, n. 24 tav. II., T. 398A V.P., n. inv. 30645. Classificato come Morel 5721b 1 (ma a giudizio della scrivente da tipologizzare come Morel 5721a) di produzione volterrana (MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 378-379, fig. 15 n. 204, forma 106) e datato alla fine del IV sec. a.C. Sia il vaso in oggetto sia n. inv. 30645 sono maggiormente rastremati rispetto al vaso volterrano di confronto. Secondo M. Montagna Pasquinucci questa forma è rara oltre i limiti dell'Etruria e del Lazio. RUSCELLI 2014-15, p. 165 n. 1 T. 206 V.T. che risulta essere molto

simile all'oinochoe presente all'interno della tomba V.T. 1100 (GAUCCI 2014, pp. 1044-1045, n. 1), datato a fine IV-inizi III secolo a.C.; è confrontabile anche con esemplari da ALFIERI 1979, p. 141, nn. 413-414, databili entrambe alla fine del IV secolo a.C., e dalla tomba 8 della necropoli Campelli di Adria (FOGOLARI, SCARFI 1970, tav. 42, p. 73), datata agli inizi del III secolo a.C. K. TAMASSIA in *Classico Anticlassico 1996, Scheda di Catalogo 46.02*, p. 142, T. 1, Ospedale (loc. Retratto), Adria, datata alla prima metà del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001154; neg. n. inv. 16673.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Balsamario, V.N.

IG 873. Integro, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli piccoli minerali; vernice, quasi completamente scomparsa. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 9,2 cm, Ø orlo 1,9 cm; Ø piede/fondo 2,1 cm; GdS: h 9.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico con pareti quasi verticali, spalla arrotondata, corpo ovoide, piede a disco a profilo arrotondato, con una solcatura esterna.

Balsamario.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001162; neg. n. inv. 16754.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Epychysis, V.N. sudd.

IG 861. Corpo, piede, superficie: superficie quasi completamente abrasa. Argilla C.M. 2.5YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, miche e piccoli minerali; vernice GLEY1 4/N, opaca, uniforme, non diluita ma quasi completamente scomparsa. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 11,6 cm, Ø piede/fondo 7,7 cm; GdS: h 12: H Massima conservata 11,6.

Epychysis mancante dell'orlo, collo cilindrico a pareti concave, parte alta del corpo emisferica, attacco dell'ansa a nastro verticale: non conservata: dalla spalla, ampio cordolo orizzontale, parte inferiore del corpo a rocchetto con pareti concave, fondo piano profilato, a profilo arrotondato.

Epychysis Morel 5772c. *Cfr.*: la serie Morel 5772c si data alla fine del IV sec. a.C. La vernice è quasi completamente scomparsa, ma sulla parte superiore e globulare del corpo vi sono linee ondulate incise.

Cfr.: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti.

Cronologia: fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001150; neg. n. inv. 16679.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Ciotola, V.N.

IG 866. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 5YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,8 cm, Ø orlo 14,4 cm; Ø piede/fondo 6,3 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientranti, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001155; neg. n. inv. 16667.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Ciotola, V.N.

IG 868. Integro, superficie: concrezioni e scheggiature. Argilla C.M. 10YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,3 cm, Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, pareti a profilo arrotondato lievemente rientrante, vasca a calotta, piede ad anello esternamente arrotondato, inferiormente piano e dipinto, fondo convesso.

Ciotola Morel 2764. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 275 n. 11; (p. 1180 fig. 57) all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole di genere Morel 2700 di produzione locale, la serie 2764 si data intorno alla metà del III sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 27.

Cronologia: metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001157; neg. n. inv. 16671.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Ciotola, V.N.

IG 872. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 10YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,4 cm, Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce. Tratto regolare, profondo e aste rettilinee, che si intersecano con angoli di 90 gradi. Il suo centro è di poco spostato rispetto a quello del fondo.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001161; neg. n. inv. 16666.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10. Forma aperta, V.N.

IG 20555. Piede e corpo, superficie: poche abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita sia all'interno sia all'esterno. Produzione Volterrana?

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 6,7 cm; .

Vasca a pareti arrotondate di forma aperta, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso, dipinto al centro.

Forma aperta. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti. 5 rotellatura composte da tratti obliqui.

4 palmette (composte da due volute connesse al centro alla base, tre petali molto arcuati e filiformi per lato e uno centrale) e 4 fiori di loto (composti da due volute alla base, due petali ricurvi per lato e uno centrale) alternati stampigliati, disposti radialmente intorno al centro, due circonferenze impresse intorno al centro.

Cfr.: BERTI 1987, p. 357, n. 5, fig. 237, di produzione volterrana.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001169; neg. n. inv. 16981.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11. Ciotola, V.N.

IG 20557. Profilo integro, superficie: quasi completamente abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita, quasi del tutto scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 12,2 cm; Ø piede/fondo 5,1 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2630. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 9, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data

alla prima metà del III sec. a.C. Anche se in questo caso la carena è poco accentuata. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001171; neg. n. inv. 16976.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Ciotola, V.N.

IG 22081. Integro, superficie: abrasioni, scheggiature e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,5 cm, Ø orlo 15,5 cm; Ø piede/fondo 6,3 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientranti, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso con centro dipinto.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Iscrizione etrusca: sulla parete esterna, sopra l'attacco del piede, è graffita dopo la cottura, con una punta media, l'iscrizione (H delle lettere 7/11 mm): *pupaś* Il tratto è profondo e irregolare; il ductus è sinistrorso con incertezze nell'incisione delle lettere; la vernice è screpolata in connessione ai tratti incisi. L'iscrizione ha un andamento che non segue né la forma della vasca e né del piede. Entrambi i pi sono corsivizzanti, e nel primo la punta è sfuggita nel tracciare l'asta obliqua verso il basso; l'ypsilon è privo dell'asta sottoavanzante e ha un andamento ricurvo determinato da incertezze nel tracciato. Anche in questo caso la punta è sfuggita verso sinistra e verso il basso in connessione all'asta destra. L'alpha ha l'asta destra verticale, la traversa discendente nella direzione della scrittura e l'asta sinistra appare arcuata. Infine, il sade è irregolare, poco angolato, tracciato con incertezze, con asta destra appena accennata e più corta di quella di sinistra. (POZZI 2009)

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104320; neg. n. inv. 18720-1.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

13. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 852. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 2.5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 5Y 5/1, opaco, quasi completamente scomparso. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 9,6 cm; Ø piede/fondo 3,6 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta con profilo interno spezzato, piede a disco.

Piatto III, 2, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001141; neg. n. inv. 16683.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

14. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 853. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 2.5Y 6/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 5Y 4/1, opaca, molto rovinata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,3 cm, Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta con profilo interno spezzato, piede a disco.

Piatto III, 2, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001142; disegno F. Timossi; neg. n. inv. 16684.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

15. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 855. Profilo integro, superficie: quasi completamente abrasa. Argilla C.M. 2.5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 2.5Y 4/1, quasi completamente scomparsa, poche tracce sulla parete esterna. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 10,1 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta dalle pareti arrotondate, piede a disco.

Piatto I, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si ritrova solo a Spina e trova un confronto in S. Patitucci Uggeri (PATITUCCI UGGERI 1985, p. 157, fig. 2, 2f), che lo classifica come forma 2f.

Graffito non alfabetico: fondo esterno, dopo la cottura, segno a croce con centro coincidente con il centro del fondo ed entrambe le aste ripetute più volte.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001144; neg. n. inv. 16681.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

16. Ciotola, V.N.

IG 859. Integro, superficie: molto abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme e non diluita, ma quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm, Ø orlo 16,9 cm; Ø piede/fondo 5,9 cm.

Orlo superiormente piano, ingrossato e assottigliato all'esterno, vasca a calotta con pareti arrotondate, piede ad anello dal profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2672. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 318 n. 20; (p. 1177 fig. 54, b) all'interno della seriazione cronomorfologica delle ciotole di genere Morel 2672, questa di grandi dimensioni si data alla prima metà del III sec. a.C. Queste ciotole sono di norma attestate in coppia a Valle Trebba, PAOLI, PARRINI 1988, p. 55, n. 90, Tav. X, dalla T. 503A V.P., di produzione locale, datata tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. La Fiorentini (FIORENTINI 1963, fig. 1 n.2) seguendo Lamboglia la inquadra nella forma 22/bis.

5 rotellature concentriche composte da tratti obliqui.

Cfr.: GAUCCI 2014, p. 641, n. 6, di produzione spinetica, dalla T. 681 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 48 n. 77, T. 442a V.P., ciotola datata tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001148; neg. n. inv. 16668.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

17. Piatto su alto piede, V.N.

IG 20554. Profilo integro, superficie: molte concrezioni e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/3, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita, all'interno e all'esterno del vaso. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,8 cm, Ø orlo 21,8 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo arrotondato e superiormente ingrossato, labbro indistinto, vasca troncoconica a pareti lievemente convesse, segnate da una solcatura, piede a tromba rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Piatto su alto piede Morel 1128b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 23 n. 3. PAOLI, PARRINI 1988, p. 98 n. 183 tav. XVI, di produzione locale, datato tra il IV e il III sec. a.C., ma indicato come forma non classificata: presenta il piede modanato, ma è un confronto perfetto nell'orlo e nella vasca. GAUCCI 2014, p. 1165, fig. 44, nella seriazione dei piatti da pesce a v.n. di produzione spinetica li data a dopo il 300 a.C. All'interno della seriazione cronomorfologica dei piatti da pesce di produzione locale serie Morel 1128 (GAUCCI 2013, p. 1168, fig. 47), gli esemplari con il labbro pendente bisecato, provengono da contesti datati entro la prima metà del III sec. a.C.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001168; neg. n. inv. 16979.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

18. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 28320. Profilo integro, superficie: molto abrasa. Argilla C.M. 5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 5Y 3/1, opaca, molto rovinata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 2,3 cm, Ø orlo 9,9 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca troncoconica a pareti rettilinee, piede a disco.

Piatto V, 3, a; F (piede). *Cfr.* Riconducibile al tipo 2k della Patitucci Uggeri (PATITUCCI UGGERI 1985). Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si ritrova solo Spina ed ha un confronto in BERTI, GUZZO 1993, p. 263, fig. 59, proveniente proprio dall'abitato di Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001173; neg. n. inv. 16685.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

19. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 856. Integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, poco polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,2 cm, Ø orlo 12,9 cm; Ø piede/fondo 6,1 cm.

Orlo ripiegato inferiormente assottigliato, vasca a calotta pareti a profilo arrotondato, alto piede a tromba pareti concave con due cordoli e una carena poco sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente ombelicato.

Ciotola su alto piede Morel 2630. *Cfr.*: L'orlo, il labbro e la vasca trovano un modello in *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg), in particolare a *Agorà XII* n. 975, datato al 500 a.C. circa, attestato nella stessa Valle Trebba in GAUCCI 2013, p. 891, T.800 V.T. n. 5, datato al 500-480 a.C. La forma della ciotola, con l'esclusione dell'alto piede rientra nella serie Morel 2630. Morel 2630 è costituita da esemplari di produzione etrusco-italica e gallica compresi tra il III e il II sec. a.C. GAUCCI 2014, T. 352 n. 4, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla fine del IV: primi decenni del III sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 28. Per quanto riguarda il piede facilmente confrontabile con quelli dei piattelli su alto piede troncoconico con scanalature. (GAUCCI 2014, p. 1177).

Cronologia: fine del IV-primi decenni del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001145; neg. n. inv. 16678.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

20. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 857. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,1 cm, Ø orlo 12,7 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo ripiegato inferiormente assottigliato, vasca a calotta pareti a profilo arrotondato, alto piede a tromba pareti concave, inferiormente piano, internamente ombelicato, inferiormente e internamente dipinto.

Ciotola su alto piede Morel 2630. *Cfr.*: L'orlo, il labbro e la vasca trovano un modello in *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg), in particolare a *Agorà XII* n. 975, datato al 500 a.C. circa, attestato nella stessa Valle Trebba in GAUCCI 2013, p. 891, T.800 V.T. n. 5, datato al 500-480 a.C. La forma della ciotola, con l'esclusione dell'alto piede rientra nella serie Morel 2630. Morel 2630 è costituita da esemplari di produzione etrusco-italica e gallica compresi tra il III e il II sec. a.C. GAUCCI 2014, T. 352 n. 4, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla fine del IV: primi decenni del III sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 28. Per quanto riguarda il piede facilmente confrontabile con quelli dei piattelli su alto piede troncoconico con scanalature. (GAUCCI 2014, p. 1177).

Cronologia: fine del IV-primi decenni del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001146; neg. n. inv. 13980.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

21. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 858. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 5Y 6/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice 2.5Y 4/1, opaca, non uniforme, conservata solo all'interno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,3 cm, Ø orlo 13 cm; Ø piede/fondo 5,9 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate a profilo rientrante, piede ad anello a profilo rettilineo.

Coppa emisferica II, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Castelfranco Emilia (Mo), Mirandola (Mo) e nella stessa Spina.

Cinque stampiglie circolari, la più grande al centro, le altre 4 intorno a distanza regolare, con al centro una stella o asterisco (SANTOCCHINI GERG 2013, Motivo fitomorfo 3d: rosetta stilizzata).

Cfr.: SANTOCCHINI GERG 2013, p. 530, 534, Motivi fitomorfi 3d: rosetta stilizzata. Secondo S. Santocchini Gerg. si attesta in siti del reggiano su coppe in ceramica depurata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001147; neg. n. inv. 16665.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

22. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 860. Profilo integro, superficie: abrasa e scheggiata. Argilla C.M. 5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,9 cm, Ø orlo 11,3 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate svasate, piede ad anello a profilo rettilineo, fondo convesso.

Coppa emisferica II, 5, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (Mattioli 2013) questo tipo, associato al sottotipo 5 e alla variante a, si attesta anche a Taneto (Re), Mirandola (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Faenza e Covignano (Rn).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001149; neg. n. inv. 16680.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

23. Skyphos, V.N.

IG 863. Integro, superficie: molte scheggiature e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice da 10YR 2/1 a 5YR 3/3, in parte opaca in parte lucente, non uniforme, diluita, sia all'interno sia all'esterno del vaso. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 11 cm, Ø orlo 12,5 cm; Ø piede/fondo 6,1 cm.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo concavo-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello, profilo rettilineo, con un cordolo che lo separa dalla vasca e una carena, inferiormente piano, fondo convesso. Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 4, datato tra il 275 e il 250 a.C.

Cronologia: 275-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001152; neg. n. inv. 16675.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

24. Alabastron, pasta vitrea.

IG 875. Corpo, orlo.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 2,9 cm; .

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico distinto da carena dal corpo fusiforme, rastremato verso l'alto, doppie pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron Mediterranean Group 2. *Cfr.*: Mediterranean Group 2 (HARDEN 1981, pp. 100-101). Trova confronto nella T. 279 V.T. (Gaucci 2014, p. 355 nn. 11-12) a loro volta confrontati con HARDEN 1981, forma 10, pp. 100-1001 decorazione tipo feather pattern, ibid., p. 107, n. 276, tav. XV; vd. anche McCLELLAN 1984, p. 80, variante 2. Un simile esemplare dalla tomba 343 di Canal Bianco ad Adria, datata alla seconda metà del IV sec. a.C., è stato attribuito ad una officina dell'Italia meridionale (BONOMI 1996, p. 21, nota 1) e anche alcuni esemplari del medesimo gruppo caratterizzati punti bianchi sulla superficie: sono stati riferiti da Harden a officine italiche (HARDEN 1981, p. 53, 102-103). Datati al IV: inizi III sec. a.C.

Pasta vitrea azzurra e gialla con decorazioni a linee orizzontali, ondulate e a zig: zag bianche e azzurre.

Cronologia: IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001164; neg. n. inv. 16753.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

24. Alabastron, pasta vitrea.

IG 875. Corpo, orlo.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 2,9 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico distinto da carena dal corpo fusiforme, rastremato verso l'alto, doppie pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron Mediterranean Group 2. *Cfr.*: Mediterranean Group 2 (HARDEN 1981, pp. 100-101). Trova confronto nella T. 279 V.T. (Gaucci 2014, p. 355 nn. 11-12) a loro volta confrontati con HARDEN 1981, forma 10, pp. 100-101 decorazione tipo feather pattern, *ibid.*, p. 107, n. 276, tav. XV; vd. anche McCLELLAN 1984, p. 80, variante 2. Un simile esemplare dalla tomba 343 di Canal Bianco ad Adria, datata alla seconda metà del IV sec. a.C., è stato attribuito ad una officina dell'Italia meridionale (BONOMI 1996, p. 21, nota 1) e anche alcuni esemplari del medesimo gruppo caratterizzati punti bianchi sulla superficie: sono stati riferiti da Harden a officine italiche (HARDEN 1981, p. 53, 102-103). Datati al IV: inizi III sec. a.C.

Pasta vitrea azzurra e gialla con decorazioni a linee orizzontali, ondulate e a zig: zag bianche e azzurre.

Cronologia: IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001164; neg. n. inv. 16753.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

25. Skyphos, V.N.

IG 20551. Profilo integro, superficie: molte scheggiature e scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice da 10YR 2/1 a 5YR 3/3, in parte opaca in parte lucente, non uniforme, diluita, sia all'interno sia all'esterno del vaso. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 11,6 cm, Ø orlo 12,2 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo concavo-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello, profilo rettilineo, con un cordolo che lo separa dalla vasca e una carena, inferiormente piano, fondo convesso. Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001165; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16980.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

26. Skyphos, V.N.

IG 20552. Profilo integro, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M. 2.5YR 8/3, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice, quasi completamente scomparsa, pochissime tracce di grigio scuro e rosso sia internamente sia esternamente. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,5 cm, Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 4 cm.

Orlo assottigliato, ampio labbro svasato, due anse a bastoncino orizzontale, impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, parte superiore della vasca cilindrica, pareti a profilo arrotondato rientranti, parte inferiore troncoconica, pareti concave, corpo concavo-rettilineo, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 1186: con l'ultimo quarto del IV sec. a.C. si osserva una rilevante presenza di *skyphoi* riferibili generalmente alla serie Morel 4341 (cioè aventi come modello il tipo attico e la parte superiore della vasca inclinata verso l'interno) attribuibili a produzioni locali a v.n. di Spina, che non sembrano protrarsi oltre gli inizi del III sec. a.C. In particolare il vaso in esame nella seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4341 (p. 1187, fig. 59), trova un confronto nello *skyphos* della T. 320 n. 2, datato tra il 325 a.C. e la fine del IV sec. a.C.

Cronologia: 325-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001166; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16977.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

27. Skyphos, V.N.

IG 20553. Corpo, piede, superficie: molto abrasa. Argilla C.M. 10YR 8/3, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 4,3 cm.

Parte finale cilindrica della vasca, probabilmente concavo-rettilinea, e piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Skyphos Morel 4340.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001167; neg. n. inv. 16975.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

28. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20556. Profilo integro, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M. 10YR 7/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 12,2 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato rientranti, piede ad anello solo parzialmente conservato.

Coppa emisferica II, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (via S. Caterina e Sepolcreto della Certosa), Marzabotto (Bo), Cacciola di Scandiano (Re), Montecchio (Re), Casale di Villa Rivalta (Re), S. Polo d'Enza (Re), S. Rigo di Villa Coviolo (Re), Mirandola (Mo), Modena, Serramazzoni (Mo), Canova Barbieri (Mo), Magreta (Mo), Forcello di Bagnolo S.Vito (Mn), Imola (Bo) e nella stessa Spina. Trova inoltre riscontra anche nei recenti scavi nell'abitato di Spina, si veda Bozzi 2013, pp. 86-87, tav. I n. 4.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001170; neg. n. inv. 16974.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

29. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 20558. Corpo, piede, superficie: completamente abrasa e scheggiata. Argilla C.M., Non determinabile. Produzione Locale.

Piede ad anello e fondo con cavetto di piatto da pesce.

Piatto XI; A (piede). *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la completa tipologizzazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001172; neg. n. inv. 16978.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

30. Conchiglie.

Dimensioni: h. cm, GdS: h 12.

1 valva sciolta di *Glycymeris* con molte incrostazioni senza n. inv.

Il *Glycymeris* è un mollusco marino edule, probabilmente anche commerciato. (FRANCHINI 1988, p. 193, fig. 98).

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 16676.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

31. Piatto, V.N.

IG 874. Profilo integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 10YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 3,3 cm, Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 5,4 cm.

Orlo ingrossato inferiormente assottigliato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, pareti arrotondate, piede ad anello a profilo rettilineo, con una carena esterna. inferiormente piano, fondo convesso.

Piatto Morel 1171b. *Cfr.*: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 360-361, fig. 1 n. 578. Variante di fabbrica volterrana della forma 79c, prodotto nel tipo D. PAOLI, PARRINI, p. 68, nn. 138-139, tav. XII, T. 369 V.T., di produzione volterrana e datati tra il 280 e il 220 a.C.

Cronologia: 280-220 a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 13980.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

32. Ciotola, V.N.

IG 869. Integro, superficie: abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4 cm, Ø orlo 11,7 cm; Ø piede/fondo 4,3 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2630. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 9, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla prima metà del III sec. a.C. Anche se in questo caso la carena è poco accentuata. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 16976.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

33. Ciotola, V.N.

IG 870. Profilo integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,7 cm, Ø orlo 10,8 cm; Ø piede/fondo 4,4 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2630. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 9, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla prima metà del III sec. a.C. Anche se in questo caso la carena è poco accentuata. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 16976.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

34. Ciotola, V.N.

IG 871. Integro, superficie: abrasioni, scheggiature e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 5YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4 cm, Ø orlo 11,9 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso, dipinto.

Ciotola Morel 2630. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 9, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla prima metà del III sec. a.C. Anche se in questo caso la carena è poco accentuata. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: ; neg. n. inv. 16976.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

35. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 854. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature sull'orlo. Argilla C.M. 2.5Y 6/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 2.5Y 4/1, opaca, molto rovinata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,1 cm, Ø orlo 9,4 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, vasca a calotta, profilo esterno spezzato, all'interno presenta una bugna circolare al centro, piede a disco.

Piatto ?, 2, a; F (piede). *Cfr.*: Tipo non attestato precedentemente in MORPURGO 2013.

Documenti d'archivio: ; disegno F. Timossi; neg. n. inv. 16684.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923 (uno dei piattelli è in più).



12



12



9



6



4



3



7



8



16



2

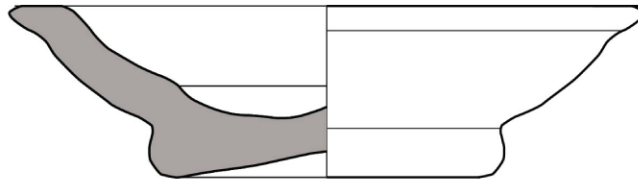


1

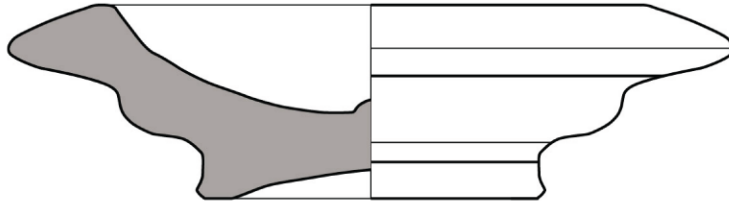


5

Tomba 71. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).



14



35

Tomba 71. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 72

Giornale di Scavo:

72: Tomba a cremazione.

A m 20 lungo l'asse e a m 4 a levante d'esso, alla profondità di m 0,60 appare un dolietto schiacciato, di terra rossa con due anse verticali, decorato di linee brune che attraversano il ventre del vaso e di cerchi sul collo, sotto l'orlo. Il dolio era coperto da un coperchio (o piatto grande) il quale si è spezzato per l'azione del peso della terra soprastante ed è caduto dentro il vaso.

Fra le cenere un piattello a piede alto e ver. n. con cavetto.

Di fianco al dolio esteriormente era una anforina a v.n., completamente schiacciata.

Giornale di Scavo 1923.

(Prони 1923).

La tomba 72 fu messa in luce il 09/05/1923 nella trincea C: A m 20 lungo l'asse e a m 4 a est di esso. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto sia dentro sia fuori il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati una coppa-coperchio (**nn. 2***), non raccolta al momento dello scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV-inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: Un sacchetto con 6 fr. ceramici.

1. Olla biansata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45078. Profilo integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 6/4, depurato, compatto, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, diluita e abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 29 cm, Ø orlo 19 cm; Ø piede/fondo 13 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro a colletto, corpo ovoide con orlo di medie dimensioni, anse a nastro con cordone centrale impostate obliquamente, fondo piano profilato.

Olla biansata II, 1, a; L (fondo); gamma4 (ansa). Cfr.: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Anse con linee verticali dipinte, con a lato due bugnette ciascuna. Sul labbro fascia dipinta, come al termine della spalla, sul corpo e sul piede. Tra le anse spirali, sopra le anse linee verticali. (SANTOCCHINI GERG 20013: motivi geometrico 8a).

Cfr.: SANTOCCHINI GERG 2013: il motivo geometrico a spirale (SANTOCCHINI GERG 2013 n. 8a) si attesta anche a Casale di Rivalta (RE), Forcello (MN), Covignano-Rimini (RO), Verucchio (RO) e Adria (RO). Decorazione geometrica.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128171; neg. n. inv. 23315.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 128.

2*. Coppa-coperchio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Coppa-coperchio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Piatto su alto piede, V.N.

IG 20560. Integro, superficie: superficie quasi completamente abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme ma quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,4 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo assottigliato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica con pareti rettilinee, alto piede separato dal corpo da un cordolo, profilo ad andamento sinuoso, arrotondato verso il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001175; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16648.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 20559. Profilo integro, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 23,3 cm, Ø piede/fondo 6,6 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato, bocca trilobata, collo troncoconico, spalla rettilinea, ansa a nastro verticale con costolatura centrale sormontante dalla spalla all'orlo, corpo ovoide, piede ad anello dal profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a bocca trilobata Morel 5633. *Cfr.*: POGGIO 1974, forma 2/3. Il vaso in oggetto trova un confronto in GAUCCI 2014, p. 192, fig. 61, T. 269 V.T. n. 2. Nella seriazione cronomorfologica delle *oinochoai* e dei *choes* della delle specie Morel 5630 e 5640 (= *chous* o *oinochoe* forma 3) A. Gaucci data la serie 5633 di produzione locale tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., con esemplari di dimensioni maggiori, quale il vaso n. 2 T. 317 V.T. Rispetto alla media (altezza di 27/28 cm contro 21/23 cm) datati fino al pieno III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001174; neg. n. inv. 16642.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; POGGIO 1974, p. 39 n. 33.



4



3

Tomba 72. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 73

Giornale di Scavo:

73: Tomba ? (non si è trovato né lo scheletro né l'ossuario).

A m 21 lungo l'asse del dosso e a m 5 a lev. dell'asse, alla profondità di m 0,90 si rinvenne un gruppo in cui sono i seguenti oggetti:

2 anfore a v.n. e bocca trilobata, alte ciascuna 0,25, intere.

2 skyphos a v.n. alti 0,135 (uno frammentato all'orlo).

6 tazzette a v.n. fra intere e frammentarie.

10 piatti fra grandi e piccoli, coi pieduccio e la maggior parte a v.n.

1 vasetto a forma di olla, a v.n. frammentato nell'orlo.

una statuina a tutto rilievo in terra cotta cenerognola rappresentante una deità seminuda. Ha la testa staccata ed è vuota internamente, è alta m 0,17 circa.

Giornale di Scavo 1923.

(Prati 1923).

La tomba 73 fu messa in luce il 09/05/1923 nella trincea C: A m 21 lungo l'asse del dosso e a m 5 a est di esso. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: non rinvenuto defunto.

Rito di seppellimento: non determinabile, solo alcuni oggetti in gruppo privi di tracce del defunto.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati una tanagrina (**nn. 22***); si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 23-26**).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 275-250 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: Un sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 876. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 24,1 cm, Ø piede/fondo 8 cm.

GdS: h 25.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, stretto collo troncoconico, spalla rettilinea, ansa a nastro verticale con cordonatura centrale sormontante dalla spalla all'orlo, corpo ovoide, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a bocca trilobata Morel 5647. Cfr.: POGGIO 1974, forma 2/3. o ed appartengono a corredi funerari che si inquadrano tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C. Il vaso in oggetto trova un confronto in GAUCCI 2014, p. 192, fig. 61, T. 278 V.T. n. 1. Nella seriazione cronomorfologica delle oinochoai e dei choes della delle specie Morel 5630 e 5640 (= chous o oinochoe forma 3) A. Gaucci data la serie 5647 di produzione locale tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001176; neg. n. inv. 16641.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 877. Corpo, piede e ansa, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 23,2 cm, Ø piede/fondo 7,3 cm; GdS: h 25.

Stretto collo troncoconico, spalla rettilinea, ansa a nastro verticale con cordonatura centrale sormontante dalla spalla all'orlo, corpo ovoide, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano e dipinto, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a bocca trilobata Morel 5647 Cfr.: POGGIO 1974, forma 2/3. Il vaso in oggetto trova un confronto in GAUCCI 2014, p. 1192, fig. 61, T. 278 V.T. n. 1. Nella seriazione cronomorfologica delle oinochoai e dei choes

della delle specie Morel 5630 e 5640 (= *chous* o *oinochoe* forma 3) A. Gaucci data la serie 5647 di produzione locale tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001177; neg. n. inv. 16640.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Skyphos, V.N.

IG 880. Profilo integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 13,9 cm, Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 7,6 cm; GdS: h 13,5.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo concavo-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello separato dal corpo da un cordolo, a profilo rettilineo con una carena, inferiormente piano fondo convesso.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 4, datato tra il 275 e il 250 a.C.

Cronologia: 275-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001180; neg. n. inv. 16639.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Skyphos, V.N.

IG 881. Integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 12,9 cm, Ø orlo 15,1 cm; Ø piede/fondo 7,6 cm; Ø

max. cm; GdS: h 13,5.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo concavo-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello separato dal corpo da un cordolo, a profilo rettilineo con una carena, inferiormente piano fondo convesso.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001181; neg. n. inv. 16638.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Ciotola, V.N.

IG 878. Integro, superficie: abrasa e con molte incrostazioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,7 cm, Ø orlo 15,1 cm; Ø piede/fondo 5,9 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001178; neg. n. inv. 16636.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Ciotola, V.N.

IG 879. Integro, superficie: abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 14,9 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate, piede ad anello a profilo arrotondato, internamente dipinto, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001179; neg. n. inv. 16634.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Ciotola, V.N.

IG 893. Profilo integro, superficie: scheggiature e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4 cm, Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 5,4 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate, piede ad anello a profilo rettilineo con una carena, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Lettera etrusca: vasca interna, dopo la cottura, sinistrorsa, *ypsilon* graffito sulla parete interna, vicino all'orlo. Tratto profondo e regolare. Ductus sinistrorso. L'asta destra verticale è intersecata in basso dalla sinistra obliqua; il segno presenta un breve tratto sottoavanzante verso sinistra.

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001193; neg. n. inv. 16630.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Ciotola, V.N.

IG 894. Integro, superficie: abrasa, scheggiata e con concrezioni. Argilla C.M. 5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita, mal conservata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,9 cm, Ø orlo 12,3 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo assottigliato superiormente piano, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2630. *Cfr.:* GAUCCI 2014, T. 273 n. 9, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfologica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla prima metà del III sec. a.C. Anche se in questo caso la carena è poco accentuata. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001194; neg. n. inv. 16629.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Ciotola, V.N.

IG 895. Profilo integro, superficie: abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,8 cm, Ø orlo 16 cm; Ø piede/fondo 5,1 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo, con carena subito sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2787. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 317 n. 9; (p. 1180 fig. 57) all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole di genere Morel 2700 di produzione locale, la serie 2787 si inquadra entro la prima metà del III sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 27.

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001195; neg. n. inv. 16632.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10. Ciotola, V.N.

IG 22125. Integro, superficie: abrasioni e concrezioni, scheggiato nell'orlo. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 13,5 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo, con carena subito sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2784. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 260 n. 10; (p. 1180 fig. 57) all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole di genere Morel 2700 di produzione locale, la serie 2784 si inquadra entro la prima metà del III sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 27.

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104321; neg. n. inv. 18723.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11. Piatto su alto piede, V.N.

IG 883. Profilo integro, superficie: molte scheggiature ed abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,3 cm, Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa rettilineo, con due solcature, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica, alto piede a profilo concavo arrotondato, inferiormente piano, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4.

PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001183; neg. n. inv. 16626.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Piatto su alto piede, V.N.

IG 884. Profilo integro, superficie: molte scheggiature, manca parte del piede. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 4,2 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica con pareti concave, alto piede a profilo rettilineo, con due carene, di cui una subito sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001184; neg. n. inv. 16622.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

13. Piatto su alto piede, V.N.

IG 885. Integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, impronte digitali presso il piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 10,8 cm; Ø piede/fondo 5,9 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa rettilineo, con due solcature, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica, alto piede a profilo concavo, con cordoli e solcature alternati, inferiormente piano,

internamente ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 114 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001185; neg. n. inv. 16623.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

14. Piatto su alto piede, V.N.

IG 886. Integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,9 cm, Ø orlo 10,9 cm; Ø piede/fondo 4,8 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica, alto piede a profilo rettilineo, superiormente piano, inferiormente piano, internamente ombelicato dipinto.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001186; neg. n. inv. 16624.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

15. Piatto su alto piede, V.N.

IG 887. Integro, superficie: molte scheggiature ed abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,2 cm, Ø orlo 11,2 cm; Ø piede/fondo 6,4 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa rettilineo, con due solcature, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica, alto piede a profilo concavo, con cordoli e solcature alternati, inferiormente piano segnato da una solcatura, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 114 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001187; neg. n. inv. 16625.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

16. Piatto su alto piede, V.N.

IG 888. Integro, superficie: molte scheggiature ed abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 7.5YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,3 cm, Ø orlo 10,1 cm; Ø piede/fondo 6,5 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa rettilineo, con due solcature, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica, alto piede a profilo concavo, con cordoli e solcature alternati, inferiormente piano segnato da una solcatura, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 114 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001188; neg. n. inv. 16614.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

17. Piatto su alto piede, V.N.

IG 889. Integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,8 cm, Ø orlo 9,4 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa rettilineo, con due solcature, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica, alto piede a profilo concavo, con cordoli e solcature alternati, inferiormente piano, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001189; neg. n. inv. 16628.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

18. Piatto su alto piede, V.N.

IG 890. Corpo, orlo, superficie: molte scheggiature ed abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 9,2 cm; .

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa rettilineo, con due solcature, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica, manca del piede.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001190; neg. n. inv. 16613.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

19. Piatto su alto piede, V.N.

IG 891. Profilo integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Impronte digitali intorno al piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 11,3 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa ripiegato, con linea risparmiata e separato dalla parete da un sottile cordolo, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica, alto piede a profilo rettilineo, con cordolo a metà e carena subito sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001191; neg. n. inv. 16621.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

20. Piatto su alto piede, V.N.

IG 28322. Integro, superficie: molte scheggiature ed abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 7.5Yr 2.5/2, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm, Ø orlo 9,7 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa rettilineo, con due solcature, parete rettilinea quasi orizzontale, vasca esternamente troncoconica, alto piede a profilo concavo, con cordoli e solcature alternati, inferiormente piano segnato da una solcatura, internamente ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002435; neg. n. inv. 16627.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

21. Olla, V.N.

IG 892. Profilo integro, superficie: scheggiato presso l'orlo, presenta concrezioni sia all'esterno sia all'interno. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita verso il piede. Produzione Malacena.

Dimensioni: h. 12,1 cm, Ø orlo 9,2 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, corpo ovoide, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano.

Olla Morel 7222d. *Cfr.*: MOTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 6 n. 88, pp. 412-418, forma 134. Produzione della fabbrica di Malacena, tra la fine del IV e il II sec. a.C., in questa variante è attestata anche ad Adria.

Cronologia: dalla fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001192; neg. n. inv. 16612.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

22*. Tanagrina femminile, terracotta.

Dimensioni: h. 17 cm.

Tanagrina femminile.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

23. Kylix, V.N.

IG 882. Profilo integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente all'esterno, non uniforme, diluita. Produzione Attica. Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 14,5 cm; Ø piede/fondo 7,3 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate leggermente svasate, anse a bastoncino impostate obliquamente a metà del corpo, piede ad anello modanato, inferiormente piano, internamente dipinto, tre circonferenze dipinte sul fondo piano.

Stemless cup large, delicate class. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemless cup large tipo delicate class (pp. 102 e sgg.).

Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 484, datato al 450 a.C. circa.

Una circonferenza, con 5 palmette concatenate intorno disposte radialmente. 4 rotellature di tratti obliqui. Il punzone risulta molto stanco.

Cfr.: *Agorà XII*, Stemless large tipo delicate class (pp. 102 e sgg.), *Agorà XII* n. 517, datato al 375 a. C. circa.

Cronologia: 450 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001182; neg. n. inv. 16631, 7243, 7244.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

24. Piatto, V.N.

IG 896. Integro, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,1 cm, Ø orlo 14,8 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo inferiormente assottigliato, labbro a tesa ripiegato con solcatura presso l'orlo, vasca a calotta, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto e ombelicato.

Piatto Morel 1171b. *Cfr.*: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 360-361, fig. 1 n. 578. Variante di fabbrica volterrana della forma 79c, prodotto nel tipo D. PAOLI, PARRINI, p. 68, nn. 138-139, tav. XII, T. 369 V.T., di produzione volterrana e datati tra il 280 e il 220 a.C.

Cronologia: 280-220 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00001196; neg. n. inv. 16633.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

25. Piatto, V.N.

IG 897. Integro, superficie: scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, uniforme, non diluita, ma al centro del fondo interno ed esterno è più chiara 7.5YR 3/4. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,2 cm, Ø orlo 15,3 cm; Ø piede/fondo 6,1 cm.

Orlo inferiormente assottigliato, labbro a tesa ripiegato con solcatura presso l'orlo, vasca a calotta, piede ad anello a profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, internamente dipinto e ombelicato.

Piatto Morel 1171b. *Cfr.*: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 360-361, fig. 1 n. 578. Variante di fabbrica volterrana della forma 79c, prodotto nel tipo D. PAOLI, PARRINI, p. 68, nn. 138-139, tav. XII, T. 369 V.T., di produzione volterrana e datati tra il 280 e il 220 a.C.

Cronologia: 280-220 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002434; neg. n. inv. 16635.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

26. Piatto, V.N.

IG 22144. Integro, superficie: molto abrasa e con concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita, molto rovinata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,8 cm, Ø orlo 20,8 cm; Ø piede/fondo 8,1 cm.

Orlo assottigliato, labbro pendente ingrossato, vasca a calotta, alto piede ad anello modanato, fondo piano.

Piatto Morel 1531a. *Cfr.*: la serie Morel 1531a è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 17 n. 3.

Cronologia: tra il IV e il III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00104322; neg. n. inv. 18722.
Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



21



5



6



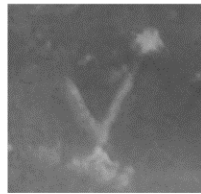
1



2



7



7



8



11



13



14



15



16



17



19



20

Tomba 73. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



3



4

Tomba 73. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 74

Giornale di Scavo:

74: Tomba a umazione.

A m 20 lungo l'asse del dosso e a m 1 a pon. dell'asse si rinviene uno scheletro alla profondità di 0,80, orientato da pon. a lev. Lo scheletro è completamente marcito.

Presso il fianco des. aveva:

Oinochoe, una anfora di terra gialla con bocca trilobata e ansa verticale decorata con tinta bruna di una testa umana e palmette. La decorazione è trascurata, è alta cm 24.

due skyphos a stretto piede e alto, di terra gialla con vernice bruna, uno ha l'ansa staccata, alto cm 11.

un aryballos ovoidale con collo alto e ansa verticale a ver. n. e disegni di figura alata e palmette, alto 0,185.

due scodelle di terra gialla con vern. scura, diam 15 cm una è fratturata nell'orlo.

altra scodella piccola idem cm 11,5.

piattellino idem cm 11.

vasetto tipo aryballos di terra chiara, frammentato nel collo e mancante dell'ansa, liscio, alto 0,14.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 74 fu messa in luce il 09/05/1923 nella trincea C: A m 20 lungo l'asse del dosso e a m 1 a ovest dell'asse. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento non determinabile e corredo presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 325-275 a.C. Per determinare la cronologia del contesto, si è scelto di non tenere presente la datazione alla metà del III sec. a.C. di n. inv. 914, basata esclusivamente su confronti da collezione e quindi ritenuta non del tutto affidabile.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Chous, AL-AD.

IG 916. Integro, superficie: alcune beccature e molto abrasa. Argilla C.M. 2.5Y 8/3, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 24,5 cm, Ø piede/fondo 7,3 cm; GdS: h 24.

Orlo superiormente piano, ampio labbro svasato, bocca trilobata, collo cilindrico a pareti concave, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale con costolatura centrale sormontante dalla spalla all'orlo, corpo ovoidale, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Chous Morel 5633. *Cfr.*: Trova un confronto nella T.273 V.T. (GAUCCI 2014, p. 313 n. 1), a sua volta riferita alla serie Morel 5633 e confrontata per il profilo con l'oinochoe alto-adriatica della T. 608, alla cui scheda si rimanda, datata da C. Cornelio tra fine IV e inizi III sec. a.C. (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 330, n. 728, fig. 728).

La decorazione è completamente scomparsa.

Cfr.: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti. Decorazioni vegetali.

Cronologia: fine IV e inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002442; neg. n. inv. 16780.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Skyphos, V.N.

IG 910. Profilo integro, superficie: molto abrasa e scheggiata. Argilla C.M. 2.5Y 8/3, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, con molte striature. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 10,8 cm, Ø orlo 10,1 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm; Ø max. cm; GdS: h 11.

Orlo assottigliato, labbro svasato, corpo concavo-rettilineo, superiormente a pareti arrotondate lievemente rientranti, due anse oblique a bastoncino a sezione circolare, piede ad anello a profilo arrotondato, fondo convesso.

Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 1186: con l'ultimo quarto del IV sec. a.C. si osserva una rilevante presenza di skyphoi riferibili generalmente alla serie Morel 4341 (cioè aventi come modello il tipo attico e la parte superiore della vasca inclinata verso l'interno) attribuibili a produzioni locali a v.n. di Spina, che non sembrano protrarsi oltre gli inizi del III sec. a.C. In particolare il vaso in esame nella seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4341 (p. 1187, fig. 59), trova un confronto nello *skyphos* della T. 273 n.4, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002436; neg. n. inv. 16690.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Skyphos, V.N.

IG 911. Profilo integro, superficie: molto abrasa e scheggiata. Argilla C.M. 2.5Y 8/3, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, con molte striature. Produzione Locale. Dimensioni: h. 10,3 cm, Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 4,3 cm; GdS: h 11.

Orlo assottigliato, labbro svasato, parte superiore pareti arrotondate lievemente rientranti, due anse oblique a bastoncino a sezione circolare, corpo concavo-rettilineo, piede ad anello a profilo arrotondato, fondo convesso. Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 1186: con l'ultimo quarto del IV sec. a.C. si osserva una rilevante presenza di skyphoi riferibili generalmente alla serie Morel 4341 (cioè aventi come modello il tipo attico e la parte superiore della vasca inclinata verso l'interno) attribuibili a produzioni locali a v.n. di Spina, che non sembrano protrarsi oltre gli inizi del III sec. a.C. In particolare il vaso in esame nella seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4341 (p. 1187, fig. 59), trova un confronto nello *skyphos* della T. 320 n. 2, datato tra il 325 a.C. e la fine del IV sec. a.C.

Cronologia: 325-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002437; neg. n. inv. 16689.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Lekythos aryballica, F.R.

IG 20562. Integro, superficie: superficie con molte scheggiature e abrasa in alcune parti. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Apula.

Dimensioni: h. 18 cm, Ø orlo 4,1 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm; GdS: h 18m5.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, ampio labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale impostata sulla spalla, corpo cilindro-ovoide, piede ad anello esternamente modanato e dipinto, inferiormente piano, fondo convesso.

Lekythos aryballica Morel 5419. *Cfr.*: Trova un confronto in TREVISANELLO 2016-17, T. 830 V.T. n. 3, a sua volta così confrontato: si avvicina alla serie Morel 5419 (Morel 1981, pp. 361-362, pl. 169), in cui inserisce la produzione Gnathia dell'ultimo trentennio del IV sec. a.C. Il beccuccio ed il piede trovano, infatti, i migliori confronti con le lekythoi a reticolo di ambito italiota: i tre esemplari da una tomba di Ceglie del Campo, di produzione apula e datati agli ultimi decenni del IV sec. a.C. (CVA Ostschweiz Ticino, p. 16, pl. 13, nn. 14-16); la lekythos apula conservata al Braunschweig Museum (CVA Braunschweig Museum, p. 44, pl. 33, n. 9) e quella di medesima produzione e datazione da Ruge (CVA Lecce II, p. 30, pl. 50, n. 22). Si puntualizza che nonostante il confronto formale, allo stato attuale degli studi, non è stato riscontrato nessun esemplare di produzione apula con decorazione differente da quella a reticolo e che potesse confrontarsi con quella in studio. Pertanto, si sospende il giudizio sulla produzione della lekythos in esame. Datata all'ultimo trentennio del IV sec. a.C.

Decorazione accessoria: sul collo linee verticali; sulla spalla una fascia di cerchi alternati a fiori. *Lato A*: figura femminile alata, seduta su sgabello, rivolta a sinistra, retrospiciente. *Lato B* (sotto l'ansa): ampia palmetta, composta da due volute alla base, collegate alle volute che la delimitano ai lati, stelo a clessidra, 11 petali a sn., 9 a destra e uno centrale verticale che si allunga fino all'attacco dell'ansa. Una fascia risparmiata decorata a meandro chiude l'intera decorazione.

Cfr.: Trova un confronto non puntuale in TREVISANELLO 2016-17, T. 830 V.T. n. 3, di produzione probabilmente. Apula e datata all'ultimo trentennio del IV sec. a.C.

Cronologia: ultimo trentennio del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002443; neg. n. inv. 16743.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Ciotola, V.N.

IG 912. Integro, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 10YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme e diluita con molte striature all'interno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,6 cm, Ø orlo 15,4 cm; Ø piede/fondo 7,9 cm; GdS: diam orlo 16.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro rettilineo svasato, vasca carenata schiacciata, piede ad anello verticale a profilo rettilineo internamente dipinto, fondo convesso con punto al centro e due circonferenze dipinte.

Ciotola Morel 2637. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 8, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data agli ultimi decenni del IV sec. a.C.

Una spessa circonferenza, intorno a cui sono disposte a croce 4 palmette.

Tre rotellature a segmenti obliqui intorno.

Cfr.: Per lo schema e la forma della palmetta trova confronto in n. inv. 28325 T. 74, alla cui scheda si rimanda. Lo schema e la forma della palmetta trovano un confronto in Stanco 2004, p. 216, tav. 4, produzione di lucoferoniense, secondo periodo di influsso falisco ($\pm 240-210$).

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002438; neg. n. inv. 16688.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Ciotola, V.N.

IG 28325. Integro, superficie: scheggiato presso l'orlo. Argilla C.M. 10YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,6 cm, Ø orlo 15,2 cm; Ø piede/fondo 7,6 cm; GdS: diam. orlo 15.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro rettilineo svasato, vasca carenata schiacciata, piede ad anello verticale a profilo rettilineo internamente dipinto, fondo convesso con punto al centro e una circonferenza dipinta.

Ciotola Morel 2637. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 8, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data agli ultimi decenni del IV sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 28.

Una spessa circonferenza, intorno a cui sono disposte radialmente 4 palmette.

Due rotellature a segmenti obliqui.

Cfr.: Per lo schema e la forma della palmetta trova confronto in n. inv. 912 T. 74, alla cui scheda si rimanda. Lo schema e la forma della palmetta trovano un confronto in Stanco 2004, p. 216, tav. 4, produzione di lucoferoniense, secondo periodo di influsso falisco ($\pm 240-210$).

Cronologia: ultimi decenni del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002444; neg. n. inv. 16702.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Ciotola, V.N.

IG 913. Integro, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, lucente solo all'esterno, non uniforme, diluita con striature soprattutto sulla parete esterna. Produzione Attica ?

Dimensioni: h. 3,8 cm, Ø orlo 11,9 cm; Ø piede/fondo 7,7 cm; GdS: diam. orlo 11,5.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate rientranti, piede ad anello verticale, a profilo arrotondato, fondo convesso completamente dipinto.

Ciotola, tipo incurving rim. *Cfr.*: *Agorà XXIX*, Bowl tipo incurving rim (*Agorà XXIX*, pp.339-340). Avvicinabile in particolare a *Agorà XXIX* nn. 976 e 982, datato al primo quarto del III sec. a.C. GAUCCI 2014, p. 797, T. 756 n. 9, datata al 300-275 a.C. circa. Si può riferire alla serie Morel 2771, di produzione attica e imitazioni occidentali dell'area francese, di Emporion e di Sicilia (Morel 1981, pp. 220-221), dalle quali differisce per una parete più tesa. Si veda inoltre p. 1133, fig. 32, la seriazione cronomorfológica della ciotola tipo incurving rim a Valle Trebba, dove è datata al 300-275 a.C. La forma si avvicina anche a produzioni magno-greche, è ad esempio avvicinabile a n. inv. 757 T. 55 (alla cui scheda si rimanda) e sarebbe in questo senso coerente con gli altri vasi di produzione apula attestati in questa sepoltura.

Serie di rotellature concentriche e palmette impresse (?). Le numerose scheggiature non ne consentono un'analisi dettagliata.

Cfr.: Per lo schema complessivo e la forma delle palmette trova confronto in GAUCCI 2014, p. 797, T. 756 n. 9, datata al 300-275 a.C. circa. Una serie di rotellature ed internamente quattro palmette stampigliate disposte a croce. La palmetta è costituita alla base da due volute molto compatte, un cuore centrale ogivale dal quale partono quattro petali per lato e uno centrale larghi e compatti.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002439; neg. n. inv. 16701.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 915. Integro, superficie: abrasa con diverse scheggiature. Argilla C.M. 5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali; vernice 10YR 5/1, opaca, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,7 cm, Ø orlo 11,1 cm; Ø piede/fondo 4,3 cm; GdS: diam. orlo 11.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca troncoconica, pareti a profilo rettilineo, piede ad anello a profilo rettilineo. Diversi segni del tornio all'esterno.

Piatto V, 3, a: A (piede). *Cfr.*: Riconducibile al tipo 2k della Patitucci Uggeri (PATITUCCI UGGERI 1985). Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si ritrova solo Spina ed ha un confronto in BERTI, GUZZO 1993, p. 263, fig. 59, proveniente proprio dall'abitato di Spina.

Circonferenza incisa sotto la tesa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002441; neg. n. inv. 16687.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Lekythos aryballica, V.N.

IG 914. Profilo integro, superficie: molte scheggiature manca dell'ansa. Argilla C.M. 2.5YR 8/2, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e piccoli minerali. Produzione Apula?

Dimensioni: h. 14 cm, Ø orlo 4,4 cm; Ø piede/fondo 4,3 cm; GdS: h 14.

Orlo superiormente piano obliquo all'esterno, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, spala arrotondata, corpo ovoide, alto piede ad anello modanato, inferiormente piano e ombelicato al centro. Manca dell'ansa.

Lekythos aryballica. *Cfr.*: Nonostante la vernice sia completamente abrasa trova un confronto perfetto in n. inv. 754 T. 55 V.T., alla cui scheda si rimanda. CVA Italia XLVI, Parma, Museo di Antichità II, tav. 9 nn. 6-7, campane o apule, datate alla metà del III sec. a. C. Si veda BERTI 1982, pp. 588-589, nota 4 e 5 per ulteriori confronti. Non è da escludersi che si tratti di un vaso di produzione locale di sola imitazione di forme apule.

Cronologia: metà III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002440; neg. n. inv. 16781.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



4



4



1



5



7



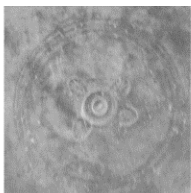
9



5



6



6



2



3

Tomba 74. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).

Tomba 75

Giornale di Scavo:

75: Tomba a cremazione.

a m 25 lungo l'asse del dosso e a m 8 a lev. dell'asse, alla profondità di m 0,80 si rinvenne un dolietto completamente schiacciato e marcito del quale non si può estrarre e conservare alcun frammento poiché è tutto una poltiglia.

Copriva il dolio un coperchio a ciotola di terra rossa con decorazioni a bruno, tutto in frammenti che furono raccolti.

A nord del dolietto era un gruppo di vasetti:

due skyphos a v.n. (uno con decorazioni a palmette).

tre scodelline a ver. n.

un vasetto a 2 anse a v.n.

uno skyphos a ver. n.

in più:

1 oinochoe a ver. n. trilobato.

3 piattelli a pieduccio a v.n.

3 scodelle a ver. n.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 75 fu messa in luce il 10/05/1923 nella trincea C: A m 25 lungo l'asse del dosso e a m 8 a est dell'asse. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto fuori dal cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati alcuni reperti (nn. 1-2, 10-16*), tra cui il n. 1* non è stato raccolto al momento dello scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 300-250 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dolio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2*. Coppa-coperchio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

NdR: da schede RA assente al momento della loro compilazione.

Coppa-coperchio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Skyphos, V.N. sudd.

IG 917. Integro, superficie: qualche scheggiatura e concrezione. Argilla C.M. 10YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 10,5 cm, Ø orlo 11,4 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo concavo-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello, profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto in rosso, fondo piano, con una circonferenza dipinta intorno al centro in rosso.

Skyphos Morel 4321a 2. Cfr.: PAOLI, PARRINI 1988, p. 18, nn. 25-27, TAV. III T. 398A V.P. e p. 70 nn. 152-153, T. 369 V.T. di produzione spinetica, attribuiti al "Gruppo di Spina T. 156", datati tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Imitano i prodotti volterrani, presentano argilla arancio rosata (Munsell 7.5YR 7/4 o Munsell 10YR 8/3), la vernice è opaca, talvolta diluita, spesso mal conservata e con screpolature evidenti. Per

le differenze rispetto ai modelli volterrani nella resa stilistica della decorazione a cigni, girali ed elementi fitomorfi si veda RICCIONI 1987, p. 156 sgg.: i pittori vascolari tardo-etruschi, componenti il <<Gruppo di Spina T.156>> sono dei modesti disegnatori a carattere artigianale che non aderiscono completamente ai prototipi volterrani; infatti essi non si preoccupano di distinguere il piumaggio del volatile dai petali degli elementi fitomorfi; d'inquadramento in quanto entrambi sono così stilizzati che possono essere impiegati intercambiabilmente. Aallo stesso *atelier*, attivo tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., sono da attribuire i due *skyphoi* con cigno associati al corredo della tomba 369 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 1, datato intorno al 300 a.C.

Palmette suddipinte sul corpo.

Gruppo di Ferrara T. 585. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 18, nn. 26-27, TAV. III T. 398A V.P. di produzione spinetica, attribuiti al "Gruppo di Spina T. 156", datati tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. RICCIONI 1987, pp. 152: 155, figg. 3-4, T. 585 V.T., nn. inv. 23331, 32332, "Gruppo di Ferrara T. 585".

Lettera etrusca: fondo esterno, dopo la cottura, destrorsa, *alpha* graffito sul fondo esterno. Tratto profondo e regolare. Ductus destrorso. Le due aste sono rette ed oblique; la traversa è obliqua discendente verso destra, interseca l'asta sinistra poco sopra la metà e la destra nell'estremo inferiore. Un tratto non intenzionale interseca l'asta destra in alto.

Cronologia: 300 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002445; neg. n. inv. 16658.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Skyphos, V.N.

IG 918. Integro, superficie: profonda scheggiatura sull'orlo, diverse scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo obliquo all'interno, pareti della vasca a profilo arrotondato, lievemente rientranti, corpo sconvesso-convesso, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, piede ad anello, profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 1, datato intorno al 300 a.C.

Cronologia: 300 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002446; neg. n. inv. 16660.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Ciotola, V.N.

IG 921. Integro, superficie: scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e nicchie; vernice 10YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,5 cm, Ø orlo 13,1 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate, piede ad anello a profilo arrotondato con una solcatura che lo separa dal corpo, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002449; neg. n. inv. 16661.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Ciotola, V.N.

IG 922. Integro, superficie: scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm, Ø orlo 12,3 cm; Ø piede/fondo 5,4 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 N. inv. 20566, T. 80 V.T. (scheda 80, 4) ha un confronto perfetto nella distribuzione della vernice, con il piede risparmiato. GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355).

Cronologia: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002450; neg. n. inv. 16662.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Ciotola, V.N.

IG 923. Profilo integro, superficie: scalfitture e concrezioni soprattutto sul fondo esterno. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,7 cm, Ø orlo 11,8 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2536b. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, p. 330, n. 9, T. 275 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. e di produzione locale. PAOLI, PARRINI 1988, pp. 14-15, datano la forma 2536b a Spina tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C., di produzione locale, ma trovano confronti con oggetti analoghi di provenienza volterrana. Per la cronologia della serie Morel 2536 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, p. 1172: la cronologia dei corredi di appartenenza suggerisce per la serie 2536 un range compreso tra la fine del IV sec. a.C. (TT. 270, 355, 693) e il secondo quarto del III sec. a.C. (TT. 275, 293, 1100).

Cronologia: fine IV sec. a.C.: secondo quarto del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002451; neg. n. inv. 16663.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Anforina, V.N.

IG 920. Corpo, piede e ansa, superficie: molto abrasa. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, poco polveroso, inclusi niche e vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, all'esterno è quasi completamente scomparsa si conserva all'interno. Produzione Volterrana?

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 5,6 cm; .

Spalla rettilinea, due anse a nastro verticale scanalate impostate sulla spalla, corpo ovoidale, piede ad anello rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Anforina. *Cfr.:* Nonostante l'assenza dell'orlo è avvicinabile a MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 5, n. 427, p. 408 sgg., forma 129, di produzione volterrana, si riscontra in molti contesti dell'Etruria settentrionale e centrale, databili tra l'inizio del III se la metà del II sec. a.C.

Cronologia: dall'inizio del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002448; neg. n. inv. 13977.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Skyphos, V.N.

IG 919. Integro, superficie: concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 10YR 3/1, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Magno-Greca/Siceliota.

Dimensioni: h. 10,1 cm, Ø orlo 10,6 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo arrotondato e ingrossato, labbro svasato, corpo concavo-convesso, due anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate obliquamente sotto l'orlo, piede ad anello a profilo quadrangolare, internamente dipinto, fondo convesso.

Skyphos Morel 4342c. *Cfr.:* LAMBOGLIA 1952, forma 43. Morel 4342c è dubitativamente prodotto nella zona di Capua e datato alla seconda metà del IV sec. a.C. Il profilo del corpo a *cyma reversa* con curvatura molto bassa e con una accentuata strozzatura che la divide dalla parte inferiore trova un confronto in vasi di *skyphoi* locali: GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella seriazione cronomorfológica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica

appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 4, datato tra il 275 e il 250 a.C. Ne differisce per il piede che in essi è sempre con profilo esterno schiacciato, qui invece è quadrangolare, che richiama un modello volterrano noto anche in alcuni skyphoi spinetici, alcuni dei quali condividono con il vaso in esame le anse impostate obliquamente: GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella seriazione cronomorfológica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C. Non trova confronti in vasi locali l'orlo: è attestato (GAUCCI 2014, p. 1187, fig. 59) un labbro svasato e assottigliato in quelli della serie Morel 4341, ma non ingrossato. Sulla base di questi confronti se ne ipotizza quindi una produzione locale, datata alla prima metà del III sec. a.C.

Cronologia: prima metà III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002447; neg. n. inv. 16659.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10*. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

Produzione Incerta.

Oinochoe a bocca trilobata.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11*. Piatto su alto piede, V.N.

Produzione Incerta.

Piatto su alto piede.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12*. Piatto su alto piede, V.N.

Produzione Incerta.

Piatto su alto piede.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

13*. Piatto su alto piede, V.N.

Produzione Incerta.

Piatto su alto piede.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

14*. Ciotola, V.N.

Produzione Incerta.

Ciotola.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

15*. Ciotola, V.N.

Produzione Incerta.

Ciotola.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

16*. Ciotola, V.N.

Produzione Incerta.

Ciotola.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



9



8



5



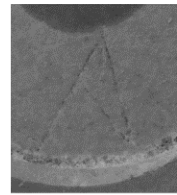
6



7



3



3



4

Tomba 75. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 76

Giornale di Scavo:

76: Tomba a cremazione.

A m 23 lungo l'asse e a m 11 a lev., si rinvenne un dolietto intero di fattura etrusca, ben cotto, con due anse sul collo. Sul dolietto era il coperchio in frammenti, e sia coperchio, che dolio, portano le tracce di decorazioni a palmette, a tinta rosso bruno. Il dolio è alto cm 35.

Uno skyphos a v.n., in frammenti (pochissimi).

Una scodella a ver. n. intera.

Giornale di Scavo 1923.

(Pruni 1923).

La tomba 76 fu messa in luce il 10/05/1923 nella trincea C: A m 23 lungo l'asse e a m 11 a est. Non si rinvenne alcun segnacolo.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice.

Stato di conservazione del corredo: si conserva un reperto non menzionati nel GdS (n. 5).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 300-275 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla biansata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45740. Integro sbecato all'orlo, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 6/6, D2, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice, completamente abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 36 cm, Ø orlo 18 cm; Ø piede/fondo 15 cm; GdS: h 35.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro a colletto, corpo ovoide con orlo di medie dimensioni, anse a nastro con cordone centrale impostate obliquamente, fondo piano profilato.

Olla biansata II, 1, a; L (fondo); gamma4 (ansa). Cfr.: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Anse dipinte a linee verticali, con a lato due bugnette ciascuna. Tra le anse alberelli stilizzati (SANTOCCHINI GERG. 20013: motivi fitomorfi 6). Quasi completamente abrasa.

Cfr.: SANTOCCHINI GERG 2013: il motivo fitomorfo ad albero stilizzato (SANTOCCHINI GERG 2013 n. 6) si attesta anche a Bologna e Marzabotto (BO).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128176; neg. n. inv. 23314.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 129.

2. Coppa, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45738. Corpo, piede, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M. 5YR 6/6, depurato, compatto, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 7,2 cm; .

Vasca e piede ad anello di coppa, piede esternamente rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, fondo convesso.

Coppa A (piede). Cfr.: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128174; neg. n. inv. 23274.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Skyphos, V.N.

IG 45737. Profilo integro, superficie: abrasa e con molte scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita, ma poco conservata, soprattutto all'esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 13,5 cm, Ø orlo 14 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo obliquo all'interno, corpo concavo-convesso, almeno un'ansa a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostata subito sotto l'orlo, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso originariamente dipinto.

Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128173; neg. n. inv. 23298.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Ciotola, V.N.

IG 45736. Integro, superficie: abrasa e con molte scalfitture, concrezione sul fondo interno. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita, ma poco conservata, soprattutto all'esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,9 cm, Ø orlo 13,2 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, pareti della vasca arrotondate a profilo rientrante, piede ad anello esternamente arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2787. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 317 n. 9; (p. 1180 fig. 57) all'interno della seriazione cronomorfologica delle ciotole di genere Morel 2700 di produzione locale, la serie 2787 si inquadra entro la prima metà del III sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 27.

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128172; neg. n. inv. 23297.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

5. Olla, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45739. Integro a causa del restauro e della presenza della dipintura non si riesce a determinarne l'impasto. superficie molte abrasioni scalfitture. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice 7.5YR 4/4, opaca, non uniforme, diluita e abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 27 cm, Ø orlo 19 cm; Ø piede/fondo 13 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro indistinto, corpo ovoide con diametro dell'orlo di medie dimensioni, fondo piano profilato. Due solcature sulla spalla e 2 fori sul corpo.

Olla II, 6, k; L (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 6 e alla variante k, si attesta Spina (Fe): Necropoli di Valle Trebba anche nella tomba 757, in BALDONI 1981, p. 114, tav. XIX, 74. (ceramica grezza).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128175; neg. n. inv. 23291.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 71.



4



3

Tomba 76. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 77

Giornale di Scavo:

77: Tomba a umazione.

A m 30 lungo l'asse del dosso e a m 13 a lev. appare a 40 cm circa fra la terra un oggetto di bronzo il di cui gambo si sprofonda nel sottosuolo. E' la parte superiore di un candelabro di bronzo; lo scavo è necessario eseguirlo nell'acqua e nel fango a m 1,60 di profondità si rinviene una tomba i di cui oggetti si pescano fra la melma e l'acqua. Dello scheletro non si può dedurre con certezza l'orientamento poiché raccolte le ossa a pezzi; si raccoglie il cranio (completamente marcito, a nord) e le ossa delle gambe verso sud-est. Il candelabro di bronzo è intatto, ma manca della statuina e della cima che poteva essere un pomello a forma di pigna. E' da escludersi che ci fosse poiché anche caduto avrebbe lasciato nel foro del perno o la piombatura o l'ossido; il foro è pieno di melma nera condensatasi in antico. Ha l'altezza di cm 87, ed ha il piede a 3 branche o tre zampe; è lavorato a giorno nel piede e nella parte superiore; lo stelo è ottagonale.

Presso il candelabro erano:

20 ciottoli a colori e levigati.

una kelebe figurata in frammenti, ma restaurabile, a colonnette a f.r. Nel davanti è una rappresentazione di carattere mitologico, due centauri in lotta con un greco. E' di lavoro tardo e scadente. Nel rovescio sono tre figure senza significato, strapazzatissime.

Più a ponente si rinvennero i frammenti di una kylix figurata nel medaglione e nel rovescio. Nel medaglione ha un giro molto ampio di foglie d'alloro e nell'interno 2 figure affrontate, l'una femminile a des. e l'altra maschile a sinistra; il lavoro è tardo e scadentissimo. Nel rovescio figure maschili, è in frammenti ma restaurabile.

Una scodella a v.n. ad alto piede, in frammenti.

due lucerne tonde e schiacciate a v.n. con ansa orizzontale sono frammentarie.

una scodella a bassopiede (reggi vaso) a v.n., intera, diam 17 cm.

un oinochoe a ver. n., in frammenti.

due piattelli ad alto piede e a v.n. in frammenti.

una scodellina intera a ver. n. con ansa orizzontale diam. 0,085.

2 o 3 piattelli di terra rossa locale, grezzi, parte frammentati.

frammenti di altri piattelli e tazzette a v.n.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 77 fu messa in luce il 11/05/1923 nella trincea C: A m 30 lungo l'asse del dosso e a m 13 a est. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,40 m dal piano di campagna, scavata nel fango. La potenza di tale strato alluvionale era di 1,60 m.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione con struttura non determinabile.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un reperto (**n. 9***); si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 16-17**).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 425-400 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Candelabro, bronzo.

Dimensioni: h. 87 cm.

Da schede RA: "manca; può darsi sia quello esposto in Museo nella sala VIII, attribuito in modo errato alla T. 7".

In magazzino 1 f.r. informe di bronzo senza n. inv.

Candelabro.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Pedina, pietra.

20 ciottoli levigati su un lato.

Pedina.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Cratere a colonnette, F.R.

IG 2792. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice 10 YR 2/1, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in molti punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 37 cm, Ø orlo 29,5 cm; Ø piede/fondo 14 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro concavo, collo cilindrico, spalla arrotondata. Anse a colonnette impostate dalla spalla all'orlo. Corpo ovoide rastremato verso il basso. Piede circolare, modanato con sopra toro rettilineo e sotto a profilo arrotondato, separati da una fascia risparmiata. Risparmiato sopra il punto di appoggio.

Cratere a colonnette. *Cfr.:* Cratere a colonnette (ARV², p. 1, con riferimenti).

Decorazione accessoria. Orlo risparmiato a f.n. Palmette e volute sulle anse, linguette allungate collegate tra loro da linee curve, alternati a punti. Labbro risparmiato a f.n. Due serie di punti orizzontali alternati da linee orizzontali. Collo in una fascia risparmiata a f.n. Linguette allungate collegate tra loro in alto e in basso da linee curve, alternate a punti. Spalla in una fascia risparmiata a f.n.: serie di linguette inquadrate da linee verticali tra due linee orizzontali. Corpo: le figure incorniciate ai lati da due serie verticali di punti alternati a linee verticali in fasce risparmiate, sotto una fascia a risparmio.

Lato A: due centauri affrontano un guerriero al centro con scudo e spada.

Lato B: tre giovani ammantati, due uomini rivolti al centro con bastone, uno al centro rivolto a destra.

Fasce risparmiate nella parte bassa del corpo, con linguette allungate a f.n.

Pittore Hephaistos (Beazley). *Cfr.:* Attribuito al Pittore Hephaistos dal Beazley e datato al 475-425 a.C. N. Alfieri (ALFIERI 1979, p. 74 n. 169) lo data al 430 a.C. circa.

Cronologia: 430 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002465; neg. n. inv. 5105-6, 35066.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; ALFIERI 1979, p. 74 n. 169; ARV², n. 1114.14; Beazley 1971, n. 452; ARV², Addenda (1989), n. 331.

4. Kylix, F.R.

IG 924. Profilo integro, superficie: alcune scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme e non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,3 cm, Ø orlo 23,1 cm; Ø piede/fondo 9,6 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta schiacciata, anse a bastoncino oblique a sezione circolare impostate sotto l'orlo, pareti arrotondate lievemente svasate, alto piede cilindrico a base circolare con risega a metà, inferiormente piano, fondo con circonferenza dipinta, al centro ombelicato.

Kylix, Tipo B (ARV², p. li, con riferimenti).

Vasca interna: due uomini ammantati a colloquio uno giovane con corto mantello, uno più anziano con barba e bastone che indossa una veste lunga fino ai piedi. Intorno al medaglione foglie di alloro, tra due fasce risparmiate.

Lato A e lato B: due scene identiche (una meglio conservata dell'altra), gli stessi due uomini ammantati ora entrambi con il bastone a colloquio con una donna. Sotto le anse palmette tre palmette tra volute.

Pittore di Bologna 419 (Beazley). *Cfr.:* Attribuita al Pittore di Bologna 419 dal Beazley e datata al 450-400 a. C. N. Alfieri (ALFIERI 1979, p. 93 n. 218) lo data al 440 a.C. circa.

Cronologia: 440 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002452; neg. n. inv. 14015-17, 4330, 4331.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; ALFIERI 1979, p. 93 n. 218; ARV², n. 1292.1.

5. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 937. Integro, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita (solo sotto il piede è diluita). Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,3 cm, Ø orlo 19,5 cm; Ø piede/fondo 7,8 cm.

Orlo assottigliato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientrante, alto piede con stelo cilindrico, pareti convesse, base circolare superiormente piana con carena a metà e fascia a risparmio, profilo arrotondato con carena nella parte alta, inferiormente piano con circonferenza dipinta e fondo ombelicato.

Stemmed dish, convex and large. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and large (p. 138 e sgg.). Trova confronto in particolare con *Agorà XII* n. 958-959, datato al 500 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 652, T. 683 V.T. nn. 4-6, datate entro la prima metà del V sec. a.C., più probabilmente verso la fine del periodo. Si veda inoltre fig. 36 p. 1139 la variante n. 1 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, nella sottovariante confrontata con GOVI 1999, p. 119, n. 98, T. 388 del sepolcreto della Certosa, con riferimenti inquadrabili nel primo quarto del V sec. a.C., ma da contesto inquadrato alla metà del secolo (il nostro si distingue per l'assenza del cordolo alla base dello stelo), a sua volta confrontato con *Agorà XII* n. 958-959, datato al 500 a.C. circa.

Cronologia: entro la prima metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002463; neg. n. inv. 16692.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Askos lenticolare, V.N.

IG 925. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, lucente in alcuni punti, non uniforme e diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 7 cm, Ø piede/fondo 8,2 cm; .

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato, collo cilindrico a pareti con cave, ansa a sezione ellittica inferiormente piana, corpo lenticolare, fondo piano profilato.

Askos lenticolare, tipo shallow. *Cfr.*: *Agorà XII*, Askos tipo shallow (pp. 157 e sgg.). Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 1174, datato al 430 a.C. circa.

GAUCCI 2014, p. 207, T. 254 V.T. n. 7, datato al 430 a.C. circa. Confrontato a sua volta con l'askos dalla tomba 108A V.P., datata agli ultimi decenni del V sec. a.C. (PARRINI 1993, pp. 285-286, nn. 257-258, fig. 257).

Cronologia: 430 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002453; neg. n. inv. 16704.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Askos lenticolare, V.N.

IG 926. Integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, lucente in alcuni punti, uniforme e non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,9 cm, Ø piede/fondo 8,1 cm.

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato, collo cilindrico a pareti con cave, ansa a sezione ellittica inferiormente piana, corpo lenticolare, fondo piano profilato.

Askos lenticolare, tipo shallow. *Cfr.*: *Agorà XII*, Askos tipo shallow (pp. 157 e sgg.). Trova in particolare confronto in *Agorà XII* n. 1174, datato al 430 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 207, T. 254 V.T. n. 7, datato al 430 a.C. circa. Confrontato a sua volta con l'askos dalla tomba 108A V.P., datata agli ultimi decenni del V sec. a.C. (PARRINI 1993, pp. 285-286, nn. 257-258, fig. 257).

Cronologia: 430 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002454; neg. n. inv. 16703.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Ciotola, V.N.

IG 929. Integro, superficie: molte scalfitture e ampia concrezione all'interno. Argilla C.M. 5YR 7/6, Molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,5 cm, Ø orlo 17,3 cm; Ø piede/fondo 13,6 cm; Ø.

max. cm; GdS: diam orlo 17.

Orlo assottigliato, esternamente ingrossato e segnato da una solcatura, corpo a rocchetto a pareti concave, piede ad anello esternamente rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo piano dipinto con fascia centrale risparmiata (a parte un punto nel centro) e separata dal resto da un cordolo.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 821, datato al 425-400 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 705, T. 713 n. 8, datata al 425 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase più recente della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 425-400 a.C.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002457; neg. n. inv. 16698.
Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9*. Oinochoe, V.N.

Produzione Incerta.

Oinochoe.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10. Piatto su alto piede, V.N. sudd.

IG 930. Integro, superficie: molte scheggiature e incrostazioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, solo in parte lucente, non uniforme e diluita, molte scheggiature e incrostazioni. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,9 cm, Ø orlo 18,5 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo arrotondato, separato dalla tesa da una solcatura, labbro a tesa obliquo, separato dalla parete della vasca da una solcatura all'interno, vasca quasi orizzontale, esternamente due riseghe segnano il passaggio dalla tesa alla vasca e dalla vasca al piede, alto su stelo cilindrico a pareti concave, base circolare, superiormente piana, a profilo arrotondato, inferiormente piana, fondo ombelicato, circonferenza dipinta a metà del fondo,

Piatto su alto piede. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). Differisce solo per il cavetto centrale poco accentuato e la tesa maggiormente obliqua da GAUCCI 2014, p. 211, T. 255 V.T. n. 1, datato alla fine del V sec. a.C. A sua volta confrontato per profilo e decorazione con MASSEI 1978, p. 4, n. 2, tav. I, 2, due esemplari, datati alla fine del V sec. a.C., dalla tomba 12 V.T. inquadrata alla fine del V sec. a.C. *ibid.*, p. 134, n. 6, tav. XXXI, 1, dalla tomba 131A V.P., datata alla fine del V sec. a.C.

Decorazioni geometriche a dente di lupo quasi completamente scomparse sulla tesa.

Cfr.: Lo stato di conservazione non permette la ricerca di confronti. Decorazione geometrica.

Cronologia: fine del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002458; neg. n. inv. 16693.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11. Piatto su alto piede, V.N.

IG 931. Integro, superficie: molte scheggiature e incrostazioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, solo in parte lucente, non uniforme e diluita, molte scheggiature e incrostazioni. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,8 cm, Ø orlo 16,8 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo arrotondato, separato dalla tesa da una solcatura, labbro a tesa obliquo, separato dalla parete della vasca da una solcatura all'interno, vasca poco profonda, esternamente due cordoli segnano il passaggio dalla tesa alla vasca e dalla vasca al piede, alto su stelo cilindrico a pareti concave, base circolare, superiormente piana, a profilo arrotondato, inferiormente piana, fondo ombelicato dipinto.

Piatto su alto piede. *Cfr.*: Stemmed plate (ARV², p. li, con riferimenti). Differisce solo per il cavetto centrale poco accentuato e la tesa maggiormente obliqua da GAUCCI 2014, p. 211, T. 255 V.T. n. 1, datato alla fine del V sec. a.C. A sua volta confrontato per profilo e decorazione con MASSEI 1978, p. 4, n. 2, tav. I, 2, due esemplari, datati alla fine del V sec. a.C., dalla tomba 12 V.T. inquadrata alla fine del V sec. a.C. *ibid.*, p. 134, n. 6, tav. XXXI, 1, dalla tomba 131A V.P., datata alla fine del V sec. a.C.

Cronologia: fine del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002459; neg. n. inv. 16694.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Ciotola monoansata, V.N.

IG 927. Integro, superficie: molte scheggiature, una sull'orlo. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita, molto rovinata. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,4 cm, Ø orlo 8,7 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm; GdS: diam. orlo 8,5.

Orlo arrotondato, pareti della vasca a profilo arrotondato, ansa ad anello orizzontale impostata subito sotto l'orlo, piccolo piede ad anello esternamente arrotondato, inferiormente piano, fondo piano dipinto.

Ciotola monoansata, tipo small. *Cfr.*: *Agorà XII*, One-handler tipo small (*Agorà XI* pp. 124 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 773, datato al 425-400 a.C.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002455; neg. n. inv. 16700.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

13. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 933. Integro, superficie: abrasa e molte scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli, miche e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,7 cm, Ø orlo 13,5 cm; Ø piede/fondo 6,9 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca troncoconica a pareti rettilinee, piede ad anello esternamente rettilineo, inferiormente piano, fondo piano.

Piatto VIII, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta al momento solo nella necropoli di Spina. Si attesta invece in ceramica grigia.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002460; disegno F. Timossi; neg. n. inv. 16697.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

14. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 935. Integro, superficie: abrasioni, scalfitture e concrezioni sul fondo interno. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli, miche e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8 cm, Ø orlo 16,5 cm; Ø piede/fondo 7,9 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta con profilo interno spezzato, esternamente due cordoli segnano la divisione tra la tesa e la vasca e la vasca e il piede, alto piede a tromba, superiormente piano, profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede III, 4, f; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante f, si attesta anche a Bologna (Villa Cassarini, inv. 4794, inedito in bucchero) e a Marzabotto (Bo): Regio IV, Insula 2, Casa 1 e Santuario per il culto delle acque, inedito, entrambi in ceramica depurata. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1329.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002461; neg. n. inv. 16696.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

15. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 936. Integro, superficie: abrasioni, scalfitture e concrezioni sul fondo interno. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli, miche e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,5 cm, Ø orlo 17,7 cm; Ø piede/fondo 8,5 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa ripiegato, vasca a calotta con profilo interno spezzato, esternamente due cordoli segnano la divisione tra la tesa e la vasca e la vasca e il piede, alto piede a tromba, superiormente piano, profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede III, 4, a; H (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante a, si attesta anche a Forcello di Bagnolo San Vito (Mn) e nella stessa Spina.

Lettera etrusca: fondo esterno, dopo la cottura, *ductus* non definibile, *ypsilon* graffito sul fondo esterno. Tratto profondo e regolare. L'asta destra verticale è intersecata in basso dall'asta sinistra obliqua. Il segno presenta una coda verso sinistra breve e sottile.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002462; neg. n. inv. 16695.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

16. Ciotola monoansata, V.N.

IG 928. Integro, superficie: molte scheggiature, concrezione all'interno. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita, molto rovinata. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 8,6 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, pareti della vasca a profilo arrotondato, ansa ad anello orizzontale impostata subito sotto l'orlo, piccolo piede ad anello esternamente arrotondato, inferiormente piano, fondo piano dipinto.

Ciotola monoansata, tipo small. *Cfr.*: *Agorà XII*, One-handler tipo small (pp. 124 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 773, datato al 425-400 a.C.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002456; neg. n. inv. 16699.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

17. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 938. Profilo integro, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 5YR 8/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita (solo sotto il piede è diluita). Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,5 cm, Ø orlo 19,3 cm; Ø piede/fondo 8,3 cm.

Orlo assottigliato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente rientrante, alto piede con stelo cilindrico, pareti convesse, base circolare superiormente piana con a metà fascia a risparmio, profilo arrotondato, inferiormente piano con circonferenza dipinta e fondo ombelicato.

Stemmed dish, convex and large. *Cfr.:* *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and large (p. 138 e sgg.). Trova confronto in particolare con *Agorà XII* n. 958-959, datato al 500 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 652, T. 683 V.T. nn. 4-6, datate entro la prima metà del V sec. a.C., più probabilmente verso la fine del periodo. Si veda inoltre fig. 36 p. 1139 la variante n. 1 delle ciotole attiche su alto piede del tipo convex and large attestate a Valle Trebba, nella sottovariante confrontata con GOVI 1999, p. 119, n. 98, T. 388 del sepolcreto della Certosa, con riferimenti inquadrabili nel primo quarto del V sec. a.C., ma da contesto inquadrato alla metà del secolo (il nostro si distingue per l'assenza del cordolo alla base dello stelo), a sua volta confrontato con *Agorà XII* n. 958-959, datato al 500 a.C. circa.

Cronologia: entro la prima metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002464; neg. n. inv. 16691.

Bibliografia: Assente dal *Giornale di Scavo* 1923.



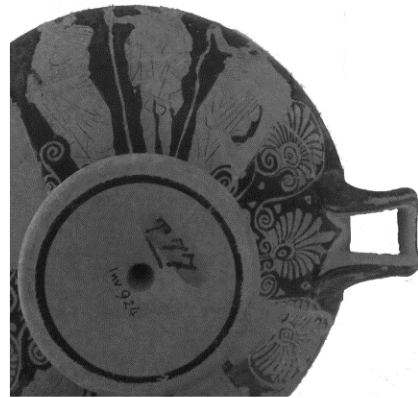
3 (scala 1:5)



3



4



4



4

Tomba 77. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).



6



7



8



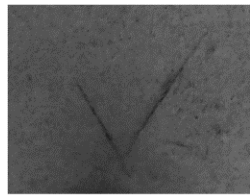
12



10

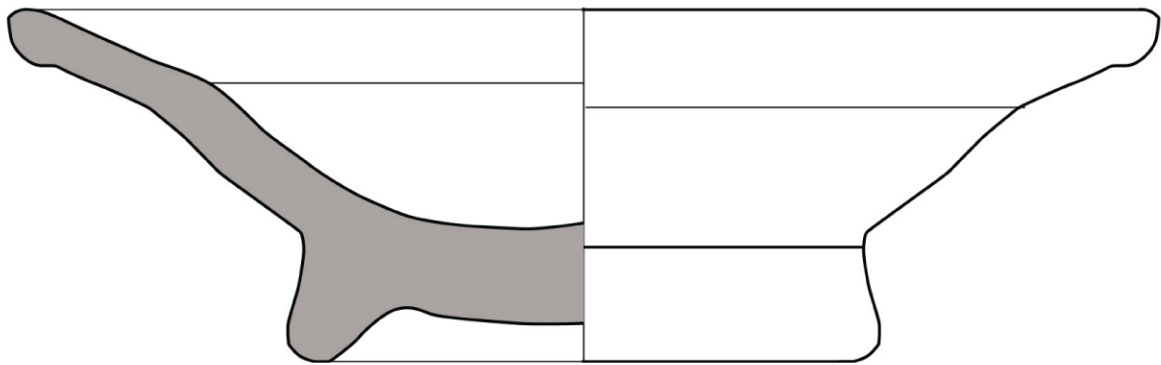


11



15

Tomba 77. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).



13

Tomba 77. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 78

Giornale di Scavo:

78: Tomba a cremazione.

A m 34 lungo l'asse e a m 12 a lev., alta profondità di m 0,60 appare un dolietto liscio e grezzo con un cordone sotto l'orlo segnato da due linee incise nella argilla; è alto cm 35, ed è intero. Entro fra le ceneri nulla.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 78 fu messa in luce il 11/05/1923 nella trincea C: A m 34 lungo l'asse e a m 12 a est. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla, ceramica etrusco-padana grezza.

IG 45076. Integro, superficie: alcune scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 6/6, G1, inclusi minerali, miche e vacuoli.

Produzione Locale.

Dimensioni: h. 35 cm, Ø orlo 24,8 cm; Ø piede/fondo 12,3 cm; Ø.

max. cm; GdS: h 35.

Orlo ingrossato inferiormente assottigliato, labbro svasato, corpo ovoide con diametro dell'orlo di grandi dimensioni, fondo piano. Sotto l'orlo ha 2/3 solcature.

Olla III, 3, h; K (fondo). *Cfr.:* Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante h, si attesta anche a Marzabotto (Bo), Casalecchio di Reno (Bo), Baggiovara (Mo), Magreta (Mo) e Carpi (Mo).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128177; neg. n. inv. 23320.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 47.

Tomba 79

Giornale di Scavo:

79: Tomba a cremazione.

A m 2 a lev. della precedente, alla profondità di m 0,60 appare un dolietto piccolo coperto da ciotola di terra giallastra, liscia e in frammenti.

Il dolio e di impasto grossolano e di colore rossastro; è alto m 0,25.

Fra le ceneri (di cui era pieno e i frammenti d'ossa umane erano abbastanza grandi e mal bruciati) un aryballos ovoidale intero con la solita palmetta, alto m 0,12.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 79 fu messa in luce il 11/05/1923 nella trincea C: A m 2 a est della T. 78. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati tutti i reperti (nn. 1-3*).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 25 cm.

Dolio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2*. Coppa, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Coppa. Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3*. Lekythos, F.R.

Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 12 cm, .

Lekythos.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

Tomba 80

Giornale di Scavo:

80: Tomba (senza scheletro o ossuario) saccheggiate.

A m 5 della precedente, alla profondità di m 0,50 si rinvenne un gruppo di vasi senza scheletro od ossuario

Uno skyphos a cer. rosso arancione, leggermente frammentaria.

una oinochoe a bocca trilobata, ver. rosso arancio (frammentata).

un piatto a ver. n., con incavo nel centro (frammentato).

una scodella a ver. n. in frammenti.

una scodella di terra cenerognola in frammenti.

altra piccolissima a v.n. in frammenti.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 80 fu messa in luce il 12/05/1923 nella trincea C: A m 5 dalla T. 79. Non si rinvenne alcun segnacolo.

La tomba si trovava a 0,50 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: saccheggiate.

Rito di seppellimento: non definibile, oggetti in gruppo privi di tracce del defunto.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 7-9).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 325-275 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Skyphos, V.N.

IG 20564. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 2.5YR 8/4, lucente, non uniforme e diluita, per lo più rossa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 14,9 cm, Ø orlo 12,6 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo ingrossato, labbro svasato, segnato all'esterno da una solcatura, due anse a bastoncino orizzontali a sezione circolare, impostate subito sotto l'orlo, corpo concavo-convesso, piede ad anello con carena in alto e sopra il punto di appoggio, a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Skyphos Morel 4342a. *Cfr.*: LAMBOGLIA 1952, forma 43. GAUCCI 2014, pp. 562-563 nn. 2 (inv. 21495) e 3 (inv. 21496), di produzione spinetica, tomba 320 V.T., datati agli ultimi decenni del IV sec. a.C. Morel 4342a è dubitativamente di produzione attica e datato alla seconda metà del IV sec. a.C.

Cronologia: fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002467; neg. n. inv. 16788.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 20563., superficie: molte scalfitture e quasi del tutto abrasa sul corpo. Argilla C.M. 5YR 7/6, Molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 2.5YR 8/4, lucente, non uniforme, diluita e tendente al rosso per lo più. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 6,4 cm; .

Corpo ovoide con piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso. Separati che non attaccano 3 fr. di orlo arrotondato a bocca trilobata e due fr. che attaccano tra loro di ansa e ansa e orlo, a nastro verticale, a sezione quadrangolare, sormontante all'orlo.

Oinochoe a bocca trilobata. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002466; neg. n. inv. 16787.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Piatto da pesce, V.N.

IG 20568. Integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm, Ø orlo 20,2 cm; Ø piede/fondo 8,9 cm.

Orlo assottigliato, labbro pendente, vasca troncoconica a pareti rettilinee quasi orizzontali, fondo interno con cavetto, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso completamente dipinto.

Piatto da pesce Morel 1122. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 65 n.117 TAV. XI, Morel 1123b 1, dalla T. 369 V.T., datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., di produzione locale. GAUCCI 2014 (p. 1167) nella necropoli di Spina si attestano piatti da pesce della serie Morel 1122 di produzione locale. Presentano come caratteristica costante l'assenza di una scanalatura presso il labbro. Il vaso in oggetto trova un confronto con un piatto da pesce della T. 270 (GAUCCI 2014, p. 1168, fig. 46). La T. 270 V.T. si data tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. ed è l'esemplare più antico nella seriazione cronomorfologica dei piatti da pesce di produzione locale serie Morel 1122.

Cronologia: fine IV- inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002471; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16790.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Ciotola, V.N.

IG 20566. Integro, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, omogenea, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,9 cm, Ø orlo 12,5 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 N. inv. 922, T. 75 V.T. (scheda 75, 6) ha un confronto perfetto nella distribuzione della vernice, con il piede risparmiato. GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355).

Cronologia: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002469; neg. n. inv. 16792.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Coppa carenata, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 20571. Integro, superficie: abrasa e scheggiata. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,8 cm, Ø orlo 17,2 cm; Ø piede/fondo 6,7 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro rientrante, vasca carenata, pareti a profilo rettilineo, piede ad anello esternamente rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Coppa carenata I, 2, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo associato al sottotipo 2 e alla variante a è al momento attestato solo nella necropoli di Spina.

Iscrizione etrusca: Sulla superficie interna della vasca è graffita con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 10/20 mm): *larkelausmi* Il tratto è poco profondo, il ductus sinistrorso regolare, con un andamento circolare. I lambda hanno tratto verticale dritto, cui si attacca quello obliquo, più lungo nel secondo caso; entrambi gli alpha sono a bandiera, con traversa obliqua e discendente nella direzione della scrittura (cfr. n. 13 della Tomba 3 V.T.); il rho ha occhiello triangolare, privo di asta sottoavanzante. Il kappa ha asta verticale e tratti obliqui leggermente arcuati; l'epsilon è leggermente ruotata con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo proprio della scrittura corsivizzante. L'ypsilon ha una lunga asta sottoavanzante ed è seguito da un sigma a tre tratti angoloso. Chiudono l'iscrizione uno iota preceduto da un my corsivizzante a cinque tratti staccati e sovrapposti. Il testo va probabilmente così letto e suddiviso: *larke laus mi* Se si accetta tale divisione, si tratterebbe di un prenome al caso zero (Larke) accompagnato da un nome con morfema del possessivo (Lau) espresso eccezionalmente con il sigma, tipico dell'area meridionale. Il pronome mi risulta posposto, come in altre da Spina. Larke/Larce e diversi derivati risultano variamente attestati in Etruria (ET, p. 125), mentre Laus trova un confronto ad Adria (ET, Ad 2.48). Uggeri abbraccia inizialmente tale divisione, ma poi propone anche di distinguere il prenome Lar dal nome Kelau, dove tale nome potrebbe essere accostato a Cela, Cele o Celia, documentati a Vulci e a Chiusi. Non si esclude inoltre possa trattarsi di un unico nome, *larkelau*, ma entrambe le ipotesi risultano poco accettabili. Rix indica l'iscrizione composta da Larke e seguita da Lausini, ma la visione diretta ha portato a scartare tale interpretazione. (POZZI 2009)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002474; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16789; 18149; 20571.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; Pozzi 2009, pp. 38-40, n. 6.

6. Ciotola, V.N.

IG 20567. Profilo integro, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 10YR 7/3, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 2,9 cm, Ø orlo 5,5 cm; Ø piede/fondo 3,5 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo, internamente dipinto, fondo piano dipinto.

Ciotola Morel 2536b. *Cfr.*: Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, p. 330, n. 9, T. 275 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. e di produzione locale. PAOLI, PARRINI 1988, pp. 14-15, datano la forma 2536b a Spina tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C., di produzione locale, ma trovano confronti con oggetti analoghi di provenienza volterrana. Per la cronologia della serie Morel 2536 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, p. 1172: la cronologia dei corredi di appartenenza suggerisce per la serie 2536 un range compreso tra la fine del IV sec. a.C. (TT. 270, 355, 693) e il secondo quarto del III seec. a.C. (TT. 275, 293, 1100).

Cronologia: fine IV sec. a.C.: secondo quarto del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002470; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16795.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

7. Ciotola monoansata, V.N.

IG 20565. Profilo integro, superficie: scheggiata e con concrezioni diffuse. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, Molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,5 cm, Ø orlo 12,8 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo obliquo all'interno, labbro rettilineo, vacca a carenata, ansa a bastoncello orizzontale a sezione circolare impostata subito sotto l'orlo, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, punto dipinto al centro del fondo convesso.

Ciotola monoansata, tipo black. *Cfr.*: *Agorà XII*, One-handler tipo black (*Agorà XI* pp. 124 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 757, datato al 375 a.C. circa.

Quattro rotellature composte da serie di segmenti obliqui nella parete interna.

Lettera etrusca: fondo esterno, prima della cottura, *ductus* non definibile, due *chi* graffiti ai lati del fondo esterno, con tratto profondo e regolare, composti da tre aste di uguale lunghezza, privi di codolo sottoavanzante.

Cronologia: 375 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002468; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16791.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923; Pozzi 2009, pp. 38-40, n. 8.

8. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20569. Orlo L'impasto appare anomalo, forse è stato consolidato, il f.r. è piccolo per analizzarlo., superficie: Estremamente liscia e compatta. Argilla C.M. 7.5YR 6/4 e GLEY1 5/N, molto depurato, compatto, inclusi vacuoli non polveroso. Produzione Locale.

Frammento di orlo di piatto. Orlo inferiormente assottigliato, labbro a tesa ricurvo, vasca a calotta. Molte linee del tornio, l'impasto è in frattura per metà rosa e per metà grigio.

Piatto 4, e. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002472; neg. n. inv. 16794.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

9. Forma aperta, V.N.

IG 20570. Corpo, superficie: completamente abrasa anche in frattura. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice, conservata in minima parte. Produzione Incerta.

Parete e attacco del piede di forma aperta.

Forma aperta. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002473; neg. n. inv. 16793.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923; Pozzi 2009, pp. 38-40, n. 10.



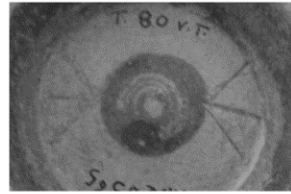
4



3



1

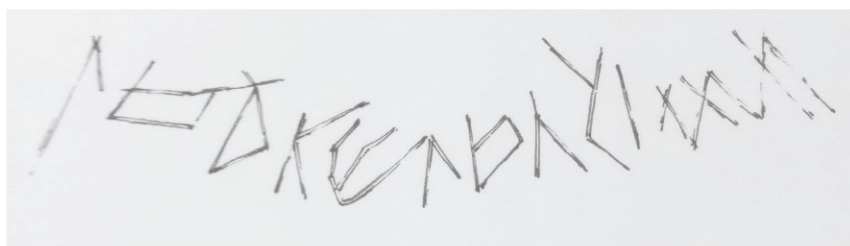


7

Tomba 80. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



5



5

Tomba 80. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 81

Giornale di Scavo:

81: Tomba a cremazione.

A m 47 lungo l'asse del dosso, a m 4 a lev. (dell'asse) alla profondità di m 0,90 appare un grande dolio rosso e d'impasto grossolano, liscio e completamente marcito.

Dal pieno del campo, la parte superiore del dolio dista m 0,20.

Il dolio era alto cm 60 circa.

Fra le ceneri erano:

due oinochoai a bocca trilobata, a v.n., alti 0, 18 (una in frammenti).

una kylix a ver. n. in frammenti.

un piattello di terra rossa, grezzo.

frammenti di altri vasi.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 81 fu messa in luce il 12/05/1923 nella trincea C: A m 47 lungo l'asse del dosso, a m 4 a est dell'asse. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un dolio (**n. 1**), non raccolto al momento dello scavo; si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (**nn. 6-12**).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine V sec. a.C. – IV sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 60 cm, .

Dolio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 940. Integro, superficie: molto abrasa e alcune piccole scheggiature. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice da 10YR 2/1 a 7.5YR 3/6, lucente, non uniforme, diluita e con molte striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 18,3 cm, Ø piede/fondo 6,7 cm; GdS: h 18.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoide, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. Cfr.: Agorà XII, Forma 2 (p. 60 e sgg.), n. 103, datato al 450 a. C. circa. Per il corpo molto rastremato verso il basso, trova in particolare confronto in oinochoai attiche a f.r. di forma 2, quale quella dalla T. 570 V.T., datata al 430 a.C. circa, e l'esemplare dalla T. 583 V.T., datata al pieno IV sec. a.C., alle cui schede si rimanda.

Cronologia: fine V – IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002478; neg. n. inv. 16737.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 941. Integro, superficie: molto abrasa e alcune piccole scheggiature. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice da 10YR 2/1 a 7.5YR 3/6, lucente, non uniforme, diluita e con molte striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 18,2 cm, Ø piede/fondo 7 cm;

GdS: h 18.

Orlo assottigliato, superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata con lobi laterali poco più ampi. Collo cilindrico a pareti concave, non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoidale, lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno, fondo piano non verniciato. Ansa a bastoncino verticale, a sezione circolare, impostata dalla spalla all'orlo, lievemente sormontante.

Oinochoe a bocca trilobata Forma 2. *Cfr.*: si veda IG 940.

Cronologia: fine V – IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002479; neg. n. inv. 16738.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Kylix, V.N.

IG 939. Integro, superficie: molte piccole scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, diluita sul piede dove presenta delle striature. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,8 cm, Ø orlo 21 cm; Ø piede/fondo 7,7 cm.

Orlo assottigliato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente svasate, anse a bastoncino oblique impostate a metà della vasca, alto stelo cilindrico a pareti concave, piede circolare superiormente rettilineo inclinata all'esterno con risega a metà e fascia risparmiata, profilo risparmiato arrotondato, inferiormente piano, con circonferenza dipinta, fondo ombelicato.

Kylix, Tipo B. *Cfr.*: *Agorà XII*, Cup tipo B (p. 92). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 433, datato alla fine V sec. a.C. RUSCELLI 2014-15, p. 254, T. 862 V.T. n. 9, datata alla fine del V secolo; a sua volta confrontata con l'esemplare n. 16 dalla Tomba di Via del Cestello (GOVI 1999, p. 46, tavv. II, XXII), contesto datato all'ultimo quarto del V secolo a.C.

Cronologia: fine V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002477; neg. n. inv. 16739.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 934. Integro, superficie: alcune scheggiature e superficie abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,5 cm, Ø orlo 13,8 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, piede a disco. Piatto II, 3, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa, tomba 81, inv. 18672-18675, inedito) e nella stessa Spina (PATITUCCI UGGERI 1985, p. 99, fig. 2, 6a).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002476; neg. n. inv. 16686.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

6. Ciotola, V.N.

IG 932. Profilo integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice da GLEY1 2.5/N a 2.5YR 4/4, opaca, non uniforme, diluita soprattutto all'esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, manca del fondo.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355).

Cronologia: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002475; neg. n. inv. 16747.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

7. Piatto su alto piede, V.N.

IG 20572. Profilo integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita solo sul fondo esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,5 cm, Ø orlo 9,4 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica, internamente le pareti sono quasi orizzontali, esternamente rettilinee, alto piede troncoconico con pareti lievemente concave, arrotondato all'altezza del punto di appoggio, fondo interno convesso.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002480; neg. n. inv. 16748.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

8. Forma aperta, V.N.

IG 20573. Piede, superficie: abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme e diluita. Produzione Locale?

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 5,2 cm; .

Alto piede troncoconico con pareti lievemente concave, arrotondato all'altezza del punto di appoggio, fondo interno convesso.

Forma aperta. *Cfr.*: Le ridotte dimensioni non ne consentono la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002481; neg. n. inv. 16730.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

9. Ciotola, V.N.

IG 20574. Profilo integro, superficie: scheggiature concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita, diluita solo sul piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,3 cm, Ø orlo 11,6 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso parzialmente dipinto. Ciotola Morel 2536b. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, p. 330, n. 9, T. 275 V.T., datata tra il IV e il III sec. a.C. e di produzione locale. PAOLI, PARRINI 1988, pp. 14-15, datano la forma 2536b a Spina tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C., di produzione locale, ma trovano confronti con oggetti analoghi di provenienza volterrana. Per la cronologia della serie Morel 2536 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, p. 1172: la cronologia dei corredi di appartenenza suggerisce per la serie 2536 un range compreso tra la fine del IV sec. a.C. (TT. 270, 355, 693) e il secondo quarto del III sec. a.C. (TT. 275, 293, 1100). *Cronologia*: fine IV sec. a.C.: secondo quarto del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002482; neg. n. inv. 16729.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

10. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20575. Profilo integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/6, D2, inclusi minerali fini e vacuoli; vernice 5YR 6/6, opaca, uniforme, conservata sia all'interno sia all'esterno e nel fondo esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,9 cm, Ø orlo 10,5 cm; Ø piede/fondo 5,1 cm.

Orlo arrotondato, pareti a profilo rientrante sottolineato all'esterno da una solcatura, vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, piede ad anello, fondo convesso.

Coppa emisferica IV, 4, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a, si attesta solo nella necropoli di Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002483; disegno F. Timossi; neg. n. inv. 16732.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

11. Kylix, V.N.

IG 20576. Piede, superficie: molte concrezioni in frattura, scheggiature. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 7,2 cm; .

Alto stelo cilindrico a pareti concave, piede circolare superiormente rettilineo inclinata all'esterno con risega a metà e fascia risparmiata, profilo risparmiato arrotondato, inferiormente piano, con circonferenza dipinta, fondo ombelicato.

Kylix. *Cfr.*: Non tipologizzabile.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002484; neg. n. inv. 16757.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

12. Ciotola, V.N.

IG 20577. Corpo, orlo, superficie: completamente abrasa, molte concrezioni soprattutto in frattura. Argilla C. M., Non determinabile, inclusi ; vernice, completamente abrasa. Produzione Incerta.

4 fr. di orlo arrotondato, breve labbro svasato e attacco di parete carenata (?).

Ciotola. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00002485; neg. n. inv. 16731.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



2

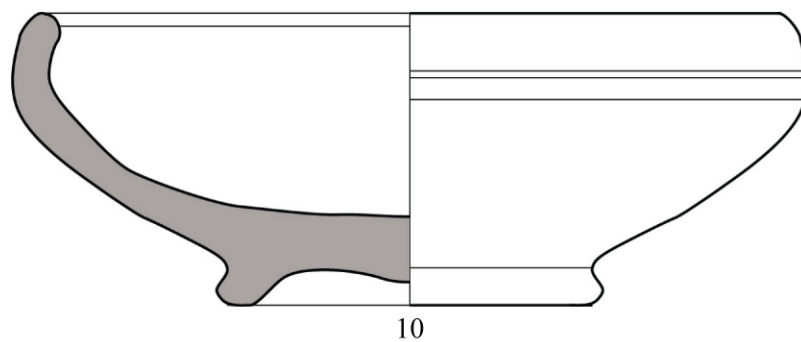


3



4

Tomba 81. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



Tomba 81. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 82

Giornale di Scavo:

82: Tomba a umazione.

A m 29 lungo l'asse del dosso e a m 3 a pon. alla profondità di m 1,40 si rinvenne una tomba completamente sepolta nel fango e nell'acqua. Dell scheletro non si è potuto constatare l'orientamento.

Presso la testa aveva:

Una anfora di terra gialla ben cotta, con due manici nel collo sotto l'orlo; è alta cm 68, è leggermente frammentaria nell'orlo.

Due oinochoai a ver. n. con bocca trilobata, interi, alti cm 27.

due scodelle a v.n. grandi e intere, diam. cm 21,5.

un grande skyphos a v.n., in frammenti.

una lekane con coperchio, in frammenti, decorati di linee brune a zig: zag e a denti di lupo.

una lucerna a ciambella, mancante dell'ansa, a ver. n.

due grandi piatti a ver. n. con piede alto frammentati.

6 piattelli piccoli a ver. n. e a piede alto (4 interi).

5 scodelle a ver. n. a basso piede (parte frammentarie).

un vasetto di color cenerognolo e d'impasto locale.

diversi frammenti informi di ferro.

un bastoncino di pasta vitrea lungo cm 9 spezzato in due e nell'interno ha come ossatura un filo di bronzo.

altri frammenti.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 82 fu messa in luce il 12/05/1923 nella trincea C: A m 29 lungo l'asse del dosso e a m 3 a ovest. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1,40 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento non determinabile e il corredo presso la testa del defunto.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 10, 25-27; 29-33).

Genere: Femminile.

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 300-250 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Anfora da trasporto, greco-italica.

IG 20578. Integro sbeccata all'orlo, superficie: molte abrasioni, concrezioni e scalfitture. Argilla C.M. 2.5YR 6/8, Semidepurato, compatto, inclusi miche, vacuoli e minerali di piccole e medie dimensioni. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 68 cm, Ø orlo 15,3 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm; Ø max. 33 cm; H da GdS.

Orlo arrotondato, labbro pendente obliquo all'esterno, inferiormente assottigliato, con due sottili cordoni a rilievo, svasato, collo cilindrico. Anse a nastro, ingrossate al centro, impostate dalla spalla all'orlo. Alla base delle anse vi è un'impronta digitale circolare. Spalla arrotondata, corpo ovoide fortemente rastremato verso il basso. Puntale cilindrico, lievemente rastremato verso il basso, inferiormente piano. Presenta una solcatura nella parte bassa del corpo.

Anfora da trasporto Tipo greco-italico. Cfr.: Per P. Desantis (DESANTIS 1993a) le anfore greco italiche del tutto simili a quelle di fine IV secolo, ma di dimensioni sensibilmente più ridotte, con capacità attorno ai 9 litri, sono interpretabili come containers di tipo frazionario. D. Baldoni (BALDONI 1993, p. 100) ne ipotizza una produzione locale, dato il ritrovamento nell'abitato di Spina di alcuni scarti di lavorazione riferibili a questo tipo di anfore.

Cronologia: fine IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002512; neg. n. inv. 16777, 44956.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 959. Integro, superficie: molte abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita in alcuni punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 27,8 cm, Ø piede/fondo 7,3 cm; Ø max. 16,3 cm; GdS: h 27.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata, collo troncoconico, spalla rettilinea, ansa a nastro verticale con cordonatura centrale impostata dalla spalla all'orlo, corpo ovoide, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a bocca trilobata Morel 5633. *Cfr.*: POGGIO 1974, forma 2/3. Il vaso in oggetto trova un confronto in GAUCCI 2014, p. 192, fig. 61, T. 269 V.T. n. 2. Nella seriazione cronomorfológica delle *oinochoai* e dei *choes* della delle specie Morel 5630 e 5640 (= *chous* o *oinochoe* forma 3) A. Gaucci data la serie 5633 di produzione locale tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., con esemplari di dimensioni maggiori, quale il vaso n. 2 T. 317 V.T. Rispetto alla media (altezza di 27/28 cm contro 21/23 cm) datati fino al pieno III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002503; neg. n. inv. 16518.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; POGGIO 1974, p. 52 n. 62.

3. Oinochoe a bocca trilobata, V.N.

IG 962. Integro, superficie: molte abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita in alcuni punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 25 cm, Ø piede/fondo 7 cm; Ø max. 18 cm; GdS: h 27.

Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata, collo troncoconico, spalla rettilinea, ansa a nastro verticale con cordonatura centrale impostata dalla spalla all'orlo, corpo globulare, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a bocca trilobata Morel 5633. *Cfr.*: POGGIO 1974, forma 2/3. Il vaso in oggetto trova un confronto in GAUCCI 2014, p. 192, fig. 61, T. 269 V.T. n. 2. Nella seriazione cronomorfológica delle *oinochoai* e dei *choes* della delle specie Morel 5630 e 5640 (= *chous* o *oinochoe* forma 3) A. Gaucci data la serie 5633 di produzione locale tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., con esemplari di dimensioni maggiori, quale il vaso n. 2 T. 317 V.T. Rispetto alla media (altezza di 27/28 cm contro 21/23 cm) datati fino al pieno III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002506; neg. n. inv. 16517.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; POGGIO 1974, p. 29 n. 7.

4. Ciotola, V.N.

IG 956. Integro, superficie: scalfitture e concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita solo sul piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,7 cm, Ø orlo 21,6 cm; Ø piede/fondo 8,4 cm; GdS: diam. orlo 21,5.

Orlo arrotondato, segnato esternamente da una solcatura e ingrossato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355). *Cronologia*: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002500; neg. n. inv. 16720.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Ciotola, V.N.

IG 957. Integro, superficie: abrasioni scalfitture e concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita soprattutto sul piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,5 cm, Ø orlo 21,6 cm; Ø piede/fondo 8,3 cm; GdS: diam. orlo 21,5.

Orlo arrotondato, segnato esternamente da una solcatura e ingrossato, labbro rettilineo, vasca carenata schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355). *Cronologia*: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002501; neg. n. inv. 16717.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Skyphos, V.N.

IG 960. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita in alcuni punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 17,6 cm, Ø orlo 19,7 cm; Ø piede/fondo 7,8 cm.

Orlo arrotondato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, corpo concavo-convesso, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano dipinto. All'interno evidenti segni del tornio.

Skyphos Morel 4321a 3. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002504; neg. n. inv. 16714.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Lekanis, AL-AD.

IG 967. Integro, superficie: scheggiata e abrasa. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme, diluita con molte striature.

Dimensioni: h. 16,5 cm, Ø orlo 24,2 cm; Ø piede/fondo 8,7 cm.

Coperchio: presa/piede circolare, superiormente piano al centro, profilo rettilineo inclinato verso l'esterno, stelo cilindrico, vasca a calotta schiacciata con pareti arrotondate, orlo piano. Vaso: orlo superiormente piano, labbro a colletto, terminante con il cordolo che permette l'incastro del coperchio, anse a nastro orizzontali con solcatura centrale impostate subito sotto di esso, vasca carenata, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Lekanis Morel 4711. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, fig. 2 n. 3 da Spina. Trova attestazione a V.T. sia a v.n. sia in alto-adriatica: trova in particolare confronto con la lekanis dalla T. 1176 V.T. n. inv. 27915, datata tra il 300 e il 250 a.C., anche per la decorazione che trova inquadramento nella produzione standardizzata della prima metà del III secolo, quando la decorazione vegetale arriva ad un grado di semplificazione quasi grafica. (SERRA 2016-17).

Coperchio: linea a risparmio nella parte alta della vasca poco dopo lo stelo con serie di punti, decorazione a linee oblique incrociatesi a formare triangoli.

Coperchio presso l'orlo e corpo sotto il cordone: fascia a risparmio con serie di linee verticali.

Cfr.: T. 1176 V.T. n. inv. 27915, datata tra il 300 e il 250 a.C. (SERRA 2016-17).

Cronologia: 300-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002511; neg. n. inv. 16516.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; POGGIO 1974, p. 30 n. 7a.

8. Askos ad anello, V.N.

IG 952. Corpo, piede e orlo, superficie: molte abrasioni e scalfitture. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 6,3 cm, Ø orlo 3,4 cm; Ø piede/fondo 9,9 cm; Ø max. 12,5 cm;

Askos ad anello con bocchino circolare, orlo obliquo all'esterno, collo cilindrico con pareti concave, corpo ad anello, piede a profilo rettilineo, inferiormente piano, completamente dipinto. Dell'ansa a nastro resta solo l'attacco.

Askos ad anello Morel 8312a. *Cfr.*: MOTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 17 n. 438, pp. 496-498, forma 162. Produzione volterrana nel tipo D.

Cronologia: 330-270 a. C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002496; neg. n. inv. 16712.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Piatto su alto piede, V.N.

IG 963. Integro, superficie: abrasa, con scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, esternamente quasi completamente abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,6 cm, Ø orlo 24,8 cm; Ø piede/fondo 8,2 cm.

Orlo arrotondato e superiormente ingrossato, labbro a tesa indistinto, vasca troncoconica, pareti interne quasi orizzontali, esterne concave, piede ad anello a profilo rettilineo con carena, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Piatto su alto piede Morel 1531a. *Cfr.*: Rispetto a Morel 1531a la vasca all'interno è meno profonda. Morel 1531a è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 17 n. 3. PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 115 tav. XI, di produzione locale, datato tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C., ma tipologizzato come Morel 1531e 1.

Cronologia: fine IV-prima metà III.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002507; neg. n. inv. 16716.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11. Piatto su alto piede, V.N.

IG 942. Integro, superficie: scalfitture, abrasioni e concrezioni diffuse. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, solo in pochi punti diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda, con pareti internamente quasi orizzontali ed esternamente concave, alto piede a tromba cilindrico con base circolare, profilo rettilineo e verticale, inferiormente piano, internamente ombelicato. Rispetto a Morel 2233e la vasca è meno profonda ed è completamente diversa la conformazione del piede.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002486; neg. n. inv. 16705.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Piatto su alto piede, V.N.

IG 943. Integro, superficie: scalfitture, abrasioni e concrezioni diffuse. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, solo in pochi punti diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,5 cm, Ø orlo 11,1 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda, con pareti internamente quasi orizzontali ed esternamente concave, alto piede a tromba cilindrico con base circolare, profilo rettilineo e verticale, inferiormente piano, internamente ombelicato. Rispetto a Morel 2233e la vasca è meno profonda ed è completamente diversa la conformazione del piede.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002487; neg. n. inv. 16710.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

13. Piatto su alto piede, V.N.

IG 944. Integro, superficie: scalfitture, abrasioni e concrezioni diffuse. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, solo in pochi punti diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,3 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda, con pareti internamente quasi orizzontali ed esternamente concave, alto piede a tromba cilindrico con base circolare, profilo rettilineo e verticale, inferiormente piano, internamente ombelicato. Rispetto a Morel 2233e la vasca è meno profonda ed è completamente diversa la conformazione del piede.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002488; neg. n. inv. 16707.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

14. Piatto su alto piede, V.N.

IG 945. Integro, superficie: scalfitture, abrasioni e concrezioni diffuse. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, solo in pochi punti diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda, con pareti internamente quasi orizzontali ed esternamente concave, alto piede a tromba cilindrico con base circolare, profilo rettilineo e verticale, inferiormente piano, internamente ombelicato. Rispetto a Morel 2233e la vasca è meno profonda ed è completamente diversa la conformazione del piede.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002489; neg. n. inv. 16709.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

15. Piatto su alto piede, V.N.

IG 946. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita in alcune parti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,8 cm, Ø orlo 10,2 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa rettilineo segnato da due solcature, vasca troncoconica a pareti quasi orizzontali internamente e rettilinee, concave esternamente, alto piede a tromba troncoconico, con una carena nella parte inferiore, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002490; neg. n. inv. 16708.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

16. Piatto su alto piede, V.N.

IG 947. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita in alcune parti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,7 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa rettilineo segnato da due solcature, vasca troncoconica a pareti quasi orizzontali internamente e rettilinee, concave esternamente, alto piede a tromba troncoconico, con due solcature e una carena nella parte inferiore, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002491; neg. n. inv. 16706.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

17. Ciotola, V.N.

IG 949. Integro, superficie: abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5Y 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Impronte digitali completamente risparmiate sul piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,7 cm, Ø orlo 11,8 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti della vasca a profilo arrotondato lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo con carena, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002493; neg. n. inv. 16725.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

18. Ciotola, V.N.

IG 950. Integro, superficie: abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 7.5Y 8/4, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 11,2 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, pareti della vasca a profilo arrotondato lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo con carena, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002494; neg. n. inv. 16726.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

19. Ciotola, V.N.

IG 951. Integro, superficie: scalfitture, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,4 cm, Ø orlo 11,9 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo assottigliato, obliquo all'interno, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2630. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 273 n. 9, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla prima metà del III sec. a.C. Anche se in questo caso la carena è poco accentuata, trova un confronto in n. inv. 894 dalla T. 73 V.T. FIORENTINI 1963, forma 28.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002495; neg. n. inv. 16724.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

20. Ciotola, V.N.

IG 953. Integro, superficie: ampie abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 2.5YR 8/2, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N e 5YR 2.5/2, opaca, non uniforme, diluita (arriva al rosso) e con impronte digitali intorno al piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6 cm, Ø orlo 14,9 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta, piede ad anello esternamente rettilineo, inferiormente piano, fondo piano completamente dipinto.

Ciotola Morel 2764. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 275 n. 11; (p. 1180 fig. 57) all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole di genere Morel 2700 di produzione locale, la serie 2764 si data intorno alla metà del III sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 27.

Cronologia: metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002497; neg. n. inv. 16722.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

21. Ciotola, V.N.

IG 954. Integro, superficie: ampie abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 2.5YR 8/2, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N e 5YR 2.5/2, opaca, non uniforme, diluita (arriva al rosso) e con impronte digitali intorno al piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6 cm, Ø orlo 14,7 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello esternamente rettilineo, inferiormente piano, fondo piano.

Ciotola Morel 2764. *Cfr.*: GAUCCI 2014, T. 275 n. 11; (p. 1180 fig. 57) all'interno della seriazione cronomorfológica delle ciotole di genere Morel 2700 di produzione locale, la serie 2764 si data intorno alla metà del III sec. a.C. FIORENTINI 1963, forma 27.

Cronologia: metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002498; neg. n. inv. 16721.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

22. Olla, ceramica etrusco-padana grezza.

IG 966. Integro, superficie: ruvida al tatto, abrasa profondamente in molti punti e con concrezioni all'interno. Argilla C.M. da GLEY1 4/N a 7.5YR 7/4, G1, inclusi minerali fini, calcite, miche e vacuoli; vernice, Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8 cm, Ø orlo 6,9 cm; Ø piede/fondo 3,5 cm.

Il colore dell'impasto è in parte grigio, ma diviene rosa almeno in una sezione che si estende dall'orlo alla spalla. Gli inclusi sono fini ma visibili (calcite, minerali e miche), vi sono vacuoli, fr. di calcite anche di 2 mm, la superficie al tatto è ruvida. Orlo arrotondato, labbro svasato rettilineo, corpo biconico di piccole dimensioni, fondo piano profilato.

Olla X, 2, a; L (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta anche a S. Polo d'Enza (Re) e Casale di Rivalta (Re).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002510; neg. n. inv. 16782.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

23. Non determinabile, ferro.

Una dozzina di frammenti di ferro di forma allungata, completamente ossidati, che si sfaldano a toccarli.

Candelabro?

Non determinabile *Bibliografia*: Giornale di Scavo 1923.

24. Ago crinale, pasta vitrea.

IG 20581.

Dimensioni: h. 9,2 cm, .

GdS: lungo cm 9.

Frammento di ago crinale in bronzo.

Ago crinale. GdS: spezzato in due.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002515; neg. n. inv. 16758.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

28. Piatto su alto piede, V.N.

IG 964. Integro, superficie: abrasa, con scalfitture e concrezioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, esternamente quasi completamente abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,9 cm, Ø orlo 24,2 cm; Ø piede/fondo 8,1 cm.

Orlo arrotondato e superiormente ingrossato, labbro a tesa indistinto, vasca troncoconica, pareti interne quasi orizzontali, esterne concave, piede ad anello a profilo rettilineo con carena, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Piatto su alto piede Morel 1531a. *Cfr.*: Rispetto a Morel 1531a vasca all'interno è meno profonda. Morel 1531a è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 17 n. 3. PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 115 tav. XI, di produzione locale, datato tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C., ma tipologizzato come Morel 1531e 1.

Cronologia: fine IV-prima metà III.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002508; neg. n. inv. 16715.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

10. Piatto su alto piede, V.N.

IG 948. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita in alcune parti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 10,5 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro a tesa rettilineo segnato da due solcature, vasca troncoconica a pareti quasi orizzontali internamente e rettilinee, concave esternamente, alto piede a tromba troncoconico, con una carena nella parte inferiore, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002492; neg. n. inv. 16711.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

25. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 955. Integro, superficie: scalfitture, abrasioni concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi miche e vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita solo sul piede dove vi sono le impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,5 cm, Ø orlo 14,8 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato, segnato all'esterno da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente svasate, alto piede cilindrico, con base circolare, a profilo rettilineo con carena in alto e presso il punto di appoggio, inferiormente piana, fondo ombelicato.

Ciotola su alto piede Morel 2538f. *Cfr.*: La forma della ciotola, con l'esclusione dell'alto piede rientra nella serie Morel 2538f. [Morel 1963, Forma 83. C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana.] Si avvicina a Morel 2538e, anche se il piede è meno alto e a pareti maggiormente rettilinee, di produzione Adriese attorno al terzo quarto del III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 15 nn. 11-12 Tav. I, T. 398A V.P., datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Il profilo dell'orlo e della vasca e soprattutto l'alto piede modanato, richiamano un gusto particolare delle fabbriche spinetiche per la ceramica di uso domestico. Si fa riferimento alle numerose varianti di ciotole e piatti di produzione locale, sempre presenti in ogni corredo e specialmente ad alcuni tipi di piatti con alto piede su gradini cordonati che per questa peculiarità possono essere riportati alla forma in esame. Trova riscontri in modelli attici attestati nella stessa Valle Trebba: Stemmed dish tipo convex and large (pp. 139-140), dalla T. 323 V.T. (GAUCCI 2014, pp. 577-578, nn. 5-7). Inoltre è confrontabile con una ciotola su alto piede di produzione spinetica, anch'essa con orlo ingrossato riferibile al tipo Morel 83, dalla T. 792 V.T. (GAUCCI 2014, p. 872 n. 9), datata al 300-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002499; neg. n. inv. 16723.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

26. Ciotola, V.N.

IG 958. Integro, superficie: abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,5 cm, Ø orlo 21 cm; Ø piede/fondo 7,6 cm.

Orlo arrotondato, segnato esternamente da una solcatura e ingrossato, labbro rettilineo, vasca carenata schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355). *Cronologia*: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002502; neg. n. inv. 16719.

Bibliografia: Assente da Giornale di Scavo 1923.

27. Skyphos, V.N.

IG 961. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita in alcuni punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 16,1 cm, Ø orlo 19,4 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo arrotondato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, corpo concavo-convesso, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano dipinto. All'interno evidenti segni del tornio.

Skyphos Morel 4321a 3. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 1, datato intorno al 300 a.C.

Cronologia: 300 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002505; neg. n. inv. 16713.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

29. Ciotola, V.N.

IG 20579. Profilo integro Conservato assieme a un f.r. di ciotola Morel 83 che non gli è pertinente., superficie: fori e moltissime scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, in alcuni punti diviene 5YR 4/3. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø piede/fondo 6 cm; .

Orlo arrotondato, sottolineato esternamente da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, pareti arrotondate lievemente rientranti, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente arrotondato, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2014, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002513; neg. n. inv. 16744.

Bibliografia: Assente da Giornale di Scavo 1923.

30. Forma aperta, V.N.

IG 20580. Piede e corpo, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 5YR 8/3, molto depurato, polveroso, inclusi pochi vacuoli; vernice 2.5Y 2/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 6,2 cm; .

Piede ad anello a profilo rettilineo, fondo convesso, e attacco di parete di forma aperta.

Forma aperta. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Serie di rotellature a segmenti obliqui intorno al fondo interno.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002514; neg. n. inv. 16759.

Bibliografia: Assente da Giornale di Scavo 1923.

31. Ciotola, V.N.

IG 28326. Integro, superficie: scalfitture ed abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 7,9 cm, Ø orlo 21,2 cm; Ø piede/fondo 8,1 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, fondo convesso completamente dipinto.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002516; neg. n. inv. 16718.

Bibliografia: Assente da Giornale di Scavo 1923.

32. Kantharos, V.N.

IG 28327. Corpo, orlo, ansa, superficie: molte abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 10,8 cm.

Orlo assottigliato, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, spalla sfuggente, anse a nastro verticali impostate dalla spalla al collo.

Kantharos. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002517; neg. n. inv. 16727.

Bibliografia: Assente da Giornale di Scavo 1923.

33. Skyphos, V.N.

IG 965. Profilo integro, superficie: diverse abrasioni scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Etrusco settentrionale.

Dimensioni: h. 9,3 cm, Ø orlo 7,6 cm; Ø piede/fondo 4,2 cm.

Orlo assottigliato, ampio labbro svasato rettilineo, ansa a nastro verticale perfettamente circolare impostata sotto l'orlo, della seconda si conserva solo l'attacco, parte superiore del corpo globulare, parte inferiore cilindrica con pareti concave, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso completamente dipinto.

Skyphos. *Cfr.*: Nonostante non sia stato possibile trovare un confronto puntuale, i suoi caratteri rimandano a una produzione etrusco-settentrionale di tardo IV sec. a.C. Il piede trova confronti negli skyphoi suddipinti del Gruppo Ferrara T. 585, datati tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (BRUNI 1989, p. 83, figg. 95-97), da cui si deduce una produzione etrusco settentrionale, forse volterrana. Anche orlo, labbro e andamento della parte superiore della vasca, trovano un confronto in uno *skyphos* a v.n. da Populonia di produzione volterrana (ROMUALDI 1989, p. 131, fig. 57). L'ansa il piede e l'andamento della parete, anche se risulta maggiormente slanciato, trovano infine confronto negli skyphoi del *Gruppo Clusium* (HARARI 1980, pp- 78-79, nn. 5-7), datati a fine IV sec. a.C. di produzione etrusco-settentrionale.

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002509; neg. n. inv. 16728.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923



7



8



3



2



4



5

Tomba 82. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



Tomba 82. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).

Tomba 83

Giornale di Scavo:

83: Tomba a umazione.

A m 5 a lev. della precedente, a m 0,80 di profondità appare un gruppetto di ascos a figure animali: ascos a forma di cervo con le gambe ripiegate sotto il ventre; ha delle macchie nere sul corpo come un leopardo, sopra la testa è il bocchino fra le corna, è leggermente frammentato, ma restaurabile, è lungo cm 9.

ascos intero e dipinto in rosso, raffigurante un cervo; come il precedente, ha le gambe ripiegate sotto il ventre, sono staccate le corna, ma restaurabile perfettamente, alto cm 14,5.

ascos a forma di toro, leggermente frammentato nella coda e nella zampa des. posteriore, e nell'orlo del bocchiolo. Conserva leggere tracce di un colore bruno, alto cm 14.

ascos (?) a forma di toro, ma senza bocchiolo leggermente frammentato nella base e nelle zampe. I frammenti sono conservati tutti ed è restaurabile perfettamente. Nell'interno dell'ansa conserva le tracce di un colore rosso, minore di altezza, cm 13,5.

una armilla a nastro con costola esterna di vetro bianco trasparente, diam 0,075 (intera).

due balsamari a forma di alabastron, interi, variegati di pasta vitrea, lunghi cm 12 ciascuno.

3 balsamari di pasta vitrea a forma di hydria, di colore blu e filettati di bianco, uno mancante dell'ansa verticale, un secondo frammentato nel pieduccio (staccato) alti cm 8 ciascuno.

2 balsamari a forma di bombilios con due anse verticali, forniti di pomellino, decorati come i precedenti (uno in frammenti).

un frammento di bronzo informe, lungo cm 11 (lancia di ferro).

Dello scheletro poche ossa completamente marcite in modo da non poter con sicurezza documentare l'orientamento.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 83 fu messa in luce il 14/05/1923 nella trincea C: A m 5 a est della T. 82. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento non determinabile e il corredo in gruppo presso le ossa.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati.

Genere: Maschile.

Classe di età: adolescente.

Cronologia del contesto: 325-275 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923; MALNATI 1993, p. 159: 160, fig. 128, 139, 162, 173-176; GUZZO 1993a, pp. 224, 226, nota 27; CORNELIO CASSAI 1993, pp. 325-326; MUGGIA 2004, p. 57.

Osservazioni: In magazzino si conservano 5 fr. di anse: 2 a v.n. (a bastoncino orizzontale rispettivamente di *kylix* e *skyphos*), 2 a v.n. della stessa ansa a nastro, 1 f.r. dep di attacco d'ansa.

1. Askos plastico, ceramica depurata.

IG 1980. Produzione Apula?

Dimensioni: h. 9,8 cm; spess. 9 cm. GdS: lungo cm 9.

Askos in forma di cerbiatto L'animale è accovacciato. Privo di base, ha l'ansa a nastro ingrossata impostata sul collo, in prossimità del bocchino, posizionato al centro della testa, e sul dorso. Pelame maculato a vernice nera e suddipuntura e in bianco.

Askos plastico. Cfr.: Il Beazley lo pone come parte del gruppo del "Gruppo dell'askos del Louvre", associandolo ad altri esemplari conformati a cervo e con caratteristiche affini, tra cui n. inv. 1978 dalla T. 399 V. T. Essi sono conservati a Firenze (due di cui uno da Populonia), al Louvre, ai Musei Vaticani, a Boston e al Brithis Museum (da Vulci). Secondo G. Gualandi sono di produzione attica, in quanto trovano confronti nell'orizzonte artistico delle terracotte greche del IV e del III sec. a.C. (GUALANDI 1959a, pp. 392 e sgg.). Come ricordano Paoli e Parrini i gruppi dell'"askos del Louvre" e "dei tori di Spina" si distinguono per la posizione: sulla testa o sul dorso: del beccuccio. Il Gualandi aggiunse alle attestazioni del Beazley due askoi plastici dalle tombe 623C e 1A di Valle Pega. Dato che la T. 83 V.T. presenta askoi di entrambi i gruppi essi sono considerati

cronologicamente vicini. Inizialmente considerati attici e successivamente chiusini, trovano il miglior confronto stilistico in terracotte “appliques” in forma di animali provenienti da Taranto datate al terzo quarto del IV sec. a.C. (PAOLI, PARRINI 1988, p. 77 e sgg.) LOIACONE 1985, pp. 337-354, spiega come a Taranto le terracotte figurate siano comuni dal V sec. a.C. fino all’epoca romana, riproducendo in piccolo formato i moduli dell’arte greca. In particolare gli askoi nn. 423 e 424 sono conformati rispettivamente a gallo e a coniglio, mentre n. 425 è una statuetta di terracotta raffigurante un toro. Esse provengono tutte da sepolture (Via Crispi, Corso Italia e via Oberdan). L’autore non riporta la tomba precisa di provenienza, in aree di sepoltura che vanno dall’età arcaica all’ellenistica, forse a causa del fatto che diverse furono scavate nella prima metà del ‘900.

Cronologia: seconda metà del IV.

Documenti d’archivio: scheda RA 08/0002520; neg. n. inv. 16906.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; AURIGEMMA 1935, Tav. XLVII; BEAZLEY 1947, p. 192; GUALANDI 1959a, pp. 392 e sgg. ; MALNATI 1993, p. 160, fig. 139, 176; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 711).

2. Askos plastico, ceramica depurata.

IG 1982. Produzione Apula?

Dimensioni: h. 18,7 cm; spess. 15,2 cm; GdS: H 14,5.

Askos plastico in forma di cervo L’animale è accovacciato. Privo di base, ha l’ansa a nastro con margini rilevati impostata sul collo e sulla schiena, in prossimità del bocchino. I particolari del pelame sono resi a stecca. Suddipinto in rosso.

Askos plastico. *Cfr.:* Il Beazley lo pone come parte del gruppo del “Gruppo dei Tori di Spina”, associandolo ad altri esemplari conformati a cervo e con caratteristiche affini: complessivamente esso comprende dalla T. 83 V. T. nn. inv. 1982 (unico conformato a cervo), 1983, 1977; dalla T. 369 n. inv. 1979; un esemplare da Orvieto; un esemplare dalla T. 651 di Spina ed uno conservato a Londra da Tarquinia a forma di pantera. Secondo G. Gualandi sono di produzione attica, in quanto trovano confronti nell’orizzonte artistico delle terracotte greche del IV e del III sec. a.C. (GUALANDI 1959a, pp. 392 e sgg.). Come ricordano Paoli e Parrini i gruppi dell’”askos del Louvre” e “dei tori di Spina” si distinguono per la posizione: sulla testa o sul dorso: del beccuccio. Il Gualandi aggiunse alle attestazioni del Beazley due askoi plastici dalle tombe 623C e 1A di Valle Pega. Dato che la T. 83 V.T. presenta askoi di entrambi i gruppi essi sono considerati cronologicamente vicini. Inizialmente considerati attici e successivamente chiusini, trovano il miglior confronto stilistico in terracotte “appliques” in forma di animali provenienti da Taranto datate al terzo quarto del IV sec. a.C. (PAOLI, PARRINI 1988, p. 77 e sgg.) LOIACONE 1985, pp. 337-354, spiega come a Taranto le terracotte figurate siano comuni dal V sec. a.C. fino all’epoca romana, riproducendo in piccolo formato i moduli dell’arte greca. In particolare gli askoi nn. 423 e 424 sono conformati rispettivamente a gallo e a coniglio, mentre n. 425 è una statuetta di terracotta raffigurante un toro. Esse provengono tutte da sepolture (Via Crispi, Corso Italia e via Oberdan). L’autore non riporta la tomba precisa di provenienza, in aree di sepoltura che vanno dall’età arcaica all’ellenistica, forse a causa del fatto che diverse furono scavate nella prima metà del ‘900.

Cronologia: seconda metà del IV.

Documenti d’archivio: scheda RA 08/00002522; neg. n. inv. 7151, 46955.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; AURIGEMMA 1935, Tav. XLVII; BEAZLEY 1947, p. 193 n. 1; GUALANDI 1959a, pp. 392 e sgg. ; ALFIERI 1979, p. 132 n. 372; MALNATI 1993, p. 160, fig. 139, 175; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 710).

3. Askos plastico, ceramica depurata.

IG 1983. Produzione Apula?

Dimensioni: h. 13 cm; spess. 18,4 cm; GdS: H 14.

Askos plastico in forma di toro L’animale, accovacciato, tiene sollevata la zampa destra. L’ansa, a nastro è impostata alla base del collo e sulla schiena presso il bocchino. La base è costituita da quattro listelli piatti affiancati tra loro.

Askos plastico. *Cfr.:* Il Beazley lo pone come parte del gruppo del “Gruppo dei Tori di Spina”, associandolo ad altri esemplari conformati a cervo e con caratteristiche affini: complessivamente esso comprende dalla T. 83 V. T. nn. inv. 1982 (unico conformato a cervo), 1983, 1977; dalla T. 369 n. inv. 1979; un esemplare da Orvieto; un esemplare dalla T. 651 di Spina ed uno conservato a Londra da Tarquinia a forma di pantera. Secondo G. Gualandi sono di produzione attica, in quanto trovano confronti nell’orizzonte artistico delle terracotte greche del IV e del III sec. a.C. (GUALANDI 1959a, pp. 392 e sgg.). Come ricordano Paoli e Parrini i gruppi dell’”askos del Louvre” e “dei tori di Spina” si distinguono per la posizione: sulla testa o sul dorso: del

beccuccio. Il Gualandi aggiunse alle attestazioni del Beazley due askoi plastici dalle tombe 623C e 1A di Valle Pega. Dato che la T. 83 V.T. presenta askoi di entrambi i gruppi essi sono considerati cronologicamente vicini. Inizialmente considerati attici e successivamente chiusini, trovano il miglior confronto stilistico in terracotte “appliques” in forma di animali provenienti da Taranto datate al terzo quarto del IV sec. a.C. (PAOLI, PARRINI 1988, p. 77 e sgg.) LOIACONE 1985, pp. 337-354, spiega come a Taranto le terracotte figurate siano comuni dal V sec. a.C. fino all'epoca romana, riproducendo in piccolo formato i moduli dell'arte greca. In particolare gli askoi nn. 423 e 424 sono conformati rispettivamente a gallo e a coniglio, mentre n. 425 è una statuette di terracotta raffigurante un toro. Esse provengono tutte da sepolture (Via Crispi, Corso Italia e via Oberdan). L'autore non riporta la tomba precisa di provenienza, in aree di sepoltura che vanno dall'età arcaica all'ellenistica, forse a causa del fatto che diverse furono scavate nella prima metà del '900.

Cronologia: seconda metà del IV.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002523; neg. n. inv. 16907.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; AURIGEMMA 1935, Tav. XLVII; BEAZLEY 1947, p. 193 n. 2; GUALANDI 1959a, pp. 392 e sgg.; MALNATI 1993, p. 160, fig. 139, 174; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 709).

4. Askos plastico, ceramica depurata.

IG 1977. Produzione Apula?

Dimensioni: h. 14,5 cm; spess. 20,6 cm; GdS: H 13,5.

Askos plastico in forma di toro. L'animale è ritratto nell'atto di sollevarsi da terra, con il capo proteso verso l'alto. La base è costituita da due listelli paralleli. L'ansa a nastro con margini rilevati è impostata alla base del collo e della schiena.

Askos plastico. *Cfr.:* Il Beazley lo pone come parte del gruppo del “Gruppo dei Tori di Spina”, associandolo ad altri esemplari conformati a cervo e con caratteristiche affini: complessivamente esso comprende dalla T. 83 V. T. nn. inv. 1982 (unico conformato a cervo), 1983, 1977; dalla T. 369 n. inv. 1979; un esemplare da Orvieto; un esemplare dalla T. 651 di Spina ed uno conservato a Londra da Tarquinia a forma di pantera. Secondo G. Gualandi sono di produzione attica, in quanto trovano confronti nell'orizzonte artistico delle terracotte greche del IV e del III sec. a.C. (GUALANDI 1959a, pp. 392 e sgg.). Come ricordano Paoli e Parrini i gruppi dell'“askos del Louvre” e “dei tori di Spina” si distinguono per la posizione: sulla testa o sul dorso: del beccuccio. Il Gualandi aggiunse alle attestazioni del Beazley due askoi plastici dalle tombe 623C e 1A di Valle Pega. Dato che la T. 83 V.T. presenta askoi di entrambi i gruppi essi sono considerati cronologicamente vicini. Inizialmente considerati attici e successivamente chiusini, trovano il miglior confronto stilistico in terracotte “appliques” in forma di animali provenienti da Taranto datate al terzo quarto del IV sec. a.C. (PAOLI, PARRINI 1988, p. 77 e sgg.) LOIACONE 1985, pp. 337-354, spiega come a Taranto le terracotte figurate siano comuni dal V sec. a.C. fino all'epoca romana, riproducendo in piccolo formato i moduli dell'arte greca. In particolare gli askoi nn. 423 e 424 sono conformati rispettivamente a gallo e a coniglio, mentre n. 425 è una statuette di terracotta raffigurante un toro. Esse provengono tutte da sepolture (Via Crispi, Corso Italia e via Oberdan). L'autore non riporta la tomba precisa di provenienza, in aree di sepoltura che vanno dall'età arcaica all'ellenistica, forse a causa del fatto che.

diverse furono scavate nella prima metà del '900.

Cronologia: seconda metà del IV.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002519; neg. n. inv. 7150, 34789-90, 3095.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; AURIGEMMA 1935, Tav. XLVII; BEAZLEY 1947, p. 194 n. 5; GUALANDI 1959a, pp. 392 e sgg.; ALFIERI 1979, p. 132 n. 371; MALNATI 1993, p. 160, fig. 139, 173; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 708).

5. Armilla, pasta vitrea.

IG 1981.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø max. 7,5 cm.

Armilla in pasta vitrea Anello di colore verde-giallo con profilo interno arrotondato ed esterno poligonale.

Armilla. *Cfr.:* Gruppo I della Haevernick, tipo Montefrontino, datato al La Tène A (V sec. a.C.) (C. Cornelio Cassai).

Cronologia: V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002521; neg. n. inv. 16830, 53114, 53116.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; MALNATI 1993, p. 160, fig. 162; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 712).

6. Alabastron, pasta vitrea.

IG 2007.

Dimensioni: h. 12,4 cm, Ø max. 2,7 cm; GdS: H 12.

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico distinto da carena dal corpo fusiforme, rastremato verso l'alto con fondo convesso schiacciato, conserva traccia di pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron Mediterranean Group 2. *Cfr.*: Mediterranean Group 2 (HARDEN 1981, pp. 100-101). Trova confronto nella T. 279 V.T. (Gaucci 2014, p. 355 nn. 11-12) a loro volta confrontati con HARDEN 1981, forma 10, pp. 100-1001 decorazione tipo feather pattern, ibid., p. 107, n. 276, tav. XV; vd. anche McCLELLAN 1984, p. 80, variante 2. Un simile esemplare dalla tomba 343 di Canal Bianco ad Adria, datata alla seconda metà del IV sec. a.C., è stato attribuito ad una officina dell'Italia meridionale (BONOMI 1996, p. 21, nota 1) e anche alcuni esemplari del medesimo gruppo caratterizzati punti bianchi sulla superficie: sono stati riferiti da Harden a officine italiche (HARDEN 1981, p. 53, 102-103). Datati al IV-inizi III sec. a.C.

CORNELIO CASSAI 1993: Di colore blu, è decorato da filamenti bianchi disposti a onda.

Cronologia: IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002524; neg. n. inv. 16824.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 713).

7. Alabastron, pasta vitrea.

IG 2008.

Dimensioni: h. 12,2 cm, Ø max. 2,7 cm; GdS: H 12.

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico distinto da carena dal corpo fusiforme, rastremato verso l'alto con fondo convesso schiacciato, conserva traccia di pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron Mediterranean Group 2. *Cfr.*: Mediterranean Group 2 (HARDEN 1981, pp. 100-101). Trova confronto nella T. 279 V.T. (Gaucci 2014, p. 355 nn. 11-12) a loro volta confrontati con HARDEN 1981, forma 10, pp. 100-1001 decorazione tipo feather pattern, ibid., p. 107, n. 276, tav. XV; vd. anche McCLELLAN 1984, p. 80, variante 2. Un simile esemplare dalla tomba 343 di Canal Bianco ad Adria, datata alla seconda metà del IV sec. a.C., è stato attribuito ad una officina dell'Italia meridionale (BONOMI 1996, p. 21, nota 1) e anche alcuni esemplari del medesimo gruppo caratterizzati punti bianchi sulla superficie: sono stati riferiti da Harden a officine italiche (HARDEN 1981, p. 53, 102-103). Datati al IV-inizi III sec. a.C.

CORNELIO CASSAI 1993: Di colore blu, è decorato da filamenti bianchi disposti a onda.

Cronologia: IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002525; neg. n. inv. 16825.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 714).

7. Alabastron, pasta vitrea.

IG 2008.

Dimensioni: h. 12,2 cm, Ø max. 2,7 cm; GdS: H 12.

Orlo assottigliato, labbro a tesa rettilineo, collo cilindrico distinto da carena dal corpo fusiforme, rastremato verso l'alto con fondo convesso schiacciato, conserva traccia di pseudo prese a linguetta nella parte alta del corpo.

Alabastron Mediterranean Group 2. *Cfr.*: Mediterranean Group 2 (HARDEN 1981, pp. 100-101). Trova confronto nella T. 279 V.T. (Gaucci 2014, p. 355 nn. 11-12) a loro volta confrontati con HARDEN 1981, forma 10, pp. 100-1001 decorazione tipo feather pattern, ibid., p. 107, n. 276, tav. XV; vd. anche McCLELLAN 1984, p. 80, variante 2. Un simile esemplare dalla tomba 343 di Canal Bianco ad Adria, datata alla seconda metà del IV sec. a.C., è stato attribuito ad una officina dell'Italia meridionale (BONOMI 1996, p. 21, nota 1) e anche alcuni esemplari del medesimo gruppo caratterizzati punti bianchi sulla superficie: sono stati riferiti da Harden a officine italiche (HARDEN 1981, p. 53, 102-103). Datati al IV-inizi III sec. a.C.

CORNELIO CASSAI 1993: Di colore blu, è decorato da filamenti bianchi disposti a onda.

Cronologia: IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002525; neg. n. inv. 16825.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 714).

8. Hydriska, pasta vitrea.

IG 2032.

Dimensioni: h. 7,7 cm, Ø max. 4,5 cm; GdS: H 8.

CORNELIO CASSAI 1993: Hydriska in pasta vitrea Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore bianco e giallo disposti in linee orizzontali parallele. Nello spazio così delimitato sono, nei medesimi colori, altri filamenti “a onda” distribuiti sul corpo baccellato. (GROSE 1989, gruppo II, f II:1, 1). Alto collo cilindrico, con orlo breve piatto. Spalla orizzontale; corpo piriforme. Piccolo piede discoidale. Pasta a fondo blu, con iridescenze verdognole; decorazione a linee orizzontali ondulate e rettilinee, gialle e bianche alternate, solo sul corpo.

Hydriska, forme 1. *Cfr.*: Hydriska, forme 1 (HARDEN 1981, pp. 114-115, nn. 300-301), datata tra l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e l'inizio del III sec. a.C. Si veda inoltre Gruppo II, f II:1, 1 in GROSE 1989.

CORNELIO CASSAI 1993: Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore bianco e giallo disposti in linee orizzontali parallele.

Cronologia: tra l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e l'inizio del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002526; neg. n. inv. 16828.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 715).

9. Hydriska, pasta vitrea.

IG 2033.

Dimensioni: h. 7,7 cm, Ø max. 4,4 cm; GdS: H 8.

CORNELIO CASSAI 1993: Hydriska in pasta vitrea Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore bianco e giallo disposti in linee orizzontali parallele. Nello spazio così delimitato sono, nei medesimi colori, altri filamenti “a onda” distribuiti sul corpo baccellato. (GROSE 1989, gruppo II, f II:1, 1).

Alto collo cilindrico, con breve orlo piatto. Spalla orizzontale, corpo piriforme. Piccolo piede discoidale. Pasta a fondo blu, con iridescenze verticali; decorazione a linee orizzontali ondulate e rettilinee, gialle e bianche alternate, solo sul corpo.

Hydriska, forme 1. *Cfr.*: Hydriska, forme 1 (HARDEN 1981, pp. 114-115, nn. 300-301), datata tra l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e l'inizio del III sec. a.C. Si veda inoltre Gruppo II, f II:1, 1 in GROSE 1989. CORNELIO CASSAI 1993: Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore bianco e giallo disposti in linee orizzontali parallele.

Cronologia: tra l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e l'inizio del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002527; neg. n. inv. 16829.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat.716).

10. Hydriska, pasta vitrea.

IG 2035.

Dimensioni: h. 7,1 cm, Ø max. 4,4 cm; GdS: H 8.

CORNELIO CASSAI 1993: Hydriska in pasta vitrea Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore bianco e giallo disposti in linee orizzontali parallele. Nello spazio così delimitato sono, nei medesimi colori, altri filamenti “a onda” distribuiti sul corpo baccellato. (GROSE 1989, gruppo II, f II:1, 1). Alto collo cilindrico, con breve orlo piatto. Spalla orizzontale; corpo piriforme. Piccolo piede discoidale. Pasta a fondo blu con iridescenze verdognole; decorazione a linee orizzontali ondulate e rettilinee; gialle e bianche alternate, solo sul corpo.

Hydriska, forme 1. *Cfr.*: Hydriska, forme 1 (HARDEN 1981, pp. 114-115, nn. 300-301), datata tra l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e l'inizio del III sec. a.C. Si veda inoltre Gruppo II, f II:1, 1 in GROSE 1989. CORNELIO CASSAI 1993: Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore bianco e giallo disposti in linee orizzontali parallele.

Cronologia: tra l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e l'inizio del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002529; neg. n. inv. 2848.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 717).

11. Amphoriskos, pasta vitrea.

IG 2036.

Dimensioni: h. 8 cm, Ø max. 4,2 cm.

CORNELIO CASSAI 1993: Amphoriskos in pasta vitrea Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore bianco e giallo disposti in linee orizzontali parallele. (GROSE 1989, gruppo II, f II:4B) Decorazione con serie di

linee gialle ondulate presso la spalla, e 3 fasce gialle più larghe presso la punta. alto collo cilindrico, con orlo piano. Spalla orizzontale leggermente arrotondata; corpo piriforme, terminante con un bottone a nodo.

Amphoriskos Mediterranean group I. *Cfr.*: Mediterranean group I (HARDEN 1981, pp. 78-84, n. 170), datato tra la metà del VI e l'inizio del IV sec. a.C. Si veda anche gruppo II, f II:4B in GROSE 1989.

CORNELIO CASSAI 1993: Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore bianco e giallo disposti in linee orizzontali parallele.

Cronologia: tra la metà del VI e l'inizio del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002530; neg. n. inv. 16826.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 718).

12. Amphoriskos, pasta vitrea.

IG 2034.

Dimensioni: h. 7 cm, Ø max. 4,2 cm.

CORNELIO CASSAI 1993: Amphoriskos in pasta vitrea Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore giallo disposti in linee orizzontali parallele. (GROSE 1989, gruppo II, f II:4B).

Alto collo cilindrico, con orlo piatto. Spalla orizzontale leggermente arrotondata; corpo piriforme, terminante con un bottone a nodo. decorazione a linee ondulate parallele, orizzontali, gialle e bianche alternate, raggruppate per lo più presso la spalla.

Amphoriskos Mediterranean group I. *Cfr.*: Mediterranean group I (HARDEN 1981, pp. 78-84, n. 170), datato tra la metà del VI e l'inizio del IV sec. a.C. Si veda anche gruppo II, f II:4B in GROSE 1989.

CORNELIO CASSAI 1993: Di colore blu è decorata da gruppi di filamenti di colore giallo disposti in linee orizzontali parallele.

Cronologia: tra la metà del VI e l'inizio del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002528; neg. n. inv. 16827.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 719).

13. Punta di lancia, ferro.

IG 1973.

Dimensioni: h. 11,2 cm, Ø max. 7,2 cm; lungo cm 11.

Punta di giavelotto in ferro Lama con estremità superiormente appiattita. Immanicatura a cannone a sezione circolare.

Punta di lancia. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00002518; neg. n. inv. 16831.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; MALNATI 1993, p. 159: 160, fig. 128; GUZZO 1993a, p. 224, nota 27; CORNELIO CASSAI 1993, p. 325-326 (cat. 720).



1



2



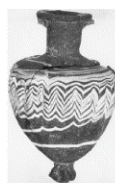
3



4



11



12



8



9



10

Tomba 83. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 84

Giornale di Scavo:

84: Tomba a cremazione.

A m 2 a lev. della 83 si rinviene alla profondità di 0,90 una kelebe figurata (a f.r.) in frammenti.

La kelebe piuttosto grande, nella parte davanti ha una figurazione di banchetto, due klinai con 2 coppie maschili sopra sedute, nel rovescio le solite figure ammantate e trascurate, il disegno è convenzionale e un po' accurato.

Entro la kelebe erano le ossa combuste e una piccola oinochoe a v.n. marcita e in frammenti.

Giornale di scavo 1923.

(Prони 1923).

La tomba 84 fu messa in luce il 14/05/1923 nella trincea C: A m 2 a est della T. 83. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un reperto (n. 2*).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 475-425 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Cratere a colonnette, F.R.

IG 3003. Integro, superficie: alcune scalfitture e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, lucente in parte, non uniforme, diluita e abrasa in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 48 cm, Ø orlo 38 cm; Ø piede/fondo 18,5 cm.

Orlo obliquo all'esterno, labbro concavo, collo cilindrico, spalla arrotondata. Anse a colonnette impostate dalla spalla all'orlo. Corpo ovoide rastremato verso il basso. Piede circolare, modanato con sopra toro arrotondato più piccolo separato dal corpo da una fascia risparmiata e sotto un toro a profilo arrotondato, separati da una fascia risparmiata. Risparmiato sopra il punto di appoggio.

Cratere a colonnette. *Cfr.*: Cratere a colonnette (ARV², p. 1, con riferimenti).

Decorazione accessoria. Orlo risparmiato a f.n. Palmette e volute sulle anse, linguette allungate collegate tra loro da linee curve, alternate a punti. Labbro risparmiato a f.n. Due serie di punti orizzontali alternati da linee orizzontali. Collo in una fascia risparmiata a f.n. sul lato A. Linguette allungate collegate tra loro in alto e in basso da linee curve, alternate a punti. Spalla in una fascia risparmiata a f.n.: serie di linguette inquadrata da linee verticali tra due linee orizzontali. Corpo. Le figure incorniciate ai lati da due serie verticali di punti alternati a linee verticali in fasce risparmiate, sotto una fascia a risparmio.

Lato A: scena di banchetto, da sinistra a destra uomo su *kline*, suonatrice di doppio flauto e coppia di uomini su una seconda *kline*, *trapeze* davanti, al muro sono appesi strumenti musicali e vasi.

Lato B: tre giovani ammantati, due uomini rivolti al centro, quello a sinistra con bastone, uno al centro rivolto a destra, appeso alle loro spalle un oggetto ricurvo.

Presso le anse fasce risparmiate con tratti a f.n.

Pittore di Napoli (Beazley). *Cfr.*: Attribuito al Pittore di Napoli dal Beazley e datato al 475-425 a.C.

Cronologia: 475-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002531; neg. n. inv. 9844-45, 38910.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; ARV2, n. 1098.28; BERTI, RESTANI 1988, n. 79 (A,B).

2*. Oinochoe, V.N.

Produzione Incerta.

Dalle schede RA forse marcita.

Oinochoe.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



1 (scala 1:5)



1

Tomba 84. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 85

Giornale di Scavo:

85: Tomba (?) gruppo di vasetti senza scheletro o ossuario.

A m 2 a lev. della precedente.

si rinviene un gruppo di vasetti e le tracce di sconvolgimento del terreno denotano che la tomba fu depredata.

I vasetti sono:

uno skyphos a v.n. a bocca larga e piede stretto alto 11 cm.

un bicchiere a doppia ansa verticale a v.n. alto cm 13.

4 tazzette a ver. n. (una frammentaria).

1 piattello a ver. n. frammentario all'orlo.

e frammenti di altri vasetti.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 85 fu messa in luce il 14/05/1923 nella trincea C: A m 2 a est della T. 86. Non si rinvenne alcun segnacolo.

Condizioni di rinvenimento: saccheggiate.

Rito di seppellimento: non definibile, con il corredo raggruppato senza tracce del defunto.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (*n. 8-13).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 300-275 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Skyphos, V.N.

IG 968. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita solo sul piede e nella parte bassa del corpo, dove si vedono le impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 10,5 cm, Ø orlo 11 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm; GdS: h 11.

Orlo obliquo all'interno, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, corpo concavo-convesso, piede ad anello superiormente piano, profilo arrotondato risparmiato, inferiormente piano, fondo convesso.

Skyphos Morel 4321a 2. Cfr.: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 2-3, datato tra il 300 e il 275 a.C.

Cronologia: 300-275 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002532; neg. n. inv. 16771.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Kantharos, V.N.

IG 974. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita solo sul piede. Produzione Locale

Dimensioni: h. 13 cm, Ø orlo 11,7 cm; Ø piede/fondo 6 cm; GdS: h 13.

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato, alto collo cilindrico, separato dal corpo da una carena, corpo globulare, anse a nastro verticali impostate dalla carena all'orlo con solcatura centrale, alto piede troncoconico, con pareti convesse, carena poco sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso. Kantharos Morel 3541. Cfr.: CAMERIN 1993, p. 271, n. 126, Kantharos a vernice nera dalla T. 1040 V.T., vicino a Morel 3541a. Ne differisce per la conformazione dell'orlo. Per la forma del corpo e del piede si trovano confronti inoltre nella produzione volterrana: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 5 forma 128, pp. 403-408, prodotto tra la metà del IV e l'inizio del II sec. a.C.

Cronologia: dalla fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002538; neg. n. inv. 16776.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Ciotola, V.N.

IG 970. Integro, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme e molto diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 4,4 cm, Ø orlo 11,8 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002534; neg. n. inv. 16746.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Ciotola, V.N.

IG 971. Integro, superficie: abrasioni, scheggiature e concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita all'esterno. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 4,7 cm, Ø orlo 11,7 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002535; neg. n. inv. 16741.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Ciotola, V.N.

IG 972. Integro, superficie: ampie abrasioni, molte scheggiature e solcature. Argilla C.M., depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 11,8 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo superiormente piano, ingrossato all'esterno e assottigliato, labbro a colletto, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2630. *Cfr.:* GAUCCI 2014, T. 273 n. 9, di produzione locale e che all'interno della seriazione cronomorfologica delle ciotole riferibili alle serie Morel 2630 e 2680 (GAUCCI 2014, p. 1178 fig. 56) si data alla prima metà del III sec. a.C. Anche se in questo caso la carena è poco accentuata, trova un confronto in n. inv. 894 dalla T. 73 V.T. FIORENTINI 1963, forma 28.

Graffito non alfabetico: parete esterna, prima della cottura, segno a croce graffito sulla parete esterna.

Cronologia: prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002536; neg. n. inv. 16745.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Ciotola, V.N.

IG 969. Integro, superficie: abrasioni e una spessa concrezione all'interno. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme non diluita. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 12,2 cm; Ø piede/fondo 5,6 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Lettera etrusca: vasca interna, dopo la cottura, *tsade* tracciato nella vasca interna, rivolto verso l'orlo, tratto profondo e irregolare. Le due aste più esterne sono lievemente convergenti verso l'interno, le due aste oblique le intersecano con precisione nell'estremo superiore. Queste non si congiungono, ma il segno presenta un'asta aggiuntiva, verticale al centro, che interseca la sola asta obliqua di destra.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002533; neg. n. inv. 16742.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Piatto su alto piede, V.N.

IG 973. Profilo integro, superficie: scheggiature e solcature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,7 cm, Ø orlo 11,4 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo esternamente piano, labbro a tesa obliquo con tre solcature, vasca troncoconica, con pareti ad andamento rettilineo, internamente quasi orizzontali, alto piede troncoconico, a profilo arrotondato nel punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo ombelicato dipinto.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002537; neg. n. inv. 16736.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

8. Forma chiusa, V.N.

IG 20582. Corpo, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Incerta.

Collo cilindrico, spalla arrotondata con attacco di un'ansa verticale.

Forma chiusa. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002539; neg. n. inv. 16736.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

9. Lekythos aryballica, V.N.

IG 20583. Profilo integro, superficie: abrasa. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, lucida, uniforme, diluita solo sul corpo. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,4 cm, Ø piede/fondo 4,4 cm.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, collo cilindrico, pareti concave, spalla arrotondata, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla al collo a sezione quadrangolare, corpo globulare, piede ad anello superiormente obliquo all'esterno, a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano risparmiato. Sul corpo alcune linee orizzontali a risparmio.

Lekythos aryballica, tipo patterned. *Cfr.*: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo patterned (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1123, datato al 425 a.C. circa. RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. n. 1, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a.C.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002540; neg. n. inv. 16755.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

10. Skyphos, V.N.

IG 20584. Corpo, piede, superficie: abrasa. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice, quasi completamente scomparso. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 6,1 cm; .

Frr. di parete, corpo forse concavo-rettilineo, e il piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano con tracce di vernice.

Skyphos. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00002541; neg. n. inv. 16756.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

11. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20585. Corpo, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M. 7.5Yr 7/4, depurato, compatto, inclusi vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

F.r. di parte della tesa e della vasca.

Piatto. *Cfr.*: Non tipologizzabile.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002542; neg. n. inv. 16760.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

12. Borchia, bronzo.

IG 20586. Integro.

Dimensioni: h. 1,7 cm; dim. max. 2,2 cm; .

Borchia in bronzo costituita da un disto di base e un pomello sferico.

Borchia. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00002543; neg. n. inv. 16784.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

13. Collana, ambra e pietra.

IG 20587.

4 vaghi di ambra circolari schiacciati con foro passate. 1 vago in ambra configurato ad anfora, con foro passate. 1 pendaglio di pietra con foro passante.

Collana. *Cfr.*: Le collane polimateriche sono ampiamente documentate nella necropoli di Spina. Vago di ambra a profilo discoidale a spigoli arrotondati e basi piane; al centro foro pervio trova un confronto nella T. 277 V.T. (Gaucci 2014, p. 344, n.10), a sua volta confrontato con VITALI 1992, p. 100, n. 5, tav. II, tomba Certosa 311 di Bologna, datata alla seconda metà del V sec. a.C. I vaghi configurati ad anfora trovano confronto nella T. 368 V.T., datata alla metà del V sec. a.C. (ROMAGNOLI 2014, p. 381, n. 20, tavv. LI e LII).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002544; neg. n. inv. 16785.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



3



4



6



6



5



2



7



1

Tomba 85. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 86

Giornale di Scavo:

86: Tomba a cremazione.

A m 3 a nord della 77 tomba, alla profondità di m 0,80 appare un dolietto di terra grezza, rossa, di impasto locale alto cm 30 ed era coperto da un piattello di retta rossa e d'impasto grossolano, avente nel centro un cavetto; entro l'ossuario le sole ceneri.

Di fuori presso il dolio era:

un oinochoe a bocca trilobata con decorazioni di palmette e di volute a tinta bruna, di disegno strapazzatissimo, è alta cm 30, è.

leggermente frammentata nella bocca.

Giornale di Scavo 1923.

(Prni 1923).

La tomba 86 fu messa in luce il 14/05/1923 nella trincea C: A m 3 a nord della T. 77. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto fuori dal cinerario.

Stato di conservazione del corredo: si conserva un reperto non menzionati nel GdS (n. 4).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: IV–III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: In magazzino si conserva un sacchetto di fr. senza n. inv: 3 orli di ciotola a v.n., un piede forse di skyphos a v.n., 2 fr. di piede ad anello a v.n., 2 fr. di parete a v.n.

1. Olla, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45741. Corpo, piede e orlo, superficie: molte scalfitture ve abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, G2, inclusi miche, minerali fini e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 24 cm; Ø piede/fondo 12 cm; GdS: h 30.

Orlo obliquo all'esterno, labbro svasato rettilineo, corpo ovoidale di medie dimensioni, fondo piano.

Olla II, 2, e; K (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante e, si attesta anche a Marzabotto (Bo), S. Ilario d'Enza (Re), S. Claudio (Re), Pompeano (Mo), Serramazzone (Mo) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128179; neg. n. inv. 23313.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45082. Lacunoso, superficie: Superficie completamente abrasa, completamente scheggiato l'orlo. Argilla C.M. 5YR 6/6, D2, inclusi minerali fini e vacuoli; vernice 2.5YR 5/6, rossa conservata solo sul fondo esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 21 cm; Ø piede/fondo 8 cm.

Orlo completamente assente, labbro pendente scarsamente conservato, vasca a pareti rettilinee quasi orizzontali, scanalatura intorno al cavetto centrale poco profondo, piede ad anello, con profilo rettilineo, fondo convesso con tracce di dipintura rossa.

Piatto. *Cfr.*: Mattioli 2013 XII, 6: A Manca completamente dell'orlo e superficie: è abrasa di alcuni mm, per cui non è ulteriormente tipologizzabile.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128178; neg. n. inv. 23295.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Chous, AL-AD.

IG. Orlo, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale?

Dimensioni: h 30 cm da GdS.

Orlo arrotondato e ingrossato, labbro svasato.

Chous. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti e la tipologizzazione.

Cfr.: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

4. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

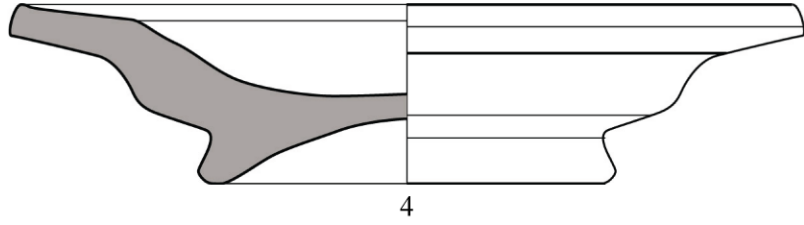
IG 45768. Profilo integro, superficie: alcune scheggiature. Argilla C.M. 2.5Y 6/1, depurato, compatto, inclusi vacuoli e miche; vernice 5Y 3/1, opaca, uniforme. Produzione Locale.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta dal profilo esternamente spezzato e internamente continuo, piede a disco.

Piatto XIV, 3,a; F (piede). *Cfr.*: Tipo non attestato precedentemente in MORPURGO 2013.

Documenti d'archivio: ; disegno F. Timossi; neg. n. inv.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



Tomba 86. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 87

Giornale di Scavo:

87: Tomba a umazione.

A m 25 lungo l'asse del dosso e a m 13 a pon. dell'asse, alla profondità di m 1, si rinviene uno scheletro orientato da pon. a lev., coricato sul fianco des. e in posizione quasi rannicchiata. Lo scheletro è di un individuo molto alto; è completamente marcito e non è stato possibile raccogliere le ossa e il cranio.

Presso i piedi aveva:

un oinochoe a beccuccio alto ed ansa verticale, di terra a ver. n. tutto in frammenti.

uno skyphos a ver. n., intero (marcito).

un piatto a v.n. in frammenti.

una piccola tazzina apoda a v.n., intera.

e cocci di altri vasetti.

Giornale di Scavo 1923.

(Prni 1923).

La tomba 87 fu messa in luce il 15/05/1923 nella trincea C: A m 5 lungo l'asse del dosso e a m 13 a ovest dell'asse. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo posto presso i piedi.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 5-17).

Genere: Maschile.

Classe di età: Adulto. GdS: coricato sul fianco des. e in posizione quasi rannicchiata. Lo scheletro è di un individuo molto alto; è completamente marcito e non è stato possibile raccogliere le ossa e il cranio.

Cronologia del contesto: 300-250 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Oinochoe a becco, V.N.

IG 20588. Integro, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita, ma quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 30 cm, Ø piede/fondo 8,3 cm.

Orlo arrotondato, bocca a becco a profilo verticale, collo troncoconico, spalle arrotondata, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla all'orlo, con sella centrale, corpo a *cyma reversa*, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano dipinto.

Oinochoe a becco Morel 5721a. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, fig. 5 n.3 dal Museo di Bergamo, datata tra il IV e il III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, pag. 17, n. 24 tav. II., T. 398A V.P., n. inv. 30645. Classificato come Morel 5721b 1 (ma a giudizio della scrivente da tipologizzare come Morel 5721a) di produzione volterrana (MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 378-379, fig. 15 n. 204, forma 106) e datato alla fine del IV sec. a.C. Sia il vaso in oggetto sia n. inv. 30645 sono maggiormente rastremati rispetto al vaso volterrano di confronto. Secondo M. Montagna Pasquinucci questa forma è rara oltre i limiti dell'Etruria e del Lazio. RUSCELLI 2014-15, p. 165 n. 1 T. 206 V.T. che risulta essere molto simile all'*oinochoe* presente all'interno della tomba V.T. 1100 (GAUCCI 2014, pp. 1044-1045, n. 1), datato a fine IV-inizi III secolo a.C.; è confrontabile anche con esemplari da ALFIERI 1979, p. 141, nn. 413- 414, databili entrambe alla fine del IV secolo a.C., e dalla tomba 8 della necropoli Campelli di Adria (FOGOLARI, SCARFI 1970, tav. 42, p. 73), datata agli inizi del III secolo a.C. K. TAMASSIA in *Classico Anticlassico* 1996, Scheda di Catalogo 46.02, p. 142, T. 1, Ospedale (loc. Retratto), Adria, datata alla prima metà del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002549; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16779.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Skyphos, V.N.

IG 20589. Integro, superficie: superficie ampiamente abrasa e scheggiata. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita in parte. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 11 cm, Ø orlo 10,6 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro svasato, corpo concavo-rettilineo, con pareti superiormente rientranti, anse a bastoncino orizzontale impostate sotto l'orlo, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano con 3 circonferenze dipinte in rosso concentriche.

Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 1186: con l'ultimo quarto del IV sec. a.C. si osserva una rilevante presenza di skyphoi riferibili generalmente alla serie Morel 4341 (cioè aventi come modello il tipo attico e la parte superiore della vasca inclinata verso l'interno) attribuibili a produzioni locali a v.n. di Spina, che non sembrano protrarsi oltre gli inizi del III sec. a.C. In particolare il vaso in esame nella seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4341 (p. 1187, fig. 59), trova un confronto nello *skyphos* della T. 273 n.4, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Ne differisce per le anse impostate orizzontalmente (invece che obliquamente), ma la forma del piede è quella più recente, di imitazione volterrana. (GAUCCI 2014, p. 1189).

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002550; neg. n. inv. 16772.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Piatto da pesce, V.N.

IG 975. Integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,2 cm, Ø orlo 22 cm; Ø piede/fondo 7,3 cm.

Orlo arrotondato, labbro pendente rettilineo, separato dalla vasca da una solcatura, vasca troncoconica a pareti rettilinee, cavetto centrale con solcatura intorno, piede ad anello troncoconico, nella parte inferiore arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso e dipinto.

Piatto da pesce Morel 1121. *Cfr.*: GAUCCI 2014 (p. 1167) nella necropoli di Spina si attestano piatti da pesce della serie Morel 1121 di produzione locale. Presentano come caratteristica costante una scanalatura presso il labbro, che li avvicina ai modelli attici. Il vaso in oggetto trova un confronto con un piatto da pesce della T. 792 (GAUCCI 2014, p. 1167, fig. 45), che presenta labbro obliquo, corto rispetto a quello dei modelli attici. La T. 792 V.T. si data tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. ed è l'esemplare intermedio nella seriazione cronomorfologica dei piatti da pesce di produzione locale serie Morel 1121.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002545; neg. n. inv. 16740.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 976. Integro, superficie: abrasa, scheggiata all'orlo. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita verso il fondo, all'esterno quasi del tutto scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,6 cm, Ø orlo 8,2 cm; Ø piede/fondo 4,3 cm.

Orlo arrotondato, pareti arrotondate lievemente rientranti, vasca a calotta schiacciata, alto piede a tromba cilindrico, pareti concave, inferiormente arrotondato, di piccole dimensioni.

Ciotola su alto piede Morel 2784f. *Cfr.*: La forma richiama la serie Morel 2784f, di produzione laziale o dell'Italia centrale, datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Trova un confronto puntuale in una ciotola a v.n. da Spina, anch'essa di produzione locale, T. 719 V.T. (GAUCCI 2013, p. 731 n. 23), datata al 300-250 a.C. Per il piede trova un confronto anche in un'altra ciotola a v.n. su alto piede di produzione spinetica proveniente dalla T. 324 V.T. (GAUCCI 2014, p. 589 n. 14) e in una dalla T. 355 (GAUCCI 2014, p. 623 n. 7) Per la produzione di ciotole su alto piede a Spina si veda PAOLI, PARRINI 1988, p. 15 nn. 11-12 Tav. I, T. 398A V. P., datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Il profilo dell'orlo e della vasca e soprattutto l'alto piede modanato, richiamano un gusto particolare delle fabbriche spinetiche per la ceramica di uso domestico. Si fa riferimento alle numerose varianti di ciotole e piattelli di produzione locale, sempre presenti in ogni corredo e specialmente ad alcuni tipi di piatti con alto piede su gradini cordonati che per questa peculiarità possono essere riportati alla forma in esame.

Cronologia: 300-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002546; neg. n. inv. 16733.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

5. Ciotola, V.N.

IG 977. Integro, superficie: abrasa e scheggiata con concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, sulla parte esterna impronte digitali. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo piano interamente dipinto.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassaio (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002547; neg. n. inv. 16751.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

6. Ciotola, V.N.

IG 978. Integro, superficie: abrasa e scheggiata con concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, sulla parte esterna impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,1 cm, Ø orlo 10,2 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo piano interamente dipinto.

Ciotola Morel 2538f. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83 GAUCCI 2014, pag. 570, n. 9, T. 322 V.T., di produzione spinetica. Per la cronologia della serie Morel 2538 a calotta profonda a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. (TT. 322, 355). *Cronologia:* tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002548; neg. n. inv. 16750.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

7. Tazza, V.N.

IG 20590. Profilo integro, superficie: superficie abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice, completamente abrasa. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8,8 cm, Ø piede/fondo 3,8 cm.

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato, collo cilindrico, corpo ovoidale, con costolature verticali, fondo piano profilato.

Tazza Mug, Pheidias shape. *Cfr.:* *Agorà XII*, Mug, Pheidias shape (p. 72 e sgg.), n. 203 avvicinabile, datato al 450-425 sec. a.C. Una tazza di produzione attica, Pheidias shape, è attestata a Valle Trebba in GAUCCI 2014, p. 206, T. 254 V.T. n. 3, datato al 430 a.C., attribuita a *Agorà XII* n. 230.

Cronologia: 450-425.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002551; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16767.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

8. Skyphos, V.N.

IG 20591. Piede, superficie: abrasa e scheggiata. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice, quasi completamente abrasa. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 4,9 cm; .

Piede di skyphos ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo piano.

Skyphos. *Documenti d'archivio:* scheda RA 08/00002552; neg. n. inv. 16766.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

9. Skyphos, V.N.

IG 20592. Orlo, piede, ansa, superficie: completamente abrasa anche in frattura. Argilla C.M., Non determinabile; vernice, quasi completamente abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 4,9 cm; .

Frr. di orlo arrotondato con labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale impostate sotto l'orlo, corpo concavo rettilineo, piede ad anello a profilo arrotondato, ca carena in alto e sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, fondo piano con una circonferenza dipinta.

Skyphos Morel 4341. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 1186: con l'ultimo quarto del IV sec. a.C. si osserva una rilevante presenza di skyphoi riferibili generalmente alla serie Morel 4341 (cioè aventi come modello il tipo attico e la parte superiore della vasca inclinata verso l'interno) attribuibili a produzioni locali a v.n. di Spina, che non sembrano protrarsi oltre gli inizi del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002553; neg. n. inv. 16768.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

10. Piatto su alto piede, V.N.

IG 20593. Profilo integro, superficie: superficie abrasa e scheggiata. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, con impronte digitali intorno al piede. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,8 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 4,7 cm.

Orlo esternamente piano, tesa indistinta, vasca troncoconica a pareti rettilinee, alto piede a tromba con carena nella parte inferiore, arrotondato nel punto di appoggio, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002554; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16735.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

11. Piatto su alto piede, V.N.

IG 20594. Corpo, orlo, superficie: Superficie abrasa, orlo scheggiato e abraso. Argilla C.M., Non determinabile; vernice, quasi completamente abrasa. Produzione Incerta.

Vasca troncoconica e attacco dell'alto piede.

Piatto su alto piede. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002555; neg. n. inv. 16765.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

12. Forma chiusa, V.N.

IG 20595. Piede e corpo, superficie: abrasa e scheggiata. Argilla C.M. 10YR 8/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme con le impronte digitali nella parte inferiore della parete. Produzione Locale?

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 3,6 cm; .

Fondo piano profilato, a profilo arrotondato.

Forma chiusa. *Cfr.*: Le ridotte dimensioni non ne consentono la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002556; neg. n. inv. 16763.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

13. Forma aperta, V.N.

IG 20596. Corpo, piede, superficie: scheggiata e con concrezioni. Argilla C.M. 10YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme e diluita, impronte digitali nella parte inferiore della parete. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 4,7 cm.

Parete di forma aperta e piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo piano parzialmente dipinto.

Forma aperta. *Cfr.*: Le ridotte dimensioni non ne consentono la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002557; neg. n. inv. 16752.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

14. Non id., ceramica depurata.

IG 20597. Piede, superficie: abraso e con molte concrezioni. Argilla C.M., , inclusi . Produzione Incerta.
Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 10 cm.
Fondo piano profilato.
Non id. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00002558; neg. n. inv. 16761.
Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

15. Non id., F.R.
IG 20598. Parete, superficie: Superficie abrasa. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Incerta.
Frammento di parete a f.r., decorazione illeggibile.
Non id. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti e la tipologizzazione.
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002559; neg. n. inv. 16779.
Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

16. Non id., V.N.
IG 20599. Piede, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M., Non determinabile; vernice, quasi del tutto scomparso. Produzione Incerta.
Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 4,9 cm; .
Piede ad anello, profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano.
Non id. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002560; neg. n. inv. 16764.
Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

17. Piatto da pesce, V.N.
IG 28328. Integro, superficie: superficie completamente abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, non diluita, ma quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.
Dimensioni: h. 5,3 cm, Ø orlo 21,8 cm; Ø piede/fondo 7,8 cm.
Orlo arrotondato, labbro pendente rettilineo, separato dalla vasca da una solcatura, vasca troncoconica a pareti rettilinee, cavetto centrale con solcatura intorno, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.
Piatto da pesce Morel 1121. *Cfr.*: GAUCCI 2014 (p. 1167) nella necropoli di Spina si attestano piatti da pesce della serie Morel 1121 di produzione locale. Presentano come caratteristica costante una scanalatura presso il labbro, che li avvicina ai modelli attici. Il vaso in oggetto trova un confronto con un piatto da pesce della T. 792 (GAUCCI 2014, p. 1167, fig. 45), che presenta labbro obliquo, corto rispetto a quello dei modelli attici. La T. 792 V.T. si data tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. ed è l'esemplare intermedio nella seriazione cronomorfologica dei piatti da pesce di produzione locale serie Morel 1121.
Cronologia: fine IV- inizi III sec. a.C.
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002561; neg. n. inv. 16783.
Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



1



4



3



2

Tomba 87. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 88

Giornale di Scavo:

88: Tomba a cremazione.

A m 33 lungo l'asse e a m 15 a ponente si rinviene un dolietto di terra rossa e di impasto locale e grossolano. E' completamente marcito, e posa alla profondità di 0,90 m.

Non si è potuto raccogliere alcun frammento.

Fra le ceneri era un piatto a vern. n. in frammenti.

e uno skyphos a v.n. in frammenti (pochi).

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 88 fu messa in luce il 16/05/1923 nella trincea C: A m 33 lungo l'asse e a m 15 a ovest.

Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una creazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un dolio (n. 1*) non raccolto al momento dello scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV- inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dolio.

Non si è potuto raccogliere alcun frammento.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Piatto da pesce, V.N.

IG 20601. Profilo integro, superficie: molto scheggiata e con abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, uniforme, diluita in pochi punti. Produzione Locale. Dimensioni: h. 4,6 cm, Ø orlo 22,6 cm; Ø piede/fondo 8,9 cm.

Orlo assottigliato, labbro pendente, vasca troncoconica poco profonda con pareti a profilo rettilineo, separata dal labbro da una solcatura, cavetto centrale circondato da una solcatura, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso completamente dipinto.

Piatto da pesce Morel 1121. *Cfr.*: GAUCCI 2014 (p. 1167) nella necropoli di Spina si attestano piatti da pesce della serie Morel 1121 di produzione locale. Presentano come caratteristica costante una scanalatura presso il labbro, che li avvicina ai modelli attici. Il vaso in oggetto trova un confronto con un piatto da pesce della T. 792 (GAUCCI 2014, p. 1167, fig. 45), che presenta labbro obliquo, corto rispetto a quello dei modelli attici. La T. 792 V.T. si data tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. ed è l'esemplare intermedio nella seriazione cronomorfologica dei piatti da pesce di produzione locale serie Morel 1121.

Cronologia: fine IV- inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002563; neg. n. inv. 16774.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Skyphos, V.N.

IG 20600. Profilo integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, lucida, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 8,4 cm, Ø orlo 8,9 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm.

Orlo obliquo all'interno, labbro rientrante, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, corpo concavo-convesso, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso completamente dipinto.

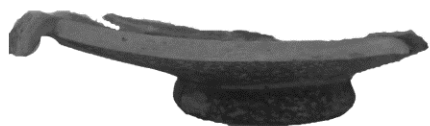
Skyphos Morel 4321a 2. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4321a di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182,

fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 1, datato intorno al 300 a.C.

Cronologia: 300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002562; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16770.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



2



3

Tomba 88. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 89

Giornale di Scavo:

89: Tomba a cremazione.

A m 1,50 a lev. del precedente posava alla profondità di m 1 un dolietto in frammenti, in terra rossa e ben cotta, con due anse presso il collo sotto l'orlo e decorato da linee e a palmette e volute con tinta bruna scura.

Fra le ceneri si rinvennero i seguenti oggetti:

un piattello con cavetto, a ver. n., in frammenti e che originariamente doveva servire da coperchio al dolio.

Presso il dolio, all'esterno:

una tazzina a ver. n. senza piede.

un oinochoe intera a ver. n. e a beccuccio in alto.

Giornale di Scavo 1923.

(Prони 1923).

La tomba 89 fu messa in luce il 16/05/1923 nella trincea C: A m 1,5 a est della T. 88. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 1 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto fuori dal cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati un piatto da pesce (n. 2*).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV-inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla biansata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45742. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, depurato, polveroso, inclusi miche, vacuoli e minerali fini; vernice 5YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita e abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 37,5 cm, Ø orlo 19 cm; Ø piede/fondo 13 cm.

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro a colletto, corpo ovoide con orlo di medie dimensioni, anse a nastro con cordone centrale impostate obliquamente, fondo piano profilato.

Olla biansata II, 1, a; L (fondo); gamma4 (ansa). Cfr.: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Anse dipinte, con a lato due bugnette ciascuna. Sul labbro linee verticali. Ai lati delle anse linee orizzontali, sopra le anse linee verticali. Tra le anse alberelli stilizzati. (SANTOCCHINI GERG 20013: motivi fitomorfi 6).

Cfr.: SANTOCCHINI GERG 2013: il motivo fitomorfo ad albero stilizzato (SANTOCCHINI GERG 2013 n. 6) si attesta anche a Bologna e Marzabotto (BO).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128180; neg. n. inv. 23318.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 130.

2*. Piatto da pesce, V.N.

Produzione Incerta.

Piatto da pesce.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Ciotola, V.N.

IG 979. Integro, superficie: scheggiature, concrezioni e una crepa. Argilla C.M. 10YR 8/3, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY2 4/10B, opaca, uniforme, diluita in alcuni punti all'esterno: presenta le impronte digitali intorno al piede. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 4,9 cm, Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Ciotola Morel 2563a. Cfr. Morel 1963, Forma 83 C. Cornelio Cassai (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 327) ne conferma la produzione volterrana. PAOLI, PARRINI 1988, p. 42 nn. 65, 66, T. 427A V.P., la forma è qui datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e di produzione volterrana. La curvatura della vasca la avvicina alla

serie Morel 2538f, la presenza in questo esemplare della solcatura sotto l'orlo ingrossato e il trattamento del fondo, però, permette di farla rientrare nella serie Morel 2563a di produzione volterrana, si veda in questo senso GAUCCI 2014, p. 1146. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1148: queste ciotole di produzione volterrana sono pertinenti a corredi inquadrabili cronologicamente tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Cronologia: tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. e il pieno III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002564; neg. n. inv. 16749.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Oinochoe a becco, V.N.

IG 980. Integro, superficie: abrasa e scheggiata. Argilla C.M. 5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 19,8 cm, Ø piede/fondo 5,7 cm; Ø max. 13,2 cm;

Orlo arrotondato, bocca a becco a profilo verticale, collo cilindrico con risega a metà con pareti concave, spalla rettilinea con sopra un cordolo, ansa a nastro verticale centrale a sezione quadrangolare impostata dalla spalla all'orlo, con sella centrale, corpo a *cyma reversa*, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Oinochoe a becco Morel 5721b. *Cfr.*: Rispetto agli esemplari avvicinabili a Morel 5721a, tra cui n. inv. 833 T. 68, presenta la parte centrale del corpo maggiormente globulare e ne differisce nella forma del piede. Probabile imitazione locale di vasi volterrani di produzione volterrana: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 378-379, fig. 15 n. 204, forma 106, datato alla fine del IV sec. a.C. Questo vaso è maggiormente rastremato rispetto al vaso volterrano di confronto. Secondo M. Montagna Pasquinucci questa forma è rara oltre i limiti dell'Etruria e del Lazio. A Spina trova un confronto nell'oinochoe n. inv. 1273, T. 156 V.T., di ipotizzata fabbrica locale su imitazione volterrana, datata alla fine del IV: III sec. a.C. (PAOLI, PARRINI 1988, pp. 102-103 n. 198 tav. XVII) Nella necropoli di Spina si attestano vasi affini alto-adriatici: T. 689 (fine IV-inizi III sec. a.C.) e T. 1060 V.T. (fine IV sec. a.C., F. BERTI in *Classico Anticlassico* 1996, *Schede di Catalogo* 58.00 e 59.00).

Cronologia: fine IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002565; neg. n. inv. 16775.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



3



4

Tomba 89. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 90

Giornale di Scavo:

90: Tomba a cremazione irrestaurabile.

A m 34 lungo l'asse del dosso e a m 12 a pon. alla profondità di m 0,90 si rinviene un dolietto di impasto grossolano, locale, male cotto e completamente marcito.

~~Non si è potuto raccogliere alcun frammento.~~

Entro le ceneri una ciotola in frammenti.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 90 fu messa in luce il 16/05/1923 nella trincea C: A m 34 lungo l'asse del dosso e a m 12 a ovest. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 3-4).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 1 sacchetto di fr. ceramici senza n. inv.

1. Olla biansata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20602. Corpo, orlo, ansa completamente frammentario, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/3, D1, inclusi miche rare. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 21 cm; .

Orlo superiormente piano, esternamente ingrossato, labbro a colletto, corpo ovoide con orlo di medie dimensioni, anse a nastro con cordone centrale impostate obliquamente, con a lato due bugnette ciascuna. Olla biansata II, 1, a; gamma4 (ansa). Cfr.: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta solo a Valle Trebba, Spina.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, n. 139.

2. Ciotola, V.N.

IG 20604. Ricomposta, superficie: abrasioni, scalfitture e concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme, diluita in varie parti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9 cm, Ø orlo 22,6 cm; Ø piede/fondo 8 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato, vasca a calotta con pareti a profilo arrotondato rientrante, alto piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo convesso.

Ciotola Morel 2538d. Cfr. Morel 1963, Forma 83 Morel 2538d è di produzione volterrana e datata al terzo quarto del III sec. a.C. circa. Per la cronologia della serie Morel 2538 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1173: si osserva che, sulla base della cronologia proposta per i corredi, il gruppo con vasca a calotta profonda è collocabile cronologicamente tra l'ultimo trentennio del II IV sec. a.C. (T. 322) e la metà del III sec. a.C. (T. 355), mentre il secondo gruppo con vasca a calotta schiacciata inizia ad essere attestato nel medesimo periodo (T. 354), ma si ferma con il primo quarto del III sec. a.C. (TT. 284, 319, 776).

Almeno tre rotellature concentriche di tratti obliqui sul fondo interno, al cui centro è una circonferenza impressa con 4 palmette attorno.

Cfr.: GAUCCI 2014, p. 667 n. 8, T. 693 V.T., di produzione spinetica.

Cronologia: tra l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002568; neg. n. inv. 16786.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Non id., V.N.

IG 20602. Ansa, superficie: coperta di concrezioni e polvere ceramica. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice, coperta di concrezioni e polvere ceramica. Produzione Incerta.

Ansa e attacco d'ansa a bastoncino orizzontale di grandi dimensioni a sezione circolare.

Non id. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002566; neg. n. inv. 16778.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

4. Forma aperta, V.N.

IG 20603. Corpo, piede, superficie: coperta di concrezioni e polvere ceramica, molto abrasa. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice, coperta di concrezioni e polvere ceramica. Produzione Incerta.

Piede ad anello mal conservato e parete di forma aperta a v.n.

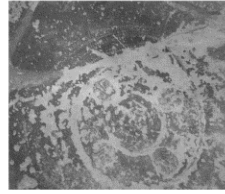
Forma aperta. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002567; neg. n. inv. 16734.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



2



2

Tomba 90. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 91

Giornale di Scavo:

91: Tomba a cremazione.

A m 1 a nord della precedenti, alla profondità di m 0,80 appare un dolietto in frammenti, di terra rossa e di impasto locale, liscio, senza anse, coperto da un piatto a ver. n. con alto piede, in frammenti.

Fra le ceneri nulla.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 91 fu messa in luce il 16/05/1923 nella trincea C: A m 1 a nord della T. 90. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo a eccezione di un piatto che copriva il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: si conserva un reperto non menzionati nel GdS (n. 3).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 2 sacchetti con fr. ceramici senza n. inv.

1. Olla, ceramica etrusco-padana grezza.

IG 45743. Profilo integro presenta su un lato il segno dell'esposizione al fuoco, superficie: scalfita e abrasa. Argilla C.M. 5YR 6/4, G1, inclusi minerali, miche e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 36 cm, Ø orlo 17,5 cm; Ø piede/fondo 12 cm; Ø max. 32 cm.

Orlo arrotondato, labbro a colletto, corpo ovoide con diametro dell'orlo di medie dimensioni, piede ad anello. Olla II, 1, a; A (piede). *Cfr.:* Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta anche a Marzabotto (Bo), S. Rigo di Villa Coviolo (Re), S. Claudio (Re), Modena, Territorio forlivese.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128181; neg. n. inv. 23285.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923; BALDONI 1981, p. 151, tav. XXXIII; MATTIOLI 2013, p. 313.

2. Forma aperta su alto piede, V.N.

IG 45744. Corpo, piede, superficie: completamente abrasa e con concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice, quasi completamente scomparsa. Produzione Incerta.

Vasca e attacco del piede di forma aperta su alto piede a v.n.

Forma aperta su alto piede. *Cfr.:* Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione o la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128182; neg. n. inv. 23276.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

3. Coppa-coperchio, ceramica etrusco-padana grezza.

IG 45745. Profilo integro, superficie: scabra al tatto con inclusi a rilievo. Argilla C.M. da a 5YR 5/6 a 10YR 6/1, G2, inclusi molti fr. di minerali anche di 2/3 mm, molta calcite e molti vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,5 cm, Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo arrotondato e internamente ingrossato, vasca troncoconica con pareti a profilo arrotondato, piede ad anello rilevato a uncino.

Coppa-coperchio I, 1, m; E (piede). *Cfr.:* Secondo C. Mattioli (Mattioli 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante m, si attesta anche a Bologna (via S. Caterina), Cacciola di Scandiano (Re), S. Polo d'Enza (Re), S. Ilario d'Enza (Re), Casale di Villa Rivalta (Re), S. Claudio (Re), Modena, Fiorano Modenese (Mo), La Galaverna (Mo), Baggiovara (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Boccazzola Nuova di Poggio Rusco (Mn), S. Basilio (Ro).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128183; neg. n. inv. 23270.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

Tomba 92

Giornale di Scavo:

92: Tomba a cremazione.

Questa tomba era segnalata dalla presenza di un ciottolo fluviale sepolto a pochi centimetri sotto la sabbia. A m 0,20 dal suolo di campagna appariva la bocca di un grosso dolio a pareti grosse e d'impasto grossolano. Il dolio è alto cm 68 e poggia alla profondità di m 0,90, ha 4 pomelli, nel rigonfio del ventre.

E' stato raccolto intero. Entro fra le ceneri nulla.

Presso il dolio era:

un boccalino a ver. n. intero.

un fondello di tazza a ver. n.

La tomba distava m 45 dalla fetta di terreno dissodato (a sud dello scavo) lungo l'asse del dosso e a m 5 a levante.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 92 fu messa in luce il 17/05/1923 nella trincea C: dista m 45 dalla fetta di terreno dissodato (a sud dello scavo) lungo l'asse del dosso e a m 5 a est. Era segnalata superiormente da un ciottolo fluviale. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna, scavata nella sabbia per una potenza di 0,20 m.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto fuori dal cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti due reperti tra gli oggetti inventariati (n. 1, 3).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: IV-III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 68 cm.

Dolio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Askos otriforme, V.N.

IG 981. Integro, superficie: completamente abrasa e con molte scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 14,6 cm, Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo superiormente piano, ampio labbro svasato esternamente rettilineo, collo troncoconico, come il beccuccio, ansa a nastro a sezione quadrangolare che va dal collo alla base del beccuccio, spalla sfuggente, corpo otriforme, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Askos otriforme Morel 8211b. Cfr.: la serie Morel 8211b è di produzione spinetica, datato tra il IV e il III sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 19, fig. 4 n. 4. PAOLI, PARRINI 1988, p. 56, nn. 94-95, tav. X, T. 503A V.P., di produzione spinetica, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002569; neg. n. inv. 16769.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3*. Ciotola, V.N.

Produzione Incerta.

Ciotola.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



2

Tomba 92. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 93

Giornale di Scavo:

93: Tomba (predata) senza scheletro o ossuario A m 4 a nord: est della precedente, e a m 0,80 di profondità. si rinviene un gruppo di vasetti schiacciati:

un balsamario di vetro frammentata a forma di oinochoe con bocca trilobata. Ha il beccuccio staccato sul collo e l'ansa rotta.

oinochoe piccolino a ver. n. di forma bassa e schiacciata nel ventre. Ha il beccuccio staccato e manca l'ansa. un piccolissimo skyphos con le anse rotte e tracce di disegno a vern. nera (giocattolo).

2 oinochoai interi a ver. n., di forma allungata, alto cm 13,5.

skyphos di terra gialla con bocca larga e piede stretto, è in frammenti.

6 scodelle a ver. n. (piccolissime / una in più in frammenti).

2 idem di terra gialla.

un piattello ad alto piede, a ver. n.

frammenti di altri vasetti.

avanzi di uno skyphos con disegni di civetta e foglie, in frammenti.

frammenti di vasettini piccoli a v.n. finissimi (giocattoli).

Giornale di scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 93 fu messa in luce il 18/05/1923 nella trincea C: A m 4 a nord: est della T. 92. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: saccheggiate.

Rito di seppellimento: non definibile, con il corredo raggruppato senza tracce del defunto.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 17-28). Nonostante il GdS riporti la presenza di uno skyphos, si è scelto di considerare tutti e tre gli skyphoi presenti non pertinenti realmente al corredo, data la loro datazione non coerente con gli altri oggetti.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 450-400 a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Oinochoe, pasta vitrea

IG 999. Profilo integro. In frammenti.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 2,6 cm; .

Oinochoe a bocca trilobata in pasta vitrea bianca, corpo ovoidale.

Oinochoe Mediterranean Group 1, forma 2a. *Cfr.*: Oinochoe tipo Mediterranean Group 1, forma 2a (HARDEN 1981, p. 60, tab. 1). *Cfr.*: vd. anche GROSE 1989, forma I:2A. Trova un confronto a V.T. nella T. 929 (GAUCCI 2014, p. 987 n. 7), datata a fine VI: inizi IV sec. a.C. Vi sono tracce di altri colori, come un verde-azzurro a metà del corpo, ma superficie: è molto consumata. Si conservano appena visibili e giallognole linee orizzontali e a zing-zag sul corpo. Trova un confronto a V.T. nella T. 929 (GAUCCI 2014, p. 987 n. 7), a sua volta confrontata con HARDEN 1981, pp. 98-99, *Normal Trail Pattern: lighter Trails on dark Ground*; Mc CLELLAN 1984, pp. 74-75, tipo II.E.v; GROSE 1989, pp. 112-113, classe I:B.

Cronologia: fine VI-inizi IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002587; neg. n. inv. 16805.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Lekythos aryballica, V.N.

IG 1001. Profilo integro, superficie: abrasa e scheggiata, manca l'ansa e parte del piede, il corpo è forato. Argilla C.M. 7.5YR 7/2, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,4 cm, Ø orlo 2,4 cm; Ø piede/fondo 4,2 cm; Ø max. 4,7 cm;.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, collo cilindrico, a pareti lievemente concave, separato dal corpo da un rialzo, spalla arrotondata, corpo globulare schiacciato, resta l'attacco dell'ansa a

nastro verticale sormontante dalla spalla all'orlo, piede ad anello a profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, fondo piano risparmiato.

Lekythos aryballica, tipo small and late. *Cfr.*: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo small and late (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1135, datato al 430 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 730, T. 719 V.T. n. 21, datato al 430 a.C.

Cronologia: 430 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002589; neg. n. inv. 16799.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Skyphos miniaturistico, F.N.

IG 1004. Profilo integro, superficie: scheggiata in molti punti e abrasa sul corpo. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, Molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, lucente, uniforme, diluita, presenta striature all'interno e sulla parte bassa del corpo. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 3,8 cm, Ø orlo 5,3 cm; Ø piede/fondo 3,1 cm.

Orlo arrotondato ingrossato all'esterno, breve labbro svasato, corpo ovoide rastremato verso il basso, anse a bastoncino orizzontale impostate obliquamente (di cui solo una si conserva), piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso.

Skyphos miniaturistico. *Cfr.*: Trova confronto sia per la forma sia per la decorazione a palmette in uno skyphos miniaturistico da una tomba del Ceramico di Atene (KNIGGE 1976, p. 151, T. 289), datata al terzo quarto del V sec. a.C. Questo è attribuito al "Lindos group" (ABV pp. 581 e sgg). Si conserva solo parte di una decorazione vegetale, probabilmente una palmetta. Lindos group. *Cfr.*: Trova confronto sia per la forma sia per la decorazione a palmette in uno skyphos miniaturistico da una tomba del Ceramico di Atene (KNIGGE 1976, p. 151, T. 289), datata al terzo quarto del V sec. a.C. Questo è attribuito al "Lindos group" (ABV pp. 581 e sgg).

Decorazioni vegetali.

Cronologia: terzo quarto del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002592; neg. n. inv. 16796.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Olpe, V.N.

IG 983. Profilo integro, superficie: Manca parte dell'orlo, molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 13,5 cm, Ø piede/fondo 6,9 cm; Ø max. 4 cm; GdS: h 13,5.

Orlo obliquo all'esterno, ampio labbro svasato rettilineo, breve collo cilindrico a pareti concave, spalla rettilinea, ansa a nastro verticale sormontante dalla spalla all'orlo, corpo ovoidale allungato, fondo piano profilato risparmiato.

Olpe, tipo *footless*. *Cfr.*: *Agorà XII*, Olpe, tipo *footless* (pp. 78-79). Avvicinabile per la curvatura dell'ansa e la forma dell'orlo a *Agorà XII* 273, datata al 400 a.C. circa. Trova un confronto puntuale (con l'eccezione del piede) in ROMAGNOLI 2013, p. 624 T. 457 V.T. (non pertinente al corredo) n. 20, datato al 480-450 a.C. e riferito alla forma 5a. Trova inoltre un confronto preciso nella T. 268 del ceramico di Atene, (KNIGGE 1976, p. 147, tav. 78, n. 4: 268,4), a sua volta confrontato con *Agorà XII* n. 273 e datato al 400 a.C. circa. Trova inoltre confronto nell'abitato di Spina datati tra fine VI e inizi V sec. a.C. (ZAMBONI 2016, p. 123 tav.10 nn. 564.565).

Cronologia: 400 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002571; neg. n. inv. 16812.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Oinochoe, V.N.

IG 1000. Corpo, piede, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 4,2 cm; Ø max. 7,4 cm; GdS: h 13,5: Altezza massima conservata 11,5.

Manca dell'orlo, del collo e dell'ansa. Spalla rettilinea, attacco dell'ansa sulla spalla, corpo ovoidale allungato, fondo piano profilato risparmiato.

Oinochoe Forma 5. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione o la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002588; neg. n. inv. 16813.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Ciotola, V.N.

IG 984. Integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica. Dimensioni: h. 2,3 cm, Ø orlo 8,1 cm; Ø piede/fondo 5,7 cm.

Orlo assottigliato, vasca interna a calotta schiacciata, pareti esterne a profilo concavo convesso, diviso a metà da una solcatura, basso piede ad anello a profilo rettilineo, fondo piano completamente dipinto.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 818, datato al 435-425 a.C. GAUCCI 2014, p. 474, T. 306 n. 5, datata al 435-420 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase intermedia della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. FABRINI 1984, p. 119, n. 178, tav. LXXXVI, a, da Numana, datato al 425-400 a.C.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002572; neg. n. inv. 16817.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Ciotola, V.N.

IG 985. Integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme e diluita. Produzione Attica. Dimensioni: h. 2,3 cm, Ø orlo 8,4 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo assottigliato, vasca interna a calotta schiacciata, pareti esterne a profilo concavo convesso, diviso a metà da una solcatura, basso piede ad anello a profilo rettilineo, fondo piano completamente dipinto.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 818, datato al 435-425 a.C. GAUCCI 2014, p. 474, T. 306 n. 5, datata al 435-420 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase intermedia della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. FABRINI 1984, p. 119, n. 178, tav. LXXXVI, a, da Numana, datato al 425-400 a.C.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002573; neg. n. inv. 16821.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Ciotola, V.N.

IG 986. Integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica. Dimensioni: h. 2,3 cm, Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm.

Orlo assottigliato, vasca interna a calotta schiacciata, pareti esterne a profilo concavo convesso, diviso a metà da una solcatura, basso piede ad anello a profilo rettilineo, fondo piano completamente dipinto.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 818, datato al 435-425 a.C. GAUCCI 2014, p. 474, T. 306 n. 5, datata al 435-420 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase intermedia della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. FABRINI 1984, p. 119, n. 178, tav. LXXXVI, a, da Numana, datato al 425-400 a.C.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002574; neg. n. inv. 16820.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Ciotola, V.N.

IG 987. Profilo integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita in alcuni punti. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,2 cm, Ø orlo 8,3 cm; Ø piede/fondo 6 cm.

Orlo assottigliato, vasca interna a calotta schiacciata, pareti esterne a profilo concavo convesso, diviso a metà da una solcatura, basso piede ad anello a profilo rettilineo, fondo piano completamente dipinto.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.*: *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 818, datato al 435-425 a.C. GAUCCI 2014, p. 474, T. 306 n. 5, datata al 435-420 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase intermedia

della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. FABRINI 1984, p. 119, n. 178, tav. LXXXVI, a, da Numana, datato al 425-400 a.C.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002575; neg. n. inv. 16816.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

10. Ciotola, V.N.

IG 988. Profilo integro, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica. Dimensioni: h. 2,2 cm, Ø orlo 8 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo assottigliato, vasca interna a calotta schiacciata, pareti esterne a profilo concavo convesso, diviso a metà da una solcatura, basso piede ad anello a profilo rettilineo, fondo piano completamente dipinto.

Ciotola, tipo shallow wall and convex-concave profile. *Cfr.:* *Agorà XII*, Bowl tipo shallow wall and convex-concave profile (pp. 130-131). Trova in particolare confronto con *Agorà XII* n. 818, datato al 435-425 a.C. GAUCCI 2014, p. 474, T. 306 n. 5, datata al 435-420 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1132, fig. 31, la fase intermedia della sequenza crono-morfologica della ciotola tipo shallow wall and convex-concave a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. FABRINI 1984, p. 119, n. 178, tav. LXXXVI, a, da Numana, datato al 425-400 a.C.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002576; neg. n. inv. 16818.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

11. Ciotola, V.N.

IG 989. Integro, superficie: scalfitture ed abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,3 cm, Ø orlo 8,8 cm; Ø piede/fondo 6,6 cm.

Orlo assottigliato, labbro rientrante, vasca troncoconica poco profonda a pareti a profilo rettilineo con carena a metà, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo piano dipinto completamente, con cordolo verso il piede.

Ciotola Small Bowl, later and light. *Cfr.:* *Agorà XII*, Small Bowl later and light (*Agorà XI* pp. 133 e sgg.). In particolare trova confronto in *Agorà XII* n. 872, datato al 425-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 249, T. 263 n. 8, databile tra il 425 e il 380 a.C. circa, che differisce dal modello attico però per il piede. Si veda inoltre p. 1137, fig. 34, la seriazione cronomorfologica delle piccole ciotole categoria small a Valle Trebba, dove è datata tra il 425 e il 380 a.C. circa.

Trademark: fondo esterno, dopo la cottura, graffito triangolare, tagliato da un tratto obliquo. Tratto profondo e impreciso. Per A.W. Johnston la forma dell'alpha rimanda a un trademark etrusco piuttosto che greco. Il gruppo è però troppo ristretto per trarre conclusioni a livello cronologico.

Cronologia: tra il 425 e il 380 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002577; neg. n. inv. 16819.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

12. Ciotola, V.N.

IG 990. Integro, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, diluita solo sotto il piede e nel fondo. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 2,9 cm, Ø orlo 8,9 cm; Ø piede/fondo 6,2 cm.

Orlo superiormente piano risparmiato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato lievemente svasate, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo risparmiato lievemente convesso.

Ciotola, tipo outturned rim. *Cfr.:* *Agorà XII*, Bowl tipo outturned rim (pp. 128-130). E' in particolare avvicinabile a *Agorà XII* n. 783, datato al 420-410. Il profilo della vasca trova confronto con la ciotola monoansata *Agorà XII* n. 753, datata al 420-400 a.C. GAUCCI 2014, p. 493, T. 308 n. 7, datata al 425 a.C. circa. Si veda inoltre p. 1126, fig. 28, la terza fase della seriazione cronomorfologica della ciotola tipo outturned rim a Valle Trebba, datata al 425 a.C. circa. Avvicinabile a FABRINI 1984, p. 116, n. 170, tav. LXXXIV, a, descritto come forma intermedia tra *Agorà XII*, n. 803 e n. 806, riferito più in generale al tipo outturned rim, datato al 400-375 a.C. Avvicinabile a GOVI 1999, pp. 140-142, n. 128, Tav. XVII, dalla tomba 96 del sepolcreto Arnoaldi, i cui materiali con cronologia più bassa sono databili alla prima metà del IV sec.

a.C. Il fondo interno è risparmiato, dentro una circonferenza è disegnato a v.n. un volatile che sta per spiccare il volo.

Il fondo esterno è risparmiato e vi è dipinto un delfino.

Cfr.: ROMAGNOLI 2014, p. 928, T. 912 nn. 6-7, Small bowl and Saltcellar, Small bowl (Agora XII, p. 133). *Cfr.* Agora XII, p. 296, n. 849. Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con figura di gallo a vernice nera. Decorazione sul fondo del piede: delfino. Cronologia: 475-450 a.C.

Cronologia: 425 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002578; neg. n. inv. 16823; 18145-6.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

13. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 991. Integro, superficie: diverse scalfitture. Argilla C.M. 5YR 7/6, D2, inclusi fini inclusi minerali e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,7 cm, Ø orlo 8,7 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, pareti a profilo arrotondato, piede a disco.

Coppa emisferica IV, 1, c; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante c, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto (Bo), Imola (Bo: Necropoli di Montericco) e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1239.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002579; neg. n. inv. 16803.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

14. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 992. Integro, superficie: diverse scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/6, D2, inclusi fini inclusi minerali e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,1 cm, Ø orlo 8,4 cm; Ø piede/fondo 4,9 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta poco profonda di piccole dimensioni, piede a disco.

Coppa emisferica III, 1, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (via D'Azeglio), Zola Predosa (Bo), Marzabotto (Bo), Verucchio (Rn), Pieve Sestina (FC), Imola (Bo: Necropoli di Montericco), Villanova (FC), Castrocaro (FC) e nella stessa Valle Trebba.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002580; neg. n. inv. 16802.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

15. Piatto su alto piede, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 20606. Profilo integro, superficie: scheggiature ed abrasioni. Argilla C.M. 2.5Y 6/1, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice 5Y 3/1, opaca e non uniforme. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,3 cm, Ø orlo 8,6 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm.

Orlo assottigliato, labbro a tesa ripiegato, vasca troncoconica schiacciata, con profilo interno ed esterno spezzato, vasca interna poco profonda quasi orizzontale, piede a tromba.

Piatto su alto piede VII, 4, b; H (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 4 e alla variante b è attestato solo a Valle Trebba, Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002594; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16807.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

16. Glaux, F.R.

IG 998. Profilo integro, superficie: scheggiature. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non omogenea e diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,9 cm, Ø orlo 8,8 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo assottigliato, labbro rientrante, corpo ovoidale, pareti a profilo arrotondato, anse impostate subito sotto l'orlo una a bastoncino orizzontale a sezione circolare ed una a nastro verticale a sezione lenticolare, piede ad anello a profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, fondo convesso con circonferenza e punti dipinto al centro.

Glaux, tipo B. *Cfr.*: Richter-Milne 1935, Type II, fig. 176. *Agorà XII*, tipo B, glaux, (pp. 86 e sgg.), n. 361, datato al 480- 450 a.C. Govi 1999, p. 72 n. 47, dalla T. 82 del sepolcreto della Certosa, datato al terzo quarto del V sec. a.C.

Lato A-B: civetta rivolta a destra tra due rami di ulivo, con becco circolare, linea risparmiata di fondo.

Cfr.: Per la decorazione trova un confronto nel *glaux* dalla T. 276 V.T. (GAUCCI 2014, p. 337 n. 2) datato al 475-425 a.C. e a sua volta confrontato con CVA *London, British Museum* 4, p. 5, nn. 4-5, pl. 32 CVA *Parma*, p. 9, n. 3, tav. 11, datato al 475-450 a.C., con riferimenti; CVA *Altenburg, Staatliches Lindenau-Museum* 2, p. 28, n. 5, Taf. 79, 475-425 a.C.; CVA *Genève, Musée d'art et d'histoire* 1, p. 19, n. 5, pl. 12, datato al 450-400 a.C.

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002586; neg. n. inv. 16809.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

17. Skyphos, V.N.

IG 982. Integro, superficie: quasi completamente abrasa. Argilla C.M., Non determinabile; vernice 2.5Y 3/1, opaca, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 10,4 cm, Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 4,5 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione quadrangolare, corpo concavo-rettilineo con pareti superiormente rettilinee e inferiormente lievemente concave, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 1186: con l'ultimo quarto del IV sec. a.C. si osserva una rilevante presenza di skyphoi riferibili generalmente alla serie Morel 4341 (cioè aventi come modello il tipo attico e la parte superiore della vasca inclinata verso l'interno) attribuibili a produzioni locali a v.n. di Spina, che non sembrano protrarsi oltre gli inizi del III sec. a.C. In particolare il vaso in esame nella seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4341 (p. 1187, fig. 59), trova un confronto nello *skyphos* della T. 358 n.2, datato al 325 a.C. circa.

Cronologia: 325 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002570; neg. n. inv. 16800.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

18. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 993. Integro, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/6, D2, inclusi fini minerali e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 9,7 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo superiormente piano, vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, piede a disco separato dal fondo da un cordolo.

Coppa emisferica IV, 1, c; C (piede). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante c, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto (Bo), Imola (Bo: Necropoli di Montericco) e nella stessa Spina. Attestata inoltre tra i materiali rinvenuti nell'abitato di Spina, si veda ZAMBONI 2016, n. 1239.

Palmetta impressa sotto al piede ad anello. Doppia spirale e palmetta a 5 foglie, circoscritta, impresse sul piede.

Cfr.: Le due impressioni sono identiche a quelle presenti sulla ciotola n. inv. 97 T. 991 e sul piatto su alto piede n. inv. 23102 T. 559. La doppia voluta è identica (stesso punzone) a quella di n. inv. 27613 e 27614 T. 1109.

Non si attesta in SANTOCCHINI GERG 2013.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002581; neg. n. inv. 16804.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

19. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 994. Integro, superficie: abrasioni e scheggiature. Argilla C.M. 5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice 2.5Y 4/1, opaca, non uniforme. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 11,5 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Orlo arrotondato, pareti della vasca a profilo arrotondato rientranti, vasca a calotta, piede ad anello.

Coppa emisferica I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si attesta anche a Bologna (via d'Azeglio, via S. Caterina, Sepolcreto della Certosa), Marzabotto, Castelfranco Emilia, nel Mantovano, a Imola, in Romagna e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002582; neg. n. inv. 16801.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

20. Lekythos aryballica, F.R.

IG 995. Profilo integro, superficie: diverse scheggiature e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile, vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 6,1 cm, Ø piede/fondo 4,5 cm; Ø max. 5,1 cm.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, collo cilindrico, a pareti lievemente concave, separato dal corpo da un rialzo, spalla arrotondata, corpo globulare schiacciato, resta l'attacco dell'ansa a nastro verticale sormontante dalla spalla all'orlo, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, fondo piano risparmiato.

Lekythos aryballica, tipo small and late. *Cfr.*: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo small and late (pp. 154 e sgg.). Trova confronto in particolare in *Agorà XII* n. 1135, datato al 430 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 730, T. 719 V.T. n. 21, datato al 430 a.C.

Testa maschile di profilo (Hermes?), rivolta a destra, al centro della parte anteriore, con petaso in testa. Sotto sottile fascia a risparmio.

Cfr.: Trova un confronto quasi puntuale in una *lekythos* da Ampurias, conservata al Museo Archeologico di Barcellona, datata agli inizi del IV sec. a.C., a sua volta confrontata con la *lekythos* da CVA, USA, 44, Col. Gallatin, tav. 3, 5, 1 (TRIAS DE ARRIBAS 1967-68, p. 192, n. 611, tav. CX n. 7). Differisce dal vaso in esame per la presenza di un cerchio a risparmio a sinistra del volto maschile. L'iconografia, con resa differente del volto, trova un confronto anche in una *lekythos* attica da Selinunte, datata alla seconda metà del V sec. a.C. (GIUDICE 1992, p. 197 n. E150).

Cronologia: inizi del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002583; neg. n. inv. 16798.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

21. Skyphos, V.N.

IG 996. Integro, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Magno-Greca/Siceliota.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 6,1 cm; Ø piede/fondo 3,1 cm.

Orlo assottigliato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, corpo ovoidale, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano e dipinto, fondo convesso con punto dipinto centrale. Una fascia risparmiata nella parte bassa del corpo e nel piede.

Skyphos Morel 4311a 2. *Cfr.*: la serie Morel 4311a 2 è una produzione Magno-Greca o Siceliota, sulla base di imitazioni attiche (riprende in effetti *Agorà XII* 322, ma il labbro è verticale e l'orlo assottigliato), datata alla seconda metà del IV sec. a.C. La forma trova confronto in *skyphoi* di Gnathia (BERNARDINI 1962, Tav. 18 nn. 9-13).

Cronologia: seconda metà IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002584; neg. n. inv. 16811.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

22. Skyphos, V.N.

IG 997. Profilo integro, superficie: scalfitture e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice 7.5YR 2.5/1, opaca, non uniforme e molto rovinata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,2 cm, Ø orlo 7,4 cm; Ø piede/fondo 4,2 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale impostate subito sotto l'orlo a sezione circolare, corpo concavo-rettilineo con pareti superiormente rettilinee e inferiormente lievemente concave, piede ad anello a profilo rettilineo con carena a metà, inferiormente piano, fondo convesso dipinto.

Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 1186: con l'ultimo quarto del IV sec. a.C. si osserva una rilevante presenza di *skyphoi* riferibili generalmente alla serie Morel 4341 (cioè aventi come modello il tipo attico e la parte superiore della vasca inclinata verso l'interno) attribuibili a produzioni locali a v.n. di Spina, che non sembrano protrarsi oltre gli inizi del III sec. a.C. In particolare il vaso in esame nella seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4341 (p. 1187, fig. 59), trova un confronto nello *skyphos* della T. 358 n.2, datato al 325 a.C. circa.

Cronologia: 325 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002585; neg. n. inv. 16808.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

23. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 1002. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5,8 cm, Ø orlo 8,5 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata, con due solcature all'esterno, un rialzo lo separa dall'alto piede cilindrico, base circolare, profilo con solcatura nella parte alta obliquo inferiormente piano con due circonferenze dipinte, risparmiato presso il punto di appoggio, fondo ombelicato.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg).

Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 982, datato al 460 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 729, T. 719 V.T. n. 16, datata al 450-400 a.C. Confrontato a sua volta con un esemplare da una tomba del Ceramico di Atene (KNIGGE 1976, p. 126, tomba 153, n. 1); il profilo della vasca e del piede del nostro trova più puntuale confronto con *ibid.*, p. 180, E 53, n. 6, Abb. 49, Taf. 91, corredo del 475-450 a.C., dal quale il nostro si distingue per l'orlo arrotondato invece che piano obliquo verso l'interno. Un esemplare simile è documentato anche a Bologna, nella tomba 352 della Certosa, datata al terzo quarto del V sec. a.C. (Govi 1999, p. 124, n. 104, tavv. XIV, XXIX, con confronti), benché il profilo non sia puntualmente confrontabile. Da collezione, si veda anche CVA Genève 1, tav. 25, 21-24; CVA Ostschweiz Ticino, tav. 2, 13. Vd. T. 255, n. 8; T. 299, nn. 12-13. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con orlo arrotondato e vasca a curvatura continua delle ciotole su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002590; neg. n. inv. 16815.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

24. Brocca a bocca trilobata, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 1003. Profilo integro, superficie: abrasa e con scalfitture. Argilla C.M. 5Y 7/1, molto depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, poco conservata. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 7,5 cm, Ø piede/fondo 3,8 cm; Ø max. 7,2 cm; h massima conservata.

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato (per quanto conservato), collo concavo stretto, spalla arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo di cui restano i soli attacchi, corpo ovoidale, fondo concavo profilato. Di piccole dimensioni.

Brocca a bocca trilobata II, 2, a; N (fondo). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a si attesta sempre a Spina in PATITUCCI UGGERI 1984, p. 162, fig. 6, 35a.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002591; neg. n. inv. 16806.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

25. Askos lenticolare, V.N.

IG 20605. Corpo, piede, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi; vernice 10YR 2/1, opaca, non uniforme. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. cm, Ø max. 7,9 cm.

Collo cilindrico obliquo, corpo lenticolare, fondo piano profilato.

Askos lenticolare. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Avvicinabile per quanto conservato a Morel 8413 o 8414.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002593; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16822.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

26. Ciotola su alto piede, V.N.

IG 20607. Profilo integro, superficie: abrasioni e scheggiature, anche la frattura è completamente abrasa. Argilla C.M., Non determinabile; vernice 5YR 3/2, lucente, non uniforme, diluita e tendente al rosso. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 8,6 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo arrotondato ingrossato, vasca a calotta schiacciata, alto piede cilindrico, base circolare, profilo rettilineo inferiormente piano con due circonferenze dipinte, risparmiato presso il punto di appoggio, fondo ombelicato.

Stemmed dish, convex and small. *Cfr.*: *Agorà XII*, Stemmed dish tipo convex and small (pp. 140 e sgg).

Avvicinabile in particolare a *Agorà XII* n. 982, datato al 460 a.C. circa. GAUCCI 2014, p. 495, T. 308 V.T. n.

12, datata al 450-425 a.C. Confrontato a sua volta con Govi 1999, p. 124, n. 104, tavv. XIV, XXIX, tomba Certosa 352 di Bologna, con riferimenti anche per Spina. Si veda inoltre figg. 37-38 pp. 1141-1143 la variante con orlo arrotondato ingrossato e vasca a curvatura accentuata nella parte inferiore delle ciotole su alto piede del tipo convex and small attestate a Valle Trebba.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002595; neg. n. inv. 16810.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

27. Oinochoe, V.N.

IG 20608. Corpo, piede, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 3,2 cm.

Corpo ovoidale allungato, fondo piano profilato dipinto a profilo arrotondato.

Oinochoe Forma 5. *Cfr.:* Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione o la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002596; neg. n. inv. 16825, 16814.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

28. Skyphos miniaturistico, F.N.

IG 20609. Profilo integro, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 2/1, lucente, non uniforme, diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 2,8 cm.

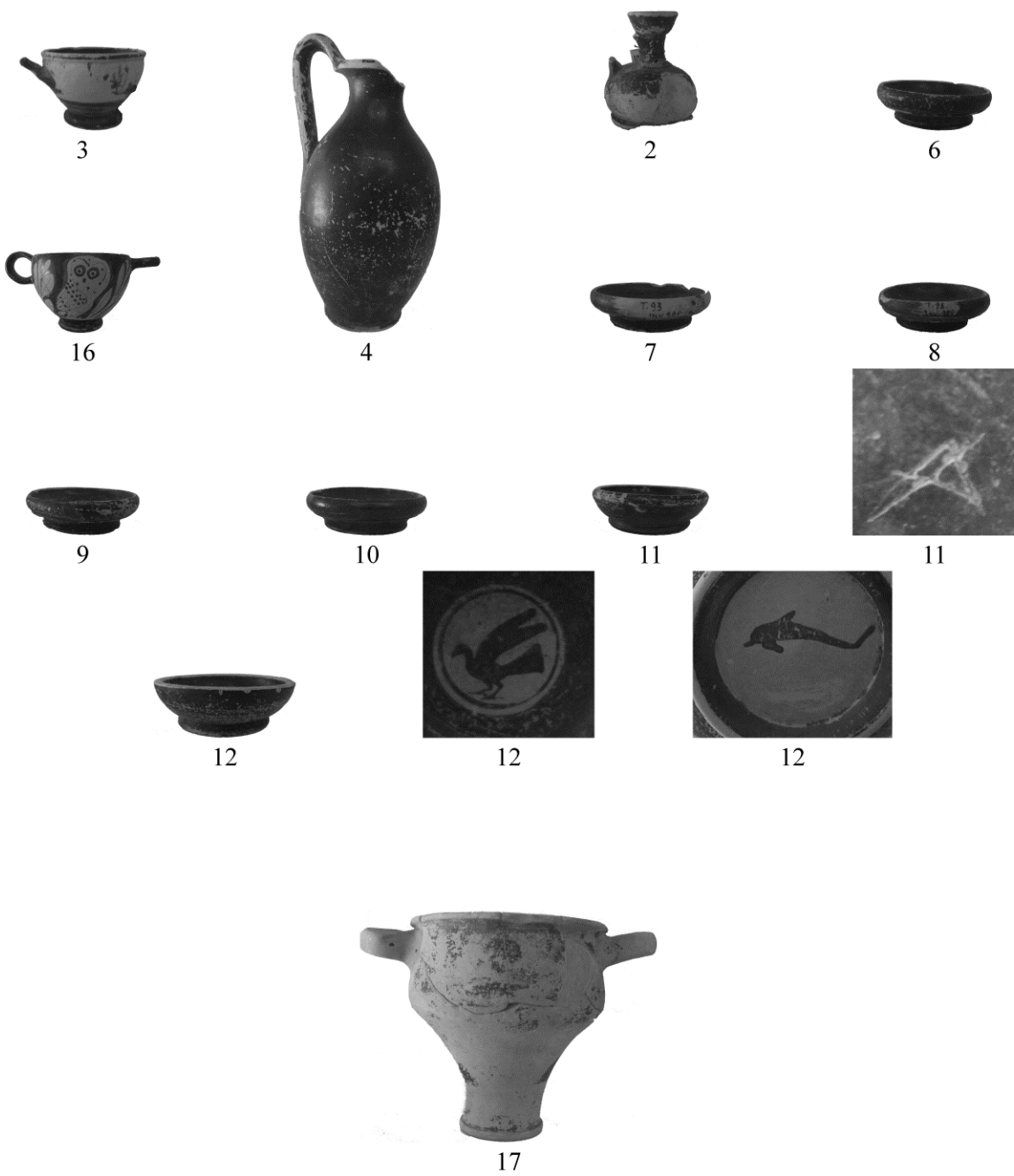
Orlo arrotondato ingrossato all'esterno, corpo ovoide, si conserva una sola ansa a bastoncino impostata obliquamente, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso.

Skyphos miniaturistico. *Cfr.:* Trova confronto sia per la forma sia per la decorazione a palmette (completamente scomparsa) in uno skyphos miniaturistico da una tomba del Ceramico di Atene (KNIGGE 1976, p. 151, T. 289), datata al terzo quarto del V sec. a.C. Questo è attribuito al "Lindos group" (ABV pp. 581 e sgg).

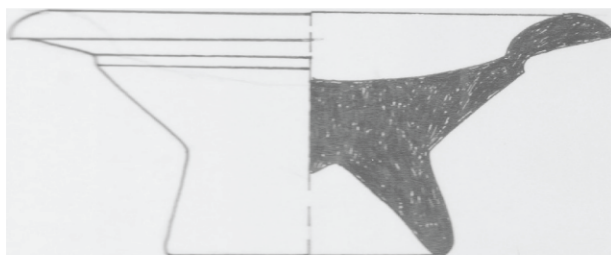
Cronologia: terzo quarto del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002597; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16797.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



Tomba 93. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*



15

Tomba 93. *Nuove tipologie della ceramica etrusco-padana (scala 1:1).*

Tomba 94

Giornale di Scavo:

94: Tomba a cremazione.

A m 2 a nord della 93 e a m 0,70 di profondità appare un dolietto di terra rossa con due anse laterali, in frammenti. Il dolio era coperto da un ciotola di terra color cenere di impasto locale, in frammenti essa pure.

Fra le ceneri alcun oggetto.

Giornale di Scavo 1923.

(Proni 1923).

La tomba 94 fu messa in luce il 18/05/1923 nella trincea C: A m 2 a nord della T. 93. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0.70 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo a eccezione di una ciotola che copriva il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati una coppa (n. 2*).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Forma chiusa, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 45746. Piede e corpo, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 6/6, D2, inclusi miche, vacuoli, minerali fini; vernice 2.5YR 5/6, opaca, non uniforme, diluita e abrasa quasi del tutto. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 11,5 cm; .

Fondo piano profilato di forma chiusa.

Forma chiusa L (fondo).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128184; neg. n. inv. 23362.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923 BALDONI 1981, n. 95.

2*. Coppa, ceramica depurata.

Produzione Incerta.

Coppa.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

Tomba 95

Giornale di Scavo:

95: Tomba umata.

A m 1 a lev. della precedente, alla profondità di m 0,70 appare uno scheletro orientato da pon. a lev. completamente marcito.

Presso la testa aveva:

due skyphos a ver. n., interi.

due scodelle a ver. n. (una in frammenti).

3 piattelli di terra bruna a d'impasto locale.

1 skyphos piccolino a ver. n. diluita in frammenti.

Giornale di Scavo 1923.

(Prni 1923).

La tomba 95 fu messa in luce il 18/05/1923 nella trincea C: A m 1 a est della T. 94. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,70 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo presso la testa.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS sono assenti tra gli oggetti inventariati due reperti (**nn. 1-2***).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: 300 a.C. circa.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 2 sacchetti con fr. ceramici senza n. inv.

1*. Skyphos, V.N.

Produzione Incerta.

Skyphos.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2*. Skyphos, V.N.

Produzione Incerta.

Skyphos.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 1005. Integro, superficie: scalfiture e concrezioni. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme, più scura all'interno e diluita all'esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,3 cm, Ø orlo 15,6 cm; Ø piede/fondo 7,1 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello esternamente modanato, fondo convesso.

Coppa emisferica I, 1, s; D (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante s si attesta anche a Imola (Bo). Ha un confronto dalla Necropoli di Montericco, tomba 28, in VON ELES 1981, p. 62, tav. 25, 28.6.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002598; neg. n. inv. 16834.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 20612. Integro, superficie: abrasa e con molte scalfiture. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 4/N, opaca, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 6,5 cm, Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 7,2 cm.

Orlo arrotondato esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello esternamente modanato, fondo convesso.

Coppa emisferica I, 1, s; D (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante s si attesta anche a Imola (Bo). Ha un confronto dalla Necropoli di Montericco, tomba 28, in VON ELES 1981, p. 62, tav. 25, 28.6.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002604; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16883.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 1007. Integro, superficie: scheggiature e scalfitture. Argilla C.M., Non determinabile, inclusi ; vernice GLEY1 4/N, opaca, non uniforme. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,1 cm, Ø orlo 9,9 cm; Ø piede/fondo 3,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa rettilinea, vasca troncoconica, pareti a profilo rettilinea, piede a disco.

Piatto V, 2, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013), questo tipo associato al sottotipo 2 e alla variante a è al momento attestato solo nell'abitato di Spina e nella sua necropoli.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002600; neg. n. inv. 16833.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

6. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 1008. Integro, superficie: superficie abrasa e con molte scalfitture. Argilla C.M. 2.5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli e miche; vernice, completamente abraso. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 9,5 cm; Ø piede/fondo 4,2 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca a calotta, piede ad anello.

Piatto I, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si ritrova solo a Spina e trova un confronto in S. Patitucci Uggeri (PATITUCCI UGGERI 1985, p. 157, fig. 2, 2f), che lo classifica come forma 2f.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002601; neg. n. inv. 16835.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

7. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 20611. Profilo integro, superficie: abrasa, scheggiata e con incrostazioni. Argilla C.M. GLEY 1 7/N, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 2.5Y 5/1, quasi completamente abrasa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,2 cm, Ø orlo 10 cm; Ø piede/fondo 4,2 cm.

Orlo arrotondato, labbro a tesa obliquo, vasca troncoconica, piede ad anello.

Piatto V, 3, a; A (piede). *Cfr.*: Riconducibile al tipo 2k della Patitucci Uggeri (PATITUCCI UGGERI 1985). Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante a si ritrova solo Spina ed ha un confronto in BERTI, GUZZO 1993, p. 263, fig. 59, proveniente proprio dall'abitato di Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002603; neg. n. inv. 16881.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

8. Skyphos, V.N.

IG 20610. Integro, superficie: abrasioni scheggiature e concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,9 cm, Ø orlo 10,3 cm; Ø piede/fondo 5,2 cm.

Orlo arrotondato, labbro svasato, due anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare, corpo concavo-convesso, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Skyphos Morel 4320. *Cfr.*: Questo esemplare in particolare trova confronto in PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4320 di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. Si veda anche GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320, si colloca al n. 1, datato intorno al 300 a.C.

Cronologia: 300 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002602; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16901.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

9. Piatto su alto piede, V.N.

IG 1006. Integro, superficie: scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, opaca non uniforme diluita in molti punti. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,7 cm, Ø orlo 9,9 cm; Ø piede/fondo 5 cm.

Orlo assottigliato, labbro pendente rettilineo, vasca troncoconica poco profonda, pareti ad andamento rettilineo, alto piede troncoconico, base a profilo rettilineo, inclinato all'esterno, con carena prima del punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1128b. *Cfr.*: RICCIONI 1987, p. 164 n. 20: Forma rimpicciolita del <<piatto da pesce>>, avvicinabile alla F1128b 1 del Morel. Morel 1128b è di produzione adriese, datato tra il III e il II sec. a.C. FIORENTINI 1963, p. 23 n. 3. PAOLI, PARRINI 1988, p. 98 n. 183 tav. XVI, di produzione locale, datato tra il IV e il III sec. a.C., ma indicato come forma non classificata. GAUCCI 2014, p. 1165, fig. 44, nella seriazione dei piatti da pesce a v.n. di produzione spinetica li data a dopo il 300 a.C.

Cronologia: dopo il 300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002599; neg. n. inv. 16832.

Bibliografia: Assente da Giornale di Scavo 1923.

10. Aryballos, V.N.

IG 20613. Orlo, superficie: abrasa e scheggiata. Argilla C.M. 10YR 7/3, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice 10YR 3/1, quasi completamente scomparsa. Produzione Incerta.

Dimensioni: h. cm, Ø orlo 3,5 cm; .

Orlo superiormente piano e obliquo all'interno, ampio labbro svasato, collo cilindrico.

Aryballos. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002605; neg. n. inv. 16905.

Bibliografia: Assente da Giornale di Scavo 1923.

11. Forma aperta, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 20614. Piede, superficie: molte scalfitture. Argilla C.M. GLEY1 7/N, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 5/N, opaca, non omogenea. Produzione Locale.

Frammento di piede ad anello di forma aperta.

Forma aperta A. *Documenti d'archivio*: scheda RA 08/00002606; neg. n. inv. 16808.

Bibliografia: Assente da Giornale di Scavo 1923.



9



8

Tomba 95. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 96

Giornale di Scavo:

96: Tomba a cremazione.

A m 2,50 a nord della precedente, e a m 0,70 di profondità, appare un dolietto di terra rossa di impasto locale, intero, con un giro di cordoni inciso sotto l'orlo e non ha anse.

E' alto cm 40.

Fra le ceneri nulla.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 96 fu messa in luce il 18/05/1923 nella trincea C: A m 2,50 a nord della T. 95. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,70 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, priva di corredo.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati il dolio (**n. 1***).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: Non determinabile

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dimensioni: h. 40 cm.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

Non presente in magazzino.

Tomba 97

Giornale di Scavo:

97: Tomba a cremazione.

A m 2,60 a nord: ovest della 96, e alla profondità di m 0,90 poggia un dolio completamente marcito, di impasto locale e grossolano, mal cotto e del quale non è possibile recuperare nessun frammento.

Entro fra le ceneri si rinviene:

un oinochoe a bocca trilobata, di terra giallo-chiara con disegni di volute e palmette a tinta bruna. E' in frammenti.

un oinochoe piccolino di forma ovoidale a ver. n. con la solita palmetta. Ha il beccuccio staccato.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 97 fu messa in luce il 18/05/1923 nella trincea C: A m 2,60 a nord: ovest della T. 96. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro al cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati il dolio (nn. 1*) non raccolto al momento dello scavo.

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV - inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dolio.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Chous, AL-AD.

IG 20615. Integro, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 3/N, opaca, non uniforme e quasi completamente scomparsa. Produzione Locale?

Dimensioni: h. 23,3 cm, Ø piede/fondo 6,3 cm; Ø max. 14,2 cm.

Orlo superiormente piano, labbro svasato rettilineo, bocca trilobata, collo cilindrico a pareti concave, spalla arrotondata, ansa impostata dalla spalla all'orlo a nastro verticale con cordonatura centrale, corpo ovoide, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso.

Chous Morel 5633. *Cfr.*: Trova un confronto nella T.273 V.T. (GAUCCI 2014, p. 313 n. 1), a sua riferita alla serie Morel 5633 e confrontata per il profilo con l'oinochoe alto-adriatica della T. 608, alla cui scheda si rimanda, datata da C. Cornelio tra fine IV e inizi III sec. a.C. (CORNELIO CASSAI 1993a, p. 330, n. 728, fig. 728).

Decorazione sul corpo a palmette o geometrica quasi illeggibile.

Cfr.: Lo stato di conservazione non ne permette la ricerca di confronti.

Cronologia: tra fine IV e inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002607; neg. n. inv. 16928.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Lekythos aryballica, F.R.

IG 20616. Integro, superficie: scheggiature. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. 8 cm, Ø piede/fondo 3,3 cm; Ø max. 4,4 cm.

Orlo assottigliato, bocchino campaniforme superiormente piano, labbro svasato rettilineo, collo cilindrico, separato dal corpo da un rialzo, ansa a nastro verticale impostata dalla spalla al collo, spalla arrotondata, corpo sferoidale, piede ad anello a profilo rettilineo inferiormente piano, fondo convesso.

Lekythos aryballica, tipo patterned. *Cfr.*: *Agorà XII*, Squat lekythos tipo patterned (pp. 154 e sgg.). Avvicinabile a una forma intermedia tra gli esemplari *Agorà XII* nn. 1123-1124, datati entrambi al 425 a. C. circa. RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. nn. 1-12, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV

secolo a. C. A loro volta confrontati con l'esemplare n.2 dalla tomba V.T. 147 (GAUCCI 2014, p. 184), datato alla prima metà del IV secolo; si confronta anche con la lekythos aryballica della tomba V.T. 1051 (MASSEI 1978, p. 89, tav. XXII, 3) e con una proveniente dal naufragio della nave di El Sec (TRIAS 1987 p.117 n. 96, fig 21, tav. XLVIII); per profilo e decorazione si confronta con l'esemplare rinvenuto nella necropoli di Puig de Mulins (CVA Eivissa I, p. 17, pl. 4, n. 3), datato alla prima metà del IV sec. a.C. (dimensioni minori), poi ripreso da Papanastasiou (PAPANASTASIOU 2004, p. 88, Ly.78). Si avvicina anche ad un esemplare rinvenuto nella necropoli di Aleria, tomba 154 (JEHASSE 2001, p. 209, n. 3299, pl. 36), il cui corredo è datato al 400 a.C. circa. TREVISANELLO 2014-15, p. 250, T. 1085 V.T. nn. 1-5, a f.r. di produzione attica, datati alla prima metà del IV secolo a.C. Tale lekythos è stata precedentemente attribuita da Muggia (MUGGIA 2004, p. 141), all'esemplare n. 100 della classificazione di Robinson (ROBINSON 1950, n. 100, tav. 102). A Spina si confronta per profilo e decorazione con gli esemplari n. 3 della T. 341 V.T. (ROMAGNOLI 2014, p. 316) e n.1 della T. 240 V.T. (n. inv. 1654), attualmente in studio da M. Natalucci, entrambi datati alla prima metà del IV sec. a.C.; si avvicina alla lekythos del medesimo orizzonte cronologico dalla necropoli di Puig des Molins di Eivissa, (CVA Eivissa p. 17, pl. 4, n. 1) e a quella da Atene, conservata al Museo Nazionale di Copenhagen, in linea cronologica con i confronti precedenti (CVA Copenhagen IV, p. 130, pl. 168, n. 6).

Palmetta al centro della parte anteriore, frontale contornata, composta da stelo semicircolare, 4 petali per lato e uno centrale.

Cfr.: RUSCELLI 2014-15, p. 223, T. 839 V.T. nn. 1-12, a f.r. di produzione attica, data alla prima metà del IV secolo a.C. TREVISANELLO 2014-15, p. 250, T. 1085 V.T. nn. 1-5, a f.r. di produzione attica, datati alla prima metà del IV secolo a.C.

Cronologia: prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002608; neg. n. inv. 16915.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.



3



2

Tomba 97. Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).

Tomba 98

Giornale di Scavo:

98: Tomba umata.

A m 3,80 a nord della precedente e alla profondità di m 0,80 poggia uno scheletro orientato da pon. a lev. completamente marcito.

Presso il fianco destro aveva i seguenti oggetti fittili:

un oinochoe di terra giallastra a bocca trilobata, frammentato nella bocca e nell'ansa, alto 0,23.

uno skyphos a ver. n., intero, alto cm 12.

piccola scodellina di terra nerastra.

piccolo aryballos senza beccuccio e senza l'ansa, a ver. n.

una tazzetta nera a due anse orizzontali (spezzata).

Giornale di Scavo 1923.

(Prони 1923).

La tomba 98 fu messa in luce il 18/05/1923 nella trincea C: A m 3,80 a nord della T. 97. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una inumazione in fossa semplice, con orientamento W-E e il corredo posto presso il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 6-11).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

Osservazioni: 1 sacchetto con fr. ceramici senza n. inv.

1. Brocca a bocca trilobata, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20617. Profilo integro, superficie: completamente abrasa e molto scheggiata. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, D2, inclusi vacuoli e minerali fine; vernice 5YR 5/8, opaca, non uniforme diluita, disegno illeggibile. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 22,5 cm, Ø piede/fondo 9 cm; Ø max. 16,2 cm; GdS: h 23.

Orlo arrotondato, ampio labbro svasato, stretto collo concavo, corpo ovoidale con spalla arrotondata, che conserva l'attacco dell'ansa, fondo piano profilato dipinto.

Brocca a bocca trilobata II, 2, a; L (fondo). *Cfr.*: Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 2 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (Sepolcreto della Certosa), Marzabotto (Bo), Imola (Bo), Covignano (Rn) e Casola Valsenio (Ra).

Traccia di fasce verticali dipinte sul corpo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002615; disegno da archivio MANFe; neg. n. inv. 16879.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Skyphos, V.N.

IG 1009. Integro, superficie: diverse scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 10YR 8/4, Non determinabile, inclusi; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 12,2 cm, Ø orlo 11,3 cm; Ø piede/fondo 5,9 cm; Ø max. cm; GdS: h 12.

Orlo arrotondato, labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare, corpo concavo-rettilineo, pareti superiormente rettilinee lievemente rientranti, inferiormente lievemente concave, piede ad anello a profilo arrotondato, con carena in alto e sopra il punto di appoggio, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo risparmiato convesso con circonferenza e punto dipinti al centro.

Skyphos Morel 4341b. *Cfr.*: GAUCCI 2014, p. 1186: con l'ultimo quarto del IV sec. a.C. si osserva una rilevante presenza di skyphoi riferibili generalmente alla serie Morel 4341 (cioè aventi come modello il tipo attico e la parte superiore della vasca inclinata verso l'interno) attribuibili a produzioni locali a v.n. di Spina, che non sembrano protrarsi oltre gli inizi del III sec. a.C. In particolare il vaso in esame nella seriazione cronomorfológica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4341 (p. 1187, fig. 59), trova un confronto nello *skyphos* della T. 320 n. 2, datato tra il 325 a.C. e la fine del IV sec. a.C.

Cronologia: 325 a.C.- fine del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002609; neg. n. inv. 16839.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 1014. Integro, superficie: scheggiature, abrasioni e concrezioni. Argilla C.M. 2.5Y 7/1, depurato, polveroso, inclusi vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3 cm, Ø orlo 6,8 cm; Ø piede/fondo 3,9 cm.

Orlo arrotondato, vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, pareti della vasca arrotondate, piede a disco.

Coppa emisferica IV, 1, a; F (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante a, si attesta anche a Bologna (via d'Azeglio, via S. Caterina, Sepolcreto della Certosa e Arnoaldi), Riolo Terme (Ra): Borgo Rivola e Imola (Bo).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002614; neg. n. inv. 16843.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

4. Brocca, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 1013. Corpo, piede, superficie: molte abrasioni, scheggiature e concrezioni sul piede. Argilla C.M. GLEY1 6/N, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme. Produzione Locale.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 4,2 cm; Ø max. 6,9 cm.

Corpo ovoidale, spalla arrotondata che conserva l'attacco dell'ansa verticale, fondo concavo profilato.

Brocca. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002613; neg. n. inv. 16841.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

5. Kylix, V.N.

IG 1011. Ricomposta, superficie: molte scheggiature e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, molto depurato, polveroso, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 3/N, opaca, uniforme, non diluita. Produzione Volterrana. Dimensioni: h. 6,3 cm, Ø orlo 12,5 cm; Ø piede/fondo 6,3 cm.

Orlo obliquo all'interno, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, vasca carenata schiacciata, con labbro lievemente rientrante, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso dipinto.

Kylix Morel 4115a. *Cfr.*: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 2, n. 16, pp. 364-372, forma 82. Con ansa non ripiegata ad orecchia, di produzione volterrana, datata al III sec. a.C. e alla prima metà del II sec. a.C. Trova inoltre confronto nella *kylix* dalla T. 899 V.T. (TREVISANELLO 2014-15, p. 162), a sua volta confrontata con l'esemplare n. 7 della T. 555 VT, (ROMAGNOLI 2015, p. 875), inquadrato tra la fine del IV e gli inizi del III. Questa viene anche avvicinata alla *kylix* della T. 74 della necropoli di Monte Tamburino, pertinente ad un corredo datato alla fine del IV sec. a.C. (VITALI 2003, p. 256, n.3, tav. 116.3).

Serie di rotellature costituite da tratti obliqui intorno al centro del fondo interno, individuato anche da una circonferenza impressa. *Cfr.*: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 2, n. 7, pp. 364-372, forma 82. Con ansa non ripiegata ad orecchia, di produzione volterrana, datata al III sec. a.C. e alla prima metà del II sec. a.C. Trova inoltre confronto nella *kylix* dalla T. 899 V.T. (TREVISANELLO 2014-15, p. 162), a sua volta confrontata con la *kylix* n. 6 della T. 776 VT, inquadrata tra la fine del IV ed i primi decenni del III sec. a.C. (GAUCCI 2014, p. 845).

Cronologia: fine IV - inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002611; neg. n. inv. 16842.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

6. Skyphos, V.N.

IG 1010. Integro, superficie: molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 7.5YR 8/4, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice 10YR 3/1, opaca, non uniforme, diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 9,3 cm, Ø orlo 10,4 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm; GdS: h 12.

Orlo arrotondato, labbro svasato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, profilo lievemente sinuoso, corpo concavo-convesso, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano, fondo convesso risparmiato.

Skyphos Morel 4320. *Cfr.*: PAOLI, PARRINI 1988, p. 104, n. 201, tav. XVII, skyphos di forma Morel 4320 di produzione locale, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., dalla T. 156 V.T. GAUCCI 2014, p. 1182, fig. 58, nella Seriazione cronomorfologica degli *skyphoi* a v.n. di produzione spinetica appartenenti alla specie Morel 4320 con labbro svasato, si colloca al n. 6, datato al 300 a.C. circa.

Cronologia: 300 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002610; neg. n. inv. 16838.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

7. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 1012. Integro, superficie: scheggiata, abrasa e con concrezioni. Argilla C.M. GLEY1 7/N, depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 4/N, opaca, non uniforme, in gran parte scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,4 cm, Ø orlo 10,8 cm; Ø piede/fondo 5,3 cm; GdS: h 12.

Orlo assottigliato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, piede ad anello.

Coppa emisferica II, 1, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 1 e alla variante b, si attesta anche a Bologna (via d'Azeglio, sepolcreto de Luca e Arnoaldi), Marzabotto (Bo) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002612; neg. n. inv. 16840.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

8. Forma aperta, V.N.

IG 20618. Corpo, piede, superficie: molte scheggiature. Argilla C.M. 5YR 7/3, molto depurato, compatto, inclusi nessuno visibile; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, uniforme, non diluita. Produzione Attica.

Dimensioni: h. cm, Ø piede/fondo 6,7 cm; GdS: h 12.

Piede ad anello verticale, inferiormente ingrossato verso l'esterno e arrotondato, internamente dipinto, fondo piano con centro risparmiato e punto dipinto nel centro esatto, inizio di parete di forma aperta.

Forma aperta. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Nel fondo interno tre circonferenze impresse, tra le due più esterne serie di 9 palmette concatenate.

Cfr.: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione e la ricerca di confronti.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002616; neg. n. inv. 16916.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

9. Tazza, ceramica etrusco-padana depurata.

IG 20619. Profilo integro La parte di orlo conservata è limitata a meno di 1 cm, superficie: scabra, con molte scalfitture e abrasioni. Argilla C.M. 5YR 7/6, D2, inclusi vacuoli e minerali fini. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,2 cm, Ø piede/fondo 4 cm; GdS: h 12.

Orlo superiormente piano, ampio labbro svasato, vasca lenticolare di piccole dimensioni, spalla arrotondata, piede a disco.

Tazza. *Cfr.*: Lo stato di conservazione non ne permette la tipologizzazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002617; neg. n. inv. 16886.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

10. Coppa emisferica, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 20620. Profilo integro, superficie: abrasa completamente, scheggiata e con concrezioni. Argilla C.M. 2.5Y 6/1, depurato, compatto, inclusi vacuoli e miche; vernice 5Y 6/6, Presenta limitate tracce di una dipintura rossa sia all'interno sia all'esterno. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,9 cm, Ø orlo 16 cm; Ø piede/fondo 6,9 cm; GdS: h 12.

Orlo assottigliato, vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo rientrante, piede ad anello.

Coppa emisferica II, 3, b; A (piede). *Cfr.*: Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante b al momento si attesta solo nella necropoli di Spina.

Graffito non alfabetico: fondo interno, segno non alfabetico graffito sul fondo interno, quasi del tutto abraso.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002618; neg. n. inv. 16882.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

11. Kylix, V.N.

IG 50. Integro.

Produzione Volterrana?

Dimensioni: h. 6 cm, Ø orlo 13,5 cm.

Kylix. *Cfr.*: Non ne è stato possibile determinare la tipologia.

POZZI 2009: “Decorata con tre cerchi concentrici contornati da quattro palmette e quattro fiori di loto alternati; all’intorno sette giri concentrici di impressioni a rotella. Presenta esternamente sulla vasca un’iscrizione.”.

Cfr.: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 2, n. 7, pp. 364-372, forma 82. Con ansa non ripiegata ad orecchia, di produzione volterrana, datata al III sec. a.C. e alla prima metà del II sec. a.C.

Iscrizione etrusca: sulla superficie interna, in prossimità del piede è graffita dopo la cottura, con una punta sottile, l’iscrizione (H delle lettere 12/17): milarzsekstalus Il tratto è regolare; il ductus è sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Il my è a cinque tratti con asta iniziale leggermente più lunga. I lambda, sono tutti angolati, con asta verticale e tratto obliquo; entrambi gli alpha sono del tipo a bandiera, variamente attestate a Spina; il rho ha occhiello curveggiante, è privo dell’asta sottoavanzante e nel tracciare l’occhiello è sfuggita la punta verso sinistra. Lo zeta ha asta verticale e i due tratti obliqui verso l’alto, di cui quello superiore molto breve. I due sigma sono angolati a tre tratti; l’epsilon è angolato, con traverse oblique e parallele; il kappa ha asta verticale e i tratti obliqui staccati, tracciati con un unico segno; il tau ha asta verticale con tratto leggermente incerto e lungo tratto obliquo. L’ypsilon è angolato e privo dell’asta sottoavanzante; infine il sade, angolato, ha le aste verticali leggermente aperte e di analoga lunghezza. Si rilevano diverse analogie nella forma delle lettere con quelle attestate a Marzabotto, come ad es. l’epsilon, il kappa, il sade (POZZI 2009).

Documenti d’archivio: ; neg. n. inv. 16842.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923: questa o n. inv. 1011 assente dal Giornale di Scavo AURIGEMMA 1935, Tav. VI. POZZI 2009, pp. 41-43, n. 3.



5



2

Tomba 98. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 99

Giornale di Scavo:

99: Tomba a cremazione.

A m 6 a lev. della 97 tomba si rinviene alla profondità di m 0,80 un dolietto di terra rossa e di impasto locale e grossolano, completamente marcito.

Non fu possibile raccoglierne i frammenti.

Fra le ceneri si rinviene:

una tazza intera a ver. n. con due anse orizzontali e disegni di palmette impresse nell'interno.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 99 fu messa in luce il 18/05/1923 nella trincea C: A m 6 a est della T. 97. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: rispetto all'elenco presente nel GdS è assente tra gli oggetti inventariati il dolio (n. 1*) non raccolto al momento dello scavo; si conserva un reperto non menzionati nel GdS (nn. 3).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1*. Dolio, ceramica grezza.

Produzione Incerta.

Dolio.

Non fu possibile raccoglierne i frammenti.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

2. Kylix, VN.

IG 1015. Integro, superficie Scheggiata e abrasa. Argilla C.M. 10YR 8/2, Depurato, polveroso, inclusi vacuoli; vernice GLEY1 2.5/N, lucente, non uniforme, non diluita, solo intorno al piede presenta le impronte digitali. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 6,5 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 6,3 cm.

Orlo obliquo all'interno, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo, vasca carenata poco profonda, labbro rettilineo lievemente sinuoso, piede ad anello a profilo rettilineo, inferiormente piano, internamente dipinto, fondo convesso con circonferenza dipinta.

Kylix Morel 4115b. Cfr.: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 2, n. 7, pp. 364-372, forma 82. Con ansa non ripiegata ad orecchia, di produzione volterrana, datata al III sec. a.C. e alla prima metà del II sec. a.C. Ne differisce per il piede privo di solcature. Questo aspetto e la tonalità chiara dell'impasto potrebbero rimandare a una produzione locale di imitazione volterrana. Trova inoltre confronto nella kylix volterrana dalla T. 1082 V.T. (RUSCELLI 2016-17, p. 292), datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Serie di rotellature concentriche composte da trattini obliqui, al cui centro sono impresse due circonferenze concentriche e 4 palmette disposte radialmente.

Cfr.: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 18 nn. 5, 18, 20, 22, da kylix volterrane, forma 82 con anse non ripiegate ad orecchia, datate alla seconda metà del III sec. a.C.

Cronologia: fine IV – inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002619; disegno n. inv. ; neg. n. inv. 16836.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

3. Ciotola, VN.

IG 1016. Integro, superficie scheggiature e abrasioni. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, non uniforme, diluita, intorno al piede i segni delle impronte digitali. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5,8 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede/fondo 5,8 cm.

Orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una solcatura, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello ad andamento verticale, profilo rettilineo, inferiormente arrotondato, fondo convesso dipinto.

Ciotola Morel 2563a. *Cfr.* Morel 1963, Forma 83. Morel 2563a è di produzione spinetica e si data tra il IV e il III sec. a.C. GAUCCI 2013, pag. 330, n. 10, T. 275 V.T., di produzione spinetica, datata tra il IV e il III sec. a.C. DESANTIS 1993, p. 314, n. 588 T. 779 V.T., la forma è datata tra IV e III sec. a.C. PAOLI, PARRINI 1988, p. 101, nn. 191-194, T. 156 V.T., presente a Spina dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C. Per la cronologia della serie Morel 2563 a Valle Trebba, si veda GAUCCI 2014, pp. 1174: queste ciotole si circoscrivono, sulla base delle datazioni proposte per i corredi, entro la prima metà del III sec. a.C. (TT. 318, 689).

Cronologia: entro la prima metà del III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002620; disegno n. inv. ; neg. n. inv. 16837.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



2



2

Tomba 99. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*

Tomba 100

Giornale di Scavo:

100: Tomba cremata.

A lev. del frumento e a m 7 a nord della 99, alla profondità di m 0,80 si rinviene un dolietto di terra rossa, grezza, coperto da un piatto grande con cavetto a v.n. (Il dolio è intero).

Tra le ceneri una scodella di terra gialla, a due anse, in frammenti.

Giornale di Scavo 1923.

(Prioni 1923).

La tomba 100 fu messa in luce il 19/05/1923 nella trincea C: A est del frumento, a m 7 a nord della T. 99. Non si rinvenne alcun segnacolo. La tomba si trovava a 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: si tratta di una cremazione in pozzetto semplice, con il corredo posto dentro il cinerario.

Stato di conservazione del corredo: si conservano dei reperti non menzionati nel GdS (nn. 4-6).

Genere: Non determinabile

Classe di età: Non determinabile

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: schede RA.

Bibliografia: GdS 1923.

1. Olla, ceramica etrusco-padana grezza.

IG 45747. Integro, superficie: scalfita e abrasa. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, G1, inclusi minerali, miche e vacuoli. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 28 cm, Ø orlo 19,2 cm; Ø piede/fondo 11,6 cm.

Orlo ingrossato inferiormente assottigliato, labbro svasato, corpo ovoidale con diametro dell'orlo di medie dimensioni, fondo piano profilato.

Olla II, 3, h; L (fondo). *Cfr.:* Secondo C. Mattioli (MATTIOLI 2013) questo tipo, associato al sottotipo 3 e alla variante h, si attesta anche a Bologna (via Frassinago), Casalecchio di Reno (Bo), Marzabotto (Bo), Casale di Villa Rivalta (Re), Rubiera (Re), S. Rigo di Villa Coviolo (Re), Cacciola di Scandiano (Re), Campegine (Re), Bismantova e dintorni (Re), Modena, Fiorano Modenese (Mo), Castelfranco Emilia (Mo), Mirandola (Mo), Baggiovara (Mo), Gaggio (Mo), Via Nonantolana (Mo), Pasano (Mo), Riolo (Mo), Magreta (Mo), S. Eusebio (Mo), S. Anastasia (Mo), Forcello di Bagnolo S. Vito (Mn), Boccazzola Nuova di Poggio Rusco (Mn), Bondeno (Fe) e nella stessa Spina.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128187; neg. n. inv. 23287.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923 BALDONI 1981, n. 61.

2. Piatto, ceramica etrusco-padana depurata grigia.

IG 45083. Integro Piede ad anello troppo rovinato per distinguerne il tipo., superficie: completamente abrasa, mancano parti del piede e dell'orlo. Argilla C.M. 2.5Y 5/2, depurato, compatto, inclusi vacuoli, minerali fini e miche. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 5 cm, Ø orlo 24,2 cm; Ø piede/fondo 7,5 cm.

Orlo assottigliato, labbro pendente, vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto circondato da una solcatura, piede ad anello. In alcuni punti il colore tende al marrone 10YR 5/3.

Piatto XI, 6, b. *Cfr.:* Secondo G. Morpurgo (MORPURGO 2013) questo tipo, associato al sottotipo 6 e alla variante b, si attesta sempre a Spina in PATITUCCI UGGERI 1984, p. 157, fig. 3, 4a. 439 e in PATITUCCI UGGERI 1984, p. 157, fig. 3, 5b.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128185; neg. n. inv. 23281.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

3. Kylix, V.N.

IG 45084. Profilo integro, superficie: completamente abrasa e con concrezioni in frattura. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, quasi completamente scomparsa. Produzione Volterrana.

Dimensioni: h. 5,2 cm, Ø orlo 11,2 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, anse a bastoncino orizzontale a sezione circolare impostate subito sotto l'orlo (si conserva una sola ansa), vasca carenata con labbro a colletto lievemente rientrante, piede ad anello a profilo arrotondato, inferiormente piano fondo convesso.

Kylix Morel 4115a. *Cfr.*: MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 2, n. 16, pp. 364-372, forma 82. Con ansa non ripiegata ad orecchia, di produzione volterrana, datata al III sec. a.C. e alla prima metà del II sec. a.C. Trova inoltre confronto nella *kylix* dalla T. 899 V.T. (TREVISANELLO 2014-15, p. 162), a sua volta confrontata con l'esemplare n. 7 della T. 555 VT, (ROMAGNOLI 2015, p. 875), inquadrato tra la fine del IV e gli inizi del III. Questa viene anche avvicinata alla *kylix* della T. 74 della necropoli di Monte Tamburino, pertinente ad un corredo datato alla fine del IV sec. a.C. (VITALI 2003, p. 256, n.3, tav. 116.3).

Cronologia: fine IV – inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128186; neg. n. inv. 23288.

Bibliografia: Giornale di Scavo 1923.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO.

4. Piatto su alto piede, V.N.

IG 45748. Integro, superficie: scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice 5YR 4/4, rossastra, non uniforme, opaca e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,4 cm, Ø orlo 9,4 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda a pareti rettilinee, piede troncoconico, base circolare obliqua nella parte terminale con carena prima del punto di appoggio, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV: III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128188; neg. n. inv. 23272.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

5. Piatto su alto piede, V.N.

IG 45749. Integro, superficie: scheggiature. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurato, compatto, inclusi vacuoli; vernice 5YR 4/4, rossastra, non uniforme, opaca e diluita. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 4,5 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 5,5 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa obliquo all'esterno, vasca troncoconica poco profonda a pareti rettilinee, piede troncoconico, base circolare obliqua nella parte terminale con carena prima del punto di appoggio, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 2233e. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 n. 2 PAOLI, PARRINI 1988, p. 14 n. 7 tav. I, datato tra il IV e il III sec. a.C.

Cronologia: IV: III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128189; neg. n. inv. 23270.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.

6. Piatto su alto piede, V.N.

IG 45750. Integro, superficie: completamente abrasa. Argilla C.M., Non determinabile; vernice GLEY1 2.5/N, opaca, quasi completamente scomparsa. Produzione Locale.

Dimensioni: h. 3,7 cm, Ø orlo 10,7 cm; Ø piede/fondo 4,6 cm.

Orlo arrotondato, breve labbro a tesa rettilineo con due solcature, vasca troncoconica poco profonda, piede troncoconico, con carena prima del punto di appoggio, inferiormente piano, fondo ombelicato.

Piatto su alto piede Morel 1531b. *Cfr.*: FIORENTINI 1963, p. 17 fig. 3 n. 4 PAOLI, PARRINI 1988, p. 64 n. 110 tav. XI.

Cronologia: IV: III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128190; neg. n. inv. 23271.

Bibliografia: Assente dal Giornale di Scavo 1923.



3

Tomba 100. *Oggetti pertinenti al corredo (scala 1:3).*